# DIZIONARIO

## ORTOLOGICO - PRATICO

# DELLA LINGUA ITALIANA

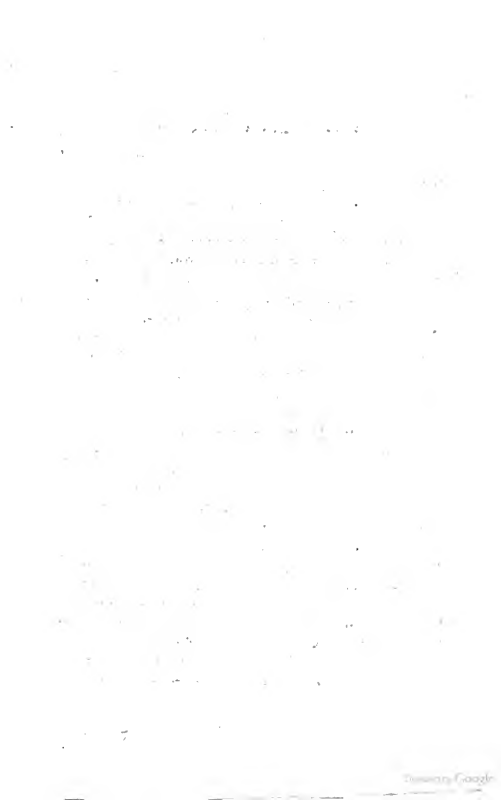
PREMESSIVI BREVI INSEGNAMENTI DELLA PRONUNZIA
E DELLA ORTOGRAFIA; ED AGGIUNTOVI
UN SAGGIO SULL' USO DE' SINONIMI

## OPERA ELEMENTARE

UGUALMENTE UTILE A CHI SI PROPONGA D' APPRENDERE
O D' INSEGNARE LA DETTA LINGUA

*DELL' ABATE*

LORENZO NESI.

IN PAVIA
Presso Pietro Bizzoni success. di Bolzani
IN MILANO
Presso Gio. Ant. Giegler
1825.

# PREFAZIONE.

Tutte le nazioni che parlano e scrivono un linguaggio proprio, e che il riguardano qual nobile strumento per isvolgere nella gioventù le facoltà intellettuali, e per assicurare il commercio delle idee nella società, posero mente di buon ora a perfezionarlo, e perfezionato a conservarlo, acciò non dovessero confondersi, o imperfettamente percepirsi le idee che i suoni rappresentano, quando per alterazione in qualunque modo sofferta dalle voci, venisse un tal linguaggio per mala sorte a corrompersi. Perciò di tutti i vocaboli che costituiscono una lingua fu fatta diligente ed ordinata raccolta in immensi vocabolarj; d'ogni voce furono stabilite per precetti la pronunzia e la ortografia, e sancito il significato coll' autorità di uomini che nell' arte di scrivere godon fama universale di valentissimi. L' italiana favella, fra le altre tutte viventi sì chiara per ricchezza ed armonia di voci e di concetti, vanta essa pur dovizia di libri, i quali sì a' nativi come agli esteri spiegano luminosa pompa di se, ad erudizione degli studiosi e guida degl' inesperti. Ma poichè tanta copia di libri, in che i tesori della lingua nostra racchiudonsi, e dove in troppo ampia erudizione rimangono sepolte le nozioni più importanti ed a ciascuno

indispensabili, non può esser patrimonio di chiunque ha d'uopo di farne acquisto, o di sovente rinfrescarne la memoria; forza sarebbe che la massima parte o rinunziar dovesse alla speranza di bene istruirsi, o si contentasse di cognizioni troppo superficiali, sovente erronee, e il più delle volte dubbiose, per mancanza di fonti da cui attingere gli opportuni schiarimenti.

Questo inconveniente fu sentito da molti; nè mancò chi mettesse a prova l'ingegno per semplificare in compendj le regole del parlare e dello scrivere, e chi donasse anche alla lingua nostra, come alla latina fu fatto, pratici prospetti di prosodia, di ortografia, di ricchezza di sinonimi. Ma o fosse che questi libri non prendessero di mira fuorchè uno o pochi oggetti separati, o che non fossero col dovuto ordine e colla necessaria chiarezza condotti, o che vi trionfassero opinioni proprie, piuttosto che ben fondati principj, fatt'è che il desiderio sempre rimane che in un sol libro di picciola mole possa ognuno trovar raccolta ordinata di quelle cognizioni, che sono fondamento primario a chi muova i primi passi in simili esercizj.

Or tale è l'incarico che forse con soverchio ardimento mi sono io assunto. E poichè a formare un tal libro, conveniva raccorre ed ordinare in sistema assai cose di diverso genere, sparse qua e là alla ventura in molte opere, ho giudicato che sotto la forma d'un Dizionario manuale avrei potuto più agevolmente esporre con certo metodo tutte quelle cognizioni preliminari, di cui

non potrà mai fare a meno chiunque voglia riuscir abile ad intendere e a farsi intendere, parlando o scrivendo la propria lingua.

Tutte queste cognizioni elementari possono ridursi alle seguenti: 1. Pronunzia e Ortografia; 2. Anomalie gramaticali de' nomi e de' verbi; 3. Senso proprio e figurato d'ogni vocabolo; intelligenza ed uso delle frasi; 4. Uso de' sinonimi.

La pronunzia e la ortografia prime basi della lettura e della scrittura, e primo ajuto della mente per la intelligenza del parlare, furono ridotte a brevi e semplicissime regole (le prime proposte sull' autorità dell' uso ne' migliori dialetti toscani, le seconde desunte dai trattati ragionati di scrittori fra' nostri più autorevoli), e premesse al Dizionario, il quale è destinato a mostrarne più ampiamente la pratica; talchè se non pur una voce rimane che non sia riferibile ad alcuna di quelle regole, nessuna se ne incontrerà nella nomenclatura del Dizionario stesso, in cui per mezzo di certi segni convenzionali non sia marcata la retta pronunzia e l'ortografia. Per richiamare infatti l'occhio del lettore alle più minute avvertenze, mi sono permesso l'uso de' due accenti grave ed acuto i quali determinassero il suono aperto o chiuso dell'*e* e dell'*o*, e quello d'una virgoletta a destra della sillaba su cui cader debbe la posa oratoria, quando l'uno o l'altro dei due accenti non giovasse al doppio scopo di segnar la posa e la pronunzia. L'uso delle due *s*, *ſ*, per dichiarar colla prima la pronunzia aspra, e coll'altra la pronunzia dolce di tale consonan-

te, mi è sembrato utilissimo; e così avrei voluto poter fare uso di diverse cifre per contraddistinguer la *z* aspra dalla semizeta, se di queste pure rimanesse diversità di forma ne' caratteri tipografici; ma a questo difetto ho supplito con particolari avvertenze ogni volta che il bisogno il richiedesse. Infine anche fuori della nomenclatura del Dizionario mi sono fatto lecito (e qui mel perdoni chiunque non appartenga alla classe de' principianti) di accentare tutte o la massima parte delle sillabe ove posa l' accento oratorio nelle parole sdrucciole o bisdrucciole, e costantemente gl' *i* dei non dittonghi *io*, *ia*, *ie*, finali; non già per rendere imitabile abitualmente un tal uso, ma per torre anche in questo ogni incertezza ai giovanetti.

Nel dichiarare con altri vocaboli più ovvii il significato d' ogni voce, ho procurato di dare la giusta definizione del senso proprio, secondo che sia applicata alle scienze, alle lettere, o alle arti; quindi il senso figurato; di poi una serie scelta di que' concetti, i quali prendon vita dal vocabolo che ne è fondamento, ed i quali quasi per un magico effetto dell'associazione delle idee moltiplicano con meravigliosa rapidità le concezioni della mente, e costituiscono le grazie più squisite così del nobile stile come del famigliare; giovandomi in tutto questo per iscorta del gran Dizionario enciclopedico dell' Alberti quanto alla parte letteraria, di quello del Chambers per le arti e mestieri, di quelli di Stratico e di Grassi per la marina e per la milizia, di varii fra i

più moderni per le scienze filosofiche; infine rifondendovi, per quanto il comportava la natura del lavoro, le aggiunte e le correzioni proposte al Vocabolario della Crusca dal vivente celebratissimo Sig. Cav. Monti.

Quello che più malagevolmente potevasi conciliare coll' andamento del Dizionario, nel cui piccolo volume non poteva aver luogo il confronto de' passi autorevoli degli scrittori, era il notare le differenze di significato, o le modificazioni delle idee semplici espresse dalle voci sinonime, le quali non sono vano lusso di lingua, ma proprietà essenziali della medesima. Per dare una qualche idea anche di queste, ho raccolto una serie non così piccola di tali voci sinonime, che ho registrate a parte, e che ridotte in ordine numerico ed alfabetico corrispondente ai richiami delle respettive rubriche del Dizionario, formano una delle appendici al medesimo sotto il titolo di *Saggio sull' uso dei sinonimi.* A ciò fare con qualche autorità mi son giovato, oltre al confronto de' passi degli autori classici riportati nei grandi vocabolarj della lingua, delle conosciutissime insigni opere di Girard, Blair, e sopra tutto del già encomiato Sig. Grassi.

In ultimo acciò nulla rimanga a desiderare in questo Dizionario manuale, sarà aggiunto in fine quale seconda appendice una serie alfabetica de' nomi proprj, storici, mitologici e geografici, de' quali non a tutti gl' inesperti nelle lingue estere è così facile la lettura e la pronunzia; quelli eccettuati, ai quali, o perchè fosse

prezzo dell' opera il determinarne i segni simbolici relativi alle arti, o perchè abbian dato origine ad alcuna frase o proverbio di qualche eleganza, fu giudicato bene di dar luogo nel corpo del Dizionario stesso.

Niente di tutto questo è nuovo: ma se io non posso pretendere al vanto d' originalità in cose positive, e fra le quali a pochissimi è concesso di propor novità; il pregio a cui ambisco è quello d' aver raccolto in poche pagine e con nuovo ordine quanto altri molti già dissero sul consentimento universale di tutta la nazione. Quelli almeno, spero, mi sapranno buon grado fra' giovani studiosi, e fra que' maestri di cose elementari, cui per avventura l' agio mancasse di tutti raccogliere que' libri che fui costretto a sfiorare per compilarne uno sì piccolo.

In un tempo in cui l' istruzione è promossa con tanta sollecitudine, e sostenuta dagli scritti d' uomini di sommo sapere tendenti a raffinare il buon gusto in fatto di lingua, è sperabile che i buoni libri passando un giorno per le mani di gioventù ben preparata, ottengano il frutto che si ripromessero gl' illustri autori. A disporre questo buon risultamento mirano per questa parte le mie vedute. Se avrò colto il buon sentiero per riuscirvi il pubblico intelligente il giudicherà; e voglio sperare che mi sarà cortese de' suoi lumi intorno agli errori o alle ommissioni, in che fossi per avventura incorso in tanto minuto lavoro: lumi che accoglierò colla più viva riconoscenza, e di cui mi gioverò per emenda o per aggiunta al mio Dizionario.

# INSEGNAMENTI
## DI
# PRONUNZIA
## E
# DI ORTOGRAFIA ITALIANA.

1. La Gramatica è l'arte di parlare e di scrivere correttamente. Perciò in tutte le lingue ella insegna prima di tutto la pronunzia delle parole (Ortologia), ed il modo di scriverle (Ortografia); di poi il valore delle medesime (Etimologia); infine l'arte di congiugnerle in modo che ne risultino i sensi compiuti del discorso (Sintassi). Io non mi propongo di parlare fuorchè delle due prime, supponendo delle ultime bastantemente istrutto chi vorrà giovarsi di questo libro.

## CAPO I.

### *Ortologia.*

2. Pronunzierà bene le parole italiane chi saprà; *a*) quando le vocali dovranno esprimersi con suono aperto o chiuso; *b*) quando accentate o brevi; *c*) e quale sia il vero suono delle consonanti secondo il loro valor naturale, e secondochè trovinsi collocate nelle parole, cioè se *iniziali*, *medie* o *finali*. Quindi

### §. 1. *Regole generali intorno all'* E *aperta o chiusa.*

3. Delle cinque vocali ammesse nell'alfabeto italiano due sole, cioè l'*e* e l'*o*, vanno sottoposte a pronunzia ora aperta ora chiusa. Quanto all'*a* gl' Italiani fin qui non conoscono nè ammettono variazione alcuna, checchè ne insegnino alcune moderne gramatiche.

4. *e* finale sempre chiusa, come in *forte*, *frode*, *felice*, ecc.

5. Tutte le monosillabe in *e* hanno l'é chiusa, come i pronomi *mé*, *té*, *sé* (co' loro composti, *méco*, *téco*, *séco*), *ré*, *tré*, *ché* (*poiché*), *fé* per *fede* o *fece*, *eé*, *vé*, *né* particelle affisse, ecc.

Si eccettuano le seguenti: *è* (terza persona del verbo essere), *me'* per *meglio*, *de'* per *deve*: *diè* per *diede*, *piè* per *piede*.

h

6. Hanno l'*é* chiusa: *a* ) tutti gli indicativi presenti della 2. e 3. coniugazione nella prima e seconda voce del plur., come *godémo*, *leggémo* (poet.), *godéte*, *leggéte*, e simili; *b* ) tutti gli imperfetti indicativi della seconda e terza coniugazione, come *godéva*, *leggéva*, *teméva*; *c* ) i perfetti indicativi delle stesse coniugazioni in tutte le persone sing. e plur. come *godéi*, *ésti*, *é*, *émmo*, *éste*, *érono* (aperta in *èttero* ); *d* ) tutti i futuri dell'indicativo nella 1., e 2. plur. *amerémo*, *ameréte*, *goderémo*, *goderéte*, *leggerémo*, *leggeréte*, *finirémo*, *finiréte*; *e* ) tutti i condizionali delle quattro coniugazioni nella 2. del sing., e nelle 1. e 2. del plur.; come *ameresti*, *amerémmo*, *ameréste*; *goderésti*, *goderémmo*, *goderéste*; *leggerésti*, *leggerémmo*, *leggeréste*; *finirésti*, *finirémmo*, *finiréste*; *f* ) tutti gli infiniti de' verbi della seconda coniugazione, *temére*, *godére*, ecc.

7. Tutti i condizionali de' verbi hanno l'*è* penultima aperta nella 1. e 3. del sing., e 3. del plur., come *amerèi*, *leggerèi*, *temerèi*, *finirèi*, *amerèbbe*, *leggerèbbe*, *temerèbbe*, *finirèbbe*; *amerèbbero* ecc.

8. Tutte le voci barbare coll'accento sull'ultima hanno l'*è* aperta, come *Aloè*, *Mosè*, *Giosuè*.

9. Tutti i dittonghi *ie* amano meglio l'*è* aperta, purchè non sia finale, come *altièra*, *fièra*, *schièra*, *pensièro*, *fièno*, *cièlo*, *glièlo*, *fièle*, *mièle*, *liève*, ecc.

Si eccettua *soffiétto*, strumento per accendere il fuoco.

10. Tutte le voci che hanno l'accento oratorio sull'antepenultima ( dette però *sdrucciole* ) sogliosi pronunziare più volentieri coll'*è* aperta, come *mèdico*, *pèlago*, *sècolo*, *pèrgamo*, *pèttine*, *tèrmine*, *vènere*, *zèffiro*, *Gènova*, *crèsima*, e simili; come pure tutti i numerali ordinali, *dècimo*, *ventèsimo*, *centèsimo*, *millèsimo*.

Si eccettuano le seguenti: *battésimo*, *quarésima*, *lésina*, e tutte le sdrucciole in *évole*, ed *égole*, come *amichévole*, *agévole*, *pégola*, *tégole*.

11. *e* av. *a* finale non dittongo, e per conseguenza accentata, è sempre aperta, come in *Astrèa*, *Dorotèa*, *assemblèa*, ecc.

Si eccettuano gli imperfetti accorciati, come *facéa*, *vedéa*, per *faceva*, *vedeva*, e simili.

12. Per tutti gli altri casi il solo uso è legge, ed il nostro Dizionario sarà scorta, quando non sappiasi rimontare alle regole della prosodia latina. Ed acciocchè non si tenga per indifferente cosa la retta pronunzia dell'*e*, veggansi nella sottoposta Tavola le differenze di significato emergenti dalla pronunzia aperta o chiusa della medesima in parole, ove per poco o per nulla ne ajuti l'ortografia.

# TAVOLA

## *Di voci equivoche per la pronunzia aperta o chiùsa dell' E.*

| E *chiusa* | E *aperta* |
|---|---|
| Accétta ( *strum. per tagliar legna* ) | Accètta ( *verbo e agg.* ) |
| Affétta ( taglia a fette ) | Affètto ( passione d' animo) |
| Alléga, e léga ( i denti ) | Allèga ( adduce in testimonio ) |
| Ammézza ( imputridisce ) | Ammèzza ( divide per mezzo ) |
| Béi ( *per* bevi ) | Bèi ( *per* belli ) |
| Bérla ( béverla ) | Bèrla ( *erba* ) |
| Capéllo | Cappèllo |
| Céra ( *lavoro d' api* ) | Cèra ( volto ) |
| Cétra ( *strumento musicale* ) | Cètera ( *abbrev.* ) |
| Ché ( *part. cong.* ) | Ch' è ( che è ) |
| Corréggia ( cintura ) | Corrèggia ( corregga *poet.* ) |
| Créta ( terra ) | Crèta ( *Isola* ) |
| De' ( *per* dei o degli ) | Dèi ( *per* Dii, o devi ) |
| Déa ( *per* debba *o* dava *in rima* ) | Dèa ( *sost.* ) |
| Déssi ( essi stessi ) | Dèssi ( *per* dèvesi ) |
| Désti ( svegli ) e désti ( *per* dasti *sempre chiusa* ( n. 6. lett. *c* ). | |
| Détti ( essi stessi ) | Dètti ( dirdi ) |
| E' ( *per* ei ) | È *pers.* 3 *del verbo* essere; e *cong.*; eh *aspiraz.* |
| Élle ( esse ) | Èlle ( *conson.* l ) |
| Ésca ( nutrimento ) | Èsca ( *verbo* uscire ) |
| Ésse ( elleno ) | Èsse ( *cons.* s ) |
| Éssi ( eglino ) | Èssi ( *si è* ) |
| Félla ( la fece ) | Fèlla ( cattiva ) |
| Féro ( *per* fecero *poet.* ) | Fèro ( *per* feroce ) |
| Féssa ( spaccata ) | Fèzza ( o Fez *Regno* ) |
| Féste ( faceste *poet.* ) | Fèste ( giorni festivi ) |
| Légge ( *nome* ) | Lègge ( *verbo da* leggere ) |
| Léssi ( bolliti ) | Lèssi ( *verbo da* leggere ) |
| Mé ( *pronome* ) | Me' ( meglio ) |
| Méle ( *pomi* ) | Mèle ( miele ) |
| Ménalo ( condùcilo ) | Mènalo ( *monte* ) |
| Mésce ( mèscola ) | M' esce ( mi esce ) |
| Mésse ( *part. e sost.* ) | Mèsse ( la raccolta ) |
| Méta ( sterco umano ) | Mèta ( scopo ) |
| Mézzo ( *zz asp.* fràcido ) | Mèzzo ( metà ) |
| Péra ( *frutta* ) | Pèra ( perisca *poet.* ) |
| Pésca ( pescagione ) | Pèsca ( *frutto* ) |
| Péste ( pestate *da* pestare ) | Pèste ( contagio ) |
| Préso ( *da* prendere ) | Prèsso ( vicino ) |
| Réni ( *viscere del corpo* ) | Rèno ( *fiume* ) |
| Sé ( *avv. e pron. pers.* ) | Se' ( sei, o siei ) |
| Stélle ( astri ) | Stèlle ( le stette ) |
| Stémmi ( mi stiede ) | Stèmmi ( armi gentilizie ) |
| Stésso (*medesimo*) e stéso (*da* stendere) | |
| Té ( *pronome* ) | Te' ( tieni ) |
| Téla | Tèlo ( dardo ) |
| Téma ( *verbo e nome* ) | Tèma ( argomento di discorso ) |
| Véglio ( *per* vegghio ) | Vèglio ( vecchio *poet.* ) |
| Véllo ( védilo *poet.* ) | Vèllo ( *pelle lanosa* ) |
| Vénti ( *numero* ) | Vènti ( *plur. di* vento ) |

## §. 2. *Regole generali intorno all' O aperto o chiuso.*

13. L' *o* finale è sempre chiuso, come in *tempo*, *esempio*, ecc., fuorchè quando è accentato, *amò*, *cantò*, *ciò*.

14. L' *o* aperto non può stare fuorchè in sillabe sulle quali cada l' accento oratorio, come *mòdo*, *nòdo*, *confòrto* ecc. È aperto regolarmente; *a*) nell' antepenultima delle sdrucciole, come *tròttola*, *arròtola*, ecc. (eccett. *bróntola* e *lógoro*); *b*) avanti sillaba con due vocali, come *stòria*, *avòrio*, *òzio*; *c*) nelle monosillabe *òh*, *dò*, *stò*, *sò*, *ciò*, *mò* (lombardo), *tò* eccoti), *Pò*, *può* (eccett. *mó* per *damni*); *d*) in tutte le parole uscenti in *o* accentato, come in *amò*, *ballò*, *Nicolò*, *perciò ecc.*; *f*) in tutte le penultime che formano il dittongo *uo*, come in *buòno*, *nuòce*, *cuòre*, *giuòcò ecc.*; *g*) in tutte le bissillabe, ove si trovi nella prima, come *mòro*, *tòro*, *gòdo*, *ròco*, *ecc.* (eccett. *fóce*, *códa*, *róda*, *óra*); *h*) in quelle ove l' *o* è susseguito da *r*, o *l*, o *i*, come in *còrda*, *òrto*, *mòlle*, *còlle*, *vòlli*, *Apòllo*, *pòrto*, *pòro*, *òrco*, *vòrtice*, *ecc.* (si eccett. *fórma*, *órno*, *tórno*, *fórse*, *pórre*, *órma*, *sórgo*, *sórcio*, *ingórdo*, *gólfo*); *l*) quando l' *o* ha accanto *i* liquido, come in *Giòua*, *Giòve*, *giòja*, ecc. (eccett. *gióva're*, e *giógo*); *m*) nelle parole accorciate, come in *tòla*, *fòla* (per *tavola*, e *favola*); finalmente quando è preceduto dall' *r*, nella stessa sillaba, come in *pròvo*, *tròvo*, *tròtto*, *fròllo*, *crònaca* ecc. (si eccett. *trómba*, e *trónco*) (1).

15. Aperto nelle 3. persone de' perf. e fut. di que' verbi i quali raddoppiano la consonante, come *vedròllo*, *amòllo*, *parlònne* e simili; siccome negli infiniti in *òlgere*, *òlvere*, come *avvolgere*, *risolvere*, ecc.

16. Chiuso negli infiniti in *órrere*, come *scórrere*, *discórrere* ecc.

17. In tutti gli altri casi si consulti l' orecchio e il Dizionario. Si osservino frattanto nella Tavola che segue le diversità di significato che nascono dal pronunziare diversamente l' *o* in una stessa parola.

---

(1) Sono regole generali della pronunzia italiana: 1. Che nelle parole derivate ove l' *o* italiano corrisponde all' *u* latino, quello debbasi pronunziare chiuso. Dirai dunque *mósca*, *vólpe*, *cólto*, perchè in latino *musca*, *vulpis*, *cultus*. E poichè l' o chiuso ha molta affinità coll' *u*, perciò i lombardi che facilissimamente lo scambiano, sono in necessità di farvi particolare osservazione. 2. Che in tutte le parole derivate dal latino, ove l' *o* corrisponde all' *au*, quest' *o* nell' italiano sia pronunziato aperto, come *tesòro* da *thesaurus*. *mòro* da *maurus*, *ròco* da *raucus* ecc. 3. Che sia chiuso all' incontro in quelle parole derivate, ove nel latino pronunziasi aperto, come *móstro*, *ascóso*, *tóso*, *Alfónso*, perchè in latino *mònstrum*, *abscònditus*, *tònsus*, *Alphònsus* ecc. Ciò vaglia per chi s' intende di lingua latina.

# TAVOLA

## *Di voci equivoche per la pronunzia dell' O aperto o chiuso*

### O *chiuso*

Accórre ( *da* accorrere )
Accórto ( accorcio *verbo* )
Addótto ( *da* addurre )
Affóga ( *da* affogare )
Appórti ( *da* appònersi )
Bótte ( *vaso* )
Cógli ( *prep. art.* )
Cóla ( *da* colare )
Cól ( *prep. art.* )
Cólla ( *prep. art.* ).
Cóllo ( *prep. art.* )
Cólto ( coltivato )
Cóppa ( parte del collo )
Córre ( *da* córrere )
Córsi ( *da* córrere )
Córti ( brevi , *o plur. di* Córte )
Cósta ( *per* consta )
Cróce
Dóglio ( *vaso di terra cotta* )
Dóno ( *nome e verbo* )
Dóppio
Fólla ( moltitudine )
Fóra ( pertugia )
Fóro ( pertugio , *verbo e nome* )
Fósse ( *verbo* )
Gótto ( *per* goccia )
Impórti ( imporre a te )
Indótto ( *da* indurre )
Ingólla ( inghiotte )
Ló ( *art.* )
Lóro ( *pron. pers.* )
Lóto ( fango )
Mózzo ( *zz asp.* tagliato )

Nóce ( *nome* )
Ora ( *nom. e avv.* )
Orno ( adorno )
Ove ( *avv.* )
Póllo
Pómmi ( pónimi )
Póppa ( *parte di nave* )
Pórci ( métterci )
Pórre ( *verbo* )
Póse ( *verbo* )
Pósta ( *part. da* porre )
Ricórre ( *da* ricórrere )
Ripórti ( rimétterti )
Ritórne ( ritorni *poet.* )
Rócca ( *strum. da filare* )
Ródano ( *da* rodere )
Ródi ( *da* ródere )

### O *aperto*

Accòrre ( *abbrev. di* accògliere )
Accòrto ( destro , avveduto )
Adòtto ( *da* adottare )
Affòca ( *da* affocare )
Appòrti ( *da* apportare )
Bòtte ( percosse )
Cògli ( *da* cogliere )
Còla ( *abbrev. di* Nicola )
Còl ( *abbrev. di* còlle )
Còlla ( *bitume* )
Còllo ( *nome* )
Còlto ( *da* cògliere )
Còppa ( bicchiere )
Còrre ( *da* cògliere )
Còrsi ( di Còrsica )
Còrti ( còglierti )
Còsta ( còstola , o riva )
Cròco ( zafferano )
Dòglio ( *da* dolersi )
Dònno ( signore )
D' òppio ( di oppio )
Fòlla ( la fo )
Fòra ( sarebbe *poet.* )
Fòro ( piazza )
Fòsse ( *plur. di* fossa )
Gòtto ( bicchiere )
Impòrti ( *da* importare )
Indòtto ( ignorante )
Incòlla ( attacca con colla )
L' hò ( *verbo* )
L' òro ( *nome* )
Lòto ( *erba* )
Mòzzo (*zz dol.* pezzo di legno che è centro alle razze delle ruote ).
Nòce ( *per* nuoce )
Ora ( *per* aura , *poet.* )
Orno ( *albero* )
Ovo ( *nome* )
Pòlo
Puòmmi ( mi può )
Pòppa ( mammella )
Pòrci ( *animali* )
Pòrri ( *vegetabili* )
Pòse ( pause )
Pòsta ( *nome sost.* )
Ricòrre ( *abbrev. di* ricogliere )
Ripòrti ( 2. *pers. da* riportare )
Ritòrne ( *abbrev. di* ritoglièrne )
Ròcca ( castello )
Ròdano ( fiume )
Ròdi ( *isola* )

Rógo ( sterpo )
Rósa ( rosicchiata )
Rózza ( *agg.* )
Scóla ( *da* scolare )
Scópo ( *da* scopare )
Scórsi ( *da* scórrere )
Scórta ( accorcia )

Sóle
Sólla ( non sólida )
Sólo ( *agg.* )
Sómma ( computo )
Sómmi ( altissimi )
Sóno ( 3. *pers. plur.* )

Sórta ( *part. di* sórgere )
Stólto ( pazzo )
Tócca ( *da* toccare )
Tómo ( tómbolo )
Tórme ( sciami , squadre )
Tórne ( *per* torni *poet.* )
Tórre ( *alto edifizio* )
Tórvi ( foschi *occhi* )
Tórta ( crostata )
Tósco ( toscano )
Vólgo ( plebe )
Vólto ( faccia )
Vóto ( promessa sacra ) ecc.

Rògo ( catasta da ardere morti )
Ròsa ( *fiore* )
Ròzza ( cavallaccio )
Scòla ( scuola )
Scòpo ( fine )
Scòrsi ( *da* scòrgere )
Scòrta ( *verbo da* scortare , *e nome*, guida )
Sòle ( *per* suole *poet.*)
Sòlla ( la so )
Sòlo ( *per* suolo *poet.*)
Sòmma ( monte )
Sòmmi ( mi so *da* sapere, *e* mi sono )
Sòno ( *prima pers. sing.* d' essere , *e* suono *sost.*)
Sòrta ( *sost.* )
Stòlto ( distolto )
Tòcca ( fascia *sost.*)
Tòmo ( volume )
Tòrmi ( tòrre a me )
Tòrne ( *abbrev. di* tòglierne )
Tòrre ( tògliere *verbo* )
Tòrvi ( tògliervi *verbo* )
Tòrta ( *part. di* tòrcere )
Tòsco ( veleno )
Vòlgo ( *da* vòlgere )
Vòlto ( *da* vòlgere )
Vòto ( vuoto ) ecc.

### §. 3. *Pronunzia breve o lunga delle sillabe nelle parole.*

18. Non basta sapere quando le vocali debbansi pronunziare aperte o chiuse , ma più ancora importa sapere quando debbansi pronunziare brevi, e quando lunghe ; nel che consiste la prosodia della lingua.

19. Regola generale presso gl' Italiani si è , che in tutte le parole polisillabe cada l' accento sulla penultima ; in alcune talvolta sull' antepenultima, e allora diconsi *sdrucciole* ; in pochissime poi sulla quartultima, e diconsi *bisdrucciole.*

20. Le vocali avanti vocale in fine sono sempre brevi ove trattisi di dittongo : fuori di questo caso sempre lunghe , perchè la prima delle due vocali è la penultima sillaba della parola ; quindi è che sempre dovrebbe essere accentata secondo le regole di una esatta ortografia , come in *Archelào* , *Menelào* , *Astrèa* , *natìo* , *mormorìo*, ecc. ( eccett. *Dànao* , e *Pasìfae* ) (1).

(1) Le parole derivate dal latino seguono per lo più la prosodia latina , e quelle derivate dal greco seguiranno la prosodia italiana , quando dall' inventore delle medesime non fossero state determinate sotto una particolare eccezione , facendole servire all' armonia de' versi misurati.

21. Nelle parole che finiscono in dittongo l' accento oratorio cade secondo la regola fondamentale ( 19 ) sulla penultima sillaba come in *princìpio*, *esìmio*, *ercu'leo*, *medìceo*, e simili.

22. In quelle parole che hanno due vocali frammezzo, l' accento oratorio può cadere tanto sulla prima quanto sulla seconda. Se cade sulla prima si scioglie il dittongo e formansi due sillabe, come in *Alcibìade*, *Brise'ide*, *Elisso'ide*, *Sfero'ide*, *argona'uta*, *arìete*, *pa'usa*; tranne *lau'ro*, *Mau'ro* perchè latinismo poetico, il quale conserva il dittongo alla latina ( V. nota p. IV. 2.; e nota p. VI. ) (1). Se cade sulla seconda, le due vocali formano dittongo, come in *biada*, *Piacenza*, *pietà*, e simili; eccettuate alcune parole nelle quali la pronunzia appoggiandosi distintamente sulla prima, ancorchè l' accento oratorio cada sulla seconda, è forza prolungarne il suono e sciorre il dittongo, ponendo sulla prima la dièresi, come in *dïa'fano*, *vïo'la*, *dïot'trica*, ecc.

23. In quelle parole ove si combinano insieme tre o quattro vocali, o desse sono medie, e formano trittongo coll' accento sull' ultima, come *fagiuo'lo*, *figliuo'lo* ecc.; o sono finali, e l' accento cade sulla penultima formando due sillabe, *figliuo'i*, *mie'i*, *tuo'i*, *suo'i*, ecc. ( in poesìa, e solo a metà di verso possono queste ultime formar trittonghi e quadrittonghi ).

24. Nelle parole polisillabe con una o più consonanti raddoppiate, l' accento oratorio cadrà regolarmente sulla vocale che precede l' ultima consonante raddoppiata, come in *ombrel'la*, *cappel'lo*, *spallet'ta*, *Acab'bo*, *affan'no*, *Apol'line*, e simili.

25. Le 3. persone plurali de' pres., degl' imp. e de' perf. dell' indicativo, pres., imp. e condiz. del congiuntivo di tutti i verbi, e gli infiniti non accorciati di tutti i verbi della 2. coniugazione hanno l' accento oratorio sulla antepenultima, come *a'mano*, *legge'vano*, *scris'sero*, *te'mano*, *finis'sero*, *andereb'bero*, *cor'rere*, *tor'cere*, *scrìvere*, e simili.

26. Nella 3. persona del pres. indic. plur. di alcuni verbi l' accento oratorio cade sulla quart' ultima, e sono i soli casi delle parole bisdrùcciole, tali sono *bar'bicano* da *barbicare*, *spìgolano* da *spigolare*, *stre'pitano* da *strepitare*, *imbro'dolano* da *imbrodolare*, *squac'querano*, *schic'cherano*, *pet'tinano*, *rico'verano*, *age'volano*, *fab'bricano*, ecc., ritenendo l' accento sulla sillaba stessa, su cui posa nelle radicali *barba*, *spiga*, *brodo*, *strèpito*, *quàcquero*, *chìcchera*, *pèttine*, *ricòvero*, *agévole*, *fàbbrica*.

27. In tutte le persone de' verbi gli affissi *mi*, *ti*, *ci*, *si*, *vi*,

---

(1) Nelle parole polisillabe comincianti con due vocali, queste formano sempre un effettivo dittongo, ne cadono sotto la regola: tali sono *Airone*, *Aeriforme*, *Aeronauta*, *Aurora*, *Augusto*, *Aumento*, *Auspizio*, e simili.

*li*, *ne*, conservano breve l' ultima sillaba del verbo, de' participj e de' gerundj cui stanno uniti, purchè non si raddoppj la consonante (V. n. 44.).

## §. 4. *Pronunzia di alcune consonanti.*

28. Anche delle consonanti, secondo che trovansi nelle parole diversamente disposte, alcune van soggette a notabile diversità di pronunzia: fra queste meritano particolare attenzione *c*, *g*, *h*, *j*, *s*, e *z*.

29. *c* in *ce* e *ci* si pronunzia in italiano dolcemente, ma più crudo si pronunzierà avanti all' *a*, all' *o* e all' *u*; cosicchè volendo avere presso a tutte le vocali il *c* ugualmente aspro, converrà aggiugnere nei primi due casi l' *h*, e scrivere *ca*, *che*, *chi*, *co* ecc., e volendolo ugualmente dolce, converrà aggiugnere un *i* nei secondi, e scrivere *cia*, *ce*, *ci*, *ciò*, *ciu*. Questa medesima asprezza conserva il *c* premesso a qualunque altra consonante nella medesima sillaba, come *cla*, *cle*, *cli*, *clo*, *clu*, *cra*, *cre*, *cri*, *cro*, *cru*, ecc. È però da avvertirsi, che se in una stessa parola due sillabe si succedano che abbiano il *c* per iniziale, tuttochè in ambedue debbasi pronunziare dolce, pure nella prima sarà alquanto più aspro, come in *cecità*, *cicerone*, ove converrà pronunziare *tcecità*, *tcicerone*. All' incontro ove due sillabe consecutive abbiano il *c* aspro, il secondo lo sarà meno del primo, come in *cocómero* che si pronunzierà *tcocómero*.

30. Il *g* diversifica di suono come il *c* quando precede immediatamente una vocale; ma molto più diversa è la sua pronunzia quando preceda una consonante. Innanzi *h* ha un suono simile a *ga*, *go*, *gu*; innanzi *l* è ora dolce, come in *figli*, *smanigli* ecc., ora crudo, come in *negligenza*, *anglo*, *geroglifico* ecc.; finalmente innanzi *n* dolce, come in *compagnìa*.

31. *h* è una lettera riempitiva, la quale non serve come iniziale fuorchè nelle quattro seguenti persone del verbo *avere*, *ho*, *hai*, *ha*, *hanno*; come media nelle sole modificazioni aspre del *c* e del *g*, come *che*, *chi*, *ghe*, *ghi*, ed a qualche aspirazione come *ahi*, *ahimè*; come finale a poche interiezioni, come *oh*, *ah*, *eh*, *ih*, *uh*!

32. *j* si pronunzia come *i* corto. Quando questa lettera è iniziale o frammezzo a due vocali, è consonante di valore, come in *jattanza*, *noja*, *abbajare* ecc. Quando poi trovasi in fine di parola come accorciamento di dittongo, allora è vocale, come in *principj* da *principio* per differenziarlo da *principi* plur. di *principe*.

33. *s* ha due suoni aspro e dolce. Iniziale, è sempre aspra, come in *sangue*, *sole*, *selva* ecc.; media, è aspra in alcune parole determinate dall' uso, come in *glorioso*, *inglese*, *arnese* ecc., ed in alcune dolce, come in *chiesa*, *sposa*, *rosa* (fiore), *paese* ecc.

34. La *z* si pronunzia in tre suoni diversi, *aspra* cioè, *rozza* e *sottile*. La prima si pronunzia come se fosse preceduta da un *t*, *zappa*, *zòccolo*, *zucca* ( pron. *tzappa*, *tzòccolo*, *tzucca* ). La rozza è più dolce sia iniziale o media, come in *zanzara*, *rézzo*, *brézza*, *azzurro*, *ribrézzo* ecc. ( pron. *dzandzara*, *rédzo*, *adzurro*, *ribredzo* ). La sottile è la scempia che precede i dittonghi *ia*, *ie*, *io*, e che tiene il mezzo fra le due precedenti, come in *grazia*, *letizia*, *precipizio*, e simili.

## CAPO II.

### *Ortografia.*

35. L'Ortografia insegna a scrivere correttamente, e secondochè parlasi da chi ben conosce una lingua. Se chi parla ha buona pronunzia, con facilità ed esattezza esporrà in iscritto le parole, dando alle sillabe la quantità e qualità di lettere corrispondenti ai suoni pronunziati; ma se l'orecchio è guasto o dalle imperfezioni d'un dialetto, o dà una difettosa pronunzia, converrà aver ricorso alle regole, e supplire collo studio ai difetti dell'uno o dell'altra.

#### §. 1. *Regole generali d'Ortografia.*

36. Regole fondamentali della ortografia italiana sono: 1. di scrivere come si pronunzia; 2. di non iscrivere più di quel che si pronunzia; 3. di scostarsi più che si può dalla ortografia latina nelle parole che da quella lingua derivano.

37. In cosa di poco momento ogni autore ha la sua particolare ortografia; tutti seguono peraltro le stesse regole generali stabilite di mano in mano dall'uso. Quindi l'ortografia moderna diversifica assai dall'antica.

38. Annovi alcune parole, che possono scriversi in più modi senza errore, come *uguale* ed *eguale*, *giungere* e *giugnere*, *uffizio* ed *ufficio* ecc. Nel che fare, avuto riguardo alle derivazioni, l'orecchio darà consiglio alla scelta. Altre compongonsi elegantemente di più parole, come *ciònnondimeno*, *contuttociò*, *nonostante* ecc. Altre finalmente si accorciano per dolcezza maggiore di suono, e risparmio di consonanti simili, come *sciòrre*, *tòrre*, *pórre*, invece di *sciògliere*, *tògliere*, *pónere* ecc.

39. Dopo la conson. *q* sempre, e il più delle volte dopo il *g*, la vocale *u* sta unita ad altra vocale con cui forma dittongo, come *guerra*, *guadagno*, *questo*, *quaglia*, ecc. Delle due suddette consonanti peraltro non si può raddoppiare fuorchè la prima, *agguerrito*, *raggiunto*, ecc.; chè per dire *acqua*, *acquisto*, conviene aggiugnere un *c* in luogo del *q*. Nelle sole parole *soqquadro* e *soqquadrare* si trova il *q* raddoppiato.

§. 2. *Raddoppiamento delle consonanti.*

40. Per conoscere quando le consonanti debbano scriversi doppie o scempie si presti attenzione alla pronunzia; e se questa non fosse abbastanza felice, si osservi, particolarmente nelle parole lunghe e derivate, alle loro radicali. Si vuol sapere per esempio come si debba scrivere *atteggiamento*, si osservi come si scrive *atteggia*; e l' orecchio vi dirà con due *gg*. Rimane a sapere quanti *t* occorrono, e si cercherà come scrivasi *atto*.

41. Le consonanti *b*, *c*, *f*, *p*, *g*, quasi sempre sono doppie avanti l'*i*. Si eccettuano da questa regola *cacio*, *bacio*, *audacia*, *fallacia*, *prosapia*, *copia*, *inopia*, *palagio*, *collegio*, *Ambrogio*, *Biagio*. Non mai il *g* si raddoppia avanti *ion*.

42. La *s* si raddoppia quando ha un suono aspro come in *passione*; ma è sempre scempia, quando ha il suono d' una semizeta, come in *cortesia*.

43. La *z* non si raddoppia mai avanti *i*, eccettuato in *pazzia*, *bazzica*, e *bazzicare*, e in tutti i plurali de' bissillabi in *zzo*.

44. Nelle parole composte la consonante raddoppia, *a*) quando la prima finisce in vocale accentata, e l'altra comincia in consonante, come *vedrollo*, *vedrotti*, *vedemmi*, *perocchè*, *perciocchè*; *b*) quando la prima è un verbo monosillabo, come *evvi*, *stemmi*, *vanne* da *è*, *stè*, *va*, ecc.; *c*) in tutti i futuri plurali l' *n* raddoppia *saranno*, *vedranno*, per la cagione suddetta.

45. *Sopra* e *contra* preposizioni raddoppiano nei composti, come *soprapporre*, *contraddire*, *contraffare*. La prep. *tra* raddoppia solamente nelle parole *trattanto* e *trattenere*.

46. *In* raddoppia nelle sole parole *innabissare*, *innacquare*, *innalzare*, *innamorare*, *innalberare*, *innaspare*, *innoltrare*, *innanellare*, *innanimire*, *innasprire*, *innebriare*, *innanzi*; ed ogni qualvolta la seconda parola componente cominci in *n*.

47. *Pro* raddoppia in *provvedere*, *proffilare*, *profferire*, e deriv.

48. *Ri* raddoppia nelle parole *rinnegare*, *rinnestare*, *rinnovare*, *rinnaffiare* e deriv., e queste a cagione dell' *in* come sopra.

49. *Di* raddoppia l' *f* nei composti, fuorchè in *difatti*, *difetto*, *difendere*: e la *s*, quando la seconda componente comincia in *s* ella pure, come *disseminare*; ma non mai quando comincia in vocale, come *disonorare*, *disingannare*, ecc.

50. *E* raddoppia *c*, *b*, *f*, *p*, come *eccede*, *ebbene*, *effusione*, *eppure*, ecc.

§. 3. *Dell' Accento.*

51. L' Accento è l' anima del discorso, perocchè facendo spiccare più una voce che l'altra col determinare le brevi e le lunghe, e coll' indicare su quale sillaba si debba riposare parlando o

leggendo, produce nelle lingue quella variata armonìa che si avvicina ad un canto.

52. L' accento è di tre sorte, grave (`), acuto ('), e circonflesso (^). Il primo indica suono aperto, il secondo chiuso, il terzo un suono medio fra i due. Gl' Italiani trovarono inutili questi ultimi due per coloro che intendono il senso di tutte le parole e ben le pronunziano, senza punto curarsi degli imbarazzi dei principianti, sieno nazionali o esteri. Del circonflesso può farsi a meno senza dubbio, non essendo usato fuorchè in certe parole in luogo dell' *h*, come *ô*, *â*, *ânno*, per *ho*, *ha*, *hanno*; ed in altre invece dell' *u*, come *vôto*, *côre*, *sôno*, per *vuoto*, *cuore*, *suono*; ma non così dell' acuto e del grave nelle parole equivoche, molto più trattandosi di pronunzìa e di libri elementari.

53. Per riparare ad un tale inconveniente almeno nei casi di maggiore importanza, si sono fissate per l' accentazione le seguenti regole generali: *a*) saranno accentate tutte le parole che finiscono in *tu*, ed alcune in *ta*, *gioventù*, *servitù*, *maestà*, *santità*, *purità*, ecc.; *b*) tutte le terze persone sing. de' perfetti determinati, prima e terza de' futuri ne' verbi, *amò*, *sentì*, *credè*, *amerò*, *amerà* ecc., con quest' avvertenza, che unendo le particelle *mi*, *ti*, *ci*, *si*, *vi*, si ommetterà l' accento, e si raddoppierà l' iniziale di quella, *credemmi*, *amerotti* ecc. (1); *c*) le congiunzioni *benchè*, *giacchè* e simili; *d*) tutti i nomi terminanti in *ia*, *ea*, *oa*, *oe* ecc. non dittonghi, come *gelosìa*, *armonìa*, *melodìa*, *Medèa*, *arpìa*, *mormorìo*, *natìo*, *ironìa*, ecc.; *e*) benchè la maggior parte delle monosillabe si lascino senza accento, perchè, o con quello o senza, ritengono lo stesso suono, cionnondimeno dovrà mettersi sulle seguenti: *sì* (afferm.), *sè* (pron. pers.), *nè* (negat.) per distinguerle dalle particelle cong. *si*, *se*, *ne*; *dì* (giorno), *dà* (pers. 3. del verbo *dare*); *lì* e *là* (avv. di luogo); *è* (verbo); *f*) le monosillabe con dittongo *ciò*, *già*, *giù*, *più*, *può*, *quì*, *quà*, *piè* (piede), *fè* (fede); *g*) *chè* quando significa *perchè*, *giacchè*, *poichè*, ecc.

## §. 4. *Dell' Apostrofo.*

54. In due maniere si possono per la più elegante pronunzia abbreviare le parole, coll' apostrofo, e coll' accorciamento.

55. L' *apostrofo* è una virgoletta che si pone superiormente a destra di alcune parole terminate in vocale, le quali s' incontrano con altra incominciante parimente con vocale. Peraltro anche in

(1) Prima però di fare una simile trasposizione si consulti l' orecchio; per esempio *leggerotti*, *biasimocci* e simili fanno tale ingrato suono, che consiglierci ognuno a guardarsene.

questo caso non sempre è ammissibile l' apostrofo, e conviene anche di esso sottoporre l' uso a certe regole.

57. Per regola generale dovrà esso dunque usarsi nei seguenti casi: *a* ) negli articoli che precedono i nomi comincianti con vocale, come *l' uomo*, *l' anima*, ma non già nel plurale, ove si scriverà *gli uomini*, *le anime*; altrimenti converrebbe pronunziare *gluomini*, *glanime*, ecc. Si dovranno però anche al plur. apostrofare gli articoli che finiscono per la stessa vocale per cui il nome incomincia, e scrivere per conseguenza *gl' intrighi*, *gl' ingegni*, e simili; ma non mai se le vocali di confronto fossero *e*, dovendosi scrivere *le egloghe*, *le erudizioni*, acciò non cada dubbio sui numeri o sui generi; *b* ) in tutti i pronomi congiuntivi e relativi singolari anteriori a' verbi, come *m' ama*, *m' odia*, *m' istruisce*; ma non nel plurale, eccetto quando il verbo comincia in *i*, come *gl' istruisce*, *gli ammonisce*, *gli odia*, *gl' invidia* ecc. per la cagione sovresposta; *c* ) in alcuni aggettivi, come *grand' ingegno*, *bell' aspetto*, *buon cuore*, *quest' onore*, *un' altra*; nel plurale però scrivendo sempre *grandi ingegni*, *questi onori*, *begli aspetti* ecc.; *d* ) nei nomi sostantivi in *re*, come *fior' aperto*, *cuor' acceso*, *cavalier' onorato*; siccome anche negli infiniti *andar' a cavallo*, *star' in piedi* ecc.; l' uso per altro non sembra ammetterlo troppo volentieri; *e* ) negli articoli *de'*, *a'*, *da'*, per *dei*, *ai*, *dai*, *que'* per *quei*, *be'* per *bei* o *belli*, *ne'* per *nei* o *negli*, e ciò assai elegantemente, come nelle preposizioni *co' miei amici*, *pe' fatti miei*, *su' libri*, e simili. Sono poi in oggi fuori d' uso gli apostrofi in principio di parola, come *le 'nsidie*, *lo 'mperio*, *'l mondo* ecc.; *f* ) finalmente anche nelle particelle *che*, *se*, *ch' io*, *s' egli*, e simili è benissimo usato; ma non mai concesso nella particella *si* unita al verbo, che si dovrà sempre scrivere intera, *si informa*, *si aspetta* ecc.

58. Le parole accentate in fine non ammettono apostrofo.

59. L' apostrofo in fin di linea è male usato, e converrà meglio o scrivere intera la sillaba, o tutta riportarla da capo.

## §. 5. *Accorciamento di parole.*

60. Anche senz' apostrofo possono abbreviarsi alcune parole, cioè ommettendo l' ultima vocale o l' ultima sillaba, e ciò non per forza d' elisione, ma per vezzo di lingua. Questo dicesi *Accorciamento.*

61. Le parole che nella nostra lingua più sovente ammettono accorciamento si riducono a sei, cioè *uno*, *bello*, *buono*, *grande*, *quello*, *santo*, sempre peraltro nel singolare, dicendosi *un soldato*, *bel cavallo*, *buon pane*, *quel galantuomo*, *San Pietro.* Ciò non potrà aver luogo avanti *s* impura, nè potrà dirsi *quel*

*scalpello*, ma *quello scalpello*, non *un scudo*, ma *uno scudo*, non *gran studio*, ma *grande studio*, e così discorrendo. La sola parola *grande* ammette eccezione, potendosi dire anche al plurale senza errore, *gran denari*, *gran soldati*, ma più frequentemente nel parlare, che nello scrivere.

62. *Ei* ed *e'* invece d' *egli* non debbono usarsi mai avanti *s* impura.

63. Le parole *frate* e *suora*, quando accompagnano il nome proprio, vengono accorciate, e dicesi benissimo *Fra Tommaso*, *Suor Maria*, ecc.

64. I seguenti accorciamenti *nol so*, *vel credo*, *nol nego*, *tel prometto*, e simili sono più della poesia che della prosa.

65. È concesso di fare accorciamento al sing., e fuori del caso d'un *s* impura seguente, a quelle parole che tolta l'ultima vocale rimangono terminate in *l*, *m*, *n*, *r*, come *difficil progetto*, *siam partiti*, *buon cuore*, *cavalier generoso* ecc. Lo stesso dicasi di certi infiniti *star leggendo*, *andar passeggiando* ecc. Tutti questi accorciamenti non hanno più luogo quando siegue virgola, o punto.

66. Non possono aver luogo gli accorciamenti: *a*) nei femminili della prima declinazione terminati in *a* al sing., ed in *e* al plur., essendo vizioso il dire *una sol volta*; solo può accorciarsi la parola *or* per *ora* quando è avv.; *b*) in verun sostantivo o aggettivo plurale, e nemmeno nel singolare in quegli aggettivi, nei quali l'accorciamento produrrebbe un suono troppo aspro, come *chiaro*, *strano*, *raro*, *oscuro*, *duro*, e simili; *c*) in nessun verbo alla prima persona sing., eccett. *son* da *essere*. Si può bensì ammettere nelle prime del plurale *amiam*, *tenevam* ecc., molto più quando in fine si aggiungono altre voci *leggiamlo*, *facciamlo*, ecc.

67. Quando la prima persona sing. del verbo *essere* va congiunta colla voce *mi*, cambia volentieri l'*n* in *m*, e si dice benissimo *sommi abbattuto*.

68. Avanti *m*, *p*, *b*, l'*n* si cambia in *m*, come in *Antommaria*, *Giambattista*, *Giampietro* ecc.; che anzi avanti le ultime due consonanti non può star mai in una stessa parola l'*n*. Perciò si scriverà *impiego* e non *inpiego*, *imbroglio* e non *inbroglio*, e simili.

69. Alcuni verbi della seconda coniugazione amano d'essere accorciati, particolarmente quando per la combinazione di ripetute vocali o consonanti, e' renderebbero cattivo suono all'orecchio. Si dirà, per es., *sciorre* invece di *sciogliere*, *porre* invece di *ponere*, *dorrò*, *dorrei*, invece di *dolerò*, *dolerei*, come la gramatica insegna (Ved. n. 38.).

§. 6. *Accrescimento di parole.*

70. Se in alcuni casi si può o si deve accorciare alcune parole, in alcuni altri conviene allungarle. Questi casi si riducono ai tre seguenti: *a*) quando di due parole che si succedono, una finisce in consonante e l'altra comincia con *s* impura, si premette un *i* a quest' ultima, come *in iscuola*, *con ispregio*, *in istato*, *per ischerzo* ecc.; *b*) alla congiunzione *e* quando precede parola cominciante con vocale si aggiugne *d*, e si scrive *ed imparare*, *ed istudiare* ecc. Si consulti però sempre l'orecchio, nè si abbia per regola di aggiugnere il *d* fuorchè avanti alle *e*, *io*, o altre sillabe simili; *c*) i pronomi congiuntivi e relativi posposti a' verbi raddoppiano pure la consonante, come *farollo*, *dirotti*, *parlerovvi*; eccettuato *gli* perchè ha due consonanti, e che però farà *dirogli* e non *diroggli*.

§. 7. *Componimento di più parole.*

71. Dalle suddette regole d'accorciamento risultano tali combinazioni di parole, che benissimo si pronunziano e si scrivono come se due o tre ne formassero una sola. Queste parole sono nella nostra lingua presso a poco le seguenti, *galantuomo*, *gentiluomo*, *ognaltro*, *ognuno*, *ventotto*, *ognissanti*, *sopracciò*, *chicchessìa*, *acciocchè*, *giammai*, *affinchè*, *oltracciò*, *ovvero*, *soprattutto*, ecc.; ed in certi nomi proprj, *Giambattista*, *Antommaria*, *Gianfrancesco*, *Marianna* e simili.

§. 8. *Divisione di parole in fin di verso.*

72. Quando una parola non cape intiera in fin di verso, conviene dividerla per sillabe, e lasciate due lineette in fine dell'una, finire di scriverla al principio dell'altra. Per ciò fare si possono stabilire le seguenti regole generali: *a*) quando fra due vocali sta una sola consonante, questa va unita alla voce seconda, come *a-mare*, *studia-re* ecc.; *b*) quando sono due consonanti simili, con una si finisce e coll' altra si comincia il verso, come *am-monire*, *ingan-nare* ecc.; *c*) quando sono tre consonanti, delle quali le due prime simili, la prima appartiene alla sillaba anteriore, e le altre due alla seconda, come *ab-bracciare*; *d*) quando s'incontrano due consonanti diverse, ma che divise rendono un suono improprio, allora non si disgiungono, e stanno unite alla vocale posteriore, come in *so-gnare*, *pa-scere*, ecc.; *e*) quando s'incontrano unite *cq*, stanno meglio divise, cosicchè una stia alla prima, l'altra alla seconda sillaba, come *ac-qua*, *ac-quisto* ecc.; *f*) quando le voci sono composte, si abbia ri-

guardo di distaccare l' una dall' altra, come *in-acerbire*, *malagevole*, *dis-agio* e simili; *g*) la consonante *s* ama congiugnersi colla consonante posteriore, come in *na-scondere*, quando non faccia parte della preposizione in una parola composta, come in *tras-portare*, *dis-porre*, e simili (1).

### §. 9. *Osservazioni sulle lettere* h, j, s, z.

73. L' *h* nella nostra lingua è di poco o nessun uso, e per lo più è tollerata all' oggetto di fuggire gli equivoci fra due parole simili, ma di diverso significato (Vedi n. 31.).

74. La *j* è per se stessa la medesima cosa che l' *i*, perchè ha perfettamente lo stesso suono, se non che equivale a due *ii* corti nelle parole ove è usata in fine, e dove alcuna volta si scrivono due *ii*, alcun' altra *ji*, per differenziare il diverso loro uso, siccome andiamo a vedere. Quindi la *j* si suole usare; *a*) nei plurali de' nomi terminati in *io* (*dittongo*), come *tempj*, *esercizj*, *vizj*, *studj*, e simili, da *tempio*, *principio*, *vizio*, *studio*; le quali parole se fossero scritte coll' *i* corto, deriverebbero da *tempo*, *principe*, *vizzo*, *studiare* (2. pers. pres. ind.); non eccettuati i nomi proprj *Fabj*, *Decj*, *Appj*, da *Fabio*, *Decio*, *Appio*: nelle seguenti per altro, tuttochè finite in *io* ditt. al singolare, si scriverà al plur. *i* corto, cioè *agi* da *agio*, *baci* da *bacio*, *occhi* da *occhio*, *orecchi* da *orecchio*, *specchi* da *specchio*, *vecchi* da *vecchio*, *cocchi* da *cocchio*, *saggi* da *saggio*, *faggi* da *faggio*, e generalmente ne' plurali delle parole che al sing. finiscono in *io* dopo *g* e *c* raddoppiati, o frappostavi altra consonante (2); *b*) in tutti

---

(1) Così qui, come al paragrafo superiore possono farsi obbiezioni d' uso contrario. Sembra peraltro che alle regole ordinarie della sillabazione prevalere debbano quelle della natura, e che meriti di essere seguito anche da noi l' uso delle altre nazioni, ove trattisi di non alterare l' ortografia delle radicali.

(2) Questa regola, come ognun vede, suppone l' *io* finale sempre dittongo, fuorchè nelle parole ove sull' *i* cada l' accento oratorio, il quale dovrebbe sempre esser marcato. E ciò sia in pace di tutti que' gramatici, che sull'esempio de' latini lo vorrebbero il più delle volte bissillabo. Ma chi sa dirmi se l' *ius*, l' *ia*, l' *ium* fossero o no dittonghi, e come gli pronunziassero i latini in fin di parola? ovvero chi mi assicura che questi dittonghi, se erano tali, potessero sciogliersi nella prosa come nel verso? E perchè non dovremmo noi creder piuttosto che un tale scioglimento non fosse anche presso de' loro poeti, siccome accade fra' nostri, una vera licenza, facendo e disfacendo i dittonghi a mezzo o a fine di parola, a mezzo o a fin di verso, come meglio tornasse loro in acconcio? Nel verso sdrucciolo, si dice, un *io*, un' *ia* che a metà di verso esser potrebbe dittongo, in fine di quello forma due sillabe. E perchè non piuttosto dovrà ritenersi che il verso finito in dittongo fra gli sdruccioli, stia fra questi, come il verso tronco fra gli endecasillabi? Comunque ciò sia peraltro, poichè la *j* equivale a due *ii*, ognun vede che può essere indifferente cosa il chiudere i plurali di tali dittonghi nell' uno o nell' altro modo; ciocchè non può essere ne' casi contemplati sotto il seg. n. 75.

i nomi ove trovasi frammisto a due vocali, ed ove fa la figura di consonante, come in *calzolajo*, *ajuto*, *noja*, *gioja*, *bujo*, scrivendo perciò ne' maschili al plur. *calzolaj*, *buj*, *Notaj*, ecc. (1); *c*) nelle parole derivate dal latino che lo hanno per iniziale, come in *Jattanza*, *Jacopo* ecc.

75. L' *ii* doppio si userà dunque: *a*) nelle parole plurali ove l' *ì* è accentato, perchè nel sing. l' *io* non è dittongo, come *natìi*, *mormorìi*, *pendìi*, *restìi*, *solatìi*, *bacìi* (campi esposti al sole o a tramontana), da *natìo*, *mormorìo*, *pendìo*, *restìo*, *solatìo*, *bacìo* ecc.; *b*) nelle parole uscenti in *io* preceduto da *r*, ancorchè l' accento non cada sull' *i*, come *arbìtrii*, *ludìbrii*, *àtrii*, *pàtrii*, *mortorii*, *varii* (nome e verbo), da *arbìtrĭo*, *ludìbrĭo*, *àtrĭo*, *pàtrĭo*, *mortòrĭo*, *varĭo*, ecc., che io reputo i soli casi dell' *io* finale disciolto, oltre i qui innanzi esposti; *c*) nei congiuntivi di que' verbi che hanno un *i* anteriore alla coniugazione, come nel verbo *studiare*, il quale nella seconda pers. ind. farà *tu studi*, e nel congiuntivo *che io studii*, *tu studii*, *egli studii*; *fischi-are*, *tu fischi* (pres.) *io fischii*, *tu fischii*, *egli fischii* (cong.) e simili. Nei plurali poi dei nomi sostantivi che ne derivano, si scriva *studj* da *studio*, *fischi* da *fischio* (con *i*) per la regola N. 74. I. *a*; *d*) finalmente si aggiugnerà l' *i* corto nelle persone di que' verbi ove lo richiede la coniugazione, tuttochè la lettera anteriore sia un' *j*, come in *abbajare*, io *abbajo*, *tu abbaj* ecc.; *che io abbaji*, *che tu abbaji*, *che quegli abbaji*, ecc. così in *annojare*, *ingiojare* e simili.

Falsissimo poi reputo, o peccante di superfluità e di pedanteria, l' uso di raddoppiare l' *i* nei superlativi di aggettivi terminanti in *io*, siccome *ampiissimo* da *ampio*; tranne *pìissimo*, perchè la radicale non è dittongo, *necessariissimo* da *necessario* e simili (V. n. 75. I. *b*.).

77. L' *s* la quale ha due suoni differenti nella italiana pronunzia, dovrebbe anche scriversi e stamparsi con cifre diverse (V. n. 33.). Ma poichè è ben lontano il caso che la moderna tipografia adotti nuovamente cosa che altra volta ella ripudiò, perciò consiglierei tale uso nei libri elementari, e più ancora negli esercizj pratici dello scrivere sotto dettatura.

78. Anche l' uso della *z* non si accomoda punto nè colla pronunzia nè colla ortografia. Ella dovrebbe raddoppiarsi quando si pronunzia aspra; e adoperarsi scempia quando si pronunzia dolce,

---

(1) Anche qui alcune gramatiche prescrivono che il solo *i* supplisca alla *j* (che vale due *ii*), più al terzo che richiede la declinazione. Ma finchè s' inchiuda nella *j* il valore di tre *iii*, andrà bene; il rinchiuderlo peraltro in un solo *i* mi sembra ingiustizia. Come farò io poi a discernere *notaj* (plur. di *notajo*) da *notai* (perf. di *notare*); *ferraj* (da *ferrajo*) e *ferrai* (da *ferrare*) e simili?

e sottile. Per tal modo il principiante saprebbe che *ammezza* si pronunzia con *é* chiusa, e vale *imputridisce*; e che *ammeza* si pronunzia con *è* aperta, e vale *taglia in mezzo*, o *conduce a metà* ecc.; che *mozzo* si pronunzia con *ó* chiuso, è aggettivo, e vale *tagliato*; e *mozo* ha l' *ò* aperto, è sost., e vale *centro dei raggi nelle ruote*; che *razza* vale *spezie*, e *raza* vale *sorta di pesce*; che *rozza* ha l' *ò* aperto, è sost. e vale *cavallaccio*, e *roza* ha l' *ó* chiuso, è agg. e vale il contrario di *aspra*, *gentile*, e simili (1).

## §. 10 *Della Interpunzione.*

79. Se la scrittura è l' immagine sensibile della pronunzia, non solo nella esposizione delle parole, ma anche nella dichiarazione de' riposi dovrà ella corrisponderle fedelmente. Per ciò ottenere si osserveranno le regole seguenti: *a*) quando si è scritto un senso compiuto si apponga un punto semplice, che dicesi *affermativo* ( . ); *b*) quando il senso è esposto per metà si pongano due punti ( : ); *c*) le parti minori del punto stesso si distingueranno con un punto e una virgola ( ; ); *d*) i piccoli interrompimenti del discorso, i diversi incisi si distingueranno colla virgola ( , ); essa suole porsi innanzi alle particelle congiuntive e disgiuntive *e*, *nè*, *o*, avanti al *che*, e *il quale* ( relat. ), e avanti alle parole *come*, *così*, *ma*, *pure*, *nondimeno*, *però* e simili: *e*) dopo un senso d' interrogazione si porrà il punto *interrogativo* ( ? ); *f*) dopo un senso d' esclamazione o di ammirazione, si porrà il punto *ammirativo* ( ! ); *g*) quando si scioglie un dittongo *ia*, *ie*, *io*, *iu* a mezza parola, si pongono sull' *i* due puntini ( *ïa*, *ïe*, *ïo*, *ïu* ).

## §. 11. *Delle lettere majuscole.*

80. Le lettere majuscole si adòperano: *a*) al principio d' ogni scrittura; *b*) dopo ogni punto; *c*) a tutti i nomi proprj d' uomo, donna, città, provincia, fiume, ecc.; *d*) al principio d' ogni verso in poesia; *e*) ad ogni nome di dignità o titolo nelle soprascritte delle lettere; *f*) a tutti i nomi appellativi presi in particolare, come *l' Orator d' Arpino* per *Cicerone*; *Chiesa* per *Congregazione de' fedeli*; *g*) ad ogni nome di nazione.

---

(1) Poichè il Dizionario che segue non è per i dotti Italiani, ma per i principianti e per chi gli assiste, io introdurrò nella nomenclatura l' uso delle due *s*, *ſ*; ma non così della *z* scempia ove l' uso la vuol doppia, e dove un cambiamento in luogo di rischiarare, non produrrebbe forse che confusione: solo ne accennerò opportunamente la varia pronunzia, e queste avvertenze col soccorso degli accenti diversi equivarranno, spero, alla ricchezza indicata.

| *Abbreviature* | *Dichiarazioni* |
|---|---|
| assol. | assolutamente |
| agg. | aggettivo |
| s. m. | sostantivo maschile |
| s. f. | sostantivo femminile |
| m. e f. | maschile e femminile |
| s. m. o f. pl. | sostantivo maschile, o femminile plurale |
| ss. | sostantivi |
| avv. | avverbio |
| avverb. | avverbialmente |
| comp. | comparativo |
| superl. | superlativo |
| v. | vale |
| V. | vedi |
| v. tr. r. | verbo transitivo regolare |
| v. tr. irr. | verbo transitivo irregolare |
| v. intr. r. | verbo intransitivo regolare |
| v. intr. irr. | verbo intransitivo irregolare |
| v. dif. | verbo difettivo |
| v. imp. | verbo impersonale |
| n. p. | neutro passivo |
| fig. | figuratamente |
| metaf. | metaforicamente |
| contr. di — opp. di | contrario di — opposto di |
| v. a. | voce antiquata |
| part. cong. | particella congiuntiva |
| per tras. | per traslato |
| per simil. | per similitudine |
| fig. rett. | figura rettorica |
| impr. | impropriamente |
| com. | comunemente |
| volg. | volgarmente |
| T. bot. | Termine botanico |
| T. leg. | ——— legale |
| T. gram. | ——— gramaticale |
| T. merc. | ——— mercantile |
| T. poet. | ——— poetico |
| T. mitol. | ——— mitologico |
| T. stor. | ——— storico |
| T. pitt. | ——— pittorico |
| T. archit. | ——— architettonico |
| T. filos. | ——— filosofico |
| T. did. | ——— didascalico |
| T. geom. | ——— geometrico |
| T. astr. | ——— astronomico |
| T. min. | ——— mineralogico |
| T. mecc. | ——— meccanico |
| T. stat. | ——— statistico |
| T. geogr. | ——— geografico |
| T. anat. | ——— anatomico |
| T. cancell. | ——— cancelleresco |
| T. geneal. | ——— genealogico |
| T. milit. | ——— militare |
| T. fortific. | ——— di fortificazione |
| T. marin. | ——— di marina |
| T. mascal. | ——— di mascalcia |
| ( V. Sin. n. ) | ( Vedi Sinonimi in fine numero ) |

**A**, *prima lettera dell'alfabeto, e prima* ‹ *elle vocali. A talvolta è art. indeterm. del dat. sing. e plur.* a me, a noi: *tal' altra prep.* a casa, a letto. A' *con apòstrofo vale* ai *plur.*, *accorciato da* agli.

**Aba'te**, *e* Abba'te, s. m. Titolo di dignità fra' mònaci — Chièrico; ecclesiàstico qualunque.

**Abbadia**, *e* Badia, s. f. Convento di mònaci, di cui il superiore ha il titolo d' Abate.

**Abbacchia're**, v. tr. r. Batter con pèrtica un albero, acciò cadano le frutta — *fig.* Vendere a qualunque basso prezzo per fretta di far danari.

**Abbachista**, s. m. Chi esercita la professione del ragioniere.

**Abbacinaménto**, s. m. Acciecamento.

**Abbacina're**, v. tr. r. Acciecare (V. sin. n. 1.).

**Ab'baco**, s. m. L' arte del conteggiare col mezzo di cifre numèriche — Tavola pittagòrica per imparare più facilmente i principj dell'aritmètica — *In archit.* Il membro più alto del capitello d' una colonna, arcato in dentro ai 4. lati; *anche* A'baco.

**Abbadéssa**, *e* Badéssa, s. f. La superiora d' un convento di mònache.

**Abbaglia're**, v. tr. r. L'effetto che fa un corpo luminoso, quando ferisce negli occhi (V. sin. n. 1.).

**Abba'glio**, s. m. *fig.* Errore.

**Abbajare**, v. intr. r. Far la voce del cane.

**Abbalordire**, v. tr. *e* intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire, e far divenir balordo.

**Abbandonaménto**, *meglio* Abbandóno, s. m. Il lasciar affatto.

**Abbandona're**, v. tr. r. Lasciare affatto una cosa.

**Abbandonar'si**, n. p. *fig.* Perdersi di coraggio — Lasciare il freno ad una passione, ecc.

**Abbandóno**, s. m. Trascuranza totale.

**Abbarbaglia're**, v. tr. *e* intr. r. Offuscare la vista (V. sin. n. 1.).

**Abbarba'glio**, *e* Abbarbagliaménto, s. m. Offuscamento di vista.

**Abbarbica're**, *e* Barbica're, v. intr. r. L' appiccarsi delle pianticelle colle loro radici alla terra.

**Abbarra're**, v. tr. r. Metter traversi e impacci per impedire il passo.

**Abbaruffaménto**, s. m. Scompiglio.

**Abbaruffa're**, v. tr. r. Scompigliare.

**Abbaruffar'si**, n. p. Far querela con parole, e con battiture.

**Abbassaménto**, s. m. L' abbassarsi.

**Abbassa're**, v. tr. r. Far diventar basso — *fig.* Calmare — *intr.* Diminuire, *dicesi di* còllera, *di* vento, *di* vino, ecc. — Abbassare le armi, v. *Rendersi prigioniero* — *In mar.* Abbassar le vele, *dicesi di nave, che per segno di sottomettersi in battaglia, o di umiliarsi dinanzi ad una nave maggiore che passi poco distante, abbassa la sua gabbia sino a mezz' albero.*

**Abbas'so**, avv. *di* luogo; *opp. di* lu alto.

**Abbattere**, v. tr. r. Mandare a terra — *fig.* Umiliare — Abbattersi, n. p. Trovarsi a caso; incontrarsi.

**Abbattiménto**, s. m. Mancanza di forze, o d' animo.

**Abbeceda'rio**, s. m. Serie di voci per ordine d' alfabeto — Primo libro elementare per la cognizione delle lettere.

**Abbella're**, v. tr. r. (*poet.*) Abbellire.

**Abbelliménto**, s. m. L' azione d' abbellire — *fig.* Finzione.

**Abbellire**, v. tr. r. (*pres.* isco, ecc.) Far bello; adornare.

**Abbenché**, avv. *meglio* Benché; ancorché; quantunque.

**Abbenda're**, v. tr. r. V. Benda're.

**Abbevera're**, v. tr. r. Dar da bere alle bestie.

**Abbeveratójo**, s. m. Vaso in cui si dà da bere agli animali.

**Abbiada're**, v. tr. r. Dar la biada.

**Abbica're**, v. tr. r. Ammucchiare con cert' ordine i covoni di granaglie.

**Abbicci**, s. m. Alfabeto.

**Abbiettézza** (*zz asp.*), s. f. Avvilimento; bassezza colpevóle (V. sin. n. 2.).

**Abbiètto**, ta, agg. Vile (V. sin. n. 2.).

**Abbigliaménto**, s. m. Addobbo della persona o della casa.

**Abbiglia're**, v. tr. r. Addobbar la persona o la casa.

**Abbigliar'si**, n. p. Vestirsi elegantemente.

**Abbindolaménto**, s. m. Avvolgimento — *fig.* Frode; inganno.

**Abbindola're**, v. tr. r. Avvolgere — *fig.* Ingannare; trappolare.

**Abbisogna're**, *e* Bisogna're, v. tr. r. Avere d' uopo (*si usa col* 2. *caso; ed anche impersonalmente*).

**Abbju'ra**, *ed* Abbjurazióne, s. f. Ritrattazione; disdetta solenne d' un' opinione erronea.

Abbjura're, v. tr. r. Ritrattarsi solennemente di qualche errore prima sostenuto — *per trasl.* Rinunziare; detestare.
Abboccaménto, s. m. Conferenza di due o più persone in un dato luogo.
Abbocca're, v. tr. r. Prendere avidamente una cosa colla bocca — Abboccare fiaschi o bottiglie, v. *Finire di empirle.*
Abboccar'si, n. p. Unirsi con una o più persone a parlamento.
Abbocca'to, ata, agg. *da* Abboccare — *dicesi d'un* Gran mangiatore; *e del* Vino amabile al gusto — *metaf. d'* Uno che sempre parli colla dovuta decenza; *contr. di* Sboccato.
Abbomina're, v. tr. r. Detestare; abborrire.
Abbominazióne, s. f. Profanazione.
Abbominévole, agg. m. e f. Degno di disprezzo.
Abbominio, s. m. Orrore; ribrezzo.
Abbonacciaménto, s. m. Bonaccia; calma — *Dicesi del mare, e fig. della* còllera.
Abbonaccia're, v. tr. r. Mettere in calma — *intr.* Tornar in calma.
Abbonaménto, s. m. Appalto (*T. mercant.*) Sconto d' una partita di débito.
Abbona're, v. tr. r. Approvare, o riconoscer giusta una partita — *comun.* n. p. Appaltarsi.
Abbondan'te, agg. m. e f. Più che sufficiente; copioso.
Abbondanteménte, avv. In gran quantità.
Abbondan'za (z *asp.*), s. f. Dovizia; copia; gran quantità — *In alcuni paesi così chiamavasi un magistrato, che soprintendeva alla provvista delle granaglie per uso del pubblico.*
Abbonire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Render buono; placare.
Abbordag'gio, s. m. (*T. di mar.*) L' azione d' un vascello, che ne investe un altro per afferrarlo con corde e gangi, onde combattere a corpo a corpo.
Abborda're, v. tr. r. Investire una nave — Fermare alcuno incontrandolo per parlargli.
Abbórdo, s. m. V. Abbordaggio.
Abborraccia're, v. tr. r. Fare alcuna cosa senza diligenza, e con fretta. V. Acciarpare.
Abborracciataménte, avv. Alla peggio.
Abborrévole, agg. m. e f. Che merita abborrimento.
Abborrire, v. tr. r. (*pres.* isco, *e* orro, ecc.). Avere a schifo; detestare (V. sin. n. 4.).
Abbottona're, v. tr. r. Affibbiare con bottoni; *contr. di* Sbottonare.
Abbozzaménto, *e* Abbòzzo (zz *asp.*), s. m. Forma imperfetta di checchessia (*dicesi di qualunque opera imperfetta della natura o dell' arte*).
Abbozza're (zz *asp.*), v. tr. r. *In pitt. e scult.* Far la prima forma grossolana d' un quadro o d' una statua — Fare la minuta d'una scrittura.
Abbòzzo (zz *asp.*), s. f. V. Abbozzamento.
Abbozzolar'si (zz *asp.*), n. p. Formare il bòzzolo (*dicesi degl' insetti*).
Abbracciaménto, s. m. Amplesso.
Abbraccia're, v. tr. r. Stringere fra le braccia — n. p. Farsi carezze — *Metaf.* Il comprendersi insieme di cose diverse materiali o astratte.
Abbranca're, v. tr. r. Prendere con violenza, e tener forte ciò che si piglia — Aggrappare. V.
Abbreviaménto, s. m. Accorciamento.
Abbrevia're, v. tr. r. Accorciare; *contr. di* Allungare.
Abbreviatu'ra, s. f. Accorciamento di parola o di frase, che si fa togliendo alcune lettere, e sostituendo altri segni o caratteri equivalenti.
Abbreviazióne, s. f. Costrizione d' un discorso, in modo che il tutto venga a comprendersi in un giro più breve di parole.
Abbrezza're (zz *dol.*), v. intr. r. *da* Brézza. *Vale lo stesso che*
Abbrivida're, v. intr. r. o Abbrividire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Patire convulsione, o ristringimento pel freddo.
Abbronzaménto (z *dol.*), s. m. *da*
Abbronza're (z *dol.*), v. tr. r. Avvampare leggermente la pelle — *Dicesi anche dell' effetto che produce il sole sulla pelle colorandola di bronzo.*
Abbruciacchia're, v. tr. r. Abbronzare. V.
Abbrucia're, v. tr. r. Consumare col fuoco — *fig.* Soffrir troppo caldo; soffrir dolore cocentissimo (*ed è* intr.).
Abbruna're, v. tr. r. Far bruno — *intr.* Far notte.
Abbrustola're, v. tr. r. Porre alcuna cosa presso al fuoco, acciò si asciughi senza bruciare.
Abbujar'si, n. p. Far notte — Abbujare una cosa, v. *Nasconderla; far sì che non si sappia* (*ed è* trans.).
Abburatta're, v. tr. r. Stacciar la farina per levarne la crusca — *fig.* Dibattere una questione.

**Abdica're**, e Addicare, v. tr. r. Rinunziare; cèdere.
**Abdicazióne**, s. f. Rinunzia solenne (*dicesi di principe sovrano che rinunzj al trono*).
**Aberrazióne**, s. f. Moto apparente ma poco sensibile d'un astro (*T. astron.*) — *fig.* Pazzia; demenza.
**Abeta'ja**, s. f. Selva d' abéti.
**Abéte**, s. m. Albero durissimo e glutinoso, che prova particolarmente sulle alpi.
**Abetélla**, s. f. Abete reciso al suolo, mondato, e ridotto in trave per uso di ponti, o d' altri fabbricati.
**Abilità**, s. f. Idoneità; capacità di operare — *fig.* Dote; facoltà; forza.
**Abilita're**, v. tr. r. Rendere idoneo a fare qualche cosa — *più propr.* Dare facoltà altrui di fare alcuna cosa derogando dalla legge.
**Abissa're**, v. tr. r. Profondare; cacciare in profondo o d'acqua, o di terra.
**Abisso**, s. m. Profondità qualunque — *nella S. Scrittura*, v. Inferno — *fig.* Eccesso, *come* di pene, di dolore, ecc.
**Abita'colo**, s. m. Abitazione; domicilio.
**Abita're**, v. tr. r. Lo stare in un luogo di domicilio permanente.
**Abitazióne**, s. f. Luogo ove si àbita.
**A'bito**, s. m. Vestimento e modo di vestire — Disposizione della mente o del corpo acquistata colla lunga e frequente ripetizione dello stesso atto (V. Sin. n. 6.) — Vestir l' abito, v. *Farsi religioso.*
**Abitua'le**, agg. m. e f. Che si è convertito in abito.
**Abituar'si**, n. p. Assuefarsi.
**Abitu'dine**, s. f. Uso, e modo dell' operare — Abito. V.
**Abitu'ro**, s. m. Casa di villa; *ed impr.* Tugurio.
**Abju'ra**, V. Abbjura.
**Ablativo**, s. m. Sesto caso de' nomi (*T. gram.*).
**Abluzióne**, s. f. Cerimonia religiosa presso gli ebrei, e poi presso i romani, che consisteva nel purificarsi bagnandosi il corpo tutto, o le mani e i piedi prima del sacrificio — *Nella chiesa moderna*, Sórso d'acqua o di vino, con cui i comunicanti usano in alcuni paesi sciacquarsi la bocca per meglio inghiottir l' ostia sacrosanta — Lavanda — Purificazione.
**Abolire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Annullare; fare che vada in disuso (V. Sin. n. 3.).
**Aborìgeni**, s. m. pl. (*T. geogr.*) Così vengon detti i primi abitatori d'un paese per distinguerli dalle *colònie* — Antichissimi abitanti della campagna di Roma.
**Aborta're**, ed Abortire, v. intr. r. Non giungere a fine; dispèrdersi.
**Abortivo**, va, agg. Nato innanzi al tempo debito.
**Abòrto**, s. m. Parto immaturo — *Si chiama anche così il* Feto nato prima del tempo; *e dicesi di* Tutte le cose non condotte a buon fine; sconciatura.
**Abroga're**, v. tr. r. Annullare per autorità pubblica; rivocare (V. Sin. n. 3.).
**Abrogazióne**, s. f. L'atto di abolire una legge (*T. leg.*).
**Abusa're**, v. tr. r. (*col secondo caso*) Fare mal' uso d' una cosa.
**Abusivo**, va, agg. Fatto, o detto contro l' uso, o contro le regole.
**Abu'so**, s. m. Mala usanza introdotta contro le regole.

## AC

**Acàcia**, e Acàzia, s. f. Arboscello spinoso, folto di rami, e che produce un sugo di virtù costrittiva e rinfrescante.
**Acan'to**, s. m. Pianta che alle radici getta alcune bellissime foglie, adattate all' ornamento del capitello corintio.
**Aca'te**, (*n. pr. d' uomo*) *fig.* Amico fedele.
**Accadèmia**, s. f. Luogo delizioso fuori delle mura di Atene, ove Platone dettava precetti di filosofia, e che diede il nome alla setta *platònica* o *degli accadèmici* (*T. stor.*) — *In oggi* Società d' uomini studiosi stabilita con certe leggi; Università; qualunque studio pubblico.
**Accadèmico**, s. m. Membro d' una società letteraria — Filosofo della setta platònica — *agg.* Grado accadèmico, v. *Attestato onorifico di studj fatti all' università.*
**Accade're**, v. imp. *composto di* Cadere.
**Accagiona're**, v. tr. r. Incolpare.
**Accaglia're**, v. tr. r. Rappigliare, o coagulare il latte; *Più frequentemente* Accagliarsi, n. p.
**Accalappia're**, v. tr. r. Rinchiudere nel laccio — *fig.* Ingannare; trappolare.
**Accalda'to**, ta, agg. Riscaldato; scalmanato.
**Accalora're**, v. tr. r. Riscaldare — *fig.* Spinger con calore un affare.

Accampaménto, s. m. Stazione dell' esercito sotto le tende.

Accampa're, v. tr. r. Por l' esercito negli alloggiamenti — Schierare.

Accampiona're, v. tr. r. Registrare al campione della comunità (*T. leg.*).

Accanala're, v. tr. r. Scavare checchessia ad uso di canale; scanalare.

Accanire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Istizzire; animare a vendetta — n. p. Stizzirsi.

Accannella're, v. tr. r. Avvolger filo sopra cannelli, come fanno le donne in preparazione a far la tela.

Accan'to, prep. *del terzo e quarto caso*; e avv. *di luogo*; Appresso.

Accantona'to, ta, agg. *Dicesi di un edifizio, che ha gli angoli in isquadra — Si usa anche impropriamente parlando dell' acquartieramento di truppe, derivandolo da* Cantone, *o luogo ove sono stabilite.*

Accapaccia'to, ta, agg. Affaticato; intronato di testa — Infreddato.

Accapigliar'si, n. p. Azzuffarsi prendendosi pe' capelli.

Accappa're, v. tr. r. Tagliare il pelo rasente alle pelli (*T. de' cappellaj*).

Accappatójo, s. m. Manto di panno lino aggrinzato in cima, che cuopre la persona nel pettinarsi.

Accappia're, v. tr. r. Stringer con nodo scorridojo, come fauno i facchini.

Accappiatu'ra, s. f. Nodo o cappio a scorridojo — *fig.* Inganno; frode.

Accapriccia're, v. intr. r. Sbigottirsi.

Accarezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Far carezze per segno di affetto — *fig.* Coltivare; custodire gelosamente.

Accarpiona're, v. tr. r. Soffriggere, e tener in aceto il carpione, o altro pesce per conservarlo.

Accartoccia're, v. tr. r. Avvolgere a foggia di cartoccio: *e dicesi per lo più di carta, o altra cosa pieghévole.*

Accasamento, s. m. Nozze.

Accasa're, v. tr. r. Fabbricar case in un dato luogo — n. p., *Prender moglie.*

Accasciamento, s. m. Indebolimento di forze.

Accasciar'si, n. p. Indebolirsi; aggravarsi o per età o per malattia.

Accascia'to, ta, agg. Spossato; indebolito.

Accatarra're, v. intr. r. Divenir catarroso; infreddare.

Accatasta're, v. tr. r. Ammassare; ammucchiare con ordine.

Accattabrighe, s. m. Uomo litigioso.

Accattaménto, s. m. Accoglienza — Mendicità.

Accatta're, v. tr. r. Chiedere e prendere in prèstito per restituire — Mendicare.

Accatta'to, ta, agg. *Oltre a' significati del verbo, esprime anche qualunque altra cosa inver simile, e quasi presa ad imprèstito* — Sorpreso, e colto all' impensata.

Accatto, s. m. Limòsina.

Accattòlica (all'), avv. (*Per ischerzo*) v. *Accattando.*

Accattóne, s. m. Mendico.

Accavalca're, v. tr. r. Salir sopra; sormontare.

Accavalcia're, v. tr. r. Star sopra una cosa con una gamba da una parte, e l' altra dall' opposta.

Accavalla're, v. tr. r. Soprapporre.

Accaviglia're, v. tr. r. Avvolger la seta, o filo qualunque sulla caviglia, acciò si faccia più lùcido.

Accecaménto, s. m. Pèrdita della vista — *fig.* Inganno; errore.

Acceca're, v. tr. r. (*in alcune voci scrivesi coll'* i, accièco, accièchi, accièca, accièeano) Privar della vista — *fig. dicesi*, La passione accièca — Accecare uno specchio, v. *Appannarlo.*

Accèdere, v. intr. r. Accostarsi — *fig.* Convenire con uno nel sentimento.

Acceleraménto, s m. e Accelerazione, s. f. L' atto di affrettare — *In meccan.* L' accrescimento di velocità in un corpo che si muove — *In fis.* Quell' accrescimento di velocità che ogni corpo cadente acquista in ragione del suo avvicinarsi al centro della terra.

Accelera're, v. tr. r. Affrettare.

Accelera'to, ta, agg. — Moto accelerato *contrario al* Moto equàbile.

Accèndere, v. tr. irr. (accendo, ési, éso) Attaccar fuoco a checchessia — *fig.* Eccitare gli affetti dell' animo — Accendere una partita di crédito o di débito, v. *Aprirla.*

Accèndersi, n. p. Infiammarsi (*tanto al proprio, come al fig*).

Accendìbile, agg. m. e f. Che può accendersi.

Accenditójo, s. m. Mazza per accendere lumi soverchiamente alti o distanti.

Accenna're, v. tr. r. Far cenno col capo o colla mano — Far parola appena d' un soggetto — Fare un semplice abbozzo d' un lavoro.

Accénno, s. m. Avviso; avvertimento.

**Accensióne**, s. f. Subitaneo accendimento di materie facili ad infiammarsi.
**Accènto**, s. m. La posa che si fa sulle sillabe nel pronunziar le parole. Gli accenti sono tre *acuto*, *grave*, *e circonflesso*.
**Accentrar'si** n. p. Concentrarsi; raccogliersi nel mezzo.
**Accentua're** v. tr. r. Mettere dove si deve gli accenti, sia nello scrivere, sia nel pronunziare.
**Accerchia're**, v. tr. r. Circondare; attorniare.
**Accerta're** v. tr. r. Far certo; assicurare. — Accertare il colpo vale *Prendere le sue misure giuste*.
**Accertar'si** n. p. Assicurarsi; chiarirsi d' alcun dubbio.
**Accesaménte**, avv. Con grande ardore — *In pitt. vale* Con gran vivezza di colori.
**Accéso**, esa, agg. *da* Accendere. — *fig.* Mosso da alcun affetto — di color carico (*parlando di drappi*) — non pagato (*parlando di debiti*).
**Accessibile**, agg. m. e f. Di facile accesso.
**Accessióne**, s. f. Venuta; accostamento — rimessa della febbre — *In legge vale* Consenso, o atto d' obbligarsi come parte in un trattato conchiuso fra diversi soggetti.
**Accèsso**, s. m. Adito, e facoltà d' accostarsi.
**Accessòriaménte**, avv. Secondariamente.
**Accessòrio**, oria, agg. Che viene in conseguenza.
**Accestire**, v. intr. r. Far cesto.
**Accétta** s. f. Strumento per tagliare e spaccar legna.
**Accetta'bile**, *meglio* Accettévole, agg. m. e f. Grato; degno d' essere accettato.
**Accettan'te** agg. m. e f. Che accetta.
**Accetta're**, v. tr. r. Acconsentire alla offerta; approvare; ammettére; aggradire. — *In commercio* Promettere in iscritto il pagamento della somma contenuta nella lettera.
**Accettazióne** s. f. L'atto di acconsentire a ricevere la cosa offerta — promessa di pagamento (*parlando di cambiali*).
**Accettévole** agg. m. e f. v. Accettabile.
**Accétto**, étta, agg. Caro; grato.
**Accezióne** s. f. Significato d' un vocabolo.
**Accheta're**, v. tr. r. Calmare — Achetarsi, n. p. vale *Cessare di dolersi*.
**Acchiappa're** v. tr. r. (*voce bassa*) Prendere all' improvviso, e con forza — colpir bene.

**Acchiu'dere**, v. tr. irr. (udo, udeva, usi, uso) Chiudere in mezzo (*si usa parlando di carte rinchiuse in una lettera*).
**Acchiu'so**, usa agg. *da* Acchiudere.
**Ac'cia**, s. f. Filo scempio non aggomitolato (*si distingue in cruda*, *cotta*, *e tinta*).
**Acciabatta're**, v. tr. r. Far qualche cosa senz' ordine, e alla rinfusa — V. Acciarpare.
**Acciacca're**, v. t. r. Ammaccare; sopprestare.
**Acciac'co**, s. m. Oltraggio; ingiuria — Indisposizione di sanità.
**Acciaja'to**, a'ta, agg. Acconciato con acciajo.
**Acciaino**, s. m. Pezzo di ferro a cilindro per affilare i coltelli. (*T. dei calzolaj*).
**Accia'jo**, s. m. Ferro affinato, più elastico e duro per ferri taglienti e manifatture da rota.
**Acciajuòlo**, s. m. Fucile; acciarino.
**Accia'ro**, s. m. Acciajo — *poet.* La spada.
**Acciarpa're**, v. tr. r. Far le cose alla peggio.
**Accidenta'le**, agg. m. e f. Che viene per accidente.
**Accidentalità**, s. f. Effetto del caso.
**Accidentalménte**, avv. Per caso.
**Accidènte**, s. m. Caso; avvenimento inaspettato — morte improvvisa — accidenti eucaristici sono *il pane ed il vino del Sacramento dell' altare*.
**Accidenta'to**, ata, agg. Colpito da accidente.
**Accidénza**, (*z asp.*) s. f. V. Accidente.
**Accidia**, s. f. Pigrizia nel fare i suoi doveri. (*Settimo peccato capitale*).
**Accidióso**, osa, agg. — Infingardo.
**Accieca're**, v. tr. r. *meglio* Accecare. Far cieco uno — intr. Divenir cieco.
**Acciglia're**, v. tr. r. *più comun.* Accigliar'si, n. p. Aggrottare le ciglia; sdegnarsi.
**Accigne're**, e Accingere, v. tr. ir. (ingo, insi, into). *Più comun.* Accignersi n. p. Intraprendere, o prepararsi ad intraprendere una cosa.
**Accileeca're**, v. tr. r. Far cilecca; allettare.
**Accinciqna're**, v. tr. r. Avvolgersi le vesti lunghe, acciò non tocchino terra.
**Accin'gere**, v. tr. ir. (ingo, insi, into) V. Accignere.
**Acciò**, cong. Acciocchè (*regge il congiuntivo*).

**Acciocché** cong. *come sopra.*
**Acciottola're**, v. tr. r. Lastricare la strada.
**Accivetta'to**, ata, agg. *Dicesi d' un uccello che fugge dalle insidie del cacciatore — vale anche* Astuto; accorto.
**Acciuffa're**, v. tr. r. Prendere pel ciuffo (*termine basso*) — *fig.* Prender alcuna cosa a forza.
**Acciúga**, s. f. Piccolo pesce di mare, che si mangia per lo più salato.
**Acclama're**, v. tr. r. Mandar voci d' allegrezza con plauso di mani in onore d' alcuno (*È proprio della moltitudine*).
**Acclamazióne**, s. f. Voce di giubilo.
**Acclive**, agg. m. e f. Alquanto ripido a salirsi; *al discendere si dice* Declive.
**Acclu'so**, usa, agg. Chiuso in un' altra cosa.
**Accocca're**, v. tr. r. Adattare lo strale sull' arco. *Il suo contrario* è Scocca're — Accoccarla a uno vale *Fargli qualche danno* (modo basso).
**Accoda're**, v. tr. r. Legar le bestie da soma una dopo l' altra per fila. *Anche le Carrozze una dietro l' altra di seguito diconsi* accodate.
**Accogliènza**, s. f. (*z asp.*) Certa dimostrazione d' affetto, che si fa a persone amiche, o che si ricevono volentieri.
**Accògliere**, e **Accòrre** (accòlgo, òlsi, òlto) v. tr. ir. Mettere insieme; accumulare — ricevere con dimostrazione di gradimento.
**Accoglimènto**, s. m. Adunamento di più cose; Accoglienza. V.
**Accòlito**, s. m. Colui che ha ricevuto il quarto degli ordini minori.
**Accolla're**, v. tr. r. Addossare — Accollarsi, n. p. vale *Addossarsi un debito, un incarico.*
**Accòllo**, s. m. (*T. archit.*) Quella parte di materiale che resta fuori dall' appiombo del muro sostenuto da mensole.
**Accòlta**, s. f. (V. Raccolta).
**Accoltella're**, v. tr. r. Ferir di coltello.
**Accomanda're**, v. tr. r. V. Raccomandare.
**Accomandata'rio**, s. m. (*T. merc.*) Quegli, a nome di cui va tutto il negozio.
**Accoman'dita**, s. f. Compagnia di negozio, ove da una o più persone dette *accomandanti*, vien data ad un terzo una somma per trafficare, ma senza altro obbligo per l'accomandatario fuorchè di assicurare la somma ricevuta.
**Accomandola're**, v. tr. r. (*T. di tessitori*) Rannodare le fila rotte dell' ordito.
**Accomiata're**, V. Accommiatare.
**Accomignola're**, v. tr. r. Commettere insieme due tavole in modo che formino angolo ottuso.
**Accommiata're**, v. tr. r. Licenziare; dire addio.
**Accomoda'bile**, agg. m. e f. Che si può accomodare.
**Accomodaménto**, s. m. V.
**Accomoda're**, v. tr. r. Aggiustare; mettere in buon sesto; adattare.
**Accomodar'si**, n. p. Adattarsi — *Comun.* Mettersi a sedere.
**Accompagnaménto**, s. m. L' accompagnare — *Si dice anche di cose che sono in giusta armonia con altre.*
**Accompagna're**, v. tr. r. Andar con uno; appajare cavalli, uccelli ecc.
**Accompagnar'si**, n. p. Unirsi in compagnia con alcuno — ammogliarsi.
**Accompagnatu'ra**, s. f. Compagnia d' una persona da un luogo ad un altro — tratto di civiltà che si usa dalla camera alla scala — qualunque cosa che serva di corredo e fornimento ad un' altra.
**Accomunaménto**, s. m. *da*
**Accomuna're**, v. tr. r. Far comune ciò che è proprio; far entrare a parte.
**Accomunar'si**, n. p. Usare famigliarmente con alcuno.
**Acconciaménte**, avv. Con bell' ordine; molto a proposito.
**Acconciaménto**, s. m. Rassettatura — *talvolta* Arte; magisterio.
**Acconcia're**, v. tr. r. Mettere in buon sesto; adornare; purificare — *pei legnajuoli*, squadrare le travi; preparare — Acconciar uno pel di delle feste vale *Metterlo a mal partito.*
**Acconciar'si**, n. p. Accomodarsi; accasarsi; assettarsi.
**Acconciatúra**, s. f. *Si usa parlando di capelli, vesti, ecc.*
**Accóncio**, s. m. Comodo; vantaggio; opportunità — Cadere in acconcio, vale *Opportunamente* — agg. vale Assettato; disposto — Parlando di acque o frutta vale *preparate con agro e zucchero, ecc.*
**Acconfar'si**, V. Confarsi.
**Acconsentiménto**, s. m. L' acconsentire.
**Acconsentíre**, v. int. r. Conformarsi all' altrui desiderio — *Dicesi anche di quelle materie solide, che battute cedono* (V. Sin. n. 5.).

Acconsenziénte, agg. m. e f. Che acconsente.
Acconta're, v. tr. r. Annoverare; narrare.
Accoppa're v. tr. r. Dar sulla coppa — *Popolarm.* Uccidere.
Accoppiaménto, s. m. L' unione di due cose.
Accoppia're, v. tr. r. Unire insieme più cose a due a due; appajare.
Accoraménto, s. m. Dolore profondo.
Accora're, v. tr. r. Trafiggere il cuore d' uno con trista nuova — *vale anche* Far animo; far coraggio, *ed allora meglio* Rincorare — Accorarsi n. p. vale *Affliggersi.*
Accorciaménto, s. m. *l' opposto di* Allungamento — (*apòcope* o *fig. gram. colla quale si fa più corta una parola*).
Accorcia're, v. tr. r. *contr. di* Allungare.
Accorda're, v. tr. r. Unire strumenti e voci in modo che consuonino — *fig.* Riunire gli animi — permettere — *In gram.* Far concordare le parole secondo le regole. (V. Sin. n. 7.).
Accordar'si, n. p. — Accordarsi con uno vale *Convenire in alcuna cosa con quello* — Accordarsi a una cosa, vale *Restarne d' accordo.* (V. Sin. n. 7.).
Accordella're, e Cordella're v. tr. r. Sfioccare o batter la lana (*T. de' cappellaj*).
Accordévole, agg. m. e f. Corrispondente.
Accòrdo, s. m. La concordanza degli strumenti ad uno stesso tuono — convenzione per terminare una lite, o conchiudere un negozio — Esser d' accordo vale *Combinarsi di pensiere* — Star d' accordo v. *Essere in concordia.*
Accòrgersi, (òrgo, òrsi, òrto) n. p. Venire a cognizione d' una cosa, colla conghiettura d' un' altra — Avvedersi; presentire; addarsi.
Accorgiménto, s. m. Avvedutezza; ingegno; notizia.
Accòrre V. Accogliere.
Accórrere, v. intr. irr. (órro, órsi, órso) Correre con prestezza — *vale anche* Correre in ajuto.
Accòrsi, n. p. *accorciato di* Accorgersi.
Accórso, órsa, agg. *da* Accórrere.
Accortézza, (*zz asp.*) s. f. V. Accorgimento.
Accòrto, òrta, agg. *da* Accorgersi — Pratico; esperto; avveduto. *Contr. di* Mal' accorto.
Accosta're, v. tr. r. Avvicinare; — *fig.* Spalleggiare — Accostar'si, n. p. vale *Farsi vicino.*
Accostévole, agg. m. e f. Che facilmente si accosta, o si famigliarizza.
Accòsto, avv. *di luogo* A lato; presso.
Accostolatu'ra, s. f. Difetto del panno, quando rimane storto nella gualchièra.
Accostuma're, v. tr. r. Dar costumi; ammaestrare — avvezzare — Accostumarsi n. p. vale *Assuefarsi.*
Accotona're, v. tr. r. Arricciare il pelo al panno.
Accovacciar'si, n. p. Stringersi in se stesso; appiattarsi.
Accovigliar'si n. p. v. Accovacciarsi.
Accovona're, v. tr. r. Far covoni; ammannare.
Accozzaménto, (*z asp.*) s. m. Riunione di più cose.
Accozza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Adunare; congregare — Accozzare eserciti vale *Riunirli.* — Accozzar le carte v. *Distribuirle secondo i diversi semi.* — Accozzarsi, n. p. vale *Unirsi; accordarsi; azzuffarsi.*
Accredita're, v. tr. r. *contr. di* Screditare; porre in istima, in credito — Accreditarsi n. p. vale *Acquistar riputazione.*
Accréscere, v. tr. irr. (crésco, èbbi, sciuto), *contr. di* Diminuire.
Accresciménto, s. m. Aumento in grandezza o lunghezza d' una cosa.
Accrescitivo, iva, agg. Che accresce.
Accrespa're V. Increspare.
Accu'bito, s. m. Il giacere sul corpo a tavola, come facevano gli antichi.
Accudire, v. tr. irr. (isco, iva ecc.) Applicarsi; attendere. (*si usa col terzo caso*).
Acculatta're, v. tr. r. *Lo stesso che* Culattare — mettere la culatta ai libri.
Accumulaménto, s. m. L' ammassare.
Accumula're, v. tr. r. Metter insieme; ammassare.
Accurataménte, avv. Diligentemente.
Accuratézza, (*zz asp.*) s. f. Diligenza.
Accu'sa, s. f. Ciò che è detto dall' accusatore al giudice.
Accusa're, v. tr. r. Manifestare in giudizio le colpe altrui; confessarle — avvisare d' aver ricevuto una lettera; accennare — Accusar le carte al giuoco vale *Nominarle.*
Accusarsi, n. p. vale *Incolparsi.*
Acèrbaménte, avv. Innanzi tempo; immaturamente — crudamente; aspramente.
Acèrbità, s. f. Rigidezza; crudezza; severità; rigore.
Acèrbo, rba, agg. *contr. di* Maturo —

*fig.* Di tenera età — aspro; ruvido; duro; rozzo; astruso.
A'cero, s. m. Albero alpino durissimo, infruttifero, che serve ai lavori di tornio.
Acèrra, s. f. Altare su cui gli antichi ardevano profumi in onore dei defunti.
Acèrrimo, ima, agg. *superl. di* Acre.
Acèrvo, s. m. Mucchio di roba (*T. poet.*)
Aceta'to, ata, agg. Che ha preso d'aceto.
Acetìre, v. int. Divenire aceto.
Acèto, s. m. Vino inforzato, che serve di condimento.
Acetósa, s. f. Erba di cui si fa una bevanda delicata, che sa d'aceto.
Acetosèlla, s. f. Erba più acida dell'acetosa, che nasce salvatica.
Acetóso, osa, agg. Che sa d'aceto.
Acherónte, s. m. Uno dei fiumi infernali secondo la religione pagana (*T. mitol.*)
Achille, s. m. Nome proprio d'un eroe greco.
Achille, s. m. (*T. anat.*) Tendine del piede.
Achittar'si, n. p. (*franzesismo de' giuocatori di biliardo*). Tirar la prima palla.
Achit'to, s. m. Tirar la prima palla al giuoco del biliardo.
Acidità e Acidezza, ss. ff. Qualità di ciò che è acido.
A'cido, s. m. *Nome generale d'un sale indeterminato, che pizzica l'organo del gusto.*
A'cido, ida, agg. Che ha un sapore acuto.
Acìdulo, ula, agg. *Aggiunto di tutte le acque minerali fredde, per distinguerle dalle calde, che diconsi* Termali.
Acidu'me, s. m. Che comprende tutte le cose acide.
A'cino, s. m. Il granello dell'uva.
Acónito, s. m. *Erba velenosa.*
Acónzia, s. f. *Specie di serpente.*
Acòrna, s. f. *Pianta annuale spinosa.*
Acqua, s. f. Fluido di prima necessità nella vita.
Acquacedrata'jo, s. m. Colui che vende acque di rinfresco. (*È usato solamente in Toscana*).
Acquafòrte, s. f. Acqua preparata con acidi fortissimi, che ha forza di sciogliere i più duri metalli. (*Coll' acquaforte si fanno intagli in rame, ed in ferro*).
Acqua'jo, s. m. Condotto nelle cucine con cui si dà sfogo alle acque immonde (*volg.* Lavandino).
Acquajuòlo, s. m. Colui che annaffia i prati. — *Si dice anche di chi sta nell' acqua, o intorno all' acqua come* topo acquajuolo, merlo acquajuolo, *ed è* agg.
Acquamarina, s. f. Gemma, specie di berillo del colore dell' acqua di mare.
Acqua're, V. Adacquare.
Acquartierar'si, n. p. Pigliar quartiere, o gli alloggiamenti. (*T. militare*).
Acqua'tico, atica, *anche* Aquatico. *Aggiunto d' animali e piante che vivono presso alle acque.*
Acquatta're, v. tr. r. Appiattare — Acquattarsi n. p. vale *Nascondersi.*
Acquavite, s. f. Liquore spiritoso che si leva dal vino.
Acquazzóne, (*zz asp.*) s. m. Pioggia precipitosa.
Ac'queo, ea, agg. D' acqua (*meglio* Aqueo).
Acquerèlla, s. f. Piccola pioggia minuta — *I pittori dicono* Acquerello.
Acquerella're, v. tr. r. Toccare i disegni con acquerello.
Acquerèllo, s. m. Vino formato col gettare acqua a fermentare sulle vinacce, estrattone il vino — Sorta di tinta scura, con cui i pittori toccano i disegni.
Acquerùgiola, s. f. Pioggia leggerissima.
Acqueta're, v. tr. r. Calmare. — Acquetarsi, n. p. vale *Darsi pace.*
Acquètta, s. f. Pioggia assai leggiera — acquerello — specie di veleno.
Acquidóccio, s. m. Canale murato per condur acqua di luogo in luogo.
Acquidótto, s. m. V. Acquidòccio.
Acquiescènza, (*z asp.*) s. f. Acquietamento.
Acquietaménto, s. m. Il darsi pace.
Acquièta're, v. tr. r. V. Acquetare.
Acquirènte, agg. e s. m. e f. Colui che acquista pagando un prezzo.
Acquisito, ita, agg. Acquistato.
Acquisizióne, s. f. Acquisto.
Acquista're, v. tr. r. Venire in possesso.
Acquisto, s. m. L' azione di entrare in possesso; *ed anche* la cosa stessa acquistata.
Acquitrino, s. m. Acqua che geme dalla terra per mancanza di scolo.
Acquolina, s. f. Pioggia minuta.
Acquóso, osa, agg. Aqueo.
A'cre, agg. m. e f. Che ha forza di rodere; mordente; piccante.

**Acreménte**, avv. Fieramente.

**Acrimònia**, s. f. Qualità di tutto ciò che è acre — *fig.* Asprezza d' animo.

**Acroma'tico**, *ica*, agg. ( *T. d' ottica* ). Chiamansi canocchiali acromatici quelli, nei quali le lenti sono formate di diverse materie, acciocchè non mostrino intorno agli oggetti i colori dell' iride.

**Acròmio**, s. m. La sommità delle spalle ( *T. anat.* ).

**Acròstico**, s. m. Componimento poetico, in cui dalle iniziali d' ogni verso risultano nomi o altre parole determinate.

**Acrotèrio**, s. m. Piedestallo per vasi o statue.

**Aculea'to**, ata, agg. Armato di punte. ( *T. botan.* ).

**Acu'leo**, s. m. Pungiglione ; ( *dicesi di quello delle api, vespe, ed altri simili insetti* ).

**Acu'me**, s. m. Acutezza ; ( *si usa parlando della vista, e fig. dell' ingegno.*

**Acumina'to**, ata, agg. Aguzzo.

**Acu'stica**, s. f. La scienza, o dottrina del suono, e dell' udito in generale. — Nervi acustici *sono propriamente gli uditorj.*

**Acutaménte**, avv. Sottilmente.

**Acutézza** (*zz asp.*) s. f. Sottigliezza — *In senso metaf.* Perspicacia.

**Acu'to**, uta, agg. Aguzzo — Male acuto *si dice delle malattie inflammatorie*; Dolore acuto, freddo acuto, *si dice quando si vuole esprimere vivacità o intensità dell' uno o dell' altro.*

**Acuzian'golo**, agg. m. Triangolo, che ha tre punte acute.

## A D

**Ad**, prep. ( *si usa invece di* a *quando le succede vocale* ).

**Adacqua're**, v. tr. r. Irrigare; innaffiare.

**Adagia're**, v. tr. r. Dare altrui le necessarie comodità — *Più comun.* Adagiarsi, n. p. Prendersi i suoi comodi; sedere mollemente.

**Adàgio**, avv. Lentamente.

**Adama'nte**, s. m. Diamante.

**Adamantino**, agg. Duro come il diamante.

**Ada'mo**, s. m. Nome proprio del primo uomo.

**Adatta'bile**, agg. m. e f. Facile a adattarsi.

**Adattaménto**, s. m. L' adattare.

**Adatta're**, v. tr. r. Accomodare con la dovuta proporzione e convenienza una cosa ad un' altra — Adattarsi vale *Accomodarsi.*

**Addar'si**, n. p. irr. Accorgersi, *vale anche* Applicarsi ( mi addò, mi addava, mi addiedi o addetti, mi addarò o addrò ecc. )

**Addazia're**, v. t. r. ( *z asp.* ) Sottoporre a dazio.

**Addeboliménto**, s. m Stanchézza.

**Addebolire**, v. tr. r. Diminuir le forze.

**Addecima're**, v. tr. r. Sottoporre a decima.

**Addensamento**, s. m.

**Addensa're**, v. tr. r. Condensare; rappigliare; ristringere le parti d' un corpo.

**Addenta're**, v. tr. r. Prender co' denti; azzannare; mordere — Calettare i pezzi di legname a coda di rondine ( *T. de' legnaj.* ).

**Addentella'to**, ata, agg. Si chiama così quel risalto irregolare di muraglia, che si lascia per legare nuovo muro.

**Addéntro**, avv. *Si adopera coi verbi* Penetrare, Insinuarsi, ecc.

**Addestraménto**, s. m. Ammaestramento.

**Addestra're**, v. tr. r. Ammaestrare coll' esercizio ( *Si usa più propriamente parlando di cavalli, o altri animali*). *Vale anche* Rendere più agile.

**Addestra'to**, ta, agg. *da* Addestrare. V.

**Addétto**, étta, agg. Destinato ad un particolar ministerio.

**Addì**, ed anche A dì; Nel giorno.

**Addjacénte**, agg. m. e f. Che giace accanto.

**Addica're**, v. tr. r. Ripudiare; rinunciare.

**Addiètro**, e A diètro, avv. *di tempo*, *di stato*, *o di moto.* (*Si unisce per questo a diversi verbi, che da esso prendono significato, come* stare, andare, essere, restare, ecc. )

**Addiettivo**, e Aggettivo; ( *T. gram.* ) Che non si regge da sè, ma si unisce al sostantivo.

**Addiman'da**, s. f. V. Dimanda.

**Addimanda're**, V. Addomandare, Domandare, e Dimandare.

**Addimestica're**, V. Dimesticare — Addimésticar'si, n. p. vale *Divenir famigliare.*

**Addimora're**, V. Dimorare.

**Addio**, avv. che si usa nell' accomiatarsi con alcuno — Dare l' addio, vale *Licenziare.*

**Addirsi**, imp. Convenire; affarsi.

**Addirizzaménto**, (*zz asp.*) s. m. L' addirizzare — *fig.* Correzione.

Addirizza're, (zz *asp.*) v. tr. r. Far diritto ciò ch'è torto — *parlando d' arti*, *vale* Pareggiare qualunque parte d' un lavoro — *metaf.* Correggere; rimetter sulla buona strada.

Addirizzarsi. (zz *asp.*) n. p. Farsi diritto.

Additamento, s. m. L' accennar col dito.

Addita're, v. tr. r. Mostrar col dito accennando.

Addivedérsi, n. p. *meglio* Avvedérsi. Accorgersi.

Addivenire, v. int. irr. (èngo, ènni, errò, errèi, enuto). Accadere.

Addizióne, s. f. Aggiunta. (*Così chiamasi la prima operazione aritmetica*).

Addobbaménto, s. m. Ornamento (*si usa per lo più parlando di stanze, cavalli, ecc.*).

Addobba're, v. tr. r. Ornare.

Addòbbo, s. m. V. Addobbamento (*presso i conciatori è lo stesso che* mortajo).

Addolciménto, s. m. Mitigamento.

Addolcire, (isco, iva, ecc.). v. tr. ir. Far dolce; temperare l' acrimonia d' alcuna cosa — *metaf.* Mitigare — *in pitt.* Render la maniera più morbida.

Addolcirsi, n. p. Calmarsi.

Addolcitivo, iva, agg. Lenitivo.

Addolora're, v. tr. r. Recar dolore — v. int. Prendersi dolore o affanno d' una cosa.

Addomanda're, v. tr. r. Chiedere per sapere.

Addomandar'si, n. p. vale Aver nome, o cognome, o soprannome.

Ad'dome, s. m. Parte del corpo umano.

Addomestica're, v. tr. r. V. Dimesticarsi.

Addopar'si e Addoppar'si, n. p. Celarsi dietro una cosa.

Addoppiaménto, s. m. Raddoppiamento.

Addoppia're, v. tr. r. Aggiugnere ad una cosa altrettanta quantità di lunghezza, larghezza, peso, ecc. (*Si dice più propriamente del filo*).

Addoppiatójo, s. m. Arnese de' setajuoli per addoppiar la seta.

Addóppio. avv. *anche* A doppio.

Addormenta're, v. tr. r. Far dormire — *fig.* Render disattento — far desistere da qualche impresa — intormentire, o indolinzire — Addormentar'si, n. p. vale *Prender sonno* — *fig.* Impigrirsi.

Addormire, v. tr. r. Indur sonno — Addormirsi n. p. vale *Addormentarsi.*

Addossaménto, s. m. L' addossare — *vale anche* Accusa

Addossa're, v. tr. r. Porre addosso — *fig.* Attribuire; implorare; commettere.

Addossarsi, n. p. Incaricarsi d' una cosa.

Addòsso, avv. *vale* Sulla persona (*si unisce ai verbi* recare, prendere, gettare; dare, stare, serrare, ecc. *dei quali determina il significato*).

Addótto, ótta, agg. *da* Addurre.

Addottora're, v. tr. r. Promuovere al grado di dottore, rilasciandone un diploma.

Addottorar'si, n. p. Riportar la laurea.

Addottrina're, v. tr. r. Ammaestrare.

Addrèto. V. Addiètro.

Addrizza're, (zz *asp.*) V. Addirizzare.

Addura're, v. tr. tr. Indurare; far divenir duro — *fig.* Assuefare alle fatiche, o al dolore.

Addurar'si, n. p. Ostinarsi.

Addur're, (uco, ussi, urrò, ótto) v. tr. irr. *Lo stesso che* Indurre, o Condurre — *vale anche* Cagionare sorpresa — produrre, citare testimonj ecc.

Adduttóre, s. m. (*T. anat.*) *Nome proprio di alcuni muscoli.*

Adeguaménto, s. m. Pareggiamento.

Adegua're, v. tr. r. Pareggiare; fare uguale — *vale anche* Far confronto fra due cose — valutare.

Adeguataménte, avv. In modo confacente.

Adémpiere, e adempire, v. tr. r. Mettere ad esecuzione (*si usa col* 4, *e anche col* 3 *caso*) — *vale anche* Appagare; soddisfare.

Adempiménto, s. m. L' adempire.

A dentro, e Addéntro, prep. *la quale unita ai verbi* andare, penetrare, inoltrarsi, *aggiugne ai loro significati.*

Adequa'to, ata, agg. (*T. filos.*) (*Sono tali quelle idee, le quali corrispondono a tutte le proprietà d' un soggetto*).

Aderénte, agg. m. e f. Partigiano — *vale anche* Attaccato; che combacia con un' altra cosa.

Aderénza, (z *aspra*) s. f. Attenenza; relazione d' amicizia — *vale anche* Propensione, e inclinazione.

Aderire, v. tr. r. Acconsentire, condiscendere alla voglia altrui (V. Sin. n. 5.).

Adesca're v. tr. r. Allettare con esca, *come* i pesci all' amo — *fig.* Allettare; lusingare.

Adescar'si, n. p. Invaghirsi.

Adesióne, s. f. L' aderire.

Adèsso, avv. *di tempo pres.*

Adjacénte, agg. m. e f. Che giace appresso.

**Adjacènza**, ( *s asp.* ) s. f. Luogo vicino.
Adiettivo. V. Addiettivo.
A'dipe, s. f. ( *T. med.* ) Pinguedine; grasso — *fig.* Sacrifizio.
Adipóso, osa, agg. — Pieno di grasso.
Adiraménto, s. m. L' andare in collera.
Adira're, *meglio* Adirarsi, n. p. Muoversi ad ira.
A'dito, s. m. Ingresso; entrata — *vale anche* Facoltà di dire.
Adjutóre, s. m. Che ajuta.
Adizza're, ( *zz asp.* ) v. tr. r. Aizzare; incitare il cane a mordere — provocare.
Adocchia're, v. tr. r. Scoprire una cosa coll' occhio; guardar fissamente.
Adolescénte, s. m. e f. Colui che è fra i 14. e i 25. anni.
Adolescènza ( *z asp.* ) s. f. Età dai 14 ai 25. anni, in cui si cresce ancora — *fig.* S' intende il tempo del maggior vigore in qualunque essere organico.
Adómbraménto, s. m. V.
Adómbra're, v. tr. r. Far' ombra parando il lume — *In pitt.* Ombreggiare co' colori — *fig.* Insospettirsi, *e allora* è intr.
Adombra'to, ata, agg. Luogo ombroso — Impaurito; insospettito.
Adona're, v. tr. r. Abbassare; domare — Adonarsi, n. p. Stimarsi offeso.
Adonesta're, v. tr. r. Dar colore di giustizia ad un' azione.
Adónta're, v. tr. r. Far onta; ingiuriare — Adóntarsi, n. p. Offendersi.
Adopera'bile, agg. m. e f. Servibile.
Adopera're, v. tr. r. Valersi di checchessia — Adoperarsi, n. p. vale *Metter l'opera sua per venir a capo di qualche cosa.*
Adoppiaménto, s. m. Il dar l' oppio.
Adoppia're, v. tr. r. Dar l' oppio.
Adopra're. V. Adoperare.
Adora'bile, agg. Degno d' adorazione.
Adora're, v. tr. r. Riverire con sensi d' umiltà e di divozione ( *non si usa che con Dio* ).
Adoratóre, s. m. Che adòra ( *si dice per esagerazione anche in luogo di* Ammiratóre, amante, ecc. ).
Adorazióne, s. f. da Adorare.
Adorezza're, ( *zz dol.* ) ( *si usa impers.* ) Esser ombra, cioè ove non penetra sole.
Adornaménto, s. m. *lo stesso che* Ornamento.
Adorna're, v. tr. r. *lo stesso che* Ornare — Adornarsi, n. p. Abbellirsi; vestirsi con ricercatezza.
Adórno, orna, agg. Abbellito.
Adórno, s. m. *lo stesso che* Ornamento.
Adottaménto, s. m. L' azione di adottare.
Adotta're, v. tr. r. Eleggere in figlio legalmente.
Adottivo, iva, agg. Che attiene per adozione.
Adozióne, s. f. *lo stesso che* Adottamento.
Aduggiaménto, s. m. Uggia; ombra.
Aduggia're, v. tr. r. Far ombra.
Adugna're, v. Adunghiare.
Adula're, v. tr. r. Lodare soverchiamente con ispirito d' interesse, o d' inganno, o di finzione.
Adulazióne, s. f. Lode eccessiva; strisciamento.
Adultera're, v. int. r. Commettere adulterio — *fig.* Falsificare; corrompere.
Adulterazióne, s. f. Falsificazione.
Adultério, s. m. Peccato contro la fede conjugale.
Adul'tero, era, agg. Chi commette adulterio.
Adul'to, ulta, agg. Che è cresciuto negli anni fino alla maturanza delle facoltà intellettuali.
Adunaménto, s. m. Lo adunare.
Adunan'za, ( *z asp.* ) s. f. Numero di persone raccolte in un sol luogo.
Aduna're, v. tr. r. Metter insieme — Adunarsi, n. p. Far capo nello stesso luogo in più persone.
Aduna'ta, s. f. V. Adunanza.
Adunca're, v. tr. r. Fare uncinato.
Adun'co, unca, agg. Uncinato.
Adunghia're, v. tr. r. Afferrar colle unghie.
Adun'que, part. cong. *che inferisce conclusione, come* Perciò, Però.
Adu'sto, sta, agg. Abbrustolito; arido — Uomo adusto, vale *uomo magro.*

## AE

Aèreo, èrea, agg. D' aria, e dell' aria — Cosa aerea, progetto aereo, vale *Senza fondamento.*
Aerifor'me, agg. m. e f. Sottile e trasparente come l' aria.
Aeronàuta, s. m. Colui che ascende per aria nel pallon volante.

## AF

Afa, s. f. Vampa affannosa di caldo — Fare afa, vale *Venire a noja.*
Afa'to, ata, agg. *Dicesi di quelle frutta che colpite dalla nebbia non poterono giugnere a perfezione.*

Afèlio, s. m. Quel punto dell' orbita d' un pianeta, in cui desso trovasi nella massima distanza dal sole.
Affa'bile, agg. m. e f. Che tratta con famigliarità.
Affabilità, s. f. Famigliarità.
Affabilménte, avv. Con dolcezza di modi.
Affaccendar'si, n. p. Affatticarsi.
Affaccenda'to, ata, agg. Che è immerso in affari.
Affaccetta're, e Faccetta're, v. tr. r. Ridurre un corpo solido a più facce (*Si dice dei* coralli, brillanti, ecc.).
Affacchina're; v. int. r. e Affacchinarsi, n. p. Faticare da facchino.
Affaccia're, v. tr. r. Appianare un oggetto solido — *fig.* Mostrare alla finestra — Affacciarsi, n. p. vale *Metter fuori la faccia per esser visto; presentarsi a trattar qualche negozio.*
Affaldetta're, v. tr. r. Distribuire in faldelle la seta. *Più comunem.* Sfaldellare.
Affalsifica're. V. Falsificare.
Affama're, v. tr. r. Far patir la fame. (*dicesi d' un paese, d' una piazza assediata, ecc.*)
Affanga're, v. int. r. Empirsi di fango.
Affanna're, v. tr. r. Dare affanno, disturbo — Affannarsi, n. p. vale *Prendersi affanno; accorarsi; affaccendarsi.*
Affan'no, s. m. Ambascia; dolore; *anche* fatica — Respiro accelerato pel troppo correre.
Affannosamén'te, avv. Con affanno.
Affannóso, osa, agg. Penoso.
Affardella're, v. tr. r. Affagottare.
Affa're, o Affar'si, n. p. Convenir bene una cosa.
Affa're, s. m. (*T. generico esprimente qualunque negozio*). *Cogli aggettivi* di alto, di grande, *spiega la condizione d' un uomo.*
Affascinaménto, s. m. Malia.
Affascina're, v. tr. r. Offuscare (V. Sin. n. 1).
Affastella're, v. tr. r. Ammonticchiare — *fig.* Confondere in disordine.
Affastidire, v. tr. r. Dar noja o fastidio.
Affaticaménto, s. m. L' affaticarsi.
Affatica're, e Faticare, v. tr. r. Imporre o dar fatica.
Affaticar'si, n. p. vale *Durar fatica; operare con assiduità e diligenza.*
Affat'to, avv. Interamente; in tutto e per tutto.
Affattura're, v. tr. r. Nuocere a chicchessia con malefizj.
Affazzonaménto, s. m. Adornamento.
Affazzon'are, v. tr. r. Ornare.
Affazzonar'si, n. p. vale *Acconciarsi il vestito.*
Affè, *Parola di giuramento affermativo.*
Afferma're, v. tr. r. Dir di sì; asserire — Affermar'si, n. p. vale *Fortificarsi.*
Affermativo, iva, agg. Che afferma.
Affermativaménte, avv. Di sì.
Affermazióne, s. f. Sì.
Afferra're, v. tr. r. Pigliare, e tenere stretto con forza — *fig.* Intendere con prontezza.
Affetta're, v. tr. r. (*con è stretta*) Tagliare in fette.
Affetta're, v. int. (*con è larga nelle voci trissillabe*) Aspirare ambiziosamente ad una cosa — *Più com.* Por soverchio studio, ed artifizio nei modi, e nelle parole (*voce dell' uso*).
Affettataménte, avv. Con caricatura.
Affetta'to, ata, agg. Caricato; troppo ricercato.
Affettazióne, s. m. Ricercatezza.
Affètto, s. m. *T. generico, che abbraccia tutte le passioni dell' animo* —, amore — *In pitt.* L' espressione negli atteggiamenti delle figure.
Affètto, ètta, agg. Disposto.
Affettuosaménte, avv. Di cuore.
Affettuóso, osa, agg. Amoroso.
Affeziona're, v. tr. r. Rendere affezionato.
Affezionar'si, n. p. vale *Prender amore.*
Affezióne, s. f. Affetto; amore.
Affibbia're, v. tr. r. *propr.* Congiugnere insieme con fibbia — *fig.* Tirare.
Affida're, v. tr. r. Assicurare; dar sicurezza — commettere all' altrui fede —. Affidar'si, e Fidar'si, n. p. Commettersi alla fede altrui.
Affievoliménto, s. m. Indebolimento.
Affievolire, v. tr. r. Indebolire di forze; far venir debole — intr. Indebolirsi.
Affig'gere, v. tr. irr. (iggo, issi, itto) Fissar lo sguardo.
Affig'gersi, n. p. vale *Restarsi immobile.*
Affigura're, v. tr. r. Discernere; riconoscere.
Affila're, v. tr. r. Assottigliare il taglio o ferro tagliente.
Affilar'si, n. p. vale *Mettersi in fila.*
Affinaménto, s. m. Perfezione; finezza.
Affina're, v. tr. r. Ridur sottile; perfezionare; purificare.
Affine, s. m. Parente per affinità.
Affinchè, cong. (*vuole il cong.*).
Affinità, s. f. Grado di parentela tra i consanguinei della moglie, e quelli del

marito — vale anche *Somiglianza fra cose diverse — presso i Chimici è una certa tendenza che hanno i corpi ad unirsi fra loro.*
Affiocaménto, s. m. Fiocaggine.
Affioca're, v. int. r. Divenir fioco.
Affissaménte, avv. Per modo d' affisso.
Affissióne, s. f. L' azione d' attaccare un bando.
Affis'so, issa, agg. *da* Affiggere.
Affis'so, s. m. *T. gram. con cui chiamansi le part.* mi, ti, ci, si, vi, *allorchè unisconsi ai verbi — Si dice anche de'* cartelli, bandi, ecc. *attaccati alle cantonate.*
Affitta're, v. tr. r. Dare a fitto una casa, o uno stabile qualunque.
Affit'to, s. m. *Lo stesso che* Fitto.
Affittua'le, s. m. Colui che prende a fitto.
Affittua'rio, s. m. *Come sopra.*
Afflig'gere, v. tr. irr. (iggo, issi, itto) Dare dolore; amareggiare — *anche* danneggiare. — Affliggersi, n. p. vale *Addolorarsi.*
Afflittivo, iva, agg. Che induce afflizione.
Afflizióne, s. f. Dolore; affanno.
Affluenteménte, avv. Copiosamente.
Affluènza (*z asp.*) s. f. Concorso abbondante d' un fluido in qualche parte. *Si dice anche per* Concorso di persone.
Afflus'so, s. m. Concorso di umori in alcuna parte del corpo.
Affoca're, v. tr. r. Metter a fuoco (*poco usato*).
Affoga're, v. tr. r. Uccidere alcuno chiudendogli il respiro; *meglio* Soffogare — *fig.* Affogare una cosa, vale *Nasconderla*; Affogare una fanciulla, vale *Maritarla male.*
Affoga're, v. int. e Affogarsi, n. p. Morire per suffogazione — Affogare nelle faccende, vale *Aver molto da fare.*
Affolla're, v. tr. r. Opprimere; calpestare — Affollarsi, n. p. vale *Concorrere in folla.*
Affollaménto, avv. A folla.
Affolla're, v. tr. r. Stringer insieme.
Affondaménto, s. m. L' affondare.
Affonda're, v. tr. r. Cacciare a fondo; far più fondo uno scavo; cacciar profondamente pali, ecc. — Affondare, v. int. Andare a fondo — Affondarsi, n. p. vale *Sommergersi.*
Affóndere, v. tr. irr. (óndo, usi, uso) Versare un liquore in un altro.
Affóndo, avv. *Lo stesso che* A fondo.
Afforca're, v. tr. r. Impiccar sulla forca.
Affortire, v. tr. r. Divenir forte, acido.
Afforzaménto (*z asp.*) s. m. Fortificamento.
Afforza're, (*z asp.*) v. tr. r. Render più forte — *fig.* Avvalorare.
Affossaménto, s. m. L' escavazione di una fossa.
Affossa're, v. tr. r. Cinger di fossa un luogo.
Affossa'to, ata, agg. Cinto di fossa. — Occhi affossati, vale *Incavati.*
Affranca're, v. tr. r. Liberare dalla servitù; dar vigore; animare.
Affranca'to, ata, agg. Animato.
Affranca'to, s. m. Schiavo fatto libero.
Affrancazióne, s. f. Pagamento del prezzo per liberarsi dal canone.
Affratellaménto, s. m. Grande famigliarità.
Affratellan'za, (*z asp.*) s. f. *Come sopra.*
Affratellar'si, n. p. Dimesticarsi.
Affredda're, v. tr. r. Far divenir freddo. — Affreddarsi n. p. vale *Divenir freddo.*
Affrena're, v. tr. r. Tener a freno; porre il freno.
Affrenar'si n. p. Contenersi.
Affresca're, v. int. r. (*Si dice dell' aria*).
Affrettaménto, s. m. L' affrettarsi.
Affretta're, v. tr. r. Sollecitare; stimolare.
Affrettataménte, avv. Frettolosamente.
Affrica'no, s. m. Sorta di marmo durissimo con macchie bianche, rosse e paonazze.
A'ffrico, s. m. Vento che spira tra l' Austro e lo Zeffiro.
Affricógna, s. f. Specie d' uva.
Affricógno, s. m. Nome d' una vite, che produce l' affricogna.
Affrittella're, v. tr. r. Cuocer l' uova in padella senza sbatterle.
Affrontaménto, s. m. L' affrontare.
Affronta're, v. tr. r. *propr.* L' attaccare il nemico a fronte.
Affrontar'si, n. p. Venire a battaglia.
Affrónto, s. m. Aggressione; assalto — *impr.* Ingiuria; insulto.
Affumicaménto, s. m. Spandimento del fumo.
Affumica're, v. tr. r. Dar fumo ad una cosa (*Si usa per esprimere la preparazione de' pesci insalati come le aringhe*).
Affusióne, s. f. L' azione di versare alcun fluido su qualche medicamento.
Affu'so, usa, agg. da Affondere.
Affusola're, v. tr. r. Raffazzonare (*Voce popol.*)
Aforismo, s. m. Detto, che in poche parole racchiude una sentenza generale (*Tali sono gli aforismi di Ippòcrate*).

Agà, s. f. Titolo di alcuni capitani Turchi.
A'gata, s. f. Pietra durissima e trasparente, con varie macchie; è di diverse specie. La più stimata è l'*Agata Orientale.*
Agàta, s. f. La quantità di filo che sta sull' ago.
Agènte, agg. m. e f. Operante.
Agènte, s. m. Colui che fa i fatti, o tratta i negozj altrui.
Agenzia (*z asp.*) s. f. Il ministèro d'un agente.
Agevolaménto, s. m. Il facilitare.
Agevola're, v. tr. r. Render facile; appianare le difficoltà — *anche* Ajutare.
Agèvole, agg. m. e f. Di poca fatica. *opposto di* Malagevole.
Agevolménte, avv. Facilmente.
Agevolèzza, (*zz asp.*) s. f. Facilità — *anche* Maniera dolce — Mansuetudine.
Agevolménte, avv. Senza difficoltà.
Aggavigna're, v. tr. r. Prender con forza.
Aggela're, v. tr. r. Agghiacciare — Aggelarsi, n. p. vale *Divenir gelato.*
Aggelazióne s. f. Congelamento.
Aggentilire, V. Ingentilire.
Aggettivo V. Addiettivo.
Aggètto, s. m. (*T. d' archit.*) Ciò che sporta in fuori da un muro.
Agghermiglia're, v. tr. r. Afferrar con mano.
Agghiacciaménto, s. m. L' agghiacciare.
Agghiaccia're, v. tr. r. Far divenir ghiaccio. — Agghiacciare, v. intr. e Agghiacciarsi, n. p. vagliono *Divenir ghiaccio* — *fig. dicesi* Agghiacciato di paura, o dalla paura.
Agghiac'cio, s. m. Quel campo ove i pastori chiudono il gregge.
Agghiada're, v. int. Patir freddo eccessivo.
Aggiacére, v. imp. irr. (*pass.* acque) Esser in buona convenienza.
Agginocchiar'si, V. Inginocchiarsi.
Ag'gio, s. m. Vantaggio che si dà, o si ottiene nel cambio della moneta.
Aggioga're, v. tr. r. Metter il giogo a' buoi.
Aggiorna're, v. tr. r. Assegnare il giorno. — Terminare.
Aggiorna're, v. int. Farsi giorno.
Aggiornar'si, n. p. *Come sopra.*
Aggiotag'gio, s. m. (*T. di comm.*) Traffico usurario, comprando o vendendo azioni di commercio, specialmente quando cadono in discredito.
Aggiornaménto, s. m. Movimento in giro.
Aggira're, v. tr. r. Circondare. — *fig.* Ingannare.
Aggira're, v. int. e Aggirársi, n. p. vagliono *Muoversi intorno* — *fig.* Cercar la via dopo essersi smarrito.
Aggira'ta, s. f. Giravolta.
Aggira'to, ata, agg. *fig.* Ingannato.
Aggiudica're, v. tr. r. Assegnare per sentenza chicchessia ad alcuno.
Aggiúgnere, v. tr. irr. (ungo, éva, unsi, unto) Accrescere; aumentare — Aggiúgnersi, n. p. vale *Unirsi insieme.*
Aggiungere, V. Aggiugnere.
Aggiun'ta, s. f. Ciò che si aggiugne.
Aggiuntivo, iva, agg. Che si aggiugne.
Aggiun'to, unta, agg. da Aggiugnere.
Aggiun'to, s. m. *vale* Aggettivo — *Nelle cose civili vale* Ministro, Collega, Ajuto.
Aggiunzióne, s. f. Aggiunta.
Aggiustaménto, s. m. Accordo fra le parti, che erano in discordia.
Aggiusta're, v. tr. r. Ridur le cose al giusto; accomodare — Aggiustar un conto vale *Pagarlo*; Aggiustarsi con uno vale *Accordarsi con quello.*
Aggiustataménte, avv. Convenevolmente.
Aggiustatézza, (*zz asp.*) s. f. Puntualità; esattezza.
Aggiustato, ata, agg. (*Dicesi di persone regolate*).
Aggobbire, v. int. Diventar gobbo.
Aggomitola're, v. tr. r. Avvolgere il filo in gomitoli — Aggomitolarsi, n. p. vale *Rannicchiarsi.*
Aggrada're, Andare a grado, a genio. (*si usa sempre impersonalmente cogli affissi* mi, ti, ci, si, vi, ecc.)
Aggradévole, agg. m. f. Che piace.
Aggradevolménte, avv. Con piacere.
Aggradiménto, s. m. Dimostrazione di aver gradito ciò che viene offerto.
Aggradire *per* Gradire, v. tr. irr. (*pres.* isco, isci, ecc.) Aver in pregio.
Aggranchia're, v. int. r. Essere preso da granchio. *Più com.* Essere assiderato dal freddo.
Aggrandiménto, s. m. Il fare grande.
Aggrandire, v. tr. r. Accrescere; far più grande — Aggrandire, v. int. vale *Divenir grande.*
Aggrappa're, v. tr. r. Pigliare e tener forte — Aggrapparsi, n. p. vale *Arrampicarsi.*
Aggraticcia're, v. tr. r. Avvolgere, e quasi intrecciare insieme.
Aggratiglia're, v. tr. r. Imprigionare.
Aggravaménto, s. m. L'atto d'aggravare — *anche* Carico; peso; accusa.

**Aggrava're**, v. tr. r. *Propr.* Aggiugner peso a peso — *Improp.* Accusare alcuno.
Aggrava're, v. int. vale *Peggiorare nella malattia.* — Aggravarsi, n. p. v. *Addossarsi.*
Aggra'vio, s. m. Affronto; torto; danno; incomodo. *Anche* Imposizione.
Aggraziatamente, avv. Con grazia; con leggiadria.
Aggregaménto, s. m. Unione di più cose.
Aggrega're, v. tr. r. Aggiugnere al numero; annoverare.
Aggregazióne, s. f. Unione — *anche* Associazione ad un corpo morale, come a l una Compagnia, a l una Accademia.
Aggressióne, s. f. Assalto. L' azione di cui è primo ad attaccare.
Aggressóre, s. m. Chi assale pel primo.
Aggrinza're (z *asp.*) v. tr. r. Increspare empir di rughe.
Aggrinzire, v. int. (*pres.* isco, ecc.) e Aggrinzirsi, n. p. Divenir rugoso.
Aggrotta're, v. tr. r. Corrugar le ciglia.
Aggroviglia'rsi, n. p. Avvilupparsi (*parlando di filo*).
Aggruma'rsi, n. p. Coagularsi (*parlando di latte, e di sangue*).
Aggruppaménto, s. m. Intrecciamento.
Aggruppa're, v. tr. r. Intricare; far nodo.
Agguagliaménto, s. m. Pareggiamento.
Agguaglia're, v. tr. r. Far uguale; metter a confronto.
Agguagliatamente, avv. In proporzione.
Agguaglio, s. m. Paragone; proporzione.
Agguanta're, v. tr. r. Prender con violenza.
Aggua'to, s. m. Luogo nascosto, donde osservare inosservato — *vale anche* Insidia; inganno; simulazione.
Agguerrire, v. tr. r. Ammaestrar nella guerra.
Agguindola're, v. tr. r. Formar la matassa sull' arcolajo — *fig.* Ingannare.
Aghétto, s. m. Cordicella di seta, o refe con puntale all' estremità per affibbiare le vesti.
Agiatamente, avv. Con comodo; riposatamente.
Aggiatézza, (zz *asp.*) s. f. Lo stato del ricco e del benestante — Comodità; *anche* Lentezza.
Agia'to, ata, agg. Benestante — pigro.
A'gile, agg m. e f. Snello; disinvolto.
Agilità, s. f. Destrézza; leggerézza.
Agilménte, avv. Leggerménte; con agilità.
A'gio, s. m. Comodità; opportunità; ricchezza — Aver agio, vale *Avere spazio di tempo*, o *comodo*; Dar agio, vale *Porgere opportunità*.
Agitaménto, s. m. Dimenamento.
Agita're, v. tr. r. Movere in qua e in là; dimenare; scuotere; travagliare. *Si dice anche del* trattare le cause. — Agitarsi, n. p. vale *Muoversi con ismania.*
Agitazióne, s. f. *Astratto d'* Agitare.
Agliaja, V. Ghiaja.
A'glio, s. m. Cipolla di sapore acutissimo.
A'gna, s. f. Agnella; pecora (*voce poet.*).
Agnascéuza (z *asp.*) s. f. Prima derivazione.
Agnatizio, zia, agg. Spettante agli agnati.
Agna'to, s. m. Parente in linea maschile, diverso da Cognato, che inchiude le femmine venienti dallo stesso padre.
Agnazióne, s. f. Parentela in linea mascolina.
Agnélla, s. f. *Lo stesso che* Agnello. (*T. poet.*)
Agnéllòtto, s. m. Certa pasta ripiena di carne battuta, da cuocer in brodo, per far minestra.
Agnizióne, s. f. Riconoscimento;
A'gnolo, s m. *N. prop. abbrev. di* Angiolo.
Agnus léo, s. m. Quella cera benedetta, ov' è impronta l' immagine dell' Agnello, figura di G. C.
A'go, s. m. Piccolo stromento d' acciajo a tempra per cucire — *Dicesi anche così* l' aculeo delle vespe — Quel piccolo cilindro o acciajo con cui i Tessitori fanno le calze — E quello calamitato, con cui si fanno le bussole.
Agocchia, s. f. V. Ago.
Agogna're, v. tr. r. Ambire; bramar con avidità.
Agóne, s. m. *Accresc. di ago.* — *In significato gr. e lat.* Campo di combattimento, *ma solo in poesia.* — Pesce delicatissimo del lago di Como.
Agonia, s. f. Angoscia; passione — Punto di morte.
Agonizzan'te, (zz *dol.*) agg. e s. m. e f. Moribóndo.
Agonizza're, (zz *dol.*) v. int. r. Star per morire.
Agora'jo, s. m. Bocciuòlo per tenere gli aghi.
Agostino, s. m. *Proprio d' uomo.*
Agósto, s. m. *Ottavo mese dell' anno.*
Agra'rio, ria, agg. Della campagna.
Agrèste, agg. m. e f. Salvatico; fiero.
Agrèsto, s. m. Uva acerba; o estratto della medesima.
Agrétto, s. m. Sorta di crescione assai acre.
Agrézza, (zz *asp.*) s. f. Asprézza.

Agricoltóre, s. m. Chi coltiva la terra.
Agricoltu'ra, s. f. Coltivazion della terra, e l'arte di coltivar la terra.
Agrifòglio, s. m. *Sorta d' arboscèllo.*
Agrigno, igna, agg. Che ha dell' agro.
Agrimensóre, s. m. Colui che fa professione di misurar terreni.
Agrimensu'ra, s. f. L' arte di misurare i terreni.
Agrip'pa, s. m. *Proprio d' uomo — Anche sorta d' unguento.*
A'gro, s. m. Sugo del limone.
A'gro, agra, agg. *L' opposto del* Dolce — *fig.* Severo; fiero; scortese.
Agrùme, s. m. *Nome generico di alcuni ortaggi che hanno sapore aspro — fig.* Cosa fastidiosa.
Agua'to, s. m. *Lo stesso che* Agguato.
Aguchia, V. Aguglia.
Agu'glia, s. f. Ago *per lo più* calamitato — Piramide; *più comun.* Guglia.
Aguìglio, s. m. Grosso pezzo di ferro, quadrato nella testata, è cilindrico ove deve aggirarsi la ruota.
Agu'to, s. m. Chiodo.
Aguzzaménto, (*zz asp.*) s. m. L' azione d' aguzzare, o appuntare.
Aguzza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Appuntare — *fig.* Render più penetrante l' ingegno — invogliar maggiormente — provocar la fame.
Agguzzatu'ra, (*zz asp.*) s. f. La punta che risulta dall' agguzzare.
Aguzzino, (*zz dol.*) s. m. Colui che presiede agli schiavi.
Aguz'zo, za, (*zz asp.*) agg. Appuntato.

### A H

Ah' Interj. *Serve a tutti gli affetti espressi in modo d' esclamazione.*
Ahimè, Interj. *di dolore.*

### A I

Ai, *ed* a', Art. *del* 3. *caso plur.*
A'ja, s. f. Spazio piano di terra adattato per battervi il grano — *Per simil. chiamansi così gli spartimenti netti dei giardini — Vale anche* Governante; Matrona.
Aja'ta, s. f. Tanta quantità di grano in paglia, quanto basta ad empir l' aja.
A'jo, s. m. Educatore d' una persona grande.
Airóne, s. f. Uccello raro della specie di quei così detti *del paradiso.* La sua coda è molto stimata per ornamento donnesco.
Aìta, s. f. Ajuto (*Poetico*).
Aita're, v. tr. r. Ajutare.
Ajuòla, s. f. Picciola aja.
Ajuòlo, s. m. Rete da pigliar uccelli.
Ajutan'te, agg. m. e f. Che àjuta.
Ajutan'te, s. m. Compagno di servizio — uffiziale d' armata.
Ajuta're, v. tr. r. Porgere ajuto — Ajutarsi, n. p. vale *Ingegnarsi.*
Aju'to, s. m. Mezzo, con cui si scampano, o si alleggeriscono i mali, *ovvero* Assistenza per agevolare le operazioni — *vale anche* Favore.
Aizzaménto, (*zz asp.*) s. m. Istigazione.
Aizza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Provocare; istigare; fare incollerire.
Aizzatóre, s. m. Provocatore.
Al art. *del* 3. *caso sing. masch.*
Ala, s. f. (*pl.* ale, *e* ali). Ciò che serve agli insetti ed uccelli per volare. *Improp.* Sfilata di soldati fermi pel passo d' alcun personaggio — *In battaglia vale* Corno d' esercito — far ala vale *Far largo.*
Alabardière, s. m. Soldato armato d' alabarda.
Alaba'stro, s. m. Sostanza marmorea leggiera e trasparente, che si lavora con somma facilità.
Alacrità, s. f. Baldanza; brio; vivacità.
Alaman'na, s. f. Specie d' uva grossa.
Alama'ro, s. m. Grosso bottone co' riscontri.
Aláno, s. m. Specie di grosso cane inglese — nome d' un popolo antico settentrionale.
Alare, *più com.* Alari, s. m. p. Ferri da camino per regger le legne che ardono.
Ala'to, ata, agg. Che ha l' ale — *fig.* Veloce.
A'lba, s. f. Crepuscolo primo di mattina.
Albagia, s. f. Boria; ambizione.
Alba'gio, s. m. Panno grossolano.
Albagióso, osa, agg. Borioso.
Alba'na, s. f. Specie d' uva.
Albarèlla, s. f. Specie di falco.
Alba'tro, s. m. Specie d' uccello aquatico.
Albeggiaménto, s. m. L' albeggiare.
Albeggian'te, agg. m. e f. Che albeggia.
Albeggia're, v. int. r. Tendere al bianco.
Albera're, v. tr. r. Alzare in alto antenna.
Alberatu'ra, s. f. *Termine generico che comprende tutti gli alberi della nave.*
Alberése, s. m. *Sorta di pietra viva per uso di macine.*

Alberéta, s. f. Luogo piantato ad alberi.
Alberga're, v. tr. r. Dare alloggio — intr. Star d'alloggio; fermarsi; annidarsi.
Albergatòre, s. m. Oste.
Àlbergo, s. m. Casa pùbblica per alloggiar forestieri che pagano — *fig.* Alloggio; ricóvero.
Al'bero, s. m. *Nome genèrico d' ogni pianta* — Antenna da nave — Descrizione genealògica d' una famiglia.
Albicòcca, s. f. *Sorta di frutto che partecipa del sapor della pèsca.*
Albicòcco, s. m. *Albero che da le albicòcche.*
Albino, na, agg. Che dà nel bianco.
Albóre, s. m. Il primo apparir dell' alba — *fig.* Primo indizio di cosa gradévole che sia per accadere.
Albu'gine, s. f. Macchia biancastra che si forma nella pupilla dell' occhio, e che gli fa perdere la vista.
Albu'me, s. m. Il bianco dell' uovo.
Albur'no, s. m. La parte men colorata del legno immediatamente sotto la corteccia.
Al'cali, s. m. Sale fisso (*T. chimico.*).
Alcalino, na, agg. Che ha dell' àlcali.
Al'ce, s. m. *Animale quadrùpede del nord.*
Alchimia, s. f. Chimica sublime.
Alchimista, s. m. Che esercita l' alchimia.
Al'cool, s. m. Spirito di vino raffinatissimo.
Alcora'no, s. m. Libro contenente le profezie del pseudoprofeta Maometto.
Alcòva, s. f. Stanza divisa in due da pilastri ed un arco, ad uso di riporvi un letto.
Alcu'no, una, agg. *Nome partitivo* — (*Fa talvolta la figura di sostantivo*).
Aleggia're, v. intr. r. Volare; scuoter le ale leggermente.
Alfabeto, s. m. Ordine delle lettere, di cui è composta la scrittura di ciascuna lingua.
Alfiere, s. m. Chi porta la bandiera (*grado di milizia*) — *Uno de' pezzi maggiori al giuoco degli scacchi.*
Al'ga, s. f. Erba che nasce, e s' intreccia nel mare.
Al'gebra, s. f. Scienza che insegna il mètodo di sciogliere problemi col mezzo delle equazioni.
Algebra'ico, ca, agg. Spettante all' àlgebra.
Algebrista, s. m. Chi professa l' àlgebra.
Algènte, agg. m. e f. Che agghiaccia.
Algóre, s. m. Freddo grande.
Algóso, sa, agg. Pieno d' alga; melmoso.
A'lice, s. m. *Piccolo pesce*; acciuga.
A'lido, da, agg. Disseccato; àrido.
Alidóre, s. m. Caldo eccessivo.
Alienaménto, s. m. Scostamento — véndita.
Aliena're, v. tr. r. Trasferire in altrui dominio; vendere; regalare — Alienarsi, n. p., v. *Abbandonar uno.*
Alienazióne, s. f. Véndita.
Alièno, na, agg. Straniero; non inclinato a far una cosa.
Aligero, ra, agg. Alato.
Alimenta're, v. tr. r. Nutrire — Conservare una cosa acciò non cessi d'esìstere.
Alimentizio, zia, agg. Che nudrisce.
Aliménto, s. m. Tutto ciò che disfacendosi nello stòmaco dell' animale si converte in sangue, ed aumenta la sostanza del corpo, o ne ristora le perdite — *fig.* Tutto ciò che mantiene in vigore cosa qualunque.
Alìpede, agg. Alato ai piedi.
Alìquoto, ta, agg. Quella parte, la quale presa alcune volte, o moltiplicata per un numero, fa il suo tutto appunto.
Alita're, v. intr. r. Respirare.
A'lito, s. m. Respiro — Leggiero soffio di vento — Aver alito, v. *Aver comodità di fare una cosa.*
Aliu'sta, s. f. *Locusta di mare.*
Allacciaménto, s. m. Allacciatura; legatura.
Allaccia're, v. tr. r. Legare, o stringere con laccio, benda, o fascia — n. p. Legarsi attorno le vesti.
Allacciatu'ra, s. f. Fascia con cui si allaccia, o si stringe qualche cosa.
Allagaménto, s. m. Trabocco d' acque da un fiume, o dal mare.
Allaga're, v. tr. r. Innondare; coprire d' acque la pianura.
Allampana're, v. intr. r. Morir di sete.
Allargaménto, s. m. Dilatamento pel largo.
Allarga're, v. tr. r. Dilatare — *anche* Allentare — Allargar la mano, v. *Essere liberale* — Allargar il cuore, v. *Rallegrarsi* — Allargar le ale, v. *Arricchirsi* — n. p. Dilatarsi, o farsi più comodo.
Allarma're, v. tr. r. Dar l' allarme; metter paura — n. p. Intimorirsi.
Alla'to, e A lato, avv. Accanto; presso.
Allattaménto, s. m. L' azione d' allattare.
Allatta're, v. tr. r. Nutrire col proprio latte.
Allean'za (z *asp.*), s. f. Unione di due persone o famiglie col mezzo del matrimonio — Trattato d' amicizia fra più sovrani.

Allea'to, ta, agg. Che è in alleanza.
Allega'bile, agg. m. e f. Che può essere citato.
Allegagióne, s. f. Citazione d'un' autorità — Il rimaner attaccati i frutti nuovi dopo la caduta del fiore.
Allega're, v. tr. r. Citare documenti autorévoli — *intr.* L' attaccarsi delle frutta — Allegare i denti, v. *Intormentire i denti al mangiar cose agre.*
Allegazióne, V. Allegagione, *tanto al proprio quanto al figurato.*
Alleggerimento, s. m. Diminuzione di peso — *fig.* Sollievo d' animo.
Alleggerire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sgravare — Sollevare — n. p. Vestire abiti più leggieri.
Allegoria, s. f. Serie di metàfore, per cui da parole esprimenti certe significazioni proprie debbono intendersi altre idee figurate; *Es.* O nave, altre procelle stanno per agitarti in mare ecc. *ove per nave s' intende la repùbblica, per le* procelle *la guerra civile ecc.*
Allegòrico, ca, agg. Che deve intendersi in senso figurato.
Allegrézza (*zz asp.*), s. f. Giùbbilo; contentezza di cuore.
Alletta're, v. tr. r. Invitar con lusinghe — Spianare a terra (*dicesi delle biade atterrate dal vento*).
Allièvo, s. m. Chi viene ammaestrato in alcuna arte liberale — *assolut.* Chi tenne il mètodo del suo maestro, e lo emulò nell' arte sua.
Allindire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far pulito, e netto.
Allinea're, v. tr. r. Schierare in linea.
Allivella're, v. tr. r. Dar un fondo a livello.
Allòcco, s. m. Uccello notturno — *fig.* Gòffo.
Allodia'le, *Aggiunto di* Terre possedute con assoluta proprietà, senz' òbbligo di vassallaggio; *opposto di* Feudale.
Allòdio, s. m. Possesso d' una cosa di cui si può disporre liberamente.
Allòdola, s. f. *Uccelletto di passaggio assai stimato — Havvene assai spezie diverse che sono stazionarie.*
Allogagióne, s. f. Appigionamento.
Alloga're, v. tr. r. Porre al suo luogo — Porre uno a servizio — Dare in affitto — Dare a frutto danari, ecc.
Allogazióne, s. f. Scrittura di pagamento per un lavoro da farsi.
Alloggiamento, s. m. Luogo dove s' alloggia — *In mil.* Luogo coperto per difendersi dal fuoco nemico.
Alloggia're, v. tr. r. Dare alloggio — *intr.* Star d' alloggio.
Allòggio, s. m. Abitazione.
Allontana're, v. tr. r. Rimuovere da se — n. p. Discostarsi.
Alloppia're, v. tr. r. Addormentare.
Allòppio, s. m. Sugo di papàvero, per fare addormentare.
Allóra, avv. In quel tempo.
Allòra, s. f. *Sorta di pera così detta perchè anche matura è verde come l' alloro.*
Allòro, s. m. Albero infruttifero che non perde mai le foglie, e le mantiene sempre verdi (*È simbolo della vittoria*).
Allòtta, avv. *Lo stesso che* Allóra.
Allucignola're, v. tr. r. Avvolgere a foggia di lucignolo.
Allucinar'si, n. p. Travedere.
Allucinazióne, s. f. Abbaglio
Allu'dere, v. intr irr. (udo, udèva, usi, uso) Parlare figuratamente; accennar col discorso cosa già intesa.
Allu'me, s. m. Spezie di sale àcido minerale.
Allumina're, v. tr. r. Dar lume — *anche* Miniare.
Allungamento, s. m. Aumento in lunghezza.
Allunga're, v. tr. r. Crescere in lunghezza — Allungar il passo, v. *Camminare* — Allungar il vino, v. *Annacquarlo* — n. p. Distendere la persona.
Alluoga're, v. tr. r. Porre al suo luogo — n. p. Accomodarsi in un luogo.
Allusióne, s. f. Relazione che passa fra una cosa e un' altra espressa con parole.
Allusivo, va, agg. Che ha relazione con un' altra cosa.
Alluvióne, s. f. Insensibile aumento di acqua in un fiume.
Al'ma, s. f. Anima (*poet.*).
Almanacca're, v. tr. r. Far castelli in aria.
Almanacco, s. m. Lunario; calendario.
Alman'co, e Almèno, avv. e cong.
Al'mo, ma, agg. Eccelso; singolare.
Aloè, s. f. *Pianta che dà un frutto amarissimo usato in medicina.*
Al'pe, s. f. Montagna alta e dirupata — Al'pi, pl. Montagne altissime che fasciano l' Italia al nord.
Alpèstre, agg. m. e f. Scosceso; montuoso.
Alpigia'no, na, agg. Abitatore delle alpi.
Alquan'to, avv. *di quantità.*
Alquan'to, ta, agg. Alcun poco.
Altalèna, s. f. *Giuoco fanciullesco ondeggiando sopra una tavola o corda.*
Altaménte, avv. In modo alto — Profondamente — Ad alta voce — Nobilmente.

**Alta're**, s. m. Edifizio ne' templi a più fogge, su cui si offrono sacrifizj a Dio — Scoprire un altare, v. *Svelare un segreto*.

**Altèa**, s. f. *Erba medicinale*.

**Alteraménte**, avv. Generosamente.

**Altera're**, v. tr. r. Far sì che una cosa perda alcuna delle qualità o proprietà sue, senza cambiar natura — n. p. Incollerirsi.

**Alterazióne**, s. f. Cambiamento di circostanze in una cosa, senza che perda la sua natura, o la sua primiera apparenza.

**Alterézza** (zz *asp.*), s. f. Generoso abborrimento d' animo nobile per cose od azioni vili; *opposto di* Bassezza.

**Alterigia**, s. f. Arroganza; orgóglio.

**Alterna're**, v. tr. r. Fare a vicenda ora una ora un'altra cosa — Fare la stessa cosa in più persone dandosi la muta.

**Alternativa**, s. f. Scelta fra due proposte.

**Alternativaménte**, avv. A vicenda.

**Alternazióne**, s. f. Operazione a vicenda.

**Altérno**, na, agg. A vicenda — *In geom.* Angoli alterni sono gl' interni fatti da una retta che tagli due parallele, l' uno sotto la prima, l' altro sotto la seconda parallela.

**Altèro**, e Altièro, agg. Generoso; *opposto di* Basso.

**Altézza** (zz *asp.*), s. f. Elevatezza — *Titolo che si dà ai principi*.

**Altièro**, ra, agg. V. Altèro.

**Alto**, s. m. Altezza — agg. Sublime; eccelso — avv. Altamente — Far alto, v. *Fermarsi*.

**Altraménte**, avv. Diversamente.

**Altresì**, avv. *affermativo*; In oltre.

**Altretta'le**, agg. m. e f. (*compos. di* altro *e* tale) — Altra persona così fatta.

**Altrettán'to**, anta, agg. Quant' altro: correlativo — avv. Tanto quanto.

**Al'tri**, pron. pers. (*Nel sing. serve al solo primo caso. Parlando di cose si usa allo stesso caso* Altro.)

**Altrièri**, avv. Jer l' altro.

**Altriménti**, V. Altramente.

**Altronde**, avv. e cong. D' altra parte.

**Altróve**, avv. In altro luogo.

**Altru'i**, pron. (*non ha relazione altro che a persona. Nel* 3. *caso lascia ordinariamente l' articolo*).

**Altu'ra**, s. f. Còlle — *fig.* Alterigia.

**Alvea're**, s. m. Cassetta entro a cui le api fabbricano il mèle.

**Al'veo**, s. m. Letto d' un fiume.

**Alunno**, s. m. Scolare.

**Al'vo**, s. m. Ventre.

**Alza'ja**, s. f. Fune che serve a tirare contr' acqua i navicelli.

**Alzaménto**, s. m. L' elevarsi in alto.

**Alza're** (z *asp.*), v. tr. r. Elevare in alto — n. p. Salire in su — *Si dice* Alzarsi da letto, da sedere, ecc.

A M

**Ama'bile**, agg. m. e f. Degno d' essere amato; gentile; cortese.

**Amabilità**, s. f. Unione di grazie in una persona.

**Amalgama're**, v. tr. r. Unire insieme diversi metalli fissi.

**Amaltèa**, s. f. Nome della capra che allattò Giove (*Uno de' suoi corni, detto* Cornucòpia, *è simbolo dell' abbondanza*).

**Aman'te**, s. m e f. Amatore; innamorato.

**Amanuènse**, s. m. Scrittore; copista.

**Amaraménte**, avv. Con amarézza.

**Amaran'to**, s. m. Fioretto autunnale di colore simile al porporino — *Si prende anche pel* colore stesso.

**Amara'sca**, s. f. *Sorta di ciliegia agretta*.

**Ama're**, v. tr. r. Voler bene; esser innamorato — Amar meglio, v. *Scegliere piuttosto*.

**Amareggiaménto**, s. m Amarezza.

**Amareggia're**, v. tr. r. Render amaro — *fig.* Recar dispiacere; affliggere.

**Amarèlla**, s. f. *Erba camamilla*.

**Amarézza** (zz *asp.*), s. f. Sapore amaro — *fig.* Dispiacere; dolore.

**Amarican'te**, agg. m. e f. Che tira all' amaro.

**Ama'ro**, ara, agg. *contr. di* Dolce — *fig.* Doloroso.

**Amatista**, s. f. *Pietra preziosa di colore violaceo porporino, dura come il diaspro, ma non delle più care*.

**Amauròsi**, s. f. Privazione di vista senza apparente offesa d' occhio.

**Ama'zone**, e Amaz'zone (zz *asp.*), s. f. Eroína; donna capace di ardite imprese (*Favola*).

**Ambasceria**, s. f. Uffizio d' ambasciatore — Corteggio del medesimo.

**Amba'scia**, s. f. Dolore; affanno.

**Ambasciadóre**, s. m. Colui che rappresenta un Governo presso un altro — *Quello del Papa dicesi* Nunzio.

**Ambascia'ta**, s. m. L' oggetto della spedizione; commissione.

**Ambe**, V. Ambo.

Ambedu'e, *Lo stesso che* Ambo V.
Ambiente, s. m. Quel flùido che circonda una cosa (*Suol dirsi dell' aria*).
Ambiguità, s. f. Doppio senso di parole — Oscurità (V. Sin. n. 43.).
Ambiguo, ùa, agg. Dubbioso — Che si può pigliare in più sensi diversi.
Am'bio, s. m. Passo corto e veloce d' un quadrùpede, particolarm. del cavallo.
Ambire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Desiderare — Agognare.
Ambito, ita, agg. *da* Ambire. V.
Am'bito, s. m. Circonferènza; recinto.
Ambizióne, s. f. Soverchia cupidigia di onore.
Ambizióso, ósa, agg. *Detto in buon senso*, v. Bramoso, *ed ha più forza*.
Am'bo, pron. pers. *comune*; Ambi s. m. pl.; Ambe, s. f. pl. L' uno e l' altro di due — s. m. sing. Due dei numeri giuocati al lotto, ai quali è assegnato un premio se vengono estratti.
Am'bra, s. f. Sostanza trasparente, sommamente elèttrica, di consistenza gommosa e d' un odore di trementina, che trovasi sulle coste meridionali del Bàltico. Distinguesi in *Bianca*, che serve alla medicina; in *Gialla* (*elettro*) che serve ad incisioni, ed ornamenti donneschi; In *Grigia*, che trovasi sulle coste di tutti i mari, ed è una droga odorifera facile a liquefarsi come la cera. Di niuna si conosce l' origine con certezza.
Ambròsia, s. f. Cibo degli Dei (*favola*).
Amenità, s. f. Bellezza; piacevolezza d' un paese — Fluidità variata di discorso — Giocondità di passatempi.
Amèno, na, agg. Piacèvole; delizioso.
Anfibio, e Anfibio, *Aggiunto d'* Animale, che vive in acqua e in terra.
Amian'to, s. m. Materia minerale fibrosa ed incombustibile, di cui gli antichi tessevano tele, per avvolgervi i cadàveri da bruciarsi, onde non ismarrirne le cèneri.
Amica're, v. tr. r. Rendere amico; pacificare — n. p. Farsi amico; cattivarsi l' affezione di alcuno.
Amichévole, agg. m. e f. Come si conviene ad un amico.
Amicizia, s. f. Affetto disinteressato che si porta ad una persona, e che da quella viene ricambiato — Concordia.
Amico, s. m. Chi ama per amicizia.
Amico, ica, agg. Favorévole; propizio.
A'mido, s. m. Materia bianca farinacea, la quale seccata e stemperata poi nell' acqua serve a dar la salda alle camice.
Àmistà, s. f. V. Amicizia.
Ammacca're, v. tr. r. Acciaccare (*un po' meno che* Infrangere).
Ammaccatu'ra, s. f. Contusione — *In pitt.* Piegatura dolcissima di panni, e di carni.
Ammacchiar'si, n. p. Inselvarsi; cacciarsi in macchia.
Ammaestraménto, s. m. Istruzione — Ricordo; avviso (*si riferisce per lo più a cose morali*).
Ammaestran'te, agg. m. e f. Che istruisce.
Ammaestra're, v. tr. r. Insegnare; istruire.
Ammaestrativo, iva, agg. Che istruisce.
Ammaestra'to, ata, agg. Istrutto — Scienziato; perito; disciplinato.
Ammaestratóre, s. m. Maestro.
Ammaglia're, v. tr. r. Legar checchessia con corda a guisa di rete.
Ammaglia'to, ata, agg. Legato stretto.
Ammajar'si, n. p. Ornarsi di fiori come se fosse un majo.
Ammaina're, v. tr. r. (*T. marin.*) Lasciar cadere la vela — Abbassare la bandiera in segno o di rispetto, o di sommissione.
Ammala're, e Ammalarsi, n. p. Cadere infermo.
Ammala'to, ata, agg. Infermo.
Ammaliaménto, s. m. L' azione di ammaliare. V.
Ammalia're, v. tr. r. Incantare per fattucchierie — Far divenire stùpido.
Ammalia'to, ata, agg. Incantato.
Ammaliatóre, s. m. Che incanta.
Ammandorlàto, ata, agg. Fatto a màndorla (*Si dice delle tele così tessute*).
Ammandria're, v. tr. r. Riunire il bestiame in un recinto espressamente fatto.
Ammanetta're, v. tr. r. Metter le manette (*Funzione degli sbirri*).
Ammaniera're, v. tr. r. Dar modo, e garbo.
Ammaniera'to, ata, agg. Garbato — *In pitt.* Che si discosta dal vero, e segue una maniera tutta particolare del pittore.
Ammanniménto, s. m. Apparecchio d' alcuna cosa.
Ammannire, v. tr. r. Metter all' ordine; apparecchiare.
A ma'no, a mano, avv. *di tempo e di luogo*; Successivamente.
Ammansa're, v. tr. r. Addolcire; calmare il furore (*Dicesi d' uomini e di fiere*).

**Ammansirs**, v. intr. r. Mitigarsi.
Ammansito, ita, agg. V. Ammansato.
Ammanta'*re*, v. tr. r. Ornare; vestir con eleganza e dignità — *vale anche* Nascondere; palliare — Ammant*arsi*, n. p. vale *Vestirsi*.
Ammanta'to, ata, agg. Chiuso in un mantello; Ornato.
Amman'to, s. m. (*T. poet.*) Ogni sorta di veste.
Ammarcimento, s. m. Il marcire delle piaghe.
Ammarc*ire*, v. int. r. Putrefarsi.
Ammargin*ar'si*, n. p. Il riunirsi dei due margini d' una ferita.
Ammartella'to, ata, agg. Addolorato da amore o gelosia.
Ammassamento, s. m. Mucchio; massa.
Ammassa're, v. tr. r. Metter insieme; far massa — Ammass*arsi*, vale *Adunarsi*; *raccogliersi*.
Ammassa'to, ata, agg. *da* Ammassare. V.
Ammassiccia're, v. tr. r. Accumulare — Ammassicci*arsi*, n. p. vale *Indurirsi*.
Ammas'so, V. Ammassamento.
Ammatass*a're*, v. tr. r. Riunire in matassa.
Ammattire, v. intr. (isco, iva, ecc.). Divenir matto.
Ammattonaménto, s. m. Pavimento.
Ammattona're, v. tr. r. Far pavimento di mattoni.
Ammattona'to, ata, agg. *da* Ammattonare.
Ammattonato, s. m. Il pavimento di mattoni.
Ammazzaménto, (*zz asp.*) s. m. L' azione di uccidere.
Ammazza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Uccidere — Ammazzar bestie e Cristiani, vale *Millantare grandi bravure*. Ammazzare le carte al giuoco, vale *Prender le carte minori colle superiori* — Ammazzarsi, n. p. v. *Uccidersi* — Ammazzarsi in una cosa v. *Esservi tutto attento*.
Ammazzatójo, s. m. Luogo destinato a macellar le bestie.
Ammazzatóre, s. m. Chi ammazza.
Ammazzola're, (*zz asp.*) v. tr. r. Fare mazzi (*Dicesi di fiori e di erbe*).
Amménda, s. f. Rifacimento di danno; gastigo; riparo; rimedio.
Ammenda'bile, agg. m. e f. Facile ad ammendarsi.
Ammendaménto, s. m. Correzione di costumi; riparo; miglioramento.
Ammenda're, v. tr. r. Ridurre a migliore essere; rimediare; compensare i danni — Ammend*arsi*, n. p. vale *Correggersi*.
**Amméso, essa**, agg. *da* Ammettere. V.

**Amméttere**, (étto, éssi, ésso) v. tr. irr. Introdurre; accettare — concedere; fare luogo.
Ammezzaménto (*zz dol.*) s. m. Divisione.
Ammezza're, (*zz asp.*) v. intr. r. Divenir mézzo; esser più che maturo.
Ammezza're (*zz dol.*) v. tr r. Tagliar nel mezzo.
Ammezzato, (*zz dol.*) agg. Diviso nel mezzo.
Ammezz*ire*, e ammezz*irsi*, (*zz asp.*) n. p. Divenir fracido.
Ammicca're, v. tr. r. Accennar cogli occhi, o colla mano.
Amminicola're, v. tr. Sostener con amminicoli.
Amminicolo, s. m. Appoggio; sostegno — *fig.* Ragioni per allungar una lite.
Amministra're, v. tr. r. Reggere; far i fatti del padrone — Amministrare i Sacramenti, vale *Conferirli*.
Amministratóre, s. m. Fattore.
Amministrazióne, s. f. Maneggio degli affari — Amministrazione della Giustizia, vale *L' esercizio di essa*.
Ammira'bile, agg. m. e f. Degno d' ammirazione.
Ammiraglia'to, s. m. L' ufficio dell' Ammiraglio, o il luogo dove si aduna l' Ammiralità.
Ammira'glio, s. m. Titolo di Capitan generale delle armate di mare — *Anche* il vascello su cui monta il Capitano stesso.
Ammiralità, s. f. *Nome collettivo di tutti gli uffiziali di marina.*
Ammiran'do, anda, agg. Mirabile.
Ammira're, v. tr. r. Osservar con maraviglia.
Ammirativo, iva, agg. Di ammirazione. (*Dicesi del punto che chiudono le Interjezioni*).
Ammira'to, ata, agg. *da* Ammirare. V.
Ammiratóre, s. m. Chi ammira.
Ammirazióne, s. f. Commozione dell' animo al subito veder cosa sorprendente e nuova.
Ammissibile, agg. m. e f. Che si può ammettere.
Ammissióne, s. f. Ricevimento.
Ammit'to, s. m. Quel panno lino che il Sacerdote s' indossa pel primo nel pararsi.
Ammoderna're, v. tr. r. Ridurre all' uso moderno.
Ammoglia're, v. tr. r. Dar moglie — Ammogli*arsi*, n. p. vale *Prender moglie*.

Ammoglia'to, ata, agg. Che ha moglie.
Ammollaménto, s. m. *da*
Ammolla're, v. tr. r. Bagnare; rallentare — Ammollarsi, vale *Bagnarsi*; *addolcirsi*; *rallentarsi*.
Ammollativo, iva, agg. Atto ad ammollarsi (*si usa parlando del ventre*).
Ammolliénte, agg. m. e f. Che ammollisce (*dicesi de' medicamenti*).
Ammolliménto, s. m. Mollificazione.
Ammollire, (isco, iva, ecc.) v. tr. Fare men duro; mollificare — *fig.* Toccar il cuore; render effeminato.
Ammollitivo, iva, agg. Atto ad ammollire.
Ammóne, s. m. (*T. de' Natur.*) Corno.
Ammoniaca, s. f. (*T. Chim.*). V. Sale.
Ammoniaco, s. m. Gomma di cert' albero che provava presso al tempio di Giove Ammóne.
Ammoniaco, iaca, Aggiunto della gomma dello stesso nome.
Ammonire, (isco, iva, ecc.) v. tr. Avvertire; corréggere.
Ammonitóre, s. m. Chi ammonisce.
Ammonitório, ria, agg. Che ammonisce.
Ammonizióne, s. f. Correzione; avvertimento.
Ammonta're, v. tr. r. Ammassare.
Ammonticchia're, v. tr. r. Ammonticellare.
Ammonticella're, v. tr. r. Far piccoli monti.
Ammontonaménto, s. m. Ammassamento.
Ammorba're, v. intr. Esser preso da malattia contagiosa — Ammorbare, v. tr. Guastare; impestare; empier di puzzo.
Ammorba'to, ata, agg. Compreso da male contagioso.
Ammorbida're, v. tr. r. Toglier la durézza; mollificare — *fig.* Addolcire.
Ammorbidire, v. tr. r. V. Ammorbidare.
Ammorsella'to, s. m. Manicarétto di carne minuzzata, con uova sbattute.
Ammorta're, v. tr. r. Spegnere; (*tanto nel senso prop. come nel figur.*
Ammortiménto, s. m. Totale estinzione del senso in alcun membro del corpo.
Ammortire, v. int. (isco, iva, ecc.) Svenirsi.
Ammortito, ita, agg. Spento; indebolito — *parlando d' acqua* Stagnante.
Ammortizzazione, (*zz dol.*) Estinzione d' un livello, o d' un debito.
Ammorzaménto (*z asp.*) s. m. Passaggio insensibile che si fa da un tuono superiore ad uno inferiore (*T. di musica*).
Ammorzan'te (*z asp.*) agg. m. e f. Che spegne.
Ammorza're, (*z asp.*) v. tr. r. Spégnere.

Ammosféra, V. Atmosféra.
Ammosta're, v. tr. r. Dimenar l' uva pigiata nel tino.
Ammostatójo, s. m. Il legno con cui si ammósta il vino nelle tina.
Ammottaménto, s. m. Frana; rovina di terra dal fianco d' una collina.
Ammotta're, v. int. Smottare; il distaccarsi d' una parte di terra dal monte.
Ammozzica're, (*zz asp.*) v. tr. r. Tagliare in pezzi.
Ammucchia're, v. tr. r. Far mucchio; radunare.
Ammuina're, v. tr. r. Carezzare; far muine.
Ammutinaménto, s. m. Sollevazione di soldati, o del popolo — Ammutinarsi, n. p. Sollevarsi; rivoltarsi.
Ammutire, v. intr. r. Perder la parola per timore.
Amnistia, s. f. Perdóno generale che si accorda da' Sovrani a' sudditi ribelli.
Amo, s. m. Piccolo strumento d' acciajo da pigliar pesci.
Amòmo, s. m. Arboscéllo aromatico.
Amóre, s. m. Passione d' animo, per cui il cuore é rivolto potentemente verso un oggetto che gli pare amabile, e che forma l' oggetto delle sue affezioni, e de' suoi desiderj — *Si usa anche per* benevolènza, ed amicizia.
Amoreggiaménto, s. m. Il fare all' amore.
Amoreggia're, v. intr. r. Fare all' amore.
Amorévole, agg. m. e f. Cortese; benèvolo.
Amorevolézza (*zz asp.*) s. f. Amore, e dimostrazioni d' affetto.
Amorevolménte, avv. Con amore.
Amorino, s. m. *Dim. d'* Amore — *Intitol.* Il figlio di Venere — *Pianta d' odore di pèsca, che si coltiva ne' giardini, e dicesi anche* Amorétto.
Amorosaménte, avv. Con amore.
Amoróso, osa, agg. Pien d' amore — *per* Amante è sust.
Amovibile, agg. m. e f. Che si può rimovere.
Ampiaménte, avv. Largamente.
Ampiézza (*zz asp.*) s. f. Estensione; larghezza.
Am'pio, ia, agg. Largo; esteso; abbondante.
Amplèsso, s. m. Abbracciamento.
Amplia're, v. tr. r. Dilatare; far ampio.
Ampliazióne, s. f. Aumento; allargamento.
Amplifica're, v. tr. r. Ingrandire; magnificar con parole.
Amplificativo, iva, agg. Che ingrandisce.
Amplificatóre, s. m. Che ingrandisce.

Amplificazióne, s. f. Ingrandimento — (*È figura rett. che insegna l' arte d' estendere un pensièro coll' enumerazione delle parti e delle circostanze*).
Amplissimo, ima, agg. *Sup.* di Ampio.
Amplitu'dine, s. f. Ampiézza.
Ampólla, s. f. Vasetto di vetro a più fogge per contener liquori.
Ampollosaménte, avv. Con gonfiézza; (*dicesi delle parole e dello stile*).
Ampollosità, s. f. Gonfiézza.
Ampollóso, osa, agg. Chi parla con troppa enfasi, e con parole sonanti.
Amputazióne, s. f. Troncamento; (*dicesi delle membra del corpo a mano del Chirurgo*).
Amuléto, s. m. Sorta di medicamento.

## A N

Anabattista, s. m. Sorta d' Eretico.
Anacar'do, s. m. Pianta americana medicinale.
A'nace, s. m. *meglio* A'nice.
Anacoreta, s. m. Romito che vive in un deserto tutto solo a menar vita contemplativa e penitènte.
Anacreòntica, s. f. Canzone sullo stile di quelle d' Anacreónte.
Anacronismo, m. Errore di cronologia, per cui si trasporta un tempo in un altro.
Anagnòste, s. m. Nome dei lettori presso i Signori romani.
Anagram'ma, s. m. Disposizione delle lettere d' una o più parole, in modo che si formi altra parola, e diverso significato.
Ana'lisi, s. f. Risoluzione d' un corpo ne' suoi principj costituenti — Anatomia d' un discorso.
Analista, s. m. Chi è abile nell' analisi.
Analitico, itica, agg. Che appartiene ad analisi. (*Dicesi* metodo analitico, dimostrazione analitica, *quando dal tutto si discende alle parti*).
Analizza're, (*zz dol.*) v. tr. r. Far l' analisi — *Fig.* Esaminar diligentemente un discorso, una proposizione, ecc.
Analogaménte, avv. Con corrispondenza.
Analogia, s. f. Proporzione, ossia una certa relazione, e convenienza di più cose fra loro.
Analogicaménte, avv. Convenientemente.
Analògico, ica, agg. Proporzionale.
Analogismo, s. m. Argomentazione dalla Causa all' Effetto.
Ana'logo, oga, agg. Di proporzione simile.
Ananàs, s. m. Pianta con frutto come la pina.
Anarchia, s. f. Lo stato d' un paese, ove nè Capo nè Legge governano.
Anar'chico, ca, agg. Aggiunto di Stato ove regni confusione.
Anassar'ca, s. f. Sorta d' idropisia.
Anastasi, s. f. Trasporto d' umori sviati da una parte all' altra.
Ana'tema, s. f. Scomunica.
Anatemizza're, (*zz dol.*) v. tr. r. Scomunicare.
Ana'tome, s. f. Anatomia.
Anatomia, s. f. Arte di tagliare e scomporre le parti costituenti il corpo animale.
Anato'mico, ica, agg. Spettante all' anatomia.
Anatomista, s. m. Chi esercita l' anatomia.
Anatomizza're, (*zz dol.*) v. tr. r. Far l' anatomia de' cadaveri — Anatomizzare una cosa, vale *Considerarla minutamente* — Anatomizzare *si dice non solo dei corpi viventi, ma anche delle piante*).
A'natra, V. Anitra.
An'ca, s. f. L' osso ch' è tra il fianco e la coscia. *È la radicale di* Sciancare; Arrancare, ecc.
Ancèlla, s. f. Servente; serva.
Anche, part. cop. *Lo stesso che* Ancóra.
Anchina, s. f. Tela gialla di cotone, che viene dalle Indie.
Ancile, s. m. Piccòlo scudo, che i Romani tenevano caduto dal cielo, e conservavano con gran cura.
Anco, part. cop. *Lo stesso che* Ancóra.
Ancu'o, avv. (*voce lomb.*) Oggi.
Ancóna, s. f. Quadro grande da altare.
An'cora, s. f. Strumento di ferro pesante a più punte ricurve, che si getta in mare legato ad una gomena per arrestar la nave (*fig. è simbolo della Speranza*).
Ancóra, part. cop. *che significa continuazione.*
Ancorag'gio, s. m. Ciò che si paga al Principe per gettar àncora, e fermarsi in un porto.
Ancora're, e Ancorarsi, n. p. Gettare l' ancora.
Ancorchè, e Ancorachè, cong. *contrariante;* Sebbène; quantunque.
Ancorótto, s. m. Piccola àncora.
Ancu'dine, s. f. Strumento di ferro, su' cui i ferraj battono il ferro — Essere

tra l'ancudine e il martello vale *Esser a mal partito da tutte le parti.*
Ancu'fa, s. f. Erba medicinale, e tintòria.
Andaménto, s. m. L' andare — il modo di procedere d' una cosa.
Anda'na, s. f. Luogo dove si fanno le funi.
Andan'te, agg. *da* Andare. Che va — *anche* Consecutivo — Tempo di musica lento, *e allora è* sust.
Andanteménte, avv. Senza interrompimento.
Andantino, s. m. ( *T. di mus.* ) Un pò più vivace.
Anda're, v. int. irr. ( vo, vai, va, andiamo, andate, vanno; andai; andrò; andrèi; vai; vada ecc. ) *Lo stesso che* Ire, *e* Gire, *cioè* Camminare. ( *Unito ad un gerundio, indica un' azione continuata, come* vo leggendo, andrei ingegnandomi, ecc. )
Anda're, s. m. Passo — Dar l' andare vale *Lasciar in libertà;* A grand' andare v. *Di buon passo;* A lungo andare v. *Col tempo;* A tutt' andare, v. *Quanto si può mai.*
Anda'ta, s. f. Gita.
Anda'to, ata, agg. *da* Andare — Cosa andata vale *Cosa perduta.*
Andatóre, s. m. Che va.
Andatu'ra, s. f. Il modo di camminare —
Andirivièni, s. m. Giravolte; riscontri.
An'dito, s. m. Tragitto stretto, che unisce più stanze.
Andrièune, s. f. Veste da donna chiusa e serrata, *diversa dalla* Veste da camera.
Andriòlo, s. m. Specie di grano rosso delle marémme Toscane.
Andrògino, ina, agg. Che ha due sessi, come le chiocciole, e diversi vermi.
Andròmeda, s. f. Costellazione settentr. di 27. Stelle. ( *T. astron.* ).
Anèddoto, s. m. Parte staccata di storia ( *I fatti segreti d' una storia diconsi* Storia aneddota ).
Anelan'te, agg. m. e f. Che anèla.
Anela're, v. intr. r. Ansare; respirare difficilmente.
Anèlito, s. m. Affanno di petto.
Anèllo, s. m. ( *al plur.* Anelli m. e Anella f. ) Cerchio di metallo prezioso per portare in dito — Dar l' anello, vale *Sposare* — Si chiama così anche lo strumento da cucire — E quei cerchi che formano le catene — *Gli Astronomi chiamano* Anello *il cerchio luminoso di Saturno.*

Anellóso, osa, agg. Fatto ad anello.
Anémolo, V. Anemone.
Anemòmetro, s. m. Strumento che serve a misurare i diversi gradi del vento.
Anèmone, s. m. Gentile fior porporino.
Anèto, s. m. Pianta che si coltiva negli orti, simile di figura e sapore al finòcchio.
Aneurìsma, s. m. Dilatamento d' artèria.
Anfìbio, ia, agg. Aggiunto degli animali, che vivono in acqua e in terra.
Anfibologìa, s. f. Detto di doppio sentimento; equivoco.
Anfìsci, s. m. pl. Gli abitanti della zona tòrrida.
Anfitea'tro, s. m. Fabbrica di figura ovale destinata ai pubblici spettacoli diurni.
Anfizióni, s. m. pl. Consiglio comune degli Stati della Grecia, che in certi tempi fra l' anno adunavasi per trattare i pubblici affari.
An'fora, s. f. Sorta di vaso, di una certa capacità di liquido.
Angaria're, v. tr. r. Tiranneggiare; aggravare i sudditi; il commercio; la servitù.
An'gela, e An'giola, s. f. *Nome proprio di donna.*
Angèlica, s. f. Erba con radice odorosa — *Anche nome prop. di donna* ( *poet.* ) — *V' è una sorta di pera squisita di questo nome.*
Angelicaménte, avv. Da angelo; squisitamente.
Angèlico, ica, agg. Da angelo. — *Per trasl.* Bello; grazioso.
An'gelo, e Angiolo, *e anticam.* Agnolo, Creature meramente spirituali, che compongono la gerarchia celeste — *È pur nome propr. d' uomo.*
An'gere, v. imp. Affliggere ( *poet.* ).
Angherìa, s. f. Aggravio; violenza; ingiustizia.
Angina, s. f. Infiammazione della gola.
An'giolo, V. Angelo.
Anglica'no, ana, agg. Aggiunto della Chiesa d' Inghilterra.
Anglicismo, s. m. Modo di dire inglese.
An'glico, ica, agg. D' Inghilterra ( *poet.* ).
Anglo, s. m. Inglese ( *poet.* ).
Angola're, agg. m. e f. Che ha angoli.
Angolarménte, avv. A modo d' angolo.
Angola'to, ata, agg. Che ha angoli.
An'golo, s. m. Incontro di due linee che si tagliano vicendevolmente.
Angóre, s. m. Afflizione; dolore.
Angòscia, s. f. Travaglio; affanno.

**Angosciόso**, όsa, agg. Pieno d' affanni.
**Anguilla**, s. f. Pesce senza scaglie, ma con pelle durissima, della figura d' un serpe, che ama i luoghi motósi, e delicatissimo al gusto.
**Anguilla'ja**, s. f. Luogo pantanoso, ove si moltiplicano le anguille.
**Anguina'ja**, s. f. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e il basso ventre.
**Angu'ria**, s. f. Frutto d' una pianta annuaria, rotondo, con dura scorza levigata verde, e polpa spugnosa mangiàbile, *detto in Toscana* Cocómero.
**Angu'stia**, s. f. Miseria; affanno — Brevità di tempo a fare una cosa.
**Angustia're**, v. tr. r. Metter in angustia — Angustiarsi, n. p., v. *Affannarsi.*
**Angustióso**, ósa, agg. Pieno di angustie.
**Angu'sto**, sta, agg. Stretto.
**A'nice**, s. m. Seme tondo e lunghetto della spezie del finocchio, ma più dolce, che si mischia ne' biscotti, e s' incamicia di zucchero.
**Anil**, s. m. *Pianta da cui si trae l' indaco.*
**Anile**, agg. m. e f. (*poet.*) Vecchio.
**A'nima**, s. f. Sostanza spirituale, intellettiva, ed immortale dell' uomo — Intelletto — Essenza; parte principale — Forza interna — Spirito; fuoco; grandezza della mente — Ogni parte interna, o sostegno di chechessia.
**Anima'le**, s. m. *Voce genèrica per esprimere* corpo animato — *Per ischerno* Sciocco.
**Anima'le**, agg. m. e f. Che appartiene all' anima.
**Animalità**, s. f. Ragione formale dell' animale.
**Anima're**, v. tr. r. Dare, o infonder l' anima — Far coraggio — n. p. Accendersi d' entusiasmo.
**Anima'to**, ata, agg. Che ha anima; incoraggiato — Affettuoso.
**Animèlla**, s. f. Parte molle e spugnosa dell' animale, delicatissima a mangiarsi (*Volg.* Lacetto).
**A'nimo**, s. m. Parte intellettiva dell' animale ragionévole — *fig.* Intenzione; proponimento; volontà — Consiglio — Coraggio — Ardimento — Aver in animo, v. *Aver intenzione* — Fare animo, v. *Incoraggiare* — Cadere l' animo, v. *Scoraggiarsi* — Andare all' animo, v. *Esser gradito* — Dar l' animo, v. *Avere spirito di fare* — Di buon animo, v. *Volentieri*, ecc.
**Animosità**, s. f. Ardire; intrepidezza — Parzialità — Avversione.
**Animóso**, ósa, agg. Coraggióso — Temerario — Parziale.
**Anifétto**, s. m. Liquore fatto con infusione d' ànici.
**A'nitra**, e A'natra, s. f. *Uccello acquàtico simile all' oca, conosciutissimo fra noi.*
**Anitrèlla**, s. f. *Dim. di* Anitra.
**Anitrino**, s. m. Pulcino dell' ànitra.
**Annacquaménto**, s. m. Il mischiar l' acqua col vino.
**Annacqua're**, v. tr. r. Mescolare l' acqua col vino.
**Annaffia're**, v. tr. r. Innaffiare; bagnare con acqua a guisa di pioggia.
**Annaffiatójo**, s. m. Strumento di latta con bocciuòlo forato, per annaffiare.
**Anna'li**, s. m. pl. Narrazione nuda dei fatti d' anno in anno (*Differisce dalla Storia, perchè questa oltre i fatti, espone le cagioni, i motivi, le conseguenze, le applicazioni de' medesimi*).
**Annalista**, s. m. Scrittor d' annali.
**Annasa're**, v. tr. r. Fiutar col naso.
**Annaspa're**, v. tr. r. Avvolgere il filo sull' aspo, per far la matassa.
**Anna'ta**, s. f. Lo spazio d' un anno intéro.
**Annebbiaménto**, s. m. L' effetto della nebbia sulle piante e sui vegetàbili.
**Annebbia're**, v. tr. r. Offuscare con nebbia — *Si dice delle frutta, le quali colpite in fiore dalla nebbia, non allegano e cadono*; ed è intr.
**Annebbia'to**, ata, *Aggiunto di* Frutta o biade guaste dalla nebbia.
**Annegaménto**, s. m. Morte per essere affogato. *fig.* Rovina — *anche* Rinunzia.
**Annega're**, v. tr. r. Sommergere; affogare — n. p. Morir soffogato sott' acqua.
**Annegazióne**, s. f. *fig.* Rinunzia alla propria volontà.
**Annera're**, v. tr. r. e **Annerire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far nero; oscurare — *parlando d' aria* Imbrunirsi (intr.).
**Anneriménto**, s. m. L' effetto di annerare.
**Annèsso**, èssa, agg. *da* Annèttere — Congiunto; vicino; unito.
**Annèsso**, s. m. Chiesa dipendente da un' altra (*volg.* Sussidiaria) — Cosa aggiunta a chechessia.
**Annestaménto**, s. m. L' innestare.
**Annesta're**, V. Innestare *e derivati.*
**Annestatu'ra**, V. Innestatura.
**Annèttere**, v. tr. irr. (ètto, ettéva, èssi o ettèi, èsso) Attaccare.
**Annichilaménto**, s. m. Annientamento.

**Annichila're**, v. tr. r. Annientare, ridurre quasi a niente — Annichilarsi, n. p., v. *Umiliarsi troppo*.
Annichilazióne, s. f. Consunzione.
Annida're, v. intr. r. Porre il nido — n. p. Eleggersi luogo per abitare.
Annientamento, s. m. V. Annichilazione.
Annienta're, V. Annichilare.
Anniversa'rio, s. m. Giorno fisso fra l' anno, in cui si celebra la memoria di checchessia — Funerale annuale.
Anno, s. m. Periodo di 365. giorni, 5. ore, 49. minuti; diviso in 12. mesi, (ciascuno de' quali in 30. giorni circa), ed in quattro stagioni.
Annobilire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Diventar nòbile — *trans.* Ornare; abbellire.
Annodaménto, s. m. L' annodare; e il nodo stesso.
Annoda're, v. tr. r. Stringer con nodo — *fig.* Congiugnere; unire insieme.
Annoja're, v. tr. r. Dar noja; recar fastidio — n. p. Esser infastidito.
Annoma're, v. tr. r. Additare per nome.
Annòna, s. m. Provvista generale di viveri per impedire la carestia, ed i prezzi troppo alti delle grasce.
Annona'rio, ia, agg. Appartenente ad annòna.
Annóso, ósa, agg. Che ha molti anni.
Annotaja're, v. tr. r. Far notajo — Annotajarsi, n. p. Matricolarsi per notajo.
Annota're, v. tr. r. Fare annotazione.
Annotazióne, s. f. Osservazione fatta per ricordo di checchessia.
Annotta're, v. intr. r. Farsi notte.
Annottola're, v. tr. r. Chiuder con nòttola.
Annovera're, v. tr. r. Numerare; mettere insieme contando — Ascrivere al nùmero di checchessia.
Annua'le, agg. m. e f. Per tutto il corso dell' anno — Che si rinnova una volta ogni anno.
Annua'rio, ria, agg. Che si rinnova ogni anno (*Dicesi delle piante*).
Annubila're, V. Annuvolare.
Annuénza (z *asp.*), s. f. Consenso.
Annugola're, V. Annuvolare.
Annula're, agg. m. e f. A foggia d' anello.
Annullaménto, V. Annullazione.
Annulla're, v. tr. r. Distruggere — Cancellare; dichiarar invàlido (*Dicesi delle leggi, editti*, ecc.).
Annullatóre, s. m. Che annulla.
Annullazióne, s. f. L' annullare.
Annumera're, V. Annoverare.
Annunziaménto, s. m. Predizione; avviso.
Annunzia're, v. tr. r. Predire — Avvisare — Far sapere.
Annunzia'ta, s. f. *Nome d' un ordine religioso.*
Annunziatóre, s. m. Che annunzia.
Annunziazióne, s. f. L' annunziare; avviso — (*Il mistero dell'* Annunziazione della B. Vergine).
Annun'zio, s. m. Ambasciata; novella — Augurio.
An'nuo, ua, agg. Annuale.
Annuvola're, v. intr. r. Coprirsi il cielo di nùvole — *fig.* Offuscarsi.
A'no, s. m. Orifizio dell' intestino retto.
Anodino, ina, *Aggiunto d' un* Liquore che mitiga il dolore, ed òpera lentamente.
Anomalia, s. f. Irregolarità; il dipartirsi dalla règola generale.
Anòmalo, ala, *Aggiunto di* Verbo irregolare (*T. gram.*).
Ano'nimo, ima, agg. Senza nome (*Dicesi de' libri o scritti, che non portano il nome dell' autore*).
Ansaménto, s. m. Respiro affannoso.
Ansa're, v. intr. r. Respirare con frequenza affannosa.
Ansea'tico, atica, *Aggiunto di* Alcune città commercianti unite insieme con certe leggi (*T. geogr.*).
An'seri, s. m. Castagne lessate e affumicate.
Ansietà, s. f. Ambàscia — *fig.* Brama ardente d' ottenere.
Ansiosaménte, avv. Con gran desiderio.
Ansióso, ósa, agg. Impaziente.
Antàci, s. m. pl. Coloro che àbitano sotto lo stesso meridiano (*T. geogr.*).
Antagonista, s. m. Contraddittore; èmulo; competitore.
Anta'rie, s. f. pl. Funi addette alle macchine per alzar pesi. *Diconsi anche* Prontoni, e Sàrtie.
Antar'tico, s. m. Meridionale; *opposto di* Artico (*T. geogr.*).
Antecedénte, agg. m. e f. Detto innanzi.
Antecedenteménte, avv. Innanzi.
Antecedenza (z *asp.*), s. f. Il precèdere — Gli antenati.
Antecessóre, s. m. Colui che fu innanzi immediatamente nello stesso grado — *In plur.* Antenati.
Antediluvia'no, ana, agg. Che fu avanti il diluvio universale.
Antemura'le, s. m. Muro di difesa — *fig.* Qualunque protezione o difesa.

**Antena'to**, s. m. Progenitore — *plur.* Serie delle generazioni trapassate di una famiglia — *Per simil.* Le generazioni trascorse d' un popolo.
**Anténna**, s. f. Albero da nave, che regge la vela — *Impr.* Ogni sorta di stilo.
**Antepenul'timo**, ima, agg. *Num. ordinale che precede il penultimo.*
**Antepórre**, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Porre avanti — Preferire.
**Antepósto**, ósta, agg. *da* Antepórre. V.
**Antera**, s. f. Una delle parti interne del fiore (*T. botan.*).
**Anteridi**, s. m. pl. Sostegni agli àngoli degli edifizj, acciò non cadano, o declinino.
**Anterióre**, agg. m. e f. Che è dinanzi.
**Anteriorità**, s. f. Preeminenza.
**Anteriorménte**, avv. Prima.
**Antesigna'no**, s. m. Guida; maestro; modello.
**Anti**, prep. *tratta dal greco, che unita a certe parole, vale* Contro.
**Antica'glia**, s. f. *Genèrico di cose antiche.*
**Anticaménte**, avv. Nei tempi antichi.
**Antica'mera**, s. f. Prima stanza d' un appartamento.
**Antichità**, s. f. Qualità di cosa antica — *fig.* Le generazioni trascorse.
**Anticipa're**, v. tr. r. Vantaggiarsi nel tempo per far una cosa — Prevenire.
**Anticipazióne**, s. f. L' anticipare — *In rett.* Arte di prevenire le obbiezioni dell' avversario — *Abusiv.* Pagamento prima del tempo débito.
**Antico**, ica, agg. Che è passato da sècoli — Passato di moda; *opp. di* Moderno.
**Anticonóscere**, v. tr. irr. (ósco, óbbi, sciuto) *meglio* Antivedére V.
**Anticristia'no**, ana, agg. *Contrario di* Cristiano.
**Anticristo**, s. m. Seduttore de' popoli alla fine del mondo.
**Anticuòre**, s. m. Tumore presso al cuore, che viene a' cavalli.
**Antida'ta**, s. f. Data anteriore al giorno, in cui si scrive.
**Antìdoto**, s. m. Contravveleno — *Per simil.* Pronto rimedio.
**Antìfona**, s. f. Versetto che precede il salmo.
**Antifona'rio**, s. m. Libro corale delle antìfone — Colui che in coro intuona le antìfone.
**Antifòsso**, s. m. Fosso anteriore ad un fosso reale per ricevere gli scóli della campagna.
**Antimeridia'no**, ana, agg. Avanti mezzo dì.
**Antimèttere**, v. tr. r. (étto, esi, ésso) Metter avanti.
**Antimonia'le**, agg. m. e f. Che contiene antimonio.
**Antimònio**, s. m. Minerale composto di zólfo e mercurio.
**Antimu'ro**, s. m. Muro avanti agli altri.
**Antinomìa**, s. f. Contrarietà di leggi.
**Antipa'pa**, s. m. Papa fatto contro al Papa vero (*T. stor.*).
**Antipa'sto**, s. m. Vivande che si pongono le prime a mensa.
**Antipatìa**, s. f. Avversione; contraggenio.
**Antipa'tico**, ica, agg. Che desta avversione.
**Antìpodi**, s. m. pl. Abitatori della terra diametralmente opposti nel globo (*T. geogr.*).
**Antipolìtico**, ica, agg. Contrario alla politica.
**Antipòrta**, e **Antipòrto**, s. m. Andito che passa fra una porta e l' altra della casa o della città — *Abusiv.* Uscio interno ad una sola impòsta, che dovrebbesi dir *Paravento.*
**Antiqua'ria**, s. f. La scienza delle cose antiche.
**Antiqua'rio**, s. m. Conoscitore di cose antiche.
**Antiqua'rio**, ria, agg. Che appartiene alla cognizione delle cose antiche.
**Antiqua'to**, ata, agg. Passato in disuso — *Anche* Confermato dal lungo uso.
**Antiscorbu'tico**, ca, agg. Contro lo scòrbuto.
**Antisèttico**, ca, agg. Che impedisce la putrefazione degli umori, e li corregge (*T. med.*).
**Antistrofe**, s. f. Sorta di strofa ne' Cori dei drammi greci.
**Antìtesi**, s. f. *Fig. rettòrica, per cui si contrappongono cose diverse in uno stesso periodo, come:* Soglion le cure lievi esser loquaci, ma stùpide le grandi.
**Antivedére**, v. tr. irr. (èdo, eddi o idi, eduto) Prevedére; indovinare.
**Antivediménto**, s. m. Indovinamento.
**Antiveggènte**, agg. m. e f. Che prevede.
**Antivenire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Che arriva innanzi.
**Antivigìlia**, s. f. Giorno innanzi la vigìlia.
**Antologìa**, s. f. Raccolta di fiori — *fig.* Raccolta dei più bèi squarci d' eloquenza, o di poesia, o di storia.
**Antonoma'sia**, s. f. *Fig. rettòrica per cui si usa il nome appellativo, invece del proprio, come* l' Orator d' Arpino *per* Cicerone.

Antra'ce, s. m. Carbónchio (*malattia pestilenziale*).
An'tro, s. m. Caverna o naturale o artefatta.
Antropòfago, s. m. Che si ciba di carne umana.
Antropografia, s.f. Descrizione dell'uomo.
Anulare, e Anula'rio, agg. e s. Il quarto dito della mano cominciando dal pollice.
An'zi (*z asp.*), avv. Ma piuttosto.
Anzia'no, ana, agg. Più vecchio; senióre.
Anziché (*z asp.*), avv. Prima che.
Anzidétto, étta (*z asp.*), agg. Prima detto.

A O

Aolia'to, ata, agg. Che ha olio.
Aòrta, s. f. Arteria che nasce dal ventricolo sinistro del cuore, e che dividesi in due tronchi, i quali spargonsi per tutto il corpo.

A P

Apatia, s. f. Insensibilità, o privazione d' affetti.
Apa'tico, ica, agg. Insensibile.
Apatista, s. m. Chi professa apatia.
A'pe, s. f. Pécchia (*insetto che fa il mèle*).
Apepsia, s. f. Difetto di digestione.
Aperitivo, iva, agg. Che ha virtù d'aprire.
Apertaménte, avv. Chiaramente.
Apèrto, érta, agg. *da* Aprire.
Apertu'ra, s. f. Fenditura; fóro; spazio vuoto che dovrebbe esser chiuso; opportunità — *fig.* Apertura di mente, v. *Facilità di comprendere.*
A'pice, s. m. Cima; sommità — *In bot.* Estremità delle foglie.
Apocalis'se, s. f. *L' ultimo libro delle Sacre Scritture, che contiene le rivelazioni misteriose fatte all' apostolo S. Giovanni nell' Isola di Patmos.*
Apòcope, s. f. (*Fig. gram.*) Troncamento in fin di parola, come *Amor* per *Amore*; *Far* per *Fare* ecc.
Apòcrifo, ifa, agg. Di autore incerto, a cui non si può prestar gran fede — *Aggiunto di* Scritto.
Apofisi, s. f. Protuberanza delle ossa (*T. anat.*).
Apogèo, s. m. Il punto della massima distanza d' un pianeta dalla terra.
Apollina'ri, *Aggiunto di* Giuochi che tenevansi in Roma in onore d'Apòllo.
Apòllo, s. m. Dio de' gentili, capo delle nove muse.

Apologia, s. f. Scritto in difesa d' un altro.
Apologista, s. m. Scrittor d' apologie.
Apòlogo, s. m. Favola morale.
Apoplesia, e Apoplessia, s. f. Sospensione subitanea de' sensi e del moto per tutto il corpo — Morte subitanea.
Apoplètico, ica, agg. Infermo d' apoplessia.
Apostasia, s. f. Rinnegamento della vera religione (*T. eccles.*).
Apòstata, s. m. Colui che rinnega la vera religione (*T. Eccles.*).
Apostata're, v. intr. r. Rinunziare alla sua religione (*T. eccles.*).
Apostema, s. m. Tumore, *detto anche* Ascèsso (*T. med.*).
Apòstolo, s. m. Uno de' dodici discépoli scelti ed istruiti da G. C. per diffondere il vangelo in tutto il mondo.
Apostrofa're, v. tr. r. Far apòstrofe.
Apòstrofe, s. f. *Figura rettòrica, per cui l' Oratore animato straordinariamente volge il discorso a cosa animata o inanimata, presente o lontana.*
Apòstrofo, s. m. Virgoletta che si pone in fine delle parole troncate (*T. gram.*).
Apotègma, s. m. Acuta sentenza.
Apoteòsi, s. f. Annoveramento fra gli Dei (*Religione falsa*).
Appacia're, v. tr. r. Far pace.
Appadigliona'rsi, n. p. Attendarsi.
Appaga'bile, agg. m. e f. Che si può appagare.
Appagaménto, s. m. L' appagare.
Appaga're, v. tr. r. Soddisfare l' altrui volontà.
Appaja're, v. tr. r. Accoppiare due cose dello stesso genere e spezie (*dicesi di persone e di cose*).
Appalesa're, v. tr. r. Svelare.
Appallottola're, v. tr. r. Ridurre in pallòttole.
Appalta're, v. tr. r. Dar in appalto; cioè convenire contro una somma stabilita una operazione qualunque, a tutto rischio dell' appaltatore — Appaltarsi al teatro, v. *Pagare una somma convenuta per un dato numero di rappresentazioni.*
Appaltatóre, s. m. Chi piglia in appalto.
Appalto, s. m. Convenzione che si fa da una o più persone unite in società, le quali si assumono di provvedere lo stato di una mercanzia, con divieto ad altri di far tali provviste, e pagando al principe una somma convenuta (*Tali sono gli appalti del tabacco, dell' acquavite, ecc.*) — *Abusiv.* Contratto

o collo Stato o fra particolari, pel quale uno o una società, per una somma stabilita, si assume di fare un lavoro, come una Casa, un Ponte, una Strada, un Canale.
Appaltóne, s.m. Colui che piglia sopra di se qualunque negozio — *Si dice anche d'un soverchiator di parole.*
Appanna'bile, s.m. e f. Facile ad appannarsi.
Appannag'gio, s.m. Assegnamento de' Cadetti.
Appannaménto, s.f. Offuscamento.
Appanna're, s.tr.r. Offuscare. (*propr.* de' cristalli) — *fig.* Offuscar l'intelletto. (V. Sin. n. 1.).
Appanna'to, ata, agg. Poco vivace.
Apparaménto, s.m. Paratura; addòbbo.
Appara're, v.tr.r. Apparecchiare — intr. Imparare.
Appara'to, ata, agg. Fornito.
Appara'to, s.m. Apparecchio; preparamento (*Dicesi ordinariamente delle Chiese.*
Apparatu'ra, s.f. Addòbbo.
Apparecchiaménto, s.m. Preparamento.
Apparecchia're, v.tr.r. Mettere a ordine — Apparecchiarsi, n.p. Prepararsi — *Assolut. vale* Preparar la mensa.
Apparécchio, s.m. Apprestamento (*dicesi per lo più di mensa*) — *In Chirurg.* Operazione della pietra.
Appareggia're, v.tr.r. Uguagliare — *più frequentem.* Appareggiarsi n.p.
Apparénte, agg. m. e f. Che apparisce sotto i sensi.
Apparenteménte, avv. Secondo l'apparenza.
Apparènza (*z asp.*) s.f. Mostra; faccia esterna — *anche* Ornamento; vesti pompose.
Appar*ere*, v.imp. (are, arve, arso) Comparire; sembrare.
Appariglia're, v.tr.r. Accoppiar due cavalli simili.
Appariménto, s.m. Manifestazione d'un oggetto per se stesso invisibile, che si fa visibile.
Apparisc*è*nte, agg. m. e f. Di bella presenza o mostra.
Appariscènza (*z asp.*) Bella presenza; o mostra.
Apparíto, ita, agg. *da* Apparire.
Apparizióne, s.f. Apparita; comparsa.
Appar'so, arsa, V. Apparito.
Appartaménto, s.m. Aggregato di più stanze.
Apparta're, v.tr.r. Separare.
Appartenénte, agg. m. e f. Che appartiene.
Appartenènza (*z asp.*) Cosa che appartiene.
Appartenére, v.intr.irr. (èngo, ènni, errò, enuto). Convenire — *anche* Essere parente. — *Imp.* Esser dovuto.
Appassionaménto, s.m. Dolore.
Appassionataménte, avv. Con dolore.
Appassiona'to, ata, agg. Dominato da una passione — *anche* Mesto; afflitto.
Appass*ire*, v.intr.r. Divenir passo; vizzo — *metaf.* Illanguidire.
Appella'bile, agg. m. e s. Che ammette appello.
Appellabilità, s.f. Facoltà d'appellarsi.
Appella're, v.tr.r. Chiamare; nominare uno — Appellare, intr. e Appellarsi, n.p. *vagliono* Richiamarsi da una sentenza per tentare nuovo giudizio.
Appellazióne, s.f. Espressione del nome.
Appèllo, s.m. Dimanda d'altro giudizio.
Appéna, avv. A fatica.
Appènd*ere*, v.tr.irr. (èndo, ési, éso) Appiccare; sospendere.
Appendice, s.f. Aggiunta.
Appensataménte, avv. Con consiglio.
Appéso, ésa, agg. *da* Appèndere.
Appesta're, v.tr.r. Impestare; ammorbare.
Appesta'to, ata, agg. Preso da peste; di pessimo odore.
Appetènte, agg. m. e f. Che appetisce.
Appetènza (*z asp.*) s.f. Appetito.
Appetibile, agg. m. e f. Da esser appetito.
Appet*ire*, v.tr. (*pres.* isco, ecc.) Bramare.
Appetitivo, iva, agg. Che solletica l'appetito.
Appetito, s.m. Desiderio ardente d'una cosa — Aver appetito vale *Aver fame.*
Appetitosaménte, avv. Con grande avidità.
Appetitóso, ósa, agg. Che aguzza l'appetito.
Appetta're, v.tr.r. Incolpar uno d'una cosa (*Stil. famil.*).
Appètto, avv. Dirimpètto.
Appezza're, (*zz asp.*) v.tr.r. Tagliare a pezzi.
Appiacevol*ire*, v.tr.r. Render piacévole.
Appiana're, v.tr.r. Far piano — *fig.* Facilitare; rimuovere le difficoltà.
Appiastriccia'*rsi*, n.p. Imbrattarsi.
Appiattaménto, s.m. Occultamento.
Appiatta're, v.tr.r. Nascóndere; occultare — Appiatta'*rsi*, n.p. Nascóndersi.
Appicca'gnolo, s.m. Qualunque cosa a cui si possa appenderne un'altra.
Appicca're, v.tr.r. Unire; congiugnere; appendere — appiccare il fuoco; im-

. piccare — *parlando di mali contagiosi vale* Comunicarli ad altri.
Appiccatu'ra, s. f. Congiuntura.
Appiccica're, V. Attaccare.
Appiccinire, v. tr. r. V. Rappiccinire.
Appiccolaménto, s. m. Scemamento.
Appiccolire, v. tr. r. Far più piccolo.
Appièno, avv. Pienaménte.
Appigionaménto, s. m. L'appigionare.
Appigiona're, v. tr. r. Dar a pigione.
Appinza're, (*z asp.*) v. tr. r. Pungere. (*È proprio degli Insetti armati di pungiglione, come vespe, zanzare, ecc.*).
Appiuola, s. f. Sorta di mela rossa, che si conserva lungamente.
Appiuòlo, s. m. L'albero che produce la mela appiuola.
Applaudire, v. tr. (*pres.* isco, ecc.) Far segno di allegrezza col batter le mani — Applaudirsi, n. p. Pavoneggiarsi.
Appla'uso, s. m. Segno di festa con battuta di mani.
Applica'bile, agg. m. e f. Che può applicarsi.
Applica're, v. tr. r. Apporre una cosa sovra un'altra in modo che vi stia attaccata — Applicarsi, n. p. Dedicarsi a una cosa.
Applicataménte, avv. Con attenzione.
Applicaziòne, s. f. L'atto d'applicare una cosa — *fig.* L'attenzione con cui si fa una cosa.
Appo, prep. *Lo stesso che* Apprèsso.
Appòco appòco, avv. Adagio adagio.
Appoggia're, v. tr. r. Accostare una cosa ad un'altra per ritto — Appoggiarsi, n. p. Valersi del sostégno altrui.
Appoggiatójo, s. m. Ciò che serve d'appoggio.
Appoggiatu'ra, s. f. Ornamento di musica.
Appòggio, s. m. Sostegno; (V. Sin. n. 10.).
Appollaja're, e Appollajarsi, n. p. L'andare de' polli a dormire.
Appórre, (óngo, óni; ósi; orrò; ósto) v. tr. irr. Por sopra; aggiugnere — *Vale anche* Incolpare, *ed ha il* 3. *caso.* — Appórsi, n. p. vale *Indovinare.*
Apporta're, v. tr. r. Arrecare; trasferire una cosa da un luogo in un altro — Apportare danno o vantaggio, vale *Esser utile* o *dannoso.*
Apportatóre, s. m. Che appòrta.
Apposizióne, s. f. L'atto d'ascoltare.
Appósta, avv. Pensatamente.
Appostaménto, s. m. Agguato; insidie.
Apposta're, v. tr. r. Osservare cautamente ove nascondasi o sia riposto chicchessia.
Appostataménte, avv. V. Appòsta.
Apposta'to, ata, agg. Adocchiato con mala intenzione.
Appósto, osta, agg. *da* Appórre. V.
Apprèndere, v. tr. irr. (èndo, ési, éso). Imparare; comprèndere — Apprèndersi, n. p. vale *Attaccarsi.*
Apprendiménto, s. m. Conoscimento; insegnamento.
Apprendista, s. m. Chi si esercita per farsi esperto in una professione.
Apprensibile, agg. m. e f. Atto ad apprendersi.
Apprensióne, s. m. Percezione — timore — Star in apprensione vale *Dubitare temendo.*
Apprensivo, iva, agg. Che si sgomenta per poco.
Appresenta're, v. tr. r. Recare innanzi.
Appréso, ésa, agg. *da* Apprendere.
Appressa're, v. tr. r. Avvicinare — Appressarsi, n. p. *Avvicinarsi.*
Apprèsso, avv. Vicino; accanto.
Apprèsso, prep. Allato; vicino — *anche* Dopo, *e* Dietro, *e vuole il* 2. *caso.*
Appressoché, avv. Dopoché.
Apprestaménto, s. m. Apparecchiamento.
Appresta're, v. tr. r. Preparare.
Apprezza'bile (*zz asp.*) agg. m. e f. Pregevole.
Apprezza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Aver in prégio.
Apprezzatóre, (*zz asp.*) s. m. Chi apprezza.
Approcciar'si, n. p. Avvicinarsi.
Appròccio, s. m. Trincèa coperta per accostarsi al nemico senza esser offeso.
Approda're, v. intr. r. Andare a riva.
Approfitta're, v. intr. r. Cavar profitto; valersi.
Approfonda're, v. tr. r. Scavare a fondo — *fig.* Internarsi in una cosa.
Appronta're, v. tr. r. Tener in pronto; apprestare.
A propòsito, avv. In acconcio.
Appropria're, v. tr. r. Attribuire — Appropriarsi, n. p. Farsi proprio; attribuirsi.
Approssimaménto, s. m. Avvicinamento.
Approssima're, v. tr. r. Avvicinare; accostare.
Approssimazióne, s. f. Avvicinamento.
Approva'bile, agg. m. e f. Da approvarsi.
Approva're, v. tr. r. Tener per buono.
Approvazióne, s. f. L'approvare.

**Appuntaménto**, s. m. Accordo; convenzione.

**Appunta're**, v. tr. r. Attaccar con punti — Aguzzare — Scrivere per memoria.

**Appuntataménte**, avv. Con misura.

**Appunta'to**, ata, agg. Aguzzato — Leggere e scrivere secondo l'ortografia.

**Appuntatu'ra**, s. f. Aguzzatura — Nota che si fa a chi manca al suo uffizio — *fig.* Biasimo; censura.

**Appuntella're**, v. tr. r. Sottoporre sostegno a ciò che minaccia di cadére.

**Appuntino**, avv. Nè più nè meno; esattamente.

**Appun'to**, avv. V. Appuntino.

**Appun'to**, s. m. Memoria; nota.

**Appuraménto**, s. m. Schiarimento.

**Appura're**, v. tr. r. Schiarire; verificare.

**Appuzza're**, (*zz asp.*) v. tr. r. Recar puzzo.

**Aprico**, ica, agg. (*poet.*) Esposto al sole.

**Aprile**, s. m. Quarto mese dell' anno.

**Apriménto**, s. m. L'aprire.

**Aprire**, (apro; iva; érsi; èrto) v. tr. irr. *contr. di* Chiudere.

## AQ

**Aqua'rio**, s. m. Segno dello Zodiaco.

**Aqua'tico**, e Acqua'tico, ica, agg. Che vive intorno alle acque.

**A'queo**, ea, agg. Di qualità d' acqua.

**A'quila**, s. f. Uccello di rapina grossissimo.

**Aquilona're**, agg. m. e f. Di verso Aquilone.

**Aquilóne**, s. m. Vento di tramontana.

## AR

**Ara**, s. f. Altare.

**Arabesca'to**, ata, agg. Ornato d'arabéschi.

**Arabésco**, s. m. (*T. pitt.*) Fregi di foglie, fiori, e cartocci, che si usano nel disegno.

**Arabésco**, sca, agg. Al modo d' Arabia.

**Ara'bico**, ica, agg. D' Arabia.

**Ara'bile**, agg. m. e f. Che può ararsi.

**A'rac**, s. m. Rum.

**Aral'dica**, s. f. Cognizione di ciò che spetta alle armi gentilizie.

**Aral'do**, s. m. Messaggiero, che pubblica i bandi.

**Araménto**, s. m. Aratura.

**Aran'cia**, s. f. Il frutto dell' arancio.

**Aran'cio**, s. m. Melarancio, albero che produce l' arancia.

**Aran'cio**, ia, agg. Color d' arancia.

**Ara're**, v. tr. r. Lavorar la terra coll' aratro.

**Arátolo**, s. m. Strumento per arare la terra.

**Aratóre**, s. m. Chi ara; bifolco.

**Aratòrio**, ria, agg. Per arare (*Si dice degli arnesi e del terreno*).

**Aratu'ra**, s. f. L' azione e il modo d' arare, e la quantità del terreno arato.

**Araz'zo**, (*zz asp.*) s. f. Panno tessuto a figure per uso di paramenti.

**Arbitra're**, v. tr. r. Giudicare non con rigor di legge, ma come pacificatore.

**Arbitrariaménte**, avv. A sua voglia.

**Arbitra'rio**, ria, agg. Che dipende dall' arbitrio d' alcuno.

**Arbitrio**, s. m. Facoltà della volontà di determinarsi nella scelta d' una cosa piuttosto che d' un' altra — Facoltà; potestà; capriccio.

**Ar'bitro**, s. m. Giudice eletto dalle parti.

**Arbora'to**, ata, agg. Piantato ad alberi.

**Ar'bore**, s. m. V. Albero.

**Arbóreo**, ea, agg. Di forma d' albero.

**Arboscèllo**, s. m. Piccolo albero.

**Arbu'sto**, s. m. *Lo stesso che* Arboscèllo.

**Arca**, s. f. Cassa — *usato assolut. vale* Quella che fece Noè per salvarsi dal Diluvio — Quella del Testamento ove erano riposte le tavole della legge.

**Ar'cade**, agg. m. e f. D' Arcàdia (*T. accadem.*).

**Arcaismo**, s. m. Parole fuori d' uso.

**Arca'me**, s. m. Scheletro.

**Arcanaménte**, avv. Segretamente.

**Arcan'gelo**, s. m. Spirito angelico del primo ordine.

**Arca'no**, s. m. Segreto.

**Arca'no**, ana, agg. Segreto.

**Arca'ta**, s. f. Spazio quanto tira un arco — Arcata di violino.

**Arca'to**, ata, agg. Curvo.

**Arcatu'ra**, s. f. Curvità.

**Archèa**, s. f. Supposto fuoco interno della terra.

**Archeggia're**, v. tr. r. Piegare a foggia d' arco.

**Archeologia**, s. f. (*T. dell' uso*) Trattato della struttura della terra.

**Archétto**, s. m. Piccolo arco — Bacchetta piegata dagli uccellatori per prender uccelli — Specie di lima per far gl' ingegni delle chiavi.

**Archibugia're**, v. tr. r. Uccidere con archibugio.

**Archibufiére**, s. m. Soldato armato d' archibugio.

**Archibu'fo**, e Archibu'gio s. m. Schioppo.

**Archiginna'sio**, s. m. Università (*T. dell' uso*).

**Archipénzolo**, (*z dol.*) s. m. Strumento, con cui gli Architetti trovano il piano o il piombo delle fabbriche.

**Architetta're**, v. tr. r. Ideare, e ordinare una fabbrica secondo le regole d'architettura.
**Architètto**, s. m. Che esercita l'architettura.
**Architettu'ra**, s. f. L'arte di fabbricare con giuste proporzioni.
**Architra've**, s. m. La parte che posa sul capitello delle colonne.
**Architriclino**, s. m. Soprintendente alla mensa.
**Archivia're**, v. tr. r. Registrar le scritture.
**Archivista**, s. m. Chi ha cura dell'archivio.
**Archivio**, s. m. Luogo ove conservansi le scritture pubbliche.
**Arci**, *particella che vuol dire Superiore, e che unita ad un superlativo esprime qualche cosa di più, come* arcifreddissimo; *ed unita ad un titolo esprime maggioranza di dignità, come* Arciduca, Arcivescovo, ecc.
**Arcièro**, s. m. Tiratore d'arco — bècco, o capro.
**Arcigno**, gna, agg. Alquanto agro — *fig.* Severo; zòtico.
**Arcióne**, s. m. La parte arcata della sèlla, o del basto.
**Arcipan'ca**, s. f. Panca principale.
**Arripèlago**, s. m. Mare pieno d'isole o scògli.
**Arciprète**, s. m. Dignità Ecclesiastica con giurisdizione spirituale.
**Arcivéscovo**, s. m. Vescovo che ha sotto di se Suffraganei.
**Arco**, s. m. Strumento piegato a semicerchio per iscagliar frecce, o palle — Una parte d'un cerchio — Arco trionfale *è un edifizio sontuóso eretto in memoria di alcun grande avvenimento* — Arco baléno, *è lo stesso che* Iride.
**Arcòba**, e Arcòva s. f. Porzióne d'una stanza destinata a ricetto d'un letto, e pochi mobili, e segregata dal rimanente per un arco, che può chiudersi con una tènda. V. Alcóva.
**Arcobaléno**, s. m. *Lo stesso che* Iride.
**Arcola'jo**, s. m. Strumento rotondo che si aggira sovra un perno, sul quale si adatta la matassa per dipanarla.
**Arcónte**, s. m. Magistratura suprema degli antichi Ateniesi.
**Arcua'to**, ata, agg. Piegato ad arco.
**Arcuazióne**, s. f. Incurvatura delle ossa (*T. chirurg.*).
**Arcuc'cio**, s. m. Arnese arcato, che si pone nelle culle de' bambini, acciò non restino soffocati dalle coperte.
**Ardènte**, agg. m. e f. Infuocato; cocente — *parlando di uomini vale* Animoso; *di cavalli*, Impetuóso; *d'occhi*, Infiammati d'amore o d'ira.
**Ardentemènte**, avv. Con grande ardóre.
**Ardènza** (*z asp.*) s. f. Ardóre (*Si dice ordinariam. de' cavalli*).
**Ar'dere**, v. tr. irr. (ardo, arsi, arso) Abbruciare — *metaf.* Desiderare ardentemente — *intr.* Esser consumato dal fuoco; spandere gran calore; bramare.
**Ardimènto**, s. m. Audacia; ardire (*Si piglia in buona e mala parte*).
**Ardimentóso**, osa, agg. Coraggioso.
**Ardire**, v. intr. (*pres.* ardisco, ecc.). Aver animo; osare.
**Ardire**, s. m. V. Ardimento.
**Arditamènte**, avv. Con fermezza.
**Arditèzza**, (*zz asp.*) s. f. Coraggio a tutta prova.
**Ardito**, ita, agg. Animoso; di gran cuore — *preso in mala parte*, *vale* Temerário. (V. Sin. n. 13.).
**Ardóre**, s. m. Calore veemente — *metaf.* Desiderio intènso.
**Arduamènte**, avv. Con difficoltà.
**Ar'duo**, dua, agg. Difficile.
**A'rea**, s. f. *In archit.* È lo spazio compreso fra le mura dell'edifizio — *In geom.* è La superficie piana di qualunque figura — *In generale è* L'estensione compresa fra i limiti intési.
**Aréna**, s. f. Sabbia — Luogo destinato ai pubblici spettacoli.
**Arenóso**, ósa, agg. Di qualità d'arena.
**Arènte**, agg. m. e f. Arido; sécco.
**Aréola**, s. f. Ajuòla.
**Areopagita**, s. m. Giudice nell'Areopàgo.
**Areopàgo**, s. m. Tribunale d'Atene (*Stor.*).
**Areosta'tico**, ica, agg. Che si regge in aria.
**Areòstato**, s. m. Pallon volante.
**Arfafatto**, agg. Scimunito.
**Argana're**, v. tr. r. Passar i metalli per le prime trafile.
**Ar'gano**, s. m. Strumento per alzare pesi enormi. (*T. meccan.*)
**Argenta'to**, ata, agg. Inargentato.
**Argènteo**, ea, agg. D'argento.
**Argentière**, s. m. Che lavora l'argento.
**Argento**, s. m. Metallo bianco il più perfetto dopo l'oro.
**Argilla**, s. f. Terra tenace, con cui si fanno le stoviglie.
**Argilla'ceo**, ea, agg. Della natura dell'argilla.

**Argillóso**, ósa, agg. Che contiene dell'argilla.
**Arginaménto**, s. m. Formazione degli àrgini.
**Argina're**, v. tr. r. Fare gli àrgini a una corrente.
**Àrginatu'ra**, **Arginazióne**, } s. f. V. Argine.
**Ar'gine**, s. m. Riparo di terra sulle rive de' fiumi per contenere le acque acciò non istraripino (*T. idràul.*).
**Argiràspidi**, s. m. pl. Soldati della guardia d' Alessandro il macedone, i quali imbracciavano scudi d' argénto.
**Ar'go**, s. m. *Nella fav.* Pastore che avea cent' occhi — *Nella stor. ant.* Prima nave su cui montò Giasone per la conquista del vello d' oro — *Nella geogr.* Città della Grecia antica.
**Argomenta're**, v. intr. r. Addurre argomenti — Trarre induzioni — Ragionare.
**Argoménto**, s. m. Prova; fondamento; sillogismo — Conghiettura — Soggetto d' un componimento.
**Argona'uti**, s. m. pl. Greci che accompagnarono Giasone alla conquista del vello d' oro.
**Argüire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inferire; trarre induzione.
**Argutaménte**, avv. Sagacemente.
**Argu'to**, uta, agg. Vivace; sottile.
**Argu'zia**, s. f. Vivezza; sottigliezza.
**A'ria**, s. f. Flùido trasparente, elàstico, respiràbile, che circonda il globo — Pigliar aria, v. *Andar a spasso* — Andar all' aria, v. *Cadere in rovina* — Far castelli in aria, v. *Progettare senza fondamento* — Parlare a mezz' aria, v. *Parlare equivoco* — Star in aria, v. *Star sostenuto, ecc.* — Orgoglio — *Per trasl.* Cèra; apparenza della faccia — *In mus.* È una parte concertata a rigore di tempo e di strumentatura — *In mar.* La direzione d' uno de' venti accennati nella bùssola — *In pitt.* Quel fondo del quadro che rappresenta l' azzurro celeste — *Al giuoco di minchiate diconsi* Arie *i cinque ultimi tarocchi.*
**Arianismo**, s. m. Eresia dei seguaci di Ario, il quale negava il Verbo consustanziale al Padre.
**Aridaménte**, avv. Con aridità.
**Aridità**, s. f. Mancanza d' ùmido.
**A'rido**, ida, agg. Secco; asciutto.
**Arieggia're**, v. intr. r. Aver qualche somiglianza con uno (*regge il 4. e 3. caso*).
**Ariete**, s. m. Montone — Màcchina da guerra presso gli antichi per battere in breccia le mura delle città — *In astron.* Costellazione dello Zodìaco.
**Ariétta**, s. f. *Dim. d'* Aria (*T. music.*).
**Arin'ga**, s. f. Ragionamento pubblico. V. Aringo — Spezie di pesce insalato e affumicato, che si usa nella quaresima.
**Aringa're**, v. intr. r. Fare una orazione.
**Aringatóre**, s. m. Pubblico dicitore.
**Aringo**, *e* **Arringo**, s. m. Giostra; duello; gara — Lo spazio ove si deve giostrare — Discorso animato (V. Sin. n. 15.).
**Arióso**, ósa, agg. Che è ben ventilato; chiaro — *fig.* Bizzarro; vistoso; avvenènte.
**A'rista**, s. f. La schiena del porco.
**Aristar'co**, s. m. *fig.* Crìtico severo.
**Aristocra'tico**, ica, agg. *da* Aristocrazia. V.
**Aristocrazìa** (*z asp.*), s. f. Forma di governo, in cui il sommo imperio sta nel consiglio de' più scelti cittadini.
**Aristodemocra'tico**, ica, agg. Di aristodemocrazìa.
**Aristodemocrazìa** (*z asp.*), s. f. Governo in cui il popolo ha parte nel consiglio de' cittadini più scelti.
**Aristotélico**, ica, agg. Secondo i precetti d' Aristòtile.
**Aritmética**, s. f. Scienza del numerare.
**Aritmético**, s. m. Chi professa l' aritmética.
**Aritmético**, ica, agg. Che è fondato sull' aritmética.
**Arlecchino**, s. m. Màschera bergamasca, che rappresenta un servo sciocco e ridìcolo in commedia.
**Arlòtto**, s. m. Uomo vile, goffo, sporco e gran mangiatore.
**Armacòllo**, (Ad) *Coi verbi* Porre e Portare *avverbialm. significa cosa che scende ai fianchi attraversando il petto o il dorso.*
**Armàdio**, V. Armàrio.
**Armadùra**, s. f. Guernimento d' armi per un uomo.
**Armajuòlo**, s. m. Colui che fabbrica armi.
**Armaménto**, s. m. Arnesi da guerra — *anche* Armadura.
**Arma're**, v. tr. r. Fornire o vestir uno d' armi — Armare un vascello, o un esercito, v. *Fornirlo delle armi occorrenti* — Armare i vetri, v. *Commétterli co' piombi* — Armare un ponte, v. *Apporvi quei castelli di legno che sono necessarj per sostenerne la costruzione* — n. p. *fig.* Provvedersi; munirsi d' armi per difesa, od offesa.

**Armàrio**, s. m. Arnese di legno a diversi ordini di tavolati con uno o due sportelli, per riporvi oggetti diversi.
**Arma'ta**, s. f. Moltitùdine di gente esercitata ed armata per combattere.
**Arma'to**, ata, agg. Munito d' armi.
**Armatóre**, s. m. Nave in corso per molestare i nemici dello Stato.
**Armatu'ra**, s. f. *Lo stesso che* Armadura.
**Ar'me**, *e* **Arma**, s. f. Strumento qualunque, per lo più di ferro o d' acciajo, per difesa od offesa. *Distinguonsi in* armi da fuoco, armi da taglio e armi da punta. *Le prime sono cannoni; mortaj; òbizzi; bombarde; archibusi; carabine; pistòle ecc. Le seconde, spade; sciable; scuri; coltelli. Le ultime, picche; lance; bajonette ecc.* — Armi, *vale talvolta* Soldatesca — Fatto d' armi, v. *Battaglia* — Arme *dicesi anche lo Stemma gentilizio del principe*, o *d' una famiglia*.
**Armeggiaménto**, s. m. Giuoco d' arme.
**Armeggia're**, v. intr. r. Giuocar d' arme — *fig.* Avvilupparsi e confondersi nel discorrere, o nell' operare — Dimenarsi colle mani e co' piedi.
**Armeggio**, s. m. *Per lo più figuratamente*, *e* v. Intrigo.
**Armellino**, s. m. Animaletto del Nord, ricercatissimo pel suo pelo estremamente càndido.
**Armènico**, ica, *Aggiunto d' una spezie di pèsca*.
**Arméno**, èna, agg. D' Armènia.
**Armentàrio**, s. m. Pastore.
**Arménto**, s. m. Greggia di pècore, o di altri grossi animali domèstici.
**Armeria**, s. f. Luogo ove si ripongono le armi.
**Armìgero**, era, agg. Che porta ed usa le armi.
**Armilla**, s. f. Anello che dai guerrieri antichi portavasi al braccio sinistro — Da questo è nato il nome di *Armillare* alla Sfera.
**Armista**, s. m. Libro ove sono registrate le armi gentilizie d' uno stato.
**Armistìzio**, s. m. Sospensione d' armi o di guerra.
**Armonia**, s. f. Concerto di voci o di suoni — Proporzione, e corrispondenza di parti in chechessia — *fig.* Concordia.
**Armònico**, ica, agg. Che rende armonia — Proporzionato; ben disposto.
**Armoniosaménte**, avv. Con armonia.
**Armonióso**, ósa, agg. Armònico.
**Armonizza're** (zz *dol.*), v. intr. r. Rendere armonia — Star in giusta proporzione.
**Arnése**, s. m. *Nome genèrico di tutte le masserizie, strumenti da lavoro, ecc.* — Esser in buono o cattivo arnése, v. *Bene* o *mal vestito; agiato*, o *miseràbile*.
**Ar'nia**, s. f. Alveario; cassetta da pècchie.
**Arnióne**, *volg.* Rognóne, s. m. Parte carnosa nei reni dell' animale, destinata a fare alcune separazioni sierose del sangue.
**A'ro**, s. m. *Pianta bulbosa detta anche* Cighero.
**Aroma'tico**, ica, agg. Che ha odore d' aròmato.
**Aromatizza're** (zz *dol.*) v. tr. r. Dare odore d' aròmato.
**Aròmato**, *e* **Aròmo**, s. m. *Nome genèrico d' ogni droga o pianta, che mandi un odore acuto e fragrante, ed abbia un sapore acuto e odorifero.*
**Ar'pa**, s. f. Strumento a corde di figura triangolare, molto armonióso.
**Arpóne**, s. m. Ferro uncinato; ràffio.
**Arpeggiaménto**, V. Arpéggio.
**Arpeggia're**, v. intr. r. Toccar con velocità le corde d' una stessa consonanza su qualunque strumento.
**Arpéggio**, s. m. Modulazione continuata d' accordi, per accompagnamento della parte cantante.
**Arpése**, s. m. Làmina di ferro, con cui si uniscono pietre con pietre.
**Arpia**, s. f. *Mostro alato, rapace e impuro della favola, che gli antichi facean simbolo dell' Avarizia.*
**Arpicòrdo**, s. m. Strumento musicale.
**Arpignóne**, s. m. Màcchina militare falcata presso gli antichi.
**Arpióne**, s. m. Ferro uncinato che s' ingessa nel muro, e su cui col mezzo delle bandelle si aggirano le impòste di porte, e finestre — *anche* Attaccàgnolo.
**Arrabbiaménto**, s. m. Stizza; rabbia.
**Arrabbia're**, v. intr. r. Divenir rabbióso — *Si dice* Arrabbiar dalla fame, dalla sete, dalla collera, ecc.
**Arraffa're**, v. tr. r. Strappar di mano; afferrare (*Voc. bassa*).
**Arrampica're**, v. intr. r. *e* **Arrampicarsi**, n. p. Attaccarsi colle rampe (*proprio de' gatti, e per similit. d' un uomo, che cammini colle mani e co' piedi*).

**Arranca're**, v. intr. r. Il camminare degli zoppi o sciancati — Voga arrancata, v. *Di tutta forza* ( *T. marin.* ).
**Arrandella're**, v. tr. r. *propriam.* Il serrar le corde col randello, come si fa dai facchini — Avventare il randello contro alcuno.
**Arrappa're**, v. tr. r. Toglier con forza.
**Arreca're**, v. tr. r. Portare; cagionare.
**Arrèdo**, s. m. Arnese; suppellettile; assortimento.
**Arrembag'gio**, s. m. L'incontro di due navi che si accostano per combattere.
**Arremba're**, v. tr. r. Venire all' arrembaggio.
**Arrenaménto**, s. m. Il dare d'una nave in fondi bassi e ghiajosi — *fig.* Raffreddamento nell' operare.
**Arrena're**, v. tr. r. Stropicciar con sabbia per pulire — *intr.* Dar in secco colla nave — *fig.* Raffreddarsi in operare.
**Arrèndersi**, n. p. ( èndo, ési, éso ) Cèdere; allentarsi ( *parlando di corde* ) Piegarsi ( *parlando di alberi* ) — *fig.* Darsi per vinto; darsi in mano al nemico — Piegarsi; rassegnarsi — Chi ha bisogno s' arrenda, v. *Si umilj.*
**Arrendevolézza** (*zz asp.*), s. f. Pieghevolezza.
**Arrendiménto**, s. m. Il rendersi.
**Arréso**, esa, agg. *da* Arrendersi. V.
**Arrestaménto**, s. m. L' atto di arrestare.
**Arresta're**, v. tr. r. Impedire ad una cosa il moto cominciato; trattenere — n. p. Fermarsi.
**Arrèsto**, s. m. L' arrestare — *In legge* Sequestro di persona o di roba — *In milit.* Gastigo che obbliga un individuo a stare un dato tempo in un luogo.
**Arretrar'si**, n. p. Farsi indietro.
**Arretra'to**, ata, agg. Rimasto indietro — Debito arretrato, v. *Non pagato a suo tempo.*
**Arricchiménto**, s. m. L' acquistar ricchezze.
**Arricchire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far ricco — *intr.* Diventar ricco.
**Arricciaménto**, s. m. Orrore; raccapriccio.
**Arriccia're**, v. tr. r. Innanellare con arte i capelli — Dare il secondo intònaco al muro — Arricciare il naso, o il muso, v. *Mostrare d' aver a sdegno qualche cosa.*
**Arric'cio**, e Arriccia'to, s. m. La seconda rózza incalcinatura che si dà a' muri.
**Arrìdere**, v. intr. irr. ( ido, isi, iso ) Mostrarsi ridente; assecondare.

**Arriffa're**, v. tr. r. Metter a riffa ( *Spezie di lotto* ).
**Arrischia're**, v. intr. r. Mettere a rischio, a pericolo — n. p., Avventurarsi.
**Arrischiévole**, agg. m. e f. Che si arrischia facilmente.
**Arrifica're**, V. Arrischiare.
**Arriva're**, v. intr. r. Giugnere — Accadere.
**Arrivo**, s. m. Il momento in cui uno giugne.
**Arroca're**, v. intr. r. Diventar fioco.
**Arrocca're**, v. tr. r. Porre il filato sulla ròcca — *A scacchi*, *v.* Porre il ròcco a lato del re.
**Arrocchia're**, v. tr. r. *fig.* Acciarpare.
**Arrogan'te**, agg. m. e f. Superbo; audace.
**Arrogan'za** (*z asp.*), s. f. Smodata pompa di qualità che uno presume di possedere — Tracotanza; superbia ( V. Sin. n. 76. ).
**Arroga're**, v. intr. r., e Arrogarsi, n. p. Attribuirsi arrogantemente — *trans.* Cancellare.
**Arruola're**, v. tr. r. Scrivere a ruolo (*dicesi di soldati di nuova leva* ).
**Arronca're**, v. tr. r. Nettar le biade dall' erbe.
**Arronciglia're**, v. tr. r. Uncinare — Il porco arronciglia la coda, *quando la torce* — Le serpi si arronciglìano, *quando battute si ritòrcono in se stesse.*
**Arrossire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir rosso.
**Arrosticcia'na**, s. f. Carne grossolanamente arrostita.
**Arrostire**, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Cuocere senz' ajuto d' acqua.
**Arrostito**, ita, agg. Cotto arrosto — Pane arrostito, v. *Abbrustolito al fuoco.*
**Arròsto**, s. m. Vivanda arrostita — *fig.* Fare arrosti, v. *Far errori* — Molto fumo e poco arrosto, v. *Sfoggiare senza danari.*
**Arrota're**, v. tr. r. Assottigliare il taglio de' ferri colla ruota — Arrotarsi, n. p., v. *Agitarsi con ismania.*
**Arrotino**, s. m. Chi fa il mestiere di arrotare o affilare i ferri taglienti.
**Arrotola're**, v. tr. r. Avvolgere a guisa di ruòtolo.
**Arrovella're**, v. tr. r. Fare arrabbiare altrui — *intr.* Arrabbiarsi.
**Arroventa're**, v. tr. r. Far rovente; infuocare.
**Arrovesciaménto**, s. m. L' atto di rovesciare.
**Arrovescia're**, v. tr. r. Volgere una cosa

al contrario del suo diritto — Gettare per terra.

Arrovesciatu'ra, s. f. *da* Arrovesciare V.

Arrovèscio, avv. All' opposto.

Arrozzire (*zz dol.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir rózzo.

Arruffa're, v. tr. r. Scompigliare — *propr. dicesi* Delle matasse — *fig.* Di qualunque affare.

Arruffa'to, ata, agg. Scompigliato.

Arrugginire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far rugginoso — *intr.* Divenir rugginoso.

Arruvida're, v. intr. r. Farsi ruvido.

Arsèlla, s. f. Sorta di conchiglia, *detta anche* Tellina.

Arsena'le, s. m. Luogo pubblico, dove si fabbricano, e si custodiscono le navi e le armi da guerra.

Arsenica'le, s. m. Sale che risulta dall' àcido arsènico.

Arsènico, s. m. Minerale volàtile, venèfico, e corrosivo per gli animali, e che dà bianchezza a' metalli in fusione.

Arsic'cio, ia, agg. Arido; abbrustolito — *Parlando di candele*, v. Manomesso.

Arsióne, s. f. Incendio — Sete eccessiva — Calore eccedènte.

Ar'so, sa, agg. *da* Ardere — Consumato dal fuoco.

Arsu'ra, s. f. Ardore; sete; mancanza di pioggia — *fig.* Povertà.

Arte, s. f. *Voce astratta, che nel senso più ampio abbraccia ogni esercizio della mente, e della mano dell' uomo — Le Arti distinguonsi in* Liberali *e* Meccaniche. *Le prime sono quelle che meritano d' esser coltivate per la loro nobiltà, e tutta richieggono la mente; come* la Poesia, la Musica, la Pittura, la Scultura, l' Architettura, la Rettòrica, ecc. *Le seconde sono quelle in cui più si occupa il corpo che la mente, coltivansi per lo guadagno, e meglio diconsi* Mestieri; *quindi il nome di* Artisti *a chi coltiva le prime, e di* Artefici, *o* Artigiani *a chi si esercita nelle seconde* — Applicazione faticosa delle regole; *opposto di* Natura — Maestria nell' operare — *fig.* Astuzia — Esercitare un' arte per mestiere, v. *Avvilirla all' avidità del guadagno, senza curarsi di sostenerla con decoro, o di perfezionarla collo studio.*

Artefatto, atta, agg. Non naturale.

Artéfice, s. m. Esercitatore d' arte meccanica.

Artemìsia, s. f. *Nome proprio di donna* — Erba odorosa.

Artèria, s. f. Vaso che porta il sangue dal cuore a tutte le parti del corpo (*T. anat.*).

Arterióso, osa, agg. Appartenente ad artèria.

Arteriuzza (*zz asp.*), s. f. Piccola arteria.

Artètica, s. f. Infermità che porta dolore alle giunture.

Artètico, ètica, agg. Appartenente alle giunture.

Ar'tico, agg. *Aggiunto del* Pòlo, e delle terre settentrionali.

Articola're, v. tr. r. Organizzare, e molleggiare di membra.

Articola're, agg. m. e f. Appartenente a giunture.

Articolatamènte, avv. Distintamente.

Articola'to, ata, agg. Distinto; scolpito — Che ha giunture.

Articolazióne, s. f. Nodo; giuntura — *In gram.* Pronunzia distinta delle parole.

Artìcolo, s. m. Nodo; giuntura d' ossa — *fig.* Parte d' una scrittura — Dogma di fede — Momento di tempo — *In gram.* Particella declinabile che precede i casi de' nomi.

Artificia'le, agg. m. e f. Non naturale.

Artificia'to, ata, agg. Fatto con artifizio.

Artifìcio, e Artifizio, s. m. L' operare con arte — Ordigno ingegnoso — Stratagemma.

Artificiosamènte, avv. Con arte, e Per arte.

Artificióso, ósa, agg. Fatto ad arte — Ingegnoso.

Artifizia'to, ata, agg. Adulterato — V. Fuoco.

Artifìzio, *lo stesso che* Artificio.

Artigia'no, s. m. V. Artefice.

Artigia'no, na, agg. Che esercita un' arte.

Artiglia're, v. tr. r. Prender con artigli.

Artiglière, s. m. Maneggiatore d' artiglierie.

Artiglierìa, s. f. *Ogni sorta di grosse armi da fuoco, come* Cannoni, Mortaj, Bombe ecc. — Tutti gli attrezzi pel servizio dei cannoni; qualunque macchina da guerra.

Artìglio, s. m. Ugna adunca di cui sono armati gli uccelli di rapina.

Artimóne, s. m. La maggior vela della nave.

Artista, s. m. Chi professa le arti nòbili della pittura, scultura, architettura, ecc.; (*diverso da* Artéfice o Artigiano *che esercita i mestieri*).

**Artrìtico**, ca, agg. *Lo stesso che* Artètico.
**Artu'ro**, s. m. *Una delle stelle fisse.*
**Arva'li**, s. m. pl. Sacerdoti romani che assistevano a' sacrifizj di Cèrere e Bacco per la fertilità delle campagne.
**Aruspica're**, v. intr. r. Prendere gli arùspici.
**Arùspici**, s. m. pl. Sacerdoti de' romani, i quali dalle viscere delle vittime sacrificate predicevano l' avvenire.
**Aruspìcio**, s. m. L' arte dell' arùspice.
**Arzente** (Acqua) (*z dol.*), agg. Spirito di vino.
**Arzigogola're** (*z dol.*), v. intr. r. Ghiribizzare.
**Arzigògolo** (*z dol.*), s. m. Invenzione sottile.
**Arzin'ga** (*z dol.*), s. f. Tanaglia da fabbro.

## AS

**A'saro**, s. m. *Erba odorosa*; Nardo.
**Asbèsto**, s. m. Sostanza minerale, che consiste nell' amianto purgato, e ridotto alla sua parte incombustibile.
**Asca'ride**, s. m. Vermetto che trovasi negli intestini.
**A'scaro**, s. m. Tristezza.
**A'sce**, *e* A'scia, s. f. Strumento tagliente de' legnajuoli, a foggia di zappa.
**Ascèlla**, s. f. Còncavo dell' attaccatura del braccio colla spalla.
**Ascendenta'le**, agg. m. e f. *Dicesi della linea retta delle persone da cui uno è nato* (T. geneal.).
**Ascendènte**, agg. m. e f. Che ascende.
**Ascendènte**, s. m. Influsso; superiorità.
**Ascendènza** (*z asp.*), s. f. Antenati per linea retta.
**Ascèndere**, v. intr. irr. (èndo, ési, éso) Salire — *In aritm.* Sommare.
**Ascensiòne**, s. f. Ascendimento; salita.
**Ascéso**, esa, agg. *da* Ascèndere. V.
**Ascèsso**, s. m. Tumore contenente sostanza marciosa; postèma (*T. med.*).
**Ascèta**, s. m. Chi si dà alla vita spirituale.
**Ascètico**, ica, agg. Attenente a contemplazione di cose divine.
**Ascetismo**, s. m. Esercizio della vita spirituale, che consiste nell' orazione, nell' astinenza, e nella mortificazione.
**A'scia**, V. Asce.
**Ascia're**, v. tr. r. Assottigliar legni coll' ascia.
**Ascia'ta**, s. f. Colpo d' ascia.
**Asciol'vere**, v. intr. r. Far colazione.
**Ascite**, s. m. Idropisia del basso ventre.
**Ascitico**, ica, agg. Che ha l' ascite.
**Ascitizio**, zia, agg. Accattato; non proprio.
**Asciugaménto**, s. m. L' azione d'asciugare.
**Asciuga're**, v. tr. irr. (*part.* asciutto) Toglier l' umido; seccare.
**Asciugatójo**, V. Sciugatójo.
**Asciuttamente**, avv. Aridamente — *fig.* In brevi parole.
**Asciuttèzza** (*zz asp.*), s. f. *Astratto d'* Asciutto.
**Asciutto**, utta, agg. *da* Asciugare V. — Di poche parole — Senza danari — A viso asciutto, v. *Senza piangere.*
**Asciutto**, s. m. Aridità.
**Ascolta're**, v. tr. r. Star ad udire con attenzione.
**Ascólto**, s. m. Ascoltamento.
**Ascóndere**, V. Nascóndere.
**Ascóso**, ósa, agg. *da* Ascóndere.
**Ascritto**, itta, agg. *da* Ascrivere V.
**Ascrivere**, v. tr. irr. (ivo, issi, itto) Annoverare — Attribuire — Imputare.
**Asfal'to**, s. m. Bitume sòlido, e nero come la pece, che viene dall' Oriènte.
**Asfissia**, s. f. Mancamento di respiro e di pulsazione, prodotto dalla respirazione de' vapori del carbone.
**Asia'tico**, ica, agg. Dell' Asia — Lusso asiàtico, v. *Lusso eccessivo* — Stile asiàtico, v. *Pomposo.*
**Asilo**, s. m. Ricòvero; protezione.
**Asinag'gine**, s. f. Ignoranza; durezza.
**Asineria**, V. Asinaggine — Increanza.
**A'sino**, s. m. Animale quadrùpede a lunghi orecchi, lento, e da soma — *fig.* Zòtico; mal' educato — Far l' asino, v. *Durar grandi fatiche* — Legar l' asino dove vuol il padrone, v. *Secondarlo in tutto* — Lavare il capo all' asino, v. *Farsi degli ingrati; perder il suo tempo.*
**A'sma**, *e* A'sima, s. f. Malattia de' polmoni accompagnata da brevità di respiro.
**Asma'tico**, ica, agg. Che patisce d' asma.
**Asola're**, v. intr. r. Rigirar con frequenza intorno a un luogo.
**A'solo**, s. m. Respiro — Sollièvo.
**Aspa'lato**, s. m. *Arboscèllo resinoso.*
**Aspa'rago**, V. Spàragio.
**Aspa'ta**, s. f. Unione di cinque matasse di seta greggia (*T. de' setajuoli*).
**Aspèrgere**, v. tr. irr. (ergo, èrsi, èrso) Spruzzar leggermente.

Aspersióne, s. f. Lo aspergere.
Aspérso, érsa, agg. *da* Aspergere. V.
Aspersòrio, s. m. Strumento sacerdotale per irrorare coll' acqua santa.
Aspetta're, v. tr. r. Attendere senza muoversi da un luogo — *intr.* Indugiare — n. p. Doversi; appartenere; convenire — Immaginarsi.
Aspettatíva, s. f. Speranza.
Aspettazióne, s. f. Speranza; desiderio.
Aspétto, s. m. Indugio — Sembianza della faccia umana; fisonomia; cera; apparenza – Veduta–Facciata d' una casa.
A'spide, *e* A'spido, s. m. Piccolo serpe velenóso.
Aspiran'te, agg. m. e f. Che aspira — Tromba aspirante *è quella che attrae l' acqua.*
Aspira're, v. intr. r. Desiderare; far disegno sopra una cosa.
Aspiratamente, avv. In modo aspirato.
Aspirato, ata, part. *da* Aspirare — Pronunziato con asprezza di fiato.
Aspirazióne, s. f. Il mandar fuora il fiato — Modo aspro di pronunziare alcuna lettera, come l' *h*.
A'spo, *e* Na'spo, s. m. Bastone fatto con doppia incrociatura per farvi sopra la matassa.
Asporta'bile, agg. m. e f. Che può asportarsi.
Asporta're, v. tr. r. Portare da un luogo in un altro.
Asportazióne, s. f. L' azione di trasportare fuori di stato i proprj prodotti (*T. di comm.*).
Aspreggia're, v. tr. r. Inasprire; trattare con asprézza.
Asprézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di sapore aspro — *fig.* Ruvidezza — Ineguaglianza d' una superficie — Austerità.
Asprigno, gna, agg. Che ha dell' aspro.
A'spro, pra, agg. (*proprio delle frutta acerbe*) — *fig.* Rozzo; intrattabile; austero — (*Dicesi del suono della z; opp. di* dolce).
Assa, (fétida), s. f. Spezie di gomma di sapore e odore ributtante (*T. medic.*).
Assaetta're, v. intr. r. Esser colpito dalla saetta — (*Si usa per imprecazione*).
Assaggia're, v. tr. r. Cominciare a gustare checchessia (*dicesi di cose materiali ed immateriali*) — Provare; far saggio.
Assag'gio, s. m. Saggio.
Assa'i, avv. Co' *verbi*, v. Abbastanza — *Contrapp. a* Poco, v. Molto — *Con avv. e nomi*, v. Molto — Uomo d' assai, v. *Uomo di grande abilità e valore.*
Assais'simo, *Superl. declinabile* d' Assai — avv., v. Moltissimo.
Assaliménto, s. m. Assalto.
Assali're, v. tr. irr. (*pres.* algo, ali, ale, aliamo, alite, algono; alii *e* alsi) Affrontare con animo d' offendere.
Assalitóre, s. m. Aggressore; chi assale il primo.
Assaltaménto, s. m. L' azione d' assalire.
Assalta're, *lo stesso che* Assalire. V.
Assal'to, s. m. *Più comunem. si usa parlando d' investimento d' una fortezza*; e v. Tentare d' impadronirsene a forza.
Assapére, v. intr. irr. (*Non si usa che l' infinito col verbo* Fare) Avvisare; far intendere.
Assapora're, v. tr. r. Gustare con piacere. (*È più che* Assaggiare) — *fig.* Fermarsi con diletto su checchessia.
Assaporazióne, s. f. V. Assaporamento.
Assassina're, v. tr. r. Assalir viandanti per derubarli, o ucciderli — *fig.* Rovinare; dilapidare.
Assassino, s. m. Chi assalta per rubare — Sicario; malandrino.
Assatu'ra, s. f. Riunione d' assi in qualche lavoro.
Asse, s. f. Legno segato pel lungo in tavole di due o tre dita di grossezza. Se è di maggior grossezza dicesi *Pancóne* — La Sala su cui si aggirano le ruote — *In astron.* Quella linea che immaginiamo passare pel centro della terra, e finire a' due poli — *In anat.* La seconda vèrtebra del còllo, contando dal cranio — *In archit.* Linea che s' immagina passare pei centri delle basi opposte di colonne, capitelli ecc. — Asse patrimoniale; v. *Tutta l' eredità.*
Asseconda're, V. Secondare.
Assedére, *meglio* Assedérsi, n. p. Porsi a sedere accanto.
Assedia're, v. tr. r. Porre assedio con esercito intorno a luoghi muniti per impadronirsene — *fig.* Importunare.
Assèdio, s. m. Il batter con macchine una piazza per espugnarla.
Assegnaménto, s. m. Assicuramento del credito — Rendita — Fare assegnamento, v. *Sperare*
Assegna're, v. tr. r. Stabilire in provvisione; prescrivere.
Assegnatézza (*zz asp.*), s. f. Parsimonia; regola.

**Assegna'to**, ata, agg. *da* Assegnare — Misurato in ogni sua cosa.
**Asségno**, s. m. Provvisione; rèndita.
**Asseguire**, v. tr. r. Ottenere; effettuare — *anche* Tener dietro.
**Assemblèa**, s. f. Riunione di persone in un dato luogo per far parlamento.
**Assembraménto**, s. m. Abboccamento — Zuffa.
**Assembra're**, v. tr. r. Schierar truppe — Raccogliere — Sembrare.
**Assembra'to**, ata, agg. In ordine di battaglia.
**Assenna're**, v. tr. r. Aggiugner senno.
**Assennatézza** (*zz asp.*), s. f. Prudenza; giudizio.
**Assenna'to**, ata, agg. Savio; giudizioso.
**Assènso**, s. m. Consenso — L' assentire ad una cosa proposta.
**Assentar'si**, n. p. Allontanarsi da un luogo.
**Assènte**, agg. m. e f. Lontano.
**Assentire**, v. tr. r. Prestar consenso — Approvare.
**Assènza** (*z asp.*), s. f. Lontananza.
**Assènzio**, s. m. *Erba amarissima.*
**Asserar'si**, n. p. Farsi sera.
**Asserena're**, v. tr. r. Far sereno; allegro.
**Asserire**, v. tr. irr. (*pres.* isco; *pass.* assèrto) Sostenere affermativamente.
**Assèrto**, s. m. Asserzione.
**Assèrto**, èrta, agg. *da* Asserire.
**Assertóre**, s. m. Avvocato; difensore.
**Asserzióne**, s. f. Proposizione affermativa.
**Assessóre**, s. m. Uffiziale subalterno dato a' primi magistrati per assisterli col consiglio.
**Assesta're**, v. tr. r. Accomodare esattamente.
**Asseta're**, v. tr. r. Far soffrir la sete.
**Asseta'to**, ata, agg. Che ha molta sete.
**Assetta're**, v. tr. r. Acconciare; disporre — n. p. Abbigliarsi — Porsi a sedere.
**Assettatu'ra**, s. f. Acconciatura.
**Assètto**, s. m. Ordine; addòbbo.
**Asseverantemente**, agg. Certamente.
**Asseveran'za** (*z asp.*), s. f. Costante affermazione.
**Assevera're**, v. tr. r. Asserire costantemente.
**Assicèlla**, *e* Assicina, s. f. Piccola asse.
**Assicuraménto**, s. m. Sicurezza.
**Assicuran'za** (*z asp.*), s. f. Fiducia.
**Assicura're**, v. tr. r. Far sicuro — Metter in salvo — Porre sostegno sotto cosa che vacilla — Dar cauzione per capitali — Incoraggiare, ecc.
**Assicuratóre**, s. m. Chi fa assicurazione.
**Assicurazióne**, s. f. Sicurtà.
**Assidera're**, v. intr. r. Gelar dal freddo.
**Assiderazióne**, s. f. Intirizzimento.
**Assiduaménte**, avv. Di continuo.
**Assiduità**, s. f. Applicazione continua.
**Assiduo**, ua, agg. Incessante.
**Assième**, avv. In compagnia.
**Assiepa're**, v. tr. r. Chiuder con siepe.
**Assilla're**, v. intr. r. Infuriarsi.
**Assillo**, s. m. Insetto nojoso agli armenti più della mosca.
**Assimila're**, v. tr. r. Formare a similitùdine.
**Assimilazióne**, s. f. Moto per cui alcuni corpi ne trasmutano altri a ciò disposti, in natura simile ed omogenea alla propria (*T. filosof. e med.*).
**Assiòlo**, V. Assiuòlo.
**Assiòma**, s. m. Verità per se evidente, e da tutti ammessa.
**Assiso**, isa, agg. Seduto.
**Assistènte**, agg. m. e f. Che assiste.
**Assistenza** (*z asp.*), s. f. Ajuto — Soccorso; consiglio.
**Assistere**, v. tr. r. Trovarsi presente — Ajutare; consigliare.
**Assito**, s. m. Framèzzo di legno invece di muro.
**Assiuòlo**, s. m. Uccello notturno, poco diverso dalla civetta.
**Asso**, s. m. Un punto solo sulla faccia del dado — Lasciar in asso, v. *Lasciare un' opera imperfetta, o lasciare uno solo.*
**Associa're**, v. tr. r. Accompagnare (*per lo più i morti*) — Far società.
**Associazióne**, s. f. Accompagnamento dei cadàveri alla sepoltura — *In commerc.* Contratto di società fra più persone per operare di concerto — *In log.* Unione e confronto di più idee che fa la mente per trarne giudizio.
**Assodaménto**, s. m. L' azione d' assodare.
**Assoda're**, v. tr. r. Consolidare — Fermare — Render più stàbile — n. p. *fig.*, v. Maturare di senno.
**Assoggetta're**, V. Soggettare.
**Assolatio**, ia, agg. *Dicesi delle terre poste a mezzo giorno.*
**Assola'to**, ata, agg. Esposto al sole.
**Assolca're**, v. tr. r. Lavorare a solchi.
**Assolda're**, v. tr. r. Far soldati — n. p. Farsi soldato.
**Assòlto**, olta, agg. *da* Assolvere. V.
**Assolina're**, v. tr. r. Esporre cosa al sole, perchè si prosciughi.
**Assòlvere**, v. tr. irr. (òlvo, òlsi, òlto)

Sciògliere — Liberare da accuse, o dalle promesse — Dar l' assoluzione Sacramentale.
Assolutamènte, avv. Generalmente.
Assolu'to, e Assòlto, agg. *da* Assòlvere. V.
Assoluzióne, s. f. Sentenza giudiziaria, per cui un accusato viene dichiarato innocente.
Assomiglia're, v. tr. r. Confrontare; agguagliare—Assomigliare, intr.; e Assomigliarsi, n. p. Esser simile.
Assonna're, v. tr. r. Far addormentare — *intr.*, Aver sonno.
Assopire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esser preso da sonno.
Assorbènte, agg. m. e f. Che assorbe.
Assorbire, v. tr. irr. (*pres.* isco, *pass.* ito; òrto) Inghiottire liquidi; succhiare.
Assorbito, ita, agg. *da* Assorbire: *anche* Assòrto.
Assòrdamènto, s. m. Stordimento.
Assorda're, v. tr. r. Far gran fracasso.
Assordire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir sordo.
Assortiménto, s. m. Diverse cose ordinate insieme — Complesso di tutti gli arnesi, od oggetti che compiono quanto richiedesi per un' arte, per una scienza, per un addobbo ecc.
Assortire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scèrre; ordinare — Trarre a sorte.
Assortito, ita, agg. Fornito — Favorito dalla sorte.
Assottiglia're, v. tr. r. Far sottile — *intr.* Dimagrare — Assottigliar l' ingegno, v. *Divenir perspicace.*
Assozza'rsi (*zz dol*), n. p. Divenir sòzzo.
Assuefa're, v. tr. irr. (*Comp. da* Fare) Avvezzare — n. p., Avvezzarsi.
Assuefazióne, s. f. Consuetudine; àbito.
Assuetu'dine, *lo stesso che* Assuefazione.
Assu'mere, v. tr. irr. (unto, unsi, unto) Addossarsi un carico.
Assun'ta, s. f. Salita al cielo della SS. Vergine.
Assun'to, s. m. Càrico; impegno — Proposizione che s' imprende a provare.
Assun'to, ta, agg. *da* Assumere. V.
Assunzióne, s. f. Innalzamento — V. Assunta.
Assurdità, s. f. Ripugnanza dal vero.
Assur'do, s. m. Cosa che attraversa, od offende le idee comuni del genere umano.
Assur'do, da, agg. Che non può stare.
A'sta, s. f. Spezie di scettro all' antica più lungo dell' ordinario, che vedèsi nelle medaglie attribuito agli dei de' pagani — Spezie d' arme guerresca — Maniera di vendere all' incanto — Prima parte della scrittura.
A'staco, s. m. Gàmbero marino.
Astan'te, agg. m. e f. Presente; assistente — Infermiere degli spedali.
Astèmio, ia, agg. Che non beve vino.
Astenérsi, n. p. Contenersi.
Astèrgere, v. tr. irr. (èrgo, èrsi, èrso) Nettare; lavare.
Astèria, s. f. Gemma assai dura detta anche *Bell' occhio*, o *Girasole.*
Asterisco, s. m. Stelletta che si usa nei libri per accennar una nota.
Asterismo, s. m. Costellazione.
Astersióne, s. f. Lavanda; nettamento.
Astia're, v. tr. r. Invidiare.
A'stice, s. m. Spezie di locusta marina.
Astinènza (*z asp.*), s. f. Virtù che porta a rinunziare a cosa che diletti — Continenza — Parco uso de' cibi.
A'stio, s. m. Invidia.
Astóre, s. m. *Grosso uccello di rapina.*
Astraga'lo, s. m. Uno de' membri dell' architettura, detto anche *Tondino* — *Nell' anat.* Osso del calcagno con testa convessa — Anello distante circa mezzo piede dalla bocca del cannone per suo ornamento.
Astrar're, e Astra'ere, v. tr. irr. (aggo, assi, arrò, atto) Cavar fuori — Fare astrazione.
Astratto, atta, agg. *da* Astrarre — Stravagante — Concezione di forma o qualità d' una cosa, senza esprimere, il soggetto: Bianchèzza, giustizia, sapienza sono *astratti di* bianco, giusto, saggio (*In questi casi è sost.*).
Astrazióne, s. f. Operazione della mente, per cui ella separa cose naturalmente fra loro congiunte; *opp. di* Composizione — Formazione nella mente d' idee generali ed universali lasciando la considerazione particolare degli oggetti che vi hanno relazione. *Tale è l' idea della* Bianchezza, *relativamente al* latte, *alla* neve, *al* gesso ecc.
Astrétto, étta, agg. *da* Astrignere. V.
Astrignere, v. tr. r. Sforzare.
Astringènte, agg. m. e f. Che ha forza di legare — *In medic. diconsi* rimedj astringenti *quelli che rimpiccoliscono i pòri* — Argomento astringente, v. *Convincente.*
Astringènza (*z asp.*), s. f. La forza di astringere.

Astrin'gere, V. Astrignere.
A'stro, s. m. *Nome generico di tutti i corpi luminosi celesti.*
Astrola'bio, s. m. Strumento per conoscere il moto degli astri (*T. astron.*).
Astrologa're, v. tr. r. Esercitare l' astrologia — *fig.* Congetturare.
Astrologia, s. f. *Presso gli antichi,* Scienza delle stelle (V. Sin. n. 18.) — Astrologia giudiziaria, *era un' arte chimerica e condannata di predire il futuro coll' ispezione degli astri.*
Astròlogo, s. m. — *proverb.* Indovino di cose che si sanno (V. Sin. n. 18.).
Astronomia, s. f. Scienza che tratta del corso degli astri (V. Sin. n. 18.).
Astrònomo, s. m. Professor d' astronomia (V. Sin. n. 18.).
Astru'so, usa, agg. Difficile a intendersi.
Astuc'cio, s. m. Guaina per custodir oggetti fàcili a smarrirsi, o macchiarsi.
Astu'to, ta, agg. Sagace; scaltro.
Astu'zia, s. f. Arte d' ingannare; scaltrezza.
Asu'ro, s. m. *Verme che rode le viti.*

## A T

A'tavo, s. m. Padre del bisàvolo.
Ateismo, s. m. Empietà di chi non riconosce l' esistenza d' Iddio.
Ateista, s. m. Chi non conosce il vero Dio, nè professa religione alcuna o vera o falsa.
Atenèo, s. m. Luogo dove s' insegnavano le scienze — *oggidì* Licèo; Università.
A'teo, V. Ateista.
Atlan'te, s. m. Monte dell' Affrica — *In geogr.* Collezione di carte geogràfiche — *In anat.* La prima vertebra del còllo che regge la testa.
Atlan'tico, ica, agg. Nome che si dà al gran mare che passa fra l' Affrica, l' Europa e l' Amèrica.
Atlèta, s. m. Combattente ne' giuochi pùbblici degli antichi greci e romani. *Sotto tal nome comprendevansi i Lottatori, i Cursori, i Saltatori, i Lanciatori del disco, i Combattenti col pugno.*
Atmosfera, s. f. Aria, che circonda la terra.
Atmosfèrico, ica, agg. Dell' aria.
A'tomo, s. m. Corpicciuolo riguardato per la sua piccolezza come indivisibile.
Atonia, s. f. Rilassamento delle membra umane, onde nasce estrema debolezza.
Atrabìle, s. f. Umor malincònico (*T. med.*).
Atramènto, s. m. Inchiostro, o nero.
A'trio, s. m. Primo ingresso d' un edifizio.
A'tro, tra, agg. Nero; fosco.
Atròce, agg. m. e f. Crudèle.
Atrocità, s. f. Crudeltà somma.
Attaccamento, s. m. L' azione d' attaccare — *fig.* Affetto; amicizia.
Attacca're, v. tr. r. Unire una cosa ad un' altra — Attaccar l' inimico, v. *Assalirlo* — Attaccare i cavalli, v. *Adattarli alla carrozza* — Attaccarsi a qualcuno, v. *Fidarsi al suo sostegno.*
Attaccatu'ra, s. f. Unione.
Attacco, s. m. L' azione d' attaccare — Affetto — Assalto di città, o cominciamento di battaglia.
Attamente, avv. Acconciamente.
Attanaglia're, v. tr. r. Tormentar i condannati con tanaglie.
Attapinar'si, n. p. Querelarsi disperatamente.
Attecchire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Crescere; avanzarsi (*Si usa parlando di piante*).
Atteggiamènto, s. m. Gesto; positura.
Atteggia're, v. tr. r. Dar l' attitùdine — intr. Muover la persona.
Atteggia'to, ata, agg. Dipinto o scolpito con atti che esprimono al vivo.
Attempa're, v. intr. r. Invecchiare.
Attempa'to, ata, agg. Che s' accosta alla vecchiezza.
Attendamènto, s. m. Lo attendare — Ampio spazio di paese occupato da padiglioni (*è proprio di eserciti e di carovane*).
Attenda're, v. intr. r. Accamparsi (*T. milit.*).
Attendènte, agg. m. e f. *da* Attendere. V.
Attèndere, v. tr. irr. (èndo, ési, éso) Accudire; applicarsi — Aspettare — Osservare — Far caso.
Attendìbile, agg. m. e f. Di che si dee far caso.
Attenènte, agg. m. e f. Che appartiene.
Attenènza (z *asp.*), s. f. Appartenenza — Parentèla.
Attenère, v. tr. r. Osservar la promessa — *intr.* Secondare; seguitare.
Attentamènte, avv. Con attenzione.
Attenta're, v. intr. r. Provare; osare.
Attenta'to, s. m. Delitto; fatto atròce.
Attentatòrio, ria, agg. Diretto contro l' autorità suprema.
Attènto, ta, agg. Che usa attenzione.

Attenua're, v. tr. r. Assottigliare; diminuire — *intr.* Dimagrare.
Attenua'to, ata, agg. Assottigliato — Magro.
Attenuazióne, s. f. Diminuzione.
Attenzióne, s. f. Applicazione dell' occhio o della mente ad una cosa.
Atterga're, v. tr. r. Porre a tergo.
Atterraménto, s. m. Il gettare a terra (*si dice di fabbriche*).
Atterra're, v. tr. r. Abbattere; gettare a terra — *fig.* Rovinare; vincere.
Atterriménto, s. m. Terrore.
Atterrire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Spaventare — n. p. Spaventarsi.
Atteso, esa, agg. *da* Attendere; Aspettato.
Attesta're, v. tr. r. Far che una cosa accozzi coll' altra — Far testimonianza.
Attesta'to, s. m. Prova; testimonianza.
Attestatòre, s. m. Chi attesta; testimonio.
Attestatu'ra, s. f. Accozzamento di due oggetti.
Attestazióne, s. f. Testimonianza.
Atticaménte, avv. Con eleganza di lingua.
Atticismo, s. m. Eleganza di parlare.
Attignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Tirar l' acqua dal pozzo, o il vino dalla bótte — Conghietturare — Penetrare il senso delle parole — Arrivare — Toccare.
Attiguo, ua, agg. Prossimo; che quasi tocca.
Attilla'to, ata, agg. Ricercato nel vestire.
Attillatu'ra, s. f. Squisitezza nel vestire.
At'timo, s. m. Momento di tempo.
Attin'gere, v. tr. irr. V. Attignere.
Attin'to, ta, agg. *da* Attignere. V.
Attira're, v. tr. r. Tirare a se — n. p. Meritarsi.
Attita're, v. tr. r. Incamminare gli atti giudiziarj (*T. for.*).
Attitu'dine, s. f. Disposizione naturale a riuscir bene in qualche cosa — Atteggiamento — Posizione della figura dipinta o scólta.
Attivaménte, avv. Con attività — *In gramat. opp. di* Passivamente.
Attività, s. f. Potenza attiva — Prontezza.
Attivo, iva, agg. Che opera — Spedito nell' operare — *In gram.* Che esprime azione — Vita attiva, *è l' opposto di* Vita contemplativa.
Attizzaménto, s. m. *fig.* Incitamento.
Attizza're, v. tr. r. Unire i tizzoni perchè meglio brucino — *fig.* Stimolare; incitare.
Atto, s. m. Azione; opera — Gesto; cenno — Compartimento di drammi — Scrittura giudiziaria — *In plur.* Deliberazioni d' un' assemblèa — Memorie autèntiche, *come* gli Atti degli apostoli.
Atto, tta, agg. Idoneo; capace.
Attonda're, v. tr. r. Render tondo un lavoro.
Attònito, ita, agg. Stùpido per maraviglia.
Attòrcere, v. tr. irr. (òrco, òrsi, òrto) Avviticchiare.
Attortiglia're, v. tr. r. Avvolgere attorno a se stessa una cosa.
Attóre, s. m. Che agisce — *In giudizio* Accusatore — Amministratore — *In teatro*, Commediante.
Attornia're, v. tr. r. Circondare — Girare attorno — Obbligar uno con benefizj, o con parole.
Attórno, avv. In giro, (*coi verbi* Stare; Andare, ecc.).
Attortiglia're, V. Attorcigliare.
Attòrto, òrta, agg. *da* Attòrcere.
Attòrto, e A tòrto, avv. Senza ragione.
Attosca're, v. tr. r. Avvelenare — *fig.* Addolorare — *intr.* Render cattivo o lore.
Attraènte, agg. m. e f. Che ha forza di tirare a se — *fig.* Gentile.
Attra'ere, V. Attrarre.
Attrappa're, v. tr. r. *fig* Ingannare.
Attrarre, v. tr. irr. (attraggo, attrai, attrae, attraggiamo, attra te, attraggono; attraeva; attrassi; attrarrò; attratto) Tirare a se.
Attrattiva, s. f. Allettamento.
Attraversaménto, s. m. L' attraversare — Intòppo.
Attraversa're, v. tr. r. Porre a traverso — *fig.* Porre ostàcoli — *intr.* Andare a traverso.
Attravèrso, e A travèrso, avv. Per traverso.
Attrazióne, s. f. La forza e l' atto di trarre a se — *Nella fis.* Principio, per cui le particelle di ogni corpo, e tutti i corpi tendono vicendevolmente gli uni verso gli altri.
Attrézzo (*zz-asp.*), s. m. *Termine genèrico che si dà agli oggetti di guerra, di marina ecc. A quelli d' arti si dà il nome di* Arnesi o di Strumenti.
Attribuire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Appropriare — Aggiudicare — *n. p.* Appropriarsi; usurparsi.
Attribu'to, s. m. Ciò che necessariamente conviene a cosa o a persona. L' *intelletto* è attributo della mente: l' *om-*

*bra* è attributo de' corpi ecc. — *In teolog.* Qualità che costituiscono l'essenza divina — *In pitt.* Simboli aggiunti alle figure per denotarne il carattere — Proprietà.

Attrice, s. f. Operatrice — Donna che rappresenta sulla scena.

Attristaménto, s. m. L' attristarsi.

Attrista're, v. tr. r. Indur malinconia — *n. p.* Divenir malincònico.

Attrito, s. m. ( *T. meccan.* ) Resistenza de' corpi alla forza motrice — Fregamento.

Attrito, ta, agg. Consumato — Che ha il dolor di attrizione.

Attrizióne, s. f. Stritolamento — *fig.* Dolor soprannaturale delle proprie colpe.

Attruppar'si, n. p. Riunirsi in truppa.

Attua'le, agg. m. e f. Effettivo.

Attuffa're, v. tr. r. Immèrgere — Attuffarsi ne' vizj, v. *Darsi in preda ai medesimi.*

Attuta're, v. tr. r. Smorzare — *fig.* Calmare; raffrenare — *n. p.* Calmarsi.

Attutire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc. ) Fare star cheto o colle buone o colle cattive uno che meni chiasso — *fig.* Mitigar l' impeto di qualche affetto.

## AV

Avania, s. f. Impósta rigorosa; torto; ingiustizia.

Avan'ti, prep. *di luogo* Dinanzi; alla presenza ( *col* 3. *caso* ) — prep. *di tempo*, v. Prima, *col secondo caso*— avv., v. Innanzi — Piuttosto.

Avantiché, avv. Primaché; anziché; piuttosto.

Avanzaménto ( *z asp.* ), s. m. Innalzamento — Preminenza.

Avanza're ( *z asp.* ), v. tr. r. Accumulare — Oltrepassare — Superare — Inviare — *intr.* Sovrabbondare — Sporgere in fuori — Crèscere — n. p. Farsi innanzi — Far progressi.

Avanzaticcio ( *z asp.* ), s. m. La peggiore parte di ciò che avanza.

Avanza'to, ata ( *z asp.* ), agg. *da* Avanzare V. — *Parlando di tempo* Età avanzata; Notte avanzata, v. *Che ne è trascórsa una gran parte.*

Avan'zo ( *z asp.* ), s. m. Il rimanente d' una cosa — Risparmio — Profitto.

Avaraménte, avv. Con avarizia — *anche* Cupidamente.

Avaria, s. f. Computazione del danno che si fa nel gètto d' una nave.

Avarizia, s. f. Smodata cupidigia, e tenacità degli averi — Sordidezza.

Ava'ro, ra, agg. Dominato dall' avarizia — Ardentemente bramoso — Scarso — Invidioso.

Ava'ro, s. m. Tenace de' beni di fortuna con pregiudizio de' suoi simili, e con privazione de' proprj comodi.

Aucu'pio, s. m. Caccia d' uccelli.

Auda'ce, agg. m. e f. Ardito; sfacciato; temerario.

Auda'cia, *s.* f. Temerità; impudenza; ardire.

Auditóre, s. m. Magistrato che consiglia il principe in fatto di grazia o di giustizia.

Auditòrio, ria, *Aggiunto di quel* Meato dell' orecchio, per cui l' aria passa a produrvi il suono.

Avella'na, s. f. Nocciuòla.

Avella'no, s. m. Albero che produce la nocciuòla.

Avèllo, s. m. Arca di marmo per seppellir cadàveri.

Avéna, s. f. Strumento da fiato (*T. poet.*) — Sorta di biada.

Avére, v. ausil. irr. *col quale si formano i tempi composti dei verbi attivi* — Possedere; ottenere — Averla con uno, v. *Esser seco adirato* — Avere *avanti un infinito*, *v.* Dovere, *come* avere a patire, avere a scrivere — *Avanti un nome prende il significato del medesimo*, *come* aver amore, *lo stesso che* amare; aver a grado, *lo stesso che* gradire ecc.

Avére, s. m. Facoltà; patrimonio.

Avèrno, s. m. L' inferno de' gentili — *Propr.* un lago nel Napoletano.

Avérso, sa, agg. Vòlto al contrario.

Avèrtere, v. tr. irr. ( avèrto, tèva, vèrso ) Voltare altrove ( *Latinismo* ).

A'uge, s. m. Colmo; sommità.

Augèllo, s. m. Uccello ( *Poet.* ).

Auguа're, v. tr. r. Tagliare in tralice — Bollire due ferri per unirli pel lungo, sicchè ne formino uno solo andante, della stessa grossezza.

Augura'le, agg. m. e f. D' àugure.

Augura're, v. tr. r. Desiderar bene o male.

Augura'to, s. m. Dignità dell' àugure.

Augura'to, ta, agg. Desiderato — Indovinato.

A'ugure, s. m. *presso gli antichi* Indovino secondo il volo degli uccelli.

Augu'rio, s. m. Segno; indizio preso dal volo o dal canto degli uccelli — Speranza — Vóto felice o sinistro.
Augu'sto, sta, agg. *Titolo che si dà ai sovrani* — Maestoso; venerando.
Avidaménte, avv. Con ingordigia.
Avidità, s. f. Desiderio insaziabile.
Avito, ta, agg. Che proviene dagli avi.
A'ula, s. f. Sala reale.
A'ulico, ca, agg. Di corte.
Aumenta're, v. tr. r. Accrescere — *intr.* Crèscere.
Aumentativo, va, agg. Che ha forza d' aumentare.
Aumentazione, s. f. / Auménto, s. m. } Accrescimento con aggiunta di cosa simile.
A'una, s. f. Misura di lunghezza corrispondente a due braccia circa.
Avoca're, v. tr. r. Togliere una causa da un Tribunale, e portarla ad un altro, d' ordine supremo.
A'vola, s. f. Madre del padre o della madre.
A'volo, s. m. Nonno; padre del padre o della madre.
Avoltójo, s. m. Uccello di rapina.
Avòrio, s. m. Dente d' elefante, che serve per intagli, pèttini, e diversi lavori consimili.
Avòrnio, s. m. Spezie di fràssino.
A'ura, s. f. Venticello piacevole — Aria.
Aura'to, ta, agg. Dorato.
Aurèlia, s. f. Baco rinchiuso nel bòzzolo.
A'ureo, ea, agg. D' oro, o simile all' oro — *fig.* Felice — Règola aurea *dicesi la regola del tre in aritm.*
Aurìcola, s. f. Cavità situata alla base del cuore.
Auricola're, agg. m. e f. Dell' orecchio.
Aurìfero, ra, agg. Che porta oro.
Auriga, s. m. Cocchière.
A'uro, s. m. Oro (*Poet.*).
Auróra, s. f. Alba; mattino — Aurora boreale *è un vapore infocato che si scorge da noi rare volte nell' aria verso settentrione.*
Ausilia're, agg. m. e f. Che ajuta — *I verbi* Essere *ed* Avere *sono gli ausiliari di tutti i verbi italiani.*
Ausilia'rio, ria, agg. *Aggiunto di* Truppe di diversa nazione al servizio, o in soccorso d' una potenza belligerante.
A'uspice, agg. m. Colui che presso i pagani presiedeva alle nozze da parte dell' uomo.
Auspìcio, s. m. Presagio — Grazia; protezione.
Austerità, s. f. Asprezza; rigidezza.
Austèro, ra, agg. Rigido; severo.
Austra'le, agg. m. e f. Meridionale.
A'ustro, s. m. Vento di mezzodì.
Autentica, s. f. Testimonianza autorévole.
Autentica're, v. tr. r. Dichiarar solennemente vàlida una cosa (*Si dice per lo più della scrittura*).
Autenticità, s. f. Legalità.
Autèntico, ca, agg. Vàlido.
Autògrafo, fa, agg. Scritto di mano dell' autore.
Autòma, e Autòmato, s. m. Macchina o Statua, che per forza di molle si muove da se imitando i gesti umani.
Autònomo, ma, agg. Che vive secondo leggi proprie.
Autóre, s. m. Inventore, e fattore di chècchessia — Chi scrive sovra argomenti scientifici e non letterarj (*che allora direbbesi* Scrittore).
Autorévole, agg. m. e f. D' autorità.
Autorità, s. f. Facoltà che emana da Dio, o dagli uomini, o dalle leggi — Testimonio d' un autore o d' una scrittura.
Autorizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Dar autorità.
Autunna'le, agg. m. e f. D' autunno.
Autun'no, s. m. La stagione che succede alla state, ed in cui si fanno le vendèmmie.
Avvallaménto, s. m. Abbassamento d' un sòlido.
Avvalla're, v. tr. r. Spinger in giù — intr. Abbassarsi — *Dicesi ordinariamente del terreno, degli àrgini* ecc.
Avvaloraménto, s. m. Conforto.
Avvalora're, v. tr. r. Dar valóre; incorare.
Avvampaménto, s. m. L' avvampare.
Avvampa're, v. intr. r. Prender vampa; accendersi; abbruciare — Fig. *dicesi di tutte le passioni.*
Avvantaggia're, v. tr. r. Accrescere; migliorare — Oltrepassare e vincere.
Avvedérsi, n. p. Accòrgersi per indizj di cosa non ben chiara, o lontana.
Avvediménto, s. m. Accorgimento.
Avvedutaménte, avv. Accortamente.
Avvedutezza (*zz asp.*), s. f. V. Avvedimento.
Avvedu'to, ta, agg. Sagace; accòrto.
Avvegnaché, avv. Benchè; quantunque — *Più comunemente si usa per particella cong. in senso di* Poiché.
Avvelenaménto, s. m. L' avvelenare.
Avvelena're, v. tr. r. Dar veléno — *fig.* Corrompere — *intr.* Puzzare.
Avvenènte, agg. m. e f. Gentile; di gra-

ziose maniere; ben formato e bene educato.
Avvenentemente, avv. Con buona grazia.
Avvenenza (*z asp*), s. f. Leggiadria; grazia di forma e di portamento.
Avvenimento, s. m. Caso avvenuto — Venuta.
Avven*ire*, v. imp. Accadere — Avvenirsi, n. p. Abbattersi; incontrarsi a caso.
Avvenire, s. m. Il tempo futuro.
Avvenire, agg. m. e f. Futuro.
Avventa're, v. tr. r. Scagliar con veemenza — Avvent*arsi*, n. p. Correre furiosamente addosso.
Avventizio, zia agg. Peculio che viene per vie straordinarie non certe, e non dirette.
Avvento, s. m. Venuta — Le quattro (*e secondo gli ambrosiani le sei*) settimane che precedono il S. Natale.
Avventore, s. m. Compratore, che si serve ad una bottega continuamente.
Avventu'ra, s. f. Caso; avvenimento straordinario — Sorte buona o sinistra.
Avventur*a're*, v. tr. r. Arrischiare — Avventur*arsi*, n. p. Mettersi a pericolo.
Avventuratamente, avv. Fortunatamente.
Avventuriere, s. m. Uomo di fortuna; senza stipendio.
Avventuroso, osa, agg. Fortunato — Favorevole.
Avveramento, s. m. Conferma d'un fatto.
Avver*a're*, v. tr. r. Confermare; chiarire — Avver*arsi*, n. p. Chiarirsi; farsi certo.
Avverbialmente, avv. Per modo d'avverbio.
Avverbio, s. m. Una delle parti del discorso indeclinabili, che aggiugne al significato de' verbi, e dei participj, perchè esprime circostanza d'azione.
Avverd*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Verdeggiare.
Avversamente, avv. Sinistramente.
Avversa're, v. tr. r. Contrariare.
Avversa'rio, s. m. Nemico.
Avversa'rio, ria, agg. Contrario.
Avversione, s. f. Contrarietà; ripugnanza.
Avversità, s. f. Stato di nemica fortuna.
Avverso, ersa, agg. Contrario — Opposto — Sinistro.
Avvertentemente, avv. Consideratamente.
Avvertenza (*z asp.*), s. f. Circospezione.
Avvertimento, s. m. Avviso; consiglio; ricordo.
Avvert*ire*, v. tr. r. Ammonire — Avvisare — Osservare.
Avvezz*a're* (*zz asp.*), v. tr. r. Assuefare — Avvezz*arsi*, n. p. Assuefarsi.
Avvezzo, ezza (*zz asp.*), agg. Assuefatto.
Avviamento, s. m. Incamminamento di negozio, o di arte.
Avvi*a're*, v. tr. r. Cominciare — Istradare — Avvi*arsi*, n. p. Incamminarsi verso un luogo.
Avviato, ata, agg. *da* Avviare V.
Avvicend*a're*, v. tr. r. Alternare; scambiare — Avvicend*ar'si*, n. p. Mutarsi or l' uno or l' altro.
Avvicinamento, s. m. L' accostarsi.
Avvicin*a're*, v. tr. r. Accostare; appressare.
Avvign*a're*, v. tr. r. Ridurre un luogo a vigneto.
Avvilimento, s. m. L' azione d' avvilire, o d' avvilirsi.
Avvil*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Deprimere; rendere spregevole — Rendere pusillanime, — n. p. Perdersi d' animo.
Avvilitivo, iva, agg. Che avvilisce.
Avviluppamento, s. m. Scompiglio.
Avviluppa're, v. tr. r. Intricare (*dicesi del filo*) — Rinvolgere — Metter in pericolo — Metter in mezzo (*parlando di soldati*) — n. p. Non trovar verso a venir a capo d' una cosa.
Avvin*a're*, v. tr. r. Infonder poco vino in un altro liquore.
Avvinazz*ar'si*, n. p. Ubbriacarsi.
Avvin'c*ere*, v. tr. irr. (inco, insi, into) Legare.
Avvin'to, ta, agg. *da* Avvincere. V.
Avvisamento, s. m. Notizia — Ponderazione.
Avvis*a're*, v. tr. r. Dare avviso — Tor di mira — Divisare — Avvis*arsi*, n. p. Immaginarsi — Incontrarsi.
Avvisatamente, avv. Con giudizio.
Avvisa'to, ata, agg. Accorto — Ben ordinato — Mal avvisato, v. *Incauto.*
Avviso, s. m. Annunzio — Opinione — Disegno — Accortezza — Esser d' avviso, v. *Esser di parere.*
Avvist*a're*, v. tr. r. Misurar colla vista.
Avviticchi*a're*, v. tr. r. Cingere; attortigliare.
Avvivamento, s. m. Spicco maggiore.
Avviva're, v. tr. r. Far vivo; dar vigore — n. p. Prender vigore.
Avvivatojo, s. m. Strumento dei doratori per dar maggior vivacità alle dorature.
Avvivatore, s. m. Che avviva.
Avvoca'ta, s. f. Protettrice.
Avvoca'to, s. m. Protettore — Perito nella legge, e difensor di cause — *Nella storia germanica*, Magistrato stabilito per amministrare la giustizia e

le rendite d' un paese o città, in nome dell' Imperatore.

Avvocazióne, s. f. Difesa per mano d' avvocato — Diritto di nominare a un benefizio vacante.

Avvolgola're, v. tr. r. Arrotolare.

Avvòlgere, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, òlto) Cingere con nastro; fasce, ecc. — Avvòlgersi, n. p. Aggirarsi.

Avvolgiménto, s. m. L' atto, e l' effetto d' avvolgere — *fig.* Maneggio artifizioso di affari — Inganno.

Avvoltatu'ra, s. f. Avvolgimento. V.

Avvolticchia're, v. tr. r. Attòrcere. V.

Avvòlto, ta, agg. *da* Avvòlgere. V.

## AZ

Aziènda, *e* Zièndà (*z dol.*), s. f. Amministrazione delle cose domèstiche.

Aziona'rio, s. m. Chi mette una somma in una società di negozio.

Azióne, s. f. Operazione e fatto — Declamazione drammàtica — *In pitt. e scult.* Atteggiamento espressivo delle figure dipinte — *In comm.* Somma di danaro messa in società di commercio — *In poes.* Evento o reale, o immaginario, che forma il soggetto del poema o del dramma — *In legge* Diritto ad ottenere ciò che è suo.

Azionista, s. m. Azionario V.

Azòto (*z dol.*), s. m. Una delle sostanze semplici (*T. chim.*).

Azza (*zz asp.*), s. f. Asta con ferro in cima da una parte appuntato, e dall' altra a foggia di martello.

Azzanna're (*zz asp*), v. tr. r. Afferrare colle zanne.

Azzarda're (*zz dol.*), v. tr. r. Arrischiare — n. p. Arrischiarsi.

Azzar'do (*zz dol.*), s. m. Cimento; rischio

Azzecca're (*zz asp.*), v. tr. r. Colpire; investire.

Azzimèlle (*zz dol.*), s. f. Pane àzzimo, di cui si cibano gli ebrei nel tempo della loro pasqua.

Az'zimo, ma (*zz dol.*), agg. Senza lièvito — *fig.* Indigesto.

Azzittar'si (*zz asp.*), n. p. Cessar di parlare o di cantare.

Azzoppa're (*zz asp.*), v. tr. r. Far divenire zòppo — *intr.* Divenire zòppo.

Azzuffaménto (*zz asp.*), s. m. Zuffa; baruffa.

Azzuffar'si (*zz asp.*), n. p. Venire a baruffa, o a battaglia.

Azzurreggia're (*zz dol.*), v. intr. r. Pendere all' azzurro.

Azzurro, urra (*zz dol.*), agg. Di colore ceruleo.

## BA

B. *Lettera labiale, seconda dell' alfabèto, e prima delle consonanti.*

Babbèo, èa, agg. Sciocco.

Babbo, s. m. Padre — *È parola dei fanciulli, come* Papà — Contratto a babbo morto, v. *Scròcco da pagarsi dopo la morte del padre, o di chi è per lasciare eredità.*

Babbuasso, s. m. Scimunito.

Babbuino, s. m. Spezie di scimia — *Dicesi anche d' uomo mentecatto.*

Babele, s. f. *Lo stesso che* Babilònia.

Babilònia, s. f. Capitale della Caldèa — *fig.* Confusione.

Baca're, v. intr. r. Farsi verminoso. (*Dicesi delle frutta*) — *fig.* Infermarsi.

Baca'to, ata, agg *da* Bacare — Infermiccio.

Bacca, s. f. Frutto d' alcuni alberelli, *detto anche* Còccola.

Baccalà s m. Merluzzo spaccato, e seccato.

Baccanàli, s. f. pl. Feste degli antichi in onore di Bacco — Pitture rappresentanti deità campestri che suonano e ballano (*T. pitt.*).

Baccàno, s. m. Romore; frarasso.

Baccan'te, s. m. e f. Seguace di Bacco.

Baccelleria, s. f. Grado di mezzo fra il Cavaliere e il Donzèllo, fra il Dottore e lo Studente.

Baccellière, s. m. Graduato in armi o in lèttere.

Baccèllo, s. m. Gusrio che racchiude i grani de' legumi — *fig.* Scimunito.

Baccheggia're, v. intr. r. Menar festa.

Bacchètta, s. f. Verga — Legno per calcare la càrica nei fùcili o pistole — Mazza da batter il tamburo — Comandare a bacchetta, v. *Comandare imperiosamente.*

Bacchetta're, v. tr. r. Far passare un soldato tra due file di compagni per esser battuto con verghe.

Bacchettóne, s. m. Falso ostentatore di pietà.

Bacchettoneria, s. f. Pietà affettata.

Bacchifero, *e* Baccifero, ra, agg. Che produce bacche.

Bacchillóne, s. m. Chi fa delle fanciullate.

Bac'chio, s. m. Pèrtica.

Bachèra, s. f. Cassetta ove gli oréfici tengono in mostra le gioje.

**Bacherózzo**, e Bacheròzzolo (*zz asp.*), s. m. Vermetto.
**Baciamà'no**, s. m. Saluto, o atto di saluto.
**Bacia're**, v. tr. r. L'atto di dare un bacio — Essere a contatto una cosa coll'altra — Baciar il chiavistello, v. *Andarsene senza speranza di ritorno.*
**Bacile**, V. Bacino.
**Bacino**, s. m. Vaso di metallo o di terra cotta verniciata per lavarsi le mani e il viso.
**Ba'cio**, s. m. Segno di tenerezza.
**Bacio**, s. m. Terreno inclinato a tramontana.
**Baciòzzo** (*zz asp.*), s. m. Bacio dato di cuore.
**Baco**, s. m. *Nome generico d'ogni vermetto* — Baco da seta (*Bigatto*).
**Bada**, s. f. Prende il significato dal verbo a cui sta unita — stare a bada, v. *Perder il tempo oziando* — Tenere a bada, v. *Trattenere uno da un'impresa*
**Bada're**, v. intr. r. Perder il tempo — Osservare attentamente — Custodire — Non badare, v. *Non curare; non dar retta.*
**Badessa**, s. f. V. Abbadessa.
**Badia**, s. f. Convento di mònaci, il cui superiore ha il titolo d'Abate.
**Badia'le**, agg. m. e f. Grosso oltre l'ordinario (*T. famigl.*).
**Badile**, s. m. Pala di ferro con mànico di legno.
**Baffo**, s. m. Mustacchio.
**Baga'glio**, s. m. e Bagaglie, s. f. pl. Tutto ciò che di servizio alla persona si conducono dietro gli eserciti, e i viaggiatori.
**Bagàscio**, s. m. Drudo di meretrice.
**Bagattèlla**, s. f. Cosa frivola.
**Bagattino**, s. m. Picciolo; quarta parte d'un quattrino.
**Baggèo**, s. m. Uomo scipito.
**Baggiana'ta**, s. f. Cosa sciocca.
**Baggia'ne**, s. f. pl. Buone parole per infinocchiare alcuno.
**Baggianeria**, s. f. Sciocchería.
**Baggia'no**, ana, agg. Baggèo.
**Bagia'na**, s. f. Fava fresca sgranata.
**Baglióre**, s. m. Splendore che abbaglia.
**Bagna're**, v. tr. r. Spargere umido su chicchessia — n. p. Ricevere la pioggia — *più comun.* Prender il bagno.
**Bagnatu'ra**, s. f. Bagno, e la stagione per farlo.
**Ba'gno**, s. m. Vasca, o tinòzza per bagnarsi — Bagni *diconsi le acque termali, ove concorrono per risanarsi gli ammalati* — Serraglio di schiavi condannati per delitti gravi alla galera.
**Bagnomaria**, s. m. Vaso ripieno d'acqua continuamente bollente per far cuocer carni entro altro vaso galleggiante in quell'acqua.
**Bagnuolo**, s. m. Umettazione di qualche parte piagata del corpo.
**Bagorda're**, v. intr. r. Correr la lancia — Far conviti — Gozzovigliare.
**Bagórdo**, s. m. Cràpula.
**Baja**, s. f. Burla; schérzo — Dar la baja, v. *Motteggiare* — Bagattèlla — Golfo di mare (*T. geogr.*).
**Bajétta**, s. f. *Dimin. di* Baja — Piccolo golfo — Sorta di pannina nera leggiere ad uso di bruno.
**Bajettóne**, s. m. Bajetta di qualunque colore.
**Ba'ila**, (*T. Lombardo*) V. Balia.
**Ba'ilo**, s. m. Governatore; direttore — Ajo; custòde.
**Ba'jo**, agg. Colore rossiccio de' cavalli.
**Bajòcco**, s. m. Moneta ròsa romana, ch'è la decima parte d'un paolo — *In gen.* Danaro.
**Bajonetta**, s. f. Arme appuntata che è fitta da'soldati in cima al moschetto.
**Balaustra'ta**, s. f. Serie di balaustri con pilastrini alle distanze, e con basamento e cimasa in alto.
**Balau'stro**, s. m. Colonnetta per ornamento di parapetti.
**Balbetta're**, v. intr. r. Pronunziare con impedimento di lingua.
**Bal'bo**, ba, agg. Che balbetta.
**Balbu'zie** (*z asp.*), s. f. Difetto di pronunzia.
**Balcóne**, s. m. Finestra di casa nòbile.
**Baldacchino**, s. m. Arnese di drappo, per lo più di seta, che si tiene per onore sopra le cose sacre, o sui seggi dei grandi personaggi.
**Baldan'za** (*z asp.*), s. f. Sicurezza di animo; coraggio; ardire.
**Baldanzosamente** (*z asp.*), avv. Con baldanza.
**Baldanzóso**, ósa (*z asp.*), agg. Ardito.
**Baldòria**, s. f. Fiamma di materie secche di breve durata — Menar baldòria, v. *Far grande allegrezza* — Fare baldòria, v. *Darsi bel tempo.*
**Balena're**, v. intr. r. Lampeggiare.
**Baléno**, s. m. Accensione subitanea di luce nelle nuvole, che precede il tuono — In un baléno, v. *Velocemente.*

Balèstra, s. f. Arnese guerresco per iscagliar sassi, o frecce.
Balestra'ta, s. f. Distanza quanto tira una balestra.
Balestrièra, s. f. Feritója nelle muraglie per offendere senza essere offesi.
Balestrière, s. m. Tiratore di balèstra.
Balestruc'cio, s. m. Róndine domestica.
Balì, s. m. Chi gode un baliaggio.
Balìa, s. f. Potestà—In balìa, v. *In potere*.
Ba'lia, s. f. Colei che allatta i figli altrui.
Baliag'gio, s. m. Grado nelle religioni militari (*Titolo di nobiltà*).
Balia'tico, s. m. Prezzo mensuale per l' allattamento d' un fanciullo.
Ba'lio, s. m. Marito della bàlia.
Balista, s. f. Strumento militare antico, che si adattava sulle mura per lanciar grosse pietre — Màcchina per muover pesi (*T. meccan.*).
Balistica, s. f. Scienza che insegna a misurare il moto de' corpi gravi spinti in aria.
Bàlla, s. f. Fagòtto grosso di qualunque genere di mercanzia — L' invoglio stesso di tela.
Balla'bile, agg. m. e f. Adattato alla danza — *sost.* La parte d' un ballo teatrale, che si eseguisce danzando, senza che abbia relazione col soggetto drammatico.
Balla're, v. intr. r. Muovere i piedi saltando a misura di suono.
Balla'ta, s. f. Ballo — Canzone, *così detta, perchè cantavasi a ballo*.
Ballatójo, s. m. Passaggio esterno per comunicazione fra più camere, con sponde attorno, che si usa nei cortili degli edifizj, e particolarmente delle osterie.
Ballerina, s. f. Che balla di professione in teatro — *Spezie d' uccello*.
Ballerino, s. m. Maestro di ballo, e chi fa professione di ballare.
Ballètto, s. m. Ballo figurato teatrale di più atti, ma di non lunga durata.
Ballo, s. m. Arte di muover le gambe a misura di tempo e di positura — Azione mimica teatrale.
Ballòtta, s. f. Castagna cotta lessa — Vóto.
Ballotta're, v. tr. r. Mandare a partito in un' assemblea una proposta imbussolando palline bianche o nere.
Balnea'rio, ia, agg. Di bagni.
Baloccaménto, s. m. Trastullo.
Balocca're, v. tr. r. Tener a bada — Baloccarsi, n. p. Perder il tempo in trastulli.
Balòcco, s. m. Passatempo; trastullo.
Balòcco, occa, agg. Balòrdo.
Balordag'gine, s. f. Stupidità.
Balòrdo, rda, agg. Dissavveduto; stolto.
Balsa'mico, ica, agg. Salutifero — Odoroso.
Balsamino, s. m. Albero che dà il bàlsamo orientale.
Balsamite, s. f. Menta romana (*Erba*).
Bal'samo, s. m. Umore che sana le ferite — fig. *Si dice degli olj od unguenti per denotare la loro perfezione*.
Bal'teo, s. m. Cintura per portar la spada.
Baluar'do, s. m. Bastione — *fig.* Difesa.
Bal'za (*z asp.*), s. f. Rupe; luogo scoscéso — Guarnizione appiè delle gonnelle.
Balza'na (*z asp.*), s. f. Guarnizione delle vesti, o biancherie all' intorno.
Balza'no, ana (*z asp.*), agg. Che ha un segno o macchia bianca — *Dicesi dei cavalli*.
Balza're (*z asp.*), v. intr. r. Il risaltare d'un corpo elastico battuto sovra un corpo duro, come il pallone — Venir la palla al balzo, v. *Venir l' occasione*.
Balzella're (*z asp.*), v. intr. r. Saltellare.
Balzèllo (*z asp.*), s. m. Gravezza straordinaria — Andar a balzèllo, v. *Andar di sera o di mattina in un posto fisso per aspettar la fiera a cui si fa la caccia*.
Bal'zo (*z asp.*), s. m. V. Balza — Balzo d' oriente, v. *Parte d' onde spunta l' aurora* (poet.).
Bamba'gia, s. f. Cotone filato.
Bambagino, s. m. Sorta di tela di bambagia.
Bamba'ra, s. f. Giuoco di primiéra.
Bambinag'gine, s. f. Puerilità.
Bambinésco, ésca, agg. Puerile.
Bambino, s. m. Fanciullino.
Bamboccia'ta, s. f. (*T. pittor.*) Pittura di piccole figure, e capricci campestri — *anche* Azione puerile o sciocca.
Bambòccio, Bambòttolo, *e* Bambocciotto, s. m. *Dim. di* Bambino.
Bam'bola, s. f. Fantoccio di stracci per trastullo de' fanciulli.
Bam'bolo, s. m. Fanciullino.
Bana'no, s. m. *Albero indiano detto anche* Fico d' Adamo.
Ban'ca, s. f. Luogo ove si pagano gli stipendj a' soldati — Ditta di chi paga e sconta cambiali.
Banchetta're, v. intr. r. Convitare.
Banchetto, s. m. Piccolo banco — Convito.
Banchière, s. m. Chi tien banco per contare e prestar danari — Chi tien banco al giuoco.

**Banchina**, s. f. Rialto di terra dietro al parapetto, ove montano i soldati per far la scàrica (*T. fort.*) — Contràrgine.

**Ban'co**, s. m. Tavola de' giudici, e de' notaj — Scabello di legno — Tavola nelle botteghe de' mercanti — Seggio de' rematori sulla nave — *In geogr.* Depòsito di sabbia alle imboccature de' grandi fiumi — Masse enormi di ghiaccio piano galleggiante nei mari del nord — *Al giuòco*, Quella somma che il capo giocatore tiene pronta per pagar chi vince.

**Ban'da**, s. f. Parte; lato — *fig.* Partito — Un certo numero di soldati distaccati dal grosso dell' esercito — Bande *diconsi le milizie paesane* — Unione di sonatori che precede i soldati in marcia — Striscia di drappo — Mettere da banda, v. *Risparmiare.*

**Banda'to**, ta, agg. Cinto.

**Bandella**, s. f. Spranga di ferro, che sostiene le impòste degli usci, acciò si aggirino sull' arpione fitto nel muro.

**Bandera'jo**, s. m. Chi fa paramenti da chiesa.

**Banderuòla**, s. f. Quel pezzo di drappo che sta alla punta della lancia de' soldati — *Per simil.* Quella lastra di ferro volùbile che si pone sulle torri de' cammini per conoscere i venti — Fig. *Dicesi d' una persona incostante.*

**Bandiera**, s. f. Drappo legato all' asta per insegna di battaglia — Voltar bandiera, v. *Cambiar sentimento.*

**Bandinella**, s. f. Spezie di sciugatójo corto — Cortina — *In commercio diconsi bandinelle le tele grosse per involger mercanzie.*

**Bandi're**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esiliare — Notificare al pubblico per araldo — Pubblicare sulle cantonate.

**Bandita**, s. f. Luogo riservato per la caccia, o per la pastura.

**Bandito**, s. m. Esiliato — Assassino.

**Bandito**, ta, agg. Esiliato — Pubblicato — Corte bandita, v. *Festa ove ognuno può intervenire.*

**Banditore**, s. m. Chi pubblica il bando.

**Ban'do**, s. m. Editto; legge — Esilio.

**Bandoliera**, s. f. Traversa di cuojo per sostener la giberna de' soldati.

**Ban'dolo**, s. m. Capo della matassa.

**Bania'ni**, s. m. pl. Idolatri delle Indie orientali (*T. stor.*).

**Bara**, s. f. Strumento a guisa di letto, con rete di corda, per trasportare i cadàveri alla sepoltura (*In Lomb.* Carretta).

**Barabulla**, s. f. Scompiglio.

**Baraca'ne**, s. m. Panno di pelo di capra.

**Baracca**, s. f. Capannello di frasche o d' altro, che si fanno i soldati in campagna per difendersi dalle intempèrie — *anche* Quel tettuccio che per difesa dalla pioggia mettono i mercanti sulle botteghe.

**Ba'ratro**, s. m. Precipizio.

**Baratta're**, v. tr. r. Scambiare cosa con cosa senza còrso di moneta — Sostituire a cosa buona, cosa inferiore di pregio — *fig.* Fraudare.

**Baratto**, s. m. Permuta.

**Barat'tolo**, s. m. Vaso per tener conserve.

**Bar'ba**, s. f. Peli dell' uomo sulla faccia — Farla in barba, v. *Fare cosa per ischerno o dispetto* — Radice sottile a guisa di filamento di alcune pianticelle.

**Barbabiètola**, s. f. Spezie di bietola di cui la grossa radice si mangia cotta.

**Barbaca'ne**, s. m. Muraglia a scarpa per fortificazione.

**Barbagianni**, s. m. *Uccello notturno.*

**Barbaramente**, avv. Crudelmente.

**Barba're**, v. tr. r. Accoccare — Barbarla a uno, v. *Affibbiargliela* (modo basso).

**Barbareggia're**, v. intr. r. Scrivere e parlare scorrettamente.

**Barba'rico**, ica, agg. Barbaro.

**Barba'rie**, s. f. Crudeltà — Rusticità.

**Barbarismo**, s. m. Il parlar con parole o improprie, o straniere alla lingua.

**Bar'baro**, ra, agg. Nato in paese di costumi e leggi rozze — Crudèle.

**Barbatella**, s. f. Ramoscello di qualunque albero, che si pianta acciò barbifichi.

**Barba'to**, ta, agg. Che ha barba.

**Barbazza'le**, s. m. Catenella che abbraccia le due estremità del morso della briglia.

**Barberésco**, s. m. Colui che custodisce i cavalli corridori — Cavallo bàrbero — Lingua de' pòpoli di Barberia.

**Bar'bero**, s. m. Cavallo corridore della Barberia.

**Barbica'ja**, s. f. Ceppo di radici che hanno alcuni alberi a fior di terra.

**Barbicamento**, s. m. Prima vegetazione della pianta.

**Barbica're**, v. intr. r. Prender radice.

**Barbicciuòla**, s. f. Barbicella, *Dim.* di Barba.

**Barbière**, s. m. Quegli che rade la barba.

**Barbino**, na, agg. *Si dice del* Can barbone.

Barbino, s. m. Cappelletto di vetro, che i setajuoli adattano all' addoppiatojo.
Bar'bio, s. m. *Sorta di pesciolino di acqua dolce.*
Barbitonsóre, s. m. Barbière.
Barbògio, s. m. Vecchio che tartaglia — Decrèpito.
Barbóne, s. m. Che tiene la barba lunga — Spezie di cane con lungo pelo lanóso.
Barbotta're, v. intr. r. Parlar confusamente fra' denti.
Barbòzza ( *zz asp.* ), s. f. Parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale.
Barbugliamènto, s. m. Pronunzia confusa di parole.
Barbuglia're, v. intr. r. Parlar in gola, e interrottamente.
Barbu'to, ta, agg. Che ha folta barba.
Bar'ca, s. f. Naviglio di mediocre grandezza.
Barcajuòlo, s. m. Chi governa la barca.
Barca'ta, s. f. Il càrico d' una barca.
Barcheggia're, v. intr. r. *In senso fig. v.* Manèggiarsi con destrezza: *nel senso proprio non è in uso.*
Barcile, s. m. Antenna che regge il pagliajo.
Bar'co, s. m. Selva chiusa per la caccia. V. Parco.
Barcolla're, v. intr. r. Non istar fermo in piedi; vacillare.
Bar'da, s. f. Antica armatura di cuojo pe' cavalli.
Bardamenta're, v. tr. r. Metter la briglia e gli altri finimenti al cavallo.
Bardatu'ra, s. f. Tutti gli arnesi che servono per bardamentare un cavallo.
Bardèlla, s. f. Sella senza arcioni.
Bardòsso (A), avv. A cavallo nudo.
Bardòtto, s. m. Muletto per uso del mulattiere — Uomo che tira la barca come un cavallo.
Barèlla, s. f. Arnese di legno piano e quadro confitto su due stanghe, per cui è portato da due uomini ( *Serve a trasportare terra, sassi, e cose simili per breve tratto di luogo* ).
Bareocolim'bica, s. f. Parte della Stàtica, che tratta de' corpi galleggianti ( *T. scient.* ).
Bargèllo, s. m. *anticam.* Titolo di signoria. *Oggidì* Capitano de' birri.
Bargiglio, s. m. Sorta di pietra dura simile a quella di paragone.
Bargiglióne, s. m. Quella pelle rossa che pende sotto il becco de' galli.
Bargliòne, s. m. Bótte rotonda e bislunga, per ripor salumi.
Barile, s. m. Bótte piccola bislunga schiacciata per misura di liquidi.
Barilétto, s. m. Piccolo barile.
Barilòtto, s. m. Piccolo barile per senape, ulive, ecc.
Barite, s. f. Sostanza semplice annoverata fra le terre, e basi salificàbili ( *T. natural.* ).
Baritono, na, *Aggiunto di* Voce fra il basso e il tenore ( *T. mus.* ).
Barlac'chio, ia, agg. *Aggiunto dell'* Uovo stantio — *fig.* Sciocco.
Barlètta, s. f. V. Bariletta.
Barlètto, s. m. Vaso minore di mezzo barile.
Barlu'me, s. m. Luce confusa e incerta — Barlume di speranza, v. *Un poco di speranza.*
Barnabiti, s. m. pl. Religiosi della fondazione di S. Barnaba.
Baro, s. m. Truffatore.
Baroccia'jo, s. m. Conduttor di baroccio.
Baròccio, s. m. Carretta piana a due ruote per trasportar mercanzie, che in Lombardia dicesi *Bara.*
Baromètrico, ca, agg. Che si osserva col mezzo del baròmetro.
Baròmetro, s. m. Strumento con cui si misura la gravità dell' aria ( *T. fis.* ).
Baronag'gio, s. m. Grado e giurisdizione di Barone.
Barona'le, agg. m. e f. Di barone.
Barona'ta, s. f. Bricconeria.
Baroncèllo, s. m. *Lo stesso che* Briconcello.
Baróne, s. m. Signore con giurisdizione — Briccone; furfante — Spezie di giuoco di dadi.
Baronescaménte, avv. Da briccone.
Baronésco, esca, agg. Vile; basso.
Baronéssa, s. f. Moglie di Barone.
Baronetto, s. m. Titolo di nobiltà in Inghilterra tra il cavaliere ed il barone.
Baronia, s. f. Dominio di barone.
Baròte, e Barite, s. f. Sostanza calcàrea vitriolata ( *T. Natur.* ).
Barra, s. f. Traversa di legno — Sala de' giudizj pubblici ( *Franzesismo* ).
Barra're, v. tr. r. Serrare un passo con qualunque siasi materia.
Barrica'ta, s. f. Riparo di legnami per chiudere un passo.
Barrièra, s. f. Sorta di giuoco dell' antica ginnàstica, con istocco o picca — Stecconato — Difesa qualunque.

**Barrire**, v. intr. r. Far il verso dell'elefante.
Baruffa, s. f. Confuso azzuffamento.
Barullo, s. m. Rivenditore a minuto.
Barzellétta, ( *z dol.* ) s. f. Facèzia.
Barzelletta're, (*z dol.*) v. intr. r. Dir facèzie.
Basaltite, s. f. Sorta di terra quasi trasparente ( *T. de' natur.* ).
Basaménto, s. m. Quella parte della colonna, che da terra va sino al tronco.
Bascià, e Bassà, s. m. *Governator di provincie sotto il dominio Turco.*
Base, s. f. V. Basamento — *In geom.* È la parte opposta al vèrtice d' una figura triangolare — *In botan.* È la parte inferiore del bulbo donde spuntano le radici — *In medic.* È l' ingrediente principale di che è composto il medicamento — *fig. vale* Principio di qualunque cosa.
Basilisco, s. m. Serpente favolòso.
Basiménto, s. m. Deliquio.
Basino, s. m. Specie di fustagno di bambagia.
Basire, v. intr. r. Morire ( *T. famigl.* ).
Basoffia, s. f. Minestra.
Bassa, s. f. Sorta di ballo.
Bassalte, e Basalte, s. m. Sorta di marmo nero.
Bassaménte, avv. Vilmente.
Bassetta, s. f. Sorta di giuoco di carte.
Bassetto, s. m. Specie di contrabbasso.
Bassetto, etta, agg. *Dim. di* Basso.
Bassèzza, ( *zz asp.* ) s. f. *Si usa per traslato, e vale* Avvilimento; abbassamento; viltà — Ignobiltà di natali.
Bassilico, s. m. Sorta d' erba odorosa per cucinare; ( *meglio che* Basilico ).
Basso, s. m. Profondità — *In mus.* Strumento a corda come un grosso violino, e col canto più profondo.
Basso, sa, agg. Che non ha altezza; profondo — *In geogr.* Di uno stesso paese talvolta una parte dicesi *Bassa*, ed una *Alta*, secondo il corso d' un fiume che lo traversa. Così *Alta Austria* è quella che guarda le sorgenti del Danubio, e *Bassa* quella che guarda le foci — Abbiètto; vile ( V. Sin. n. 2. ) — Voce bassa, vale *Poca voce o piana* — Basso fondo v. *Poca altezza d' acqua* — Basso rilièvo v. *Scultura che esce dal piano, ecc.*
Basso, avv. Bassamente.
Bassòtto, ta, agg. Di bassa statura.
Basta, s. f. Piega che si fa agli àbiti per potèrli allungare, *donde volgarmente* imbastitura.
Basta'jo, s. m. Facitor di basti.
Bastan'te, agg. m. e f. Sufficiente.
Bastantemènte, avv. A sufficienza.
Bastan'za, s. f. Durata — A bastanza, avv. vale *A sufficienza.*
Bastar'da, s. f. Sorta di galèa piccola.
Bastardag'gine, V. Bastardigia.
Bastardèlla, s. f. Vaso di terra per cuocer vivande — *Abusivam.* Carrozza a figura di due pósti.
Bastardèllo, la, agg. *Dim. di* Bastardo — Specie di colombo nato dal domèstico e dal terrajuòlo — Carattere medio fra il tondo e il cancelleresco.
Bastardigia, s. f. La condizion del bastardo.
Bastar'do, s. m., e agg. Nato d' illegittimo matrimonio — *In archit.* Ordine bastardo è l' Attico, che si discosta dalle proporzioni degli altri ordini.
Bastardu'me, s. m. Progènie bastarda.
Basta're, v. intr. r. Esser sufficiente — Conservarsi — Potere — Bastar l' animo; bastar la vista, vagliono *Aver coraggio di fare.*
Bastévole, agg. m. e f. Bastante.
Bastevolézza, s. f. Sufficienza.
Bastevolménte, avv. A sufficienza.
Bastia, s. f. Steccato — *In geogr.* Città.
Bastiménto, s. m. Nave grossa.
Bastina, s. f. Basto leggiere.
Bastiona're, v. tr. r. Fortificar con bastioni.
Bastióne, s. m. Muraglia con terrapieno.
Bastita, s. f. Riparo con isteccati e terra.
Basto, s. m. Arnese che si mette a' giumenti per adattar loro la sòma — *fig.* Aggravio.
Bastona're, v. tr. r. Percuòtere col bastone.
Bastona'ta, s. f. Percossa di bastone.
Bastonatu'ra, s. f. L' atto di bastonare.
Bastoncèllo, s. m. *Dim. di* Bastóne.
Bastóne, s. m. Fusto di legno tondo, più o meno grosso, secondo il bisogno di chi lo adòpera.
Batacchio, s. m. Bastone; bacchio.
Batassa're, v. tr. r. Scuòtere.
Batista, e Battista, s. f. Tela finissima.
Batòcchio, s. m. Battaglio.
Ba'tolo, s. m. Divisa de' piovani, o prevosti.
Batòsta, s. f. Contèsa di parole.
Batosta're, v. intr. r. Battagliare; far contésa.
Batracomiomachia, s. f. Guerra delle rane e de' topi. ( *Titolo d' un poema* ).
Batta'glia, s. f. Fatto d' armi tra due eserciti — *In pitt.* Disegno rappresentante un fatto d' armi.
Battaglia're, v. tr. r. Dar assalto.

Batta'glio, s. m. Quel ferro che stà appeso entro le campane, per farle suonare movèndole.
Battaglióne, s. m. *Accresc. di* Battaglia — Numero di soldati, *ordinariamente la terza parte d' un reggimento.*
Battèllo, s. m. Barchetto che seco portano per varj usi le grosse navi.
Battènte, s. m. Quella parte dell' impòsta che batte nello stipite — Quel martello che sta affisso esternamente alle porte, per battere, onde farsele aprire.
Battènte, agg. m. e f. Che batte.
Bat'tere, v. tr. r. Percuòtere; picchiare; dar battiture — *assolut.* vale *Battere le biade* — Batter moneta è *l' atto d' improntarla* — Batter il fuoco, vale *Accenderlo battendolo dalla pietra* — Batter le gazzette, v. *Tremar dal freddo* — *In Milit. si dice* battere il nemico; battere una piazza, batter la ritirata, ecc. — Battersela, vale *Partire.*
Batterìa, s. f. Quantità di cannóni che sono di fianco ai vascelli, o in linea per far breccia in una fortezza, o in battaglia per isbaragliare il nemico.
Battesima'le, agg. m. e f. Di battesimo.
Battésimo, s. m. Il primo de' sette Sacramenti della Chiesa.
Battezza're, (*zz dol.*) v. tr. r. Amministrare il battesimo — *fig.* Bagnare in qualunque modo.
Batticuòre, s. m. Palpitazione per eccessiva paura, o timore.
Battifuo'co, s. m. V. Fucile.
Battila'na, s. m. Chi batte o ugne la lana.
Battilòro, s. m. Artéfice, che riduce l'oro in foglia, o in lama per filare.
Battiménto, s. m. Il battere — Battimento di cuore, vale *Pulsazione.*
Battistèrio, s. m. Luogo dove si battezza; Sacro fonte.
Battistra'da, s. m. Cavalcante, che precede di qualche tratto il viaggiatore.
Bat'tito, s. m. Trèmito di cuore.
Battitója, s. f. Strumento degli stampatori per pareggiar la forma del carattere.
Battitu'ra, s. f. Percossa.
Battu'ta, s. f. Misura di tempo nella musica — Battuta di polso, vale *Pulsazione* — Via battuta v. *Frequentata.*
Bava, s. f. Umore spumoso che esce dalla bocca degli animali.
Bavella, s. f. Filo de' bòzzoli in caldaja prima di cavarne la seta.
Bàvero, s. m. Collare del mantello.
Bau'le, s. m. Sorta di cassa da riporre panni per viaggio.
Bavóso, osa, agg. Pien di bava.
Baùtta, s. f. Specie di maschera Veneziana.
Bazza, (*zz dol.*) s. f. Una presa di carte al giuoco.
Bazza'na, (*zz dol.*) s. f. Pelle di castrato conciata per coprir libri.
Bazzècole, (*zz dol.*) s. f. pl. Bagattelle.
Baz'zica, (*zz. asp.*) s. f. Giuoco di carte.
Bazzica're, (*zz asp.*) v. intr. r. Frequentare un luogo.
Bazzòtto, ta, (*zz dol*) agg. Mèzzo cotto, (*Si dice delle uova*).

## BE

Bea're, v. tr. r. Far beato.
Beatifican'te, agg. m. e f. Che fa beato.
Beatifica're, v. tr. r. Far beato; far felice.
Beatificazióne, s. f. Innalzamento della creatura alla gloria del Paradiso.
Beatìglia, s. f. Mussolina fina e rara.
Beatitu'dine, s. f. Stato di felicità.
Bea'to, ta, agg. Felice.
Beccaccia, s. f. Uccello di passo, che sta negli acquitrini.
Beccaccino, s. m. Uccello di palude minore della beccaccia.
Beccafico, s. m. Uccelletto delicato che passa al tempo de' fichi.
Becca'jo, s. m. Macellatore d' animali.
Beccamòrto, s. m. Seppellitore di cadàveri.
Becca're, v. tr. r. Prender il cibo col bécco — *fig.* Rubare; guadagnare — Beccarsi il cervello, vale *Fantasticare.*
Beccastrino, s. m. Zappa sottile per cavar sassi.
Beccherìa, s. f. Luogo del macèllo delle bestie.
Becchétto, s. m. Ferro degli stagnaj per lavorare al torno.
Becchino, s. m. V. Beccamòrto.
Bécco, s. m. Parte òssea appuntata, per cui prendono il cibo gli uccelli — Dar di bécco, vale *Censurare* — Metter il bécco in mòlle, vale *Parlare quando non si conviene* — Bécco *è il maschio della* Capra (*più nobilm.* Capro).
Beccuccio, s. m. Canaletto storto de' vasi di vetro, per dar il bere ai malati.
Bèco, s. m. *Accorc. di* Domenico (*In Tosc.*)
Befa'na, s. f. *Corrotto d'* Epifanìa — Spauracchio delle donnicciuòle per contenere i bambini — *trasl.* Donna brutta.

**Beffa**, s. f. e Beffe, pl. Schérno; burla.
**Beffa'rdo**, s. m. Che si diletta di beffare.
**Beffa're**, v. tr. r. Metter in ridicolo — Beffarsi, n. p. Non curare.
**Beffeggiaménto**, s. m. Irrisione.
**Beffeggia're**, v. tr. r. Irridere.
**Bèga**, s. f. Briga; contrasto.
**Belaménto**, s. m. Il Belare delle pècore.
**Bela're**, v. intr. r. Far la voce della pècora.
**Bela'to**, s. m. Voce della pècora.
**Belennite**, s. f. Piccola pietra a guisa di saétta, detta dagli antichi *pietra di fulmine*, perchè la credevano caduta dal cielo.
**Belgiuino**, e **Belzuino**, s. m. Gomma odorosa d' un albero Indiano.
**Belladònna**, s. f. *Erba di cui servivansi le donne invece di Bellètto.*
**Bellaménte**, avv. Con bel modo.
**Belleggia're**, v. intr. r. Far bella mostra di se (*poco usato*).
**Belléttа**, s. f. Terra depósta dalle acque nelle inondazioni.
**Bellétto**, s. m. Mistura per colorirsi il viso.
**Bellézza**, (*zz asp.*) s. f. Leggiadrìa; venustà; vaghezza. *Tutto ciò che risulta piacevole da una giusta proporzione delle sue parti.*
**Bellico**, s. m. V. Ombilico.
**Bèllico**, ca, agg. Guerrésco.
**Bellicosaménte**, avv. Valorosamente.
**Bellicóso**, ósa, agg. Valoroso; guerriero.
**Bèllo**, s. m. V. Bellézza.
**Bèllo**, ella, agg. Leggiadro; avvenente.
**Bello**, avv. Graziosamente.
**Bèlo**, s. m. L' atto del belare.
**Belzebù**, s. m. Lucifero; il Diavolo.
**Belzuàr**, s. m. Specie di pietra medicinale.
**Benaffètto**, ta, agg. Affezionato.
**Benaugura'to**, ata, agg. Di buon augurio.
**Benavventura'to**, ata, agg. Felice.
**Benchè**, avv. Quantunque.
**Benda're**, v. tr. r. Coprire gli occhi con bènda.
**Bène**, s. m. Tuttociò che è buono ed utile alla natura umana — Opera virtuosa — Ricchezze — Aver bene, vale *Star in pace* — Far per bene v. *Operar con buon fine.*
**Bène**, avv. *Cambia significato secondo quello dei verbi o participj, a cui si unisce — È anche particella riempitiva, come* Si bene.
**Benedétto**, s. m. Mal caduco.
**Benedétto**, ètta, agg. Che ha avuto la benedizione.
**Benedíre**, (ico, issi, étto) v. tr. irr. Consacrare con sante ceremonie alcuna cosa al culto divino, come chiese, campane, paramenti — Prosperare.
**Benedizióne**, s. f. L' atto del benedire.
**Benefattóre**, s. m. Che fa bene altrui.
**Benefica're**, v. tr. r. Far benefizio.
**Beneficènza**, (*z asp.*) s. f. La virtù di giovare altrui.
**Beneficia'ta**, s. f. *Suole così chiamarsi l' intròito d' una serata a benefizio d' un virtuoso di teatro.*
**Beneficio**, e **Benefizio**, s. m. Servigio che si presta altrui — Ufficio sacro con rendita — Privilégiu.
**Benéfico**, ca, agg. Che fa del bene.
**Benefizio**, V. Beneficio.
**Benemerènza**, (*z asp.*) s. f. Diritto che si acquista alla riconoscenza altrui per beneficio fatto.
**Benemérito**, s. m. Servigio prestato; *contr. di* Demèrito.
**Benemèrito**, ita, agg. Che ha ben operato in servizio altrui.
**Benepla'cito** s. m. Libera volontà.
**Benestan'te**, agg. m. e f. Agiato; ricco assai.
**Benevogliènte**, agg. m. e f. Che vuol bene.
**Benevogliénza**, (*z asp.*) Benevolenza.
**Benevolènza**, (*z asp.*) s. f. Il voler bene.
**Benèvolo**, la, agg. Che vuol bene — benigno.
**Benignaménte**, avv. Affabilmente; con benignità.
**Benignità**, s. f. Disposizione a far del bene a tutti — Affabilità — *Si dice anche dei climi, e vale* Dolcezza.
**Benigno**, igna, agg. Cortése; affabile — dolce — Male benigno, vale *Di qualità non troppo perniciosa.*
**Benintéso**, ésa, agg. *Dicesi del complesso d' un lavoro bene ideato.*
**Benmonta'to**, ata, agg. Che ha buon vestito, e buoni arredi.
**Benna'to**, ata, agg. Di buona e civile famiglia — Avventurato.
**Benservito**, s. m. Licenza in iscritto che si rilascia nel congedare un servo.
**Bensì**, avv. *afferm.* Si bene.
**Bentenu'to**, uta, agg. Ben conservato — riconoscente.
**Benvisto**, ista, agg. Grato; accètto.
**Benvolentièri**, avv. Volentieri.
**Benvolére**, s. m. Benevolenza.
**Benvolére**, (*composto di* Volere V.) v. tr. r. Voler bene.

Benzuino, ( *z dol.* ) s. m. V. Belzuino.

Beóne, s. m. Gran bevitore.

Bére, e Bévere, ( bévo ; bévvi ; berò e beverò ; beuto e bevuto ) v. tr. irr. Introdurre per la bocca nello stòmaco sostanze liquide — Bere o affogare, vale *Esser forzato dalla necessità* — Dare a bere, vale *Dar ad intendere fandonie* — Esser come bere un uovo, vale *Esser cosa facile* — Ber cogli occhi, vale *Essere àvido d' una cosa.*

Bére, s. m. Bevanda.

Berenice, s. f. *Nome di donna.*

Bergama'sca, s. f. Sorta di ballo a salti.

Bergamòtto, òtta, agg. Odore spiritoso di limone.

Berillo, s. m. Gemma trasparente e verdiccia, poco dissimile dallo smeraldo.

Berlina, s. f. Pena di malfattori, consistente nell' esporli legati sovra un palco pubblico, su cui sta scritto il delitto e la sentenza — Metter uno in berlina, vale *Schernirlo* — Andare in berlina, vale *Farsi scorgere pubblicamente.*

Berlingaccio, s. m. Così chiamano i Toscani il giovedì grasso del carnevale, che i Lombardi dicono *Giobbia grassa.*

Berlinghière, s. m. Ciarlone.

Berlingòzzo, ( *zz asp.* ) s. m. Sorta di ciambella di fior di farina e d' uova, che non inzuppa.

Bernésco, ésca, agg. Facèto sullo stile del Berni. *Aggiunto di* Componimento o di stile.

Bernòccolo, s. m. Parte nodosa del legno che rileva dalla superficie.

Bernoccolu'to, uta, agg. Che ha prominenze sulla superficie ( *parlando di cosa dura* ).

Berrétta, s. f. *propriam.* La quadrangolare degli Ecclesiastici. *Inoltre* Qualunque foggia di coperta di testa, che non sia cappello.

Berretta'jo, s. m. Fabbricator di berrette.

Berrettóne, *superl. di* Berretta, o Berretto — *Così chiamasi il casco de' granatieri.*

Berrova'glia, s. f. Sbirraglia.

Bersaglia're, v. tr. r. Molestare con artiglierie a colpi misurati.

Bersa'glio, s. m. Segno per aggiustare il tiro di cannone, o di moschetto, o di arco — Qualunque oggetto preso di mira — Metter a bersaglio, vale *Porre uno a cimento.*

Berta, s. f. Burla — Dar la berta, vale *Burlare* — E anche uno strumento pesante a foggia di maglio per affondar pali grossi in terreno paludoso, o sabbioso.

Berteggia're, v. tr. r. Burlare.

Bertesca, s. f. Specie di riparo amovibile, di cui servivansi tra i merli delle torri i soldati antichi — *fig.* Cosa che ha debole fondamento.

Bertolòtto, ( A ) avv. Senza pensiero.

Bertovèllo, s. m. Specie di gabbia da pescare.

Bertuccia, s. f. Nome che si dà alla scimia codata.

Befestàn, s. m. *Così chiamansi i mercati dei Turchi.*

Bessag'gine, s. f. Stoltezza.

Bestemmia, s. f. Parole empie contro Dio, o contro le cose sante — *fig.* Maldicenza; imprecazione.

Bestemmia're, v. intr. r. Proferire parole empie contro Dio, o contro le cose sante — *trans.* Maledire.

Béstia, s. f. *Nome generico di tutti gli animali bruti, eccett. gl' insetti* — *fig.* Uomo senza critèrio; sciòcco; balordo — Andar in bestia, vale *Incollerirsi.*

Bestia'le, agg. m. e f. Da bestia.

Bestialità, s. f. Cosa da bestia — *fig.* Spropòsito.

Bestialmente, avv. Da bestia.

Bestia'me, s. m. *Nome generico che abbraccia ogni sorta di bestie, ma comunemente dato alle domestiche, le quali vivono in mandra.* Cavalli e bovi diconsi *Bestiame grosso*; pecore e capre *Bestiame minuto.*

Bestiolina, e Bestiolino, ss. *Dim.* di Bestia.

Bestiuòla, e Bestiuòlo, ss. *Dim. di* Bestia.

Bètel, s. m. Pianta indiana che serpeggia sugli alberi come l' éllera.

Béttola, s. f. Osteria dove si vende a minuto.

Bettolan'te, agg. m. e f. Che va alla béttola.

Bettolière, s. m. Padron di béttola.

Bettònica, s. f. *Erba conosciutissima.*

Bétula, e Betùlla, s. f. Albero bianchissimo.

Béva, s. f. Bevanda — Del tal vino la beva è in aprile, vale *Il tal vino non è buono prima di quel tempo.*

Bevan'da, s. f. Ciò che si può bévere.

Bevénte, agg. m. e f. Che bee.

Beveraggio, s. m. Bevanda.

Beveratojo, s. m. Vaso dove bevono le bestie.

Beveréccio, éccia, agg. Gradevole a bere.
Beveróne, s. m. Bevanda cattiva — *communem.* Il miscuglio d' acqua e crusca che si dà a' cavalli.
Bevitóre, s. m. Che beve di soverchio.
Bevóne, óna, agg. Che beve assai.
Bevu'ta, s. f. Tirata di bere — Vaso di vetro comodo per dare da bere ai malati.
Bey', s. m. *Titolo di Governatore Turco.*
Bezzica're, (*zz asp.*) v. tr. r. Ferir di becco — *fig.* Molestare — Bezzicarsi, n. p., v. *Garrire pungendosi di parole.*
Bezzicatu'ra, (*zz asp.*) s. f. Il bezzicare.
Bézzo, (*zz asp.*) s. m. Moneta (*Usato da' Veneziani*).
Bezzu'ca (*zz asp.*) s. f. Testùggine terrestre.

## BI

Biacca, s. f. Materia bianca che serve ai pittori per far colori.
Bia'da, s. f. *Qualunque genere di semente* — Dar la biada, vale *Governare le bestie con avena, fave, orzo, o cose simili, per accrescer loro forza.*
Bianca'stro, agg. Che tira al bianco.
Biancheggiaménto, s. m. Il dare nel bianco.
Biancheggian'te, agg. m. e f. Che dà nel bianco.
Biancheggia're, v. intr. r. Tendere al bianco.
Biancheria, s. f. Ogni sorta di tela da bucato.
Bianchétta, s. f. (*T. d' Agric.*) Sorta di grano con spiga corta, e assai bianco — *In comm.* Spezie di pannina.
Bianchétto, étta, agg. *Dim. di* Bianco.
Bianchézza, (*zz asp.*) s. f. Il color bianco.
Bianchire, v. tr. r. V. Imbiancare — *Presso gli Argentieri.* Far venir bianco l' argento — *intr.* Divenir bianco.
Biànco, s. m. *L' opposto del Nero* — Materia per imbiancar i muri — Dar di bianco, vale *Cancellare* — Di punt' in bianco, avv., vale *Orizzontalmente; all' improvviso* — Mostrar bianco per nero, vale *Imbrogliare alcuno* — Bianchi americani *sono quelli che conservano senza miscuglio la schiatta europèa* — Arme bianca, vale *Tagliente* — Capelli bianchi, vale *Vecchiezza.*
Bian'te, s. m. Vagabondo; mascalzone.
Biascia're e }
Biascica're } v. tr. r. Masticar co' denti — *fig.* Parlare stentatamente.
Biasima're, v. tr. r. Censurare; tacciare.
Biasimatóre, s. m. Riprenditore.
Biasimévole, agg. m. e f. Degno di biasimo.
Biasimevolménte, avv. Con biasimo.
Bia'simo, s. m. Riprovazione; macchia. Dar biasimo, vale *Biasimare* — Portar biasimo v. *Esser biasimato.*
Bibbia, s. f. Libri santi del vecchio e nuovo Testamento.
Bibbio, s. m. Sorta d' uccello di palude.
Biblico, ca, agg. Appartenente alla Bibbia.
Bibliòfilo, s. m. Amator di libri.
Bibliografia, s. f. Scienza del Bibliògrafo.
Bibliògrafo, s. m. Colui che fa cataloghi di libri; che ne è conoscitore.
Bibliotèca, s. f. Libreria; raccolta numerosa di libri — *anche* Libro che parla di molti libri.
Biblioteca'rio, s. m. Soprintendente alla libreria.
Bica, s. f. Massa circolare che si fa de' covoni del grano — Far bica, vale *Ammontar checchessia.*
Bicchière, s. m. Vaso di vetro ad uso di bere — Affogare in un bicchier d' acqua, *dicesi d' un uomo imbarazzato.*
Biccicòcca, e Bicòcca, s. f. Casuccia in luogo elevato.
Bicòrne, agg. m. e f. A due corna.
Bicòrnia, s. f. Ancùdine grande a due punte per uso degli argentieri.
Bidèllo, s. m. Servo d' Università, o d' Accadèmia.
Bidenta'to, ata, agg. Che mostra due denti.
Bidènte, s. m. Forca di ferro a due denti.
Biecaménte, avv. Stortamente — Di mal occhio.
Bièco, èca, agg. Stòrto; travòlto — Vituperévole.
Biènnio, s. m. Lo spazio di due anni.
Biètola, s. f. Erba da mangiare conoscintissima — Barba bietola *è una radice bulbosa per lo più rossa, buona a mangiarsi cotta.*
Bietolóne, agg. e s. m. — *fig.* Dappoco; scimunito.
Biétta, s. f. Pezzo di ferro, o di legno, che si adopera per serrare legni, o per ispaccarli; zéppa — Biette *diconsi anche quei legni che si ficcano in terra per istabilire gli stili per le fabbriche.*
Biffi, (*T. agrim.*) s. f. Bastone avente in cima un pezzo di carta bianca per facilitare le livellazioni.
Bifólco, s. m. Colui che lavora la terra co' buoi.

**Biforcar'si**, n. p. Diramarsi; (*T. anatom.*).
**Biforcu'to**, uta, agg. Diviso a modo di forca.
**Bifor'me**, agg. m. e f. Che ha due sembianze.
**Bifrónte**, agg. m. e f. Che ha due fronti.
**Biga**, s. f. Carro a due cavalli (*per lo più così diconsi i Cocchi i quali corrono per un premio nelle pubbliche lizze*).
**Bigamìa**, s. f. Matrimonio contratto con due persone in uno stesso tempo.
**Bigamo**, s. m. Che ha due mogli a un tempo.
**Bigatto**, s. m. Animaletto che rode le biade — Baco da seta.
**Bighellóne**, agg. e s. m. Scempiato; ozioso.
**Bighero**, s. m. Sorta di fornitura da abito fatta a merletti.
**Bigio**, ia, agg. Di color simile al cenerógnolo — *fig.* Malvagio.
**Bigióne**, s. m. Beccafico cenericcio più grosso degli ordinarj beccafichi.
**Biglia**, s. f. (*Frances.*) Palla da bigliardo — Far biglia, vale *Cacciar la palla in una delle buche.*
**Bigliar'do**, s. m. Giuoco del trucco a tavola — *La stessa tavola così si chiama.*
**Bigliétto**, V. Viglietto.
**Biglióne**, s. m. Moneta d'argento di bassa lega.
**Bignònia**, s. f. (*T. bot.*) Pianta che serpeggia in alto come la vite salvatica.
**Bigóncia**, s. f. Vaso di legno formato di dóghe a foggia di brénta, ma più piccolo — Càttedra per parlamentare.
**Bigonciuòlo**, s. m. La secchia di legno per muratori e manovali.
**Bigòtto**, òtta, agg. Falso divoto; ipòcrita.
**Bilan'cia**, s. f. Strumento a due braccia uguali per conoscere l'uguaglianza o differenza del peso de' corpi — Stare in bilancia con uno, vale *Essergli uguale in alcuna cosa* — Dar il tratto alla bilancia, vale *Risolvere in caso ugualmente pendente* — Così chiamasi uno dei segni dello Zodiaco — Bilancia idrostàtica *è una macchina per determinare le gravità specifiche de' corpi* — Bilancia del commercio *è il risultato del commercio attivo e passivo d'uno Stato.*
**Bilanciá're**, v. tr. r. Pesar con bilancia — *fig.* Disaminare — Esser del pari.
**Bilancino**, s. m. Quel legno mobile a cui si attaccano le tirelle del cavallo da carrozza — Il cavallo sinistro della carrozza è pur detto *Bilancino.*
**Bilan'cio**, s. m. Pareggiamento — Ristretto di conti — Scrittura per bilancio *è quando il Mercante non iscrive un debitore, senza scrivere un creditore.*
**Bile**, s. f. Secrezione d'un umore che si fa nel fégato — *fig.* Còllera.
**Bilénco**, ca, agg. Storto.
**Bilia**, s. f. Legno storto con cui i vetturali stringono le sòme.
**Bilia'rio**, ria, agg. Che contiene la bile.
**Bilicá're**, v. tr. r. Equilibrare — *fig.* Pensare.
**Bìlico**, s. m. Positura d'un corpo sopra un altro, pendente ugualmente da ogni banda — Stare in bìlico, vale *Esser in pericolo.*
**Bilin'gue**, agg. m. e f. Che ha due lingue; bugiardo.
**Bilióso**, ósa, agg. Che ha soverchia bile.
**Bimbo**, s. m. *Così per vezzo diconsi i fanciulli in Toscana.*
**Bimèstre**, s. m. Lo spazio di due mesi.
**Bina'rio**, ia, agg. (*T. scient.*) Che è composto di due numeri.
**Bina'to**, ata, agg. Nato in compagnia d'altro fèto a uno stesso parto.
**Bina'to**, s. m. Doppio argine per rinforzare quello che è a contatto colla corrente — *In archit. sono così dette le doppie colonne.*
**Bindèllo**, s. m. Nastro.
**Bindoleria**, s. f. Inganno.
**Bindolo**, s. m. Aspo per matasse — Bindolo idraulico, *è una ruota a timpano, su cui avvòlgonsi catene per alzar l'acqua.*
**Binòmio**, ia, agg. Che ha due nomi.
**Biòccolo**, s. m. Particella di lana staccata dalla pelle della pècora.
**Biòdo**, s. m. Giunco palustre per fare stuoje.
**Biografia**, s. f. Storia delle vite di uomini illustri.
**Biògrafo**, s. m. Scrittor di vite.
**Biónda**, s. f. Lavanda per far biondi i capelli.
**Biondeggiá're**, v. intr. r. Apparir biondo.
**Biondézza**, (*zz asp.*) s. f. Color biondo.
**Bióndo**, da, agg. Di color tra giallo e bianco.
**Bipartirsi**, n. p. Separarsi in due ordini.
**Bipartito**, ita, agg. Dimezzato.
**Bipede**, agg. m. e f. Che ha due piedi.
**Bipènne**, s. f. Scure a due tagli.
**Birba**, s. f. Frode; malizia — *Aggiunto di uomo, vale* Furbo; fraudolente.
**Birbantá're**, v. intr. r. Viver limosinando da birbone.

Birban'te, s. m. Birbone; furbo.
Birbóne, s. m. Vagabondo; furfante.
Birboneggia're, v. intr. r. Poltroneggiare.
Birboneria, s. f. Azione indegna.
Bir'cio, cia, agg. Losco; di corta vista.
Biribisso, s. m. Sòrta di giuoco d'azzardo.
Birilli, s. m. pl. Pezzetti di legno ritti, che giuocando al bigliardo si fanno cadere colla palla.
Biròccio, s. m. Carrozza scoperta a due luoghi, ed a quattro ruote.
Birra, s. f. Bevànda composta di biade.
Birracchio, s. m. Vitello dal primo al secondo anno.
Birreria, s. f. Sbirraglia.
Birro, s. m. Ministro di giustizia che cattura gli uomini.
Bifacce, s. f. pl. Due tasche legate con cigna, che si appongono all' arcione di dietro delle selle per viaggio.
Bifa'va, s. f. Madre dell' avo, o dell' àvola.
Bifa'vo, s. m. Padre dell' avo, o dell' àvola.
Bisbètico, ica, agg. Stravagante.
Bisbiglia're, v. intr. r. Far susurro parlando pian piano.
Bisbiglio, s. m. Susurro.
Bisca, s. f. Luogo dove si tien giuoco pubblico.
Biscajuòlo, s. m. Colui che frequenta la bisca.
Biscazza, (*zz asp.*) s. f. *Pegg. di* Bisca.
Biscazza're, (*zz asp.*) v. intr. r. Giuocar il suo.
Bis'chero, s. m. Legnetto fitto nel manico degli strumenti ad arco per allentare o stringer le corde.
Bischétto, s. m. Tavolino de' ferri del calzolajo.
Bischizza're, (*zz asp.*) v. intr. r. Fantasticare; lambiccarsi il cervello.
Biscia, s. f. Serpe — Aver a biscia, vale *Avere gran quantità* — Andar come la biscia all' incanto, vale *Andare mal volentieri*.
Bisciabòva, s. f. Turbine.
Biscio, s. m. Vermicciuòlo che si genera tra pelle e pelle, e reca gran dolore.
Bisciola'na, s. f. Specie di ciliegia.
Biscióne, s. f. Biscia grossa.
Biscolóre, agg. m. e f. Di più colori.
Biscotta're, v. tr. r. Cuocer due volte.
Biscotteria, s. f. Luogo ove sono i forni del biscòtto — *Comunemente* Ogni sorta di pasticceria.
Biscottino, s. m. Pasta con zucchero cotta a modo di biscòtto.
Biscòtto, s. m. Pane cotto due volte acciò più lungamente si conservi.
Biscròma, (*T. mus.*) s. f. Nota che vale la metà della semicròma.
Bisdòsso (A) avv. A cavallo nudo.
Bisesta're, v. intr. r. Venire l'anno bisesto.
Bisestile, agg. L' anno bisesto.
Bisésto, s. m. È l' anno che ha il mese di febbrajo con un giorno di più.
Bisillabo, ba, agg. Parola di due sillabe.
Bislacco, acca, agg. Stravagante.
Bislun'go, ga, agg. Che è più lungo che largo.
Bismu'to, s. m. Semimetallo, che s' incorpora facilmente con tutti gli altri.
Bisnipóte, s. m. Figlio del nipote.
Bisnònna, e Bisnònno, s. f. e m. Bisàvola, e Bisàvolo.
Bisógna, s. f. Affare; negozio.
Bisogna're, v. imp. Esser di necessità — Esser utile — Aver necessità.
Bisognévole, agg. m. e f. Che è necessario.
Bisógno, s. m. Mancanza di qualche cosa necessaria.
Bisognóso, ósa, agg. Che ha bisogno.
Bisso, s. m. Tela finissima e preziosa di lino presso gli antichi — *In botan.* Erba palustre di più specie.
Bissónte, e Bisónte, s. m. Specie di bue settentrionale, con lunga barba al mento.
Bisticciaménto, s. m. Contrasto.
Bisticcia're, v. intr. r. Altercare; *meglio* Bisticciarsi, n. p.
Bistóndo, da, agg. Che tende al tondo.
Bistorì, s. m. (*T. chirurg.*) Coltello a lama sottile per le incisioni.
Bistòrta, s. f. Tortuosità.
Bistòrto, òrta, agg. Tortuóso.
Bisul'co, ulca, agg. Che ha l' ugne fesse.
Bisun'to, unta, agg. Untissimo.
Bitòrzo, (*z asp.*) s. m. Prominenza nodosa che sporge dalla superficie.
Bitta, s. f. Grosso legno quadrato a colonna sulle navi per diversi usi nelle manovre.
Bitu'me, s. m. Minerale untuoso, che facilmente abbrucia.
Bituminóso, ósa, agg. Che ha del bitume.
Bivèntre, agg. Che ha doppio ventre.
Bivio, s. m. Imboccatura di due strade.
Bizza, (*zz dol.*) s. f. Ira; stizza; rabbia.
Bizzarraménte, (*zz dol.*) avv. Capricciósamente.
Bizzarria, (*zz dol.*) s. f. Mattia; capriccio — Facezia arguta — Stizza — Ghiribizzo — Specie d' agrume che sa del limone, dell' arancio e del cedràto.
Bizzarro, arra, (*zz dol.*) agg. Iracondo — vivace; spiritoso; stravagante.

**Bizzèffe**, (A) (zz *dol.*) avv. Copiosamente.
**Bizzòchera**, (zz *asp.*) s. f. Bacchettona.
**Bizzu'ca**, e Bizzu'ga (zz *asp.*) s. f. Testùggine terrestre.

BL

**Blandiménto**, s. m. Accarezzamento.
**Blandire**, v. tr. r. Accarezzare.
**Blandizie**, sost. Carezza.
**Blando**, nda, agg. Dolce; non difficile.
**Blafo'ne**, s. m. Arte di fare e di conoscere le armi gentilìzie.
**Blafonista**, s. m. Intelligente dell' arte del Blasone.
**Bleùda**, s. f. (*T. natur.*) Sorta di minerale che si trova nelle minière del piombo.
**Blefo**, éfa, agg. Che balbetta per imperfezione di lingua.
**Blin'de**, s. f. pl. Legnami intrecciati per sostenere le trincèe (*T. milit.*).
**Blocca're**, v. tr. r. Assediare alla larga una città acciò non v' entrino viveri.
**Blòcco**, s. m. Assedio posto alla larga.
**Blondina**, s. f. (*T. commerc.*) Pannina.

BO

**Bõarina**, s. f. Piccolo uccelletto.
**Bõa'ro**, s. m. Guardiano di bovi.
**Bócca**, s. f. Meato per cui si respira e si mangia dagli animali — Dar sulla bocca, vale *Impor silenzio* — Lasciare a bocca dolce, vale *Consolare* — Fare le bocche, vale *Ridere per isprègio* — Stare in bocca al lupo o alla morte, vale *Essere in gran pericolo* — Andar in bocca, vale *Farsi facile preda* — Uscir di bocca, vale *Parlare senza pensarci* — Stare a bocca aperta, vale *Sentir qualcuno con grande attenzione* — Parlare a mezza bocca, vale *Parlare in modo da non farsi ben intendere ecc.* Tante bocche, vale *Tante persone* — Parlando di fiumi o strade, vale *Entrata* — Bocca di fuoco *si dice d' ogni arme da sparare.*
**Boccaccésco**, ésca, e } agg. Dello stile
**Boccaccévole**, m. e f. } del Boccaccio
**Bocca'glia**, s. f. La parte più grossa del corno (*T. de' pettinàgnoli*).
**Bocca'le**, s. m. Vaso di terra cotta con beccuccio per bere — Misura di capacità, che in Lombardia è la 96. parte d' una brenta.
**Bocca'ta**, s. f. Quanta materia sta nella bocca.
**Boccatu'ra**, s. f. La maggior larghezza della nave (*T. di marin.*).
**Boccétta**, s. f. Piccolo vaso da liquori — Fiore non aperto ancora.
**Boccheggiaménto**, s. m. Moto di bocca.
**Boccheggia're**, v. intr. r. Agonizzare; fare moti di bocca — *fig.* Mangiare.
**Bocchétta**, s. f. *Dim. di* Bocca — *Presso i calzolaj*, Quella parte della scarpa che cuopre il còllo del piede — *Presso i magnani*, Quella piastra di metallo che per ornamento s' incastra o s' inchioda alla imboccatura della chiave ecc.
**Bòccia**, s. f. Fiore non anco aperto — Vaso di vetro per liquori — Palla da giuocare.
**Boccica'ta**, s. f. *Voce che equivale a* Niente.
**Bocciuòlo**, s. m. Fiore non aperto — Piccolo cilindro di vetro unito a certi vasi per far colare in minor quantità il liquore — *Presso gli ottonaj*, Quell' anello ove si rinchiude la candela.
**Bòccola**, s. f. Cerchio di ferro per fortificare il mòzzo delle carrozze, quando la sala è di legno.
**Boccóne**, s. m. Quantità di cibo preso in bocca in una volta — Prender al boccone, vale *Ingannare con allettamenti.*
**Boccóne**, avv. *Coi verbi* gettarsi, pórsi ecc., vale *Star colla faccia verso terra.*
**Bocia're**, v. tr. r. Chiamar uno forte — Palesar cosa segreta — *intr.* Urlare; gridare (*Voce Tosc.*).
**Bocinin'ga**, s. m. Serpente americano.
**Bofferia**, s. f. Padella de' vetraj, donde prendono il vetro liquefatto per soffiarlo.
**Bòffice**, agg. m. e f. Sòllo; sòffice. *Si dice del pane, e della lana.*
**Bóga**, s. m. Piccolo pesce di mare — Gran cerchio di ferro con cui si dirige il maglio nelle ferriere.
**Boga'ra**, s. f. Rete estesissima per pescare.
**Bogliénte**, agg. m. e f. Che bolle.
**Bòja**, s. m. Carnéfice — Pagar il boja che ti frusti, vale *Spendere in tuo danno.*
**Bojar'do**, s. m. *Titolo di dignità de' senatori e principi Russi e della Transilvania.*
**Bojèra**, s. f. Piccola scialuppa da fiumi.
**Bojéssa**, s. f. Femmina del bòja.
**Bolcióne**, s. m. Il capo di ferro o di bronzo dell' antico Ariete per batter muraglie.
**Boldrò**, s. m. Pesce di mare.
**Boldróne**, s. m. Il pelo più lungo delle pelli.

**Bolèto**, s. m. Fungo V. Uòvolo.

**Bòlgia**, s f. Sacca o tasca — *In Dante* Spartimenti dell' inferno, ove sono cruciati diversamente i dannati.

**Bólla**, s. f. Vescichetta che fa l'acqua bollendo, o gorgogliando — Sigillo; bollo — Scrittura pontificia — Diploma Imperiale.

**Bolla're**, v. tr. r. Segnar con bollo.

**Bolla'rio**, s. m. Libro che contiene le Bolle pontificie (*T. canon.*).

**Bollènte**, agg. m. e f. Che bolle.

**Bòllero**, s. m. Strumento per istemprare la calcina.

**Bollettóne**, s. m. Grosso chiodo de' calzolaj per unir insieme i talloni delle scarpe.

**Bollicèlla**, s. f. }
**Bolliciat'tola**, s. f. } *Dim. di* Bolla.

**Bolliménto**, e Bollóre, s. m. Il moto del fluido nel bollire.

**Bollire**, v. intr. r. Il rigonfiar de' liquidi per troppo calore — Bollire il sangue, vale *Esser facile all' ira* — *fig.* Essere infiammato d' ardore per una cosa — borbottare — *Presso i ferraj, vale* Far roventare il ferro.

**Bollitu'ra**, s. f. Bollimento — Decozione.

**Bóllo**, s. m. Suggèllo.

**Bollóre**, s. m. Gonfiamento di ciò che bolle — *fig.* Sollevamento d' animo.

**Bòlo**, s. m. Sorta di terra limósa per far vasi — Pillola.

**Bolsag'gine**, s. f. Difficoltà di respiro; tosse — *Si dice propriam. de' cavalli.*

**Bólso**, ólsa, agg. Che tosse di frequente.

**Bómba**, s. f. Luogo donde nel giuoco del pome uno si parte per ritornare — Tornare a bomba, vale *Tornare al proposito* — Toccar bomba, v. *Arrivare al luogo prefisso* — Grossa palla di ferro piena di fuochi artificiali che co' mortaj si lancia nelle città assodiate.

**Bombar'da**, s. f. Macchina antica di guerra per lanciar grosse pietre — Sorta di nave piatta per servizio dei mortaj da assedio.

**Bombarda're**, v. tr. r. Gettar bombe.

**Bombardièra**, s. f. Fóro nella muraglia donde agisce la bombarda.

**Bombardière**, s. m. Chi scarica le bombarde.

**Bómbero**, s. m. V. Vómero.

**Bombia'to**, s. m. Sale che risulta dall' unione dell' acido bòmbico.

**Bómbice**, s. m. Baco da seta.

**Bómbico**, ica, agg. Del baco da seta.

**Bómbola**, s. f. Vaso di vetro di còllo corto.

**Bomprèsso**, s. m. (*T. marin.*) L' albero della nave che sporge fuori della prua.

**Bonaccia**, s. f. Calma del mare — *fig.* Ogni sorta di buona fortuna — Affogar nella bonaccia, vale *Perdersi nelle felicità.*

**Bonaccia're**, v. intr. r. (*T. marin.*). Calmarsi il mare.

**Bonaccio**, cia, agg. Di buon naturale.

**Bonaccióso**, osa, agg. Che è in bonaccia.

**Bonaménte**, avv. Da senno.

**Bonariaménte**, avv. Alla buona; senza sospetto o malizia.

**Bonarietà**, s. f. Dolcezza.

**Boncinèllo**, s. m. Uncinetto di ferro attaccato al fondo del chiavistello, che entra nella serratura, ove si serra colla stanghetta.

**Bonèllo**, s. m. (*T. idraul.*) V. Mezzano.

**Bonificaménto**, s. m. Cosa ridótta in buono stato.

**Bonifica're**, v. tr. r. Migliorare — Menare buono un credito pretéso.

**Bonifica'to**, ata, agg. Migliorato (*Dicesi propriam. de' terreni coltivati*).

**Bonificazióne**, s. f. Miglioramento di un terreno col renderlo più fruttifero.

**Bontà**, s. f. Disposizione a bene operare — Cortesia — *È uno degli attributi della Divinità.*

**Bónzn**, (z *dol.*) s. m. Sacerdote Chinese.

**Boòte**, s. m. Costellazione settentrionale.

**Bora'ce**, s. m. (*T. chim.*) Specie di sale artificiale.

**Bora'cico**, ica, agg. Del borace.

**Bora'to**, s. m. *Lo stesso che* Borace.

**Borboglio**, s. m. Borbottamento.

**Borbottaménto**, s. m. Il borbottare.

**Borbotta're**, v. intr. r. Brontolar fra i denti a voce sommessa — Recitar sotto voce — Romoreggiare.

**Borbottìo**, s. m. Borbottamento.

**Bor'chia**, s. f. Piccolo scudo di metallo per varj usi, e sempre per ornamento.

**Borda're**, v. tr. r. Battere qualcosa nell' acqua per lavarla — *fig.* Bastonare.

**Borda'ta**, s. f. Cammino della nave bordeggiando.

**Borda'to**, ata, *Aggiunto di* Drappo di seta a liste di varj colori.

**Bordatu'ra**, s. f. *In marin.* Legname esterno che fascia l' ossatura della nave — *Nelle arti*, Orlatura di qualunque lavoro, o per fortezza o per ornamento.

Bordeggia're, v. intr. r. (*T. marin.*) Navigare contro vento, girando la nave or di qua or di là.
Bordella're, v. intr. r. Frequentare i bordelli.
Bordèllo, s. m. Postribolo; Chiasso — Andar in bordèllo, vale *Andare in malora.*
Bórdo, s. m. (*T. marin.*) Fianco della nave — Navi d'alto bordo, *sono i vascelli grossi da guerra* — Andare a bordo, vale *Imbarcarsi* — Bordo, *vale anche* L'orlo estremo d'un vaso o d'una campana — Frangia.
Bordóne, s. m. Bastone usato da' pellegrini — Falso bordone è *un canto a più voci legate e prolungate fra loro* — Bordoni, *sono le penne tra pelle e pelle dei volàtili appena spuntate o per ispuntare.*
Bòrea, s. m. Vento di tramontana.
Borea'le, agg. m. e f. Settentrionale.
Borga'ta, V. Borgo; Aggregato di case *minore di* Castello.
Borghése, s. m. Cittadino; *contr. di* Militare.
Borghigia'no, s. m. Abitatore di borghi.
Bórgo, s. m. Riunione di case senza cinto di mura — *anche* Contrada di città.
Borgognóne, s. m. Di Borgogna (*provincia francese*) — Ghiaccio ondeggiante staccato da' mari del nord.
Borgoma'stro, s. m. (*T. di Stor. mod.*). Capo de' magistrati d'una città.
Bòria, s. f. Superbia; orgoglio; vanità.
Boriosità, s. f. V. Bória.
Borióso, ósa, agg. Vano; ambizioso.
Bòrnio, ia, agg. Losco.
Bórra, s. f. Pelo tolto da pelli scorticate di cavalli, buoi, e simili, per riempir basti — *metafor.* Superfluità.
Borraccia, s. f. Fiasca usata da' viandanti.
Borra'ce, e Bora'ce, s. f. Nitro fòssile che facilita la liquefazione de' metalli nobili.
Borraciére, s. m. Vasetto di latta per conservarvi la borace in polvere.
Borracina, s. f. (*T. botan.*) V. Usnéa.
Borra'na, s. f. *Erba medicinale irsuta ed aspra.*
Bórro, s. m. Torrente che scende per dirupi scoscesi e sassosi.
Borróne, s. m. V. Borro.
Bórsa, s. f. Sacchetto da ripor danari — Esser di borsa stretta, vale *Essere avaro* — Buona borsa, vale *Essere ricco* — Quel cartone vestito di drappo ove i preti conservano il corporale — Fabbricato di città ove si adunano i mercanti per trattare gli affari — *In Turchia*, *vale* La somma di 140 zecchini — *In botan.* Quel guscio membranoso che racchiude il seme d'alcune piante.
Borsajuòlo, s. m. Ladro.
Borsellino, s. m. *dim. di* Borsa.
Borzacchino, (*z asp.*) s. m. Stivaletto a mezza gamba.
Bosca'glia, s. f. Bosco grande.
Boscajuòlo, s. m. Chi taglia, o frequenta, o custodisce il bosco.
Bosca'ta, s. f. Luogo piantato a bosco.
Boschereccio, éccia, *agg.* Di bosco.
Boschétto, s. m. Picciolo bosco.
Boschivo, iva, agg. Adattato, e tenuto a bosco.
Bòsco, s. m. Macchia d'alberi salvatici — Frasche disposte pei bachi da seta — *Diverso da* Selva *formata di alberi annosi.*
Boscóso, ósa, agg. Pieno di boschi.
Bòsforo, s. m. Stretto di mare, *e propriam.* quello de' Dardanelli.
Bòsman, s. m. Uffiziale di marina, che ha cura delle gómene, e de' segnali.
Bòsso, e Bòssolo, s. m. Arboscello sempre verde.
Bòssolo, s. m. V. Bosso.
Bossolòtto, s. m. Vaso da raccorre le limòsine.
Bostan'gi, s. m. Giardiniere (*T. Turco*).
Botànica, s. f. Scienza delle piante.
Bota'nico, ica, agg. Appartenente a botànica.
Bota'nico, s. m. Chi professa la botànica.
Bòto, s. m. V. Vóto (*V. ant.*).
Bòtola, s. f. Buca d'un soffitto chiusa con cateratta.
Bótro, s. m. V. Bórro.
Bòtta, s. f. Ròspo, simile al ranocchio — Colpo; percossa — Lanterna per far caccia di notte.
Bottaccio, s. m. Fiasco; Bariletto — Gran recipiente d'acqua per mandare mulini o ferriere.
Botta'jo, s. m. Chi fa o rassetta botti.
Bottar'ga, *meglio* Bottarca, s. f. Uova di pesce seccate al fumo.
Bòtte, s. f. Vaso di legno da tener vino — Dare un colpo alla botte e uno al cerchio, vale *Tirar innanzi più cose a un tempo* — *In mare* È un peso di 2000 libbre — *In Idraul.* Canale, o

chiàvica che conduce l'acqua sotto la corrente d'un canale — Gabbioni di fascine pieni di sassi per indebolire o deviare le correnti.

**Bottéga**, s. f. Stanza ove gli artéfici lavorano, o i mercanti vendono le merci — Fare o non fare per la bottega, v. *Esser utile*, o *inutile* — Tornare a bottega, vale *Tornare al dovere* — Fare bottega sopra una cosa, vale *Cercare di guadagnarci sopra con astuzia* — *Si usa anche per tutti gli utensili di un bottegajo.*

**Bottega'jo**, s. m. Chi tien bottega — Chi è solito andar a comprare a una bottega fissa.

**Botteghino**, s. m. Picciola bottega — *Comunemente ove si giuoca al lotto.*

**Botticèlla**, s. f. *Dim. di* Bòtta.

**Botticèlla**, s. f. *Dim. di* Bòtte.

**Bottiglia**, s. f. Vaso di vetro per conservare vini generosi.

**Bottiglieria**, s. f. Stanza ove si conservano le bottiglie.

**Bottino**, s. m. Preda de' soldati — Ricetto d'acque sotterra — Cassetta in fondo alle carrozze.

**Bòtto**, s. m. Colpo; percossa — Di bòtto avv., vale *Subito* — Bòtto bòtto avv., vale *Sovente.*

**Bottona'jo**, s. m. Che fa e vende bottoni.

**Bottóne**, s. m. Pallottolina per affibbiare i vestiti — Boccia d'alcuni fiori — *Presso gli artefici*, Qualunque parte di strumento che abbia la figura di bottone.

**Bottonièra**, s. f. Ordine di bottoni in una vesta.

**Bòve**, s. m. V. Bue.

**Bóve**, s. f. pl. Ferri che si pongono alle mani e ai piedi de' carcerati.

**Bovino**, ina, agg. Di bue.

**Bòzza**, (*zz asp.*) s. f. Pietra che sporge in fuori ne' fabbricati rùstici — Abbozzo di pittura o di scultura — Prima prova degli stampatori.

**Bozzacchióne**, (*zz asp.*) s. m. Specie di susina, che alla pioggia con facilità marcisce.

**Bozza're**, (*zz asp.*) v. tr. r. V. Abbozzare.

**Bòzzima**, (*zz dol.*) s. f. Impasto dei tessitori per ammorbidir la tela prima di tesserla.

**Bozzininga**, (*zz asp.*) s. m. Sorta di serpente indiano.

**Bòzzo**, (*zz asp.*) s. m. Pezzo di pietra lavorata rusticamente.

**Bozzola'jo**, (*zz asp.*) s. m. Ciambella.

**Bozzolatu'ra**, (*zz asp.*) s. f. Modanatura regolare de' soffitti di legno.

**Bòzzolo**, (*zz asp.*) s. m. Enfiatura — Crisàlide del baco da seta — Padelletta de' tintori per tòrre le tinte dalle caldaje.

**Bozzolu'to**, (*zz asp.*) agg. Bernoccoluto.

## B R

**Braca**, s. f. Cavo; V. Imbracare.

**Bracalóne**, agg. Colui a cui cadono le brache sino alle ginocchia — *fig.* Scialacquatore.

**Braca'to**, ata, agg. Corto — Gallia bracata *a differenza della* Togata *dicevasi una parte dell'antica Gallia, a motivo della foggia di vestire degli abitanti.*

**Bracca're**, v. tr. r. Cercar da per tutto (*T. di caccia*).

**Braccia'le**, s. m. Manica dentata di legno per giuocare al pallone.

**Braccialétto**, s. m. *Dim. di* Bracciale — Smaniglio.

**Braccian'te**, s. m. Chi lavora a giornata.

**Braccia'ta**, s. f. Quanta materia può stringersi colle braccia.

**Bracciére**, s. m. Colui che dà il braccio alle Dame.

**Braccio**, s. m. Membro umano che deriva dalla spalla (*plur.* Le braccia) — Cascar le braccia, v. *Perdersi d'animo* — Dar braccio, v. *Ajutare* — *fig.* Protezione — Aver le braccia lunghe, v. *Esser potente* — Dare il braccio, v. *Dar facoltà* — Gettarsi nelle braccia, v. *Mettersi sotto la protezione d'alcuno* — *In geogr.*, v. Spazio oblungo di terra, o di mare, o di fiume — Misura lineare di tutte le nazioni più o meno estesa.

**Bracciuòlo**, s. m. Appoggio delle braccia.

**Bràcco**, s. m. Cane da caccia che fiutando da per tutto scopre le fiere. *Ve ne sono di più specie.*

**Bra'ce**, e **Bra'cia**, s. f. Carbone minuto che resta dalle legne bruciate — Cadere dalla padella nella brace, vale *Andar di male in peggio.*

**Bra'che**, s. f. pl. Càlzoni larghi — Mutande — Calar le brache, v. *Darsi per vinto* — Cascar le brache, v. *Avvilirsi d'animo.*

**Brachière**, s. m. Sostegno di cuojo per reggere gl' intestini abbassati.

**Brachiu'ro**, ura, *Aggiunto di* Uccello con coda corta.

Braciajuòla, s. f. Fossa nelle fornaci da gettar metalli.
Bracière, s. m. Vaso di rame, o d'argento per accendervi la brace onde scaldarsi.
Braciuòla, s. f. Fetta sottile di carne da cuocere sulla graticola.
Bracma'no, s. m. Setta di filosofi Indiani.
Bracóne, s. m. *volgarm.* Uomo vile; da poco.
Bradipefia, s. f. (*T. med.*) Digestione imperfetta.
Bra'do, da, agg. Non domato.
Brama, s. f. Desiderio ardente.
Brama're, v. tr. r. Desiderare ardentemente.
Brameggia're, v. intr. r. Aver molte voglie.
Bramino, s. m. V. Bracmano.
Bramosaménte, avv. Con brama.
Bramosia, s. f. Brama.
Bramóso, ósa, agg. Desideroso.
Branca, s. f. Zampa d'uccello di rapina. Branche *diconsi le parti che stringono, negli strumenti da presa* — Ramo — Scala a due branche, vale *Che ha due salite.*
Branca'ta, s. f. Quanto può stare nella mano.
Bran'chie, s. f. pl. Le alette de' pesci vicine al capo, che servono loro d' orecchie.
Brancica're, v. tr. r. Palpeggiare.
Bran'co, s. m. Moltitudine d'animali della stessa specie — *meglio* Mandra.
Brancola're, v. intr. r. Andare a tasto.
Brancolóne, avv. Al tasto.
Brandèllo, s. m. Pezzetto di panno, carne o simili strappato; minuzzato.
Brandiglia'no, s. m. Specie di castagno domestico.
Brandire, v. tr. r. Vibrare; scuotere. *Si dice per lo più delle armi da taglio* — *Intr.* Molleggiare.
Bran'do, s. m. (*V. Poet.*) Spada.
Brano, s. m. Pezzo staccato con violenza.
Brafile, s. m. Legno rosso del paese di questo nome, per tingere — Sorta di tabacco da masticare.
Brat'tea, s. f. La foglia più vicina al fiore (*T. botan.*).
Bravaménte, avv. Con bravura.
Bravan'te, agg. m. e f. Che minaccia.
Brava're, v. tr. r. Minacciare con arroganza (*Voce introdotta, ma non di buona lingua*).
Brava'ta, s. f. Minaccia; Smargiassata.
Braveggia're, v. intr. r. *Dicesi de' cavalli in brio.*
Braveria, s. f. Millanteria; minaccia.
Bravo, s. m. Uomo prezzolato al delitto; sicario.
Bravo, va, agg. Coraggioso; prode (V. Sin. n. 32.). — Dotto; eccellente.
Bravu'ra, s. f. Prodezza; gran coraggio.
Brèccia, s. f. Apertura fatta nelle muraglie con artiglierie, o altri strumenti da guerra, per entrare nelle città a forza — Far brèccia v. *Persuadere* — *Così chiamasi anche una specie di pietra tènera*
Brènna, s. f. Cavallaccio; rózza.
Breta'gna, s. f. Sorta di giacinto.
Brève, s. m. Piccolo involto con reliquie da tenersi al collo — Decreto o indulto pontificio — Specie di nota musicale.
Brève, e Brieve, agg. m. e f. Corto — Piccolo — Sillaba o vocale breve, v. *Senza accento nella pronunzia* — *Contr. di* lungo.
Brève, avv. Con brevità — In breve, v. *In poche parole.*
Breveménte, avv. Con brevità.
Brevétto, s. m. Rescritto del principe.
Brevia'rio, s. m. Libro delle ore canòniche ad uso de' Sacerdoti — Compendio.
Brevità, s. f. Cosa di corta durata.
Brézza, (*zz dol.*) s. f. Venticello notturno e mattutino assai frizzante.
Brezzeggia're, (*zz dol.*) v. imp. Spirare vento qualunque leggiero.
Brezzóne, (*zz dol.*) s. m. Vento gagliardo.
Bria'co, V. Ubbriaco.
Bricca, s. f. Luogo scosceso.
Bricchétto, s. m. Vaso di latta da tenere liquidi — Asinello.
Bricco, s. m. Asino — Vaso da caffè.
Briccona'ta, s. f. Azione indegna.
Briccóne, s. f. e agg. Disonesto; malvagio.
Bricconeria, s. f. Furfanteria.
Briciola, s. f. Minùzzolo di pane.
Briga, s. f. Molestia; fastidio; litigio — Darsi briga, vale *Darsi premura* — *Da questa voce radicale nascono le voci* Brigante; brigare; sbrigare, ecc.
Brigadière, s. m. Chi comanda una brigata.
Brigan'te, agg. m. e f. Che briga; entrante; intrigante — Sedizioso; perturbatore del pubblico riposo.
Brigantino, s. m. Piccolo naviglio a remi.
Briga're, v. tr. r. Cercare — *meglio* Brigarsi, n. p. Far diligenza per ottenere; intrigarsi; adoperarsi.
Briga'ta, s. f. Gente adunata insieme;

adunanza d' amici — Squadrone d' esercito — Branco d' uccelli.
Briglia, s. f. Strumento per raffrenare e dirigere il cavallo. *Le sue parti principali sono* il morso; le rèdini; e la guardia — A tutta briglia, vale *A tutta carriera* — Lasciar la briglia, v. *Lasciare in libertà*.
Briglia'jo, s. f. Chi fa le briglie.
Brigóso, ósa, agg. Rissoso.
Brilla, s. f. Macina di marmo adattata sul sùghero per mondare il riso.
Brillamento, s. m. Lustro; gloria.
Brillan'te, s. m. Diamante brillantato.
Brillao'te, agg. m. e f. Che brilla.
Brilla're, v. tr. r. Spogliar del guscio il riso, orzo, o altra biada — *intr.* Tremolare scintillando — Giubilare per gioja.
Brillo, illa, agg. Che comin ia a imbriacarsi — Esser brillo, vale *Esser allegro oltre l' usato per vino.*
Brillo, s. m. Specie di sàlice palustre, delle cui verghe si fan còrbe e canestri — Gioja falsa.
Brina, s. f. Gocciolìne gelate sul suolo nelle mattine serene, dopo una fredda notte d' autunno.
Brina'ta, s. f. V. Brina.
Brindisi, s. m. Il bevere alla salute di alcuno — Invito che si fa bevendo — Città d' Italia in faccia alle coste d' Epiro.
Brio, s. m. Allegrezza — Aria sciolta ed avvenente d' una persona.
Briònia, s. f. Zucca salvatica.
Brióso, ósa, agg. Allegro.
Britan'nica, s. f. Sorta d' erba.
Brivido, s. m. Trèmito cagionato dal freddo, e dalla febbre.
Brizzola'to, ata, (*zz asp.*) agg. Macchiato di varj colori.
Bròcca, s. f. Vaso di terra cotta per tener acqua.
Broccar'dico, ica, agg. Problemàtico — *fig.* Difficile.
Brocca're, v. tr. r. Spronare.
Broccatèllo, s. m. Sorta di drappo — Marmo giallo durissimo.
Brocca'to, s. m. Drappo di seta a fiorami.
Bròcco, s. m. Fuscello rotto in modo da pùngere.
Bròccolo, s. m. Il tallo del càvolo, o di qualunque erba che sta per fiorire.
Broccolu'to, e Broccuto, uta, agg. Che ha molti bròccoli.
Bròda, s. f. Il fondo brodoso della minestra — Ogni intingolo lungo e poco saporito — Andare in broda, vale *Disfarsi.*
Brodetto, s. m. Zuppa con uova battute — Qualunque miscuglio — Più antico del brodetto, vale *Essere antichissimo.*
Bròdo, s. m. Decotto di carne — Lasciare cuocer nel suo brodo, vale *Lasciare fare a modo suo.*
Brogiòtto, s. m. Specie di fico nero.
Broglia're, v. intr. r. Tumultuare — Chieder con raggiro e segretamente.
Bròlo, s. m. Ghirlanda.
Bròmo, s. m. Specie di gramigna (*T. bot.*).
Brònchi, s. m. pl. Ramificazioni di arterie che vanno a' polmoni (*T. anatom.*).
Bróncio, s. m. Segno di cruccio allungando il còllo (*Comunissimo ne' ragazzi*).
Bróoco, s. m. Tronco.
Broncocèle, s. m. (*T. med.*) Ernia dei bronchi.
Broncóne, s. m. Grosso tronco — Palo a cornetti per sostener le viti.
Brontola're, v. intr. r. Rammaricarsi; borbottare.
Brontolio, s. m. Susurro; romor confuso.
Brontolóne, óna, agg. Che sempre bróntola.
Bronzino, ina, (*z dol.*) agg. Cèra olivastra; còtta dal sole.
Bronzista, (*z dol.*) s. m. Artéfice che lavora il brónzo.
Brónzo (*z dol.*) s. m. Rame mescolato con stagno per far campane, artiglierie, ecc.
Bròzza, (*zz asp.*) s. f. Bolla pruriginosa.
Bruca're, v. tr. r. Sfrondare i rami degli alberi — Scortecciare — *fig.* Portar via.
Brucia'ta, s. f. Castagna arrostita.
Bruciata'jo, s. m. Venditor di castagne arrostite.
Bruciatìccio, s. m. Avanzo di cosa bruciata.
Brucia'to, ata, agg. Arso.
Bruciòre, s. m. Calore ardente.
Bruco, s. m. Insetto che rode la verdura.
Brulica'me, V. Bulicame.
Brullo, ulla, agg. Nudo; scusso.
Brulòtto, s. m. (*Francesismo*) Nave carica di fuochi artifiziali da incendiare altre navi.
Bruma, s. f. Il cuor del verno.
Bruma'le, agg. m. e f. Invernale.
Brunazzo, zza, (*zz asp.*) agg. Che dà nel bruno.
Brunire, v. tr. r. (*T. d' arti*) Dar il lustro a' metalli.
Bruno, s. m. Abito di lutto.
Bruno, una, agg. Nereggiante — Oscuro.
Bruscamente, avv. Con modo aspro.

Bruschezza, ( *zz asp.* ) s. f. Rigidezza; asprezza.
Brusco, s. m. Minuzzolo di paglia o legno — Lima per raschiare le ossà ( *T. chirurg.* ).
Brusco, ca, agg. Aspro — Rigido; austero.
Bruta'le, agg. m. e f. Bestiale; feroce.
Brutalità, s. f. Costumi e atti da bruto.
Brutalménte, avv. A modo de' bruti.
Bruto, s. m. Animale senza ragione — ( *è anche aggettivo* ).
Bruttaménte, avv. Sconciamente.
Brutta're, v. tr. r. Imbrattare — Bruttarsi, n. p. Lordarsi.
Bruttézza (*zz asp.*) s. f. Deformità; lordura.
Brutto, utta, agg. Deforme; *contr. di* Bello — Lordo — Disonorato.
Bruttu'ra, s. f. Schifezza — Deformità.
Brùzzolo, (*zz asp.*) s. m. La prima alba.

B U

Buag'gine, s. f. Dabbenàggine.
Bub'bola, s. f. Sorta d'uccello della figura del merlo, che si pasce di cose immonde.
Bubbola're, v. tr. r. Trafugare; portar via di soppiatto.
Buca, s. f. Apertura più profonda che larga — Luogo sotterraneo da riporgrano — *Fig.* Far una buca, vale *Servirsi del denaro fidato.*
Buca're, v. tr. r. Forare; far il buco.
Buca'to, s. m. Imbiancatura di panni lini con lisciva.
Buccia, s. f. Corteccia — Riveder le bucce, vale *Criticare rigorosamente.* — *Presso i tintori*, vale Decozione di cortecce per tingere — *Presso i conciapelli*, La parte della pelle dove era la lana.
Bucciuòlo, s. m. La parte che sta tra un nodo e l'altro della canna.
Buc'cola, s. f. ( *T. de' ferraj* ) Largo cerchio di ferro alle testate del mòzzo della ruota — Borchia per ornamento.
Buccòlica, s. f. Poesia pastorale — *Per gergo, anche* Il mangiare.
Bucintòro, s. m. Nave maestosa sulla quale il Doge di Venezia faceva l'annua ceremonia di sposare il mare.
Bucica're, v. intr. r. ( *contadinesco* ) Muoversi.
Bucinaménto, s. m. Voce vaga.
Bucinar'si, n. p. Andarsi dicendo.
Buco, s. m. Fóro più piccolo della buca, fatto con trapano o succhiello — Far un buco nell'acqua, vale *Affaticarsi inutilmente.*
Buda, s. f. Capitale dell'Ungheria — Vada a Buda, vale *Se ne vada per non tornare* ( *T. d'ira* ).
Budèllo, s. m. Canale membranoso per cui dal palato il cibo esce in escrementi.
Budo, s. m. Giuoco con ossicelli quadrilunghi segnati con numeri a foggia di dadi.
Bue, s. m. Toro domato per giogo, e per macello — *fig.* Uomo stolido e tardo ad apprendere — Mandar il carro avanti a' buoi, vale *Fare innanzi ciò che è da farsi dopo.*
Bu'falo, s. m. V. Bùfolo.
Bufèra, s. f. Vento impetuoso, che alza gran polvere.
Buffa, s. f. Burla — Visiera delle cappe delle Compagnie nelle sacre funzioni.
Buffa're, v. tr. r. Dir facezie — Far vento. — *fig.* Far la spia.
Buffétto, s. m. Colpo che si dà con un dito a scatto di molla con un altro — Sorta di armario, o di credenza — *Aggiunto di* pane, *indica il pan più bianco e fino.*
Buffo, s. m. Soffio fatto ad un colpo, e non continuato.
Buffo, fa, agg. Il servo sciocco nella commedia — Opera Buffa, vale *Dramma giocoso.*
Buffona're, v. Buffoneggiare.
Buffóne, s. m. Chi trattiene la brigata col far ridere — Vaso di vetro ove gl'incisori tengono il lume lavorando di notte.
Buffoneggia're, v. intr. r. Far il buffone.
Buffoneria, s. m. Baja; scherzo.
Buffonescaménte, avv. Da buffone.
Buffonésco, ésca, agg. Da buffone.
Bu'folo, s. m. Animale da giogo, nero, più forte del bue, e quasi indòmito.
Bugan'ze, ( *z asp.* ) s. f. pl. Pedignoni; geloni ( *Malore delle dita nell' inverno*).
Bugia, s. f. Menzogna per ingannare; *opposto di* Verità — La bugia ha gambe corte, vale *Presto si scopre* — Strumento di diverse forme o a olio, o a céra per farsi lume con poco incomodo.
Bugiar'do, arda, agg. Che dice bugie per suo costume.
Bugia're, v. tr. r. Forare — *intr.* Mentire.
Bugigat'tolo, s. m. Piccolo pertugio — ripostiglio.
Bugno, s. m. Arnia per le api.

Bu'gnola, s. f. Vaso di corda di paglia per tenervi biada, o granaglie.
Bujo, s. m. Oscurità — Bujo pesto, vale *Grande oscurità* — Esser al bujo, v. *Ignorare.*
Bujo, ja, agg. Oscuro — Astruso.
Bul'bo, s. m. *In botan.* Cipolla d' una pianta — *In anatom.* Gemma dell' occhio — Principio del pelo entro la cute.
Bul'ghero, V. Bùrbera.
Bulica'me, s. m. Sorgenti d' acque.
Bulica're, v. intr. r. Bollire.
Bulina're, v. tr. r. Effigiar con bulino.
Bulino, s. m. Scarpelletto d' acciajo, per intagliare ne' metalli — Talvolta si piglia per lo stesso incisore.
Bullétta, s. f. Pòlizza che porta la licenza di passare, mediante il sigillo pubblico — Chiodo corto.
Bullettino, s. m. Pòlizza come sopra — *Abusivamente* Le notizie officiali che si promulgano dal Governo.
Bullettóne, s. m. ( *T. d' arti* ) Grossa bulletta.
Buonaménte, avv. Alla buona.
Buondì, avv. Buon giorno.
Buonis'simo, *Superl. di* Buono; òttimo.
Buòno, na, agg. Che ha in se tutte le perfezioni (*esclusivamente riguardo a Dio*) — *Quanto alle cose create*, vale Che possiede tutte le buone qualità proprie della sua natura — Valénte in qualche mestiere o arte — Buon uomo, o Buona donna, esprime *Bassa condizione* — Buon parentado, Buona famiglia, equivalgono ad *Onorevole* — Utile — Piacevole e gustoso — Buono spazio di tempo, vale *Molto* — Un buon cappone, o bastone, vale *Grosso* — Buono *senza nome, vale* Persona dabbene — Il buono *assolut.*, *vale* Il bene — Far di buono, vale *Sul serio* — Menar buono v. *Accordare* — Buon' ora, avv. v. *Presto* — A buon mercato v. *A buon prezzo* — Esser in buona v. *Esser in calma* — Far alla buona v. *Con confidenza* — Andar alla buona v. *Vestire senza ricercatezza*, ecc.
Buonóra, avv. Di buon mattino — Di grazia — Alla buon' ora, *modo di dire in senso di annunzia* — Mandar in buon ora, v. *Licenziare con buon garbo.*
Bura, s. f. Quel trave dell' aratro che s' attacca al giógo.
Burattina'jo, s. m. Chi rappresenta commedie co' burattini.
Burattino, s. m. Figurino di cenci per rappresentar commedie.
Buratto, s. m. Staccio per abburattare la farina — Specie di saja.
Burban'za, ( *z asp.* ) s. f. Pompa vana; ambizione.
Burbanzóso, sa, ( *z. asp.* ) agg. Orgoglioso.
Bur'bera, s. f. ( *T. di mecean.* ) Strumento a cilindro per sollevar grandi pesi.
Bur'bero, era, *Aggiunto di* vùlto. Rigido; austero.
Burchiello, s. m. Barchetta pescherecciа.
Bur'chio, s. m. Barcone da remo.
Bure, s. m. Manico dell' aratro.
Burgra'vio, s. m. Titolo di dignità in Germania, che significa *Governatore ereditario di castello.*
Burla, s. f. Scherzo; cèlia — Dar la burla v. *Beffare.*
Burla're, v. tr. r. Beffare; pigliar a giuoco.
Burlescaménte, avv. Scherzevolmente.
Burlésco, ésca, agg. Facèto; scherzévole.
Burlétta, s. f. Farsa; commedia imperfetta.
Burlévole, agg. m. e f. Da burlàrsene.
Burra'jo, s. m. Chi fa e vende burro.
Burra'sca, s. f. Sollevamento di mare per cagion di vento gagliardo — *fig.* Disgrazia imminente — Correr burrasca v. *Esser in pericolo.*
Burrasco'so, ósa, agg. Procelloso.
Burra'to, s. m. Luogo scosceso; profondo.
Burratta're. v. tr. r. Stacciare — *fig.* Discùtere.
Burróne, s. m. Luogo scosceso e malagevole.
Burróso, ósa, agg. Pieno di burro.
Busca, s. f. Il cercare del cane da caccia.
Busca're, v. intr. r. Cercare; procacciarsi.
Bufècchio, e Bufècchia, s. m. e f. Budellame di polli, o di altri animali ( *T. lomb.* ).
Bufilli, s. m. Imbroglio; difficoltà (*T. tosc.*).
Bufo, ufa, agg. Bucato ( *Voce lomb.* ).
Bussa, s. f. Affanno cagionato da fatica — Busse, equivale a *Battiture* — Scuoter le busse, vale *Non curarle.*
Bussa're, v. tr. r. Battere — *intr.* Battere alla porta.
Bussétto, s. m. Strumento di bòssolo de' calzolaj per lustrare le scarpe.
Busso, s. m. Strèpito; fracasso.
Bus'sola, s. f. Scatola in cui è segnata la rósa de' venti, in mezzo alla quale sta volùbile l' ago magnètico per accennare in qualunque posizione il settentrione. *Serve alla marina, ai geògrafi, agl' ingegneri ecc.* — Per-

der la bussola, vale *Trovarsi perduto in qualche cimento* — Antiporto di stanze — Sedia portàtile chiusa da ogni banda (*In Lomb.* Portantina).
Bussolòtto, s. m. Cilindretto di cartone o di legno vuoto per iscuotere i dadi.
Busta, s. f. Guaina, o astuccio grande.
Busto, s. m. Corpo dell' uomo senza testa, mani, e piedi — Statua d' uomo dalla testa sino al petto, senza le braccia — Veste affibbiata che cuopre il dosso delle donne.
Butirro, s. m. La parte più densa del latte.
Butta're, v. tr. r. Gettare con mano.
Buttar'ga, s. f. Uova di pesce seccate e affumicate.
Buttera'to, ata, agg. Che porta nel vólto le cicatrici del vajuolo.
But'tero, s. m. Segno del vajuolo.
Buzzica're, (*zz asp.*) v. tr. r. Muoversi chetamente.
Buzzo, (*zz dol.*) s. m. Ventre (*Voce bassa*).

## CA

C, s. m. *Terza lettera dell' alfabeto, e la seconda delle consonanti. Essa ha molta simiglianza col g.* (V. Ortöepla N. 66. 67.) C (*numero romano*) *indica* Cento.
Ca, s. f. Casa (*È voce lombarda*).
Ca'bala, s. f. Arte d' indovinare col mezzo de' numeri — *fig.* Raggiro.
Cabalista, s. m. Chi fa le cabale.
Cabottaggio, s. m (*T. marin.*) Navigazione lungo le coste da porto a porto.
Cacajuòla, s. f. Flusso di ventre (*Voce bassa*).
Caca're, v. intr. r. Vuotare gli escrementi — Cacarsi addosso, vale *Aver mòlta paura* (*modo basso*).
Cacatójo, s. m. Cesso; latrina.
Cacca, s. f. Sterco (*Voce fanciullesca*).
Caccào, s. m. Màndorla indiana, che abbrustolita serve di base alla cioccolata.
Cac'chio, s. m. La prima messa della vite.
Cacchióne, s. m. Vermicciuòlo che si gènera dalle api nel mèle.
Caccia, s. f. Inseguimento di fiere, e d' ogni sorta d' animale salvàtico — La stessa preda — Tutta la brigata di cacciatori e di cani — Dar la caccia v. *Inseguire il nemico* — *È termine del giuoco del pallone.*
Cacciagióne, s. f. Preda che si fa cacciando.
Caccia're, v. tr. r. Scacciare; mandar via — Spigner e ficcar con violenza — trarre; cavare — Cacciare *assolut.*, v. *Andare a Caccia* — Cacciarsi, n. p., v. *Introdursi senza esser invitato.*
Caccia'ta, s. f. Cacciamento.
Cacciatója, s. f. Strumento di ferro per cacciar addentro i chiodi — Spezie di conio di legno con cui gli stampatori serrano, e chiudono le forme.
Cacciatóra, s. f. Veste corta da cacciatore.
Cacciatóre, s. m. Colui che va a caccia.
Cacciavite, s. m. Strumento da svitare, o invitare una cosa.
Cac'cole, s. f. pl. Cispa degli occhi.
Cacherello, s. m. Sterco de' topi.
Cachessia, s. f. Sovrabbondanza di cattivi umori, che dispongono alla idropisia; scolorimento di vólto.
Cachettico, ica. agg. Malaticcio.
Cachinno, s. m. Riso smoderato.
Caciajuòlo, s. m. Venditor di cacio.
Ca'cio, s. m. Latte rappreso in forma — Esser pane e cacio, vale *Essere in istretta benevolenza scambièvole.*
Caciuòla, s. f. Cacio schiacciato in forma rotonda.
Cacofonia, s. f. Suono ingrato che nasce dalla prossima ripetizione di due sillabe consimili.
Cacografia, s. f. Errore nello scrivere.
Cad'vere, s. m. Corpo morto umano.
Cadavèrico, ica, agg. Che ha il colore di cadàvere.
Cadau'no, na, agg. Ciascuno.
Cadènte, agg. m. e f. Che cade — Età cadente, vale *Vecchiaja* — Anno cadente, v. *Anno che sta per finire* — — Stellà cadente — *Metèora ignea che scorre velocemente per aria, e si dilegua.*
Cadènza (*z. asp.*) s. f. Caduta — *nel discorso*, Posa — *nella musica*, Passàggio che risolve da un tuono all' altro.
Cadére, v. intr. irr. (ado, addi, drò, uto) Andar precipitosamente dall' alto al basso — Incappare — Venire in acconcio — Cadere al basso, v. *Andar in cattiva fortuna* — Cader dalla memoria, o in memoria, v. *Rammentarsi*, o *Dimenticarsi.*
Cadetto, *Aggiunto di* Fratello, e vale

Minore — *Nel militare* Giovane nòbile che serve volontariamente.
Cadì, s. m. Giudice presso i Turchi (*T. stor.*).
Cadiménto, s. m. Caduta — Rovina — Sbigottimento.
Cado, s. m. Misura antica di liquidi.
Caducèo, s. m. Verga intrecciata di serpenti, simbolo di pacificazione presso gli antichi.
Caducità, s. f. Fragilità — *In legge* Invalidità di scritture per mancanza di adempimento di qualche condizione.
Cadu'co, ca, agg. Passeggiero; fràgile — Mal caduco, V. Epilessia
Cadu'ta, s. f. Il cadere — Rovina — Fallo — Pendio.
Cadu'to, uta, agg. *da* Cadere.
Caffè, s. m. Ghianda aràbica, della quale tostata si fa la bevanda dello stesso nome.
Caffettièra, s. f. Vaso ove si fa il caffè.
Caffettière, s. m. Chi tien bottega di caffè.
Caffo, agg. e s. m. Dispari.
Cagiona're, v. tr. r. Esser cagione.
Cagióne, s. f. Quello donde deriva l'effetto — Scusa; ripiègo — Colpa.
Cagionévole, agg. m. e f. Di debole complessione.
Caglia're, v. intr. r. Rappigliarsi — *fig.* Mancar d'animo.
Ca'glio, s. m. Ciò che si adòpera per far rappigliare il latte.
Cagna, s. f. La femmina del cane.
Cagnescaménte, avv. Rabbiosamente.
Cagnésco, esca, agg. Da cane.
Caic'co, s. m. Piccolo naviglio per servizio di nave grossa.
Caimacàn, s. m. Luogotenente del gran visir presso i Turchi (*T. stor.*).
Cala, s. f. Seno di mare. V. Baja.
Calabresèlla, s. f. Giuoco napoletano poco dissimile dal tressette.
Calabróne, s. m. Grossa vespa giallastra con forte pungiglione.
Calafata're, v. tr. r. Stoppare i navigli con pece, acciò non facciano acqua.
Calafato, s. m. Colui che calafata le navi.
Calama'jo, s. m. Vaso per l'inchiostro — Pesce che cuocendo fa l'acqua nera.
Calamarétto, s. m. Pesciolino di mare.
Calamistro, s. m. Strumento di ferro per arricciare i capelli.
Calamita, s. f. Pietra che attrae il ferro, e libera che sia, sempre si volge al settentrione — Ago della bùssola.
Calamità, s. f. Avversità; disgrazia.
Calamitóso, ósa, agg. Disgraziato.
Ca'lamo, s. m. Pianta simile alla canna.
Calan'ca, s. f. Piccolo seno di mare capace d'un piccolo bastimento.
Calan'dra, s. m. Uccelletto di canto placévole.
Calappio, s. m. Tràppola, o laccio insidioso.
Cala're, v. tr. r. Mandare dall' alto in basso.
Calcedònio, s. m. Pietra preziosa fra le inferiori.
Calcina, s. f. Pietra cotta in fornace per uso di murare.
Calcina'jo, s. m. Pila da metter il cuojo nella calce (*T. de' conciapelli*).
Calcina're, v. tr. r. Ridurre in calcina.
Calcinazio'ne, s. f. L'operazione di convertire i sassi in calcina, o di disorganizzare i metalli (*T. chim.*).
Calcio, s. m. Colpo che si dà col piede — Tirar calci al vento, vale *Tentare inutilmente.*
Cal'colo, s. m. Pietruzze che si generano nelle reni e nella vescica — Piccolo bilancio aritmetico — *Secondo i Matematici ogni modo di calcolare forma un calcolo diverso.*
Calda'ja, s. f. Vaso grande di rame per bollirvi checchessia.
Caldaménte, avv. Con gran premura, o affetto — Con veemenza.
Calda'na, s. f. L'ora più calda del giorno — Scarmana — *volgarm.* Strato di melma sui palchi morti per impedire che perdasi il calore.
Calda'no, s. m. Vaso di rame, o di terra per tener carboni accesi — La stanza superiore al forno presso i fornaj.
Calda'ro, s. m. V. Caldaja.
Caldera'jo, s. m. Lavoratore di utensili di rame.
Calderòtto, s. m. Piccola caldaja.
Calderu'gio, s. m. Uccelletto col capo rosso.
Caldézza, (*zz asp.*) s. f. Qualità di chi ha calore, e di chi lo promuove — *fig.* Affetto gagliardo.
Caldo, s. m. Calore; *opposto di* freddo — *fig.* Fervore — Commozione — Desio.
Caldo, da, agg. Che ha calore — Focoso — Affettuoso — Darne una calda e una fredda, vale *Dare una nuova buona, e una cattiva*
Caldu'ra, s. f. Calore.
Cale, *da* Calere, V. Importa — Porre in non cale, v. *Dimenticare.*
Calefaciente, agg. m. e f. Che riscalda

**Calefazióne**, s. f. Riscaldamento.
**Calenda'rio**, s. m. Tavola de' giorni festivi e feriali dell'anno — Aver uno sul calendario, vale *Averlo in odio.*
**Calènde**, s. f. pl. Il primo dì d'ogni mese.
**Calenzuòlo**, ( *z dol.* ) s. m. Uccelletto poco dissimile dal fringuello.
**Calepino**, s. m. Grosso vocabolario.
**Calère**, v. imp. irr. ( cale, calèva, calse, càglia ) Curarsi; esser a cuore.
**Calessa'bile**, agg. m. e f. Che può praticarsi con carri; *aggiunto di* Strada.
**Calèsso**, s. m. Sedia coperta a due ruote, e ad un solo cavallo.
**Calèstro**, s. m. Terreno magro sassoso, quale amano le viti.
**Calettáre**, v. tr. r. Commettere il legname.
**Calibratójo**, s. m. Strumento da misurare le ruote degli oriuoli.
**Calibro**, s. m. Vano della canna di qualunque arme da fuoco — *fig.* Qualità d'una persona — Pianta degli oriuoli, che disegna la grandezza delle ruote.
**Ca'lice**, s. m. Vaso sacro per la messa — *In poesia* Qualunque bicchiere — La stessa bevanda contenutavi — *In botan.* Coperta esterna verdiccia, che cinge le foglie d'un fiore.
**Calidità**, V. Caldura, e Caldezza.
**Ca'lido**, da, agg. Leggermente caldo; tiepido.
**Califfo**, s. m. Titolo del capo de' saracini, che vale *Successore di Maometto.*
**Caligine**, s. f. Nebbia folta — Tenebre — Infermità degli occhi.
**Caliginóso**, ósa, agg. Pien di caligine.
**Calisse**, s. m. Sorta di panno ordinario.
**Calla**, s. f. Apertura di siepe — Cateratta delle acque.
**Calla'ja**, V. Calla.
**Calle**, s. m. Via; strada ( *T. Poet.* ).
**Ca'llido**, ida, agg. Astuto.
**Calligrafia**, s. f. Arte del bello scrivere.
**Calligrafò**, s. m. Maestro del bello scrivere.
**Calliope**, s. f. Una delle nove muse, che presiede al poema èpico.
**Callista**, s. m. Tagliator di calli.
**Callo**, s. m. Pelle indurita che cagiona dolore — Far callo, vale *Assuefarsi.*
**Callóne**, s. m. Apertura grande che si lascia nelle pescaje de' fiumi pel passo delle barche.
**Callosità**, s. f. Pelle indurita.
**Callóso**, ósa, agg. Pien di calli.
**Calma**, s. f. Bonaccia: tranquillità dell'aria, del mare, e *fig.* dell'animo.
**Calmante**, agg. m. e f. Che calma.
**Calmáre**, v. tr. r. Abbonacciare; appaciare — Calmarsi, vale *Rasserenarsi.*
**Calmùk**, s. m. Sorta di panno lano con lungo pelo, detto anche *Pelone.*
**Calo**, s. m. Calata; scesa — Diminuzione di peso — Scemamento — Dare a calo, vale *Dare per riaver la cosa data pagando quanto calò per l'uso.*
**Calóre**, s. m. Sensazione eccitata in noi dall'azione del fuoco, o del sole; *opp. di* Freddo — *fig.* Amor fervido.
**Caloria**, s. f. Riposo dato alle terre dopo la mietitura del grano, per prepararle ingrassandole a nuova semente.
**Calórico**, s. m. ( *T. Chim.* ) Sostanza occulta, che produce sugli órgani la sensazione del calore.
**Calorimetro**, s. m. Strumento atto a determinare la quantità del calore.
**Calorosamente**, avv. Con calore.
**Caloróso**, ósa, agg. Che ha calore.
**Caliscio**, ia, agg. Tènero; débole.
**Calòtta**, s. f. Cappelletto di metallo che difende il pavimento degli oriuoli.
**Calpestamènto**, s. m. Il calpestare.
**Calpestáre**, v. tr. r. Calcar co' piedi.
**Calpestio**, s. m. Il romore di molta gente che passa.
**Calva'rio**, s. m. Monte su cui fu crocifisso N. Signore.
**Calvézza**, ( *zz asp.* ) s. f. Stato di chi è calvo.
**Calu'gine**, s. f. Quella prima pelurie che gli uccelli pongono nel nido — Il primo pelo della gioventù.
**Calvinismo**, s. m. Setta di Calvino.
**Calvinista**, s. m. Seguace di Calvino.
**Calumáre**, v. tr. r. Tirare da un luogo a un altro una nave, una rete, ecc. ( *T. marin.* ).
**Calunnia**, s. f. Falsa accusa; impostura.
**Calunniáre**, v. tr. r. Apporre altrui alcun'azione falsa per offender la sua fama.
**Calunniatóre**, s. m. Maldicente.
**Calunniosamente**, avv. Per calunnia.
**Calunnióso**, ósa, agg. Falso — vago di calunniare.
**Calvo**, s. m. Chi ha la parte superiore del capo senza capelli.
**Calvo**, va, agg. Senza capelli.
**Calu'ra**, s. f. V. Caldezza.
**Calza**, s. f. Vestimento a maglia della gamba — Tagliar le calze, vale *Mormorare* — Tirar su le calze, v. *Cavar di bocca i segreti.*
**Calzamento**, s. m. Tutto ciò che cuopre il piede.

Calzante, (z asp.) agg. m. e f. Che fascia bene — *fig.* A proposito — Pungente.
Calza're, (z asp.) v. tr. r. Vestire il piede appuntino — *intr.* Portare le calze.
Calza're, (z asp.) s. m. Stivaletto che fascia la gamba.
Calza'to, ata, (z asp.) agg. Che porta calze — Cavallo calzato, vale *Che ha macchie bianche dal piede al ginocchio.*
Calzatu'ra, (z asp.) s. f. Calzamento.
Calzètta, (z asp.) s. f. Calza nòbile.
Calzetta'ja, (z asp.) s. f. Lavoratrice di calze.
Calzetta'jo, (z asp.) s. m. Lavoratore di calze.
Calzola'jo, (z asp.) s. m. Lavoratore di scarpe.
Calzolería, (z asp.) s. f. Bottega di calzolajo.
Calzóne, e Calzóni, (z asp.) s. m. Parte di vestiario dalla cintura al ginocchio — Portar i calzoni, vale *Far da padrone.*
Cama, s. m. Nicchio bivalve.
Camaleónte, s. m. Piccolo serpente quadrùpede come la lucerta.
Camamilla, s. f. Erba odorosa medicinale.
Camarlin'go, s. m. Tesoriere — *Anticam.* Cameriere — *Presso le compagnie* Provveditore; cassiere ecc.
Cama'uro, s. m. Berrettino pontificale.
Cambia'bile, agg. m. e f. Fàcile a cambiarsi.
Cambia'le, s. f. (*T. mercant.*) Cèdola di pagamento emessa dal mercante o dal cambista.
Cambiamènto, s. m. Mutazione.
Cambia're, v. tr. r. Mutare — Alterare — Contraccambiare.
Cambia'rio, ria, agg. *Dicesi di scrittura mercantile.*
Cambia'to, ata, agg. Mutato.
Cam'bio, s. m. Trasmutazione — baratto — Tràffico di scritture o di monete — Dare, o pigliare a cambio, vale *In presto con interesse.*
Cambista, s. m. Chi dà o piglia danari a cambio.
Cambra'ja, s. f. Sorta di tela finissima.
Ca'mera, s. f. Stanza per dormire — Camera apostolica è *l' Uffizio delle pubbliche scritture* — Càmera òttica è *una Cassetta ove col mezzo d' una lente si veggono ingrandite le figure sottoposte* — Camera di commercio, v. *Assemblèa di negozianti per trattare di affari di commercio* — Camere del Parlamento, v. *Adunanza dei Rappresentanti la nazione, per trattare le cose di stato* — Camera è anche *detta una parte dell' occhio compresa tra il cristallino e la còrnea.* (*T. anat.*).
Camera'le, agg. m. e f. Attenente alle Camere, o all' uffizio del pubblico erario.
Camera'ta, s. f. Società di gente che vive insieme.
Camerèlla, s. f. Piccola camera — Chiuso di cortine che accolgono il letto.
Camerièra, s. f. Donna che fa i servizj di camera.
Camerière, s. m. Uomo che fa i servizj di camera.
Camerino, s. m. Stanzino.
Camerista, s. f. Donna che serve la Principessa.
Ca'mice, s. m. Vesta lunga bianca, che fa parte de' paramenti Sacerdotali.
Camicia, s. f. (*pl.* Camice) Veste bianca di pannolino che si porta indosso sulla carne — Restar in camicia, vale *Aver perduto tutto.*
Camicia'ra, s. f. Donna che fa camice.
Camiciuòla, s. f. Farsetto di panno lino, o bambagino che si porta sulla camicia.
Cammèllo, s. m. Grosso quadrùpede da soma, gibboso e di lungo còllo.
Cammellòtto, s. m. Pannina di pelo di capra.
Cammèo, s. m. Pietra su cui a basso rilievo sono incise figure, per lo più legata in anello.
Cammina're, v. intr. r. Far viaggio — Affrettare il passo.
Cammina'ta, s. f. Stanza maggiore della casa; sala — Passeggiata.
Camminètto, s. m. Cammino ove si fa fuoco.
Cammino, s. m. Strada — Direzione di essa — Vano nel muro di una stanza per accèndervi il fuoco.
Camola'to, ata, agg. Tarlato; forato (*Voce Lombarda*).
Camomilla, V. Camamilla.
Camoscia're, v. tr. r. Dar la concia.
Camòscio, s. m. Il maschio della capra — Pelle dell' animale dello stesso nome.
Camòscio, cia, agg. Schiacciato.
Camózza, (zz asp.) s. f. Capra salvatica.
Campa'gna, s. f. Paese aperto — Batter la campagna, vale *Scorrerla per iscoprirne la sicurezza* — Campagna rasa, vale *Spoglia d' alberi* — La stagione di guerreggiare.
Campagnuòlo, òla, agg. Di campagna.
Campa'le, agg. m. e f. *Dicesi di battaglie di terra, a differenza di Navale.*
Campamènto, s. m. Scampo.

Campa'na, s. f. Strumento metàllico sonoro per invitare il pòpolo alla chiesa, o per altri pùbblici usi — Far la campana d'un pezzo, vale *Finire una cosa senza intermissione*. — In generale è così chiamato qualunque vaso che serva rovesciato.
Campana'jo, s. m. Sonatore e custode di campane.
Campanèlla, s. f. Piccola campana — Qualunque cerchio, che serve a legarvi alcuna cosa — Orecchini delle donne.
Campanèllo, s. m. *Dim. di* Campana.
Campanile, s. m. Tórre in cima della quale stanno le campane.
Campa're, v. tr. r. Salvare — *intr.* Uscir di pericolo — *Assolut.* Vivere — *In pittura* Distribuire il colorito per fondo della pittura.
Campa'to, ata, agg. Salvato — Vissuto.
Campeggia're, v. intr. r. Andar attorno coll' esercito — *Si dice de' colori quando risaltano per la giusta loro distribuzione* — Una veste campeggia bene *quando sta bene al dosso.*
Campéggio, s. m. Albero americano, che serve alla tintura.
Campèstre, agg. m. e f. Di campagna — Salvàtico — Lavorativo.
Campicciuòlo e Campicèllo } s. m. Piccolo campo.
Campidòglio, s. m. Tempio di Roma dedicato a Giove dagli antichi romani.
Campióne, s. m. Guerriero; difensore armato; lottatore — Libro ove sono registrati tutti i possidenti d' una comune — Mostra di drappo per far conoscere la qualità della mercanzia.
Campo, s. m. Pezzo di terra seminativa — A campo, In campo, vale *In campagna aperta* — Aver campo, vale *Aver comodità* — Luogo ove un esercito pianta gli alloggiamenti — *Talvolta* L'esercito stesso in campagna — Morir sul campo, vale *Morire combattendo.*
Cana'glia, s. f. Gente vile e abbietta.
Cana'le, s. m. Scavo artificiale per fare scorrere le acque — Doccia — Ogni luogo per cui scorre l'acqua — Stretto di mare prolungato — *In anat.* Tutti i vasi del corpo per cui scorrono i fluidi — *In botan.* I vasi per cui gli umori salgono a nutrire le piante.
Ca'napa, s. f. Pianta, di cui la corteccia macerata si fila per farne tele, o si avvolge per far cànapi, corde, ecc. — *particolarm.* La stoppa che esce dalla stessa cànapa pettinata.
Canapa'jo, s. m. Campo atto alla semente di cànapa.
Ca'nape, s. m. Corda fatta di cànapa.
Canapè, s. m. Letticciuolo per sedersi di giorno (*adott. dal franc.*).
Cànapo, s. m. Fune grossa per uso di alzar grossi pesi.
Cana'pulo, s. m. Fusto mondo della cànapa.
Canarino, s. m. Uccellino gentile giallo, originario delle isole Canarie.
Cana'ta, s. f. Aspra riprensione.
Canavaccio, e Canovaccio, s. m. Panno lino grosso per uso di cucina.
Cancella'bile, agg. m. e f. Che può cancellarsi.
Cancella're, v. tr. r. Cassare una scrittura — Abolire.
Cancella'ta, s. f. Chiusa di cancelli.
Cancellatu'ra, s. f. Cassatura di scritto.
Cancelleria, s. f. Tribunale, ove si sigillano le scritture col sigillo del principe — Luogo ove il cancelliere appone il sigillo alle scritture.
Cancelliera'to, s. m. Càrica di cancelliere.
Cancellière, s. m. Colui che registra gli atti pùbblici, e vi appone il pùbblico sigillo — *anche* Sèmplice segretario.
Cancèllo, s. m. Impòsta di ferro o di legno composta di assicelle ad una certa distanza fra loro.
Canceróso, ósa, agg. Che ha della malignità del cànchero.
Can'chero, s. m. Tumore maligno che rode la carne, e infetta il sangue — *Esclamazione di maraviglia.*
Cancrèna, s. f. Parte mortificata per cagione d' infiammazione o di piaga, e che va dilatandosi.
Cancrena're, v. intr. r. Farsi canceroso.
Cancro, s. m. Granchio — Una delle 12. costellazioni dell' anno — Cànchero.
Candéla, s. f. Céra, o Sevo lavorato per accendersi e far lume — Farla vedere in candela, vale *Attraversare i disegni altrui* — Essere alla candela, v. *Esser per morire.*
Candela'bro, s. m. Gran candelliere ad uso di chiesa — Candelliere a più lumi, lavorato a figure.
Candela'ra, s. f. Festa della purificazione della Madonna.
Candellière, s. m. Arnese di metallo o di legno che sostiene le candelè.
Candènte, agg. m. e f. Infuocato.
Candidamènte, avv. Con sincerità.

Candida'to, s m. Aspirante ad impieghi.
Candida'to, ata, agg. Imbiancato.
Candidézza, (*zz asp.*) s. f. Bianchezza in soperlativo grado.
Can'dido, da, agg. Bianco — *fig.* Senza macchia.
Candire, v. tr. r. Conciar frutte facendole bollire nello zucchero — Cristallizzare lo zucchero dopo averlo liquefatto.
Candito, s. m. Tutto ciò che è conciato con zucchero.
Candóre, s. m. Bianchezza — *fig.* Purità.
Cane, s. m. Animale domèstico, per guardia e per caccia — *Applicato ad un uomo, vale* Avaro; villano — Titolo dell' Imperator de' Tartari (*T. Stor.*) — Non toccare il can che dorme, v. *Non suscitar cosa che possa nuòcerti* — Can che abbaja non morde, v. *Uomo che fa molte parole fa pochi fatti* — Menare il can per l'aja, v. *Tirar le cose in lungo* — Cane *è il nome d'una specie di grossi pesci marini; d'una costellazione celeste; d'uno strumento per cavar i denti; della morsa del fucile che tiene la pietra focaja.*
Canèstro, s. m. Specie di panierè.
Can'fora, s. f. Gomma d'un albero indiano dello stesso nome.
Canfora'to, ata, agg. Che sa di cànfora.
Cangia'bile, agg. m. e f. Motàbile.
Cangiante, agg. m. e f. Che cangia — (*Dicesi per lo più de' colori*).
Cangia're, v. tr. r. Cambiare; mutare.
Cangrèna, s. f. V. Cancrena.
Canibale, s. m. Che si ciba di carne umana.
Caniccio, s. m. Arnese piano tessuto di verghe, o cannucce — Stanza superiore del seccatojo, ove si stagionano le castagne per far farina.
Canicola, s. f. Costellazione meridionale — *fig.* Stagione caldissima del sollcóne.
Canile, s. m. Letto de' cani — E qualunque lettuccio miseràbile e mal tenuto.
Canile, agg. m. e f. Di cane.
Caninaménte, avv. A modo di cane.
Canino, ina, agg. Di cane, e Da cane — Fame canina, v. *Rabbiosa* — Dente canino *è Quello che sta fra gli incisori ed i molari* — Animo canino, v. *Rabbioso.*
Canizie, (*z asp.*) s. f. Vecchiezza.
Canna, s. f. Pianta di lungo fusto, vòto, e nodoso — Cilindro dell' archibugio che contiene la càrica — Misora fiorentina del legname lunga quattro braccia — Zùffolo — Còllo de' fiaschi — Canna da organo — Canale della gola — l'overo in canna, vale *Estremamente povero.*
Cannamèle, s. f. Canna da zucchero.
Cannèlla, s. f. *Dim. di* Canna — Tubo di legno che si pone in fondo alle botti e alle tina per cavare il vino — Aròmato che viene dalle Indie, detto anche *Cinnamòmo.*
Cannèllo, s. m. Pezzuolo di canna tagliato tra un nodo e l'altro, per incannarvi sopra il filo; donde il *fare i cannelli* de' tèssitori — *Così chiamansi alcuni strumenti de' chirurghi, degli oriuolaj*, ecc.
Cannella'to, ata, agg. Di color cannella.
Cannèto, s. m. Luogo piantato a canne.
Cannocchia'le, s. m. Strumento òttico, che avvicina e ingrandisce gli oggetti lontani.
Cannonaménto, s. m. Sparo di molte e frequenti cannonate.
Cannona'ta, s. f. Colpo di cannone.
Cannoncèllo, e Cannoncino, s. m. *Dim. di* Cannone.
Cannóne, s. m. Pezzo di canna per incannar le matasse — Doccione di piombo per condurre le acque — Parte dello stivale che fascia la gamba — Pezzo d'artiglieria.
Cannoneggia're, v. intr. r. Frequente sparare di cannoni.
Cannonièra, s. f. Buca d'onde si spara il cannone dalle mura o dalla nave — Barca cannoniera, *è una piccola barca piana, che porta una batteria galleggiante per assediare città marittime.*
Cannonière, s. m. Chi spara il cannone.
Cano, na, agg. Canuto; vecchio. (*Poet*).
Ca'none, s. m. Règola e màssima stabilita — Parole segrete della Messa — Cànoni *si dicono le Leggi ecclesiastiche* — Annuo livello che si paga al padrone d'un fondo, casa, o simili.
Canònica, s. f. Abitazione de' canònici, e del pàroco.
Canonica'le, agg. m. e f. Di canònico; di canonicato.
Canonicaménte, avv. Secondo le regole della chiesa.
Canonica'to, s. m. Dignità con prebenda canonicale.
Canònico, s. m. Chi è investito di canonicato.
Canònico, ica, agg. Secondo i cànoni—

Libri canònici *sono quelli della Scrittura Santa* — Dritto canònico è *la Scienza fondata sulle leggi ecclesiastiche* — Ore canòniche *sono le Laudi che sono obbligati a recitare giornalmente i sacerdoti.*

Canonista, s. m. Dottore in legge canon.

Canonizza're, (zz *dol.*) v. tr. r. Solennemente dichiarare che fa il Pontéfice, che un defunto fu meritévole d'essere riguardato come santo — *fig.* Accreditare.

Canonizzazióne, (zz *dol.*) s. f. L'atto solenne che dichiara santo un defunto.

Canopè, V. Canapè.

Canòro, ora, agg. Armonioso.

Camòssa, s. f. Sorta di pesce cane.

Ca'nova, s. f. Stanza ove si tiene il vino.

Canova'jo, s. m. Custode de' vini.

Cansa're, v. tr. r. Scansare; sfuggire.

Canta'bile, agg. m. e f. Che può cantarsi — *In mus.* Tempo larghetto, e còmodo.

Cantamban'co, s. m. Che vende medicinali sulle pubbliche piazze.

Cantara'no, V. Cassettóne.

Canta're, v. intr. r. Modulare la voce; *che è proprio dell' uomo* (*può essere anche* trans.).

Canta'ride, s. f. Insetto. V. Canterèlla.

Cantàro, s. m. *Peso fiorentino di* 150 *libbre.*

Can'taro, s. m. V. Càntero.

Canta'ta, s. f. Composizione musicale.

Can'tera, s. f. Specie di scalpello da falegnami.

Canterèlla, s. f. Insetto che serve di base a' vescicatòrj.

Canterella're, v. intr. r. Cantar sotto voce.

Can'tero, s. m. Vaso da notte di terra cotta.

Can'tica, s. f. Numero determinato di canti d' un poema — Uno dei libri santi.

Can'tico, s. m. Inno sacro.

Cantière, s. f. (*T. di Mar.*) Spazio del littorale scavato per costruir bastimenti.

Cantilèna, s. f. Modo di cantare, o di lèggere prolungato e stucchévole.

Cantimplòra, s. f. Vaso ove si conserva vino o acqua nel ghiaccio.

Cantina, s. f. Luogo sotterraneo per tenere il vino.

Cantinière, s. m. Chi tien cura della cantina.

Cantino, s. m. La corda più sottile del violino.

Canto, s. m. Modulazione di voce degli uomini — Verso di alcuni uccelli — Arte di cantare, onde *canto fermo*, *canto figurato*, *ecc.* — Quella parte dell' armonia, che ammette l' accompagnamento d'altri strumenti.

Canto, s. m. Banda; lato — Angolo.

Canton'ata, s. f. Angolo esterno delle case.

Cantóne, s. m. Angolo per lo più interno — Parte di città.

Cantóre, s. m. Che canta — *fig.* Poeta.

Cantorino, s. m. Libro corale del canto.

Cantoria, s. f. Tribuna ove stanno i cantori.

Cantuccio, s. m. *Dim. di* Canto — *In senso d' àngolo*, Banda — Cantucci *diconsi una specie di biscotti*

Cautaménte, avv. Da uomo prudente.

Canutèzza, (zz *asp.*) s. f. Canizie.

Canutiglia, s. f. Strisciolina d' argento battuto, attorcigliata per ricami.

Canu'to, uta, agg. Bianco; vecchio.

Canzona're, (z *asp.*) v. tr. r. Non dir da senno; metter in ridicolo; cuculiare.

Canzóne, (z *asp.*) s. f. Poesia di più stanze simili in misura, e rimate.

Canzonètta, s. f. Piccola canzone.

Canzonière, s. m. Raccolta di canzoni.

Capa'ce, agg. m. e f. Contenente — Atto; àbile — Restar capace, vale *Esser persuaso.*

Capacità, s. f. Estensione di ciò che può in se contenere una cosa — *fig.* Intelletto; abilità (V. Sin. n. 25.)

Capacita're, v. tr. r. Appagare; persuadere — Capacitarsi, n. p. *Rimanere appagato.*

Capanna, s. f. Ricettàcolo di frasche e di paglie per mettersi al coperto dalle intemperie — Stanza ove i contadini ripongono gli strami — Corpo mio fatti capanna *è detto scherzévole, per denotare la voracità di chi avvezzo a vivere miseramente trovisi una volta a làuto pranzo.*

Capannèllo, s. m. Màssa di legna sottili per far baldòra — Adunanza d' uomini (*per lo più in mala parte*).

Capannuccia, s. f. *Dim. di* Capanna — *Propr.* Il presepio che si fa nelle case pel S. Natale.

Caparbiag'gine }
Caparbieria } s. f. Ostinatezza.
Caparbietà }

Capar'bio, ia, agg. Ostinato.

Caparra, s. f. Ciò che si dà per la sicura esecuzione del patto — *fig.* Contrassegno; prova.

Caparra're, v. tr. r. Pagare anticipatamente parte del prezzo pattuito in un contratto — *fig.* Dare un contrassegno.

Capa'ta, s. f. Battuta di capo — Batter la capata, vale *Morire* (*modo basso*).

Capécchio, s. m. La prima pettinatura liscosa del lino.

Capellaménto, s. m. Quantità, qualità e acconciamento de' capelli — *fig.* Fila sottilissime delle barbe degli alberi — Fila esilissime de' nervi.

Capellatu'ra } s. f. Tutti i capelli del
Capelliéra } capo.

Capéllo, s m. Pelo lungo del capo — Pigliarsi a' capelli, vale *Abbaruffarsi* — Aver le mani ne' capelli a uno, v. *Esser suo creditore* — A capello avv., v. *Appuntino* — Non lasciarsi tòrcere un capello, v. *Non tollerare nemmen per giuoco* — Pelo qualunque.

Capelvènere, s. f. *Erba pettorale.*

Capéstro, s. m. Fune per impiccare; per legare gli animali; per molti lavori meccànici.

Capezza'le, (*zz asp.*) s. m. Collaretto da donna — *Comunem.* Guanciale lungo quanto è largo il letto — Ridursi al capezzale a fare una cosa, v. *Agli ultimi istanti della vita.*

Capézzolo, (*zz asp.*) s. m. Punta della mammella.

Capilla're, agg. m. e f. Simile a capello — Sottilissimo.

Capilla'to, ata, agg. Capelluto.

Capiménto, s. m. Capacità d'un recipiente.

Capinéra, s. f. *Uccelletto gentile.*

Capipòpolo, V. Demagogo; caporione.

Capire, v. tr. r. (*pres.* isco, ecc.) Esser capace a ricevere in se — *fig.* Comprendere coll'intelletto — *intr.* Entrare — Non capire in se stesso per gioja, v. *Esser contentissimo.*

Capisòldo, s. m. Aggiunta alla paga del soldato (*meglio* Caposoldo).

Capita'le, s. m. Fondo fruttifero — Danaro ad interesse — Far capitale d'uno, vale *Servirsene al bisogno* — Far capitale, *assolut.* v. Fare assegnamento; fare stima — *Parlando d'uomo*, v. Soggetto da fidarsene poco.

Capita'le, s. f. (*T. Geogr.*) Città primaria d'un regno, e sede del primo magistrato.

Capita'le, agg. m. e f. *Cambia significato secondo il nome* — Pena capitale, v. *Supplizio* — Vizj capitali *sono i sette peccati, superbia, avarizia ecc.* — Olio capitale, v. *Inestinguibile*, ecc.

Capitalménte, avv. Principalmente.

Capita'na, s. f. *Aggiunto della Nave principale d'una squadra.*

Capitana'to, s. m. Giurisdizione del capitano.

Capita'no, s. m. Condottiere; duce — *Nella milizia* Capo di una compagnia — *Nella marina* Chi comanda un vascello — Capo di sbirri.

Capita're, v. intr. r. Arrivare; far capo in un luogo — Capitar male, vale *Morire*, o *Imbattersi in sinistre congiunture.*

Capitazióne, s. f. Tributo sulle teste de' sudditi — *Toscan.* Testàtico.

Capitèllo, s. m. La parte superiore ornata della colonna — *Presso i vetraj* Forte lisciva — *Presso i fattojani* Vaso dove cola l'olio dallo strettojo.

Capitola're, v. intr. r. Far convenzioni; trattare; rendersi (*dicesi delle piazze*).

Capitolazióne, s. f. Trattato — *Comunemente parlando di piazze assediate, vale* Convenzione di resa.

Capitolìno, na, agg. Del Campidoglio — *aggiunto di Giove, di Manlio, di Giuochi ecc.* (*T. stor.*).

Capìtolo, s. m. Materia di cui si tratta — Parte della scrittura — Poesia in terza rima — Adunanza di frati, canònici, cavalieri ecc. — Aver o non aver voce in capitolo, vale *Avere o non aver crédito presso l'adunanza.*

Capitombola're, v. intr. r. Cadere a capitómboli.

Capitómbolo, s. m. Salto che si fa poggiando capo e mani in terra, e rivoltandosi colle gambe all'indietro.

Capitòzza, (*zz asp.*) s. f. Quercia scapezzata.

Capivèrde, s. m. *Animale anfibio del Brasile.*

Capo, s. m. Testa degli animali e sede degli organi de' sensi — Alzare il capo, vale *Cominciare a farsi distinguere* — Battere il capo nel muro, v. *Disperarsi* — Dar tra capo e collo, v. *Senza discrezione* — Lavare il capo all'asino, v. *Beneficare gl' ingrati* — Rompersi il capo, v. *Infastidirsi* — Tener le mani in capo ad alcuno, v. *Assisterlo ecc.* — *Si usa anche per* Termine, *e si dice* A capo d'un anno; a capo d' un

affare; venire a capo — *E per* Principio *come* Capo d'anno; da capo ecc. — *In geogr.* Significa una punta di terra costale e piena di rupi che sporge in mare — *fig.* Intelletto; giudizio — Duce; guida — Origine donde alcuna cosa deriva — Generalità; somma di articoli — Parte di discorso — *Parlando di merci*, *vale* Oggetto intero — *Parlando di viti*, v. Sermento lasciato alle viti nel potarle, per le nuove mésse.

Capocac'cia, s. m. Chi dirige una turba di cacciatori alle cacce pericolose del toro, del cinghiale, e d'altre bestie feroci.

Capòcchia, s. f. Estremità di bastone.

Capòcchio, ia, agg. Scimunito; balordo.

Capòccio, s. m. Testa grossa.

Capogatto, s. m. Malattia de' cavalli.

Capogiro, s. m. Vertigini alla testa.

Capolavóro, s. m. Lavoro il più pregévole d'un autore.

Capoleva're, v. intr. r. Cader col capo all'ingiù.

Capolino, s. m. *Si unisce al verbo* fare, *e significa* Guardar di soppiatto.

Capomaèstro, s. m. Soprintendente alle fabbriche.

Capoman'dria, s. m. Guardiano d'armenti.

Capomòrto, s. m. Fondo delle distillazioni.

Caponag'gine, s. f. Ostinazione.

Capóne, s. m. Capo grande — *fig.* Caparbio; *opposto a* Dòcile.

Caponería, s. f. Caparbietà.

Capoparto, s. m. Ripurgamento dopo il parto.

Capopiède, avv. A rovescio.

Capora'le, s. m. Guida — Grado di chi ha sotto di se 25. soldati — Capo d'una squadra di sbirri.

Capora'le, agg. m. e f. Principale.

Caporésto, s. m. Fila di coralli del peso di undici once.

Caporióne, s. m. Capo; signor principale.

Caporovèscio, avv. Sossopra.

Caposcuòla, s. m. Maestro di pittura, che fece molti allievi.

Caposòldo, s. m. Il di più della paga del soldato.

Caposqua'dra, s. m. Comandante d'una squadra.

Capota'sto, s. m. Leguetto su cui posano le corde degli strumenti a corda sul mànico.

Capovèrso, s. m. Principio del verso.

Capovol'gere, (òlgo, òlsi, òlto) v. tr. irr. } Voltar sossopra.
Capovolta're, v. tr. r. }

Cappa, s. f. Mantello con cappuccio di dietro, ad uso de' frati, canònici, compagnie ecc. — *I muratori chiamano così il* Canale del fumo ne' cammini.

Cappa're, v. tr. r. Scegliere.

Cappèlla, s. f. Stanza nelle chiese, o nelle case, ov'è un altare per dir la messa — Piccolo oratòrio — Quantità di mùsici riuniti e diretti da un capo — Maestro di cappella, vale *Maestro di mùsica.*

Cappellaccio, s. m. *Peggior.* di Cappello — Levar un cappellaccio, v. *Imputare azione vergognosa ad alcuno* (*modo famil.*) — Albero coperto di viti.

Cappella'jo, s. m. Venditore e facitore di cappelli.

Cappellania, s. f. Benefizio del cappellano.

Cappellàno, s. m. Prete beneficiato — Stipendiato per dir la messa alle parrocchie, o ai privati.

Cappelletto, s. m. *Dim. di* Cappello — Parte superiore del padiglione — Sorta di malattia de' cavalli alle gambe di dietro (*T. veterin.*) — Armatura antica per difendere il capo (*T. Stor.*) — Pezzo di cuojo grosso entro la scarpa per sostenere il tomajo (*T. de' calzol.*) — Circoletto di tela o drappo in fondo agli ombrelli (*T. degli ombrell.*) ecc. Scodellino rovèscio che serve di mànico a' turriboli, e alle làmpade.

Cappelliéra, s. f. Custodia de' cappelli.

Cappellina, s. f. Piccola cappella — Sorta di berretta — Ombuto di terra cotta per incanalare le acque de' tetti ne' doccioni.

Cappellina'jo, s. m. Arnese per attaccare vesti, e cappelli.

Cappèllo, s. m. Coperta di pelo, o di seta, o di paglia di diverse figure per difendere il capo — *Presso gli stamp.* Asse che tiene unite le cosce del torchio — Coperta della padella nella campana distillatoria — Copertojo dei condotti de' cammini (*T. archit.*).

Cap'peri, *Interj. di maraviglia.*

Cap'pero, s. m. Frutto prodotto da un frutice che nasce fra le mura; e serve per condimento.

Cap'pio, s. m. Annodamento che può sciogliersi col tirar l'uno de' capi.

Cap'pita, *Esclam. di maraviglia.*

**Capponа'ja**, s. f. Gabbia per ingrassare il pollame.
Cappona're, v. tr. r. Castrar i polli.
Cappóne, s. m. Gallo castrato.
Capponièra, s. f. Fossa, entro i ripari della quale molti soldati possono sparare al sicuro.
Cappòtto, s. m. Ferrajuolo senza bottoni — Mantello da marinaj, o galeotti.
Cappuccino, s. m. *Dim. di* Cappuccio — Frate d'una regola di S. Francesco.
Cappuccio, s. m. Quella parte della tònaca, con cui i Frati cuoprono la testa — *È l'aggiunto di diversi vegetàbili, come* càvolo; fiore; lattuga ecc.
Capra, s. f. Quadrùpede da mandra, femmina del capro — Salvar la capra e i cavoli, vale *Salvare una cosa senza nuòcere all'altra* — Arnese de' muratori a quattro zampe per far ponti.
Capra'ja, s. f. Isola del mar toscano — Moglie del
Capra'jo, s. m. Guardiano di capre.
Caprétto, s. m. Figlio della capra.
Capriccio, s. m. Brivido per freddo, o per timore — Fantasia; ghiribizzo; invenzione — Aver capriccio, vale *Aver desiderio* — Far di capriccio, v. *Far senza modello; a modo suo.*
Capricciosamente, avv. Senza ragione.
Capricciόso, ósa, agg. Bizzarro; stravagante.
Capricòrno, s. m. Uno dei 12. segni dello Zodiaco sotto la figura d'un capro.
Caprifico, s. m. Fico salvatico.
Caprifóglio, s. m. Pianta salvatica, detta Madreselva.
Caprigno, gna, } agg. Di capra.
Caprino, ina, }
Capriòla, s. f. Salto nel ballo — Salto del cavallo di maneggio.
Capriola're, v. intr. r. Far capriole.
Capriuòla, s. f. *La femm.* del capriuolo.
Capriuòlo, s. m. Quadrùpede agilissimo, fra i salvatici — Viticcio con cui la vite si attacca a' pali o agli alberi.
Capro, s. m. Il maschio della capra — *Bassam.* Becco.
Caprόna, *aggiunto della* Lana rùvida.
Caprug'gine, s. f. ( *T. de' legnajuoli* ). Fossetta che si fa nelle doghe per commettervi i fondi delle botti.
Cap'sola, s. f. Cassetta che chiude i semi del fiore ( *T. Bot.* ).
Capyba'ra, s. f. Quadrùpede americano, poco dissimile dal porco.
Capzióso, ósa, agg. Fraudolento.
Carabat'tole, s. f. pl. Bagattelle — Pigliare le carabàttole, vale *Andarsene.*
Caràbe, s. f. *È così detta dagli Arabi l'*ambra gialla, *o* elettro *degli antichi.*
Carabina, s. f. Moschetto corto dei cavalleggieri.
Carabinière, s. m. Soldato a cavallo armato di carabina.
Caracca, s. f. Grossa nave portoghese per traversare i grandi mari.
Caracò, s. m. Fiore odorosissimo d'America.
Caracolla're, v. intr. r. Volteggiar col cavallo.
Caracòllo, s. m. Giro in tondo che si fa fare al cavallo ( *T. di Cavall.* ).
Caradà, s. m. Sorta di tabacco.
Caraffa, s. f. Vaso di vetro.
Caraménte, avv. Amorevolmente.
Caranna, s. f. *Rèsina medicinale.*
Carata're, v. tr. r. Pesare minutamente le gioje.
Caratèllo, s. m. Botticino per vini generosi.
Cara'to, s. m. Ventiquattrèsima parte dell'oncia nel peso dell'oro; e la quarta in quello delle gioje.
Carat'tere, s. m. Segno impresso — Lettere dell'alfabeto — Scrittura — Lettere di varie specie e grandezze per la stampa — Segno indelèbile spirituale impresso dal battésimo, crèsima, ed ordin sacro — Qualità di rappresentanza pubblica — Indole personale.
Caratteristica, s. f. Qualità che distingue essenzialmente una cosa dall'altra.
Caratteristico, ica, agg. Ciò che caratterizza una cosa.
Caravèlla, s. f. Nave rotonda da càrico.
Carbona'ja, s. f. Fossa per far carbone.
Carbona'jo, s. m. Facitor di carbone.
Carbona'ta, s. f. Carne di porco insalata, e cotta su' carboni.
Carbona'to, s. m. *Aggiunto de' sali risultanti dall'azione dell'acido carbònico ossigenato con alcuna delle basi salificàbili con cui si unisce* ( *T. chim.* ).
Carbònchio, s. m. Rubino risplendentissimo dell'ùltima grossezza.
Carbóne, s. m. Legno interamente acceso che non dà più fiamma — Lo stesso spento prima che s'incenerisca — Carbon fòssile *è una materia nera che si scava da terra e che alimenta il fuoco* — Far segno col carbon bianco *Si dice fig. di cosa inso-*

*lità avvenuta* — Il carbone o scotta o tinge, *si dice delle male pràtiche, le quali pregiudicano più o meno a chi vi si accosta.*
Carbonèlla, s. f. Pera durace e gustosa.
Carbònico, ica, agg. Di carbone.
Carbònio, s. m. ( *T. chim.* ) Parte combustibile del carbone, spogliata delle parti terrose alcaline.
Carbonizzazióne, ( *zz dol.* ) s. f. L' azione di ridurre un corpo in carbone ( *T. chim.* ).
Carca'me, s. m. Ossa ammucchiate.
Carcassa, s. f. Sorta di bomba ( *T. milit.* ).
Carcasso, s. m. Guaina delle frecce.
Carcera're, v. tr. r. Metter in càrcere.
Carcerazióne, s. f. Imprigionamento.
Car'cere, s. f. Prigione — *fig.* Corpo umano.
Carcerière, s. m. Custode delle prigioni.
Carcinòma, s. m. ( *T. chirurg.* ) Tumore ulceroso.
Carciofa'ja, s. f. Luogo piantato a carciofi.
Carciòfo, s. m. Cardo mangiàbile a guisa di pina prodotto dalla pianta dello stesso nome.
Carco, ca, agg. ( *Poet.* ) Càrico.
Carco, s. m. Péso; sòma ( *Poet.* ).
Cardamòmo } s. m. Seme aromàtico e
Cardamóne } medicinale d' Arabia.
Carda're, v. tr. r. Tirar fuora il pelo dal panno.
Cardatóre, s. m. Chi carda la lana.
Cardatu'ra, s. f. L' operazione del cardare.
Cardeggia're, v. tr. r. Dare il cardo — *fig.* Mòrdere la fama altrui.
Cardellino, s. m. *Uccelletto gentile; anche* Calderino, e Calderugio.
Cardia'ca, s. f. *Pianta botànica medicinale.*
Cardia'co, aca, *Aggiunto del* Mal di cuore.
Cardialgia, s. f. Mal di cuore con nàusea.
Cardiologia, s. f. Parte dell' anatomia che parla del cuore.
Cardina'le, s. m. Uno de' sessanta prelati che compongono il sacro collegio del Papa — Sorta d' uccello americano.
Cardina'le, agg. m. e f. Principale; *ed è aggiunto dei seguenti nomi:* Virtù, Punti, Vènti.
Cardinalésco, ésca, agg. Di Cardinale.
Cardinalismo, s. m. Dignità di Cardinale.
Cardinalizio, ia, ( *z asp.* ) agg. Cardinalesco — *Per lo più aggiunto del* Cappello de' cardinali.
Car'dine, s. m. Ferro ingessato nel muro, su cui si avvolge l' impòsta d' uscio o finestra — *fig.* Polo del mondo.
Cardo, s. m. *Erba spinosa di più modi*, ecc. — Strumento per levare il pelo al panno — Pelle dentata e distesa sovr' asse per cardar la lana o il cotone — Riccio delle castagne — Cardare uno, vale *Maltrattarlo nella fama.*
Cardóne, s. m. Pianta mangiàbile degli orti, detta anche *Cardo.*
Careggia're, v. intr. r. Far carezze.
Carèna, s. f. Parte inferiore della nave.
Carestia, s. f. Penuria di viveri.
Carèzza, ( *zz asp.* ) s. f. Vézzo; amorevolezza.
Carezza're, ( *zz asp.* ) v. tr. r. Far carezze.
Carezzévole, ( *zz asp.* ) agg. m. e f. Che accoglie amorevolmente; grazioso.
Carezzevolménte, ( *zz asp.* ) avv. Con carezze.
Cariar*si*, n. p. imp. Diventar carioso (*proprio delle ossa*).
Caria'tidi, s. f. pl. Figure egiziane per sostegno di cornici, modiglioni e simili ( *T. archit.* ).
Ca'rica, s. f. Péso; sòma quanto porta un giumento, una nave, un carro ecc. — Impiego — *In miliz.* Attacco di due esèrciti — Quantità di polvere e di piombo per cannone, moschetto, e simili.
Carica're, v. tr. r. Por sòma addosso — *In signif. n.* Pesar sopra; aggravare — Caricarsi, n. p. vale *Incaricarsi; addossarsi.*
Carica'to, ata, agg. Aggravato; càrico — *fig.* Studiato; fuori del naturale.
Caricatu'ra, s. f. Càrica — Pittura in cui si deforma in modi ridicoli una persona, conservandone l' effigie.
Ca'rico, ( *Poet.* Carco ) s. m. Péso; roba caricata; ministero. V. Càrica — Impòsta del principe — Color càrico, vale *Forte.*
Ca'rie, s. f. Corruzione delle ossa.
Cariéllo, s. m. Sorta di passamano per orlare.
Carigliόne, s. m. ( *T. oriuol.* ) Parte del movimento che suona con accordi.
Cariofillo, s. m. *Nome botan. delle viole comuni* — Garòfano.
Carióso, ósa, agg. Intarlato.
Carisma, s. m. Grazia dello Spirito santo.
Carità, s. f. *Una delle virtù teologali* — Amor del pròssimo — Compàssione — Sovvenzione ai pòveri; limòsina.
Caritatévole, agg. m. e f. Misericordioso; limosiniero.
Carlino, s. m. *Moneta del valore di mezza lira circa; ed a Napoli quasi del doppio.*
Carlóna (Alla), avv. Trascuratamente

Carmelita'nó, s. m. Religioso dell'ordine del Càrmine.
Carmenta'le, agg. m. e f. Di Carmenta, dea de' romani; donde *porta Carmentale*, *feste Carmentali* (*T. stor.*).
Carmina're, v. tr. r. Pettinar la lana — *fig.* Sciògliere le ventosità del ventre.
Carminativo, iva, agg. — *fig.* Che dissipa i flati; solutivo; dissipativo.
Carminio, s. m. Polvere rossa per miniare.
Carnacciu'to, uta, agg. Grasso.
Carnagióne, s. f. Color di carne dell'uomo.
Carna'le, agg. m. e f. Lussurioso — Fratelli e sorelle carnali *sono quelli nati di medesimo padre*, e *di medesima madre.*
Carnalità, s. f. Concupiscenza di carne; lussuria — Strettezza di parentela.
Carnalménte, avv. Lussuriosamente.
Carna'me, s. m. Massa di carne fràcida.
Carnasciala're, v. intr. r. Far carnovale.
Carnascia'le, s. m. Il giorno anteriore al primo di quarésima, e tutto il tempo dall'Epifania alla quarésima; *Lo stesso che* Carnovale.
Carne, s. f. Sostanza molle fra la pelle e le ossa, composta di mùscoli, vene, àdipe ecc. — Non esser nè carne nè pesce, vale *Essere stòlido* — Esser in carne, v. *Esser grasso* — *anche* Concupiscenza e Lussuria.
Carnéfice, s. m. Ministro di giustizia pubblica; Bòja.
Car'neo, ea, agg. Di carne.
Carneva'le, V. Carnasciale.
Carnevalésco, ésca, agg. Di carnovale.
Carnevaleggia're, v. intr. r. Godersi le feste ed allegrie del carnovale.
Carnièra, s. f. Tasca de' cacciatori.
Carnificina, s. f. Strage — Martirio.
Carnivoro, ra, agg. Che vive di carne.
Carnosità, s. f. Pienezza di carne.
Carnóso, ósa, agg. Pien di carne; grasso — Ernia, o tumore carnoso, vale *Prominenza morbosa di carne* (*T. med.*) *In pitt.* Mòrbido.
Carnova'le, s. m. V. Carnasciale — Parer un carnovale, vale *Esser in buono stato di salute o di cèra.*
Carnu'to, ata; agg. Grasso.
Caro, s. m. Carestia.
Caro, ra, agg. Ad alto prezzo — *fig.* Grato — Tenuto in pregio — *Avverb. co' verbi, vale* Gran prezzo.
Carógna, s. f. Animale morto e fetente — *fig. Parola di disprezzo chè si dà a persone làide e sòzze.*

Caròla, s. f. Ballo in tondo fra più persone.
Carola're, v. intr. r. Far carole; ballare.
Caròlo, s. m. Malattia del riso in erba.
Caróntc, s. m. (*T. mitolog.*) Quel nocchiero, che secondo le favole trasportava le anime all'inferno, traversando la palude d'Acheronte.
Carosello, s. m. Festeggiàmento a cavallo.
Caròta, s. f. Radice gialla mangiàbile — *Fig* Invenzione falsa, *donde il prov.* Piantar carote, *per* Dir bugie.
Carova'na, s. f. Compagnia di mercanti e di viaggiatori che si uniscono per traversare i grandi deserti — Far la carovana, vale *Fare il noviziato.*
Carovèlla, s. f. Pera di buon odore.
Carpacco, s. m. Sorta di berretto che usavano i greci.
Carpentière, s. m. (*Frances.*) Carrettonajo; fabbricator di carri.
Car'pine, s. m. Albero fronzuto da spalliera.
Carpinése, agg. m. e f. Sorta di castagno.
Carpiona're, v. tr. r. Cucinare come il carpione.
Carpióne, s. m. Sorta di pesce delicato.
Carpire, v. tr. r. Pigliar con violenza.
Carpo, s. m. Giuntura della mano tra la palma, ed il polso.
Carpóne, e Carponi, (Camminare), Andare con mani e piedi.
Carradóre, s. m. Conduttore di carri.
Carra'ja, s. f. Strada carreggiàbile di campagna.
Carra'ta, s. f. Quanto cape sovra un carro.
Carreggia'bile, agg. m. e f. Per cui può passare un carro. (*Aggiunto di* Strada).
Carreggia're, v. intr. r. Guidare il carro — *trans.* Trasportar roba sul carro.
Carreggia'ta, s. f. La parte battuta della strada — Larghezza d'una carrozza (*in senso de' carrozzieri*).
Carréggio, s. m. Quantità di carri.
Carrétta, s. f. Piccìolo carro a due ruote.
Carretta're, v. intr. r. Tirare la carretta.
Carretta'ta, s. f. Quanto sta sulla carretta.
Carrettière, s. m. Guidator di carrette.
Carrettóne, s. m. Carro per trasporto d'immondezze, di materiali, di morti, ecc.
Carriaggio, s. m. Carro a quattro ruote per trasporti ad uso d'eserciti, e di grandi personaggi.
Carrièra, s. f. Còrso de' cavalli — Far carriera, vale *Correre* — Di tutta carriera, v. *A briglia sciolta.*
Carriuòla, s. f. Letticciuolo sulle rotelle, che di giorno sta sotto il letto.

Carro, s. m. Arnese da trasporto con due ruote — Pigliar la lepre col carro, vale *Ottener l' intento temporeggiando, e con pazienza* — Metter il carro innanzi a' buoi, v. *Far innanzi ciò che dovea farsi dopo.*

Carrózza, ( *zz asp.* ) s. f. Carro nòbile a quattro ruote, e tirato da due cavalli — Da *carrozza* viene il verbo *Scarrozzare*; il nome di mestiero *Carrozzière*; i modi di *Entrare in carrozza*; *Scendere di carrozza*; *Tenere carrozza* — Le parti della carrozza sono: carro; mòlle; cignoni; cassa; cielo; sportelli; fondi; pedana; custodia; cristalli; cassetta del cocchiere; timone ecc.

Carrozza'bile, agg. m. e f. Che è praticàbile con carrozze.

Carrozza'jo, ( *zz asp.* ) s. m. Fabbricatore di carrozze.

Carrozza'ta, ( *zz asp.* ) s. f. Quanta gente entra in una carrozza.

Carrozzière, s. m. Cocchiere

Carrubio, s. m. Albero che produce baccelli simili a quelli delle fave, in cui sta chiuso un seme medicinale.

Carru'cola, ( *T. mecan.* ) Cassetto con girella volùbile per tirar su pesi colle funi.

Carta, s. f. Composto di stracci e cólla, e ridotto in fogli per iscrivere o stampare — Mettere in carta, vale *Esporre in iscritto le proprie idee* = Scrittura o contratto autentico — Dar carta bianca, v. *Dare ad alcuno procura illimitata di fare pel mandante* = Carte da giuoco — Far le carte, v. *Esser il principale attore in una cosa* — Carte geogràfiche, idrogràfiche, corogràfiche *diconsi le mappe di geografia* — Carta *assolut. è la* Costituzione politica d' uno Stato.

Cartabèllo, s. m. Quinternetto di carta da scrivere.

Cartaccia, s. f. *Pegg. di* Carta — Dar cartacce, vale *Non aderire* — Ricever cartacce, v. *Riportare una negativa.*

Carta'ceo, ea, agg. Di carta.

Cartaglòria, s. f. Cartella del cànone della Messa, che sta in mezzo all' altare.

Carta'jo, V. Cartaro.

Carta'mo, s. m. *Erba il cui seme è cibo gustoso de' pappagalli.*

Cartapècora, s. f. Pelle di pècora conciata ad uso di scrivere; pergaména.

Cartapésta, s. f. Carta pestata, macerata e gettata nelle forme, per lo più per fare scàtole.

Carta'ro, s. m. Chi fa e vende carta.

Carta'ta, s. f. Quanto sta avvolto in un foglio di carta.

Carteggia're, v. intr. r. *Vale più sensi, ma il più comune è* Tener corrispondenza con alcuno.

Cartéggio, s. m. Commercio di lettere.

Cartèlla, s. f. Striscia di carta o di legno per iscrizioni — La iscrizione stessa — Coperta o guaina per conservar le scritture e i disegni — Le due piastre che tengono il castello dell' oriuolo.

Cartèllo, s. m. Pubblica scrittura per manifestar checchessia — Libello infamatòrio — Lettera di disfida — Carta che si appende al patibolo, e che dichiara il delitto del reo.

Cartellóne, s. m. Gran cartello — *propr.* Quello che annunzia al pubblico l' òpera serale del teatro.

Cartesia'no, ana, agg. Del sistema di Cartesio.

Cartièra, s. f. Fàbbrica di carta.

Cartiglia, s. f. Ognuno de' quattro semi delle carte da giuoco.

Cartila'gine, s. f. Parte media fra la durezza dell' osso e la morbidezza della carne — Membrana sottilissima delle canne.

Cartilaginóso, ósa, agg. Che ha cartilàgini.

Cartoccia'me, s. m. Quantità di cartocci. ( *T. archit.* ).

Cartòccio, s. m. Recipiente cònico fatto di carta — Càrica di pólvere d' un cannone ( *T. guerr.* ) — Membri d' ornato de' capitelli compòsiti ( *T. archit.* ) — Qualunque piegatura rotonda di ferro ( *T. de' magnani* ).

Cartofila'ce, s. m. Archivista dell' antica Chiesa cattòlica costantinopolitana.

Cartola'jo, s. m. Che vende carta.

Cartola'ro, s. m. Libro di memorie.

Cartóne, s. m. Composto rozzo e grossolano di cenci macerati, per varj usi — *fig.* Abbozzo sopra una carta grande di alcuna grand' opera da dipingersi a fresco — Lustro che si dà a' panni lani.

Cartuccia, s. f. Pezzetto di carta — Càrica d' un fucile da soldato ( *T. guerr.* ).

Carúba, s. f. Frutto dell' albero Carrubio.

Caruccio, cia, agg. *Vezzeggiativo di* Caro.

Carvi, s. m. *Erba medicinale.*

Carun'cola, e Carun'cula, s. f. Piccola escrescenza carnosa ( *T. anat.* ).

Casa, s. f. Edifizio da abitare ( *qualche cosa meno che* palazzo ) — Schiatta illustre; stirpe — Patria — Famiglia — Patrimonio — Casa di correzione è *Il luogo ove sono rinchiusi i discoli.* Esser di casa, v. *Esser amico intrinseco.*
Casacca, s. f. Abito da uomo alla contadinesca — Voltar casacca, vale *Mutare opinione* ( *Voce bassa* ).
Casaccia, s. f. *Pegg. di* Casa.
Casac'cio, *Pegg. di* Caso.
Casa'le, s. m. Villaggio; mucchio di case.
Casalin'go, ga, agg. Domèstico — Da casa — Fatto in casa.
Casamatta, s. f. ( *T. di fortif.* ) Scavo sotterraneo per difesa de' fossi, e della cortina.
Casaménto, s. m. Casa grande.
Casa'to, s. m. Cognome di famiglia.
Caseag'gine, s. f. Inclinazione a dormire.
Cascamor'to ( Fare il ) *Prov. vale* Far l' innamorato.
Cascan'te, agg. m. e f. Che casca — Lezioso.
Casca're, v. intr. r. Cadere — Non sostenersi — *fig.* Perdersi d'animo — Cascare il cacio su' maccheroni, vale *Accadere alcuna cosa in acconcio* — Cascar di fame, o di sonno, v. *Avere gran fame* o *gran sonno* — Cascar le braccia, v. *Perdersi di coraggio.*
Casca'ta, s. f. Caduta — Salto ràpido e in piombo d'una corrente.
Cascaticcio, cia, agg. Fàcile a cadere — Accasciato; di debole complessione.
Caschétto, s. m. Sorta di armatura di testa.
Cascina, s. f. Luogo ove stanno le vacche, e dove si fa butirro.
Ca'scio, e Ca'cio, s. m. Formaggio.
Casco, s. m. Èlmo de' soldati.
Casèlla, s. f. *Dim. di* Casa.
Caseóso, ósa, agg. Che contien cacio.
Caserèccio, cia, agg. Casalingo.
Casèrma, s. f. Alloggiamento de' soldati.
Casièra, s. f. Guardiana della casa.
Casière, s. m. Guardiano della casa.
Casimir, s. m. Sorta di pannina di Francia o d' Inghilterra.
Casino, s. m. Piccola casa di delizia.
Casipola, o Casùpola, s. f. Casa piccola e cattiva.
Casista, s. m. Perito ne' casi di coscienza.
Caso, s. m. Accidente impreveduto ( V. Sin. n. 29. ) — Figurazione d'un fatto, *come* di coscienza, di lègge, ecc. — *In gram.* Una delle diverse parti d'ogni nome — Esser al caso, vale *Esser opportuno* — Far caso d' una cosa, vale *Stimarla* — Far caso; assolut., vale *Fare impressione* — A caso avv. *Fortuitamente* — *Poeticam. anche* Caduta.
Casola're, s. m. Casa diroccata.
Casóso, ósa, agg. Che fa caso di tutto.
Casòtto, s. m. Piccolo tugurio.
Cassa, s. f. Arnese quadrilàtero di legno da riporvi qualche cosa — *In comm.* serve a ripor mercanzie da trasporto — *Presso i banchieri* È un armario ferrato da ripor danari — Tener cassa, vale *Riscuotere e pagare* — Tamburo — Custòdia del castello degli oriuoli da tasca, ecc.
Cassapan'ca, s. f. Panca a foggia di cassa, che serve alle anticàmere.
Cassatu'ra, s. f. Cancellatura di penna.
Cassa're, v. tr. r. Cancellare — Dichiarare invàlida una scrittura.
Cassazióne, s. f. Annullamento di qualche atto o scrittura.
Cas'sero, s. m. La parte cava del corpo della nave — Parte superiore d' un vascello, ov' è l'albero di mezzana.
Casseròla, s. f. Vaso di rame da cucina.
Cassètta, s. f. *Dim. di* Cassa — Parte della carrozza ove siede il cocchiere.
Cassettino, s. m. *Dim. di* Cassétta — Ripostiglio delle scrivanie, e degli armarj.
Cassettóne, s. m. *Accresc. di* Cassetto — Arnese di legname, con diversi cassetti per ripor vestimenta — Cantarano.
Cas'sia, s. f. Frutto medicinale d' un albero affricano — Dar l' erba cassia, vale *Mandar via* ( *modo triviale* ).
Cassière, s. m. Chi tien la cassa.
Cassine, s. f. ( *T. Bot.* ) *Sorta di thè americano.*
Casso, s. m. La parte còncava del corpo, che ha attorno le còstole.
Casso, sa, agg. Privo — Spento — Vano ( *poet.* ).
Cassóne, s. m. *Accresc. di* Cassa.
Cas'sula, s. f. ( *T. Botan.* ) Sacchetto ove sta il seme delle piante — Membrana che avvolge i visceri del corpo.
Cassula're, agg. m. e f. *Aggiunto de' legamenti che sostengono le càssule.* ( *T. Anatom.* )
Casta'gna, s. f. Frutto del castagno.
Castagnaccio, s. m. Pane di farina di castagne.
Castagna'jo, s. m. Coltivatore di castagni.
Castagna'to, ta, agg. Piantato a castagni — *Aggiunto di* Bosco, e di Selva.

Castagnéto, s. m. Selva di castagni.
Casta'gno, s. m. Albero di montagna che produce le castagne.
Casta'gno, gna, agg. Di color di castagno.
Castagnoléta, s. f. Bosco di porrine di castagni.
Castal'da, s. f. Custode delle suppellèttili de' monasteri — Fattoressa.
Castalderìa, s. f. Fattoria.
Castal'do, s. m. Agente; fattore; maggiordomo.
Castaménte, avv. Pudicamente.
Castanite, s. f. Pietra argillosa di colore castagno.
Castellàno, s. m. Signor di castello — Abitator di castella.
Castella're, s. m. Castello rovinato.
Castellétto, s. m. *Dim. di* Castello — Strumento per forar pietre dure — *Termine genèrico delle arti per esprimere qualunque ordigno composto di più parti, e destinato a qualunque lavoro.*
Castèllo, s. m. Mucchio di case circondato di mura — Fortezza — Ponticello sulla coperta delle grosse navi — Castelli in aria, vale *Progetti senza fondamento* — (*In Meccan.*) Màcchina per affondar pali — Tutta la màcchina degli oriuoli — Tutto il telajo de' tessitori di tela — *In generale* Qualunque màcchina composta di più pezzi i quali servono concordemente a uno stesso fine in diversi usi meccànici.
Castiga're, v. tr. r. Punire — Pulire.
Castigo, s. m. Pena.
Castità, s. f. Virtù morale per cui si raffrenano e si governano gli appetiti sensuali.
Casto, sta, agg. Puro; pudico.
Castóne, s. m. Cassettina in cui si lega alcuna gemma.
Ca'store, s. m. La costellazione de' Gemelli — Fuoco S. Ermo, cioè una fiammetta che si vide talvolta accesa sulla punta degli alberi e delle lance.
Castòrio, s. m. Medicinale fatto d' una materia liquida, che ha il castòro in una borsetta presso all' ano.
Castòro, s. m. Animale anfibio dell' America, con pelo finissimo ad uso di cappelli.
Castramentazióne, s. f. Accampamento.
Castra're, v. tr. r. Tagliare i testicoli.
Castra'to, s. m. Grosso agnello castrato.
Castra'to, ata, agg. *da* Castrare.
Castratu'ra, s. f. Castrazione.
Castrazióne, s. f. L'operazione di castrare.
Castrénse, agg. m. e f. Che si acquista in guerra — Beni castrensi *diconsi quelli acquistati col mezzo della milizia; e* Quasi castrensi *per simil. quelli acquistati colla propria industria* (*T. leg.*).
Castróne, s. m. Agnello castrato — *Per ingiuria è detto ad uno stolido.*
Castroneria, s. f. Spropòsito; balordàggine (*T. basso.*).
Casua'le, agg. m. e f. Fortùito; accidentale.
Casualità, s. f. Che dipende dal caso.
Casualménte, avv. Accidentalmente.
Casu'pola, s. f. Piccola casa e cattiva.
Catacómbe, s. f. pl. Sotterranei donde si levavano sassi e rena, e dove si seppellivano i morti.
Catafal'co, s. m. Edifizio piramidale coperto di drappi neri, eretto nelle chiese per sovrapporvi i cadàveri, che si vogliono suffragare.
Catalessìa, s. f. Malattia che rende il corpo immòbile.
Catalétto, s. m. Fèretro; bara.
Cata'logo, s. m. Ruolo ordinato di nomi.
Catapa'sma, s. m. Pòlveri medicinali da applicarsi sulla parte inferma del corpo.
Catapécchia, s. f. Luogo stèrile e disabitato.
Catapla'sma, s. m. Impiastro per maturare e risòlvere i tumori (*diverso da* Catapasma).
Catapulta, s. f. Màcchina antica di guerra per saettare.
Catarra'le, agg. m. e f. Di catarro.
Catarro, s. m. Umore supèrfluo alla testa o al petto.
Catarróso, ósa, agg. Che soffre di catarro.
Catar'zo, (z *dol.*) s. m. Seta flòscia non lavorata.
Cata'sta, s. f. Massa; cùmulo — È una misura Toscana di legna da bruciare di una determinata lunghezza, altezza e larghezza — Rogo sul quale gli antichi ardevano i loro morti.
Cata'sto, s. m. Dècima; sorta di gravezza del principe — Libro ove sono esattamente descritti i beni de' cittadini.
Cata'strofe, s. f. Mutazione improvvisa e violenta.
Catechèsi, s. f. Istruzione elementare.
Catechismo, s. m. Dottrina cristiana — Libro che la contiene.
Catechista, s. m. Chi insegna la dottrina cristiana

Catechizza're, (zz dol.) v. tr. r. Istruire.
Catecu'meuo, s. m. Nuovo discépolo della fede non ancor battezzato.
Categoria, s. f. Ordine di molti attributi — Essere della stessa categoria, vale *Aver lo stesso carattere.*
Categoricaménte, avv. In modo categòrico — A propòsito.
Catèna, s. f. Unione di più anelli fra loro commessi — Collana di gioje — Sostegno dell' oriuolo — Lunga spranga di ferro per collegàre due opposti muri — Strumento d' agrimensura — Sorta di ricamo alle vesti donnesche — *fig.* Legame amoroso — Schiavitù — Lunga fila di montagne (*T. Geogr.*).
Catenaccio, s. m. Bastone di ferro con cui si chiudono internamente le due impòste d' una porta.
Catena'ria, s. f. *Dicesi quella paràbola rovèscia che nasce da una catena attaccata da' due lati ad uguale altezza, ed abbandonata al suo peso.*
Catenèlla, s. f. *Dim. di* Catena.
Cateratta, s. f. Apertura da chiudersi ed aprirsi per isgorgo delle acque — (*In Chirurg.*) Velame dell' occhio — (*In Geogr.*) Alta cascata dei fiumi.
Cateratta'jo, s. m. Custode delle cateratte.
Caterva, s. f. Moltitùdine di persone, e di bestie.
Catetère, s. m. Strumento chirùrgico scanalato che serve di guida al bistorì, o coltello nel fare le incisioni.
Catèto, s. m. Linea perpendicolare (*T. geom.*).
Catinèllo, s.m. Vaso più piccolo del catino, per uso di lavare le mani e il viso.
Catino, s. m. Vaso di terra, o di rame per lavar le stoviglie di cucina.
Catòrcio, s. m. Chiavistello.
Catra'me, s. m. Specie di rèsina, che si cava dagli abeti e da' pini.
Catta'neo, s. m. Custode di Castello.
Catta're, v. tr. r. Procacciarsi con lusinghe.
Cat'tedra, s. f. Luogo eminente dei predicatori nelle chiese, e dei maestri nelle scuole — Sedia pontificale.
Cattedra'le, s. f. Chiesa metropolitana.
Cattedra'tico, ca, agg. Di càttedra.
Cattivaménte, avv. Tristamente.
Cattiva're, v. tr. r. Far servo — Fare ubbidiente — n. p. Cattivarsi uno, v. *Guadagnarsene la benevolenza.*
Cattiveria, *e meglio* Cattivèzza, (*zz asp.*) s. f. Malvagità; perversità.
Cattività, s. f. (*Poet.*) Schiavitù.
Cattivo, va, agg. Prigioniero — Misero — Disgustoso — Poltrone — *Più comun. si usa in senso di* Ribaldo; tristo; sinistro.
Catto, e Catti (Aver di) Tenersi beato.
Cattolicaménte, avv. Piamente.
Cattolicìsmo, s. m. Professione cattòlica.
Cattòlico, ca, agg. Universale — Chiesa cattolica *è la Riunione de' fedeli battezzati sotto uno stesso capo.*
Cattu'ra, s. f. Arresto d' alcuno per ordine della giustizia.
Cattura're, v. tr. r. Imprigionare.
Cava, s. f. Buca; fossa — Mina — Miniera di pietre, di sale, o di metalli — *fig.* Cosa di cui si abbonda.
Cavadenti, s. m. Chi fa professione di cavare i denti.
Cava'gno, s. m. Cesta (*T. Lomb. e Tosc.*).
Cavalca'bile, agg. m. e f. Da cavalcarsi.
Cavalcan'te, agg. m. e f. Che cavalca.
Cavalcan'te, s. m. Chi guida i cavalli anteriori delle mute stando a cavallo.
Cavalca're, v. intr. r. Andare a cavallo — *In senso trans.* Soprastare; signoreggiare.
Cavalca'ta, s. f. Moltitudine di persone a cavallo.
Cavalcatójo, s. m. Luogo rialto per montare più comodamente a cavallo.
Cavalcatu'ra, s. f. Bestia che si cavalca.
Cavalcia're, v. intr. r. Star a cavalcioni.
Cavalcióni, (Stare a) avv. Star sopra a qualche cosa con una gamba da una parte e una dall' altra.
Cavalleggièro, s. m. Soldato a cavallo con leggiera armatura.
Cavaliera'to, s. m. Dignità di cavaliere.
Cavalière, s. m. Colui che cavalca — Rango di nobiltà — Soldato a cavallo — Cavalieri erranti *erano quelli che per istituto dovevano difendere gli oppressi* = Terreno elevato sopra le muraglie delle fortezze per offendere colle artiglierie da lontano — Uno dei pezzi del giuoco degli scacchi — Guide dei mazzi nelle cartiere.
Cavalla'ro, s. m. Pastor di cavalli.
Cavallatu'ra, s. f. Cavalletti del letto, e arte di disporli (*T. Archit.*).
Cavallerescaménte, avv. A guisa di cavaliere.
Cavallerèsco, esca, agg. Da cavaliere.
Cavalleria, s. f. Grado di cavaliere — Milizia a cava

Cavallerizza, ( *zz asp.* ) s. f. Arte di maneggiare il cavallo.

Cavallerizzo, ( *zz asp.* ) s. m. Maestro di cavalcare — *Nelle corti* Soprintendente alle stalle.

Cavallétta, s. f. Locusta simile al grillo — *fig.* Doppiezza; inganno.

Cavalletto, s. m. *Dim. di* Cavallo — *Ogni strumento a quattro piedi per sostener pesi* — Congegnamento di più travi per sostener tetti — Tormento degli antichi — Macchinetta che regge lo strettójo de' legatori di libri.

Cavallina, s. f. *Dim. di* Cavalla — Sterco di cavallo.

Cavallino, na, agg. Di cavallo.

Cavallo, s. m. Quadrùpede nobilissimo, che serve a molti usi dell' uomo — Dar il cavallo, vale *Frustare* — Essere a cavallo, vale *Esser sicuro*; *Aver vantaggio*; *Stare al di sopra.*

Cavallóne, s. m. *Accr. di* Cavallo — Onda gonfia del mare burrascoso.

Cavaménto, s. m. Atto del cavare.

Cava're, v. tr. r. Levare; tirar fuori — Cavar il cuore, vale *Sorprendere*, o *incomodare al sommo* — Cavar costrutto, v. *Profittare* — Cavar le mani d' una cosa, v. *Spedirla* — Cavar di bocca, v. *Far dire una cosa con industria* — Cavami d' oggi e méttimi in domani, prov. v. *Vivere alla spensierata* — Cavarsi di capo, v. *Inventare.*

Cavastracci, s. m. Strumento per nettare la canna del moschetto.

Cava'ta, s. f. Fosso; scavamento — Suono tratto maestrevolmente da uno strumento.

Cavatina, s. f. Breve aria musicale.

Cavatore, s. m. Che cava la terra.

Cavatu'ra, s. f. L' atto di scavare — La cosa scavata.

Cavazióne, s. f. Cavamento.

Caudata'rio, s. m. Sacerdote che sostiene l' estremità della toga de' prelati.

Cauda'to, ata, agg. Codato.

Cavérna, s. f. Luogo sotterràneo naturale; grotta; tana.

Caveruosità, s. f. Spazio vuoto.

Cavernóso, ósa, agg. Vuoto — *fig.* Corpo ove si osservano molti spazj vuoti ( *T. Anatom.* ).

Cavézza, ( *zz asp.* ) s. f. Fune da tener legati i giumenti alla mangiatója — Levar la cavezza, vale *Toglier di soggezione* — Metter la cavezza, v. *Abusare del bisogno di taluno per fargli pagar più caro* — Cavezza di moro, *è un mantello bigio del cavallo.*

Cavezzóne, s. m. Arnese che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.

Cavicchia, s. f. Legnetto che si ficca nel muro per attaccarvi alcuna cosa.

Caviglia, s. f. *Lo stesso che* Cavicchia — Uno degli ossi della gamba — *Presso i mugnaj* Quel palo di ferro che fa girar la màcina.

Cavilla're, v. intr. r. Inventar ragioni false.

Cavillo, s. m. Sofisma; falso pretesto.

Cavillosaménte, avv. Con cavillazione.

Cavillóso, ósa, agg. Che usa cavilli.

Cavità, s. f. Incavo; vuoto.

Cavo, s. m. Forma ove si gettano le figure di gesso, o d' altra materia — Canapo grosso delle navi — Tutte le funi che servono agli artiglieri — Incavatura qualunque.

Cavo, va, agg. Cóncavo.

Ca'volo, s. m. *Ortaggio a bròccoli*, o *a palla per mangiare, ed è di diverse sorte, come* Cavol fiore, cavolo cappuccio, cavolo romano ecc.

Cavriuòla, s. f. Salto che si fa da' grotteschi in ballando — La femmina del cavriuolo.

Càusa, s. f. Lite che si agita in tribunale — Cagione *d' onde nasce* l' Effetto — Dar causa, vale *Dar motivo*

Causa'le, agg. m. e f. Di causa.

Causalità, s. f. La cagione che produce l' effetto.

Causan'te, agg. m. e f. Che cagiona.

Causa're, v. tr. r. Cagionare — *fig.* Incolpare — *In senso intr.* Trattare una causa.

Causa'to, ata, agg. Cagionato.

Causidico, s. m. Chi difende cause in giudizio.

Cau'stica, s. f. Curva, che raccoglie i raggi riflessi o rifratti d' una superficie.

Ca'ustico, s. m. Medicamento esterno che corròde la carne — *In senso agg.* e *trasl. significa* Mordace; piccante.

Cautaménte, avv. Con cautela; accortamente.

Cautèla, s. f. Accortezza; precauzione — *In leg.* Cauzione; sicurtà — Difesa — A cautela, avv., vale *A sicurezza.*

Cautela're, v. tr. Assicurare — Cautelarsi, n. p., vale al fig. *Mettersi al sicuro.*

Cauterio, s. m. Rottòrio fatto nella carne, per espurgo d' umori supèrflui.

Cauterizza're, (*zz dol.*) v. tr. r. Fare cautèrio.
Ca'uto, ta, agg. Accorto — Assicurato con cauzione.
Cauzióne, s. f. Sicurtà — Prudenza — Malleveria.
Cazióso, ósa, agg. Insidioso.
Cazza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Tirare a se una fune; *opposto di* Mollare.
Cazzuòla, s. f. Méstola de' muratori — Arnese da riporvi profumi.

## CE

Ce, ci, *Affissi de' verbi in luogo dei pronomi* noi, a noi; *talvolta Particelle, ed anche Avverbj.*
Cecag'gine, s. f. Cecità (*si al propr. come al fig.*).
Cécco, s. m. *Accorc. di* Francesco.
Ceccosu'da, s. m. Uomo che s' affanna di ciò che non gli spetta. (*Voce bassa*).
Céce, s. m. Sorta di legume — Gettar ranno e ceci, vale *Perder fiato e fatica inutilmente.*
Cecità, s. f. Privazione della vista — *fig.* Ignoranza.
Cedente, agg. m. e f. Che cede.
Cèdere, v. tr. r. Rilasciare una cosa — *intr.* Confessarsi inferiore — Non la cedere a veruno, vale *Stargli al pari in qualunque cosa* — Ritirarsi; rinculare.
Cédola, s. f. Privata scrittura obbligatòria.
Cedra're, v. tr. r. Conciare con cedro (*Dicesi dell' acqua in cui si stempri alcuna conserva*).
Cedra'to, s. m. Sorta d' agrume di gratissimo odore.
Cèdria, s. f. Gomma che sgorga dai cedri del Libano, il cui frutto, dicesi *Cèdrida.*
Cedrino, ina, agg. Che sa di cedro — Legno di cedro.
Cedriuòlo, s. m. Sorta di zucca oblunga. V. Cetriuòlo.
Cédro, s. m. Pianta verdeggiante in ogni stagione, che dà un frutto a cono e odorosissimo, dissimile dal limone perchè più grosso e più polputo — Albero del Libano incorruttibile. *Di questi era tutto il legname del tempio di Salomone.*
Cedronèlla, s. f. Sorta d' erba che sa di cedro.
Céduo, ua, agg. *da* Tagliare. *È aggiunto di* Bosco.
Cefalalgia, s. f. Dolor di capo accidentale.
Cefa'lica, s. f. Una delle vene del braccio.
Cefalo, s. m. Sorta di pesce.
Ceffa'ta, s. f. Schiaffo.
Céffo, s. m. Il muso del cane, *e per ischerzo anche il* vólto dell' uomo — Far brutto céffo, vale *Avere o vedere di mal occhio una cosa, o una persona.*
Célabro, s. m. Cervello; *meglio* Cèrebro.
Celaménto, s. m. Il tener segreto, occulto — *Parlando di stelle, meglio* Occultazione.
Cela're, v. tr. r. Nascondere — Tenere segreto — Celarsi n. p. Non lasciarsi vedere.
Cela'ta, s. f. Imboscata — Sorta d'elmo.
Celataménte, avv. Di nascosto.
Celebèrrimo, ima, *Superl. di* Cèlebre.
Celebra'bile, agg. m. e f. Che è da celebrarsi.
Celebraménto, s. m. Fama; onore.
Celebran'te, agg. m. e f. Che cèlebra; che loda — *sost.* Sacerdote che dice messa attualmente, o che presiede ad una funzione ecclesiàstica.
Celebra're, v. tr. r. Esaltare; encomiare — Dir la messa — Far le nozze colle débite cerimonie — Celebrare un contratto, vale *Rogarlo colle formalità volute dalle leggi.*
Celebrazióne, s. f. Il celebrare — Onore.
Cèlebre, agg. m. e f. Di gran nome (V. Sin. n. 45.).
Celebrità, s. f. Gran nome; gran fama.
Cèlere, agg. m. e f. Velóce — *Nella stor. rom.* La guardia de' primi Re (*sost.*).
Celerità, s. f. Prestezza; velocità.
Celèste, agg. m. e f. Che appartiene al cielo.
Celestia'le, agg. m. e f. *Lo stesso che* Celeste.
Celestino, ina, agg. Turchinetto.
Cèlia, s. f. Burla; scherzo — Reggere alla celia, vale *Non avere a male la burla* — Regger la celia, v. *Dar mano a far la burla.*
Cèliaco, aca, *Aggiunto d' un' Arteria umana, e di alcuni suoi rami.*
Celia're, v. intr. r. Non fare, o non dire da senno.
Celiba'to, s. m. Lo stato di chi vive senza pigliar moglie, o marito.
Cèlibe, agg. m. e f. Che non è congiunto in matrimonio — Vita cèlibe *è quella di chi non si lega in matrimonio.*
Celidònia, s. f. Specie di pianta — Pietruzza che trovasi nel ventre delle róndini.

Cèlla, s. f. Stanza terrena — Càmera de' Regolari — *Anche una* Cameruccia qualunque.

Cellerà'jo, s. m. Amministratore del monastero — Cantiniere.

Cellètta, s. f. *Dim. di* Cella — Piccola cavità ne' corpi naturali, *volg.* Cellula.

Cèllula, s. f. *Dim. di* Cèlla, *usato per denotare i pòri de' corpi cellulosi.*

Cellula're, agg. m. e f. *Aggiunto delle* Parti porose del corpo umano (*T. anat.*).

Cellulóso, ósa, agg. Spugnoso.

Cèltico, ica, agg. Gàllico; venèreo.

Cèmbalo, s. m. Strumento da tasto di più figure — Altra sorta di strumento formato d' un cerchio, su cui è distesa una pergamèna, e che si suona battèndolo.

Cèmbra, s. f. Termine superiore della base della colonna.

Cementa're, v. tr. r. Purificar l' oro con cementi — Calcinare (*T. chim.*).

Cementazióne, s. f. Calcinazione (*T. chim.*).

Cemènto, s. m. Mistura di sali, zolfo, ed altre materie, colle quali si purificano i metalli — Specie di tufo di monte.

Cèna, s. f. Pasto che si fa la sera — Non accozzar la cena col desinare, vale *Non avanzarsi in veruna cosa.*

Cena'colo, s. m. Sala di convito — *In oggi* Il luogo dell' ultima cena di G. C. — Pittura famosa di Leonardo.

Cena're, v. intr. r. Mangiar da sera.

Cenceria, s. f. Ammasso di stracci.

Cencia'ja, s. f. *Al fig.* Cosa di niun pregio.

Cenciajuòlo, s. m. Chi raccoglie cènci.

Cencio, s. m. Straccio di panno lino — Uscire de' cenci, v. *Migliorar condizione* — Star ne' proprj cenci, v. *Contententarsi del proprio stato* — I cenci vanno all' aria, v. *I primi a soffrire sono i poveri* — Aver quattro cenci al sole, vale *Aver qualche cosa del proprio.*

Cencióso, ósa, agg. Rattoppato.

Cèncro, s. m. Serpe macchiata leggermente di giallo.

Cenera'ta, s. f. Composto di cénere e d' acqua; ranno; lisciva.

Cénere, s. f. Quella polvere in che si scioglie la legna nel bruciare — Fare cenere, vale *Abbruciare* — Andar in cenere, v. *Svanire* — Covar la cenere, v. *Infingardirsi al fuoco* — Di delle cèneri è *il primo di quaresima.*

Cenerino, ina, } agg. Di color di
Cenerógnolo, ola, } cénere.

Cénno, s. m. Segno; gesto — Tocco di campana per dar indizio — Breve ragionamento di checchessia.

Cenòbio, s. m. Convento; vita in commune.

Cenobita, s. m. Mònaco.

Cenobìtico, ica, agg. Da mònaco.

Cenota'fio, s. m. Sepolcro vuoto eretto in onor di qualche defunto.

Cènso, s. m. Tributo — Rendita del pubblico — Ricompensa — Crèdito fruttifero assicurato sui fondi — *Presso i Romani*, Ruolo della popolazione che facevasi ogni tanto tempo — *Presso i moderni*, La misura dei terreni pel riparto delle impóste.

Censóre, s. m. Magistrato presso i romani, che vegliava sui costumi — Revisore di componimenti.

Censòrio, ria, agg. Addetto a censura.

Censua're, v. tr. r. Sottoporre a censo.

Censua'rio, ria, agg. Chi paga frutti del censo.

Censu'ra, s. f. Magistratura incaricata di purgare i manoscritti da stamparsi da ciò che includessero di contrario alle leggi — Sorta di pena canònica, com' è la scomunica, l' interdetto, ecc.

Censura're, v. tr. r. Riprendere; criticare.

Centa'uro, s. m. Mostro della favola mezz' uomo e mezzo cavallo.

Centèllo, s. m. Piccolo sorso di vino.

Centena'rio, ria, agg. Che ha vissuto cent' anni.

Centèsimo, s. m. La centesima parte d' un intero — Centuplicato.

Cèntina, s. f. Armatura degli archi — Sàgoma per qualunque getto.

Centina'jo, s. m. La somma di cento.

Centina're, v. tr. r. Metter la cèntina a un arco.

Centinatu'ra, s. f. Il garbo della cèntina.

Cènto, agg. Num. — *Per num. indeterminato, esprime* Gran quantità.

Centònchio, s. m. Sorta d' erba palustre.

Centóne, s. m. Composto di versi o di pezzi di varj autori.

Centra'le, agg. m. e f. Che si riferisce al centro.

Centreggia're, v. intr. r. Tendere al centro.

Centrìfugo, uga, agg. Che tende ad allontanarsi dal centro; *contr. di*

Centrìpeta, *aggiunto di* Forza che tende al centro.

Cèntro, s. m. Punto nel mezzo del cer

chio — *fig.* La parte più essenziale d' una cosa — Esser nel suo centro, vale *Esser dov' uno ama di stare.*
Centum'viri, s. m. pl. Magistrato di cento uomini presso gli antichi romani.
Centuplica're, v. tr. r. Moltiplicar per cento.
Cèntuplo, pla, agg. Cento volte maggiore.
Centu'ria, s. f. Spazio di cent' anni; sècolo — Compagnia di cento fanti.
Centurióne, s. m. Capitano di cento soldati presso i romani.
Ceppa'ja, s. f. La parte dell' albero donde partono le radici.
Ceppo, s. m. Base dell' albero; ciòcco — Legno su cui si decàpitano i delinquenti — Stipite di famiglia — Regalo che si fa a' ragazzi per Pasqua di Natale — Ceppo di case, vale *Un aggregato di fabbricati* — Ceppi amorosi, v. *fig. I lacci d' amore* — Ceppi *assol.*, v. *Prigionia* — *Nelle arti* È una pietra che forma il fondo del fornello nelle ferriere — *Presso i falegn.* Cavo della pialla ove è imbiettato il ferro — *Presso i tornit.* È il piede del tórno — *Presso i ferr.* Tòppo su cui posa l' incùdine.
Cèra, s. f. Sostanza molle, e gialliccia, di cui le api formano i loro fiali — Questa stessa materia imbiancata e ridotta in torce e candele — Cera di Spagna V. Ceralacca.
Cèra, s. f. Aria di volto; sembianza — *Quindi i suoi aggiunti sono* bella, brutta, allegra, seria, buona, cattiva ecc. — Alla cèra, vale *Al viso; al primo vederlo.*
Ceraiòlo, s. m. Chi imbianca la cera.
Ceralac'ca, s. f. Composto di gomma, spirito di vino e vermiglióne, che ridotto in cannette serve a sigillare lettere, o invòlti. *Dicesi anche* Cera di Spagna.
Cera'sta, s. f. Specie di vipera affricana.
Cera'uno, s. m. Dente del pesce Lamia impietrito.
Cèrbero, s. m. Cane a tre teste, che i pagani fingevano guardiano dell' Inferno.
Cerbiatto, s. m. Cervo giovane.
Cerbonèca, e Cerbonèlla, } s. f. Vino pessimo.
Cèrca, s. f. Ricerca — Far la cerca, v. *Andare limosinando.*
Cerca're, v. tr. r. Adoperarsi per trovare — Chi cerca trova, vale *Colla diligenza tutto si ottiene.*
Cercatóre, s. m. Che cerca — *Per lo più* Frate mendicante.
Cerchia'jo, s. m. Chi fa i cerchi da bòtte.
Cerchia're, v. tr. r. Cingere — Por cerchi alle bòtti.
Cerchiatu'ra, s. f. L' atto di cerchiare.
Cèrchio, s. m. Linea curva equidistante da un punto medio detto cèntro, e che si confonde alle due estremità — Legame rotondo di legno o di ferro per legar bòtti, tina, ruòte, o cose simili — Corona — Adunanza d' uomini — Dare un colpo al cerchio, e uno al tino, vale *Dar torto o ragione ora all' una ora all' altra parte.*
Cèrcine, s. m. Avvolto di panno che si pongono in testa i facchini per salvarla dal peso sovrapposto — Cuscinetto circolare alla testa de' bambini per ripararli dalle cadute.
Cerea'le, agg. m. e f. *Aggiunto d' ogni pianta, di cui il frutto possa ridursi in farina da far pane.*
Cerebra'le, agg. m. e f. Appart. al cervello.
Cèrebro, s. m. Cervello (*non mai fig. per* Intelletto).
Ceremònia, V. Cerimonia.
Ceremonia'le, s. m. Libro de' riti per le funzioni solenni.
Ceremonière, s. m. Maestro di cerimonie.
Cèreo, ea, agg. Di cèra.
Cèrere, s. f. Dea delle biade presso i pagani, e presso i poeti (*I suoi simboli sono le spighe ed il papàvero*).
Cerimònia, s. f. Culto esteriore alle cose sacre — Riti nelle funzioni solenni profane — Formalità — Onoranza privata fra le persone bennate.
Cerinta, s. f. Erba campestre gradita alle api.
Cèrna, s. f. Cosa cattiva separata dalla buona.
Cèrne're, v. tr. r. Scegliere; separare — Vedere acutamente e distintamente.
Céro, s. m. Candela grossa di cèra per uso di funzioni sacre.
Ceróso, ósa, agg. Di buona cèra — Di faccia piacévole.
Ceròtto, s. m. Piccolo céro — Composto farmacèutico da applicar sui malóri.
Cerreta'no, s. m. Cantambanco.
Cerréto, s. m. Bosco di cèrri.
Cèrro, s. m. Albero simile alla quercia, che dà carbon forte, e prova sugli alti monti.
Certa'me, s. m. Combattimento (*T. poet.*).
Certamènte, avv. Senza dubbio.

Certézza. (*zz asp.*) s. f. Cognizione certa.
Certifica'*re*, v. tr. r. Confermare.
Certifica'to, s. m. Attestazione in iscritto.
Certo, s. m. Certezza — *Pron.* v. Alcuno — *agg.* v. Sicuro; chiarito (V. Sin. n. 26.) — *avv.* v. Certamente — Certo tempo, v. *A tempo determinato.*
Certósa, s. f. Monastero di certosini.
Certu'no, V. Alcuno.
Cerva, s. f. La femmina del cervo.
Cervella'ta, s. f. Sorta di salsiccia di carne e di cervello di porco.
Cervéllo, s. m. (*plur.* le cervella*) Il viscere racchiuso nel cranio degli animali — *fig.* Intelletto; giudizio — Chi non ha cervello abbia gambe, vale *Chi falli per difetto di memoria, supplisca colla fatica* — Metter il cervello a partito, v. *Metter giudizio* — Lambiccarsi il cervello, v. *Fantasticare* — Perdere il cervello, v. *Confondersi* — Star in cervello, v. *Star all' erta; in guardia* ecc.
Cervica'le, agg. m. e f. Appart. alla cervice.
Cervice, s. f. La parte di dietro del côllo — Uomo di dura cervice, v. *Ostinato.*
Cerviére, s. m. Sorta di lupo che somiglia al gatto; *è creduto il lince degli antichi.*
Cerviéro, ra, *Aggiunto di* Lupo — Vista, o occhio cerviero, vagliono *Vista acutissima.*
Ceru'leo, ea, agg. Del color del cielo; turchiniccio.
Ceru'me, s. m. Avanzi di candele di céra — Materia gialla che si genera nelle orecchie.
Cérvo, s. m. Quadrupede salvàtico e velocissimo, che ha grosse e lunghe corna ramose — *Quello dei paesi settentrionali dicesi* Cervo rangifero.
Ceru'sico, s. m. Colui che medica le piaghe; chirurgo.
Cérzia, s. f. Sorta di uccello.
Certziora're, v. tr. r. Informare l' idiota del contenuto, e dell' importanza d' un atto che si vuol fare (*T. legale*).
Cerziora'to, ata, agg. Chiarito; informato.
Césare, s. m. Titolo degl' Imperatori.
Cesa'reo, ea, agg. Di cesare — Operazione cesàrea, v. *Estrazione del feto coll' incisione dell' utero della madre.*
Cesella're, v. tr. r. Lavorare col cesèllo figure di metallo a piastra — Fare intaccature sul ferro, o collo scalpello, o colla penna del martello.
Cesèllo, s. m. Scarpelletto degli argentieri per intagliare i metalli.

Cesio, ia, *Aggiunto d' Occhio, e vale* Verde azzurro.
Cesóje, s. f. pl. Strumento a due làmine per tagliare.
Cespo, e Cespu'glio, s. m. Ammasso d' erbe o di virgulti.
Cessa're, v. intr. r. Finire; mancare — *anche* Restar sospeso (*poet.*) — Cessi Dio (*esclam.*), vale *Tolga Dio.*
Cessazióne, s. f. Interruzione di cosa incominciata.
Cèsso, s. m. Cameretta per deporre gli sgravj del corpo — Avv. *Discòsto.*
Césta, s. f. Ampio canestro senza mànico, ad oggetto di portar gran quantità di robe in una volta — Spezie di carrozza a due ruote aperta dinanzi.
Cestino, s. m. *Dim. di* Cesta — Arnese di vimini a foggia di campana, per sorrègger in piedi i fanciulli non ancora abili a camminare.
Cestire, v. intr. r. Far cesto.
Césto, s. m. Mucchio di mèsse che fanno sulla radice alcune piante — Essere un bel cesto (*ironicam.*) *Si dice d' uomo che si tien per bello* — Sorta di paniere.
Césto, s. m. Armatura della mano nel giuoco del pugilato antico.
Cesu'ra, s. f. Tagliamento.
Ceta'ceo, *Aggiunto di* Pesce, *e vale* Della maggior grossezza.
Cétera, *meglio* Cetra, s. f. Strumento musicale a corda.
Ceterreggia're, v. intr. r. Suonar la cetra.
Ceterista, s. m. Suonator di cetra.
Ceterizza're, (*zz dol.*) v. intr. r. *Lo stesso che* Ceterreggiare.
Cetina, s. f. Fossa ove si fa il carbone.
Céto, s. m. Balena; *donde* Cetàcei *diconsi i pesci più grossi.*
Cèto, s. m. Condizione di persone; *va unito agli aggiunti* alto, basso, medio.
Cétra, s. f. V. Cétera.
Cetrina, s. f. Erba odorosa.
Cetriuòlo, s. m. Sorta di zucca piccola oblunga (*in lomb.* Cocómero).

## CH

Ché, relat. di tutti i generi e numeri — *relat. di qualità o quantità, vale* Quanto o Quale — *Assol. v.* Quel che — *Interr. v.* Qual cosa — *Sust.* v. Cosa — *Cong.* Regge il congiuntivo — Da che, vale *Poichè* — Di che, v. *Per lo che* — In principio d' interr. v. *Perchè* — A che, v. *A qual fine?*

Checchessia, s. m. e f. Qualunque cosa.
Chèle, s. f. pl. Le forbici dello scorpione.
Chéppia, s. f. Pesce di mare che viene all'acqua dolce.
Chérica, V. Chiérica.
Chèrmes, s. m. Grana che serve a tinger in rosso.
Chermisino, s. m. Rosso porporino il più acceso.
Chersidro, s. m. Serpe anfibio che fa guerra a' ranocchi.
Chersone'so, s. m. Penisola.
Chèrva, s. f. Seme del ricino.
Cherubino, s. m. Spirito del second'ordine degli angeli.
Chetaménte, avv. Senza romore — Segretamente.
Chetan'za, s. f. Confesso d'aver ricevutó il pagamento — *In oggi* Quitanza.
Cheta're, v. tr. r. Acchetare.
Chetézza, ( *zz asp.* ) s. f. Silenzio (*poco usato* ).
Chetichélla, ( a ) avv. Segretamente.
Chéto, ta, agg. Tácito; silenzioso — Acqua cheta, vale *Stagnante*, e al fig. *Chi opera con gran circospezione.*
Chi, *relat. di persona*, Quegli il quale — *Dubitativo*, v. Chi mai — Chiunque.
Chiac'chiera, s. f. Ciarla; vanità; cicaleccio.
Chiacchieraménto, s. m. Voce sparsa e non vera.
Chiacchiera're, v. intr. r. Parlar senza conclusione — Cicalare per passatempo.
Chiacchierino, ina, agg. Gran parlatore di baje.
Chia'ma, s. f. Segno con campana, tromba, tamburo, o cosa simile.
Chiama're, v. tr. r. Nominare uno acciò si accosti, o risponda — Mandar ad invitar taluno a venire — Eleggere — Chiedere, o domandare.
Chiama'ta, s. f. Chiamamento — Ispirazione divina — Segno nelle scritture per indicar note o correzioni.
Chia'na, s. f. Palude.
Chiana're, v. tr. r. Dirozzare (*È termine de' lavoratori di coralli* ).
Chiappa, s. f. Nàtica; la parte più carnosa del deretano.
Chiappa're, v. tr. r. Pigliar con qualche inganno e violenza — Colpir diritto — Chiappare al boccone, vale *Ingannar con allettamenti.*
Chiappola're, v. tr. r. Scartare.
Chiappoleria, s. f. Cosa di niun conto.
Chia'ra, s. f. Il bianco dell'uovo.
Chiaraménte, avv. Con chiarezza.
Chiara're, v. tr. r. Cavar di dubbio.
Chiara'ta, s. f. Medicamento di chiara d'uovo, ove s'inzuppa della stoppa per applicar sulle ferite.
Chiarézza, ( *zz asp.* ) s. f. Lucidezza — Certificamento — Chiarezza di scrittura, vale *Facile a leggersi*, e *ad intendersi* — di famiglie, v. *Nobiltà* — del vero, v. *Evidenza.*
Chiarifica're, v. tr. r. Far chiaro — *fig.* Trar di dubbio.
Chiarina, s. f. } Sorta di strumento a
Chiarino, s. m. } fiato.
Chiarire, v. tr. r. *Lo stesso che* Chiarificare — Chiarirsi, n. p. *Uscir di dubbio.*
Chiarito, ita, agg. Chiaro; verificato — *fig.* Disingannato.
Chia'ro, s. m. Chiarezza; luce — Fare chiaro, vale *Far lume* — *I pittori dicono* Chiara *la parte della pittura non ombreggiata; e quella ombreggiata, la dicono* Oscura.
Chia'ro, ara, agg. *È il contrario* d'Oscuro -- Nitido -- Puro -- Netto -- *fig.* Celebre — Sincero — Manifesto — Intelligibile — Metter in chiaro una cosa, vale *Schiarirla* — Esser chiaro, v. *Essere certo* — Voce chiara, vale *Forte e gagliarda* — Avv., v. *Chiaramente.*
Chiaroscu'ro, s. m. Rilievo in pittura, fatto con diverse gradazioni del medesimo colore.
Chiassajuòlo, s. m. Canale murato e ciottolato per raccogliere le acque che traversano i campi di montagna.
Chiassa'ta, s. f. Grande strépito.
Chiasso, s. m. Viuzza stretta — Postribolo — Fracasso grande — Scherzo.
Chiatta, s. f. Piccolo battello piano per brevi trasporti.
Chiavaccio, V. Chiavistello.
Chiavagióne, s. f. *Collettivo di tutte le sorte di chioderie.*
Chiava'jo, s. m. Custode, o facitore di chiavi.
Chiavar'da, s. f. Grosso perno di ferro per varj usi ( *T. d' arti.* ).
Chiava're, v. tr. r. Chiuder con chiave.
Chia've, s. f. Strumento di ferro con cui si aprono e si chiudono le porte — *È maschio o femmina, ed è com posta di Capo o Anello, di Fusto o Canna, e d' Ingegni* — Chiavi spirituali *sono il Simbolo della potestà ecclesiastica di sciogliere o legare le coscienze* — Arnese per accordare gli strumenti musicali — Strumento da

cavare i denti ecc. — *In mus.* Nota fondamentale alla quale è accomodata tutta la composizione.
Chia'vica, s. f. Fogna — *In lomb.* Cateratta.
Chiavistèllo, s. m. Catenaccio, o ferro lungo, che passando per certi anelli fitti nelle due impòste, serve a serrare le porte — Baciare il chiavistèllo, vale *Partire per non tornar più.*
Chiazza, (*zz asp.*) s. f. Macchia sulla pelle.
Chic'chera, s. f. Vasetto per lo più di porcellana, da prender caffè o cioccolata.
Chicchessia, *lo stesso che* Chiunque.
Chicco, s. m. Granello (*usato solo in Toscana*).
Chiedènte, agg. m. e f. Che chiede.
Chiedere, v. tr. irr. (èdo, èsi, èsto) Dimandare per avere (V. Sin. n. 38.).
Chieditore, s. m. Colui che chiede.
Chièlla, s. f. Albagia; fasto.
Chièrica, s. f. Rasura tonda che portano i chierici in mezzo all' occipite.
Chierica'le, agg. m. e f. Del clero.
Chierica'to, s. m. Stato del chièrico — Clero.
Chièrico, s. m. Ecclesiàstico; *e propriamente il* Semplice iniziato agli ordini minori — Inserviente alla sagrestìa, che veste di nero, ancorchè non tonsurato — Chièrici regolari *diceransi gl' individui di alcuni ordini religiosi.*
Chiesa, s. f. La congregazione de' Fedeli — Tempio ove si presta pubblico culto a Dio.
Chièsta, s. f. Il domandare; ricerca.
Chièsto, èsta, agg. *da* Chiedere V.
Chiglia, s. f. La parte inferiore del naviglio.
Chiliade, s. f. Spazio di mille anni.
Chilifero, fera, agg. *Aggiunto di Vene che portano il chilo.*
Chilifica're, v. intr. r. Fare il chilo.
Chilificazióne, s. f. Formazione del chilo.
Chilo, s. m. Sugo bianco che lo stòmaco estrae da' cibi, e che si converte in sangue.
Chimèra, s. f. Mostro favoloso — *fig.* Immaginazione vana — Progetto aèreo.
Chimèrico, rica, agg. Vano.
Chimerizza're, (*zz dol.*) v. intr. r. Fare castelli in aria.
Chimica, s. f. Arte di separare e scomporre le diverse sostanze de' corpi misti; e di comporre nuovi corpi col mescolamento di diverse sostanze, per mezzo del fuoco.
Chimico, ica, agg. Che appartiene alla chimica.
Chimo, s. m. Sangue elaborato dal fegato.
China, s. f. Scèsa; pendio — Cortèccia peruviana, per iscacciar la febbre, *detta anche* Chinachina.
China're, v. tr. r. Piegare abbasso — Chinar la testa, vale *Annuire*, o *far segno di riverenza.*
China'ta, s. f. Scèsa; pendìo di collina.
China'to, ata, agg. Curvo; piegato.
Chinatu'ra, s. f. Curvatura.
Chincaglierìa, s. f. Mercanzìuole di metallo.
Chincaglière, s. m. Vènditor di chincaglie.
Chinchina, s. f. Scorza febrifuga.
Chinètto, s. m. Sottigliume di mercanzia Inglese.
Chino, ina, agg. Piegato; genuflesso.
Chintàna, s. f. Campanella ove vanno a ferire i giostratori.
Chiocca're, v. intr. r. Fare strèpito colla frusta.
Chiòccia, s. f. La gallina che cova le uova.
Chioccia're, v. intr. r. *È la voce della gallina che vuol covare* — *fig.* Sentirsi debole e malaticcio.
Chiòcciola, s. f. Lumaca; *ed è di più specie* — Strumento meccànico detto *Vite* — Scala a chiòcciola *è Quella che sale in tondo, sostenendosi da una parte sovra un pilastro comune.*
Chiòcco, s. m. Scossa di frusta.
Chiodagióne, s. f. *Collettivo di ogni sorta di chiodi.*
Chioda'ja, s. f. Strumento per far il capo a' chiodi.
Chioderìa, s. f. Assortimento di chiodi.
Chiòdo, s. m. Ferro acuto da una parte, e col cappello dall' altra (*dividonsi in molte gradazioni*) — Fissare il chiodo, vale *Aver deliberato.*
Chiòma, s. f. Capigliatura del capo.
Chiòsa, s. f. Sposizióne di cosa oscura, che si pone nel màrgine o sotto al testo d' un libro — Màcchina.
Chiosa're, v. tr. r. Interpretare; spianare.
Chiòstra, s. f. } Luogo chiuso per abi-
Chiòstro, s. m. } tarvi, come sono i conventi, e i monasterj — *fig.* Valle; solitùdine — Grotta; spelonca — Luogo infernale — Alveare — Anfiteatro.
Chiòtto, òtta, agg. Chèto.
Chiova're, v. tr. r. Pùngere sul vivo il piede al cavallo nel ferrarlo.
Chiovatu'ra, s. f. Puntura con chiodo.

Chiòvo, V. Chiodo.
Chiòvola, s. f. Snodatura, o giuntura di qualsivoglia ingegno, (*es. gr.* La chiòvola d'un ginocchio, *per la* Rotella).
Chiòzzo, (*zz dol.*) s. m. Sorta di pesciolino di fiume assai delicato.
Chira'gra, s. f. Gotta delle mani.
Chirògrafo, s. m. Scrittura autèntica obbligatòria.
Chiromanzìa, (*z asp.*) s. f. Indovinamento dalla osservazione delle mani.
Chirurgìa, s. f. Arte d'operare colle mani sul corpo umano, e di cùrare le ferite.
Chirur'gico, ica, agg. Attenente a chirurgia.
Chirur'go, s. m. Chi professa la chirurgia.
Chitarra, s. f. Strumento musicale a corda.
Chiù, s. m. *Sorta d'uccello notturno.*
Chiudènda, s. f. Siepe di campi o d'orti.
Chiu'dere, v. tr. irr. (udo, udèva, usi, uso) — Serrare — Circondare — Impedire il passo — Ristringere in poco — Chiudere gli occhi su checchessia, vale *Non se ne dar pensiero* — Chiuder la bocca a uno, vale *Convincerlo con ragioni* — Chiuder un convoglio, vale *Andar dietro a tutti.*
Chiùnque, *pron. indet.* Ogni persona.
Chiur'lo, s. m. Sorta di caccia notturna con visco, civetta, e frugnolo — *fig.* Balordo.
Chiu'sa, s. f. Riparo; chiudenda — Finale de' sonetti.
Chiusamènte, avv. Nascostamente.
Chiu'so, s. m. Luogo serrato.
Chiu'so, usa, agg. *da* Chiudere V.
Chiusu'ra, s. f. Luogo chiuso — *Parlando di conventi si dice* Clausura.

## CI

Ci, *pron.* (*in cambio di* noi, 3. e 4. *caso*) — *Affisso di verbo, è lo stesso, ma va sempre posposto al medesimo.*
Ciabatta, s. f. Scarpa vecchia.
Ciabatterìa, s. f. Robe di poco conto.
Ciabattino, s. m. Racconciatore di scarpe rotte.
Ciacco, s. m. Porco — *fig.* Goloso.
Cialda, s. f. Sorta di ciambella.
Cialdóne, s. m. Ciambella sottile come le ostie, ma accartocciata.
Cialtróna, s. f. Donna vile (*T. ingiurioso*).
Ciambèlla, s. f. Composto circolare di fior di farina, uova, zucchero, e butirro.
Ciambella'no, s. m. *Titolo d'onore presso le Corti* V. Ciamberlano.
Ciamberla'no, s. m. Gentiluomo d'anticàmera al servizio de' Monarchi.
Ciampanèlla, s. f. *Va unita al verbo* Dare in, *e suona* Dare in minchionerie.
Ciampica'*re*, v. intr. r. Camminare a stento.
Cian'cia, s. f. Bagattella; ciarla.
Ciancia'*re*, v. intr. r. Chiacchierare.
Ciancica'*re*, v. intr. r. Linguettare.
Ciappa, s. f. Addoppiatura delle cigne presso i valigiaj.
Ciap'pola, s. f. Sorta di scalpelletto degli argentieri. V. Ugnella.
Ciarla, s. f. Vana loquacità — Notizia vaga.
Ciarla'*re*, v. intr. r. Parlar assai, e vanamente.
Ciarlatanerìa, s. f. Loquacità artifiziosa e vana; (*ordinariam. per ingannare*).
Ciarlata'no, s. m. Cantambanco; vano parlatore.
Ciarlerìa, s. f. Cicalamento.
Ciarlièro, s. m. Chi parla assai.
Ciarlóne, s. m. Chiacchierone.
Ciar'pa, s. f. Stracci; e robe vili — Drappo che portano le donne sulle spalle — Cintura de' militari.
Ciarpa'*re*, v. intr. r. Operar prestamente, e senza diligenza.
Ciarpóne, s. m. Imbroglione.
Ciascu'no, *Pron.* Qualunque uomo — *Con sost. è agg.; posto assolut. è sost.*
Ciba'*re*, v. tr. r. Dare il cibo — Cibarsi n. p. Prender cibo.
Ciba'rio, ia, agg. Che serve di cibo.
Cibèle, e Cìbele s. f., Madre di Giove, e di tutti gli Dei; la Dea dell' agricoltura — Si rappresenta con una torre in capo e sopra un carro tirato da leoni (*T. mitol.*).
Cibo, s. m. Qualunque cosa mangiàbile.
Cibòrio, s. m. Tabernàcolo degli altari, ove sta riposta la pisside.
Cibrèo, s. m. Sorta d'intingolo fatto d'interiora di polli.
Cica'la, s. f. Animaletto estivo, ch' annoja col canto.
Cicalaménto, s. m. Il parlar troppo.
Cicala'*re*, v. intr. r. Parlar assai — Svelare i segreti altrui.
Cicala'*ta*, s. f. Cicaleccio — Discorso su qualche novella sparsa — Canzone burlesca.
Cicalèccio, s. m. Discorsi in comune su' fatti altrui.

Cicalìo, s. m. Discorso inùtile.
Cicalóne, s. m. Chiacchierone.
Cicatrice, s. f. Segno di piaga sanata.
Cicatrizza're, (*zz dol.*) v. intr. r. Fare cicatrice; il guarir d' una piaga.
Cic'cioli, s. m. pl. Avanzi filamentosi del grasso strutto.
Cicérbita, s. f. Erba salvatica.
Cicérchia, s. f. Sorta di legume.
Ciceróne, s. m. Nome proprio d' un cèlebre oratore Romano; *quindi* Un Cicerone *equivale a* Persona eloquente — *Così chiamasi anche la guida dei forestieri in una città, quando sia capace di mostrarne e spiegarne le cose rare.*
Cicisbea're, v. intr. r. Vagheggiar donne.
Cicisbéo, s. m. Damerino.
Ciclo, s. m. Un certo periodo di numeri progressivo, che terminato ricomincia da capo (*T. cronol.*) — Ciclo lunare *è un periodo di 19 anni, dopo i quali le fasi ritornano nello stesso giorno dell' anno corrispondente* — Ciclo solare *è una rivoluzione di 28 anni, dopo i quali le lettere domenicali tornano lo stesso giorno ecc.*
Ciclòpe, s. m. Nome de' Giganti con un sol occhio in fronte, i quali nella favola erano i ministri di Vulcano.
Cicógna, s. f. Sorta d' uccello grosso, che si ciba di rane e di serpi.
Cicòria, s. f. Radicchio; *Erba amara che si mangia in insalata, o di cui si beve il sugo per medicamento.*
Cicu'ta, s. f. Erba velenosa.
Ciecaménte, avv. Senza vedere — Inavvedutamente.
Cièco, èca, agg. Privo di vista — Occulto — Lèttera cieca, vale *Senza sottoscrizione* — Obbedienza cieca, v. *Pronta* — Lanterna cieca, *è quella che mostra senza esser veduto* — Alla cieca, avv. *Inconsideratamente* — Beato chi ha un occhio in terra di ciechi, v. *Chi sa alcun poco fra gl' ignoranti passa per dottissimo ecc.*
Cielo, s. m. Lo spazio in cui muovonsi gli astri — Andar in cielo, vale *Essere esaltato e lodato sommamente* — Dar pugni in cielo, vale *Tentar cose impossibili* — Toccar il ciel col dito, vale *Aver ottenuta cosa non aspettata* — Clima — Soffitto d' una stanza — Coperto d' una carrozza — *fig.* Providenza divina — Paradiso.
Ciera, V. *e scrivi* Cera.
Cifra, s. f. Scrittura di convenzione fra pochi, e non intesa da chi non ne ha la chiave — Segno — Abbreviatura.
Cifra're, v. tr. r. Porre la cifra del proprio nome ad un lavoro.
Ciglio, s. m. L' arco peloso sopra l' occhio — L' occhio stesso, *e va unito agli aggiunti* sereno, allegro, dolce, cortese, altero, fosco, cruccioso ecc. — Luogo eminente erboso in collina, che sostiene un campo lavorato.
Ciglióne, s. m. Tereno rilevato che sostiene il campo contro le acque.
Cigna, s. f. Striscia larga di cuojo — Èsser sulle cigne, vale *Èsser malato, e ridotto a mal partito.*
Cigna'le, s. m. Porco salvatico.
Cignatu'ra, s. f. Ciò che fascia un edifizio, e ne collega le parti.
Cignere, v. tr. irr. (ingo, ignévá, insi, into) Legar le vesti intorno alla persona — Cigner la spada, vale *Attaccarla al fianco* — Attorniare — Cignerla a uno, v. *Fargli un dispiacere.*
Cigno, s. m. Uccello acquàtico, simbolo del dolce canto poètico.
Cigolaménto, s. m. Stridore.
Cigola're, v. intr. r. Lo stridere di ferri o di legni, o di corde che si freghino insieme — Fischiare.
Cigolìo, s. m. Stridore per confricazione.
Cilécca, s. f. Allettamento per burlare.
Cilia're, *Aggiunto d' un* Muscolo dell' occhio.
Cilicio, e Ciliccio, s. m. Camiciuola di sétole di cavallo o di pelo di cammello, usata da' soldati, marinaj, miseràbili, e penitenti.
Ciliègia, s. f. Frutto del ciliègio.
Cilin'dro, s. m. Corpo lungo e rotondo.
Cilizio, V. Cilicio.
Cima, s. f. Vetta; sommità.
Cima're, v. tr. r. Ràdere il pelo al panno lano.
Cima'sa, s. f. Lineamento architettònico.
Cima'ta, s. f. Il cimare i panni.
Cimatu'ra, s. f. Il peluzzo cimato dal panno.
Cim'balo, s. m. Strumento musicale.
Cimenta're, v. tr. r. Porre a cimento; provare — Cimentarsi, n. p. Porsi a pericolo.
Cimice, s. m. Insetto di pessimo odore.
Cimièro, s. m. Morione.
Cimitèrio, s. m. Luogo sacrato, ove si seppelliscono i morti.
Cimmèrio, ria, agg. *fig.* Oscuro; tenebroso.
Cimòssa, s. f. Vivagno del panno.

Cimurro, s. m. Malattia di testa del cavallo.
Cina, V. China.
Cinabrése, s. m. e f. Color rosso chiaro.
Cina'bro, s. m. Color rosso vivissimo — *poet.* Il vermiglio delle labbra.
Cincialle'gra, s. f. Uccelletto di canto presto e brioso — *Ve ne sono di più specie.*
Cinciglio, s. m. Pendone delle vesti militari antiche dalla cintura in giù.
Cincin'no, s. m. Anello di capelli.
Cincischia're, v. intr. r. Tagliar male, *e dicesi di fórbici stracche* — *fig.* Procceder lentamente in alcuna cosa.
Cinera'rio, ria, *Aggiunto di quelle Urne ove chiudevansi le céneri de' morti abbruciati.*
Cin'golo, s. m. Cintolo; cintura.
Cinguettaménto, s. m. Cicaleccio.
Cinguetta're, v. intr. r. Balbettare — Ciarlare a lungo, ed annojando.
Cinico, ca, agg. *fig.* Trascurato; lúrido — Mordente; sfacciato.
Ciniglia, s. f. Seta vellutata per guarnire.
Cinismo, s. m. Setta de' cinici.
Cinnamifero, era, agg. Che produce Cinnamomo.
Cinnamòmo, s. m. Spezieria; Cannella.
Cinocéfalo, s. m. Sorta di scimia.
Cinoglòssa, s. f. *Erba detta* Lingua di cane.
Cinquan'ta, agg. *Num.*, m. e f.
Cinquantésimo, ima, agg. *Num. ordin.*
Cinque, agg. Numero m. e f.
Cinquecentista, s. m. Autore del 1500; o imitatore di Scrittori di quella età.
Cinquennio, s. m. Spazio di cinque anni.
Cinqueréme, s. f. Nave a cinque banchi, o a cinque ordini di remi.
Cinquina, s. f. Quantità di cinque numeri.
Cinta, s. f. Cingolo; cerchio.
Cintino, s. m. Veste corta da prete, che cuopre dalla cintola in giù.
Cinto, s. m. Cintura.
Cin'tola, s. f. Cintura — Tener le mani alla cintola, vale *Starsene ozioso* — Streito in cintola, v. *Avaro.*
Cintolino, s. m. *Dim.* di Cintolo — Aver il Cintolino rosso, vale *Esser distinto dagli altri.*
Cin'tolo, s. m. Fascia che stringe.
Cintu'ra. s. f. Fascia al mezzo della persona — La metà stessa della persona — La fascia che sostiene la spada.
Cinturino, s. m. *Dim. di* Cintura — *I sarti chiamano così il* Cignolo de' calzoni che si affibbia sotto il ginocchio — *I calzolaj le* Alette delle scarpe da affibbiarsi.
Ciò, Pron. *monos.* Quello; codesto.
Ciòcca, s. f. Gruppo di frutta o di fiori uniti insieme — Quantità di capelli che hanno la stessa piega.
Ciocchè, pron. Quello che.
Ciòcco, s. m. Ceppo da ardere.
Cioccola'ta, s. f. Composto di diverse droghe, da mangiarsi, e da beversi.
Cioccolattièra, s. f. Vaso ove si bolle la cioccolata.
Cioccolattière, s. m. Fabbricatore di cioccolata.
Ciod, avv. Che è quanto dire.
Ciómpo, s. m. Colui che pèttina la lana — *fig.* Sciagurato.
Cionca're, v. tr. r. Bere; tracannare.
Ciónco, ca, agg. Rotto; mózzo.
Ciondola're, v. intr. r. Star penzoloni — — *fig.* Non cavar le mani di nulla.
Ciòndolo, s. m. Cosa che è pèndula — *In plur.* Orecchini.
Ciondolóne, s. m. Chi non riesce a far nulla.
Ciòtola, s. f. Vaso da bere senza piede — Scodella.
Ciòtto, s. m. Sasso, *meglio* Ciòttolo.
Ciòtto, ta, agg. Scemo; manco.
Ciottola're, v. tr. r. Lastricare con sassi rotondi.
Ciottola'to, s. m. Terreno selciato.
Ciòttolo, s. m. Sasso bislungo e liscio.
Cipiglio, s. m. Corrugamento della fronte di chi è adirato.
Cipólla, s. f. Radice bulbosa a più anelli, agrissima — Il bulbo d' ogni erba, che si assomigli alla cipolla.
Cipolla'ta, s. f. Vivanda di cipolle.
Cipollo'so, osa, *Aggiunto del legname soggetto a sfogliarsi.*
Cippo, s. m. Tronco di colonna con iscrizione per denotar confini.
Cipressèto, s. m. Luogo piantato a cipressi.
Cipresso, s. m. Albero maestoso piramidale, sempre verde; *simbolo di morte.*
Ciprigna, s. f. *Attributo di* Vènere *dal tempio che aveva in* Cipro.
Circa, prep. Presso a poco; intorno.
Circèa, s. f. Sorta d' erba palustre.
Circènse, agg. *Nome generico di tutte le sorte di giuochi o combattimenti che faceansi nel Circo romano.*
Circo, s. m. Grande anfiteatro pe' giuochi pubblici in Roma.
Circola're, v. intr. r. Volgersi intorno —

*Si dice del sangue, delle voci vaghe, della moneta* — Disputar in pubblico.

Circola're, agg. m. e f. A foggia di cerchio — Lettera circolare, vale *Lettera che in più copie conformi si dirama da' Superiori a diverse persone.*

Circolarménte, avv. In giro.

Circolazióne, s. f. Il girare; l' avvòlgersi de' fluidi — *In mus.* Modulazione.

Cir'colo, s. m. Cerchio — *In geom.* Figura piana compresa da una linea cùrva (*circonferenza*), equidistante dal centro — La circonferenza stessa — *In geograf.* Provincia — Cerchio della sfera armillare — Circolazione — Circolo vizioso, v. *Argomento falso.*

Circoncìdere, v. tr. irr. (ìdo, idéva, ìsi, ìso.) Tagliar intorno.

Circoncisióne, s. f. Taglio del prepuzio praticato per legge di Mosè dagli ebrei — Il primo giorno dell' anno.

Circonda're, v. tr. r. Attorniare; cignere.

Circonda'rio, s. m. Territorio intorno ad una città, o ad un villaggio.

Circonferènza (z *asp.*) s. f. Linea che chiude la figura circolare — Giro; circùito.

Circonflessióne, s. f. Piegamento in cerchio.

Circonflèsso, sa, agg. *da* Circonflettere — Accento circonflesso, v. *Misto di grave e d' acuto.*

Circonflèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, èssi, èsso) Piegare attorno.

Circonfluènza, (z *asp.*) s. f. Concorrenza dalle parti che sono d' intorno.

Circonfóndere, v. tr. irr. (óndo, ondéva, ùsi, ùso) Spargere intorno.

Circonlocuzióne, s. f. Giro di parole.

Circonvalla're, v. tr. r. Munire all' intorno.

Circonvallazióne, s. f. Fosso con parapetto fortificato, che si pratica negli assedj delle piazze per difesa degli assediati, e perchè non entrino in quelle soccorsi.

Circonvenire, v. tr. irr. (èngo, eniva, énni, enùto) Insidiare.

Circonvenzióne, s. f. Insidia.

Circonvicino, ìna, agg. Confinante.

Circonvoluzióne, s. f. Avvolgimento intorno ad un centro comune — *In arch.* Giri della linea spirale nella voluta jònica.

Circoscrivere, v. tr. irr. (ìvo, ivéva, ìssi, ìtto) Assegnar tèrmini o confini; ristrignere.

Circospètto, ètta, agg. Guardingo; cautelato; prudente.

Circospezióne, s. f. Il non fidarsi troppo.

Circostante, agg. m. e f. Che sta intorno; circonvicino.

Circostan'za, s. f. Qualità che accompagna un fatto, e lo fa migliore o peggiore (V. Sin. n. 29.).

Circostanzia're, v. tr. r. Specificare ogni circostanza.

Circuire, v. tr. r. Attorniare.

Circu'ito, s. m. Spazio determinato — Cerchio.

Circuito, ìta, agg. *da* Circuire. V.

Circuizióne, s. f. Aggiramento.

Cirena'ico, ìca, agg. Seguace d'Aristippo filòsofo di Cirène.

Ciriègia, s. f. Frutto del ciriegio.

Ciriègio, s. m. Albero che produce la ciriegia.

Cirro, s. m. *Diconsi* Cirri *i viticchi delle piante, e le barboline de' pesci.*

Cisa'le, s. m. Ciglione de' campi.

Cisalpino, ìna, agg. Di qua dalle Alpi.

Cisran'na, s. f. Sedia tutta di legno — *fig.* Qualunque cosa antica.

Cispa, s. f. Umore che si addensa intorno alle palpebre degli occhi.

Cispóso, ósa, agg. Che ha cispa.

Cistèrna, s. f. Pózzo per conservar l'acqua piovana.

Cistico, ica, *Aggiunto d' un canaletto che conduce la bile nella cistifellea (T. anat.)*

Cistifèllea, s. f. Vescichetta della bile al fégato.

Cistio, s. m. Sorta di frùtice salvàtico.

Cita're, v. tr. r. Chiamar dinanzi a' Magistrati a un tempo determinato — Produrre testimonianze o documenti.

Citarista, s. m. Suonator di cetra.

Citarizza're, v. intr. r. Suonar la cetra.

Citatòria, s. f. Lettera con cui si cita.

Citazióne s. f. L' atto di citare.

Citèreo, ea, agg. Di cetra.

Citerióre, agg. m. e f. Che è di quà.

Citracca, s. f. Sorta d' erba che nasce per le muraglie.

Citrico, ica, agg. Appartenente al cedro.

Citrino, na, agg. Di cedro.

Citrullo, s. m. Stòlido; melenso.

Citta, s. f. Fanciulla (*poco usato*).

Città, s. f. *sing. e plur.* Grande aggregato di case, palagj, e pubblici edifizj.

Cittadèlla, s. f. *Dim. di* Città — Fortezza a difesa della città.

Cittadina, s. f. Donna abitatrice di città.

Cittadinamènte, avv. All' uso di città.

Cittadinan'za, (z *asp.*) s. f. Adunanza di cittadini — Privilegio di cittadino.

Cittadinésco, ésca, agg. Civile; all' uso di città.
Cittadino, s. m. Abitator di città — Ammesso agli onori e privilegj di città — Compatriotta — Far cittadino, vale *Ammettere alla cittadinanza*).
Cittadino, ina, agg. Di città.
Civa'ja, s. f. *Nome generico d' ogni legume.*
Civanza're, (z *asp.*) v. tr. r. Provvedere.
Civétta, s. f. Uccello notturno, che addestrato serve alla caccia de' pettirossi; *e simbolo della sapienza, perchè ella non si acquista senza lunghe vigilie* — Far civetta, vale *Scansare una percossa abbassando il capo.*
Civetta're, v. intr. r. Uccellar colla civetta — *fig.* Amoreggiare.
Civetteria, s. f. I lezj delle donne.
Ciuffa're, v. tr. r. Afferrare.
Ciuffo, s. m. Riccio naturale o posticcio di capelli.
Civico, ica, agg. Di città.
Civile, agg. m. e f. Di città — Urbano — Di condizione media — *In legge* È aggiunto di controversia ove non abbia luogo delitto; chè allora sarebbe *Criminale* — Morte civile, vale *Privazione d' ogni diritto di società accaduta o per voti solenni, o per condanna, o per ispatriamento.*
Civilizza're, (zz *dol.*) v. tr. r. Tòrre dallo stato di barbarie — *meglio* Incivilire.
Civilménte, avv. Con civiltà — Morire civilmente, v. *Perdere i diritti della società.*
Civiltà, s. f. Costume di vivere gentile — Creanza.
Ciur'ma, s. f. Schiavi di galera — Moltitùdine.
Ciurma'glia, s. f. Moltitùdine di gente vile (*dicesi più comunemente dell' equipaggio delle navi*).
Ciurmar'si, n. p. Ubbriacarsi.

## CL

Cla'mide, s. f. Sopravveste; toga; manto.
Clamóre, s. m. Romore di voci confuse.
Clamoróso, ósa, agg. Con grande strèpito.
Clandestino, ina, agg. Segreto.
Clangóre, s. m. Fragore di tromba.
Clarétto, s. m. Sorta di vino appetitoso.
Clarificare, V. Chiarificare.
Classe, s. f. Ordine; grado; condizione.
Clas'sico, ica, agg. Di prima classe; eccellente; — Autor classico, vale *Che fa autorità.*
Classifica're, v. tr. r. Disporre in serie.
Cla'va, s. f. Mazza pesante e noderosa.
Clava'to, ata, agg. Chiodato — Dicesi di alcune chiòcciole sparse di bottoncini (*T. conchiol.*).
Cla'udia, agg. f. *Aggiunto di una sorta di* Susina.
Clavicola, s. f. Osso dello stòmaco.
Clavigero, era, agg. Che tien le chiavi.
Cla'usola, e Clàusula, s. f. Particella di discorso, che racchiude senso perfetto — Articolo particolare in un contratto, o in un testamento.
Claustra'le, agg. m. e f. Monàstico.
Cla'ustro, s. m. Chiostro.
Clausùra, s. f. Obbligo di alcuni ordini religiosi di non uscire dal convento, e di non ammettervi alcuno.
Clemènza, (z *asp.*) s. f. Virtù, che muove a perdonar le offese, e ad alleggerir la pena.
Clèro, s. m. Il corpo de' chierici in generale.
Clessìdra, s. f. Oriuòlo a acqua.
Cliènte, s. m. e f. La persona per cui l' avvocato àgita la causa — Aderente — Partigiano.
Clientèla, s. f. Protezione — Tutti i clienti d' un avvocato.
Clima, s. m. (*plur.* Climi) Lo spazio di superficie terrestre compreso tra due paralleli di latitudine, nella moderna geografia corrispondenti ciascuno a un grado del meridiano — Temperatura d' aria — Paese (*T. geogr.*).
Climatèrico, ica, agg. *Aggiunto di* Ogni anno settimo della vita umana — *fig.* Pericoloso.
Clinico, ica, agg. Pràtico. *Aggiunto di* Mèdico *e di* Medicina.
Clio, s. f. Quella delle nove muse, che presiede alla storia.
Clipeo, s. m. Scudo (*Sorta d' armatura antica*).
Clistère, e Clistèrio, s. m. Lavativo.
Clivo, s. m. Collinetta declive.
Clìzia, s. f. *Sorta di fiore detto comun.* Girasóle.
Cloa'ca, s. f. Scolo sotterràneo delle acque.
Clòto, s. f. Una delle tre Parche della favola.

## CO

Coabita're, v. intr. r. Abitare insieme.
Coacerva're, v. tr. r. Ammassare.
Coadjutóre, s. m. Aggiunto alle funzioni

d' un altro per ajutarlo — *Diconsi così i cappellani delle parocchie.*
Coadjutoria, s. f. Dignità di coadjutore.
Coadjuva're, v. tr. r. Ajutare.
Coaduna're, v. tr. r. Raccògliere insieme.
Coagula're, v. tr. r. Rappigliar cosa liquida (*Dicesi del latte*) — Coagularsi n. p. Rappigliarsi.
Coa'gulo, s. m. Presame che serve a rappigliare il latte.
Coarta're, v. tr. r. Ristrignere; limitare — Ridurre alle strette.
Coartazióne, s. f. Ristrignimento; l' atto di sforzare.
Cobalto, s. m. Semimetallo non malleàbile.
Cócca, s. f. Punta d' ago, o di freccia.
Cocchia'ta, s. f. Serenata musicale notturna.
Cocchière, s. m. Guidator di carrozza.
Còcchio, s. m. Carro a due ruote degli antichi — *in oggi* Ogni sorta di carrozza elegante.
Cocchiu'me, s. m. Turàcciolo della bótte.
Còccia, s. f. Enfiatura — Testa.
Coccige, s. m. Sorta d' ossicino (*T. anat.*).
Cocciniglia, s. f. Insetto americano, che seccato serve a tingere in rosso chèrmisi.
Còccio, s. m. Rottame di vaso di terra cotta.
Cocciòla, s. f. Piccola enfiagione per puntura d' insetti.
Còcco, s. m. Bacca d' un fràtice per tinger in rosso. — Albero indiano.
Coccodrillo, s. m. Grosso anfibio della figura delle lucèrtole, che abita sui fiumi della zona tòrrida.
Còccola, s. f. *Nome genèrico delle bacche d' alcuni alberi.*
Cocènte, agg. m. e f. Ardente.
Cocito, s. m. Fiume favoloso dell' inferno.
Cocitu'ra, s. f. Decotto — Scottatura — Il tempo necessario a cuocer chec-chessia.
Còclea, s. f. La femmina della vite — Cavità dell' orecchio — Chiocciola.
Coclea'ria, s. f. *Erba medicinale.*
Cocólla, s. f. Veste con cappuccio dei frati.
Cocomera'jo, s. m. Campo seminato a cocòmeri.
Cocómero, s. m. Grosso mellone detto anche Angùria.
Cocuz'zolo, (*zz asp.*) s. m. Il mezzo dell' occipite.
Còda, s. f. La parte finale della spina dorsale ne' bruti — Capelli lunghi dell' uomo legati insieme — Stràscico del manto dei prelati — Ultima parte di un esercito = Fuggir colla coda fra le gambe, vale *Fuggir con gran paura* — Lisciar la coda, v. *Piaggiar uno* — Alla coda, v. *Alla fine* — Coda dell'occhio *è la parte più vicina alla tempia* — A coda di ròndine; *è modo di connettere i legnami senza còlla presso i legnajuoli.*
Codardia, s. f. } Viltà d' animo —
Codardigia, s. f. } Poltroneria.
Codardo, da, agg. Vigliacco — Poltrone.
Codazzo, s. m. e Codazza, (*zz asp.*) s. f. L' ultima parte di checchessia.
Codétta, s. f. *Dim di* Coda — Farina inferiore del frullone (*T. de' fornaj*).
Codia're, v. intr. r. Seguitar uno senza farsi vedere, per ispiare ciò che fa.
Codiatóre, s. m. Chi tien dietro a uno per ispiare.
Còdice, s. m. Raccolta di leggi — Libro antico manoscritto.
Codicillo, s. m. Aggiunta scritta al testamento.
Codiglio, s. m. *T. del giuoco delle ombre.*
Codilun'go, s. m. Uccello industriosissimo nel formarsi il nido.
Codirósso, s. m. Uccelletto di becco gentile, così detto dal colore della sua coda.
Códolo, s. m. *Presso i coltell.* La parte del coltello ch' entra nel mànico.
Coefficiénte, agg. m. e f. *Aggiunto di* Numero prefisso a lettera di valore ignòto, nella quale si suppone moltiplicato (*T. algebr.*); *è anche* sost.
Coercitivo, va, agg. Che ha forza di costringere.
Coerède, s. m. e f. Compagno d' eredità.
Coerènte, agg. m. e f. Che ha connessione.
Coerènza, (*zz asp.*) s. f. Coesione — Connessione fra diverse parti d' un tutto.
Coesióne, s. f. Forza per cui le parti d' un corpo stanno unite fra loro.
Coesistènza, (*z asp.*) s. f. Esistenza di più cose insieme nello stesso tempo.
Coeta'neo, ea, agg. Della stessa età.
Coeternità, s. f. Attributo delle tre Persone divine, per cui una è eterna del pari che l' altra.
Coetèrno, na, agg. Che esiste con altri da tutta l' eternità.
Coèvo, èva, agg. Della stessa età.

Cofac'cia, s. f. *lo stesso che* Focaccia — Render pan per focaccia, vale *Vendicarsi.*
Cófano, s. m. Corbello; canestro; cassa.
Cofti, s.m.pl. Cristiani eutichiani d'Egitto.
Cogitabóndo, da, agg. Pensoso.
Cógliere, o Córre, v. tr. irr. (còlgo, coglièva, còlsi, còlto) Svèllere erbe dalla terra, e spiccare frutta o fiori dalle piante — Prèndere — Raccorre — Trovare — Incontrare — Cogliere nel vero senso, vale *Intendere giustamente.*
Cogna'ta, s. f. Moglie di fratello.
Cogna'to, s. m. Marito di sorella.
Cognazióne, s. f. Parentela fra tutti i discendenti dallo stesso ceppo.
Cógnito, ta, agg. Conosciuto.
Cognizióne, s. f. Facoltà dell' intelletto di apprendere la verità; *opposto di* Ignoranza — Idea; notizia — *In legg.* Facoltà di giudicare.
Cognóme, s. m. Casato; nome di famiglia.
Cognomina're, v. tr. r. Porre il cognome — Cognominarsi, n. p. Aver cognome.
Coja'jo, s. m. Conciapelli.
Coja'me, s. m. Cuojo grosso.
Coincídere, v. intr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Concorrere nello stesso punto (*T. geom.*).
Col, prep.° art. *composta di* Con e Lo.
Colà, avv. *di luogo.* In quel luogo.
Còla, s. f. Strumento da colar il vino, o la calcina.
Colaggiù, avv. *di luogo.* In quel basso luogo.
Colamento, s. m. Il colare.
Cola're, v. tr. r. Far passare cosa liquida per feltro, onde purificarla — Liquefare i metalli — *fig.* Dissipare — *In senso intr.*, Gocciolare — Colare a fondo, v. *Sommèrgere.*
Colascióne, s. m. Strumento musicale a due corde.
Colassù, avv. *di luogo.* In quel luogo alto.
Colatójo, s. m. Strumento da colare.
Colatu'ra, s. f. Fecce della ròba colata Cèra distrutta — Avanzo di candele.
Colca're, v. tr. r. Distendere in lungo.
Colei, *pron. femin. di* Colui.
Colendíssimo, ma, agg. *Titolo di rispetto che si usa nelle lettere;* Rispettabilissimo.
Colezióne, s. f. Refezione fuori del pranzo e della cena; e per lo più la mattina.
Còlica, s. f. Mal di ventre.
Colizióne, V. Colezione.
Còlla, s. f. Glùtine per attaccar insieme i legnami.
Collacrima're, v. tr. r. Compiagnere.
Colla'na, s. f. Vezzo da còllo d'oro, o di gioje — Collare dei cani.
Colla're, s. m. Striscia bianca che portano i sacerdoti al còllo.
Collarétto, s. m. Parte del vestire attigua al còllo.
Collatera'le, agg. m. e f. Consanguineo in linea trasversale — Convicino — *In geogr. Così diconsi i* Punti intermedj ai 4. cardinali.
Collatta'neo, ea, *Aggiunto di* Fratello, o sorella di latte.
Collaziona're, v. tr. r. Riscontrare le copie di scritture cogli originali.
Collazióne, s. f. Ragionamento insieme — Comparazione — Riscontro — Concessione di benefizj ecclesiastici.
Còlle, s. m. Monticello.
Collèga, s. m. Compagno di magistratura.
Collegaménto, s. m. Unione.
Collega're, v. tr. r. Unire — Collegarsi n. p. *Unirsi in lega.*
Collegia'le, s. m. Allievo di collègio.
Collegialménte, avv. Unitamente.
Collegia're, v. intr. r. Consultare; conchiudere di concerto.
Collegia'ta, s. f. Chiesa con capitolo di canònici.
Collègio, s. m. Adunanza d' uomini autorévoli — Luogo d' educazione.
Còllera, s. f. Ira; stizza.
Collérico, rica, agg. Iracondo; facile all' ira.
Collètta, s. f. Raccolta (*per lo più di limòsine*) — Orazione per qualche bisogno che si aggiugne nella messa.
Collettivaménte, avv. Tutti, o tutto insieme.
Collettivo, iva, agg. Che comprende tutto un gènere, come *pòpolo, esèrcito*, ecc.
Collettizio, zia, agg. Raccolto in fretta.
Collettóre, s. m. Colui, che raccoglie.
Collezióne, s. f. Raccolta.
Collídere, v. intr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Il battersi di due corpi fra loro.
Collina, s. f. Sommità del còlle.
Colliqua're, v. tr. r. Sciogliere (*T. med.*).
Collirio, s. m. Medicamento per gli occhi.
Collisióne, s. f. Battimento di due corpi a contatto — Concorso di parole.
Còllo, *prep. art. da* Con e Lo.

Còllo, s. m. La parte che unisce il capo al busto — *Per simil.* La parte più sottile delle bottiglie, fiaschi e simili — Carico di mercanzia — Solino delle camice = Cascar di collo, vale *Cadere in disgrazia* — Allungare il collo, v. *Aspettare con ansietà* — Romper il collo, v. *Cader in malora* — Portare in collo, v. *Addosso* — Tener in collo, v. *Impedire.*

Collocá're, v. tr. r. Porre al suo luogo.

Collocuzióne, s. f. Ragionamento fra più persone.

Collòquio, s. m. Parlamento insieme.

Collotòrto, s. m. *fig.* Bacchettone.

Collòttola, s. f. La parte deretana tra il còllo e l' occipite.

Collusióne, s. f. Inganno tra più litiganti che se la intendono insieme — Intelligenza segreta per ingannare.

Colmá're, v. tr. r. Empire a trabocco — Colmare i campi, vale *Alzarli.*

Colma'ta, s. f. Bonificj di terreni portati dalle alluvioni.

Colmatu'ra, s. f. Il di più ad empire il vaso.

Cólmo, s. m. Cima — Sommo di bone.

Cólmo, ma, agg. Traboccante — Rilevato.

Cólo, s. m. Sorta di vaglio.

Colofònia, s. f. Ragia per fregare i crini dell' arco da violino.

Colombàccio, s. m. Colombo salvàtico.

Colomba'ja, s. f. Torretta per ritiro dei colombi.

Colomba'rio, s. m. Sepolcro antico con nicchie.

Colombina, s. f. Sterco di colombo.

Colómbo, s. m. Uccello domèstico, *volg.* Piccione.

Còlon, s. m. L' intestino maggiore (*T. anat.*).

Colònia, s. f. Popolo che va ad abitare un nuovo paese, colle stesse leggi del natio.

Colònico, ca, agg. Del Contadino.

Colónna, s. f. Grosso pilastro cilindrico, destinato a reggere edifizj — *fig.* Appoggio; ajuto — Una quantità di soldati — *Presso i fisici* Ogni altezza di materia flùida.

Colonna'ta, s. f. Porticato.

Colonna'to, s. m. Ordine di colonne.

Colonnèllo, s. m. Capo di reggimento (*Grado milit.*).

Colòno, s. m. Agricoltore.

Coloraménto, s. m. Tintura in colore.

Colora're, v. tr. r. Tignere con colore — *fig.* Simulare.

Colorataménte, avv. Simulatamente.

Colóre, s. m. Ciò che rende visibile la superficie de' corpi. (*I colori primarj sono sette*) — Le tinte che si stemprano per dipingere, o per tingere — *fig.* Apparenza; finzione.

Colorito, s. m. Modo di colorire.

Colorito, ita, agg. *da* Colorire.

Colorire, v. tr. irr. (*pres.* Colorisco, ecc.) *lo stesso che* Colorare.

Colossa'le, agg. m. e f. Grande oltre il naturale.

Colossèo, s. m. L' anfiteatro di Roma, ornato di statue colossali.

Colòsso, s. m. Statua più grande del naturale.

Cólpa, s. f. Errore; delitto; reità — Cagione — Dar colpa, v. *Incolpare.*

Colpa're, v. tr. r. Incolpare — *in senso n. assol.* Peccare.

Colpeggia're, v. tr. r. Spesseggiar i colpi.

Colpévole, agg. m. e f. Delinquente; reo — *Si usa anche sost.*

Colpire, v. tr. r. Dar colpi; cogliere percuotendo; dar nel segno.

Cólpo, s. m. Percossa; botta — Accidente impensato = Far un bel colpo, vale *Ottenere un gran vantaggio con destrezza* — Far colpo, v. *Fare impressione* — Di colpo avv., *A un tratto* — Colpo d' occhio, v. *Veduta deliziosa estesissima.*

Cólta, s. f. Raccolta — Di colta, avv. vale *Di posta.*

Coltèlla, s. f. Ferro tagliente da caccia, o da cucina.

Coltella'ta, s. f. Ferita con coltello — *fig.* Dolore per trista nuova, o per ingiuria.

Coltellina'jo, s. m. Fabbro di coltelli.

Coltèllo, s. m. Strumento da taglio, composto di *lama*, *taglio*, *còstola*, *bottóne*, *còdolo*, *mànico*, *ecc.* È di più forme — A coltello, avverb. *Si dice dei mattoni che nel fabbricare posano sul lato più stretto.*

Coltivaménto, s. m. Coltivazione.

Coltiva're, v. tr. r. Esercitar l' agricoltura — *fig.* Avèr cura — Ammaestrare — Venerare.

Coltivazióne, s. f. L' arte di coltivar la terra.

Cólto, ta, agg. Coltivato — *fig.* Ammaestrato; incivilito.

Còlto, ta, agg. *da* Cogliere — Preso;

raccolto; distaccato — Sorpreso all'impensata — Uno se l'è colta, v. *Se n' è fuggito.*
Coltra're; v. tr. r. Lavorare la terra col coltro.
Cóltre, s. f. Coperta di lana — Drappo nero da coprir catafalchi.
Cóltrice, s. f. Cuscino di piuma.
Cóltro, s. m. Vómero tagliente da un sol lato.
Coltróne, s. m. Coperta da letto piena di bambagia.
Coltu'ra, s. f. Cultura — Civiltà.
Colubrina, s. f. Lungo e sottile cannoncello — Sorta di steatite (*T. natur.*).
Colúi, pron. *di maschio*; Quegli — (*fem.* Coléi; *plur.* Colóro).
Columba'ria, s. f. *Sorta d'erba detta anche* Colombina.
Colu'ro, s. m. Uno de' due cerchi màssimi della sfera, che tagliano l'Equatore ne' quattro punti corrispondenti alle quattro stagioni.
Cóma, s. f. Chioma (*Poet.*) — Virgola.
Comandaménto, s. m. Precetto; ordine.
Comandan'te, s. m. (*Grado militare*) Capo.
Comanda're, v. tr. r. Imporre da superiore — *intr.* Signoreggiare.
Comanda'ta, s. f. Ordine a diversi individui pel servizio personale del principe.
Comando, s. m. Comandamento; órdine (V. Sin. n. 27.).
Coma're, s. f. La donna che tiene a battésimo — Levatrice.
Coma'to, ata, agg. Che ha chioma.
Combaciaménto, s. m. Contatto.
Combacia're, v. intr. r. Unirsi di due corpi per l'appunto.
Combattente, agg. m. e f. Che combatte.
Combat'tere, v. intr. r. Far battaglia — *fig.* Agitare; annojare; contrastare; *ed è* trans.
Combattiménto, s. m. Mischia parziale (V. Sin. n. 22.).
Combina're, v. tr. r. Accoppiare; accozzare.
Combinazióne, s. f. Il combinare.
Combrìccola, s. f. Capannello di gente che consulti alcuna mala azione.
Combustìbile, agg. m. e f. Atto ad àrdere — *sost.* Tutti gli oggetti che servono ad ardere.
Combustióne, s. f. Abbruciamento — *fig.* Affanno; confusione.
Cóme, avv. *comp.* — *Interr.*, *v.* In che guisa? — Quanto — Poichè — Ben chè — Mentre — In qualunque maniera — Quasi — Come se ecc.

Comecchè, avv. Benchè; sebbene.
Comenta're, v. tr. r. Far interpretazione.
Comenta'rio, s. m. Memoria.
Coménto, s. m. Interpretazione; glossa.
Cométa, s. f. Corpo luminoso, che apparisce straordinariamente in cielo, con coda o capellature procedenti dalla nebulosa atmosfera che lo circonda.
Cómica, s. f. Attrice di teatro.
Cómico, s. m. Attore di teatro — Autor di commedie.
Cómico, ica, agg. Appart. a commedia.
Comignolo, s. m. La schiena de' tetti.
Cominciaménto, s. m. Principio.
Comincia're, v. tr. r. Principiare — *Intr.* Aver principio.
Coninèlla, s. f. Pianta che sa di cedro.
Comino, s. m. Specie d'erba che dà un seme odoroso dello stesso nome.
Comitan'te, agg. m. e f. Che accompagna.
Comitiva, s. f. Compagnia; corteggio.
Cómito, s. m. Capo de' marinaj.
Comizio, s. m. Congresso; dièta per trattare gravi affari di stato.
Comman'dita, s. f. Società di commercio.
Commèdia, s. f. Poema in più atti, da rappresentarsi sul teatro per istruire, e dilettare.
Commedian'te, s. m. Attore di commedia.
Commediòla, s. f. Piccola commedia.
Commemora'bile, agg. m. e f. Degno di memoria.
Commemora're, v. tr. r. Richiamare a memoria.
Commemorazióne, s. f. Ricordanza.
Commènda, s. f. Benefizio ecclesiastico dato a prete, o a cavaliere.
Commenda'bile, agg. m. e f. Lodévole.
Commenda're, v. tr. r. Lodare; approvare.
Commendata'rio, s. m. Chi fonda commenda.
Commendatizia, s. f. Lettera di raccomandazione.
Commendatóre, s. m. Lodatore — Chi è investito di commenda.
Commendazióne, s. f. Lodè; onore; gloria.
Commensàle, s. e agg. m. e f. Che sta alla stessa tàvola.
Commensuràbile, agg. Che può misurarsi.
Commensurabilità, s. f. Proporzione di misura comune fra due numeri o grandezze.
Commisura're, v. tr. r. Agguagliare.
Commenta're, v. tr. r. V. Comentare.
Comménto, s. m. Interpretazione; dichiarazione di parole, o di sentenze.

**Commèrcio**, s. m. Facoltà di trafficare e di trattare insieme — Traffico — Cambio di merci o derrate.
**Commésso**, s. m. Convittore — Persona mandata in cambio di se — *Nelle arti* Commettitura di legni; pietre dure, e simili; *donde* Lavorar di commesso. *dicesi de' mosaici o intarsiature, perchè dalle esatte commessure di colori diversi risulta una pittura, o figura qualunque.*
**Comméso**, sa, agg. *da* Commettere — Unito insieme — Combaciato — Fitto.
**Commessu'ra**, s. f. Il vano ove s'incastra un legno; combaciamento.
**Commestìbile**, s. m. Cibo — *agg.* Mangiàbile.
**Commestióne**, e Commistione, s. f. Mescolanza.
**Comméttere**, v. tr. irr. ( ètto, ètteva, èssi, èsso ) Comandare — Affidare — Rimettere in altrui — *Nelle arti* Unire bene; innestare; incastrare — Commetter peccato, vale *Trasgredire la legge divina* — n. p. Rimettersi in altrui.
**Commettitu'ra**, s. f. L'arte di unire più cose — Il luogo ove si uniscono.
**Commiàto**, s. m. Licenza di partire.
**Commilitóne**, s. m. Compagno di milizia — *e al fig.* Di sventure.
**Commina're**, v. tr. r. Minacciare la pena ai trasgressori d'una legge che si bandisce ( *T. leg.* ).
**Comminatòria**, s. f. Intimazione del giudice con minaccia di pena.
**Comminazióne**, s. f. Minaccia.
**Commisera're**, v. tr. r. Aver compassione.
**Commiserazióne**, s. f. Compassione.
**Commissarìa**, s. f. Càrica di commissario.
**Commissa'rio**, s. m. Uno dei titoli di persona a cui è affidata una càrica pubblica.
**Commissiona'rio**, s. m. Chi fa le commissioni per un altro ( *T. merc.* ).
**Commissióne**, s. f. Incombenza — Avere commissione, vale *Aver ordine.*
**Commisto**, ista, agg. Mescolato.
**Commisura're**, V. Commensurare.
**Commoran'te**, agg. m e f. Che ha stanza fissa.
**Commozióne**, s. f. Perturbazione.
**Commuòvere**, v. tr. irr. (ovo, veva, òssi, òsso) Moovere gli affetti altrui — n. p. Sentirsi mosso da qualche affetto.
**Commuta're**, v. tr. r. Cambiare.
**Commutazióne**, s. m. Scambiamento.
**Comodaménte**, avv. Agevolmente.
**Comoda're**, v. tr. r. Prestare — Fornire
**Comoda'to**, s. m. Prestazione gratùita di cosa da restituirsi la stessa a un tempo dato.
**Comodità**, s. f. Còmodo — Opportunità.
**Còmodo**, s. m. Tutto ciò che indica e produce quiete — Occasione — Agio — Opportunità — Dar còmodo, vale *Lasciar tempo a fare* — Esser còmodo, v. *Vivere agiatamente* — Con còmodo, avv. v. *A suo bell'agio* — Cameretta per isgravare il ventre.
**Còmodo**, oda, agg. Acconcio; opportuno; agiato.
**Compadróne**, s. m. Ugualmente padrone.
**Compa'gine**, s. f. Concatenamento.
**Compagnìa**, s. f. Più persone unite insieme per conversare; per opere spirituali; per commercio; per una impresa qualunque: *Quindi* Compagnia di commercianti; di amici; di divoti, ecc. — Brigata di soldati sotto un capitano.
**Compa'gno**, s. m. Socio; che fa compagnia — *al fig.* Seguace.
**Compa'gno**, gna, agg. Simile; uguale.
**Compana'tico**, s. m. Tutto ciò che si mangia col pane.
**Compara're**, v. tr. r. Paragonare.
**Comparativo**, iva, agg. Di paragone.
**Comparazióne**, s. f. Paragone; confronto — Senza comparazione, v. *Oltre modo*.
**Compàre**, s. m. Colui che tiene a battésimo.
**Comparire**, v. intr. irr. ( isco, iva, arvi, arso ) Farsi vedere — Apparire — Créscere o Far comparita, v. *Ultimare più presto un lavòrio; o il durare più a lungo di cosa che si consuma.*
**Compariscénte**, agg. m. e f. Che fa bella mostra — Che fa buona riuscita.
**Compariscénza**, ( *z asp.* ) s. f. Comparsa — Moltiplicazione di cosa oltre il pensato.
**Compar'sa**, s. f. Il comparire — Arrivo inaspettato — *In leg.* Citazione a comparire — *In teat.* Persone mute che han parte sulla scena.
**Compar'so**, sa, agg. *da* Comparire V.
**Compartiménto**, s. m. Distribuzione.
**Compartire**, v. tr. r. Distribuire le parti — Dare gratuitamente.
**Compa'scoo**, s. e agg. Campo da pastura.
**Compassa're**, v. tr. r. Misurare col compasso — *fig.* Fare o misurare per l'appunto.
**Compassiona're**, v. tr. r. Aver compassione.

**Compassióne**, s. f. Pietà del male altrui.
**Compassionévole**, agg. m. e f. Che muove a compassione — Che prova compassione.
**Compasso**, s. m. Spartimento — Strumento geomètrico per misurare — Bùssola.
**Compatibile**, agg. m. e f. Degno di compatimento — Tollerabile.
**Compatibilità**, s. f. Non discordanza.
**Compatiménto**, s. m. Compòrto; tolleranza.
**Compatire**, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Tollerare; usare indulgenza.
**Compatriòtta**, s. m. e f. Dello stesso paese.
**Compatto**, tta, agg. Duro; denso ( *T. dulasc.* ) — *In leg.* Convenzione fra le parti, ( *ed è* sost. ).
**Compendia're**, v. tr. r. Ristringere in breve.
**Compèndio**, s. m. Ristretto d' un' opera.
**Compendióso**, ósa, agg. Succinto; breve; sugoso.
**Compensa're**, v. tr. r. Contraccambiare.
**Compensazióne**, s. f. Contraccambio; ricompensa.
**Compènso**, s. m. Ripiego; riparo.
**Cómpera**, s. f. V. Compra.
**Competènte**, agg. m. e f. Conveniente; nè più, nè meno.
**Competenteménte**, avv. Convenevolmente.
**Competènza**, ( *z asp.* ) s. f. Concorrenza; rivalità.
**Compètere**, v. intr. r. Disputare; gareggiare — Convenire — Appartenere.
**Competitóre**, s. m. Rivale; che tende allo stesso fine.
**Compiacènte**, agg. m. e f. Cortese.
**Compiacènza**, ( *z asp.* ) s. f. Diletto che si prova per le proprie azioni — Condiscendenza alle brame altrui.
**Compiace're**, v. tr. irr. ( ccio, céva, cqui, ciuto ) Far cosa grata altrui — n. p. *vale* Dilettarsi — Degnarsi.
**Compiaciménto**, V. Compiacenza.
**Compia'gnere**, v. tr. irr. ( ango, agnéva, ansi, anto ) Entrar a parte del dolore altrui — Piagnere — n. p. Lamentarsi.
**Compian'gere**, V. Compiagnere.
**Compian'to**, s. m. Condoglianza; lamento.
**Compian'to**, ta, agg. *da* Compiangere.
**Compiega'to**, ata, agg. Legato con altra cosa ( *dicesi di carte chiuse con altre in un plico* ).
**Cómpiere**, e **Compire**, v. tr. r. Finire; venire a fine.
**Compiéta**, s. f. Ora canònica — Tempo in cui si celebra.
**Compiglia're**, v. tr. r. Abbracciare; comprendere.

**Compila're**, v. tr. r. Distendere articoli, patti, convenzioni, ecc. in iscritto.
**Compilazióne**, s. f. Il compilare, e la cosa compilata.
**Compiménto**, s. m. Finimento; ultimazione d' un lavoro o d' un' òpera.
**Compita're**, v. tr. r. Accozzar le lettere per sillabare.
**Cómpito**, s. m. Assegno di lavoro, che suol darsi a' ragazzi dal maestro.
**Compito**, ita, agg. Finito — *fig.* Officioso.
**Compiùto**, ùta, agg. Finito ( *e allude per lo più a tempo* ).
**Complessióne**, s. f. Disposizione del corpo.
**Complèsso**, s. m. Aggregato di più cose — Il tutto composto di più parti.
**Complèsso**, èssa, agg. Grasso; membruto.
**Complèto**, V. Compiuto.
**Complica'to**, ata, agg. Imbrogliato; intrigato.
**Còmplice**, s. e agg. m. e f. Compagno ( *per lo più al male* ).
**Complicità**, s. f. Partecipazione ad uno stesso fatto.
**Complimenta're**, v. tr. r. Far complimenti.
**Compliménto**, s. m. Parole cortesi che si dicono in certe occorrenze — Mandarla in complimenti, vale *Risolverla in vane cerimonie.*
**Componènte**, agg. m. e f. Che compone — Ingrediente ( *è anche* sost. ).
**Componiménto**, s. m. La cosa composta — Modèstia nel vestire — Ordine nello spartimento del soggetto — Pacificamento.
**Compórre**, v. tr. irr. ( óngo, onéva, ósi, ósto ) Inventare, e costruire scritti o lavori nuovi — Ordinare — Convenire — Assettare — Riconciliare — Accozzare i caratteri per la stampa — n. p. *Aggiustarsi; accordarsi — Accordarsi coi creditori — Rimettersi in calma.*
**Comporta're**, v. tr. r. Tollerare — Soffrire con pazienza — Permettere — Comportarsi, n. p. vale *Trattar bene o male colle persone.*
**Compòrto**, s. m. Tempo più lungo del fissato, che il creditore accorda al pagamento — Compatimento.
**Compòsito**, *Aggiunto d' un* Ordine d' architettura composto degli altri quattro.
**Composizióne**, s. f. Accozzamento di cose — Il risultato di esse — Aggiustamento — Patto — Invenzione pittòrica, o poètica, o musicale.
**Compostaménte**, avv. Modestamente.
**Compostézza**, ( *zz asp.* ) s. f. Modestia — Grazia d' abiti, o di costumi.

Compósto, s. m. Risultanza di più cose mescolate insieme.
Compósto, sta, agg. *da* Comporre — Di bei modi — Modesto — *contr.* di Semplice — Parole composte *sono quelle formate di radicali e di qualche particella.*
Cómpra, s. f. Acquisto a prezzo di danaro.
Compra're, v. tr. r. Acquistar con danari una cosa a prezzo convenuto; *contr. di* Vendere — Comprare e non vendere, vale *Ascoltare senza comunicar i proprj pensamenti.*
Comprendere, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Intender pienamente (V. Sin. n. 54.) — Circondare — Contenere in se — Ristringere — Incorporare — n. p. *vale* Divulgarsi.
Comprendiménto, s. m. Il comprendere.
Comprènsibile, agg. m. e f. Che può comprendersi.
Comprensibilità, s. f. Natura delle cose di poter essere comprese.
Comprensivo, iva, agg. Che abbraccia più cose.
Compréso, sa, agg *da* Comprendere. V.
Compressibilità, s. f. Proprietà di poter esser compresso.
Compressióne, s. f. L' atto di comprimere.
Comprèsso, sa, agg. *da* Comprimere V. — Grasso — Schiacciato.
Comprimere, v. tr. irr. (imo, èva, èssi, èsso) Stringer con forza - *fig.* Raffrenare.
Compromésso, s. m. Il compromettere — Métter il suo in compromesso, v. *Metterlo a rischio.*
Comprométtere, v. intr. irr. (étto, étteva, éssi, ésso) Rimetter in altri pienamente le sue differenze — *trans.* Mettere a rischio — n. p. *Mettersi a rischio.*
Compromissa'rio, s. m. Colui a cui è affidato il disbrigo d' una lite.
Comproprieta'rio, ria, agg. Chi possiede in comune.
Comprovaménto, s. m. Il provar insieme.
Comprova're, v. tr. r. Approvare.
Compun'gere, v. tr. irr. (ungo, ungéva, unsi, unto) Affliggere — Esser compunto, vale *Esser pentito.*
Compunzióne, s. f. Afflizione; dolore intenso.
Computa're, v. tr. r. Calcolare; riscontrare due opposte cose fra loro — Annoverare.
Computista, s. m. Ragioniere.
Computisteria, s. f. La professione, e lo scrittojo del computista.

Cómputo, s. m. Calcolo di tempo.
Comuna'le, agg. m. e f. Consueto; ordinario — Di comunità.
Comu'ne, s. m. Comunità; corpo dei cittadini.
Comu'ne, s. m. e f. Di pubblica ragione — Generale — Ordinario — Abbondante — In comune, avv. vale *Unitamente* — Senso comune, v. *Facoltà di giudicar sanamente.*
Comuneménte, avv. Ordinariamente — Universalmente.
Comunica're, v. tr. r. Render comune — Far sapere — Amministrar la ss. Eucaristia — Partecipare.
Comunicativa, s. f. Facilità di spiegarsi.
Comunicazióne, s. f. Notificazione — Partecipazione — Mezzo d' unione.
Comunióne, s. f. Partecipazione in comune — Unione di molte persone in una fede — Ostia consacrata.
Comunità, s. f. Il corpo de' cittadini — In comunità, vale *Unitamente.*
Comun'que, avv. In qualunque modo — Subitochè.
Con, prep. *di compagnia*, *di modo*, *e di strumento.*
Cónca, s. f. Vaso grande di terra cotta per piante, o per bucati.
Cónca, s. f. Conchiglia; Chiocciola.
Concatena're, v. tr. r. Collegare insieme.
Concatenazióne, s. f. Connessione di cose, o d' idee.
Concavità, s. f. Profondità in circolo.
Cóncavo, s. m. Concavità V.
Cóncavo, ava, agg. *L' opposto di* Convesso (*è aggiunto di* Lenti ottiche).
Concèdere, v. tr. irr. (èdo, edèva, èssi, èsso) Accordare — Acconsentire (V. Sin. n. 7.).
Concènto, s. m. Armonia di più accordi.
Concentra're, v. tr. r. Spignere al centro — *In chim.* Il far più spesso un fluido col farlo lungamente bollire — Concentrarsi, n. p. *Internarsi in checchessia.*
Concentrazióne, s. f. Addensamento (*T. chim.*) — L' internarsi in checchessia.
Concèntrico, ica, *Aggiunto de'* Cerchi aventi un centro comune.
Concepibile, agg. m. e f. Che può concepirsi.
Concepiménto, s. m. Il concepire — Intendimento.
Concepire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) *Proprio delle femmine.* Il rimaner gravida — *fig.* Ideare (V. Sin. n. 54.).

Concèrnere, v. intr. r. Aver relazione (*col* 3. *caso*).

Concerta're, v. tr. r. Unir bene in tuono più strumenti musicali — *fig.* Disporre, per ottener buon fine.

Concèrto, s. m. Consonanza di voci, o di suoni — Accordo di più cose — *fig.* Ordine; convenzione.

Concessiona'rio, s. m. Chi ha fatta la concessione.

Concessióne, s. f. Il concèdere, e la cosa concessa.

Concètto, s. m. La cosa immaginata — Buon nome (*e va unito a* buono o cattivo) — Tener in concetto, vale *Stimare* — Esser in concetto, v. *Essere stimato.*

Concettóso, ósa, agg. Facondo di motti — Saccente; giuocator di parole.

Conceziùne, s. f. Concepimento — Il giorno della concezione di M. Vergine — Pensière.

Conchiglia, s. f. Nicchio marino.

Conchigliologia, s. f. Trattato delle conchiglie.

Conchiu'dere, v. tr. irr. (dò, dèva, usi, uso) Chiudere insieme — Stringere — Condurre a fine un negozio — Finire un discorso.

Cóncia, s. f. L'arte di conciar le pelli — Luogo ove si cónciano — Medicamento di vini o di frutta con ingredienti spiritosi.

Concia're, v. tr. r. Acconciare — Concimare — Condire — Conciar uno per le feste, vale *Maltrattarlo aspramente.*

Conciatóre, s. m. Conciapelli.

Conciliàbile, agg. m. e f. Che può conciliarsi.

Conciliàbolo, s. m. Adunanza facinorosa.

Concilia're, v. tr. r. Unire; accordare — Pacificare — n. p. Farsi amico (V. Sin. n. 8.).

Concilio, s. m. Adunanza d' uomini per consultare — Moltitudine — *e comun.* L' adunanza de' Padri della chiesa.

Concima're, v. tr. r. Letamare i campi.

Concime, s. m. } Letame per ingrasso
Còncio, s. m } delle terre.

Còncio, ia, agg. Acconcio — Mal concio, v. *Guastato; in cattivo stato* — Acqua concia, v. *Acqua preparata per medicamento*, o *per bevanda rigorante.*

Conciofossechè, } *Particelle congiun-*
Conciofossecco'sa, } *tive* — Poichè —
Conciofossecosachè, } Sebbene.

Conciuna're, v. intr. r. Ragionare; predicare.

Concióne, s. m. Prèdica; aringa.

Concifamente, avv. Brevemente.

Concifióne, s. f. Brevità nel dire.

Concifo, sa, agg. Succinto; che dice molto in poche parole.

Concistòrio, e Concistòro, s. m. Adunanza de' cardinali per consiglio del Papa — Adunanza qualunque.

Concita're, v. tr. r. Muover a fare — Agitare — Concitarsi n. p., v. *Tirarsi addosso.*

Concittadino, ina, agg. Della stessa città.

Concla've, s. m. Luogo ove adunansi i cardinali per creare un nuovo Pontefice.

Concludènte, agg. m. e f. Efficace; vàlido.

Conclu'dere, V. Conchiudere.

Conclufióne, s. f. Fine — Venir a conclusione, vale *Dar fine* — In conclusione avv. *Finalmente* — Cosa di conclusione, vale *D' importanza.*

Concomitan'te, agg. m. e f. Che accompagna di necessità; che non può stare separato.

Concordan'te, agg. m. e f. Conforme.

Concordan'za (z *asp.*), s. f. Conformità — *In gram.* Accordo fra' nomi e verbi; fra sost. e agg. ecc. — *In mus.* Accordo fra più suoni — *In pitt.* Armonia fra le parti, ecc.

Concorda're, v. tr. r. Accordare — *intr.* Esser d' accordo.

Concorda'to, s. m. Convenzione fra il Papa e qualche altro sovrano.

Concorde, agg. m. e f. Uniforme; d'accordo.

Concòrdia, s. f. Pace; conciliazione.

Concorrènte, agg. m. e f. Che concorre — Candidato.

Concorrènza (z *asp.*), s. f. Competenza.

Concórrere, v. intr. irr. (rro, rréva, órsi, órso) Andar insieme — Gareggiare — Cooperare a una cosa in qualsivoglia modo — *In geom.* L'incontrarsi di due linee.

Concórso, s. m. Moltitudine di gente — Esame da sostenersi in concorrenza d' altri, per conoscer il più meritévole.

Concozióne, s. f. Il concuòcersi.

Concrescibile, agg. m. e f. Atto a formar concrezione.

Concréto, éta, *aggiunto di* Soggetto unito colle sue qualità proprie. *Il suo opposto è* Astratto — Condensato.

Concrezióne, s. f. Consolidamento di

sostanze minerali o terrose per mezzo d'un processo chimico ( *T. chim.* ).

Concubina, s. f. Donna che convive illecitamente con uomo.

Conculca're, v. tr. r. Calpestare — *fig.* Vilipendere — Opprimere.

Concuocere, v. tr. irr. ( co, céva, cossi, còtto ) Il digerire dei cibi che fa lo stòmaco.

Concupiscènza, ( z *asp.* ) s. f. Desiderio sensuale — Corrotta natura che porta al male.

Concussiòne, s. f. Scuotimento — Angheria, o ingiustizia fatta per avidità di danaro.

Condanna, s. f. Sentenza a pena.

Condanna're, v. tr. r. Sentenziare a pena.

Condegnamente, avv. In modo proporzionato al mèrito.

Condégno, gna, agg. Proporzionato al mèrito — Degno.

Condensa're, v. tr. r. Ristringere la materia in modo che occupi meno posto — Condensarsi, n. p. Diventar più denso.

Condensazióne, s. f. Ristringimento di materia.

Condènso, sa, agg. Denso — *fig.* Ripieno.

Condescendènza, ( z *asp.* ) s. f. Pieghevolezza al parere altrui.

Condescéndere, v. intr. irr. ( éndo, endéva, scési, scéso ) Scender insieme — *fig.* Acconsentire.

Condiménto, s. m. Tutto ciò che vale a migliorare il sapore delle vivande.

Condire, v. tr. r. Por condimenti sulle vivande — Confettare — Fornire.

Condiscéndere, V. Condescendere.

Condiscépolo, s. m. Compagno di scuola.

Conditóre, s. m. Facitore — Creatore.

Condiziona'le, agg. m. e f. Non libero; sottoposto a condizioni.

Condiziona're, v. tr. r. Abilitare; dispóre; renderè idòneo — Condire — n. p. *Abilitarsi.*

Condiziona'to, ata, agg. Sottoposto a condizióne; *contr. di* Assoluto — Idòneo — Ben condizionato, v. *In buono stato.*

Condizióne, s. f. Stato di persona, o' di cosa, o di luogo — Professióne — Patto — Nàscita ( V. Sin. n. 28. ) — A condizione avv., v. *A patto.*

Condogliènza, ( z *asp.* ) s. f. Lamento — Doglianza.

Condolérsi, n. p. Rammaricarsi.

Condona're, v. tr. r. Perdonare.

Condóre, s. m. Avvoltojo americano stimato il più grosso fra i volàtili.

Condótta, s. f. Conducimento — Modo di vivere — Vettura — Impiego di professore salariato — *Nell' Antiq.* Trasportamento nelle Colonie.

Condottière, s. m. Capitano — Chi tiene muli e mulattieri per trasporti di mercanzia.

Condótto, s. m. Canale per condurre acque — *fig.* Cosa che conduce a un tèrmine.

Condurre, v. tr. irr. (duco, dussi, dótto) Guidare; menare — Far arrivare — Muovere a fare — Operare in un lavoro secondo le regole dell' arte — Avviare verso un luogo — ( V. Sin. n. 30. ) Condursi bene o male n. p., vale *Tener buona* o *cattiva strada.*

Conduttóre, s. m. Chi conduce — Chi prende a fitto o a nolo beni altrui — *In Chir.* La guida del coltello.

Confabula're, v. intr. r. Ragionare insieme.

Confacènte, agg. m. e f. Dicévole; conveniente.

Confacévole, agg. m. e f. Adattato; proporzionato.

Confar'si, imp. n. p. ( si confà, céva, féce, fatto ) Star bene; convenire — Corrispondere ( *richiede il* 3. *caso* ).

Confederar'si, n. p. r. Collegarsi.

Confederazióne, s. f. Unione; alleanza.

Conferènza, ( z *asp.* ) s. f. Paragone — Collòquio.

Conferire, v. tr. r. Comunicare altrui i proprj pensieri — Dar cariche, privilegj, ecc. — *In senso intr.* Far prò.

Conferma're, v. tr. r. Render più stàbile — Dar nuovi riscontri d' un fatto — Dar la cresima.

Confermazióne, s. f. Rafferma — Crèsima.

Confessa're, v. tr. r. Concedere — Palesare — Far quitanza — Professare.

Confessiona'rio, s. m. Tabernàcolo ove i Sacerdoti ascoltano le confessioni.

Confessióne, s. f. Affermazione del domandato — Accusa — Professione di fede — Ricevuta.

Confèsso, èssa, agg. Che ha confessato.

Confessóre, s. m. Sacerdote che ascolta i peccati — Santo non martire.

Confetta're, v. tr. r. Render grato, piacévole — Confettar uno, vale *Fargli cortesie.*

Confètto, s. m. Aròmato qualunque vestito di zùcchero.

Confezióne, s. f. Composizione qualunque, e *particolarmente* Ogni sorta di confettura.

Conficca're, v. tr. r. Ficcar chiodi per unire — *fig.* Imprimere nella memoria.
Confidan'za, (z *asp.*) s. f. Speranza grande — Fede.
Confida're, v. intr. r. Fidarsi in uno — *trans.* Far confidenze.
Confidènte, s. m. e f. Intrinseco.
Confidènza, (z *asp.*) s. f. Comunicazione di cosa segreta — Intima amicizia.
Confidenzia'le, agg. m. e f. Amichevole.
Configura're, v. tr. r. Rappresentar, a somiglianza d' altra cosa.
Configurazióne, s. f. La figura sotto cui si presentano i corpi.
Confina're, v. tr. r. Mandar in luogo determinato — Por termini — *In senso intr.* Esser confinante.
Confinazióne, s. f. Stabilimento di confini.
Confine, s. m. Limite — Esilio in luogo determinato.
Confisca're, v. tr. r. Dare al fisco i beni d' un condannato.
Confitto, tta, agg. *da* Conficcare — *fig.* Impresso.
Conflitto, s. m. Combattimento.
Confluènte, agg. m. e f. Quel punto, ove due fiumi si congiungono.
Confluenza, (z *asp.*) s. f. Luogo ove due correnti s' incontrano.
Confóndere, v. tr. irr. (óndo, éva, usi, uso) Porre in disordine — Mescolare insieme — Convincere con ragioni — Umiliare — Non far distinzione di cose o persone — Confondersi, n. p. vale *Restar confuso.*
Conforma're, v. tr. r. Far conforme — Conformarsi n. p., vale *Adattarsi*, o *sottomettersi all' altrui volere o consiglio.*
Conformazióne, s. f. Struttura d' un corpo.
Confórme, agg. m. e f. Somigliante.
Confórme, avv. Siccome.
Conformità, s. f. Somiglianza di forma.
Conforta're, v. tr. r. Consolare; esortare; ristorare — Dare speranza — Confortarsi, n. p. vale *Darsi pace.*
Confórto, s. m. Consolazione — Ajuto — Esortazione.
Confratèrnita, s. f. Compagnia che si aduna per cose spirituali.
Confrica're, v. tr. r. Fregare.
Confricazióne, s. f. Fregamento.
Confronta're, v. tr. r. Paragonar una cosa con un' altra — *intr.* Tornar bene al confronto.
Confrónto, s. m. Paragóne.
Confu'so, sa, agg. *da* Confóndere — Mescolato alla rinfusa — Sbalordito — Indistinto — Svergognato — Non chiaro.
Confuta're, v. tr. r. Ribatter validamente le ragioni dell' avversario.
Congeda're, v. tr. r. Licenziare.
Congegna're, v. tr. r. Congiugnere; incastrare.
Congela're, v. intr. r. Il rappigliarsi dei liquidi per troppo freddo.
Congelazióne, s. f. Agghiacciamento.
Congèneo, ea, agg. Nato insieme.
Congènere, agg. m. e f. Consimile.
Congèrie, s. f. Massa.
Congettu'ra, V. Conghiettura.
Conghiettu'ra, s. f. Presunzione di cosa fatta o possibile, tratta da certi indizj.
Conghiettura're, v. intr. r. Argomentare da certi indizj.
Congiu'gnere, V. Congiungere.
Congiun'gere, v. tr. irr. (ungo, ungéva, unsi, unto) Attaccare insieme due cose — n. p. Avvicinarsi bene.
Congiun'ta, s. f. Moglie.
Congiuntaménte, avv. Unitamente.
Congiun'to, s. m. Parente.
Congiun'to, ta, agg. *da* Congiungere V.
Congiuntu'ra, s. f. Termine ove si collegano le parti — Occasione — Opportunità.
Congiunzióne, s. f. Congiugnimento — *Particella indecl. del discorso.*
Congiu'ra, s. f. Unione di più contro lo stato o il principe.
Congiura're, v. tr. r. Far complotto segreto per nuocere ad alcuno.
Congloba'to, ata, agg. Raccolto in massa.
Conglomera'to, ata, agg. Aggomitolato.
Conglutina're, v. tr. r. Attaccare; risaldare (*Si dice delle fratture d' ossa*).
Congratular'si, n. p. Rallegrarsi.
Congratulazióne, s. f. Complimento di piacere per l' altrui felicità.
Congréga, s. f. Unione di Sacerdoti per celebrare divini uffic j.
Congrega're, v. tr. r. Unire; adunare.
Congregazióne, s. f. Adunanza; compagnia.
Congrèsso, s. m. Adunanza di ministri per trattar negozj di pace o di guerra.
Congruènte, agg. m. e f. Che si affà.
Congruènza, (z *asp.*) s. f. Convenienza di cose fra loro.
Cóngruo, ua, agg. Conveniente.
Conguaglia're, v. tr. r. Pareggiare.
Congua'glio, s. m. Pareggio; bilancio.

Conia're, v. tr. r. Improntar moneta, o medaglie col cònio.
Cònico, ca, agg. Di figura del còno.
Coniglio, s. m. Piccolo quadrùpede domèstico simile alla lepre, che dà pelo finissimo — *È simbolo della paura.*
Cònio, s. m. Strumento di metallo per improntar le monete, o le medaglie — L' impronta stessa.
Conjuga'le, agg. m. e f. Maritale.
Conjuga're, v. tr. r. Unire insieme — *In senso gram.* Recitare i verbi per ordine di tempi e di modi.
Conjuga'to, ata, agg. e s. Ammogliato.
Conjugazióne, s. f. Variazione de' verbi (*T. gram.*).
Cònjuge, s. m. Moglie, o marito.
Conna'to, ata, *Aggiunto di* Foglie coerenti (*T. bot.*).
Connaziòna'le, agg. m. e f. Della stessa nazione.
Connessióne, s. f. Attaccamento — Relazione di più cose fra loro.
Connèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, èssi, èsso) Unire insieme — Non connettere, v. *Discorrere senza buon senso.*
Connivènza, (z *asp.*) s. f. Dissimulazione (*fig. rett.*) — Condiscendenza.
Connu'bio, s. m. Maritaggio.
Connumera're, v. tr. r. Metter nel numero.
Còno, s. m. Figura sòlida rotonda e piramidale.
Conòcchia, s. f. Quantità di lino o di cànapa che sta sulla ròcca per filarsi.
Conopèo, s. m. Velo del cibòrio.
Conoscènte, agg. m. e f. Che conosce — *sost.* Persona di conoscenza.
Conoscènza (z *asp.*), s. f. Condizione — Sapere — Famigliarità con alcuno.
Conóscere, v. tr. irr. (ósco, oscéva, óbbi, osciuto) Comprendere coll' intelletto — Sapere — Aver idea — Aver pràtica — Aver entratura con alcuno.
Conosciménto, s. m. Senno — Prova.
Conquassaménto, s. m. Rovina.
Conquassa're, v. tr. r. Metter in rovina.
Conquasso, s. m. Crollamento.
Conquìdere, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso), Abbattere; ridurre a mal tèrmine — Importunare.
Conquista, s. f. La cosa conquistata.
Conquista're, v. tr. r. Appropriarsi con violenza.
Consacra're, v. tr. r. Far sacro colle débite cerimonie — Render cèlebre — Destinare.
Consanguìneo, ea, agg. Del medésimo sangue.
Consanguineità, s. f. Parentela fra consanguinei.
Consapévole, agg. m. e f. Informato del fatto — Far consapévole, v. *Avvisare.*
Cònscio, scia, agg. Consapévole.
Conscritto, itta, *Aggiunto dei* Senatori Romani — *volgarm.* Giovane chiamato per età alle armi; *ed è sost. e agg.*
Conscrìvere, v. tr. irr. (ivo, ivéva, issi, itto) Mettere a ruolo.
Consecrazióne, s. f. L' azione di consecrare una persona, o una cosa.
Consecutivaménte, avv. Di séguito.
Consecutivo, iva, agg. Che vien dopo.
Conségna, s. f. Custodia.
Consegna're, v. tr. r. Dare in custodia — Dare in mano.
Conseguénte, agg. m. e f. Che ne proviene — Per conseguente avv., vale *Per conseguenza.*
Conseguenteménte, avv. Per conseguenza.
Conseguènza, (z *asp.*) s. f. Risultato delle premesse.
Conseguire, v. tr. r. Ottenere — *intr.* Succèdere.
Conseguita're, v. intr. r. Venir dopo — Derivare.
Consènso, s. m. Approvazione; annuenza.
Consenta'neo, ea, agg. Conveniente.
Consentiménto, s. m. Consenso; approvazione.
Consentire, v. tr. r. Approvare l' altrui opinione.
Consenziente, agg. m. e f. Che consente.
Consepólto, ta, agg. Seppellito insieme.
Consèrto, s. m. V. Concerto — Unione di checchessia.
Consèrto, ta, agg. Tessuto insieme.
Consèrva, s. f. Donna che insieme con altri serve uno stesso padrone — Luogo ove si ripongono cose da mangiare o da bere — Frutta confettata — Andar di conserva, vale *Andare in compagnia;* o *concordemente* — Cisterna per depurare l' acqua (*T. Idraul.*) — Arnese per estrarre dalla cantimplora l' acqua diacciata (*T. degli stagn.*) — Astuccio da occhiali.
Conserva're, v. tr. r. Mantenere nel suo essere.
Conservatòrio, s. m. Collegio di fanciulli, o reclusorio de' poveri.
Conservazióne, s. f. V. Conservare — Stato di oggetti d' antichità (*T. d' Antiq.*).

Consèrvo, s. m. Che ha uno stesso padrone.
Consèsso, s. m. Adunanza di persone.
Considera'bile, agg. m. e f. Notabile.
Considera're, v. tr. r. Attentamente osservare — Ponderare — Tenere in pregio — Riguardare.
Considerazióne, s. f. Ponderazione — Attenzione nel fare — Ragione di fare — Stima.
Consiglia're, v. tr. r. Dar consigli.
Consigliataménte, avv. Con ponderazione.
Consiglière, s. m. Chi consiglia — *Titolo d' un magistrato che appartiene al governo.*
Consiglio, s. m. Prudenza nell' operare — Avvertimento in bene — Pubblica adunanza d' uomini — Provvedimento — Pigliar consiglio, v. *Risolvere*, o *Pigliar parere da alcuno.*
Consimile, agg. m. e f. Che ha somiglianza.
Consisténte, agg. m. e f. Che consiste — Tenace.
Consisténza (*z asp.*), s. f. Stabilità; durezza — Ultimo termine d' incremento — Solidità.
Consistere, v. intr. irr. (isto, istéva, istei o istètti, istito) Aver fondamento o essenza in una cosa — Star insieme — Durare.
Cònsito, ita, agg. Arborato; piantato.
Consobrino, ina, agg. Cugino.
Consola're, v. tr. r. Confortare.
Consola're, agg. m. e f. Attenente al console.
Consola'to, s. m. Dignità di cònsole.
Consola'to, ata, agg. *da* Consolare V.
Consolatòrio, ria, agg. Atto a consolare.
Consolazióne, s. f. Conforto.
Cònsole, *e* Cònsolo, s. m. Primo magistrato della Rep. Rom. — Rappresentante d'una nazione, che risiede nelle città marittime d' un' altra per sostenere i diritti commerciali de' suoi patriotti.
Consolida're, v. tr. r. Assodare — *fig.* Confermare — n. p. Riunirsi in un solo i beni prima divisi in più (*T. leg.*).
Consomiglia're, v. tr. r. Assomigliare,
Consonan'te, agg. Che ha consonanza — *sost.* È lettera dell' alfabeto non vocale.
Consonan'za (*z asp.*), s. f. Accordo di voci — *fig.* Uniformità.
Consona're, v. intr. r. Accordare — *intr.* Uniformarsi.
Cònsono, na, agg. Conforme; che accorda.
Consòrte, s. m. e f. Moglie o marito — Compagno.
Consorteria, s. f. Società — *fig.* Relazione — Schiatta.
Consòrzio, s. m. Compagnia.
Consta're, v. imp. (nsta, nstava, nstò, nstato) Esser noto — Esser composto.
Consuèto, èta, agg. Assuefatto — Sòlito.
Consuetu'dine, s. f. Uso da lungo tempo introdotto — Usanza — Dimestichezza.
Consulta, s. f. Conferenza di più persone che consultano — Corpo di consiglieri.
Consulta're, v. tr. r. Prender consiglio — Consultare i libri, v. *Riscontrarli.*
Consulto, s. m. Scrittura dell' Avvocato a favore del cliente — Parere di più medici sullo stato d' un ammalato.
Consultoriaménte, avv. Per consulta.
Consuma're, v. tr. r. Ridurre a nulla — Logorare — Impiegare — Compire, Consumarsi, n. p. *Struggersi in dolore — Ardentemente desiderare.*
Consumazióne, s. f. Fine; distruzione.
Consu'mo, s. m. *Lo stesso che* Consumazione — Logoramento.
Consuntivo, iva, agg. Che ha forza di corródere.
Consun'to, ta, agg. Consumato.
Consumazióne, s. f. Consumamento; lento discioglimento — Dare in consunzione, vale *Tendere alla tisichezza.*
Consustanziale, agg. m. e f. D' una stessa sostanza; *ed è attributo della SS. Trinità.*
Contadinescaménte, avv. Villanamente.
Contadino, s. m. Abitatore di campagna — Agricoltore.
Contadino, ina, agg. Di campagna.
Conta'do, s. m. Campagna intorno alla città — Distretto.
Conta'gio, s. m. Male attaccaticcio — Peste — *fig.* Vizj morali che si dilatano per mal esempio.
Contagioso, òsa, agg. Attaccaticcio.
Contamina're, v. tr. r. Macchiare; Lordare — *fig.* Corrómpere.
Contaminazióne, s. f. Macchia — Disonestà.
Contan'te, s. m. Moneta corrente.
Conta're, v. tr. r. Numerare — Raccontare — *intr.* Riputare — Progettare — Aver autorità.
Contatto, s. m. Toccamento reciproco — A contatto avv., v. *In modo da toccarsi.*
Cónte, s. m. Titolo di nobiltà — *fem.* Contéssa.

Contèa, s. f. Dominio del conte.
Conteggia're, v. intr. r. Fare i conti.
Contègno, s. m. Condizione; stato — Apparenza — Sostenutezza di persona — Modèstia.
Contempla're, v. tr. r. Considerare attentamente.
Contemplativo, iva, *Aggiunto di* Vita; *opposto di* Attivo.
Contempla'to, ata, agg. Preveduto — Considerato.
Contemplazióne, s. f. Fissazione della mente sovra una cosa — A contemplazione avv., v. *In riguardo.*
Contempora'neo, ea, agg. Che vive nella stessa età.
Contèndere, v. intr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Questionare — Resistere — Gareggiare — *trans.* Vietare.
Contenére, v. tr. irr. (èngo, enéva, énni, enuto) Comprendere in se — *fig.* Reprimere — Contenersi, n. p. *Temperarsi.*
Contenta're, v. tr. r. Appagare l' altrui voglia — Contentarsi, n. p. *Esser soddisfatto.*
Contentézza (*zz asp.*), s. f. Soddisfazione dell' animo al vedere, o udire cosa grata.
Contènto, s. m. Piacere; gioja (V. Sin. n. 49.).
Contènto, ènta, agg. Lieto; soddisfatto.
Contenu'to, s. m. Ciò che racchiudesi in un recipiente, o in uno scritto, o in un discorso.
Contenzióne, s. f. Contesa.
Contenzióso, ósa, agg. Litigioso.
Contermina're, v. intr. r. Esser confinante.
Contèrmino, ina, agg. Contiguo; confinante.
Contésa, s. f. Contrasto, litigio.
Contéso, ésa, agg. *da* Contendere.
Contèssere, v. tr. r. Tesser insieme.
Contesta'bile, s. m. Dignità militare.
Contesta're, v. tr. r. Intimare — Notificare (*T. legal.*)
Contèsto, èsta, agg. Contessuto, *da* Contèssere.
Contézza (*zz asp.*), s. f. Notizia; informazione.
Contiguità, s. f. Contatto; vicinanza.
Contiguo, ua, agg. Che si tocca.
Continènte, agg. m. e f. Che contiene — Moderato — Onesto.
Continènte, s. m. Vaso di capacità — *In geogr.* Terra ferma vastissima.
Continènza (*z asp.*), s. f. Il contenere, e la cosa contenuta — *fig.* Temperanza — Modo di condursi — Riserbo in checchessia.
Contingènte, agg. m. e f. Che accade; fortùito — *sost.* Rata da pagarsi, o da riscuotersi da ognuno.
Contingènza (*z asp.*), s. f. Caso possibile.
Continuamènte, avv. Senza interrompimento.
Continua're, v. intr. r. Seguitare a fare — *intr.* Durare — Non cessare.
Continuatamènte, avv. Senza intervallo di tempo.
Continuazióne, s. f. Il tempo della durata d' una cosa.
Continuo, ua, agg. Non interrotto — Assiduo.
Continuo (di), avv. Continuamente.
Cónto, s. m. Calcolo — Conto aperto o acceso, v. *Non saldato* — Conto spento, v. *Pagato* — Far conto, v. *Risolversi*; *stimare*; *far caso* — *Immaginarsi* — A buon conto, avv., v. *Frattanto* — Dar conto, v. *Notificare*; *render ragione.*
Cónto, ta, agg. Chiaro; manifesto.
Contòrcere, v. tr. irr. (òrco, orcéva, òrsi, òrto) Attortigliare — Rivolgere contro di se — n. p. *Divincolarsi.*
Contorna're, v. tr. r. Far i contorni a checchessia — Contornarsi, n. p. *Riunirsi più persone in circolo.*
Contórno, s. m. Vicinanze d' un paese — Estremità delle figure, o di qualunque lavoro.
Contorsióne, s. f. Contorcimento.
Contòrto, ta, agg. *da* Contòrcere V.
Cóntra, o Cóntro, Prep. *che denota opposizione* — Di contro avv., vale *Di faccia.*
Contrabban'do, s. m. Cosa proibita in commercio — Di contrabbando, avv., v. *Di nascosto.*
Contrabbasso, s. m. Grosso strumento a corda per far il basso nella mùsica.
Contrabbilancia're, v. tr. r. Contrappesare.
Contraccambia're, v. tr. r. Scambiare una cosa incontro d' un' altra ricevuta.
Contraccam'bio, s. m. Cosa d' ugual pregio data in compenso della ricevuta.
Contracchia've, s. f. Chiave che contrasta l' altra.
Contra'da, s. f. Strada di luogo abitato — Paese.
Contraddan'za (*z asp.*), s. f. Sorta di ballo.
Contraddìre, v. tr. irr. (ico, icéva, issi,

ètto ) Dire e sostenere il contrario — *intr.* Esser contrario.

Contraddistin'guere, v. tr. irr. ( Inguo, inguéva, insi, into ) Contrassegnare.

Contraddittòrio, ria, agg. Opposto — *sost.* Proposizione opposta — Stare in contraddittòrio, v. *Star questionando fra due avversarj dinanzi al giudice.*

Contraddiziòne, s. f. Contrarietà al parere altrui — Ostàcolo — Resistenza.

Contradìre, V. Contraddire.

Contraènte, s. e agg. m. e f. Che contrae; *da* Contrarre.

Contra'ere, V. Contrarre.

Contraffa're, v. tr. irr. ( fò, facéva, féci, fatto ) Imitare — Falsificare monete, scritture, e simili — Imitare al naturale — Contraffarsi, n. p. *Travestirsi — Trasfigurarsi.*

Contraffatto, ta, agg. *da* Contraffare. V.

Contraffòdera, s. f. Fòdera per fortezza fra panno e panno.

Contraffòrte, s. m. Riparo a un muro, acciò non cada.

Contraffòrza ( z *asp.* ), s. f. Forza opposta a forza.

Contralto, s. m. Una delle voci acute della mùsica.

Contrammanda're, v. tr. r. Revocare l'ordine dato.

Contrammar'cia, s. f. Marcia di soldati opposta alla già cominciata.

Contrammina, s. f. Mina fatta dai difensori per distruggere l'effetto di altra fatta dagli aggressori ( *T. fortif.* ).

Contrammira'glio, s. m. Terzo ufficiale superiore di marina, sottoposto all'ammiraglio, e al vice ammiraglio.

Contrammòlla, s. f. Ferro nelle serrature che tien ferma l'azione della molla — *Nelle carrozze* è La molla che regge il cignone di riserbo.

Contrannatura'le, agg. m. e f. Contrario alla natura.

Contrappelo, s. m. Pelo vòlto al contrario.

Contrappesa're, v. tr. r. Adeguar peso con peso.

Contrappéso, s. m. Ciò che pesa quanto un' altra materia sulla bilancia.

Contrappórre, v. tr. irr. ( òngo, onéva, ósi, ósto ) Porre all' incontro — n. p. Esser di mezzo come impedimento.

Contrappósto, ósta, agg. *da* Contrapporre.

Contrappósto, s. m. *Antìtesi rettor. per cui due cose di diversa qualità messe a confronto compariscono più vivamente* — *Es.* Soglion le cure lievi esser loquaci, ma stùpide le grandi. *Sen.*

Contrappotènza ( z *asp.* ), s. f. Forza che distrugge l' opposta. V. Bracciuolo.

Contrappun'to, s. m. L'arte di comporre in musica.

Contrar'gine, s. m. Argine parallelo ad un altro per suo rinforzo.

Contraria're, v. tr. r. Attraversare i disegni d' un altro — Opporsi.

Contrarietà, s. f. Opposizione — Avversione; antipatia; ripugnanza — Avversità.

Contra'rio, s. m. L'opposto — A, o Per contrario, avv., vale *A rovescio.*

Contra'rio, ria, agg. Opposto; avverso.

Contrarre, v. tr. irr. ( àggo, aéva, àssi, àtto ) Stabilire un accordo — *assol.* Congiugnersi in matrimonio — Ristrignere — *fig.* Attrarre.

Contrascar'pa, s. f. Il terreno che chiude il fosso di contro alla scarpa ( *T. fortif.* ).

Contrascrìvere, v. tr. irr. ( ivo, ivéva, issi, itto ) Scrivere il contrario, e in contrario.

Contrassegna're, v. tr. r. Notare; segnare.

Contrasségno, s. m. Segno per riconoscere — Testimonianza — Indizio.

Contrasta'bile, agg. m. e f. Che ha ragioni in favore e in contrario.

Contrasta're, v. tr. r. Contrariare — Farsi competitore ( *col* 3. *e* 4. *caso* ).

Contra'sto, s. m. Opposizione; baruffa.

Contratta're, v. tr. r. Patteggiare per vendere o comprare — Palpeggiare.

Contrattèmpo, s. m. Tempo fuori dell' ordinario ( *T. di ballo* o *di scherma* ) — *Fig.* ostàcolo — Fare un contrattempo, v. *Sconcertare un negozio.*

Contrattèmpo, avv. Fuor di tempo.

Contrat'tile, agg. m. e f. Che ha facoltà di contrarsi.

Contratto, s. m. Scrittura pubblica obbligatoria fra due o più persone.

Contratto, ta, agg. *da* Contrarre V.

Contravvedére, v. tr. irr. ( éggo, edéva, idi, edrò, eduto ), Veder di mal occhio.

Contravveléno, s. m. Ciò che vale a toglier l'effetto del veleno.

Contravvenire, v. intr. irr. ( éngo, enìva, ènni, enuto ) Disubbidire alla legge.

Contravvenzióne, s. f. Disubbidienza.

Contrazióne, s. f. Ritiramento; raggrinzamento.

**Contribuìre**, v. tr. r. Concórrere alla spesa in qualunque modo.
**Contribuzióne**, s. f. Concorrimento in qualunque modo a checchessia — Impósta militare sul paese conquistato per risparmiare il saccheggio.
**Contrìre**, v. tr. irr. (*pres.* isco, *col verbo* Essere) Pestare — n. p. Pentirsi.
**Contristaménto**, s. m. Afflizione.
**Contrista're**, v. tr. r. Affliggere — Contristarsi, n. p. *Prendersi tristezza*.
**Contrito**, ta, agg. Pestato — *Fig.* Pentito.
**Contrizióne**, s. f. Pentimento delle proprie colpe per amor divino.
**Cóntro**, prep. *che indica opposizione* — Dar contro, vale *Contraddire* — Stare contro, v. *Esser contrario*.
**Contrórdine**, s. m. Rivocazione d'un ordine.
**Controstòmaco**, avv. Di malavoglia.
**Controvèrsia**, s. f. Questione, (*Per lo più tra cattòlici ed erètici*).
**Controversista**, s. m. Chi esamina controversie teològiche.
**Controvèrso**, sa, agg. Disputato; non deciso.
**Controvèrtere**, v. tr. irr. (èrto, ertéva, ertèi, èrso) Porre in questione; agitare.
**Contuma'ce**, agg. m. e f. Caduto in contumacía — Disubbidiente.
**Contuma'cia**, s. f. Disubbidienza alle intimazioni de' giudici — Ostinazione — Durezza — Stare in contumacia, *dicesi di mercanzie tenute separate per dubbio di pèste*.
**Contumèlia**, s. f. Villania.
**Conturba're**, v. tr. r. Alterare; sturbare — *Fig.* Togliere la tranquillità; *contr. di* Acquetare.
**Contusióne**, s. f. Ammaccatura.
**Contutóre**, s. m. Compagno nella tutela.
**Contuttoché**, } avv. Quantunque.
**Contuttociò**, }
**Convalescènte**, agg. m. e f. Uscito di poco da malattia, e non bene ancora tornato in forze.
**Convalescènza**, (*z asp.*) s. f. Ricovramento di forze dopo malattia.
**Convalida're**, v. tr. r. Dar maggior forza ad argomenti, opinioni, e simili cose non fisiche.
**Convalle**, s. f. Valle che parallela ad altre finisce con quelle in una maggiore (*T. geogr.*).
**Convégna**, s. f. Patto — Condizione.
**Convèllere**, v. tr. irr. (èllo, elléva, ellèi, ulso) Stirare — Convellersi, n. p. Far contorcimenti convulsivi.
**Convenévole**, s. m. Convenienza — *plur.* Cerimonie che si usano in trattando civilmente fra le persone.
**Convenévole**, agg. m. e f. Conveniènte; onesto — Decente — Opportuno — Idòneo.
**Convenevolézza**, (*zz asp.*) s. f. Ciò che è conveniente — L'onesto.
**Conveniènte**, agg. m. e f. Ciò che è da farsi.
**Conveniènza**, (*z asp.*) s. f. Convenevolezza.
**Convenìre**, v. intr. irr. (èngo, enìva, énni, enuto) Accordarsi del prezzo nelle compre e vèndite — *Fig.* Accordarsi di sentimento — Adunarsi = Convenirsi *n. p.* Aver proporzione; confarsi — Esser conveniente; non disdire = *trans.* Convenire uno, vale *Citarlo d tribunale*.
**Conventa're**, v. tr. r. Addottorare.
**Convent'colo**, s. m. Segreto adunamento (*per lo più in mala parte*).
**Convènto**, s. m. Radunamento — Luogo ove abitano i frati — Convenzione.
**Conventua'le**, agg. m. e f. Di stanza permanente — *Aggiùnto di Frate francescano*.
**Convenziona'le**, agg. m. e f. Secondo il patto.
**Convenzióne**, s. f. Patto; accordo — Condizioni dell' accordo — Adunanza di magistrati.
**Convergènte**, agg. m. e f. Che si accosta ad un centro comune — *Opposto di* Divergente.
**Convèrsa**, s. f. Religiosa non professa, che fa i bassi servigi.
**Conversa're**, s. m. Conversazione.
**Conversa're**, v. intr. r. Fare o stare in compagnia — Trattenersi.
**Conversazióne**, s. f. Il praticare — Trattenimento fra più persone amiche.
**Conversióne**, s. f. Rivolgimento — *fig.* Mutazione di vita.
**Convèrso**, sa, agg. Rivolto — Per converso, avv., v. *Al contrario*.
**Convertìre**, v. tr. r. Trasformare — Far rivolgere dal male — Impiegare (*trattandosi di cànoni*) — Convertirsi n. p. Passare dal male al bene operare.
**Convertito**, ita, agg. *Più comun.* Passato dalla falsa alla vera religione.
**Convessità**, s. f. Superficie esternamente piegata in arco — *Opposto di* Concavità.
**Convèsso**, ssa, agg. Curvo esternamente.
**Convin'cere**, v. tr. irr. (inco, inceva,

insi, into) Provare a uno il suo delitto — Persuader con ragioni — n. p. Persuadersi.

Convincimento, s. m. Persuasione.

Convita're, v. tr. r. Invitare a pranzo più persone.

Convita'to, s. m. L' invitato a pranzo.

Convita'to, ata, agg. *da* Convitare V.

Convito, s. m. Splendido desinare, o cena.

Convitto, s. m. Il viver insieme di più persone — Il luogo stesso ove convivono.

Convittóre, s. m. Chi convive in collègio, o seminario.

Convivènte, agg. m. e f. Che vive con altri.

Convivere, v. intr. irr. (ivo, ivéva, issi, issuto o ivuto) Viver insieme.

Convoca're, v. tr. r. Chiamare in adunanza.

Convoglia're, v. tr. r. Accompagnare per sicurezza.

Convòglio, s. m. Accompagnamento per sicurezza; scòrta — *Nelle spedizioni marittime*, *vale* Quantità di navi mercantili scortate da navi da guerra — *In quelle di terra*, Vettovaglie per esèrciti o per città, accompagnate da buona scorta di soldati.

Convola're, v. intr. r. *fig.* Correr con prestezza; *e dicesi di chi passa ad altre nozze.*

Convòlgere, v. tr. irr. (òlgo, olgéva, òlsi, òlto) Voltar più volte — n. p. Voltarsi.

Convulsióne, s. f. Moto involontario dei mùscoli del corpo.

Convulsivo, iva, agg. Cagionato, o accompagnato da convulsione; o che cagiona convulsione.

Convul'so, sa, agg. Convulsivo.

Coonestaménto, s. m. Scusa plausibile.

Coonesta're, v. tr. r. Dar colore di giustizia a cosa che pare mal fatta, o mal detta.

Coopera're, v. intr. r. Concorrere in qualunque modo all' èsito d' una cosa.

Coordina're, v. tr. r. Ridurre in ordine.

Coorta're, v. tr. r. Confortare.

Coòrte, s. f. Quantità di soldati in cui erano divise le legioni Romane, tra i cinque e i seicento uomini cadauna.

Copèrchio, s. m. Ciò che cuopre un vaso.

Copèrta, e Covèrta, s. f. Ciò che cuopre — Coperta di lèttera, è *La carta su cui si fa la soprascritta* — *In marin.* La parte superiore della nave — *Presso i ferr.* Gióva V. — *Presso i calz.* Soprattacco — *Presso i credenz.* L' apparecchio a mensa per un convitato — *fig.* Pretèsto = Alla coperta, v. *Di nascosto.*

Copertaménte, avv. Segretamente.

Copèrto, s. m. Tetto — Mettersi al coperto, vale *Porsi al sicuro.*

Copèrto, èrta, agg. *da* Coprire V. — Velato — *fig.* Simulato = Strada coperta, v. *Strada riparata dal fuoco degli assedianti* (*T. fortif.*).

Copertójo, s. m. Coperta da letto trapuntata.

Copertu'ra, s. f. Ciò che cuopre in generale — Tetto — *fig.* Apparenza.

Còpia, s. f. Dovizia — Far copia, vale *Concedere* = Esemplare — La cosa copiata — *Nelle belle arti* Quadro o scultura ad imitazione d' un' altra; *contr. di* Originale.

Copialèttere, s. m. Registro mercantile delle corrispondenze.

Copia're, v. tr. r. Trascrivere — Imitare servilmente — Dipingere quadri d' altrui invenzione.

Copiosaménte, avv. Abbondantemente.

Copióso, ósa, agg. Abbondante.

Copista, s. m. Colui che còpia.

Cóppa, s. f. La parte di dietro del capo.

Còppa, s. f. Vaso prezioso; quindi *fig.* Essere una coppa d' oro, v. *Essere uomo integèrrimo* — Uno de' quattro semi delle carte da giuoco — *In astron.* Una delle costellazioni meridionali — Coppe della bilancia, *sono i piattelli o gusci della medesima.*

Coppa'ja, s. f. Parte del tòrnio così detto *a coppaja.*

Coppàle, *Aggiunto di certa* Ragia odorosa che serve a far vernici.

Coppétta, s. f. Vasetto di vetro per tirare il sangue alla pelle.

Còppia, s. f. Due cose unite insieme — (V. Sin. n. 31.).

Coppière, s. m. Chi presenta la coppa.

Cóppo, s. m. Vaso di terra da olio, o da acqua.

Coprire, v. tr. irr. (òpro, priva, pèrsi, pèrto) Porre alcuna cosa sovra un' altra che la occulti o la difenda — *fig.* Nascondere; dissimulare — *In mil.* Difendere — *In pitt.* Colorire assai — *intr.* Metter il cappello in capo.

Copritu'ra, s. f. Coperta — *fig.* Pretesto.

Còpula, s. f. Congiugnimento.

Copula're, v. tr. r. Unire.

Copulativo, iva, agg. Congiuntivo.

Corag'gio, s. m. Animo; ardire; conforto.
Coraggióso, ósa, agg. Che ha coraggio (V. sin. n. 32.).
Cora'le, agg. m. e f. Addetto al coro.
Corallifero, era, agg. Che produce coralli.
Corallina, s. f. Musco marittimo usato in decotto per ammazzare i vermi del corpo umano — Sorta di diaspro giallo di Sicilia.
Corallino, ina, agg. Simile al corallo.
Corallo, s. m. Sostanza pietrosa prodotta da certi insetti nel mare. (*Il più stimato è il sanguigno*).
Cora'me, s. m. Aggregato di cuoj sottili — Paramento di pelli stampate o dorate.
Cora'ta, s. f. Le parti intorno al cuore.
Coratèlla, s. f. Viscere che fa le funzioni del fégato in alcuni animali.
Corazza, (*zz asp.*) s. f. Armatura antica — Soldato a cavallo gravemente armato.
Còrba, s. f. Cesta intessuta di vimini.
Corbell*a're*, v. tr. r. Minchionare.
Corbelleria, s. f. Bagattella.
Corbello, s. m. Vaso tessuto di strisce di legno.
Corbézzolo, (*zz asp.*) s. m. Arbusto sempre verde, che dà un frutto rosso come la ciriegia.
Còrda, s. f. Fila di cànapa attorte insieme con altre per legare — *In Geom.* Diàmetro d'un arco — *In Agrim.* Qualunque cordella per le dirittare — Sorta di tormento degli antichi — Filo di metallo o di budello per gli strumenti musicali = Dar la corda, vale *Usar artifizio per iscoprire cosa segreta* — Star sulla corda, v. *Tener in sospeso.*
Corda'me, s. m. Assortimento di corde.
Cordellièra, s. f. Catena di montagne.
Cordia'le, s. m. Brodo con uova stemprate per bevanda.
Cordia'le, agg. m. e f. Di cuore; sincero.
Cordialità, s. f. Tenerezza; schiettezza.
Cordièra, s. f. Mànico del violino.
Còrdiglio, s. m. Cingolo de' sacerdoti, e de' frati.
Cordogli*a're*, v. intr. r. Rammaricarsi.
Cordòglio, s. m. Dolore profondo.
Cordona'ta, s. f. Sorta di scala a cordoni di pietre, praticàbile per bestie e carri.
Cordóne, s. m. Grossa corda — Cinto del cappello — *In arch.* Risalto esterno delle muraglie — *In mil.* Linea di soldati che circondano un paese infetto, acciò non si dilati il contagio.
Coréggia, s. f. Cintura di cuojo — Flato.
Coreggia'to, s. m. Strumento villico per battere le messi.
Coreggiuòlo, s. m. Sorta d'ulivo.
Coreografia, s. f. L'arte della danza mimica (*T. didasc.*).
Corétto, s. m. Tribuna nelle chiese.
Corian'dolo V. Curiandolo.
Coriban'te, s. m. Nome degli antichi sacerdoti di Cibele (*T. mitolog.*).
Coric*a're*, *e meglio* Coricarsi, n. p. Porsi a letto — *fig.* Il tramontar del sole.
Coricida, s. m. Che uccide i cuori (*T. Poet.*).
Corifèo, s. m. Direttore del coro nelle tragedie — *fig.* Capo di setta, o di nòbile arte.
Còrilo, s. m. Nocciuòlo.
Corimbo, s. m. Gràppolo di coccole d'èllera.
Corimbifero, ra, agg. Che produce gràppoli.
Corin'tio, s. m. e agg. Uno degli ordini d'architettura, ed il più bello.
Còrio, s. m. Membrana che involve il feto nell'ùtero (*T. anat.*).
Corista, s. m. Colui che ordina il coro — Arnese per intuonare gli strumenti.
Corista, agg. m. e f. Corale.
Còrna, s. f. Frutto del còrniolo.
Cornac'chia, s. f. Uccello minore, ma quasi simile al corvo — *fig.* Ciarlatore.
Cornacchi*a're*, v. intr. r. Cicalare.
Cornamu'fa, s. f. Strumento da fiato pastorale — Piva.
Corna'ta, s. f. Colpo di corno.
Corna'ro, s. m. V. Sanguinella.
Còrnea, s. f. Una delle tùniche dell'occhio.
Còrneo, ea, agg. Della natura del corno.
Cornétta, s. f. Strumento da fiato. — *In mil.* Chi porta la cornetta, e la truppa che gli va dietro — *In marin.* Bandiera quadra, distintivo dei comandanti secondo il luogo ov'è innalberata — *In veter.* Malattia de' cavalli sotto il nodo del piede — Sorta di pesce.
Cornice, s. f. Membro d'architettura.
Cornicióne, s. m. La cornice finale d'una fabbrica.
Corniòla, s. f. Sorta di pietra dura rossa.
Còrniola, s. f. Frutto del còrniolo.
Còrniolo, s. m. Alberello che dà un frutto simile alla giùggiola.
Còrno, s. m. (*plur.* corna f.) Parte du-

ra, che spunta in capo a certi quadrùpedi — Alzar le corna, v. *Insuperbirsi* — Fiaccar le corna, v. *Umiliare*; *battere* — Aver sulle corna, v. *Odiare* — *Si dicono* corna *le punte della luna*; *i lati d'un esercito schierato*; *le braccia de' fiumi* o *delle strade* — Strumento da fiato — Chiòcciola fòssile (*T. natur.*) — *In archit. mil.* Cortina con due mezzi bastioni — *Nelle arti* Le due punte dell' ancùdine.

Cornucòpia, s. f. Corno grande pieno di frutta, simbolo dell' abbondanza (*T. d'archit. e pitt.*).

Cornu'tò, ta, agg. Che ha corna.

Còro, s. m. Cerchio di persone — Schiera — *Ne' dramm.* Una o più persone che figurano sulla scena senza parlare, o di cui una sola parla, che dicesi *corifèo* — *In mus.* Tutta la turba dei cantanti (coristi), che accompagnano col canto il primo cantore — Luogo nelle chiese, ove si cantano le ore canòniche.

Corografia, s. f. Descrizione d'un paese.

Corólla, s. f. La parte del fiore più colorita, e formata di petali (*T. bot.*).

Corolla'rio, s. m. Aggiunta alle conclusioni d' una dimostrazione (*T. mat.*).

Coróna, s. f. Ghirlanda di foglie o di fiori — Ornamento de' principi — Sovranità — Simbolo del martirio — Gloria — Cerchio qualunque — Arnese per numerare il rosario — Anello che circonda i pianeti — Nome di due costellazioni — Segno musicale, che indica sospensione — La parte più folta de' rami in un albero — *In archit.* Membro piano della cornice.

Corona're, v. tr. r. Porre la corona in capo ad alcuno -- Cingere -- Adornare.

Coronazióne, s. f. L' atto di coronare.

Corpaccia'ta, V. Scorpacciata.

Corpacciu'to, uta, agg. Grosso di corpo.

Corpétto, s. m. *Dim. di* Corpo — Sottoveste, con piccole falde in fondo.

Corpicèllo, s. m. Corpicciuòlo.

Còrpo, s. m. Sostanza dotata di lunghezza, larghezza, altezza, peso, densità ecc. — Il composto di carne e d' ossa dell' animale, *opp. di* Anima — A mal in corpo, v. *Malvolentieri* — *fig.* Tutto il complesso di città, repùbbliche, stati, compagnie, regolari, ecc. — *In guerra* Adunamento considerabile di truppe.

Corpora'le, s. m. Panno lino insaldato, sul quale si consacra l' ostia nella messa.

Corporàle, agg. m. e f. Di corpo.

Corporalménte, avv. Col corpo.

Corporatu'ra, s. f. Tutto il composto del corpo — Il ventre inferiore.

Corpòreo, ea, agg. Di corpo.

Corpulènto, enta, agg. Grasso.

Corpulènza (*z asp.*), s. f. Grossezza di corpo.

Correda're, v. tr. r. Fornire di ornamenti — Fortificare — Provvedere.

Corrèdo, s. m. Fornimento di biancherie per bambini, o spose — Apparecchio.

Corrèggere, v. tr. irr. (èggo, eggèva, èssi, ètto) Governare; reggere — Ammonire — Purgare — Castigare — Purificare.

Correggitóre, s. m. Che corregge — *Titolo di magistratura spagnuola in senso di* Governatore.

Correlativo, iva, agg. Che ha relazione.

Correlazióne, s. f. Relazione reciproca.

Corrènte, s. f. Acqua che corre — *fig.* Opinione comune — Travicello del soffitto (*ed è m.*).

Corrènte, agg. m. e f. Che corre — Comune — Pronto — Mese, conto, moneta corrente, vagliono *In corso.*

Corrènte, avv. } Senza intòppo.
Correntemènte, avv. }

Corrèo, s. m. Còmplice d' un delitto.

Córrere, v. intr. irr. (rro, rrèva, rsi, rso) Andar con velocità — Correre voce, vale *Dirsi pubblicamente* — Correr dietro agli onori, v. *Brigarli* — Correr un obbligo, v. *Esser in dovere* = Mancare; esser divario tra cosa e cosa — Lasciar correre, v. *Lasciar fare.*

Correspettivo, iva, agg. Corrispondente.

Corrètto, tta, agg. *da* Correggere V..

Correzióne, s. f. Emenda — Ammonizione — Castigo — Purgamento.

Corridójo, s. m. A'ndito interno delle fabbriche.

Corridóre, s. m. *Lo stesso che* Corridojo — Cavallo da corsa.

Corrière, s. m. Chi porta le lettere per posta — La posta stessa.

Corrispondènte, s. m. e f. Chi ha relazioni lontane di negozj.

Corrispondènte, agg. m. e f. Che corrisponde.

Corrispóndere, v. int. irr. (óndo, ondèva, ósi, ósto) Esser conveniente — Contraccambiare.

Corrivo, va, agg. Fàcile a fare, o a crédere.

Corrobora're, v. tr. r. Fortificare, o attonare.

Corroborativo, s. m. e agg. Atto a corroborare.

Corródere, v. tr. irr. (ódo, odéva, ósi, óso) Consumar lentamente.

Corrómpere, v. tr. irr. (ómpo, ompéva, úppi, ótto) Guastare — Contaminare — Far diventar cattivo — Guadagnare a se uno con donativi.

Corrosióne, s. f. Lento consumamento (*T. chim. med. e filos.*).

Corrosivo, va, agg. Che consuma.

Corrótto, ta, agg. da Corrompere, *in tutti i significati.* V.

Corrucciar'si, v. intr. r. Adirarsi.

Corruccio, s. m. Dolore; crúccio.

Corruga're, v. tr. r. Increspare.

Corrugatóre, s. m. Mùscolo dell'occhio.

Corrugazióne, s. f. Raggrinzamento.

Corrusca're, v. intr. r. Lampeggiare.

Corruttéla, s. f. Corruzione — *In morale*, Depravazione di costumi.

Corruttibile, agg. m. e f. Facile a corrompersi.

Corruzióne, s. f. Putrefazione; *quell' opera della natura per cui tutte le cose sono menate al suo fine* — Subornazione. V.

Córsa, s. f. Moto impetuoso.

Corsa'le, s. m. } Ladro di mare su va-
Corsa'ro, s. m. } scello armato, senza commissione d' alcuna potenza.

Corseggia're, v. intr. r. Far il corsale.

Corsia, s. f. Corrente de' fiumi. — Corridojo.

Corsiere, e Corsièro, s. m. Cavallo nòbile.

Corsivamente, avv. Correndo — Senza considerazione.

Corsivo, va, agg. Che corre — Carattere corsivo è il *Cancellaresco.*

Córso, s. m. Moto accelerato di chi corre — Il corseggiare — Passeggio pùblico — Luogo destinato alle corse dei cavalli — Concorso — Ordine — Avere corso, vale *Avere smercio.*

Còrso, s. m. Oriundo di Còrsica.

Corsójo, s. m. Che scorre.

Córte, s. f. La famiglia e corteggio del principe — Palazzo del principe — Fòro — Cortile — Sbirraglia.

Cortéccia, s. f. Buccia degli alberi. — *fig.* Apparenza.

Corteggia're, v. tr. r. Far corteggio ai signori.

Cortéggio, s. m. Servitù e compagnia che si presta a' signori per onore.

Cortegia'no, na, e Cortegianésco, sca, agg. — Addetto alla corte — Di modi gentili.

Cortèo, s. m. Séguito di persone che accompagnano la sposa novella.

Cortése, agg. m. e f. Umano; di modi gentili — Liberale.

Cortesia, s. f. Buona grazia — Compiacenza — Liberalità — Mancia.

Cortézza (*zz asp.*), s. f. Brevità di tempo o di cosa.

Cortigia'no, s. m. Gentiluomo di corte.

Cortile, s. m. Luogo aperto d' una casa, contornato di logge.

Cortina, s. f. Tenda — Muro che congiugne i fianchi di due bastioni (*T. fortif.*).

Cortinaggio, s. m. Tenda da chiudere il letto.

Córto, s. m. Brevità.

Córto, ta, agg. *opposto di* Lungo — Breve, *cioè* Di poca durata — (V. Sin. n. 24.) *fig.* Succinto = Tenere corto, v. *Non dar comodità* = Alle corte avv., v. *Infine.*

Corvatta, s. f. Drappo che si porta al collo.

Corvetta, s. f. Uno dei lazzi del cavallo — Piccola nave.

Còrvo, e Còrbo, s. m. Uccello nero, che vive di carname.

Coruscazióne, s. f. Lampo.

Còsa, s. f. *Nome generalissimo di tutto ciò che esiste, ma senza significato quando non si sappia a che allude* — Per la qual cosa, vale *Per lo chè; Perchè.*

Cofacchi, s. m. plur. Soldati di cavalleria nella Polonia russa.

Còscia, s. f. La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaja — *In archit.* Parte del ponte fondata alla riva — *Nelle arti,* I due fianchi degli strettój, tòrchi, e simili.

Coscienza (*z asp.*), s. f. Lume interiore della ragione, per cui essa approva le buone azioni, e si rimprovera le cattive — Libertà di coscienza, vale *Facoltà di credere come uno vuole in cose di religione* — Farsi coscienza, v. *Farsi scrùpolo* = Saputa.

Coscritto, agg. *Lo stesso che* Conscritto V.

Così, avv. In questo modo — *colla corrispondenza del* Come, *vale* Tanto quanto — Così come, v. *Non ostantechè* — Dio volesse.

Cosmogonia, s. f. Scienza della formazione dell' Universo.
Cosmografia, s. f. Descrizione delle parti del mondo.
Cosmopolita, s. m. Cittadino del mondo tutto. *Es.* Ovunque sto bene, ivi è mia patria.
Cospar'gere, v. intr. irr. (àrgo, argéva, àrsi, àrso) V. Cospèrgere.
Cospètto, s. m. Faccia; presenza.
Cospicuo, cua, agg. Chiarissimo.
Cospira're, v. tr. r. Tendere concordemente ad un fine buono o cattivo — Congiurare.
Cospiratóre, s. m. Congiuratore.
Cospirazióne, s. f. Unione di persone per nuocere a chi comanda.
Còsso, s. m. Piccola enfiagione.
Còsta, s. f. Còstola — Fianco di nave — Spiaggia — Salita di còlle — Lato.
Costà, avv. *di luogo; onde* Costassù; costaggiù.
Costan'te, agg. m. e f. Fermo; perseverante (V. Sin. n. 41.).
Costanteménte, avv. Immutabilmente.
Costan'za (*z asp.*), s. f. Fortezza nelle avversità — Perseveranza nel bene.
Costanzina (*z asp.*), s. f. Sorta di tela.
Costa're, v. intr. r. Valere — Esser manifesto.
Costa'to, s. m. La parte dinanzi del tórso.
Costeggia're, v. tr. r. Navigar lungo le coste.
Costèi, pron. *person. fem. di* Costui.
Costellazióne, s. f. Aggregato di più stelle, che formano una figura immaginaria.
Costerna're, v. intr. r. *e* Costernar'si, n. p. Avvilirsi; perdersi d' animo.
Costernazióne, s. f. Sbigottimento.
Costì, avv. *locale di stato.* In cotesto luogo.
Costièra, s. f. Spiaggia — Pendice continuata di colline.
Costipaménto, s. m. Addensamento.
Costipa're, e Constipa're, v. tr. r. Condensare; ristrignere — *Per* Raffreddarsi *non se ne hanno esempj.*
Costituire, v. tr. r. Deliberare; stabilire — Eleggere a qualche grado — Assegnare — Fondare.
Costitu'to, s. m. L' esame fatto al reo dal giudice.
Costituzióne, s. f. Còdice di leggi d' uno stato — Legge; decreto — Natura — Complessione.
Còsto, s. m. Spesa — A costo avv. *Con ispesa.*
Còstola, s. f. Osso arcato del petto.
Costolóne, s. m. *Accresc. di* Còstola; *e fig.*, *vale* Avaro; rozzo.
Costòro, *pron. plur. di* Costui *e di* Costei.
Costrètto, tta, agg. *da* Costrignere. V.
Costri'gnere, v. tr. irr. (ingo, ingéva, insi, étto) Strignere — Legare — Condensare — Violentare (V. Sin. n. 33.).
Costrin'gere, V. Costrignere.
Costrittivo, iva, agg. Che tien ben legato.
Costrizióne, s. f. Costrignimento.
Costruire, v. tr. irr. (*pres.* uisco, uiva, ussi, utto, *o* uito) Fabbricare.
Costrutto, s. m. Utile; profitto — Ordine del discorso.
Costruzióne, s. f. Fabbricazione — Ordinamento del discorso.
Costu'i, pron. m. pers. *Al fem.* Costèi. *Al plur.* Costóro.
Costuman'za (*z asp.*) s. f. Usanza.
Costuma're, v. tr. r. Dar buoni costumi — Assuefare — *intr. e n. p.* Esser in uso — Costumare con alcuno, vale *Conversare con quello.*
Costumataménte, avv. Onestamente.
Costumatézza (*zz asp.*), s. f. Buon costume.
Costuma'to, ata, agg. Civile; disciplinato — Usato — Assuefatto.
Costumazióne, s. f. Ammaestramento.
Costu'me, s. m. Usanza — Consuetùdine — Modo di trattare — Abito naturale (V. Sin. n. 6.) — *In pitt. e dramm.* Uso de' tempi e de' luoghi da conservarsi ne' soggetti.
Costu'ra, s. f. Cucitura — Lista rovèscia delle calze — Punto nel rimboccare le orlature delle tele o de' panni.
Cota'le, Relat. *di qualità*, Quale.
Cotan'to, ta, agg. Sì grande.
Cotan'to, avv. Tanto.
Còte, s. f. Pietra da affilar rasoj.
Cotènna, s. f. Pelle di porco — Fare cotenna, vale *Ingrassare* — Essere cotenna, v. *Esser avaro.*
Cotèsto, èsta, pron. *di persona e di cosa, indicante oggetto accennato, e prossimo alla persona o alla cosa di cui si parla.*
Còtica, s. f. Cotenna.
Coticcio, s. m. Ferro rimesso la terza volta nel fuoco.
Cotidia'no, ana, agg. Giornaliero.
Cotógna, s. f. Sorta di frutto agretto,

acetoso, donde l' aggiunto a diverse altre sorte di frutta, come *pèsche*, *méle* ecc.
Cotogna'to, s. m. Conserva di frutta con méle e zúcchero.
Cotógno, s. m. L' albero che dà le cotogne.
Cotona'rio, ria, agg. Lanuginoso.
Cotóne, s. m. Bambagia.
Cotornice, s. f. Quaglia — *In oggi* Pernice.
Còtta, s. f. Sopravveste di panno lino increspato, di cui si vestono i preti — Quantità di roba cotta in una volta.
Còttimo, s. m. Lavoro preso a fare per un prezzo fisso, a tempo illimitato — *Abusivam.* Appalto.
Còtto, s. m. Cottura — Pietra cotta.
Còtto, òtta, agg. *da* Cuocere.
Cottu'ra, s. f. L' atto di cuocersi.
Coturnice, s. f. V. Cotornice.
Cotur'no, s. m. Alto stivaletto usato nel rappresentar tragedie — Calzare il coturno, vale *Rappresentar tragedie*.
Cóva, s. f. Còvo — Nido — Tempo della covatura.
Cova're, v. tr. r. Lo stare che fanno gli uccelli sulle uova, per riscaldarle acciò nascano — *fig.* Poltronire — Star acquattato — Nodrir segreti progetti d' odio, vendetta, o mala azione qualunque.
Cova'ta, s. f. La quantità d' uova covate a una volta.
Covaticcio, cia, agg. Disposto a covare.
Covatu'ra, s. f. Il tempo del covare.
Covèrta, V. Coperta, *co' suoi simili.*
Covile, s. m. Luogo ove dorme l' animale — *fig.* Lettuccio.
Cóvo, s. m. Covile V.
Covóne, s. m. Fascio di paglia legato.
Cozióne, s. f. Cocitura — Digestione.
Cozza're, (*zz asp.*) v. tr. r. Il percuotere colle corna; urtare — Abbattersi.
Còzzo (*zz asp.*), s. m. Colpo di corno — Fare a' cozzi, vale *Opporsi in qualunque senso.*
Cozzóne (*zz asp.*), s. m. Mezzano; sensale.

CR

Cra'nio, s. m. Cassa òssea del cervello.
Cra'pula, s. f. Eccesso nel mangiare e nel bere.
Crapula're, v. intr. r. Straviziare.
Crassezza (*zz asp.*), s. f. *Astratto di* Grasso.
Crasso, ssa, agg. Grasso — Ignoranza crassa, vale *Grandissima e non iscusàbile.*
Cratère, s. m. Vaso a bocca larga per bere — *Per simil.* La bocca de' vulcani.
Cravatta, s. f. Fazzoletto che si porta al collo.
Cra'zia, s. f. Moneta toscana di cinque quattrini.
Crean'za (*z asp.*), s. f. Educazione — Modo urbano e civile di trattare.
Crea're, v. tr. r. Fare dal niente (*Proprio della sola Divinità*) — Costituire — Originare — Allevare — Ammaestrare ecc. (*Proprio del tempo e degli uomini*).
Crea'to, ata, agg. *da* Creare V. — Male creato, vale *Sventurato*, e *Senza creanza.*
Creatóre, s. m. *Attrib. d' Iddio, come quegli che dal nulla diè esistenza alle cose.*
Creatu'ra, s. f. Ogni cosa creata — Persona umana — Bambino — Allievo d' alcuno.
Creazióne, s. f. Formazione dal nulla — Elezione.
Credènza (*z asp.*), s. f. Fede — Credulità — Opinione — Crédito — Segretezza = Aver credenza, vale *Prestar fede; e fidarsi* — A credenza avv. (*coi verbi* Vendere e Comprare), vale *Senza pagare o riscuoter subito* — Lettera di credenza, vale *Di cambio* = Armario da cucina ove ripongonsi le stoviglie — Tàvola apparecchiata per disporvi gli utensili d' un banchetto, o d' un battésimo, o d' una messa solenne.
Credenzia'le, *aggiunto di* Lettera, che presentano gli ambasciadori per essere accreditati presso i governi esteri.
Credenzière, s. m. Colui che ha cura della credènza — Servo.
Crédere, v. tr. r. Prestar fede — *Assolut.* Professar la fede Evangèlica — Essere di parere = Darsi a credere, v. *Riputare* — Creder sulla parola, v. *Fidarsi senza scritture* = Dare a credenza.
Crédito, s. m. *L' opposto di* Débito — Opinione goduta d' esser in buono stato di affari — Buona fama, *contrario di* Discrédito — Esser creduto, v. *Aver pubblica fede* — Dar credito, v. *Scrivere alla partita di credito* — Esser in credito, v. *Essere in istima.*

Creditóre, s. m. Quegli a cui debbesi pagare.
Credo, s. m. Símbolo Apostólico.
Credulità, s. f. Facilità a credere.
Crema, s. f. Fior di latte, sbattuto con uova, farina, zúcchero, e rappreso al fuoco.
Crémisi, s. m. Color rosso vivo.
Cremóre, s. m. La parte più sottile.
Crèn, s. m. *Pianta ortense, di cui si mangiano per condimento le radici.*
Crepacuóre, s. m. Grande affanno.
Crepa're, v. intr. r. Spaccarsi — *fig.* Morire (*modo basso*) — Esser troppo pieno.
Crepatu'ra, s. f. Fessura di muro, o di legno.
Crepita're, v. intr. r. Scoppiettare.
Crepola're, v. intr. r. Féndersi — Spaccarsi.
Crepu'scolo, s. m. Chiarore che vedesi dopo il tramontare, e prima del nascere del sole.
Crescénza (*z asp.*), s. f. Crescimento — Alluvione — Tagliare un vestito a crescenza, vale *Tagliarlo cómodo per chi deve créscere.*
Créscere, v. tr. irr. (ésco, escéva, ébbi, esciúto) Aumentare — *Intr.* Farsi più grande — Moltiplicare.
Crescióne, s. m. *Erba mangiábile,*
Crescentina, s. f. Fetta di pane arrostita e condita.
Crésima, s. f. Il secondo dei Sacramenti della Chiesa.
Cresima're, v. tr. r. Conferir la crèsima.
Créspa, s. f. Grinza; corrugamento.
Créspo, spa, agg. Rugoso — Vélo crespo *è una sorta di velo ricciuto per abiti donneschi, o per paramenti.*
Crésta, s. f. Carne rossa a merletti, che hanno sulla testa le galline — *fig.* Testa — Alzare, o abbassar la cresta, vale *Insuperbirsi, o umiliarsi* — Abbigliamento di testa delle donne — Sommità; cima (*e dicesi di montagne*).
Cresta'ja, s. f. Lavoratrice di scuffie.
Créta, s. f. Terra tenace; argilla — Créta, *Isola del mediterraneo.*
Creta'ceo, ca, agg. Cretóso; argilloso.
Cribra're, v. tr. r. Vagliare — *fig.* Purgare.
Cribro, s. m. Crivello.
Cricca, s. f. Sorta di giuoco di carte — Compagnia; cròcchio.
Cric'chio, s. m. Capriccio; ghiribizzo.
Crimina'le, agg. m. e f., *che si applica a tutto ciò che riguarda il tribunale de' delitti, e delle pene.*
Criminalista, s. m. Scrittore di leggi criminali.
Criminalmente, avv. In forma criminale.
Criminazióne, s. f. Imputazione.
Crímine, s. m. Azione contraria ad una legge divina od umana, e con premeditata ingiuria, cui va annessa una pena — Delitto.
Criminóso, ósa, agg. Vizioso con malizia.
Crine, s. m. Pelo lungo del cavallo — *Poet.* Capelli del capo umano.
Criniera, s. f. I crini del collo del cavallo.
Crinito, ita, agg. Che ha crini (*Aggiunto di Comete*).
Crisa'lide, s. f. Bruco chiuso nel bòzzolo.
Crise, e Crisi, s. f. Cambiamento della malattia — *fig.* Scioglimento próssimo di checchessia.
Crisoberillo, s. m. Sorta di gemma di colore pállido, screziata di giallo.
Crisólito, s. m. Pietra preziosa di colore d' oro.
Cristallino, ina, agg. Di cristallo — *fig.* Limpido; chiaro — Umor cristallino, è uno dei tre umori dell' occhio.
Cristallizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Congelare a guisa di cristallo.
Cristallizzazióne (*zz dol.*), s. f. Operazione per cui le parti d' un corpo sciolte in un flúido si ricondensano sotto altra figura sólida (*T. chim.*).
Cristallo, s. m. Materia vitrea trasparente, che serve a più usi, e sotto diverse foggie — Specchio da mirarsi — Vetro che difende la mostra degli oriuoli — *poet.* Acqua chiara — *In chim.* Qualunque materia cristallizzata.
Cristallografia, s. f. Descrizione de' cristalli.
Cristère, s. m. Serviziale; lavativo.
Cristianésimo, s. m. Il pópolo cristiano.
Cristianità, s. f. La repubblica cristiana.
Cristia'no, s. m. Battezzato, che professa la fede di G. C.
Cristia'no, ana, agg. Conveniente a fedele.
Cristo, agg. e s. Unto del Signore — *Attributo del Messia.*
Critério, s. m. Norma per fare un retto giudizio.
Critica, s. f. L' arte di ben giudicare delle cose — Censura (*e per lo più in mala parte*).

Critico, s. m. Chi esamina e dà giudizio de' componimenti.
Critico, ica, agg. Dedito a criticare — *Abusiv.* Pericoloso — *In medic.* È il giorno in cui si fa giudizio del male.
Crivella're, v. tr. r. Vagliare — Buccare — *fig.* Censurare.
Crivello, s. m. Vaglio da nettar granaglie.
Crocchetto, s. m. Uncinetto.
Crocchia're, v. intr. r. Cicalare; intrattenersi.
Crocchio, s. m. Conversazione piacevole.
Croccia're, v. intr. r. Il gridar della chioccia.
Crocco, s. m. Uncino di ferro.
Croce, s. f. Patibolo de' malfattori presso i giudei, divenuto segno di gloria presso i cristiani — Dar la croce, v. *Insignire della divisa di cavaliere* — Gridar la croce addosso, v. *Dir male di uno* — Afflizione; travaglio.
Croceo, cea, agg. Di color di zafferano.
Crocetta, s. f. *Dim. di* Croce.
Crocia'ta, s. f. La lega generale dei cristiani che andavano a combattere in terra santa — Incrociamento di strade.
Crocicchio, s. m. Incrociamento di strade.
Crociera, s. f. Attraversamento di materie longitudinali — *Usualm.* Corsia negli spedali, ove stanno i letti.
Crocifero, s. m. Colui che porta la croce nelle processioni.
Crocifig'gere, v. tr. irr. (iggo, iggeva, issi, isso) Conficcare in croce — *fig.* Tormentare; inquietare.
Crocifissione, s. f. L'atto di crocifiggere.
Crocione, s. m. *Accresc. di* Croce — Moneta imperiale coll' impronta della croce.
Crociuolo, V. Crogiuolo.
Croco, s. m. Zafferano.
Crogiola're, v. tr. r. Dar la tempera ai vetri — *intr.* Lasciar cuocere lentamente — n. p. Stagionarsi (*parl. di vivande*).
Crogiolo, s. m. Lenta cottura delle vivande.
Crogiuolo, s. m. Vaso di terra cotta, ove si fondono i metalli.
Crolla're, v. tr. r. Dimenare; scuotere — *intr.* Uscir d' ordine, d' equilibrio.
Crollo, s. m. Scuotimento — Tracollo — Dar l' ultimo crollo v. *Morire.*
Croma, s. f. Figura musicale.
Croma'tico, ica, agg. Semituonato.

Cronaca, s. f. Storia secondo l' ordine de' tempi.
Cronico, ica, *Aggiunto di* Male, *e vale* lungo, lento; *opposto di* Acuto, *che vale* precipitoso.
Cronologia, s. f. Ordine continuato dei tempi.
Cronometro, s. m. *Nome generico di tutti gli strumenti che misurano il tempo.*
Cronoscopo, s. m. Oriuolo a sole.
Croscia're, v. intr. r. Piovere a rovescio.
Croscio, s. m. Romore di liquido bollente — Croscio di risa, vale *Riso smoderato.*
Crosta, s. f. Escrementi riseccati sopra una piaga marciosa, o pelle rotta — *Per simil.* Tutto ciò che s' indurisce alla superficie d' una cosa — Corteccia del pane — *fig.* L' apparenza.
Crostino, s. m. Fettuccia di pane arrostita.
Crostoso, osa, agg. Che ha croste.
Cruccia're, v. tr. r. Fare adirare.
Cruccio, s. m. Collera; stizza — Afflizione.
Crucciosò, osa, agg. Stizzito; incollerito.
Crucia're, v. tr. r. Tormentare; affliggere.
Crucifiggere, V. Crocifiggere.
Crudamente, avv. Con modo aspro.
Crudele, agg. m. e f. Che non ha pietà — Acerbo.
Crudeltà, s. f. Fierezza d'animo — Azione barbara.
Crudezza (zz *asp.*), s. f. *Lo stesso che* Crudeltà — Asprezza — Immaturità — Crudezza d' aria, vale *Assai fredda.*
Crudo, da, agg. Non cotto — Aspro — Crudele — Vino crudo, v. *Aspro, non maturo* — Seta cruda, v. *Non bollita* — Voce cruda, v. *Poco delicata* — Espressione cruda, v. *Che spiace all' orecchio.*
Cruento, ta, agg. Sanguinoso.
Cruna, s. f. Il foro dell' ago ove s' infila il refe.
Crusca, s. f. Buccia del grano che si separa dal buratto — Nome dell' Accademia fiorentina istituita per purgare la lingua italiana.
Cruscan'te, agg. m. e f. Del vocabolario della Crusca — Soverchiamente attaccato alla Crusca.
Crusta'ceo, cea, agg. e s. *Aggiunto di* Pesci con nicchio.

CU

Cubatu'ra, s. f. L' arte di misurare lo spazio occupato da un sòlido.
Cu'bico, ca, agg. Che ha la forma di cubo.
Cubicula'rio, s. m. Cameriere.
Cubita'le, agg. m. e f. Di cùbito; grande assai (*Aggiunto di* Lettere).
Cu'bito, s. m. Gómito — Misura di circa tre quarti di braccio.
Cubo, s. m. Figura sòlida di sei facce quadrate e uguali.
Cucca'gna, s. f. Paese favoloso di piaceri — *fig.* Felicità; abbondanza.
Cucchia'ja, s. f. Ordigno per nettare ponti e canali — Strumento per dare la salda alla biancheria.
Cucchiaja'ta, s. f. Quantità di roba che sta sul cucchiajo.
Cucchia'jo, s. m. Strumento cònçavo di metallo o di legno per prender cibo.
Muccia, s. f. Letto de' cani.
Cuccia*'re*, v. intr. r. Il coricarsi de' cagnolini — *fig.* Giacersi (*modo basso*).
Cuc'ciolo, s. m. Cane piccolo — *fig.* Uomo inesperto.
Cuc'cuma, s. f. Sorta di vaso da cucina — *fig.* Sdegno — Far girar la cuccuma, vale *Dar da pensare.*
Cucina, s. f. Stanza ove si cuòcono vivande — Far buona cucina, v. *Trattarsi bene.*
Cucina*'re*, v. tr. r. Apparecchiar le vivande.
Cuciniéra, s. f. Donna di cucina.
Cuciniére, s. m. Cuoco.
Cuci*re*, v. tr. r. Congiugner checchessia con refe, o con spago.
Cucito, s. m. Cucitura; il modo onde è fatta la cucitura.
Cucito, ita, agg. *da* Cucire.
Cucitu'ra, s. f. L' azion di cucire — Il modo con cui una cosa è cucita.
Cuculia're, v. tr. r. Beffare.
Cucu'lo, s. m. Uccello così detto dal suo verso.
Cucuzza (*zz asp.*), s. f. Zucca; il mezzo dell' occipite.
Cucuz'zolo (*zz asp.*), s. m. Estremità del capo.
Cuffia, s. f. Copertura ornata del capo per le donne.
Cugino, s. m. Dicesi di coloro che nascono da due fratelli o da due sorelle.
Cùi, *Rel.* Quale; *serve in tutti i casi fuorchè nel primo, e lascia talvolta il segnacaso, particolarmente al Dat.*
Culaccio, s. m. *Peggior. di* Culo — Parte deretana delle bestie da macello.
Cula'ja, s. f. Gonfio delle intestina calate negli uccelli morti da qualche tempo — Il tempo fa culaja, v. *Minaccia acqua.*
Cula'ta, s. f. Battuta di culo cadendo.
Culatta, s. f. Parte deretana di più cose — *Così è chiamato dai librai* Il dorso del libro legato; *dai sarti* Il di dietro de' calzoni; *dai carrozzieri* La parte inferiore della cassa della carrozza.
Culatta*'re*, v. tr. r. Far battere a taluno il deretano in terra, tenendolo pe' piedi, e per le braccia — Metter la culatta a' libri, a' calzoni, ecc.
Culatta'ta, s. f. Battuta di culo in terra.
Culiséo, e Colosseo, s. m. Antico anfiteatro di Roma pei pubblici spettàcoli.
Culla, s. f. Letticciuolo de' bambini.
Culla*'re*, v. tr. r. Dimenar la culla.
Culmina*'re*, v. intr. r. *Dicesi d' un astro quando è sul meridiano (T. astr.).*
Cul'mine, s. m. Sommità — Parte più elevata d' un arco.
Culmo, s. m. Fusto delle gramigne e delle piante cereali, liscio, e nodoso.
Culo, s. m. Nàtiche (*modo basso*).
Culto, ta, agg. Coltivato.
Culto, s. m. Tributo d' onore e di venerazione che si presta a Dio.
Cultóre, s. m. Coltivatore — Amatore (*dicesi riguardo alle belle arti*).
Cultu'ra, s. f. Coltivamento — Educazione finita.
Cumula*'re*, v. tr. r. Ammassare.
Cumula'to, ata, agg. Colmo; ripieno, quanto si può.
Cu'mulo, s. m. Ammassamento.
Cumulazióne, s. f. L' accumulare.
Cuna, s. f. Culla — *fig.* Patria — Dimora.
Cuneifórme, agg. A foggia di cuneo (*T. botan.*).
Cu'neo, s. m. Cònio — Figura sòlida geomètrica che dalla base va a finire in acuto — *In meccan.* È la potenza a cui si riducono tutti i ferri taglienti — Cunei *in architett. sono le Bozze* degli archi.
Cunicolo, s. m. Mina; strada sotterranea (*T. fortif.*).
Cuòca, s. f. Cuciniéra.
Cuòcere, v. tr. ur, (co, céva, òssi,

ótto ) Apprestar le vivande al fuoco — L' azione del sole nel disseccare i vegetabili — E quella del freddo nel guastar le piante — *fig.* Molestare; tormentare — Innamorare ardentemente — *intr.* e *n.p.* Divenire cotto — *fig.* Affliggersi — Cuocersi nel suo brodo, vale *Fare a modo suo.*

Cuòco, s. m. Chi appresta le vivande.

Cuòjo, s. m. Pelle di bue conciata — Tirar le cuoja, vale *Morire.*

Cuòre (*poet.* Còre), s. m. Viscere che è centro alla circolazione del sangue in tutti gli animali — Sede di tutti gli affetti — Battere il cuore, vale *Esser agitato* — Andar a cuore, v. *Andare a genio* — Stare a cuore, v. *Aver premura* — Esser di buon cuore, v. *Aver somma bontà* — Cascare il cuore, v. *Travagliarsi* — Strappare il cuore, v. *Aver soverchio dolore* — Star sul cuore, v. *Aver pensiero grandissimo* — Uscir dal cuore, v. *Perder cosa grata al sommo* — Di cuore, avv. *Cordialmente* — Rubare il cuore, v. *Piacere all' eccesso* = Cuore *vale anche* Ardimento; coraggio; *donde* Farsi cuore, v. *Farsi coraggio* — Mancar di cuore, v. *Mancar di coraggio* = Mente — Avere in cuore, v. *Meditare alcuna cosa* — Star nel cuore, v. *Aver in mente* = Centro; mezzo, ecc.

Cupidamente, avv. Avidamente.

Cupidigia, s. f. Appetito disordinato.

Cupidità, s. f. *Lo stesso che* Cupidigia.

Cu'pido, ida, agg. Bramosissimo — Avaro.

Cupido, s. m. L' amor favoloso figurato in un fanciullo alato e cieco, o bendato.

Cupo, s. m. Profondità; oscurità.

Cupo, pa, agg. Oscuro; profondo — *fig.* Taciturno; che non lascia penetrare i suoi pensieri — Color cupo, v. *Scuro* — Suono cupo, v. *Non chiaro.*

Cu'pola, s. f. Vòlta rotonda od ottagona di grandi e sontuosi edifizj.

Cura, s. f. Pensiero; sollecitùdine — Custodia — Diligenza — Assistenza del medico — Regolamento d' un ammalato — Luogo ove s' imbiancano le tele — Parrocchia.

Cura'bile, agg. m. e f. Che può essere curato.

Curan'te, agg. m. e f. Che cura — Non curante, v. *Che sprezza.*

Cura're, v. tr. r. Aver cura — Temere (*parlando di caldo o di freddo*) — Procacciare — Tener conto — Medicare le infermità — Imbiancare i panni lini, le tele gregge.

Curatìvo, iva, agg. Atto a preservare.

Cura'to, s. m. Paroco; sacerdote che ha cura d' anime con giurisdizione, e responsabilità — Coadjutore al Paroco.

Cura'to, ta, agg. *da* Curare. V.

Curatóre, s. m. Chi ha cura d' alcuna cosa — Amministratore di patrimonj pupillari o per nomina del testatore, o del tribunale.

Cureria, s. f. Amministrazione di beni.

Curèta, *pl.* Cureti, s. m. V. Coribante.

Cu'ria, s. f. Luogo ove si trattano le cause — Uffizio di cancelleria vescovile — Divisione del popolo in tribù presso i romani.

Curia'le, s. m. Legale; uomo di legge.

Curian'dolo, s. m. Sorta di pianta ombrellifera.

Curióne, s. m. Sacerdote romano presso ogni curia.

Curiosità, s. f. Desiderio grande di sapere o di vedere i fatti altrui — Cosa rara.

Curióso, ósa, agg. Soverchiamente vago di vedere e di sapere — Piacévole.

Curro, s. m. Grosso cilindro che si sottopone ai pesi gravi per farli scorrere più facilmente.

Cursóre, s. m. Colui che corre — Sergente di tribunali, che porta gli ordini.

Curva're, v. tr. r. Piegare in arco.

Curvatu'ra, s. f. Piegatura in arco.

Curvilineo, nea, agg. Di linee curve (*T. geom.*).

Curu'le, *Aggiunto della* Sedia de' magistrati romani.

Curvo, va, agg. Piegato in arco.

Cuscino, s. m. Guanciale corto.

Cuscu'ta, s. f. Pianta che fa le radici in altre piante, e le fa seccare.

Cu'spide, s. m. Punta acuta.

Custòde, s. m. Colui che ha in custodia alcuna cosa.

Custòdia, s. f. Guardia; cura — Astuccio per contener cosa di pregio.

Custodire, v. tr. r. Conservare; guardare.

Cuta'neo, ea, agg. Che è in pelle in pelle.

Cute, s. f. La pelle del corpo.

Cuticola, s. f. Membrana esteriore della pelle.

Cuticu'gno, s. m. Vesta da càmera.
Cutrétta, s. f. Sorta d' uccelletto che sempre dimena la coda.
Czar, s. m. *Titolo degli antichi imperatori delle Russie.*
Czarina, s. f. Imperatrice delle Russie.

## DA

D, quarta lettera dell' alfabeto, e terza fra le consonanti — D, numero romano, vale *Cinquecento.*
Da, art. *indeter. dell' Abl. sing. e plur.*
Dabbenag'gine, s. f. Probità — *Usasi più comun. per* Semplicità; sciocchezza.
Dabbène, agg. m. e f. Onesto; probo.
Da che, *e* Dacchè, avv. Poichè.
Daddovèro, avv. Davvero; seriamente.
Dado, s. m. Ossetto a sei facce quadre con numero di punti per giuocare — *Per simil.* Qualunque piedestallo quadro, su cui posi statua, o altro — Qualunque gran fabbricato quadrangolare.
Da'ino, s. m. Animale salvàtico simile quasi al caprinolo.
Dallo, prep. artic. *di* Da *e* Lo — *fem.* Dalla; *plur.* Dalli, Dalle — *Seguendo vocale, o s impura,* Dagli *invece di* Dalli.
Dalma'tica, s. f. Paramento del diàcono.
Dama, s. f. Donna nòbile; gentildonna — Sorta di giuoco con pedine sulla scacchiera.
Damaschino, ina, agg. *di* Damasco.
Dameggia're, v. intr. r. Far il damerino.
Damerino, s. m. Vagheggiator di donne.
Damigèlla, s. f. Fanciulla nòbile, che non sia dell' infima classe del popolo.
Damigia'na, s. f. Grossa bottiglia vestita di vìmini per trasportar vino.
Damma, s. f. La femmina del dàino V.
Damo, s. m. Amante.
Dana'jo, *e* Dana'ro, s. m. Moneta della minor valuta — Moneta in generale — La ventiquattrèsima parte dell' oncia.
Dana'ro, V. Danajo.
Danda (a), avv. Modo di partire aritmético.
Danna'bile, agg. m. e f. Biasimévole.
Danna're, v. tr. r. Condannare — Biasimare — Dannarsi, n. p., v. *Andare all' inferno.*
Danna'to, s. m. Chi andò all' inferno.
Dannazióne, s. f. Condannazione — Perdizióne eterna.
Danneggia're, v. tr. r. Recar danno altrui in qualunque modo.
Dannévole, V. Dannàbile.
Dannifica're, v. tr. r. Recar danno.
Danno, s. m. Nocumento o pregiudizio fatto o ricevuto nei beni, o nella fama, o nella sanità — Suo danno avv., v. *A me non importa* — Refezione di danni, v. *Rimborso del pregiudizio.*
Dannosaménte, avv. Con danno recato (*T. leg.*).
Dannóso, ósa, agg. Pericoloso.
Dante, agg. m. e f. *da* Dare — Che dà.
Dantesco, èsca, agg. Sullo stile di Dante.
Danza (*z asp.*), s. f. Ballo in generale
Danza're, (*z asp.*), v. intr. r. Ballare.
Dappiède, avv. Dalla parte più bassa
Dappocag'gine, s. f. Insufficienza a fare
Dappòco, agg. *indecl.* Infingardo; inetto.
Dappòi, avv. *di tempo,* Dopo.
Dappoichè, avv. Poichè.
Dapprèsso, avv. Vicino.
Dardeggia're, v. intr. r. Lanciar dardi.
Dardo, s. m. Lanciuola di legno con punta di ferro, che lanciavasi dagli antichi in battaglia.
Dare, v. tr. irr. (dò, dava, diedi o detti, dato) Donare — Consegnare — Produrre = Avere a dare, vale *Essèr debitore* — Dar credenza, v. *Prestar fede* — Dare a credenza, v. *Vendere dando respiro a pagare (dicesi de' venditori al minuto)* — Dare cura, v. *Por mente* — Dar di piglio, v. *Pigliar con prestezza; rubare* — Dar favore, v. *Sentenziare favorevolmente* — Dare il giuramento, v. *Obbligare a giurare per autorità pubblica* (*T. leg.*) — Dar le mòsse, v. *Dare il segno, a' cavalli che corrono il palio* — Dar lèna, v. *Dar tempo a pigliar fiato* — Dar pena, v. *Recare afflizione* — Dare virtù, v. *Attribuire efficacia* — Dar vita, v. *Rincorare; render chiaro, ecc. ecc.*
Dar'sena, s. f. Parte interna del porto, ove si ritirano le piccole navi.
D' assa'i, avv. Di molto — agg. Sufficiente; valoroso.
Dassezzo (*zz dol.*), avv. In ultimo luogo — Tardi.
Data, s. f. Il giorno della spedizione di lettera, o di altro affare — Collazione di benefizj — Mescolata di carte al giuoco — Qualità; natura.

Data'rio, s. m. Capo della Dateria.
Dateria, s. f. Uffizio di spedizione della corte di Roma.
Dativo, iva, agg. Che dà — *Il terzo caso del nome*, *ed è sost.*
Dato, ta, agg. *da* Dare — sost. *In mat.* Quantità cògnita — avv. Supposto.
Dat'tero, s. m. Frutto d' una sorta di palma — La palma stessa — Sorta di fico de' nostri climi.
Dattilifero, era, agg. Che produce dàtteri.
Dattórno, *e* D' attórno, avv. Intorno.
Davan'ti, avv. Prima; innanzi (V. Sin. n. 21.)
Davan'zo, *e* D' avanzo (*z asp.*) avv. Sovrabbondantemente — Pur troppo.
Davvantaggio, avv. Di più.
Da'zio, s. m. Ciò che si paga al principe per l' introduzione o esportazione di merci.
Dazióne, s. f. Arrendimento — L' atto del dare.

D E

De', Art. *del. pl. accorc. di* Dei.
Dè, ver. *accorc. di* Deve.
Dèa, s. f. Deità femminile favolosa.
Debbio, s. m. Stipa bruciata per ingrassare i campi.
Debella're, v. tr. r. Sconfiggere.
Debile, V. Debole.
Debilita're, v. tr. r. Affievolir le forze — n. p. Divenir debole.
Debitaménte, avv. Come conviensi.
Dèbito, s. m. Obbligo di pagare altrui qualche somma di danaro — Dar debito, v. *Scriver in debito* — Far debito, v. *Indebitarsi* — *Per simil.* Dovere; òbbligo, ecc.
Debito, ta, agg. Dovuto; meritato — Convenévole — Giusto.
Debitóre, s. m. Chi è in òbbligo di pagare.
Dèbole, s. m. Difetto morale predominante in alcuno.
Dèbole, agg. m. e f. Mancante di forza — Poco efficace — Dappoco.
Debolézza (*zz asp.*), s. f. Mancanza di forze — *fig.* Dappocàggine; poco sapere; poca esperienza — Imprudenza.
Debolménte, avv. Con debolezza.
Debòscia, s. f. Il vivere scostumato, *meglio* Dissolutezza.
Dècade, s. f. Volume che contiene dieci libri.
Decadénza (*z asp.*), s. f. Lenta diminuzione di forza e di prosperità.
Decadére, v. intr. irr. (ado, adéva, addi, aduto) Andare in decadenza.
Decaèdro, s. m. Figura sòlida di dieci facce (*T. geom.*).
Deca'gono, s. m. Figura piana di dieci lati (*T. geom.*).
Deca'logo, s. m. Discorso in dieci articoli — *propr.* I precetti divini.
Deca'no, s. m. Dignità ecclesiàstica — *ne' corpi morali* Anziano.
Decanta're, v. tr. r. Divulgare lodando.
Decapita're, v. tr. r. Mozzare il capo.
Decasil'labo, agg. Di dieci sillabe.
Deca'stilo, s. m. Edificio con un ordine di dieci colonne di fronte.
Decenna'le, agg. m. e f. Di dieci anni.
Decenna'rio, agg. Di dieci.
Decènnio, s. m. Lo spazio di dieci anni.
Decènte, agg. m. e f. Che ha decenza — Che sta bene.
Decentemènte, avv. Onestamente.
Decèmviri, s. m. pl. Magistrato di dieci giùdici presso gli antichi romani (*T. stor.*).
Decènza (*z asp.*), s. f. Decoro; civiltà.
Decìdere, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Troncare — *fig.* Risolvere — Disbrigare.
Dècima, s. f. Gravezza su' beni stàbili, che importa il dècimo del prodotto — Quella parte di frutti che in alcuni luoghi pagasi annualmente alla Chiesa.
Decima'le, agg. m. e f. Che appartiene a dècima — *In matem.* Càlcolo per dècimi, centèsimi, millèsimi, ecc.
Decima're, v. tr. r. Imporre la decima — Tògliere da checchessia — Uccìdere un soldato per diecina (*T. stor.*).
Dècimo, s. m. Una parte d' un tutto diviso in dieci parti uguali.
Dècimo, ima, agg. *Numer. ordin. di* dieci.
Decina, s. f. L' aggregato di dieci unità.
Decisióne, s. f. Risolvimento d' una questione (V. Sin. n. 34.).
Decisivamente, avv. Con franchezza.
Declama're, v. intr. r. Aringare — Esercitarsi nell' arte di recitare in pubblico — Inveire contro alcuno.
Declamazióne, s. f. Aringa — Modo di aringare.
Declaratòrio, ria, agg. Che dichiara.
Declina'bile, agg. m. e f. Che può declinarsi (*T. gram.*).
Declina're, v. tr. r. Abbassare — Sfuggir la percossa — *In gram.* Recitare per ordine i casi de' nomi, *ed anch*

Conjugare i verbi — *In senso intr.* Cadere a basso; mancar di forza; decadere; piegarsi verso qualche luogo.
Declinazióne, s. f. Scemamento — *In gram.* Serie de' casi de' nomi — *In astron.* Abbassamento.
Declivo, s. m. Pendio.
Declive, agg. m. e f. Che piega all' ingiù.
Decolla're, v. tr. r. Tagliar la testa.
Decora're, v. tr. r. Ornare; abbellire.
Decòro, s. m. Convenienza d' onore propria a ciascuno nel suo essere — *In archit.* La convenevolezza d' ogni parte d' un fabbricato col luogo, col tempo, e cogli usi del medesimo.
Decorosamente, avv. Con decoro; con grazia.
Decórso, s. m. Passato; corso (*si dice del tempo*).
Decòtto, s. m. Decozióne.
Decozióne, s. f. Acqua nella quale furono cotte erbe o frutta, per farne una bevanda medicinale.
Decreménto, s. m. Scemamento.
Decrepitézza (*zz asp.*), s. f. Vecchiezza estrema.
Decréscere, v. intr. irr. (ésco, escéva, ébbi, esciuto), Scemare.
Decreta're, v. tr. r. Fare un órdine.
Decréto, s. m. Ordine di chi ha autorità di emétterlo.
Decu'bito, s. m. Il giacere a letto.
Décuplo, pla, agg. Proporzione numerale che contiene in se dieci volte una cosa.
Decu'ria, s. f. Squadra di dieci soldati a cavallo (*T. stor.*).
Decurióne, s. m. Capo di decuria (*T. stor.*).
Decursióne, s. f. Corsa nel circo.
Dedica, s. f. Offerta ossequiosa di cosa durévole.
Dedica're, v. tr. r. Offrire libri, statue, chiese, apponendovi il nome di colui a cui s' intitola — *n. p.* Offrirsi.
Dedicatòria, s. f. Lettera che si pone innanzi ai libri, diretta a colui al quale vengono offerti.
Dédito, ita, agg. Inclinato.
Dedizióne, s. f. Volontaria sommissione.
Dedótto, ótta, agg. *da* Dedurre. V.
Dedur're, v. tr. irr. (úco, ucéva, ússi, ótto), *vale più sensi, ma i più comuni sono:* Trarre notizie dai fatti e discorsi altrui — Produrre le ragioni in giudizio — Sottrarre.
Deduzióne, s. f. Conseguenza — *In comm.* Sottrazione.
Defalca're, V. Diffalcare.
Defatiga're, v. tr. r. Straccare — *fig.* Infastidire.
Defatto, avv. Infatti.
Defeca're, v. tr. r. Purgare dalle fecce.
Deferénte, agg. m. e f. Che trasporta — Che condiscende.
Deferénza (*z asp.*), s. f. Condiscendimento rispettoso.
Deferire, v. tr. r. Conformare la sua opinione a quella d' un superiore.
Defesso, ssa, agg. Affaticato; stanco.
Deficiente, agg. m. e f. Mancante.
Definibile, agg. m. e f. Che può definirsi.
Definire, V. Diffinire.
Definitóre, s. m. Che definisce — Addetto all' amministrazione di conventi.
Deflora're, v. tr. r. Córre il fiore.
Deforma're, V. Diformare.
Defórme, agg. m. e f. Brutto.
Deformità, s. f. Bruttezza *in sommo grado.*
Defrauda're, v. tr. r. Negare altrui ciò che gli è dovuto.
Defun'to, ta, agg. e s. Morto.
Degenera're, v. tr. r. Esser men virtuoso de' genitori (*fig. Dicesi d' ogni cosa che si muta in peggio, particolarmente de' frutti e delle piante*).
Degénere, agg. m. e f. Degenerante.
Deglutizióne, s. f. Inghiottimento.
Degnaménte, avv. Secondo il mérito; giustamente.
Degna're, v. intr. r. Mostrare di gradire le cose offerte da inferiori — Giudicar degno — Far degno — Ricevere ciò che è offerto.
Degnazióne, s. f. Benevolenza di superiore verso l' inferiore.
Degnévole, agg. m. e f. Che degna.
Dégno, gna, agg. Meritévole — Conveniente — Eccellente.
Degrada're, V. Digradare.
Deh!, interj. *Segno di preghiera o di desiderio.*
Dei, s. m. Titolo del governatore di Tunisi.
Deicida, s. m. Uccisore di G. C. uomo e Dio.
Dejétto, étta, agg. Umiliato.
Deifica're, v. tr. r. Annoverare fra gli Dei (*T. mitol.*).
Deifórme, agg. Divino.
Deismo, s. m. Dottrina degli incréduli.
Deità, s. f. Divinità.
Del, *art. del sing. masch.* (*plur.* De'i).
Delatóre, s. m. Spia; chi riferisce.

Delazióne, s. f. Accusa segreta.
Delèbile, agg. m. e f. Che può cancellarsi.
Delega'to, s. m. Giudice che rappresenta il Principe in cause particolari — *In Austria* Primo magistrato di Provincia.
Delegazióne, s. f. L' ufficio del Delegato.
Delfino, s. m. Pesce di mare della specie delle balene — Titolo del primogènito del re di Francia — Una delle costellazioni boreali.
Dèlia, s. f. La luna (*T. poet.*) — Feste Delie *erano presso gli Ateniesi quelle in onore d' Apollo.*
Deliba're, v. tr. r. Gustare; assaporare.
Delibera're, v. tr. r. Risolvere — Prendere un partito — Consultare fra se.
Deliberata'rio, s. m. Quegli, a cui fra molti concorrenti è aggiudicato un lavoro, od oggetto qualunque contrastato.
Delibera'to, ata, agg. Determinato.
Deliberazióne, s. f. Considerazione — Risoluzione.
Delicatamente, avv. Gentilmente; con delicatezza.
Delicatézza (*zz asp.*), s. f. Morbidezza; gentilezza — Punto d' onore.
Delica'to, ata, agg. Morbido al tatto — Squisito — Puro — Di gentile complessione — Leggiadro — *fig.* Scrupoloso.
Delima're, v. tr. r. Consumare; ródere.
Delineaménto, s. m. Abbòzzo con linee.
Delinea're, v. tr. r. Disegnar con linee — *fig.* Descrivere con parole.
Delinquènte, agg. m. e f. Colpévole.
Delìquio, s. m. Svenimento.
Delira'nte, agg. m. e f. Che delira; fòlle.
Delira're, v. intr. r. Esser fuor di se.
Delìrio, s. m. Alienazione di mente — *fig.* Stoltezza.
Delitto, s. m. Grave trasgressione delle leggi.
Delìzia, s. f. Squisitezza — *in plur.* Agi; morbidezze.
Delizióso, ósa, agg. Pieno di delizie; piacévole al sommo grado.
Delta, s. f. Lettera greca triangolare, da cui ha preso il nome una provincia dell' Egitto.
Delucidazióne, s. f. Rischiaramento.
Delu'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, ùsi, ùso) Mancare alla speranza altrui; ingannare.
Delu'so, usa, agg. *da* Deludere. V.
Demente, agg. m. e f. Pazzo.
Demènza (*z asp.*), s. f. Pazzia; sciocchezza.
Demergere, v. tr. irr. (èrgo, ergéva, èrsi, èrso) Affondare; mandare a fondo.
Demerita're, v. intr. r. Rendersi indegno; *opposto di* Meritare.
Demèrito, s. m. Azione che merita gastigo.
Democra'tico, ca, agg. Attenente a democrazia.
Democrazìa, s. f. Forma di governo, in cui la somma delle cose sta nelle mani del pòpolo.
Demolire, v. tr. r. Atterrare (*dicesi di fàbbriche*).
Demolizióne, s. f. Atterramento.
Demonìaco, ca, agg. Indemoniato.
Demònio, s. m. Angelo ribelle — *fig.* Uomo astuto, e che riesce in ogni impresa.
Dena'ro, V. Danaro.
Dendrite, s. f. Sorta di pietra con macchiette simili al musco; *volg.* Alberese (*Stor. nat.*).
Denega're, V. Dinegare.
Denigra're, v. tr. r. *fig.* Deturpare; macchiare (*dicesi della fama altrui*).
Denoda're, v. tr. r. *meglio* Snodare.
Denomina're, v. tr. r. Dare il nome; appellare.
Denominativo, va, agg. Che esprime il nome.
Denominatóre, s. m. Numero che nei rotti si trova posto sotto ad un altro (*T. arit.*).
Denominazióne, s. f. Il denominare — *fig.* V. Enfasi.
Denota're, v. tr. r. Mostrare; indicare — Contrassegnare — Accennare nominatamente.
Densità, s. f. Spessezza — *In fis.* Proprietà de' corpi, per cui essi contengono tanta quantità di materia entro una certa mole.
Dènso, sa, agg. Spesso; compatto.
Denta'le, s. m. Legno a cui s' attacca il vómero per arare.
Denta'le, agg. m. e f. Attenente a' denti.
Denta'to, ta, agg. Che ha denti.
Dentatu'ra, s. f. Ordine de' denti.
Dènte, s. m. Osso, che per le gengive spunta dalle mascelle per triturare il cibo — *fig.* Potere — Invidia = Mostrare i denti, v. *Mostrarsi ardito* — Tener l' anima co' denti, v. *Essere in pericolo di morire* — Rimanere a denti secchi, v. *Rimanere senza man-*

*giare* — La lingua batte dove il dente duole, v. *Discorrer volentieri di ciò che piace* — *Diconsi* denti *le tacche di lime, di seghe, di rastelli* ecc.

Dentecchia're, v. intr. r. Mangiare alcun poco.

Dentèllo, s. m. Ornamento sottopposto alla cornice jònica e corintia, consistente in una fila di tacche a guisa di denti.

Dèntice, s. m. Pesce di mare delicatissimo.

Dentizióne, s. f. Lo spuntare de' denti.

Déntro, avv. e prep. *vale* In — Dare dentro, v. *Investire*; *inciampare* — *Cominciare*.

Denuda're, v. tr. r. Spogliare — Denudar le parole, v. *Spogliarle del senso figurato e ricondurle al proprio*.

Denun'zia, V. Dinunzia.

Denunzia're, V. Dinunziare.

Deostruènte, agg. m. e f. Che scioglie.

Deostru'ere, v. tr. irr. (isco, iva, ussi, utto) Sciogliere gli umori del corpo, e promuovere le secrezioni dei medesimi con rimedj (*T. anat.*).

Depaupera're, v. tr. r. Impoverire — (*anche* intr.).

Depilatòrio, s. m. Pasta per far cadere i peli.

Deplora'bile, agg. m. e f. Lagrimévole.

Deplora're, v. tr. r. Compiagnere.

Deponen'te, agg. m. e f. Che depone — *Nella gram. latina* Verbo che ha significato attivo, e terminazioni e conjugazioni passive, così detto quasi che si spogli della significazione passiva.

Depórre, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Sgravarsi; porre in terra ciò che si portava; calare abbasso — *fig.* Spogliarsi — Dare in depòsito — Fare deposizione per quelli, che sono esaminati in giudizio — Privare d' una càrica — Abbassare il SS. esposto.

Deportazióne, s. f. Esilio perpetuo.

Depofita're, v. tr. r. Affidare altrui una cosa.

Depofita'rio, s. m. Colui a cui si affida in depòsito.

Depòfito, s. m. Cosa affidata in consegna per esser poi restituita — *In legge* L' atto solenne di affidare alla custodia altrui alcuna cosa di alta conseguenza, a cagione di un impegno contratto — *In arch.* Sepolcro particolare.

Depofizióne, s. f. Attestazione di testimoni in giudizio — Privazione d' uffizio — Afflusso d' umori in qualche parte del corpo — Fecce de' liquori — Abbassamento di cosa dall' alto.

Depósto, s. m. Attestazione.

Depósto, sta, agg. *da* Deporre V.

Deprava're, v. tr. r. Guastare; viziare (*dicesi di costumi*).

Depravatóre, s. m. Corruttore di costumi, di gusto, ecc.

Deprecazióne, s. f. Preghiera per ottenere remissione di qualche colpa.

Depreda're, v. tr. r. Saccheggiare.

Depredazióne, s. f. Saccheggiamento.

Depressióne, s. f. Abbassamento; oppressione.

Deprèsso, sa, agg. *da* Deprimere V.

Deprimere, v. tr. irr. (lmo, iméva, èssi esso) Tener basso — *fig.* Umiliare.

Depura're, v. tr. r. Purgare; separare dalle fecce.

Depurazióne, s. f. Purificazione.

Deputa're, v. tr. r. Eleggere con mandato speciale per trattare un negozio.

Deputa'to, s. m. Chi è mandato con ispecial commissione per negozj (*per lo più pubblici*).

Deputazióne, s. f. Missione di più deputati.

Derelitto, tta, agg. Lasciato in abbandono.

Dereta'no, s. m. Il di dietro.

Deridere, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Schernire; beffare.

Derisibile, agg. m. e f. Degno di scherno.

Derisióne, s. f. Scherno; beffa.

Deriso, sa, agg. *da* Deridere V.

Derisóre, s. m. Chi deride.

Derisòrio, ria, agg. Che mostra derisione.

Deriva're, v. intr. r. Trarre origine — Scaturire.

Derivazióne, s. f. Origine.

Dermologia, s. f. Trattato della pelle (*T. anat.*).

Deroga're, v. intr. r. Ordinare cosa opposta ad altra già stabilita (*col 6. caso*).

Derogazióne, s. f. Atto, che distrugge un altro precedente.

Derra'ta, s. f. Il ricavo delle possessioni; *particolarmente granaglie, frutta e simili*.

Désco, s. m. Tavola da mangiare — Desco molle, v. *Colazione senza apparecchio*.

Descrittivo, va, agg. Che descrive.

Descritto, tta, agg. *da* Descrivere V.

Descrivere, v. tr. irr. (ivo, ivéva, issi itto) Esporre con parole quanto è da sapersi intorno ad alcuna cosa — Registrare — *In geogr. e geom.* Delineare.
Descrizióne, s. f. Esposizione d' alcuna cosa in iscritto, o a voce.
Desidera'bile, agg. m. e f. Pregèvole.
Desidera're, v. tr. r. Appetire; avere voglia.
Desidèrio, s. m. Appetito d' un bene di cui uno è privo (*un po' meno che* Brama).
Desiderósó, osa, agg. Vago; bramoso.
Desidia, s. f. Pigrizia.
Designa're, v. tr. r. Destinare per qualche effetto — Destinare.
Desina're, v. intr. r. Mangiare circa il mezzo dì.
Desina're, s. m. Pranzo.
Desinente, agg. m. e f. Che termina.
Desinènza, (*z asp.*) s. f. Terminazione.
Desio, V. Desiderio.
Desistere, v. intr. irr. (isto, istéva, istei *o* istètti, istito) Cessar di fare (V. Sin. n. 35.).
Desmologia, s. f. Trattato de' ligamenti del corpo (*T. anat.*).
Desola're, v. tr. r. Far guasto; saccheggiare.
Desola'to, ta, agg. Afflitto — Guasto.
Desolazióne, s. f. Guasto; rovina — Eccessivo dolore.
Despumazióne, s. f. Depuramento degli umori che bollono.
Désso, ssa, pron. *reldt. pers.* Quegli stesso.
Desta're, v. tr. r. Svegliare dal sonno — Ravvivare; accendere.
Desterità, s. f. Destrezza V.
Destina're, v. tr. r. Eleggere alcuno a fare — Stabilire — Assegnare.
Destino, s. m. Divinità de' gentili, che regolava gli eventi umani — *Presso i Crist.* Disposizione della Providenza divina.
Destitu'to, ta, agg. Privo; mancante.
Désto, sta, agg. Che non dorme — *fig.* Attivo.
Dèstra, s. f. La mano opposta alla sinistra — A destra, v. *Dal lato di quella mano.*
Destramente, avv. Con destrezza; sagacemente.
Destreggia're, v. intr. r. Condursi con avvedutezza.
Destrézza, (*zz asp.*) s. f. Agilità di membra — *fig.* Accortezza (V. Sin. n. 16.).
Destrièro, s. m. Cavallo nobile da maneggio.
Dèstro, s. m. Comodità; opportunità.
Dèstro, stra, agg. Agile; accorto — *opposto di* Sinistro — Favorévole — Diritto — Buono.
Destruente, agg. m. e f. Che discioglie.
Desu'mere, v. tr. irr. (umo, uméva, unsi, unto) Congetturare; far derivare.
Detene're, v. tr. r. Rattenere; ritardare.
Detenzióne, s. f. Il ritenere in carcere.
Detergente, agg. m. e f. Che netta.
Detèrgere, v. tr. irr. (ergo, ergéva, ersi, erso) Mondare; nettare.
Deteriora're, v. tr. e intr. r. Peggiorare.
Determina're, v. tr. r. Giudicare — Porre fine — Descriver termini — *fig.* Specificare — Deliberare; stabilire ciò che è da farsi.
Determinatamente, avv. Precisamente.
Determinazióne, s. f. Decisione; giudizio; risoluzione.
Detèrso, sa, agg. Lavato, *da* Detèrgere V.
Detesta'bile, agg. m. e f. Abbominevole.
Detesta're, v. tr. r. Avere in orrore (V. Sin. n. 4.).
Detestazióne, s. f. Abbominazione.
Detonazióne, s. f. Strèpito del terremoto, dell' archibugio, del tuono, ecc.
Detrarre, v. tr. irr. (aggo, aeva, assi, atto) Sminuire — Mormorare — Togliere assolutamente.
Detrattóre, s. m. *fig.* Maldicente.
Detrazióne, s. f. Scemamento — *fig.* Diffamazione.
Detrimento, s. m. Danno.
Détta, s. f. Tutto il débito — Essere in detta con uno, v. *Esser d' accordo* — Esser in detta nel giuoco, v. *Vincere.*
Dettaglia're, v. tr. r. (*frances.*) Descrivere minutamente.
Detta'glio, s. m. Relazione distinta (*frances.*).
Detta'me, s. m. Insegnamento della ragione.
Detta're, v. tr. r. Dire a chi scrive ciò che ha da scrivere — Insegnare.
Detta'to, s. m. Stile — Composizione.
Dettatu'ra, s. f. L'atto di dettare; e le cose dettate.
Détto, s. m. Parola; sentenza.
Détto, tta, agg. *da* Dire V.
Deturpa're, v. tr. r. Imbrattare.
Devasta're, v. tr. r. Dare il guasto; saccheggiare.
Devastazióne, s. f. Saccheggiamento d' un

paese, fatto da nemici, da insetti, da meteore e simili.

Devenire, v. int. irr. (èngo, eniva, ènni, enuto) Venire all' atto di qualche cosa.

Deviamento, s. m. L'uscir fuori della diritta via (*sì al propr. come al fig.*).

Devia're, v. intr. r. Torcere dal vero sentiero (*sì al propr. come al fig.*).

Devòlvere, v. tr. irr. (òlvo, olvèva, òlsi, oluto) Far passare altrove.

Devolu'to, ta, agg. Ricaduto; acquistato.

Devoluzióne, s. f. Caducità d' un diritto che da una persona passa in un' altra (*T. leg.*).

Devòto, ta, V. Divoto.

Devozióne, s. f. Culto sincero e fervente a Dio — Ubbidienza — Ossequio altrui (V. Sin. n. 68.).

Deuteronòmio, s. m. *Uno de' sacri libri, che significa* Seconda legge).

## DI

Di, art. *indet. de' due nùmeri* — Particella, che serve a più usi nel discorso.

Di, s. m. Giorno.

Diabete, s. f. Spargimento d' orina (*T. med.*).

Diabòlico, ca, agg. Di diavolo — *fig.* Pessimo.

Diaccia're, V. Ghiacciare (*coi suoi derivati*).

Diacile, s. m. Pancaccio fuori della ruota che muove la batteria (*T. di magona*).

Diacona'to, s. m. Il secondo degli ordini sacri.

Dia'cono, s. m. Promosso al diaconato.

Dia'cope, s. f. Troncamento (*fig. gram.*).

Diadèma, s. m. Corona reale — Corona delle sacre immàgini.

Dia'fano, na, agg. Trasparente (*dicesi de' cristalli, pietre dure e sìmili*).

Diaforètico, ca, agg. Che fa sudare (*T. med.*).

Diaframma, s. m. Mùscolo tendinoso degli animali, che divide il ventre di mezzo dall' inferiore (*T. anat.*).

Diagona'le, agg. f. Linea che divide le figure rettàngole (*T. geom.*).

Dialèttica, s. f. L' arte di discorrere e disputare accuratamente.

Dialèttico, s. m. *ed* agg. Attenente a lògica.

Dialetto, s. m. Linguaggio particolare d' una città, o provincia, che si discosta alcun poco dalla lingua della nazione.

Dia'logo, s. m. Discorso fra due, o più persone.

Diaman'te, s. m. Pietra preziosa durissima, e lucentissima — Strumento per quadrare i vetri da finestre.

Diamantino, na, agg. Di diamante — *fig.* Durissimo.

Diametralmente, avv. Per opposto.

Dia'metro, s. m. Retta, che passando pel centro d' un circolo, lo divide in due parti uguali.

Dia'na, s. f. Dea de' cacciatori presso i pagani — *Poet.* Luna.

Dia'nzi (*z asp.*), avv. Poco fa.

Dia'rio, s. m. Giornale, o registro di ciò, che accade giorno per giorno.

Diarrèa, s. f. Dolorosa, e frequente evacuazione d' escrementi.

Dia'spro, s. m. Sorta di pietra dura verdiccia, e più opaca dell' àgata.

Dia'stilo, s. m. Intercolunnio, che ha le colonne distanti tre volte il diametro di ciascuna (*T. arch.*).

Dia'stole, s. m. Dilatamento di cuore (*T. med.*).

Diatriba, s. f. Disputazione fervida.

Diavoleria, s. f. *fig.* Malignità; intrigo.

Diavolètto, s. m. *fig.* Difficoltà; imbroglio.

Dia'volo, s. m. Angiolo ribelle — Casa del diavolo, v. *L' inferno* — Darsi al diavolo, v. *Disperarsi* — Aver il diàvolo addosso, v. *Esser nelle furie* — Saper dove il diavolo ha la coda, v. *Essere astuto* — Fare il diavolo, v. *Fare ogni sforzo* — Andar al diavolo, v. *Andare in rovina* ecc.

Dibassa're, v. tr. r. Abbassare — *intr* Scemare.

Dibat'tere, v. tr. r. Sbattere in un vaso materie diverse per incorporarle insieme — *fig.* Disputare — n. p. *Agitarsi.*

Dibattimènto, s. m. Il dibattere — Controversia.

Diboscà're, v. tr. r. Diradicare il bosco — Cacciar dal bosco le fiere (*uffizio de' cani da caccia*).

Dibrusca're, v. tr. r. Potare i rami inutili.

Dibuccia're, v. tr. r. Scortecciare.

Dica'ce, agg. m. e f. Satirico.

Dicade're, v. intr. irr. (ado, adèva, addi, aduto) Peggiorare di stato.

Dicatti, avv. *che unito al verbo* Avere v. *Stimarsi fortunato.*

Dicèmbre, s. m. Ultimo mese dell' anno.

Diceria, s. f. Discorso vago — Ragionamento stucchévole.

Dicervella're, v. tr. r. Stordire con strida.

Dicévole, agg. m. e f. Conveniente.

Dicevolézza ( *zz asp.* ), s. f. Convenevolezza.

Dichiara're, v. tr. r. Palesare; manifestare — Sentenziare — Eleggere.

Dichiarativo, va, agg. } Atto a dichiarare.
Dichiaratòrio, ria, agg. }

Dichiarazióne, s. f. Esposizione; interpretazione di senso oscuro — Dichiarazione di guerra, v. *Manifestazione di guerra che fa un principe ad un altro* — *In legge* L' atto di mostrare in iscritto una querela dinanzi al giudice.

Dicibile, agg. m. e f. Da dirsi.

Dicima're, v. tr. r. Tagliar la punta.

Dicitóre, s. m. Parlatore; oratore.

Dicitu'ra, s. f. Maniera di dire; stile.

Didasca'lico, ca, agg. Dottrinale.

Diecina, s. f. Somma fino al dieci.

Dièresi, s. f. Divisione d' una sillaba in due (*fig. gram.*).

Dièta, s. f. Regola nel vitto; astinenza (*T. med.*) — Assemblèa de' capi d' un corpo politico ( *T. dipl.* ).

Dietètico, ca, agg. Astinente; regolato nel vitto ( *T. med.* ).

Diètro, prep. ( *col* 3. *caso* ) *Contrario di* Innanzi — Tener dietro, v. *Imitare gli andamenti altrui* — Dare in dietro, v. *Rinculare* — Stare indietro, v. *Non avanzarsi* — Tenere indietro, v. *Impedire l' avanzamento.*

Difalca're, v. tr. r. Scemare — Tarare.

Difèndere, v. tr. irr. ( èndo, endéva, ési, éso ) Salvare da pericoli, od offese — Proibire — *Nelle fortif.* Fiancheggiare.

Difensivo, va, agg. Atto a difendere.

Difensóre, s. m. Chi difende; avvocato.

Difésa, s. f. Protezione; scudo — *Nella guerra* Tutto ciò che serve a preservarsi dai nemici.

Difettivo, va, agg. Imperfetto — *In gram. Aggiunto di* Verbo che sia mancante di qualche tempo, o modo, o persona.

Difètto, s. m. Imperfezione; mancanza; bisogno — Colpa — Trovarsi in difetto, v. *Esser colpevole* — ( V. Sin. n. 52.).

Difettóso, sa, agg. Imperfetto; non come esser dovrebbe secondo l' arte, o la natura.

Diffal'co, s. m. Scemamento — Tara.

Diffama're, v. tr. r. Sparlare di altrui.

Diffamatòrio, ria, agg. Che reca disonore.

Differènte, agg. m. e f. Non simile.

Differentemènte, avv. Diversamente.

Differènza ( *z asp.* ), s. f. Diversità — Controvèrsia — *In matem.* Eccesso di una quantità sopra un' altra.

Differenzia'le, agg. m. e f. *Dicesi di* Quantità infinitamente piccola ( *T. matem.* ).

Differenzia're, v. tr. r. Far distinzione fra due o più cose — intr. *Dissimigliare.*

Differire, v. tr. r. Rimettere ad altro tempo; prorogare — intr. *Esser differente.*

Difficile, agg. m. e f. Non facile — Faticoso — *fig.* Ostinato.

Difficilménte, avv. Malagevolmente.

Difficoltà, s. f. Ostàcolo ad ottenere una cosa, o a pervenire ad un fine ( V. Sin. n. 36.).

Difficolta're, v. tr. r. Render difficile.

Difficoltóso, sa, agg. Difficile — *fig.* Che mette difficoltà in tutto; stitico.

Diffida're, v. intr. r. Non aver fiducia; sospettare.

Diffidènte, agg. m. e f. Sospettoso.

Diffidènza ( *z asp.* ), s. f. Sospetto di essere ingannato.

Diffinire, v. tr. r. Decidere — Dar la diffinizione di checchessia.

Diffinizióne, s. f. Detto, che in breve spiega la natura d' una cosa — Decréto.

Diffóndere, v. tr. irr. ( óndo, ondéva, usi, uso ) Spargere largamente d' ogni intorno — Diffondersi, n. p., vale *Dilatarsi* — *Parlare a lungo.*

Difforma're, v. tr. r. Ridurre in cattiva forma.

Diffórme, agg. m. e f. Brutto — Mancante della regolarità, o della forma dovuta.

Difformità, s. f. Bruttezza; diversità di forma o di figura.

Diffusaménte, avv. Copiosamente.

Diffusióne, s. f. Spandimento abbondante.

Diffu'so, sa, agg. *da* Diffondere V. — Prolisso; *contr. di* Lacònico.

Difila're, v. tr. r. Muovere velocemente verso alcuno — n. p. Muoversi verso alcuno con prestezza.

Difinire, V. Diffinire.

Diga, s. f. Argine V.

Digerire, v. tr. r. Concuocere il cibo nello stòmaco — *fig.* Pensar molto sopra una materia per ben ordinarla.

Digestibile, agg. m. e f. Che può digerirsi.
Digestione, s. f. Operazione dello stòmaco, il quale converte i cibi mangiati in una sostanza nutriente, e ristoratrice delle perdite che fa l' animale.
Digestivo, va, agg. Che ajuta la digestione.
Digèsto, s. m. Raccolta delle decisioni de' più celebri Giureconsulti romani.
Digèsto, sta, agg. Digerito — *fig.* Ben ordinato.
Dighiaccia're, v. intr. r. Struggersi che fa il ghiaccio, la neve, e simili.
Digiuna're, v. intr. r. Mangiar poco per astiuenza.
Digiu'no, s. m. Astinenza di qualità, e quantità di cibi — *fig.* Privazione lunga.
Digiu'no, na, agg. Vuoto di cibo — Esser digiuno d' una cosa, v. *Non averla provata o sentita.*
Dignità, s. f. Merito — Aspetto maestoso — Grado eminente.
Dignitóso, sa, agg. Degno; maestoso; grave.
Digrada're, v. tr. r. Partire in gradi — Spogliare di dignità — *In pitt.* Unire bene i colori — *intr.* Peggiorare.
Digradazióne, s. f. Digradamento — Impiccolimento per gradi degli oggetti lontani — Giusta disposizione di colori.
Digrassa're, v. tr. r. Levare il grasso.
Digredire, v. intr. r. Partirsi dalla materia; uscir d' argomento nel parlare.
Digressióne, s. f. Discorso estraneo all' argomento principale.
Digressivo, va, agg. Che fa digressione.
Digrigna're, v. tr. ed intr. r. *Proprio del cane quando mostra i denti.*
Digrossaménto, s. m. Assottigliamento.
Digrossa're, v. tr. r. Assottigliare — Abbozzare — Correggere — *fig.* Ammaestrare; dirozzare.
Digruma're, v. tr. r. Masticare lungamente il cibo come gli animali ruminanti — *fig.* Pensar lungamente sopra una cosa — Digrumarla male, v. *Non poter soffrire una cosa che non va a genio.*
Diguazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Agitare.
Dilaccia're, v. tr. r. Sfibbiare; *contr. di* Allacciare.
Dilacera're, v. tr. r. Sbranare — *fig.* Tormentare.
Dilaga're, v. tr. r. Allagare.
Dilania're, v. tr. r. Sbranare.
Dilapida're, v. tr. r. Scialacquare il suo.
Dilata'bile, agg. m. e f. Che può stendersi.
Dilata're, v. tr. r. Far più largo lo spazio — *fig.* Aggrandire — *intr.* Procrastinare.
Dilatazióne, s. f. Lo stato della cosa dilatata — Allargamento.
Dilava're, v. tr. r. Lavare.
Dilazióne, s. f. Indugio; ritardo.
Dileggiaménto, s. m. Derisione; scherno.
Dileggia're, v. tr. r. Beffare; deridere.
Dilegua'rsi, n. p. Allontanarsi con prestezza — Perdersi di vista.
Dilèguo (Andare in) Sparire.
Dilèmma, s. m. Argomento di due parti contrarie, che stringono ugualmente l' avversario.
Dilettaménto, s. m. Diletto; piacere.
Dilettan'te, agg. m. e f. Che diletta — *sost.* Chi si esercita per diletto in un' arte.
Diletta're, v. tr. e intr. r. Recare diletto — n. p. Compiacersi d' una cosa.
Dilettèvole, agg. m. e f. Giocondo; piacevole.
Dilettèvolménte, avv. Saporitamente; con diletto; con piacere.
Dilètto, s. m. Contento; piacere — Andar a diletto, v. *Andare a diporto.*
Dilètto, tta, agg. Carissimo.
Dilettóso, sa, agg. Gustoso.
Dilezióne, s. f. Benevolenza (*più che* Amore).
Dilibera're, v. tr. r. Liberare; assolvere — Determinare; giudicare; risolvere.
Dilicatèzza (*zz asp.*), s. f. Morbidezza di gusto, e di persona.
Diligènte, agg. m. e f. Che opera con accuratezza.
Diligènza (*z asp.*), s. f. Esattezza; accuratezza — In diligenza avv., vale *Prestamente.*
Diloggia're, v. intr. r. Levare il campo — Andarsene.
Dilomba'rsi, n. p. Affaticarsi nel lavoro.
Dilomba'to, ta, agg. Fiacco.
Dilucidaménte, avv. Chiaramente.
Dilucida're, v. tr. r. Rischiarare.
Dilucidazióne, s. f. Spiegazione.
Diluènte, agg. m. e f. Che rende più fluidi gli umori.
Diluire, v. tr. r. Render più fluidi gli umori del corpo animale.
Di lunga, e Di gran lunga, avv. Grandemente.
Dilungaménto, s. m. Prolungamento.
Dilunga're, v. tr. r. Allargare — Rimuovere da se — Prolungare — Dilungarsi n. p., v. *Dipartirsi dal soggetto*

Dilun'go, avv. Senza fermarsi.
Diluviàno, na, agg. Del tempo del diluvio.
Diluvia're, v. intr. r. Piovere dirottamente — *trans.* Mangiare a crepa pelle.
Diluviatóre, s. m. Divoratore.
Dilu'vio, s. m. Trabocco d'acqua che innonda — *fig.* Abbondanza — Invasione di pòpoli — *assol.* Il diluvio universale.
Dimagra're, v. tr. e intr. r. Render magro; e Divenir magro (*dicesi degli animali e dei terreni*).
Diman'da, V. Domanda.
Dima'ne, avv. Il giorno vegnente — La dimane, v. *L' alba ventura.*
Dimembra're, v. tr. r. Smembrare.
Dimena're, v. tr. r. Agitare.
Dimenio, s. m. Agitazione di se.
Dimensióne, s. f. Estensione misuràbile d'un corpo.
Dimentican'za (*z asp.*), s. f. Il perder la memoria d'una cosa.
Dimentica're, v. tr. r. Scordarsi.
Dimentichévole, agg. m. e f. Facile a scordarsi.
Diméntico, ca, agg. Che non tiene a mente — Dimenticato.
Dimésso, ssa, agg. *da* Dimettere — Negletto; ùmile.
Dimetro, tra, agg. Di due metri.
Dimèttere, v. tr. irr. (étto, etteva, èssi o isi, ésso) Abbandonare — Tralasciare di usare — Perdonare — Permettere — n. p. Abbassarsi; avvilirsi.
Dimezza're (*zz dol.*), v. tr. r. Dividere per mezzo.
Dimidia're, v. tr. r. Dimezzare.
Diminuìre, v. tr. r. Scemare; ridurre a meno — *intr.* Ridursi a meno.
Diminutivo, va, agg. Che diminuisce.
Diminuzióne, s. f. Scemamento — *Fig. rett.* per cui si accresce mostrando diminuire: *es. gr.* Quella mùsica non è cattiva, *per dire che è bella* — *In arch.* Ristrignimento della parte superiore della colonna.
Dimissòria, s. f. Lettera del proprio Vescovo, che testifica aver uno ricevuto i sacri ordini.
Dimissoria'le, agg. m. e f. Attenente a dimissòria.
Dimoja're, v. intr. r. Liquefarsi della neve.
Dimòra, s. f. Permanenza — Tempo che si sta in un luogo — *fig.* Indugio — Non frappor dimora, v. *Sbrigarsi* (V. Sin. n. 37.).
Dimoran'te, agg. m. e f. Che abita.
Dimora're, v. intr. r. Soggiornare stabilmente in un luogo.
Dimostra'bile, agg. m. e f. Che si può dimostrare.
Dimostra're, v. tr. r. Far palese — Provare la verità di ciò che si asserisce — Far vedere — n. p. Comparire.
Dimostrativo, va, agg. Che dimostra — Uno dei tre gèneri dell'eloquenza.
Dimostrazióne, s. f. Manifestazione — Prova — Indizio — *Nella log.* Argomento composto di due proposizioni certe che inducono a conclusione infallibile — *In geom.* Serie di argomentazioni che conducono ad una verità non ben conosciuta.
Dimozzica're (*zz asp.*), v. tr. r. Mutilare.
Dimu'gnere, v. tr. irr. (ungo, ungéva, unsi, unto) Smugnere — *fig.* Impoverire con soverchi aggravj.
Dinan'zi (*z asp.*), prep. *di luogo* (*col 3. caso*), e avv. In faccia — *sost.*, v. *Prospetto.*
Dina'sta, s. m. Signore di piccolo stato.
Dinastia, s. f. Serie di sovrani che hanno regnato nello stesso paese.
Dinegra're, v. tr. r. *fig.* Macchiare.
Dinerva're, v. tr. r. Snervare; indebolire.
Dinoccola're, v. tr. r. Rompere il collo — n. p. Slogarsi le giunture.
Dinomina're, v. tr. r. Dare il nome.
Dintórno, s. m. Paesi vicini; contorni — Estremità di cosa qualunque.
Dinuda're, v. tr. r. Spogliare — *fig.* Palesare.
Dinumera're, v. tr. r. Contare.
Dinun'zia, s. f. Protesta — Accusa.
Dinunzia're, v. tr. r. Protestare — Accusare.
Dio, s. m. Essere Supremo perfettissimo, creatore, regolatore e conservatore del tutto.
Dio, Dia, agg. Chiaro; risplendente.
Diocesa'no, na, agg. Della diòcesi.
Diòcesi, s. f. Circuito della giurisdizione d'un Vescovo — *Anticam.* Ampia provincia dell'impero; prefettura.
Diòttra, s. f. Livello; traguardo per misurare gli àngoli (*T. geometr.*).
Diòttrica, s. f. Scienza che spiega gli effetti della luce nel passare per differenti mezzi, come l'acqua, il vetro, ecc.
Dipana're, v. tr. r. Aggomitolare il filo.

Dipartenza (*z asp.*), s f. Separazione; addio.
Dipartiménto, s. m. Allontanamento — Divisione di terreno (*T. geogr.*).
Dipart*ire*, v. tr. r. Dividere; separare — Dipartirsi, vale *Allontanarsi; e fig. Differire di pensiero — Scostarsi da' consiglj altrui.*
Dipella*'re*, v. tr. r. Scorticare.
Dipendénte, agg. m. e f. Che dipende — Persona inferiore.
Dipendènza (*z asp.*), s. f. Origine — Soggezione — Attenenza — Pendio.
Dipènd*ere*, v. intr. r. Aver il conservamento da altri — Esser soggetto — Esser subordinato — Dipendere da se stesso, v. *Esser libero.*
Dipenna*'re*, e Depenna*'re*, v. tr. r. Cancellare.
Dipign*ere*, v. tr. irr. (ingo, ingéva, insi, into) Rappresentare con colori — *fig.* Descrivere con vivezza — Rappresentare.
Dipin'*gere*, V. Dipignere.
Dipin'to, s. m. Pittura.
Diplòma, s. m. Lettera sovrana, che accorda alcun privilegio.
Diploma'tica, s. f. Parte del gius pubblico, la quale abbraccia la cognizione de' trattati fra le diverse nazioni.
Diploma'tico, ica, agg. Appart. a Diploma o a Diplomatica — Corpo diplomatico, v. *Tutti gli ambasciadori di diverse nazioni che risiedono alla corte d' un principe.*
Diport*a'rsi*, n. p. Spassarsi — Procedere in un modo o in un altro.
Dipòrto, s. m. Passatempo — Spasso — Portamento di persona — Condotta.
Dirada*'re*, v. tr. r. Rendere meno spesso, o meno frequente.
Diradica*'re*, v. tr. r. Sbarbare; estirpare.
Dirama*'re*, v. tr. r. Troncare i rami — *fig.* Pubblicare; distendere — Diramarsi, n. p., vale *Partirsi in più rami — fig.* Divulgarsi.
Diramazióne, s. f. Estensione in più parti.
Dire, v. tr. irr. (ico, icéva, issi, etto) Parlare; confessare; riferire; rispondere — Venir a dire, v. *Significare* — Dire in uno, v. *Che un traffico si amministra per conto o in nome di uno* — Dirsi con alcuno, v. *Esser suo amico* — Aver che dire, v. *Esser in discordia* — Dir bene, v. *Lodare* — Trovar a dire, v. *Biasimare* — Far dire, v. *Operare in modo da esser criticato ecc.*

Dire, s. m. Il parlare — Dicitura.
Direda*'re*, v. tr. r. Privar della eredità.
Direpzióne, s. f. Rapina; devastazione.
Dirètro, s. m. Deretano — avv. Di dietro.
Direttaménte, avv. Per la via più corta — A dirittura.
Dirètto, tta, agg. *da* Dirigere — Vòlto per diritto, v. *Vòlto verso una cosa* — Giusto — *In astron.* Moto diretto de' pianeti, v. *Quando apparentemente camminano secondo i segni* — Modo diretto, o indiretto, v. *Modo giusto, o ingiusto* — Linea diretta, v. *La linea principale degli ascendenti e dei discendenti d' una famiglia.*
Direttóre, s. m. Che règola.
Direttòrio, s. m. Calendario ecclesiàstico (*T. Eccles.*) — Nome d' un' Assemblèa repubblicana in Francia (*T. stor.*).
Direzióne, s. f. Linea del retto cammino; règola — Direzione della calamita, *è la sua tendenza al polo* — Direzione dei fiumi *è il Filone della corrente nel mezzo al loro letto.*
Dirig*ere*, v. tr. irr. (igo, igéva, èssi, etto) Addirizzare; regolare.
Di riman'do, avv. Di ritorno (*si usa col verbo* Rispóndere).
Dirimpètto, avv. In faccia.
Dirittaménte, avv. Per linea retta; giustamente.
Diritto, e Dritto, s. m. Il giusto — Giustizia — Tassa — Tributo in generale — Legge = Diritto civile e Diritto canònico, v. *Lo studio delle leggi civili ed ecclesiastiche — In arch.* Ortografia, o disegno della facciata d' un edifizio.
Diritto, tta, agg. In linea retta — Ritto in piedi — Giusto — Conveniente — Accorto.
Diritto, avv. Direttamente — Giustamente.
Dirittu'ra, s. f. Bontà — Il giusto = A dirittura, avv., v. *Senza pensare* — Sùbito.
Dirizza*'re* (*zz asp.*), v. tr. r. Far diritto il torto — *fig.* Ristabilire; raggiustare.
Diro, ra, agg. Empio; crudele.
Diroccaménto, s. m. Atterramento (*dicesi di fabbriche*).
Dirocca*'re*, v. tr. r. Atterrare; rovinare.
Dirómpere, v. tr. irr. (ompo, ompéva, uppi, otto); Fare arrendévole — Fiaccare — Disordinare.

Dirottaménte, avv. Fuor di misura.
Dirótto, ótta, agg. *da* Dirompere V. — Arrendévole — Scosceso — *Aggiunto di* Pioggia, v. Strabocchévole.
Dirozza're (*zz dol.*), v. tr. r. Levar la rozzezza — Ammaestrare — Dare i primi rudimenti — *Nelle arti*, v. Fare il primo abbozzo.
Diruggini*re*, v. tr. r. Nettar il ferro dalla rùggine.
Dirupaménto, s. m. Balza; luogo dirupato.
Dirupa're, v. tr. r. Precipitare.
Dirupa'to, ata, agg. Scosceso (*è aggiunto di Monti*).
Diru'po, s. m. Precipizio; balza.
Disabita're, v. tr. r. Spogliar d'abitatori.
Disabita'to, ata, agg. Deserto; senza abitatori.
Disaccenta'to, ata, agg. Senza accento.
Disaccéso, ésa, agg. Spento.
Disaccòncio, cia, agg. Sconcio.
Disacerba're, v. tr. r. Addolcire; mitigare — *meglio* intr.
Disadattaménte, avv. Senza attitùdine — Incomodamente.
Disadatto, tta, agg. Incòmodo a maneggiarsi; sconcio — *Contr. di* A'gile; destro; atto.
Disadórno, na, agg. Spogliato; sfregiato.
Disaffeziona'to, ata, agg. Senza amore.
Disagévole, agg. m. e f. Malagévole.
Disagevolézza (*zz asp.*), s. f. Difficoltà; incòmodo.
Disaggrada're, v. intr. r. Non esser gradevole.
Disaggradévole, agg. m. e f. Spiacévole.
Disagguaglia're, v. intr. r. Esser differente.
Disagia're, v. tr. r. Scomodare; dare incòmodo.
Disagiataménte, avv. Scomodamente.
Disa'gio, s. m. Scòmodo — Carestia — Stare a disagio, v. *Stare incomodo*.
Disagióso, ósa, agg. Incòmodo.
Disaju'to, s. m. Impaccio; *contr. d'* Ajuto.
Disalbera're, v. tr. r. Levar gli àlberi da un bastimento.
Disalloggia're, v. intr. r. Lasciare gli alloggiamenti.
Disama're, v. tr. r. Odiare — Cessare d'amare.
Disaméno, éna, agg. Ingrato; spiacévole.
Disa'mina, s. f. Esame; discussione.
Disamina're, v. tr. r. Esaminare; discùtere.
Disammirazióne, s. f. Non curanza.
Disamora're, v. tr. e intr. r. Togliere, o Perder l'amore.
Disamora'to, ata, agg. Senza amore.
Disamorévole, agg. m. e f. Poco cortése.
Disanima're, v. tr. r. Uccidere — *fig.* Scoraggiare.
Disappassionataménte, avv. Senza passione — Con indifferenza.
Disapplica're, v. intr. r. Fuggir l'applicazione.
Disapplicatézza (*zz asp.*), s. f. Trascuratezza.
Disapprènde*re*, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Disapparare ciò che sapevasi.
Disapprova're, v. tr. r. Biasimare.
Disapprovazióne, s. f. Trovar da ridire.
Disargina're, v. tr. r. Torre gli àrgini.
Disarma're, v. tr. r. Spogliar delle armi — *fig.* Troncare i mezzi ad ottener la cosa bramata — Far deporre la còllera — *Assol.* Licenziar l'esèrcito — *In archit.* Torre i sostegni di vòlte ponti, e simili.
Disarmonia, s. f. Discordanza.
Disarmònico, ica, agg. Discordante.
Disaspera're, v. tr. r. Toglier di speranza.
Disaspri*re*, v. tr. r. Mitigare; addolcire.
Disastra're, v. tr. r. Incomodare — n. p., v. *Incorrere in disastri per mala condotta.*
Disa'stro, s. m. Sciagura; disgrazia.
Disastróso, sa, agg. Difficile; pericoloso.
Disattènto, ta, agg. *Contr. di* Attento.
Disattenzióne, s. f. Sbadatàggine.
Disavan'zo, s. m. Scàpito; *contr. di* Avanzo.
Disavvantaggia're, v. intr. r. Scapitare.
Disavvantaggio, s. m. Scàpito; *contr. di* Vantaggio.
Disavvedutaménte, avv. Per isbaglio.
Disavvedu'to, ta, agg. Malaccorto; imprudente.
Disavvenènte, agg. m. e f. Sgarbato; di cattive maniere.
Disavvenènza (*z asp.*), s. f. Goffezza; mala grazia.
Disavveni*re*, v. intr. r. Sconvenire.
Disavventu'ra, s. f. Sciagura.
Disavvezza're, V. *e scrivi* Divezzare.
Disbanda'rsi, n. p. Dispèrdersi.
Disbórso, s. m. Pagamento in danaro — Essere in disborso, v. *Aver pagato innanzi di aver ottenuto l'oggetto.*
Disbrama're, v. tr. r. Cavarsi la voglia.
Disbrana're, V. Sbranare.
Disbranca'rsi, n. p. Diramarsi; spàndersi.
Disbriga're, v. tr. r. Trar d'impaccio — *fig.* Risòlvere.
Discaccia're, v. tr. r. Cacciar via.

Discapito, s. m. Perdita; *contr. di* Guadagno.

Discarico, s. m. Scarico; sgravio — *fig.* Discolpa.

Discarnare, v. intr. r. e Discarnarsi, n. p. Dimagrare.

Discaro, ra, agg. Nojoso — *contr. di* Caro.

Discendente, agg. m. e f. Che discende — Successore.

Discendenza (*s asp.*), s. f. Stirpe — Origine — Successione di figlj e nipoti.

Discendere, v. intr. irr. (endo, endeva, esi, eso) *contr. di* Salire — Essere a pendio — *fig.* Passare d' uno in altro discorso — Trarre origine.

Discensione, s. f. Discendimento.

Discepolo, s. m. Scolare; allievo.

Discernente, agg. m. e f. Che distingue il bene dal male.

Discernere, v. tr. r. Vedere, e conoscere distintamente cogli occhi, e coll' intelletto — Differenziare.

Discernimento, s. m. Distinzione — *fig.* Facoltà di distinguere un' idea dalle altre, d' onde la rettitudine nel giudicare.

Discervellarsi, n. p. Applicarsi con troppa attenzione.

Discesa, s. f. L' atto, ed il luogo per cui si discende — Calata — *In fis.* Tendenza de' corpi al centro della terra — *fig.* Decadimento di Stati.

Disceso, sa, agg. *da* Discendere V.

Discevera're, v. tr. r. Separare; distinguere.

Dischiedere, v. tr. irr. (edo, edeva, esi, esto) *contr. di* Richiedere.

Dischiu'dere, v. tr. irr. (udo, udeva, usi, uso) Aprire — *fig.* Manifestare.

Dischiu'so, sa, agg. *da* Dischiudere V.

Discignere, v. tr. irr. (ingo, ingeva, insi, into) Sciogliere.

Discin'dere, v. tr. irr. (indo, indeva, isi, iso) Troncare.

Disciogliere, e Disciorre, v. tr. irr. (olgo, oglieva, olsi, olto) Sciorre, *contr. di* Legare.

Discioglimento, s. m. Separazione — Liquefazione di nevi o di ghiacci — Putrefazione.

Disciolto, ta, agg. *da* Disciogliere — Libero — *fig.* Dissoluto — A'gile.

Disciplina, s. f. Ammaestramento — Maestria — Regola di vivere a norma di certe leggi — Sorta di sferza — Penitenza; gastigo.

Disciplina'bile, agg. m. e f. Facile ad ammaestrarsi.

Disciplina're, v. tr. r. Ammaestrare.

Disciplina'to, ta, agg. *da* Disciplinare V. — Ridotto all' abito di certe regole insegnate.

Disco, s. m. Esercizio degli antichi, che consisteva nel lanciare alla maggiore distanza una pietra, o una lastra rotonda — *Per simil.* La sfera visibile de' pianeti — La larghezza del vetro d' un telescopio.

Discolo, la, agg. Di mala vita — Dissoluto — Ignorante.

Discolora're, v. tr. r. Tor via il colore — n. p., v. *Impallidire.*

Discolorito, ta, agg. Pallido; smorto.

Discolpa, s. f. Scusa; giustificazione da accusa.

Discolpa're, v. tr. r. Giustificare — n. p., v. *Giustificarsi da un' accusa.*

Discomoda're, v. tr. r. Incomodare.

Discompagna're, v. tr. r. *contr. di* Accompagnare.

Disconfig'gere, v. tr. irr. (iggo, iggeva, issi, itto) Porre in rotta (*dicesi di eserciti*).

Disconforta're, v. tr. r. Sconsigliare — n. p., v. *Impaurirsi; addolorarsi.*

Disconforto, s. m. Affanno; dolore.

Discontento, ta, agg. Afflitto; non contento.

Discontinua're, v. tr. r. Interrompere un' opera, o un lavoro intrapreso.

Disconvenire, v. imp. (iene, eniva, enne, enuto) Non istar bene; disdirsi.

Discoprire, v. tr. irr. (opro, opriva, opersi, operto) Levar ciò che cuopre — *fig.* Manifestare; trovare.

Discordan'te, agg. m. e f. Non conforme — Di opinione diversa.

Discordan'za (*z asp.*), s. f. *fig.* Discordia; discrepanza.

Discorda're, v. intr. r. Non esser d' accordo.

Discorde, agg. m. e f. Diverso d' opinione.

Discordia, s. f. Dissensione; contesa — *In legge* Discordia de' testimonj, v. *Contrarietà ne' loro deposti.*

Discorrere, v. intr. r. Correre intorno — *fig.* Ragionare conversando — Operare senza considerazione — *trans.* Discutere esaminando partitamente.

Discorrimento, s. m. Corso di fluidi — Discorso — Discorrimento di popolo, v. *Tumulto* — Discorrimento d' animo, v. *Perturbamento.*

Discórso, s. m. Raziocinio — Ragionamento (V. Sin. n. 15.) — Il favellare.
Discórso, sa, agg. *da* Discorrere V.
Discortése, agg. m. e f. Incivile; di modi inurbani.
Discortesia, s. f. Inciviltà.
Discostaménto, s. m. Allontanamento.
Discostáre, v. tr. r. Allontanare alquanto.
Discósto, prep. e avv. Lontano.
Discrédere, v. tr. r. Non creder più ciò che si credeva; non prestar fede — Discredersi d'una cosa, vale *Chiarirsi colla prova.*
Discreditáre, v. tr. r. Screditare — Togliere la buona fama — n. p., vale *Perdere la buona fama.*
Discrédito, s. m. Disistima — Pèrdita del buon nome.
Discrepánza (z *asp.*), s. f. Disparere — Divario — Contesa.
Discrepáre, v. intr. r. Dissentire; essere di diverso parere.
Discretaménte, avv. Con moderazione; Distintamente.
Discretézza (zz *asp.*), s. f. Moderazione.
Discréto, ta, agg. Moderato; che ha discrezione — Fàcile — Riconoscente — Distinto — Continuo.
Discretòrio, s. m. Luogo ove s' adunano i Regolari per trattare gli affari dell' ordine.
Discrezióne, s. f. Equità; prudenza nell' agire e nel parlare — Divisione; spartimento — Fare senza discrezione, v. *Eccedere* — Anni della discrezione, v. *Età della ragione* — Intendere per discrezione, v. *Supplire col proprio accorgimento al difetto altrui* = Darsi a discrezione *si dice dei soldati, o delle piazze che si rendono all' arbitrio del vincitore, senza prima stipular patti* — Stare a discrezione, v. *Esser sotto l' arbitrio altrui.*
Discucíre, v. tr. r. Disfare il cucito.
Discuoprire, V. Scoprire.
Discussióne, s. f. Dibattimento — Il dichiarare le dubbiezze o le difficoltà d' una cosa (*T. scient.*).
Discusso, sa, agg. *da* Discutere V.
Discútere, v. tr. irr. (uto, utéva, ussi, usso) Esaminare sottilmente — Cosa non ben discussa, v. *Non appieno spiegata* — *In med.* Assottigliare gli umori per rimetterli in circolazione.
Disdegnáre, v. tr. e intr. r. Dar segni di disprezzo — n. p., v. *Adirarsi.*
Disdegnóso, sa, agg. Incollerito — Sprezzante.
Disdétta, s. f. Negazione — Rifiuto di uno o più compagni a continuare la società di negozio — Mala fortuna — Aver disdetta al giuoco, v. *Esser in perdita.*
Disdétto, ta, agg. *da* Disdire V.
Disdicénte, } agg. m. e f. Che non conviene; indecente.
Disdicévole, }
Disdicevolezza (zz *asp.*), s. f. Indecenza.
Disdire, v. tr. irr. (ico, icéva, issi, étto) Negare la cosa chiesta — Proibire — Ritrattar la parola — Rinunziare = Disdire il fitto, vale *Licenziarlo* — *intr.* Non esser conveniente — *n. p.* Ritrattarsi — Negare.
Disdòro, s. m. Disonore; vergogna.
Disegnáre, v. tr. r. Rappresentar con linee — Imprimere — Additare — Destinare — Concepire col pensiero.
Diségno, s. m. Rappresentazione dell' ordine, della generale distribuzione, e della costruzione d' una pittura, d' un poema, d' un edifizio, o di cosa qualunque — *In pitt.* Prima idea di un' opera, delineata rozzamente ed in abbozzo — Contorno di figure — *fig.* Intenzione — Progetto (V. Sin. n. 67.) — Aver disegno, vale *Avere grazia nell' operare* — Far disegno sopra una cosa, v. *Pensare di valersene.*
Diseguagliánza (z *asp.*), s. f. Disuguaglianza.
Disenfiáre, v. intr. r. Passar l' enfiagione.
Disereddáre, v. tr. r. Privar della eredità.
Disserráre, e Disserráre, v. tr. r. Aprire.
Disertáre, v. tr. r. Guastare; distruggere — Fuggire dalla milizia.
Disertatóre, s. m. Sterminatore.
Disertóre, s. m. Soldato che abbandona furtivamente la milizia.
Disfaciménto, s. m. Scioglimento — *fig.* Rovina generale.
Disamáre, v. tr. r. Cessar d' amare — Odiare.
Disfáre, v. tr. irr. (fò, acéva, éci, atto) Guastare il fatto — Stemperare — n. p. Distruggersi — Disfarsi dalle risa, v. *Ridere smoderatamente.*
Disfatta, s. f. Sconfitta d' eserciti in una battaglia.
Disfatto, ta, agg. *da* Disfare V.
Disfavilláre, v. intr. r. Luminosamente derivare.
Disfavóre, s. m. Svantaggio; danno — *contr. di* Favore.

Disfavorévole, agg. m. e f. Che nuoce; sinistro.
Disfavorire, v. tr. r. Pregiudicare.
Disfida, s. f. Invito a battaglia, o a prova qualunque.
Disfida're, v. tr. r. Chiamare l'avversario a cimento — n. p. Diffidare; mancare di fiducia.
Disfigura're, v. tr. r. Guastare la figura — *fig.* Imbrattare.
Disfoga're, v. tr. r. Sfogare (*anche* n. p.).
Disforma're, v. tr. r. Cambiare in peggio — *fig.* Far che sia meno stimato — *intr.* Esser differente.
Disgiu'gnere, v. tr. irr. (ungo, ungòva, unsi, unto) Separare le cose congiunte — Scompagnare — Sceverare.
Disgiugnimento, s. m. Separazione; scompagnamento.
Disgiuntamente, avv. Separatamente.
Disgiuntivamente, avv. In modo che di due parti una se ne prenda, e non l'altra — *Es. Nè* avanzare, *nè* dare indietro: *O* mio fratello, o nessuno.
Disgiun'to, ta, agg. *da* Disgiugnere V.
Disgiunzióne, s. f. Separamento.
Disgombra're, v. tr. r. Lasciar libéro o vuoto — Uscir d'un paese, o d'una casa — n. p. Vuotarsi.
Disgrada're, v. tr. r. Partire in gradi — *intr.* Non saper grado; non esser riconoscente.
Disgradévole, agg. m. e f. Spiacevole.
Disgradire, v. tr. e intr. r. Non avere a grado.
Disgra'zia, s. f. Bruttezza — Malaventura — Pérdita dell' altrui favore — Caso funesto — Per disgrazia, avv., vale *Disgraziatamente.*
Disgraziatamente, avv. Sfortunatamente.
Disgrazia'to, ta, agg. Sfortunato — Che ha perduto il favore d'alcun superiore.
Disgusta're, v. tr. r. Recare altrui disgusto.
Disgu'sto, s. m. Dispiacere; *contr. di* Gusto.
Disgustóso, sa, agg. Dispiacévole.
Disia'to, ta, agg. Desiderato ardentemente (*voce poet.*).
Disidério, V. Desidério.
Disimpara're, v. tr. r. Scordare l'imparato.
Disimpegna're, v. tr. r. Levar d'impegno — n. p. Liberarsi dall' impegno.
Disimpégno, s. m. Il cavarsi con bel modo da un' obbligazione contratta.
Disimpiega'to, ta, agg. Senza impiego.
Disinfiamma're, v. tr. r. Sopprimere l' infiammazione.
Disinganna're, v. tr. r. Far conoscere l' errore.
Disinganno, s. m. Conoscimento dell' inganno preso.
Disinnamora'rsi, n. p. Perdere l' amore a persona, o a cosa.
Disinteressatamente, avv. Con disinteresse.
Disinterèsse, s. m. Non curanza del guadagno, o della propria utilità.
Disinvòlto, ta, agg. Franco di maniere.
Disinvoltu'ra, s. f. Brio; franchezza.
Disióso, sa, agg. V. Desideroso (*T. poet.*).
Dislaccia're, v. tr. r. Sciorre il laccio — Sviluppare — Distrigare — n. p. Sciogliersi le vesti; spogliarsi.
Disleale, agg. m. e f. Mancante di fede; pérfido.
Dislealtà, s. f. Perfidia; tradimento.
Dislega're, v. tr. r. Sciorre i legami — *fig.* Dispensare.
Dislogamento, s. m. Il dislogarsi (*e dicesi di membra del corpo*).
Dislogar'si, n. p. L' uscir di luogo, che fanno le ossa.
Dismembra're, V. Smembrare.
Dismésso, sa, agg. *da* Dismèttere; che non serve più.
Dismèttere, v. tr. irr. (ètto, ettèva, éssi, ésso) Tralasciare — Lasciar l' uso di checchessia.
Dismisu'ra, s. f. Eccesso — A dismisura, avv., v. *Smisuratamente.*
Dismonta're, v. intr. r. Scendere da cavallo.
Dismuòvere, v. tr. irr. (òvo, òssi, ósso) Vincere; far crollare.
Disnatura're, v. tr. r. Trarre dalla propria natura.
Disnida're, v. tr. r. Cavar dal nido — Distruggere ciò che si riproduceva in un luogo.
Disnoda're, v. tr. r. Sciorre il nodo.
Disobbligan'te, agg. m. e f. Poco urbano.
Disobbliga're, v. tr. r. Cavar d' obbligo — Usare cortesia — n. p. *Liberarsi da un obbligo.*
Disoccupa're, v. tr. r. Trarre d'occupazione; *contr. di* Occupare — Lasciare libero uno spazio — n. p. *fig.* Ricreare la mente.
Disoccupa'to, ta, agg. Che non ha occupazione.
Disonestà, s. f. Impurità — Sconvenevolezza.
Disonèsto, sta, agg. Dissoluto — Sconvenévole — Ingiusto.
Disonora're, v. tr. r. Contaminar la fa-

ma — Svergognare — Far grave onta all' onore.

Disonora'to, ta, agg. Che ha perduto l' onore; infamato — Che non cura l' onore.

Disonóre, s. m. Infamia; ignominia — Far disonore, v. *Esser cagione che altri si vergogni di se.*

Disonorévole, agg. m. e f. Che fa disonore.

Disópra, avv. *di luogo*, Sopra questo luogo.

Disorbitan'te, agg. m. e f. Eccedente nella grandezza o quantità dovuta.

Disordinan'za ( *z asp.* ), s. f. Confusione — *parlando d' animo*, v. Perturbamento.

Disordina're, v. tr. r. Scompigliare — *intr.* Uscire dall' ordine dovuto nelle azioni della vita — n. p. Confondersi.

Disordinataménte, avv. Senza ordine.

Disórdine, s. m. Scompiglio — *contr. di* Ordine — Danno — Il vivere fuori di régola — Esser in disordine, v. *Esser a mal partito nelle cose sue.*

Disorganizza're (*zz dol.*) v. tr. r. Sconvolgere; turbare — Scomporre.

Disorrévole, agg. m. e f. Abbietto; di poco pregio.

Disossa're, v. tr. r. Cavar l' osso dalla carne — n. p. *fig.* Consumarsi sino alle ossa.

Disótto, avv. *di luogo. Lo stesso che* Sotto.

Dispaccia're, v. tr. r. Cavar d' impaccio; sbrigare.

Dispac'cio, s. m. Lettera di negozj di stato.

Dispaja're, v. tr. r. Scompagnare.

Dispara're, v. intr. r. Dimenticar l' imparato.

Dispara'to, ta, agg. Che non ha che fare col soggetto — Dimenticato.

Disparére, s. m. Contrarietà d' opinione.

Dis'pari, agg. m. e f. Non pari, *e si dice dei numeri.*

Disparità, s. f. Disuguaglianza — Disparere.

Disparte (in), avv. Alquanto discosto.

Dispartire, v. tr. r. Spartire.

Disparu'to, ta, agg. Macilente.

Dispendio, s. m. Spesa continuata.

Dispendióso, sa, agg. Che costa caro.

Dispensa, s. f. Distribuzione — Serbatojo delle cose da mangiare — Derogazione da una legge ecclesiástica.

Dispensa're, v. tr. r. Distribuire — Togliere alcun impedimento canónico — Regolare.

Dispensatóre, s. m. Chi dispensa.

Dispensiére, s. m. Chi ha la cura della dispensa, ove si conservano le cose da mangiare.

Dispera're, v. intr. r. Non avere speranza — Perder la speranza — n. p. Perder la pazienza; impazientirsi.

Disperataménte, avv. Con disperazione.

Dispera'to, ta, agg. Che è fuor di speranza — Furioso — Abbandonato dai medici — Impresa disperata, v. *Che non può più riuscire* — Alla disperata, avv., v. *Senza consiglio* — Malattia disperata, v. *Incurábile.*

Disperazióne, s. f. Pérdita di speranza.

Dispérdere, v. tr. irr. (érdo, erdéva, érsi, érso) Mandare in perdizione — Dissipare — n. p. Abortire.

Dispérgere, v. tr. irr. ( érgo, ergéva, érsi, érso ) Spargere — Scialacquare — Sconfiggere.

Dispersióne, s. f. Spargimento — Distrazione — *In fis.* Punto d' onde i raggi della luce rifratti cominciano a divérgere.

Dispérso, sa, agg. *da* Disperdere V.

Dispetta're, v. tr. r. Dispregiare — *intr.* Tenersi offeso.

Dispétto, s. m. Dispregio — Offesa — Far dispetto, v. *Aontare* — A dispetto, avv., v. *Contro voglia* — Per dispetto, avv., v. *In dispregio.*

Dispettosaménte, avv. Con rabbia.

Dispettóso, sa, agg. Scortese; inurbano.

Dispiacénte, agg. m. e f. Che dispiace.

Dispiacére, s. m. Dolore; disgusto.

Dispiacére, v. intr. irr. ( accio, acéva, acqui, aciuto ) Recar disgusto ( *col* 3 *caso*) — *pron. imp.* Sentir dispiacere.

Dispianta're, v. tr. r. Sbarbare.

Dispiecca're, v. tr. r. Staccare frutta o fiori dalla pianta.

Dispiega're, v. tr. r. Spiegare; distendere.

Dispieta'to, ta, agg. Crudele.

Dispórre, v. tr. irr. ( óngo, onéva, ósi, ósto ) Ordinar bene — Persuadere — Indurre — Risolvere — Fare ciò che si vuole di cosa, o di persona — Poter disporre, v. *Esser padrone.*

Disposizione, s. f. Ordine; compartimento — Natura, o abitúdine naturale — Operazione, che nasce dall' ábito di già fatto — Intenzione — Decisione.

Dispossessa're, v. tr. r. Spogliare del possesso.

Dispostézza (zz asp.), s. f. Disinvoltura; leggiadria e buono stato della persona.
Dispósto, sta, agg. da Disporre; Ordinato — Pronto — Stabilito — Acconcio — Esser bene, o mal disposto, v. Bene, o male intenzionato.
Dispoticaménte, avv. Con autorità assoluta.
Dispòtico, ca, agg. Assoluto; che non dipende fuorchè dalla propria volontà.
Dispotismo, s. m. Autorità assoluta che risiede in una sola persona, per cui a sua voglia dispone della vita, della morte e delle sostanze de' suoi sudditi (governi orientali).
Dispregévole, agg. m. e f. Di poco, o nessun pregio; tenuto a vile.
Disprègio, s. m. Disistima di persona, o di cosa — Fare, o dire per dispregio, v. Per villanìa.
Disprezza're (zz asp.), V. Dispregiare.
Disputa, s. f. Quistione; contesa.
Disputa'bile, agg. m. e f. Non ben deciso.
Disputa're, v. intr. r. Difendere la propria opinione contro l' altrui — Discutere — Sforzarsi d' avvantaggiare un rivale in checchessia (ed è tran.).
Disputazióne, V. Disputa.
Disquisizióne, s. f. Diligente esame.
Disradica're, v. tr. r. Svellere (dicesi di piante, di vizj, o di cattive abitùdini).
Disrómpere, v. tr. irr. (ómpo, ompéva, uppi, ótto) Disunire con violenza.
Disrugginà're, v. tr. r. Torre la rùggine da' ferri.
Dissala're, v. tr. r. Torre il sale col tener in mòlle nell' acqua (dicesi dei salumi).
Dissangua're, v. tr. r. Trarre quasi tutto il sangue.
Dissapóre, s. m. Piccolo disparere; principio di disgusto.
Disseccazióne, s. f. Incisione del corpo umano (T. anat.).
Dissecca're, v. tr. r. Prosciugare — n. p. Divenire asciutto.
Dissemina're, v. tr. r. Spargere in quà e là — fig. Divulgare; spargere (e dicesi di calunnie, errori e simili).
Dissenna're, v. tr. r. Levar di senno.
Dissensióne, s. f. Discordia; controversia.
Dissenta'neo, nea, agg. Discordante; che repugna.
Dissenterìa, s. f. Scioglimento di ventre con flusso di sangue.
Dissentire, v. intr. r. Esser d' diverso parere.
Disserra're, v. tr. r. Aprire — fig. Manifestare al di fuori ciò che internamente si sente — n. p. Tornare in libertà.
Dissertazióne, s. f. Scritto erudito su qualche materia.
Disservire, v. tr. r. Servir male; fare cattivo ufficio.
Dissesta're, v. tr. r. Levare di sesto — fig. Sconcertare negli affari.
Disseta're, v. tr. r. Cavar la sete.
Dissettóre, s. m. Chi fa le dissezioni anatòmiche del còrpo animale (T. anat.).
Dissezióne, s. f. Incisione del corpo animale (T. anat.).
Dissidénte, s. m. e agg. m. e f. Chi discorda in checchessia.
Dissigilla're, v. tr. r. Aprire carte sigillate.
Dissillabo, ba, agg. Di due sillabe.
Dissimiglia're, v. intr. r. Essere dissimile; non rassomigliare.
Dissìmile, agg. m. e f. Che non ha la medesima forma e le medesime qualità.
Dissimula're, v. tr. r. Fingere — Nascondere con astuzia i proprj pensamenti.
Dissimulazióne, s. f. Studio di nascondere il proprio pensiero.
Dissipaménto, s. m. Il dissipare — Lo spendere oltre le proprie forze.
Dissipa're, v. tr. r. Disfare; consumare.
Dissipatóre, s. m. Chi spende senza misura; pròdigo.
Dissipazióne, s. f. Scialacquamento.
Dissoda're, v. tr. r. Rompere il terreno prima sodo, per prepararlo alla coltivazione.
Dissolùbile, agg. m. e f. Che può sciogliersi.
Dissolvénte, agg. m. e f. Atto a sciogliere.
Dissòlvere, V. Disciogliere.
Dissolutézza (zz asp.), s. f. Sfrenatezza di costumi.
Dissolùto, ta, agg. Disfatto; licenzioso ne' costumi; disonesto.
Dissoluzióne, s. f. Scioglimento — fig. Distruzione.
Dissomiglian'te, agg. m. e f. Che non si assomiglia.
Dissomiglianza (z asp.), s. f. Disuguaglianza nelle fórme, nella fisonomia, nelle proprietà.
Dissomiglia're, v. intr. r. Non aver somiglianza — Non corrispondere all' originale.
Dissonan'za (z asp.), s. f. Falso ac-

cordo — Diversità di suoni, di parole, e simili.

Dissotterra're, v. tr. r. V. Disseppellire.

Dissuadére, v. tr. irr. (ado, adéva, asi, aso) Rimuovere dal fare; *contr. di* Persuadere.

Dissuasióne, s. f. L' effetto di consigli atti a smuover uno da un pensiero.

Dissua'so, sa, agg. *da* Dissuadere V.

Dissuetu'dine, s. f. Disuso; *contr. di* Uso.

Dissuggella're, V. Dissigillare.

Distaccaménto, s. m. Il distaccare — *fig.* Disamore — *In mil.* Squadra di soldati.

Distacca're, v. tr. r. Staccare — Alienare — Disunire — *In mil.* Separare dal grosso dell' esèrcito una parte di soldati per mandarla in alcun luogo — n. p. Separarsi.

Distacco, s. m. Staccamento — *fig.* Alienamento d' animo.

Distan'te, agg. m. e f. Lontano.

Distan'za (*z asp.*), s. f. Lo spazio fra un luogo e un altro; o fra un tempo e un altro.

Dista're, v. intr. irr. (stò, stava, stètti, stato) Esser lontano; esser discosto — Differire.

Distempera're, v. tr. r. Disciògliere col mezzo di liquori aeri — *fig.* Distruggere.

Distemperan'za (*z asp.*), s. f. Veemenza — Distemperanza del sole, v. *Eccessiva forza solare.*

Distèndere, v. tr. irr. (èndo, endèva, ési, éso) Allentare; allargare — *fig.* Esporre ordinatamente in iscritto i proprj pensieri — n. p. Allungare il discorso — Avviarsi ordinatamente (*parlando di gente che cammini con ordine*).

Distenebra're, v. tr. r. Rischiarare.

Distensióne, s. f. Stiramento, od allargamento d' una cosa.

Distésa, s. f. Estensione.

Distesaménte, avv. Diffusamente; a lungo.

Distéso, sa, agg. *da* Distendere V.

Distillaménto, s. m. Caduta di liquidi a goccia a goccia.

Distilla're, v. tr. r. Estrarre artificiosamente le parti più spiritose d' un flùido — *intr.* Cadere a goccia a goccia — *fig.* Derivare — Infondere.

Distillatòrio, s. m. Strumento da distillare i liquidi.

Distillazióne, s. f. L' operazione di cavare l' ùmido da qualunque cosa col mezzo di strumenti — *In med.* La caduta degli umori superflui dalla testa.

Distinguere, v. tr. irr. (inguo, inguéva, insi, into) Discèrnere con alcuno dei sensi — *fig.* Discèrnere colla mente — Separare — Considerare minutamente (V. Sin. n. 39.) — n. p. Segnalarsi.

Distintaménte, avv. Specificatamente.

Distintivo, s. m. Segno onde una cosa si distingue.

Distintivo, va, agg. Che distingue.

Distin'to, ta, agg. *da* Distinguere V. Chiaro — Preciso — Eminente.

Distinzióne, s. f. Separazione — Proprietà per cui una cosa si distingue — Preferenza — Stima.

Distògliere, V. Distòrre.

Distòlto, ta, agg. *da* Distòrre V.

Distorna're, v. tr. r. Volgere altrove.

Distòrre, v. tr. irr. (òlgo, ogliéva, òlsi, òlto) Rimuovere da un proponimento — n. p. Scostarsi — Lasciar di fare una cosa.

Distòrto, ta, agg. *da* Distorcere V. Storto — *fig.* Illecito; non onesto.

Distrar're, v. tr. irr. (aggo, aggéva, assi, atto) Stirare — Deviare — Fare sparire — n. p. Svagarsi.

Distratto, tta, agg. *da* Distrarre V. — Esser distratto, v. *Non badare* (V. Sin. n. 17.).

Distrazióne, s. f. Dispersione — Stiramento — Svagamento.

Distrétta, s. f. Angustia; bisogno grande.

Distrètto, s. m. Contado — Parte di provincia.

Distrétto, tta, agg. Serrato — Angustiato — *fig.* Severo.

Distrettua'le, agg. m. e f. Del distretto.

Distribuire, (*pres.* isco, ecc.) v. tr. irr. Dispensare — Ordinare — Disporre.

Distributivo, va, *aggiunto di* Giustizia; Che dà premio o pena secondo il mèrito.

Distribuzióne, s. f. Il distribuire, e la porzione distribuita — Scompartimento ordinato delle parti d' un edifizio, d' un discorso, ecc.

Distriga're, v. tr. r. Dichiarare — Trarre d' impaccio.

Distrug'gere, v. tr. irr. (uggo, uggéva, ussi, utto) Ridurre al niente — Liquefare — *fig.* Privare — n. p. Consumarsi — *fig.* Affliggersi.

Distruggitóre, V. Distruttore.

Distrutto, tta, agg. *da* Distruggere V.

Distruttóre, s. m. Chi distrugge.
Distruzióne, s. f. Rovina totale.
Disturba're, v. tr. r. Recar disturbo; frastornare.
Distur'bo, s. m. Impedimento; molestia.
Disvantag'gio, s. m. *contr. di* Vantaggio.
Disubbidiénte, agg. m. e f. Che non ubbidisce.
Disubbidiénza (*z asp.*), s. f. Colpa di chi non ubbidisce.
Disubbidíre, v. intr. r. Non ubbidire.
Disvedére, v. tr. irr. (édo, edéva, idi, eduto) Spregiare; ricusare di osservare.
Disvela're, v. tr. r. Scoprire, (*così al propr. come al fig.*).
Disvérre, v. tr. irr. (éllo, elléva, élsi, élto) Sbarbare; sradicare.
Disvestíre, v. tr. r. Spogliare.
Disvezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Togliere l' uso — Spoppare un bambino.
Disuggella're, V. Dissigillare.
Disu'gnere, v. tr. irr. (ungo, ugnéva, unsi, unto) Nettare dall' unto i ferri affilati (*T. de' coltell.*).
Disuguaglian'za (*z asp.*), s. f. Divario; differenza.
Disugua'le, agg. m. e f. Che non è uguale — Scabroso (*e dicesi di superficie solide*).
Disviaménto, s. m. L' uscire dal buon sentiero — *fig.* Avviamento al male.
Disvia're, v. tr. r. Trarre dalla retta via — *intr.* Uscire dalla retta via; pendere al male — Degenerare.
Disviluppa're, V. Sviluppare.
Disviticchia're, v. tr. r. Sciorre; *contr. di* Avviticchiare.
Disvizia're, v. tr. r. Correggere i vizj di taluno.
Disumana're, v. tr. r. Render inumano — n. p. Spogliarsi d' umanità.
Disuma'no, na, agg. Che non ha sensi d' umanità; crudele.
Disunióne, s. f. Disgiungimento — *fig.* Discordia.
Disuníre, v. tr. r. Separare — n. p. Separarsi.
Disunitaménte, avv. Separatamente.
Disun'to, ta, agg. *da* Disugnere V.
Disvolére, v. tr. irr. (òglio, oléva, òlli, oluto) Ricusare — Svogliarsi.
Disvòlgere, v. tr. irr. (òlgo, olgéva, òlsi, òlto) Svòlgere, *contr. di* Aggomitolare.
Disusan'za (*z asp.*), s. f. Cosa uscita d' uso.
Disusa'to, ata, agg. Dismesso — Insòlito — Non avvezzo.
Disu'so, s. m. Disusanza. V.
Disu'tile, agg. m. e f. Che torna in isvantaggio.
Dita'le, s. m. La parte del guanto che fascia un dito — Anello per cucire.
Dite, s. m. Inferno (*T. poet.*).
Ditenére, v. tr. irr. (éngo, enéva, énni, enuto) Trattenere — Tener prigione.
Ditenu'to, uta, agg. Carcerato.
Ditiram'bo, s. m. Poesia in lode del vino.
Dito, s. m. Una delle estremità delle mani e de' piedi — Mostrare a dito, v. *Accennare alcuno* (*in mala parte*) — Legarla a dito, v. *Stabilire di vendicarsi* — Non alzar il dito, v. *Aver timore* — Toccar il ciel col dito, v. *Ottenere cosa non isperata* — Misura lineare.
Ditrarre, V. Detrarre.
Ditta, s. f. Società di negozianti.
Dit'tamo, s. m. Pianta perenne medicinale.
Dittatóre, s. m. Supremo magistrato nella repubblica Romana, che avea autorità finchè durasse il bisogno, o il pericolo.
Dittonga're, v. tr. r. Porre dittongo.
Dittòngo, s. m. Unione di due vocali in un suono solo.
Diva, s. f. Dea (*T. poet.*).
Divagaménto, s. m. Distrazione.
Divaga're, v. tr. r. Distrarre — n. p. Distrarsi.
Divalla're, v. intr. r. Declinare; cadere a basso (*dicesi di terre*) — *fig.* Precipitare.
Divampa're, v. intr. r. Ardere.
Divanza're (*z asp.*), v. tr. r. Saltare innanzi.
Diva'no, s. m. Consiglio de' ministri del gran Signore de' Turchi.
Diva'rio, s. m. Differenza.
Divedére, (Dare a) Mostrare.
Divèllere, v. tr. irr. (èlgo *ed* èllo, elléva, èlsi, èlto) Svellere — Estirpare — n. p. Partirsi; torsi via.
Divèlto, èlta, agg. *da* Divellere V. — *sost.* Terreno dissodato.
Diveníre, v. intr. irr. (èngo, eniva, ènni, nuto) Diventare — Accadere — Passare da un discorso all' altro.
Diventa're, v. n. *che indica cambiamento da ciò che s' era prima; ma che nulla significa quando non vada unito a nome od aggettivo.*
Divèrbio, s. m. Dialogo; contesa.
Divergènte, agg. m. e f. Che si allarga

oppostamente (*dicesi di raggi o linee che diramansi da un centro comune*).
Divergénza (z *asp.*), s. f. Lo scostarsi di due linee a misura che si prolungano.
Diversaménte, avv. Al contrario.
Diversifica're, v. tr. r. Far diverso — *intr.* Esser diverso.
Diversificazióne, s. f. Varietà; diversità.
Diversióne, s. f. Deviazione — Cambiamento di direzione per opposta via.
Diversità, s. f. Dissomiglianza; differenza.
Diversivo; s. m. *In idrau.* Canale che devia parte dell'acque d'un fiume — *fig.* Fatto secondario che distrae l'attenzione dal primario.
Diversivo, iva, agg. Che devia.
Divèrso, sa, agg. Differente; che non è della stessa natura.
Divertiménto, s. m. Sollazzo; piacere.
Divert*ire*, v. tr. r. Deviare — Rallegrare — n. p. Passar il tempo in sollazzo.
Divetta're, v. tr. r. Spuntare; tagliare le cime alle piante.
Divezza're, (zz *asp.*) v. tr. r. Disusare (*dicesi dei bambini che si spóppano*) — n. p. Lasciar l'uso.
Divézzo, zza (zz *asp.*), agg. Che ha lasciato l'uso.
Dividéndo, s. m. Il numero da dividersi (*T. aritm.*).
Divid*ere*, v. tr. irr. (idO, idéva, isi, iso) Separare; partire — *fig.* Porre in discordia.
Diviéto, s. m. Proibizione.
Divinaménte, avv. In modo divino — *fig.* Eccellentemente.
Divinaménto, s. m. Indovinamento.
Divina're, v. tr. r. Predire il futuro.
Divinatóre, s. m. Indovino.
Divinazióne, s. f. Indovinamento.
Divincolaménto, s. m. Il contórcersi in qua e in là.
Divincola'rsi, n. p. Scontórcersi.
Divinità, s. f. Essenza e natura d'Iddio — *fig.* Eccellenza.
Divino, na, agg. Che appartiene a Dio — *fig.* Eccellente.
Divisa, s. f. Divisione — Vestimento che distingue il grado di chi lo porta.
Divisaménto, s. m. Pensiero; disegno.
Divisa're, v. tr. r. Immaginare; pensare.
Divisa'to, ata, agg. *da* Divisare V. — Contraffatto.
Divisibile, agg. m. e f. Che può dividersi.
Divisióne, s. f. Separazione — *fig.* Discordia — Una delle prime quattro operazioni aritmètiche — Grosso distaccamento d'un esèrcito.
Diviso, isa, agg. *da* Dividere V.
Divo, iva, agg. Divino (*voce poet.*).
Divolgaménto, s. m. Manifestazione.
Divolga're, v. tr. r. Pubblicare.
Divolgataménte, avv. Da per tutto.
Divolu'to, uta, agg. Ricaduto (*T. leg.*).
Divora're, v. tr. r. Mangiar con ingordigia — Distrùggere — Divorare i libri, v. *Leggerli rapidamente* — Divorar la strada, v. *Correr molto.*
Divoratóre, s. m. Gran mangiatore.
Divòrzio, s. m. Separazione legale fra marito e moglie.
Divotaménte, avv. Con devozione — Rispettosamente.
Divòto, òta, agg. Pio — Amico — Rispettoso.
Divozióne, s. f. Religioso raccoglimento — Rispetto (V. Sin. n. 68.) — Fare le sue divozioni, v. *Confessarsi e comunicarsi.*
Diurètico, ca, agg. Che facilita l'espulsione delle orine.
Diur'no, s. m. Libro delle ore canòniche.
Diur'no, na, agg. Giornaliero.
Diuturnaménte, avv. Lungamente.
Diuturnità, s. f. Lunghezza di tempo.
Diutur'no, na, agg. Per lungo tempo.
Divulga're, v. tr. r. Pubblicare — n. p. Spargersi una notizia.
Divul'so, sa, agg. Svelto, *da* Divellere V.
Dizióne, s. f. Parola — Modo di dire — Dominio.

## DO

Dóbbla, Dóbla, e Dóppia, s. f. Moneta d'oro, che si conia in Ispagna e in diversi stati d'Italia.
Doblóne, s. m. Moneta d'oro che vale il doppio della dobla.
Doblétto, s. m. Sorta di tela di cotone.
Dóccia, s. f. Canaletto per cui scorre l'acqua — *In marin.* Canale per gettar fuora dal vascello l'acqua assorbita dalla tromba — *In med.* Liquido che si gronda sulla parte inferma.
Dòcile, agg. m. e f. Pieghévole all'altrui parere.
Docilità, s. f. Pieghevolezza alle insinuazioni altrui.
Documénto, s. m. Insegnamento — Scrittura che prova una verità.
Dodecaèdro, s. m. Sòlido regolare, che

mostra dodici pentàgoni regolari (*T. geom.*).
Dodeca'gono, s. m. Figura di dodici lati (*T. geom.*).
Dòdici, agg. m. e f. Numero che vale dieci e due.
Dodran'te, s. m. Misura che contiene tre quarti dell' asse, o dodici diti del piede.
Dòga, s. f. Striscia di legno per far il corpo alle tina o alle bótti.
Doga'na, s. f. Luogo ove si lasciano le mercanzie per gabellarle.
Doganière, s. m. Ministro di dogana.
Dòge, s. m. Titolo del primo Magistrato presso le cessate repubbliche di Génova e di Venezia.
Dòglia, s. f. Dolore; afflizione — *plur.* I dolori del parto.
Doglian'za (z *asp.*) s. f. Lamento.
Dogliènte, agg. m. e f. Che duole.
Dòglio, s. m. Sorta di bótte, o di barile.
Dogliosaménte, avv. Con doglia.
Doglióso, sa, agg. Addolorato — Che cagiona dolore — Che cammina a disagio per dolore ad alcuna parte del corpo.
Dogma, s. m. Principio; assioma di scienza.
Dogma'tico, ca, agg. Appartenente a dogma.
Dólce, agg. m. e f. Soave al palato; senz' acido; *contr. d'* Amaro — Tranquillo — Affàbile (V. Sin. n. 23.) — Crèdulo — Caro — Gustoso in generale — Poco faticoso = Acqua dolce, v. *Piovana o di sorgente* — Tenere a bocca dolce, v. *Lusingare* — Legno o terra dolce, v. *Trattàbile* — Sonno dolce, v. *Tranquillo*, ecc.
Dólce, avv. Dolcemente.
Dolceménte, avv. Piacevolmente; con grazia.
Dolcézza (zz *asp.*). s. f. Soavità — Diletto — Affabilità — Indulgenza — Morbidezza *in pittura* — Poca forza *parlando di ferri e legnami.*
Dolcifican'te, agg. m. e f. Che mitiga.
Dolcifica're, v. tr. r. Mitigare; raddolcire.
Dolcigno, gna, agg. Che ha del dolce.
Dolciu'me, s. m. *Nome collettivo di tutte le cose dolci.*
Dólco, ca, agg. Dolce; *opp. di* Amaro.
Dolènte, agg. m. e f. Addolorato; afflitto.
Dolére, v. intr. irr. (òlgo, oléva, òlsi, òluto) Sentir dolore — Dar dove il dente duole, v. *Promuover discorso sovra materia gradita altrui* — n. p. Lagnarsi d' alcuno — Aver compassione.
Dòlo, s. m. Inganno malizioso; frode.
Dolora're, v. intr. r. Sentir dolore.
Dolóre, s. m. Passione del corpo o dell' animo; afflizione.
Dolorìfero, era, } agg. Che reca dolore.
Dolorìfico, ca, }
Doloróso, sa, agg. Penoso; grave — Infelice.
Dolosaménte, avv. Con inganno.
Dolosità, s. f. Inganno; frode.
Dolóso, sa, agg. Che racchiude inganno.
Doman'da, s. f. Inchiesta — Preghiera — Istanza.
Domanda're, v. tr. r. Chieder notizia di alcuna cosa — Fare inchiesta — Interrogare — Pregare (V. Sin. n. 38.).
Domàni, avv. Il giorno vegnente — Mandare d' oggi in domani, v. *Tenere a bada.*
Domania'le, agg. m. e f. Appartenente al regio patrimonio.
Doma're, v. tr. r. Far mansueto; addimesticare — *fig.* Soggiogare — Umiliare — Frenare — Ammorbidire.
Domatóre, s. m. Che doma.
Domattina, avv. *di tempo.* Al principio del giorno di domani.
Doménica, s. f. Giorno dedicato al Signore; il primo dì della settimana.
Domenica'le, agg. m. e f. Del padrone — Parte domenicale, v. *I frutti dei terreni che appartengono al padrone.*
Domenica'no, na, agg. Religioso di S. Domenico.
Domesticaménte, avv. Famigliarmente.
Domesticaménto, s. m. L'addomesticare.
Domestica're, v. tr. r. Togliere la salvatichezza (*dicesi di animali e di piante*) — *fig.* Amicarsi — n. p Divenire amico.
Domestichévole, agg. m. e f. Proprio del vivere civile.
Domestichézza (zz *asp.*), s. f. Famigliarità — Intrinsichezza — Carezze.
Domèstico, ca, agg. Amico intrinseco — Trattàbile — *opposto di* Salvàtico *parlando d' animali, o di frutti, o di campi* — Casalingo — Particolare.
Domicilio, s. m. Luogo dove uno stabilmente abita.
Dominan'te, agg. m. e f. Che signoreggia — sost. f. *equivale a* Capitale.
Domina're, v. tr. r. e intr. Signoreggiare — Regnare.
Dominatóre, s. m. Signore; che signoreggia.

Dominazióne, s. f. Imperio — Uno degli ordini degli spiriti celesti.
Dominio, s. m. Possesso — Signoria — Paese soggetto alla giurisdizione d'un principe.
Dominò, s. m. Foggia di màschera (*T. franc.*).
Dòmma, V. Dogma.
Domma'sco, e Dammasco, s. m. Drappo di seta a fiori all' uso della città di Dammasco.
Dómo, ma, agg. *da* Domàre V. — *fig.* Mezzo consumato.
Dòn, *voce sincompata da* Dònno, *cioè* Signore; *è titolo di principi, nòbili, mònaci, e preti.*
Dona're, v. tr. r. Regalare; dare volontariamente senza contraccàmbio.
Donatìvo, s. m. Regalo.
Dona'to, ta, agg. Regalato — Dedicato.
Donatóre, s. m. Chi dona.
Donazióne, s. f. Dono di checchessia — Atto solenne per cui taluno trasferisce ad un altro il possesso, o l' uso d'alcuna parte o di tutti i suoi beni.
Dónde, avv. *di luogo* Da qual luogo — In qual modo — Per qual cagione — *pron.* Di cui — Da chi.
Dondola're, v. tr. r. Dimenare cosa sospesa — *intr.* Star penzoloni.
Dóndolo, s. m. La cosa che pènzola.
Dònna, s. f. Nome genèrico della femmina umana — Moglie — Governatrice — Signora e padrona — Uno de' pezzi per giuocare a scacchi — Donna di camera, v. *Camèriera* — Lasciar donna e madonna, v. *Lasciar padrona assòluta* (*T. leg.*).
Donnescaménte, avv. A modo di donna.
Donnésco, sca, agg. Da donna.
Dònno, s. m. Signore; padrone.
Dònnola, s. f. Animaletto salvàtico che fa guerra a' colombi.
Dóno, s. m. Regalo — In dono, avv., v. *Gratuitamente.*
Donzèlla (*z dol.*), s. f. Vèrgine d' età da marito — Camerierà.
Donzèllo, s. m. Servo — Servente di magistrati.
Dópo, prep. *di tempo*, *e* avv. Finito ciò; passato il tal tempo.
Dóppia, V. Dóbla.
Doppiaménte, avv. Due volte tanto — *fig.* Fintamente.
Doppia're, v. tr. r. Raddoppiare.
Doppière, s. m. Torcia di cera.
Doppiezza (*zz asp.*), s. f. Finzione.
Dóppio, s. m. Due volte tanto — Il suono di due o più campane insieme — *fig.* Suonare un doppio, v. *Fare grande allegria* — Suonare a doppio, v. *Replicare le percosse.*
Dóppio, pia, agg. La metà più grande — Di due sorte — *contràrio di* Scempio — *fig.* Finto.
Doraménto, s. m. V. Indoramento.
Dora're, *e suoi derivati* V. Indorare.
Dòrico, ca, *Aggiunto di* Uno de' cinque ordini d' architettura.
Dormentòrio, V. Dormitòrio.
Dormiénte, agg. m. e f. Che dorme.
Dormiglióne, s. m. Che dorme assai.
Dormire, v. intr. r. Esser preso da sonno — Un affare dorme, v. *Non se ne tratta per ora* — Dormire al fuoco, v. *Vivere spensierato* — Dormire a occhi aperti, v. *Star vigilante* — Dormir a chiusi occhi, v. *Vivere sicuro* — Chi dorme non piglia pesci, v. *Il pigro non guadagna* — *trans.* Dormir tutti i suoi sonni, v. *Pigliarsi ogni comodo.*
Dormitòrio, s. m. Càmera con più letti.
Dorsa'le, agg. m. e f. Del dorso, *Aggiunto della* Spina òssea delle rèni.
Dòrso, s. m. Dosso; le réni; schiena.
Dosa're, v. tr. r. Proporzionare gl' ingredienti.
Dose, s. f. Quantità determinata di droghe per far un composto.
Dòsso, s. m. La parte posteriore del corpo — Dare il dosso, v. *Voltar le spalle* — Levarsi di dosso, v. *Sgravarsi.*
Dota'le, agg. m. e f. Appartenente a dote.
Dota're, v. tr. r. Assegnare la dote — *Per simil.* Assegnare una rèndita a qualche stabilimento — Privilegiare.
Dota'to, ta; agg. Adornato — Che ha un assegno stàbile.
Dotazióne, s. f. Assegno stàbile.
Dòte, s. f. Ciò che la moglie dà al marito pel sostenimento dei pesi di cui s' incarica sposandola — Assegno annuo fatto a qualche stabilimento, o luogo pio — Prerogativa d' ingegno — Ornamento.
Dottaménte, avv. Sapientemente.
Dotta'to, s. m. Sorta di fico settembrino.
Dòtto, tta, agg. Molto erudito — Pràtico — Versato.
Dottora're, v. tr. r. Dar la làurea dottorale — n. p. Riportare la làurea.
Dottora'to, s. m. Dignità del dottore.

Dottóre, s. m. Laureato — Maestro — Dottori della chiesa *diconsi i SS. Padri.*
Dottrina, s. f. Scienza — Erudizione — Màssime, od Antorità legali — Libretto dei principali articoli sulla religione cristiana.
Dottrina'le, agg. m. e f. Istruttivo.
Dóve, avv. *di luogo*, o *di stato*; Dovunque — All' incontro.
Dovecché, avv. Laddove — Quando — Quantunque.
Dovére, v. tr. irr. (dèvo, dèbbo, dèggio; dovéva; dovéi, dovètti; dovrò; dovuto) Esser debitore — *intr.* Essere obbligato a qualche cosa — Bisognare — Esser di mestieri — Esser possibile — Essere in procinto di (*va per ordinario congiunto con qualche infinito*).
Dovére, s. m. Il giusto — Obbligo (V. Sin. n. 40.) — Convenienza — Avere il suo dovere, v. *Avere la sua parte* — Fare il suo dovere, v. *Operar rettamente* — Stare il dovere, v. *Essere di ragione* — Ritornare al dovere, v. *Tornare al retto sentiero* — A dovere, avv., v. *Giustamente.*
Doveróso, sa, agg. Che è di dovere.
Dovizia, s. f. Abbondanza.
Dovizióso, sa, agg. Abbondévole.
Dovun'que, avv. *di luogo*, In qualunque luogo.
Dovutamènte, avv. Com' è di dovere.
Dozzina (*zz dol.*), s. f. Quantità numerata, che arriva al dodici — Stare in dozzina, v. *Stare in compagnia* — Stare a dozzina, v. *Stare in casa d' altri pagando mensualmente un prezzo pattuito.*
Dozzina'le (*zz dol.*), agg. m. e f. Di mediocre bontà.

## DR

Dra'go, *e* Dragóne, s. m. Serpente alato favoloso — Pesce di mare, *detto anche* Ragno — *In mil.* Soldato a cavallo gravemente armato — *In astr.* Spazio racchiuso entro l' òrbita della luna — Tromba marina — Metèora ignea, che scorrendo per l' aria si estingue.
Dra'gola, s. f. Piumacciuolo del puntone nelle cartiere (*T. d' arti*).
Dragomanno, s. m. Intèrprete (*Grec.*).
Dramma, s. f. Ottava parte dell' oncia — *fig.* Piccolissima parte di chécchessia.
Dramma, s. m. Componimento poètico da rappresentarsi cantando sulle scene.
Drammàtico, ca, agg. Attenente a dramma.
Drappèllo, s. m. Squadra d' uomini, che segue un' insegna — *In poes.* Compagnia di gente, che va a diporto — Straccio di panno.
Drapperia, s. f. Quantità di drappi, per lo più di seta.
Drappo, s. m. Tela di seta a diverse foggie — Cortina comunque che serva di paramento — Drappo d' Inghilterra, è *Taffettà con bàlsamo per sanare le ferite.*
Dritto, V. Diritto.
Drizzare, V. Dirizzare.
Dròga, s. f. *Nome genèrico degli aròmati ed ingredienti medicinali.*
Drogheria, s. f. Quantità di droghe.
Droghière, s. m. Chi vende droghe.
Dromeda'rio, s. m. Quadrùpede della specie de' cammelli, ma più robusto.
Dru'da, s. f. Donna di mal' affare.
Dru'do, s. m. Giovine dissoluto.
Dru'ido, s. m. Sacerdote degli antichi popoli settentrionali.

## DU

Dubbiamènte, avv. con ambiguità; con incertezza.
Dubbiézza (*zz asp.*), s. f. Incertezza; ambiguità.
Dub'bio, s. m. Incertezza (V. Sin. n. 53.) — Stare in dubbio, v. *Non sapersi risolvere.*
Dub'bio, bia, agg. Incerto.
Dubbióso, sa, agg. Incerto; ambigüo — Pericoloso — Perplesso.
Dubita're, v. intr. r. Non si risolvere — Temere — Aver sospetto (*col 2. caso*).
Dubitazióne, s. f. Dubbio.
Duca, s. m. Capitano d' esèrciti — Guida — Titolo di principato.
Duca'le, agg. m. e f. Di duca.
Duca'to, s. m. Titolo, e dominio d' un duca — Moneta d' argento del maggior peso.
Duce, s. m. Duca — Guida.
Duchéssa, s. f. Moglie di duca.
Dúe, agg. m. e f. Numero — Tenere tra due, v. *Tener sospeso* — A due a due, avv., v. *A coppia a coppia.*
Duellista, s. m. Chi fa duello.
Duèllo, s. m. Combattimento di due persone per disfida.

Duétto, s. m. Canto a due voci.
Dugènto, agg. m. e f. Numero di due centinaja.
Dumo, s. m. Pruno; spino.
Dumóso, sa, agg. Pieno di pruni.
Duna, s. f. Elevazione di sabbia formata dalle acque lungo i lidi del mare.
Dunque, part. cong. *che induce conseguenza.*
Duodèno, s. m. Primo intestino dopo lo stòmaco.
Duòlo, s. m. Dolore — Lamento.
Duòmo, s. m. La chiesa cattedrale.
Duplica're, v. tr. r. Addoppiare.
Duplica'to, ta, agg. Doppio — *sost.* Doppia copia di una scrittura.
Duplo, la, agg. Doppio.
Dura'bile, V. Durévole.
Durabilità, s. f. Stabilità.
Durabilménte, avv. Stabilmente.
Dura'cine, *Aggiunto d'* Alcune frutta consistenti sotto al dente.
Duraménte, avv. Con durezza — Con asprezza.
Duran'te, agg. m. e f. Che dura.
Dura're, v. intr. r. Andare in lungo — Bastare — Conservarsi — Resistere — Sostenere, *parlando di fatica*, o *di spesa* — Estèndersi = Chi più dura la vince, v. *Col tempo si sùpera ogni difficoltà.*
Dura'ta, s. f. Perseveranza — Stabilità.
Durazióne, s. f. Il tempo della durata.
Durévole, agg. m. e f. Stabile; permanente (V. Sin. n. 41.).
Durézza (*zz asp.*), s. f. *Contr. di* Tenerezza — *fig.* Ostinazione — Asprezza; severità ne' modi — *Opposto di* Morbidezza.
Duro, s. m. Durezza — Trovar duro, v. *Incontrar ostàcolo* — Star duro, v. *Persistere nell' opinione* — Tenere duro, v. *Sostenere la primiera opinione.*
Duro, ra, agg. *Contr. di* Tènero — *fig.* Robusto — Crudele — Aspro — Difficile — Ostinato — Che apprende con difficoltà e stento.
Dut'tile, agg. m. e f. Che si guida come si vuole.
Dutto, s. m. Condotto.
Duumvira'to, s. m. Dignità de' duùmviri.

EB

E, s. f. *Quinta lettera dell' alfabeto*, e *seconda delle vocali* — Congiunzione.
Ebanista, s. m. Lavoratore d' ebano.
Ebbrézza (*zz asp.*), s. f. Ubbriachezza — *fig.* Perturbamento cagionato da veemente passione.
Èbbro, s. m. e agg. Ubbriaco.
Ebetazióne, s. f. Ottusità d' intelletto.
Ebete, agg. m. e f. Ottuso d' intelletto; mentecatto.
Eboll*ire*, V. Bollire.
Ebra'ico, ca, agg. Appartenente agli ebrei.
Ebraismo, s. m. Setta, e modo degli ebrei.
Ebréo, s. m. Che professa le leggi ed i costumi degli Israeliti — *fig.* Usurajo — *agg.* Ebràico.
Ebrézza (*zz asp.*), s. f. Ubbriachezza — *fig.* Cieca passione.
Ebrietà, s. f. Ebbrezza V.
Ebullizióne, s. f. Bollimento.
Ebur'neo, a, agg. D' avorio — *fig.* Càndido.

EC

Ecatómbe, s. f. pl. Sacrifizio di cento buoi, o di cento vittime della medesima specie (*T. stor.*).
Eccedénte, agg. m. e f. Eccessivo; più del dovere.
Eccedènza (*z asp.*), s. f. Eccesso.
Eccèd*ere*, v. intr. r. Passare i tèrmini ordinarj, o prescritti — Peccare.
Eccellénte, agg. m. e f. In grado sommo di perfezione umana.
Eccellènza (*z asp.*), s. f. Somma bontà — Squisitezza — Qualità rara — Titolo de' grandi signori — Per eccellenza, avv., v. *A maraviglia.*
Eccèlso, sa, agg. Sublime; alto — Magnifico.
Eccèntrico, ca, agg. Che ha centro diverso (*T. geom.*).
Eccessivo, va, agg. Eccedente; smoderato.
Eccèsso, s. m. Avanzo — *fig.* Smoderatezza — Delitto — Dare in eccessi, v. *Far cose stravaganti.*
Eccettochè, avv. Fuorchè.
Eccettua're, v. tr. r. Non comprendere nel numero, o nella regola — Esentare.
Eccettuazióne, s. f. V. Eccezione.
Eccezióne, s. f. Esenzione da regola, da legge, da numero, e simili.
Eccheggia're, v. intr. r. Risuonare per eco.
Eccidio, s. m. Strage; sterminio.
Eccitaménto, s. m. Stimolo — Provocamento — Aizzamento.

Eccita're, v. tr. r. Destare — Stimolare — Cagionare — Far venir voglia — n. p. Destarsi nella fantasia.
Ecclesia'ste, s. m. *Uno de' libri santi scritto da Salomone, in cui s'inveisce contro i vizj*; vale Predicatore.
Ecclesia'stico, ca, agg. *e* s. Addetto alla chiesa — *opposto di* Làico.
Ècco, avv. *dimost.* In presenza.
Ecclissa're, v. tr. r. Oscurare (*sì al proprio come al fig.*)
Eclisse, s. m. Oscurazione del sole, o della luna, o d' altro corpo celeste per l' interposizione d' altro pianeta (*T. astr.*).
Eclittica, s. f. Quel cerchio che il centro del sole descrive apparentemente nel suo annuo progresso — *In geogr.* Uno de' circoli massimi della sfera, che taglia l' equatore sotto un angolo di 23.° 29'.
Èco, s. m. Voce, che ripercossa da un corpo sòlido, si ripete più volte alle orecchie.
Economia, s. f. L' arte di bene amministrare gli affari proprj o altrui — Economia rurale, v. *Regola d' agricoltura* — Economia animale, v. *Armonìa tra i sòlidi e i flùidi de' corpi viventi* — Economia cristiana, v. *Tutto ciò che ha relazione col patto di grazia fra gli uomini e Dio col mezzo di N. S. G. C.*
Económico, ca, agg. Fatto con risparmio.
Ecònomo, s. m. Amministratore.
Ecùleo, s. m. Sorta di cavalletto, su cui si distendevano, e si tormentavano i delinquenti
Ecumènico, ca, agg. Universale; *aggiunto di* Concilio.

## ED

Eda'ce, agg. m. e f. Che divora; *contr. di* Astinente — Che consuma.
Èdera, s. f. Pianta che striscia sugli alberi, e sulle muraglie.
Edificamento, s. m. Fabbricazione.
Edifica're, v. tr. r. Costruire; fabbricare — *fig.* Dar buon esempio.
Edificazione, s. f. Costruzione — Buono esempio.
Edificio, s. m. Palagio; tempio; casa — Macchina artifiziosa.
Edile, s. m. Magistrato presso i romani antichi, il quale soprintendeva alle fabbriche pubbliche, e alle grasce.
Editóre, s. m. Chi stampa le opere altrui.
Editto, s. m. Legge pubblicata.
Edizióne, s. f. Pubblicazione di libri.
Educa're, v. tr. r. Allevare; istruire fanciulli.
Educazióne, s. f. Governo di fanciulli in ciò che riguarda il corpo, e l' intelletto.

## EF

Effemèridi, s. f. pl. Libro, in cui giorno per giorno si scrivono le cose che sopravvèngono.
Effeminatamènte, avv. Troppo delicatamente.
Effeminatézza (*zz asp.*), s. f. Morbidezza sovèrchia — Rilassatezza di costumi.
Effemina'to, agg. *contr. di* Virile, e di Generoso — Dato ai piaceri.
Efferatézza (*zz asp.*), s. f. Crudeltà.
Effervescénza (*z asp.*), s. f. Bollore, (*al propr., e al fig.*).
Effettivamènte, avv. Realmente.
Effettivo, va, agg. In effetto — Efficiente.
Effètto, s. m. Prodotto d' una causa — Successo — Fine — Far effetto, v. *Operare.*
Effettua're, v. tr. r. Eseguire cosa ideata.
Effica'ce, agg. m. e f. Che produce il suo effetto.
Efficacemènte, avv. Con forza; con effetto.
Effica'cia, s. f. Forza; energia.
Efficiènte, agg. m. e f. Che opera con effetto.
Effigia're, v. tr. r. Formar l' effigie di chicchessia.
Effigie, s. f. Sembianza; immagine (V. Sin. n. 42.).
Efflorescènza (*z asp.*), s. f. Sollevamento di minute bollicole sulla cute.
Efflu'vio, s. m. Esalazione rápida di particelle che traspirano da' corpi.
Effondimènto, s. m. Effusione.
Effusióne, s. f. Versamento di flùidi; *e per lo più* di sangue.
Effìmero, ra, agg. Che dura un solo dì — *fig.* Passeggiero.
Èfod, s. m. Veste sacerdotale degli ebrei.
Èforo, s. m. Primo magistrato degli Spartani, corrispondente al Tribuno dei romani.

## EG

Ègida, s. f. Scudo — *fig.* Protezione.
Ègira, s. f. Modo di contare gli anni

presso i maomettani, cioè dalla fuga di Maometto dalla Mècca.
Egizia'no, na, agg. D' Egitto.
Egli, *ed* Ei, pron. *pers.* — *al fem.* Ella.
Ègloga, s. f. Poesia pastorale.
Egregiaménte, avv. Più che eccellentemente.
Egrègio, gia, agg. Eslmio; segnalato.
Ègro, ra, agg. Languente; infermo.
Eguaglian'za (*z asp.*), s. f. Uguaglianza.
Egualménte, avv. A un modo.

EH

Eh, interj. *di preghiera*, *e d' interrogazione.*

EI

Ei, V. Egli.

EL

Elabora're, v. tr. r. Perfezionare una cosa con diligenza e fatica.
Elargìre, v. tr. r. Usar liberalità; dispensare largamente.
Elasticità, s. f. Proprietà de' corpi naturali, per la quale essi riprendono la figura e l' estensione perduta per alcuna causa (*è propria dell'aria, dei fluidi, delle corde, dei nervi*).
Ela'stico, ca, agg. Molleggiante; *aggiunto di* Corpo, il quale percosso cambia figura, ma si sforza di riprenderla; o compresso, fa forza per rimettersi in libertà.
Èlce, s. f. Lèccio; *sorta d' albero durissimo sempre verde.*
Elefan'te, s. m. Il maggior quadrùpede conosciuto con pelle ruvidissima.
Elefantiasi, s. f. Scòrbuto; lebbra.
Elegan'te, agg. m. e f. Terso — Leggiadro — Avvenénte.
Elegan'za (*z asp.*), s. f. Squisitezza di parlare, di scrivere, e di gusto in generale.
Eleg'gere, v. tr. irr. (èggo, eggèva, èssi, ètto) Scegliere — Deputare — Nominare ad alcuna càrica.
Elegìa, s. f. Poesia flebile.
Elementa're, agg. m. e f. Che tratta d' elementi.
Eleménto, s. m. Principio onde si compongono i misti — Principj d' ogni scienza od arte.
Elemòsina, s. f. Cosa data gratuitamente per amor del prossimo, o per sollievo di viventi, o per suffragio di defunti.
Elemosiniere, s. m. Che fa limosine.
Elènco, s. m. Registro.
Elettivo, va, agg. Per elezione.
Elètto, tta, agg. *da* Eleggere — Scelto — Innalzato ad un posto — Predestinato alla gloria eterna.
Elettóre, s. m. Che elegge — *Titolo di principi dell' Impero.*
Elettricismo, s. m. Elettricità.
Elettricità, s. f. Disquilibrio del flùido elèttrico, per cui han luogo i fùlmini, la gragnuòla, ecc.; e l' attrazione esercitata dal vetro, dall' ambra, dalla ceralacca sui corpi leggieri.
Elèttrico, ca, agg. Che ha virtù d' attrarre col fregamento.
Elèttro, s. m. Sorta di metallo misto di gran valore presso gli antichi — Ambra gialla.
Elettua'rio, s. m. Sorta di medicamento per i convulsionarj.
Eleva're, v. tr. r. Innalzare — *fig.* Promuovere ad onori — Elevare la mente a Dio, v. *Pregare col cuore, e colla mente.*
Elevatézza (*zz asp.*), s. f. Altezza — Dignità — Elevatezza d'animo, vale *Nobiltà di sentimenti.*
Elevazióne, s. f. Innalzamento — Onore — *In astr.*, L' altezza del polo sull' orizzonte — *In relig.* L' innalzamento dell' ostia alla messa.
Elezióne, s. f. Scelta; nòmina.
Elicóna, s. m. Monte dai poeti dedicato alle muse.
Elìdere, v. tr. irr. (ìdo, idèva, ìsi, ìso) Levar via; troncare.
Elìsi (Campi), s. m. pl. Il paradiso favoloso de' gentili, e de' poeti.
Elisir, s. m. Liquore spiritoso, aromatico, e medicinale.
Ella, pron. pers. f. *di* Egli.
Ellèboro, s. m. Pianta medicinale.
Èllera, s. f. Pianta rampicante su' muri, e sugli alberi.
Ellisse, s. f. Figura piana ovale (*T. geom.*).
Ellissi, s. f. *Fig. gram.* per cui si lascia qualche parola nel discorso.
Èlmo, s. m. Armatura del capo pei soldati a cavallo.
Elocuzióne, s. f. Maniera d' esprimere i proprj sentimenti; stile.
Elògio, s. m. Panegirico; orazione in lode di qualcheduno.
Eloquènte, agg. m. e f. Che parla con facondia.
Eloquenza (*z asp.*), s. f. L' arte di ben parlare.

Elòquio, s. m. Linguaggio.
Elsa, s. f. Ferro che difende l'impugnatura della spada.
Elucubrazióne, s. f. Diligenza nel comporre.
Elu'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, usi, uso) Render vani i disegni altrui.
Elvètico, ca, agg. Svizzero.

E M

Emacia're, v. intr. r. Dimagrare.
Emaciazióne, s. f. Smagrimento.
Emana're, v. intr. r. Trar la sua origine (6. *caso*) — *tran.* Metter fuori.
Emanazióne, s. f. L'emanare, e la cosa emanata — Derivazione.
Emancipa're, v. tr. r. Sciogliere solennemente un figlio dalla paterna potestà — n. p. *fig.* Uscir da limiti.
Emancipazióne, s. f. L'atto solenne di mettere un figlio in libertà dalla potestà paterna; diverso da *Manomissione*, che significa lo stesso riguardo a schiavo per parte del padrone.
Emblèma, s. m. Figura enigmàtica dipinta, la quale rappresenta qualche storia nota, e c'istruisce d'alcuna verità stòrica o morale.
Emblema'tico, ca, agg. Simbòlico.
Èmbrice, s. m. Tègola piana per copertura de' tetti.
Embrióne, s. m. Il parto concepito nell'ùtero, prima della formazione dei lineamenti.
Eménda, s. f. Correzione.
Emenda'bile, agg. m. e f. Facile ad emendarsi; a correggersi.
Emenda're, v. tr. r. Correggere — n. p. Correggersi.
Emendazióne, s. f. Correzione — Cambiamento di male in bene.
Emergènte, s. m. Caso impensato — Danno emergente, v. *Danno per non essere restituita la cosa prestata nel debito tempo* (*T. leg.*).
Emergènza, V. Emergente.
Emèrgere, v. intr. r. (ergo, ergéva, èrsi, èrso) Venir a galla; *fig.* Derivare.
Emètico, ca, agg. Che fa vomitare.
Emicra'nia, s. f. Forte dolor di capo.
Emigra're. v. intr. r. Passare dal proprio paese ad abitarne un altro.
Emigrazióne, s. f. Passaggio d'uno in altro paese.
Eminènte, agg. m. e f. Più alto degli altri — *fig.* Sublime.
Eminentemènte, avv. Eccellentemente.
Eminènza (z *asp.*), s. f. Collinetta — Gonfiezza — *Titolo de' Cardinali.*
Emisfèro, s. m. Una delle due metà d'un globo tagliato in mezzo — *In geogr.* Metà del globo terrestre.
Emissa'rio, s. m. Cavallo da razza — Persona di nota fedeltà mandata per iscoprire le mire d'un'altra.
Emistichio, s. m. Mezzo verso (*T. gram.*).
Emolliènte, agg. m. e f. Che ammollisce le durezze (*T. med.*).
Emolumènto, s. m. Assegno mensuale di un impiegato.
Emorragia, s. f. Proflùvio di sangue.
Emorròide, s. f. Indurimento dell'orifizio dell'ano per soverchio calore.
Emozióne, s. f. Entusiasmo — Scossa.
Empia'stro, s. m. Sorta di medicamento da applicar sulle gonfiezze.
Em'piere, v. tr. r. Metter dentro in un vaso quanto si può — Còmpiere — Adémpiere.
Empietà, s. f. Irregolarità — Iniquità.
Èmpio, pia, agg. Che offende, o disprezza Dio, o le cose sacre — Scellerato.
Empireo, s. m. Seggio de' beati.
Empirico, ca, agg. *dicesi di* Medico, il quale agisce per sola esperienza.
Èmpito, s. m. Veemenza; furia (*poet.*).
Empòrio, s. m. Piazza di mercato d'ogni genere di mercanzie — Dogana.
Emula're, v. intr. r. Gareggiare; andare a gara.
Emulazióne, s. f. Rivalità, che stimola a superare altri in cose lodévoli.
Èmulo, la, agg. Rivale; che gareggia.
Emulsióne, s. f. Sorta di bevanda medicinale.

E N

Enarra're, V. Narrare.
Encènia, s. f. Ricorso di solennità annuale.
Enciclopedìa, s. f. Dottrina universale.
Enciclopèdico, ca, agg. Versato in ogni genere di dottrina.
Encomia're, v. tr. r. Lodare.
Encomiatóre, s. m. Panegirista.
Encòmio, s. m. Lode; panegirico.
Endecasil'labo, s. m. Verso d'undici sillabe.
Èndica, s. f. Magazzino pubblico di grasce; annòna.
Èndice, s. m. Segno — Uovo che si la-

scia nel nido delle galline per indicare loro dove debbano andare a far le uova.
Energia, s. f. Forza dell' atto operativo — Valore — Efficacia.
Enérgico, ca, agg. Che ha energia.
Energu'meno. na, agg. Indemoniato.
Enfasi, s. f. Gran pompa nel dire.
Enfa'tico, ca, agg. Che esprime più di quel che dice.
Enfiagióne, s. f. } Gonfiezza di qual-
Enfiaménto, s. m. } che parte.
Enfia're, v. intr. r. Ingrossar per enfiagione.
Énfio, fia, agg. Gonfio; enfiato.
Enfitéusi, s. m. Affitto di terre stèrili date in perpetuo a taluno, acciò le coltivi e ne goda i frutti, pagando all' affittante un' annua ricognizione (*T. leg.*).
Enfitéuta, s. m. Livellario.
Enigma, e Enimma, s. m. Indovinello, che sotto certe parole nasconde un senso allegòrico.
Enigma'tico, ca, agg. Figurativo.
Enórme, agg. m. e f. Brutto — Orribile — Di smisurata grandezza.
Enormeménte, avv. Troppo grandemente — Scelleratamente.
Enormità, s. f. Deformità -- Scelleratezza.
Ènte, s. m. Tutto ciò che esiste — Ente supremo, v. *Dio*.
Entità, s. f. Essenza; importanza.
Entram'bi, s. m. pl. L' uno e l' altro.
Entran'te, agg. m. e f. Penetrativo — *fig.* Convincente — Persona entrante, v. *Che s' introduce con buone maniere*.
Entra're, v. intr. r. Penetrare entro — Entrare in parole, v. *Cominciar a parlare* — Entrar in ballo, v. *Cominciar qualunque cosa* — Entrare in sospetto, in collera, in guerra, v. *Cominciar a sospettare, a incollerirsi, a far guerra* — Entrar innanzi ad uno, v. *Superarlo* — Entrar troppo innanzi, v. *Avanzar troppo il discorso* — Entrare ne' fatti altrui, v. *Impacciarsi nelle cose d' altri* — Entrare a parte, v. *Partecipare* ecc.
Entra'ta, s. f. Ingresso; porta — Rèndita — Introduzione.
Entratu'ra, s. f. Facoltà di poter entrare — Accesso — Aver entratura, v. *Aver conoscenza con chicchessia*.
Éntro, prep., e avv. *di luogo*.
Entusia'smo, s. m. Esaltamento d' immaginazione — Estro poètico, o profètico.
Entusia'sta, s. m. Fanàtico.
Enumera're, v. tr. r. Numerare; contare.
Enumerazióne, s. f. Il contare — *In rett.* Breve ricapitolazione del discorso — Enumerazione delle parti, v. *Distribuzione delle medesime*.
Enuncia're, v. tr. r. Nominare.
Enunciazióne, s. f. Allegazione; esposizione.

## EO

Èolo, s. m. Dio favoloso de' vènti.
Eòo, agg. m. Orientale.

## EP

Èpate, s. m. Fégato.
Epa'tica, s. f. *Aggiunto di una* Vena del braccio che corrisponde al fégato.
Epatta, s. f. *Aggiunta d' undici giorni all' anno lunare per pareggiarlo col solare*.
Épico, ca, agg. Eròico; *aggiunto di* Poema.
Epicurèo, s. m. Uomo voluttuoso.
Epidemia, s. f. Morbo diffuso fra gli abitanti d' una città, o d' una regione.
Epidèmico, ca, agg. Contagioso.
Epidèrmide, s. f. La parte superiore della cute.
Epifania, s. f. Manifestazione — Giorno solenne pe' cristiani, ai quali rammenta l' adorazione de' Magi a Gesù bambino.
Epìgrafe, s. f. Inscrizione, che si mette sugli edifizj, e sulle medaglie.
Epigramma, s. m. Breve poesia concettosa.
Epilessia, s. f. Convulsione fortissima accompagnata da privazione de' sensi e che si ripete a certi periodi.
Epilèttico, ca, agg. Che soffre di epilessia.
Epiloga're, v. tr. r. Ricapitolare; compendiare.
Epilogo, s. m. Breve riassunto delle cose dette.
Episcopa'le, agg. m. e f. Vescovile.
Episòdio, s. m. Digressione — Racconto staccato, che uno storico o un poeta inserisce nell' azione principale — Seconda parte della tragedia antica.
Epìstola, s. f. Quella che leggesi nella messa prima del Vangelo — Lettera missiva.
Epistola're, agg. m. e f. Proprio delle lettere (*aggiunto di* Stile).

Epitaffio, s. m. Iscrizione sepolcrale in onore di persona defunta.
Epitala'mio, s. m. Poesia, che si fa in occasione di matrimonj.
Epiteta're, v. intr. e tr. r. Appropriare giusti epiteti a' sostantivi.
Epiteto, s. m. Aggiunto che dichiara la qualità, o la differenza dell' idea rappresentata dal suo sostantivo.
Epitoma're, v. tr. r. Compendiare.
Epitome, s. m. Compendio.
Epizoozia (z dol.), s. f. Malattia epidèmica delle bestie.
Època, s. f. Punto fisso nella storia, donde s' incominciano a contare gli anni.
Eptaèdro, s. m. Figura a sette àngoli, ed a sette faccie ( *T. geom.* ).
Epulóne, s. m. *fig.* Ghiottone.

## E Q

Equa'bile, agg. m. e f. Uniforme — Nè troppo accelerato nè troppo ritardato ( *Aggiunto di* Moto ).
Equabilità, s. f. Conformità tra le relazioni, e le proprietà di cose paragonàbili.
Equatóre, s. m. Circolo equinoziale che ha per centro i pòli del mondo ( *T. geogr. e astr.* ).
Equazióne, s. f. Pareggiamento — *In alg.* Espressione della medesima quantità in due tèrmini differenti, ma uguali.
Equèstre, agg. m. e f. Di cavaliere — Statua equestre, *dicesi quella che rappresenta una persona a cavallo.*
Equiàn'golo, la, agg. D' angoli uguali ( *T. geom.* ).
Equicrur're, agg. m. e f. Che ha due lati uguali ( *T. geom.* ).
Equidistan'te, agg. m. e f. Ugualmente distante sì da una parte come dall' altra.
Equidistan'za ( *z asp.* ), s. f. Distanza uguale.
Equila'tero, ra, agg. Che ha lati uguali ( *T. geom.* ).
Equilibra're, v. tr. r. Mettere in equilibrio.
Equilibrio, s. m. Contrappesamento, o stato di esatta uguaglianza di peso fra due corpi, cosicchè uno non penda più dall' una parte che dall' altra.
Equinozia'le, ( Linea ) s. f. V. Equatore.
Equinòzio, s. m. Stagione in cui accade che il giorno sia uguale alla notte nei due emisferi del globo ( *T. geogr.* ).
Equipaggiaménto, s. m. Quanto è necessario per allestire un bastimento.
Equipag'gio, s. m. Corredo — Fornimento per viaggiare — Carrozza allestita in lusso.
Equipara're, v. tr. r. Paragonare.
Equipollènza ( *z asp.* ), s. f. Di uguale forza.
Equità, s. f. Temperamento al rigore della legge scritta — Giustizia — Dolcezza.
Equitazióne, s. f. L' arte del cavalcare.
Equivalènte, agg. m. e f. Dello stesso valore, forza, ed effetto d' un' altra cosa — sost. *lo stesso che* Equivalenza.
Equivalènza ( *z asp.* ), s. f. Ciò che vale lo stesso.
Equivalére, v. intr. irr. ( algo, alóva, alsi, aluto) Essere d' ugual valore — Corrispóndere.
Equivocaménte, avv. Dubbiamente.
Equivoca're, v. intr. r. Sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose — Scambiar di nome.
Equivoco, s. m. Voce che ha doppio significato — Cosa presa per un' altra.
Equivoco, ca, agg. Dubbio; ambiguo ( V. Sin. n. 43. ).
Èquo, qua, agg. Giusto.

## E R

Èra, s. f. Època.
Era'rio, s. m. Tesorerìa del pubblico.
Èrba, s. f. *Nome genèrico delle piante botaniche che non fanno fusto* — La mal' erba cresce presto, v. *Che uno venga grande di persona senza dare buone speranze* — Erba del suo orto, v. *Cosa propria* — Esser in erba, v. *Principiante, o cosa nascente* — Mangiar il grano in erba, v. *Vendere ciò che s' aspetta, prima di averlo* — Far d' ogni erba fascio, v. *Operare alla scapestrata ecc.*
Erbag'gio, s. m. Ogni sorta d' erba da mangiare.
Erba'jo, s. m. Luogo dov' è molt' erba.
Erbajuòlo, s. m. Chi raccoglie e vende erbe medicinali.
Erbola'jo, V. Erbajuolo.
Erbora're, v. intr. r. Raccoglier erbe per istudio botanico.
Erbóso, sa, agg. Pieno d' erba.
Erbucce, s. f. pl. Erbe odorifere, da mescolarsi coi condimenti delle vivande.
Èrcole, s. m. *fig.* Uomo robustissimo.

Erculeo, ea, agg. Di membra robuste.
Erède, s. m. e f. Quegli che succede nel possesso de' beni di chi muore.
Eredità, s. f. Successione nella proprietà di beni, o per diritto naturale, o per nomina del testatore — Patrimonio.
Eredita're, v. tr. e intr. r. Succedere nel possesso dei beni di chi muore — *fig.* Imitare le virtù degli antenati.
Eredita'rio, ria, agg. Per ragion d'eredità; erede.
Eremita, s. m. Uomo che vive nell'èremo per penitenza — *fig.* Uomo casalingo.
Eremo, s. m. Luogo deserto e alpestre.
Eresia, s. f. Opinione erronea contro la fede cristiana.
Eresiarca, s. m. Capo di setta erètica.
Eretica'le, agg. m. e f. D'eresia.
Erètico, s. m. Che opina erroneamente e professa pubblicamente massime contrarie alla religione cattolica.
Erètto, ta, agg. *da* Erigere V.
Erezióne, s. f. L'innalzare in linea retta — Fondazione.
Erga'stolo, s. m. Prigione strettissima.
Ergere, v. tr. irr. (ergo, ergéva, erèssi, erètto) Innalzare — Sollevare — Fondare — n. p. Sórgere.
Erigere, v. tr. irr. (igo, igéva, erèssi, erètto) V. Ergere.
Erinni, s. f. pl. Furie della favola (*T. mitol.*).
Ermafrodito, ita, agg. Che partécipa de' due sessi (*e dicesi delle specie di animali, e vegetàbili*).
Ermellino, s. m. Piccolo quadrùpede che dà superbe pellicce bianche — *Nell' arald.* Campo bianco sparso di macchie nere.
Ermeneu'tica, s. f. Interpretazione della S. Scrittura.
Ermeticaménte, avv. *Unito al verbo* Chiùdere, *vale* Perfettamente.
Ermisino, s. m. Sorta di drappo leggiere.
Ermo, ma, agg. Solitario.
Ernia, s. f. *Nome genèrico di varj tumori dell' àddome.*
Ernióso, sa, agg. Che ha ernia.
Eròe, s. m. Illustre personaggio e straordinario per virtù militari — *In mit.* Persona illustre di natura mortale detto *Semidio* — *In rett.* Il primo personaggio d'un poema, o d'un dramma.
Eroga're, v. tr. r. Far distribuzione.
Eroicaménte, avv. Da eroe.
Eròico, ica, agg. Sopraordinario — Verso eroico, *dicesi quello dei poemi èpici* — Poema eroico, *è quello che descrive grandi azioni straordinarie.*
Eroicòmico, ica, *Aggiunto di* Poema, parte serio, e parte còmico.
Eroina, s. *fem. di* Eroe.
Erosióne, s. f. Corrosione V.
Erpete, s. f. Risipola V.
Erpica're, v. tr. r. Spianar la terra coll' èrpice.
Erpice, s. m. Strumento villico per ispianar la terra lavorata.
Erran'te, agg. m. e f. Che sbaglia — Vagabondo — Stelle erranti, *diconsi quelle che hanno moto, a differenza delle fisse.*
Erra're, v. intr. r. Andar qua e là senza saper dove — *fig.* Fallire.
Erra'to, ata, agg. Sbagliato.
Erroneaménte, avv. Con errore.
Erròneo, ea, agg. Che contiene sbaglio.
Errore, s. m. L'andar vagando — Sbaglio — Difetto contro le regole di un' arte — Colpa.
Erta, s. f. La salita d'un còlle — Andare all' erta, v. *Andare all' insù* — Stare all' erta, v. *Stare in guardia.*
Ertézza (*zz asp.*), s. f. Ripidezza.
Erto, ta, agg. Ripido.
Erubescènza (*z asp.*), s. f. Rossore cagionato da vergogna.
Erudiménto, s. m. Insegnamento.
Erudire, v. tr. r. Ammaestrare.
Erudito, ta, agg. Molto dotto.
Erudizióne, s. f. Dottrina; *principalmente quella dell' antichità.*
Erutta're, v. tr. r. Mandar fuori con veemenza (*particolarmente, parlando de' vulcani*).
Eruzióne, s. f. Subitanea e violenta uscita di materie che erano prima coperte e nascoste — Sbocco di sangue.

## ES

Esacerba're, v. tr. r. Inasprire.
Esaèdro, s. m. Sòlido che ha sei facce (*T. geom.*).
Esagera're, v. tr. r. Aggrandire nel discorso; dir più che non è.
Esagerazióne, s. f. *Fig. rett.* Per cui si ingrandisce un fatto oltre la verità — *Nella pitt.* Modo di rappresentar le cose con troppa forza, ed oltre il naturale.
Esagita're, v. tr. r. Commuovere.
Esa'gono, s. m. Figura piana di sei angoli (*T. geom.*).

Esalaménto, s. m. Evaporamento.
Esalan'te, agg. m. e f. Che manda fuori.
Esala're, v. tr. r. Mandar fuori — intr. *fig.* Ricrearsi; prender aria — Esalare lo spirito, v. *Morire*.
Esalazióne, s. f. Vapore che si solleva come fumo — *fig.* Ricreazione.
Esalta're, v. tr. r. Lodar grandemente — n. p. Esaltarsi, v. *Insuperbirsi — Farsi più ardente*.
Esaltazióne, s. f. Innalzamento — Promozione a gran dignità — Festa pel ritrovamento fatto da Eraclio della vera Croce.
Esa'me, s. m. Esamina; ricerca.
Esa'mina, s. f. Ricerca esatta per iscoprire la verità o la falsità di una cosa.
Esamina're, v. tr. r. Giudicialmente interrogare — Considerare — Far prova.
Esan'gue, agg. m. e f. Moribondo.
Esantema, s. m. Efflorescenza di bollicelle (*T. med.*).
Esar'ca, s. m. Governatore delle provincie italiane sotto l'Impero d'Oriente.
Esasperaménto, s. m. Inasprimento.
Esaspera're, v. tr. r. Inasprire.
Esattaménte, avv. Accuratamente.
Esattézza (*zz asp.*), s. f. Diligenza nell'operare.
Esatto, ta, agg. Puntuale; diligente.
Esattóre, s. m. Riscuotitore di pubbliche gabelle.
Esaudìre, v. tr. r. Assecondare una dimanda.
Esaurire, v. tr. r. Finir di vuotare — Consumare totalmente — Esaurire un soggetto, v. *Trattarlo in ogni sua parte*.
Esàusto, sta, agg. Vuoto; privo affatto; consumato.
Esazióne, s. f. Riscotimento; angheria.
Esca, s. f. Cibo — Fungo arbòreo per far fuoco — Allettamento — Stìmolo.
Escandescénte, agg. m. e f. Che dà in furie.
Escandescènza (*z asp.*), s. f. Ira subitànea.
Èscara, s. f. Crosta che si forma sulle piaghe (*T. chir.*).
Escavazióne, s. f. Lo spurgo di pózzi e canali — Lo scavare.
Escire, V. Uscire.
Esclama're, v. intr. r. Gridare ad alta voce.
Esclamazióne, s. f. Grido per allegrezza, dolore, sdegno, ecc.
Esclùdere, v. tr. irr. (ùdo, udèva, ùsi, ùso) Rifiutare; *contrario di* Ammèttere — Levar via.
Esclusióne, s. f. Allontanamento.
Esclusiva, s. f. Ripulsa.
Esclusivaménte, avv. Eccettuando.
Esclusivo, va, agg. Che esclude.
Esclùso, sa, agg. *da* Escludere V.
Escoriazióne, s. f. Scorticamento V.
Escrementizio, zia, agg. Che partécipa della natura degli escrementi.
Escreménto, s. m. Il superfluo del cibo, che non potendo essere assimilato in sangue, si perde per secesso — Umori superflui che si addensano sulle piante.
Escrementóso, sa, agg. Feccioso.
Escrescènza (*z asp.*), s. f. Crescimento — Protuberanza — Rigonfio d'acque.
Escretóre, s. e agg. m. e f. Canale per cui si sepàrano gli umori nelle glàndule (*T. anat.*).
Escretòrio, ria, agg. Separatorio.
Escrezióne, s. f. Separazione dal corpo degli umori, e delle materie inutili.
Escula'pio, s. m. Dio della medicina presso i gentili — *fig.* Medico.
Escursióne, s. f. Scorreria.
Escusa're, V. Scusare.
Escusazióne, s. f. Scusa.
Esdra, s. m. *Due libri della S. Scrittura, che contengono la storia del ritorno del popolo ebrèo dalla schiavitù di Babilonia.*
Esecra'bile, agg. m. e f. Degno di maledizione.
Esecra're, v. tr. r. Maledire; detestare.
Esecra'to, ta, agg. Odiato; detestato.
Esecrazióne, s. f. Maledizione.
Esecutivo, va, agg. Che eseguisce.
Esecutóre, s. m. Chi eseguisce.
Esecuzióne, s. f. Effettuamento d'un ordine — Sequestro — Punizione di morte — Modo di cantare.
Eseguibile, agg. m. e f. Che può farsi.
Eseguiménto, s. m. Esecuzione.
Eseguire, v. tr. irr. (*pres.* isco ecc.) Mettere ad effetto.
Esempigra'zia, avv. Per modo d'esempio.
Esempio, s. m. Azione degna d'essere imitata — Dar buon esempio, vale. *Operar bene.*
Esempla're, s. m. Esempio — Modello, di scrittura.
Esempla're, agg. m. e f. Di buona vita.
Esemplarità, s. f. Bontà di costumi.
Esemplarménte, avv. Per via d'esempio; ottimamente.
Esemplifica're, v. tr. r. Portar esempi.
Esenta're, v. tr. r. Privilegiare; dare esenzione.

Efente, agg. m. e f. Libero — Escluso — Purgato.
Efenzióne, s. f. Dispensa.
Efequie, s. f. pl. Funerale; preci che si cantano dinanzi al cadávere d' un defunto.
Efercibile, agg. m. e f. Che può esercitarsi.
Efercita're, v. tr. r. Tenere in esercizio — Adoperare — Praticare — Esercitar una carica, v. *Farne le funzioni* — n. p., v. *Fare esercizio in una cosa per ammaestrarsi in quella.*
Efèrcito, s. m. Moltitùdine di gente disciplinata alla guerra — *fig.* Gran quantità di persone.
Efercizio, s. m. Fatica per esercitare il corpo — Uffizio — Star in esercizio, v *Essere attivo* — Esercizj cavallereschi *sono Cavalcare, Ballare, Giostrare ecc.* — Esercizj spirituali, *sono certe Meditazioni che si fanno in ritiro sotto la direzione d' un direttore di coscienza* — Esercizj militari, *sono l' Arte di maneggiar le armi, e di far le evoluzioni.*
Efibire, v. tr. r. Offrire — n. p. Offrirsi pronto a checchessia.
Efibita, s. f. Presentazione di scrittura per pagamento.
Efibizione, s. f. Offerta; presentazione.
Efigènte, agg. m. e f. Che esige — Incontentàbile.
Efigènza (*z asp.*), s. f. Bisogno — Convenienza.
Efigere, v. tr. irr. (igo, igéva, igéi, atto) Riscuotere — Richiedere con autorità cosa come dovuta.
Efigibile, agg. m. e f. Riscuotibile.
Efiglio, s. m. Esilio V.
Efiguo, ua, agg. Piccolissimo.
Efilara're, v. tr. r. Rallegrare.
Efile, agg. m. e f. Di poco pregio.
Efilia're, v. tr. r. Cacciare fuori di stato per castigo — Confinare — *intr.* Andare, o stare vagando fuori di patria.
Efilio, s. m. Scacciamento dalla patria.
Efimio, ia, agg. Sommo; singolare.
Efinanire, v. tr. r. Annichilare — n. p. Umiliarsi fino al nulla.
Efistènza (*z asp.*), s. f. Lo stato di ciò che è.
Efistere, v. intr. r. Aver l' essere — Vivere — Non essere smarrito.
Efistimazióne, s. f. Stima.
Efita're, v. tr. r. Vendere — *intr.* Stare dubbioso.
Efitazióne, s. f. Dubbio; incertezza a risolversi.
Efito, s. m. Uscita — Fine — Smercio.
Efizia'le, agg. m. e f. Pernizióso.
Efizio, s. m. Eccidio; rovina.
Efodo, s. m. *Secondo libro della sacra Scrittura che significa* Uscita (*degli Ebrei dall' Egitto*).
Efófago, s. m. Canale della gola.
Eforbitan'te, agg. m. e f. Eccedènte.
Eforbitan'za (*z asp.*), s. f. Eccesso; più del dovere.
Eforcismo, s. m. Atto sacro solenne contro il demonio — Benedizioni ecclesiàstiche di cose naturali.
Eforcista, s. m. Uno degli ordini minori.
Efordio, s. m. Principio d' un discorso scritto secondo le règole rettòriche.
Eforna're, v. tr. r. Adornare.
Efornativo, va, agg. Che adorna.
Eforta're, v. tr. r. Indurre con ragioni a fare una cosa.
Efortazióne, s. f. Persuasione.
Efófo, sa, agg. Odioso; abbominèvole.
Efótico, ica, agg. Forastiere (*e dicesi delle piante*) *contr. di* Indigeno.
Espan'dere, v. tr. irr. (ando, andéva, ansi, anso) Spargere.
Espansióne, s. f. Dilatamento — *In fis.* Il dilatarsi de' corpi o per rarefazione o per elasticità.
Espansivo, va, agg. Atto a dilatarsi.
Espediènte, s. m. Mezzo di ottenere un fine.
Espediènte, agg. m. e f. Utile; conveniente.
Espèllere, v. tr. irr. (èllo, elléva, ulsi, ulso) Scacciare; mandar fuori.
Espèria, s. f. Italia.
Esperiènza (*z asp.*), s. f. Conoscimento acquistato per lunga pràtica — La pràtica stessa — Cimento; prova (V. Sin. n. 44.).
Esperimenta'le, agg. m. e f. Fondato sull' esperienza.
Esperimenta're, v. tr. r. Provare.
Esperiménto, s. m. Prova; esperienza — *In filos.* Prova dell' effetto, o del resultato di certe applicazioni od osservazioni, per iscoprire le leggi della natura intorno ai suoi fenòmeni, ed alle cause di quelli.
Èspero, s. m. Stella della sera.
Espertaménte, avv. Maestrevolmente.
Espèrto, ta, agg. Pràtico; versato.
Espettativa, s. f. } Speranza, che accaderà cosa, o arriverà persona.
Espettazióne, s. f. }
Espettora're, v. tr. e intr. r. Mandar fuori dal petto sputando (*T. med.*).

**Espïa're**, v. tr. r. Purgare da macchia — Informarsi.

**Espiatòrio**, ria, agg. Attenente ad espiazione.

**Espiazióne**, s. f. Purgazione dà colpe col soffrire le pene ingiunte — Sacrificio offerto a Dio per implorare misericordia.

**Espila're**, v. tr. r. Rubar con inganno.

**Esplica're**, v. tr. r. Spiegare.

**Esplicito**, ta, agg. Espresso; formale; *contr. di* Implicito.

**Esplora're**, v. tr. r. Spiare; indagare.

**Esploratóre**, s. m. Riconoscitore; spia.

**Esplorazióne**, s. f. Ricerca; indagine.

**Espolizióne**, s. f. Pulimento — *fig. rett.* per cui in più modi spiegasi una cosa stessa per più chiara intelligenza.

**Esponènte**, agg. m. e f. Che espone — *In aritm.* Numero che mostra quante volte una potenza sia da dividersi per la sua radice, avanti di abbassarlo all' unità.

**Espórre**, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Dichiarare; manifestare — Mettere all' aria aperta — Abbandonare (*dicesi de' figli illegittimi*) — Porre in alto — Esporre alla vendita, v. *Mettere in mostra le merci* — Esporre se o altri, o le cose sue, v. *Metter se o altri in pericolo.*

**Esporta're**, v. tr. r. Portar merci nazionali fuori del proprio paese (*T. di comm. e di geogr.*).

**Espofitóre**, s. m. Interprete (*T. dogm.*).

**Espofizióne**, s. f. Interpretazione — Il mettere in mostra — Prospetto delizioso — Il porre il SS. alla pubblica adorazione de' fedeli in luogo eminente sull' altare.

**Espósto**, ta, agg. *da* Esporre V.

**Espressamènte**, avv. Chiaramente.

**Espressióne**, s. f. Dichiarazione — Forza delle parole — *In pitt. e mus.* Imitazione al naturale degli affetti — *In med. e chim.* Lo spremere i sughi delle piante.

**Espressivo**, va, agg. Che esprime con forza e naturalezza.

**Esprèsso**, ssa, agg. *da* Esprimere V.

**Esprèsso**, s. m. Cosa precisa; n. rivolta a disegno particolare — Corriere spedito per un oggetto straordinario.

**Espriménte**, agg. m. e f. Che spiega bene.

**Esprimere**, v. tr. irr. (imo, iméva, èssi, èsso) Manifestare con chiarezza — Rappresentare al vivo.

**Esprobra're**, v. tr. r. Rinfacciare.

**Espugna'bile**, agg. m. e f. Che può espugnarsi colla forza e coll' arte (*T. di fortific.*).

**Espugna're**, v. tr. r. Prender per forza una piazza — *fig.* Vincere i rigori di una persona.

**Espulsióne**, s. f. Il cacciare con violenza — Efflorescenza alla cute — Evacuazione — Parto.

**Espulsivo**, va, agg. Che spinge fuori.

**Espul'so**, sa, agg. *da* Espèllere V.

**Espurga're**, v. tr. r. Purgare; lavare.

**Espurgazióne**, s. f. Spurgo di catarro — *In astr.* Cessazione dell' eclisse d' un astro.

**Esquifitézza** (*zz asp.*), s. f. Finezza.

**Esquifito**, ta, agg. Perfetto nel suo genere.

**Essenza** (*z asp.*), s. f. Ciò che costituisce una cosa — *In chim.* Liquore il più spiritoso e balsamico d' un corpo, estratto col fuoco.

**Essenzia'le**, agg. m. e f. Necessario — Senza del quale la cosa non può stare.

**Essenzialmènte**, avv. Di prima necessità.

**Èssere**, v. intr. irr. (sono, era, fui, sarò) *Ausiliare de' passivi* — *assol.* Esistere.

**Èssere**, s. m. Essenza — Condizione.

**Essiccan'te**, agg. m. e f. Che prosciuga (*T. med.*).

**Èsso**, pron. *pers. com'* Egli.

**Èstafi**, s. f. Alienamento de' sensi per contemplazione — *In med.* Delirio — *fig.* Star in estasi, v. *Restar attònito per maraviglia.*

**Estàte**, s. f. La più calda delle quattro stagioni.

**Esta'tico**, ca, agg. In èstasi; meravigliato al sommo.

**Estempora'neo**, ea, agg. Improvviso — Poesia estemporànea, v. *Detta senza averla prima pensata.*

**Estèndere**, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Stèndere; allargare — n. p. Allungarsi in parole.

**Estensióne**, s. f. Dilatazione — Ampiezzà — *In fis.* Ciò che ha lunghezza, larghezza, e profondità.

**Estensivo**, va, agg. Che estende.

**Estenua're**, v. intr. r. Dimagrare.

**Estenuazióne**, s. f. Dimagramento — *fig. rettorica, opposta alla* Iperbole. V.

**Esteriòre**, agg. m. e f. Che è di fuori.

**Esteriorità**, s. f. Ciò che móstrasi al di fuori.

**Esteriormènte**, avv. Al di fuori.

**Estermina're**, v. tr. r. Distruggere; desolare.

Esterminio, s. m. Rovina; guasto totale.
Esterna're, v. tr. r. Manifestare.
Estèrno, na, agg. Esteriore — Straniero; *è contr. d'* Interno.
Estersivo, va, agg. Che asciuga; che netta.
Estesamente, avv. Alla distesa.
Estéso, sa, agg. *da* Estendere. V.
Estima're, v. tr. r. Stimare — Pensare — Apprezzare.
Estimazione, s. f. Buon concetto.
Estimo, s. m. Imposizione desunta dalle stime de' fondi.
Estin'guere, v. tr. irr. (inguo, inguéva, insi, into) Spègnere — Uccidere — Soddisfare (*parlando di debiti*).
Estinto, ta, agg. *da* Estinguere — Morto — Pagato (*débito*).
Estinzióne, s. f. Spegnimento di fuoco, di fiamma, di luce — Pagamento.
Estirpa're, v. tr. r. Svèllere; distrùggere fino alle radici (*sì al prop. come al fig.*).
Estivo, va, agg. Della state.
Ésto, ésta, pron. *pers.* Questo.
Estòllere, v. tr. irr. (òllo, olléva, òlsi, òlto) Alzare — Levar in alto — *fig.* Innalzar con lodi.
Estòrquere, v. tr. irr. *Poco usato, fuorchè nel part.* Estòrto — Torre a forza.
Estorsióne, s. f. Modo violento ed illegittimo di carpire una cosa spettante ad altri.
Estòrto, ta, agg. *da* Estòrquere — Usurpato; preso a forza.
Estradota'le, agg. m. e f. Beni dati alla donna che si marita, oltre la dote.
Estragiudicia'le, agg. m. e f. *Dicesi di scrittura non posta innanzi al giudice.*
Estraneamente, avv. In modo estraneo.
Estra'neo, sost. Forestiero.
Estra'neo, ea, agg. Che non ha relazione colla cosa.
Estrar're, v. tr. irr. (aggo, aéva, assi, atto) Cavar fuori — Portar merci fuori di stato — Levare il sugo.
Estratto, s. m. *In letter.* Compendio d'un'opera — *In farm.* La parte più pura e fina d'un vegetàbile.
Estrazióne, s. f. L'atto di cavare essenze dai vegetabili — *In alg.* Il mètodo di trovare le radici de' numeri, e delle quantità date — Schiatta originaria d'una famiglia.
Estremamente, avv. Nel sommo grado.
Estremità, s. f. } Fine — Orlo — Punta — Miseria — *In*
Estrèmo, s. m. } *log.* Il predicato ed il soggetto d'un sillogismo.
Estrèmo, ma, agg. Ultimo.
Estrinsecamente, avv. Al di fuori.
Estrin'seco, ca, agg. *opposto d'* Intrinseco.
Èstro, s. m. Fantasia; entusiasmo (*per lo più poetico*).
Estuan'te, agg. m. e f. Bollente.
Esuberan'za (*z asp.*), s. f. Sovrabbondanza.
Esulceramento, s. m. Piaga.
Esulcerar'si, v. n. p. Piagarsi.
Esulcerazióne, s. f. *In chir.* L'atto di produrre ùlcere — L'ùlcera stessa.
Èsule, agg. m. e f. Che è in esilio.
Esulta're, v. intr. r. Non capir in se per gioja.
Esultazióne, s. f. Allegrezza manifestata esternamente.
Esumazióne, s. f. Dissotterramento.
Esùsto, sta, agg. Riarso; inaridito.

ET

Età, s. f. Corso ordinario della vita diviso in Infanzia, Adolescenza, Gioventù, Virilità, Vecchiaja, e Decrepitezza — Di mezza età, v. *Nè vecchio, nè giovane* — Di grande età, o D'età cadente, v. *Vecchio* — *Cronol.* Un numero determinato di sècoli.
Ètere, s. m. La parte più alta, e più sottile dell'aria.
Etèreo, rea, agg. Dell'aria — Celeste.
Eternamente, avv. Per sempre.
Eterna're, v. tr. r. Immortalare.
Eternità, s. f. Attributo di Dio che non ha nè principio, nè fine — *opposto di* Tempo — *fig.* Lunga durata.
Etèrno, na, agg. Senza principio, nè fine — Perpètuo.
Eteròclito, ta, agg. Che non ha règola.
Eterodòsso, ssa, agg. Erètico.
Eterogèneo, nea, agg. Di gènere diverso — *opposto di* Omogèneo.
Ètica, s. f. La scienza de' costumi, o della filosofia morale.
Etichètta, s. f. Minuta ed esatta costumanza di cirimonie, per lo più presso le corti.
Ètico, ca, *Aggiunto di* Febbre crònica che porta a consumamento — *sost.* Infermo di febbre ètica.
Etimologìa, s. f. Parte di gramatica che spiega l'origine, la ragione e la derivazione delle parole.
Etimològico, agg. Appartenente ad etimologia.
Etiope, s. m. Nativo d'Etiopia — Etiope minerale, *è una preparazione mercuriale per i mali cutanei.*

Etna, s. m. Vulcano famoso di Sicilia.
Étnico, ca, agg. Idolatra.
Etru'ria, s. f. Toscana.
Etru'sco, ca, agg. Toscano.
Etta'gono, s. m. Figura di sette angoli ( *T. geom.* ).

## E V

Evacuaménto, s. m. Sgravio d'escrementi.
Evacua're, v. tr. r. Vuotare — Purgarsi per forza di rimedj — Abbandonare militarmente una piazza, o un paese.
Evacuativo, va, agg. Che fa evacuare.
Evacuazióne, s. f. Sgravio d' escrementi — Uscita di truppa da un paese.
Eva'dere, v. intr. irr. (ado, adéva, asi, aso ) Liberarsi da guai — Scapolare.
Evangélio, s. m. Scrittura del Nuovo Testamento.
Evangelista, s. m. Uno de' quattro apòstoli, che scrissero i vangeli.
Evaporaménto, s. m. L' esalarsi delle umidità d' un corpo, dissipandosi in fumo.
Evapora're, v. intr. r. Mandar fuora il vapore — Svanire — Trapelare.
Evaporazióne, s. f. Dissipamento della parte più sottile d' un liquido che bolle — Vapore.
Evasione, s. f. Distrigo d' affari ( *T. delle Cancellerie* ).
Eucaristia, s. f. Ringraziamento — SS. Sacramento dell' altare.
Eucaristico, ca, agg. Dell' Eucaristia.
Evénto, s. m. Fatto; caso, — Fine.
Eventualità, s. f. Casualità.
Evidénte, agg. m. e f. Chiaro; manifesto.
Evidentemente, avv. Ad evidenza.
Evidénza ( *z asp.* ), s. f. Chiarezza manifesta di checchessia agli occhi del corpo o della mente.
Evitàbile, agg. m. e f. Da evitarsi; e Facile ad evitarsi.
Evita're, v. tr. r. Scansare; sfuggire.
Evizióne, s. f. Azione di chi ridomanda il suo posseduto da altri ( *T. leg.* ).
Euménidi, s. f. pl. Furie infernali della favola.
Éunùco, s. m. Uomo mutilato, addetto al servizio dei serragli orientali.
Evoè, *Acclamazione o saluto a Bacco.*
Evoluzióne, s. f. Figura di esercizj militari e movimenti di truppe.
Euripo, s. m. Stretto di mare vorticoso nella Grecia.
Éuro, s. m. Vento orientale; scilocco.
Eutèrpe, s. f. Una delle nove muse, che presiede alla poesia pastorale.

## E Z

Eziandio, avv. Ancóra.

## F A

F, s. f. *Sesta lettera dell' alfabeto, e quarta delle consonanti.*
Fab'brica, s. f. Edifizio di legno o di pietre eretto con arte, o per difesa dalle intemperie, o per magnificenza, o per sicurezza, o per divozione — Fucina di manifatture.
Fabbrica're, v. tr. r. Edificare con opera di mano — *fig. dicesi anche delle opere d' ingegno.*
Fabbricatóre, s. m. Artigiano — Lavorante di manifattura.
Fabbricazióne, s. f. Il fabbricare.
Fabbricière, s. m. Soprintendente ai fabbricati, ed all' amministrazione economica delle chiese.
Fabbro, s. m. Lavoratore di ferramenti — Artefice di qualunque cosa.
Faccènda, s. f. Affare; negozio — Dare faccende, v. *Dar da fare* — Far faccende, v. *Spacciar molto in mercanzie* — Esser in faccende, v. *Aver molto che fare.*
Faccendière, s. m. Che s' intriga di tutto.
Facchino, s. m. Porta pesi.
Fac'cia, s. f. Il volto dell' uomo — Il primo lato che un corpo presenta all' occhio — Superficie — Dire in faccia, v. *Rimproverare senza riguardi* — Aver, o non aver faccia, v. *Aver, o non aver coraggio* — A faccia, a faccia, v. *A viso, a viso.*
Faccia'ta, s. f. Prospetto anteriore di una fabbrica.
Facèlla, s. f. Fiàccola.
Facèto, ta, agg. Lèpido; giocoso.
Facèzia, s. f. Detto arguto, e piacévole.
Fa'cile, agg. m. e f. Che non ha difficoltà; *contr. di* Difficile.
Facilità, s. f. *contr. di* Difficoltà.
Facilita're, v. tr. r. Diminuire le difficoltà — Agevolare.
Facilménte, avv. Senza fatica — Senza ostàcolo.
Faciménto, s. m. L' atto di fare.
Facinoróso, sa, agg. Scellerato.
Facitóre, s. m. Che fa — Creatore.
Facoltà, s. f. Potere, o attitùdine di operare — Potestà; diritto — Permissione — Proprietà — Divisione delle scienze che s' insegnano nelle Università — Ricchezze.

Facoltóso, sa, agg. Ricco assai.
Facoltativo, va, agg. Che dà permissione, o diritto.
Facondaménte, avv. Con abbondanza di parole; eloquentemente.
Facóndo, da, agg. Eloquente.
Fado, da, agg. Senza sapore.
Faggéto, s. m. Luogo alpestre piantato a faggi.
Fagia'no, s. m. Uccello salvàtico simile al gallo, assai stimato, e tenuto nei parchi de' grandi per oggetto di lusso.
Faginòlo, s. m. *Sorta di legume.*
Fa'glio, s. m. Mancanza di un seme al giuoco di carte.
Fagòtto, s. m. Fardello — Sorta d' istrumento da fiato per basso — Far fagotto, v. *Andarsene.*
Faina, s. f. Animale simile al gatto, nemico delle galline.
Falan'ge, s. f. Squadrone di fanteria — Uno delle tre ossa delle dita — *plur.* Numero indeterminato di soldati.
Falca're, v. tr. r. Piegare in arco.
Falce, s. f. Strumento adunco di ferro per segar erba, grano, e simili.
Falcia'ta, s. f. Colpo di falce.
Falcidia, s. f. Legge romana per cui nelle eredità il quarto de' legati, che eccedono il quarto dell' eredità, sta a favor dell' erede — *fig.* Sottrazione.
Fal'cola, s. f. Grossa candela.
Falcóne, s. m. Uccello di rapina, della specie degli sparvieri, coraggioso ma facile ad ammaestrarsi per la caccia.
Falda, s. f. Il pezzo della sopravveste dalla cintura al ginocchio — Tesa del cappello — Radici di monte.
Faldistòro, s. m. Sedia usata da' prelati nei pontificali.
Falegna'me, s. m. Artéfice che lavora di legno.
Falèrno, s. m. Vino squisito di Napoli.
Falla, s. f. Forame per cui entra l' acqua in un vascello.
Falla'ce, agg. m. e f. Falso; manchévole.
Falla'cia, s. f. Inganno; falsa apparenza.
Falla're, v. intr. r. Errare — Eccettuare.
Fallibile, agg. m. e f. Soggetto a fallare.
Falliménto, s. m. Errore — La mancanza, o il ritiro dal tràffico d' un banchiere o d' un negoziante — Restare al fallimento, v. *Aver un crèdito senza speranza di riscuoterlo.*
Fallire, v. intr. r. Errare — Restar deluso — Mancar di denari per fare i dovuti pagamenti (*T. di comm.*).
Fallo, s. m. Errore; colpa — Senza fallo, v. *Senza dubbio* — Metter piede in fallo, v. *Inciampare.*
Falò, s. m. Fuoco di stipa che fa gran fiamma, e presto finisce — Far falò, v. *Consumar tutto il suo in breve tempo.*
Falpa'ta, s. f. Guarnizione donnesca.
Falsaménte, avv. Con inganno; con menzogna.
Falsa're, V. Falsificare.
Falsariga, s. f. Foglio rigato in nero per iscriver diritto sulla carta sovrapposta.
Falsàrio, s. m. Che fa falsità.
Falsificaménto, s. m. Il falsificare.
Falsifica're, v. tr. r. Contraffare cosa qualunque con sigillo, o con scrittura — Adulterare con cattivi ingredienti.
Falsità, s. f. Doppiezza — Falsificazione — *contr. di* Verità.
Falso, s. m. Falsità V.
Falso, sa, agg. Non vero; non sincero — Passo falso, v. *Misure mal prese in checchessia* — Falso attacco, v. *Attacco finto da una parte, per far ne un vero dall' altra.*
Fama, s. f. Divulgamento di checchessia — Riputazione — Salire in fama, v. *Divenir famoso.*
Fame, s. f. Appetito naturale di mangiare — *fig.* Desiderio ardente — Carestia — Morto di fame, v. *Miserabile.*
Famèlico, ca, agg. Avido.
Famiglia, s. f. Complesso d' individui, che dipendono dalla podestà d' un capo, ordinariamente del padre — Casato — Parentado — Tutti i servi d' un padrone — *fig.* Tutta una specie di alberi, o di piante.
Famiglia're, e Familia're, s. m. Servo — Amico intrinseco.
Famiglia're, agg. m. e f. Intrinseco.
Famigliarità, s. f. Intrinsichezza.
Famigliarménte, avv. Confidentemente.
Famiglio, s. m. Servo — Sbirro.
Familiare, V. Famigliare, *e suoi simili.*
Famosaménte, avv. Con fama.
Famóso, sa, agg. Di gran nome; cèlebre (V. Sin. n. 45.).
Fana'le, s. m. Lanterna per far lume — Torre dei porti di mare, ove sta di notte acceso un gran lume per governo de' naviganti.
Fana'tico, ca, agg. Spiritato; entusiasta — Feroce — Visionario.
Fanatismo, s. m. Entusiasmo eccessivo.
Fanciulla, s. f. Giovinetta da marito.

Fanciullag'gine, s. f. Azione da fanciullo.
Fanciullésco, sca, agg. Da fanciullo.
Fanciullezza (zz *asp.*), s. f. Età da' sette a' quindici anni.
Fanciullo, s. m. Giovanetto da' sette ai quindici anni.
Fandònia, s. f. Fàvola.
Fanèllo, s. m. *Uccelletto di dolce canto.*
Fanfalùca, s. f. Frasca che abbruciata si leva in aria — *fig.* Cosa senza fondamento.
Fanghiglia, s. f. Fango.
Fango, s. m. Terra imbevuta d' acqua — *fig.* Vizio qualunque — Intrigo.
Fangòso, sa, agg. Imbrattato di fango.
Fantaccino, s. m. Soldatò semplice.
Fantasia, s. f. Immaginazione — Idea — Pensiero — Cosa fantàstica — Uscire di fantasia, v. *Scordarsi* — Avere fantasia, v. *Aver voglia.*
Fanta'sma, s. m. Immàgine di cosa concepita dalla fantasia — Illusione — Parer un fantasma, v. *Esser magrissimo.*
Fantastica're, v. intr. r. Vagare colla immaginazione.
Fantasticheria, s. f. Capriccio.
Fanta'stico, ca, agg. Immaginario — Inquieto — Stravagante.
Fante, s. m. Servo.
Fanteria, s. f. Soldatesca a piedi.
Fantésca, s. f. Serva.
Fantino, s. m. Colui che cavalca sui bàrberi nudi, quando còrrono il palio.
Fantòccio, s. m. Figurino di legno, o di stracci.
Faraòne, s. m *Nome d' alcuni re egiziani* — *Sorta di giuoco di fortuna.*
Fardag'gio, s. m. Bagaglio.
Farda'ta, s. f. Percossa con panno sporco — *fig.* Dare, o avere una fardata, v. *Mordere, o esser morso da un mòtto pungente.*
Fardèllo, s. m. Fagotto — Far fardello, v. *Andarsene.*
Fardo, s. m. Còllo mercantile d' indaco, caffè, e simili.
Fa're, v. tr. irr. (fo, facéva, fèci, fatto) Operare — Produrre — Creare — Comporre — Fabbricare — Cangiare — Giovare — Importare — Credere — Esser cagione — Destinare — Eseguire ecc. = Farsi da una cosa, v. *Cominciare* — Dar che fare, v. *Dar da faticare* — Dar da fare, v. *Tribolare altrui* — Fare come va fatto, v. *Far bene* — Fare a farsela, v. *Vendicarsi* — Aver a fare con uno, v. *Aver che trattare con quello* — Aver che fare, v. *Esser occupato* ecc.
Farètra, s. f. Guaina dove si portano le frecce.
Farfalla, s. f. Vermicciuolo alato di diversi colori — *fig.* Uomo volùbile.
Farfallóne, s. m. Gran farfalla — *fig.* Detto spropositato.
Far'faro, s. m. *Sorta d' erba palustre.*
Farina, s. f. Sostanza dei semi delle biade macinate (*va unita alla Crusca, Tritello, e Semolino*) — Non far farina, v. *Non rilevar nulla* — Non esser netta farina, v. *Non esser sincero* — Non esser sua farina, v. *Non esser di suo componimento.*
Farina'ceo, cea, agg. Fàcile a stritolarsi.
Faringe, s. f. Il principio della gola.
Farinòso, sa, agg. *Si dice delle foglie che hanno una certa lanùgine bianca.*
Farisèo, s. m. Appartenente ad una setta famosa presso gli antichi ebrei che professava grande austerità apparente — *fig.* Ipòcrita finissimo.
Farmacèutico, ca, agg. Da speziale.
Farmacia, s. f. Parte della medicina che insegna la scelta e la preparazione dei medicamenti.
Far'maco, s. m. Medicamento.
Farmacopèa, s. f. Spezierla — Trattato sull' arte di comporre i rimedj.
Farnètico, ca, V. Frenètico.
Far'nia, s. f. *Sorta di quercia.*
Faro, s. m. La tórre de' porti, su cui durante la notte sta accéso un gran lume — Stretto di mare.
Farra'gine, s. f. Mescolanza confusa di più cose.
Farro, s. m. Spezie di biada, o di grano duro, che si mangia come il riso in minestra.
Farsa, s. f. Piccolo componimento burlesco da rappresentarsi in teatro — *fig.* Qualunque impresa sciocca.
Farsètto, s. m. Vestito corto da uomo.
Fasci, s. m. pl. Mazzi di verghe e di scuri, che portavansi dinanzi ai magistrati romani in segno di autorità.
Fascètta, s. f. *dim. di* Fascia — Lastra d' ottone per tener unita la canna alla cassa dell' archibugio — Sorta di busto donnesco.
Fa'scia, s. f. Striscia di pannolino — Striscia per avvolger i bambini — *plur.* Fasce, v. *La prima infanzia.*
Fa cia're, v. tr. r. Circondare; avvolgere.

Fasciatu'ra, s. f. L'atto di avvolgere una striscia attorno ad una parte offesa.
Fascicola're, agg. m. e f. A guisa di fascetto.
Fascicolo, s. m. *dim. di* Fascio — Cumulo di carte spettanti ad una stessa materia legate insieme (*T. cancell.*) — Parte d'un volume che si dirama prima che il tutto sia impresso.
Fascina, s. f. Fascetto di legne minute — *plur.* Ramicelli d'alberi legati in fasci, i quali avvolti con terra servono ad empir fossi, o a far terrapieni, ecc. (*T. fort.*).
Fascina're, v. tr. r. Abbagliare.
Fascinazióne, s. f. Incantésimo.
Fa'scio, s. m. Raccolta di cose pesanti insieme legate, che uomo possa portare — *fig.* Peso — Far d'ogni cosa un fascio, v. *Mandare in confusione.*
Fasi, s. f. pl. Le diverse apparenze della luna, e di alcun altro satèllite (T. *astr.*).
Fastèllo, s. m. Fascio di legna, erba, ecc.
Fasti, s. m. pl. Memorie; registri pubblici.
Fastidio, s. m. Noja; molèstia — Quantità di pidocchj — Nausea.
Fastidióso, sa, agg. Importuno; stucchévole; stizzoso; nauseante.
Fastidire, v. tr. r. Recar fastidio — *intr.* Aver in fastidio.
Fastigio, s. m. Sommità; cima — *In arch.* Frontone.
Fasto, s. m. Alterigia; orgóglio.
Fastóso, sa, agg. Altero; superbo.
Fata, s. f. Maga, o deità favolosa, che è principale attrice negli antichi romanzi.
Fata'le, agg. m. e f. Inevitàbile — Funesto.
Fatalità, s. f. Destino.
Fata'to, ta, agg. Invulneràbile.
Fatica, s. f. Ciò che si patisce nell'operare — Sudore; pena — L'opera stessa (V. Sin. n. 64.) — A fatica, v. *A pena* — A gran fatica, v. *Difficilmente.*
Fatica're, v. intr. r. Affaticare; Sostener fatica.
Faticatóre, s. m. Gran lavoratore.
Faticosamente, avv. Con sudore.
Faticóso, sa, agg. Che porta fatica.
Fatidico, ca, agg. Indovino.
Fato, s. m. Destino; necessità inevitàbile, che dipende da qualche causa superiore.
Fatta, s. f. Foggia; sorta.
Fattaménte, avv. In guisa — Effettivamente.
Fattézza (*zz asp.*), s. f. Forma; figura.
Fattibile, agg. m. e f. Che può farsi.
Fatticcio, ccia, agg. Di grosse membra.
Fattizio, zia, agg. Fatto con arte; *opposto di* Naturale.
Fatto, s. m. Cosa fatta, o da fare — Fare al fatto, v. *Fare a propòsito* — Fatto d'arme, v. *Battaglia* — Di fatto, avv., v. *Sub'tamente*, o *Effettivamente* — Cosa di fatto, v. *Cosa comprovata* — Far dire de' fatti suoi, v. *Far mormorare di se* — Gran fatto, avv., v. *Molto* — In sul fatto, v. *In quell' istante* — Fare il fatto suo, v. *Procurare il proprio utile* — Fare i fatti altrui, v. *Amministrare gli altrui negozj* — Fare di fatti, v. *Agire con efficacia.*
Fatto, tta, agg. *da* Fare; Compiuto — Isso fatto, v. *Sùbito.*
Fattoja'no, s. m. Chi lavora ne' fattój.
Fattójo, s. m. Edifizio dove si fa l'olio.
Fattóre, s. m. Creatore — Autore — Agente — *In arit.* I due tèrmini della moltiplicazione, che costituiscono il prodotto.
Fattoréssa, s. f. Femmina di fattore.
Fattoria, s. f. Ministèro del fattore — Tenuta di beni — *In com-n.* Luogo ove risiede un numero considerabile di agenti di commercio per conto dei loro principali. *Sono famose le fattorie delle nazioni europee nelle Indie orientali.*
Fattucchieria, s. f. Maleficio.
Fattu'ra, s. f. Opera — Manifattura — Prezzo dell' opera.
Fattura're, v. tr. r. Falsificare; adulterare (*per lo più dicesi del vino*).
Fatuità, s. f. Stolidezza.
Fa'tuo, ua, agg. Sciocco — Fuoco fatuo, v. *Una fiaccoletta ambulante, che nelle notti calde, ed oscure si vede su' cimiterj.*
Fava, s. f. Sorta di legume — *fig.* Superbia — Pigliar più colombi a una fava, v. *Ingannar più persone con uno stratagemma*, ovvero *Contentare molti in un medesimo tempo.*
Fava'ta, s. f. Millanteria.
Fa'uci, s. f. plur. Imboccatura della canna della gola.
Favèlla, s. f. Il parlare — Linguaggio.
Favella're, v. intr. r. Ragionare con ordine — *diverso da* Chiacchierare.
Favilla, s. f. Parte minutissima di fuoco; scintilla — *fig.* Ogni menoma

cagione, da cui può nascere grave disordine.
Fa'uno, s. m. *Dio favoloso de' boschi.*
Favo, s. m. Tessuto di cera, ove le api ripongono il mèle.
Fa'vola, s. f. Cosa inventata — Intreccio di componimento poètico — Fatto immaginato per insinuare in chi lo légge alcuna verità morale — Fròttola — Farsi favola, v. *Farsi oggetto di derisione.*
Favoleggiaménto, s. m. Narrazione di favole.
Favoleggia're, v. intr. r. Raccontar novelle — n. p. Beffarsi (*col* 2. *caso*).
Favoleggiatóre, s. m. Compositor di novelle.
Favolóso, sa, agg. Inventato; non vero.
Favóne, s. m. Favo di mèle — Uomo orgoglioso.
Favònio, s. m. Venticello marino di ponente.
Favóre, s. m. Grazia, che si conferisce, o che si riceve.
Favoreggia're, v. tr. r. Proteggere — Tener dal partito di alcuno.
Favoreggiatóre, s. m. Parziale; che protegge.
Favorévole, agg. m. e f. Parziale — Propizio.
Favorire, v. tr. r. Assister uno — Tener dalla sua parte — Concorrere ad avvalorare alcuna cosa — Usare cortesia.
Favorito, s. m. Colui che è in grazia de' Grandi.
Favorito, ta, agg. Favoreggiato — Che ha ricevuto favori.
Faustaménte, avv. Felicemente.
Fausto, sta, agg. Pròspero; felice.
Fautóre, s. m. Partigiano; che tien da taluno.
Fautrice, s. f. *di* Fautore.
Favu'le, s. m. Campo dove furono seminate le fave, e poi svelte.
Fazióne, s. f. Fattezza; statura — Figura — Sètta.
Fazióso, sa, agg. Capo di partito.
Fazzolétto (*zz asp.*), s. m. Panno lino, o di bambagia per nettarsi il naso.

## FE

Febbra'jo, s. m. *Secondo mese dell' anno.*
Fèbbre, s. f. Eccessivo calore nel sangue, che si conosce dal polso (*hanvene di più specie*).
Febbricitan'te, agg. m. e f. Che ha febbre.
Febbrifugo, s. m. Rimedio che fuga la febbre.
Febbrile, agg. m. e f. Di febbre.
Febèo, èa, agg. D' Apollo.
Fèbo, s. m. Il sole (*T. poet.*).
Fèccia, s. f. Superfluità; depòsito di liquori — *fig.* La parte peggiore di checchessia.
Fecciòso, sa, agg. Che ha della feccia — *fig.* Fastidioso; vile.
Fecia'le, s. m. *Nome de' sacerdoti romani che consacravano gli atti di pace e di guerra.*
Feconda're, v. tr. r. Far fecondo; fertilizzare.
Fecondazióne, s. f. L' atto di fecondare.
Fecondità, s. f. Qualità per cui una cosa è feconda (*propr. delle femmine e della terra*).
Fecóndo, da, agg. Prolifico; fèrtile; *opposto di* Stèrile — Ingegno fecondo, v. *Di pronta e vivace immaginazione.*
Féde, s. f. La prima delle virtù Teologali — Religione — Fiducia — Amore — Lealtà — Credenza — Testimonianza — Semplicità — Di buona fede avv., v. *Schiettamente.*
Fedèle, s. m. Cristiano; *il suo opposto è* Infedele.
Fedèle, agg. m. e f. Leale; che conserva fede — Sperimentato — Sincero.
Fedelménte, avv. Con lealtà.
Fedeltà, s. f. Osservanza di fede — Esattezza.
Fèdera, s. f. Guscio de' cuscini.
Fedità, s. f. Bruttura.
Fegatèllo, s. m. Pezzetto di fègato avvolto nella rete del suo animale.
Fègato, s. m. Viscere nobile degli animali.
Félce, s. f. Pianta boschereccia e alpestre.
Felice, agg. m. e f. Fortunato — *Il suo opposto è* Infelice — Pròspero — Eccellente.
Feliceménte, avv. Prosperamente.
Felicità, s. f. Prosperità — Stato di contentezza.
Felicita're, v. tr. r. Render felice; migliorare.
Fèllo, èlla, agg. Malvagio.
Fellóne, agg. Ribelle al suo signore.
Fellonésco, sca, agg. Pieno di fellonìa.
Fellonia, s. f. Tradimento; (*per parte del sùddito verso il sovrano*) Perfidia.
Félpa, s. f. Drappo di tela con pelo più lungo del velluto.

Feltra're, v. tr. r. Sodare il panno — Passare i liquidi pel feltro onde purificarli.
Feltrazióne, s. f. Colaménto di liquori per via d' ispido feltro.
Féltro, s. m. Panno non tessuto, ma compresso ad uso di feltrare i liquidi.
Felu'ca, s. f. Piccola nave che va a vele e a remi.
Fémmina, s. f. *opposto di* Maschio.
Femminile, agg. m. e f. Di femmina.
Femminino, na, agg. Di genere femm. (*T. gram.*).
Fémore, s. m. Osso della coscia.
Fendénte, s. m. Colpo di scimitarra.
Féndere, v. tr. r. Spaccare pel lungo — Dar la prima aratura al campo (*T. agric.*).
Fenditójo, s. m. Strumento per sopra fendervi le penne.
Fenditu'ra, s. f. Fessura; spiraglio.
Fenice, s. f. Uccello favoloso che si arde sopra un rògo da se costrutto, e si riproduce dalle proprie céneri — *fig.* Cosa rara ed ùnica.
Fenile, s. m. Luogo dove si ripone il fieno.
Fenòmeno, s. m. Qualunque novità appaja nel mondo fisico.
Fera'ce, agg. m. e f. Fértile.
Feralità, s. f. Fertilità.
Fera'le, agg. m. e f. Funesto; fùnebre.
Féretro, s. m. Bara; cataletto.
Fèria, s. f. Dì festivo — Vacanza.
Feria'le, agg. m. e f. Ordinario; di lavoro.
Feria're, v. intr. r. Far vacanza.
Feria'to, ta, agg. Di vacanza.
Feriménto, s. m. Il ferire.
Ferino, ina, agg. Da fiera; di fiera.
Ferire, v. tr. r. Piagare — Ferir il punto, v. *Cogliere nel segno.*
Ferita, s. f. Piaga fatta nelle parti carnose del corpo con ferro tagliente, o acuto.
Ferità, s. f. Crudeltà; asprezza.
Feritója, s. f. Stretta apertura nelle muraglie.
Férma, s. f. Accordo di prendere o persona a servizio, o fondi ad affittanza per un tempo determinato.
Fermaménte, avv. Con fermezza — Costantemente — Senza dubbio.
Ferma're, v. tr. r. Arrestare — *n. p.* Arrestarsi — Fermar nell' animo, v. *Risolversi* — Fermare il chiodo, v. *Aver risoluto irremovibilmente.*
Ferma'ta, s. f. Pàusa; riposo.
Fermenta're, v. intr. r. Il commuoversi delle parti per effetto del calore — *fig.* Il commuoversi degli animi per partito, malcontento, o simili.
Fermentazióne, s. f. Ebollizione naturale de' vegetabili, per cui le loro parti si disciolgono — *fig.* Esaltamento di animi.
Ferménto, s. m. Lièvito.
Fermézza (*zz asp.*), s. f. Virtù dell' animo, per cui uno persiste in un proponimento — Perseveranza.
Férmo, s. m. Patto — Per fermo, avv. *Per certo.*
Férmo, ma, agg. Senza moto — Stare fermo, v. *Non muoversi* — Stabilito — Ostinato — Gagliardo.
Fernambu'co, s. m. Legno brasiliano, *volg.* Verzino.
Feróce, agg. m. e f. Fiero; crudele.
Ferócia, s. f. Crudeltà selvaggia.
Ferragósto, s. m. Il primo di d' agosto.
Ferrajuòlo, s. m. Mantello senza màniche da avvolgersi attorno alla persona.
Ferraménto, s. m. La quantità di ferri occorrente a fortificare un lavoro — *plur.* Moltitudine di strumenti di ferro; o gli attrezzi d' una fucina.
Ferra're, v. tr. r. Munir di ferro checchessia (*propr. dicesi de' cavalli e de' giumenti*).
Ferrarèccia, s. f. Magona, o magazzino d' ogni sorta di ferramenti.
Ferra'ta, s. f. Grata di grossi ferri per sicurezza delle finestre.
Ferratu'ra, s. f. Il ferrar le bestie.
Férreo, ea, agg. Di ferro; durévole.
Ferria'ta, V. Ferrata.
Ferrièra, s. f. Tasca de' ferri de' manescalchi — Fabbrica ove si fonde, e si affina il ferro.
Ferrigno, gna, agg. Che ha del férreo — *fig.* Duro — Robusto.
Férro, s. m. Metallo conosciutissimo, di cui sono fatti tutti gli strumenti taglienti, quasi tutti quelli delle arti, e le armature di tutti gli oggetti di costruzione — *fig.* Spada — Venire a' ferri, v. *Farla alla breve* — Mettere a ferro, e fuoco, v. *Distruggere paesi e città* — Aguzzare i ferri, v. *Aguzzarsi l' ingegno* — Esser di ferro, v. *Essere fortissimo.*
Ferruginóso, sa, agg. Che partécipa della natura del ferro.
Fèrtile, agg. m. e f. Che produce molto.
Fertilità, s. f. Proprietà del suolo di

moltiplicare le semenze, e di dar vigore alle piante — *opposto di* Sterilità — Fertilità d'ingegno, v. *Prontezza d' immaginazione*.
Fertilmente, avv. Abbondantemente.
Fervènte, agg. m. e f. Che bolle — *fig.* Ansioso.
Fervènza (*z asp.*), s. f. Bollore.
Fèrvere, v. dif. imp. Bollire — Essere veemente (*Si usa nella* 3. *per. del pres.*).
Fervidamènte, avv. Caldamente.
Fèrvido, da, agg. Veemente; focoso.
Fèrula s. f. *Spezie d' erba medicinale*.
Fervóre, s. m. Calor veemente — Passione forte.
Fèsso, s. m. Fessura V.
Fèsso, sa, agg. Spaccato; crepolato.
Fessù'ra, s. f. Piccola crepatura.
Fèsta, s. f. Giorno festivo — *fig.* Carezze — Lieta accoglienza — Far festa ad uno, v. *Accarezzarlo*.
Festajuòlo, s. m. Chi dirige gli apparecchi delle feste.
Festeggia're, v. tr. r. Solennizzare.
Festéggio, s. m. Festeggiamento.
Festévole, agg. m. e f. Allegro; giocoso.
Festevolmènte, avv. Allegramente.
Festinazióne, s. f. Fretta.
Festino, s. m. Trattenimento di giuoco, o di ballo.
Festivo, va, agg. Di festa; allegro.
Festóne, s. m. Ornamento delle mura, o delle porte nei giorni di solennità — *In arch.* Ornamento a foggia di ghirlanda composta di frutta o fiori, un po' più grossa nel mezzo, e sospesa a due lati — *Accresc. di* Festa.
Festóso, sa, agg. Giojoso; allegro.
Festu'ca, s. f. Brùscolo; pagliuzza.
Fetènte, agg. m. e f. Che puzza.
Fetidamènte, avv. Con fetore.
Fètido, da, agg. Puzzolente.
Fèto, s. m. Il figlio formato nel ventre della madre.
Fetóre, s. m. Puzzo; cattivo odore.
Fètta, s. f. Parte plana tagliata dal tutto.
Feuda'le, agg. m. e f. Di fèudo.
Feudalità, s. f. Qualità di fèudo.
Feudata'rio, s. m. Persona investita di fèudo, con obbligo di prestare omaggio al superiore.
Fèudo, s. m. Possessione, o signoria data ad un signore da un suo superiore, con obbligo di prestargli omaggio, o di pagargli un cànone annuo.

Fiac'ca, s. f. Fracasso.
Fiacca're, v. tr. r. Rompere con violenza — *fig.* Reprimere.
Fiacchézza (*zz asp.*), s. f. Mancamento di forze — Debolezza.
Fiacco, s. m. Rovina; tempesta.
Fiacco, ca, agg. Snervato.
Fiac'cola, s. f. Facella accesa — *propr.* La fiammella della lucerna o della candela.
Fia'le, s. m. Cera di cui sono tessute le celle delle pècchie.
Fiamma, s. f. Vampa lùcida di fuoco, che ascende sulle materie ardenti in forma cònica — *fig.* Fuoco amoroso — Rossore per subitaneo eccitamento di affetto — Cesta delle vetture per riporre oggetti da trasportarsi.
Fiammante, agg. m. e f. Ardente; veemente.
Fiammeggiante, agg. m. e f. Che fiammeggia.
Fiammeggia're, v. intr. r. Splèndere; gettar fiamme (*Si dice per simílit. della vivacità de' colori*).
Fiammin'ga, s. f. Piatto ovale da tàvola.
Fiammin'go, ga, agg. Olandese.
Fianca're, V. Fiancheggiare.
Fianca'ta, s. f. Colpo di sprone — Le parti laterali d'un ponte, d'una carrozza, e simili.
Fiancheggia're, v. tr. r. Aggiunger forza ai lati — *fig.* Dare ajuto — *In fortif.* Il costruire mura e bastioni per difendere una piazza.
Fian'co, s. m. Parte del corpo tra le cosce, e le còstole — Lato — Per fianco, v. *Indirettamente* — Stare al fianco d'uno, v. *Assisterlo* — Fianchi *diconsi nelle arti* Le pareti laterali di un edifizio; le estremità de' ponti; le due parti esterne longitudinali delle navi; i lati d'un esèrcito; le cosce dei torchi ecc.
Fia'sca, s. f. Vaso schiacciato più grande del fiasco.
Fia'sco, s. m. Vaso rotondo di vetro vestito di paglia — Quantità del liquore che contiene.
Fia'ta, s. f. Volta; *non va mai disgiunta dalle particelle numerali* una, due, tre, ecc. *meno che* Molte fiate, e Lunga fiata, *che valgono* Molte volte; Lungo tempo.
Fiataménto, s. m. Respirazione.
Fiata're, v. intr. r. Respirare — *trans.* Annasare — Non fiatare, v. *Tacere*.

Fia'to, s. m. Respiro — Dar fiato, v. *Dare riposo* — Cascare il fiato, v. *Aver molta paura* — Aver fiato, v. *Aver forza* — Tutt'a un fiato, v. *Ad un tratto.*

Fibbia, s. f. Strumento di metallo, che serve ad affibbiare le scarpe o i calzoni.

Fibra, s. f. Filo di carne muscolare, che ha forza di contrarsi.

Fibròso, sa, agg. Che ha fibre.

Fica'ja, s. f. L'albero del fico.

Ficca're, v. tr. r. Introdurre a forza una cosa in un'altra — Ficcarsi, n. p., v. *Cacciarsi dentro; intromettersi presuntuosamente* — Ficcare carote, v. *Dare ad intender fandonie* — Ficcare il chiodo, v. *Star fermo in un proponimento.*

Fico, s. m. Frutto dolce primaticcio, o settembrino, di cui abbiamo molte specie — Non valere un fico, v. *Esser di poco pregio.*

Ficóso, sa, agg. Smorfioso.

Ficul'neo, nea, agg. Di fico.

Fidan'za (z *asp.*), s. f. Sicurtà sull'altrui fede — Confidenza — Fede — Far fidanza, v. *Far sicurtà.*

Fida're, v. tr. r. Affidare — Assicurare — n. p. Aver ferma opinione di non esser ingannato.

Fida'to, ta, agg. Fedele — Assicurato sull'altrui fede.

Fidecommissa'rio, s. m. Quegli in cui va il fidecommisso.

Fidecommisso, s. m. Legato che stà sempre nella famiglia, perchè inalienàbile per volontà del fondatore.

Fidejussóre, s. m. Mallevadore.

Fido, da, agg. Fedele; confidente.

Fidu'cia, s. f. Speranza — Il fidarsi.

Fièdere, v. tr. r. Ferire (*Poet.*).

Fiele, s. m. Umore acre giallìccio, che sta presso al fegato — *fig.* Amarezza d'animo — Odio.

Fiena'ja, s. f. *Aggiunta di* Falce per segare il fieno.

Fienile, s. m. Luogo ove si ripone il fieno.

Fieno, s. m. Erba tagliata e seccata per pasto del bestiame.

Fiera, s. f. Animale salvàtico, che non mai si domèstica — Gran mercato in un tempo stabilito fra l'anno, dove da ogni parte concorrono mercanti e manifattori per vendere e comprare, o per godere dei divertimenti che hanno luogo in tali giorni.

Fieraménte, avv. Crudelmente.

Fierézza (zz *asp.*), s. f. Crudeltà — Salvatichezza — *In pitt. e scult.* Forza grande congiunta a franchezza di disegno.

Fiero, ra, agg. Aspro — Superbo — Veemente.

Fièvole, agg. m. e f. Dèbole.

Fievolézza (zz *asp.*), s. f. Debolezza.

Figgere, v. tr. irr. (iggo, iggéva, issi, itto) Ficcare.

Figlia're, v. tr. r. Far figliuoli — Produrre (*non si dice che delle bestie e delle piante*).

Figlia'stro, s. m. Figlio del marito di altra moglie; o della moglie d'altro marito.

Figliatùra, s. f. Tempo del figliar delle bestie.

Figlio, s. m. Che ha avuto padre e madre — *fig.* Derivato — Figliuolo d'Iddio *è la seconda persona della SS. Trinità.*

Figliòccio, s. m. Il battezzato, rapporto al suo padrino.

Figliuolan'za (z *asp.*), s. f. Tutti i figli d'un padre.

Figlinòlo, V. Figlio.

Fignolo, s. m. Furùncolo, che viene a suppurazione.

Figu'ra, s. f. La forma esteriore, o i contorni d'una cosa materiale — Immagine scolpita, o dipinta (V. Sin. n. 42.) — Figura del Calotta, vale *Uomo ridicolissimo* — Far figura, v. *Esser in posto eminènte* — Figure *diconsi I tropi gramaticali, e rettòrici; Certe diverse positure di ballo, e di scherma; I disegni geomètrici ecc.*

Figuran'te, agg. m. e f. Che rappresenta in teatro senza parlare.

Figura're, v. tr. r. Rappresentare — Fingere — Significare — Descrivere — *intr.* — Far bella mostra di se — *fig.* Essere in càrica eminente — n. p. Immaginarsi.

Figuratamente, avv. Per figura.

Figurativo, va, agg. Che rappresenta; sotto figura.

Figura'to, ta, agg. *da* Figurare; Misterioso; allegòrico.

Figurazióne, s. f. Figura.

Figurino, s. m. Giovine vanarello — Modello del vestire come prescrive la moda.

Figurista, s. m. Pittor di figure.

Fila, s. f. Serie; numero ordinato di cose.

Filamento, s. m. Filo sottilissimo dei muscoli, nervi, lino, ecc.
Filan'tropo, s. m. Che ama gli uomini in generale; *opposto di* Misàntropo.
Filara'ta, s. f. Fila.
Fila're, s. m. Fila d' alberi.
Fila're, v. tr. r. Tòrcere il lino, cànapa, o seta per ridurli in filo — Ordinare — Gettare sottilmente — Filar sangue, v. *Versarlo distesamente* — Non è più tempo che Berta filava, v. *Passò il tempo della felicità.*
Filarmònico, s. m. Amante di mùsica.
Filastròcca, s. f. Lunghezza di ragionamenti stucchévoli.
Filatic'cio, s. m. Filato di seta stracciata.
Fila'to, s. m. Ogni cosa filata.
Filatójo, s. m. Strumento di legno da filare.
Filatùra, s. f. Il filare.
Filetta're, v. tr. r. Ornare con filetti.
Filetto, s. m. Ornamento di una o due piccole scanalature che si fa nei vasellami di metallo — Ornamento di oro o di seta per ricamare — *In callig.* Sottilissimo tratto che collèga le aste nello scrivere — *In arch.* Spezie di corona sopra un membro più grande — I lombi d' un cavallo — Sorta di giuoco.
Filièra, s. f. Strumento d' acciajo a più fori graduati per ridurre in filo i metalli.
Filig'gine, s. f. Materia nera, che viene lasciata dal fumo sù pe' cammini.
Filigra'na, s. f. Spezie di lavoro fine in oro, o in argento imitante l' arabesco.
Filo, s. m. Quello che si trae filando — Metallo passato per filiera e ridotto come filo — Linea — Ordine di checchessia — Fil filo, avv., v. *Uno dopo l' altro* — Tener il filo, v. *Proceder con ordine* — Ripigliar il filo, v. *Ripigliar il discorso* — Filo delle reni, v. *La spina dorsale* — Mandare a fil di spada, v. *Uccidere* Per filo, e per segno, v. *Esattamente.*
Filologia, s. f. Studio della letteratura universale congiunto alla critica.
Filòlogo, s. m. Amante della varia letteratura.
Filomèla, s. f. Rosignolo (*T. poet.*).
Filone, s. m. Vena principale d' una miniera — Corrente media d' un fiume.
Filosofa're, v. intr. r. Studiar filosofia — Discorrer fra se.
Filosofa'stro, s. m. Filòsofo di poco valore.
Filosofia, s. f. Amore della sapienza — Studio della natura e della morale fondato sulla ragione e sulla esperienza — Sistema di qualche filosofo, sopra alcuna parte di filosofia.
Filosòfico, ca, agg. Di filosofia.
Filòsofo, s. m. Amatore della sapienza, e degli studj della natura.
Filugèllo, s. m. Bigatto.
Filza (*z asp.*), s. f. Più cose infilzate insieme.
Fina'le, agg. m. e f. Ultimo.
Finalménte, avv. Alla fine.
Finaménte, avv. Con finezza; con accortezza.
Finanze (*z asp.*), s. f. pl. L' entrate del principe e del pubblico (*Francès.*).
Finchè, avv. Sino a che.
Fine, s. m. e f. *Opposto di* Principio — Scòpo — Oggetto di ogni azione — Far fine, v. *Finire* — Aver fine, v. *Cessare* — Venir a fine di checchessia, v. *Finirla* — Star in fine, v. *Esser vicino a morire.*
Fine, agg. m. e f. Sottile; *opposto a* Grosso — *fig.* Scaltro.
Finèstra, s. f. Apertura per illuminar le stanze.
Finézza (*zz asp.*), s. f. Sottigliezza — Qualità di ciò che è òttimo nel suo gènere — Accoglienza — Favore — Astuzia (V. Sin. n. 16.). — Finezza d' intelletto, d' occhio, d' arte, di sentimento, v. *Squisitezza.*
Fin'gere, v. tr. irr. (ingo, ingéva, insi, into) Inventare — Simulare — Far vista.
Fingiménto, s. m. Il fingere.
Finiménto, s. m. Il finire — Conclusione — Ornamento — *plur.* Tutto ciò che serve per attaccare i cavalli alle carrozze — *Nelle arti* Tutto ciò che serve ad abbellire.
Finire, v. tr. r. Dar compimento — *intr.* Cessare — Morire (V. Sin. n. 46.).
Finitézza (*zz asp.*), s. f. Squisito compimento.
Fino, na, agg. Che è fine; accorto.
Fino, prep. Infino a.
Finòcchio, s. m. Pianta che dà semi aromàtici.
Finora, avv. Insino a questo tempo.
Finta, s. f. Finzione.
Fintaménte, avv. Con finzione.
Finto, ta, agg. *da* Fingere — Bugiardo.
Finzione, s. f. Il fingere.
Fio, s. m. Pena — Pagar il fio, vale *Esser punito.*

Fiorag'gine, s. f. L'aver perduto la chiarezza della voce.

Fiocca're, v. imp. (*Si dice della neve, o d'altra cosa che cada in abbondanza*).

Fiòcco, s. m. Biòccolo di lana — Nappa, o nastro accappiato per ornamento — Fare una cosa co' fiocchi, v. *Farla alla grande*.

Fiochézza (*zz asp.*), s. f. Voce ràuca.

Fiòcini, s. m. pl. Gli àcini dell' uva.

Fiòco, ca, agg. Che ha la voce impedita per umidità di catarro.

Fiónda, V. Frómbola.

Fioraliso, s. m. *Sorta di fiore campestre azzurro e bianco*.

Fiora'me, s. m. *Collettivo d'ogni genere di fiori*.

Fióre, s. m. Germoglio delle piante che contiene gli órgani della generazione delle medesime, ed è segno di frutto — *fig.* Il vantaggio che si ritrae da chicchessia — La parte più bella e più nòbile di qualsivoglia cosa — Fior dell' età, v. *La gioventù* — Essere in fiore, v. *Essere in ottimo stato* — A fior d' acqua, v. *Alla superficie* — Fiori nel dire, v. *Ornamenti d'eloquenza*.

Fiorènte, agg. m. e f. Che è in fiore.

Fio'ètto, s. m. *Dim. di* Fiore — Passo di ballo — Spada senza punta che serve alla scherma — *In mus.* Fioretti *diconsi le grazie del canto*.

Fiorifero, ra, agg. Che produce fiori.

Fiorino, s. m. Moneta che si prende ora per reale ora per immaginaria.

Fior*ire*, v. intr. r. Spuntar fiori — *fig.* Dar segno di produr buon effetto — Esser in buono stato — *trans.* Inghirlandare; spargere di fiori.

Fiorista, s. m. Pittore o lavoratore di fiori.

Fiorita, s. f. Festoni di verzure; o fiori sparsi per le strade in occasioni di feste.

Fiorito, ta, agg. Sparso di fiori — Stile fiorito, v. *Ornato*.

Fioritu'ra, s. f. La stagione, in cui le piante fioriscono.

Fiott*a're*, v. intr. r. Ondeggiare tempestosamente (*proprio de' laghi e dei fiumi*).

Fiòtto, s. m. Ondeggiamento rumoroso.

Fiottóso, sa, agg. Che fa rumore.

Firma, s. f. Sottoscrizione.

Firmamènto, s. m. Il cielo stellato.

Firm*a're*, v. tr. r. Sottoscrivere le scritture.

Fis*a're*, v. tr. r. Guardar con occhio fermo.

Fisca'le, s. m. Capo del fisco.

Fiscaleggi*a're*, v. tr. r. Esaminare accuratamente, e destramente.

Fisce, s. f. pl. Pezzetti d' avorio per segnare i punti nel giuoco.

Fiscèlla, s. f. Cestella di vinchi.

Fischi*a're*, v. intr. r. Mandar fuori il fischio — Fischiare negli orecchi, v. *Insinuare segretamente alcuna notizia*.

Fischia'ta, s. f. Urli, e fischi fatti dietro ad uno per derisione.

Fischio, s. m. Suono acuto, che si fa colla bocca.

Fisciù, s. m. Fazzoletto che portano le donne al collo (*Frances.*).

Fisco, s. m. Pùbblico erario, al quale si devòlvono le facóltà de' malfattori, e di chi muore senza erede.

Fisica, s. f. Scienza delle cose naturali, delle loro cagioni, fenòmeni, ed effetti.

Fisico, s. m. Scienziato di fisica — Mèdico.

Fisico, ca, agg. Naturale.

Fisiologia, s. f. Parte della fisica, che indaga le cause naturali delle azioni del corpo umano in istato di sanità.

Fisiològico, ca, agg. Appartenente a fisiologia.

Fiso, sa, agg. Fermo a considerare.

Fiso, avv. Fissamente.

Fisonomia, s. f. Lineamenti del volto, dai quali si può pronosticare dell' indole delle persone.

Fisonomista, s. m. Chi dalle fattezze del volto pretende conoscere l' indole degli uomini.

Fiss*a're*, v. tr. r. Fermare l'occhio addosso.

Fissazióne, s. f. Fisso pensamento — *In fis.* L'atto di render fissa una cosa che non lo era per natura.

Fissézza (*zz asp.*), s. f. Immobilità; stabilità.

Fisso, ssa, agg. Fermo — Stelle fisse, *sono quelle, che si veggono sempre alla stessa posizione* — Aver fisso nella mente, v. *Aver bene impresso*.

Fistola, s. f. Ulcera profonda e callosa, che manda materia acre e virulenta — Strumento musicale, usato da pastori, e composto di più cannucce scaleggiate secondo i tuoni; *poet.* Simbolo della poesia pastorale.

Fistolóso, sa, agg. Che è forato come cannello.

Fitologia, s. f. Descrizione delle piante.

Fitotomia, s. f. Anatomia delle piante.

Fitta, s. f. Terreno che non sostiene il piede — Dolore acuto.
Fittajuòlo, la, agg. Quegli che tiene a fitto le altrui possessioni, pagando un cànone annuo.
Fittizio, zia, agg. Finto; non naturale.
Fitto, s. m. Il cànone annuo d' una possessione o d' una casa, che dee pagarsi al padrone.
Fitto, tta, agg. *da* Figgere; Ficcato — Folto — Star fitto in testa, v. *Stare impresso nella memoria.*
Fittua'rio, s. m. Fittajuolo V.
Fiuma'na, s. f. Impeto del fiume che cresce.
Fiùme, s. m. Corrente d' acqua dolce perenne, che dalla sorgente va a perdersi nel mare — *I fiumi, che perdonsi in uno maggiore diconsi* Tributarj; *i maggiori*, Reali.
Fiuta're, v. tr. r. Annasare.
Fiu'to, s. m. Odorato; l' atto d' annasare.

## F L

Flac'cido, da, agg. Che ha perduto l' elasticità.
Flagella're, v. tr. r. Batter con verghe.
Flagellazióne, s. f. Battitura con verghe — *assol.* Le sofferenze di N. S. alla colonna.
Flagèllo, s. m. Sferza — Rovina; disgrazia grande — Strage — Abbondanza.
Flagizio, s. m. Scelleratezza.
Fla'mine, s. m. Sacerdote presso i Romani, ministro de' sacrifizj.
Flanella, s. f. Spezie di pannina di lana.
Fla'to, s. m. Aria dischiusa dal corpo animale.
Flatuosità, s. f. Ventosità.
Flatuóso, sa, agg. Che genera fiati.
Flàuto, s. m. Strumento musicale da fiato, dei più delicati.
Flèbile, agg. m. e f. Lamentévole.
Flebotomìa, s. f. L' arte di salassare.
Flegetónte, s. m. Fiume favoloso dell' inferno.
Flèmma, s. f. Umore crudo che si gènera nel corpo — *fig.* Lentezza — Aver flemma, v. *Aver sofferenza.*
Flemma'tico, ca, agg. Tardo; lento.
Flessìbile, agg. m. e f. Pieghévole.
Flessibilità, s. f. Facilità a piegarsi.
Flessióne, s. f. Proprietà di piegarsi che hanno le articolazioni.
Flèsso, ssa, agg. Piegato.
Flessuóso, sa, agg. Che ha molte pieghe.
Flòccido, da, agg. Senza elasticità.
Flògofi, s. f. Infiammazione del sangue (*T. med.*).
Floridèzza (*zz asp.*), s. f. Stato di prosperità d' una nazione, d' una famiglia, d' un individuo — Stile ornato.
Flòrido, da, agg. Fiorito; vigoroso.
Floscèzza (*zz asp.*), s. f. Fievolezza.
Flòscio, scia, agg. Snervato — Mòrbido *contr. di* Rùvido.
Flòtta, s. f. Moltitùdine di navi armate sotto uno stesso comandante, per ispedizioni di guerra o per fini di commercio.
Flottiglia, s. f. Piccola flotta.
Fluènte, agg. m. e f. Che scorre.
Fluidità, s. f. Proprietà di scorrere inerente in alcuni corpi; *opposto a* Solidità.
Flùido, da, agg. *opposto a* Sòlido.
Flùido, s. m. Corpo le cui particelle sono debolmente connesse tra loro, e cedono alla più piccola forza impressa, come l' acqua, l'olio, il sangue ecc., *Per indicare i corpi più sottili, come l' aria, la luce, il calore, il magnetismo ecc., si unisce alla parola* Fluido *alcuno degli aggiunti* Aeriforme, Elastico, Imponderabile, ecc.
Fluire, v.intr.irr.(*pres.* isco, ecc.)Scorrere.
Fluóre, s. m. Flusso (*T. med.*).
Flussióne, s. f. Corrimento di sangue, o di catarro; reumatismo.
Flusso, s. m. Dissenteria; scioglimento di corpo — Moto periòdico del mare per cui l' acqua ogni 24. ore è spinta contro i lidi.
Flutto, s. m. Cavallone del mare.
Fluttuamento, s. m. Ondeggiamento — Instabilità.
Fluttuan'te, agg. m. e f. Ondeggiante.
Fluttuazióne, s. f. Ondeggiamento.
Fluvia'le, agg. m. e f. Di fiume.

## F O

Fòca, s. f. Grosso vitello marino.
Focac'cia, s. f. Pane schiacciato cotto in forno, o sotto la cenere.
Foca'ja, s. f. *Aggiunto di* Pietra da archibugio.
Fòce, s. f. Sbocco d' un fiume nel mare.
Focola're, s. m. Cammino — *fig.* Casa.
Focóne, s. f. Il fóro dell' archibugio.
Focosamente, avv. Con veemenza.
Focóso, sa, agg. Ardente — D' animo caldo.

Fòdera, s. f. Il panno posto sotto al vestito per sua fortezza.
Foderáre, v. tr. r. Soppannare gli abiti.
Fòdero, s. m. Guaina da riporre la spada.
Fóga, s. f. Impeto; furia.
Fóggia, s. f. Guisa; modo — Usanza di vestire.
Foggiáre, v. tr. r. Ridurre alcun corpo sotto tale o tal' altra figura con istrumento atto a tale uopo.
Fóglia, s. f. Parte di cui si vestono le piante in primavera — *Nelle arti*, Oro e argento ridotto in piastre sottilissime; làmine d'acciajo onde son composte le molle delle carrozze — L'argento vivo che si pone dietro a' cristalli — *assol.* Foglia de' gelsi.
Fogliáme, s. m. Quantità di foglie.
Fòglio, s. m. Carta — Volume in foglio, v. *Della maggior grandezza.*
Fógna, s. f. Condotto sotterràneo per isgorgare immondezze.
Fognáre, v. tr. r. Fare scoli delle acque.
Fòla, s. f. Fròttola; fàvola.
Fòlaga, s. f. Uccello acquàtico nero.
Foláta, s. f. Quantità di cosa che passi presto, come folata di vento, di uccelli, ecc.
Folgoráre, v. tr. r. Lo Scagliare dal cielo la fòlgore — *fig.* Fare con prestezza — *imp.* Risplendere.
Fòlgore, s. m. e f. La saetta che viene dal cielo — *fig.* Cosa che prontamente colpisce.
Folgóre, e Fulgóre, s. m. Splendore.
Folgoreggiáre, v. intr. r. Risplendere.
Fòlla, s. f. Moltitùdine di gente.
Folláre, v. tr. r. Premere, nettare, e purgare panni, drappi, calze, e simili, per renderli più forti.
Fòlle, agg. m. e f. Pazzo; sciocco.
Folleggiáre, v. intr. r. Vaneggiare.
Folleménte, avv. Stoltamente.
Follétto, s. m. Spirito aèreo immaginato dagli sciocchi — *fig.* Uomo robusto, fiero, ed attivissimo.
Follia, s. f. Stoltezza.
Follìcolo, s. m. Tunichetta che racchiude il seme delle piante (*T. bot.*).
Foltézza (*ze asp.*), s. f. Spessezza di cose unite insieme.
Fólto, ta, agg. Fitto; spesso.
Foménta, s. f. Ciò che applicato esteriormente a parte inferma del corpo umano, la riscalda, l'ammollisce e la fortifica (*T. med.*).
Fomentáre, v. tr. r. Incitare; promuovere.
Fomentatóre, s. m. Instigatore.
Foménto, s. m. *lo stesso che* Fomenta V.
Fòmite, s. m. Ésca, che facilmente si accende — *fig.* Concupiscenza.
Fóndaco, s. m. Bottega ove si vendono panni a minuto — Magazzino — *fig.* Gran copia di checchessia.
Fondamentále, agg. m. e f. Che serve di fondamento o d' appoggio.
Fondaménto, s. m. (*al pl.* I fondamenti e le fondamenta) Muro sotterràneo su cui posano gli edifizj — *fig.* Base di checchessia — Cagione — Motivo.
Fondáre, v. tr. r. Far fondamenta — Fabbricare — Stabilire — Erigere (V. Sin. n. 47.) — *metaf.* Riporre speranza.
Fondáta, s. f. Feccia de' liquori.
Fondáto, ta, agg. *da* Fondare — Fondato in qualche scienza, v. *Bene instrutto* — Ben fondato, v. *Bene assicurato.*
Fondatóre, s. m. Istitutore.
Fondazióne, s. f. Principio di città, d'imperio, o di stabilimento durévole qualunque — Dotazione per qualche comunità.
Fóndere, v. tr. irr. (ondo, ondéva, usi, uso) Liquefare i metalli.
Fonderìa, s. f. Luogo ove si fondono i metalli, e l'arte di fonderli.
Fonditóre, s. m. Colui che fonde — *fig.* Prodigo.
Fóndo, s. m. Profondità — La parte più lontana — La parte più segreta — Beni stàbili, e capitali ecc. — Colmo — Buon fondo, o cattivo fondo, v. *Terra di buona o cattiva qualità*; fig. *Buono o cattivo naturale* — Basso fondo, v. *Acqua bassa* — Dar fondo, *dicesi delle navi che si fermano all' àncora in porto dopo lungo viaggio* — Dar fondo a checchessia, v. *Consumarla* — Andare al fondo d' una cosa, v. *Chiarirsene bene* — Andare a fondo, v. *Naufragare* — *In pitt.* La superficie colorata del quadro sulla quale rilevansi le figure.
Fondúto, ta, agg. *da* Fondere; Strutto.
Fontána, s. f. Luogo d' onde sgorga àcqua viva. V. Fonte.
Fónte, s. m. e f. Sorgènte d' acqua viva perenne — *fig.* Principio — Andare al fonte, v. *Cercar l' origine delle cose.*
Foracchiáre, v. tr. r. Bucare con spessi fori.

Foraggiaménto, s. m. Procacciamento di foraggio.
Foraggia're, v. tr. r. Andare per foraggio (*T. mil.*).
Forag'gio, s. m. Provvisione di fieno, di paglia, e simili, pel bestiame.
Fora'me, s. m. Piccolo buco.
Fora'neo, nea, agg. Forese — Vicarj foranei *diconsi que' parrochi di campagna, che hanno la sorveglianza di alcune parrocchie, e diramano le ordinanze del vescovo, rimettendo ad esso gli affari di quelle* (Voce dell' uso).
Fora're, v. tr. r. Bucare.
Fora'ta, s. f. Fóro.
Fòrbici, s. f. plur. Strumento di ferro per tagliar telerie.
Forbire, v. tr. r. Dare l' ultima pulitura a' metalli — Lisciare i capelli.
Forbitézza (*zz asp.*), s. f. Nettezza — *fig.* Eleganza.
Forbito, ta, agg. Netto; lucido.
Fórca, s. f. Bastone che finisce in due o tre braccia — Patibolo dove s' impiccano i malfattori.
Forca'ta, s. f. Parte del corpo umano, ove cominciano le cosce.
Forcèlla, s. f. Piccolo ferro, o legno a guisa di forca.
Forchétta, s. f. *Dim. di* Forca — Strumento di metallo con cui s' infilza la vivanda per mangiare — Favellare in punta di forchetta, v. *Troppo leccatamente.*
Forcina, V. Forchetta.
Fòrcipe, s. m. Tanaglia per l' estrazione del feto (*T. chir.*).
Fórcolo, s. m. Strumento villereccio tagliènte per potare le viti.
Forcóne, s. m. Asta che finisce con un ferro a tre punte, per nettare le stalle.
Forcu'to, ta, agg. A guisa di forca.
Forènse, agg. m. e f. Attenente al fòro.
Forèse, agg. m. e f. Contadino; che abita fuori di città.
Forèsta, s. f. Bosco vastissimo di grosse piante.
Foresteria, s. f. Quantità di forestieri — Luogo ove si alloggiano i medesimi presso i Regolari.
Forestière, èra, agg. D' altro paese.
Forèsto, sta, agg. Disabitato.
Fórfora, s. f. Quella pólvere escrementizia, che si gènera tra' capelli.
Forière, s. m. Che corre avanti — Indizio di cosa che è per accadere — Uno dei bassi gradi militari.
Fórma, s. f. Foggia — Apparenza — Proprietà — Règola — Stile — Figura — Modello — Tutto ciò che serve a dare una stabilita figura ad una cosa.
Formag'gio, s. m. Latte condensato, manipolato, e proscingato.
Forma'le, agg. m. e f. Che dà forma alla materia — *contr. di* Materiale — Espresso.
Formalità, s. f. Modo di procedere nell' amministrare la giustizia — *Per simil.* Cerimonia.
Formalizza'rsi (*zz. dol.*), n. p. Pigliare in mala parte.
Formalménte, avv. Essenzialmente.
Forma're, v. tr. r. Dar essere e forma; produrre; fabbricare; comporre.
Formazióne, s. f. L' atto di formare una cosa.
Formèlla, s. f. Buca in terra per piantarvi alberi — Ornamento d' un riquadro, particolarmente nei giardini.
Forménto, s. m. Lèvito.
Formentóne, s. m. Granturco.
Formica, s. f. Piccolissimo insetto, simbolo della previdenza.
Formica'jo, s. m. Mucchio di formiche.
Formica're, v. intr. r. *Dicesi di cose che muovonsi in gran numero.*
Formicola, s. f. V. Formica.
Formicolaménto, s. m. Quell' inquietùdine che sentesi in alcuna parte del corpo per allentata circolazione del sangue.
Formida'bile, agg. m. e f. Spaventévole; terribile.
Formidine, s. f. Paura.
Fòrmola, s. f. Maniera obbligatoria di esprimersi nei contratti, nei Sacramenti, e simili.
Formola'rio, s. m. Stile de' notaj.
Formosità, s. f. Bellezza.
Formóso, sa, agg. Bello.
Fòrmula, s. f. V. Fòrmola.
Forna'ce, s. f. Edifizio da cuocere calcina, mattoni, e simili.
Fornacia'jo, s. m. Chi lavora alla fornace di terre cotte.
Forna'jo, s. m. Chi fa, e cuoce il pane.
Fornèllo, s. m. Piccolo forno da cucina.
Fornica're, v. intr. r. Far peccato contro il sesto precetto.
Fornicazióne, s. f. Peccato contro il sesto precetto.
Forniménto, s. m. Ciò che bisogna per fare un lavoro, o per esercitare un

mestiero — Provvigione — Compimento.

Fornire, v. tr. r. Perfezionare — Provvedere — Munire — Ornare — Somministrare.

Fornito, ta, agg. Abbondante — Condotto a fine — Adorno — Provveduto.

Fornitu'ra, s. f. Finimento — Fregio — Guarnitura.

Fórno, s. m. Luogo ad uso di cuocere il pane.

Fóro, s. m. Buco; pertugio.

Fòro, s. m. Luogo ove si giudica; Tribunale — Piazza.

Forosètta, s. f. Contadinella.

Fòrse, avv. *di dubbio* — In forse, v. *In dubbio.*

Forsechè, avv. Per avventura.

Forsennataménte, avv. Da matto.

Forsennatézza (*zz asp.*), s. f. Mattia.

Forsenna'to, ta, agg. Che è fuori di senno.

Fòrte, s. m. Fortezza; piccola città munita — L' abilità maggiore d' alcuno.

Fòrte, agg. m. e f. Gagliardo — Difficile — Di dura impresa — Generoso — Far forte uno, v. *Ajutarlo con danari o protezione.*

Fòrte, avv. Con forza — Assai — Fieramente — Ad alta voce.

Forteménte, avv. Con forza.

Fortézza (*zz asp.*), s. f. Virtù morale, per cui l' uomo resiste con coraggio alle avversità — Robustezza — Piazza fortificata — Tutto ciò che nelle arti serve a rafforzare una cosa per più lunga durata.

Fortificaménto, s. m. Il fortificare, e la cosa che fortifica.

Fòrtifica're, v. tr. r. Afforzare — Corroborare — Munire — n. p. Divenire forte.

Fortificatóre, s. m. Che fortifica.

Fortificazióne, s. f. L' arte di rendere difesa una piazza dagli attacchi del nemico — Architettura militare.

Fortino, s. m. Piccolo forte.

Fortilizio, s. m. Rocca in luogo elevato e scosceso per punto d' appoggio in tempo di guerra.

Fortóre, s. m. Sapor forte.

Fortuitaménte, avv. Per caso.

Fortu'ito, ta, agg. Casuale.

Fortu'me, s. m. Cose di sapor forte, come agli, cipolle, ecc.

Fortu'na, s. f. Sorte, ventura buona o cattiva — Felicità — Disgrazia — Tener la fortuna pel ciuffo, v. *Vedere andare ogni sua cosa pel meglio* — Far fortuna, v. *Guadagnare* — — Darsi alla fortuna, v. *Darsi alla disperazione* — Condizione di stato — *assol.* Fortuna, v. *Buon per me.*

Fortunataménte, avv. Per buona fortuna.

Fortuna'to, ta, agg. Avventuroso; felice.

Fòrza (*z asp.*), s. f. Tutto ciò che dà impulso — Gagliardia — Penetrazione d' ingegno — Equivalenza — Buon numero — Violenza — Far forza, v. *Costringere; importare* — Far forza di vele, v. *Spiegar tutte le vele per far più cammino* — A forza, v. *Forzatamente.*

Forzaménto (*z asp.*), s. m. Violenza.

Forza're (*z asp.*), v. tr. r. Costringere con violenza (V. Sin. n. 33.) — Forzare una serratura, v. *Aprirla a viva forza.*

Forzataménte (*z asp.*), avv. Violentemente — Di mala voglia.

Forza'to (*z asp.*), s. m. Condannato alla galera.

Forza'to, ta (*z asp.*), agg. Violentato — Contro sua voglia.

Forzière (*z asp.*), s. m. Scrigno.

Forzosaménte (*z asp.*), avv. Con forza.

Forzóso, sa (*z asp.*), } agg. Robusto;
Forzu'to, ta (*z asp.*), } gagliardo.

Foscaménte, avv. Oscuramente — In modo bàrbaro.

Fósco, sca, agg. Oscuro — Caliginoso — Tristo.

Fosfòrico, ca, agg. *di* Fòsforo.

Fòsforo, s. m. Stella mattutina — Materia ignea, che si accende da se, e diventa luminosa.

Fòssa, s. f. Terreno scavato in lungo, o per piantagione di alberi, o per scolo di acque, o per sepolture di morti.

Fossa'to, s. m. Piccolo torrente.

Fòssile, s. m. Sostanza qualunque stata lungamente sepolta — *Più comunemente*, minerali, carbone, ecc.

Fòsso, s. m. Fossa grande — *Nelle fortif.* Scavamento di terra attorno alle mura delle fortezze, o per empirsi d' acqua, o per giovarsene a far ripari.

## FR

Fra, prep. *Lo stesso che* Tra — *sost. accorc. di* Frate.

Fracassaménto, s. m. Fracasso; sconquasso.

Fracassa're, v. tr. r. Sconquassare; rovinare.

Fracassio, s. m. Fracasso continuato.
Fracasso, s. m. Rovina — Gran romore — *fig.* Pompa; comparsa — Gran quantità di gente.
Fracida're, v. intr. r. Imputridire.
Fracidézza (*zz asp.*), s. f. Corruzione.
Fra'cido, da, agg. Putrefatto.
Fracidu'me, s. m. Più cose fracide insieme.
Fraga'ria, s. f. Pianta che fa le fràgole.
Fra'gile, agg. m. e f. Che facilmente si rompe — *fig.* Débole — Che dura poco — Soggetto a cadere in fallo.
Fragilità, s. f. Facilità di rompersi — *In mor.* Facilità a peccare — Debolezza.
Fragménto, s. m. Avanzo.
Fra'gola, s. f. Frutto rosso odoroso, e gustosissimo d' una pianticella che prova ne' luoghi ùmidi, e che coltivasi ne' giardini. *Ve ne sono di più specie, bianche, rosse, moscadelle, maggiostre, ecc.*
Fragóre, s. m. Rumor grande — Suono di tromba.
Fragran'te, agg. m. e f. Odoroso.
Fragran'za (*z asp.*), s. f. Buon odore.
Fra'le, agg. m. e f. Fràgile (*Poet.*).
Fralézza (*zz asp.*), s. f. Fragilità V. (*T. poet.*).
Framboiſe, s. f. Mora rossa da far conserve e sorbetti (*T. franc.*).
Frammescola're, v. tr. r. Mescolare.
Frammezza're (*zz dol.*), v. tr. r. Mettere fra mezzo.
Framménto, s. m. Rottame.
Framméssо, s. m. Cosa posta in mezzo — agg. *da*
Framméttere, v. tr. irr. (étto, ettéva, iſi, ésso) Metter fra una cosa e l' altra.
Frammischia're, v. tr. r. Mettere una cosa insieme coll' altra.
Fra'na, s. f. Quantità di terra smossa sul fianco d' una montagna.
Frana're, v. intr. r. Lo Smuoversi della terra in luoghi scoscesi.
Francaménte, avv. Con franchezza.
Francaménto, s. m. Sostegno.
Franca're, v. tr. r. Assicurare — Francare un' opera, lettere ecc., v. *Farle esenti da ogni dispendio.*
Franca'to, ta, agg. Esentato.
Francatóre, s. m. Che serve di scàmpo.
Francatu'ra, s. f. Il francar le lettere.
Francescaménte, avv. Alla francese.
Francesca'no, na, agg. Dell' Ordine di S. Francesco.
Francesco, sca, agg. Della nazione de' Franchi, *diverso da* Francese.
Francheggia're, v. tr. r. Assicurare.
Franchézza (*zz asp.*), s. f. Ardimento — Libertà — Schiettezza — Esenzione.
Franchigia, s. f. Libertà — Esenzione da tributo, o da giurisdizione ordinaria — Asilo sacro.
Fran'co, s. m. Lira di francia.
Fran'co, ca, agg. Libero; immune — Coraggioso — Farsi franco, v. *Farsi animo* — Carattere franco, v. *Sciolto* — Far franco, v. *Liberare* — Franco di porto, v. *Senza spesa di porto, ecc.*
Francolino, s. m. Sorta di fagiano.
Frangénte, s. m. Congiuntura difficile.
Fran'gere, v. tr. irr. (ango, angéva, ansi, anto) Rompere — Domare — Frangere un giudizio, v. *Sospenderlo* — n. p. Impietosirsi.
Fran'gia, s. f. Ornamento; finimento per letti, padiglioni, ecc.
Frangia're, v. tr. r. Contornare di frangia — *fig.* Colorare un discorso.
Frangibile, agg. m. e f. Facile a frangersi.
Frangibilità, s. f. Fragilità.
Frangiménto, s. m. Rottura.
Frantèndere, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, eso) Intender il contrario di ciò che è detto.
Frantéso, sa, agg. Non bene inteso.
Fran'to, ta, agg. *da* Frangere V.
Frantu'me, s. m. Quantità di frammenti.
Franzeſe (*z asp.*), agg. m. e f. Franceſe.
Franzeſeggia're (*z asp.*), v. intr. r. Usare francesismi.
Frappa're, v. tr. r. Ingannare.
Frappatóre, s. m. Imbroglione.
Frap'pola, s. f. Inezia.
Frapponiménto, s. m. Interponimento.
Frappórre, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Porre fra mezzo.
Frappósto, sta, agg. *da* Frapporre.
Fraſa'rio, s. m. Raccolta di frasi.
Frasca, s. m. Ramoscello fronzuto — *fig.* Uomo leggiero.
Frascato, s. m. Pérgola di frasche.
Frascheggia're, v. intr. r. Far romore.
Fraschéggio, s. m. Rumore che fanno le frasche mosse dal vento, o da altro.
Frascheria, s. f. Fantocciata.
Fraschétta, s. f. Uomo o donna volùbile.
Frascona'ja, s. f. Bosco artificiosamente adattato per pigliare uccelli — Ornamento vano.
Fraſe, s. f. Modo elegante di parlare.

Fraseggiaménto, s. m. L' uso delle frasi.
Fraseggia're, v. intr. r. Usar frasi nello scrivere o nel parlare.
Fraseologia, s. f. Raccolta di frasi, o di espressioni eleganti di qualche lingua.
Fras'sino, s. m. Albero noto, la cui ombra vuolsi fuggita dai serpi.
Frastaglia're, v. tr. r. Tagliar minuto — *fig.* Imbrogliarsi nel chiacchierare.
Frastagliataménte, avv. Confusamente.
Frasta'glio, s. m. Cincischio; quasi Balbettamento.
Frastorna're, v. tr. r. Far tornare indietro — Impedire il conseguimento d' un fine, o il compimento di un' opera.
Frastornio, s. m. Romore che disturba.
Frastuòno, s. m. Strèpito confuso.
Fra'te, s. m. Fratello — Amico — Religioso regolare.
Fratellan'za (*z asp.*), s. f. Dimestichezza.
Fratellévole, agg. m. e f. Da fratello.
Fratèllo, s. m. Nato dallo stesso padre, e dalla stessa madre — Fratello naturale, v. *Bastardo* — Uterino, v. *Della stessa madre, ma di padre diverso* — Cugino, v. *Figlio di fratelli e di sorelle del padre* — Intrinseco — *fig.* Simile.
Frateria, s. f. Convento di frati.
Fraternaménte, avv. Da fratello.
Fraternità, s. f. Concordia di fratelli — *fig.* Dimestichezza amichévole.
Fratèrno, na, agg. Di fratello.
Fratésco, sca, agg. Attenente a frate.
Fratricida, s. m. Uccisor di fratello.
Fratricidio, s. m. Uccisione di fratello.
Fratta, s. f. Luogo intricato da pruni.
Fratta'glie, s. f. pl. I visceri degli animali uccisi.
Frattan'to, avv. In questo mentre.
Frattu'ra, s. f. Rottura di ossa, o d'altra cosa consistente.
Frauda're, v. tr. r. Defraudare.
Fra'ude, o Fròde, s. f. Inganno occulto.
Fraudolènto, ta, agg. Che inganna.
Fraudolentemènte, avv. Con inganno.
Fraudolènza (*z asp.*), s. f. Frode.
Frazióne, s. f. Rottura — *In aritm.* Rotto, o parte di numero intero.
Fréccia, s. f. Bastoncello con punta di ferro, che scagliavasi dagli antichi negli esercizj di caccia e di guerra.
Freccia're, v. tr. r. Colpire con freccia.
Freccia'ta, s. f. *fig.* Mòtto pungente.
Freddaménte, avv. Senza spirito; a mal in corpo.
Fredda're, v. intr. r. Divenir freddo — Freddar uno, v. *Ammazzarlo; mortificarlo gravemente* — Non lasciar freddare una cosa, v. *Farla subito.*
Freddézza (*zz asp.*), s. f. Qualità delle cose fredde — *fig.* Pigrizia — Indifferenza — Diminuzione d' amicizia.
Fréddo, s. m. *opposto di* Caldo.
Fréddo, da, agg. Privo di calore — *fig.* Pigro; inerte.
Freddolóso, sa, agg. Che teme molto il freddo.
Freddu'ra, s. f. Freddo — Freschezza — Infreddatura — Cosa di poco conto.
Fregagióne, s. f. Stropicciamento — *In med.* Lo strofinar con unguenti la parte ammalata per corroborarla.
Fregaménto, s. m. Collusione di due corpi che si toccano — *In mecc.* Attrito, o resistenza che un corpo in moto incontra in quello su cui muovesi.
Frega're, v. tr. r. Stropicciare — Fregarsi intorno a uno, v. *Stargli attorno per entrare in dimestichezza.*
Frega'ta, s. f. Nave da guerra di secondo ordine.
Fregatu'ra, s. f. Fregamento.
Fregia're, v. tr. r. Porre ornamenti.
Frégio, s. m. Onore — Guarnizione — Pregio — *In archit.* Fascia che separa l' architrave della cornice.
Frégo, s. m. Linea fatta con penna o con pennello — Dar di frego, vale *Cancellare.*
Frégola, s. f. Fregamento de' pesci ai sassi, nella stagione in cui depongono le uova — Bizzarrìa; voglia.
Fremènte, agg. m. e f. Che freme.
Frèmere, v. int. r. Far romore — Dare segni di rabbia.
Frèmito, s. m. Un certo suono aspro e prolungato, nè bene espresso, di cosa in moviménto; come quello del mare in burrasca, del leone che rugge, di moltitùdine che frastuona — *fig.* Moti di rabbia.
Frena're, v. tr. r. Mettere il freno — Reprimere (*dicesi degli affetti*).
Frenesìa, s. f. Offesa della mente, che la induce a furore — Pensiero fantàstico.
Frenètico, ca, agg. Infermo di frenesìa.
Freno, s. m. Briglia — *fig.* Governo; ritegno — Tener in freno, v. *Reprimere* — Rallentare il freno, v. *Lasciare in libertà* — Mordere il freno, v. *Aver pazienza per forza.*

Frequenta're, v. tr. r. Tornare spesso ai medesimi luoghi.
Frequentativo, va, agg. Che indica frequenza — *Aggiunto di* Verbo che ripete l' azione di altro da cui deriva : *Es.* Cantarellare *da* Cantare; Saltellare *da* Saltàre, ecc.
Frequènte, agg. m. e f. Assiduo; continuo.
Frequentemènte. avv. Spesso.
Frequènza (z *asp.*), s. f. Ripetizione d' un atto — Moltitùdine.
Frescaménte, avv. Poco fa.
Freschézza (zz *asp.*), s. f. Freddo moderato — Vigor di gioventù — Vivezza di carni.
Frésco, s. m. Freddo temperato.
Frésco, sca, agg. *Un po' meno che* Freddo — Che ha freschezza; *contr. di* Rancido, stantìo, secco, passo, ecc. — Recente — Non affaticato — Nuovo — Pittura a fresco, v. *Sul muro* — Di fresco, v. *Poco fa* — Esser fresco di studj, v. *Averli di poco ultimati, ecc.*
Frescu'ra, s. f. Temperatura media tra il caldo, e il freddo.
Fretta, s. f. Sollecitùdine; premura — In fretta, v. *Con gran prestezza.*
Frettolosaménte, avv. Con fretta.
Frettolóso, sa, agg. Che ha fretta.
Fria'bile, agg. m. e f. Che si scioglie col solo fregarlo.
Friabilità, s. f. Proprietà di sciogliersi in polvere col fregamento.
Fricassè, s. m. Vivanda preparata in fretta, con butirro, olio ecc. (*Franc.*)
Frig'gere, v. tr. irr. (iggo, iggèva, issi, itto) Cuocere checchessia in padella — Esser fritto, v. *Esser rovinato.*
Frigidézza (zz *asp.*), s. f. Freddezza.
Frìgido, da, agg. Freddo.
Fringuèllo, s. m. Uccelletto gentile.
Frisóne, s. m. Uccelletto di becco corto, ma grosso e fortissimo.
Frisóre, s. m. Parrucchiere (*Franc.*).
Fritta'ta, s. f. Vivanda d' uova battute e fritte in padella — Rivoltar la frittata, v. *Cangiar sentimento* — Fare una frittata, v. *Non riuscire per imprudenza.*
Frittèlla, s. f. Pasta tènera fritta.
Fritto, ta, agg. *da* Friggere V.
Frittu'ra, s. f. L' atto di friggere, e la cosa fritta.
Frivolézza (zz *asp.*), s. f. Bagattella.
Frizzaménto (zz *dol.*), s. m. Il frizzare.
Frizzan'te (zz *dol.*), agg. m. e f. Che frizza; *e dicesi del vino, dell' aria, dei concetti arguti ecc.*
Frizza're (zz *dol.*), v. intr. r. Dolore che cagionano gli àcidi, le punture, le ammaccature sulla carne viva — *fig.* Essere spiritoso.
Frizzo (zz *dol.*), s. m. Il frizzare — Concetto arguto, e mordente.
Frodà're, v. tr. r. Nascondere — Defraudare.
Fròde, s. f. Inganno segreto.
Fròdo, s. m. Il nascondere mercanzìe per non pagar gabella — Andare in frodo, v. *Esser confiscata la mercanzia frodata.*
Frolla're, v. tr. e intr. r. Far divenire frollo; e Divenir frollo.
Fròllo, la, *Aggiunto di* Carne, che abbia ammollito il tiglio, e sia più fàcile a cuocersi; *contr. di* Tiglioso — *fig.* Fiacco.
Frómbola, s. f. Funicella per iscagliare sassi, ruotandola.
Frombolière, s. m. Che scaglia pietre colla frómbola.
Frónda, e Fronde, s. f. Foglia.
Frondeggia're, v. intr. r. Cominciare a spuntar le foglie.
Frondóso, sa, agg. Che ha foglie.
Frondu'to, ta, agg. Ben vestito di foglie.
Fronta'le, s. m. Parte della briglia che fascia la fronte al cavallo — Nome di due muscoli della fronte.
Frónte, s. f. Parte della faccia sopra gli occhi — Tutto il capo o tutto il volto — *In arch.* Il principale aspetto d' un edifizio — *In mil.* Il prospetto d' un esercito schierato — Abbassar la fronte, v. *Vergognarsi* — Mostrar la fronte, v. *Difendersi* — A fronte, v. *Dirimpetto*, o *Malgrado* — A fronte scoperta, v. *Senza rimorso.*
Fronteggia're, v. intr. r. Andar incontro, o a' confini.
Frontièra, s. f. Confine d' uno Stato.
Frontispìzio, s. m. Facciata principale d' un edifizio nòbile — Prima pagina d' un libro.
Frontista, s. m. Chi possiede lungo un fiume.
Frónzolo (z *dol.*), s. m. Gale, ornamenti del vestire — Frónzolo (z *asp.*) Spezie di castagno.
Fronzu'to, ta (z *dol.*), agg. Che ha molte foglie.
Frofóne, V. Frisone.
Fròtta, s. f. Moltitudine di gente.

Fròttola, s. f. Canzone giocosa.
Fruca're, v. intr. r. Cercare colle mani.
Frugalità, s. f. Moderazione nel vitto.
Fruga're, v. intr. r. Rugare diligentemente.
Frugìfero, ra, agg. Fruttifero di biade.
Frugnicola're, v. intr. r. Metter il lume agli occhi per abbagliare.
Frugnuòlo, s. m. Spezie di lanterna, che mostra l' oggetto dinanzi, senza lasciar vedere chi la porta.
Frugóne, s. m. Bastone per frugare.
Fruire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Godere (*col* 2. *caso*).
Fruizióne, s. f. Godimento.
Frulla're, v. intr. r. *Esprime il romore dell' uccello che vola — trans.* Muovere in giro — Sbattere la cioccolata disciolta nel vaso.
Frullino, s. m. Arnese per istemperare la cioccolata.
Frullo, s. m. Rumore delle starne quando lèvansi a volo — Prendere a frullo, v. *Cogliere il momento per l' appunto.*
Frullóne, s. m. Ordigno per burattare la farina — Sorta di calesso scoperto a quattro ruote.
Fruménto, s. m. Grano.
Frusta, s. f. Sferza — Gastigo infamante per malfattori.
Frusta'gno, s. m. Sorta di tela bambagina, a spina.
Frusta're, v. tr. r. Batter con frusta.
Frusto, sta, agg. Lógoro — *fig.* Spiantato.
Frustra're, v. tr. r. Render vane le speranze altrui.
Frustra'to, ta, agg. Deluso nelle sue speranze.
Frùtice, s. m. Arbusto; sterpo.
Fruttajuòlo, s. m. Chi vende frutta.
Frutta're, v. intr. r. Far frutto — Coltivare — *fig.* Giovare.
Fruttièra, s. f. Vaso da frutta.
Fruttìfero, ra, agg. Che fa frutto.
Frutto, s. m. (*plur.* Frutti, Frutte, e Frutta) Tutto ciò che la terra produce per alimento degli uomini — *propr.* Il prodotto degli alberi — Albero pomifero — Entrata — Rèndita — L' effetto d' una buona cagione — Guadagno — Interesse di danari prestati.
Fruttuosità, s. f. Profitto.

FU

Fucila're, v. tr. r. Uccidere col moschetto (*T. mil.*).
Fucile, s. m. Ordigno d'acciajo per accender fuoco — *comun.* Archibugio.
Fucilière, s. m. Soldato armato di fucile.
Fucina, s. f. Fornace dove i fabbri bollono il ferro.
Fuco, s. m. Ape grossa che consuma, ma non fa mèle.
Fuga, s. f. Il fuggire — Fuga di stanze, v. *Quantità di stanze in fila.*
Fuga'ce, agg. m. e f. Che fugge; transitorio; di corta durata.
Fugacità, s. f. Prontezza nel fuggire.
Fuga're, v. tr. r. Mettere in fuga.
Fuggiascaménte, avv. Senza fermarsi — Senza lasciarsi vedere.
Fuggia'sco, sca, agg. Fuggitivo — Nascosto.
Fuggìbile, agg. m. e f. Che è da fuggirsi.
Fuggire, v. intr. r. Partir con prestezza — Schifare — Porsi in sicuro.
Fuggita, s. f. Partita repente.
Fuggitivo, iva, agg. Che fugge di nascosto — Transitòrio.
Fulgidézza (zz *asp.*), s. f. Lucentezza.
Ful'gido, da, agg. Lùcido.
Fulgóre, s. m. Splendore.
Fulig'gine, s. f. Materia nera che il fumo lascia su pe' cammini.
Fulminan'te, agg. m. e f. Che fùlmina; che uccide all' istante.
Fulmina're, v. tr. r. Percuòtere col fùlmine — *fig.* Battere con artiglierie — Mandare scomùniche.
Ful'mine, s. m. Fólgore celeste, la quale con violenza straordinaria rompe e conquassa i corpi più sòlidi.
Fulmìneo, ea, agg. Fulminante.
Fumajuòlo, s. m. La torretta del cammino.
Fuma're, v. intr. r. Far fumo — Svaporare — Pipare.
Fumeggia're, v. tr. r. Degradare i colori col chiaroscuro (*T. pitt.*).
Fumica're, v. tr. r. Affumicare — *intr.* Far fumo.
Fumigazióne, s. f. Il fumicar leggiermente.
Fumigio, s. m. L' ardere cose odorose per correggere l'aria d'una stanza.
Fumo, s. m. Vapore che esala dalle materie che bollono, o che bruciano — *fig.* Superbia; fasto — Indizio — Andare in fumo, v. *Svanire* — Molto fumo e poco arrosto, v. *Molta apparenza e poca sostanza.*
Fumóso, sa, agg. Superbo.
Funam'bolo, s. m. Ballatore sulla corda.
Funa'ta, s. f. Molti legati a una fune.

Fune, s. f. Più corde avvolte insieme; *meno che* Cànape.
Funèbre, agg. m. e f. Da morto.
Funera'le, s. m. Gli ultimi onori che fa la Chiesa ad un defunto.
Funera'le, agg. m. e f. Attenente a morti.
Funèreo, ea, agg. Di morte.
Funesta're, v. tr. r. Attristare con novelle sgradévoli.
Funèsto, sta, agg. Luttuoso; doloroso.
Funga'ja, s. f. Luogo abbondante di funghi.
Fungo, s. m. Pianta senza fiori e senza seme, prodotta dal suolo per soverchia umidità o calore — *In chir.* Escrescenza carnosa nelle piaghe.
Fungóso, sa, agg. Marcioso.
Funzióne, s. f. L'atto di fare ciò, a cui uno è destinato, od obbligato.
Fuòco, s. m. Corpo sottilissimo e penetrante, cagione sensibile del calore e della luce, ed istrumento universale d'ogni movimento e di ogni azione in natura — *fig.* Vivacità — Impegno -- Metter troppa carne al fuoco, v. *Badare a troppe cose in una volta* — Far fuoco, v. *Trattare un negozio con calore* — Fare i fuochi, v. *Fare grande allegrezza* — Far cose di fuoco, v. *Cose di maraviglia* — Fuoco artifiziato, v. *Fuoco lavorato* — Mettere a ferro e fuoco, v. *Devastare* — Fuoco *si prende anche per* Casa abitata, o famiglia; *e per* Passione ardente; *quindi* Prender fuoco, v. *Cominciare ad irarsi* — Fuoco fatuo, v. *Fiammella fosforica che si accende sui luoghi ùmidi nelle notti estive* — Fuoco S. Ermo, v. *Fiammella simile che si vede sulle punte acute di metallo, e che scarica la elettricità* -- Fuochi artifiziali, *Sono preparazioni di polvere da archibugio da àrdersi in occasioni di allegrezze pubbliche.*
Fuòra, e Fuori, avv. e prep., *opposto di* Entro — Eccetto; oltre — Fuori di modo, v. *Smisuratamente* — Fuori di mano, v. *Lontano dall' abitato* — Andar fuori, v. *Uscir di casa* — Dar fuora, v. *Uscir dal suo luogo*; *Mandare alla luce; Impazientirsi* — Di fuori, v. *Esternamente.* ecc.
Fuorché, avv. Eccettuato.
Fuoruscito, s. m. Bandito — Malfattore.
Furaménto, s. m. Furto; Latrocinio.
Fura're, v. tr. r. Rubare.
Furberia, s. f. Malìzia; astuzia.
Furbescaménte, avv. Alla maniera dei furbi — Maliziosamente.
Furbo, s. m. Impostore; tristo.
Furbo, ba, agg. Accòrto; destro.
Furénte, agg. m. e f. Infuriato.
Furfan'te, s. m. Persona di mal affare.
Furfanteria, s. f. Azione iniqua.
Fu'ria, s. f. Rabbia; furore; impeto — A furia, v. *Precipitosamente* — In furia, v. *Frettolosamente* — *plur.* Indica le Euménidi dell' inferno, che secondo la fàvola agitano i dannati.
Furibóndo, da, agg. Infuriato.
Furière, s. m. Chi va innanzi a preparare gli alloggi (*T. milit.*).
Furiosaménte, avv. Con furia.
Furióso, sa, agg. Furibondo — Pazzo — Impetuoso.
Furóre, s. m. Ira eccessiva — Impetuosità -- Veemenza d'amore -- Fuoco.
Furtivaménte, avv. Nascostamente; senza esser veduto.
Furtivo, va, agg. Di nascosto.
Furto, s. m. Ruba mento.
Fuscèllo, s. m. Pezzuolo di legno.
Fusciac'ca, s. f. Cintura per ornamento.
Fusìbile, agg. m. e f. Che può fóndersi.
Fusióne, s. f. Struggimento di metalli.
Fuso, s. m. Strumento per filare a mano — *In geom.* Il piombo d'una piràmide — *In arch.* Fusto della colonna — *Nella stor. nat.* Sorta di nicchio della classe de' mùrici — *Nelle arti* Legno che sorregge la forma delle campane — Ferro appuntato de' Doganieri per tentare se ne' convogli siavi occulta roba di contrabbando — Cilindro che fa girar le macine ecc.
Fuso, sa, agg. *da* Fondere; Liquefatto.
Fusta'gno, s. m. V. Frustagno.
Fusto, s. m. Gambo d'erba — Tronco — Colonna senza capitello — *Per sim.* Statura dell' uomo — *Nelle arti* La canna delle chiavi; Lo stile della stadera ove sono segnate le libbre.
Futu'ro, ra, agg. Avvenire — *In gram.* Quel tempo che esprime azione da farsi.

## G A

G, s. m. *Una delle lettere consonanti, e la settima dell' alfabeto italiano.*
Gabbaménto, s. m. Inganno.
Gabba'no, s. m. Mantello con màniche.
Gabba're, v. tr. r. Ingannare.
Gabbatóre, s. m., trice s. f. Che inganna.

Gab'bia, s. f. Arnese per rinchiudere uccelli, o altri animali — Rete di corde per contener le ulive negli strettoj.
Gabbia'no, s. m. *Uccello acquàtico.*
Gabbia'ta, s. f. Quanti uccelli, o quante ulive contengonsi in una gabbia.
Gabbióne, s. m. *Nelle fortif.* Grandi ceste di vimini, che ripiene di terra difendono dal fuoco nemico — *In idraul.* Palizzate intessute di rami d' alberi, e piene di sassi, per deviare la forza diretta d' una corrente.
Gàbbo, s. m. Burla — A gabbo, avv., v. *Per ischerzo.*
Gabèlla, s. f. Dazio che per ingresso di derrate si paga al principe.
Gabella're, v. tr. r. Pagar gabella.
Gabelliére, s. m. Riscuotitore di dazj.
Gabinétto, s. m. Stanza di ritiro — Segreteria delle Corti.
Gag'gia, s. f. Gabbia di nave.
Gaggia, s. f. Sorta di fiorellino giallo; e la pianta che se ne veste.
Gag'gio, s. m. Pegno — Ostaggio — Stipendio — Mercède.
Gagliardaménte, avv. Fortemente.
Gagliardia, s. f. Possanza; vigore.
Gagliar'do, da, agg. Robusto — Prode — Operante.
Ga'glio, s. m. Materia con cui si rappiglia il formaggio.
Gajaménte, avv. Allegramente; con cuor contento.
Ga'jo, ja, agg. Allegro; contento di cuore.
Gala, s. f. Ornamento delle vesti — Isfoggio — Giorno di gala, *dicesi quello in cui le Magistrature compariscono in uniforme.*
Gala'no, s. m. Fiocco di nastro.
Galan'te, agg. m. e f. Premuroso di piacere — Che ha leggiadria nel tratto e nel vestire.
Galanteria, s. f. Gentilezza di tratto — Cosa graziosa — Dare una galanteria, v. *Donar cosa rara* — Star sulla galanteria, v. *Studiare ogni modo per rendersi interessante.*
Galantuo'mo, s. m. Uomo onesto.
Galap'pio, s. m. Tràppola.
Galas'sia, s. f. Via lattea (*T. astr.*).
Galea'to, ta, agg. Che ha l' elmo in testa.
Galeóne, s. m. Grossa nave da trasporto (*così chiamansi le navi spagnuole, su cui si càricano per la Spagna i tesori dell' America*).
Galeòtta, s. f. Piccola galera.
Galeòtto, s. m. Forzato alla galera.

Galèra, s. f. Nave che córre a vele e a remi — Condannato alla galera, v. *A remare come schiavo.*
Galèstro, s. m. Sorta di pietra fragilissima, la quale esposta al sole presto si scioglie in terra, ed ottima si fa per le viti.
Galla, s. f. Gallozza di quercia — A galla, v. *Alla superficie del liquido* — Essere a galla, v. *Essere al di sopra.*
Galleggia're, v. intr. r. Stare a galla.
Galleria, s. f. Loggia da passeggiare, ove si tengono raccolte di quadri e di statue — *Nel milit.* Strada coperta che conduce alla mina — *In marin.* Balcone che sporge dal bastimento.
Gallétta, s. f. Sorta d' uva — *In Lomb.* Bòzzoli di seta.
Gallica'no, na, agg. Della Gallia; *Aggiunto di* Clero.
Gal'lico, ca, agg. Francese.
Gallina, s. f. Uccello domèstico, di basso volo.
Gallinac'cio, s. m. Pollo d' India; *volg.* Pollino.
Gallina'jo, s. m. Luogo dove stanno le galline.
Gallinèlla, s. f. Uccello acquatico — Sorta di pesce di mare — Piantarella che si trova fra le biade.
Gallo, s. m. Il maschio delle galline.
Gallona're, v. tr. r. Guarnire di gallone.
Gallóne, s. m. Guarnizione d' oro o d' argento — Fianco — Misura di liquidi.
Gallòzzola (*zz asp.*), V. Galla.
Galluzza're (*zz asp.*), v. intr. r. Ballegrarsi.
Galoppa're, v. intr. r. Correre di galoppo.
Galòppo, s. m. Il passo più veloce naturale del cavallo.
Gamba, s. f. La parte del corpo dal ginocchio al piede — Dare alle gambe, v. *Far mal uffizio a uno* — Aver buona gamba, v. *Camminar di buon passo* — Cadere a gambe levate, v. *Andare in rovina.*
Gamba'le, s. m. Pedale — Arnese da tener tesi gli stivali per pulirli.
Gam'bero, s. m. Pesce di mare, e di fossi — Avanzar come i gamberi, v. *Camminare indietro.*
Gambetta're, v. intr. r. Dimenar le gambe.
Gambo, s. m. Fusto di pianta dalla radice in su, che sostiene foglie, fiori, e frutta — *Nelle erbe* Stelo.

Gambóne, s. m. *Accr. di* Gambo — Pigliar gambone, v. *Pigliar baldanza.*
Gambu'gio, s. m. Cávolo cappùccio.
Gamèlla, s. f. Catino.
Gana'scia, s. f. Mascella — Ganasce *diconsi le morse della tanaglia.*
Gan'cio, s. m. Uncino metállico per attaccare chechessia.
Gan'ga, s. f. Sostanza pietrosa che avvolge i metalli nelle viscere della terra.
Gauga'me, s. m. L' incavo del bellico.
Ganghera're, v. tr. r. Armare di gàngheri le impòste.
Gan'ghero, s. m. Strumento di ferro a guisa d' anello confitto nelle impòste, e che si aggira su' càrdini per aprire, e chiuder porte e finestre — Cavar di gangheri, v. *Cavar di cervello* — Far un ganghero, v. *Scantonare; sfuggire.*
Ganimede, s. m. *In mit.* Il coppière di Giove — Giovane galante.
Gara, s. f. Senso d' anima nobilmente accesa di gloria, che eccitata dall' esempio d' alcuna virtù, si propone d' imitarla o di vincerla — A gara, avv., v. *A concorrenza con altri.*
Garabola're, v. tr. r. Ingannare.
Garamóne, s. m. Carattere mezzano per la stampa.
Garbatézza (*zz asp.*), s. f. Buona grazia.
Garba'to, ta, agg. Gentile; che ha garbo.
Garbo, s. m. Gentilezza; grazia — *Nelle arti*, Curvatura — Uomo di garbo, v. *Galantuomo* — Fare con garbo, v. *Con buona grazia* — Dar garbo, v. *Adornare vagamente.*
Garbu'glio, s. m. Confusione; scompiglio.
Gareggiaménto, s. m. *Lo stesso che* Gara V.
Gareggia're, v. intr. r. Fare a gara.
Garétto, s. m. Parte della polpa della gamba, che confina col calcagno.
Gargantiglia, s. f. Sorta di collana.
Gargarismo, s. m. Acqua preparata che trattiensi nella gola rispignendola col fiato, per ammollire le fauci infiammate — L' atto stesso di gargarizzare.
Gargarizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Rinfrescarsi le fauci con gargarismi.
Gar'go, agg. m. e f. Maliziato.
Garigliónc, s. m. Batteria delicata da oriuoli da tasca.
Garofana'ta, s. f. *Sorta d' erba vulneraria.*
Garofana'to, ta, agg. Che sa di garofano.
Garòfano, s. m. Aròmato delle Molucche a foggia di chiodetto — Viola che sa di garòfano.
Garofèllo, s. m. Magnifico festeggiamento, che consiste in una cavalcata di più persone vestite alla foggia de' cavalieri antichi, divise in più squadroni, e riunite in qualche piazza pubblica per correre giostre, torneamenti, od altri esercizj, ad oggetto di dar sollazzo agli spettatori.
Garóso, sa, agg. Litigioso — Con animosità.
Garriménto, s. m. Altercamento.
Garrire, v. intr. r. Fare il verso degli uccelli quando stridono — Sgridare — Altercare — Rimòrdere *parlando di coscienza.*
Garrito, s. m. Il garrire degli uccelli.
Garrulità, s. f. Difetto di chi parla troppo — Mal dicenza.
Gar'rulo, la, agg. Ciarlone.
Garza (*z dol.*), s. f. Sorta d' uccello della spezie degli aironi — Sorta di trina.
Garza're (*z dol.*), v. tr. r. Cardare il panno, per trarne fuora il pelo.
Garzo (*z dol.*), s. m. L' operazione di cardare i panni.
Garzóne (*z dol.*), s. m. Giovanetto — Scàpolo, ossia senza moglie — Lavorante salariato.
Garzuòlo (*z dol.*), s. m. Le foglie di dentro d' ogni cesto d' erba — Sorta di cànapa fine.
Gas, s. m. Parte volàtile delle sostanze alcaline o fermentanti (*T. chim.*).
Gastigaménto, s. m. Punizione.
Gastiga're, v. tr. r. Punire; correggere.
Gastigatézza (*zz asp.*), s. f. Rigorosa osservanza delle regole dell' arte, particolarmente nello scrivere.
Gastiga'to, ta, agg. Punito — Regolato; esatto.
Gastigazióne, s. f. Gàstigo.
Gastigo, s. m. Punizione del colpévole.
Ga'strico, ca, agg. Appartenente allo stòmaco — Sughi gastrici, *diconsi quelli che sono versati nello stòmaco dai vasi escretori della milza e del fégato, per conferire alla digestione.*
Gatta, s. f. La femmina del gatto — Far la gatta di masino, v. *Fingersi addormentato.*
Gattajuòla, s. f. Buca, che si fa nell' uscio, acciò vi passi il gatto — *fig.* Ripiego, *d' onde viene* Sgattajuolare.
Gatto, s. m. Animal quadrùpede domestico che tien netta la casa da' topi — *In idraul.* Macchina da affondare pali — *In mil.* Sorta d' ariete degli

antichi per battere le mura delle città — Strumento per riconoscere i difetti nel vano de' cannoni — *In bot.* Primo fiore di alcune piante.

Gattóne, s. m. *Accr. di* Gatto — Sorta di malore, che viene alle mascelle.

Gavazza (*zz asp.*), s. f. Strèpito di voci e di strumenti per oggetto d'allegria.

Gaudénte, agg. m. e f. Che gode; allégro.

Gàudio, s. m. Giocondità; gioja.

Gaudióso, sa, agg. Allegro — Misteri gaudiosi, *sono le cinque allegrezze di M. Vergine, che si contemplano nel Rosario.*

Gavétta, s. f. Matassina di corda metàllica assai fina.

Gavigne, s. f. pl. Parte del còllo tra le orecchie e le mascelle — Tonsille.

Gavilla're, v. intr. r. Inventar ragioni false, e servirsene.

Gavillazióne, s. f. Sofisticheria insidiosa.

Gavillóso, sa, agg. Sofistico.

Gavòtta, s. f. Spezie di gallinella — Spezie di ballo.

Gazétta (*z dol.*), s. f. Vaso, che custodisce i lavori di porcellana entro la fornace.

Gazofila'cio (*z dol.*), s. m. Tesoro — Ripostiglio di arredi preziosi.

Gazza (*zz dol.*), s. f. Uccello di colore bianco e nero, facile ad imitare la favella umana.

Gazzarra (*zz dol.*), s. f. Frastuono di strumenti béllici per allegria e festeggiamento.

Gazzella (*zz dol.*), s. f. Sorta d'animale quadrùpede velocissimo, quasi simile alla capra.

Gaz'zera (*zz dol.*), V. Gazza.

Gazzétta (*zz dol.*), s. f. Foglio periòdico delle nuove del giorno.

Gazzettière (*zz dol.*), s. m. Estensore di gazzette.

## GE

Gelaménto, s. m. Il gelare.

Gela're, v. intr. r. L'indurirsi dei liquidi per freddo eccessivo — *fig.* Impaurirsi.

Gelatina, s. f. Vivanda di brodo rappreso, con entro carne o uccellame.

Gelatinóso, sa, agg. Denso come gelatina.

Gela'to, s. m. Sorta di rinfresco.

Gela'to, ta, agg. Ghiacciato — *fig.* Impaurito.

Gelidézza (*zz asp.*), s. f. Freddezza eccessiva.

Gèlido, da, agg. Freddo — Fresco.

Gèlo, s. m. Ghiaccio — Freddo — Fresco.

Gelóne, V. Pedignone.

Gelosaménte, avv. Con gran riserva.

Gelosìa, s. f. Passione degli amanti che fa loro sospettare della fedeltà reciproca — Sospetto — Ingraticolato di legno alle finestre, per cui si vede senza esser veduti, e si ha luce senza essere offesi dal sole.

Gelóso, sa, agg. Sospettoso — Sollécito.

Gèlso, s. m. Albero la cui foglia è cibo ai bachi da seta.

Gelsomino, s. m. Pianta che dà fiori bianchi odoriferi.

Gemebóndo, da, agg. Che piange.

Gemèllo, s. m. Chi è nato con un altro fratello allo stesso parto.

Gèmere, v. intr. r. Versare umore a gocce a gocce — Lamento prolungato — Piangere sospirando per profondo dolore — Il flébile cantare della tórtora — Il romoreggiar confuso del mare, di pesci ecc.

Gemina're, v. tr. r. Raddoppiare.

Gèmino, na, agg. Doppio; duplicato.

Gèmini, s. f. pl. *Una delle dodici costellazioni dello Zodiaco.*

Gemitìo, s. m. Umore trasudato dalla terra, o dalle mura (*proprio della terra, delle bòtti, delle muraglie; o delle sorgenti donde trapela il liquido*).

Gèmito, s. m. Sospiro; pianto.

Gèmma, s. f. *Nome collettivo delle pietre preziose e delle gioje* — Occhio della vite allorchè muove.

Gemma'to, ta, agg. Tempestato di gemme.

Genealogìa, s. f. Albero di ascendenza e discendenza d'una famiglia.

Genealògico, ca, agg. Appartenente a genealogia.

Genera'to, s. m. Càrica di generale.

Genera'le, agg. m. e f. Che comprende i più de' particolari (V. Sin. n. 48.) — In generale, avv., v. *Generalmente* — Star sulle generali, v. *Non entrare in discorso* — La generale *fem.*, v. *Toccata di tamburo per fare che ogni soldato sia pronto.*

Genera'le, s. m. Capitano d'eserciti.

Generalità, s. f. Universalità.

Generalizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Ridurre al generale — Estender maggiormente una ipòtesi (*T. mat.*).

Generaménto, s. m. Il generare — Il produrre — Il cagionare.

Generativo, va, agg. Atto a generare.

Generazióne, s. f. L'atto di generare — Stirpe; razza — Spezie — Nazione — Periodo della vita d'un uomo.

Gènere, s. m. Ciò che contiene la specie — Genere umano, v. *Tutta la stirpe umana* — *In gram.* È l'accidente del nome che distingue il masch. dal fem.

Genèrico, ca, agg. Generale.

Genero, s. m. Marito della figlia riguardo a' genitori di essa.

Generosaménte, avv. Con generosità.

Generosità, s. f. Grandezza d'animo — Liberalità.

Generóso, sa, agg. Magnànimo — Liberale — Potente — Brioso.

Gènesi, s. f. *Primo libro del vecchio Testamento che contiene la storia della creazione e le vite de' primi Patriarchi*; *vale* Principio.

Gengiva, s. f. La carne che fascia i denti.

Genìa, s. f. Razza di gente vile (*Voce bassa*)

Genia'le, agg. m. e f. Di genio — Che incontra il genio de' più.

Genialità, s. f. Simpatia.

Gènio, s. m. Attitùdine dell' ingegno, per cui sprezzando i legami dell' arte si fa creatore di nuove bellezze nelle scienze o nelle arti belle, colla sola guida della natura — Disposizione naturale ad una cosa piuttosto che ad un' altra — Uomo straordinario — Angelo buono o cattivo, che secondo i gentili assisteva l' uomo dalla culla fino alla morte.

Genita'le, agg. m. e f. Che concorre alla generazione.

Genitivo, s. m. Il secondo caso de' nomi.

Gènito, s. m. Figliuolo.

Genitóre, s. m. Padre.

Genitrice, s. f. Madre.

Genitùra, s. f. Nascimento.

Genna'jo, s. m. Primo mese dell' anno.

Genta'glia, s. f. Feccia del popolo.

Gènte, s. f. Moltitùdine d' uomini — Nazione — Levar genti, v. *Assoldare milizie.*

Gentildònna, s. f. Donna nòbile.

Gentile, s. m. Pagano.

Gentile, agg. m. e f. Grazioso; amabile; *contr. di* Rozzo, *e di* Gagliardo.

Gentilèsimo, s. m. Nome collettivo di tutte le religioni diverse dalla cristiana.

Gentilezza (*zz asp.*), s. f. Bella maniera — Amorevolezza — Delicatezza di complessione.

Gentilire, v. tr. r. Ingentilire.

Gentilità, V. Gentilèsimo.

Gentilizio, zia, agg. Appartenente alla famiglia (*T. di Blas.*).

Gentilmente, avv. Con leggiadria — Adagio, adagio.

Gentiluòmo, s. m. Uomo di nàscita nòbile.

Genuflessióne, s. f. L' inginocchiarsi.

Genuflèsso, ssa, agg. Inginocchiato.

Genuino, na, agg. Naturale; schietto.

Genzia'na, s. f. *Erba medicinale amarissima.*

Geodesìa, s. f. Quella parte della geometria pràtica, che insegna a descrivere, misurare e dividere le terre, e a fare tutte le operazioni geomètriche relative alla campagna.

Geodetico, ca, agg. Appartenente a geodesia.

Geografìa, s. f. Descrizione del globo terràcqueo, e particolarmente delle parti cògnite ed abitàbili di esso.

Geogràfico, ca, agg. Di geografia.

Geògrafo, s m. Conoscitore, e maestro di geografia.

Geologìa, s. f. Trattato sulle diverse parti costituenti la terra.

Geòmetra, s. m. Professore di geometria.

Geometrìa, s. f. Scienza delle proporzioni lineari, superficiali e sòlide.

Geomètrico, ca, agg. Di geometria.

Geopònico, s. m. Chi attende allo studio dell' agricoltura, e ne scrive trattati.

Geòrgico, ca, agg, Appartenente a cultura, ed aratura della terra.

Georgòfilo, s. m. Amante d' agricoltura — (*Titolo d' un' Accademia fiorentina che s' intrattiene di cose spettanti all' Agraria*).

Gera'nio, s. m. *Pianta botànica notissima, di più specie.*

Gerar'ca, s. m. Capo di gerarchia.

Gerarchìa, s. f. Ordine de' diversi cori angèlici, e de' diversi gradi dello stato ecclesiàstico.

Gèrgo, s. m. Parlare oscuro, e di convenzione fra pochi.

Gèrla, s. f. Arnese vuoto piramidale per portar pane, od altri oggetti.

Germanaménte, avv. Fedelmente.

Germa'nico, ca, agg. Di nazione tedesca.

Germa'no, na, *Aggiunto di* Fratello, o di Sorella nati dallo stesso padre, e dalla stessa madre.

Germa'no, s. m. Uccello di palude con becco lungo e schiacciato, e con pelle natatòria alle zampe, come le ànitre.

Germe, s. m. Germoglio — Principio *fig.* Disposizione.
Germina're, v. intr. r. Germogliare.
Germinazióne, s. f. Il primo sboccio delle piante, e la prima messa de' semi.
Germoglia're, v. intr. r. Mandar fuori i primi germogli.
Germóglio, s. m. La prima messa delle piante — Rampollo; gèrme.
Geroglifico, s. m. Figure mistiche usate dagli Egiziani antichi in vece di caratteri, per denotare i segreti della loro teologia, o i fatti della loro storia patria.
Gerosolimita'no, *Aggiunto di* Cavaliere di Malta.
Gerrettièra, s. f. L' ordine cavalleresco più distinto degl' Inglesi.
Gerun'dio, s. m. *Participio indeclinàbile de' verbi, come* Amando, Leggendo ecc.
Gésso, s. m. Sostanza fòssile calcarea, che serve per fabbriche, per forme da getto, ecc.
Gessóso, sa, agg. Che ha natura di gesso.
Gèsta, e Gèste, s. f. pl. Imprese; azioni memoràbili.
Gestìre, v. intr. r. Far gesti.
Gèsto, s. m. Movimento delle membra, che dà espressione alle parole — Positura.
Getta're, v. tr. r. Rimuovere da se con violenza — Formare campane, cannoni, o simili di metallo liquefatto — Sboccare — Shocciare — Versare — Gettarsi via, v. *Disperarsi* — Gettarsi le cose dietro spalle, v. *Dimenticarle* — Gettarsi a una cosa, v. *Cominciare a farla* — Gettarsi *assol.*, v. *Avventarsi.*
Gettatóre, s. m. Fonditore di metalli — Pródigo.
Gèttito, s. m. Vòmito.
Gètto, s. m. Il gettare — Zampillo di acqua — *Nelle arti* Lavoro di getto, v. *Metalli liquefatti e colati in forma* — Smalto di ghiaja e calcina.
Gettóne, s. m. Pezzo di metallo coniato per contare i punti di vincita o di perdita al giuoco.

GH

Ghermìre, v. tr. r. Afferrare.
Gheróne, s. m. Giunta, che si fa alle camice o ad altra veste — Lembo — Falda.
Ghétto, s. m. Serraglio di più case, ove in alcune città abitano gli Ebrei.
Ghiaccia'ja, s. f. Luogo dove si conserva il ghiaccio.
Ghiaccia're, v. tr. e intr. r. Agghiacciare; il congelarsi dei liquidi.
Ghiac'cio, s. m. Corpo trasparente, e più o meno fràgile, formato d' un qualche flùido fissato dal freddo.
Ghiacciuòlo, s. m. Umore che si congela nel cadere.
Ghia'do, s. m. Freddo eccessivo.
Ghia'ja, s. f. Rena grossa con sassuoli.
Ghiaja'ta, s. f. Spandimento di ghiaja per assodar luoghi fangosi, e le strade di campagna.
Ghiajóso, sa, agg. Che ha ghiaja.
Ghian'da, s. f. Frutto della quercia, cerro, ecc., configurato come l' uliva, ed attaccato entro una spezie di còppa.
Ghianda'ja, s. f. Uccello più piccolo, ma poco dissimile del corvo.
Ghiandifero, ra, agg. Che porta ghiande; *aggiunto di certi Alberi.*
Ghibellino, s. m. Setta contraria a quella de' Guelfi (*T. stor.*).
Ghièra, s. f. Cerchietto di metallo che si pone all' estremità de' tubi, acciò non si rompano.
Ghigna'ta, s. f. Riso smoderato, e maligno.
Ghignazza're, v. intr. r. Ridere malignamente o smoderatamente.
Ghigno, s. m. Tàcito sorriso.
Ghiótta, s. f. Tegame bislungo che si pone sotto l' arrosto per raccogliere l' unto che ne scóla.
Ghiótto, tta, agg. Goloso — Volonteroso — Gustoso — Appetibile.
Ghiottóne, s. m. Mangione.
Ghiottonería, s. f. Opera da ghiottone — Trufferia.
Ghiottornìa, s. f. Ingordigia.
Ghiózzo (zz *dol.*), s. m. Piccolo pesce.
Ghiribizza're (zz *dol.*), v. intr. r. Fantasticare — Indagare — Scherzare.
Ghiribizzo (zz *dol.*), s. m. Capriccio.
Ghiribizzóso, sa (zz *dol.*), agg. Capriccioso.
Ghirlan'da, s. f. Corona di fiori od erbe, per ornamento alla testa — Fregio.
Ghiro, s. m. Animale delle fogne poco dissimile dal topo.

GI

Già, *Monosillabo*, avv. *di tempo pass.* Una volta — Ormai — Nondimeno — *Talvolta è particella riempitiva.*
Giacchè, avv. Poichè.

Giacco, s. m. Sorta di scimia.
Giacére, v. intr. irr. (accio, acéva, acqui, acinto) Star disteso col corpo in letto — Esser collocato — Consistere — Lo stagnare dell' acqua — La posizione de' paesi.
Giaciménto, s. m. Il giacere.
Giacin'to, s. m. Fiore odoroso — Sorta di pietra preziosa.
Giacitu'ra, s. f. Il modo di giacere — Positura — Situazione.
Giaculatòria, s. f. Aspirazione a Dio.
Gialleggia're, v. tr. r. Tirare al giallo.
Giallézza (zz asp.), s. f. Color giallo.
Giallo, lla, agg. Uno dei sette colori primitivi conosciutissimo — Pàllido.
Giallógnolo, la, agg. Che tira al giallo.
Giamma'i, avv. Mai.
Giannétta, s. f. Canna d' India.
Giannetta'ta, s. f. Colpo di canna.
Gianniz'zero (zz asp.), s. m. Soldato a piedi di un corpo, che è stimato la miglior truppa negli eserciti turcheschi.
Giansenista, s. m. Seguace delle dottrine di Giansenio.
Gia'ra, s. f. Vaso senza piede con due mànichi, ad uso di bere.
Giardinière, s. m. Colui che ha cura de' giardini.
Giardino, s. m. Orto delizioso — *fig.* Luogo o paese amenissimo e fertilissimo; perciò l' Italia vien detta il *Giardino di Europa.*
Giardóne, s. m. Tumore calloso.
Giarrettièra, e Giartièra s. f. Legaccia da calze — Distintivo d' un ordine cavalleresco inglese.
Giavazzo (zz asp.), s. m. Bitume nero.
Giavellòtto, s. m. Corta picca degli antichi.
Gibbóso, sa, agg. Gobbo.
Gibérna, s. f. Tasca di cuojame, che i soldati tengono appesa al tergo, per riporvi le cariche dell' archibugio.
Giga, s. f. Strumento musicale.
Gigan'te, s. m. Uomo d' altissima statura.
Giganteggia're, v. intr. r. Mostrarsi più grande.
Gigantésco, sca, agg. Di gigante.
Giglia'to, s. m. Zecchino fiorentino.
Gigliéto, s. m. Piantazione di giglj.
Giglio, s. m. Fiore odoroso; simbolo dell' innocenza — È l' arme di Francia.
Ginepra'jo, s. m. Luogo ove sono molti ginepri — *fig.* Intrigo.
Ginepro, s. m. Frutice odoroso, che dà gran quantità di còccole aromàtiche, molto usate in medicina.
Ginèstra, s. f. Pianta, che fa le foglie come i giunchi.
Ginna'sio, s. m. Luogo destinato all' istruzion pubblica — *Antic.* Luogo accomodato per fare gli esercizj del corpo.
Ginna'stica, s. f. Arte di fare varj esercizj per oggetto di agilità, salute, difesa, o divertimento.
Ginoc'chio, s. m. (*plur.* I ginocchi, Le ginocchia) — La piegatura tra la gamba e la coscia.
Ginocchióni (in) avv. Sulle ginocchia.
Giocola're, v. intr. r. Far giochetti.
Giocolatóre, s. m. Che fa lezie.
Giocondaménte, avv. Allegramente.
Giocondità, s. f. Contentezza d' animo.
Giocóndo, da, agg. Lieto; contento — Piacevole.
Giocosaménte, avv. Per burla.
Giocóso, sa, agg. Festévole; allegro.
Gioga'ja, s. f. La pelle de' buoi pendente dal collo — Catena di montagne.
Gióго, s. m. Strumento di legno con cui si uniscono i buoi al lavoro — *fig.* Servitù — Unione conjugale — Sommità de' monti.
Giòja, s. f. Qualunque pietra preziosa — Eccesso d' allegrezza — *fig.* Cosa che si tiene carissima.
Giojellière, s. m. Negoziante e Lavoratore di gioje.
Giojèllo, s. m. Gioja preziosa.
Giojosaménte, avv. Giocondamente.
Giojóso, sa, agg. Contento.
Gioire, v. intr. r. Rallegrarsi; brillar di gioja dandone segni esterni.
Giorna'le, s. m. Libro dove si notano le spese, o le véndite giorno per giorno — Gazzetta.
Giorna'le, agg. m. e f. Quotidiano.
Giornalière, s. m. Operajo a giornata.
Giornalièro, ra, agg. D' ogni giorno.
Giornalménte, avv. Di giorno in giorno.
Giorna'ta, s. f. La durata d' un giorno — Il cammino o il lavoro che si fa in un giorno — *fig.* Corso della vita — Battaglia campale — Camminare a grandi giornate, v. *In gran fretta* — Vivere alla giornata, v. *Non pensare al domani.*
Giórno, s. m. Lo spazio del dì, e della notte, cioè di 24. ore — *propr. l' opposto di* Notte — Fare di notte giorno, v. *Vegliar tutta la notte* — A giorno, v. *All' apparir dell' alba* — A giorni, v. *Fra pochi giorni* — Dare il buon giorno, v. *Salutare* — Stare

in giorno, v. *Informarsi di ciò che accade giorno per giorno ecc.*
Giòstra, s. f. Sorta di passatempo a cavallo — Scaramuccia.
Giostra're, v. intr. r. Armeggiare a cavallo.
Giovaménto, s. m. Utile — Ajuto.
Giovana'stro, s. m. Giovane inesperto.
Gióvane, agg. m. e f. Fresco d' età.
Giovanésco, sca, agg. Giovanile.
Giovanézza (*zz asp.*), s. f. Gioventù.
Giovanòtto, s. m. Giovane che si accosta alla virilità.
Giova're, v. tr. r. Pòrgere ajuto — *intr.* Esser utile — Piacere — n. p. Servirsi.
Giòve, s. m. Dio del cielo presso i gentili — *In astr.* Uno de' pianeti superiori.
Giovedì, s. m. Il quinto giorno della settimana.
Giovénca, s. f. Vacca giovane.
Giovénco, s. m. Vitello che si piega all' aratro.
Giovenile, agg. m. e f. Da giovane.
Gioventù, s. f. Età media fra l' infanzia e la virilità — Quantità indeterminata di giovani.
Giovévole, agg. m. e f. Che giova.
Giovevolézza (*zz asp.*), s. f. Utilità.
Giovia'le, agg. m. e f. Benigno; allegro.
Giovialità, s. f. Allegria naturale; benignità.
Giovina'stro, V. Giovanastro.
Giraca'po, s. m. Vertigine — Disturbo.
Giramento, s. m. Giro.
Giran'dola, s. f. Tonda macchinetta piena di fuochi lavorati — *fig.* Intrigo — Dar fuoco alla girandola, v. *Venire a risoluzione contr' alcuno.*
Girandola're, v. intr. r. Fantasticare.
Gira're, v. intr. r. Muovere in giro — Voltare — *fig.* Trasmutare — Muoversi — Girare i danari ad uno, v. *Assegnarli in pagamento* — Girare largo, v. *Guardarsi.*
Girarròsto, s. m. Macchinetta per fare cuocere la carne a fuoco vivo.
Girasóle, s. m. Pianta che dà un fiore bellissimo, e che dicesi vòlto sempre al sole.
Gira'ta, s. f. Rivoluzione — Giro di carte al giuoco — Cessione di una cambiale.
Giravòlta, s. f. Movimento in giro.
Gire, v. intr. dif. (*Ind.* Giamo, gite; giva; gii; gito; *cong.* Giamo, giate) Andare — n. p. Morire.
Girèlla, s. f. Piccola ruota che gira — *fig.* Stravaganza.
Girello, s. m. Cerchietto.
Giro, s. m. Circùito; rivolgimento — Ordinata collocazione delle parole.
Gita, s. f. Andata; piccolo viaggio.
Giù, avv. *di luogo. Contrario di Sù.*
Giubba, s. f. Sottoveste — Lunga e folta chioma che veste il collo al leone, al cavallo, e ad altri animali.
Giubbilèo, s. m. Piena remissione dei peccati concessa dal Pontefice ogni 25 anni — Fare una cosa pe' giubbilei, v. *Farla radissimo.*
Giubila're, v. intr. r. Far grande allegria.
Giubila'to, agg. m. Dispensato dall' impiego con onorario continuo.
Giubilazióne, s. f. Allegrezza.
Giu'bilo, s. m. Allegrezza manifesta (V. Sin. n. 49.)
Giuda'ico, ca, agg. Ebràico — Bitume giudàico è l' *Asfalto del mar morto.*
Giudaismo, s. m. Rito giudàico.
Giudèo, s. m. Di giudèa; ebrèo — *fig.* Ostinato; pèrfido.
Giudicamento, s. m. Giudicio.
Giudica're, v. intr. r. Sentenziare — Pensare; stimare; esser di parere.
Giudica'to, s. m. Càrica, e giurisdizione di giudice — Passare in giudicato, *si dice d' una sentenza data che serve di norma in casi consimili.*
Giudicatu'ra, s. f. Ufficio di giùdice.
Giu'dice, s. m. Magistrato che ha podestà di giudicare.
Giu'dici, s. m. pl. *Libro canònico del vecchio Testamento, che narra la storia di quelle persone che da Dio furono scelte a governare gli Ebrei da Giosuè fino alla istituzione de' Rè, dette* Giudici.
Giudicia'le, agg. m. e f. Appartenente a giudizio.
Giudìcio, e Giudizio, s. m. Facoltà dell' anima di conoscere la relazione fra una e più idee, e di giudicarne — Sentenza — Opinione.
Giudiziosamènte, avv. Con giudizio.
Giudizióso, sa, agg. Savio.
Giug'giola, s. f. Frutto del giuggiolo.
Giug'giolo, s. m. Albero fruttìfero durissimo.
Giu'gnere, e Giungere, v. tr. r. Unire insieme; accrescere; metter il giogo a buoi — *intr.* Arrivare.
Giugniménto, s. m. Aggiunta.
Giu'gno, s. m. *Sesto mese dell' anno.*
Giugula're, agg. m. e f. Della gola.
Giulebba're, v. tr. r. Cuocere a forma di giulebbe.

Giulebbe, s. m. Bevanda addolcita con siroppi, che si prescrive agli infermi.
Giulivo, va, agg. Lieto; allegro.
Giumella, s. f. Tanto quanto entra nel cavo delle due mani.
Giumento, s. m. Bestia da soma.
Giunca'ta, s. f. Latte rappreso, che si mangia fresco.
Giunchiglia, s. f. Spezie di fiore giallo odoroso.
Giun'co, s. m. Pianta perenne degli acquitrini, che non fa foglie, ma molti fusti lunghi, e sottili.
Giunóne, s. f. La moglie di Giove, e la regina del cielo, secondo la mitologia — *In astr.* Uno dei pianeti superiori.
Giun'ta, s. f. Accrescimento — Arrivo — A prima giunta, avv., v. *Per la prima cosa* — Dar giunta, v. *Aggiugnere danaro in un baratto* — Sorta di magistrato istituito per la spedizione di qualche affare, e che finisce con quello.
Giunteria, s. f. Trufferia.
Giun'to, ta, agg. Unito — Arrivato.
Giuntu'ra, s. f. Commettitura; articolazione delle ossa.
Giuoca're, v. intr. r. Sperimentare la fortuna al giuoco per ricrearsi — Scherzare — Scommettere — Il circolare liberamente dell' aria — Giuocar di calcagni, v. *Fuggire.*
Giuocatóre, s. m. Chi si fa un vizio del giuoco — Esperto nel giuoco.
Giuocatoróne, s. m. Famoso giuocatore.
Giuòco, s. m. Trattenimento piacevole con carte o altra cosa, fra più persone, per oggetto di ricrearsi — Beffe — Burla — Scherzi d' acque ne' giardini — Giuochi (plur.) *Pubblici spettàcoli presso gli antichi per occasione di trionfi, ai funerali, di fauste ricorrenze* — Porre in giuoco, v. *Schernire* — Farsi giuoco, v. *Burlarsi* — Far buon giuoco, v. *Procedere di buona fede* — Far mal giuoco, v. *Fare scherzo che dispiaccia.*
Giuraménto, s. m. Affermazione d' una cosa chiamando in testimonio Dio, o cose sacre — Dare il giuramento a uno, v. *Costringerlo a giurare per autorità pubblica* (*T. leg.*).
Giura're, v. intr. r. Affermare con giuramento.
Giureconsul'to, s. m. Interprete di leggi.
Giuridico, ca, agg. Attenente alle forme della giustizia.
Giurisdizióne, s. f. Potestà, imperio, ed estensione di esso.
Giurisprudènza (z *asp.*), s. f. Scienza di ciò che è giusto o ingiusto, delle leggi, delle consuetudini, degli statuti, per l' amministrazione della giustizia.
Giurista, s. m. Dottore in legge.
Gius, s. m. Scienza delle leggi.
Giu'sta, prep. Conforme; secondo.
Giustacòre, s. m. Sorta di veste lunga sino al ginocchio.
Giustézza (zz *asp.*), s. f. Esattezza.
Giustifican'te, agg. m. e f. Che giustifica.
Giustifica're, v. tr. r. Provare con ragioni la verità — Mondare dal peccato — Render conto del fatto.
Giustificazióne, s. f. Prova di ragioni — Discolpa.
Giustizia, s. f. Virtù morale, per cui l' uomo rende a ciascuno ciò che gli si deve — Il dovuto — Patibolo.
Giustizia're, v. tr. r. Far morire i condannati.
Giu'sto, sta, agg. Retto; leale; onesto — Proporzionato.
Giu'sto, avv. Giustamente; appunto.

## GL

Glacia'le, agg. m. e f. Freddissimo; ghiacciato.
Gladiatóre, s. m. Combattente ne' pubblici spettàcoli (*T. stor.*).
Glan'dola, s. f. Corpo molle e spugnoso, che trovasi in più parti del corpo umano, e che serve alla separazione di qualche particolare umore dalla massa del sangue (*T. anat.*).
Glàuco, ca, agg. Di color celeste.
Glèba, s. f. Zolla di terra che contiene alcun che di metallico — Servi della gleba, *nella storia, erano quelli che si vendevano colle terre alle quali erano tenuti come accessorj.*
Gli, artic. *masc. plur.*
Gliele, e Glielo, e Gliéne, pron. *composto di gli, le, lo, e ne.*
Globo, s. m. Corpo rotondo — *Assol.* S' intende il globo terràqueo.
Globosità, s. f. Ritondezza.
Globula're, agg. m. e f. Ritondo.
Globulóso, sa, agg. Sparso di globetti.
Glòria, s. f. Onore acquistato dalla universalità degli uomini per virtù, od opere insigni — Grandezza di stato — Fama; chiarezza — Vita eterna — *In pitt.* Veduta del paradiso dipinta

nelle volte delle chiese — Aspettare a gloria, v. *Con impazienza.*
Gloria're, V. Glorificare.
Gloriarsi, n. p. Vanagloriarsi.
Glorifica're, v. tr. r. Dar gloria; lodare; onorare.
Glorificazióne, s. f. Esaltazione.
Gloriosamente, avv. Splendidamente.
Glorióso, sa, agg. Celebre; onorifico — Misteri gloriosi del rosario, *sono quelli che rammentano le glorie di Maria V.*
Glósa, s. f. Spiegazione — Comento sul testo di qualche autore.
Glossa'rio, s. m. Dizionario, in cui le voci sono spiegate con glose.
Glossopétra, s. m. Dente impietrito del cane carcaria, o della lamia, detto volgarmente *Saetta* (*stor. nat.*).
Glu'tine, s. m. Materia viscosa come cólla, od altro simile.
Glutinóso, sa, agg. Viscoso.

GN

Gnaola're, v. intr. r. Far la voce del gatto.
Gnócco, s. m. Spezie di pasta — *fig.* Uomo grossolano.
Gnomóne, s. m. Figura geométrica che comprende tre parallelogrammi rettángoli — L' ago che mostra le ore sugli oriuoli.
Gnomònica, s. f. Arte di fare orinoli solari.
Gnucca, s. f. Zucca.

GO

Góbba, s. f. *Propriam.* La parte rialta del dosso del cammello — *per simil.* Il dosso storto dell' uomo.
Góbbo, s. m. Sgrigno — Uomo che ha la gobba — Germoglio del carciofo.
Góbbo, bba, agg. Curvo di spalle.
Góccia, s. f. Pallolina di liquido.
Gocciamento, s. m. Distillamento.
Goccia're, v. tr. r. Fare stillar liquore — *intr.* Stillare goccia a goccia.
Gocciolatójo, s. m. Uno de' membri de' cornicioni, che agévola lo sgocciolare dell' acqua, e fa sì che non torni indietro.
Godére, v. intr. e tr. r. Pigliarsi diletto di ciò che si ha; compiacersi — Possedere l' usufrutto — Vivere senza pensieri.
Godimento, s. m. Diletto; piacere.
Goffag'gine, s. f. Malgarbo nel dire e nell' operare.
Goffaménte, avv. Sgarbatamente.
Gofferia, } s. f. Scimunitaggine.
Goffezza (zz *asp.*), }
Góffo, ffa, agg. Scimunito.
Gógna, s. f. Berlina.
Góla, s. f. La parte dinanzi del collo — *fig.* Ghiottornia — Condotto del cammino, o dell' acquajo — Avere gli affari a gola, v. *Esser affaccendatissimo* — Gola disabitata, v. *Gran mangiatore* — *In archit.* Membro a foggia di S — L' ingresso ad un baluardo, o ad una mezza luna — *In geogr.* Stretti di montagne, ecc.
Golétta, s. f. Estremità della camicia intorno al cóllo.
Gólfo, s. m. Seno di mare.
Golosità, s. f. Ghiottornia.
Golóso, sa, agg. Ghiotto; ávido.
Gómena, s. f. Grosso cánapo che tiene le àncore delle navi.
Gomita'ta, s. f. Colpo di gómito.
Gómito, s. m. L' esterna parte dell' articolazione del braccio — Angolo di muraglia — Fatto colle gómita, v. *Fatto male.*
Gomitolo, s. m. Refe avvolto in palla.
Gómma, s. f. Umore viscoso, che esce dagli alberi; *collettivo di tutte le résine.*
Gommifero, ra, agg. Che produce gomma.
Gommóso, sa, agg. Che ha della gomma.
Góndola, s. f. Piccola nave coperta usata dai Veneziani.
Gondolière, s. m. Barcajuolo di góndola.
Gonfalóne, s. m. Bandiera; insegna di guerra — Sorta di baldacchino che si usa nelle processioni di Roma, per cuoprire alcune persone in caso di pioggia.
Gonfaloniere, s. m. Alfiere — Supremo magistrato in alcune città.
Gonfia're, v. tr. r. Empir di vento — *intr.* Ingrossare — *fig.* Insuperbire.
Gonfiatójo, s. m. Strumento da gonfiare il pallone.
Gonfiézza (zz *asp.*), s. f. Enfiagione; superbia.
Gónfio, fia, agg. Gonfiato; vano.
Gongola're, v. intr. r. Giubbilare.
Gónna, s. f. Sottana delle donne.
Gónzo, za (z *asp.*), agg. Sciocco.
Góra, s. f. Canale d' irrigazione.
Górbia, s. f. Piccolo ferro piramidale che si pone in fondo al bastone per

ficcarlo in terra — Scarpello da intagliare; bastone ferrato.

Gordia'no, *Aggiunto d' un* Nodo ingegnoso nei fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, che niuno sapeva sciorre, e che Alessandro il grande sciolse tagliandolo — *fig.* Negozio intricatissimo.

Gòrga, s. f. Canna della gola — Lèzia nel favellare.

Gorgheggia're, v. intr. r. Cantare; fare trilli.

Gorghéggio, s. m. Trillo di voce.

Górgo, s. m. Vórtice; molinello che fa l' acqua rotta fra diversi ostacoli — Fiumicello.

Gorgogliamento, s. m. Ribollimento.

Gorgoglia're, v. tr. r. Romoreggiare dell' acqua corrente, o bollente.

Gorgoglio, s. m. Romore.

Gorgoglióne, s. m. Insetto che fóra le ciraje.

Gorgozzu'le (zz *asp.*), s. m. Canale della respirazione.

Gòta, s. f. Guancia — Banda.

Gota'ta, s. f. Schiaffo.

Gòtta, s. f. Gócciola — Podagra.

Góttico, ca, agg. Ordine architettònico introdotto da' Goti.

Gòtto, s. m. Bicchiere.

Gottóso, sa, agg. Podagroso.

Governan'te, agg. m. e f. Che governa.

Governa're, v. tr. r. Regolare; comandare; accomodare — Dar da mangiare alle bestie — Concimare le terre — Dirigere il timone delle navi.

Governatóre, s. m. Rappresentante del principe in una provincia — Pilota.

Govérno, s. m. Amministrazione d' uno Stato — Règola — Tutto il ministero d' uno stato — Timone — Esser di governo, v. *Appartenere alle prime magistrature* — Dare il governo, v. *Affidare l' amministrazione* — Governarsi bene, v. *Condursi rettamente* — Letame.

Gòzzo (zz *asp.*), s. m. Vescica ove gli uccelli ripongono il mangiare — Enfiamento di gola.

Gozzoviglia (zz *asp.*), s. f. Stravizio.

Gozzoviglia're (zz *asp.*), v. intr. r. Sguazzare.

Gozzu'to, ta (zz *asp.*), agg. Che ha enfiamento alla gola.

GR

Grac'chia, s. f. Cornacchia.

Gracchia're, v. intr. r. Far la voce della cornacchia.

Gracida're, v. intr. r. Far il verso dei ranocchi, o dell' oca, o del corvo.

Grà'cile, agg. m. e f. Debole; dilicato.

Gracilità, s. f. Debolezza di salute.

Gradataménte, avv. Per gradi.

Gradazióne, s. f. Il salire o lo scendere per gradi.

Gradévole, agg. m. e f. Gradito; caro.

Gradevolménte, avv. Volentieri.

Gradiménto, s. m. Piacere.

Gradina, s. f. Sorta di scarpelletto per dar l' ultima mano alle statue.

Gradina'ta, s. f. Scalinata.

Gradino, s. m. Scalino.

Gradire, v. tr. r. Accettare; aver caro.

Grado, s. m. Gradino — Condizione — Dignità — La trecento sessantesima parte d' un cerchio — Misura di quantità ne' termòmetri — Pregio — Coprire un grado, v. *Occupare una càrica* — In sommo grado, v. *Estremamente* — Di buon grado, v. *Volontieri* — Mal grado, v. *Contro voglia* — A grado, v. *Con soddisfazione* — Andare a grado, v. *Esser gradito* — *Nelle Università*, Qualità conferita agli studenti in attestato del loro profitto nelle facoltà, come *Baccelliere*, *Dottore ecc.*

Gradua'le, s. m. Versetto che si canta dopo l' Epistola nella Messa.

Gradua're, v. tr. r. Distinguere in gradi.

Gradua'to, ta, agg. Che ha grado — Ordinato.

Graduazióne, s. f. Ordine.

Graffia're, v. tr. r. Stracciar la pelle colle unghie — *fig.* Rapire.

Graf'fio, s. m. Graffiatura — Strumento di ferro uncinato.

Gragnuòla, s. f. Gràndine. V.

Grama'glia, s. f. Veste di lutto.

Grama'tica, e Grammàtica, s. f. Arte di leggere e scrivere, e di comporre regolarmente il discorso.

Gramatica'le, agg. m. e f. Attenente a gramatica.

Grama'tico, s. m. Valente in gramatica; letterato.

Gramézza (zz *asp.*), s. f. Tristezza.

Gramigna, s. f. *Erba serpeggiante nei campi, che si moltiplica rapidamente.*

Gramo, ma, agg. Mesto — Dannoso — In mal essere.

Gra'mola, s. f. Strumento da dirompere il lino — Ordigno per assodar la pasta.

Gramolare, v. tr. r. Dirompere il lino — Preparare la pasta.
Gramola'ta, s. f. Acqua concia e congelata a modo di semolino, che si usa come bevanda.
Gramola'to, ta, *Aggiunto di* Pane assai bianco, e poco fermentato.
Grana, s. f. Coccole d' una pianta che servono a tingere in rosso scarlatto — Scabrosità di superficie — Sorta di tabacco.
Grana'glia, s. f. Preparazione di metalli nobili in fila granellose — Granaglie diconsi oggi tutte le sorte di grani atti a ridursi in farina.
Grana'jo, s. m. Stanza ove si ripongono le biade.
Granare, V. Granire.
Grana'ta, s. f. Mazzo di scope per ispazzare — Granata nuova spazza bene tre giorni, v. *Servitor nuovo ne' primi dì fa il suo dovere* — Sorta di bomba, che si lancia a mano dai granatieri.
Granatière, s. m. Soldato scelto, lanciatore di granate.
Granatiglia, s. f. Legname nobile per impiallacciare.
Grana'to, s. m. Gioja di color vinato — Sorta di melo.
Gran'chio, s. m. Sorta di animale acquatico di più spezie, più grosso del gambero — Aver il granchio alla scarsella, v. *Esser lento a pagare* — Pigliar un granchio, v. *Fare una svista* — Granchio si dice il Ritiramento dei muscoli — *Nelle arti*, La penna forcuta del martello, ed il ferro forcuto fitto nel pancone de' legnajuoli, per appuntellarvi il legno da lisciare — *In astr.* Uno dei dodici segni dello Zodiaco.
Gran'de, s. m. Chiunque superi gli altri in onori e ricchezze — Star sul grande, v. *Tenere certa gravità* — Stare alla grande, v. *Trattarsi con magnificenza* — Farsi grande, v. *Crescere* — avv. Grandemente.
Gran'de, agg. m. e f. *Aggiunto che denota estensione straordinaria in lunghezza, larghezza, e profondità* — Alto — *contr. di* Piccolo — *fig.* Nobile — Maestoso — Illustre — Straordinario — Titolo di Principi famosi, come *Alessandro il Grande* ecc. — Grandi di un Regno, *sono i Primi signori della corte.*
Grandeggia're, v. intr. r. Far da grande.
Grandezza (zz *asp.*), s. f. Lunghezza, altezza, e larghezza d' un corpo — *Contr. di* Piccolezza (*si al propr. come al fig.*) — Grandezza d' animo, v. *Magnanimità*.
Grandigia, s. f. Alterigia.
Grandinare, v. imp. Cader la grandine.
Gran'dine, s. f. Gocciole d' acqua congelate nella regione media dell' atmosfera, e che sotto varie figure cadono nelle stagioni calde sulla terra.
Grandiosità, s. f. Qualità di ciò che è grandioso — Magnificenza.
Grandio'so, sa, agg. Magnifico — Vasto.
Grandu'ca, s. m. *Titolo di piccolo principe indipendente.*
Granduca'to, s. m. Titolo e dominio del Granduca.
Grandu'ra, s. f. Grandigia — *fig.* Alterigia.
Granèllo, s. m. Seme di biade — Acino dell' uva — Qualunque particella di checchessia.
Granellóso, sa, agg. Pieno di granelli — Ruvido.
Granfatto, avv. Molto; certo.
Gran'fia, s. f. Artiglio.
Granigióne, s. f. } Il granire delle
Granimento, s. m. } biade.
Granire, v. intr. r. Far granello; il venire a maturanza delle biade — *In chim.* Ridurre i metalli, o la polvere da schioppo in piccoli granelli (*trans.*)
Granito, s. m. Sorta di marmo durissimo, e difficile a pulirsi.
Granito, ta, agg. *da* Granire V.
Granitu'ra, s. f. Epoca in cui le biade graniscono — L' atto di ridurre in grane i metalli e le polveri.
Grano, s. m. La migliore delle biade per far pane — Granello — Una delle parti dell' oncia.
Granóso, sa, agg. Ben granito.
Granula're, agg. m. e f. Sotto forma di grani.
Grappare, V. Aggrappare.
Grappo, s. m. Grappolo d' uva.
Grap'polo, s. m. Raspo sul quale sono attaccati i granelli dell' uva.
Gra'scia, s. f. *Collettivo di tutti i prodotti della terra che servono a nutrire.*
Grassatóre, s. m. Assassino di strada.
Grassèllo, s. m. Pezzuolo di grasso.
Grassézza (zz *asp.*), s. f. Stato di persona soverchiamente aggravata di grasso.
Grasso, sa, agg. Pingue — *fig.* Fertile — Utile — Denso.

Grasso, s. m. Parte del corpo animale bianca ed untuosa, che serve a temperare la massa del sangue — Stare sul grasso, v. *Esser nell' abbondanza.*
Grassu'me, s. m. Materia grassa — Letame.
Grata, s. f. Graticola — Inferiata di finestre.
Gratella, s. f. V. Graticola.
Graticcio, s. m. Strumento di vimini di varie forme.
Graticola, s. f. Arnese da cucina per arrostir la carne.
Gratifica're, v. tr. r. Render grato — Ricompensare — Far cosa grata.
Gratificazione, s. f. Dono — Ricompensa.
Gratis, avv. Gratuitamente.
Gratisda'to, ta, agg. Dato senza pagamento, o senza merito.
Gratitu'dine, s. f. Sentimento eterno di riconoscenza per benefizio ricevuto (V. Sin. n. 50.).
Gra'to, ta, agg. Riconoscente — Accolto — Gradito.
Grattaca'po, s. m. Pensiero spiacevole.
Gratta're, v. tr. r. Fregar la pelle colle ugne onde promuovere il prurito — Tritare pane o cacio colla grattugia — Grattarsi la pancia, v. *Stare in ozio.*
Grattatu'ra, s. f. L' atto di grattare.
Grattu'gia, s. f. Arnese per tritare formaggio, o pane.
Grattugia're, v. tr. r. Stritolare.
Gratuitamente, avv. Per grazia.
Gratuito, ta, agg. V. Gratisdato.
Grava'me, s. m. Peso.
Gravamento, s. m. Gravezza — Impòsta.
Grava're, v. intr. r. Esser pesante — Dar molestia — Metter impòste — Tòrre il pegno pe' debiti col mezzo della giustizia.
Grava'to, ta, agg. da Gravare V.
Grave, agg. m. e f. Pesante — Maestoso — Nojoso — Pigro — Pericoloso — Pungente — Difficile — Grave d' età, v. *Vecchio.*
Gravemente, avv. Grandemente — Pericolosamente.
Gravezza (zz *asp.*), s. f. Travaglio — Noja — Aggravio — Durezza — Serietà — Impòsta — Incòmodo — Peso, V. Gravità.
Gravicembalo, s. m. *Istrumento musicale.*
Gravidan'za (z *asp.*), s. f. Lo stato della donna che ha concepito.
Gravidezza (zz *asp.*), s. f. Pienezza.
Gra'vido, da, agg. Pieno — Pregno.
Gravità, s. f. *In fis.* Tendenza naturale de' corpi verso un centro comune — Peso — *fig.* Contegno maestoso.
Gravita're, v. intr. r. Premere col proprio peso.
Gravitazione, s. f. Pressione che un corpo esercita sopra un altro sottoposto.
Gravosamente, avv. Gravemente — Acerbamente — Incomodamente.
Gravoso, sa, agg. Pesante — Nojoso — Severo.
Gra'zia, s. f. Quel garbo e quella venustà, da cui ogni opra ed ogni azione umana debb' essere accompagnata, acciò alletti e rapisca altrui ad amore — Concessione fatta da persona superiore — Condonazione di pena — Favore — Far grazia, v. *Graziare* — Esser in grazia d' uno, v. *Godere del suo favore* — Metter in grazia, v. *Dir bene d' uno* — Non saper nè grado nè grazia, v. *Non restare obbligato* — Far grazia, v. *Assòlvere* — *In teol.* Dono di libera beneficenza divina che santifica le anime nostre — Stato di purità dell' anima.
Grazia're, v. tr. r. Conceder grazia.
Grazia'to, ta, agg. Che ha ricevuto alcuna grazia — Garbato.
Graziosità, s. f. Gentilezza.
Grazioso, sa, agg. Avvenente — Benigno — Grato.
Grecismo, s. m. Maniera greca.
Grecista, s. m. Professor di lingua greca.
Greco, ca, agg. Di grecia — *sost.* Nome di vento, che soffia da quella parte.
Grega'rio, ria, agg. Comune.
Gregge, s. m., e Greggia, s. f. Quantità di bestiame della stessa specie che vive in mandra.
Greggio, ia, agg. Non pulito (*dicesi di qualunque manifattura abbozzata, e delle tele non imbiancate*).
Grembia'le, s. m. Panno lino che portano le donne dinanzi alla veste.
Grembia'ta, s. f. Quanta roba entra nel grembiale.
Grembiu'le, V. Grembiale.
Grembo, s. m. La parte del corpo dal bellico sino alle ginocchia — Centro — Utero.
Gremire, v. tr. r. Riempire — Affollare — Rivestire di gran quantità di cose dello stesso genere.
Gremito, ta, agg. Spesso; folto — Albero gremito di frutti, v. *Carico di quelle.*
Greppia, s. f. Mangiatoja nelle stalle.

Gréppo, s. m. Luogo dirupato.
Gréto, s. m. Terreno ghiajoso.
Grétola, s. f. Scappatoja — Sutterfugio.
Grettézza (zz asp.), s. f. Angustia — Spilorceria.
Gréve, agg. m. e f. Grave — Denso.
Grida, s. f. Bando; pubblicazione.
Grida're, v. intr. r. Mandare fuori voce alta — Lodare altamente — Pubblicare — Riprendere — Garrire.
Grido, s. m. Clamore — Fama — Andar grido, v. *Esser fama* — Menare grido, v. *Esser rinomato.*
Grieveménte, avv. Gravemente.
Grifa'gno, gna, *Aggiunto* d' Uccello di rapina — *fig.* Rapace.
Grifo, s. m. Muso del porco.
Grigio, gia, agg. Colore scuro.
Grilla'ja, s. f. Luogo sterile.
Grilla're, v. intr. r. Cominciare a bollire.
Grillo, s. m. Animaletto della specie degli scarafaggi — Grilli, v. *Fantasie* — Pigliare il grillo, v. *Aversi a male.*
Grinzà (z asp.), s. f. Crespa.
Grisatójo, s. m. Arnese de' vetraj per adattare i vetri ai destinati contorni.
Grisólito, s. m. Pietra preziosa rilucente in oro.
Grisólogo, agg. m. } Scrittore aureo.
Grisóstomo, agg. m. } Scrittore aureo.
Grogiola're, v. tr. r. Riposare in se stesso (*Denota stato d' inèrzia*).
Gróma, s. f. Tàrtaro delle bótti.
Grónda, s. f. L' estremità esterna dei tetti.
Gronda'ja, s. f. L' acqua che scola dai tetti.
Gronda're, v. intr. r. Scolare a piombo.
Gróppa, s. f. Schiena degli animali quadrupedi — Andare in groppa, vale *Esser accessòrio.*
Gróppo, V. Gruppo.
Grossaménte, avv. In gran quantità — Rozzamente.
Grosseggia're, v. tr. r. Insuperbire.
Grossézza (zz asp.), s. f. Corpulenza — Gravidanza — Ignoranza — Grossezza d' animo, v. *Discordia.*
Gròsso, s. m. La maggior parte di checchessia — Sorta di moneta — La decima parte d' un' oncia mètrica — Grosso dell' esèrcito, v. *La parte maggiore di esso.*
Gròsso, ssa, agg. *Contr. di* Sottile e d' Acuto — Non ben purificato — Grave — Gonfio — Tenace — Grande — Rozzo — Iniuico = Dito grosso, v. *Il pòllice* — Città grossa, v. *Popolata* — Panno grosso, v. *Ordinario* — Donna grossa, v. *Gràvida* — Star grosso con uno, v. *Essere adirato con quello* — Alla grossa, v. *Presso a poco* — Di grosso, v. *In gran quantità*, ecc.
Grossola'no, na, agg. Di qualità ordinaria — Materiale.
Gròtta, s. f. Caverna — Ricóvero — Nascondiglio.
Grottésca, s. f. Sorta di pittura capricciosa — *Qualunque cosa o figura fantàstica; o di un rùstico ameno, nel vestirsi, nel discorrere, nel ballare ecc.*
Grottésco, sca, agg. Capriccioso.
Grù, e Gru'e, s. f. Sorta di grosso volàtile — *In mar.* Legnami che spòrgono in fuori dal vascello.
Gruc'cia, s. f. Bastone, che appoggiato sotto il braccio sorregge gli zoppi — Bastone ove si posa la civetta — Arnese per piantar viti — Tener in sulla gruccia, v. *Tener sospeso d' animo.*
Grufola're, v. intr. r. Il razzolare del porco col grifo.
Grugnire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Lo stridere del porco.
Gru'gno, s. m. Ceffo del porco — Avere il grugno, v. *Essere in collera.*
Grullo, lla, agg. Ottuso — Afflitto — Silenzioso.
Gru'ma, s. f. V. Gróma.
Gru'mo, s. m. Quagliamento del sangue, o del latte.
Gru'molo, s. m. Il césto formato dalle foglie insieme raccolte d' alcune erbe, come lattuga, cavolo, ecc.
Grumolóso, sa, *Aggiunto di* Pianta che sta tutta raccolta colle sue foglie.
Grumóso, sa, agg. Che ha gruma — Quagliato.
Gruppo, s. m. Mucchio — Drappello — Quantità di figure unite insieme — Invòlto di moneta — Nodo — *fig.* Difficoltà ecc.

GU

Guadagna're, v. tr. r. Acquistar danari con industria e fatica — Guadagnarsi il pane, v. *Lavorar per vivere* — Il guadagnare insegna a spendere, v. *Chi dura fatica nel guadagnare, conosce il prezzo del danaro* — Imparare — n. p. Meritarsi.

Guada'gno, s. m. Ciò che si trae dal traffico, e dalle proprie fatiche. (V. Sin. n. 51.) — A gran guadagno va' adagio e piano, v. *Guarda che vi può essere sotto qualche pericolo.*
Guada're, v. tr. r. Passar fiumi a guazzo.
Guado, s. m. Luogo basso del fiume dov' e' può passarsi a piedi o a cavallo — Erba che serve alla tiuta turchina — Tentare il guado, v. *Tentar l'animo altrui* — Rompere il guado, v. *Essere il primo a fare.*
Guadóso, sa, agg. Che si può guadare.
Guaja'co, s. m. Legno americano che preso in decotto promuove il sudore.
Guaime, s. m. Erba che rinasce dopo la prima segatura.
Guaina, s. f. Fodero di spada o di coltello.
Gua'jo, s. m. Malanno — Imbroglio.
Guaire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rammaricarsi.
Gualca're, v. tr. r. Sodare i panni.
Gualchièra, s. f. Màcchina, che soda il panno.
Gualcire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Piegar un drappo alla rinfusa, sicchè mostri più pieghe senza ordine e fuor di luogo.
Gualdrap'pa, s. f. Drappo che cuopre la groppa del cavallo.
Guana'co, s. m. Quadrùpede del Perù simile al cammello.
Guan'cia, s. f. Gòta del vòlto.
Guancia'le, s. m. Origliere; cuscino.
Guancia'ta, s. f. Schiaffo.
Guanta'jo, s. m. Lavorator di guanti.
Guantièra, s. f. Bacino d' argento.
Guan'to, s. m. Veste adattata alla forma della mano — Mandar il guanto della battaglia, v. *Mandar disfida.*
Guar'da, s. f. V. Guardia.
Guardacuòre, s. m. Spezie di farsetto o di sottoveste.
Guardamac'chie, s. m. Guardiano di boschi.
Guardaportóne, s. m. Servo con divisa che sta a custodia della porta nei palagi de' grandi.
Guarda're, v. tr. r. Rimirare; badare; custodire — Por mente — Guardare a straccia sacco, v. *Biecamente* — Guardar il letto, o la càmera, v. *Esser ammalato* — Guardarsi, v. *Astenersi*, e *Stare in guardia.*
Guardaròba, s. f. Stanza dove si conservano gli abiti.
Guardasigilli, s. m. Ministro che appone il sigillo di stato.
Guardatu'ra, s. f. Il modo col quale si guarda.
Guar'dia, s. f. Custodia — Difesa — Riparo — Vigilanza — Sentinella — Picchetti di soldati, che girano per la città — Difesa dell' impugnatura della spada — Stare in guardia, v. *Guardarsi; non fidarsi* — Far la guardia, v. *Far la sentinella* — Corpo di guardia, v. *Luogo dove stanno i soldati per sentinella*, ecc.
Guardia'no, na, ss. Custode di persona o di cosa — Superiore d' un convento di frati.
Guardingo, ga, agg. Canto; circospetto.
Guardiòlo, s. m. Pattuglia — Stanza ove risiede il corpo degli sbirri di guardia.
Guar'do, s. m. Occhiata; *va unito agli agg.* dolce, fiero, amoroso, ecc.
Guarentìa, s. f. Salvezza — Cautela — Difesa.
Guarentire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Difendere; salvare.
Gua'ri, avv. Assai — Non ha guari, v. *Non è gran tempo.*
Guarigióne, s. f. Ritorno di sanità.
Guarire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Restituire in sanità; il ricuperarla.
Guarnigióne, s. f. Soldati di presidio in una piazza.
Guarnimento, s. m. Difesa; riparo — Siepe — Provvisione — Ornamento.
Guarnire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Munire per sicurezza maggiore.
Guarnitu'ra, e Guarnizióne, s. f. Tutto ciò che serve di ornamento alle vesti.
Guascona'ta, s. f. Millanteria.
Guastaménto, s. m. Distruzióne.
Guastamestièri, s. m. Chi si pone a fare ciò che non sa.
Guasta're, v. tr. r. Sformare — Sconcertare — Disfare — Corrompere — Guastarsi, v. *Putrefarsi.*
Guastatóre, s. m. Dissipatore — Soldato destinato ad accomodare le strade, e fare le fortificazioni.
Gua'sto, s. m. Devastazione; danno — Dare il guasto, v. *Saccheggiare.*
Gua'sto, sta, agg. *da* Guastare — Stomaco guasto, v. *Disgustato* — Cane guasto, v. *Arrabbiato* — Sangue guasto con alcuno, v. *Odio.*
Guataménto, s. m. Osservazione fissa.
Guata're, v. tr. r. Mirare attentamente, o per curiosità, o per maraviglia.

Guat'tero, s. m. Servo del cuoco.
Guattire, v. intr. r. *Dicesi dell'* Urlo prolungato ed appassionato del cane.
Guazza (zz asp.), s. f. Rugiada copiosa.
Guazzabuglia're (zz asp.), v. intr. r. Imbrogliare.
Guazzabu'glio (zz asp.), s. m. Confusione (*Si al propr. come al fig.*).
Guazza're (zz asp.), v. tr. r. Sbattere cose liquide entro un vaso — Passare a guazzo un fiume — *intr.* Il dibattersi de' liquidi ne' vasi scemi — Guazzare un cavallo; v. *Farlo camminare nell' acqua per rinfrescarlo.*
Guazzatójo (zz asp.), s. m. Luogo ove s' adunano le acque per abbeverar le bestie.
Guazzétto (zz asp.), s. m. Manicaretto brodoso.
Guazzo (zz asp.), s. m. Luogo pieno d' acqua, ove si possa guazzare — Ammollamento di suolo — Far guazzo, v. *Bagnare di troppo* — Dipignere a guazzo, v. *Dipignere a colori stemprati con acqua e gomma.*
Guazzóso, sa, (zz asp.) agg. Umido.
Guberna'colo, s. m. Timone.
Guelfo, fa, agg. Di partito contrario al Ghibellino (*T. stor.*).
Guercio, cia, agg. Che ha gli occhi torti; lósco.
Guerra, s. f. Dissidio fra due stati — Contesa — Travaglio.
Guerreggiaménto, s. m. Il guerreggiare.
Guerreggia're, v. intr. r. Operare ostilmente contro i nemici in tempo di guerra.
Guerrésco, sca, agg. Di guerra.
Guerrière, e Guerriero, s. m. Soldato valoroso, ed atto a nobili imprese.
Guerrièro, ra, agg. Di guerra.
Gufo, s. m. *Sorta d' uccello notturno.*
Gu'glia, s. f. Colonna piramidale.
Gugliata, s. f. Quantità di filo da poter cucire in una distesa di braccio.
Guida, s. f. Conduttore; scorta — Strumento chirurgico per condurre il coltello — Canna che circonda l' ago della serratura, in cui entra il fusto della chiave femmina — La forcella del registro negli oriuoli — Redini de' cavalli da tiro — Corde de' lastricatori di strade — *fig.* Maestro.
Guidalésco, s. m. Piaga esteriore dei giumenti.
Guida're, v. tr. r. Mostrare il cammino conducendo (V. Sin. n. 30.) — Governare; dirigere.
Guiderdóne, s. m. Mercede; rimunerazione.
Guiggia, s. f. La parte superiore dello zoccolo — Imbracciatura dello scudo.
Guin'dolo, s. m. Arcolajo.
Guinza'glio (z asp.), s. f. Striscia per condurre il cane a caccia.
Guisa, s. f. Modo; foggia; genio.
Guitto, tta, agg. Abbietto — Sordido — *fig.* Avaro.
Guizza're (zz asp.), v. intr. r. Lo scuotersi che fanno i pesci nell' acqua.
Guizzo (zz asp.), s. m. Il moto del pesce nell' acqua.
Gu'scio, s. m. Corteccia; duro involucro di noci, nocciòle, mandorle, uova, pesci, ecc. — Involto del guanciale — Sacco — Canaletto di architettura — Corpo d' un vascello senza attrezzi, alberi, ecc.
Gusta're, v. tr. r. Assaporare; assaggiare — Approvare — Provar diletto — Esser soddisfatto.
Gustévole, agg. m. e f. Piacévole al gusto.
Gu'sto, s. m. Uno de' cinque sentimenti corporali, che siede nella lingua e nel palato, e per cui si comprendono i sapori — Diletto — Appetito — *fig.* Facoltà di conoscere, e di scegliere il buono ed il bello in tutte le cose — Stile d' un capo scuola di pittura, o scultura, o architettura — Essere di buon gusto, v. *Esser intelligente.*
Gutturale, agg. m. e f. Aspirato in gola.
Gutturalmente, avv. In gola.

H

H, s. f. *Ottava lettera dell' alfabeto. Non ha suono presso di noi; nè si usa per iniziale fuorchè col verbo avere* (ho, hai, ha, hanno); *per media dopo il* c, e g (che, chi, ghe, ghi); *per finale in qualche interjezione* (deh, oh, ah, ecc.).

I A

I, s. m. *Lettera nona dell' alfabeto, e terza delle Vocali. Con apostrofo, vale* lo; *semplice, vale* Gli *art. plur. di* Il.
Iato, s. m. Quell' apertura di bocca che dovrebbesi fare pronunziando due vocali di seguito senza elisione, o senza consonante fra mezzo — Respiro.

Jattan'za (z *asp.*), s. f. Millanteria; ostentazione.
Jattu'ra, s. f. Il gettar via — *fig.* Danno; rovina; perdita.

IC

Icografia, s. f. Disegno piano d' una fabbrica.
Iconocla'sta, s. m. Eretico sprezzatore delle sacre immagini.
Iconologia, s. f. Interpretazione degli emblemi antichi.
Icosaedro, s. m. Corpo solido con venti lati e venti angoli equilateri.
Ictiologia, s. f. Storia de' pesci.

ID

Iddio, V. Dio.
Idea, s. f. Immagine che la mente si forma d' una cosa, ancorchè non veduta — Immagine della memoria — Concetto — Forma — Gusto — Immaginazione.
Idea'le, agg. m. e f. Che esiste nell' idea — Chimerico.
Idea're, v. intr. r. Figurarsi nella mente — *trans.* Inventare.
Identico, ca, agg. Che è compreso sotto un' istessa idea.
Identifica're, v. tr. r. Comprendere due cose sotto una stessa idea.
Identità, s. f. L' esser due cose comprese sotto la stessa idea.
Idi, s. f. pl. Denominazione di otto giorni del calendario romano, contando all' indietro nei mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre dal giorno 15, e negli altri dal 16.
Idilio, s. m. Sorta di componimento poetico.
Idioma, s. m. Linguaggio proprio di qualche provincia.
Idiopatia, s. f. Malattia locale di qualche parte del corpo.
Idiota, agg. m. e f. Ignorante.
Idiotag'gine, s. f. Ignoranza in fatto di letteratura.
Idiotismo, s. m. Vizio nel parlare o nello scrivere, proprio della plebe.
Idola'tra, s. m. Adoratore d' idoli.
Idolatra're, v. intr. r. Adorare gli idoli — *trans. fig.* Amare perdutamente.
Idolatria, s. f. Paganesimo; *ossia* Culto che per mancanza di rivelazione alcuni popoli prestano ad oggetti naturali.
I'dolo, s. m. Statua rappresentante una falsa divinità — *fig.* Oggetto d' una passione.
Idoneamente, avv. Opportunamente.
Idoneità, s. f. Abilità — Possesso dei requisiti ricercati per una data cosa.
Idoneo, ea, agg. Copioso; abile; atto.
Idra, s. f. e Idro, s. m. Serpente acquatico favoloso munito di sette teste, le quali ripullulavano ogni volta che alcuna se ne troncasse (*voce radicale di* Idraulico, Idrodinamica, Idrostatica, I'drope, Idrografia, *e altre simili come sotto*) — *fig.* Qualunque male che va crescendo allorchè vuole estirparsi — *In astron.* Costellazione meridionale.
Idra'ulica, s. f. Scienza che misura il moto delle acque.
I'dria, s. f. Sorta di vaso da acqua.
I'dro, s. m. Acqua (*Grec.*) V. Idra.
Idrocefalo, s. f. Idropisia del capo.
Idrocele, s. m. Gonfiezza dello scroto.
Idrodina'mica, s. f. Scienza generale del moto de' fluidi.
Idrofano, na, agg. Che acquista trasparenza tuffato nell' acqua, e torna opaco sottrattone.
Idrofobia, s. f. Orrore dell' acqua cagionato da veleno rabbioso (*T. med.*).
Idrofobo, ba, agg. Pauroso dell' acqua — Compreso da rabbia.
Idrogeno, s. m. Uno de' principj chimici dell' acqua (*T. chim.*).
Idrografia, s. f. Scienza per descrivere carte esatte del mare (*T. geogr.*).
Idrogra'fico, ca, *Aggiunto di* Mappe marittime.
Idrologia, s. f. Scienza dell' acqua, e delle sue proprietà (*T. idraul.*).
Idromele, s. m. Bevanda composta di mele e d' acqua.
Idrometro, s. m. Strumento con cui si misurano le proprietà dell' acqua (*T. fis.*).
Idrometria, s. f. Scienza che insegna misurare il moto, la velocità, e la forza dell' acqua (*T. fis.*).
Idropico, ca, agg. Malato d' idropisia.
Idropisia, s. f. Adunamento d' acqua in alcun viscere del corpo, per cui tutto il corpo medesimo si scompone.
Idrosta'tica, s. f. Scienza che tratta dell' equilibrio e della gravità dell' acqua (*T. fis.*).

Iema'le, agg. m. e f. Invernale.
Jèna, s. f. *Sorta d' animale ferocissimo dell' Affrica, non molto dissimile dal lupo.*
Jèri, avv. *di tempo.* Il giorno pross. pass.

IG

Igna'ro, ra, agg. Che non sa.
Igna'via, s. f. Dappocaggine.
Igna'vo, va, agg. Pigro; inerte.
I'gneo, ea, agg. Di fuoco.
Ignífero, ra, agg. Infuocato; che manda fiamme.
Ignito, ta, agg. Di fuoco; infuocato.
Ignívomo, *Aggiunto di* Vulcano; che vòmita fuoco.
Ignizióne, s. f. Infocamento de' metalli finchè divengano rossi, ma non si liquefacciano.
Ignòbile, agg. m. e f. Non nobile; vile; abbietto.
Ignobiltà, s. f. *Contr. di* Nobiltà.
Ignomínia, s. f. Infamia — Scòrno.
Ignoran'te, agg. m. e f. Privo di sapere — Villano.
Ignoran'za (*z asp.*), s. f. Difetto di cognizioni — Mancanza d' informazione d' alcun fatto — Ignoranza crassa, v. *Inescusabile.*
Ignora're, v. tr. r. Non sapere.
Ignòto, ta, agg. Non conosciuto.
Ignùdo, da, agg. Spogliato — *fig.* Mancante di tutto il necessario — Ferro ignudo, v. *Spada sfoderata.*
Igròmetro, s. m. Strumento per misurare i gradi d' umidità, o secchezza dell' aria (*T. fis.*).

IL

I'lare, agg. m. e f. Allegro.
Ilarità, s. f. Giovialità; allegria.
Iliade, s. f. Celebre poema d' Omèro sulla distruzione di Troja.
I'lio, s. m. Ischio (*osso umano*) — *poet.* Troja città famosa per i poemi di Omèro.
Illacrima'bile, agg. m. e f. Che è senza làcrime; insensibile.
Illaidire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Lordare.
Illanguidire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Render lànguido, e divenir lànguido, fiacco, snervato.
Illaquea're, v. tr. r. Coglier nel laccio.
Illativo, va, agg. Che serve a trarre schiarimento o conseguenza.
Illauda'bile, agg. m. e f. Indegno di lode.
Illazióne, s. f. Conseguenza che si deduce da un argomento.
Illécito, ta, agg. Proibito.
Illega'le, agg. m. e f. Contro la legge.
Illeggiadrire, v. tr. r. Render leggiadro.
Illegittimità, s. f. Mancanza delle qualità volute dalla legge.
Illegittimo, ma, agg. Mancante delle qualità volute dalla legge — Bastardo.
Illéso, sa, agg. Non danneggiato; salvo.
Illibatézza (*zz asp.*), s. f. Purità.
Illiba'to, ta, agg. Senza macchia.
Illibera'le, agg. m. e f. Severo — Austero — *contr. di* Liberale.
Illimitataménte, avv. Senza restrizione.
Illimita'to, ta, agg. Senza confine.
Illiquidire, v. intr. r. Divenir liquido.
Illittera'to, ta, agg. Che non è versato nelle belle lettere.
Illu'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, usi, uso) Ingannare.
Illumina're, v. tr. r. Dar luce; schiarare — *fig.* Ammaestrare; correggere.
Illumina'to, ta, agg. *da* Illuminare — *contr. di* Cieco.
Illuminazióne, s. f. Spargimento di luce — Quell' apparecchio di lumi che si fa per la città o nei teatri, o nei palagi in occasione di feste.
Illusióne, s. f. Apparenza ingannévole — Pensiero vano.
Illusòrio, ria, agg. Fallace; ingannévole.
Illustraménto, s. m. L' illustrare.
Illustra're, v. tr. r. Rischiarare — Illuminare — Render rinomato — Mettere in chiaro — Dichiarare; spiegare, ecc.
Illustratóre, s. m. Chi prende a spiegare e dichiarare alcuna parte di letteratura.
Illustrazióne, s. f. Dichiarazione; svelamento.
Illu'stre, agg. m. e f. Chiaro; nòbile — (V. Sin. n. 45.).
Illustris'simo, ma, agg. *Titolo di rispetto che si dà alle persone ragguardévoli.*
Illuvióne, s. f. Inondazione.

IM

Imbacucca're, v. tr. r. Involtar nel cappuccio, o nel mantello.
Imbaldanzire (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Farsi ardito.
Imballag'gio, s. m. Involtura delle balle — Ciò che si spende a fare imballare oggetti mòbili, capi di mercanzie, ecc.

**Imballa're**, v. tr. r. Metter nella balla — Involtare per sicurezza di trasporto.
**Imbalsama're**, v. tr. r. Ungere con bàlsamo per conservar checchessia (*Dicesi per lo più de' cadàveri umani*).
**Imbandigióne**, s. f. Vivanda apparecchiata.
**Imbandire**, v. tr. irr. (*pres.* isco ecc.) Allestir vivande per porle in tavola.
**Imbarazza're** (*zz asp.*), v. tr. r. Ingombrare.
**Imbarbarire**, v. intr. irr. (*pres.* isco ecc.) Diventar bàrbaro (*Dicesi de' popoli in decadimento*).
**Imbarbogire**, v. intr. irr. (*pres.* isco ecc.) Perdere il senno per vecchiezza.
**Imbarca're**, v. intr. r., e **Imbarcar'si** n. p. Entrare in nave — *trans.* Metter sulla nave — Imbarcarsi in una cosa, v. *Imprendere cosa di difficile riuscita* — Imbarcare uno, v. *Metterlo in qualche pericolo.*
**Imbar'co**, s. m. L' imbarcare.
**Imbarda're**, v. tr. r. Metter i finimenti a' cavalli.
**Imbarra're**, v. tr. r. Metter ripari per impedire il passo.
**Imbasaménto**, s. m. Il sodo dell' edifizio — Piedestallo della colonna.
**Imbastardiménto**, s. m. Degenerazione di razze animali o vegetabili.
**Imbastardire**, v. intr. irr. (*pres.* isco ecc.) Peggiorare dal primo suo essere (*dicesi per lo più delle piante trasportate da un clima in un altro*).
**Imbasta're**, v. tr. r. Metter il basto.
**Imbastiménto**, s. m. Commessione di più pezzi di panno con punti lunghi.
**Imbastire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Unir pezzi di vestimento con punti lunghi, acciò nel cucirli solidamente, una parte non trascorra l' altra — Ordire (*T. de' sarti*).
**Imbat'tersi**, n. p. Incontrare a caso.
**Imbaula're**, v. tr. r. Chiuder in baule oggetti da trasportarsi.
**Imbecca're**, v. tr. r. Mettere il cibo in becco agli uccelli — Istruir di nascosto.
**Imbecca'ta**, s. f. Quanto entra nel becco d' un pulcino — Suggerimento — Occasione — Pigliare l' imbeccata, v. *Lasciarsi corrompere* — Pigliare un' imbeccata, v. *Infreddare.*
**Imbecille**, agg. m. e f. Dèbole d' animo, e d' intelletto.
**Imbecillità**, s. f. Debolezza d' animo.
**Imbelle**, agg. m. e f. Codardo; dèbole.
**Imbelletta're**, v. tr. r. Lisciare il viso con liscio.
**Imbellire**, v. tr. irr. (*pres.* isco ecc.) Far bello; adornare — *intr.* Farsi più bello.
**Imbenda're**, v. tr. r. Fasciar il capo.
**Imbèrbe**, agg. m. e f. Che non ha barba.
**Imbestialire**, v. intr. irr. (*pres.* isco ecc.) Incollerirsi.
**Imbestia're**, v. tr. r. Far divenir bestia — *intr.* Pigliar costumi da bestia.
**Imbévere**, v. tr. irr. (évo, evéva, évvi, evùto) Succiare — n. p. Inzupparsi — *fig.* Mettersi in capo.
**Imbevu'to**, ta, agg. Inzuppato — Impressionato.
**Imbiacca're**, v. tr. r. Coprir colla biacca — n. p. Lisciarsi.
**Imbianca're**, v. tr. r. Far bianco — *intr.* Divenir bianco — *fig.* Impallidire — Dar vóto contrario.
**Imbiancatóre**, s. m. Chi imbianca le muraglie — Curator di tele.
**Imbiecca're**, v. intr. r. Lo stòrcersi dei legnami allorchè sono segati prima di essere stagionati a dovere.
**Imbietta're**, v. tr. r. Far saldo col metter le biette.
**Imbiondire**, v. tr. e intr. r. (*pres.* isco, ecc.) Fare, o divenir biondo.
**Imbisacca're**, v. tr. r. Metter le robe nella bisaccia.
**Imbizzarrire** (*zz dol.*), v. intr. r. Adirarsi.
**Imbocca're**, v. tr. r. Metter il cibo in bocca altrui — *fig.* Mettergli in bocca le parole — *intr.* L' entrar dei denti d' una ruota negl' intervalli di un rocchetto — *Parlando di fiumi*, Finire.
**Imboccatu'ra**, s. f. La parte della briglia che va in bocca al cavallo — La foce d' un fiume — La parte di uno strumento da musica che si tiene in bocca per dargli fiato.
**Imbolsire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir bólso — *fig.* Impigrire.
**Imbonir'si**, n. p. Tranquillarsi; calmarsi.
**Imborsa're**, v. tr. r. Riscuotere.
**Imboscaménto**, V. Imboscata.
**Imbosca're**, v. tr. r. Nascondere fra boschi (*dicesi di milizie in guerra*).
**Imbosca'ta**, s. f. Insidia; agguato.
**Imboschire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sorger bosco in terre prima coltivate.
**Imbossola're**, v. tr. r. Metter le assicelle a' palchi — Imborsare.
**Imbotta're**, v. tr. r. Metter il vino nella botte.

Imbottire, v. tr. r. Riempir coltre o altro di bambagia; trapuntare (*T. di sarti, tappezzieri, valigiaj*).

Imbozimare (*z dol.*), v. tr. r. Dar la bòzima all' ordito delle tele.

Imbracare, v. tr. r. Cignere una cosa per applicarvi meglio un ordigno con cui muoverla.

Imbracciare, v. tr. r. Adattarsi al braccio scudo, bracciale da pallone, o simili.

Imbragare, v. tr. r. Sottoporre striscinola di carta sotto la rottura d' altra carta, acciò si riunisca.

Imbrandire, v. tr. r. Impugnare.

Imbrattare, v. tr. r. Lordare.

Imbrecciare, v. tr. r. Colpire.

Imbrentine, s. m. Frùtice — *fig.* Imbroglio.

Imbriacarsi, n. p. Divenir ubbriaco.

Imbrigliare, v. tr. r. Metter la briglia al cavallo — *fig.* Reprimere.

Imbroccare, v. tr. r. Colpir nel segno.

Imbrodolare, v. tr. r. Intridere — n. p. Imbrattarsi con unti.

Imbrogliare, v. tr. r. Confondere; avviluppare (*sì al prop. come al fig.*).

Imbròglio, s. m. Negozio che non ha nè dell'onesto, nè del chiaro nel suo andamento.

Imbronciare, v. intr. r. Aversi a male.

Imbrunare, v. intr. r. Farsi scuro.

Imbruschire, v. intr. r. Farsi brusco; àcido (*dicesi di bevande*).

Imbrutire, v. intr. r. Divenir bruto (*dicesi di Persone; ed ancor meglio di Nazioni incivilite, le quali per effetto di gravi sconvolgimenti politici ricaddero nella barbarie antica*).

Imbruttire, v. intr. r. Divenir brutto.

Imbubbolare, v. tr. r. Ingannare.

Imbucare, v. tr. r. Metter nella buca.

Imbucatare, v. tr. r. Metter in bucato.

Imbudellare, v. tr. r. Ficcar la carne nelle budella, onde sia salsiccia.

Imbuire, v. intr. r. Divenir ignorante.

Imbullettare, v. tr. r. Metter le bullette alle scarpe, sedie, ecc.

Imbuto, s. m. Strumento a campana per imbottigliar liquori.

Imbuzzire (*zz dol.*), v. intr. r. Imbronciare.

Imenèo, s. m. Nozze — *Nella mit.* Divinità favolosa che presiedeva a' matrimonj (*si rappresentava coronato di rose, con una fiaccola in mano*).

Imitabile, agg. m. e f. Da imitarsi.

Imitare, v. tr. r. Seguir l' esempio altrui.

Imitatóre, s. m. Chi siegue l' esempio altrui.

Imitazióne, s. f. Il seguire lo stile d' uno scrittore, o d' un artéfice.

Immacchiarsi, n. p. Nascondersi nel bosco.

Immacolato, ta, agg. Senza macchia.

Immaginabile, agg. m. e f. Che si può immaginare.

Immaginaménto, s. m. Pensiero.

Immaginare, v. tr. r. Formar l' idea di qualche cosa — Divisare.

Immaginario, ria, agg. Ideale.

Immaginativa, s. f. Potenza dell' anima, per cui ella concepisce, e forma le idee delle cose, variamente combinandole a suo piacere.

Immaginazióne, V. Immaginativa.

Immagine, s. f. Figura dipinta, o stampata, o in rilievo — Ritratto (V. Sin. N. 42.) — Descrizione — *Nell' ott.* L' apparenza d' un oggetto o per riflessione, o per refrazione.

Immaginóso, sa, agg. Fantastico.

Immago, e Imago, s. f. V. Immagine (*T. poet.*).

Immalinconichire, v. intr. r. Rattristarsi.

Immalvagire, v. tr. e intr. r. Guastare, e Guastarsi.

Immane, agg. m. e f. Spietato; crudele.

Immanifèsto, sta, agg. Occulto.

Immanità, s. f. Fierezza; crudeltà somma.

Immansueto, ta, agg. Feroce.

Immantinènte, avv. Sùbito.

Immarcescibile, agg. m. e f. Che non può perire.

Immarginare, v. intr. r. Appiccarsi insieme — n. p. Congiungersi.

Immascherarsi, n. p. Travestirsi.

Immateriale, agg. m. e f. Incorporeo; spirituale (*Aggiunto degli spiriti*).

Immaterialità, s. f. Cosa spoglia di materia (*Propria d' Iddio, degli Angeli, e dell' Anima*).

Immattire, v. intr. r. Impazzire.

Immaturaménte, avv. Prima del tempo.

Immaturità, s. f. Stato del frutto non maturo — *fig.* Stato di negozio non ancora condotto a fine.

Immaturo, ta, agg. Non maturo — *fig.* Prima del tempo.

Immedesimare, v. tr. r. Di due cose farne una sola — n. p. Identificarsi.

Immediataménte, avv. Senza mezzo — Sùbito.

Immediato, ta, agg. Di seguito.

Immedica'bile, agg. m. e f. Incurabile.
Immemora'bile, agg. m. e f. Di cui non è noto il principio.
Immemore, agg. m. e f. Che non si ricorda.
Immensità, s. f. Estensione immensa — Immensità di Dio, v. *Attributo unicamente suo, per cui egli trovasi in ogni luogo.*
Immenso, sa, agg. Di tale estensione che niuna misura può uguagliarlo.
Immensura'bile, agg. m. e f. Che non può misurarsi.
Immergere, v. tr. irr. (ergo, ergéva, ersi, erso) Attuffare in sostanza liquida — Immergersi in checchessia, v. *Applicarvisi intensamente.*
Immeritaménte, avv. Senza merito — Ingiustamente.
Immerita'to, ta, agg. Non meritato.
Immeritévole, agg. m. e f. Non degno.
Immersióne, s. f. L'atto d'immergere una cosa in un liquido.
Immerso, sa, agg. *da* Immergere V.
Immettere, v. tr. r. Inserire.
Immezza're, e Immezzire (*zz asp.*), v. intr. r. Divenir fracido.
Imminente, agg. m. e f. Che sovrasta.
Imminenza (*z asp.*), s. f. Cosa che sta per accadere.
Immischia're, v. tr. r. Mescolare.
Immissivo, va, agg. Che dà facoltà di entrare in possesso (*T. leg.*).
Immita're, V. Imitare.
Immobile, agg. m. e f. Senza moto — Beni immobili *sono Case, e Poderi.*
Immobilità, s. f. Stabilità.
Immoderataménte, avv. Eccessivamente.
Immodestaménte, avv. Sfacciatamente.
Immodestia, s. f. Vizio contro la modestia — Contegno scandaloso.
Immola're, v. tr. r. Sacrificare.
Immolla're, v. tr. r. Bagnare.
Immondézza (*zz. asp.*), s. f. Sporcizia — *fig.* Colpa.
Immóndo, da, agg. Impuro; lordo.
Immora'le, agg. m. e f. Sregolato nei costumi.
Immortala're, v. tr. r. Render immortale con lodi in voce, ed in iscritto — n. p. Rendersi celebre nel mondo.
Immorta'le, agg. m. e f. Che non può morire; e che dee durare per tutta l'eternità — *fig.* Di fama durevole.
Immortalità, s. f. Esenzione da morte (*proprio d' Iddio e degli spiriti*).
Immòto, ta, agg. Immobile.
Immu'ne, agg. m. e f. Esente — Libero.
Immunità, s. f. Privilegio, o esenzione da qualche uffizio, dovere, tributo, ecc. — Franchigia accordata da' Principi a qualche città.
Immuta'bile, agg. m. e f. Che non può mutarsi.
Immutabilità, s. f. Condizione di ciò che non può cambiarsi (*Uno de' divini attributi*).
Immuta're, v. tr. r. Tramutare; permutare.
Immutazióne, s. f. Mutazione.
Imo, s. m. (*senza plur.*) Fondo; parte inferiore; *contr. di* Sommità.
Imo, ma, agg. Basso; *contr. di* Sommo — Abbietto.
Impaccia're, v. tr. r. Ingombrare; impedire — n. p. Intrigarsi.
Impac'cio, s. m. Impedimento — Intrigo — Noja.
Impacciòso, sa, agg. Che s' impaccia in ciò, che non gli spetta.
Impadronir'si, n. p. Farsi padrone (*spiega insolenza ed ingiustizia*).
Impaga'bile, agg. m. e f. Che non ha prezzo.
Impagina're, v. tr. r. Formar le pagine co' caratteri messi insieme (*T. tip.*).
Impala're, v. tr. r. Porre il palo alle viti — Sorta di supplizio presso i turchi.
Impalca're, v. tr. r. Fare il palco ad una casa.
Impallidire, v. intr. r. Divenir pallido — Intimorirsi.
Impalma're, v. tr. r. Prendersi per mano in segno di promessa, per lo più matrimoniale — Impugnare.
Impaluda're, v. intr. r. Diventar palude (*dicesi de' terreni ove le acque stagnano*) — Affondar in una palude.
Impanca're, v. tr. r. Ordire — n. p. Porsi a sedere a tavola.
Impania're, v. tr. r. Imbrattare di visco — intr. *fig.* Rimaner preso da inganno.
Impanna're, v. tr. r. Coprir di panno.
Impanna'ta, s. f. Telajo di legno alle finestre, con carta o tela, invece di vetri.
Impantana're, v. intr. r. Divenir pantano — Entrarvi dentro.
Imparadisa're, v. tr. r. Beatificare; lodar sommamente.
Imparagona'bile, agg. m. e f. Che non ammette paragone — Eccellente.
Impara're, v. tr. r. Apprender coll' intelletto.

**Impareggia'bile**, agg. *m.* e f. Che non ha pari; che non può uguagliarsi.

**Imparent*ar'si***, n. p. Divenir parente.

**Im'pari**, agg. m. e f. Non pari; caffo (*dicesi di numeri*).

**Impartibile**, agg. m. e f. Indivisibile.

**Imparzia'le**, agg. m. e f. Che non prende parte — Giusto.

**Imparzialità**, s. f. Giustizia di chi non prende parte a favore d' uno piuttosto che d' un altro.

**Impassibile**, agg. m. e f. Non soggetto a patire.

**Impassibilità**, s. f. Esenzione da patire.

**Impast*a're***, v. tr. r. Coprir di pasta — Appiccar con pasta — *fig.* Mescolare più cose insieme — *In pitt.* Distender bene i colori sulla tela, acciò risaltino secondo la debita gradazione.

**Impa'sto**, s. m. L' impastare — L' applicare i colori sul quadro più o meno carichi, acciò le figure ne sembrino meglio saturate o addolcite.

**Impastocchi*a're***, v. tr. r. Trattener con ciarle — Infinocchiare.

**Impastoj*a're***, v. tr. r. Legare l' una all' altra le gambe anteriori al cavallo, cosicchè possa muoversi appena, ma non fuggire.

**Impatri*a're***, v. intr. r. Tornare alla patria.

**Impatt*a're***, v. intr. r. Non vincere, nè perdere (*T. di giuoco*).

**Impavidaménte**, avv. Senza timore.

**Impa'vido**, da, agg. Intrepido; senza timore.

**Impaur*ir'si***, v. tr. r. Far paura — *intr.* Sbigottirsi.

**Impaziénte**, agg. m. e f. Che non ha pazienza.

**Impazient*ir'si***, n. p. Adirarsi alquanto.

**Impaziènza** (*z asp.*), s. f. Inquietùdine di chi soffre.

**Impazzaménto** (*zz asp.*), s. m. L' impazzare — Trovar grande imbarazzo in un lavoro.

**Impazz*a're*** (*zz asp.*), v. intr. r. Perdere la ragione — Inquietarsi.

**Impecca'bile**, agg. m. e f. Che non può peccare.

**Impeci*a're***, v. tr. r. Turar con pece.

**Impediménto**, s. m. Impaccio; ostàcolo (V. Sin. n. 36.).

**Imped*ire***, v. tr. irr. (*pres.* isco; ecc.) Contrariare; intraversare.

**Impegn*a're***, v. tr. r. Dare in pegno — n. p. Adoperar ogni sforzo per riuscire — Impegnar la fede, v. *Promettere*.

**Impégno**, s. m. Promessa; assunto addossatosi (V. Sin. n. 62.) — Costanza e fermezza nel durare in una impresa, per giugnerne a buon fine.

**Impegnóso**, sa, agg. Di cui molto importa il buon esito (*Voce dell' uso*).

**Impegol*a're***, v. tr. r. Impastare.

**Impelag*ar'si***, n. p. Entrar in affari scabrosi.

**Impel*ar'si***, n. p. Sporcarsi di peli.

**Impelliccia're**, v. tr. r. Metter la pelliccia — n. p. Coprirsi di pelliccia.

**Impenetra'bile**, agg. m. e f. Che non può esser penetrato — *fig.* Incomprensibile.

**Impenetrabilità**, s. f. Proprietà d' un corpo che non ammette in se luogo ad altro corpo.

**Impeniténte**, agg. m. e f. Ostinato nel male.

**Impenitènza** (*z asp.*), s. f. Perseveranza nel vizio che si oppone al pentimento.

**Impenn*a're***, v. tr. r. Far pennuto — *n. p.* Il reggersi de' cavalli su' piedi posteriori quando sono in ardenza.

**Impensa'to**, ta, agg. Inaspettato — Senza pensarci.

**Impensierito**, ta, agg. Sopra pensiero.

**Impep*a're***, v. tr. r. Condir con pepe.

**Imperadóre**, s. m. *Presso i Romani* Capitano d' eserciti — *Presso i moderni* Supremo signor d' un imperio.

**Imperadrice**, s. f. Donna che impèra — Moglie d' imperadore — Sovrana.

**Imper*a're***, v. intr. r. Dominare.

**Imperativo**, va, agg. Che accenna o comanda — sost. *Uno de' modi de' verbi.*

**Impercettibile**, agg. m. e f. Che non si può comprendere.

**Imperdona'bile**, agg. m. *e* f. Che non può perdonarsi.

**Imperfetto**, tta, agg. Difettoso; non finito — sost. *Uno de' tempi de' verbi.*

**Imperfezióne**, s. f. Difetto (V. Sin. n. 52.).

**Imperia'le**, agg. m. e f. D' imperio.

**Imperia'le**, s. m. Gran baule di cojame, che si affibbia sulle carrozze da viaggio.

**Impèrio**, s. m. Supremo dominio, e signoria; comandamento — Vasto aggregamento di stati sotto un solo principe.

**Imperiosità**, s. f. Superbia.

**Imperióso**, sa, agg. Orgoglioso.

**Imperito**, ta, agg. Ignorante.

**Imperizia**, s. f. Ignoranza (*per lo più parlando d' arti e mestieri*).

Imperna're, v. tr. r. Porre sul perno alcuna parte di macchina, acciò serva al suo uso.
Imperocchè, *congiunzione*; Poichè.
Imperscruta'bile, agg. m. e f. Che non si può intendere, nè ricercare (*dicesi dei giudizj d' Iddio*).
Imperseveran'te, agg. m. e f. Che non ha la fermezza necessaria a vincere gli ostacoli che incontra — Incostante.
Impersona'le, *Aggiunto di* Verbo, che si conjuga colla sola terza persona del singolare.
Impertan'to, avv. Nondimeno.
Imperterrito, ta, agg. Che non si lascia scuotere da timori o da avversità.
Impertinénte, agg. m. e f. Che è fuori di propòsito — Insolente.
Impertinenza (z *asp.*), s. f. Cosa fuori del dovere — Offesa.
Imperturba'bile, agg. m. e f. Che non può tòrsi di calma.
Imperturbabilità, s. f. Tranquillità d' animo a fronte d' ogni avversità.
Imperversamento, s. m. Furore; indiavolamento.
Imperversa're, v. tr. r. Infuriare (*dicesi di venti e tempeste*).
Impervertire, v. intr. r. Prevaricare.
Impesta're, v. tr. r. Comunicar il contagio.
Im'peto, s. m. Moto violento.
Impetra're, v. tr. r. Ottener con preghiere — intr. *poet.* Impietrire.
Impetrazióne, s. f. Preghiera.
Impettito, ta, agg. Dritto di persona.
Impetuosità, s. f. Moto violento di chi è offuscato da forte passione — Urto di soldati in un attacco.
Impetuóso, sa, agg. Furioso.
Impevera'to, ta, agg. Condito con pepe.
Impiaga're, v. tr. r. Ferire — *fig.* Innamorare.
Impiallaccia're, v. tr. r. Coprir i lavori di legname dozzinale con assicelle di legnami più fini.
Impiallacciatu'ra, s. f. Coperta di legni o marmi fini.
Impianella're, v. tr. r. Coprir di pianelle i pavimenti.
Impiantar'si, n. p. Collocarsi.
Impian'to, s. m. Il primo stabilimento d' un lavoro.
Impiastra're, v. tr. r. Distender impiastri — n. p. Insudiciarsi.
Impiastriccia're, v. tr. r. Intridere.
Impia'stro, s. m. Medicamento da applicarsi su' malori — *fig.* Imbroglio.
Impicca're, v. tr. r. Strozzare — n. p. *fig.* Andar in disperazione.
Impicca'to, ta, agg. *da* Impiccare — *sost.* Malanno — Croce — Afflizione.
Impic'cio, s. m. Imbroglio.
Impiccolire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir piccolo - *trans.* Far più piccolo.
Impiega're, v. tr. r. Porre — Collocare — Incaricare — Dare un impiego — Mettere a frutto il danaro.
Impiègo, s. m. Posto — Uffizio — Assunto.
Impietosire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Movere a pietà - *intr.* Muoversi a pietà.
Impietraménto, s. m. Induramento.
Impietra're, e Impietrire, v. intr. r. Divenir pietra.
Impigrir'si, n. p. Divenir pigro.
Impillaccherar'si, n. p. Empirsi di spruzzi di fango.
Impingua're, v. intr. r. Ingrassare.
Impiomba're, v. tr. r. Fermar con piombo — Chiuder con piombo i denti guasti.
Impiuma're, v. tr. r. Fornir di piume.
Implaca'bile, agg. m. e f. Che non si può placare.
Implican'za (z *asp.*), s. f. Contraddizione.
Implica're, v. tr. r. Avviluppare — Impacciare — Implicar contraddizione, v. *Contener cose contraddittorie.*
Implica'to, ta, agg. Compreso.
Implicazióne, s. f. Avviluppamento.
Implicitaménte, avv. Non direttamente.
Implicito, ta, agg. Che si comprende per necessità, senza bisogno di essere espresso — Implicato; intricato.
Implora're, v. tr. r. Chiedere umilmente.
Impolitico, ca, agg. Contrario alla politica — Imprudente.
Impoltronire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir poltrone.
Impolvera're, v. tr. r. Sparger pólvere.
Impomicia're, v. tr. r. Pulir colla pómice.
Imponénte, agg. m. e f. Che impone — Che da soggezione (*voce dell' uso*).
Imporrire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Il guastarsi dei legnami.
Impórre, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Por sopra — Commettere — Porre aggravj — Comandare — Soprafare con apparenti ragioni.
Importan'te, agg. m. e f. Di conseguenza; rilevante.
Importan'za (z *asp.*), s. f. Peso; rilievo.
Importa're, v. tr. r. Dimostrare; fare conoscere — Montare a certa som-

ma — *intr.* Esser degno di considerazione.
Importazióne, s. f. Introduzione nello stato di merci straniere (*T. geogr.*).
Importuna're, v. tr. r. Stancar uno con domande.
Importunità, s. f. Fastidiosa pertinacia nel domandare.
Importu'no, na, agg. Nojoso.
Imposizióne, s. f. Dazio; impòsta — Ceremonia ecclesiastica per cui il Vescovo distendendo le mani sul capo conferisce alcuni Sacramenti.
Impossessar'si, n. p. Farsi padrone.
Impossìbile, agg. m. e f. Che non può accadere — Difficilissimo.
Impossibilità, s. f. Ripugnanza — Ciò che non può farsi dalle potenze della natura.
Impossibilita're, v. tr. r. Toglier la facoltà di fare.
Impósta, s. f. Dazio; gabella; gravezza.
Impòsta, s. f. Legname che aggirandosi su' cardini chiude usci o finestre.
Imposta're, v. tr. r. Mettere al libro una partita di dare o d' avere — Spianare lo schioppo per iscaricarlo — Mettere alla posta le lettere.
Impostem*ire*, v. intr. r. Far postema.
Impósto, sta, agg. *da* Imporre V.
Impostóre, s. m. Chi imputa altrui falsa accusa — Ingannatore — Ipòcrita.
Impostu'ra, s. f. Calunnia.
Impotente, agg. m. e f. Che manca di forze.
Impotènza (*z asp.*), s. f. Mancanza di potestà, o di forza.
Impover*ire*, v. tr. e intr. r. Fare, o divenir povero.
Impratica'bile, agg. m. e f. Duro; scabroso (*aggiunto di strade, monti, ecc.*).
Impratich*ire*, v. tr. r. Render pratico — n. p. Farsi pratico.
Impreca're, v. tr. r. Augurar male.
Imprecativo, va, agg. Che dinota imprecazioni.
Imprecazióne, s. f. Mal' augurio.
Imprènd*ere*, v. tr. irr. (endo, endeva, esi, eso), Apprendere — Mettersi a un' impresa — Avventurarsi — Incominciare.
Imprendimento, s. m. Il mettersi all' impresa.
Imprenditóre, s. m. Chi imprende.
Imprepara'to, ta, agg. Non preparato.
Imprèsa, s. f. Ciò che uno piglia a fare — Disegno grande.
Impresa'rio, s. m. Chi assume qualche impresa — Appaltatore.
Impréso, sa, agg. *da* Imprendere V.
Impressiona're, v. tr. r. Persuadere — n. p. Imprimersi un' opinione sì altamente in testa, che torni assai difficile l' esserne distolto.
Impressióne, s. f. La cosa impressa — Opinione o immagine impressa nella mente col mezzo de' sensi — Scolpimento — Stampa — Fare impressione, v. *Fare effetto* — Uomo di prima impressione, v. *Che presto piglia una opinione, e a stento la lascia.*
Imprèsso, ssa, agg. *da* Imprimere V.
Imprestan'za (*z asp.*), s. f. Il prestare; e la cosa prestata.
Impresta're, v. tr. r. Dare alcuna cosa per uso, con patto di renderla a un tempo dato.
Imprèstito, s. m. Imprestanza.
Impreteribile, agg. m. e f. Che non può cambiarsi.
Impreziosire, v. intr. r. Divenir prezioso — *fig.* Farsi desiderare.
Imprigiona're, v. tr. r. Metter in prigione — Tener sì forte una cosa, che non possa muoversi.
Imprimere, v. tr. irr. (imo, imeva, essi, esso) Stampare — Scolpire — *fig.* n. p. Apprendere sì fermamente una cosa che non si dimentichi con facilità.
Improba'bile, agg. m. e f. *contr. di* Probabile V.
Improbabilità, s. f. Che manca di prove — Mancanza di fondamento per isperare che una cosa accada, o per accertarla accaduta, o per determinare il modo in cui sia accaduta.
Imprónta, s. f. Immagine impressa.
Improntamento, s. m. L' improntare.
Impronta're, v. tr. r. Imprimere — Pigliare in presto — Prestare.
Imprónto, ta, agg. Importuno.
Imprónto, s. m. Impronta V.
Impropera're, v. tr. r. Caricar d' improperj.
Impropèrio, s. m. Rinfacciamento — Villania di parole.
Impropriamente, avv. Senza la debita convenienza — Fuor di luogo.
Impròprio, pria, agg. Non conveniente — Frazioni improprie *sono quelle che hanno il numeratore uguale al denominatore, o maggiore di esso (T. arit.).*
Improsper*ire*, v. intr. r. Divenir prospero.
Improvvidamente, avv. Sconsigliatamente.

Impròvido, da, agg. Imprudente.
Improvvisaménto, s. m. Poesia estemporánea.
Improvvisa're, v. tr. r. Compor versi all' improvviso.
Improvvisatóre, s. m. Poeta estemporáneo.
Improvviso, sa, agg. Non pensato.
Improvvisu, s. m. Poesia estemporanea.
Improvvisto, sta, agg. Sprovveduto.
Imprudénte, agg. m. e f. Sconsiderato.
Imprudenza (z asp.), s. f. Inconsideratezza nell' operare, cosicchè un' azione tornar possa o senza effetto, o dannosa a se o ad altri.
Impruna're, v. tr. r. Turar i passi dei campi con pruni — *fig.* Pigliare ogni cautela.
Impu'be, s. m. Minore di quindici anni.
Impudenza (z asp.), s. f. Fatto o detto senza i dovuti riguardi al luogo, al tempo, alle persone — Sfacciatàggine.
Impudicizia, s. f. *Contr. di* Castità.
Impudico, ca, agg. Disonesto.
Impugna'bile, agg. m. e f. Che può contrariarsi.
Impugna're, v. tr. r. Stringer col pugno — Raccorre in pugno — Contrariare
Impugnatóre, s. m. Oppositore.
Impugnatu'ra, s. f. Il luogo dove s' impugna la spada.
Impugnazióne, s. f. Contraddizione.
Impulito, ta, agg. Senza ornamento — Incivile.
Impulsióne, s. f. Urto.
Impul'so, s. m. Urto — Incitamento; stimolo.
Impunemente, avv. Senza gastigo.
Impunità, s. f. Assoluzione da pena.
Impunito, ta, agg. Non gastigato.
Impuntatu'ra, s. f. Difetto negli oriuoli, per cui si arresta in essi il moto.
Impuntire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Cucire con punti fitti.
Impuntitu'ra, s. f. Cucitura a punti raddoppiati e fitti (*T. de' sarti*).
Impuraménte, avv. Sordidamente.
Impurità, s. f. Lordura; disonestà.
Imputa're, v. tr. r. Inculpare.
Imputazióne, s. f. Accusa senza prove sufficienti.
Imputridire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Marcire.

IN

In, prep. *di stato*, *e di moto*.
Ina'bile, agg. m. e f. Incapace; inetto.
Inabilità, s. f. Mancanza di cognizioni, o di requisiti, o di attitudine a fare una cosa — *In legge*, Incompetenza di diritto — Insufficienza.
Inabilitarsi, n. p. Rendersi inàbile.
Inabissa're, v. tr. r. Cacciar negli abissi — n. p. *fig.* Ingolfarsi in intrighi.
Inabita'bile, agg. m. e f. Che non si può abitare.
Inabitan'te, agg. m. e f. Che quivi àbita.
Inabita'to, ta, agg. Non abitato.
Inaccessibile, agg. m. e f. Difficile a pervenirvi.
Inacerba're, v. tr. r. Inasprire — n. p. Inasprirsi.
Inacetire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inforzare (*dicesi del vino*).
Inacutire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Fare, o diventar più acuto.
Inadatta'bile, agg. m. e f. Che non si può adattare.
Inadeguataménte, avv. Fuor di proporzione.
Inadegua'to, ta, agg. Che non è conficente al soggetto — Sproporzionato.
Inaja're, v. tr. r. Distèndere i covoni sull' aja per batterli.
Inalan'te, agg. m. e f. Che attràe (*aggiunto di certi vasi del corpo*).
Inala're, v. intr. r. Attrarre l' umidità.
Inalbera're, e Innalbera're, v. tr. r. Porre gli alberi alle navi — Innalzare una bandiera — n. p. Arrampicarsi — *fig.* Adirarsi.
Inalidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Prosciugare (*dicesi de' panni, e delle biade per troppo sole*).
Inaliena'bile, agg. m. e f. Che non può vendersi.
Inaltera'bile, agg. m. e f. Che non può cambiarsi.
Inalterabilità, s. f. *Attributo divino che vale* Immutabilità.
Inalvea're, v. tr. r. Incanalare le acque d' un fiume.
Inalza're, V. Innalzare.
Inamida're, v. tr. r. Dar l' àmido alle biancherie.
Inammissibile, agg. m. e f. Che non si può ammettere, o concèdere.
Inammenda'bile, agg. m. e f. Incorreggibile.
Inanella're, v. tr. r. Metter negli anelli — Dar il riccio a' capelli.
Inanima're, v. tr. r. Far animo altrui.
Inanima'to, ta, agg. Senz' anima.
Inanimatóre, s. m. Che dà animo.

Ina'nime, agg. m. e f. Che non ha ànima.
Inanimire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far coraggio — *intr.* Pigliar coraggio — Cominciare a formarsi entro l' invòglio (*dicesi delle castagne*).
Inanità, s. f. Vanità.
Inappella'bile, agg. m. e f. Senza potersi appellare — Definitivo.
Inappetènza (*z asp.*), s. f. Mancanza di appetito.
Inappuntàbile, agg. m. e f. Esattissimo.
Inappura'bile, agg. m. e f. Che non si può verificare.
Inarca're, v. tr. r. Curvare — Inarcare le ciglia, v. *Sollevarle per effetto di maraviglia.*
Inargenta're, v. tr. r. Coprir con foglia d' argento sottilissima.
Inaridire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir secco — *fig.* Diminuir i sentimenti di pietà.
Inarpica're, e Innarpica're, v. intr. r. Arrampicarsi; attaccarsi a' rami di alberi o a scogli, per salirvi sopra senza scala.
Inarriva'bile, agg. m. e f. Che non si può arrivare — Inimitàbile.
Inaspettataménte, avv. All' improvviso.
Inasprire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Irritare — *intr.* Divenir aspro, fièro, crudele, ecc.
Inattacca'bile, agg. m. e f. Che non può esser espugnato.
Inattendibile, agg. m. e f. Che non merita attenzione.
Inaudibile, agg. m. e f. Da non potersi udire senza raccapriccio.
Inaudito, ta, agg. Non più udito.
Inauguràre, v. tr. r. Promuovere solennemente a qualche càrica.
Inavvedutaménte, avv. Per mancanza d' attenzione — Senza malizia.
Inavvedu'to, ta, agg. Sconsiderato.
Inavverten'za (*z asp*), s. f. Mancanza d' attenzione.
Inazióne, s. f. Stato d' ozio.
Incacia're, v. tr. r. Condire con cacio trito.
Incadaverire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Impallidire.
Incaglia're, v. tr. r. Arrenare — Trovare intoppo — *trans.* Opporre inciampo.
Inca'glio, s. m. Arrenamento delle navi — *fig.* Ostàcolo; intoppo; difficoltà.
Incalappia're, v. tr. r. Avviluppare nel laccio — *fig.* Imbrogliare.
Incalcina're, v. tr. r. Metter in calcina.
Incallimento, s. m. Induramento (*sì al propr. come al fig.*).
Incallire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Indurire — *fig.* Formarsi un abito cattivo.
Incalza're (*z asp.*), v. tr. r. Perseguitar chi fugge — Stimolare.
Incamera're, v. tr. r. Confiscare.
Incamicia're, v. tr. r. Coprir muri con calce.
Incamiciatu'ra, s. f. Intònaco delle muraglie.
Incammina're, v. tr. r. Avviare — n. p. Mettersi in cammino.
Incanala're, v. tr. r. Ristringere in canale le acque correnti.
Incanalatu'ra, s. f. Estremità più sottile d' un legno o metallo, per commettervene un altro.
Incancella'bile, agg. m. e f. Che non può cancellarsi.
Incancherire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) (*dicesi di piaga incuràbile*) — *fig.* Inasprirsi.
Incanna're, v. tr. r. Avvolger filo sopra cannello o rocchetto.
Incannatójo, s. m. Strumento per incannar filati.
Incannuccia're, v. tr. r. Chiuder con cannucce.
Incannuccia'ta, s. f. Fasciatura fatta con assicelle a qualche membro che abbia l' osso infranto, acciò si rattacchi.
Incantaménto, s. m. Sorpresa.
Incanta're, v. tr. r. Vender all' incanto — Sorprendere per la maraviglia — *intr.* Rimaner estàtico.
Incantésimo, s. m. Incanto; sorpresa — Fattucchieria delle fate nella favola.
Incantévole, agg. m. e f. Che sorprende.
Incan'to, s. m. Cosa maravigliosa, e stupenda — *Antic.* Stregoneria.
Incantuccia'rsi, n. p. Ritirarsi in un canto — *fig.* Badare a' fatti suoi.
Incanutiménto, s. m. Vecchiezza.
Incanutire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir vecchio.
Incapacità, s. f. Inabilità; impotenza a fare — Mancanza delle necessarie cognizioni.
Incapaménto, s. m. Ostinazione.
Incaparbire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir ostinato.
Incaparra're, v. tr. r. Comprare dando una somma anticipata per fermezza del contratto.
Incapocchire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire stùpido.

**Incaponire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ostinarsi.

**Incappa're**, v. intr. r. Cader in insidie — Imbattersi a caso — Inciampare.

**Incappuccia're**, v. tr. r. Avvoltarsi il capo — n. p. Farsi frate.

**Incapriccir'si**, n. p. Invaghirsi.

**Incarbonchire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) L' ammalarsi delle biade d' una malattia detta *carbone*.

**Incarbonire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Diventar carbone.

**Incarcerazióne**, s. f. Prigionia.

**Incarcera're**, v. tr. r. Porre in prigione.

**Incarica're**, v. tr. r. Incolpare — Dare commissione a uno di fare in sua vece.

**Inca'rico**, s. m. Peso — Uffizio — Ingiuria.

**Incarnazióne**, s. f. Mistero della umanazione di Gesù Cristo.

**Incarnito**, ta, agg. Incastrato nella carne.

**Incarognire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Il radicarsi profondamente del male.

**Incartoccia're**, v. tr. r. Ravvolger in carta.

**Incassaménto**, s. m. Il riporre alcuna cosa in cassa per trasportarla sicura.

**Incassa're**, v. tr. r. Metter in cassa — Adattare chechessia nella sua guaina — Incastrare.

**Incassa'to**, ta, agg. Legato come le gemme — Incastrato — Riposto in cassa.

**Incassatu'ra**, s. f. Incavo ove una cosa è incassata.

**Incasso**, s. m. Il vano, ove si debba congegnar chechessia — Riscossione.

**Incastona're**, v. tr. r. Incassar le gioje ne' castoni.

**Incastra're**, v. tr. r. Commetter bene una cosa entro l' altra.

**Incassatu'ra**, s. f. Luogo dove si congiugne una cosa entro un' altra.

**Inca'stro**, s. m. Strumento di ferro tagliente per pareggiare l' unghie alle bestie, che si ferrano — Incastratura.

**Incatena're**, v. tr. r. Metter in catena; Legar con catena — Impedir il passo con catena attraverso — *In arch.* Fortificare con catene le muraglie e le volte.

**Incatenatu'ra**, s. f. Legamento con catene.

**Incatorzolir'si** (*z asp.*), n. p. *Dicesi delle frutta quando per tempesta non vengono a perfezione, e si stringono ove furono percosse.*

**Incatrama're**, v. tr. r. Impeciare col catrame.

**Incava're**, v. tr. r. Scavare.

**Incavatu'ra**, s. f. Stato di ciò, che è incavato; la cavità stessa (*T. idraul.*).

**Incaverna're**, v. tr. r. Far caverna — n. p. Il gettarsi dell' acqua in luoghi sotterranei.

**Incavezza're** (*zz asp.*), v. tr. r. Mettere la cavezza ai giumenti.

**Incaviglia're**, v. tr. r. Attaccar insieme con caviglie — n. p. Congiugnersi.

**Inca'vo**, s. m. Fossa; scavo — Seno — *In scult.* Lavoro d' intaglio in metallo o legno, per formar poi le impronte delle figure o cifre, come conj, sigilli, ecc.; *opposto di* Rilievo.

**Incaùto**, ta, agg. Senza prudenza.

**Incèndere**, v. tr. irr. (*part.* incenso) Appiccar fuoco - n. p. Invaghirsi - Adirarsi.

**Incendia'rio**, ria, agg. Che incendia; che fa gran danno in breve tempo — *sost.* Chi per odio o vendetta appicca il fuoco a casa, a villa, a biade altrui.

**Incèndio**, s. m. Vasto abbruciamento — *fig.* Affanno cocentissimo.

**Incenerire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ridurre in cenere.

**Incensaménto**, s. m. L' incensare — *fig.* Adulazione.

**Incensa're**, v. tr. r. Ardere incensi in onore d' Iddio — *fig.* Adulare.

**Incensa'ta**, V. Incensamento.

**Incensière**, s. m. Vaso ove s'arde l'incenso.

**Incènso**, s. m. Gomma odorifera, che si arde in onore d' Iddio.

**Incènso**, sa, agg. *da* Incendere; Bruciato.

**Incentivo**, s. m. Impulso; stimolo.

**Inceppa're**, v. tr. r. Porre in ceppi — Legare — *fig.* Porre ostacoli, acciò un negozio proceda lentamente, o non ottenga il suo fine.

**Incera're**, v. tr. r. Impaniar con cera.

**Incera'to**, s. m. Tela incerata per difendere dall' acqua.

**Incertézza** (*zz asp.*), s. f. Mancanza di dati per sapere l' esito di negozio che può riuscir bene o male (V. Sin. n. 53.).

**Incèrto**, s. m. Ciò che non è certo — Provento casuale di qualche carica.

**Incespa're**, e } vv. intr. rr. Inciampare
**Incespica're**, } in cespugli.

**Incessan'te**, agg. m. e f. Continuo.

**Incessantemente**, avv. Continuamente.

**Incesta're**, v. tr. r. Metter nelle ceste.

**Incètta**, s. f. Compra di merci per rivenderle.

**Incetta're**, v. tr. r. Comprar mercanzie prima che giungano ai mercati, per

rivenderle con maggior guadagno a tempo più opportuno.
Inchiavarda're, v. tr. r. Serrar con chiavaccio.
Inchiédere, v. tr. irr. (èdo, edéva, ési, ésto) Dimandar minutamente.
Inchiésta, s. f. Domanda.
Inchinaménto, s. m. Inclinazione.
Inchina're, v. tr. r. Abbassare — Piegar il capo per reverenza — Piegare — Aver genio (*col terzo caso*).
Inchina'to, ta, agg. Umiliato.
Inchinazióne, s. f. Umiliazione — Disposizione.
Inchino, s. m. Reverenza piegando il ginocchio, o il capo.
Inchioda're, v. tr. r. Conficcare — Inchiodato nel letto, v. *Malato* — Inchiodare artiglierie, v. *Ficcar un chiodo nel focone per renderle inservibili.*
Inchioda'to, ta, agg. Confitto — Ostinato.
Inchiostro, s. m. Materia composta per iscrivere o stampare — Scriver di buon inchiostro, v. *Scriver liberamente.*
Inchiu'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, usi, uso) Rinchiudere — Comprendere — Metter dentro.
Inchiu'so, sa, agg. *da* Inchiudere V.
Inciampa're, v. intr. r. Por piede in fallo.
Inciampo, s. m. Intoppo — Difficoltà.
Incidénte, agg. m. e f. Che ha relazione — *sost.* Cosa che avviene inaspettata - Episodio di drammi o commedie.
Incidenteménte, avv. Per caso; di passaggio.
Incidénza (*z asp.*), s. f. Digressione — *In fis.* Direzione d' un corpo o d' un raggio sopra un piano.
Incidere, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Tagliare — Scolpire in rame, o in legno — Far digressione — Dividere — Sciogliere.
Incimurrire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Prendere il cimurro (*malattia dei cavalli*).
Incin'ta, agg. Gràvida.
Incipria're, v. tr. r. e n. p. Spargere di polvere i capelli.
Inciprignire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inasprirsi d' una piaga — *fig.* Adirarsi.
Incirconciso, sa, agg. Non circonciso.
Incisióne, s. f. *Nell' anat.* Taglio — *Nella scult.* L' arte di rilevare le figure di rilievo da un corpo sòlido.
Incisivo, va, agg. Che ha virtù d' incidere.
Inciso, sa, agg. *da* Incidere V.
Incisóre, s. m. Uno dei denti dinanzi.
Incitaménto, s. m. Stimolo; impulso.
Incita're, v. tr. r. Stimolare; sollecitare.
Incittadina're, v. intr. r. Prendere i costumi di città.
Incivile, agg. m. e f. Mal' educato.
Incivilire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dirozzare — n. p. Apprender maniere gentili.
Incivilménte, avv. Rusticamente.
Inciviltà, s. f. Malacreanza.
Incleménte, agg. m. e f. Severo.
Incleménza (*z asp.*), s. f. Severità nella esecuzione della sentenza.
Inclina'bile, agg. m. e f. Che può essere piegato.
Inclinaménto, s. m. Stato di cosa che pende.
Inclina're, v. intr. r. Esser disposto; propendere — Il muoversi de' pianeti verso l' orizzonte — Pèndere.
Inclina'to, ta, agg. Propenso — *In mecc.* Piano inclinato, *è quello che fa un angolo obliquo coll' orizzonte.*
Inclinazióne, s. f. Propensione; tendenza — Piegatura — *In fis.* La mutua tendenza di due corpi ad avvicinarsi fra loro — *In astr.* Inclinazione dell' asse della terra, *è l' angolo ch' ella fa col piano dell' Ecclittica*, ecc.
Inclu'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, usi, uso) Comprendere.
Inclu'sa, s. f. Lettera chiusa entro un' altra.
Inclusivaménte, avv. Compreso anche.
Incoativo, va, agg. Che comincia.
Incoa'to, ta, agg. Cominciato.
Incocca're, v. tr. r. Adattare le frecce sull' arco; *Contr. di* Scoccare — Stentare a proferire le parole per difetto di lingua.
Incoccatu'ra, s. f. Infilamento.
Incoccia're, v. intr. r. Ostinarsi.
Incodardire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Avvilirsi.
Incoerénte, agg. Che non si accorda.
Incògnito, ta, agg. Sconosciuto — *Voce usata dagli Italiani e adottata di altre nazioni, per denotare persona di riguardo che viaggi senza il corteggio dovuto al suo grado.*
Incollaménto, s. m. Appiccamento di due cose con colla.
Incolla're, v. tr. r. Unire con colla più cose.
Incolpa'bile, agg. m. e f. Innocente.
Incolpa're, v. tr. r. Accusare.

Incolpa'to, ta, agg. Accusato — Colpévole — Reo — *anche* Senza colpa — Vita incolpata, Tutela incolpata, vagliono, *Vita senza macchia; Difesa di persona senza colpa (T. forense)*.
Incólto, ta, agg. Non coltivato.
Incómbere, v. imp. Appartenenere.
Incombustibile, agg. m. e f. Che non può ardere.
Incombu'sto, sta, agg. Illeso; non bruciato.
Incominciaménto, s. m. Principio.
Incomincia're, v. tr. r. Principiare.
Incommensura'bile, agg. m. e f. Che non può misurarsi.
Incommuta'bile, agg. m. e f. Che non può mutarsi.
Incomodaménte, avv. Con incomodo.
Incomodità, s. f. Scòmodo.
Incòmodo, s. m. Disàgio — Disavvantaggio.
Incòmodo, da, agg. *Contr. di* Còmodo.
Incompara'bile, agg. m. e f. Che non ha pari.
Incompatibile, agg. m. e f. Che non può stare unito con altra cosa senza distruggerla.
Incompeténza (*z asp.*), s. f. Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione (*T. leg.*).
Incompiu'to, ta, agg. *Contr. di* Compiuto.
Incomplèsso, ssa, agg. Non composto.
Incompósto, sta, agg. Mal' ordinato.
Incomprensibile, agg. m. e f. Che non si può comprendere.
Inconcepibile, agg. m. e f. Che non può concepirsi colla mente.
Inconcludénte, agg. m. e f. Che non conclude; di niun rilievo.
Incongruenteménte, avv. Fuor di propòsito.
Inconocchia're, v. tr. r. Metter il pennecchio sulla ròcca.
Inconsapévole, agg. m. e f. Non informato.
Inconseguénza (*z asp.*), s. f. Irregolarità nel parlare.
Inconsideratézza (*zz asp*), s. f. Il fare o parlare senza ben ponderare.
Inconsidera'to, ta, agg. Disavveduto.
Inconsiderazióne, s. f. Innavvertenza.
Inconsola'bile, agg. m. e f. Dolente per perdita di cosa carissima, che non possa riacquistarsi.
Inconsuéto, ta, agg. Insòlito.
Incontamina'to, ta, agg. Senza macchia.
Incontanénte, avv. Sùbito.
Incontenta'bile, agg m. e f. Che non é mai contento.
Incontentabilità, s. f. Insaziabilità.
Incontesta'bile, agg. m. e f. Che non ha bisogno di testimoni.
Incontinénte, agg. m. e f. Dissoluto.
Incontinénza (*z asp.*), s. f. Sregolatezza nel vivere.
Incontra're, v. tr. r. Imbattersi per cammino.
Incontrasta'bile, agg. m. e f. Certissimo.
Incontrastabilménte, avv. Senza dubbio.
Incóntro, s. m. L' imbattersi di due persone, o il toccarsi di due cose — Fare incontro, v. *Essere applaudito*.
Incóntro, prep. Invece — Alla volta.
Incontrovérso, sa, agg. Che non è contrastato.
Inconturba'bile, agg. m. e f. Tranquillo a tutta prova.
Inconveniénte, s. m. } Disordine.
Inconveniénza (*z asp.*), s. f. } Disordine.
Incoraggiaménto, s. m. L' incoraggiare — Coraggio.
Incoraggia're, v. tr. r. Far animo a proseguire con fervore in un' impresa con soccorsi e premj.
Incora're, v. tr. r. Far animo — Persuadere.
Incordaménto, s. m. Tensione delle corde.
Incorda'to, ta, agg. Rattratto — Messo in corde (*parlando di strumenti*).
Incordatu'ra, s. f. Sorta di malattia del cavallo, che gl' impedisce il libero movimento di qualche membro.
Incornicia're, v. tr. r. Metter la cornice.
Incorona're, v. tr. r. Porre corona — *fig.* Empire.
Incoronazióne, s. f. L' atto di incoronare.
Incorporaménto, s. m. Mescolamento.
Incorpora're, v. tr. r. Confondere più corpi insieme — Unire diverse truppe in un sol corpo — Riunire uno stàbile ad un altro maggiore.
Incorpòreo, rea, agg. Spirituale.
Incòrporo, s. m. La cosa incorporata.
Incórrere, v. intr. irr. (órro, orréva, órsi, órso) Incontrar male.
Incorrétto, tta, agg. Non corretto.
Incorreggibile, agg. m. e f. Che non riceve correzione.
Incorrigibilità, s. f. Ostinatezza.
Incorrótto, tta, agg. Giusto — Non guasto.
Incorruttibile, agg. m. e f. Che non può perire — *fig.* Che non si lascia vincer co' donativi.
Incorruttibilità, s. f. Amministrazione esatta della giustizia, senza dar luogo ad allettamenti d' interesse.

Incórso, sa, agg. *da* Incorrere. V.
Incostan'te, agg. m. e f. Variàbile.
Incostan'za (*z asp.*), s. f. Mancanza di perseveranza — Mutabilità.
Incòtto, tta, agg. *da* Incuocere V.; Leggermente cotto — Scottato.
Incrassan'te, agg. m. e f. Che rende spesso il sangue.
Increan'za (*z asp.*), s. f. Atto non conforme al modo di vivere civile.
Increa'to, ta, agg. Eterno.
Incredibile, agg. m. e f. Difficile a credersi — Maraviglioso.
Incredulità, s. f. Non credenza alla fede — Tutti gl' infedeli.
Incrèdulo, la, agg. Che non crede.
Incréscere, V. Rincrescere.
Incresciménto, s. m. Rincrescimento — Noja — Incòmodo di salute.
Increspaménto, s. m. Corrugamento delle acque, quando siavi gettato alcuno oggetto, o quando vi spiri venticello.
Increspa're, v. tr. r. Raggrinzare.
Increspatu'ra, s. f. Raggrinzamento.
Incrina're, v. intr. r. e n. p. Far pelo.
Incrociaménto, s. m. Traversamento di cosa con altra.
Incrocia're, v. tr. r. Attraversare — Lo scorrer delle navi per dar la caccia al nemico (*T. di guerra*).
Incrocicchia're, v. tr. r. Attraversare a guisa di croce.
Incrosta're, v. tr. r. Accomodar sovra pietre o muro marmi più sottili o più preziosi.
Incrostatu'ra, s. f. Marmi sottili adattati su checchessia per ornamento — Intònaco.
Incrudelire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inasprire; inferocire — *trans.* Render crudo un metallo, sicchè non regga al martello.
Incrudire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir rozzo.
Incruénto, ta, agg. Che non versa sangue (*aggiunto del* SS. Sacrifizio dell' altare).
Incu'de, s. f. Incùdine. V. (*poet.*).
Incu'dine, s. f. Ferro grosso a due punte còniche, su cui i magnani battono le lastre di ferro — Star fra l' incudine ed il martello, v. *Essere in pericolo da ogni parte* — A dura incudine martello di piume, v. *Co' cervelli ostinati bisogna andar colle buone.*
Inculca're, v. tr. r. Replicare per persuadere.

Incul'to, ta, agg. V. Incolto.
Incumbènza (*z asp.*), s. f. Càrico; commissione.
Incuo'cere, v. tr. irr. (cuòco, océva, cóssi, còsso) Dare il fuoco — Scottare la pelle.
Incura'bile, agg. m. e f. Senza rimedio.
Incu'ria, s. f. V. Negligenza.
Incursióne, s. f. Scorreria di nemici.
Incurva're, v. tr. r. Piegare.
Incurvatu'ra, s. f. Piegatura.
Incustodito, ta, agg. Non custodito.
Incu'tere, v. tr. irr. (utò, utéva, ussi, usso), Far risentire; imprimere (timore).
In'daco, s. m. Sugo d' una pianta che nasce nelle Indie, e che serve a tinger in turchino azzurro.
Indaga're, v. tr. r. Ricercare minutamente.
Indagazióne, s. f. } Ricerca diligente.
Inda'gine, s. f. }
Indar'no, avv. Invano.
Indebitaménte, avv. In modo sconvenévole.
Indebita'rsi, n. p. Far debiti.
Indèbito, ta, agg. Sconvenévole.
Indeboliménto, s. m. Decadenza di forze.
Indeboli're, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) n. p. Divenire debole.
Indecènte, agg. m. e f. Che non conviene.
Indecènza (*z asp.*), s. f. Sconvenevolezza.
Indeciso, sa, agg. Che pende ancora.
Indeclina'bile, agg. m. e f. Che non si può declinare (*T. gram.*).
Indefesso, sa, agg. Che non si stanca mai.
Indefettibile, agg. m. e f. Immancàbile.
Indeficiénte, agg. m. e f. Continuo.
Indeficiènza (*z asp.*), s. f. Abbondanza.
Indefinitaménte, avv. Senza fine — Senza definizione.
Indefinito, ta, agg. Non determinato.
Indegnaménto, s. m. } Sdegno.
Indegnazióne, s. f. }
Indegnità, s. f. Iniquità — Perfidia.
Indégno, gna, agg. Non meritévole — Perfido.
Indelèbile, agg. m. e f. Che non si può cancellare.
Indeliberazióne, s. f. Dubbiezza.
Indemonia'to, ta, agg. Spiritato.
Indènne, agg. m. e f. Che non soffre danno — Innocente.
Indennità, s. f. Scampo da danno.
Indennizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Risarcire il danno sofferto.

Indenta're, v. tr. r. Commetter due legni col mezzo di intaccature.
Indéntro, avv. Nella parte interiore.
Indetermina'to, ta, agg. Non determinato.
Indeterminazióne, s. f. Dubbiezza.
Indettar'si, n. p. Restar segretamente d'accordo.
Indevóto, ta, agg. Senza devozione.
Indi, avv. *di tempo e di luogo*, Di quivi — Da quel tempo, o Da quel luogo.
In'die, s. f. pl. Paesi oltre mare verso levante, o ponente — Trovar le Indie, v. *Trovar abbondanza.*
India'na, s. f. Sorta di tela stampata.
India'no, na, agg. Delle Indie — Fare l'indiano, v. *Far mostra di non essere informato di ciò che parlasi.*
Indiavola're, v. intr. r. Imperversare.
Indiavola'to, ta, agg. Infuriato.
Indicaménto, s. m. Indicazione.
Indica're, v. tr. r. Dinotare.
Indicativo, va, agg. Che dinota — *È il primo modo dei verbi, che in alcuno de' suoi tempi è sempre fondamento al periodo, e regge il congiuntivo, o l'infinito.*
Indicazióne, s. f. L'accennare — *In med.* Ciò che indica il trattamento del male, mercè la cognizione della natura del morbo, e delle virtù dei medicamenti.
In'dice, s. m. Ciò che accenna, come la lancetta degli oriuoli, il dito accanto al pòllice — Tavola delle materie che si contengono in un libro — Indice de' libri proibiti, è *un libro che contiene registrati tutti i libri, i quali senza licenza non ponno leggersi da' fedeli.*
Indicibile, agg. m. e f. Che non si può esprimere.
In'dico, ca, agg. Indiano.
Indiétro, avv. Addietro — Dare indietro, v. *Retrocedere* — All' indietro, v. *Al contrario* — Tirarsene indietro, v. *Mostrare ripugnanza.*
Indife'so sa, agg. Senza difesa.
Indifferénte, agg. m. e f. Che non si determina per una parte o per l'altra.
Indifferénza (z *asp.*), s. f. Stato dell'animo, che non propende per una parte nè per l'altra.
Indigeno, na, agg. Che è nativo del paese; *contr. di* Forestiere; *e parlando di piante, contr. di* Esotiche.
Indigénte, agg. m. e f. Povero.
Indigénza (z *asp.*), s. f. Miseria (V. Sin. n. 66.).
Indigestióne, s. f. Difficoltà di digerire.
Indigesto, sta, agg. Difficile a digerire — Non bene ordinato.
Indigna'to, ta, agg. Sdegnato.
Indignazióne, s. f. Sdegno.
Indigrósso, avv. *Dicesi del* Vendere e Comprare in gran quantità; *contr. di* A minuto.
Indiligénza (z *asp.*), s. f. Negligenza.
Indimostra'to, ta, agg. Che non si può dimostrare; che non è dimostrato.
Indipendentemente, avv. Senza dipendere.
Indire, v. tr. irr. (ico, iceva, issi, étto) Intimare.
Indirettaménte, avv. Per modo indiretto.
Indiretto, ta, agg. Non diretto.
Indirizza're (zz *asp.*), v. tr. r. Mettere per la retta via — Mostrar la via — Dedicare.
Indirizzo (zz *asp.*), s. m. Inviamento — Intitolazione — Recàpito.
Indisciplina'to, ta, agg. Ignorante — Sregolato.
Indiscretaménte, avv. Senza discrezione.
Indiscretézza (zz *asp.*), s. f. Soverchio rigore.
Indiscréto, ta, agg. Troppo rigoroso.
Indiscusso, sa, agg. *da* Indiscutere; Non esaminato.
Indispensa'bile, agg. m. e f. Di cui non può farsi a meno — Necessario.
Indisposizióne, s. f. Poca sanità.
Indispósto, sta, agg. Infermiccio.
Indissolu'bile, agg. m. e f. Che non si può sciorre (*Si al prop. come al fig.*).
Indistintaménte, avv. Senza distinzione.
Indistin'to, ta, agg. Confuso.
Indivia, s. f. *Sorta d'erbaggio che si mangia in insalata.*
Individua'le, agg. m. e f. Particolare a un solo.
Individualménte, avv. Precisamente.
Individua're, v. tr. r. Specificare chi, o che cosa.
Individuo, s. m. Persona in particolare.
Indivisaménte, avv. Senza far divisione.
Indivisibile, agg. m. e f. Che non si può dividere.
Indivisibilità, s. f. Qualità di ciò che non si può dividere.
Indiviso, sa, agg. Non diviso — Pro indiviso, v. *In comune* (*T. leg.*).
Indivóto, ta, agg. Che non ha sentimenti di pietà.
Indizia're, v. tr. r. Porre in sospetto.

Indizio, s. m. Segno.

Indizióne, s. f. Rivoluzione d' un periodo di 15 anni, indipendente dai movimenti celesti, che serve alla cronologia romana — Convocazione d' un sinodo ecclesiastico.

Indòcile, agg. m. e f. Che non si lascia guidare; *contr. di* Dòcile.

Indocilità, s. f. Ostinazione.

Indolc*ire*, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Fare, e Divenir dolce — Ammansire.

In'dole, s. f. Naturale di ogni persona.

Indolénte, agg. m. e f. Pigro.

Indolénza (*z asp.*), s. f. Pigrizia.

Indolenz*ire* (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sentirsi doglioso.

Indoliménto, s. m. Senso di dolore non gagliardo.

Indoma'bile, agg. m. e f. Difficile a domarsi.

Indòmito, ta, agg. Fiero.

Indoppi*a're*, V. Addoppiare.

Indor*a're*, v. tr. r. Coprire con foglia d' oro — *fig.* *Il sole indòra i còlli, quando comincia ad illuminarli.*

Indoratóre, s. m. Colui che indòra.

Indòsso, avv. Intorno al dosso.

Indòtto ta, agg. Ignorante.

Indótto, ta, agg. *da* Indurre V.

Indovinaménto, s. m. Pronòstico.

Indovin*a're*, v. tr. r. Antivedere il futuro.

Indovinèllo, s. m. Detto oscuro per fare che altri ne indovini il significato.

Indovìno, s. m. Chi coglie nel futuro.

Indu*ar'si*, n. p. Accompagnarsi.

Indubita'bile, agg. m. e f. Che non può mettersi in dubbio.

Indubitataménte, avv. Senza dubbio.

Induciménto, s. m. Persuasione.

Indugi*a're*, v. intr. r. Tardare; mettere tempo in mezzo.

Indu'gio, s. m. Ritardo.

Indulgénte, agg. m. e f. Che perdóna; che compatisce.

Indulgénza (*z asp.*), s. f. Condiscendenza — Compatimento — Tesoro de' meriti di G. C. applicato a' fedeli da chi ne ha autorità.

Indul'to, s. m. Perdono — Dispensa dalle astinenze quaresimali che si accorda dal pontéfice per mezzo dei vescovi.

Indura'bile, agg. m. e f. Atto a indurire.

Induraménto, s. m. Assodamento — *fig.* Ostinazione.

Indur*a're*, v. tr. e intr. r. Fare, o Divenir più duro — *fig.* Divenir più ostinato.

Induriménto, V. Induramento.

Indur*ire*, V. Indurare.

Indu*r're*, v. tr. irr. (uco, ucéva, ussi, ótto) Introdurre — *fig.* Muovere a fare — Cagionare — Cavar conseguenza.

Indu'stre, agg. m. e f. Industrioso.

Indu'stria, s. f. Destrezza ingegnosa — Arte.

Industri*ar'si*, n. p. Ingegnarsi; applicarsi ad arte o lavoro per guadagnarsi onorato sostentamento.

Industriosaménte, avv. Diligentemente.

Industrióso, sa, agg. Ingegnoso; che sa adoperarsi.

Induttìvo, va, agg. Che induce.

Induzióne, s. f. Introduzione — *fig.* Persuasione — Conseguenza.

Inebbriaménto, V. Ebbrezza.

Inebbri*a're*, v. tr. r. Ubbriacare.

Inèdia, s. f. Il non mangiare.

Inèdito, ta, agg. Non pubblicato.

Inetta'bile, agg. m. e f. Che non si può esprimere.

Inefica'ce, agg. m. e f. Che non produce effetto.

Ineffica'cia, s. f. Il non produrre effetto.

Ineguaglian'za (*z asp.*), s. f. Disparità.

Inegua'le, agg. m. e f. Disuguale.

Inelegan'te, agg. m. e f. Grossolano.

Inelìgibile, agg. m. e f. Che non può èssere eletto.

Inelutta'bile, agg. m. e f. Invincibile.

Inemenda'bile, agg. m. e f. Incorreggibile.

Inenarra'bile, agg. m. e f. Da non potersi narrare.

Inequa'bile, *Aggiunto del* Moto, che in tempi uguali scorre spazj disuguali.

Inequalità, s. f. Disparità.

Inequivalénte, agg. m. e f. Ineguale al valore di altra cosa con cui si cambia.

Inerènte, agg. m. e f. Di sua natura attaccato.

Inerènza (*z asp.*), s. f. Unione di cose per natura inseparabili — Connessione d' un accidente colla sua sostanza.

Iner*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esser unito — Condiscendere.

Inèrme, agg. m. e f. Disarmato.

Inerpic*ar'si*, n. p. Salire arrampicandosi.

Inèrte, agg. m. e f. Infingardo; *contr. di* Attivo.

Inerudito, ta, agg. Non erudito.

Inèrzia, s. f. Infingardàggine — Stato di ninna attitùdine.

Inesatto, ta, agg. Che non è esatto.

Inefauribile, agg. m. e f. Che non secca mai — Che non finisce mai.
Ineſausto, sta, agg. Che non vien meno.
Inesca're, V. Adescare.
Inescusa'bile, agg. m. e f. Che non può scusarsi.
Inefeguibile, agg. m. e f. Che non si può eseguire.
Inefercita'to, ta, agg. Inesperto.
Inessicca'bile, agg. m. e f. Che non può seccarsi.
Inesióne, s. f. Punto ove si attaccano due oggetti di simile natura.
Inefora'bile, agg. m. e f. Implacàbile.
Inesorabilménte, avv. Senza pietà.
Inesperiènza (*z asp.*), s. f. Mancanza di esperienza, o di cognizione di mondo.
Inespèrto, ta, agg. Che non ha nè pratica, nè esperienza.
Inespia'bile, agg. m. e f. Che non si può scontare, o purgare (*dicesi di colpa, delitto, macchia, ecc.*).
Inesprimibile, agg. m. e f. Che non si può esprimere con parole.
Inespugna'bile, agg. m. e f. Che non si può espugnare(*dicesi di forza e di virtù*).
Inestima'bile, agg. m. e f. Che non ha prezzo.
Inestinguibile, agg. m. e f. Che non può spegnersi — Fig. *dicesi di qualunque caldissimo affetto.*
Inestrica'bile, agg. m. e f. Che non si può svolgere, o tòrre d' impaccio.
Inettézza (*zz asp.*), s. f. } Mancanza d'at-
Inettitu'dine, s. f. } titùdine a fare checchessia.
Inètto, ta, agg. Disadatto; incapace — Sciocco.
Inevita'bile, agg. m. e f. Da non potersi scansare.
Inèzia, s. f. Bagattella.
Infacóndo, da, agg. Mancante di parole.
Infagottar'si, n. p. Avvolgersi in mantèllo.
Infallibile, agg. m. e f. Certissimo — Che non può errare.
Infallibilità, s. f. Carattere della chiesa, che riunita non può errare nelle sue decisioni dommàtiche.
Infallibilménte, avv. Certamènte.
Infamaménto, s. m. Infamia.
Infama're, v. tr. r. Offendere il buon nome d' alcuno pubblicamente.
Infamatóre, s. m. Maldicente.
Infamazióne, s. f. Maldicenza.
Infa'me, agg. m. e f. Vituperoso — *In legge*, Che esercita professione scandalosa, come di carnéfice, sgherro, ecc.
Infa'mia, s. f. Macchia grave e notoria nell' onore.
Infamità, s. f. Iniquità vituperévole.
Infan'do, da, agg. Nefando — Da non potersi spiegare.
Infanga're, v. tr. r. Lordar di fango — *meglio* Infangarsi, n. p.
Infantastichire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir fantàstico; Inquietarsi.
Infan'te, s. m. Bambino — *Titolo dei secondogèniti de' rè di Spagna.*
Infanterla, s. f. Soldatesca a piedi.
Infanticidio, s. m. Uccisione del feto nato.
Infantile, agg. m. e f. Da bambino.
Infan'zia, s. f. Prima età dell' uomo — *fig.* Cominciamento.
Infarcito, ta, agg. Stivato senz' ordine.
Infarda're, v. tr. r. Imbrattare.
Infarina're, v. tr. r. Asperger di farina.
Infarinatu'ra, s. f. Aspersione leggiera di farina — *fig.* Cognizione superficiale.
Infastidire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Recar noja; *e* Annojarsi.
Infastidito, ta, agg. Annojato.
Infatica'bile, agg. m. e f. Che non si stanca mai.
Infatua're, v. intr. r. Divenire insipido — Impazzare.
Infatua'to, ta, agg. Insipido — *fig.* Sciocco.
Infàusto, ta, agg. Infelice — Sgradévole.
Infecondità, s. f. Sterilità.
Infecóndo, da, agg. Che produce poco, o niente.
Infedèle, agg. m. e f. Pagano — Che non serba fede.
Infedeltà, s. f. Mancanza di fede.
Infedera're, v. tr. r. Mettere il guanciale nella fèdera.
Infelice, agg. m. e f. Sventurato — Infàusto — Avverso.
Infelicemènte, avv. Disgraziatamente.
Infelicità, s. f. Traversia.
Infellonire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Incrudelire.
Inferigno, *aggiunto di* Pane fatto di farina e cruschello.
Inferióre, agg. m. e f. Più basso — Men degno.
Inferire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Conchiudere; trar conseguenza.
Inferma're, v. intr. r. Cader malato.
Infermeria, s. f. Stanze destinate agli infermi nelle comunità di convitto.
Infermic'cio, cia, agg. Indisposto.
Infermière, ra, ss. Chi assiste ai malati.
Infermità, s. f. Malattia.
Infèrmo, ma, agg. Malato.

Inferna'le, agg. m. e f. D' inferno.
Infèrno, s. m. Luogo di eterna perdizione — *fig.* Grave e lungo affanno.
Inferocìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Infuriarsi.
Inferria'ta, s. f. Graticola di ferro che si mette alle finestre per difesa da furti.
Infervora're, v. tr. r. Infiammare — n. p. Accendersi d' amor di virtù.
Infestagióne, s. f. } Molèstia.
Infestaménto, s. m. }
Infesta're, v. tr. r. Importunare — Molestare — Disturbare.
Infèsto, sta, agg. Molesto.
Infetta're, v. tr. r. Propagare il contagio.
Infètto, tta, agg. Corrotto — Guasto — Cagionoso.
Infezióne, s. f. Corruzione — Contagio.
Infiacchìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Render fiacco — *intr.* Divenir fiacco.
Infiammàbile, agg. m. e f. Chi si accende con facilità.
Infiamma're, v. tr. r. Accendere — *fig* Eccitare un affetto con veemenza.
Infiammazióne, s. f. Accendimento — *In med.* Calore preternaturale prodotto in alcuna parte del corpo da eccessivo ingorgamento di sangue. V. Peripneumonia, Oftalmia, ecc.
Infiasca're, v. tr. r. Metter liquidi nei fiaschi.
Infido, da, agg. Senza fedeltà.
Infierìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Incrudelire contro uno.
Infievolìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Indebolire.
Infig'gere, v. tr. irr. (iggo, iggèva, issi, itto) Ficcare entro.
Infignere, v. intr. irr. (ingo, ingèva, insi, into) Far vista.
Infigniménto, s. m. Finzione.
Infila're, v. tr. r. Passar un filo nel fóro d' un ago.
Infilza're (*z asp.*), v. tr. r. Forare facendo restare l' oggetto nella cosa che si fóra.
Infilza'ta (*z asp.*), s. f. Lunga serie di cose o di parole.
In'fimo, ma, agg. Il più basso — Vile.
Infinattan'to, avv. *di tempo.* Sinché.
Infinestra're, v. tr. r. Rifare un nuovo màrgine ad un foglio làcero.
Infingardag'gine, s. f. Pigrizia.
Infingardìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir infingardo.
Infingar'do, da, agg. Poltrone; pigro.
Infin'gere, V. Infignere.

Infinità, s. f. Moltitùdine innumeràbile — *Attributo divino, come quegli che non ha principio nè fine.*
Infinitaménte, avv. Senza fine.
Infinitesima'le, *aggiunto di* Calcolo degl' infinitamente piccoli (*T. geom.*).
Infinito, ta, agg. Che non ha principio nè fine — Innumerévole — sost. *Uno dei modi de' verbi.*
Infine, prep. *di tempo.*
Infinocchia're, v. tr. r. Dar ad intendere.
Infin'ta, s. f. Finzione.
Infintantochè, avv. *di tempo.*
Infiora're, v. tr. r. Abbellire con fiori — *intr.* Fiorire.
Infisso, ssa, agg. *da* Infiggere V.
Infistolìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Convertirsi in fistola.
Inflessìbile, agg. m. e f. Ostinato — Inesoràbile.
Inflessibilità, s. f. Durezza; ostinazione.
Inflessióne, s. f. Piegamento — *In ottica* Moltiplicata refrazione de' raggi di luce, cagionata dalla ineguale densità e ondeggiamento dell' oggetto su cui percuotono.
Inflèsso, ssa, agg. *da* Inflèttere V.
Inflèttere, v. tr. irr. (*pass.* èssi, èsso) Piegare.
Inflig'gere, v. tr. irr. (iggo, iggèva, issi, itto) Stabilire una pena a un reo.
Inflitto, tta, agg. *da* Infliggere — Dato in gastigo.
Influènte, agg. m. e f. Che influisce; che sbocca (*dicesi di fiumi, di vene, ecc.*).
Influènza (*z asp.*), s. f. V. Influsso — Potere che un maggiore spiega indirettamente sull' inferiore (*voce dell' uso*).
Influìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Infondere le sue qualità — Scorrere entro.
Influsso, s. m. Infondimento delle qualità proprie — Scorrimento d' un fiume in un altro.
Infocaménto, s. m. Veemenza di calore.
Infoca're, v. tr. r. Attaccar fuoco — n. p. Divenir fuoco.
Infognito, ta, *aggiunto di* Dèbiti, che non si ponno più riscuotere.
In'fola, s. f. Benda sacra de' sacerdoti gentili.
Infoltito, ta, agg. Ispessito per molti rami, e foglie (*dicesi degli alberi*).
Infóndere, v. tr. irr. (óndo, ondèva, usi, uso) Immergere — Trasfondere.
Inforca're, v. tr. r. Pigliar colla forca.

Inforcatu'ra, s. f. L' atto d' inforcare — Il punto dove il corpo umano dividesi nelle due cosce.
Informa're, v. tr. r. Dar forma a checchessia — Ragguagliare — Avvisare — Formare il processo — n. p. Prendere le occorrenti notizie — Disporre — Ammaestrare — Mettere in forma.
Informativo, va, agg. Che dà informazione (*dicesi di scritture*).
Informa'to, ta, agg. Istrutto — Ben formato.
Informatóre, s. m. Chi dà le informazioni.
Informazióne, s. f. Avviso — Pieno ragguaglio intorno a checchessia.
Infórme, agg. m. e f. Che non ha la debita forma — Irregolare — Brutto.
Informicolaménto, s. m. Dolore simile alle morsure di molte formiche.
Inforna're, v. tr. r. Metter in forno.
Inforna'ta, s. f. Tanto pane quanto entra in forno in una volta.
Infortire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire acido.
Infortu'nio, s. m. Disgrazia.
Inforza're (*z asp.*), v. tr. e intr. r. Rinforzare; Divenir forte.
Infossa're, v. tr. r. Metter nella fossa.
Infra, prep. Dentro — Stare infra due, v. *Esser in dubbiezza*.
Infracidaménto, s. m. Marcimento.
Infracida're, v. intr. r. Divenir fràcido.
Infra'gnere, e Infran'gere, v. tr. irr. (ango, angéva, ansi, anto) Ammaccare; rómpere.
Infragnitu'ra, s. f. Ammaccatura.
Infragran'ti, avv. Sul fatto.
Infralimento, s. m. Indebolimento.
Inframméttere, v. tr. irr. (étto, ettéva, éssi, ésso) Metter framezzo — n. p. Entrar di mezzo.
Infran'to, ta, agg. da Infrangere V.
Infrantójo, s. m. Strumento per rompere le olive.
Infrasca're, v. tr. r. Coprir di frasche — Infinocchiare — Caricar d' inutili ornamenti — Mettere i bachi da seta sul bosco.
Infrascritto, tta, agg. Scritto sotto.
Infrazióne, s. f. Violazione d' un trattato o d' una legge.
Infredda're, v. intr. r. Prender catarro alla testa per cagione di freddo.
Infreddatu'ra, s. f. Raffreddore.
Infrena're, v. tr. r. Metter il freno.
Infrenelire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Invogliar grandemente.
Infrequénte, agg. m. e f. Rado.
Infrequen'za (*z asp.*), s. f. *Contrario di* Frequenza.
Infrigidiménto, s. m. *Dicesi delle terre, quando per mancanza di letame divengono stèrili.*
Infrigidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir freddo.
Infruttifero, ra, agg. Che non dà frutto.
Infruttuosaménte, avv. Inutilmente.
Infruttuóso, sa, agg. Stèrile; inutile.
Infuna're, v. tr. r. Adattar le funi per alcun uso.
Infuóri, avv. Fuori.
Infuria're, v. intr. r. Dar nelle furie — Imperversare.
Infuria'to, ta, agg. Furibondo.
Infusibile, agg. m. e f. Che non può fóndersi.
Infusióne, s. f. Lo infóndere — Modo di estrarre l' essenza da' vegetabili tenendoli a macerare nell' acqua, senza farli bollire.
Infuso, sa, agg. da Infondere, V.
Ingabbia're, v. tr. r. Metter in gabbia — Rinserrare.
Ingaggia're, v. tr. r. Convenir con pegno — Attaccare — Sfidare — Impegnare.
Ingagliardire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir gagliardo
Ingalluzza're (*zz asp.*), v. intr. r. Mostrar baldanza.
Inganna're, v. tr. r. Dire, o mostrare una cosa per un' altra — n. p. Pigliare abbaglio.
Ingannévole, agg. m. e f. Pieno d'inganno.
Ingan'no, s. m. Azione che in qualunque modo tragga in errore il suo simile V. Frode, Dolo, Trappoleria, ecc. — Sbaglio — Trar d' inganno, vale *Disingannare*.
Ingarabolla're, e Ingaraboglia're, v. tr. r. Imbrogliare; ingannare.
Ingarzullito, ta (*z dol.*), agg. Tornato in briò.
Ingegnére, s. m. Inventore di ordigni meccànici — Soprintendente agli attacchi, alle difese, ed alle fortificazioni d' una piazza — *volg.* Architetto.
Ingégno, s. m. Acutezza nell' inventare, o nell' apprendere checchessia; perspicacia — Parte della chiave, che agisce entro la serratura.
Ingegnosaménte, avv. Astutamente.
Ingegnóso, sa, agg. Fecondo nell' inventare — Artifizioso.

**Ingelosire**, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dare, o prender gelosia.
**Ingemmare**, v. tr. r. Adornar con gemme — *fig.* Adornar con fiori — Innestare a occhio — *intr.* Pigliar la figura di cristallo.
**Ingenerare**, v. tr. r. Generare.
**Ingeneróso**, sa, agg. Non generoso.
**Ingènito**, ta, agg. Innato — Per istinto naturale.
**Ingentilire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far nòbile — Render gentile — Addomesticare — *intr. e n. p.* Acquistar gentilezza col mezzo delle arti, e delle scienze.
**Ingentilito**, ta, agg. *Contr. di* Rózzo, *e di* Selvaggio.
**Ingenuaménte**, avv. Sinceramente.
**Ingenuità**, s. f. Schiettezza (V. Sin. n. 72.).
**Ingènuo**, nua, agg. Che è nato libero — Sincero — Arti ingenue, *diconsi le* Arti liberali.
**Ingerènza** (*z asp.*), s. f. Incumbenza.
**In gèrgo**, s. m. Mistero.
**Ingerirsi**, n. p. Impacciarsi senza essere richiesto.
**Ingessare**, v. tr. r. Fermar col gesso.
**Ingheronare**, v. tr. r. Circóndar di gheroni.
**Inghiarare**, v. tr. r. Coprir di ghiaja una strada.
**Inghiottire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Spignere il boccone giù per la gola — Assorbire — Inghiottir ingiurie, v. *Soppurtarle.*
**Inghiottooire**, v. intr. irr. (*pres.* iscò, ecc.) Divenir ghiotto.
**Inghirlandare**, v. tr. r. Incoronare; circondare.
**Ingiallare**, v. intr. r. e Ingiallire, (*pres.* isco, ecc.) Divenir giallo.
**Inginocchiarsi**, n. p. Piegar le ginocchia a terra.
**Inginocchiata**, s. f. Genuflessione.
**Inginocchiatójo**, s. m. Arnese per inginocchiàrvisi.
**Inginocchióni**, avv. Colle ginocchia in terra.
**Ingiocóndo**, da, agg. *Contr. di* Giocondo.
**Ingiojellare**, v. tr. r. Ornar di gioje.
**Ingiovanire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir giovane.
**Ingiùgnere**, v. intr. irr. (ungo, ungéva, unsi, unto) Commettere; comandare.
**Ingiunto**, ta, agg. *da* Ingiugnere — Ordinato — Annèsso.
**Ingiuria**, s. f. Oltraggio privato recato a bella pòsta a persona o con fatti, o con parole; affronto; ónta — Ingiurie di tempo, v. *Le incomodità recate da vènti, pioggie, anni,* ecc.
**Ingiuriare**, v. tr. r. Recar ingiuria.
**Ingiuriosaménte**, avv. Con villania.
**Ingiustaménte**, avv. A torto.
**Ingiustizia**, s. f. Qualunque atto contrario al giusto e all' onesto.
**Inglorióso**, sa, agg. Senza gloria.
**Ingobbire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Diventar gobbo.
**Ingojare**, v. tr. r. Inghiottire senza masticare (*dicesi degli animali voraci; del mare in cui si sprofóndano navi e terre*) — *fig.* Appropriarsi.
**Ingolfaménto**, s. m. Avanzamento in ampio mare — *fig.* L' implicarsi intensamente in gravi cure.
**Ingolfarsi**, n. p. Entrare addentro — Internarsi — Darsi tutto ad un lavoro.
**Ingombrare**, v. tr. r. Imbarazzare.
**Ingombraménto**, e **Ingómbro**, s. m. Impaccio.
**Ingómbro**, bra, agg. Pieno d' impacci — Occupato.
**Ingordigia**, s. f. Avidità; brama smoderata.
**Ingórdo**, da, agg. Goloso; àvido estremamente.
**Ingorgaménto**, s. m. Sovrabbondanza d' umori in alcuna parte del corpo, per cui nasce infiammazione ed esulceramento.
**Ingorgare**, v. intr. r. Farsi tale raunata di acque in un luogo, che vaglia a tener in còllo la corrente (*dicesi anche degli umori del corpo allorchè si arrestano in alcuna parte di esso*) — Metter dentro; *contr. di* Sgorgare.
**Ingorgiare**, v. tr. r. Inghiottire.
**Ingozzare** (*zz asp.*), v. tr. r. Mandare giù pel gózzo — *fig.* Tollerare le ingiurie senza risentirsi.
**Ingradarsi**, n. p. Estendersi — Andare di grado in grado.
**Ingranare**, v. tr. r. Far il grano al focone d' uno schioppo (*T. degli armajuoli*).
**Ingrandiménto**, s. m. L' ingrandire — Maggiore estensione.
**Ingrandire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far grande (V. Sin. n. 19.) — Amplificare — *intr.* Divenir grande.
**Ingrassare**, v. intr. r. Divenir grasso — *n. p.* Arricchirsi — *trans.* Concimare i campi.

Ingraticola're, v. tr. r. Chiudere con graticole le aperture.
Ingratitu'dine, s. f. Dimenticanza de' benefizj ricevuti.
Ingra'to, ta, agg. Sconoscente — Nojoso; spiacévole.
Ingravida're, v. tr. e intr. r. Rendere gràvida; e Divenir gràvida.
Ingrazionar'si, n. p. Cattivarsi la benevolenza altrui.
Ingrediénte, s. m. Ciò che entra nei medicamenti, nelle vivande, o in qualunque composto.
Ingremire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Afferrar cogli artigli.
Ingrèsso, s. m. Entrata.
Ingroppa're, v. tr. r. Fare il gróppo al filo — Portare in gròppa.
Ingroppa'to, ta, agg. Intricato; nodoso — Portato in gròppa.
Ingrossaménto, s. m. Gonfiamento.
Ingrossa're, v. tr. e intr. r. Fare, o Divenir grosso — Leggermente adirarsi — Ingravidare — Ingrossar di memoria, v. *Sentirsela indebolire*.
Ingròsso (all'), avv. In gran quantità.
Ingrotta're, v. tr. r. Metter nella grotta.
Ingrugna're, v. intr. r. Adirarsi — Dare segni di aversi a male.
Inguaina're, v. tr. r. Porre nel fodero.
Inguantar'si, n. p. Mettersi i guanti.
Inguazza're (zz asp.), v. intr. r. Ammollare nella guazza.
In'guine, s. m. La parte fra la coscia e la pancia (*T, anat.*).
Inibire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Proibire.
Inibitòrio, ria, agg. Che proibisce.
Inibizióne, s. f. Proibizione del magistrato.
Injetta're, v. tr. r. Fare injezione.
Injezióne, s. f. Introduzione d'un fluido colorato in alcuna parte vascolare del corpo col mezzo di siringa o sifone, per meglio conoscere l'andamento de' vasi pei quali scorrono gli umori del corpo stesso (*T. anat.*).
Inimica're, v. tr. r. Seminar discordie — *intr.* Farsi nemico.
Inimicizia, s. f. Odio, od avversione concepita contro alcuno, e che dura lungamente.
Inimico, s. m. *Contr. d'* Amico — agg. Contrario.
Inimita'bile, agg. m. e f. Che non può imitarsi — Perfetto; eccellente.
Inimmagina'bile, agg. m. e f. Che non può immaginarsi.
Inintelligibile, agg. m. e f. *Contr. d'* Intelligibile.
Iniquaménte, avv. Malvagiamente.
Iniquità, s. f. Perversità all'ultimo grado.
Iniquo, qua, agg. Cattivissimo.
Inizia'le, *Aggiunto di* Lettera che comincia la parola.
Inizia're, v. tr. r. Dar principio — Ammettere alla cognizione di certe cerimonie del culto — Cominciare a istruire nella religione, o in qualche scienza.
Inizia'to, ta, agg. Ammesso alla partecipazione de' sacri misterj.
Inlacciar'si, n. p. Entrar ne' lacci.
Inlaga're, v. intr. r. Divenir lago.
Inmalinconichire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire malinconico.
Innabissa're, V. Inabissare.
Innacqua're, v. tr. r. Mescolare acqua con vino — Inondare — Innaffiare.
Innaffia're, v. tr. r. Irrigare — Bagnare i pavimenti, o i campi.
Innaffiatójo, s. m. Vaso per annaffiare.
Innalzaménto, s. m. Sollevamento.
Innalza're (z asp.), v. tr. r. Sollevare — *fig.* Celebrare.
Innamoraménto, s. m. L' innamorarsi.
Innamorar'si, n. p. Accendersi d'amore.
Innanellaménto, s. m. Riccio di capelli.
Innanella're, v. tr. r. Dare il riccio ai capelli.
Innanima're, v. tr. r. Dar coraggio.
Innan'te, avv. Innanzi.
Innan'zi, prep. e avv. Prima; avanti — Da qui innanzi, v. *Per l'avvenire* — Andar innanzi, v. *Proseguire*, e *Avanzarsi* — Dare innanzi, v. *Dare anticipatamente* — Esser innanzi, v. *Esser più vicino ad ottenere* — Metter innanzi, v. *Proporre* — Farsi innanzi, v. *Accostarsi* — Più innanzi, v. *Più oltre* — Innanzichè, v. *Prima che*, ecc.
Innaspa're, v. tr. r. Avvolgere il filo sul naspo.
Innaspriménto, s. m. Esacerbamento.
Innasprire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esacerbare.
Inna'to, ta, agg. Naturale; nativo.
Innaviga'bile, agg. m. e f. Che non può navigarsi (*Dicesi di fiumi*).
Innebbia're, v. intr. r. Annebbiarsi.
Innebriar'si, V. Inebriarsi.
Innega'bile, agg. m. e f. Che non può mettersi in dubbio.
Innestaménto, s. m. L' innestare.

Innesta're, v. tr. r. Incastrar il forcoletto d' una pianta nella buccia di un' altra, acciò si alleghi, e produca frutte simili a quelle dell' albero donde fu tratto l' innesto — Attaccare.
Innestatu'ra, s. f. Luogo ov' è innestata la pianta — Attaccatura (*per lo più di metalli con altri metalli*).
Innèsto, V. Innestamento.
Inno, s. m. Canzonetta; càntico.
Innocènte, agg. m. e f. Che non offende — *fig.* Che non ha colpa.
Innocenteménte, avv. Senza peccato — Senza malizia.
Innocènza (*z asp.*), s. f. *Lo* stato di chi non ha colpa — Innocenza di cosa, v. *Che non nuoce.*
Innoltr*ar'si*, e Inoltr*ar'si*, n. p. Andare più oltre — Notte, o giorno, o stagione innoltrata, v. *Trascórsane gran parte.*
Innominatamènte, avv. Senza nominare.
Innostra're, v. tr. r. Tinger in rosso.
Innova're, v. tr. r. Far di nuovo.
Innovazióne, s. f. Ripetizione di cosa ordinaria — Introduzione di cosa che prima non fu in uso.
Innumera'bile, e Innumerévole, agg. m. e f. Che non si può numerare.
Inobbediènza (*z asp.*), s. f. *Lo stesso che* Disubbidienza V.
Inoculazióne, s. f. Innesto di vajuolo.
Inodorifero, ra, agg. Che non rende odore.
Inofficióso, sa, *Aggiunto di* Testamento, per cui il legittimo erede viene ingiustamente spogliato dell' eredità (*T. leg.*) — Scortese.
Inolia're, v. tr. r. Unger con olio.
Inóltre, avv. Di più.
Inonda're, v. tr. r. Allagar i terreni.
Inondazióne, s. f., e Inondaménto s. m., Allagamento di terre o naturale, per traboccamento di fiumi soverchiamente ingrossati; o artificiale, introducendo col mezzo di canali le acque nei campi, per ingrassarli colle deposizioni di quelle, o' per accelerare lo sviluppamento delle erbe.
Inonestà, s. f. *Contr. di* Onestà.
Inonèsto, sta, agg. Contrario alla onestà ed alla giustizia.
Inonora'to, ta, agg. Non onorato — Lasciato senza i meritati onori.
Inòpia, s. f. Mancanza del bisognevole; *Il suo opp.* è Copia (abbondanza).
Inopinatamènte, avv. All' improvviso.
Inopina'to, ta, agg. Non preveduto.
Inopportu'no, na, agg. Fuor di tempo, e di luogo.
Inordinatézza (*zz asp.*), s. f. Confusione, (*e dicesi di cose, e di idee*).
Inordina'to, ta, agg. Senz' ordine.
Inorgoglire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Insuperbire.
Inorna'to, ta, agg. Mancante de' necessarj ornamenti.
Inorpella're, v. tr. r. Ornare d' apparenza.
Inorridire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Destare spavento — n. p. Esser compreso da terrore — Farsi più òrrido (*e dicesi di boschi e luoghi montuosi*).
Inosculazióne, s. f. Combaciamento di due canali, che si uniscono insieme.
Inospita'le, agg. m. e f. Che non alloggia volentieri — Bàrbaro.
Inòspite, agg. m. e f. Solitario.
Inosservan'za (*z asp.*), s. f. Il non conformarsi alle léggi divine od umane; *contr. di* Osservanza.
Inosserva'to, ta, agg. Senza esser veduto.
Inquarta're, v. tr. r. Il dividere un arme gentilizia in quattro o più quarti (*T. arald.*).
Inquieta're, v. tr. r. Travagliare — n. p. Dar in impazienze.
Inquietézza (*zz asp.*), s. f. Stato di agitazione dell' animo o della persona (*contr. di* Quiete, *di* Costanza, *di* Languidezza).
Inquièto, ta, agg. Che disturba — Travagliato nell' animo da noja o affanni.
Inquietu'dine, s. f. Travaglio d' animo.
Inquilino, s. m. Abitatore di casa altrui.
Inquisire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Accusare — Ricercare.
Inquisito, ta, agg. Accusato.
Inquisitóre, s. m. Ricercatore.
Inquisizióne, s. f. Esame — Tribunale del santo uffizio incaricato di esplorare le persone tenute in sospetto di professare massime contrarie alle cattòliche (*T. stor.*).
Inrancidiménto, s. m. Corrompimento di cose pingui.
Inriserva'to, ta, agg. Che non opera con circospezione.
Insacca're, v. tr. r. Metter in sacco — Imborsare — Contenere — n. p. Entrare in luogo di difficile uscita.
Insala're, v. tr. r. Asperger di sale carni o pesci per conservarli.
Insala'ta, s. f. Erbe crude condite con olio, e aceto.

Insalda're, v. tr. r. Dar l' àmido.
Insalvatichire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir salvatico, o zòtico (*dicesi di uomini, di terreni, e di piante*).
Insalu'bre, agg. m. e f. *Contr. di* Salubre.
Insaluta'to, ta, agg. Non salutato.
Insana'bile, agg. m. e f. Incuràbile.
Insanguina're, v. tr. r. Bruttar di sangue.
Insa'nia, s. f. Stoltezza.
Insanire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Impazzire.
Insa'no, na, agg. Stolto.
Insapona're, v. tr. r. Stemperare il sapone sulle biancherie per lavarle, o sulla barba per ràderla.
Insatura'bile, agg. m. e f. Insaziabile.
Insazia'bile, agg. m. e f. Che niente può saziare — Gran divoratore.
Insaziabilità, s. f. Ingordigia sì di vitto, come di tesori.
Insciènte, agg. m. e f. Ignorante.
Inscritto, tta, agg. *da* Inscrivere. V.
Inscrivere, v. tr. irr. (ivo, ivèva, issi, itto) Porre iscrizione — Metter a ruolo — Formar una figura entro l'altra in modo che ambedue si tocchino da alcuna parte (*T. geom.*).
Inscrizióne, s. f. Titolo; contrassegno.
Inségna, s. f. Bandièra; divisa — Indizio.
Insegnaménto, s. m. Ammaestramento — Il modo d' insegnare.
Insegna're, v. tr. r. Ammaestrare alcuno in cosa ch' e' non sappia.
Inselvar'si, n. p. Fuggir pel bosco — Divenir bosco.
Insensatag'gine, s. f. Stoltezza.
Insensibile, agg. m. e f. Che non si apprende con veruno dei sensi del corpo.
Insensibilità, s. f. Stupidità.
Insensibilménte, avv. A poco a poco — Senz' accorgersene.
Insepara'bile, agg. m. e f. Che non può separarsi — Che sta sempre insieme.
Insepólto, ta, agg. Non seppellito.
Inseriménto, s. m. L'atto di metter una cosa entro un' altra.
Inserire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Metter dentro — Aggiugnere.
Inserra're, V. Serrare dentro.
Inserviénte, agg. m. e f. Che serve.
Inserzióne, s. f. L' atto di porre una cosa entro un' altra.
Insètto, s. m. *Nome genèrico d'una sorta di animali piccolissimi, risguardati senza sangue, e distinti in più spezie secondo le diverse conformazioni ed incisioni nei corpi loro, come le Vespe, le Api, le Farfalle, le Mosche, ecc.*).
Insìdia, s. f. Inganno teso di nascosto.
Insidia're, v. tr. r. Tender inganni di soppiatto.
Insidióso, sa, agg. Che nasconde inganni.
Insième, avv. Unitamente — Mettere insieme, v. *Unire tutte le parti di un tutto.*
Insigne, agg. m. e f. Famoso — Illustre.
Insignifican'te, agg. m. e f. Di poca importanza.
Insignire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Decorare con distintivi d' onore persone di gran merito.
Insignorir'si, n. p. Farsi padrone.
Insinattantoché, avv. Finché.
Insinuan'te, agg. m. e f. Che s' introduce — Di maniere obbliganti.
Insinua're, v. tr. r. Inspirare — Introdurre destramente nell' animo — n. p. Introdursi nell' animo altrui.
Insinuazióne, s. f. Esortazione.
Insipidèzza (*zz asp.*), s. f. Scipitezza di cose, o di parole — Sciocchezza.
Insipidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Perder il sapore.
Insìpido, da, agg. Senza sapore — *fig.* Sciocco; senza vivacità o cultura.
Insipiènza (*z asp.*), s. f. *Contr. di* Sapienza.
Insistènza (*z asp.*), s. f. Fermezza e quasi ostinazione nel domandare, o nell'adoperarsi per ottenere un intento.
Insistere, v. tr. r. Star fermo in alcun proponimento, senza mai stancarsi finchè siasi ottenuto quanto si brama.
In'sito, ta, agg. Inserito nell' interno.
Insoa've, agg. m. e f. Spiacèvole.
Insocia'bile, agg. m. e f. Che non ama la compagnia.
Insoffribile, agg. m. e f. Che non si può soffrire.
Insogna're, v. intr. r. Sognarsi; immaginarsi.
Insolènte, agg. m. e f. Insolito; strano — *fig.* Petulante.
Insolentire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Farsi ardito.
Insolènza (*z asp.*), s. f. Arroganza (V. Sin. n. 76.).
Insolitaménte, avv. Fuor dell' usato.
Insolla're, v. tr. r. Ammollire — *fig.* Render vano.
Insolu'bile, V. Indissolubile.
Insònne, agg. m. e f. Che non ha sonno.

Insordire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir sordo.
Insórgere, v. intr. irr. (órgo, orgéva, órsi, órto) Spuntare; nascere — *fig.* Sollevarsi di moltitudine a tumulto.
Insormonta'bile, *Aggiunto di* Ostacolo che non si può superare.
Insórto, ta, agg. *da* Insorgere V.
Insospettire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Entrare in sospetto.
Insozza're (*zz dol.*), v. intr. r. Bruttarsi.
Insperanzire (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Pigliare speranza.
Inspera'to, ta, agg. Inaspettato.
Inspessamento, s. m. Condensamento.
Inspettóre, s. m. Colui che ha la soprintendenza di più persone addette ad un ramo di pubblica amministrazione, o ad un' opera qualunque.
Inspezióne, s. f. Soprintendenza.
Inspira're, v. tr. r. Metter in mente un pensiero — Respirare l' aria vitale.
Inspirazióne, s. f. Impulso interno ad operare — Respirazione.
Insta'bile, agg. m. e f. Incostante.
Instabilità, s. f. Incostanza nell' operare — Variabilità delle umane cose.
Instanca'bile, agg. m. e f. Che non si stanca mai.
Instantaneaménte, avv. In un istante.
Instan'te, *e* Istante, s. m. Momento.
Instanteménte, avv. Con calore.
Instan'za, *e* Istanza (*z asp.*), s. f. Perseveranza nel domandare — Supplica.
Insta're, v. tr. r. Rinnovare la dimanda.
Insterilire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire sterile.
Instigaménto, s. m. Eccitamento.
Instiga're, e Istiga're, v. tr. r. Stimolare con calore a fare alcuna cosa (*per lo più in male*).
Instigazióne, s. f. Incitamento.
Instilla're, v. tr. r. Infondere; insinuare a poco a poco buone o cattive massime nell' animo altrui.
Instin'to, *e* Istinto, s. m. Disposizione naturale ne' bruti, per cui e' sono atti a conoscere ciò che loro giova o nuoce, a provvedere a se stessi ed alla propria riproduzione.
Institu'ta, s. f. La prima instituzione d' una scienza — I primi rudimenti della medesima.
Institu'to, s. m. Ordine.
Institutóre, s. m. Fondatore.
Instituzióne, s. f. Cominciamento — Fondazione — Addottrinamento.

Instolidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire stòlido.
Instruttivo, va, agg. Che istruisce.
Instrutto, tta, agg. Ammaestrato — Provveduto — Apparecchiato — *In mil.* Schierato in ordine di battaglia.
Instruttóre, s. m. Maestro.
Insucida're, v. tr. r. Lordare.
Insuéto, ta, agg. Insòlito.
Insufficiènte, agg. m. e f. Che non basta.
Insufficiènza (*z asp.*), s. f. Scarsezza delle facoltà o dei mezzi che richieggonsi a pervenire ad un fine.
Insul'so, sa, agg. Che non ha sapore — Sciocco.
Insulta're, v. tr. r. Fare ingiurie.
Insul'to, s. m. Affronto di parole che offendono i riguardi dovuti ad una persona.
Insupera'bile, agg. m. e f. Che non può superarsi.
Insuperbar'si, n. p. Divenir superbo.
Insuperbire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir superbo — *trans.* Far venire superbo.
Insuso, avv. *di luogo*. In sù.
Insussistènte, agg. m. e f. Che non sussiste — Di lieve momento.
Insussistènza (*s asp.*), s. f. Debole fondamento di quanto si dice, o ne vien detto.
Insussurra're, v. tr. r. Sussurrare.
Intacca're, v. tr. r. Far tacche — Tòrre alcun poco di un tutto — *fig.* Fare debito — Offender l' onore.
Intaccatu'ra, s. f. Piccolo taglio.
Intacco, s. m. Danno; pregiudizio.
Intaglia're, v. tr. r. Scolpire in rilievo.
Intaglia'to, ta, agg. *da* Intagliare V.
Intagliatóre, s. m. Scultore in legno, in pietra, o in metallo.
Inta'glio, s. m. Scoltura in legno, o in pietra, o in metallo.
Intagliuzza're (*zz asp.*), v. tr. r. Intagliar minutamente.
Intama'to, ta, agg. Intero; non intaccato.
Intanar'si, n. p. Rendersi solitario.
Intanfa're, v. intr. r. Pigliar di tanfo.
Intangibile, agg. m. e f. Che non si può toccare.
Intan'to, avv. *di tempo*. Frattanto.
Intantoché, avv. *di tempo*. Mentre che.
Intarla're, v. intr. r. Generar tarli (*dicesi del legno quando viene traforato da insetti che si generano in esso stesso per vecchiezza*).
Intarsia're, v. tr. r. Commettere insie-

me più legnami di varj colori, sicchè si formino fiori, vasi, ecc.
Intasa're, v. tr. r. Chiudere (*e dicesi della gruma del vino che chiude i pori delle bótti e delle tina*).
Intasatu'ra, s. f. L' intasare.
Intasca're, v. tr. r. Metter in tasca.
Intatto, ta, agg. Non toccato — Puro.
Intavola're, v. tr. r. Pattare al giuoco degli scacchi — Accomodare il giuoco — Incrostare.
Intavolatu'ra, s. f. Scrittura musicale a più linee — Règola.
Integèrrimo, ma, *superl. d'* Integro — Giustissimo.
Integra'le, agg. m. e f. Necessario alla integrità d' un tutto — *Es.* Braccio e gamba sono parti *integrali* dell' uomo; corpo ed anima sono parti *essenziali*.
Integran'te, agg. m. e f. Che fa integro.
Integrità, s. f. Stato di cosa non mutilata — *fig.* Giustizia; lealtà a tutta prova.
Intégro, gra, agg. Giusto — Intero.
Integumènto, s. m. Coperta comune del corpo animale; *Gl' integumenti sono la cuticola, la cute, il pannicolo adiposo, le membrane, ecc.* (T. anat.).
Intelaja're, v. tr. r. Mettere nel telajo — Ordinare.
Intelajatu'ra, s. f. Ossatura — Unione de' piedi colle fasce d' una tavola, senza la coperta.
Intellettivo, va, agg. D' intelletto.
Intellètto, s. m. Potenza dell' anima, per cui l' uomo è atto ad intendere lo cose — Mente; ragione; conoscimento.
Intellettua'le, agg. m. e f. Appartenente all' intelletto — Sostanza intellettuale *è l' anima; opposto a* Materiale.
Intelligènte, agg. m. e f. Che intende — Erudito.
Intelligènza (*z asp.*), s. f. Privilegio della mente, per cui investigando naturalmente o ragionando, ogni uomo è atto a conoscere il suo Creatore — Cognizione — Corrispondenza.
Intelligibile, agg. m. e f. Atto ad essere inteso.
Inteluccia're, v. tr. r. Fortificare qualunque parte di veste, col sottoporre teluccie tra panno e fòdera (*T. dei sarti*).
Intemera'ta, s. f. Intrigo — Azione spiacévole, lunga e tediosa.
Intemera'to, ta, agg. Senza macchia.
Intemperan'te, agg. m. e f. Sregolato.
Intemperan'za (*z asp.*), s. f. Abuso dei piaceri innocenti della vita, particolarmente di quelli del gusto — Temperamento ineguale della terra, o simili.
Intempèrie, s. f. Qualunque cambiamento di freddo, caldo o umido, che accada nell' atmosfera — Intemperie morbosa, v. *Scomponimento de' princípj costituenti il corpo umano.*
Intempestivamènte, avv. Fuor di tempo.
Intempestivo, va, agg. Fuor di tempo.
Intendènte, s. m. Titolo di magistratura, che vale *Soprintendente.*
Intendènte, agg. m. e f. Che intende.
Intendènza (*z asp.*), s. f. Intendimento — Uffizio dell' Intendente.
Intèndere, v. tr. irr. (èndo, endèva, ési, éso) Apprendere coll' intelletto (V. Sin. n. 54.) — Attendere — Giudicare — Procurare — *intr.* Avere in animo — Intendersi, v. *Essere d' accordo* — Intendersi di checchessia, v. *Esser pratico per giudicarne* — Dare ad intendere, v. *Significare.*
Intendimènto, s. m. Intelletto; ingegno; intelligenza — Intenzione — Senso di parole; significato.
Intenebra're, v. intr. r. Oscurare.
Inteneriménto, s. m. *fig.* Compassione.
Intenerire, v. tr. r. Far divenir tenero — *intr.* Divenir tenero — n. p. *fig.* Provar compassione.
Intensamènte, avv. Profondamente.
Intensivo, va, } agg. Veemente; forte; pe-
Intenso, sa, } netrante — Attento.
Intenta're, v. tr. r. Tentare; procurare — Farsi attore in giudizio.
Intènto, s. m. Intenzione — Scòpo; disegno — *agg.* Occupato in una cosa con tutta la mente.
Intenziona'to, ta, agg. Che ha intenzione.
Intenzióne, s. f. Proponimento; disegno.
Interamènte, avv. Compiutamente.
Intercala're, s. m. Verso che si ripete dopo due strofe d' una canzone — Giorno che si aggiunge al febbrajo nell' anno bisestile.
Intercèdere, v. tr. irr. (èdo, edèva, éssi, ésso) Adoperarsi presso alcuno a favor d' altri — Interporsi per ottenere una grazia.
Intercessióne, s. f. Mediazione.
Intercessóre, s. m. Chi prega per un altro.

Intercetta're, v. tr. r. Arrestar lettere.
Intercètto, tta, agg. Tolto; ritenuto.
Intercezióne, s. f. L' esser intercetto.
Intercolònnio, e Intercolun'nio, s. m. Lo spazio tra una colonna e l' altra.
Intercosta'le, agg. m. e f. Tra una còstola e l' altra.
Intercuta'neo, nea, agg. Tra pelle e carne.
Interdétto, s. m. Censura ecclesiàstica, con cui il papa o un vescovo sospende un prete dalle sue funzioni, o priva un popolo dell' uso de' sacramenti — Scomùnica.
Interdìre, v. tr. irr. ( ico, icéva, issi, ètto ) Proibire.
Interessaménto, s. m. Il pigliar cura di negozio altrui, come se fosse proprio — Premura.
Interessan'te, agg. m. e f. Che importa assai.
Interessa're, v. tr. r. Far partécipe di una cosa — n. p. Prendersi pensiero.
Interessataménte, avv. Per interesse.
Interessa'to, ta, agg. Che ha parte all' utile — Avaro.
Interésse, s. m. Utile de' danari prestati — Frutto annuo d' un capitale.
Interjezióne, s. f. *Una delle parti del discorso; come* eh, ahi, deh, oh, ecc.
Interióra, s. f. pl. Visceri degli animali.
Interióre, s. m. Il di dentro.
Interióre, agg. m. e f. Interno.
Interiormente, avv. Di dentro.
Interlinea're, v. tr. r. Tirar linea tra verso e verso.
Interlocutóre, s. m. Attore di commedie.
Intermèdio, dia, agg. Che è di mezzo.
Intermèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, essi, esso) Tralasciare — *intr.* Divenire intermittente (*dicesi della febbre, di certe fonti, ecc.*).
Intermèzzo, zza (*zz dol.*), agg. Posto frammezzo.
Intermina'bile, agg. m. e f. Infinito.
Intermina'to, ta, agg. Che non ha tèrmine.
Intermissióne, s. f. Interrompimento.
Intermisto, sta, agg. Mescolato.
Intermittènte, agg. m. e f. Che batte irregolarmente, come il polso in tempo di febbre — Fonti intermittenti *sono quelle che non corrono di continuo, ma che a certi regolari periodi fra giorno o fra stagione si arrestano, e ricominciano ( Lo spazio del riposo dicesi* Intervallo ).
Intermittènza (*z asp.*), s. f. Irregolarità nel moto.
Internaménte, avv. Al di dentro.
Internar'si, n. p. Profondarsi — *fig.* Andare al fondo della cosa.
Intèrno, s. m. Il segreto; il di dentro.
Intèrno, na, agg. Di dentro.
Internun'zio, s. m. Chi rappresenta il nunzio del papa presso di una corte in mancanza del nunzio.
Intéro, ra, agg. Tutto d' un pezzo; ( V. Sin. n. 55.) — Sincero.
Interpella're, v. tr. r. Chiamare giuridicamente — *Abusiv.* Sentir il parere.
Interpolataménte, avv. Di tempo in tempo.
Interpórre, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Porre di mezzo — n. p. Entrare di mezzo.
Interpósto, s. m. Interjezione. V.
Interpósto, sta, agg. *da* Interporre V.
Interpreta're, v. tr. r. Indagare il vero senso di espressione non ben chiara; spiegare — Comentare; dichiarare.
Interpretatóre, s. m. Chi spiega.
Intèrprete, s. m. e f. Chi piglia a spiegare pensieri, parole o scritti non bene intesi — Chi conoscendo più lingue, spiega a più persone che non s' intendono, ciò che vogliono comunicarsi scambievolmente.
Interpretazióne, s. f. Esposizione; comento; spiegazione.
Interpunzióne, s. f. Punteggiatura nello scrivère.
Interra'to, ta, agg. Coperto di terra — *sost.* Terrapieno.
Interrégno, s. m. L' intervallo che passa tra la morte d' un principe e la elezione d' un altro.
Interriménto, s. m. Sabbia e melma deposte dalle inondazioni.
Interroga're, v. tr. r. Domandare per sapere.
Interrogativo, va, agg. Che interroga.
Interrogatòrio, s. m. Serie d' interrogazioni fatte dal giudice in un processo.
Interrogazióne, s. f. L' interrogare.
Interrómpere, v. tr. irr. (ómpo, ompéva, uppi, ótto) Impedire la continuazione — Non continuare.
Interrottaménte, avv. A' più riprese.
Interrótto, ta, agg. *da* Interrompere V.
Interruzióne, s. f. Interrompimento.
Interseca're, v. tr. r. Tagliare; troncare — n. p. Tagliarsi scambievolmente (*T. geom.*).

**Intersecazióne**, s. f. Il punto in cui due linee si tagliano.

**Interstizio**, s. m. Spazio di mezzo.

**Intertene're**, v. tr. irr. ( èngo, enéva, énni, enuto ) Trattenere — n. p. Passare il tempo ragionando.

**Intertenimento**, s. m. Passatempo.

**Intervallo**, s. m. La distanza tra due estremi o di tempo o di luogo — *In med.* Il tempo tra una febbre intermittente e l' altra — *In fis.* Il tempo tra l' arrestarsi d' una corrente e la sua ricomparsa — *In mus.* La differenza fra due tuoni acuto e grave.

**Intervenimento**, V. Intervento.

**Intervenire**, v. intr. irr. ( èngo, eniva, énni, enuto ) Aver parte, o trovarsi presente ad alcuna cosa (*col 3. caso*) — *imp.* Accadere.

**Intervénto**, s. m. L' intervenire.

**Interza'to** (*z asp.*), *Aggiunto di* Scudo diviso in tre parti (*T. arald.*).

**Intéso**, sa, agg. Attento — *da* Intendere, v. *Compreso coll' intelletto* — Lavoro bene o mal inteso, v. *Bene* o *male ideato.*

**Intéssere**, v. tr. r. Intrecciare.

**Intesta're**, v. intr. r. Ostinarsi — *trans.* Attaccare — *fig.* Intestare un credito a uno, v. *Crearlo in nome di quello.*

**Intesta'to**, ta, agg. *da* Intestare, V. — Ab intestato, *Dicesi d' eredità proveniente da uno che è morto senza far testamento* — Morire ab intestato, v. *Morire senza aver fatto testamento.*

**Intestino**, s. m. (*plur.* Gli intestini, le intestine, le intestina ) Budello, che secondo le sue parti piglia varie denominazioni. V. Duodeno, Colon, Retto ecc.

**Intestino**, na, agg. Interno.

**Intésto**, sta, agg. Intessuto.

**Intiepidire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Raffreddarsi.

**Inticraménte**, avv. Interamente.

**Intigna're**, v. intr. r. Esser róso da tignuole (*dicesi de' panni*).

**Intignere**, v. tr. irr. ( ingo, ingéva, insi, into) Tuffar leggermente — *metaf.* Aver parte (*per lo più al male*).

**Intimaménte**, avv. A dentro.

**Intima're**, v. tr. r. Far sapere con autorità; ordinare.

**Intimazióne**, s. f. Notificazione autorévole.

**Intimidire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Impaurire — *trans.* Metter timore.

**In'timo**, ma, agg. Interno; intrinseco; amico.

**Intimorire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Mettere in timore — n. p. Smarrirsi per timore.

**Intin'gere**, *lo stesso che* Intignere. V.

**Intin'golo**, s. m. Vivanda brodosa.

**Intirizzaménto** (*zz dol.*), s. m. Lo intirizzire dal freddo.

**Intirizzire** (*zz dol.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc. ) Non potersi piegare per effetto di troppo freddo.

**Intisichire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir tisico.

**Intitola're**, v. tr. r. Dare il titolo; attribuire — Dedicare.

**Intitolazióne**, s. f. Dedicazione — Inscrizione d' un libro.

**Intollera'bile**, agg. m. e f. Insopportàbile.

**Intolleran'te**, agg. m. e f. Impaziente.

**Intolleran'za** (*z asp.*), s. f. Impazienza.

**Intona're**, v. tr. r. Dar principio al canto — Intimare altamente.

**Intonazióne**, s. f. L' intonare.

**Intonchia're**, v. tr. e intr. r. Esser róso da' tónchi (*e si dice de' legumi*).

**Intonica're**, e **Intonaca're**, v. tr. r. Dare l' ultima mano di calcina alle muraglie.

**Intònico**, e **Intònaco**, s. m. Ultima arricciatura de' muri con calcina più fine.

**Intoppar'si**, n. p. Incontrarsi.

**Intòppo**, s. m. Incontro nojoso e pericoloso — Ostàcolo; impedimento.

**Intorbida're**, v. tr. r. Far tórbido un liquido che prima era chiaro — *fig.* Disturbare — Guastare i disegni altrui — *intr.* Divenir tórbido.

**Intormentire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc. ) Perdere per freddo o per altra cagione il senso delle membra per alcun tempo.

**Intorniare**, v. tr. r. Circondare.

**Intórno**, prep. *che dinota vicinanza da ogni parte in giro* — Circa — Presso a poco — Star intorno ad alcuno, v. *Pressarlo.*

**Intorpidire**, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc. ) Rendere, e divenir tòrpido.

**Intorria're**, v. tr. r. Fortificar con torri.

**Intossica're**, v. tr. r. Avvelenare.

**Intostire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Indurire.

**Intozza're** (*zz asp.*), v. intr. r. Ingrossar di membra.

**Intra**, prep. Infra.

**Intrabiccolar'si**, n. p. Salir sopra alcuna cosa con pericolo di cadere.

Intralcia're, v. tr. r. Intrigare; avviluppare.
Intramèttere, V. Intromettere.
Intramischia'to, ta, agg. Mescolato insieme.
Intramezza're (zz dol.), v. tr. r. Metter tramezzo.
Intransitivo, va, *Aggiunto di* Verbo, la significazione del quale non si parte dal suo principio, nè passa in alcun termine.
Intraprendènte, agg. Ardito.
Intraprèndere, v. tr. irr. (èndo, endèva, èsi, èso) Pigliar a fare.
Intrapréso, sa, agg. *da* Intraprendere V.
Intratta'bile, agg. m. e f. Fantàstico; rigido — *Parlando di cose inanimate*, Difficile a lavorarsi; rùvido; durissimo.
Intrattenére, v. tr. irr. (èngo, enèva, énni, enuto) Tener a bada — Fermare — n. p. Passare il tempo ragionando.
Intraversa're, v. tr. r. Porre a traverso — *fig.* Mettere in testa idee fantàstiche — n. p. Opporsi.
Intrecciaménto, s. m. Il collegare a guisa di treccia.
Intreccia're, v. tr. r. Collegar insieme; intèssere — Ballare con diversi rigiramenti di più persone.
Intréccio, s. m. Collegamento e quasi tessitura di più cose fra loro — Accidenti, che colleganši coll' azione di un dramma o d'un poema, e che conducono allo scioglimento di quella.
Intrepidaménte, avv. Senza timore.
Intrepidézza (zz asp.), s. f. Gran fermezza nel pericolo.
Intrèpido, da, agg. Animoso, e senza timore (V. Sin. n. 32.).
Intrica're, V. Intrigare.
Intrìdere, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Imbrattare.
Intriga're, v. tr. r. Intralciare — n. p. Impacciarsi di checchessia senza esservi chiamato.
Intrigo, s. m. Imbarazzo — L'ingerirsi, e il trattar con astuzia un negozio, del cui buon èsito si dispererebbe trattandolo apertamente — *Contrario di* Rettitùdine.
Intrin'seco, ca, agg. Famigliare; amicissimo.
Intrinsica'rsi, n. p. Prender dimestichezza.
Intrinsichézza (zz asp.), s. f. Intima amicizia, cordialità.
Intriso, sa, agg. *da* Intridere V.
Introdótto, tta, agg. *da* Introdurre V.
Introduciménto, s. m. Il condur dentro.
Introdurre, v. tr. irr. (uco, ucéva, ussi, ótto) Condur dentro — Promovere un discorso — Dar córso ad una moda — Metter in uso.
Introduzióne, s. f. Principio — L'introdurre — Pròlogo di un libro.
Intròito, s. m. Entrata — Esòrdio — Principio della Messa.
Introméèsso, ssa, agg. *da* Intromettere V.
Intromèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, éssi, ésso) Metter dentro — n. p. Ingerirsi — Farsi mediatore.
Introna're, v. tr. r. Stordire.
Introna'to, ta, agg. Smosso; vicino a cadere — Sbalordito.
Intronfia're, v. intr. r. Imbronciare.
Intronizza're (zz dol.), v. tr. r. Mettere in trono.
Intru'dere, v. tr. irr. (udo, udéva, usi, uso) Spigner dentro — n. p. Ficcarsi dove non si dovrebbe.
Intruppar'si, n. p. Riunirsi alla compagnia.
Intrusióne, s. f. Introduzione forzata — Elezione non legittima.
Intru'so, sa, agg. *da* Intrudere; Eletto non legittimamente.
Intuitivo, va, *Aggiunto di* Quella visione mentale, con cui l'anima astratta dai sensi tutta s' immerge nella contemplazione di Dio.
Intu'ito, s. m. Occhiata — Intenzione.
Intuizióne, s. f. Visione beatifica.
Intumescénza (z asp.), s. f. Gonfiamento.
Inturgidito, ta, agg. Gonfiato.
Inva'dere, v. tr. irr. (ado, adéva, asi, aso) Inondare — *per simil.* Occupare un paese con eserciti — *fig.* Attaccare i diritti altrui.
Invaghire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Abbellire — *intr.* e *n. p.* Innamorarsi — Accendersi di desiderio di possedere alcuna cosa.
Invalidaménte, avv. Di niun valore.
Invalida're, v. tr. r. Rendere di niun valore.
Invalidità, s. f. Nullità.
Inva'lido, da, agg. Che non ha forza in giudizio — Impotente — Soldato invalido, v. *Che per ferite riportate, o per vecchiezza non è più abile al servigio militare.*
Inval'so, sa, agg. Che ha preso piede.

Invanìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) *Dicesi di noci, nocciuole; castagne e simili, quando pel lungo serbarsi, o per esser raccolte prima del tempo, si guastano nel seme* — Divenir superbo — *trans.* Render inutile.
Inva'no, avv. Inutilmente — Senza prò.
Invaria'bile, agg. Che non può cambiare.
Invasa're, v. tr. r. Metter in vaso — Ingojare avidamente — Assalire — *intr.* L' offuscarsi dell' intelletto.
Invasa'to, ta, agg. Riposto in vasi — *fig.* Spiritato — Immerso in qualche vizio — Agitato da qualche passione — Confuso.
Invasella're, v. tr. r. Metter nel vasello.
Invasióne, s. f. L' entrare d' uomini e di bestie in paesi altrui per danneggiarli.
Invecchia're, v. intr. r. Divenir vecchio.
Invеìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Parlar energicamente contro persona, o vizio.
Invelenìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inasprire.
Inventa're, v. tr. r. Esser il primo autore di checchessia (V. Sin. n. 56.).
Inventaria're, v. tr. r. Far lista degli oggetti d' una casa.
Inventa'rio, s. m. Registro di masserizie.
Inventóre, s. m. Primo ritrovatore di una cosa.
Invenzióne, s. f. Primo ritrovamento di checchessia — *In pitt.* Scelta degli oggetti che hanno da entrare nella composizione del quadro — *In rett.* Scelta degli argomenti per provare l' assunto, o per commuovere — *In poes.* Inviluppo del fatto principale con altri particolari — Acutezza di mente che facilita a taluno l' inventar nuove cose (Ved. Sin. n. 56.).
Inverdìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir verde.
Inverecóndia, s. f. Sfacciataggine — *contr. di* Verecóndia.
Inverisimiglian'za (*z asp.*), s. f. Circostanze che rendono un fatto assai dubbioso.
Invermiglia're, v. intr. r. Divenir rosso.
Inverna'ta, s. f. Durata dell' inverno.
Invernicia're, v. tr. r. Dar la vernice.
Inverniciatu'ra, s. f. Stato della cosa inverniciata.
Invèrno, s. m. La più fredda delle stagioni.
Invèrso, prep. *di moto*, Verso.
Invèrso, sa, agg. *da* Invèrtere — Rovesciato — Regola inversa è *Uno dei modi della regola del tre, contr. di* Diretta.
Invèrtere, v. tr. irr. (èrto, ertéva, èrsi, èrso) Stravòlgere.
Invesca're, v. tr. r. Porre il vischio — n. p. Allacciarsi — *fig.* Compiacersi.
Investiga'bile, agg. m. e f. Che non si può rintracciare.
Investiga're, v. tr. r. Cercar diligentemente.
Investigazióne, s. f. Ricerca esatta e scaltra.
Investiménto, s. m. L' investire V.
Investìre, v. tr. r. Dar il possesso di stati, feudi, benefizj, ecc. — Impiegar danaro in checchessia — Affrontare — Colpire.
Investitu'ra, s. f. Concessione di dominio, di fondo, di benefizio ecclesiastico, fatta con certe formalità.
Invetera're, v. intr. r. Invecchiare.
Invetria'ta, s. f. Chiusura di vetri alle finestre, o porte di botteghe.
Invettiva, s. f. Riprensione ingiuriosa.
Inugua'le, agg. m. e f. Non uguale.
Inviaménto, s. m. Avviamento.
Invïa're, v. tr. r. Metter in via; stradare — Mandare — n. p. Incamminarsi.
Invïa'to, s. m. Persona inviata da un principe ad un altro, per cagion di negoziati o di complimento.
Invïa'to, ta, agg. Mandato.
Invìdia, s. f. Tristezza pel bene altrui.
Invidia're, v. tr. r. Portar invidia — Desiderar un bene simile a quello di un altro — Sentir dolore del bene altrui.
Invidióso, sa, } agg. Che si duole del bene altrui.
In'vido, da, }
Invietìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir rancido (*dicesi del grasso, e fig. di qualunque cosa, che per troppa vecchiezza è venuta inservibile*).
Invigila're, v. intr. r. Badare attentamente.
Invigorìre, v. tr. e intr. r. (*pres.* isco, ecc.) Dare, e Pigliar vigore.
Invilìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sconfortare; disanimare — n. p. Impaurirsi; abbattersi di coraggio — Umiliarsi soverchiamente.
Inviluppa're, v. tr. r. Rinvòlgere — Intrigare — Confondere.
Invincibile, agg. m. e f. Che non può vincersi — Fortissimo (*sì al propr. come al fig.*).
Invio, V. Inviamento.

Inviola'bile, agg. m. e f. Che non si può violare.
Inviola'to, ta, agg. Non corrotto.
Invipe*rire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Arrabbiarsi.
Invischia'*re*, v. tr. r. Imbrattar di visco.
Inviscid*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Condensarsi; ingrossarsi (*dicesi di umori*).
Invisibile, agg. m. e f. Che non si può vedere; che non si lascia vedere.
Invisibilità, s. f. Stato di ciò che non può vedersi.
Invitan'to, agg. m. e f. Che alletta.
Invita'*re*, v. tr. r. Dire, o far dire a taluno, che farebbe cosa grata ad intervenire ad un tuo convito, festa, o simili — Serrar la vite — Allettare — *Al giuoco*, Proporre la quantità del danaro che si vuol giuocare.
Invito, s. m. Chiamata a cosa piacévole — *Al giuoco*, Proposta di quanto si vuol giocare — *In archit.* I primi scalini della scala — Invito (*alla latina*) v. *Contro genio*.
Invocazióne, s. f. Preghiera a Dio per ottenere la sua assistenza — *In poes.* Preghiera che il poeta fa in principio del poema a qualche divinità, per ottenerne l' assistenza.
Invoglia'*re*, v. tr. r. Destar desiderio in alcuno — n. p. Entrare in voglia.
Invòglio, s. m. Materia con cui si avvolge — Fagotto — Pacchetto.
Invola'*re*, v. tr. r. Rubare — n. p. Sparire.
Involatóre, s. m. Ladro.
Invòlg*ere*, v. tr. irr. (òlgo, olgéva, òlsi, òlto) Rinvolgere — n. p. Accalappiarsi — *fig.* Comprendere.
Involonta'rio, ria, agg. Senza concorso di volontà — Casuale.
Involpa'*re*, v. intr. r. *Si dice del grano, quando alcune delle sue spighe marciscono.*
Involp*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir malizioso.
Involta'*re*, v. tr. r. Avvòlgere.
Invòlto, s. m. Più cose avvolte entro una stessa coperta.
Invòlto, ta, agg. *da* Involgere V.
Invòlucro, s. m. Invoglio del fiore, in cui si racchiude la semenza della pianta (*T. bot.*).
Invòlv*ere*, V. Invòlg*ere*.
Inurbanaménte, avv. Senza civiltà.
Inurba'no, na, agg. Scortese.
Inusitataménte, avv. Fuori del solito.
Inusita'to, ta, agg. Che non è più in uso.
Inu'tile, agg. m. e f. Che a nulla giova.
Invulnera'bile, agg. m. e f. Che non può esser ferito.
Inzacchera'to, ta (*z asp.*), agg. Pieno di schizzi di fango — *metaf.* Imbrogliato.
Inzavarda'*re* (*z dol.*), v. tr. r. Imbrodolare — n. p. Imbrattarsi.
Inzeppa'*re* (*z asp.*), v. tr. r. Mettere zeppe — Stivare — Intrùdere a forza.
Inzibetta'to, ta (*z dol.*), agg. Profumato.
Inzoccola'to, ta (*z asp.*), agg. Che ha gli zòccoli in piedi.
Inzotich*ire* (*z dol.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire zòtico — Inasprire.
Inzucchera'*re* (*z asp.*), v. tr. r. Aspergere di zùcchero — *fig.* Addolcire.
Inzuppa'*re* (*z asp.*), v. tr. r. Intingere materie porose in liquidi — *intr.* Incorporare umidità — n. p. Inumidirsi.

## IO

I'o, pron. *di prima persona*, m. e f.
Jònico, ca, *Aggiunto d'* Uno de' cinque ordini d' architettura; di una setta di filosofi; e di un genere di versi latini.
Jòsa, (A) avv. In gran quantità.
Jòzzo (*zz dol.*), s. m. Pesce di mare verdastro, quasi simile al mùggine.

## IP

Ipecaqua'na, s. f. Radice americana assai purgativa.
Ipèrbola, *e* Ipèrbole, s. f. Una delle linee curve formata dalle sezioni del cono (*T. geom.*) — *fig. rett.* Esagerazione V.
Iperbòlico, ca, agg. D' ipèrbole.
Ipocondria, s. f. Umor malincònico.
Ipocondriaco, ca, } agg. D' umor malin-
Ipocòndrico, ca, } cònico.
Ipocrisìa, s. f. Esteriorità virtuosa, che copre un interiore malvagio.
Ipòcrita, s. m. Bacchettone — Falso divoto.
Iposta'tico, ca, agg. Che esprime sussistenza di persone (*Termine teològico esprimente l' unione delle due nature divina e umana in G. C.*
Ipotèca, s. f. Obbligazione con cui i beni d' un debitore si fanno passare nel creditore, a cautela del suo crédito.
Ipoteca'*re*, v. tr. r. Dar in ipotèca.
Ipoteca'rio, ria, agg. Colui che ha il diritto d' ipoteca.

Ipotenu'sa, s. f. Il lato più lungo d' un triangolo rettangolo ( *T. geom.* ).
Ipòtesi, s. f. Cosa supposta; principio preso per certo, onde trar conclusioni.
Ipoteticamente, avv. Per supposizione.
Ipotètico, ca, agg. Supposto; immaginario.
Ipotipòsi, s. f. *Fig. rett.* Narrazione animata e vivissima di alcuna cosa.
Ippocam'po, s. m. Insetto marino ispido e squammoso, che ha quasi la figura del cavallo.
Ippocra'tico, ca, agg. *Aggiunto della* Dottrina d' Ippòcrate famoso medico greco.
Ippocratismo, s. m. Filosofia d' Ippòcrate applicata alla medicina.
Ippòdromo, s. m. Vasto ricinto ad uso di pubblici spettàcoli, e particolarmente delle córse di cavalli.
Ippogrifo, s. m. Animale alato stravagantissimo, dal mezzo innanzi àquila, e per l' altra metà cavallo, il quale secondo la favola portava uomini a volo.
Ippòmetro, s. m. Spezie di compasso a verga usato nelle scuole di mascalcia per misurare il cavallo.
Ippopòtamo, s. m. Grosso animale anfibio della grossezza d' un bue, con pelle dura e denti fortissimi, che nutrisce come il cavallo.
Ipsometria, s. f. Arte di misurare le altezze e le profondità col mezzo di òttici strumenti.

## I R

Ira, s. f. Subitàneo movimento dell' animo, il quale sospinto da tristezza, ed offuscata avendo la mente, accende l' uomo di ferventissimo furore — Aver in ira, v. *Odiare* — Tenere ira, v. *Covare odio.*
Iracóndia, s. f. Ira V.
Iracóndo, da, agg. Che si àdira facilmente — Fremente.
Irascibile, s. m. Appetito che muove l' animo all' ira.
Ira'to, ta, agg. Pieno di sdegno.
Ir'co, s. m. Caprone.
Ire, v. intr. difet. ( *non si usa che nell' imperfetto*, iva; *nell' imperativo*, 2. *pers. plur.*, ite; *nell' infinito*, ire; *e nel participio*, ito ), Andare.
I'ride, s. f. Arco baleno — Cerchio colorato intorno alla pupilla dell' occhio — *fig.* Trasparenza di cristalli e di gemme.
Ironia, s. f. Senso contrario a quello che suonano le parole (*si usa per derisione* ).
Irradia're, v. tr. r. Illuminar co' raggi — *intr.* Spander raggi.
Irradiazióne, s. f. Spandimento di luce da un corpo luminoso.
Irragionévole, agg. m. e f. *Contr. di* Ragionévole — Ingiusto.
Irragionevolézza (zz *asp.* ), s. f. Qualità di cosa ingiusta; ingiustizia.
Irraziona'le, agg. m. e f. Che non ha ragione.
Irreconcilia'bile, agg. m. e f. Che non si può riconciliare — Ostinato nell' odio.
Irrecupera'bile, agg. m. e f. Che non si può ricuperare.
Irrefraga'bile, agg. m. e f. Che non si può confutare.
Irrefragabilità, s. f. Certezza — Verità che non può confutarsi.
Irregola're, agg. m. e f. Fuori d' ordine — *In geom.* Figura che non ha àngoli o lati uguali — *In gram.* Anòmalo — *In teolog.* Inàbile a ricevere gli ordini sacri.
Irregolarità, s. f. L' essere mancante di ciò che la legge prescrive — Il non essere in règola — Impedimento canònico a ricevere gli ordini sacri.
Irreligióne, s. f. Mancanza di religione.
Irreligióso, sa, agg. Che non ha religione — Mancante di rispetto alle cose sacre.
Irremea'bile, agg. m. e f. Che non torna indietro ( *parlando di tempo* ) — Che non può navigarsi per retrocèdere ( *parlando di fiumi* ).
Irremedia'bile, agg. m. e f. Senza rimedio.
Irremissibile, agg. m. e f. Che non può perdonarsi.
Irremissibilménte, avv. Senza scampo.
Irremunera'to, ta, agg. Non ricompensato.
Irrepara'bile, agg. m. e f. Che non si può rimediare.
Irreparabilménte, avv. Senza riparo.
Irreperibile, agg. m. e f. Che non si può ritrovare.
Irreprensibile, agg. m. e f. Innocente; esatto ne' suoi doveri.
Irrequièto, ta, agg. Inquieto.
Irresistibile, agg. m. e f. A cui non si può resistere.

Irrésoluto, ta, agg. Che non sa risolversi.

Irresolutézza (zz *asp.*), s. f. } Dubbiezza a determinarsi (V. Sin. n. 53.).
Irresoluzióne, s. f. }

Irretratta'bile, agg. m. e f. Che non può rivocarsi.

Irreverénza (z *asp.*), s. f. Il negar con segno manifesto la debita soggezione o rispetto.

Irrevoca'bile, agg. m. e f. Fermissimo.

Irricordévole, agg. m. e f. Dimenticato.

Irrid*ere*, v. tr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Schernire.

Irriflessivo, va, agg. Che non riflette — Divagato.

Irriga'*re*, v. tr. r. Bagnare; inaffiare seminati o campi con acqua condotta ad arte — *Parlando di fiumi*, *poet.* Scorrere per un paese.

Irrigazióne, s. f. Innaffiamento.

Irrigid*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Diventar rattratto pel freddo — Irruvidire.

Irrimedia'bile, agg. m. e f. Che non ha rimedio.

Irrisióne, s. f. Derisione; sarcasmo.

Irrisolu'to, ta, agg. Dubbioso nel determinarsi.

Irrisóre, s. m. Beffeggiatore.

Irrisório, ria, agg. Che deride.

Irrita'*re*, v. tr. r. Provocare — n. p. Adirarsi.

Irritativo, va, agg. Che irrita (*proprio de' medicamenti gagliardi*).

Irritazióne, s. f. Stimolo — Provocamento.

Ir'rito, ta, agg. Invàlido.

Irritros*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ostinarsi — Divenir contraddicente.

Irriverénza (z *asp.*), s. f. Mancamento di rispetto alle cose sante.

Irrora'*re*, v. tr. r. Aspergere di rugiada — Bagnare.

Irrugin*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Prender la rùggine (*dicesi de' ferri*).

Irruzióne, s. f. Scorreria di nemici in un paese — Inondamento.

Irsu'to, ta, agg. Peloso; rùvido.

Irsu'zia, s. f. Ruvidezza.

## I S

I'schio, s. m. Albero ghiandifero — — Osso, che si articola con quello della coscia.

Ismo, V. Istmo.

I'sola, s. f. Terra tutta circondata dall' acqua — Ceppo di case staccate da ogni banda — Restar in isola, vale *Restar abbandonato.*

Isola'to, ta, agg. Staccato da tutte le bande.

Issopo, e Issòpo, s. f. *Pianta aromàtica.*

Isóscele, *Aggiunto di* Quel triàngolo, che ha due lati uguali.

I'spido, da, agg. Rùvido; folto, e spinoso.

Ispirazióne, s. f. Respirazione.

Istantaneaménte, avv. Sùbito.

Istanta'neo, nea, agg. Che si fa in un momento — Che non dura che un istante.

Istan'te, s. m. Momento.

Istiga'*re*, V. Instigare.

Istitu*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar principio — Fondare — Stabilire (V. Sin. n. 47.) — Istituire erede uno, v. *Lasciargli l' eredità.*

Istmo, s. m. Lingua di terra fra due mari, che unisce la penisola al continente (*T. geogr.*).

Istòria, e Stòria, s. f. Narrazione nobile di cose avvenute, e come sono avvenute, secondo l' ordine de' tempi — Novella.

Istòrico, s. m. Scrittor di storie.

Istoriògrafo, s. m. Istòrico.

Istradaménto, s. m. Avviamento.

I'strice, s. m. Quadrùpede vestito di lunghi pungiglioni sul dorso.

Istrióne, s. m. Commediante.

Istru*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ammaestrare.

## I T

Italia'no, s. m. *Elòquio che scrivesi uniformemente in tutte le parti d' Italia; ma che assai diversamente si parla in ciascuna di esse — agg.* D' Italia.

Italicismo, s. m. Maniera di dire all' italiana.

Ita'lico, ca } agg. Italiano.
I'talo, la }

Itera'*re*, v. tr. r. Ripètere.

Iterataménte, avv. Ripetutamente.

Itinera'rio, s. m. Descrizione di viaggio fatto o da farsi, e delle cose degne d' osservazione in quello.

Itèrico, ca, agg. Che patisce d' iterizia.

Iterizia, s. f. Malattia prodotta dallo spargimento della bile per tutte le parti del corpo, a segno che perfino l' esteriore ne rimane scolorato.

Ju'gero, s. m. Misura di campi lunga 240. piedi, e larga 220.
Jugula're, agg. m. e f. Della gola.
Ivi, avv. *di luogo*. Quivi; lì; là.
Ju're, s. m. Legge.
Juridicaménte, avv. Per via di legge.
Jus, s. m. Diritto; legge.
Juspadrona'to, s. m. Diritto che un fondatore d' un benefizio ha alla nomina di chi debba esserne investito (*T. Canon.*).

IZ

Izza (*zz asp.*), s. f. Ira; stizza.
Izzappa're (*zz asp.*), v. tr. r. Lavorare colla zappa la terra.

K

K, s. m. *Questa lettera non è in uso presso gli Italiani, i quali adoperano il G, o Ch in luogo di essa, se vogliano eccettuarsi i nomi proprj o geográfici stranieri, che nella detta lingua non cambiano ortografia.*

LA

L, s. f. *Lettera consonante, e decima dell' alfabeto italiano. Innanzi a parola che cominci con vocale ammette l' apòstrofo dopo di se, ed equivale a* lo, la — L *Numero romano, vale* Cinquanta.
La, pron. rel. f. Lei; colei; quella; ella.
La, art. f. *del nom. e dell' acc. sing.*
Là, avv. *di luogo*. Andar in là cogli anni, v. *Invecchiare* — Saper più in là, v. *Penetrar più addentro.*
Labar'da, s. f. Asta con punta di ferro usata in guerra dagli antichi — Appoggiar labarda, v. *Mangiar senza spendere in casa d' altri.*
Làbaro, s. m. Famosa insegna militare di Costantino, sulla quale era scritto: *In questo segno vincerai.*
Labbia'le, e Labia'le, agg. m. e f. *Così diconsi alcune lettere dell' alfabeto, perchè molto giovano le labbra a pronunziarle.*
Labbro, s. m. (*al plur.* I labbri, e Le labbra) Estremità della bocca — Labbra arse, v. *Assetate* — Aver il cuor sulle labbra, v. *Essere schietto* — Labbro d' una tavola, v. *Orlo.*
Labe, s. f. Macchia.
Labefatta'to, ta, agg. Indebolito; guasto.
Laberin'to, s. m. Luogo pieno di vie intricate sì, che non trovisi uscita — *fig.* Imbroglio.
Labia'le, agg. m. e f. Appartenente alle labbra. V. Labbiale.
La'bile, agg. m. e f. Facile a cadere — Fràgile; passeggiero.
Laboratòrio, s. m. Luogo dove gli speziali tengono i fornelli.
Laboriosaménte, avv. Con gran fatica.
Laborióso, sa, agg. Molto faticoso — Amante del lavoro.
Labro, V. Labbro (*poet.*).
Lacca, s. f. Color rosso — Gomma orientale che serve a far vernici, e cera lacca — Luogo scosceso (*disus.*).
Laccétto, s. m. Nastro — Striscia di cuojo per allacciare — *In lomb.* Animelle.
Lacchè, s. m. Servitore, che serve correndo.
Lac'cio, s. m. Legame — Lacciuolo per insidiare gli uccelli — *fig.* Ogni sorta d' insidia — Legami d' amore — Servitù in cui la colpa tiene avvinta l' anima — Il supplizio della forca.
Laceraménto, s. m. Squarciamento — *fig.* Afflizione cocentissima.
Lacera're, v. tr. r. Stracciare — *fig.* Esser maldicente — Affliggere.
Lacerazióne, s. f. Stracciamento — *fig.* Calunnia; maldicenza.
La'cero, ra, agg. Stracciato.
Laconicaménte, avv. In poche parole.
Lacònico, ca, agg. Di poche parole.
Laconismo, s. m. Modo di dire in poche parole.
La'crima, V. Lagrima.
Lacu'na, V. Laguna.
Laddóve, avv. Dove — Purchè — Ogni volta che — Poichè.
Ladro, dra, agg. Chi ruba — Giorni ladri, v. *Cattivi* — Cosa ladra, v. *Bruttissima* — La comodità fa l' uomo ladro, v. *L' occasione ne induce a peccare.*
Ladrona'ja, s. f. Moltitudine di ladri — Amministrazione ingiusta.
Ladróne, s. m. Assassino; chi vive di rubamenti.
Ladronéccio, e Ladronéggio, s. m. Ruberia.
Laéntro, avv. *di luogo*, Dentro quel luogo.
Laggiù, avv. *di luogo*, In quel basso luogo.

Lagnar'si, n. p. Lamentarsi; dolersi.
Lago, s. m. Grande raunata d' acqua profonda circondata da terra.
La'grima, s. f. Umore che stilla dagli occhi per dolore, ò tenerezza — Gocciola — Sorta di vino rosso di Napoli.
Lagrima'le, *Aggiunto di* Vasi per cui scorrono le lacrime (*T. anat.*).
Lagrima're; v. intr. r. Piangere — Gocciolare.
Lagrima'to, ta, agg. Bramato ardentemente, *ove parlisi di cosa desiderabile*; Rammaricato, *se di cose spiacevoli.*
Lagrimazióne, s. f. Infermità che fa lagrimare gli occhi — Distillamento.
Lagrimévole, agg. m. e f. Dolente; compassionévole.
Lagrimóso, sa, agg. Che piange.
Lagu'na, s. f. Acqua stagnante; palude — *poet.* Infimo fondo — *per trasl.* Spazio che riman vuoto nelle scritture.
Lài, s. m. pl. Lamenti (*poet.*).
Laica'le, agg. m. e f. *Contr. di* Ecclesiastico.
Làico, s. m. Chi non è iniziato nelle cose sacre; *contr. di* Religioso.
Laidézza (*zz asp.*), s. f. Bruttezza; schifezza.
Lama, s. f. Valle paludosa e fangosa — Piastra di ferro tagliente — Sacerdote tàrtaro sui confini della China.
Lambicca're, v. tr. r. Distillare — *fig.* Esaminare accuratamente — Lambiccarsi il cervello, v. *Sottilizzare.*
Lambire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Leccare — Toccar leggermente.
Lamélle, s. f. pl. Piccole piastre sottilissime di cui sono composte le squame de' pesci; *donde* lamellato è *aggiunto di qualunque cosa fatta a strati, e che si sfogli.*
Lamentan'za (*z asp.*), s. f. Lamento.
Lamentar'si, n. p. Dolersi; far doglianze ad uno.
Lamentazióne, s. f. Lamento — Treni di Geremia.
Lamentévole, agg. m. e f. Dolente.
Laménto, s. m. Doglianza; gèmito.
La'mia, s. f. La spezie più grossa dei pesci cani. *I denti della lamia triangolari allorchè trovansi impietriti diconsi da' naturalisti* Glossopètre V. — Ninfa incantatrice per somma bellezza — Maliarda.
Lamiera, s. f. Corazza — Ferrareccia in lastra.
La'mina, s. f. Piastra di metallo.
Lam'pada, e Lam'pana, s. f. Vaso per tener acceso il lume a olio.
Lampada'rio, s. m. Colui che soprintendeva alla illuminazione delle chiese, e precedeva con torcia l' imperatore e il patriarca nelle processioni presso l' antica chiesa Costantinopolitana (*T. stor.*).
Lampan'te, agg. m. e f. Chiarissimo — Moneta lampante, v. *Battuta di fresco.*
Lampa'sco, s. m. Malattia de' cavalli nella parte inferiore del palato (*T. veter.*).
Lampeggiaménto, V. Lampo.
Lampeggia're, v. intr. r. Risplendere — *trans.* Lampeggiar un riso, v. *Sorridere quasi per trionfo.*
Lam'po, s. m. Baleno, V. — Sorriso — *poet.* Il maggior lampo, v. *Il sole* — *fig.* Istante.
Lampréda, s. f. Pesce di fiume della specie delle anguille — Lampreda di mare *è un pesce che si attacca tenacemente al fondo della nave, e manda uno stridore come di chi pianga.*
Lana, s. f. Pelo di cui sono vestite le pecore, e di cui si fanno i panni, le calze, ecc.
Lana'to, ta, agg. Coperto di lana.
Lan'ce, s. f. Bilancia (*poet.*).
Lancétta, s. f. Strumento chirùrgico sottile a due fili per cavar sangue — Ferro che mostra le ore negli oriuoli.
Lan'cia, s. f. Lunga asta con punta di ferro di cui erano armati i cavalieri antichi — Cavaliere armato di lancia — Barchetta che per comodo di discesa è portata sulle grosse navi.
Lancia're, v. tr. r. Scagliare — n. p. Avventarsi — Lanciar un bastimento, v. *Farlo scendere in mare dal cantiere.*
Lancia'ta, s. f. Colpo di lancia.
Lancia'to, tà, agg. Scagliato.
Lancièro, ra, *Aggiunto di* Cavaliere armato di lancia.
Lan'cio, s. m. Salto grande — Di primo lancio, v. *Subito.*
Lan'da, s. f. Pianura infruttifera.
Langra'vio, s. m. *Titolo di piccolo principe di un grado medio fra l' elettore, ed il conte* (*T. stor.*).
Languénte, agg. m. e f. Che languisce.
Languidaménte, avv. Debolmente.
Languidézza (*zz asp.*), s. f. Debolezza; fiacchezza per bisogno di cibo — Freddezza nell' agire.

Lan'guìdo, dà, agg. Senza forze; floscio.
Languìre, v. intr. irr. (*pres.* iscò, ecc.) Andar mancando; svanire.
Languóre, s. m. Rilassamento di membra per affievolimento di spiriti vitali — Infermità fisica, o morale.
Lania're, v. tr. r. Sbranare.
Lanifero, agg. Che produce lana (*propr. della pecora e di alcune piante*).
Lanificio, s. m. Arte di lavorar la lana — Qualunque lavoro di lana.
Lanigero, ra, agg. Che porta lana (*propr. della pecora*).
Lano, na, agg. Di lana.
Lanóso, sa, *Aggiunto di* Armento di pecore — Peloso.
Lantèrna, s. f. Strumento in cui si conserva il lume per vedere, e non esser veduti di notte — Fanale delle torri di marina — Fanale de' vascelli — Macchina òttica che ingrandisce le piccole immagini, e che si chiama *Lanterna magica* — Quella torretta che posa in cima alle cùpole, e che serve ad illuminarle — Vender lùcciole per lanterne, v. *Mostrare una cosa per un' altra.*
Lanug'gine, e Lanu'gine, s. f. Primi peli della barba — Qualùnque peluria che trovisi.
Lanuginóso, sa, agg. Che ha lanùggine — Piante lanuginose, *si dicono quelle che sono coperte d'una finissima peluria simile a quella del cotòne.*
Lan'zo (*z asp.*), s. m. Fante armato di lancia nelle milizie antiche.
Laonde, avv. Perciò.
La'pida, s. f. Pietra che cuòpre una sepoltura, o una buca qualunque che le si assomigli — Pietra liscia in cui si scolpiscono iscrizioni e fregi sepolcrali.
Lapida're, v. tr. r. Uccider altrui con sassi.
Lapida'rio, ria, *Aggiunto dello* Stile delle inscrizioni — Dilettante, o negoziante, o lavorante di pietre preziose.
Lapidazióne, s. f. Il lapidare.
Lapideo, dea, agg. Di pietra.
Lapillo, s. m. Corpo cristallizzato; o frammento metàllico per lo più vulcànico.
Lapis, s. m. (*Lat.*) Pietra — Matita — Lapis piombino *dicesi una matita artifiziosa che serve a disegnare.*
Lapislaz'zulo (*zz dol.*), s. m. Pietra preziosa azzurra venata in oro.
Lap'pola, s. f. *Sorta d' erba campestre che dà piccolissimi frutti armati d' uncinetti, per cui e' si attaccano facilmente alle vesti* — *fig.* Persona che si attacca ad altri per iscroccare un pasto.
Larda're, v. tr. r. Metter pezzetti di lardo nelle carni da arrostire.
Lardatójo, s. m. Strumento da lardellare.
Lardella're, v. tr. r. V. Lardare.
Lar'do, s. m. Grasso strutto di porco — Notar nel lardo; v. *Aver tutto a seconda.*
Largaménte, avv. Estesamente — Copiosamente — Diffusamente.
Larga'to, ta, agg. Dilatato — Sciolto.
Largheggia're, v. intr. r. Usar liberalità — Far da grande.
Larghézza (*zz asp.*), s. f. Una delle tre dimensioni d' un corpo sòlido — Liberalità — Abbondanza — Permesso.
Largiménto, s. m. Concessione.
Largìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Concedere gratuitamente — Donare generosamente.
Largità, s. f. Larghezza — Liberalità.
Largizióne, s. f. Largità.
Lar'go, s. m. Larghezza — Spazio — Farsi far largo, v. *Farsi aver rispetto* — Pigliar il largo, v. *Allontanarsi dalla costa* (*T. di mar.*).
Lar'go, ga, agg. Spazioso — Copioso — Disteso — *fig. Contr. di* Avaro — Alla larga, v. *Di lontano* — Vivere alla larga, v. *Trattarsi lautamente* — Tirarsi alla larga, v. *Discostarsi* — Far largo, v. *Tirarsi da banda* — Farsi largo, v. *Aprirsi la strada.*
Largu'ra, V. Larghezza.
Lari, s. m. pl. Dèi domèstici de' gentili, riguardati come protettori delle case, e in ciascuna di quelle onorati con culto speciale.
La'rice, s. m. Albero alto resinoso, e molto resistente all' acqua.
Larin'ge, s. f. La parte superiore dei polmoni (*T. anat.*).
Lar'va, s. f. Ombra — Apparenza vana.
Lasa'gna, s. f. Pasta sottilissima di farina di grano per minestra — Cera di cui s' incamiciano le forme de' gettatori — Notar nelle lasagne, v. *Essere nell' abbondanza.*
Lasagnóne, s. m. Uomo grande e scipito.
La'sca, s. f. Pesce d' acqua dolce di carne sanissima; *quindi il proverbio* Sano come una lasca.
Lascia're, v. intr. r. Non prendere —

Far crede — *contr. di* Tenere ( V. Sin. n. 35. ) — Lasciar in abbandono, v. *Lasciar affatto* — Lasciare stare alcuno, v. *Cessar di nojarlo* — Lasciare stare, v. *Sospender un lavoro* — Lasciar la briglia, v. *Allentarla.*

La'scio, } ss.mm. Legato per testamento.
La'scito, }

Lascivia, s. f. Brio — Incontinenza.

Lascivo, va, agg. Esultante; vivace; allegro — Vagamente libero — *anche* Disonesto.

Lassar'*si*, n. p. Aprirsi; sfasciarsi.

Lassativo, va, agg. Mollificante.

Lassèzza (*zz asp.*), s. f. Stanchezza.

Lasso, ssa, agg. Stanco — Infelice — Rilassato — *sost.* Lasso, o Lapso di tempo, v. *Spazio; intervallo.*

Lassù, avv. *di luogo*, Di sopra.

Lastra, s. f. Pietra piana da lastricare strade, o coprire tetti — *Per simili. dicesi del ghiaccio, del cristallo, del sale, dei metalli in lamine, ecc.*

Lastrica're, v. tr. r. Coprir il suolo con lastre.

Lastricàto, s. m. Incrostatura di pietre sul terreno.

Latèbra, s. f. Oscurità — Nascondiglio (*poet.*).

Latènte, agg. m. e f. Nascoso.

Latera'le, agg. m. e f. Di fianco.

Latinismo, s. m. Modo di dire alla latina.

Latinista, s. m. Chi ben conosce il latino.

Latino, s. m. *Lingua morta che si parlò da' latini e poi da' romani in Italia, e che si usa tuttora presso la chiesa romana e presso i letterati.*

Latitùdine, s. f. Estensione — *In geogr.* Distanza dall' Equatore di qualunque luogo posto sui due emisferi settentrionale e meridionale.

Lato, s. m. Fianco — Banda — Linea d' alcuna figura geometrica.

Lato, ta, agg. Spazioso; largo.

Latòre, s. m. Portatore.

Latra're, v. intr. r. Abbajare.

Latra'to, s. m. Abbajamento — *fig.* Lamento continuato e rabbioso.

Latria, s. f. Culto che si rende al solo Dio, per la sua eccellenza divina; *diverso da quello che si presta ai santi, che dicesi* Dulia.

Latrina, s. f. Fogna.

Latrocinio, s. m. Ladroneccio.

Latta, s. f. Lamiera di ferro sottilmente distesa, e coperta di stagno.

Latta'jo, s. m. Venditor di latte.

Lattajuòlo, s. m. Uno de' primi denti che spuntano a' bambini.

Latta're, v. tr. r. Allattare — *fig.* Ammaestrare; educare — *intr.* Poppare.

Lattan'te, agg. m. e f. Che prende il latte; fanciullino che ancor si nutre di latte.

Latte, s. m. Sugo composto di siero, burro e cacio, che esce dalle poppe delle femmine — Aver il latte alla bocca, v. *Non aver ancor assodato il senno* — Esser latte e sangue, v. *Aver bel colorito* — Esser in latte *si dice di Biade non ancor mature* — *fig.* Infanzia.

Lat'teo, ttea, agg. Bianchissimo — Via lattea, *è quella striscia nel firmamento che si vede cospersa di spessissime stelle.*

Latteruòlo, s. m. *Sorta di giuncata di latte.*

Latticinio, s. m. Tutto ciò che è fatto di latte.

Latticinòso, sa, agg. Che fa latte (*dicesi di erbe o frutta immature, che rotte tramandano latte* — Di sostanza simile al latte.

Lattific'cio, s. m. Umor bianco viscoso, che esce dal picciuolo del fico.

Lattime, s. m. Bolle con molta crosta che vengono in capo a' bambini lattanti.

Lattua'rio, V. Elettuario.

Lattu'ga, s. f. *Erba ortense da mangiarsi in insalata.*

Lava, s. f. Materia vetrosa ferrigna che sgorga liquida da' vulcani, e che raffreddandosi s' indurisce.

Lava'cro, s. m. Luogo dove si lava; bagno — *fig.* Confessione sacramentale — Battesimo — *In poesia piglia particolare significato dagli aggiunti* Letèo, Ascreo, ecc. *e da tutti i luoghi sacri di deità favolose* — Lavacri o Lavadèri *diconsi nel Chilì e nel Brasile certi bagni, dove col mezzo dell' acqua si scèvera l' oro dalla sabbia.*

Lava'gna, s. f. Pietra schistosa in tavole, per coprir tetti, e per uso di scritture.

Lavama'ni, s. m. Arnese con tre piedi per sostenere la catinella che serve a lavarsi viso e mani.

Lavan'da, s. f. Lavamento — Spigo (*Sorta d' erba odorosa*).

Lavanda'ja, s. f. Lavatrice di panni.

Lava're, v. tr. r. Mondare coll' acqua —

Lavar il capo ad uno, v. *Riprenderlo acerbamente* — Lavarsi le mani d' una cosa, v. *Ritirarsene.*
Lavativo, s. m. Serviziale.
Lavatójo, s. m. Luogo dove si lava.
Lavatu'ra, s. f. Lavamento.
Lauda'bile, agg. m. e f. Degno di lode.
Làudano, s. m. Estratto dell' oppio, che ha molte eccellenti qualità in medicina.
Lauda're, v. tr. r. Lodare.
Làude, s. f. Lode.
Laudèmio, s. m. Danaro che si paga da chi riceve un feudo o un livello a chi lo accorda.
Lavéggio, s. m. *In Lombard.* Vaso per cuocervi le vivande in vece di pajuolo -- *In Toscana*, Vaso di terra cotta per tenervi il fuoco da scaldarsi le mani.
Lavora're, v. tr. r. Operar manualmente; *e fig.* coll' intelletto — Fabbricare — Coltivare la terra.
Lavorativo, va, agg. Acconcio ad essere lavorato.
Lavora'to, ta, agg. *da* Lavorare — Adorno di bei lavori — Fuoco lavorato, v. *Fuoco d' artifizio.*
Lavoratóre, s. m. Agricoltore — Manifattore qualunque.
Lavorazióne, s. f. Coltivazione.
Lavóro, s. m. Opera manuale (V. Sin. n. 64.). — Artifizio — Cercar lavoro, v. *Cercar da lavorare* — Fare buon lavoro, v. *Eseguir bene* — Tirar giù un lavoro, v. *Strapazzarlo.*
Làurea, s. f. Corona d' alloro — Ultimo atto per cui uno studente di una Università viene dichiarato abile ad esercitare l' arte, nelle cui discipline venne istrutto.
Laurea'to, ta, agg. Coronato — Addottorato.
Laureazióne, s. f. La funzione che si fa nel dottorare.
Làureo, rea, agg. D' alloro.
Làuro, s. m. Alloro.
Lautaménte, avv. Magnificamente.
Lautézza (*zz asp.*), s. f. Abbondanza.
Làuto, ta, agg. Splèndido.
Lazeggia're (*z dol.*), v. intr. r. Introdurre curiosi ripieghi nel discorso.
La'zio, s. m. Terra de' latini; *oggi* La campagna di Roma (*T. geogr.*).
Lazo (*z dol.*), s. m. Scaltro ripiego, o modo giocoso introdotto nel discorso.
Lazzerètto (*zz dol.*), s. m. Luogo ad uso di pubblico spedale pe' poveri infermi — Edifizio ne' porti di mare per contenervi in contumacia le persone o le mercanzie provenienti da luoghi sospetti di contagio.
Laz'zero (*zz dol.*), s. m. Lebbroso (*dicesi di persona coperta di piaghe; e della ciurmaglia di Napoli*).
Lazzeróne (*zz dol.*), s. m. Preci che si cantano ai morti (*modo basso*) — Ciurmaglia di Napoli.
Lazzeruòlo (*zz dol.*), s. m. Albero che produce un frutto agro dolce della figura e grossezza della ciriegia, ma con tre noccioletti.
Lazzo (*zz dol.*), s. m. Atto giocoso de' còmici — Un bel lazzo, v. *Un accidente curioso.*
Lazzo, zza (*zz asp.*), agg. Di sapore aspro ed astringente.

## LE

Le, art. pl. f.; *pron. rel. di* Lei, e *al plur. di* Quello; *talvolta* affisso.
Lea'le, agg. m. e f. Fedele; schietto — Onesto nell' operare.
Lealtà, s. f. Esatto mantenimento di parola.
Lea'tico, s. m. *Sorta d' uva, e di vino nero squisito.*
Lèbbra, s. f. Scabbia vergognosa molto comune presso gli ebrei antichi, ed ora poco conosciuta.
Lebbróso, sa, agg. Infetto di lebbra.
Leccar'da, s. f. Utensile di rame, destinato a raccorre il grasso che scóla dall' arrosto.
Leccar'do, da, agg. Ghiotto.
Lecca're, v. tr. r. Fregar colla lingua — Toccar leggermente — *fig.* Adulare.
Leccataménte, avv. Con ricercatezza.
Lecca'to, ta, agg. Troppo ricercato — Liscio — Studiato.
Leccheggia're, v. intr. r. Trar qualche profitto oltre il salario.
Léccio, s. m. Albero ghiandifero durissimo, e sempre verde.
Lécco, s. m. Cosa ghiotta — Leccornia — Adescamento — Il pallino al giuoco delle bòcce.
Lecconeria, s. f. Ghiottornia.
Lecitaménte, avv. Con permissione.
Lécito, ta, agg. Giusto; permesso.
Léga, s. f. Unione solenne tra più principi per difesa, od offesa — Distretto di paese che comprendeva più comuni (*T. stor.*) — Misura di più miglia — Quantità di basso metallo

mischiato in giusta proporzione con uno più nobile — Far lega, v. *Contrarre amicizia* — Di bassa lega (parlando di moneta), v. *Non fine.*

Legac'cia, s. m. Legame per calze.

Legagióne, s. f. Legamento.

Lega'le, agg. m. e f. Di legge — Secondo la legge.

Legalità, s. f. Autenticazione di scritture.

Legalizza're (zz *dol.*), v. tr. r. Rendere autentica per autorità pubblica una scrittura.

Lega'me, s. m. Vincolo — Impedimento — Attacco; servitù.

Legaménto, s. m. Legame — Unione Correlazione — *In anat.* Quelle parti che legano le ossa nelle piegature.

Lega're, v. tr. r. Strignere con fune; *contr. di* Sciorre — Costrignere — Tener unito — Incastrare — n. p. Obbligarsi — *intr.* Far legati nei testamenti.

Legata'rio, s. m. Quegli in prò di chi è fatto il legato.

Lega'to, s. m. Cosa particolare lasciata per ultima volontà (*diverso da* Eredità, *che comprende tutti i beni*) — Prelato che il papa manda come suo ambasciatore presso qualche sovrano — *Nella stor. rom.* Luogotenente d' un supremo capitano — *agg. da* Legare V.

Legatu'ra, s. f. Spazio cinto dal legame — Modo onde è legato un libro.

Legazióne, s. f. Ambasceria pontificia — Giurisdizione del legato.

Légge, s. f. Comandamento di chi è costituito in autorità, ed a cui l' inferiore deve ubbidire (*dividesi in divina ed umana* — Studio della giurisprudenza — *fig.* Ordine con cui una cosa deve eseguirsi.

Leggénda, s. f. *anticam.* Libro del servizio divino — Vite de' santi — Inscrizione intorno a' margini delle monete — Mòtto allusivo a qualche figura nelle monete.

Lèggere, v. tr. r. Rilevar caratteri scritti o stampati — *fig.* Conoscere a' contrassegni, *come* Leggere nel viso, ecc. — Insegnare (*e dicesi di professori di scienze*).

Leggerézza (zz *asp.*), s. f. *contr. di* Gravità — Agilità — Incostanza — Cosa di leggier momento -- Fragilità umana.

Leggiadraménte, avv. Graziosamente.

Leggiadrìa, s. f. Garbo; galanteria — Bello che deriva dalla conveniente disposizione delle parti.

Leggia'dro, dra, agg. Grazioso; vago; avvenente — Magnanimo; generoso.

Leggìbile, agg. m. e f. Facile a leggersi.

Leggièro, ra, agg. Di poco peso — Agévole — Snello — Di poca importanza — Incostante — Di leggieri, avv. *Facilmente.*

Leggierménte, e Leggermente, avv. Agevolmente — Appena appena — A poco a poco — Delicatamente, ecc.

Leggio, s. m. Strumento su cui tengonsi aperti i libri corali.

Legióne, s. f. Corpo di soldati, che, presso i romani equivaleva al moderno reggimento.

Legislativo, va, *Aggiunto della* Potestà di far leggi che risiede nella suprema magistratura d' uno stato.

Legislatóre, s. m. Chi ordina le leggi d' uno stato.

Legislazióne, s. m. Compilazione di leggi.

Legista, s. m. Giureconsulto.

Legit'tima, s. f. Parte d'eredità che per diritto spetta a' figliuoli.

Legittimaménte, avv. Giustamente.

Legittima're, v. tr. r. *Dicesi del* Riconoscere per suoi legalmente e col matrimonio, figli che non erano legittimi.

Legit'timo, ma, agg. Secondo la legge.

Legnag'gio, s. m. Stirpe.

Legna'ja, s. f. Massa di legne.

Legnajuòlo, s. m. Falegname.

Legna'me, s. m. *Collettivo d' ogni sorta di legni da costruzione.*

Legna're, v. tr. r. Far legne — *fig.* Bastonare.

Légne, e Légna, s. f. pl. Legname da bruciare — Tagliarsi le legne addosso, v. *Tirarsi addosso il male.*

Légno, s. m. La materia sòlida dell' àlbero — Qualunque nave — Qualunque carrozza — Legno santo, *è il Guajaco* — Legno fossile, *è il carbone che si dissotterra impietrito.*

Legnóso, sa, agg. Che tiene del legno.

Legu'me, s. m. *Collettivo di qualunque seme mangiàbile dagli uomini, che nasce e matura con baccello.*

Lèi, pron. f. *ne' casi obliqui*; al *nom.* Ella; *vale anche* Colei — *Gl' italiani l' usano parlando e scrivendo civilmente anche per seconda persona masc. e fem. in luogo di* Tu, *e di* Voi. *Questo modo peraltro fu affatto peregrino agli antichi.*

Lèmbo, s. m. La parte estrema della veste; orlo.

Lèmme lèmme, avv. Dolcemente.

Lena, s. f. Respiro; riposo — *fig.* Vigore — Pigliar lena, v. *Rinfrancarsi.*

Lèndine, s. m. Uovo di pidocchio.

Lène, agg. m. e f. Piacèvole; umano — Leggiero — Tardo (*poet.*).

Lenifica're, v. tr. r. Rammorbidare.

Lenimènto, s. m. Rammorbidamento.

Lenitivo, s. e agg. m. e f. *Aggiunto di* Rimedio; *contr. di* Gagliardo.

Lèno, na, agg. Fiacco; spossato — Arrendèvole.

Lenta're, v. tr. r. Rallentare.

Lènte, s. f. *Sorta di legume minuto schiacciato e convesso da ambe le facce* — Cristallo colmo, o convesso — Umor cristallino dell' occhio — agg. V. Lènto.

Lentèzza (*zz asp.*), s. f. Agiatezza; mancanza di celerità nel muoversi, e nell' operare.

Lentic'chia, s. f. Lente (*civaja*).

Lenticola're, agg. m. e f. Che ha figura di lente.

Lentig'gine, s. f. Macchia a foggia di lente che si sparge sul viso.

Lènto, ta, agg. Arrendèvole; pieghévole — *fig.* Tardo nell' operare — Non ben teso (*parlando di panni o di corde*) — Cuocere a fuoco lento, v. *Con fuoco temperato.*

Lènza (*z asp.*), s. f. Sètole annodate per appiccarvi l' amo — Fascia di lino.

Lenzuòlo (*z asp.*), s. m. Pannolino per uso di letto.

Leóne, s. m. Animale feroce fortissimo sotto la figura d' un grosso cane, con lunghi velli al collo, e coda lunghissima — *fig.* Uomo forte, o potente — Cuor di leone, v. *Uomo di gran coraggio* — *È il quinto segno dello Zodiaco.*

Leonèssa, s. f. Femmina del leone; *in poesia anche* Leena.

Leonino, na, agg. Feroce — Ardito.

Leopar'do, s. m. Animale feroce velocissimo, e superbamente macchiato.

Lepidaménte, avv. Scherzevolmente.

Lepidèzza (*zz asp.*), s. f. Facèzia.

Lèpido, da, agg. Giocondo; faceto; scherzévole.

Lepóre, s. m. Grazia della poesia.

Leporino, na, agg. Di lepre.

Lèpre, s. f. Animale salvàtico, quasi simile al coniglio, veloce, e timido — Pigliar la lepre col carro, v. *Ottener il suo fine con flemma* — Lepre vecchia, v. *Uomo prudente* — Aver più debiti che la lepre peli, v. *Esserne pieno* — Levar la lepre, v. *Scoprirla.*

Leprino, na, agg. Di lepre.

Leprùtto, s. m. Lepre giovane.

Lèrcio, cia, agg. Sporco; ributtante.

Lèro, s. m. *Sorta di legume che prova nelle montagne, quasi simile alla veccia.*

Lèsina, s. f. Ferro appuntatissimo per cucir le scarpe — *fig.* Uomo avaro.

Lesióne, s. f. Offesa; pregiudizio.

Lesivo, va, agg. Che importa danno.

Lèso, sa, agg. Offeso; dannificato.

Lessa're, v. tr. r. Cuocer nell' acqua — *contr. di* Arrostire.

Lèssico, s. m. Dizionario d' arti o scienze (*diceti per lo più de' dizionarj greci*).

Lesso, ssa, agg. Cotto nell' acqua.

Lestézza (*zz asp.*), s. f. Agilità — *fig.* Accortezza.

Lèsto, sta, agg. Presto; àgile; astuto.

Letama'jo, s. m. Luogo dove si raguna il letame.

Letama're, v. tr. r. Sparger di letame.

Leta'me, s. m. Concime per ingrassare i campi.

Letanie, s. f. pl. Preci ecclesiàstiche.

Letar'go, s. m. Oppressione di cervello, che cagiona sonno e dimenticanza — Stupidità — *fig.* Mancanza colpévole di attività.

Letifica're, v. tr. r. Rallegrare.

Letizia, s. f. Allegrezza.

Lèttera, s. f. Carattere dell' alfabeto o in istampa o in iscritto, di più forme e grandezze — Foglio scritto che si manda agli assenti sigillato, e con soprascritta — Belle lettere, v. *Studio della rettòrica, della storia, e della poesia* — Lettere sacre, v. *Studio della sacra scrittura* — Lettera di cambio, v. *Foglio che ordina pagamento* — Lettera cieca, v. *Senza sottoscrizione* — Uomo senza lettere, v. *Ignorante* — Alla lettera, v. *Senza interpretazione.*

Lettera'le, agg. m. e f. Secondo il senso delle parole — *contr. di* Allegòrico.

Lettera'rio, ria, agg. Erudito.

Lettera'to, ta, agg. Persona istrutta nell' eloquenza, nella storia, e nella poesia.

Letteratu'ra, s. f. Scienza delle belle lettere.

Letticciuòlo, s. m. *dim. di* Letto.

Lettiera, s. f. Legname del letto — Asse che sta da capo al letto.

Lettiga, s. f. Arnese da far viaggio a spalla d'uomini, consistente in un casotto chiuso, esternamente attraversato da due stanghe.

Lètto, s. m. Arnese per dormire composto di saccone, materassi, lettiera, capezzale, lenzuola, coperte, coltri, panchette, ecc. — Andar a letto come i polli, v. *Andar a dormir a buon' ora* — Fare il letto, v. *Spiumacciarlo* — *fig.* Aggiustare qualunque cosa — Far letto, v. *Acconciar sostegno* — Esser tra il letto, ed il lettuccio, v. *Esser malaticcio* — Letto del vino, v. *Fèccia* — Fondo de' fiumi.

Lètto, tta, agg. *da* Leggere V.

Lettóre, s. m. Chi legge — *Uno dei quattro ordini sacri minori.*

Lettu'ra, s. f. Il leggere — Carattere piuttosto grande della stampa.

Lèva, s. f. Strumento meccànico a foggia di stanga per ismuover pesi — Scelta di giovani atti alle armi — Metter a leva, v. *Sollevare alquanto un peso* — *fig.* Eccitar l'animo altrui ad azioni poco oneste — Leva da acqua, v. *Sifone idràulico.*

Levaménto, s. m. Nascimento — Elevamento — Rimovimento — Levamento di campo, v. *Partenza d'un esercito.*

Levan'te, s. m. Uno de' quattro punti cardinali, *opposto a* Ponente — Tutte le coste asiàtiche rispettivamente all'Europa - Nome di vento (*T. geogr.*).

Leva're, v. tr. r. Alzare; tor via — Proibire — *intr. e n. p.* Uscir dal letto — Partirsi — Apparir de' pianeti — Cominciar de' venti a soffiare, o de' vapori ad elevarsi — Levar romore, v. *Divulgarsi* — Levare gente, v. *Far soldati* — Levar il capo, v. *Insuperbirsi* — Levar a galla, v. *Sostenere alla superficie* — Levar bollore, v. *Cominciar a bollire* — Levar fiamma, v. *Cominciar ad àrdere* — Levarsi in uso, v. *Cominciarsi a praticare* — Levarsi in piedi, v. *Alzarsi* — Levarsi di capo, v. *Scoprirsi la testa per salutare*; e fig. *Disingannarsi.*

Leva'ta, s. f. Il levarsi del sole, o d'altro pianeta — Partenza.

Levatójo, ja, *Aggiunto di* Ponte da alzarsi e calarsi sulle fosse, che circondano castella o città fortificate.

Levatrice, s. f. Quella che assiste ai parti.

Leviga're, v. tr. r. Far liscio (*T. d'arti*).

Levigazióne, s. f. L'atto di lisciare.

Levita, s. m. *Ministro inferiore nel tempio di Salomone, addetto alla cura dei sacri utensili.*

Levità, s. f. Leggerezza.

Levita're, v. intr. r. Fermentare (*dicesi della farina impastata per far pane*).

Levitico, s. m. *Uno de' sacri libri, che tratta delle leggi e cerimonie sacre dei sacerdoti, leviti e sacrifizj del tempio giudaico.*

Levrière, s. m. *Sorta di cane agilissima da caccia.*

Lezia, s. f. Smorfia; *anche* Lèzio *e* Lèzj.

Lezióne, s. f. Il leggere — Cose insegnate dal maestro volta per volta — Capitolo della scrittura che si rècita nell'uffizio divino.

Lezióso, sa, agg. Smorfioso.

Lèzzo (*zz dol.*), s. m. Puzza — *fig.* Iniquità nella condotta morale.

## LI

Li, art. pl. *di* Lo — (*Serve al* 1, *al* 4, *e anche al* 3 *caso*).

Li, avv. *di luogo*, Quivi — Infino a lì, v. *Fino a quel luogo, o tempo.*

Libano, s. m. Catena di montagne dell'Asia minore, famose pei loro cedri.

Liba're, v. tr. r. Assaggiar colle labbra — *fig.* Gustare il bello d'un' arte qualunque.

Libbra, s. f. Peso comune di 12 once.

Libéccio, s. m. Vento che spira dalle coste affricane.

Libellista, s. m. Scrittor di libelli infamatorj.

Libèllo, s. m. Libretto — Scritto infamante — Dar libello, v. *Porgere la domanda al giudice.*

Libera'le, agg. m. e f. Generoso — Amorévole; benigno — Licenzioso — Arti liberali, *sono le arti nobili, come le Belle lettere, Pittura, Scultura, Architettura, Mùsica, ecc.*

Liberalità, s. f. Generosità.

Liberalménte, avv. Splendidamente; generosamente.

Liberaménte, avv. Sinceramente—Spontaneamente — Assolutamente — Senza impedimento.
Libera're, v. tr. r. Metter in libertà — Esimere da un aggravio — Rilasciare all' incanto al maggior offerente — n. p. Trarsi d' impaccio.
Liberazióne, s. f. Scampo.
Libércolo, s. m. *Dim. di* Libro.
Libero, ra, agg. Senza padrone — Schietto — Licenzioso — Aria libera, v. *Aria aperta* — Alla libera, avv., v. *Senza riguardo.*
Libertà, s. f. Stato in cui è concesso a taluno di vivere e di operare a suo talento; *contr. di* Servitù — Potere di determinarsi liberamente al bene o al male; *contr. di* Necessità — Libertà di uno stato, *è quando un impero, od una città si governa da se colle sue proprie leggi.*
Libertinag'gio, s. m. Sfrenatezza di costumi.
Libertino, na, agg. Chi dopo essere stato servo divenne libero — Dissoluto (*voce dell' uso*).
Libèrto, s. m. Servo rimesso in libertà, dopo esser stato schiavo.
Libidine, s. f. Appetito disonesto.
Libito, s. m. Piacere — A libito, v. *Come pare e piace.*
Libra, s. f. *Uno de' segni dello Zodiaco, sotto la figura di stadera.*
Libra'jo, s. m. Venditor di libri.
Libra're, v. tr. r. Pesare — n. p. Equilibrarsi — Librarsi sull' ale, *dicesi degli uccelli di rapina quando stanno sospesi in aria.*
Libra'to, ta, agg. In equilibrio.
Librazióne, s. f. Apparente ondeggiamento della luna (*T. astron.*).
Libreria, s. f. Raccolta di molti libri.
Libro, s. m. Quantità di fogli cuciti insieme o stampati, o da scrivere — Una delle parti in cui sia diviso un volume — Mettere a libro, v. *Mettere a partita* — Tener libri, v. *Tener registro* — Aver uno sul libro verde, v. *Averne mal concetto.*
Lic'cio, s. m. Spago de' tessitori per alzare, ed abbassar l' ordito.
Licenza (z *asp.*), s. f. Concessione personale — Arbitrio contro le regole nello scrivere o nel dipingere — Comiato — Sfrenatezza di costumi.
Licenzia're, v. tr. r. Accomiatare — Dare permissione — n. p. Accomiatarsi.
Licenzia'to, ta, agg. Dottorato.
Licenzióso, sa, agg. Dissoluto.
Licèo, s. m. Luogo pubblico di letterarj esercizj — Celebre scuola di Aristòtele.
Lichène, s. m. *Nome genèrico d' alcune piante parasitiche o muschi, che germogliano sui tronchi degli alberi, sulle ossa, sulle pietre, ecc.*
Licitaménte, avv. Convenevolmente.
Licito, ta, agg. Lécito; permesso.
Licóre, V. Liquore (*poet.*).
Lido, e Lito, s. m. Spiaggia di mare — (*poet.*) Paese qualunque.
Lièto, ta, agg. Allegro; contento.
Liève, agg. m. e f. Leggiere — Veloce; agévole — Di poca importanza — Basso.
Lieveménte, avv. Leggermente — Pian piano — Delicatamente.
Lièvito, s. m. Fermentazione di farina.
Ligaménto, s. m. Ciò che lega una parte coll' altra — *In anat.* Parte fibrosa, che unisce insieme, chiude e stringe le giunture del corpo animale.
Ligio, gia, agg. Dipendente; subordinato al volere, al desiderio, al consiglio altrui; e per lo più d' un superiore.
Ligneo, ea, agg. Di legno.
Ligu'stro, s. m. Pianta che dà fiori bianchissimi — *poet.* Vólto dipinto di ròse e di ligustri, v. *Di un colorito bianco e rosso in carni delicatissime.*
Lima, s. f. Strumento meccànico d' acciajo dentata, che rode legno e ferro — *fig.* Passione che consumi — Lima sorda, v. *Uomo che agisce segretamente.*
Limac'cio, s. m. Fango prodotto dalle paludi.
Lima're, v. tr. r. Pulir colla lima — *fig.* Consumare — Ródere — Pulire gli scritti dando loro l' ultima correzione.
Limatézza (zz *asp.*), s. f. *fig.* Correzione e purgatezza di stile.
Limatu'ra, s. f. Polvere che si stacca dalla cosa limata — Il limare.
Limbelluc'cio, s. m. Ritaglio di pèlli nelle officine de' conciatori; (*servono a far còlla*).
Lim'bo, s. m. Luogo dove si trattennero i patriarchi fino alla venuta del Messia, e dove il Messia stesso si trattenne dal punto della sua morte fino a quello della sua resurrezione.
Limita're, s. m. Soglia dell' uscio — *fig.* Principio.

Limita're, v. tr. r. Ristringere; por confini.
Limitativo, va, agg. Che ristringe.
Limite, s. m. Termine; confine — *In algeb.* Limiti *sono le due quantità in cui trovansi comprese le radici d'una equazione.*
Limitrofo, fa, agg. Confinante.
Limo, s. m. Fango.
Limoncèllo, s. m. Sorta di limone di Napoli piccolo, e pieno di sugo.
Limóne, s. m. Agrume quasi simile al cedro, che contiene un sugo eccellente per fare bevande.
Limonèa, s. f. Bevanda con agro e zùcchero stemperati nell' acqua.
Limòfina, s. f. Ciò che si dà per amore d' Iddio a sollievo de' bisognosi, o a suffragio de' morti.
Limofina're, v. intr. r. Accattare.
Limofinière, s. m. Dispensator di limòsine.
Limóso, sa, agg. Fangoso.
Limpidézza (*zz asp.*), s. f. Chiarezza; trasparenza d' acqua o di cristallo — *fig.* Nettezza.
Lìmpido, da, agg. *contr. di* Tórbido— Trasparente.
Lina'ria, s. f. Lino salvàtico, che nasce lungo le rive de' fossi, con rami difficili a rompersi, e dà fiori gialli.
Lin'ce, s. m. *Animale d'acutissima vista.*
Lincèo, èa, *Aggiunto di* Vista acuta.
Lin'do, da, agg. Attillato; pulito.
Lindu'ra, s. f. Attillatura nel vestire.
Linea, s. f. Lunghezza senza larghezza — Serie di parenti, o discendenza — *In geogr.* Equatore — *Nella scritt.* Riga — *Nel milit.* Ordinanza di truppe, e trinceiramento — *In marin.* Fila di navi — Vascello di linea, *è de' più grossi da guerra* — *Nelle fortific.* Linea d' attacco, *è l' opera che gli assedianti innoltrano sotto coperta verso il corpo della piazza* — Linea di circonvallazione, *è uno scavo fatto dagli assedianti entro il tiro del cannone della piazza, per assicurare il proprio campo contro i soccorsi che potessero avere gli assediati* — Linea di contravvallazione, *è un fosso con parapetto, per difendere gli assedianti dalle sortite della guarnigione.*
Lineaménto, s. m. Disposizione di linee — *plur.* Fattezze del vólto umano.
Linea're, agg. m. e f. Di linee.
Linea're, v. tr. r. Tirare a filo.
Lin'fa, s. f. Acqua – Umore del corpo animale che ha grande affinità col sangue.
Linfa'tico, ca, *Aggiunto di* Vena *che* conduce la linfa scorrente pel corpo umano, e *dell'* Umore stesso.
Lin'gua, s. f. Membro del corpo animale, per cui si gustano i sapori, e si mòdula la voce - Linguaggio – *In geogr.* Porzione di terra che s' insinua nel mare — Sampognetta degli strumenti da fiato — La lingua batte dove il dente duole, v. *Ragionar volentieri di ciò che più interessa* — Aver la lingua lunga, v. *Esser maldicente* — Non morir la lingua in bocca, v. *Saper rispondere a tempo* — Aver sulla punta della lingua, v. *Non ricordarsi prontamente d' una cosa* — Dar lingua, v. *Avvisare* — Pigliar lingua, v. *Informarsi*, ecc.
Linguag'gio, s. m. La favella d' una nazione.
Linguétta, s. f. *Dim. di* Lingua — Sampognetta degli strumenti da fiato.
Liniménto, s. m. Sorta d' unguento per addolcire la parte inferma stropicciandola con quello.
Lino, s. m. Erba che macerata dà materia atta a filarsi — *In poes. e fig.* Stame simbòlico delle parche.
Lino, na, agg. Di lino.
Liocòrno, s. m. Animale che ha un solo corno nel mezzo della fronte (*havvene una specie terrestre, ed una marina*).
Liquefa're, v. tr. irr. (fo, facéva, féci, fatto) Struggere un corpo sòlido — n. p. Struggersi.
Liquefatto, ta, agg. *da* Liquefare V.
Liquida're, v. tr. r. Pareggiare un crédito.
Liquidazióne, s. f. Il ridurre una qualche somma dubbiosa; o il fissare le pretensioni rispettive di due persone alla stessa somma.
Liquido, s. m. Corpo flùido, che ha la proprietà di scorrere e di bagnare i corpi immérsivi.
Liquido, da, agg. Flùido; corrente; *contr. di* Sòlido — Chiaro — Liquide *diconsi le consonanti* L, M, N, R, *diverse dalle altre che diconsi* Mute.
Liquóre, s. m. Qualunque flùido — *Più particol.* Bevanda composta con spirito di vino, droghe, ecc.
Lira, s. f. Moneta d' argento divisa in 20 soldi — Strumento musicale a corda come la chitarra — A lira e soldo, v. *Per rata, ossia pagando ognuno la sua porzione* — Spender la lira per venti soldi, v. *Avere il conto suo,*

Lirica, s. f. Genere di poesia in rime armoniose e facili al canto.
Lirico, ca, *Aggiunto di* Canzoni, e di poemi.
Lisca, s. f. Materia legnosa che cade dal lino nel pettinarlo — Spine dei pesci — *Per simil.* Cosa da nulla.
Liscia, s. f. Strumento di ferro per dare la salda alle biancherie.
Lisciamento, s. m. Il lisciare — *fig.* Adulazione.
Lisciare, v. tr. r. Stropicciare una cosa, acciò si faccia più mòrbida — *fig.* Adornare — Adulare — n. p. Darsi il belletto.
Liscio, s. m. Belletto delle donne.
Liscio, ia, agg. *Contr. di* Ruvido — Passarsela liscia, v. *Senza danno* — Una cosa non è liscia, v. *Non è sincera.*
Liscìva, s. f. Acqua bollita con cénere per nettar biancherie.
Liso, sa, agg. Lógoro (*dicesi delle vesti*).
Lista, s. f. Pezzo di checchessia più lungo che largo — *Nelle manif.* Orlo d'un drappo che termina le due parti laterali — *Nella stor.* Steccato dei combattimenti singolari — *Nell' arch.* Filetto che serve a coronare membri più grandi — Segno — Fila — Catàlogo — Essere in capo di lista, v. *Essere il primo a far qualche cosa.*
Litargirio, s. m. Sostanza metàllica usata nella composizione degli empiastri, per dar loro maggior consistenza.
Lite, s. f. Controversia — Processo accordato dalla legge, e che si fa presso i tribunali, per ottenere il suo, contrastato da altri.
Litigare, v. intr. r. Contèndere.
Litigio, s. m. Controversia; lite.
Litigióso, sa, agg. Pronto a prendere brighe.
Litofito, s. m. Prodotto di pòlipi marini che esposto all'aria impietrisce, come i coralli, le madrèpore, ecc.
Litoglifo, s. m. Pietra rappresentante naturalmente alcuna figura.
Litografia, s. f. Descrizione delle pietre — Arte novissima di stampare scritture o figure disegnate con certo inchiostro sopra una pietra (*meglio* Litotipografia).
Litologia, s. f. Parte della storia naturale, che tratta delle specie e delle qualità delle pietre.
Litomarga, s. f. Sorta di terra pingue e densa, che difficilmente s'inzuppa.
Litotomia, s. f. Arte chirùrgica di estrarre il càlcolo dalla vescica.
Littóre, s. m. Guardia consolare presso i romani antichi, armata di fascio e scure.
Lituo, s. m. Bacchetta degli àuguri.
Litura, s. f. Macchia, o cancellatura di scritto.
Liturgia, s. f. Studio de' sacri riti; e Scienza che ne tratta.
Livèlla, s. f. V. Traguardo.
Livellare, v. tr. r. L'atto di trovare una linea parallela all'orizzonte fra due o più siti, affine di determinare l'altezza d'un luogo rispetto ad un altro, per regolar discese, dirigere il corso di acque, e simili — Aggiustare più cose ad un piano — n. p. Mettersi allo stesso piano (*sì al propr. come al fig.*)
Livellario, s. m. Chi paga livello.
Livellazióne, s. f. L'operazione di livellare.
Livèllo, s. m. Censo annuo che si paga al padrone de' fondi che si gòdono — Enfitéusi V. — Piano orizzontale — Essere a livello, v. *Essere allo stesso piano*; e fig. *Allo stesso grado di cognizioni, sostanze ecc.*
Lividézza (*zz asp.*), s. f. Livido — Percossa — Colore smorto — *fig.* Invidia.
Livido, da, agg. Macchiato; smorto.
Livóre, s. m. Invidia; astio.
Livrèa, s. f. Colore uniforme degli abiti che indossano i servi d' uno stesso padrone — Comparsa.
Liuto, s. m. Strumento musicale a corde — Picciola barchetta.
Lizza (*zz asp.*), s. f. Trincèa — Steccato che circonda il luogo de' torneamenti.

## LO.

Lo, art. masc. — Pron. rel.
Lòbo, s. m. Particella del fégato — *I seni profóndi delle foglie in alcune piante diconsi* lobi, *e quindi* lobate *le piante stesse* — Lobi *diconsi pure le due parti uguali del seme di certi legumi, come la fava, il pisello*, ecc.
Locale, agg. m. e f. Di luogo.
Locanda, s. f. Albergo per alloggiare forastieri.
Locazióne, s. f. L'atto di affittare fondi o case per un certo prezzo e tempo.

Lòco, s. m. V. Luogo.
Locu'sta, s. f. Sorta di cavalletta simile al grillo — Aliusta di mare.
Locuzióne, s. f. Favella; modo di dire.
Loda're, v. tr. r. Encomiare — Lodarsi d'uno, v. *Chiamarsene soddisfatto.*
Lòde, e Lòda, s. f. Encòmio — Onore — Fama — Merito.
Lodévole, agg. m. e f. Degno di lode.
Lòdola, V. Allòdola.
Logaritmo, s. m. Progressione di numeri in proporzione aritmètica, corrispondenti ad altri di proporzione geomètrica.
Lòggia, s. f. Edifizio aperto, retto da colonne, e coperto col mezzo di architravi o di volte — Alloggiamento — Difesa.
Loggia'to, s. m. Pòrtico.
Lògica, s. f. Arte di ben pensare, e di bene usare della ragione, nel diffinire, dividere e argomentare.
Lóglio, s. m. Erba che nasce fra il grano e dà seme rattivo — *fig.* Vizj frammezzo alle virtù — Non dormire nel loglio, v. *Non esser balordo.*
Logora're, e Lograre (*poet.*), v. tr. r. Consumare.
Lógoro, ra, agg. Consumato.
Lòja, s. f. Sudiciume.
Lomba're, agg. m. e f. Appartenente ai lombi.
Lomba'ta, s. f. Parte del corpo dell'animale ove stanno attaccati i lombi.
Lómbo, s. m. Arnione dell'animale — Fianco.
Lombrico, s. m. Verme che sta sotterra.
Longanimità, s. f. Tolleranza.
Longevo, va, agg. Di lunga vita; vecchio.
Longinquità, s. f. Lontananza.
Longin'quo, qua, agg. Distante.
Longitudina'le, agg. m. e f. Disteso pel lungo.
Longitu'dine, s. f. Lunghezza — *In geogr.* Distanza d'un paese dal primo meridiano verso levante o ponente.
Lontanan'za (*z asp.*), s. f. Distanza da un luogo.
Lonta'no, na, agg. Distante — Diverso — Alieno da far checchessia — Stare lontano da alcuno, v. *Astenersi dalla sua compagnia* — Tener lontano, v. *Impedire che altri s'accosti.*
Lonta'no, avv. Da lungi.
Lóntra, s. f. Animale rapace grosso come una gatta, agilissimo al nuoto, e che si ciba di pesci.
Lón'za (*z asp.*), s. f. Lupo cerviero.
Lòppa, s. f. Pula che si separa dalle granaglie nel mondarle.
Loqua'ce, agg. m. e f. Che parla assai.
Loquacità, s. f. Smania di ciarlare.
Loquela, s. f. Facoltà di parlare.
Lord, s. m. Signore (*T. inglese*).
Lordamente, avv. Sporcamente.
Lorda're, v. tr. r. Imbrattare.
Lordézza (*zz asp.*), s. f. Bruttura.
Lórdo, da, agg. Schifo; sporco — Peso lordo, v. *Non netto di tara* (*T. merc.*).
Lordu'me, s. m. Immondezza.
Lòri, s. m. Spezie di pappagallo rosso con coda corta — Animaletto assai mansueto dell'isola di di Ceylan.
Lorica, s. f. Corazza (*sorta di armatura antica che fasciava il busto del soldato*).
Lòrnio, nia, agg. Guercio.
Lòsco, e Lusco, s. m. Chi è di vista corta, e che per vedere aggrotta le ciglia — *fig.* Ottuso.
Lóto, s. m. Fango — *In chim.* Composto di sostanze tenàci per chiudere le commessure de' vasi nelle distillazioni.
Lòtta, s. f. Combattimento; contrasto.
Lotta're, v. tr. r. Giuocar alla lotta.
Lòtto, s. m. Giuoco di sorte, in cui si guadagna per l'estrazione di pòlizze beneficiate.
Lozióne, s. f. Lavamento.

## LU

Lubrica're, v. tr. r. Umettare; rendere sdrucciolévole (*dicesi dell'effetto di alcuni cibi o rimedj sul ventre*).
Lubricità, s. f. *contr. di* Stitichezza.
Lu'brico, ca, agg. Sdrucciolévole; sciolto.
Luccica're, v. intr. r. Risplendere (*dicesi di armi, o altro chè levigato*).
Luccichio, s. m. Splendore; scintillamento.
Luc'cio, s. m. *Pesce d'acqua dolce conosciutissimo.*
Luc'ciola, s. f. Sorta di mosca notturna alata, o non alata, che mostra una luce azzurra — Lucinello per tener la bambagia ne' lumi a olio — Mostrar lucciole per lanterne, v. *Dare ad intendere una cosa per un'altra* — Far veder le lucciole ad uno, v. *Farlo piangere di dolore per colpo dato.*
Lu'ce, s. f. Quello splendore emanante dal sole, o da alcun corpo per sè luminoso, il quale produce sull' oc-

gano della vista la sensazione particolare, che noi diciamo *Vedere* (V. sin. n. 57.) — La pupilla dell' occhio — *fig.* Giorno — Vita — Oggetto amato — *plur.* Occhi = Dare alla luce, v. *Pubblicare*, e *Partorire* — Dar luce, v. *Illuminare* — Salire in molta luce, v. *Acquistar fama* — Prima luce, v. *Sul far del dì.*

Lucènte, agg. m. e f. Risplendente.

Lucentézza (*zz asp.*), s. f. Chiarezza.

Lucèrna, s. f. Vaso con olio e lucignolo ad uso di far lume.

Lucernière, s. m. Manico di legno che sostiene la lucerna.

Lucerta, e Lucèrtola, s. f. *Serpentello con quattro gambe conosciutissimo.*

Lucherino, s. m. *Uccelletto con penne verdi e gialle.*

Lucidamènte, avv. Con chiarezza.

Lucidaménto, s. m. Il copiar un disegno a riscontro della luce.

Lucida're, v. tr. r. Illuminare — Illustrare — Copiar disegni o pitture al riscontro della luce.

Lucidazióne, s. f. V. Lucidamento.

Lùcido, da, agg. Lucente; liscio — Lucido intervallo, v. *Quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l' uso della ragione.*

Lucifero, s. m. Pianeta di Vènere che si mostra alla mattina — Nome del capo degli angeli ribelli.

Lucifero, ra, agg. Che apporta luce.

Lucignolo, s. m. Fila di bambagia unite insieme, che ardono nelle candele, o nella lucerna — Guardarla nel lucignolo e non nell' olio, v. *Curarsi più delle cose minute, che delle importanti.*

Lucina, s. f. Dea che nella favola si teneva per assistente ai parti.

Lucra're, v. tr. r. Guadagnare.

Lucrativo, va, agg. Di guadagno.

Lu'cro, s. m. Guadagno; profitto; ùtile.

Lucróso, sa, agg. Che dà guadagno.

Lucubra'to, ta, agg. Che costa molto studio (*dicesi di scritti*).

Luculènto, ta, agg. Luminoso; lucente.

Ludibrio, s. m. Scorno; derisione; ingiuria.

Lùe, s. f. Contagio (*si riferisce sì agli animali come ai vegetàbili*) — Mostro scolpito sulle armi d' un cavaliero.

Lu'glio, s. m. *Il settimo mese dell' anno* — Farsi onore del sol di luglio, v. *Donare quello che è comune a tutti.*

Lugu'bre, agg. m. e f. Funesto; tristo; da morto.

Luì, s. m. *Il più piccolo degli uccelli di macchia.*

Lu'i, pron. m. *ne' casi obliqui di* Egli.

Luma'ca, s. f. Chiòcciola — Scala a lumaca, v. *Scala rotonda.*

Lumacóne, s. m. *Accresc. di* Lumaca — *fig.* Uomo goffo.

Lu'me, s. m. Splendore (V. Sin. n. 57.) — Lucerna o candela accesa — *fig.* Notizia — Stella — Occhio — Protezione — Scorta — Pigliar lume, v. *Informarsi* — Non veder lume, v. *Esser accecato da una passione* — Far lume, v. *Mostrar la via.*

Lumeggiaménto, s. m. L' atto di lumeggiare.

Lumeggia're, v. tr. r. *In pitt.* Porre colori più chiari alle parti più luminose de' corpi — Illuminare.

Lumièra, s. f. Arnese, che sostiene molti lumi per uso di rischiarar le stanze.

Lumina'ra, s. f. Illuminazione festiva.

Lumina're, s. m. Splendore — I due astri che maggiormente illùminano la terra — *fig.* Uomo di chiarissima fama.

Luminèllo, s. m. Anelletto dove s' infila il lucignolo della lucerna.

Luminóso, sa, agg. Lucente; illuminato.

Luna, s. f. Satèllite della terra che la illumina in tempo di notte — Il corso di essa — Ciascuna delle sue fasi — Far la luna, v. *Rinnovarsi della lùna*, e fig. *Arrabbiarsi* — Che ha da far la luna co' granchj, v. *Far paragone fra due cose sproporzionate* — Mostrar la luna nel pozzo, v. *Dar ad intendere una cosa per un' altra* — Aver la luna al rovescio, v. *Essere stravagante* — *Nelle fort.* Mezze lune, v. *Ripari fatti ad una città a foggia di mezza luna.*

Luna're, agg. m. e f. Mensuale — *sost.* Corso della luna.

Luna'rio, s. m. Almanacco ove sono segnate le variazioni della luna.

Luna'tico, ca, agg. Che patisce d' incostanza nel cervello.

Luna'to, ta, agg. A foggia di mezza luna.

Lunazióne, s. f. Corso mensuale della luna; ossia il periodo di tempo, che passa tra una luna nuova e l' altra.

Lunedì, s. m. *Secondo giorno della settimana.*

Lunètta, s. f. Cerchietto da orecchi —

Sostegno dell' ostia consacrata nell' ostensòrio — Cerchio superiore delle casse degli oriuoli da tasca — Mezzo cerchio tra i due peducci delle volte — Pajuola da ricamo — *Nelle fortif.* Elevazione di terra nella fossa che circonda una piazza per impedire il passo della fossa stessa.

Lun'ga, s. f. Strisciuola per imbracare gli uccelli di richiamo nelle tese — Segno di campana — Sentir sonar la lunga, v. *Aver gran fame* — Alla lunga, avv., v. *Di lontano* — Andare alla lunga, v. *Proceder lentamente* — Stare alla lunga, v. *Star in distanza per osservare* — Di gran lunga, v. *Fuor di modo.*

Lungamente, avv. Molto tempo.

Lun'ge, avv. e prep. Lontano.

Lunghesso, prep. Rasente; accosto.

Lunghezza (*zz asp.*), s. f. Estensione in lungo — Durata.

Lun'gi, V. Lunge.

Lun'go, ga, agg. *Contr. di* Corto — Uomo lungo, v. *Lento; tardo.*

Lun'go, prep. Accosto; lunghesso — Tirar di lungo, v. *Proseguire* — Di lungo, avv., v. *Di continuo.*

Luògo, s. m. Sito; pósto — Terra — Còmodo — Dar luogo, v. *Dar il passo* — Aver luogo, v. *Venir a propòsito* — Ceder il luogo, v. *Dare ad altri la preferenza* — Esser in luogo, v. *Esser in cambio d' un altro* — A luogo e tempo, avv., v. *All' opportunità* — Luogo di monte, v. *Crèdito sul monte di pietà* — Luogo rettòrico, v. *Figura rettòrica*, ecc.

Luogotenènte, s. m. Chi esercita le funzioni d' un altro, sì nel civile che nel militare, essendo rivestito delle sue prerogative.

Lupa, s. f. La femmina del lupo — *fig.* Avarizia.

Lupana're, s. m. Postribolo.

Luperca'li, s. f. pl. *Feste degli antichi romani istituite in onore del loro dio Pane, e della lupa che allattò Ròmolo e Remo.*

Lupina'jo, s. m. Venditor di lupini.

Lupinèlla, s. f. *Pianta che si sèmina per pastura fresca e per fieno, detta volgarm.* Lupino salvàtico.

Lupino, s. m. *Pianta che fa i baccelli simili a' que' delle fave, con un seme amarissimo.*

Lupo, s. m. Animale salvàtico voracissimo — *fig.* Divoratore delle sostanze altrui — Il lupo cangia il pelo ma non il vizio, v. *Un abito cattivo con difficoltà si emenda* — Andar in bocca al lupo, v. *Esporsi a certo pericolo* — Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, v. *Chi sopporta le piccole ingiurie, dà adito alle grandi* — Dare le pecore in guardia al lupo, v. *Affidar cosa a chi ne sia àvido* — Lupo cerviere, *è un animale colla vista acutissima detto anche* Lince V.

Lup'polo, s. m. *Erba strisciante, il cui frutto è ingrediente principale della birra.*

Lu'rido, da, agg. Squallido.

Lusin'ga, s. f. Dolcezza di parole per guadagnarsi l' animo altrui; vezzi; carezze.

Lusinga're, v. tr. r. Allettare con dolci parole, o con carezze.

Lusinghièro, ra, agg. Che alletta.

Lussar'si, n. p. Slogarsi le ossa.

Lussazióne, s. f. Slogamento d' ossa.

Lusso, s. m. Superfluità nel mangiare, nel vestire, nello spèndere.

Lussureggia're, v. intr. r. Viver negli agi; far da grande — *Parlando di piante*, Crescer vigorose.

Lussu'ria, s. f. Smoderato appetito carnale — Lusso — Rigóglio.

Lussurióso, sa, agg. Che ama il lusso — Rigoglioso (*parlando di piante*).

Lustra'le, *Aggiunto di* Acqua usata dai gentili per aspergere il popolo; *e del* Giorno in cui compivansi le lustrazioni d' un bambino, che era il nono dopo la nàscita.

Lustra're, v. tr. r. Dar il lustro; nettare — Osservare; spiare — *Nelle arti*, Tirare a pulimento marmi o metalli.

Lustrazióne, s. f. Sacrifizio espiatorio, con cui i gentili purgavano il popolo, un esercito, o una città macchiati da alcun delitto.

Lustrino, s. m. Sorta di drappo di seta — Piastrelle di rame inargentato o dorato, che si usano ne' ricami.

Lu'stro, s. m. Splendore; decoro; ornamento — Lustratura — Lo spazio di cinque anni (*T. Stor.*).

Luta're, v. tr. r. Impiastrar di loto i vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo.

Luteranìsmo, s. m. Professione delle massime di Lutero.

Luto, s. m. Terra inumidita; fango.

Lòtta, s. f. Esercizio ginnàstico. V. Lòtta.
Lutto, s. m. Mestizia per morte di parenti, o di sovrani.
Luttuóso, sa, agg. Lagrimévole.
Lutulénto, ta, agg. Chiazzato di fango.

## MA

M, s. f. *Lettera consonante liquida; l' undecima dell' alfabeto italiano.* M., *num. rom. denota* Mille.
Ma, cong. *che distingue, o eccettua, o contraria.*
Maca'co, s. m. *Sorta di scimia con natiche nude, coda prolungata e narici rilevate; è senza barba, e di color bruno grigio.*
Macca, (A) avv. A ufo (*modo famigl.*).
Maccabèi, s. m. pl. *Ultimi libri del vecchio testamento, che contengono la storia degli ebrèi sotto i re Asmonèi.*
Maccheróni, s. m. pl. Pasta di grano ridotta per uso di minestra.
Maccherònico, ca, *Aggiunto di* Poesia scherzévole e burlesca.
Mac'chia, s. f. Segno — Lordura — *fig.* Colpa — Infamia — Bosco folto d' arboscelli — Siepe folta di verdi spini — *In astr.* Macchie *diconsi certe oscurità osservate ne' pianeti.*
Macchia're, v. tr. r. Imbrattare (*al prop. ed al fig.*).
Macchiavellista, s. m. Chi professa le massime di Macchiavelli.
Mac'china, s. f. Nome genèrico di qualunque órdigno ingegnoso che serva ad usi meccànici, e che ti sparmi braccia, e tempo — Qualunque strumento di fisica, di meccànica, di guerra, ecc. — *fig.* Uomo grosso — — Macchinazione — Qualunque cosa, che si muova da se, come gli oriuoli.
Macchina're, v. tr. r. Disporre, ordire inganni.
Macchinatóre, s. m. Chi ordisce segretamente insidie.
Macchinazióne, s. f. Insidia.
Macchinista, s. m. Inventore, e fabbricatore di màcchine.
Macella're, v. tr. r. L' uccider le bestie per farne cibo agli uomini; *che è mestiere, de' beccaj.*
Macella'jo, s. m. Beccajó.
Macèllo, s. m. Uccisione delle bestie per carne — Beccheria — Strage.
Macera're, v. tr. r. Addolcire una cosa col tenerla nell' acqua — Infràngere percuotendo — *fig.* Affiggere.
Maceratójo, s. m. Fossa piena d' acqua, ove si màcera la cànapa o il lino.
Macerazióne, s. f. L' attó di macerarsi della cànapa o del lino sott' acqua — *fig.* Mortificazione della carne.
Macèria, s. f. Muriccia rovinosa.
Ma'cero, s. m. Macerazione V.
Ma'cero, ra, agg. Macerato.
Macia, s. f. Muro rovinoso.
Macigno, s. m. Pietra durissima — *fig.* Cuor di macigno, v. *Cuor duro; che non sente compassione.*
Macilènte, agg. m. e f. Magro; smunto.
Macilènza (z *asp.*), s. f. Estenuazione di carni.
Macina're, v. tr. r. Ridurre in polvere con macine (*dicesi particolarmente del grano, e delle altre biade*).
Macinatójo, s. m. Mulino, ove si màcinano le ulive.
Macinatu'ra, s. f. L' azion di macinare; e la cosa macinata.
Ma'cina, s. f. Pietra circolare da mulini.
Maciulla, s. f. Strumento per dirómpere il fusto della cànapa e del lino.
Maciulla're, v. tr. r. Dirómpere il lino.
Macula're, v. tr. r. Macchiare — Percuotere uno fortemente.
Macula'to, ta, agg. Macchiato — Battuto.
Mada'ma, s. f. Signora — (Nome d' onore che si dà alle donne civili; *Franz.*).
Madamigèlla, s. f. Signorina (*Franz.*).
Madefatto, ta, agg. Bagnato.
Ma'dia, s. f. Spezie di cassa per farvi e conservarvi il pane.
Ma'dido, da, agg. Umido (*poet.*).
Madònna, s. f. Signora — *Per eccellenza è così detta la SS. Vergine* — Donna e Madonna, v. *Padrona assoluta.*
Madorna'le, agg. m. e f. Grande (*Dicesi de' rami maggiori delle piante*) — *fig.* Error madornale, v. *Grandissimo.*
Madre, s. f. Quella a cui ognuno va debitore della vita — *Nelle arti* Strumento dentro a cui un oggetto prende figura — La chiòcciola della vite — La forma ove si gettano i caratteri da stampa — Dura madre, e pia madre *sono le due tùniche del cervello* (*T. anat.*) — Madre lingua, *è quel linguaggio originale da cui altri si formarono* — Antica, o Comune madre (*poet.*), v. *La terra.*
Madreggia're, v. intr. r. Somigliar la madre ne' costumi; *in oggi* Matrizzare.

Madrepèrla, s. f. Conchiglia lucente come argento, che racchiude le perle.
Madrèpora, s. f. Spezie di corallo; V. Litòfito.
Madrevite, s. f. Chiòcciola con cui si forma la vite (*T. de' ferraj*).
Madriga'le, s. m. Poesia lirica breve, rimata e concettosa.
Madrina, s. f. Levatrice — *oggi* Comare.
Maestà, s. f. Grandezza; nobiltà — *Titolo d' imperadori e re.*
Maestóso, sa, agg. Grave; augusto.
Maèstra, s. f. Donna che insegna — Albero di maestra, *è il più grosso e lungo della nave.*
Maestra'le, *Aggiunto di* Vento che spira da occidente e settentrione.
Maestran'za (*z asp.*), s. f. Quantità di maestri che attendono ad un lavoro — Maestria.
Maestra're, v. tr. r. Addottorare — Insegnare.
Maestrévole, agg. m. e f. Da maestro.
Maestrevolménte, avv. Con maestria.
Maestria, s. f. Perizia da maestro.
Maèstro, s. m. Ammaestratore — Prefetto di città — Professore d' un' arte — Padron di bottega — Gran maestro, v. *Capo scuola* — Vento maestro, v. *Maestrale* — Maestro di casa, v. *Maggiordomo* — Maestro di cappella, v. *Compositore di musica* — Colpo da maestro, v. *Operazione condotta con sagacità* — Libro maestro, v. *Libro principale de' conti.*
Maga, s. f. Strega; incantatrice.
Maga'gna, s. f. Difetto; vizio (*così del corpo come dell' animo*).
Magagna're, v. tr. r. Guastare.
Magazzino (*zz dol.*), s. m. Stanza ove si ripongono grasce, o mercanzie.
Maggése, s. m. e f. Terreno ove l' anno scorso fu segato il grano e lasciato sodo quest' anno acciò si riposi — *agg.* Raccolto nel maggio.
Mag'gio, s. m. *Il quinto mese dell' anno.*
Maggioran'za (*z asp.*), s. f. Preminenza — La parte più nobile, e *impropr.* La più numerosa.
Maggiordòmo, s. m. Soprintendente alla casa de' grandi.
Maggióre, comp. Più grande — Superiore — Maggiore d' età — Uscito di minor età.
Maggióre, s. m. Grado militare — *Femm.* Prima proposizione d' un sillogismo.
Maggiorménte, avv. Molto più.
Magia, s. f. *Anticam.* La dottrina degli antichi sapienti e filosofi persiani, che chiamavansi *Magi*-Incantesimo; malia.
Ma'gico, ca, agg. Di magia; per magia — *fig.* Sorprendente — Lanterna màgica, *è una macchinetta per cui all' oscuro picciole immagini veggonsi ingrandite nel muro a seconda della distanza.*
Ma'gi, s. m. Que' tre personaggi che vennero dall' oriente per adorare G. Bambino — *Così chiamavansi dai persiani antichi i loro sapienti.*
Magióne, s. f. Casa; luogo ove si dimora.
Magiòstra, s. f. Sorta di fràgola assai grossa di giardino.
Magistèrio, s. m. Uffizio di maestro — Maestria — Dottorato.
Magistra'le, agg. m. e f. Di maestro — Principale.
Magistralménte, avv. Da maestro.
Magistra'to, s. m. Collegio d' uomini legalmente istituito, con potestà di giudicare, e far eseguire le leggi.
Magistratu'ra, s. f. Uffizio di magistrato.
Ma'glia, s. f. Concatenamento d' anelletti di ferro per far le armature — La stessa armatura — Vani delle calze e delle reti.
Ma'glio, s. m. Grosso martello per battere le spranghe di ferro nelle ferriere.
Magliuòlo, s. m. Sermento di vite che si pianta acciò si formi una vite.
Magnanimità, s. f. Grandezza d' animo.
Magna'nimo, ma, agg. Di gran cuore.
Magna'no, s. m. Lavorator di ferri e rami.
Magna'te, s. m. Gran signore.
Magnèsia, s. f. Sostanza calcaria assorbente, che si usa per medicamento.
Magnète, s. m. Sostanza che attrae il ferro; calamita.
Magnètico, ca, agg. Calamitato.
Magnetismo, s. f. La virtù d' attrarre.
Magnificaménte, avv. Splendidamente.
Magnifica're, v. tr. r. Aggrandir con parole.
Magnificènza (*z asp.*), s. f. Splendidezza; spesa grandiosa; sontuosità.
Magnifico, ca, agg. Splèndido; grande.
Magnitu'dine, s. f. Grandezza (*Latin.*).
Magno, gna, agg. Grande; *Aggiunto di* Personaggio assai illustre nella storia, come Alessandro magno *per* Alessandro il grande.
Ma'go, s. m. Sapiente; filosofo.
Magóna, s. f. Magazzino di ferramenti d' ogni sorta.

Magramente, avv. Scarsamente.
Magrézza (*zz asp.*), s. f. *Contr. di* Grassezza.
Ma'gro, gra, agg. Smunto; àrido.
Mai, avv. Alcuna volta (*Per lo più va unito ad altra particella a cui aggiunge forza di significato*).
Maja'le, s. m. Porco castrato.
Ma'jo, s. m. Albero alpestre, che si veste di fiori simili a quelli della ginestra, e produce in copia frutti a foggia di gràppoli.
Majòlica, s. f. Terra da stoviglie.
Majora'na, s. f. *Sorta d' erba odorosa delle campagne.*
Majorasca'to, s. m. Possesso di certe rèndite assegnate al majorasco; Ragione a quelle.
Majora'sco, s. m. Eredità che spetta al fratello maggiore.
Majo'scola, s. f. Lettera grande.
Maju'scolo, la, *Aggiunto di* Carattere.
Ma'iz, s. m. Grano d' India che serve per lo primario alimento ai popoli d' Asia, d' Affrica e d' America.
Malaccòlto, ta, agg. Accolto di mala grazia.
Malaccóncio, cia, agg. Di mala grazia.
Malaccòrto, ta, agg. Poco avveduto.
Malachite, s. f. Sorta di gemma non trasparente più verde dello smeraldo.
Malacrean'za (*z asp.*), s. f. Inciviltà.
Maladire, V. *e dici* Maledire.
Maladizióne, s. f. Imprecazione.
Malafatta, s. f. Errore di manifattura.
Malaffetto, ta, agg. Che non ama.
Ma'laga, s. f. Spezie d' uva e di vino, i quali ne vengono dalla Spagna.
Malagévole, agg. m. e f. Difficile.
Malagevolézza (*zz asp.*), s. f. Difficoltà — Arduità ad ottener un fine.
Malaguida, s. m. Cattiva guida.
Malaménte, avv. Alla peggio — Con danno — Fuor di modo.
Malanda're, v. intr. (*non è usato fuorchè nell' infin. e nel part.*) Condursi a mal termine tanto di sanità, quanto di fortune.
Malandrino, s. m. Assassino.
Malan'no, s. m. Somma sciagura.
Malatic'cio, cia, agg. Infermiccio.
Mala'to, ta, agg. Infermo.
Malattìa, s. f. Stato di un corpo vivente, in cui desso viene impedito da alcuna delle sue funzioni vitali, o naturali, o animali (*anche le infezioni delle piante diconsi* Malattie).

Malaventu'ra, s. f. Disgrazia.
Malauguróso, sa, agg. Di mal' augurio — Sciagurato.
Malavoglienza (*z asp.*), s. f. Odio.
Malavvedutaménte, avv. Incautamente.
Malavvedu'to, ta, agg. Incàuto; imprudente.
Malcadu'co, s. m. Epilessia V.
Malcau'to, ta, agg. Non accorto.
Malcontento, ta, agg. Non contento.
Malcostuma'to, ta, agg. Di cattivi costumi.
Malcrea'to, ta, agg. Scostumato; zòtico.
Maldicente, agg. m. e f. Che dice male di altri; calunniatore.
Maldicènza (*z asp.*), s. f. L' andar narrando fatti non pubblici, o non veri, i quali offendano il buon nome altrui.
Male, s. m. *Nome gener. contr. di* Bene — *In mor.* Pena — Scandalo — Misfatto — *In med.* Infermità — Avere a male, v. *Stimarsi offeso* — Andare a male, v. *Guastarsi* — Dir male, v. *Mormorare* — Andar di male in peggio, v. *Peggiorare* — Far male i fatti suoi, v. *Patir danno* — Mandare male, v. *Gettar via* — Metter male, v. *Irritare.*
Malebòlge, s. f. plur. Mali ripostigli (*usato da Dante*).
Malèdico, ca, agg. Maldicente V.
Maledire, v. tr. irr. (ico, icéva, issi, étto) Pregar male — Imprecare.
Maleficio, s. m. Delitto — Danno che si tenta con veleni contro animali e piante — Ferri di maleficio *sono quelli destinati ad offendere il suo simile.*
Malèfico, s. m. Danneggiatore.
Malèfico, ca, agg. Che fa male.
Malevoglienza (*z asp.*), s. f. Odio.
Malèvolo, la, agg. Che vuol male.
Malfattóre, s. m. Che commette, o ha commesso delitti.
Malgra'do, avv. A dispetto.
Malìa, s. f. Spezie d' incantèsimo, con cui nella favola le fate toglievano agli uomini l' uso libero della mente o delle membra, trasformavano piante, e simili.
Malignaménte, avv. Con malizia — Per cattivo cuore.
Maligna're, v. intr. r. Interpretar malignamente.
Malignità, s. f. Malvagità d' animo; malizia.
Maligno, gna, agg. Malvagio — Peri-

coloso — Febbre maligna *è una sorta di febbre che facilmente si comunica.*
Malinconia, s. f. Umore separato dalla milza detto *Atrabile*, da cui nasce l' ipocondria — Tristezza d' animo; noja.
Malincònico, ca, agg. Mesto.
Malincòrpo (A), avv. Di mala voglia.
Malizia, s. f. Mala volontà — Cattiva qualità — Astuzia — Infezione.
Malizia're, v. intr. r. Darsi al maligno.
Maliziosaménte, avv. Con inganno.
Malizióso, sa, agg. Pieno di malizia.
Mallea'bile, agg. m. e f. Che regge al martello (*dicesi di tutti i metalli, i quali col mezzo di ripetute percosse pigliano qualunque forma, senza stritolarsi.*
Mal'leo, s. m. Martello.
Mallèolo, s. m. Estremità inferiore della tibia che forma la noce del piede.
Mallevadóre, s. m. Chi si obbliga per altri — Stare mallevadore, v. *Fare sicurtà.*
Malleverìa, s. f. Obbligazione che fa il mallevadore per la sicurtà d' un contratto.
Mallo, s. m. La prima scorza tenera della noce, e della màndorla.
Malmena're, v. tr. r. Conciar male — *fig.* Affliggere.
Malna'to, ta, agg. Cattivo.
Malo, la, agg. Cattivo; *opp. di* Buono.
Malóra, s. f. Rovina — Andar in malora, v. *Cader in rovina.*
Malóre, s. m. Malattia — *fig.* Afflizione.
Malpiglio, s. m. Cattivo viso.
Malpra'tico, ca, agg. Inesperto.
Malsa'no, na, agg. Infermiccio — Non salubre (*parlando d' aria*).
Malsicu'ro, ra, agg. Non bene assicurato.
Malta, s. f. Melma — *Isola del mediterraneo.*
Maltratta're, v. tr. r. Usar villanie.
Malva, s. f. *Erba comunissima della specie de' geranj assai mollificante.*
Malvagìa, s. f. *Sorta di vino greco delicatissimo, così detto dalla città dello stesso nome (l' antica* Epidàuro *della Morèa), d' onde viene il migliore.*
Malva'gio, gia, agg. Cattivo (*dicesi delle persone meglio che delle cose*).
Malvagità, s. f. Perversità.
Malvedére, v. tr. irr. (èdo, edéva, idi, eduto) Veder di mal occhio.
Malviv̀ente, agg. m. e f. Di mala vita.
Malvolontièri, avv. Di mala voglia.
Malvolére, s. m. Cattiva intenzione.
Mamma, s. f. Madre (*voce fanciullesca*) — Mammella.
Mammalucco, s. m. Schiavo cristiano presso gli Egizj.
Mammamia, s. m. Ipòcrita.
Mamma'na, s. f. Governante di zittelle.
Mammèlla, s. f. Póppa delle femmine.
Mammolètta, s. f. Màmmola.
Mam'mola, s. f. *Sorta di violetta campestre primaticcia, di color cerùleo.*
Mammóne, s. m. Ricchezza riposta — *fig.* Avarizia.
Manan'te, agg. m. e f. Che sgorga.
Mana'ta, s. f. Tanta materia, quanta si può tener in una mano.
Mancaménto, s. m. Penuria — Deliquio — Imperfezione — Scemamento — Colpa.
Mancan'te, agg. m. e f. Che vien meno.
Mancan'za (*zz asp.*), s. f. Colpa leggiera o senza malizia.
Manca're, v. intr. r. Scemare; diminuire — Finire — Mancar di fede, v. *Non istare alle promesse* — Mancare di speranza o d' animo, v. *Perder la speranza*, o *il coraggio* — Mancare poco, v. *Esser vicino a seguir qualche cosa* — Da me non manca, v. *Da me non procede.*
Mancatóre, s. m. Chi manca alla promessa.
Manchévole, agg. m. e f. Che manca; caduco; fràgile.
Man'cia, s. f. Regalo non pattuito.
Mancia'ta, V. Manata.
Mancino, s. m. Che adòpera naturalmente la mano sinistra in cambio della destra.
Mancino, na, agg. Sinistro — A mancina, v. *A mano sinistra.*
Mancìpio, s. m. Schiavo.
Mancipa're, v. tr. r. Assoggettare.
Man'co, ca, agg. Scemo — Infelice — Sinistro — Minore.
Man'co, avv. Meno — Venir manco, v. *Deteriorare*, e *Cadere in deliquio* — Nemmanco, v. *Nemmeno.*
Manda're, v. tr. r. Comandar che si vada — Spedire — Comandare a persona lontana — Mandar fuori, v. *Pubblicare* — Mandar in bando, v. *Esiliare* — Mandar ad effetto, v. *Effettuare* — Mandarla buona, v. *Esser propizio* — Mandar carta bianca, v. *Rimettersi all' operare altrui.*
Mandarino, s. m. *Titolo dei nobili*, e

*magistrati orientali, spezialmente dei Chinesi.*
Mandata'rio, s. m. Chi fa per commissione altrui.
Manda'to, s. m. Commissione — *In leg. canon.* Rescritto pontificio per la collazione d' un benefizio.
Mandibula, s. f. Mascella.
Man'dola, s. f. V. Màndorla.
Mandòla, s. f. *Strumento musicale a corde d' acciajo, simile alla chitarra.*
Mandolino, s. m. *Strumento simile alla mandòla, ma più piccolo.*
Man'dorla, s. f. Frutto più piccolo della noce, e di figura quasi ellittica — Lavoro a màndorla, v. *Fatto a figura di mandorla* (*T. de' ricam.*).
Mandorla'to, s. m. Composto per lo più di màndorle.
Man'dorlo, s. m. Albero che produce le màndorle, zùcchero, ecc.
Man'dra, e Man'dria, s. f. Gregge.
Mandra'gòla, s. f. *Pianta de' luoghi ombrosi, con fòglie lanceolate e corolla campaniforme, che produce una bacca globosa d' un forte òdor narcòtico.*
Mane, s. f. Mattina.
Maneggévole, agg. m. e f. Atto a maneggiarsi.
Maneggia're, v. tr. r. Tràttar colle mani — Trattar con arte uno strumento, od un arme — Governare — Maneggiar un cavallo, v. *Istruirlo.*
Manéggio, s. m. Negozio — Uso — Governo — Esercizio di cavalli, o di vascelli — Aver il maneggio d' alcuna cosa, v. *Averne la direzione.*
Manèlla, s. f. Manata di paglia o spighe che s' impugnano dal mietitore.
Manèllo, s. m. Covone.
Manescal'co, s. m. Maniscalco V.
Manésco, sca, agg. Facile a maneggiarsi — Inclinato a percuotere, o a rubare.
Manétta, s. f. *Dim. di* Mano — Manette plur. *Arnesi di ferro per legare i rei.*
Mangana're, v. tr. r. Lustrar le tele col màngano.
Manganèllo, s. m. Strumento da guerra — *abusiv.* Grosso bastone.
Manganése, s. m. Ferro mineralizzato.
Man'gano, s. m. Màcchina militare antica per iscagliar pietre — Màcchina da lustrare i panni, facendoli passare col mezzo di rulli sotto gravissimo peso.
Mangeria, s. f. Guadagno illécito.
Mangiapa'ne, s. m. Uomo disùtile.
Mangia're, v. tr. r. Masticare il cibo — *fig.* Consumare le altrui facoltà — Scialacquare.
Mangia're, s. m. Cibo — Il mangiare insegna bere, v. *Il bisogno insegna altrui l' operare.*
Mangiativo, va, agg. Buono a mangiarsi.
Mangiatója, s. f. Arnese, ove nelle stalle si dà il mangiare alle bestie.
Mangiatóre, s. m. Che mangia assai.
Mangiatòrio, s. m. Refettòrio.
Mangime, s. m. Pàscolo di bestiame (*T. de' contad.*).
Mania, s. f. Furore; delirio — Desiderio ardente.
Maniaco, ca, agg. Che partécipa di mania.
Ma'nica, s. f. Quella parte della veste, che cuopre il braccio.
Manica're, v. tr. r. Mangiare.
Manicarètto, s. m. Vivanda composta di più cose appetitose.
Manichèi, s. m. plur. *Setta d' erètici, che sostenevano due principj, uno buono* (luce), *l' altro cattivo* (tenebre).
Ma'nico, s. m. Parte di alcuni strumenti che si tiene in mano per poterli adoperare — Uscir dal manico, v. *Fare più che non si suole.*
Manicòtto, s. m. Arnese per lo più di pelle, a foggia di sacco aperto da due bande, per riparar le mani dal freddo.
Manièra, s. f. Modo di operare — Foggia — Qualità — Costume — Creanza — *In pitt.* Particolarità di un caposcuola — Di bella maniera, v. *Grazioso* — A maniera, v. *A guisa* — Maniera veneziana, romana, bolognese, v. *Secondo il modo di dipingere di quelle scuole* — Pittor di maniera, v. *Ammanierato.*
Maniera're, v. tr. r. Dar grazia.
Manieróso, sa, agg. Gentile.
Manifattóre, s. m. Artéfice.
Manifattu'ra, s. f. *Nome genérico di tutti gli oggetti che si fanno con artifizio di mano nelle basse arti e mestieri* — La stessa opera di mano.
Manifestamente, avv. Palesemente.
Manifesta're, v. tr. r. Scoprire — Fare palese.
Manifèsto, sta, agg. Noto.
Manifèsto, s. m. Relazione, o scrittura per far pubbliche le sue ragioni in cose di gran rilievo — Ragionata dichiarazione di guerra fra uno stato e l' altro.
Maniglia, s. f. Capitèllo per tener in

mano la sega — Pezzi di metallo attaccati a bauli o forzieri, per alzarli od aprirli — Ferri per cui passano i cignoni delle carrozze — Secondo mattadore al giuoco delle ombre.

Manigòldo, s. m. Carnéfice.

Manimésso, ssa, agg. Cominciato ad adoperarsi.

Manipola're, v. tr. r. Lavorar con mano.

Manipolo, s. m. Quantità d' erbe, che può stringersi in una mano — Covone — Striscia di drappo che sta sul braccio manco del sacerdote nel celebrare la messa — *Presso gli antichi romani*, Coorte di cento soldati di fanterla (*e sotto i consoli* di dugento) comandata da un centurione.

Maniscal'co, s. m. Chi mèdica e ferra i cavalli.

Manna, s. f. Liquore, che stilla dal fràssino e dall' orno — *Cibo miracoloso caduto dal cielo agli ebrei nel deserto* — *fig.* Ogni cibo squisitissimo.

Manna'ja, s. f. Scure del carnéfice e del beccajo.

Manna'ro, *Aggiunto d' un* Lupo immaginario.

Mannerino, s. m. Agnello castrato.

Mano, s. f. Membro del corpo umano che termina il braccio, e che contiene il primo senso del tatto — Ajuto — Banda — Carattere di scrittura — Potere — Mano manca, mancina, stanca, v. *Lato sinistro* — Mano ritta, v. *Destra* — Allargar la mano, v. *Esser liberale* — Alzar le mani al cielo, v. *Ringraziare, o pregar Iddio* — Alla mano, v. *Affàbile* — Venir alle mani, v. *Azzuffarsi* — Aver alle mani, o fra mano, v. *Servirsi attualmente di checchessia* — A mano a mano, avv., v. *Successivamente*, o *A poco a poco* — A man salva, v. *Senza pericolo* — Aver buona mano, v. *Riescir bene* — Aver buono in mano, v. *Avere sicurtà per un negozio* — Aver la mano, v. *Precedere* — Avere mani in pasta, v. *Ingerirsi nel negozio di che si tratta* — Aver le mani legate, v. *Non poter operare* — Aver le mani lunghe, v. *Esser potente* — Cader tra le mani, v. *Imbattersi* — Cavar le mani, v. *Terminare* — Dare alla mano, v. *Dar subito*, o *Sborsare a conto* — Dar la prima mano, v. *Dar il primo principio ad una cosa* — Dar di mano, v. *Afferrare con prestezza* — Dar mano, v. *Cominciare* — Dar una o più mani, v. *Ripetere più d' una volta il colore, o la tinta* — Dar la mano, v. *Promettere*, o *Ceder il luogo* — Dar in buone, o cattive mani, v. *Avvenirsi in buona, o cattiva persona* — Far man bassa, v. *Disfar interamente* — Giuoco di mano, v. *Lestezza* — Guadagnar la mano, *è quando il cavallo non cura più il freno* — Lavarsi le mani, v. *Non impicciarsi più* — Legar le mani altrui, v. *Impedirgli d' operare* — Mano morta, v. *Stato di coloro i di cui beni non si possono alienare*, (*come quelli de' monasterj*) — Mettere le mani innanzi per non cadere, v. *Accusare altrui di cosa di che uno è reo* — Mòrdersi le mani, v. *Pentirsi* — Portar in palma di mano, v. *Far alcuna cosa palese*, o *Proteggere alcuno* — Star colle mani a cintola, v. *Star ozioso* — Tener le mani in capo, v. *Proteggere* — Toccar con mano, v. *Certificarsi* — Toccarsi la mano, v. *Darsi la fede di sposi* — Venire alle mani, v. *Azzuffarsi* — Dar mano, v. *Ajutare* — Aver buona mano, v. *Aver buon carattere* ecc.

Manométtere, v. tr. irr. (ètto, ettèva, èssi, èsso) Cominciar a servirsi di cosa, che a poco a poco si consuma — *fig.* Guastare — Liberare da servitù.

Manòpola, s. f. Panno sovrapposto alla estremità della mànica — Riparo della mano usato da alcuni artéfici nel lavorare.

Manoscritto, s. m. Libro scritto a mano.

Manova'le, s. m. Chi porta i materiali al muratore.

Manovèlla, s. f. Leva V.

Manòvra, s. f. Tutti i cordami d' una nave — Operazioni per governar una nave — *Abusiv.* Esercizj militari.

Manovra're, v. tr. r. Maneggiar i cordami del vascello.

Manrovèscio, s. m. Colpo di mano al rovescio.

Mansiona'rio, s. m. Assistente alla chiesa, e residente presso di quella.

Mansióne, s. f. Posata — Stanza.

Mansuefa're, v. tr. irr. (fo, facéva, féci, fatto) Addolcire — Addomesticare.

Mansuèto, ta, agg. Pacifico — Addomesticato.

Mansuetu'dine, s. f. Naturale disposizio-

ne dell' animo alla dolcezza ed alla benignità ; contr. *d'* Iracóndia.

Mintèra, s. f. Pomata.

Mantellétta, s. f. Ornamento delle spalle proprio di chi è costituito in dignità.

Mantello, s. m. Vestimento con bàvero, che si porta sugli altri panni — Colore del pelo del cavallo — *fig* Scusa — Nè di state nè di verno non andar senza mantello, v. *Star sempre provveduto per ogni caso* — Ricoprirsi col mantello d' altri, v. *Scusarsi accusando altrui.*

Mantenére, v. tr. irr. (èngo, enéva, énni, enuto) Conservare — Dare il vitto — n. p. Durare.

Manteniménto, s. m. Conservazione — Vitto — Osservanza di cosa propóstasi.

Man'tice, s. m. Strumento che attrae, e manda fuora l' aria, per soffiare nel fuoco o negli òrgani — *fig.* Istigazione — Mantice del calesse, *è la sua coperta di cuojo.*

Mantiglia, s. f. *Sorta d' abbigliamento donnesco per cuoprir le spalle.*

Mantile, s. m. Piccola tovaglia.

Man'to, s. m. Vestimento di grandi personaggi — *fig.* Pretesto.

Manua'le, agg. m. e f. Di mano.

Manualmente, avv. Con mano.

Manu'brio, s. m. Mànico.

Manuca're, v. tr. r. Mangiare.

Manuscristo, s. m. Sorta di confettura.

Manutensióne, s. f. Sicurtà per lo mantenimento della cosa.

Man'zo (*z dol.*), s. m. Bue giovane.

Maometta'no, s. m. Seguace di Maometto.

Maomettismo, s. m. Religione di Maometto.

Mappamóndo, s. m. Carta generale della superficie del mondo rappresentata in forma di due emisferi (*T. geogr.*).

Marangone, s. m. Còrvo acquàtico — Uomo che s' immerge sino al fondo del mare per ripescar cose sommerse, o per raccorre le conchiglie delle perle — Garzone di falegname.

Mara'sca, s. f. *Sorta di ciriegia agretta.*

Maraviglia, s. f. Stupore che nasce per cosa nuova, o straordinaria — Fare maraviglie, v. *Fare cose grandi* — A maraviglia, avv., v. *Eccellentemente* — Le sette maraviglie, sono: *Il Faro di Alessandro ; le Piràmidi d' Egitto ; le Mura di Babilonia ; il Colosso di Rodi ; il Mausoléo eretto da Artemisia a suo marito ; il Tempio d' Efeso ; la Statua di Giove olimpico.*

Maraviglia're, v. intr. r. e n. p. Rimanere attònito.

Maraviglióso, sa, agg. Stupendo — Compréso da maraviglia.

Mar'ca, s. f. Confine ; *e in oggi presso i Tedeschi* Provincia — Sorta di moneta — Contrassegno impresso sulle merci, per mostrarne l' artéfice, e il luogo ove furono fatte.

Marca're, v. tr. r. Contrassegnare.

Marcassita, s. f. *Sorta di mèzzo minerale che si vuole principio a tutti i metalli.*

Marchésa'to, s. m. Stato o dominio di Marchese.

Marchése, s. m. *Titolo di signoria media tra quella del Duca e quella del Conte.*

Marchia'na, s. f. *Sorta di ciriegia più grossa, più nera e polputa delle altre.*

Mar'chio, s. m. Segno ; impronta.

Mar'cia, s. f. Umor pùtrido delle piaghe — Cammino di eserciti.

Marciapiède, s. m. Lastrico laterale delle strade per camminare a piedi.

Marcia're, v. intr. r. Il muoversi degli eserciti — Andar via.

Marcia'ta, s. f. Suono di bande militari.

Mar'cido, da, agg. Putrefatto — *fig.* Ubbriaco.

Mar'cio, s. m. Pòsta doppia al giuoco.

Mar'cio, cia, agg. Fràcido.

Marcióso, sa, agg. Pien di marcia.

Marcire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir marcio.

Marcita, s. f. Prato irrigatòrio (*T. Lomb.*).

Marcitójo, s. m. Truògolo, ove nelle cartiere si fanno marcire i cenci.

Mar'co, s. m. Peso di moneta e di metalli fini — Contrassegno.

Mare, s. m. Riunione di tutte le acque che circondano la terra ; *più propriamente* Oceàno — Parte dell' oceàno che prende nome parziale, come *Mar glaciale, Mar indiano ecc.* — *fig.* Ogni straordinaria abbondanza.

Marea, s. f. I due moti periòdici del mare ; *altrimenti* Flusso e Riflusso.

Mareggia're, v. intr. r. Ondeggiare con pericolo di perdersi — *fig.* Provare giramenti di capo.

Maremma, s. f. Campagna vicina al mare.

Maresciallo, s. m. *Dignità militare di primo ordine.*

Marésco, sca, agg. Di mare.

Marése, s. m. Stagno d' acque.

Maretta, s. f. Piccola conturbazione del mare.

Mar'ga, s. f. Spezie di creta pingue, buona ad ingrassare i campi.

Margarita, s. f. Perla — *fig.* Doni spirituali — Gettar le margarite a' porci, v. *Dir cose graziose a gente che non ne conosce il pregio.*

Margaritina, s. f. *Pianta perenne delle colline.*

Margina'le, agg. m. e f. Posto al màrgine.

Mar'gine, s. m. Saldatura di ferite — Estremità — Spazio laterale dei libri stampati.

Mar'go, s. m. Màrgine ( *T. poet.* ).

Margòtta, s. f. Parte d' una pianta che dopo essere stata alcun tempo sepolta acciò produca radici, si trasporta altrove.

Margra'vio, s. m. *Dignità sovrana in Germania corrispondente al nostro* Marchese.

Marigia'na, s. f. *Sorta d' ànitra salvàtica.*

Marina, s. f. Costa di mare.

Marina'jo, s. m. Uomo che fa il servizio delle navi.

Marina're, v. tr. r. Conciare il pesce affinchè si conservi — *intr.* Sentire cruccio interno — Marinar la scuola, v. *Non vi andare.*

Marinarésca, s. f. Tutta la ciurma d' una nave.

Marinarésco, sca, agg. Di marinajo.

Marineria, s. f. Arte del marinajo — Moltitùdine di naviganti.

Marino, s. m. Vento di ponente.

Marino, na, agg. Di mare.

Maritag'gio, s. m. Matrimonio.

Marita're, v. tr. r. Dar marito alle femmine — n. p. Prender marito — *fig. Si dice di tutte quelle cose che volentieri si accòppiano, come la vite all' olmo, ecc.*

Marito, s. m. Uomo che per contratto civile ed ecclesiàstico si obbliga di vivere fino alla morte con sua moglie.

Marit'timo, ma, agg. Di mare.

Mariuòlo, la, agg. Furfante — Furbetto.

Mar'lia, s. f. Ferro che traversa il maschio della campana per tener in perno la cèntina ( *T. de' gettat.* ).

Marma're, v. intr. r. Esser gelato.

Marmista, s. m. Lavorator di marmi.

Mar'mo, s. m. *Pietra viva durissima di molte qualità, e colori — per trasl.* Statua — *fig.* Freddezza di cuore.

Marmòcchio, s. m. Scioccο.

Marmora're, v. tr. r. Colorare a marmo.

Marmora'rio, s. m. Scultore; lavoratore di marmi.

Marmo'reo, rea, agg. Di marmo — Duro — Freddo.

Marmorino, V. Marmorario.

Marmorizza'to, ta ( zz *dol.* ), agg. Venato a foggia di marmo.

Marmòtta, s. f. Sorta di topo — Ceppo de' calzuolaj per battervi il cuojo.

Mar'na, V. Marga.

Maro, s. m. *Erba aromàtica, nel fusto e nelle foglie minore della persa minuta, ma di un odor più penetrante.*

Maròso, s. m. Ondata; cavallone del mare — Palude — *fig.* Travaglio d' animo.

Marra, s. f. Strumento rùstico — Strumento de' manovali per far la calcina.

Marrajuòlo, s. m. Guastatore negli eserciti.

Marra'no, na, agg. Infedele — Furbo.

Marreggia're, v. intr. r. Lavorar colla marra.

Marròbbio, s. m. *Sorta di pianta con stelo quadrangolare rosso, foglie ruvide e amare, che nasce presso gli edifizj rovinosi, detta anche* Prassio.

Marrocchino, s. m. Cuojo di capra conciato e tinto.

Marróne, s. m. Strumento più stretto della marra — Spezie di castagna — *fig.* Errore.

Marronéto, s. m. Selva di marroni.

Marru'ca, s. f. Sorta di pruno — Bastone noderoso di pruno.

Marruffino, s. m. Ministro d' arte in lana o seta.

Mar'te, s. m. Dio della guerra presso gli antichi romani e presso i poeti (rappresentasi armato, e con un gallo al fianco) — In astr. *Uno dei pianeti del sistema solare.*

Martedì, s. m. *Terzo dì della settimana.*

Martella're, v. tr. r. Percuotere col martello — *fig.* — Tormentare — *intr.* Battere.

Martella'ta, s. f. Colpo di martello.

Martellina, s. f. Arnese de' muratori, col piano da un lato ed il taglio dall' altro — Altro arnese degli scarpellini con due tagli per pianare le pietre.

Martèllo, s. m. Strumento per battere (*ed è di più foggie secondo gli usi delle diverse arti*) — *fig.* Tormento —

Star a martello, v. *Reggere alla prora*; o *Star a dovere* — Dar martello, v. *Dar gelosia*.
Martinac'cio, s. m. Grossa chiòcciola.
Martinèllo, s. m. Strumento per sollevar pesi.
Mar'tire, s. m. Chi patisce tormenti ed anche la morte violenta per la fede di G. C.
Martìre, s. m. Dolore intenso.
Martìrio, s. m. Tormento; supplizio — *fig.* Dolore acutissimo.
Martirizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Tormentare — n. p. Darsi pena.
Martirològio, s. m. Catàlogo, e Storia de' martiri.
Mar'tora, s. f. *Animale salvàtico, di cui è assai stimata la pelle.*
Martòro, s. m. Dolore (*poet.*).
Mar'za (*z asp.*), s. f. Ramoscello che si taglia da un albero per innestarlo in un altro.
Marzajuòlo, la (*z asp.*), agg. Di marzo.
Marzeggia're (*z asp.*), v. intr. r. L' alternare di pioggia o di sole nel mese di marzo.
Marzia'le, agg. m. e f. Guerresco — *Aggiunto di* Sostanze ove sia unito del ferro (*T. chim.*).
Mar'zo (*z asp.*), s. m. *Terzo mese dell' anno.*
Marzòcco (*z dol.*), s. m. Lione scolpito — *fig.* Uomo vile.
Marzolino (*z asp.*), s. m. *Cacio delicatissimo che si fa nel marzo in alcuni luoghi di Toscana.*
Marzolino, na (*z asp.*), agg. Di marzo.
Marzuòlo, la (*z asp.*), *Aggiunto di* Biade che si sèminano nel marzo.
Mascalcìa, s. f. L' arte del manescalco.
Mascalzóne (*z asp.*), s. m. Malvivente.
Mascella, s. f. Quell' osso ove sono incassati i denti — Ganascia — Guancia.
Mascella're, *Aggiunto di* Dente laterale — Appartenente alle mascelle.
Ma'schera, s. f. Coperta della faccia per non esser conosciuto — *fig.* Velo; finzione — Cavarsi la maschera, v. *Dire il suo parere senza riguardo*; *cessar di fingere* — *Nell' archit.* Figura grottesca, o faccia spaventévole posta nei vani per ornamento.
Maschera're, v. tr. r. Coprire — Fingere — n. p. Andar mascherato.
Maschera'ta, s. f. Unione di gente in màschera, per lo più con idea di simboleggiare alcun fatto.

Maschera'to, ta, agg. Coperto — Finto (V. Sin. n. 58.).
Mascheróne, s. m. *Accresc. di* Maschera — Testa deforme posta per ornamento alle fontane, grotte, ponti ecc.
Maschile, agg. m. e f. Di maschio — *Genere de' nomi opp. di* Femminile.
Ma'schio, s. m. *Contr. di* Femmina — Cilindro di ferro, che confronta colla madrevite — Coltello de' cimatori — Chiavarda che unisce il dinanzi della carrozza ai còlli — Maschio d' una fortezza, *è un interno recinto ove il presidio può ritirarsi, e capitolare a condizioni più vantaggiose in casi di assedio.*
Ma'schio, ia, agg. Mascolino — Robusto — Chiave maschia, v. *Non trapanata.*
Mascolino, na, agg. Di sesso maschile.
Masna'da, s. f. Compagnia d' armati, e per lo più di malfattori.
Masnadière, s. m. Ladro; assassino.
Massa, s. f. Mucchio; cùmulo — In massa, v. *Tutti insieme* — *In mecc.* Materia di qualunque corpo coerente con esso, cioè che pesa e muovesi con quello.
Massa'cro, s. m. Strage (*Frances.*) — *In arald.* Testa di cervo colle sue corna.
Massa'ja, s. f. Curatrice di famiglia contadinesca — Serva.
Massa'jo, s. m. Custode di cose pubbliche — Chi sa far roba e conservarla — Attempato.
Massella're, v. tr. r. Battere e ribattere il ferro alla fornace.
Massèllo, s. m. Aggregato di più cose unite con cemento — Ferro colato da ridursi a qualche uso.
Masserìa, s. f. Casa di lavoratori — Quantità di mercanzie — Padronato.
Masserizia, s. f. Risparmio — Arnesi di casa — Strumenti d' arti — Far masserizia, v. *Accumular roba* — Fare le masserizie, v. *Fare le faccende domèstiche.*
Massic'cio, cia, agg. Grosso; forte — *fig.* Uomo massiccio, v. *Di riputazione stabilita.*
Mas'sima, s. f. Proposizione che per la sua evidenza serve di principio ad arte o scienza — Assioma — Règola — Norme.
Massimamènte, avv. Principalmente.
Mas'sime, e Mas'simo, avv. Principalmente.

Mas'simo, ma, *Superl. di* Grande.
Masso, s. m. Sasso grossissimo.
Mastello, s. m. Vaso di legno fatto di doghe come tinozza, e che portasi in due col mezzo d' una stanga fatta passare per due doghe forate.
Mastica're, v. tr. r. Disfare il cibo coi denti — *fig.* Borbottare — Bene esaminare — Masticar male una cosa, v. *Sopportarla di mala voglia.*
Ma'stice, s. f. Gomma resinosa dell' albero Lentischio o Mastice (*così detto perchè pezzetti di questo legno vengono di continuo masticati da' Turchi, e specialmente dalle loro donne*) — Spezie di cólla da falegnami.
Mastiètto, s. m. Arnese di metallo per inserirsi in anello ad esso corrispondente — Parte della sérratura, per cui passa la stanghetta.
Mastino, s. m. Cane grosso per guardar gregge.
Ma'stro, V. Maestro.
Ma'stro, stra, agg. Principale.
Matas'sa, s. f. Quantità di filo avvolto sull' aspo — *fig.* Gruppo di cose — Confusione — Matassa arruffata, v. *Faccenda in disordine* — Rinvergare la matassa, o Trovare il bándolo, v. *Trovare il fondamento d' una cosa.*
Matatèsi, s. f. Prolungamento di parola.
Matema'tica, s. f. Scienza che verte sulle quantità. V. Aritmètica, Geometria, Trigonometria, Meccànica, ecc.
Matema'tico, s. m. Che professa la matemàtica.
Materas'so, s. m. Sacco pieno di lana, schiacciato e trapuntato per dormirvi sopra.
Materassajo, s. m. Lavorator di materassi.
Matèria, s. f. Sostanza estesa, divisibile e mòbile, la quale in diversi modi raccolta e variamente combinata è il primo elemento di tutti i corpi in natura — Ciò che si adòpera in qualunque componimento (V. Sin. n. 59.) — Purulenza — Motivo.
Materia'le, s. m. *Collettivo di tutti gli oggetti preparati per qualsivoglia uso determinato.*
Materia'le, agg. m. e f. Sostanziale — Grossolano.
Materialmènte, avv. Fisicamente; grossolanamente.
Materna'le, agg. m. Materno.
Matèrno, na, agg. Di madre.
Matita, V. Amatita.
Matitatójo, s. m. Canna d' ottone per fermar la matita.
Matrica'le, s. f. *Sorta d' erba così detta, perchè assai acconcia a sedare le male affezioni della matrice nelle donne.*
Matrice, s. f. Parte della femmina dove sta chiuso il feto sino al parto — Ciò che contorna i germi de' vegetabili, e de' minerali.
Matricìdio, s. m. Uccision della madre.
Matricola, s. f. Tassa che si paga alla rispettiva magistratura per esercitare un' arte o professione — Libro dove si registra chi paga tali tasse.
Matricola're, v. tr. r. Registrar alla matricola.
Matrigna, s. f. Moglie del padre di chi perdè la madre — *fig.* Cattiva madre.
Matrimònio, s. m. Contratto civile ed ecclesiàstico fra uomo e donna di vivere insieme fino alla morte, ad oggetto di procrear figliuoli — *Uno dei 7. Sacramenti della Chiesa.*
Matrina, s. f. Comare.
Matróna, s. f. Donna autorévole per età, o per nobiltà o per figliuolanza — Donna vecchia aja di fanciulle — Serva attempata, e di conosciuta fedeltà.
Matta, s. f. Stuoja su cui oravano e dormivano anticamente i Mònaci, e che era lavorata colle loro mani — Stuolo di animali — *Al giuoco della bàzzica,* Una carta (che ordinariamente è un sette) la quale si fa contare quanti punti si vuole, onde meglio accomodarsi per la vincita.
Mattadóre, s. m. *Soprannome delle tre prime carte del giuoco delle ombre, che sono* Spadiglia, Maniglia, e Basto.
Mattajóne, s. m. Terreno asciutto e stérile, composto di creta e nicchi calcinati.
Matta're, v. tr. r. (*al gioco de' scacchi*) Dare scacco matto — *fig.* Superare.
Mattema'tico, V. Matematico.
Matteria, s. f. Sciocchezza.
Mattézza (*zz asp.*), s. f. Pazzia.
Mattia, s. f. Pazzia.
Mattina, s. f. La prima parte del giorno dal levar del sole a mezzodì — Il buon di si conosce da mattina, v. *Le belle speranze di un giovane si rilevano dalla infanzia.*
Mattina'ta, s. f. Tutto lo spazio della mattina.

Mattino, s. m. Mattina — Levante.
Matto, tta, agg. Pazzo; stolto — Andare matto di cosa, o persona, v. *Esserne invaghito follemente* — Voler un bene matto, v. *Amare ardentemente* — *sost.* Carta da tarocchi e da minchiate — Essere come il matto da tarocchi, v. *Entrar in tutto.*
Matta'to, *da* Mattare V.
Mattona're, v. tr. r. Fare il pavimento con mattoni.
Mattona'to, s. m. Suolo lastricato di mattoni.
Mattóne, s. m. Pezzo di terra cotta quadrangolare per far muri e pavimenti.
Mattutino, s. m. Principio del giorno — Ora canònica.
Mattutino, na, agg. Di mattina.
Maturaménte, avv. Con maturità; con ponderazione; *contr. di* Precipitosaménte.
Matura're, v. intr. r. Il venir delle frutte a perfezione — *trans. fig.* Dar compimento — Fare con consiglio e prudenza.
Maturativo, va, agg. Che conduce a maturanza (*dicesi degli empiastri*).
Maturità, s. f. Grado di perfezione — *fig.* Età perfetta — Saviezza.
Matu'ro, ra, agg. Stagionato — *fig.* Di età perfetta — Prudente.
Mausoléo, s. m. Stàbile monumento fùnebre innalzato con pompa a qualche illustre defunto — Catafalco sontuoso durante l' esèquie (*Così detto da Màusulo rè di Cària, a cui morto la vedova Artemisia eresse un monumento nobilissimo*).
Mazza (*zz asp.*), s. f. Bastone — Braccio del torchio nelle stamperie — Bastone noderoso e ferrato — Grosso martello di ferro per ispezzar sassi — *fig.* Insegna da capitano.
Mazzapic'chio (*zz asp.*), s. m. Martello di legno per cerchiar le bótti — Sorta di pillone per assodar la terra, e per battere i selciati delle strade.
Mazzétta (*zz asp.*), s. f. Sorta di martello de' cesellatori e degli argentieri.
Mazzétto (*zz asp.*), s. m. *Dim. di* Mazzo.
Mazzo (*zz asp.*), s. m. Piccolo fascetto d' erbe, o di fiori — Martello dei macellaj per ammazzar le bestie — Maglio delle cartiere — Quantità di checchessia unita in fascio — Alzare i mazzi, v. *Entrar in collera* — Metter in mazzo, v. *Unire* — Mazzi diconsi quei pulloni coperti di pelle, con cui gli stampatori usano distendere l' inchiostro sui caratteri apprestati per esser compressi dal tòrchio.
Mazzuòlo (*zz asp.*), s. m. Martello di ferro ad uso degli scarpellini — Martello de' magnani con due bocche senza penna per battere il ferro a morsa.

## M E

Mé, pron. pers. *de' casi obliqui di* Io *nel singolare.*
Me', (*con e lunga ed apostr.*), v. Meglio; *e poet.* Miel.
Mean'dro, s. m. Giro tortuoso di ricamo, o di ornato (*così detto dal serpeggiare d' un fiumicello di tal nome*) — *fig.* Intrigo.
Mea'to, s. m. Poro de' corpi.
Mécca, s. f. Vernice de' doratori — *Città d' Arabia.*
Mecca'nica, s. f. Scienza matemàtica mista, che misura la resistenza ed il moto da' gravi, e ne agévola il maneggio coll' uso delle màcchine.
Meccànico, ca, agg. Di meccanica — Arti meccaniche *sono quelle, ove più opera la mano che l' intelletto.*
Meccanismo, s. m. Struttura d' un corpo, o d' una macchina composta di più parti.
Mecena'te, s. m. *propr. e appel.* Protettore di chi coltiva le scienze e le arti.
Méco, *Voce composta*; Con me.
Meda'glia, s. f. Impronta simbòlica con inscrizioni, coniata per conservare l' effigie d' uomini illustri, o la memoria di azioni generose.
Medesimaménte, avv. Parimente.
Medesimità, s. f. Stato di cosa, che in nulla è diversa da un' altra con cui è paragonata.
Medesimo, ma, *pron. rel.* Istesso.
Median'te, prep. Col mezzo — Nel mezzo.
Media'to, ta, agg. Pósto in mezzo.
Mediatóre, s. m. Intercessore; quegli che s' intromette fra l' una parte e l' altra.
Mediazióne, s. f. Interposizione.
Mèdica, s. f. Donna che medica.
Medica're, v. tr. r. Curare le infermità — Medicare il vino, v. *Conciarlo con aromi* — Medicar i capelli, v. *Tingerli.*
Medicatu'ra, s. f. Applicazione de' rimedj.
Medicina, s. f. Scienza di conservar la sanità — Rimedio — *fig.* Provvedimento.

Medicina'le, s. m. Medicina.
Medicina'le, agg. m. e f. Appartenente a medicina.
Mèdico, s. m. Dottore in medicina — Medico pietoso fa la piaga puzzolente, v. *Che bisogna non esser troppo indulgente nel corregger i difetti pericolosi.*
Mèdico, ca, agg. Curativo.
Mèdio, s. m. Il dito più lungo della mano.
Mèdio, dia, agg. Di mezzo.
Mediòcre, agg. m. e f. Che è di mezzo fra gli estremi — Nè buono nè cattivo.
Mediocreménte, avv. Mezzanamente.
Mediocrità, s. f. Qualità di ciò che tiene il mezzo fra due cose.
Medita're, v. tr. r. Considerare — Preparare; allestire — Fantasticare.
Meditataménte, avv. A bella posta.
Meditazióne, s. f. Atto per cui l'anima tutta raccolta in se stessa impiegasi alla contemplazione d' alcuna verità.
Mediterra'neo, nea, *Aggiunto di* Mare, che per uno stretto s' insinua e si estende entro terra.
Mèglio, avv. *comp.* Più bene; più — Piuttosto — Star meglio, v. *Essere in migliore stato di salute.*
Meglio, *Comp. di* Buono — Di bene in meglio, v. *Progredir in prosperità.*
Miglioraménto, V. Miglioramento.
Méla, s. f. Frutto da mangiare, rotondo, e alquanto schiacciato; è di diverse sorte; (*in Lomb.*) Pomo.
Melagra'na, s. f. Sorta di frutto che contiene molti granelli rossi, vinosi e mangiabili.
Melagra'no, s. m. Albero che dà la melagrana.
Melaran'cia, s. f. *Sorta d'agrume rotondo come una mela, e di color rancio.*
Melaran'cio, s. m. Albero che dà la melarancia.
Mela'to, ta, agg. Dolce; lusinghiero — Parole melate, v. *Parole artifiziose e lusinghiere per trarre alla sua, o piegar taluno contro sua voglia.*
Mèle, s. m. Sugo dolce che le api succhiano dalle piante, e ch' elle raccolgono nelle cellette de' loro fiali.
Melensag'gine, s. f. Balordàggine.
Melènso, sa, agg. Scimunito.
Melia'co, s. m. *Sorta d' albicocco.*
Mèlica, s. f. Saggina.
Melissa, s. f. *Erba cedronella, gratissima alle api pel suo odore e sapore.*
Mellifero, agg. Che produce il mèle.
Mellifluo, flua, agg. Onde esce mele — *fig.* Soave (*dicesi di parole*).
Mellona'jo, s. m. Luogo piantato di melloni.
Mellóne, s. m. Sorta di cetriuolo — *In Lomb.* Frutto estivo del genere delle zucche con dura corteccia, alla quale internamente sta attaccata una sostanza bulbosa gustosissima (*in Tosc.* Popone) — *Parlando di uomo,* Sciocco.
Mélma, s. f. Belletta che è in fondo alle paludi, ed in cui si affonda.
Melmóso, sa, agg. Pien di melma.
Mélo, s. m. Albero che produce le méle.
Melodìa, s. f. Soavità di canto, o di suono.
Melodióso, sa, agg. Che ha melodia.
Melodramma, s. m. Dramma per musica.
Melpòmene, s. f. *Quella delle nove muse, che presiede alla Tragedia (T. poet.).*
Membra'na, s. f. Carta pecora — Parte fibrosa reticolare delle piante — *In anatom.* Parte reticolare composta di sottilissime fibre insieme intessute, ad uso di avvolgere e sostenere alcune parti del corpo animale.
Membranóso, sa, agg. Che ha sostanza di membrana.
Membran'za, V. Rimembranza.
Membra're, v. intr. r. Ricordarsi.
Mèmbro, s. m. Parte esteriore del corpo animale; *contr. di* Viscere — Ogni parte d' architettura — Ogni parte d' un periodo — Individuo che appartiene a un corpo morale — Membri della Chiesa, *sono tutti i fedeli* — Membri d' una equazione, *sono le due grandezze della medesima separate dal segno di eguaglianza.*
Membru'to, ta, agg. Di grosse membra.
Memora'bile, agg. m. e f. Ricordévole; degno di memoria; singolare.
Memoran'do, da, V. Memoràbile.
Memora're, v. tr. r. Ricordare.
Memòria, s. f. Potenza nobilissima della mente, per cui dessa ritiene o richiama le idee semplici, o le immagini delle cose vedute, immaginate o intese — Fama — Ricordo — Far memoria, v. *Rammentare* — Prender memoria, v. *Appuntare* — Di buona memoria, v. *Di onorevole ricordanza (parlando de' morti).*
Memoria'le, s. m. Ricordo — Sùpplica.
Ména, s. f. Maneggio — Affare — Condizione.
Mena're, v. tr. r. Condurre da un luo-

go in un altro (V. Sin. n. 30.) — Indurre — Agitare — Menar a capo, v. *Ultimare* — Menar buono, v. *Approvare* — Menar in lungo, v. *Prolungare* — Menar il can per l'aja, v. *Allungar il discorso* — Menare le gambe, v. *Correre* — Menar duolo, v. *Essere addolorato*.

Menarròsto, s. m. Macchinetta di ferro da cucina, a foggia di castello da oriuolo, la quale per forza di pesi o di molle fa girare un ferro (spiede), in cui s' infilza la carne che vuolsi cuocere arrosto.

Mena'ta, s. f. Manata V. — Il menare.

Menatójo, s. m. Ordigno per dimenare alcuna cosa — Pezzo di legno con cui nelle cartiere si mena la pasta nel tino — Grosso bracciale di ferro o di legno per agitare le trombe da acqua.

Méncio, cia, agg. Floscio.

Menda, s. f. Rifacimento di danno — Difetto — Malefatta di tessitura nei panni.

Menda'ce, agg. m. e f. Bugiardo.

Menda're, v. tr. r. Risarcire — Rifare — Emendare.

Mendican'te, sost. e agg. m. e f. Che vive di limòsine.

Mendica're, v. tr. r. Domandar la limòsina per vivere — *fig.* Ricercar con sollecitudine — *intr.* Esser povero.

Mendicità, s. f. Estrema povertà.

Mendico, ca, agg. Accattone — Privo.

Méno, avv. *di quantità*; *contr. di* Più — Nè più nè meno, avv., v. *Per l' appunto* — Venir meno, v. *Svenirsi*; *mancare* — Per lo meno, v. *Almeno* — Far a meno, v. *Passarsela senza una cosa* — Da meno, v. *Inferiore*.

Méno, agg. *comp.* Minore (*serve a tutti i numeri e a tutti i generi*) — Méno, s. m. *Fiume della Francònia*.

Menoman'za (z *asp.*), s. f. Scemamento.

Menoma're, v. tr. r. Diminuire — *intr.* Mancare.

Ménomo, ma, agg. Minimo.

Mènsa, s. f. Tavola apparecchiata per mangiare — Le prime mense, v. *Le prime vivande* — Seconde mense, v. *Le frutte e le confetture* — Mensa eucaristica, v. *Il SS. Sacramento* — Tavola dell' altare su cui si célebra la messa.

Mensola, s. f. *Uno dei membri d' architettura, che è sostegno di trave o cornice, o altro che esca dalla dirittura del piano ov' è affisso.*

Mensolóne, s. m. Testa di trave.

Ménstruo, s. m. Purga ménsuale.

Mensua'le, agg. m. e f. D' ogni mese.

Ménta, s. f. *Erba odorifera, e corroborante lo stòmaco.*

Menta'le, agg. m. e f. Di mente.

Mentalménte, avv. Colla mente.

Ménte, s. f. La parte più nobile dell' anima, colla quale l' uomo intende, conosce e pensa; intelletto — *fig.* Volontà; intenzione; pensiero — Memoria — Tenere a mente, v. *Tenere a memoria* — Uscir di mente, v. *Dimenticarsi* — Aver mente a una cosa, v. *Starvi attento* — Por mente, v. *Prestare attenzione*.

Mentecattag'gine, s. f. Pazzia; sciocchezza; sbadataggine.

Mentecatto, ta, agg. Sciocco; pazzo.

Mentire, v. intr. r. Dir bugia — *trans.* Falsificare — Deludere — Parole mentite, v. *Parole bugiarde e ingannévoli* — Mentir di una promessa, v. *Mancar di fede*.

Mentita, s. f. Rimpròvero — Dare una mentita, v. *Tacciar di mentitore* — Toccar una mentita, v. *Esser tacciato di menzogna*.

Mentitóre, s. m. Bugiardo.

Ménto, s. m. La parte estrema del viso sotto la bocca.

Mentova're, v. tr. r. Nominare — Rammentare.

Méntre, avv. *di tempo*, In quel tempo.

Menziona're, v. tr. r. Rammentare.

Menzióne, s. f. Rammentazione.

Menzógna (z *asp.*), s. f. Bugia.

Menzognèro, ra (z *asp.*), agg. Bugiardo.

Meramente, avv. Solamente.

Mercanta're, V. Mercanteggiare — Trattare del prezzo della mercanzia.

Mercan'te, s. m. Persona che attende al tràffico estesamente — Fare orecchie di mercante, v. *Fingere di non intendere*.

Mercanteggia're, v. intr. r. Comprare e vendere, barattare o cambiare per far guadagno.

Mercantile, agg. m. e f. Di mercante, o Di mercatura.

Mercanzia, s. f. Gli oggetti che sono in commercio, e intorno ai quali si aggira il traffico — L' arte di mercantare.

Merca're, V. Mercanteggiare.
Mercata'le, V. Mercato.
Mercatan'te, V. Mercante.
Mercatanzia, V. Mercanzia.
Merca'to, s. m. Luogo dove si fanno compre e vendite all' ingrosso — Adunanza di gente per vendere o comprare — Trattato de' prezzi delle grasce — Far mercato, v. *Contrattare* — Comprare o vendere a buon mercato, v. *A buono o caro prezzo* Fare un mercato, v. *Far gran rumore.*
Mercatu'ra, s. f. Il mercanteggiare.
Mercé, s. f. Qualunque sorta di grascia, o di manifattura, o di prodotto che sia oggetto di traffico.
Mercé, e Mercéde, s. f. Ricompensa — Stipendio — Grazia — Ajuto — Cosa meritoria — La Dio mercé, v. *Per grazia d' Iddio* — Rimettersi alla mercé altrui, v. *Porsi in altrui arbitrio* — Render mercede, v. *Rimunerare; ringraziare.*
Mercécchè, cong. Perciocchè.
Mercéde, s. f. V. Mercé.
Mercena'rio, s. m. e agg. Che serve a prezzo pattuito.
Merceria, s. f. Cose minute per vestire.
Mercia'jo, s. m. Venditor di mercerie.
Mercimònio, s. m. Traffico illécito.
Mercoledì, s. m. *Il quarto giorno della settimana.*
Mercuria'le, agg. m. e f. D' argento vivo.
Mercu'rio, s. m. Argento vivo — *Nella favola*, Dio dell' eloquenza, del commercio, e de' ladri. (*Si rappresenta con un cappelletto alato, coi taluri a' piedi, col caducèo nella sinistra, con una borsa nella destra, e tutto nudo avente solo un mantelletto alle spalle*).
Merdòcco, s. m. Unguento che fa cadere il pelo.
Merènda, s. f. Il mangiare fra il desinare, e la cena.
Merenda're, v. intr. r. Mangiar fra desinare e cena.
Meretrice, s. f. Donna di mala condotta.
Mèrgere, v. tr. irr. (èrgo, ergéva, èrsi, èrso) Tuffare.
Mèrgo, s. m. *Uccello che vive di pesci.*
Mèria, e Mèrie, s. f. Luoghi ameni.
Meridia'no, s. m. Cerchio massimo della sfera, che passando pe' due poli, e pel zenit e nadir, segna il mezzodì a tutti i popoli sottopòstivi (*T. geogr.*).
Meridia'no, na, agg. Di mezzo giorno.
Meridiona'le, agg. m. e f. Di mezzo dì.
Merig'gio, s. m. Luogo esposto a mezzodì — Ombra nelle ore calde del mezzodì.
Meriggia're, v. intr. r. Dormir sul mezzogiorno.
Meritaménte, avv. A ragione.
Merita're, v. tr. r. Rimunerare — *intr.* Esser degno.
Meritévole, agg. m. e f. Che merita.
Mèrito, s. m. Pregio; virtù — Usura — Sostanza d' una cosa — Gastigo — *agg.* Meritato; meritévole — Onore; lode — Gratitudine — Saper buon merito, v. *Esser grato.*
Meritòrio, ria, agg. Degno di premio.
Merlétto, s. m. Fornitura fatta di refe o di filo d' oro.
Mèrlo, s. m. *Uccelletto di macchia tutto nero* — Sorta di pesce marino — *In arch.* Becchetto che sporge sopra le muraglie.
Merlòtto, s. m. *Dim. di Merlo* — *fig.* Balordo.
Mèro, ra, agg. Puro; schietto.
Mèrope, s. f. Tordo marino — *Nome proprio di donna.*
Mèrto, *Abbrev. di Mèrito* (*poet.*).
Mesa'ta, s. f. Un mese intero — Il salario d' un mese che corre ad un impiegato.
Méscere, v. tr. r. Mescolare — Versare il vino nel bicchiere — Produrre.
Meschiaménto, s. m. Mescolanza — L' atto del mescolare.
Mesciu'to, ta, agg. *da* Méscere V.
Mescolan'za (z *asp.*), s. f. Il confondere insieme più cose di diversa qualità — Mescuglio — *Sorta d' insalata di più sòrte d' erbette odorifere.*
Mescola're, v. tr. r. Confondere fra loro cose diverse.
Mescola'to, ta, agg. *da* Mescolare V.
Mescu'glio, s. m. Confondimento di più cose in disordine; e l' aggregato delle medesime — Guazzabuglio.
Mése, s. m. La dodicesima parte d' un anno.
Mesentèrio, s. m. Membrana che sostiene gl' intestini.
Méssa, s. f. SS. Sacrifizio dell' altare — Il mettere — Germoglio delle piante — Portata di vivande.
Messaggeria, s. f. Ambasceria.
Messaggiére, s. m. Chi porta le ambasciate — Ambasciadore — Inviato di principi.

Messaggio, s. m. *Lo stesso che* Messaggiere — Ambasciata.
Messa'le, s. m. Libro della Messa.
Mésse, s. f. Ricolta di biade mature.
Messère, s. m. Signore (*Titolo di maggioranza*).
Messia, s m. Unto del Signore (*Titolo di* N. S. G. C.).
Mésso, V. Messaggio — Famiglio.
Mésso, sa, agg. *da* Mettere V.
Mesta're, v. tr. r. Agitare con mestola, o con mano (*Dicesi di medicamenti, o farinacei insuppati nell' acqua*) — Mescolare — Amministrare qualsiasi cosa con saccenteria.
Mèstica, s. f. Composto di diverse terre, stemperate nell' olio di lino, per impiastrar le tele su cui si voglia dipignere — Imprimitura — Mescolanza di colori sulla tavolozza.
Mestière, s. m. Arte meccànica — Esercizio — Bisogno — Far mestiere o di mestiere d'una cosa, v. *Abbisognarne*.
Mestizia, s. f. Afflizione; tristezza.
Mèsto, sta, agg. Afflitto.
Mèstola, s. f. Strumento da cucina di legno o di ferro stagnato, per tramenare le vivande — Strumento di legno da giuocare alla palla — Cazzuola de' muratori — Largo cucchiajo di latta per raccoglier danari in quantità sul banco.
Mèstruo, s. m. Purga femminile — agg D' ogni mese — *In chim.* Qualunque liquore atto a sciogliere cosa che siavi immersa.
Mestu'ra, s. f. Mescolamento — L' aggregato delle cose mescolate.
Metà, s. f. Una delle due parti eguali in cui sia stato diviso un tutto.
Mèta, s. f. Fine; scòpo; tèrmine.
Metacar'po, s. m. Parte della mano tra il polso e le dita (*T. anat.*).
Metafisica, s. f. Scienza degli Enti.
Metafisico, ca, agg. Di metafisica — Astratto — *sost.* Professor di metafisica.
Meta'fora, s. f. *Figura rett.*, *per cui ad un vocabolo per cagione di somiglianza si dà un significato diverso dal proprio; Es.* Un ministro è la colonna dello stato.
Metal'lico, ca, agg. Di mètallo.
Metallifero, ra, agg. Che genera metalli.
Metallina, s. f. Rame nero.
Metallo, s. m. Materia fusibile, semplice, pesante e fissa, che si fonde al fuoco, e si riduce in làmine col martello, come l' oro, l' argento, il rame, ecc. — Suono più o meno grato di voce o di campana.
Metallurgia, s. f. Parte della chimica che tratta della preparazione de' metalli, e della depurazione d' ogni minerale.
Metamòrfosi, s. f. Cambiamento di forma.
Metapla'smo, s. m. Cambiamento di parola alterandone alcuna sillaba (*Fig. gram.*).
Meta'to, s. m. Luogo ove si seccano le castagne.
Metempsicòsi, s. f. Passaggio dell' anima umana dopo la morte del proprio corpo in quello d' alcun bruto (*Dottrina falsa di alcuni pagani*).
Metèora, s. f. Apparenza ed effetto di fenòmeni aèrei, come la rugiada, l' arco baleno, il fulmine, ecc.
Meteorologia, s. f. Scienza delle metèore.
Metic'cio, cia, agg. Nato da un europeo e da una indiana.
Metòdicaménte, avv. Con ordine.
Metòdico, ca, agg. Ordinato.
Mètodo, s. m. Ordine — Disposizione.
Metonimia, s. f. *Figura rett.*, *per cui nel discorso si pone prima la causa che l' effetto, o viceversa. Es.* Cerere *invece di* Pane; Bicchiere *per* Vino; Autore *per* Le sue opere, ecc.
Metra'glia, s. f. Rottami di ferro per caricare i cannoni (*T. milit.*).
Metricaménte, avv. In versi.
Mètro, s. m. Misura lineare divisa in 10. palmi, ognuno de' quali diviso in 10. dita — *In poes.* Sistema di piedi di giusta lunghezza.
Metròpoli, s. f. Città principale.
Metropolita'no, s. m. Arcivescovo d' una metròpoli.
Méttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, éssi, ésso) Porre; collocare; introdurre — *intr.* Germinare; cominciare a nascere — Sboccare (*parlando di fiumi*) — n. p. Imprendere a fare una cosa — Entrare — Abbigliarsi — Mettere ad esecuzione, v. *Eseguire* — Metter bene, *Esser utile* — Metter capo o foce, v. *Sboccare* — Metter casa, v. *Aprir casa* — Mettere il becco in molle, v. *Entrare a parlar di tutto* — Metter il giógo, v. *Soggiogare* — Metter in campo, v. *Produrre ragioni* o *argomenti* — Metter il cervello a partito, v. *Ingegnarsi* — Metter cura, v. *Badare*

Metter in cielo, v. *Lodare troppo* — Metter a fondo, v. *Dimenticare* — Metter in forse, v. *Recar in dubbio* — Metter insieme, v. *Accumulare* — Metter su, v. *Instigare*, ecc.

Mezzajuòlo (zz *dol.*), s. m. Quegli con cui si tiene cosa a metà, o a dividerne il frutto.

Mezzala'na (zz *dol.*), s. f. Panno grosso per contadini.

Mezza'na (zz *dol.*), s. f. Mattone da pavimenti — Una delle vele delle navi pendente dall' albero così detto, che sta ritto sulla poppa — Quella parte salata del porco, che rimane tutta lardo, trattine il prosciutto e la spalla.

Mezzanaménte (zz *dol.*), avv. Mediocremente.

Mezza'no (zz *dol.*), s. m. Mediatore.

Mezza'no, na (zz *dol.*), agg. Di mezza qualità, o statura.

Mezza're (zz *asp.*), v. intr. r. Infracidare.

Mezzétto (zz *dol.*), s. m. Carta difettosa che si unisce in quinternetti alle risme della carta scelta.

Mezzina (zz *dol*), s. f. Vaso di rame oblungo, largo di corpo, e stretto di bocca, con piccola maniglia fissa da tener acqua pei bisogni nelle cucine.

Mezzo, za (zz *asp.*), agg. Fràcido.

Mezzo (zz *dol.*), s. m. La metà — La distanza eguale fra due estremi — Mediazione — Andar di mezzo, v. *Essere pregiudicato* — Esser di mezzo, v. *Esser mediatore* — A mezzo, v. *A metà per uno* — In mezzo, v. *Dentro* — Metter in mezzo, v. *Ingannare* — Tener la via di mezzo, v. *Non decidersi per alcuna parte* — Mezzo tempo, v. *Primavera*, ecc.

Mèzzodì (zz *dol.*), s. m. Mezzo giorno.

Mezzogiórno (zz *dol.*), s. m. Punto cardinale opposto al settentrione — Metà del giorno — Vento che spira da quella parte.

Mezzu'le (zz *dol.*), s. m. Quel pezzo anteriore della bótte, dove s' incastra la cannella.

## MI

Mi, *particella in luogo di Me, che si pone per affisso ai verbi pel terzo, e pel quarto caso* — *Talvolta è riempitiva.*

Miagola're, v. intr. r. Far la voce del gatto.

Miagollo, s. m. Voce prolungata del gatto.

Mia'sma, s. m. Corpùscolo contagioso che si solleva dalle paludi, o da luoghi infetti.

Mica, *part. riemp. accanto al* Non.

Micca, s. f. Minestra — Briciola — Pagnottella.

Mic'cia, s. f. Corda di cànapa leggermente attorta, e bollita nelle fecce del vino, che abbrucia lentamente, e serve a dar fuoco all' artiglieria, alle mine, ai fuochi d' artifizio.

Mic'cio, s. m. Asino; *e* Miccia, s. f. Asina.

Michelac'cio, s. m. *Usato per denotare un ozioso spensierato.*

Micidia'le, agg. m. e f. (*è talvolta sost.*) Che reca morte.

Microscòpio, s. m. Istrumento diòttrico che serve ad ingrandire le cose minutissime, ed a farne vedere distintamente le parti.

Midólla, s. f. Il di dentro della crosta del pane — La parte più interna della pianta — Quella sostanza grassa non dotata di senso, che sta dentro le ossa — *fig.* Sostanza; la parte migliore di checchessia.

Midóllo, s. m. Sostanza molle oleaginosa, contenuta nelle cavitadi delle ossa.

Midollóso, sa, agg. Pien di midolla.

Mièle, *meglio* Mele V.

Mietere, v. tr. r. Tagliar le biade quando sono mature — Raccòrre — *fig. Dicesi della morte che rappresentasi armata di falce, quasichè nella battaglie o pestilenze uccida a migliaja gli uomini, come il mietitore taglia le spighe.*

Mietitu'ra, s. f. Tempo del mietere. — Il mietere.

Migliac'cio, s. m. Tórta di sangue di porco, o di altro animale.

Miglia'jo, s. m. *Numerale di somma che arriva al mille* (*plur.* Migliaja).

Migliarino, s. m. *Uccelletto detto anche* Fringuello d' inverno.

Migliaròla, s. f. Piombo minutissimo da caricare archibusi.

Miglio, s. m. (*plur.* Miglia) Misura unitaria lineare delle distanze fra paese e paese — Sorta di bjada minutissima.

Migliora're, v. tr. r. Ridurre in meglio — *intr.* Acquistar miglior essere — Ricuperar le forze; riaversi d' una malattia — Profittare — Prosperare.

Miglióre, agg. comp. m. e f. Più buono.
Migna, s. f. Fiori dell' ulivo.
Mignatta, s. f. Animale che nasce nelle paludi, e che applicato a qualunque parte esterna del corpo ne succhia il sangue — *fig.* Chi illecitamente cava danari di dosso ad altri — Uomo spilorcio.
Mignola're, v. intr. r. *Dicesi del* Fiore dell' ulivo.
Mignolo, la, *Aggiunto del* Dito minore della mano o del piede.
Mignolo, s. m. Fiore dell' ulivo.
Migrazióne, s. f. Uscita di popoli dal proprio paese ad oggetto di stabilirsi in altri più fertili e più ampj (*T. Stor.*).
Milióne, s. m. Somma di mille migliaja.
Militan'te, agg. m. e f. Che milita — Chiesa militante, v. *I cristiani viventi che combattono coi tre nemici spirituali, demonio, mondo e carne.*
Milita're, v. intr. r. Esercitar l' arte del soldato — Giovare.
Milita're, s. m. Soldato — agg. m. e f. Di soldato.
Militarménte, avv. All' uso de' soldati.
Milite, s. m. Uomo che serve come soldato.
Milizia, s. f. Arte della guerra — Gente armata.
Millanta're, v. tr. r. Vantare; esagerare.
Millantatóre, s. m. Vantatore.
Millanteria, s. f. Vanto; jattanza.
Mille, agg. m. e f. *Numerale di* 10. *centinaja.*
Millésimo, ma, agg. Di mille.
Millésimo, s. m. Spazio di mille anni — Data di alcuna scrittura.
Milza (z *asp.*), s. f. Viscere umano, che è sede dell' umor malincònico.
Mimico, ca, agg. Di còmico.
Mimo, s. m. Attore còmico, che nella commedia antica significava *Buffone* — Commediante.
Mimósa, s. f. *Erbà che toccata nelle foglie si ritira quasi sentisse, e perciò detta* Erba sensitiva.
Mina, s. f. Misura unitaria variàbile per le grasce — Strada coperta per arrivare alle mura d' una piazza, onde farle saltar in aria con polvere da artiglieria — Minièra — Sorta di moneta greca valutata cento dramme.
Minaccévole, agg. m. e f. Che minaccia.
Minac'cia, s. f. Il minacciare.
Minaccia're, v. tr. r. Prometter danno altrui con aspre parole e gesti.
Mina're, v. tr. r. Scavar vie sotterranee — *fig.* Ordire insidie che lentamente inducano a danno.
Minatóre, s. m. Chi fa mine.
Minchia'te, s. f. pl. *Sorta di giuoco con* 97 *carte poco dissimile dal tarocco.*
Minchiona're, v. tr. r. Burlarsi d'alcuno.
Minchióne, na, agg. Sciocco — Che si lascia sopraffare (*anche* sost.).
Minchioneria, s. f. Errore — Detto giocoso.
Minera'le, s. m. *Nome collettivo di tutte le sostanze che si scavano dalla terra, come legni, sali, metalli, zolfo* ecc. — Acque minerali *diconsi quelle che sono impregnate di zolfo, sale, o altra sostanza minerale* — agg. Appartenente a miniera.
Mineralogia, s. f. Scienza che tratta de' minerali.
Minèrva, s. f. Dea della guerra, della sapienza e delle arti, secondo la favola (*rappresentasi tutta armata, avente a' piedi molti strumenti matemàtici*).
Minèstra, s. f. Vivanda di pane o d' altro cotta nel brodo.
Minia're, v. tr. r. Maniera di dipingere con acquerelli o colori qualsiasi oggetto, e particolarmente ritratti, così al vivo che veggansi le più squisite minutezze — *fig.* Perfezionare un lavoro — Lisciare il viso.
Miniatu'ra, s. f. Il miniare — Pittura di ricercatissimo lavoro.
Minièra, s. f. Cava di metalli, marmi, sali, carboni fòssili, ecc. — Materia non depurata, da cui per mezzo di varie preparazioni estràggonsi i metalli.
Minimo, ma, agg. Più piccolo.
Minio, s. m. Colore tra rosso e giallo per dipingere.
Ministèrio, s. m. Uffizio; impiego — Opera — Governo de' ministri d' un principe.
Ministra're, v. intr. r. Servire — Porgere — Maneggiare.
Ministrière, s. m. Buffone; sonatore.
Ministro, s. m. Fattore; esecutore — Càrica fra le prime in uno stato.
Minoran'za (z *asp.*), s. f. Minorità V.
Minora're, v. tr. r. Diminuire.
Minora'sco, s. m. Fidecommisso del minor fratello.
Minóre, agg. *comp. di* Piccolo. *contr. di* Maggiore — s. f. La seconda proposizione d' un sillogismo — s. m.

Chi non è giunto all' età legale per entrare al possesso de' suoi beni.
Minorità, s. f. Stato di chi non è giunto all' età prescritta dalla legge per esser libero.
Minota'uro, s. m. Mostro favoloso mezzo uomo, e mezzo toro.
Minuétto, s. m. Sorta di ballo grave.
Minui*re*, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Diminuire.
Minu'scolo, la, agg. Piccolo.
Minu'ta, s. f. Abbozzo di scrittura.
Minuta'glia, s. f. Plèbe.
Minutaménte, avv. In minute parti — Particolarmente — Precisamente.
Minutan'te, s. e agg. Scrittor di minute.
Minutézza ( *zz asp.* ), s. f. Piccolezza.
Minu'to, s. m. La sessantesima parte di un grado di cerchio — La sessantesima parte d' un' ora.
Minu'to, ta, agg. Piccolissimo — Di bassa condizione — Tenue — Preciso; puntuale — Bestiame minuto, v. *Pecore e capre* — Vendere a minuto, v. *A piccole parti.*
Minu'zia, s. f. Piccolezza.
Minuzza'*re*, v. tr. r. Tritare a pezzuoli.
Minuz'zolo ( *zz asp.* ), s. m. Piccolo pezzo.
Mio, ia, pron. *possess.* Di me.
Mio, s. m. La cosa di mia proprietà.
Mira, s. f. Segno nell' archibuso per aggiustar il colpo — *fig.* Pensiero; scopo.
Mira'bile, agg. m. e f. Maraviglioso.
Mirabilménte, avv. In modo maraviglioso.
Mira'colo, s. m. Evento soprannaturale — Far miracoli, v. *Far cosa superiore all' aspettazione nostra.*
Miracolosaménte, avv. Per miracolo.
Miracolóso, sa, agg. Soprannaturale.
Mira'*re*, v. tr. r. Guardar fissamente — Mirare a una cosa, v. *Volgere il pensiero verso quella.*
Mirmicoleóne, s. m. *Animaletto nemico delle formiche.*
Mirra, s. f. *Gomma odorifera d' Arabia.*
Mirra'*re*, v. tr. r. Condir di mirra.
Mirtéto, s. m. Luogo pieno di mirti.
Mirtillo, s. m. Còccola della mortella.
Mir'to, s. m. Mortella.
Mis, *particella che messa in principio di parola ha forza di negativa.*
Misantropìa, s. f. Disamore degli uomini.
Misan'tropo, s. m. Nemico degli uomini *contr. di* Filàntropo — *fig.* Uomo che vive ritirato dalla società.
Miscèa, s. f. Cosa di poco momento.
Miscella'nea, s. f. Complesso di cose diverse fra loro (*dicesi per lo più di libri*, o *scritture*).
Miscella'neo, nea, agg. Vario.
Mischia, s. f. Questione; combattimento.
Mischiaménto, s. m. Mescuglio.
Mischia'*re*, v. tr. r. Mescolare — n. p. Ingerirsi.
Mischio, ia, *Aggiunto di* Panno, o *di* Marmo di varj colori.
Miscibile, agg. m. e f. Che può mescolarsi.
Miscontèoto, ta, agg. Non contento.
Miscredénte, agg. m. e f. Che non crede.
Miscredènza ( *z asp.* ), s. f. Mancanza di fede.
Miscu'glio, s. m. Mescolanza confusa.
Misera'bile, agg. m. e f. Sventurato — Troppo stretto (*parlando di vestiti*).
Miseraménte, avv. Infelicemente.
Miseran'do, da, agg. Degno di compassione.
Miserazióne, s. f. Misericordia; compassione.
Misèria, s. f. Mancanza del necessario — Sordidezza — Cosa di niuna considerazione.
Misericòrdia, s. f. Affetto di compassione per le altrui miserie, con disposizione di sollevarle.
Misericordióso, sa, agg. Che sente misericordia.
Misero, ra, agg. Infelice — Piccolo — Scarso.
Miser'rimo, ma, *Superl. di* Misero.
Misfatto, s. m. Delitto; colpa grave.
Missiona'rio, s. m. Sacerdote spedito per fare una serie di prediche od esercizj spirituali.
Missióne, s. f. Il mandare — Spedizione di sacerdoti a predicare.
Missivo, va, *Aggiunto di* Lettera o Foglio; *opposto di* Responsivo.
Mistèro, s. m. Segreto sacro — Ogni articolo di fede presso la S. Chiesa — Ceremonia religiosa — Soggetto sacro da contemplarsi, come quelli del Rosario.
Misterióso, sa, agg. Non facile ad intendersi, o indovinarsi.
Mistia, V. Mischia.
Misticaménte, avv. In senso allegòrico.
Mistico, ca, agg. Misterioso; allegòrico.
Mistilineo, ea, *Aggiunto di* Figure composte di linee rette e curve.
Mistióne, s. f. Mescolamento.

Misto, sta, agg. Mescolato.
Mistu'ra, s. f. Mescolanza.
Misu'ra, s. f. Quantità determinata, sia di lunghezza, sia di capacità — Strumento per determinarla, come braccio, stajo, brenta, piede, miglio ecc. — Merito — Termine prescritto a certe cose, come al verso, alla danza ecc. — A misura avv., v. *Secondo che* — Misura colma, v. *Pienissima* — Misura rasa, v. *Spianata* — Fare buona misura, v. *Essere largo nel misurare.*
Misura'bile, agg. m. e f. Atto a misurarsi.
Misura're, v. tr. r. Trovar la quantità ignota con un' altra conosciuta — Scorrere passeggiando — Considerare; stimare — n. p. Non ispender più di quello che comporta il proprio avere.
Misurataménte, avv. Moderatamente.
Misu'so, s. m. Abuso — Disuso.
Mite, agg. m. e f. Mansueto.
Mitiga're, v. tr. r. Calmare; addolcire.
Mitigativo, va, agg. Atto a calmare.
Mitissimamente, avv. *superl. di* Mite.
Mitologia, s. f. Scienza delle favole, che costituivano la teologia de' gentili, greci e romani.
Mitra, s. f. Ornamento che portano in testa i vescovi e i prelati nelle sacre solenni funzioni.
Mitulo, s. m. *Sorta di nicchio marino, che è una spezie di tellina.*

## MO

Mò, avv. *di tempo*, Ora.
Mó, *accorc. di* Dammi; *contr. di* Tò o Te' per Tieni.
Mòbile, s. m. Suppellèttile, *opp. di* Stàbile.
Mòbile, agg. m. e f. Che può muoversi — Feste mobili *sono quelle che non ricorrono lo stesso giorno dell' anno.*
Mobilità, s. f. Facilità d' esser mosso.
Mobilita're, v. tr. r. Dar moto.
Moccichino, s. m. Fazzoletto da naso.
Móccio, s. m. Escremento del naso.
Moccola'ja, s. f. Fungo della lucerna, o della candela accesa.
Mòccolo, s. m. Piccola candela — Móccio.
Mòco, s. m. *Sorta di biada del minore valore.*
Mocòco, s. m. *Sorta di quadrùpede affricano d' una specie media tra la scimia e gli animali di piè fesso.*
Mòda, s. f. Usanza che corre.
Modanatu'ra, s. f. Foggia de' membri minori architettònici. V. Cornice, Base, Cimasa, ecc.
Mòdano, s. m. Strumento astronòmico per misurare la grandezza delle stelle — Legnetto per far le reti — Modello — Mòdulo d' architettura.
Modella're, v. tr. r. Far modelli.
Modèllo, s. m. Rilievo in piccolo di opera che si vuol fare in grande — *fig.* Esemplare.
Modera're, v. tr. r. Temperare — Reprimere l' Impeto.
Moderataménte, avv. Con moderazione.
Moderatézza (*zz asp.*), s. f. } Regola — Moderazione, s. f. } Modo.
Modernaménte, avv. All' uso moderno.
Modèrno, na, agg. Nuovo; de' nostri giorni; secondo la moda d' oggidì.
Modestaménte, avv. Con modestia.
Modèstia, s. f. Ritegno esteriore in qualunque azione — Onestà d' atti e di parole.
Modèsto, sta, agg. Composto — Moderato.
Modifica're, v. tr. r. Moderare — Temperare.
Modificazióne, s. f. Ciò che dà a una cosa questa o quella maniera d' essere (*T. filosof.*).
Modiglióne, s. m. Sorta di mènsola nelle trabeazioni (*T. archit.*).
Mòdo, s. m. Maniera; via; mezzo — Volontà — Fare a modo d' alcuno, v. *Fare la volontà di quello* — A modo e a verso, avv., v. *Convenevolmente* — A un modo, v. *Ugualmente* — A ogni modo, v. *Non per tanto* — In ogni modo, v. *Comunque la cosa vada* — Aver modo, o modi, v. *Esser ricco* — Dar modo, v. *Porgere i mèzzi* — *Presso i Gram.* È una delle quattro divisioni generali del verbo.
Modula're, v. tr. r. Regolare il canto.
Modulazióne, s. f. L' arte di regolare la voce nel canto; ovvero di cambiare tuono o chiave, tornandovi di nuovo senza offesa d' orecchio (*T. di mus.*).
Mòdulo, s. m. Modello — Misura fissa per regolare le proporzioni di qualunque lavoro d' architettura.
Móggio, s. m. Misura di granaglie.
Mògio, gia, agg. Di spiriti addormentati; *contr. di* Vivace (*usasi parlando di uccelli*).
Móglie, s. f. Sposa; consorte.
Mòja, s. f. Salamòja.

Molne, e Mulne, s. f. pl. Carézze; vézzi.

Mòla, s. f. Màcina — *Sorta di pesce con testa più grossa del corpo, il quale appena si scorge in confronto della testa e della larga coda.*

Mola're, *Aggiunto di* Pietra da màcine, e *di* Dente mascellare.

Mola'to, ta, agg. Arrotato.

Mólcere, v. difett. (*usato nelle sole voci* Mólce, Molceva, Molcendo) Addolcire.

Mòle, s. f. Macchina — Edifizio grandioso.

Molesta're, v. tr. r. Importunare.

Molèstia, s. f. Importunità; vessazione.

Molèsto, sta, agg. Nojoso.

Mòlla, s. f. Facoltà naturale che ha un corpo di piegarsi agevolmente, e di ritornare al suo essere — Elasticità — *fig.* Qualunque cosa che giovi a muover l'animo altrui.

Molla're, v. intr. r. Restare; desistere — *trans.* Allentare corde — n. p. Allentarsi.

Mòlle, agg. m. e f. Umido; bagnato — *fig.* Benigno — Debole — Mòrbido — Pieghévole — Punto molle, v. *Punto lento de' sarti* — Metter in molle, v. *Infóndere nell' acqua cosa dura acciò si ammollisca* — Mettere il becco in molle, V. Becco.

Mòlle, e Mòlli, s. f. pl. Arnese di ferro per rattizzare il fuoco.

Molleggia're, v. intr. r. Piegarsi facilmente per ogni verso.

Mollemente, avv. Dolcemente — Debolmente — Effeminatamente.

Mollètta, s. f. Ferro attaccato alla fune, e che tiene la maniglia della secchia per attinger l'acqua — L'ultima rivenditura del panno (*T. dei lanajuoli*).

Mollette, s. f. pl. *Dim. di* Mòlle — Arnese per ismoccolare la candela.

Mollézza (*zz asp.*), s. f. Pieghevolezza — *fig.* Morbidezza — Effeminatezza.

Mollica, s. f. Polpa del pane.

Mollic'cio, cia, agg. Alquanto molle.

Mollifica're, v. tr. r. Rammorbidare; addolcire.

Mollificativo, va, *Aggiunto di* Certi rimedj atti a lubricare il corpo.

Mollizie, s. f. Mollezza — Delicatezza.

Mollu'sco, sca, *Aggiunto di* Certi insetti marini senza guscio.

Mòlo, s. m. Muraglione ne' porti per difendere i vascelli dall'impeto del mare.

Molosso, s. m. *Specie di cane feroce detto così da Molossia città d'Epiro donde ne viene quella razza.*

Moltifórme, agg. m. e f. Che ha più forme.

Moltiplican'do, agg. m. e f. Numero che dee moltiplicarsi per un altro (*T. aritm.*)

Moltiplica're, v. tr. r. Accrescer di numero o di quantità — Fare la terza operazione dell' aritmetica — *intr.* Crescere in numero per via di generazione (*dicesi di animali e di vegetabili*).

Moltiplicatamente, avv. Con accrescimento.

Moltiplicatóre, s. m. *Quel numero per cui si fa la moltiplicazione aritmètica, che dicesi anche* Fattore.

Moltiplice, agg. m. e f. Di varie maniere.

Moltiplicità, s. f. Numero indefinito di cose.

Moltitu'dine, s. f. Numero copioso di persone o di cose.

Moltival'vo, *Aggiunto di* Nicchio composto di più di due parti.

Mòlto, s. m. Gran quantità.

Mòlto, ta, agg. Assai — In gran copia.

Mòlto, avv. *di quantità*; Assai — Grandemente — (*Serve a' nomi, verbi e avverbj, riferendosi a tempo, a luogo e a quantità*) — Da molto, v. *Di grande stima; contr. di* Da poco — Non andrà molto, v. *Fra poco.*

Momenta'neo, nea, agg. Di breve durata.

Momento, s. m. Breve spazio di tempo — Importanza — Cosa di grande o lieve momento, v. *Di molta, o poca importanza* — *In mecc.* Quel grado di violenza che acquistano i corpi gravi a misura che si avvicinano al centro.

Mòna, e Mònna, s. f. Signora.

Mònaca, s. f. Religiosa regolare.

Monaca'le, agg. m. e f. Di mònaco.

Monaca're, v. tr. r. Far mònaco — n. p. Farsi mònaco (*dicesi di uomo o di donna*).

Monachétto, s. m. Quel ferro nel quale entra il saliscendo per tener chiuso l'uscio — *In archit.* Legno che serve a calzare i puntoni del cavalletto — *Sorta d'uccello acquatico bianchissimo con ciuffo in testa, e qualche macchia nera alle ali.*

Monachine, s. f. plur. Quelle scintille di fuoco che si accendono serpeggiando tra la fuliggine della padella o del cammino, o che rimangono nella

carta abbruciata, e spengonsi a poco a poco.

Monachino, s. m. *Uccello di passo di canto dolce; detto anche* Fringuello marino — *In archit.* Sostegno per calzare i puntoni — agg. *Aggiunto di* Colore scuro, che tende al rosso tanè.

Monachismo, s. m. La vita monastica — *Collettivo di tutti i monaci.*

Monaco, s. m. Religioso regolare — *Città capitale della Baviera.*

Monadèlfo, fa, *Aggiunto di* Fiore, i cui stami e filamenti partonsi da un corpo solo; *distinguendosi dai* Diadelfi, o Poliadelfi *che ne hanno di più.*

Monar'ca, s. m. Supremo Signore (*Tit. d' Imperatori e Re*).

Monarchia, s. f. Signoria suprema — Vasto aggregato di provincie governate da un solo.

Monar'chico, ca, agg. Di monarchia.

Monastèrio, s. m. Convento di frati o di monache.

Mona'stico, ca, agg. Di mònaco.

Monco, ca, agg. Senza una mano, o con mano storpiata — Tronco — Manchevole.

Mondamente, avv. Con nettezza.

Mondamento, s. m. Il mondare.

Monda'no, na, agg. Di mondo; *contr. di* Divino, o Sacro, o Spirituale — Profano.

Monda're, v. tr. r. Levar la scorza — Nettare.

Mondatu'ra, s. f. Il nettare; e la cosa gettata via mondando.

Mondezza (*zz asp.*), s. f. Nettezza; purità.

Mondifica're, v. tr. r. Nettare.

Mondiglia, s. f. Ciò che si spurga nel mondare.

Móndo, s. m. Il pianeta che noi abitiamo (V. Sin. n. 60.) — Regione — *fig.* La maggior parte degli uomini — Gran numero di persone — La società in generale. — L' altro mondo, v. *Paradiso* o *Inferno* — Cosa dell' altro mondo, v. *Portentosa* — L' anno del mondo, v. *L' anno della sua creazione* — Stare al mondo, v. *Non farsi ecclesiastico* — Pigliar il mondo com' è viene, v. *Non si affliggere per sinistri* — Stare in capo al mondo, v. *Stare in paese rimoto* — Un mondo, avv., v. *Molto* — Tutto quel del mondo, v. *Tutto quel che possa* ...ere — Saper viver nel mondo, v. *Avere esperienza* — Uomo di mondo, v. *Uomo franco ed abile a distrigarsi; ecc.*

Mondo, da, agg. Netto; puro; schietto.

Mondual'do, s. m. Tutore di donne dato loro dalla legge, senza il consenso del quale elle non possono obbligarsi per contratto veruno.

Monelleria, s. f. Azione da ragazzo.

Monello, s. m. Mariuolo — Furbetto — (*Dicesi per vezzo ad un fanciullo che mostri un' amabile vivacità ed una graziosa accortezza*).

Moneta, s. f. Metallo coniato per ispendere — Pagar di buona o cattiva moneta, v. *Corrispondere bene o male ai benefizj.*

Moneta'to, ta, *Aggiunto di* Metallo coniato.

Mongibèllo, s. m. Vulcano di Sicilia — *fig.* Grand' incendio interno.

Monile, s. m. Collana di gioje, o d' oro.

Monistèrio, V. Monasterio.

Monitóre, s. m. Ammonitore — *Nome di una Gazzetta officiale di Francia.*

Monitòrio, s. m. Precetto; ordine.

Mónna, s. f. Donna — Scimia — Pigliar la monna, v. *Ubbriacarsi* (*il nome che la frase sono di modo basso*).

Monòcolo, s. m. Che ha un sol occhio.

Monogamia, s. f. Stato di chi ebbe una sola moglie.

Monogramma, s. f. Posizione di tutto un nome in una sola cifra.

Monòlogo, s. m. Scena d' un' opera teatrale, ove recita una sola persona.

Monòmio, s. m. Grandezza espressa, senza che quelle di cui è composta sieno congiunte coi segni del *più* e del *meno* (*T. algebr.*).

Monopeta'lo, la, *Aggiunto di* Fiore con una sola foglia (*T. bot.*).

Monopòlio, s. m. Incetta fatta da taluno di tutta una mercanzia per essere solo a rivenderla a maggior prezzo che se fosse venduta da più.

Monopolista, s. m. Facitor di monopolj.

Monosil'labo, ba, *Aggiunto di* Parola d' una sillaba sola.

Monotonia, s. f. Uniformità stucchèvole nel suono, o nel tuono di voce.

Monòtono, na, agg. Ch' è sempre sullo stesso tuono.

Monsignóre, s. m. Mio Signore (*Tit. prelatizio*).

Monsóne, s. m. Vento periodico che

spira nei mari indiani, e che ne facilita la navigazione.
Monta'gna, s. f. Alto monte.
Montagnóso, sa, agg. Di montagna.
Montagnuòla, s. f. *Dim. di* Montagna
Montagnuòlo, la, agg. Abitator di montagna.
Montana'ro, s. m. Rózzo uomo di montagna.
Montanèllo, s. m. *Uccellino gentile macchiato in rosso alla fronte ed al petto.*
Montanésco, sca, } agg. Di Montagna.
Montanino, na, }
Monta'no, na, }
Monta're, v. intr. r. Salire ad alto — *fig.* Crescer di stato — Crescer di prezzo — Salire a cavallo — Crescere — Costare — *trans.* Caricar l' oriuolo — Metter insieme più pezzi d' un ordigno; *contr. di* Smontare — Montare in furia, v. *Adirarsi.*
Monta'ta, s. f. Salita; innalzamento — Predellino a due o tre scalini.
Montatójo, s. m. Rialto per salir a cavallo.
Mónte, s. m. Montagna minore — Massa di checchessia — Luogo pubblico ove si danno o si pigliano danari ad interesse — Luogo pubblico dove col pegno si prestano danari senza interesse — Far monte, v. *Ammonticchiare; e* (al giuoco) *Non finir la partita* — A monti, v. *In gran numero* — Porre a monte una cosa, v. *Non finirla.*
Monticèllo, s. m. *Dim. di* Monte.
Montóne, s. m. Il maschio della pecora — *In mil.* Macchina di guerra per battere muraglie — *In astron.* Ariete celeste, che è uno de' segni dello zodiaco — Salto del montone, *è uno de' più pericolosi del cavallo.*
Montonino, na, agg. Di montone — *Dicesi* montonina *la testa tanto convessa del cavallo, che somigli a quella del montone.*
Montuosità, s. f. Eminenza.
Montuóso, sa, agg. Alpestre.
Monuménto, s. m. Edifizio sontuoso eretto in memoria d' alcun gran fatto, o d' alcun personaggio illustre — Tomba sontuosa.
Mòra, s. f. Frutto del moro — Femmina di Moro — Indugio — Cadere in mora, v. *Incorrere nella pena stabilita per chi tardi a soddisfare alle obbligazioni convenute* (T. leg.) — *Sorta di giuoco da bettole.*
Morajuòla, s. f. Frutto del morajuòlo.
Morajuòlo, s. m. Ulivo salvàtico.
Mora'le, agg. m. e f. Ben costumato.
Mora'le, s. f. La scienza de' costumi.
Moralista, s. m. Professor di morale.
Moralità, s. f. Insegnamento morale — Senso allegòrico.
Moralizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Ridurre a morale.
Moralménte, avv. Con moralità.
Morbidaménte, avv. Con morbidezza.
Morbidézza (*zz asp.*), s. f. Delicatezza — Morbidezze di fortuna, v. *Vita agiata e còmoda* — *In pitt. e scult.* Pastosità.
Mòrbido, da, agg. *Contr. di* Rùvido — *In pitt.* Carnoso; *opp. di* Crudo.
Mortifero, ra, agg. Dannoso alla sanità.
Mòrbo, s. m. Malattia contagiosa — Pèste — *Nel discorso famigliare talvolta usasi per* Cattivo odore.
Morbóso, sa, agg. Che ha del morbo.
Mòrchia, s. f. Feccia dell' olio.
Morda'ce, agg. m. e f. Che morde per natura — *fig.* Satirico — Maldicente — *Parlando di strumenti da presa,* v. Che stringe fortemente.
Mordacità, s. f. Il mordere — Corrosione.
Mordènte, agg. m. e f. Che morde — *fig.* Pungente — *sost.* Composto di materie stemperate coll' olio, che i doratori distendono ugualmente sui legni da indorarsi o inargentarsi senza brunitura (*T. d' arti*).
Mòrdere, v. tr. irr. (òrdo, ordéva, òrsi, òrso) Stringer co' denti — *fig.* Dire male — Mordersi le mani, v. *Pentirsi* — *Darsi alla disperazione.*
Mordica're, v. tr. r. Corròdere.
Morèlle, V. Murelle.
Morèllo, lla, agg. Nericcio.
Morèna, s. f. *Sorta di pesce senza squame della figura del serpe, e macchiato di nero.*
Moréseo, sca, agg. Di moro.
Morétto, tta, agg. Nerastro.
Morfèa, s. f. Malattia cutanea scabbiosa prodotta dall' umor malincònico.
Moribóndo, da, agg. Che è in punto di morte.
Morìc'cia, s. f. Muro rovinoso — Muro senza calce fatto per sostegno di campi.
Morice, e Morici, s. f. pl. Emorròide V.
Moriènte, agg. m. e f. Che muore.
Morigera're, v. tr. r. Raffrenare — Ridurre a buon costume.
Morióne, s. m. Armatura difensiva del capo sormontata da una cresta che

mavasi dagli antichi, e che ora vedesi sulle armi gentilizie.

Morire, v. intr. irr. (muòjo, moriva, orii, òrto) Uscir di vita — *fig.* Mancare; perder la forza; finire il moto — trans. *si usa il solo part.* Morto coi *verbi* Avere *ed* Essere.

Morlac'co, ca, agg. Concio in olio di pesce (*Dicesi di certe pelli*).

Mormora're, v. intr. r. Romoreggiare — Parlare sommessamente — *fig.* Dire male di alcuno.

Mormorazióne, s. f. Detrazione di fama.

Mormorio, s. m. Rumor confuso che fa il mare, il vento, l'acqua d' un fiume, ecc. — Biàsimo; riprensione.

Mòro, s. m. Gelso, della foglia del quale si nutrono i bachi da seta — Uomo nero d' Etiopia.

Moròide, s. f. V. Emorròide.

Moróne, s. m. *Sorta di vitigno in Toscana detto* Raffione — *In Lomb.* Moro gelso.

Moróso, sa, agg. Che indugia.

Mòrsa, s. f. e Mòrse, s. f. pl. Mattoni che spòrgono infuori per collegarvi nuovo muro — Strumento per tenere fermo il cavallo stringendogli il labbro superiore — Tanaglia fissa de' fabbri.

Morsecchia're, v. tr. r. Mordere.

Morsèllo, s. m. Bocconcello.

Morsétta, s. f. Piccola morsa da tenersi in mano per lavori sottili di ferraj.

Morsica're, V. Morsecchiare.

Mòrso, s. m. Il mordere — La ferita del mordere — Ferro della briglia — Quantità di cibo spiccato co' denti — *fig.* Puntura; dolore.

Mòrso, sa, agg. *da* Mordere.

Morsu'ra, s. f. Morso — *fig.* Quel rodimento che sèntesi allo stòmaco, quando sembra che manchi — Solleticamento.

Mortadèlla, s. f. *Sorta di salsicciotto.*

Morta'jo, s. m. Vaso di pietra o di metallo per pestare e polverizzare — Pezzo di artiglieria da gettar bombe — Pila dove si tengono in concia le pelli — Pestar l' acqua nel mortajo, v. *Faticar senza profitto.*

Morta'le, s. m. Chi è soggetto a morire — Uomo e Donna.

Morta'le, agg. m. e f. Di poca durata — Che reca morte — Gravissimo — Nemico mortale, v. *Irreconciliàbile.*

Mortalètto, s. m. Strumento di metallo che si càrica con polvere da schioppo, e che si scàrica in occasione di solennità — Quel cilindro di legno munito superiormente d' una vàlvola, che sta nel mezzo della tromba, per impedire che l' acqua tirata su non ricada abbasso.

Mortalità, s. f. Gran quantità di gente che muore in breve spazio di tempo (*dicesi propr. dell' effetto di mali contagiosi, e si applica elegantemente anche alle cose inanimate, come erbe, fiori e simili, che periscano in gran quantità per effetto d' intemperie*).

Mortalménte, avv. Con pericolo di morte — Con peccato mortale — Grandissimamente.

Mòrte, s. f. Cessazione della vita (*dicesi di animali, come di vegetàbili*) — Morte civile, v. *Pena, per cui uno è spogliato d' ogni diritto e vantaggio della civile società* — Morte dell' anima, v. *Peccato mortale* — *In pitt. e scult.* Schèletro umano armato di falce e di un oriuolo a polvere — Dare morte, v. *Uccidere* — Esser una morte, v. *Esser cosa stucchévole; Essere estenuato al sommo.*

Mortèlla, s. f. Piccolo arboscello, dalle foglie e da' fiori del quale si distilla un' acqua per usi di farmacia.

Mortìfero, ra, agg. Che reca morte.

Mortifica're, v. tr. r. Reprimere — Rendere insensibile — Addolorare.

Mortificazióne, s. f. Asprezza di vita — Austerità — Disgusto.

Mòrto, s. m. Cadàvere; defunto — Piangere il morto, v. *Rammaricarsi inutilmente* — Trovar il morto, v. *Trovar danaro nascosto* — Morta di fiume, v. *Il fondo del medesimo.*

Morto, ta, agg. *da* Morire; Defunto — Ammortito — Mortificato — Spento — Flèbile — Nullo — Fede morta, v. *Fede senza la cooperazione delle buone opere* — Leggi morte, v. *Leggi senza vigore* — Acqua morta, v. *Acqua stagnante* — Tener morto, v. *Tener danari che non frùttino.*

Mortòrio, s. m. Funerale — Onoranza nel seppellire i morti.

Morviglióne, s. m. *Sorta di vajuolo dei bambini con bolle più larghe, ma meno maligno del vero*; Ravaglione.

Mòsca, s. f. Piccolo insetto nojoso e schifoso — Levarsi le mosche dal naso, v. *Sapersi far rispettare* — Saltar la mosca, v. *Incollerirsi* —

Far di mosca elefante, v. *Far caso di cose piccolissime* — Mòsca cieca *è sorta di giuoco puerile, che consiste nel dar la caccia, ad occhi bendati, a chi ti abbia leggermente percosso* — Pizzo di barba sul labbro e sul mento.

Moscadèllo, s. m. *Sorta d' uva da mangiare, e da far vin generoso* — *E anche aggiunto di alcune sorte di frutte.*

Mosca'do, s. m. Vino — *Aggiunto di una* Noce indiana aròmatica.

Mosca'io, s. m. Quantità di mosche — *fig.* Frastuono.

Moscajuòla, s. f. Arnese quadro di règoli di legno impannati per difendere la carne dalle mosche.

Moscardino, s. m. *Sorta d' uccello di rapina* — Confezione da tenere in bocca per far buon fiato.

Mosca'to, s. m. Mantello bianco de' cavalli sparso di macchiette nere — Moscado, V.

Moschèa, s. f. Tempio turchesco.

Moschetta're, v. tr. r. Uccidere con moschetto.

Moschetterìa, s. f. Fuoco di più archibugi.

Moschètto, s. m. Arme da fuoco più grossa dell' archibugio.

Moscia'me, s. m. *Sorta di salume composto del filetto del tonno tenuto assai tempo in soppressa.*

Moscio'ne, s. m. *Insetto che nasce dai vapori del vino bollente.*

Moscóne, s. m. Mosca grande.

Mòssa, s. f. Il muoversi — *Al plur.* Luogo donde partonsi i cavalli nelle córse — Dar le mosse, v. *Dare il segno* — Stare alle mosse, *fig.* v. *Aver pazienza* — Non potere stare alle mosse, v. *Non potersi contenere per ansietà di giungere a un fine.*

Mosso, ssa, agg. *da* Muovere. V.

Mostac'chio, s. m. Quella parte della barba che nasce sul labbro superiore, e che dai soldati si coltiva arricciandola.

Mostac'cio, s. m. Faccia; muso.

Mostaccióne, s. m. Colpo di mano aperta.

Mostacciuòlo, s. m. Pasta delicata con droghe, zucchero ed altri ingredienti.

Mostar'da, s. f. Mosto cotto che, infusovi il seme di sènape, serve di salsa alle vivande.

Mostèlla, s. f. *Pesce nobile di mare poco dissimile dal nasello.*

Mósto, s. m. Quell' umore che esce dall' uva appena schiacciata, e che purificato diventa vino.

Mostóso, sa, agg. Che ha del mosto.

Mòstra, s. f. Il mostrare — Rassegna di eserciti — Apparenza — Saggio di lavoro — Scarabàttolo di botteghe per far vedere le mercanzie — Quadrante degli oriuoli — Rivolta de' vestiti.

Mostra're, v. tr. r. Palesare; mettere davanti — *intr.* Apparire — *n. p.* Farsi vedere — *fig.* Fingere — Mostrare a dito, v. *Accennare* — Mostrare il viso, v. *Farsi rispettare.*

Mostreggiatu'ra, s. f. Filetto della fòdera d' un vestito che ne contorna l' estreme parti come orlatura, siccome si usa nelle livree.

Móstro, s. m. Animale conformato fuori dell' ordine della natura — Prodigio — Cosa rara.

Móstro, stra, agg. Mostrato.

Mostruóso, sa, agg. Bruttissimo, perchè fuori d' ogni naturale proporzione.

Mostruosità, s. f. Deformità singolare.

Mòta, s. f. Fango.

Motiva're, v. tr. r. Rimembrare.

Motivo, s. m. Cagione; il perchè — Causa producente effetto — *In mus.* Pensiero musicale, che il compositore distende secondo le regole dell' arte sua, prolungandolo col variare modulazioni relative a quello — *Nel foro.* Dare i motivi, v. *Porre in carta i fondamenti della sentenza data.*

Motivo, va, agg. Che muove.

Mòto, s. m. Movimento; passaggio; impulso — *In mecc.* Quello stato d' un corpo, per cui egli è successivamente presente in diverse parti dello spazio.

Motòre, s. m. Chi muove — Forza che dà l' impulso alle macchine — Primo motore, v. *Iddio*

Mòtta, s. f. Rovina di terreno.

Motteggiaménto, s. f. Facezia.

Motteggia're, v. intr. r. Beffare — *trans.* Pungere alcuno con motteggi.

Mottéggio, s. m. Burla; scherzo.

Mottetto, s. m. Breve componimento musicale da cantarsi in chiesa.

Mòtto, s. m. Detto breve, arguto e piacévole — Parola — Fare o non fare motto, v. *Parlare o Tacere.*

Mótto, *Particella che unita al verbo* Fare, *significa* Passare dalla casa d' alcuno per domandargli se abbia bisogno del tuo servigio nel luogo per dove sei diretto.

Motupròprio, s. m. Risoluzione spontanea del principe.
Movente, s. m. Ciò che dà impulso.
Movènza (z asp.), s. f. Moto — Grazia di movenza, v. *Qualunque movimento di mano, di viso, d' occhio, o di persona, che aggiunga grazia al portamento della medesima.*
Movibile, agg. m. e f. Che può muoversi.
Moviménto, s. m. Commozione — Origine — Impulso — Movimenti d' affetti, v. *Gli affetti stessi eccitati dall' eloquenza.*
Mozióne, s. f. Impulso.
Mozzaménto (zz asp.), s. m. Troncamento.
Mozza're (zz asp.), v. tr. r. Tagliare in tronco.
Mozzétta (zz asp.), s. f. Veste quasi corto mantello usato da' vescovi.
Mozzétto (zz asp.), s. m. Pezzetto di cera.
Mozzicóne (zz asp.), s. m. Tronco di candela.
Mòzzo (zz dol.), s. m. Pezzo di checchessia staccato dalla sua massa — Pezzo della ruota ove stanno fitte le razze — Gran pezzo di legno ove sono incassate le trecce delle campane.
Mozzo (zz asp.), s. m. Servo che fa le faccende più vili.
Mózzo, za (zz asp.), agg. Tagliato.

MU

Muc'chio, s. m. Cùmulo; monte di cose una addosso all' altra.
Mu'cido, da, agg. Cascante; vizzo (*Dicesi della carne quando comincia a saper di cattivo odore*).
Mucilag'gine, s. f. Sugo viscoso spremuto da' semi.
Mucilagginóso, sa, agg. Che ha mucilàggine.
Mucosità, s. f. Viscosità.
Mucóso, sa, agg. Viscoso.
Mucrona'to, ta, *Aggiunto di* Cosa qualunque che termini in punta acuta a guisa di spina, come sono alcune foglie in botànica.
Muda, s. f. Torre; prigione — Cambiamento.
Muffa, s. f. Sorta di fungo, che dà cattivo odore al vino — *fig.* Albagia — Venir la muffa, v. *Venire in còllera.*
Muffa're, v. intr. r. Prender di muffa.
Muflóne, s. m. *Sorta di dàino colle corna simili a quelle della pecora, che vive ne' paesi settentrionali, in Grecia, in Còrsica, ed in Sardegna.*
Mugghiaménto, s. m. La voce del toro.
Mugghia're, v. tr. r. L' urlare del bestiame bovino; *e fig.* del vento, del mare in tempesta, del leone; e di chiunque laméntisi per acerbissimo dolore.
Mug'ghio, *e* Mu'glio, s. m. Il mugghiare.
Mug'gine, s. m. *Pesce delicato di mare senza squame.*
Muggire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) V. Mugghiare.
Muggito, s. m. Il mugghiare.
Mugherino, s. m. *Pianta fruticosa dei giardini, il cui fiore serve a dare odore a pomate e rosogli.*
Mughetto, s. m. *Fiorellino bianco a foggia di globetto.*
Mugna'jo, s. m. Macinatore di biade.
Mu'gnere, v. tr. irr. (ungo, ungéva, unsi, unto) Premer le póppe degli animali per torne il latte — *fig.* Smùgnere, o trar di dosso a taluno.
Mugola're, v. intr. r. Mandar fuori un lamento inarticolato, come fa il cane per allégrezza o dolore.
Mugolio, s. m. Lamento confuso.
Mula, s. f. Animale da soma.
Mulag'gine, s. f. *fig.* Ostinazione.
Mulattièro, s. m. Guidator di muli.
Mulàzzo (zz asp.), s. m. Generato da un europèo, e da una mora.
Mulènda, *e* Molènda, s. f. Prezzo della macinatura, che si paga al mugnajo.
Mulièbre, agg. m. e f. Di donna.
Mulina're, v. tr. r. Pensar fissamente.
Mulinèllo, s. m. *Dim. di* Mulino — Qualsivoglia strumento con ruota — Macchina con ruote per alzare grandi pesi — Vòrtice d' acque — *fig.* Rigiro.
Mulino, s. m. Màcchina, o edifizio per macinar le biade, messo in moto o da acqua, o da vento, o da animali (*Sonovi mulini da carta*, o *Cartiere*; *mulini da polvere da schioppo; da olio; da sega; da zùcchero ecc.*).
Mulo, s. m. Animale fortissimo da soma e da tiro, generato da un asino e da una cavalla, e che non propaga la sua specie — *fig.* Bastardo — Ostinato.
Mul'ta, s. f. Pena in danaro.
Multa're, v. tr. r. Condannare a pagare una somma in danaro.
Mum'mia, s. f. Cadavere secco d' Etiòpia o d' Egitto, conservato col mezzo di bàlsami ed aromi — *fig.* Uomo secco.
Municipa'le, *Aggiunto di* Legge particolare a qualche paese o provincia,

e di un Magistrato rappresentante la città ove risiede.

Municipio, s. m. *Presso i Romani*, Città che si governava colle proprie leggi, e godeva della cittadinanza romana, tranne il diritto di dare i suffragi in Roma — *Modern.* Città rappresentata da una Magistratura di più membri, che veglia sulla pulizia interna di essa, e la dirige secondo i suoi particolari statuti in ciò che non si opponga alle leggi generali dello Stato.

Munificènza ( z *asp.* ), s. f. Liberalità somma.

Mun*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Fortificare — Provvedere del necessario.

Munizióne, s. f. Fortificazione — Piombo ridotto in pallottoline per caricare gli archibusi da caccia — Munizioni da guerra e da bocca, v. *Approvvigionamento d' ogni sorta d' attrezzi militari e di commestibili, che si convengono ad un esercito, o al presidio d' una piazza.*

Mun'to, ta, agg. *da* Mungere V.

Muòvere, v. tr. irr. ( muovo, movéva, mòssi, mòsso) Levar d' un luogo per porre in un altro — *fig.* Indurre — Commuovere gli affetti — *intr.* Partire — Aver origine — Pullular delle piante — Spuntare i denti.

Mura'glia, s. f. Muro.

Murajòlo, la, *Aggiunto d'* Alcuni uccelli che si arrampicano sulle mura.

Mura'le, agg. m. e f. Di muro — Corona murale *era detta quella che davasi dai romani al primo che saliva sulle mura d' una città assediata.*

Mur*a're*, v. tr. r. Commetter sassi e mattoni con calce — Circondar di mura — Chiuder con muro — Murare a secco, v. *Murar senza calce* — fig. *Mangiar senza bere.*

Mura'ta, s. f. Parte più forte d' una cittadella.

Muratóre, s. m. Chi esercita il mestiere di murare.

Murèlle, e Morèlle, s. f. pl. *Sorta di giuoco con piastrucce in vece di pallòttole.*

Murèllo, s. m. *Dim. di* Muro; muricciuolo V.

Murèna, e Morèna, s. f. *Sorta di pesce marino.*

Muric'cia, s. f. Monte di sassi; macia.

Muricciuòlo, s. m. Piccolo muro basso che in alcune città trovasi alle porte delle case per sedersi all' ombra o al fresco.

Mu'rice, s. m. *Spezie di nicchio marino univalve, che dava agli antichi il bel color porporino per tinger le lane.*

Muro, s. m. ( *plur.* Mura) Mattoni collegati con calce — *fig.* Riparo; difesa — Muro maestro, v. *Muro principale d' un edifizio.*

Musa, s. f. Nome di nove deità nella favola, che presiedono alla poesia, alla musica, al ballo ecc.

Musa'ico, s. m. Pittura fatta con pietruzze colorate artificiosamente connesse.

Musca'to, ta, agg. Che sa di muschio.

Mus'chio, e Musco, s. m. *Sorta di vegetàbile che si gènera a foggia di macchie nere sulle pietre, e su pedali degli alberi* — Materia odorifera che si raccoglie in una vescica dell' animale asiatico, detto *Gazzella.*

Muscóso, sa, agg. Di musco.

Muscola're, e Muscula're, agg. m. e f. Di muscolo.

Mu'scolo, s. m. *In anat.* Parte carnosa, fibrosa e nervosa del corpo animale destinata ad esser l' òrgano del moto — Spezie di conchiglia marina bivalve.

Muscolóso, sa, agg. Pieno di muscoli.

Musèo, s. m. Raccolta di cose rare e preziose, come oggetti di storia naturale, medaglie, ecc.

Museruòla, s. f. Sorta di gabbia che si pone alle bestie feroci acciò non offendano; o alle bestie da lavoro acciò non si perdano a mangiare lavorando — Cuojo che passa tra i portamorsi, e la sguancia della briglia, per istringere la bocca al cavallo.

Mu'sica, s. f. Arte del suono e del canto.

Musica'le, agg. m. e f. Attenente a musica.

Music*a're*, v. intr. r. Cantar di musica.

Mu'sico, s. m. Cantore; professor di musica.

Muso, s. m. Parte della testa degli animali dagli occhi all' estremità delle labbra ( *parlando d' uomo è voce sdegnosa* ) — Torcere il muso, v. *Esser ritroso* — Far muso, v. *Imbronciare.*

Mussolina, s. f. Tela finissima di cotone.

Mussulma'no, s. m. Maomettano; turco.

Muta, s. f. Scambio; vicenda — Muta, a quattro, o a sei, v. *Còcchio tirato da quattro o sei cavalli.*

Muta'bile, agg. m. e f. Che può essere mutato.

**Mutabilità**, s. f. Facilità ad esser mutato — Volubilità — Incostanza — Leggerezza.
Mutabilménte, avv. Con incostanza.
**Mutan'de**, s. f. pl. Brache strette di tela, che si portano sotto i calzoni in luogo di fodera.
**Muta're**, v. tr. r. Cambiare — Variare — Passare da uno stato ad un altro — Tradurre — n. p. Trasferirsi da un luogo in un altro — Cambiarsi di panni.
Mutazióne, s. f. Cambiamento.
Mutilaménto, s. m. Troncamento.
**Mutila're**, v. tr. r. Mozzare; troncare da un tutto alcun suo membro.
Mutilazióne, s. f. Troncamento.
Mu'tilo, la, agg. Mozzo; troncato.
Muto, s. m. Che non può parlare.
Muto, ta, agg. Che non parla; taciturno — Privo — Consonanti mute *sono tutte quelle dell' alfabeto, che si pronunziano in una stessa sillaba cominciando per consonante, come* B, C, D, G, P, T, *diverse dalle* Liquide L, M, N, R.
Mutuaménte, avv. Scambievolmente.
Mutuan'te, agg. e sost. Colui che dà danari a mutuo.
Mutuata'rio, s. m. Colui che piglia danari a mutuo.
Mu'tuo, s. m. Imprestito di danaro con obbligo d'interesse.
Mu'tuo, tua, agg. Reciproco; scambievole.

## NA

N, s. f. *Lettera consonante semivocale, decimaterza dell' alfabeto italiano. Quando è finale di sillaba e succeduta da altra che cominci per consonante, non si pronunzia, ma si accenna col naso, come* anco, vento, pronto ecc.
**Nabissa're**, v. intr. r. Infuriare; impervesare — Sprofondare — n. p. Sommergersi (*meglio* Innabissare).
Nac'chera, s. f. Strumento simile di suono al tamburo, ma dissimile di forma, il quale suonavasi a cavallo — Altro strumento da fanciulli composto di legnetti, nicchi o gusci di noce, che suonasi per baja — Suonar le nacchere, v. *Percuotere* (modo basso).
Nadir, s. m. Punto ove terminerebbe sotto i nostri piedi una perpendicolare tirata in basso dal medesimo; *opp. di* Zenit (*T. geogr. e astron.*).
Nafta, s. f. Olio di sasso, che scola dai monti, e trovasi raccolto sulla superficie delle acque di piccoli stagni, il quale ha la proprietà di arder su quelle, e si fa entrare nelle composizioni delle vernici, e di alcuni rimedj.
Na'jade, e Najadi s. f. plur. Ninfe dei fonti (*T. mitolog.*).
Nanna (Andare a, o Far la), s. f. *Dicesi dalle bàlie il* Dormire de' fanciulli, o il Condurli a letto.
Nano, s. m. Uomo piccolissimo; *opp. di* Gigante.
Nappa, s. f. Fiocco per finestre o per altri panneggiamenti da tappeziere — Arnese per impolverare presso i parrucchieri — Fiocchi che méttonsi nei giorni di gala sulle teste e sulle gròppe de' cavalli da carrozza.
Nappèllo, s. m. *Pianta mortifera che nasce ne' luoghi alpestri.*
Nappo, s. m. Bicchiere (*Poet.*).
Narciso, e Narcisso, s. m. *Sorta di pianta perenne, che si coltiva ne' giardini a cagione del bel fiore che produce.*
Narcòtico, ca, agg. Che fa dormire.
Nar'do, s. m. *Pianta aromàtica delle alpi; uno degli ingredienti della teriaca.*
Nare, Nari, Narice, Narici, s. f. pl. I buchi del naso.
Narra're, v. tr. r. Raccontare per filo.
Narrativa, s. f. Narrazione.
Narrativo, va, agg. Che narra.
Narrazióne, s. f. Ordinato racconto.
Nasa'le, agg. m. e f. Che spetta al naso.
Nasa're, V. Annasare.
Nasa'ta, s. f. Percossa di naso — L'atto di fiutare una cosa — *fig.* Ripulsa; negativa sgarbata.
Nascente, agg. m. e f. Che nasce.
Na'scere, v. intr. irr. (asco, ascéva, acqui, ato) Venire al mondo — Spuntare — Apparire — Scaturire — Aver origine — Nascer vestito, v. *Nascer fortunato.*
Nasciménto, s. m. Nàscita.
Na'scita, s. f. Il nascere; il cominciamento della esistenza alla luce del giorno.
Nascóndere, v. tr. irr. (óndo, ondéva, ósi, óso, e ósto) Sottrarre dalla vista altrui; appiattare — *fig.* Tenere segreto.
Nascondiglio, s. m. Luogo atto a nascondere checchessia.

Nascóso, sa, } agg. *da* Nascondere V.
Nascósto, sta, }
Nasèllo, s. m. *Sorta di pesce di mare con carne bianca e leggiera allo stomaco* — Boncinello delle serrature.
Naso, s. m. Membro dell' animale ove risiede l' òrgano dell' odorato — *fig.* Estremità di checchessia — Menare pel naso, v. *Far che uno faccia sempre a suo modo* — Rimanere con un palmo di naso, v. *Restar beffato* — Dar di naso, v. *Fiutare ogni cosa* — Venir la muffa al naso, v. *Stizzirsi.*
Nassa, s. f. Cestella o rete da pescare — Ampolletta con còllo sottile ove si ripongono dagli speziali i liquori facili a svaporare.
Nasso, s. m. Albero alpestre, simile all' abete — *Isola dell' Arcipèlago greco.*
Na'stro, s. m. Fettuccia tessuta di seta, o di lana, o di refe (*volg.* Bindèllo).
Nata'le, s. m. Nàscimento.
Nata'le, agg. m. e f. Natio — Terra natale, v. *Patria.*
Natalizio, zia, *Aggiunto di* Giorno in cui uno è nato, o *di* Cose appartenenti a quel giorno.
Natau'te, agg. m. e f. Che nota — Che sta a galla.
Nata're, v. intr. r. Notare V.
Natatòria, s. f. Bagno; *Aggiunto di* Pelle che unisce le dita a certi animali, come ànatre, oche, e simili.
Natatrice, s. f. Donna che nuota — *agg.* Galleggiante (*meglio* Natante).
Na'tica, s. f. Chiappa del deretano.
Naticu'to, ta, agg. Che ha grosse nàtiche.
Natio, ia, agg. Nativo; pàtrio.
Natività, s. f. Nascita.
Nativo, va, agg. Di nascita.
Nato, ta, agg. *da* Nascere.
Natta, s. f. Burla — Tumore carnoso — Sorta di stuoja usata da marinàj.
Natu'ra, s. f. Cagione, essenza e forma delle cose create — Universo — Ordine con cui, e per cui tutto ha principio, incremento e fine — Proprietà particolare di qualunque cosa — Tendenza a ciò che giova — Lume per cui si discerne il ben dal male — Temperamento — Inclinazione — *Opposto di* Arte — Spezie, ecc.
Natura'le, s. m. Indole particolare di ciascuna persona — Proprietà d' una cosa — Dipingere al naturale, v. *Dipingere tenendo innanzi agli occhi oggetti naturali.*

Natura'le, agg. m. e f. Secondo la natura — Senza artifizio — Non falsificato — Figlio naturale, v. *Bastardo.*
Naturaleggia're, v. tr. r. Fare al naturale.
Naturalézza (*zz asp.*), s. f. Proprietà naturale — Perfetta rassomiglianza — Naturalezza nel dire o nel fare, v. *Senza studio.*
Naturalista, s. m. Professore di cose naturali — Disegnatore dal naturale.
Naturalménte, avv. Per natura; senza sforzo.
Nava'le, agg. m. e f. Attenente a nave — *sost.* Arsenale.
Nava'ta, s. f. Quanto può caricare una nave in una volta — Andito di un edifizio tra due ordini di colonne.
Nave, s. f. Edifizio di legno che si muove per acqua per forza di remi, o di vele (Nave di linea; Fregata; Brigantino; Feluca; Tartana; Barca; Naviglio; Galera, ecc.) — Andito di chiesa tra due file di colonne, detto anche *Navata* — *fig.* Corpo politico, come *La Chiesa, uno Stato*, ecc.
Naufraga're, v. intr. r. Sommèrgersi.
Naufra'gio, s. m. Sommergimento per rottura della nave.
Na'ufrago, ga, agg. Che ha fatto naufragio.
Naviga're, v. intr. r. Andar per acqua in nave — Navigar secondo il vento, v. *Regolarsi a seconda degli accidenti* — Navigare per perduto, v. *Abbandonarsi alla fortuna* — *assolut.* Navigare, v. *Regolarsi.*
Navigatóre, s. m. Chi nàviga.
Navigazióne, s. f. L' arte di navigare.
Navicèlla, s. f. *Dim. di* Nave — Vaso ove sta l' incenso che si arde nel tùrribolo.
Navicella'jo, s. m. Chi guida il navicello.
Navicella'ta, s. f. Càrico d' un navicello.
Navicèllo, s. m. Barca da trasporto per fiumi o canali.
Navìglio, s. m. Quantità di legni pronti a navigare — *Aggiunto di* Canale navigàbile.
Naumachìa, s. f. Pugna navale che facevasi nel circo romano per ispettàcolo pubblico.
Navóne, s. m. *Sorta di rapa.*
Na'usea, s. f. Quel fastidio che séntesi allo stòmaco quando è eccitato al vòmito; n Quella repugnanza che prova a ricevere una sorta di cibo — *fig.* Contraggenio, ...

Nauseante, agg. m. e f. Che induce nàusea.
Nausea're, v. tr. r. Muovere a nàusea.
Nauseóso, sa, agg. Che fa nàusea.
Na'utica, s. f. Scienza che insegna il modo più sicuro, più breve e più cómodo, per traversare i più grandi mari che sieno tra un paese e un altro.
Naziona'le, agg. m. e f. Della nazione; o Della stessa nazione.
Nazióne, s. f. Popolo che vive sotto le stesse leggi e costumanze, e che parla una stessa lingua — Origine — Luogo natale.

## NE

Né, *Particella neg. che vale* E non — *Senza accento è riempitiva; e talvolta sta invece di relativo* — Ne' *prep. art. che vale* Nei, e Negli.
Nebbia, s. f. Vapore úmido vescicolare a guisa di fumo, che si alza dalle paludi, o dalle pianure sovrabbondanti d' umidità — *fig.* Oscurità d' intelletto.
Nebbióne, s. m. *Accresc. di* Nebbia; nebbia alta e folta.
Nebbióso, sa, agg. Di nebbia — *fig.* Offuscato.
Nebulóso, sa, agg. V. Nebbioso.
Néccio, s. m. Farina di castagne impastata e cotta fra due lastre infocate di terra cotta, le quali diconsi *Tésti.*
Necessariamente, avv. Per necessità.
Necessa'rio, s. m. Ciò di che non si può fare a meno — Cameretta del cesso.
Necessa'rio, ria, agg. Senza di cui non si può fare — Erede necessario, v. *Quegli che a tenore delle leggi di natura e civili debbe succedere alla eredità di chi muore* (T. leg.).
Necessità, s. f. Estremo bisogno — Ciò che si fa in forza di un potere irresistibile, *contr. di* Libertà — *In fis.* Mancanza d' un mezzo naturale per operare — *In mor.* Difficoltà grande — Far di necessità virtù, v. *Accomodarsi agli accidenti.*
Necessita're, v. tr. r. Sforzare; violentare; *più che* Incitare — *intr.* Fare di mestieri.
Nefandézza (*zz asp.*), s. f. Iniquità.
Nefan'do, da, *Aggiunto di* Scelleratezza somma — Che offende la verecondia a dirsi.
Nefariamente, avv. In modo scellerato.
Nefa'sto, sta, agg. Di cattivo augurio.
Nega'bile, agg. m. e f. Che può negarsi.
Nega're, v. tr. r. Non concedere — Impedire.
Negativa, s. f. Il negare.
Negativo, va, agg. Che ha forza di negare; *contr. di* Affermativo.
Neghittosamente, avv. Con infingardàggine.
Neghittóso, sa, agg. Pigro; infingardo — Ozioso.
Neglettamente, avv. Con poca cura.
Negletto, tta, agg. Disprezzato — Trascurato.
Negligenta're, v. tr. r. Trascurare.
Negligénte, agg. m. e f. Che trascura il dover suo; *contr. di* Diligente.
Negligentemente, avv. Con trascuranza.
Negligènza (*z asp.*), s. f. Trascuràggine nell' eseguire i proprj doveri.
Negozian'te, s. m. Che tràffica all'ingrosso.
Negozia're, v. tr. r. Fare, e trattar negozj — Trattar le cose di stato presso le corti de' principi, o in congressi generali (*Dicesi di ministri di stato*).
Negozia'to, s. m. Trattato; negozio.
Negoziatóre, s. m. Chi negozia di mercanzie — Ambasciadore.
Negoziazióne, s. f. Tràffico — Maneggio di affari di stato.
Negózio, s. m. Tràffico; faccenda; affare — Far negozio, v. *Negoziare* — Intavolare un negozio, v. *Farne la propósta* — Mettere in negozio, v. *Cominciare a trattare.*
Négro, gra, agg. V. Néro — *fig.* Funesto.
Négro, s. m. Moro affricano (*voce dell' uso*).
Negrofu'mo, s. m. Fuliggine tratta dai legni resinosi abbruciati.
Negroman'te, s. m. Indovino (*Fav.*).
Negromanzia, s. f. Arte d' indovinare, richiamando in vita i morti, e facendo loro predire il futuro (*Fav.*).
Nèmbo, s. m. Sùbito e denso spargimento di qualsiasi cosa a modo di pioggia; túrbine — *fig.* Grande diffondimento di luce.
Neméi, (Giuochi) s. m. pl. *Celebravansi da' greci in onor di Giove* (T. stor.).
Némesi, s. f. Dea vendicatrice delle scelleràggini (*Mitol.*) — *fig.* Invidia del bene, o piacere del male altrui.
Nemica're, V. Nimicare.
Nemico, s. m. Che odia, e perséguita — Nemici, *diconsi due popoli che si facciano guerra.*

Nemlco, ca, agg. Avverso; contrario; sfavorévole.
Nemistà, V. Nimistà.
Nénia, s. f. Canto funèbre.
Nèo, s. m. Macchia nericcia, con pelo o senza, che viene sulla faccia.
Neòfito, s. m. Cristiano di fresco battezzato (*T. stor.*).
Neologia, s. f. Arte di formar nuove voci.
Neologismo, s. m. Abuso di voci nuove.
Nepóte, s. m. Figlio di fratello, o sorella.
Nequis'simo, ma, agg. Iniquissimo.
Nequlzia, s. f. Malizia; perversità.
Nera'stro, tra, agg. Alquanto nero.
Nerba're, v. tr. r. Batter con nerbo.
Nèrbo, s. m. Nervo — *fig.* Forza — Strumento ad uso di frusta per nerbare.
Nerboru'to, ta, agg. Di grosse membra.
Nereggian'te, agg. m. e f. Che tira al nero.
Nereggia're, v. intr. r. Tendere al nero.
Nerèide, s. f. Ninfa del mare (*Mitol.*).
Nerézza (*zz asp.*), s. f. L'essere di colore nero.
Néro, s. m. L'uno dei due estremi dei colori; *opposto a* Bianco — Neró dei tintori, *è uno de' cinque colori sémplici, che si usano nel tingere* — Nero di terra, *è una spezie di carbone fossile, che si adòpera per dipingere a fresco* — Nero germànico, *è un composto di fecce di vino bruciate insieme con avorio, che serve per primo ingrediente dell' inchiostro da stampa*, ecc.
Néro, ra, agg. Oscuro; bujo — Iniquo — Giorni neri, v. *Infelici* — Fare vedere il nero per bianco, v. *Mostrare una cosa per un' altra* — Moro.
Nérveo, ea, agg. Di nervo.
Nérvo, s. m. Parte bianca a guisa di corda, che partendosi dal cervello si dirama in mille guise alle estremità del corpo animale, e forma il primo òrgano del senso — Esser di buon nervo, v. *Esser robusto.*
Nervóso, sa, agg. Pien di nervi — Parole nervose, v. *Piene di forza.*
Nervu'to, ta, agg. Gagliardo.
Nesciènte, agg. m. e f. Che non sa.
Nesciènza (*z asp.*), s. f. Ignoranza.
Nèscio, ia, agg. Non informato.
Nèspola, s. f. Frutta a foggia di piccola mela, col fiore coronato, e con cinque noccioletti.
Nèspolo, s. m. Albero che produce la nespola.
Nessile, agg. m. e f. Che si annoda.
Nessu'no, na, agg. m. e f. Nemmen uno.
Nettaménte, avv. Pulitamente; chiaramente.
Néttare, s. m. Bevanda degli Dei (*Mitol.*) — Bevanda composta (*T. med.*).
Netta're, v. tr. r. Pulire — *fig.* Rubare.
Netta'reo, ea, agg. Di qualità di nettare — Squisito.
Néttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, èssi, èsso) Unire (*radicale di* Annettere, Connettere, *e loro derivati*).
Nettézza (*zz asp.*), s. f. Pulitezza — *fig.* Purità.
Nétto, tta, agg. Senza macchia, o vizio, o pericolo — Andar netto, v. *Restar libero* — Uscir netto, v. *Non mettervi del suo* — Farla netta, v. *Con destrezza* — Giuocar netto, v. *Esser leale* — Al netto (*mercant.*), v. *Detratti cali o spese* — Di netto, v. *Di colpo.*
Néve, s. f. Pioggia congelata per aria men fortemente della gràndine, e che cade in falde — *fig.* Candore — *Per trasl.* Canizie.
Nevica're, v. imp. Cader neve — *trans.* Spargere a larga mano.
Nevischio, s. m. Il nevicar sottile.
Nevóso, sa, agg. Càrico di neve.
Neutra'le, agg. m. e f. Che non tiene da parte veruna tra le litiganti.
Neutralità, s. f. Stato di chi non prende parte per alcuno.
Neutro, tra, agg. Nè l' un nè l' altro — *In gram.* Parola che ha genere o azione indeterminata, come *Questo*, *Cotesto*, *Quello*, *Piove*, *Dorme*, *ecc.*
Nèzza (*zz asp.*), s. f. Nipote.

## NI

Nib'bio, s. m. *Spezie di falco che per ordinario insidia alle galline.*
Nic'chia, s. f. Incavo artefatto ne' muri per riporvi statue — *fig.* Càrica; impiego.
Nic'chio, s. m. Guscio di pesce marino — Ciascuna delle parti d' un nicchio bivalve.
Nicozia'na, V. Tabacco.
Nida'ce, *Aggiunto di* Uccello tolto di nido e allevato — *fig.* Sempliciotto.
Nida'ta, s. f. Covata d' uccelli.
Nidifica're, v. intr. r. Far nido — *fig.* Fermar dimora.
Nido, s. m. Covo d' uccelli, o d' insetti — *fig.* Ricóvero — Far nido, v. *Annidarsi.*

**Nidóre**, s. m. Puzza simile a quella d' uovo corrotto.
**Niéllo**, s. m. Incisione sull' oro od altro metallo fatta col bulino, come si tratteggia sulla carta colla penna.
**Niénte**, s. m. Nulla — Niente affatto, v. *Nulla del tutto* — Per niente, v. *Invano* — Aver per niente, v. *Disprezzare* — Venire al niente, v. *Abbassarsi.*
**Nientedimanco**,
**Nientediméno**, } avv. Non pertanto.
**Nientedeméno**,
**Nimica're**, v. tr. r. Perseguitare.
**Nimichévole**, agg. m. e f. Contrario; avverso.
**Nimicizia**,
**Nimistà**, } s. f. *Contr. d'* Amicizia.
**Nin'fa**, s. f. Divinità campestre de' gentili e de' poeti, che si credeva presiedesse alle acque de' fiumi e delle fontane (*Mitol.*) — Crisalide V.
**Ninfea**, s. f. *Pianta che nasce ne' paduli, e tiene le foglie galleggianti sulle acque.*
**Ninna're**, v. tr. r. Cantarellare cullando per conciliare il sonno a' bambini.
**Ninnola're**, v. intr. r. Perdere il tempo in trastulli da ragazzi.
**Nipóte**, s. m. Figlio di fratello o di sorella.
**Nitido**, da, agg. Chiaro; lucente.
**Nitóre**, s. m. Lucentezza.
**Nitrico**, ca, *Aggiunto dell'* Acido (*T. chim.*).
**Nitrire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far la voce del cavallo.
**Nitrito**, s. m. La voce del cavallo.
**Nitro**, s. m. Sale volatile sulfureo, amaro, che svapora da' luoghi umidi, e si sparge per ogni dove.
**Nitróso**, sa, agg. Che ha del nitro.
**Niu'no**, V. Nessuno.

## NO

**Nò**, avv. *Negativo* — Star fra il sì e il nò, v. *Esser perplesso.*
**Nóbile**, agg. m. e f. Adorno delle prerogative di nàscita illustre, o di rare virtù — *fig.* Ragguardévole; eccellente; sublime; dignitoso; *contr. di* Abbietto.
**Nobilita're**, v. tr. r. Far nòbile.
**Nobilménte**, avv. Signorilmente; da nobile.
**Nobiltà**, s. f. Chiarezza di sangue, o di dignità, o di virtù — Ceto de' nobili — Gentilezza — Eccellenza di azioni, di pensieri, di concetti, ecc.
**Nòcca**, s. f. Congiuntura delle dita — *Sorta di pianta medicinale detta anche* Ellèboro — *Nelle arti*, La curvatura de' còlli delle carrozze.
**Nocchière**, e **Nocchièro**, s. m. Quegli che regola il timone della nave secondo gli ordini del pilota — Marinajo.
**Nòcchio**, s. m. Parte del fusto dell' albero, fattasi più dura per la pullulazione de' rami — Osserello che si genera nelle frutte, per cui esse vengono imperfette di figura o di sapore.
**Nocchiu'to**, ta, agg. Nodoso.
**Nòcciolo**, s. m. Osso bivalve entro cui si chiude la semenza delle pesche, ciriegie, susine, noci, ecc. — Due anime in un nocciolo, v. *Due intrinsechi amici* — Nòccioli, *dicesi una sorta di giuoco fanciullesco, molto usato anche dagli antichi.*
**Nocciuòla**, s. f. Piccola noce che racchiude un seme rotondo e mangiàbile, conosciutissimo fra noi.
**Nocciuòlo**, s. m. Albero che produce la nocciuola.
**Nóce**, s. m. Albero che produce *la noce* (s. f.); questa ha tre parti, il *mallo*, che è il primo guscio esteriore; il *guscio* che è il secondo, ed osso; il *gheriglio*, che è quel che si mangia — Osso prominente dalle due parti della tibia nelle gambe — Noce moscada *è un frutto aromàtico orientale, simile alla noce* — Noce di mare, *è una sorta di chiòcciola.*
**Nocemosca'da**, V. Noce.
**Nòcere**, V. Nuocere.
**Nocévole**, agg. m. e f. Nocivo; dannoso.
**Nocevolménte**,
**Nocivaménte**, } avv. Con danno.
**Nocivo**, va, agg. Che nuoce.
**Nocuménto**, s. m. Danno; offesa.
**Noderóso**, sa, agg. Pieno di nodi.
**Nòdo**, s. m. Aggruppamento di nastro, corda o fune — Gruppo nell' agugliata del refe — Escrescenza nel fusto dell' albero, che vi si genera per ispuntare in ramo — Congiuntura delle mani o de' piedi — Interrompimenti delle canne, delle viti e delle piante annuarie — Nodo del collo, *è la congiuntura del capo col collo* — Fare nodo alla gola, v. *Cagionar moto convulsivo al la gola, sicchè si arrestino le parole* — Ogni nodo viene al

pèttine, v. *Non avvi mala azione che tosto o tardi non sia punita* — *In astron.* Nodi sono i due punti nei quali l' òrbita d' un pianeta intèrseca l' eclittica.

Nodosità, s. f. Durezza del legno presso al nodo.

Nodóso, sa, agg. Pièn di nodi.

Nodrire, V. Nutrire.

Noi, s. m. pers. *Prima persona plur.* (*Poet. anche* Nui).

Nòja, s. f. Tèdio; Seccàggine — Venire a noja, v. *Cominciare a nauseare.*

Noja're, v. tr. r. Recar fastidio.

Nojosaménte, avv. Con noja; con molestia.

Nojóso, sa, agg. Molesto.

Noleggia're, v. intr. r. Prendere a nolo.

Nòlo, s. m. Pagamento pattuito per l' uso di cosa prestata ad un tempo fisso, (*si usa coi verbi* Dare e Pigliare).

Noma're, v. tr. r. Nominare; chiamare.

Nóme, s. m. Vocabolo con cui per generale convenzione si esprime una qualche idea, o si dénota il soggetto di cui si parla; e che ammette numeri e generi (*i nomi sono* proprj, universali, collettivi, ecc.) — *fig.* Fama - Dar nome, v. *Sparger voce* — Farsi nome, v. *Acquistar rinomanza* — Dare a nome d' alcuno, v. *Dare in vece di quello.*

Nomenclatu'ra, s. f. Ordine di vocàboli — Dizionario.

Nòmina, s. f. Presentazione a qualche grado o dignità, da chi ha il diritto di farla.

Nomina'le, agg. m. e f. Che appartiene a nome.

Nominan'za (z *asp.*), s. f. Fama.

Nomina're, v. tr. r. Porre il nome; chiamare — Proporre ad un impiego, carica, o dignità.

Nominataménte, avv. A uno a uno.

Nominativo, s. m. *Primo caso del nome.*

Nomina'to, ta, agg. Chiamato — Rinomato.

Nominazióne, s. f. Il nominare — L' imporre il nome — *In legge* Diritto di nominare a un benefizio.

Non, avv. *Negativo.*

Nòna, s. f. Ora canònica; e Tempo nel quale si suona per quella.

Nonagena'rio, ria, agg. Di novant' anni.

Noncuran'te, agg. m. e f. Sprezzante.

Noncuran'za (z *asp.*), s. f. Disistima — Disprezzo.

Nondimanco, } avv. Nulladimeno.
Nondiméno, }

Nòne, s. f. pl. Il sesto giorno dopo le càlende di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre; ed il quarto dopo le calende degli altri mesi.

Nónna, s. f. Avola madre del proprio padre, o madre.

Nònno, s. m. A'volo padre del proprio padre, o madre.

Nòno, na, agg. *Numer. ordin. di Nove.*

Nonostantechè, avv. Benchè.

Nonufan'za (z *asp.*), s. f. Mancanza d' uso.

Nórma, s. f. Squadra; modello—Règola.

Nort, e Nord, s. m. Settentrione (*uno de' quattro punti cardinali*).

Nòsco, *Comp. di* Con *e* Noi.

Nostra'le, agg. m. e f. Del nostro paese; *contr. di* Straniero.

Nostra'no, na, agg. V. Nostrale.

Nòstro, stra, Pron. *possess. di* Noi — Il nostro, v. *Ciò che possediamo* — I nostri, v. *I nostri amici*, o *parenti*, o *fautori.*

Nòta, s. f. Ricordo scritto (V. Sin. n. 6.) — *In mus.* Segni dei suoni o delle voci — *Poet.* Parole — Annotazione — Macchia — Mettere in nota, v. *Notare* — A chiare note, v. *Chiaramente.*

Nota'bile, agg. m. e f. Ragguardévole.

Nota'bili, s. m. pl. Le persone primarie d' un paese.

Notabilménte, avv. Considerabilmente.

Nota'jo, s. m. Persona autorizzata a scrivere gli atti pubblici, segnàndoli colla cifra del suo tabellionato, acciò abbiano valore presso i tribunali.

Notaménte, avv. Patentemente.

Notaménto, s. m. Il notare nell' acqua.

Notan'do, da, agg. Degno d' esser notato.

Notan'te, agg. m. e f. Che nota; *meglio* Natante.

Nota're, v. intr. r. Reggersi a galla nell' acqua — Inscrivere — Contrassegnare — Por mente — Infamare.

Nota'ro, s. m. V. Notajo.

Noterìa, s. f. La professione del notajo.

Notifica're, v. tr. r. Far palese.

Notificazióne, s. f. Il far palese — Il comunicare, in iscritto o in istampa, al pubblico o ad uffizj subalterni le superiori disposizioni — Il foglio stesso che notifica (*T. cancell.*).

Notìzia, s. f. Cognizione; ragguaglio; avviso.

Nòto, s. m. Vento meridionale.

Nòto, tá, agg. Conosciuto; palese.
Notomia, s. f. V. Anatomia — Far notomia, v. fig. *Considerar minutamente una cosa.*
Notomista, s. m. Chirurgo.
Notomizza're (zz dol.), v. tr. r. Esaminare minutamente le parti costituenti il corpo umano; e *fig.* L' esaminare esattamente cosa qualunque.
Notòrio, ria, agg. Manifesto; pubblico.
Nottam'bulo, s. m. Chi dormendo sorge da letto, e passeggia ed agisce senza svegliarsi.
Notta'ta, s. f. Spazio d' una intera notte.
Nòtte, s. f. La parte del giorno che il sole percorre sotto l' orizzonte — *fig.* Ombre della notte — Sonno — Cecità d' occhi, o della mente — Notte eterna, v. *Morte* — Notte dell' animo, v. *Ignoranza* — Notte ultima, v. *La fine del mondo.*
Nòttola, s. f. Pipistrello — Regolo di legno per chiudere usci o finestre.
Nottola'tà, s. f. Vagamento notturno qua e là a guisa di nòttola, o d' altro uccello notturno.
Nottur'no, na, agg. Di notte.
Nova'le, *Aggiunto di* Campo che per qualche anno è lasciato in riposo.
Novan'ta, s. m. *Numerale che comprende nove volte il Dieci.*
Novantèna, s. f. Quantità numerica che arriva al novanta.
Novatóre, s. m. Promotore di nuove dottrine (*prendesi in sinistra parte*).
Novazióne, s. f. Mutazione d' un contratto in un altro.
Nòve, s. m. *Nome numer. di altrettante unità.*
Novèlla, s. f. Fàvola — Ambasciata.
Novellaménte, avv. Di nuovo.
Novellaménto, s. m. Racconto di novelle.
Novella're, v. tr. r. Raccontar novelle.
Novellière, s. m. Narrator di novelle — Messo.
Novellino, na, agg. Di poco tempo.
Novellista, s. m. Scrittor di novelle.
Novèllo, lla, agg. Giovane; *ed anche* Il più giovane (*diverso da* Nuovo) — Alba novella, v. *Nascente* — Buoi novelli, v. *Non ancor domi* — Vendere, e comprare a novello, v. *Riscuotere, o pagare il frutto prima che sia maturo.*
Novèmbre, s. m. *Penultimo mese dell' anno.*
Novèna, s. f. Pràtica divota che continua nove giorni di séguito.
Novènnio, s. m. Spazio di nove anni.
Novera're, v. tr. r. Contare — Unire ad una specie.
Novèrca, s. f. Matrigna; *e per trasl.* Qualunque persona che odj i sottoposti, come suole una matrigna odiare i figliastri suoi.
Nòvero, s. m. Numero; aggregamento.
Novèsimo, ma, agg. *Numer. ordin. di* Nove.
Novis'simi, s. m. pl. I quattro estremi dell' uomo, Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.
Novità, s. f. Cosa nuova, o insòlita.
Novizia, s. f. Colei che fa il suo noviziato in un monastero — Sposa novella.
Novizia'to, s. m. Anno, e luogo dove i mònaci tengono i nuovi religiosi, per provare se abbiano la vocazione e le qualità che richieggonsi per vivere secondo la regola, a cui si devono obbligare con vóto solenne.
Novizio, s. m. Quel religioso, o quella religiosa, che fa l' anno di prova in un monasterio, e che non ha fatto i suoi vóti.
Novizio, zia, agg. Non pràtico in ciò che imprende a fare.
Nozióne, s. f. Cognizione.
Nòzze (zz *asp.*), s. f. pl. Matrimonio — Convito di sposalizio — Andare a nozze, fig. v. *Far checchessia con genio.*

## N U

Nube, s. f. Nùvola V.
Nu'bile, agg. m. e f. Che ha l' età da maritarsi — Non maritato.
Nuca, s. f. Schenale delle reni — Collòttola.
Nudaménte, avv. Senza vesti — *fig.* Chiaramente — Senza ornamenti.
Nuda're, v. tr. r. Spogliare; privare.
Nudità, s. f. Stato di chi è nudo — *In pitt.* Quelle parti della figura umana che non sono panneggiate.
Nudo, da, agg. Ignudo; senza i dovuti arredi — *sost.* Il nudo d' un muro, v. *Il piano della muraglia donde escono gli sporti, o le projetture* — *In pitt.* Scuola del nudo, v. *Quella ove s' insegna a dipignere l' uomo nudo.*
Nudrire, V. Nutrire.
Nu'gola, s. f. V. Nuvola.
Nulla, s. m. Niente.
Nullità, s. f. Qualità di ciò che è nullo

o che non è vàlido (*T. leg.*) — Dare di nullità, v. *Annullare.*

Nullo, s. m. Niuno — *agg.* Di niun valore.

Nume, s. m. Deità (*T. poet.*).

Numera'bile, agg. m. e f. Che si può numerare.

Numera'le, agg. m. e f. Di numero — Numerali distributivi, *sono Diecine, Ventine, Centinaja, Migliaja, ecc.* (*e sono sost.*) — Numerali ordinativi *sono Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Ventesimo, Centesimo, ecc.* (*e sono* agg.) — Numerali principali *sono Uno, Due, Tre, Venti, Cento, Mille, ecc.* (*e sono* agg.).

Numera're, v. tr. r. Annoverare; contare.

Numera'rio, ria, *Aggiunto del* Valore immaginario delle monete; *ed abusiv. usato come* sost. *per* La quantità della moneta stessa.

Numeratóre, s. m. Chi numera — *In aritm.* Quella parte d' una frazione che sta sopra al denominatore, separatane da una linetta, e che mostra in quante parti fu diviso l' intero.

Numèrico, ca, agg. Di numero.

Nu'mero, s. m. Aggregato di più unità o di più cose della medesima specie — *Diconsi* Numeri *i due accidenti* Singolare e Plurale *dei nomi* — Armonia del verso e della prosa.

Numerosaménte, avv. In gran numero.

Numeróso, sa, agg. In gran numero.

Numisma'tico, ca, agg. *Aggiunto della* Scienza delle medaglie antiche, *che anche diessi* Numismàtica (*sost.*).

Nuncupativo, va, *Aggiunto di* Testamento fatto a voce e non in iscritto.

Nun'dine, s. f. pl. Fiera che si faceva da' romani il nono giorno d' ogni mese.

Nnuzia're, V. Annunziare.

Nunziatu'ra, s. f. Dignità, od Uffizio del nunzio apostòlico.

Nun'zio, s. m. Messaggiere — Ambasciatore del papa.

Nuòcere, v. intr. irr. (nuòccio, nuocéva, nòcqui, nociuto, *col* 3. *caso*) Recar danno.

Nuòra, s. f. Moglie del figlio.

Nuota're, *meglio* Notare. V.

Nuòto, s. m. Il notare — Passare a nuoto, v. *Passare nuotando, guazzando.*

Nuòva, s. f. Avviso; relazione; annunzio.

Nuovaménte, avv. Poco fa; di nuovo.

Nuòvo, va, agg. Non usato; fatto di fresco; moderno — Mal pratico — Maraviglioso — Strano — Nuovo giorno; v. *Il giorno seguente* — Farsi nuovo di checchessia, v. *Mostrare di non saperlo* — Giungere nuovo, v. *Non èssersela aspettato* — Di nuovo, v. *Da capo; Di fresco.*

Nutrica're, V. Nutrire, *e derivati.*

Nutrice, s. f. Bàlia.

Nutriménto, s. m. Cibo — *fig.* Qualunque cosa vaglia ad alimentar checchessia.

Nutrire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Alimentare.

Nutritivo, va, agg. Che ha virtù di nutrire.

Nutrizióne, s. f. L' acquisto che fa il corpo di nuove parti simili a quelle di cui è composto, o a perfezionamento di esse, o a ristoro di quelle che si sono consumate.

Nu'vola, s. f. Vapore vescicolare sollevato dalla terra e sospeso in aria, condensato sì che rifletta la luce e adombri il cielo, e che poi si scioglie in pioggia — *fig.* Gran quantità di checchessia come polvere, frecce ecc. — Qualunque intorbidamento che minacci disgusti o alterazione di calma.

Nu'volo, s. m. V. Nuvola.

Nuvolóso, sa, agg. Coperto di nuvole — *fig* Fòsco; tòrbido; *contr. di* Sereno.

Nuzia'le, agg. m. e f. Di nozze.

## OB

O, s. m. *quarta lettera vocale, e decimaquarta dell' alfabeto italiano; è affine coll'* u, *e facile a confondersi pronunziando.* O *semplice, è art. del vocat. e partic. disgiuntiva; preceduta dall'* h *è verbo* (ho); *succeduta dalla stessa, è interjezione* (oh!).

Obbediénte, agg. m. e f. Che obbedisce.

Obbediénza (*z asp*), s. f. L' atto di chi ubbidisce (*meglio* Ubbidienza).

Obbedire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Eseguire i comandi altrui (*vuole il* 3. *caso*) — *intr.* Essere o Star subordinato.

Obbietta're, v. tr. r. Opporre ragioni a ragioni.

Obbiettivo, va, agg. *aggiunto di una* Lente del cannocchiale, che riceve le forme degli oggetti.

Obbiètto, s. m. Scòpo; fine; segno.

**Obbieziόne**, s. f. Ragione in contrario.
Obblaziόne, V. Oblazione.
Obblia're, V. Obliare.
Obbligan'te, agg. m. e f. Che obbliga — Cortese.
Obbligantemente, avv. Con modi cortesi.
Obbliga're, v. tr. r. Stringer uno a fare una cosa o con iscritti, o con parole, o con fatti — n. p. Promettere di fare una cosa (V. Sin. n. 62.).
Obbligatòrio, ria, agg. Che obbliga.
Obbligaziόne, s. f. L' atto d' obbligarsi a fare qualche cosa — L' atto che òbbliga.
Ob'bligo, s. m. *Lo stesso che* Obbligazione — Indispensabilità da fare un' azione (V. Sin. n. 40.) — Avere obbligo, v. *Essere obbligato* — Fare l' obbligo suo, v. *Fare il suo dovere.*
Obblio, e Oblio, s. m. Dimenticanza (*si usa co' verbi* Mettere, Pórre, Andare, Cadere in).
Obbliquaménte, avv. Di qua e di là; *contr. di* Rettamente.
Obbliquità, s. f. L' andar non rettamente.
Obbliquo, qua, agg. Non retto; torto — *fig.* Ingiusto — Ambiguo; dubbio — *In gram.* Casi obbliqui, *sono tutti i casi de' nomi, tranne il nominativo, che dicesi* Retto.
Obbliviόne, s. f. Dimenticanza.
Obbrόbrio, s. m. Infamia; disonore.
Obbrobriόso, sa, agg. Vergognoso; disonorante.
Obbumbraménto, s. m. Oscuramento.
Obbumbra're, v. tr. r. Adombrare.
Obelisco, s. m. Mole di pietra quadrangolare, più larga in fondo che in cima, ornata d' iscrizioni o di geroglifici, ed eretta per ornamento in qualche luogo pubblico — Guglia — Piràmide.
Obesità, s. f. Corpulenza.
Obiètto, V. Obbiètto, *e simili.*
Objurgaziόne, s. f. Rinfacciamento.
Obla'to, s. m. Offerto (*lat.*) — *Oblati* erano anticamente persone secolari che offrivano se ed i beni loro a qualche monastero, ov' erano ammessi come fratelli — *In oggi,* Sacerdoti regolari che differiscono dai *Conversi*, perchè questi fanno la professione, e quelli no.
Oblatόre, s. m. Che offre.
Oblaziόne, s. f. Offerta.
Obliquo, V. Obbliquo *e simili.*
Oblitera're, v. tr. r. Scancellare; abolire.
Oblun'go, ga, agg. Più lungo che largo.
Oboè, s. m. *Sorta di strumento a fiato.*
O'bolo (*il primo ò aperto*), s. m. Piccola moneta degli antichi — *In farm.* Peso di 10 grani.
Obreptizio, zia, *Aggiunto di* Rescritto, o di Carta conferente alcuna grazia ottenuta per sorpresa, o col silenzio d' alcuna verità che sarebbesi dovuta esporre, acciò fosse vàlida la stessa concessione.
Obumbra're, V. Obbumbrare, *e simili.*

## OC

O'ca (*ò aperto*), s. f. Uccello acquàtico domèstico e salvàtico — Aver il cervel d' oca, v. *Aver poco senno* — Non essere un' oca, v. *Esser destro* — Fare il becco all' oca, v. *Condurre a buon fine un' impresa* — Oca è *una sorta di giuoco fanciullesco che si fa co' dadi.*
Occa're, v. tr. r. Spianar la terra coll' èrpice.
Occasiona'le, agg. m. e f. Opportuno.
Occasiona're, v. tr. r. Dare occasione.
Occasiόne, s. f. Opportunità (V. Sin. n. 29.) — Cagione (*si usa co' verbi* Dare, Porgere, Prendere ecc.).
Occa'so, s. m. Il tramontar del sole — l'onente — *fig.* Fine; morte.
Occhia'ja, s. f. Cavità che serve di cassa all' occhio.
Occhiala'jo, s. m. Fabbricator d' occhiali.
Occhia'le, s. m. Strumento con uno o due vetri che si tiene agli occhi per ischiarire, o ingrandire, o avvicinare gli oggetti; o per conservar la vista — V. Telescòpio; cannocchiale — Mettersi gli occhiali dalla vista grossa, v. *Far finta di non vedere.*
Occhia'le, agg. m. e f. Attenente ad occhio — Dente occhiale, *è quello che ha corrispondenza coll' occhio.*
Occhia're, v. tr. r. Fissar l' occhio sovra una cosa, con brama di conseguirla.
Occhia'ta, s. f. Tanta lontananza quanta può scorgersi coll' occhio — Il guardo — Dare un' occhiata, v. *Guardar di passaggio.*
Occhieggia're, v. tr. r. Guardare con compiacenza.
Occhiellatu'ra, s. f. Parte del vestito ove sono gli occhielli.
Occhiello, s. m. Piccola apertura per far passare i bottoni de' vestiti.

Oc'chio, s. m. Organo della vista (Ciglio, Pupilla, Sopracciglio, Palpebre sono le parti esterne) — Vista — *fig* Cosa carissima — Intelletto — Persona che osserva gli altrui andamenti = Gemma o rampollo d' albero — Macchie nella coda del pavone — Macchia nera ne' fagioli nostrali — *In archit.* Ogni rotonda finestra — Occhio di bue, v. *Ogni spiraglio di tetto per illuminare un granajo* — *Nella stampa* È la grossezza del carattere che si adòpera = A occhio, v. *A vista*, o *Senza misura* — A caldi occhi (piagnere) v. *Dirottamente* — A quattr' occhi, v. *Da solo a solo* — A occhio e croce, v. *Alla grossa* — Star cogli occhi aperti, v. *Non fidarsi* — Stare a occhi chiusi, v. *Vivere con sicurezza* — Aprire gli occhi ad alcuno, v. *Farlo ravvedere* — Tener l' occhio addosso, v. *Osservare le azioni di alcuno* — Battere d' occhio, v. *Istante* — Dar la polvere negli occhi, v. *Mostrare una cosa per un' altra* — Cavarsi gli occhi, v. *Farsi fra due il maggior male possibile* — Chiudere gli occhi, v. *Morire*, o *Mostrar di non vedere* — Costar un occhio, v. *Costar moltissimo* — Dar d' occhio, v. *Far cenno* — Dar nell' occhio, v. *Allettar la vista* — Guardar colla coda dell' occhio, v. *Più occultamente che sia possibile* — Mettere innanzi agli occhi, v. *Spiegare*; e *Far considerare* — Star coll' occhio alla penna, v. *Stare avvertito* — Veder di buon occhio o mal occhio, v. *Veder con piacere*, o *con disamore* — In terra di ciechi beato chi ha un occhio, v. *Tra gli ignoranti poco sapere basta per essere stimato* — *poet.* Occhi del cielo, v. *Le stelle* — I due occhi del cielo, v. *Il sole e la luna*.

Occhiolino, s. m. *Dim.* d' Occhio — Far occhiolino, v. *Accennar coll' occhio quando senza parlare uno vuole essere inteso*.

Occhiu'to, ta, agg. Pien d' occhi.

Occidenta'le, agg. m e f. Dalla parte d' occidente.

Occidènte, s. m. Quello de' quattro punti cardinali, ove il sole tramonta.

Occipizio, s. m Collòttola.

Occorrènza (*z asp.*), s. f. Bisogna; affare (V. Sin. n. 29).

Occor'rere, v. intr. irr. (orro, orreva, orsi, orso) Farsi incontro — Accadere — Venire in mente — Bisognare.

Occórso, sa, agg. Accaduto.

Occórso, s. m. Incontro.

Occultaménte, avv. Di nascosto.

Occultaménto, s. m. Nascondimento.

Occulta're, v. tr. r. Celare; nascondere.

Occultazióne, s. f. Nascondimento — *In astr.* Sparizione passeggiera d' un pianeta o d' una stella per interposizione della luna.

Occul'to, ta, agg. Nascoso; *contr. di* Palese.

Occupa're, v. tr. r. Usurpare illegittimamente — Impadronirsi — Impedire — Impiegare, o Dar lavoro — Pigliare con arte; sorprendere (*in questo senso dicesi di animali che s' insidiano*).

Occupa'to, ta, agg. Preso — Affaccendato.

Occupazióne, s. f. Affare; cura.

Oceano, s. m. La vasta collezione di acqua salsa e navigabile, che avvolge i continenti e le isole — *fig.* Cosa immensa.

Oclocrazìa (*z asp.*), s. f. Forma di governo in cui la plebe ha la potestà e l' amministrazione nelle sue mani.

Ocra (ò *aperto*), s. f. Terra gialla secca, aspra al tatto, che trovasi nelle miniere di alcuni metalli, e che da alcuni è riguardata come un semimetallo.

Ocula're, *Aggiunto di* Testimone, *e vale* Di veduta — Attenente all' occhio.

Ocularménte, avv. A occhi veggenti.

Oculataménte, avv. Con avvertenza — Con circospezione.

Oculatézza (*zz asp.*), s. f. Vigilanza; cautela.

Ocula'to, ta, agg. Cauto; vigilante.

Oculista, s. m. Chirurgo, che cura le malattie degli occhi.

## O D

Oda, *e* Ode (ò *aperto*), s. f. Sorta di poesia lirica a strofe rimata.

Odia're, v. tr. r. Avere a sdegno.

Odiernaménte, avv. In oggi.

Odièrno, na, agg. D' oggi; moderno.

Odio (*il primo* ò *aperto*), s. m. Abborrimento contro persona o azione, prodotto da invecchiate cagioni.

Odiosaménte, avv. Con odio.

Odiosità, s. f. Qualità di cosa odiosa.

**Odióso**, sa, agg. Molesto; nojoso.
Odòmetro, s. m. Strumento matemàtico per misorare il cammino fatto.
Odora're, v. tr. r. Annasare — *intr.* Mandar odore.
Odora'to, s m. Senso dell' odorare, che risiede nel naso.
Odóre, s. m. Soave svaporazione di parti sottili che emanano da alcuni corpi — Fetore — Buon odore, *fig.*, v. *Fama*; *indizio*.
Odorifero, ra, agg. Che manda odore.
Odorosaménte, avv. Con odore.
Odoróso, sa, *Lo stesso che* Odorifero.

OF

Offa (ò *aperto*), s. f. Focaccia.
Offella, s. f. *Dim. di* Offa — Sorta di pasta sfogliata.
Offendere, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Far danno, *o* ingiuria — Offendersi, n. p. *Prendersi a male.*
Offendiménto, s. m. Inciampo; urto.
Offensivaménte, avv. Con offesa.
Offensivo, va, agg. Che offende.
Offensóre, s. m. Chi offende.
Offerènte, agg. m. e f. Che offre.
Offerire, *e* Offrire, v. tr. irr. (òffro, iva, ii *o* ersi, erto) Esibire; porgere — Sacrificare (*a Dio soltanto*).
Offerta, s. f. Esibizione — *In relig.* Ciò che in certe occasioni si offre a Dio, o alla Chiesa.
Offerto, ta, agg. *da* Offrire. V.
Offertòrio, s. m. Antifona nella Messa anteriore all' offerta.
Offesa, s. f. Danno; ingiuria.
Offéso, sa, agg. *da* Offendere. V.
Officia'le, s. m. Ministro militare o civile.
Officia're, V. Ufficiare.
Officina, s. f. Bottega dove si fabbricano manifatture.
Officio, e Offizio, s. m. Dovere — Obbligo — Servizio — Luogo ove si adunano più impiegati per adempire ai loro doveri — Ore canoniche.
Officiosaménte, avv. Cortesemente.
Officiosità, s. f. Cortesia; urbanità.
Officióso, sa, agg. Civile; urbano.
Offuscaménto, s. m. Oscuramento.
Offusca're, v. tr. r. Indurre oscurità — *fig.* Abbagliar la mente (V. Sin. n. 1.).
Offusca'to, ta, agg. *da* Offuscare. V.
Offuscazióne, s. f. Adombramento.
Ofite, s. f. Pietra serpentina.

Oftalmia, s. f. Infiammazione d' occhi, accompagnata da calore e dolore.

OG

Oggètto, s. m. Ciò che si presenta alla mente o per mezzo della sensazione, o della immaginazione — Soggetto di un' arte, o d' una scienza — Scopo — Fine.
Oggi (ò *aperto*), avv. *di tempo*, Questo presente dì — D' oggi innanzi, v. *Per l' avvenire* — Cavami d' oggi e méttimi in domani, v. *Vivere alla giornata senza pensare al futuro.*
Oggidì, avv. V. Oggi — Al modo d' oggidì, v. *Alla moderna.*
Oggigiórno, *Lo stesso che* Oggidì.
Oggimai, avv. *di tempo* Ormai.
Ogni (ó *stretto*), agg. Tutto il numero preso individualmente; qualunque; ognuno.
Ognissan'ti, s. m. Festa di tutti i santi.
Ognóra, avv. Sempre.
Ognorachè, avv. Ogni volta che.
Ognu'no, pron. Ciascuno.

OH

Ohimè, interj. *di dolore* — *sost.* Lamento — Sospiro.

OI

Oibò, interj. *di dispetto, di nàusea, o di negazione.*

OL

Olà, interj. *di chi chiama*; Chi è là.
Olènte, agg. m. e f. Odoroso.
Oleosità, s. f. Qualità di cosa oleosa.
Oleóso, sa, *Aggiunto di* Sostanza che ha dell' olio.
Olezzan'te (zz *dol.*), agg. m. e f. Che manda grato odore.
Olezza're (zz *dol.*), v. intr. r. Spirare odor soave.
Olezzo (zz *dol.*), s. m. Odore grato.
Olfa're, v. tr. r. Odorare.
Olian'dolo, s. m. Venditore d' olio a minuto.
Olia'to, ta, agg. Condito d' olio; unto d' olio.
Olibano, s. m. Incenso.
Oligarchia, s. f. Forma di governo, in cui l' amministrazione sta nelle mani di pochi.
Oligar'chico, ca, *Aggiunto di* Governo.
Olimpiade, s. f. Spazio di quattro anni, che formava l' era de' Greci; o il loro

modo di contare gli anni dai giuochi che celebravansi nella città d'Olimpia.
Olim'pico, ca, *Aggiunto di* Giuochi, che celebravansi nella greca città d'Olimpia.
Olim'pio, ia, agg. Del cielo (*poet.*).
O'lio (*primo ò aperto*), s. m. Umore che si cava dall' oliva, e per distillazione da molte altre semenze, come dalla nóce, dal lino, ecc. — Star cheto come l'olio, v. *Stare tacitissimo* — Olio santo, v. *Estrema unzione* — Essere all' olio santo, v. *Essere spedito da' medici.*
Oliva, s. f. Frutto dell' olivo, donde si estrae l' olio.
Oliva'stro, stra, agg. Di color d'oliva.
Olivèlla, s. f. Ingegno della chiave a foggia di pera.
Olivèto, s. m. Luogo piantato a olivi.
Olla (*ó stretto*), s. f. Vaso più o meno grande per lo più di terra cotta verniciata, ad uso di contener liquidi.
Olla're, *Aggiunto di* Pietra.
Olméto, s. m. Luogo piantato a olmi.
Olmo (*primo ó stretto*), s. m. Albero di spesse foglie, che si accoppia volentieri colle viti.
Oloca'usto, s. m. Sacrifizio a Dio.
Ològrafo, fa, agg. Scritto di proprio pugno — (*aggiunto di* Testamento).
Olòmetro, s. m. Strumento matematico per misurare le altezze.
Olóre, s. m. Odore soave.
Oloróso, sa, agg. Odoroso.
Oltracciò, avv. Inoltre.
Oltracotan'za, s. f. Presunzione, o arroganza somma.
Oltraggia're, v. tr. r. Offendere nell' onore o nella delicatezza (V. Sin. n. 9.).
Oltrag'gio, s. m. Offesa nell' onore.
Oltraggiosaménte, avv. Con villania.
Oltraggióso, sa, agg. Che offende.
Oltramarino, na, agg. Di paese lontanissimo.
Oltramonta'no, na, agg. Di là da' monti.
Oltrapaga'to, ta, agg. Pagato più del dovere.
Ol'tre (*ó stretto*), prep. Dopo — Di più — Alquanto più — Sopra — Molto lontano — Innanzi — In oltre, avv., v. *Di più* — Qui oltre, v. *In questi luoghi* — Mandar oltre, v. *Spignere* — Passare oltre, v. *Penetrare.*
Oltrechè, e Oltrediché, avv. Inoltre.
Oltrema're, avv. Di là dal mare.
Oltremira'bile, agg. m. e f. Mirabilissimo.
Oltremisu'ra, avv. Fuor di misura.
Oltremòdo, avv. Smoderatamente.
Oltremònti, avv. Di là da' monti.
Oltrepassa're, v. tr. r. Passar di là; superare.

OM

Omaccino, s. m. *Dim.* } D' uomo.
Omac'cio, s. m. *Pegg.* }
Omaccióne, s. m. *Accresc. d'* Uomo — *aggiuntovi* da bene, v. *Uomo di ottime qualità* — Far l' omaccione, v. *Usar maniere gravi.*
Omag'gio, s. m. Tributo; rispetto — *In legge*, Impegno di fedeltà che un vassallo debbe al suo signore.
Oma'i, avv. Oramai.
Ombelico, e Umbilico, s. m. Segno della prima allacciatura in mezzo al corpo.
Om'bra (*ó stretto*), s. f. Oscurità prodotta dai corpi che trovansi frammezzo alla direzione della luce — Notte — Fantasma — Apparenza — Protezione — Pretesto — Sospetto — Dar ombra, v. *Dare gelosia* — Pigliar ombra, v. *Insospettirsi* — *In pitt.* Colore degradante che rappresenta la vera ombra dei corpi — *Nell' ott.* Privazione di luce per l' interposizione d' un corpo opaco fra l' occhio e l' oggetto luminoso — *Nella prospett.* La giusta apparenza d' un corpo opaco secondo la divergenza de' raggi d' un corpo luminoso che lo percuotono — Ombre *plur. È una sorta di giuoco spagnuolo che si fa con 40 carte, ed a cui spettano i nomi* Mattadore, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio.
Ombra'colo, s. m. Frascato — *fig.* Difesa.
Ombraménto, s. m. L' adombrare.
Ombra're, v. tr. r. Far ombra — *fig.* Insospettire — *In pitt.* Dare il chiaro scuro.
Ombra'tile, agg. m. e f. Non vero.
Ombrazióne, s. f. Oscuramento.
Ombreggiaménto, s. m. L' ombreggiare.
Ombreggia're, v. tr. r. Far ombra — Coprire — Dar il rilievo colle ombre in pittura ed in prospettiva — *intr.* Impaurirsi (*propr. de' cavalli*) — *fig.* Dar qualche sospetto.
Ombreggia'to, ta, agg. *da* Ombreggiare — *Aggiunto di* Carattere, che rileva col grosso e sottile delle lettere.
Ombrèlla, s. f. *Dim. d'* Ombra — *Per simil.* Quel rezzo che fanno le fronde

degli alberi riparandone dai raggi solari — Arnese per riparare acqua, e sole.

Ombrella'jo, s. m. Chi fa ombrelli.

Ombrellifero, ra, agg. Che fa ombra — (*aggiunto di Pianta*).

Ombrello, s. m. Strumento da parare acqua e sole (*È composto di Bastone, Mànico, Stécche, Cappelletto, Nodo che unisce le stecche corte alle lunghe, Raperella, la quale unisce le corte all' anello che scorre sul bastone, Tela o Seta*).

Ombria, s. f. Ombra

Ombrifero, ra, V. Ombrellifero.

Ombrina, s. f. *Sorta di pesce delicato di mare.*

Ombròmetro, s. m. Macchina da misurare la pioggia che cade in un anno.

Ombrosità, s. f. Grande ombra.

Ombróso, sa, agg. Ugginso; che ha ombra — Pauroso (*parlando di cavalli*) — Sospettoso.

Oméga, s. m. *Ultima lettera dell' alfabeto greco* — *fig.* Fine.

Omèi, s. m. pl. Lamenti (*Poet.*).

Omelia, s. f. Ragionamento famigliare su' Vangelj.

Omènto, s. m. Rete o membrana che fascia gl' intestini seguitandoli in ogni loro sinuosità (*T. anat.*).

Omèrico, ca, agg. Del poeta Omèro.

O'mero (*il primo ó stretto*), s. m. Spalla.

Omésso, e Ommèsso, agg. *da* Omettere V.

Ométtere, e Ommèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, éssi, ésso) Tralasciare di fare ciò che si deve — Lasciar da parte.

Omicciuòlo, s. m. *Disprezz. di* Uomo.

Omicida, s. m. Uccisore; sicario d' uomo.

Omicidio, s. m. Uccisione d' uomo.

Omissione, s. f. Tralasciamento.

Ommèttere, V. Omèttere.

Omòdromo, ma, *Aggiunto d' una* Leva che ha il peso dalla parte stessa ove tròvasi la potenza (*T. mecc.*).

Omogèneo, nea, agg. Della stessa natura — Dello stesso genere.

Omòlogo, ga, agg. Corrispondente (*T. geom.*).

## ON

O'nagro (*il primo ò aperto*), s. m. Asino salvàtico.

Onanismo, s. m. Peccato contro natura.

On'cia (*ó stretto*), s. f. La dodicesima o la ventottesima parte della libbra — La dodicesima parte del braccio — Una quantità di moneta a Napoli.

Oncino, s. m. V. Uncino.

Onda (*ó stretto*), s. f. Acqua che sale e scende; flutto — *fig.* Mare — Drappo a onde, v. *Che ha il lustro a onde.*

Onda'ta, s. f. Colpo di mare — Ondeggiamento — Ondulazione.

Onde (*ó stretto*), avv. *di luogo*, Di che luogo — avv. *di cagione*, Da che — *Invece di nome relativo*, v. Di che, Di chi, Del quale, De' quali, Co' quali, ecc.

Ondeggiamènto, s. m. Movimento d' acque, d' aria, e di qualunque cosa fuori d' equilibrio — *fig* l' Perplessità.

Ondeggian'te, agg. m. e f. Che ondeggia.

Ondeggia're, v. intr. r. Muoversi a onde (*propr. delle acque che si percuotono insieme*) — Movimento delle biade per cagion del vento — *fig.* Essere perplesso.

Ondeggia'to, ta, agg. *fig.* Agitato.

Ondóso, sa, agg. Agitato.

Ondulazióne, s. f. Tremore cagionato ne' liquidi o nell' aria, dal vento, dal suono, o dal terremoto.

Onera'rio, ria, agg. Che ha obbligo di fare una cosa.

Oneróso, sa, agg. Gravoso.

Onestà, s. f. Virtù che fa astener l' uomo da tutto ciò che può offendere la castità, e l' onoratezza — Decoro — Convenevolezza — Rettitùdine nell' operare.

Onestamente, avv. Con onestà — Moderatamente.

Onèsto, s. m. Onestà — Ciò che è doveroso.

Onèsto, sta, agg. Costumato — Modesto — Decoroso — Onorato — Convenevole — Grave; maestoso.

O'nice (*ó stretto*), s. m. *Pietra preziosa noverata fra le àgate opache.*

Onninamente, avv. In tutto e per tutto.

Onnipossènte, } agg. m. e f. Che può tutto
Onnipotènte, } (*Attrib. divino*).

Onnipotenza (*z asp.*), s. f. *Attributo divino, per cui Dio può tutto.*

Onocròtalo, s. m. Pellicano (*Sorta di uccello acquàtico, più grosso del cigno, con membrane natatorie alle dita, le gambe póste in mezzo al corpo, becco piano e ritorto in punta, ed una borsa membranacea a guisa di gòzzo unita alla gola*).

Onora'bile, agg. m. e f. } Degno d' onore.
Onoran'do, da, agg. }

Onoran'za (z *asp.*), s. f. Onorificenza che si presta, o che si riceve.

Onora're, v. tr. r. Rendere onore — Venerare.

Onora'rio, s. m. Premio — Salario — *Aggiunto di* Qualche titolo onde sia investita persona, senza obbligo di fare alcuna delle funzioni ad esso relative, o senza godere veruno de' vantaggi a quelle annessi.

Onoratamente, avv. Con onore.

Onoratezza (zz *asp.*), s. f. Senso d' onore.

Onora'to, ta, agg. Riputato; glorioso — Che fa azioni onorate.

Onóre, s. m. Generoso sentimento di animo non volgare, che induce ad operar nobilmente pel merito delle azioni in se stesse, e non per le ricompense — Ossequio; rispetto — Stima; buon nome — Gloria; lode — Dignità — Pompa — Far onore a uno, v. *Portarsi bene in qualche impiego a cui da quello fu promosso* — Farsi onore, v. *Essere splendido*; ovvero *Disimpegnar bene una carica* — Morir sul letto d' onore v. *Morire in battaglia* — Render l' onore, v. *Dare le soddisfazioni opportune a chi fu offeso nella riputazione* — Cavalieri e Dame d'onore, *sono que' Gentiluomini o quelle Gentildonne, che fanno la corte a principi e principesse* — Onori di casa, o di famiglia, *sono certe cerimonie che si usano nel ricevere visite, o far trattamenti, e delle quali o il padron di casa s' incarica, o dà commissione ad altra persona* — Onori funebri, *sono le cerimonie che si praticano nelle esequie, e ne' sotterramenti di persone distinte.*

Onorévole, agg. m. e f. Degno d' onore — Pomposo.

Onorevolezza (zz *asp.*), s. f. Qualità di ciò che è onorevole.

Onorevolmente, avv. Con onore.

Onorifica're, v. tr. r. Onorare.

Onorificenza (z *asp.*), s. f. Tutto ciò che si fa di solenne in contemplazione del merito d' alcun individuo.

Onorifico, ca, agg. Onorevole.

Onta (ó *stretto*), s. f. Villania; ingiuria (V. Sin. n. 63.) — Ad onta, avv., v. *Malgrado.*

Onta'no, s. m. *Sorta d' albero che prova bene vicino alle acque.*

Ontologia, s. f. Parte della metafisica che parla dell' *Essere* in generale, o in astratto.

Ontóso, sa, agg. Dispettoso.

Onu'sto, sta, agg. Carico.

Opacità, s. f. Ombra — Qualità di tutti i corpi non luminosi per se stessi — *Contr. di* Trasparenza.

Opa'co, ca, agg. Non luminoso — *Contr. di* Dia'fano.

Opa'lo, s. m. *Gemma lucidissima di varj colori, che cangiano secondo la differente posizione della pietra stessa di contro alla luce.*

O'pera (ò *aperto*), s. f. Azione; fatica; lavoro (V. Sin. n. 64.) — Giornata di lavoro — Maneggio — Scrittura voluminosa — Pittura — Fabbrica, ecc. — Andare per opera, v. *Lavorare a pattuita mercede giornaliera* — Opera perduta, v. *Infruttuosa* — Andare in opera, v. *Essere adoperato* — Porre in opera, v. *Adoperare* — Tenere in opera, v. *Tenere occupato* — Lavoro a opera, v. *Tela, drappo, o nastro tessuto in modo che ne rilevino fiori, foglie, o cose simili* — Opera assol. v. *Dramma teatrale* — *Nelle fortif.* Opere, *sono le linee, fosse, trincee che si fanno attorno ad una piazza per fortificarla o difenderla.*

Opera'jo, s. m. Lavoratore.

Operan'te, agg. m. e f. Che opera.

Opera're, v. tr. r. Fare — Adoperare — *intr.* Fare operazione (*e dicesi delle medicine*).

Opera'to, ta, agg. *da* Operare.

Operatóre, s. m. Che opera; chirurgo.

Operatòrio, ria, agg. Efficace.

Operazióne, s. f. L' atto d' esercitare virtù o facoltà, dal quale proceda un effetto — Effetto delle medicine — Taglio di chirurgo — *In chim.* Le esperienze per produrre i cambiamenti ne' corpi.

Operosità, s. f. Attività.

Operóso, sa, agg. Affaticante — Che richiede gran manifattura.

Opifice, s. m. Operatore.

Opimo, ma, agg. Copioso; grasso — Spoglie opime, *dicevansi da' romani quelle d' un re ucciso in battaglia da un altro re* (*T. stor.*).

Opinan'te, agg. m. e f. Che pensa — Che è di parere.

Opina're, v. intr. r. Immaginarsi — Esser di parere.

**Opinióne**, s. f. Credenza probàbile; o Giudizio non ben certo dell' intelletto — Sentimento; parere — Stima — Avere opinione d' uno, v. *Averne stima* — Goder buona opinione, v. *Essere stimato* — Aver grande opinione di se, v. *Presumere*.
**Oppia'to**, ta, agg. Mescolato con oppio.
**Oppila're**, v. tr. r. e intr. r. Incagliare.
**Oppilazióne**, s. f. Riserramento dei pòri del corpo, sicchè vengano impedite le ordinarie secrezioni degli umori.
**Op'pio** (*il primo ò aperto*), s. m. Albero da stipettajo — Sonnifero estratto dal papàvero — Oppio preparato *è il Laudano*.
**Opponénte**, agg. m. e f. Contraddicente
**Opponiménto**, s. m. V. Opposizione.
**Oppórre**, v. tr. irr. (ongo, onèva, òsi, òsto) Porre, o Addurre in contrario — Muovere difficoltà.
**Opportunaménte**, avv. A propòsito.
**Opportunità**, s. f. Occasione favorevole.
**Opportu'no**, na, agg. Còmodo; a tempo — Necessario.
**Oppofitóre**, s. m. Contraddittore.
**Oppofizióne**, s. f. Contraddizione; contrarietà — *Nella rett.* Maniera di accoppiare due cose incomparàbili fra loro; *Es.* Saggia pazzia — *In astr.* Situazione di due corpi diametralmente opposti, e disgiunti 180 gradi.
**Oppósto**, s. m. Contrario — agg. *da* Opporre V.
**Oppressióne**, s. f. Tirannia; pressura.
**Oppressivo**, va, agg. Che opprime.
**Opprèsso**, ssa, agg. *da* Opprimere V.
**Oppressóre**, s. m. Che opprime.
**Opprímere**, v. tr. irr. (imo, imèva, èssi, èsso) Tener sotto — Soffocare — *fig.* Aggravare.
**Oppugna're**, v. tr. r. Vincere a forza; superare.
**Oppugnatóre**, s. m. Che oppugna.
**Oppugnazióne**, s. f. Contrasto.
**Opulente**, agg. m. e f. Ricco.
**Opulènza** (*z asp.*), s. f. Ricchezza somma — *fig.* Dovizia di parole; eloquenza.
**Opu'scolo**, s. m. Piccolo libretto.

## OR

**Ora** (*ó stretto*), s. f. Ventiquattresima parte del giorno, composta di 60 minuti primi — *Nella chiesa*, Sono preci che si recitano in certi tempi (Mattutino, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespro e Compieta) — Quarantore, *sono pubbliche preghiere dinanzi al SS. esposto per tre giorni continui (in oggi solo in alcune ore di giorno)* — *Nella mitol.* Cinque figlie di Giove guardiane del cielo, e fornitrici de' cavalli del sole.
**Ora** (*ó stretto*), avv. In questo istante — In buon ora, v. *Di grazia* — In mal ora, *contr. di* In buon ora — Ad ora ad ora, v. *Di quando in quando* — Da ora innanzi, v. *Da questo istante in avvenire* — Di buon' ora, v. *Per tempo* — Non veder l' ora, e Parer mill' ore, v. *Essere impaziente* — *vale anche* Però, o Adunque.
**Ora'colo**, s. m. Risposta divina — Indovinaménto — *Nella storia*, Risposte enigmàtiche, le quali a nome delle divinità mute del Paganèsimo davano i Sacerdoti degl' Idoli a chi domandava schiarimenti sull' avvenire, o consiglj nell' operare — *Parlando d' uomo*, v. Persona autorèvole capace di dare savj e sicuri consigli.
**Oraga'no**, Ora'gano, e Uraga'no, s. m. Tempesta violentissima pel contrasto di venti.
**Orama'i**, avv. *di tempo* Adesso; già.
**Oran'te**, agg. m. e f. Che prega.
**Ora're**, v. tr. r. Pregare con raccoglimento.
**Ora'rio**, ria, agg. D' ora in ora.
**Ora'rio**, s. m. Distribuzione di faccende d' ora in ora.
**Ora'ta**, s. f. *Sorta di pesce di mare in colori lucenti come d' oro.*
**Oratóre**, s. m. Che prega — Predicatore.
**Oratória**, s. f. Rettòrica.
**Oratoriaménte**, avv. Da oratore.
**Oratòrio**, s. m. Cappella — Congregazione di persone divote — Dramma sacro per musica.
**Oratòrio**, ria, agg. Che appartiene all' Oratore.
**Orazióne**, s. f. Preghiera — Panegìrico (V. Sin. n. 15.) — *In gram.* La favella — Il discorso.
**Orba're**, v. tr. r. Privare.
**Orbe** (*ò aperto*), s. m. Cerchio — Sfera de' pianeti.
**Orbicola're**, agg. m. e f. Rotondo.
**Or'bita** (*ò aperto*), s. f. Rotaja — *In astr.* Cerchio descritto col suo moto da un pianeta — *In anat.* Cavità che contiene l' occhio.

Orbità, s. f. Privazione.
Orbo, ba (*il primo ò aperto*), agg. Privo.
Orca (ò *aperto*), s. f. *Mostro marino di smisurata grandezza* (*T. poet.*).
Orchèstra, s. f. Palco de' suonatori nelle chiese, e ne' teatri — I suonatori stessi unitivi.
Or'cio (*primo ó stretto*), s. m. Vaso di terra cotta per conservare olio, o altri liquori.
Orciuòlo, s. m. *Dim. di* Orcio.
Orco (*primo ó stretto*), s. m. *Bestia immaginaria* — Inferno (*T. poet.*).
Orda (ò *aperto*), s. f. Brigata di Tartari erranti.
Ordégno, } s. m. *Nome genèrico di qualunque strumento artifizioso per uso di arti.*
Ordigno, }
Ordiménto s. m. Intreccio.
Ordina'bile, agg. m. e f. Che può ordinarsi.
Ordina'le, agg. m. e f. Ordinario; ordinato — Numero ordinale *è quello che indica l' ordine con cui sono pòste le cose, come* Primo, Secondo, Terzo, Ventèsimo, ecc.
Ordinaménto, s. m. Giusta disposizione di più cose — Regolamento.
Ordinan'do, s. m. Chi deve ricevere gli ordini ecclesiàstici.
Ordinan'te, agg. m. e f. Che ordina — *sost.* Vescovo che conferisce gli ordini sacri.
Ordinan'za (*z asp.*), s. f. Ordine — In ordinanza, v. *In ordine di battaglia* — Soldato che porta gli ordini (*T. di mil.*).
Ordina're, v. tr. r. Disporre al suo luogo in buon ordine — Assettare — Regolare — Istituire — Stabilire — Macchinare — Formare — Comméttere — Conferire gli ordini ecclesiàstici — *assolut.* Chiedere in tavola, o fare attaccare i cavalli alla carrozza.
Ordinariaménte, avv. Comunemente.
Ordina'rio, s. m. Vèscovo — Corriere che arriva in certi determinati giorni.
Ordina'rio, ria, agg. Consueto; comune — Vile; di poco conto — *Contr. di* Delegato — sost., v. *Cosa sòlita.*
Ordina'ta, s. f. Perpendicolare di un diàmetro (*T. geòm.*).
Ordinataménte, avv. Con ordine.
Ordinativo, va, agg. Che significa numero con ordine.
Ordina'to, ta, agg. *da* Ordinare V.
Ordinatóre, s. m. Che ordina.
Ordinatòrio, s. m. Libro di rubriche ecclesiàstiche (*T. eccles.*).
Ordinazióne, s. f. L' ordinare, e l' ordine stesso — Il conferire gli ordini sacri.
Or'dine, s. m. Collocamento di cose al suo luogo — Regola; regolarità — Fila — Progresso — Commessione — Comando (V. Sin. n. 27.) — Sesto Sacramento della Chiesa — Regola di religiosi — Costumanza — Mettere in ordine, v. *Preparare* — Stare agli ordini, v. *Eseguire esattamente quanto è ingiunto* — Dar ordine, v. *Ridurre in buon ordine* — Stare all' ordine, v. *Star in pronto* — *In archit.* vale *Proporzionata distribuzione delle parti secondo cinque diverse regole che diconsi Ordini*, cioè Toscano, Dòrico, Jònico, Corintio, e Compòsito — *Nella guerra*, Disposizione delle parti d' un' armata o in marcia, o in battaglia — Ordini militari, *sono Compagnie di cavalieri istituite da principi, o per difesa della fede, o per distinzioni tra' sudditi* — Ordini religiosi, *sono Congregazioni di mònaci, frati, ecc.*
Ordire, v. tr. irr. (*pres.* isco, iva, ecc.) Disporre le fila sull' orditojo per fare tela — *fig.* Macchinare; formare.
Ordito, s. m. Unione pel lungo di molte fila per tèssere la tela — *fig.* Disposizione di mèzzi pel buon èsito di checchessia.
Ordito, ta, agg. *da* Ordire V.
Orditójo, s. m. Sorta d' aspo per formare le pajuole dell' ordito.
Orditóre, s. m. Che ordisce (*T. dei tessitori*).
Orditu'ra, s. f. Il distender le fila sull' orditojo. V. Ordito.
Orèade, s. f. Ninfa abitatrice de' monti (*T. mitol.*).
Orecchia're, v. intr. r. Accostarsi per sentire.
Orecchia'ta, s. f. Tirata d' orecchio.
Orecchino, s. m. Pendente che portano le donne alle orecchie.
Orécchio, s. m. e Orécchia, s. f. (*plur.* Gli orecchi, le orecchie, le orecchia) Uno de' membri del corpo che è l' organo dell' udito (*le sue parti sono* la Tromba, il Laberinto, il Vestibolo, il Tìmpano, il Martello, l' Incùdine, ecc.) — Cantare a orecchio, v. *Cantare senza cognizione di musica* — Dare, o Prestare orecchio, v. *Atten-*

*dere a ciò che è detto* — Fare orecchio da mercante, v. *Lasciar dire fingendo di non sentire* — Pervenire all' orecchio, v. *Aver sentore o indizio* — Stare in orecchio, v. *Stare attentissimo* — Sturare gli orecchi, v. *Parlare con risentimento* — *Diconsi* Orecchie *tutti que' labbri forati rialzanti dagli òrli di secchie o altri strumenti da cucina, per cui si attaccano alle pareti, o per dove si fa passare il mànico.*

Orecchiòni, s. m. pl. Sorta di malattia che viene alle glàndole delle orecchie.

Orecchiu'to, ta, agg. Che ha lunghe orecchie.

Oréfice, s. m. Artéfice di metalli preziosi.

Oreficeria, s. f. Arte dell' orèfice.

Oreogenia, s. f. Trattato sulla formazione de' monti.

Oreografia, s. f. Descrizione de' monti.

Oreria, s. f. Più cose d' oro lavorato.

Orézza (*zz dol.*), s. f. Venticello spirante all' ombra degli alberi.

Or'fana, s. f. } (*primo* ò *aperto*) Fanciulla, o Fanciullo restato privo di padre e di madre.
Or'fano, s. m. }

Orfanotròfio, s. m. Luogo pio che per carità accetta, mantiene, ed istruisce gli òrfani.

Organicaménte, avv. In modo orgànico (*voce dell' uso*).

Orga'nico, ca, *Aggiunto delle* Parti del corpo, atte a compiere alcuna operazione perfetta — Istrumentale.

Organista, s. m. Suonator d' organo.

Organizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Formare gli organi del corpo animale o vegetabile.

Organizzazióne (*zz dol.*), s. f. Il modo con cui un corpo è costrutto, o tessuto.

Or'gano (ó *stretto*), s. m. *Nome genèrico di ciascuna parte del corpo, con cui l' animale eseguisce alcuna delle sue funzioni* — Strumento musicale da chiesa — *fig.* Mezzo; strumento.

Orga'smo, s. m. Movimento interno ed impetuoso, che spinge a fare alcuna cosa.

Or'gia (ò *aperto*), s. f. Misura lineare antica di quattro cùbiti — Orgie, *dicevansi certe feste notturne che si facevano dai romani in onor di Pluto*; *quindi fig.* Dissipazioni notturne.

Orgoglio, s. m. Fasto; superbia (V. Sin. n. 65.) — Gagliardia.

Orgoglióso, sa, agg. Che fa soverchia stima di se; superbo.

Oria'na, s. f. *Pianta americana che serve nelle tintorie a colorire in sussl.*

Orical'co, s. m. Ottone — *fig.* Tromba.

Orichic'co, s. m. *Gomma d' alcuni alberi, con cui le donne si lustravano i capelli.*

Orienta'le, s. m. Sorta di drappo (*T. de' pannajuoli*).

Orienta'le, agg. m. e f. D' oriente.

Orienta're, v. tr. r. Porre un oggetto in modo che sia vòlto verso oriente; *e per simil.* verso quella parte del mondo che si vuole.

Oriènte, s. m. Quello de' quattro punti cardinali, d' onde ogni mattina spunta il sole (*T. geogr.*).

Orificeria, s. f. V. Oreficeria.

Orificio, s. m. Apertura o bocca de' vasi.

Origano, s. m. *Pianta salvàtica*, *volg.* Rigamo.

Orige, s. m. *Sorta di cervo affricano*, *della grossezza del toro salvàtico.*

Origina'le, s. m. Prima scrittura, o pittura, o abbòzzo qualunque, da cui si traggono copie.

Origina'le, agg. m. e f. Che trae origine; d' origine.

Originalità, s. f. Ragione formale dell' origine.

Originalménte, avv. Per origine.

Origina're, v. tr. r. Dare origine — *intr.* Prendere origine.

Originariaménte, avv. Da principio.

Origina'rio, ria, agg. Che prende origine.

Origine, s. f. Principio; nascimento — Schiatta.

Origlière, s. m. Guanciale di cuojo o di pelle (*non mai quello con federetta che serve pel letto*).

Orina, s. f. Escremento liquido separato dal sangue ne' reni.

Orina'le, s. m. Vaso ove si orina.

Orinalièra, s. f. Cassa degli orinali.

Orina're, v. intr. r. Mandar fuori l' orina.

Orina'rio, ria, *Aggiunto de'* Canali delle orine; *o di* Cosa della stessa natura di quelle.

Orina'ta, s. f. Quanta orina si scarica in una volta.

Oriola'jo, e Oriuola'jo, s. m. Che fa o accòmoda gli oriuoli.

Orióne, s. m. (*Una delle costellazioni meridionali*).

O'ripe (ò *aperto*), s. m. Vermicciuolo, che trovasi nell' aceto.

Oriuòlo, s. m. Màcchina di più sorte che mostra le ore (*vi sono Oriuoli a*

*sole*, *a polvere*, *ad acqua*, *a batteria*, *da tasca*, *a ripetizione*, *a sveglia*, ecc.).

Orizzonta'le (zz *dol.*), agg. m. e f. Parallelo al piano dell' orizzonte.

Orizzónte (zz *dol.*), s. m. Superficie piana che non inclina verso il centro da niuna parte — *In astr.* Uno dei circoli massimi della sfera, di cui l' emisfero visibile ha per polo lo zenit, e l'altro invisibile ha per polo il nadir — *In geogr.* Estensione della visuale da ogni parte.

Orla're, v. tr. r. Far l' orlo.

Orlatu'ra, s. f. Orlo.

Orlic'cio, s. m. Estremità della cròsta del pane.

Orlo (*primo ó stretto*), s. m. Estremità rimessa e cucita ne' panni; estremità qualunque — *In arald.* Filetto disegnato attorno allo scudo lasciando il campo vuoto nel mezzo — Esser sull' òrlo, v. *Esser in procinto, o pròssimo*—*In arch.* Plinto V.

Orma (*ó stretto*), s. f. Pedata; vestigio; contrassegno di scrittura tracciando le linee con puntini — Insegnamento—Traccia — Esempio.

Orma i, avv. V. Oramai, e Omai.

Ormeggia're, v. intr. r. Dar fondo ad un' àncora (*T. di marin.*).

Orméggio, s. m. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa — Ormeggi, *diconsi gómene, àncore, ed altri attrezzi per ormeggiare* (*T. marin.*).

Ormesino, s. m. Drappo di seta a onde.

Ornaménto, s. m. Abbellimento; fregio — *fig.* Qualunque cosa che serva di lustro a persona, o a cosa qualunque — *In arch. sotto questo nome s' intendono* Ordini, Colonne, Piedistalli, Architravi, Frégi, Cornici, Archi, Stucchi, ecc. (Foglie, Fiori, Cartocci, Volute ecc. *sono i membri degli ornamenti*).

Orna're, v. tr. r. Abbellire; fregiare (*così al propr. come al fig.*).

Ornatamente, avv. Cogli ornamenti proprj dell' arte.

Ornatézza (*zz asp.*), s. f. Eleganza e perfezionamento di checchessia, secondo l' arte da cui dipende.

Orna'to, ta, agg. *da* Ornare; Vago.

Orna'to, s. m. Ornamento. V.

Orottolito, s. m. Parti d' uccelli impietrite, o impresse, o incrostate in pietre.

Ornitologia, s. f. Trattato degli uccelli.

Or'no (*primo ó stretto*), s. m. *Sorta d' albero come il fràssino.*

Oro (*primo ò aperto*), s. m. Metallo giallo, fra tutti gli altri il più puro, e il più pesante — *fig.* Danaro; ricchezza — Dar l' oro, v. *Indorare* — Valer tant' oro quanto pesa, v. *Essere pregevolissimo* — Star nell' oro, v. *Essere nell' abbondanza* — Non è oro tutto quel che splende, v. *La sostanza non sempre corrisponde alla bella apparenza* — *fig.* Catene d' oro, v. *Soave servitù* — Oro in foglia, *serve a dorare* — Oro macinato, *serve a dipingere* — *Nella Cronol.* Numero d' oro, *è quel numero che mostra a quale anno del ciclo lunare corrisponda ogni anno corrente* — *In aritm.* Regola d' oro, *è una operazione con cui si trova una quarta proporzionale a tre quantità date* — Ordine del toson d' oro, *è un ordine militare composto di soli 31 cavalieri, fondato nel 1429 da Filippo duca di Borgogna, e di cui il Gran Maestro è il re di Spagna.*

Oròbo, s. m. *Sorta di veccia salvàtica;* Lero.

Orologière, *meglio* Oriuola'jo V.

Orològio, *meglio* Oriuolo V.

Oròscopo, s. m. Quel punto de' cieli che da levante sorge sull' orizzonte nell' istante in cui alcun avvenimento ha luogo, e dal quale gli astròlogi antichi traévano presagi di prosperità o sventura; donde al *fig. Un presagio buono o cattivo che si trae da certi dati* — Strumento matemàtico, come un planisferio, non più in uso.

Orottère, s. m. Tutto quanto si vede ad un colpo d' occhio (*T. d' ott.*).

Orpellaménto, s. m. *al solo fig.* Specioso inganno — Palliamento — Scusa.

Orpella're, v. tr. r. Coprire — *fig.* Coprire sotto l' apparenza di bene.

Orpello, s. m. Rame in sottilissime lastre del colore dell' oro — *fig.* Finzione; ricoperta.

Orpiménto, s. m. Sorta d' arsénico mineralizzato di color giallo d' oro.

Orrendamente, avv. In modo spaventévole.

Orréndo, da, agg. Spaventévole — (*poet.* Venerando — Terribile — Fiero.

Orrettizio, zia, *Aggiunto di* Scrittura

in cui malignamente sia taciuta alcuna cosa necessaria alla sua validità (*T. leg.*).

Orrévole, agg. m. e f. Onorévole.

Orrevolézza (*zz asp.*), s. f. V. Onorevolezza.

Orribile, agg. m. e f. Che porta orrore — Abbominévole.

Orribilménte, avv. Con orrore.

Orridézza (*zz asp.*), s. f. Orrore — Orribile deformità.

Or'rido, da, agg. Spaventevole — Rùvido (*parlando di lane o d' abito da penitente*); rózzo — I'spido (*parlando di capelli arruffati*) — Macstoso; che raccapriccia (*parlando di selve, di alpi, e simili*).

Orróre, s. m. Spavento — Raccapriccio — Oscurità — Abbominazione.

Orsa (ó *stretto*), s. f. Femmina del l' orso — Costellazione celeste (*sono due, una Maggiore, l' altra Minore*).

Orsac'chio, Orsacchiótto, } s. m. *Dim. d' Orso.*

Orsino, na, agg. Di orso.

Orso (*primo* ó *stretto*), s. m. e órsa s. f. *Animale feroce assai peloso, abitatore di luoghi freddi e montuosi.*

Orsójo, s. m. Seta che serve a ordire.

Orsù, avv. Or via.

Ortag'gio, s. m. *Collettivo di tutte l' erbe che si coltivano per cibo umano.*

Orta'glia, s. f. Orto, e le Erbe che vi si coltivano (*voce dell' uso*).

Orténse, agg. m. e f. D' orto.

Ortica, s. f. *Erba che punge, e che lascia cocciòle, e prurito sulla pelle.*

Ortica'jo, e Orticheto, s. m. Luogo pieno d' ortiche; sterile.

Orticèllo, e Orticciuòlo, s. m. *Dim. di* Orto.

O'rto (*primo* ò *aperto*), s. m. Campo chiuso, coltivato a erbe da mangiare — Non è erba del suo orto, v. *Non è cosa di sua testa* — Nascimento, o Levante (*T. poet.*).

Ortodossia, s. f. Conformità alle sane dottrine della chiesa.

Ortodòsso, sa, agg. Di retta credenza religiosa.

Ortografia, s. f. L' arte di scrivere ogni parola colle proprie e necessarie lettere.

Ortogra'fico, ca, agg. Scritto correttamente.

Ortola'no, s. m. Chi lavora l' orto — *Sorta d' uccelletto assai stimato, che s' ingrassa in serbatójo.*

Ortola'no, na, agg. D' orto.

Ortologia, s. f. Parte della gramatica, che insegna la retta pronunzia.

Orvieta'no, s. m. Famoso contravveleno.

Orza (ò *aperto*; *z dol.*), s. f. Fianco sinistro del vascello guardando verso prua (*T. marin.*).

Orzajuo'lo (*z dol.*), s. m. Bollicina che viene agli occhi.

Orza're (*z dol.*), v. intr. r. Andare a òrza, cioè per traverso (*T. marin.*).

Orza'ta (*z dol.*), s. f. Bevanda d' orzo cotto — Bevanda rinfrescante di semi di popone.

Orza'to, ta (*z dolc.*), agg. Mescolato con orzo.

Orzése (*z dol.*), s. m. *Sorta d' uva ottima a far vino.*

Orzo (*primo* ò *aperto*; *z dol.*), s. m. *Sorta di biada marzuola come il grano* (*È di tre sorte*, Orzo maschio, Orzo mondo, e Orzòla).

Orzuòlo (*z dol.*), s. m. *Sorta di mal caduco ne' cavalli.*

## OS

Osa'lida, s. f. Acetosa (*Pianta degli orti*).

Osau'na, s. f. Salvaci (*Voce ebràica*).

Osa're, v. intr. r. Aver ardimento (*Richiede l' infinito col* Di *innanzi, o senza; col quarto caso è trans.*).

Oscenaménte, avv. Senza verecóndia.

Oscenità, s. f. Disonestà — *Contr. di* Modestia.

Osceno, na, agg. Disonesto.

Oscilla're, v. tr. r. Moversi per vibrazione.

Oscillatòrio, ria, *Aggiunto di* Moto (*T. mecc.*).

Oscillazióne, s. f. Ascesa e discesa alternativa d' un péndulo (*T. mecc.*) — Vibrazione — Trèmito.

Osculatóre (Raggio), agg. m. Raggio della voluta d' una curva (*T. geom.*).

Osculazióne, s. f. Concorso di due curve, che hanno il raggio comune della voluta (*T. geom.*).

Oscuramente, avv. *Contr. di* Chiaramente.

Oscuraménto, s. m. L' abbujarsi.

Oscura're, v. tr. r. Fare oscuro togliendo la luce — Offuscare — Appannare — Ecclissare — Oscurare la fama, v. *Dir male d' alcuno* — *intr.* Abbujarsi.

Oscurazióne, s. f. Oscuramento.

Oscurità, s. f. Privazione di luce; *contr. di* Chiarezza — *fig.* Ignoranza — Scritti o discorsi poco intelligibili — Bassezza di natali — Oscurità di tempi, o di

secoli, v. *Poche notizie di ciò che in quelli è accaduto.*
Oscu'ro, s. m. Oscurità.
Oscu'ro, ra, agg. Privo di luce — *fig.* Brutto — Malincònico — Difficile a intendersi — Ignòbile.
Ospeda'le, s. m. Edifizio eretto per carità, ad oggetto di ricèvervi e mantenervi i poveri, i vecchi, gl' infermi, gli invàlidi, ecc.
Ospita'le, agg. m. e f. Che usa ospitalità.
Ospita'lità, s. f. Liberalità nell' alloggiare, e fornire del necessario chi ne abbisogna, particolarmente i forestieri, senza farsi pagare.
Ospitalménte, avv. Con carità; con ospitalità.
O'spite, s. m. Chi alloggia, e chi è alloggiato.
Ospizio, s. m. Luogo ove si allòggiano forestieri ed amici — Ricetto d' infermi e di pellegrini fondato dalla cristiana pietà — *Luogo qualunque che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come* Beato ospizio *per Paradiso*; Doloroso ospizio *per l' Inferno ecc.*
Ossa'jo, s. m. Colui che fa lavori d' osso.
Ossa'me, s. m. Quantità d' ossa — Ossami, o Ossature, *diconsi in architettura le Pilastrate per reggere le travature* — *Per simil.* Sostegno interiore d' alcuna màcchina.
Os'seo, ea (*primo* ò *aperto*), agg. D' osso.
Ossequia're, v. tr. r. Rendere ossequio.
Ossèquio, s. m. Reverenza; rispetto — tutto ciò che si fa a piacere e gradimento altrui.
Ossequiosamente, avv. Con ossequio.
Ossequióso, sa, agg. Rispettoso.
Osserva'bile, agg. m. e f. Da osservarsi.
Osservan'te, agg. m. e f. Che osserva — *sost.* Religioso francescano dell' osservanza.
Osservan'za (*z asp.*), s. f. L' adempimento d' una règola — Ordine di mònaci legati perpetuamente ad una stessa regola — Istituto — Ossequio — Esatto adempimento di quanto è prescritto.
Osserva're, v. tr. r. Notare — Considerare attentamente — Aver l' occhio — Mantenere la promessa — Osservare le leggi, v. *Eseguirle, e regolarsi a norma di quelle.*
Osservataménte, avv. A bello studio.
Osservativo, va, agg. Accóncio ad essere osservato.
Osservatóre, s. m. Che osserva attentamente — Indagatore — Mantenitore — Ubbidiente.
Osservatòrio, s. m. Sorta di tórre per farvi le osservazioni astronòmiche.
Osservazióne, s. f. Investigamento — Attenta considerazione.
Ossèsso, ssa, agg. Invaso dal demonio — Angustiato.
Ossidióne, s. f. Assedio (*Lat.*).
Ossifica're, v. intr. r. Formarsi in osso (*T. med.*).
Ossificazióne, s. f. Formazione delle ossa; o conversione delle parti molli in consistenza òssea (*T. med.*).
Ossigena'to, ta, agg. Che ha dell' ossigeno.
Ossìgene, e Ossìgeno, s. m. Sostanza aeriforme tramandata in gran copia dalle piante battute dal sole, la quale disciolta nel calòrico e nella luce, dà vita agli animali, ed alimenta il fuoco; però detta *Aria vitale* (*T. chim.*).
Ossimèle, s. m. Liquore composto di aceto, mèle e acqua (*T. med.*).
Osso (*primo* ò *aperto*), s. m. *plur.* Ossi, e Ossa, s. f. Parte più sòlida, rompévole, e senza senso del corpo animale collegata a' nervi, e rivestita della carne a cui è sostegno — Esser osso e pelle, v. *Essere magrissimo* — Aver fitto nelle ossa, v. *Aver gran desiderio; Essere fortemente abituato* — Pigliare a ródere un osso, v. *Impegnarsi in cosa difficile.*
Ossóso, sa, agg. Che ha grand' ossa.
Ossu'to, ta, agg. Che ha ossa.
Osta'colo, s. m. Impedimento (V. Sin. n. 36.).
Ostag'gio, s. m. Persona data in mano altrui per sicurtà d' una convenzione pubblica.
Ostan'te, agg. m. e f. Che òsta, *da* Ostare (*Preceduto dalla particella negativa* Non, *diventa* Particella disgiuntiva).
Osta're, v. tr. r. Contrariare; fare ostacolo (*vuole il* 3. *caso*).
Oste (ò *aperto*), s. m. Colui che dà bere e mangiare a pagamento — Albergatore — L' albergato — Fare il conto senza l' oste, v. *Determinar da se cosa in cui deve concorrere anche la volontà altrui; ovvero I disegni non bene maturati non sempre riescono* — Esercito.
Osteggia're, v. intr. r. Campeggiar coll' esercito.
Ostèllo, s. m. Casa; ospizio — Albergo signorile.

Ostèlo, s. m. Gambo delle pianticelle.
Ostensibile, agg. m. e f. Che può farsi vedere.
Ostensivo, va, agg. Che si può mostrare.
Ostensióne, s. f. L' atto del mostrare.
Ostensòrio, s. m. Sacro arredo per l' esposizione del SS. Sacramento (*Le sue parti sono* Piede, Fusto, Raggiera, Scàtola, e Lunetta).
Ostentaménto, s. m. Ostentazione.
Ostenta're, v. tr. r. Far pompa.
Ostentatóre, s. m. Millantatore.
Ostentazióne, s. f. Mostra pomposa, e ambiziosa.
Osteogenìa, s. f. Formazione delle ossa (*T. med.*).
Osteologìa, s. f. Parte dell' anatomia, che tratta della natura, forma, disposizione, articolazione ed uso delle ossa nel corpo umano (*T. anat.*).
Osterìa, s. f. Luogo dove pagando si mangia, e si alloggia.
Ostèssa, s. f. Albergatrice.
Ostetrice, s. f. Levatrice.
Ostetrìcia, s. f. Arte che insegna il modo di assistere ed ajutare le partorienti.
O'stia (ò *aperto*), s. f. Ciò che si offre a Dio in sacrifizio; vittima; SS. Sacramento dell' altare — Pasta sottilissima e variamente colorata, ad uso di sigillare lettere.
Ostiaria'to, s. m. *Il primo degli ordini ecclesiàstici minori.*
Ostia'rio, s. m. Colui che ha ricevuto il primo ordine minore — Custode; usciere.
O'stico, ica (*primo* ò *aperto*), agg. Di sapore spiacente — *fig.* Pungente (*Si dice delle parole*).
Ostile, agg. m. e f. Nemico; da nemico.
Ostilità, s. f. Nemicizia; atto da nemico — *In milit.* Guerra in azione.
Ostilménte, avv. Da nemico.
Ostina're, *meglio* Ostinar'si, n. p. Persistere nella propria opinione a dispetto di ogni rimostranza in contrario; intestarsi d' una cosa.
Ostinataménte, avv. Con pertinacia.
Ostina'to, ta, agg. Protervo; fermo nel suo propòsito; testardo — Male ostinato, v. *Che resiste a tutti i rimedj.*
Ostinazióne, s. f. Fermezza nel male contro ragione; contumacia.
Ostracismo, s. m. Condanna ad un esilio di dieci anni, che gli antichi Ateniesi emettevano contro que' potenti, che davano ombra alla repùbblica.
Ostracodèrmide, s. f. Guscio d' òstrica impietrito (*T. de' natur.*).
Ostra'lega, s. f. *Uccello che sta sulle rive del mare, e che si ciba d' òstriche.*
O'strica (ò *aperto*), s. f. Conchiglia marina bivalve, che racchiude un animale squisito al gusto. *È di più spezie.*
O'stro (ò *aperto*), s. m. Pòrpora (*T. poet.*) — *Metaf.* Manto principesco — Vento di mezzo dì, *meglio* A'ustro.
Ostruire, v. tr. irr. (uggo, ussi, utto). Cagionare ostruzione — Serrare — Incagliare (*è usato dai medici parlando dei pori de' vasi sanguigni, o linfatici*).
Ostruttivo, va, agg. Che induce ostruzione.
Ostrutto, ta, agg. *da* Ostruire. V.
Ostruzióne, s. f. Otturamento de' vasi per cui scórrono i liquidi del corpo.
Ostupefa're, v. intr. irr. (fo, féci, fatto), Istupidire per maraviglia.
Ostupefat'to, ta, agg. *da* Ostupefare.
Ostupefazióne, s. f. Stupidezza — Maraviglia.

## O T

Otre, e Otro (*primo* ó *stretto*), s. m. Sacco di pelle d' animali, per riporvi l' olio, o il vino.
Otta (ò *aperto*), s. f. *Lo stesso che* Ora; *quindi* Allòtta è *lo stesso che* Allóra — A un' otta, v. *A un tratto* — A buona otta, v. *A buon' ora* — A otta a otta, v. *A ora, a ora* ecc.
Ottaèdro, s. m. Figura sòlida di otto facce triangolari, e tutte uguali (*T. geom.*).
Ottagèsimo, ma, agg. Ottantèsimo.
Otta'gono, s. m. Figura piana di otto lati (*T. geom.*).
Ottalmìa, s. f. Infermità che viene agli occhi con infiammazione e dolore.
Ottangola're, agg. m. e f. Che ha otto àngoli.
Ottangola'to, ta, agg. Che ha otto àngoli.
Ottan'golo, s. m. Figura d' otto àngoli (*T. geom.*).
Ottan'ta, agg. *Numerale che comprende otto diecine.*
Ottantèsimo, ma, agg. *Ordinale d' ottanta.*

Ottar'da, s. f. *Uccello di basso volo, e di buona carne, detto anche* Gallo di montagna.

Otta're, v. tr. r. Desiderare — Aspirare ad ottenere checchessia.

Ottativo, va, agg. *Uno de' modi del verbo, che spiega desiderio.*

Otta'va, s. f. Spazio d' otto giorni (*propriamente quelli che seguono una solennità; o l' ultimo di essi*) — *In mus.* Voce unisona distante otto voci di seguito dalla prima — *In poes.* Stanza composta d' otto versi rimati.

Ottavarima, s. f. Metro delle stanze poetiche d' otto versi.

Ottava'rio, s. m. Prediche, o Esercizj di pietà che si praticano per otto giorni dopo una solennità.

Ottavino, s. m. Pezzo del corno da caccia — Flauto acuto che si usa nelle bande musicali.

Ottàvo, s. m. L'ottava parte d'un intero

Otta'vo, va, agg. *Numero ordinale di otto.*

Ottenebra're, v. tr. r. Oscurare; offuscare (*sì al propr. come al fig.*).

Ottenebrazióne, s. f. Offuscamento..

Ottene're, v. tr. irr. (èngo, enéva, énni, enuto) Conseguire ciò che si è domandato — Impetrare.

Ottenibile, agg. m. e f. Che può ottenersi

Ottenimento, s. m. Conseguimento.

Ot'tica (ò *aperto*), s. f. Scienza matematica mista, che tratta del modo con cui si compie la visione nell' occhio, della luce e sue modificazioni sia nell' occhio stesso, sia col mezzo di lenti.

Ot'tico, ca, agg. Appartenente alla vista.

Ottimaménte, avv. *Superl. di* Bene.

Ottima'te, s. m. Colui che per grado, nobiltà, o ricchezze è fra' primi della repùbblica, o di uno stato qualunque.

Ot'timo, ma, agg. *Superl. di* Buono.

Otto (*primo* ò *aperto*), s. m. *Nome numerale, che contiene otto unità.*

Ottóbre, s. m. *Decimo mese dell' anno.*

Ottocénto, agg. *Numerale che contiene otto centinaja.*

Ottodécimo, ma, agg. *Num. ordinale di dieci e otto; lo stesso che* Decimottavo.

Ottogena'rio, ria, agg. Che ha ottanta anni.

Ottomanno, na, agg. e sost. Turco.

Ottona'jo, s. m. Artéfice d' ottoni.

Ottona'rio, ria, agg Di otto.

Ottóne, s. m. Rame preparato con una sostanza chimica, che gli cambia il colore, e lo aumenta di peso e di consistenza.

Ottuagena'rio, ria, agg. Che ha ottant' anni.

Ot'tuplo, pla (*primo* ò *aperto*), agg. Otto volte altrettanto.

Ottura're, v. tr. r. Chiudere (*diersi di fòri, usci, finestre, scóli e simili*).

Ottusaménte, avv. In modo oscuro.

Ottusan'golo, s. m. Angolo ottuso.

Ottusità, s. f. Qualità di ciò che è ottuso — *fig.* Materialità; rozzezza; oscurità di mente.

Ottu'so, sa, agg. *Contr. di* Acuto — Angolo ottuso, v. *Maggiore del retto* — Ingegno ottuso, v. *Tardo a comprendere* — Uomo ottuso, v. *Pensieroso* — Ferro ottuso, v. *Di taglio ingrossato.*

## O V

Ova'ja, s. f. Organo delle femmine ovipare, in cui si conservano, e si sviluppano le uova.

Ova'le, agg. m. e f. Di figura tonda oblunga.

Ova'to, s. m. Spazio di figura ovale.

Ova'to, ta, agg. Di figura ellittica, o ovale.

Ovatta, s. f. Veste da camera — Sorta di feltro di cotone, o di seta, per trapuntare le vesti fra panno e fòdera, acciò stieno distese, o tengano più caldo.

Ovazióne, s. f. Trionfo minore che i romani accordavano ai loro capitani dopo che aveano spedite guerre di lieve momento, e con poco spargimento di sangue. Entravano in Roma ordinariamente a piedi, rare volte a cavallo, e non mai in cocchio, e sacrificavano a Giove una pecora, a differenza dei grandi trionfi, in cui immolavano un toro.

Ove (ó *stretto*), avv. *di luogo*; Dove — *Part. condizionale*, v. Casochè — Mentrechè.

Ovile, s. m. Luogo dove si chiudono le pécore — Stazione — Quartiere di città.

Ovìparo, ra, agg. Animale che concepisce e partorisce l' uovo, per poi covarlo (*Tali sono gli uccelli, e diverse spezie fra gli animali terrestri*).

Ovo (*primo ò aperto*), V. Uovo.
Ovvero, cong. *separativa*; O.
Ovvia, avv. *Lo stesso che* Orsù.
Ovvia're, v. intr. r. Opporsi; sfuggire (*col 3 caso*).
Ovviazióne, s. f. Opposizione.
Ov'vio, ia (*primo ò aperto*), agg. Ordinario — Chiarissimo.
Ovun'que, avv. In qualunque luogo.

## O Z

Ozèna (*z dol.*), s. f. Ulcera che si forma entro il naso.
Ozìaco, aca (*z dol.*), *Aggiunto di* Giorno, *e vale* Infàusto.
O'zio (*primo ò aperto*; *z asp.*), s. m. Riposo — Avere ozio, v. *Aver agio o comodo* — *Per* Pigrizia, e Scioperatezza, *è un vizio riprovèvole, donde il proverbio*, L' ozio è il padre di tutti i vizj.
Oziosag'gine (*z asp.*), s. f. Oziosità.
Oziosamente (*z asp.*), avv. Scioperatamente — Stare oziosamente in un luogo, v. *Starvi senza necessità (e si dice di persona, e di cosa qualunque)*.
Oziosità, s. f. Ozio; *contr. di* Attività.
Ozióso, sa, agg. Sfaccendato; scioperato; disoccupato — *fig.* Vano; inùtile.
Ozzimo (*zz dol.*), s. m. Bassilico.

## P A

P, *Consonante muta, la decimasesta dell' alfabeto italiano.*
Paca'to, ta, agg. Sedato; ridòtto a calma.
Pacchétto, s. m. Piego di carte, o di minute cose.
Pac'chia, *e* Pac'chio, s. m. Gozzoviglia (*voce bassa*).
Pacchia're, v. tr. r. Mangiare con ingordigia.
Pacchiaròtto, s. m. Uomo grossolano (*voce bassa*).
Paccia'me, s. m. Letame; ingrasso.
Pacco, s. m. Balla — *volg.* Grosso involgio (*T. mercant.*).
Pace, s. f. Lo stato di chi non è in guerra — Trattato di pace — Concordia (V. Sin. n. 78.) — In santa pace, v. *Con comodo* — Mandar in pace, v. *Licenziare con buona grazia* — Darsi pace, v. *Quietarsi*.
Pacia're, V. Pacificare.
Paciere, s. m. Pacificatore.
Pacifica'to, ta, agg. Quietato; calmato.
Pacificatóre, s. m. Mediator di pace.
Pacificazióne, s. f. Ritorno alle antiche relazioni amichevoli fra due o tre persone, che erano divenute nemiche.
Pacifico, ca, agg. Amator di pace; plàcido.
Paco, s. m. *Quadrùpede americano, che dà una lana finissima.*
Padella, s. f. Arnese da cucina ove si frigge — Cader dalla padèlla nella brace, v. *Uscir da un guajo, e incappare in un peggiore* — Parte della campana distillatoria ove sta la materia da distillarsi — Vaso di rame ad uso degli infermi per fare a letto i loro agi.
Padella'ta, s. f. Quanta roba entra e si cuoce in una padèlla in una volta.
Padiglióne, s. m. Drappo che scendendo dall'alto cuopre e circonda i letti — *Per simil.* Qualunque panneggiamento che serva a coprire altari, troni, mense, ecc. — *In archit.* Torricella che si solleva dagli edifizj — *Nella mil.* Tende alzate su pilieri di legno per alloggiamento de' soldati — *Nelle arti*, Faccetta del fondo d' un diamante (*I giojellieri distinguono nel diamante il Bòrdo, la Tàvola, le Faccètte, il Padiglione*) — *Nell' arald.* Quella tenda che avvolge le armi de' sovrani.
Padre, s. m. Chiunque ha figli — Padri, *diconsi per venerazione i patriarchi e i dottori della Chiesa* — Padri *dicevansi i senatori romani* — Frati — *Metaf.* Autore; inventore; perfezionatore.
Padrino, s. m. Fraticèllo — *Volgarm.* Chi tiene a battésimo un bambino.
Padronan'za (*z asp.*), s. f. Dominio; signoria.
Padrona'to, s. m. Diritto sulla collazione de' benefizj ecclesiàstici.
Padróne, s. m. Che ha possesso, o autorità — Protettore — *Nelle lettere è termine di complimento* — *Al fem.* Padróna.
Padu'le, V. Palùde.
Paesag'gio, s. m. Pittura rappresentante qualche soggetto villereccio, come còlli, valli, grotteschi; e nella quale le figure umane sono semplici accessorj.
Paesa'no, s. m. Abitator di paese — *In Lomb.* Contadino — *In Tosc.* Patriotta.
Paesa'no, na, agg. Del paese.

Paese, s. m. Regione; provincia; clima — Patria — Scoprir paese, v. *Prendere notizie.*
Paesetto, s. m. Piccolo paese — Paesaggio.
Paesista, s. m. Pittore di vedute campestri.
Paga, s. f. Pagamento; stipendio.
Paga'bile, agg. m. e f. Da pagarsi.
Pagamento, s. m. Soddisfazione del debito.
Paganesimo, s. m. Religione di chi adora gl' idoli od oggetti naturali.
Pagano, s. m. Che adora gl' idoli.
Paga're, v. tr. r. Soddisfare il suo debito — Pagare il fio, v. *Soffrir la pena dovuta.*
Paggeria, s. f. Quantità di paggi.
Pag'gio, s. m. Servo giovane — Giovanetto nobile che serve a' grandi personaggi nei giorni di cerimonie pubbliche, ed ha nel tempo stesso una educazione civile così nelle scienze, come nei nobili esercizj.
Pagherò, s. m. Confessione di debito con promessa di pagare a un tempo fisso.
Pagina, s. f. Facciata di carta.
Pa'glia, s. f. Fusto di grano secco.
Pagliac'cio, s. m. Paglia trita.
Paglia'jo, s. m. Massa grande di paglia a covoni, fatta a cupola con uno stile nel mezzo per sostenerla.
Paglia'to, ata, agg. Di color di paglia.
Pagliaric'cio, s. m. Tritume di paglia — Il saccone che sta sotto i materassi ne' letti.
Paglia'ja, s. f. Giogaja de' buoi.
Paglione, s. m. *Lo stesso che* Pagliariccio — Bruciare il paglione, v. *Fuggire senza pagare i debiti.*
Pagliu'me, s. m. Quantità di frantumi di paglia insieme raccolti.
Pagliuola, s. f. Minutissima parte e quasi volatile d' oro o d' argento.
Pagliuzza (*zz asp.*), e Pagliuca s. f. *Dim. di* Paglia — Piccolo pezzetto di paglia.
Pagnotta, s. f. Piccola porzione di pasta levitata, sotto diverse figure, cotta in forno; pane.
Pago, ga, agg. Soddisfatto; contento.
Pagode, s. m. *Nome con cui i portughesi hanno chiamato i tempj degl' idoli presso tutte le nazioni orientali, tranne i turcheschi che diconsi* Moschée.
Pagone, s. m. *Uccello domestico con bellissime penne occhiute in varj colori.*
Pagoneggia're, v. intr. r. e Pagoneggiarsi, n. p. Invanirsi; vagheggiarsi.
Pagonessa, s. f. La femmina del pagone.

Pagro, s. m. Granchio marino.
Pah, interj. *Di maraviglia.*
Pajo, e Paro, s. m. Coppia (V. sin. n. 31.)
Pajuola'ta, s. f. Quanto può cuocersi in un pajuolo.
Pajuolo, s. m. Vaso di rame da cucina con manico arcato di ferro per bollirvi checchessia — Pajuolata.
Pala, s. f. Qualunque arnese maneggevole di ferro o di legno che finisca in un piano, e che serva a tramutare oggetti minuti, come biade, rena, sassi, ecc. — Arnese di legno per infornare il pane — La parte piana del remo — Quel quadrello di tela insaldata che cuopre il calice nella messa (*meglio* Palla).
Paladino, s. m. *Titolo di dodici valorosi cavalieri di Carlo magno* (T. stor. e poet.).
Palafitta, s. f. Opera idraulica di pali ficcati in terra per frenare l' impeto de' fiumi.
Palafreniere, s. m. Colui che custodisce il cavallo da sella, e cammina alla staffa del cavaliere.
Palafreno, s. m. Cavallo nobile.
Pala'gio, V. Palazzo.
Palajolo, s. m. Spalatore — Venditore di pali per sostegno delle viti.
Palamita, s. f. *Pesce di mare quasi simile al tonno.*
Palamita'ra, s. f. Rete per pigliare le palamite.
Palamite, s. f. Lunga corda, a cui sono unite molte altre minori, munite d' ami per prendere più pesci alla volta.
Palan'ca, s. f. Palo diviso pel lungo per far il palancato.
Palanca'to, s. m. Chiusura di palanche in vece di siepe o di muro, che si fa agli orti.
Palan'cola, s. f. Pancone per passare un fiumicello, ov' è più stretto — Palanca, V.
Palan'dra, s. f. Nave piana per trasporti di macchine da guerra.
Pala're, v. tr. r. Ficcar pali accanto alle viti, acciò servano a quelle di sostegno.
Pala'ta, s. f. Palizzata, V. — Colpo di palo — Quanto sta di materia entro o sopra una pala.
Palatina'to, s. m. Dominio del principe palatino.
Palatino, s. m. *Antic.* Titolo di qualunque uffiziale della casa de' re; in

segnito conferito a quelle persone che il principe delegava a tener corti di giustizia nelle provincie — *Oggi* Titolo di principe di second' ordine in Polònia ed in Unghería (*T. stor.*).

Pala'to, s. m. La parte superiore della bocca.

Pala'to, ta, agg. Munito di pali.

Palazzo (*zz asp.*), s. m. Casa grande isolata, per alloggiamento di principi o di grandi signori: *e comunemente* Ogni vasta abitazione.

Pal'co, s. m. Legnami commessi ed incrociati insieme, e sostenuti da travi, per reggere soffitti o pavimenti — Tavolato elevato in alto a foggia di ànfiteatro per vedere spettàcoli — Luogo d' esecuzioni per man del carnefice.

Palèo, s. m. *Erba della spezie delle gramigne* — Giuoco da fanciulli a guisa di tròttola.

Palefaménto, s. m. Manifestazione.

Pelefa're, v. tr. r. Svelare cosa che era segreta.

Paléſe, agg. m. e f. Nòto; manifesto.

Palèstra, s. f. Luogo pùbblico destinato dagli antichi agli esercizj del corpo — *Metaf.* Contrasto letterario — Gara.

Palètta, s. f. Piccola pala di ferro pel focolare.

Palettière, s. m. Strumento di lastra di rame a foggia di mano, per uso dei lavoratori di smalto.

Palétto, s. m. Piccola spranga di ferro che serve di serramento agli usci — Biffa presso i livellatori.

Palifica'ta, s. f. V. Palizzata.

Palifica're, v. intr. r. Ficcar pali per riparo degli àrgini de' fiumi.

Palilie, s. f. pl. Feste che celebravansi da pastori romani nel mese di maggio in onore della dea Pale, acciò proteggesse i loro bestiami (*consistevano in abbruciare mucchi di paglie, e nel ballarvi sopra*).

Palinodia, s. f. Ritrattazione — Cantare la palinodia, v. *Disdirsi.*

Pa'lio, s. m. Drappo appeso ad un' asta destinato in premio a chi vince alla còrsa — Andare al palio. v. *Andare a vedere una còrsa pubblica di cavalli; e fig. Scoprirsi*; ovvero *Mostrarsi il ridicolo d' alcuna cosa* — Per Manto, V. Pallio.

Paliòtto, s. m. Quell' arnese che cuopre il davanti degli altari.

Palischérmo, s. m. Piccola barchetta di servigio alle grosse navi.

Palizza'ta, s. f. Steccato di pali fitti in terra per fortificare lavori che si vògliano farvi sopra (*T. idràul. e di fort.*).

Palla, s. f. Corpo rotondo — Pezzo di piombo o di ferro per caricare artiglierie — Aspettar la palla al balzo, v. *Aspettar la buona occasione* — Sorta di giuoco che si fa in più persone mandando e rimandando una palla di cenci, o a mano nuda, o con méstola, o con tamburello.

Palla'dio, a. m. Statua di Pàllade conservata nell' antica città di Troja, da cui credevasi dipèndere il destino di quella città — *fig.* Protezione; sicurezza.

Palla'jo, s. m. Colui che somministra le palle per giuocare, o assiste a quel giuoco.

Palla'ta, s. f. Percossa di palla.

Palleggia're, v. intr. r. Avviare il giuoco di palla, mandando e rimandando la palla senza legame di cacce — *fig.* Allungare un negozio.

Palléggio, s. m. Il palleggiare.

Palliaménto, s. m. Coperta — *fig.* Occultamento dell' intenzione vera, con mostra d' un' altra.

Pallia're, v. tr. r. Dare apparenza favorévole ad un' azione malvàgia.

Palliativo, va, agg. Che addolcisce il male — *fig.* Che cuopre un' intenzione, o scusa apparentemente un' azione.

Pallidézza, s. f. Lívida bianchezza del volto o per ma'attia, o per estrèma agitazione di affetti — *Parlando di colori, contr. di* Vivezza.

Pal'lido, da, agg. Smorto; sbiancato.

Pal'lio, s. m. Manto — Striscia di lana bianca larga 3 dita, con 4 croci rosse, che i papi ed i metropolitani della Chiesa romana portano al còllo sopra le altre vesti, in segno di giurisdizione.

Pallóne, s. m. Palla grande di cuojo gonfiata d' aria, che giuocando si manda e si rimanda col pugno armato di bracciale. Il giuoco si vince guadagnando un dato numero di punti, che diconsi *Cacce.*

Pallóre, s. m. Pallidezza di volto.

Pallòtta, e Pallòttola s. f., Piccola palla — *comun.* Palla di legno da giuocare per terra.

Pallottola'jo, s. m. Tettino, su cui il

giuocatore deve far balzar la palla — *comun.* La spianata ove giuòcasi alle bocce.

Pal'ma, s. f. Albero dell'Asia e dell'Affrica, diritto, fortissimo, con grandi ma poche foglie in cima. Il suo frutto dicesi *Dàttero* — Il cònoavo della mano; *e poet.* Tutta la mano — *fig* Vittoria.

Palma'ta, s. f. Percossa colla palma della mano.

Palma'to, ta, *Aggiunto di* Radici che finiscono in più divisioni come la mano.

Palmélla, s. f. Lana corta che nel fare lo stame si aggruppa nel pèttine.

Palménto, s. m. Luogo ove si pigiano le uve — Macchina del mulino, il quale secondo la quantità delle màcine dicesi a uno, a due, a tre palmenti.

Palméto, s. m. Luogo piantato a palme.

Palmière, s. m. Pellegrino.

Palmisto, s. m. Palma delle Antille.

Palmite, s. m. Tralcin di vite.

Palmizio, s. m. Il tronco della palma — Ramo di palma lavorato, che si benedice nella domenica delle palme.

Pal'mo, s. m. Estensione della mano dalla punta del dito grosso a quella del mignolo.

Palo, s. m. Legno lungo ficcato accanto alla vite per sostegno — Saltar di palo in frasca, v. *Passar da una cosa in un' altra senz' ordine.*

Palombaro, s. m. Uomo che ha l'arte d'immergersi fino al fondo dell'acqua

Palómbo, s. m. Colómbo salvàtico — Pesce marino.

Palòscio, s. m. Spada a un solo taglio larga, corta e alquanto ricurva.

Palpàbile, agg. m. e f. Che ha corpo — *fig* Chiaro; indubitato.

Palpa're, v. tr. r. Brancicar con mano aperta — *fig.* Accertarsi d'una cosa.

Palpèbra, s. f. Coperta esterna movibile che cuopre l'occhio.

Palpeggia're, v. tr. r. V. Palpare.

Palpita're, v. intr. r. Quel battere frequente del cuore, quand' è agitato da qualche affetto veemente — (*dicesi anche di membro semivivo*).

Palpitazióne, s. f. Pulsazione irregolare ed accelerata in qualche parte esterna del corpo animale.

Paluda'le, agg. m. e f. Di palude.

Paludaménto, s. m. Veste militare corta ed aperta a' fianchi, usata da' soldati romani antichi.

Palu'de, s. f. Terreno basso, ove stàgnano le acque.

Paludóso, sa, agg. Umido.

Palvése, s. m. *Sorta di scudo per difesa de' soldati.*

Palu'stre, agg. m. e f. Di palude

Pampana'ta, s. f. Stufa che si fa alle bòtti con cènere e pàmpani, per sanarle da' cattivi odori.

Pàmpano, s. m. La foglia della vite.

Pampanóso, e Pampinóso, e Pampineo, agg. Carico di pàmpani.

Pampinifero, ra, agg. Che produce pàmpani.

Pana'ce, e Panacèa, s. f. *Pianta odoròsa detta anche* Sfondilio.

Pana'ta, s. f. Minestra fatta di pane, semi di popone, ed anche uova — Acqua panata *si fa con infusione in quella di pane arrostito e bollente.*

Panattiere, s. m. Fornajo — *volg.* Pristinajo.

Pan'ca, s. f. Arnése di legno nudo su cui possono sedere più persone.

Panca'le, s. m. Panno con cui per ornamento si cuopre la panca.

Panca'ta, s. f. Quante persone entrano sedute sopra una panca.

Panchina, s. f. Pietra composta di tufo e testàcei — Spazio di terra tra 'l fosso, e le guide della strada — Parapètto di pietra.

Pan'cia, s. f. La parte del corpo dalla bocca dello stòmaco alle còscie — Grattarsi la pancia, v. *Star ozióso.*

Panciòtto, s. m. Sottoveste senza falde; *comun.* Gilè.

Panciu'to, uta, agg. Di grossa pancia.

Pancóne, s. m. Asse grossissima, di cui, risegandola, formansi assi minori, e correnti — Terra forte e resistènte — Quella panca grossa su cui lavorano i falegnami.

Pan'creas, s. m. Glàndola sottoposta allo stòmaco; *volg.* Animella.

Pancrea'tico, *Aggiunto dell'* Umore che circola, o si separa dal pàncreas.

Pandètte, s. f. pl. Corpo delle leggi civili compilate per ordine di Giustiniano.

Pandòra, s. f. Spezie di chitarra.

Pane, s. m. Cibo comunissimo di farina di biade — (*Secondo i diversi modi di prepararne la pasta, dicesi* Pan francese, Pan buffetto, Pan gramolato, ecc.) — Pan fresco, v. *Fatto quel dì* — Pan raffermo, v. *Di più giorni* — Pane àzzimo, v. *Senza lievito* —

PA 

**Pan pepato**, Pan forte, Pan di spagna, *diconsi alcune preparazioni di pasta con diversi ingredienti fatte dagli speziali e pasticcieri* — Pan di zùcchero, Pan di cioccolata, Pan di burro, e simili, *diconsi parti di dette materie indurite in forme còniche, quadre, ecc. ovvero ridotte ad una forma consueta col manipolarle* — Esser come pane e cacio, v. *Essere amicissimi* — Aver per un tòzzo di pane, v. *Comprare a vilissimo prezzo* — Render pan per focaccia, v. *Render la pariglia* — Allegrezza di pane caldo, v. *Che dura poco* — Pane, *dicesi lo zòccolo de' piantoni d' ulivo; ed il mòzzo di terra attaccato alle barbe di qualunque pianta* = Pane degli angeli, o Pane eucaristico, v. *Il SS. Sacramento dell' altare* — *Nella mit.* Dio delle campagne e de' pastori.

Panegirico, s. m. Orazione in lode di alcun santo, o personaggio distinto per virtù — *fig* Adulazione.

Panegirista, s. m. Che fa panegirici.

Panerèccio, e Paterèccio, s. m. Doloroso tumore che si forma alle estremità delle unghie delle dita.

Pangolino, s. m. *Spezie di lucèrtola squamosa.*

Pa'nia, s. f. Materia tenace per pigliare uccelli — *fig.* L' amorosa pania, v. *Legame amoroso.*

Paniac'cio, s. m. Pelle ove si tien la pania, e le verghette impaniate.

Panico, s. m. Pianta annuaria la cui semenza minutissima si dà per cibo agli uccelli.

Pànico, ca, agg. *Aggiunto di* Timore mal fondato e subitaneo, che non può superarsi colla ragione.

Paniera, s. f. Cesta per lo più rotonda fatta di vinchi.

Paniera'jo, s. m. Artéfice di paniere.

Panière, s. m. Arnése di più forme fatto di vinchi — Far la zuppa nel panière, v. *Essersi affaticato invano.*

Panificio, s. m. Fabbricazione del pane.

Panióne, s. m. Verga impaniata.

Paniuzzo (*zz asp.*), s. m. Fuscellotto impaniato.

Panna, s. f. (*T. marin.*) Vele in panna, v. *Disposte in modo che la nave non si possa mùovere* — La parte più sostanziosa e più densa del latte.

Pannajuòlo, s. m. Mercante di panni.

**Panneggiamento**, s. m. *Nella pitt. e scult.* Disposizione dei panni, che gli artisti danno alle figure umane; *anche* Le tappezzerie nei quadri, e ne' paesaggi — *Nelle basse arti*, Le diverse fogge che danno i tappezzieri alle cortine, tende, paramenti, ecc.

Panneggia're, v. intr. r. Mostrar le pieghe de' panni al naturale.

Pan'nia, s. f. *Erba paludosa, come il giunco.*

Pannicèllo, s. m. Panno di poco valore — Pannicelli caldi, v. *Rimedj inefficaci.*

Pannicolo, s. m. Membrana del corpo umano.

Pannina, s. f. *Collettivo d' ogni sorta di panno in pèzza.*

Panno, s. m. *Nel Comm.* Tessuto di fila di lana o di lino; *le lunghe dette* Ordito, *le trasverse* Trama (*Per distinguerne il genere diconsi* Panni, e Panni lini). *I termini d' arte sono* Maneggiare, Pianare, Purgare, Cimare, Manganare V.) — Star ne' suoi panni, v. *Non intrigarsi* — Non potere star ne' suoi panni, v. *Essere in estrema allegrezza* — Stringere i panni addosso, v. *Violentar uno a far a suo modo* — *fig.* Ampiezza; capacità — *Sorta di macchia che si genera nella luce dell' occhio; e un certo velo che si genera alla superficie del vino; donde il verbo* Appannare *per Offuscare un cristallo* — Panni, *esprime ogni sorta di vestimenta.*

Pannòcchia, s. f. Spiga del formentóne, miglio, ecc.

Pantalóne, s. m. *Maschera veneziana.*

Pantàno, s. m. Luogo melmoso pel ristagno delle acque — Palude.

Pantanóso, sa, agg. Paludoso.

Pantèo, ea, *Aggiunto di* Statua presso gli antichi composta di più deità, ed ornata di simboli di deità diverse (*T. Stor.*).

Panteóne, s. m. Tempio dedicato a tutti gli Dei (*T. Stor.*).

Pantèra, s. f. *Bestia feroce con pelle moscheggiata di bianco e nero.*

Pantera'na, s. f. *Spezie d' allòdola.*

Pantòmetro, s. m. Strumento geomètrico per misurare qualunque àngolo.

Pantomimo, s. m. Attore in teatro che rappresenta co' gesti, e non parla.

Pantrac'cola, s. f. Fòla; novèlla.

Pantu'fola, s. f. Pianèlla; ciabatta.

Panzièra (*z asp.*), s. f. Armatura della pancia.

Pa'olo, s. m. *Moneta ideale di 15 soldi in Lombardia, ma effettiva in Toscana, ed in Romagna.*

Paonazzo, Pagonazzo, e Pavonazzo (*zz asp.*), s. m. Colore tra azzurro e rosso.

Paóne, Pagóne, e Pavóne, s. m. *Uccello di bellissime penne macchiate a foggia d' occhi in varj colori (È simbolo della supèrbia).*

Paoneggia're, e Paoneggiarsi, n. p. Vanagloriarsi.

Paonéssa, Pagonéssa, e Pavonéssa, s. f. La femmina del paone.

Papa, s. m. Sommo Pontéfice, vicario di G. C.

Papa'to, s. m. Dignità e giurisdizione del Papa — Godere il papato, v. *Starsi con tutti i còmodi.*

Papa'vero, s. m. *Erba, chè dà l' oppio, e che fa dormire.*

Pa'pero, s m. Oca giovane.

Papilióne, s. m. Grossa farfalla.

Papilla, s. f. Capézzolo — Piccola prominenza della pelle (*T. anat.*).

Papilla're, agg. m. e f. (*T. med.*) Appartenente alle papille.

Papillóso, ósa, agg. Che ha papille.

Papiro, s. m. *Pianta perenne di cui si servivano gli Egiziani come di bambagia per tener accese le làmpade* — Carta.

Pappa, s. f. Pan cotto in acqua.

Pappafico, s. m. Cappuccio di panno per difender il capo dalle piogge.

Pappagallo, s. m. *Uccello di diverse spezie, per lo più del Brasile e di Guinea, di color verdastro, e di diverse grossézze.*

Pappa're, v. intr. r. Mangiare ingordamente — Scialacquare (*modo basso*).

Pappatóre, s. m. Gran mangiatore.

Pappatòria, s. f. Il mangiar molto, e allegramente (*modo basso*).

Pappino, s. m. Servo di spedale.

Pappo, s. m. Lanùgine che alcune piante hanno sulla parte superiore del seme.

Para'bola, s. f. Similitùdine; racconto allegòrico, che contiene una morale — *In geom.* Figura che nasce dalla sezione d' un cono, quand' è tagliato da un piano parallelo a uno de' suoi lati.

Parabo'lico, ca, agg. Che ha figura di paràbola.

Paracèntesi, s. f. Operazione chirùrgica per estrar l'acqua agli idròpici (*T. chir.*).

Paràclito, s. m. Consolatore (*s' intende lo Spirito Santo*).

Paradia'stole, s. f. *Fig. rettorica che insegna a discernere le parole proprie dalle improprie.*

Paradiso, s. m. Luogo ove fu creato Adamo — Seggio de' beati — *fig.* Felicità.

Paradòsso, s. m. Proposizione apparentemente falsa, perchè contraria alle ricevute opinioni; ma che può esser vera (*T. filos. e didasc.*).

Parafan'go, s. m. Coperta anteriore d' un calèsso.

Parafrasa're, v. tr. r. Far paràfrasi.

Para'frasi, s. f. Spiegazione non letterale, ma amplificata d' un autore.

Parafra'stico, ca, agg. Che contiene paràfrasi.

Parag'gio, s. m. Paragóne — A paraggio d' uno, v. *Suo pari* — Di alto o basso paraggio, v. *Di bassa o cospìcua nascita.*

Pa'rago, s. m. *Sorta di pesce di mare della spezie degli spari.*

Paragona're, v. tr. r. Confrontare — Paragonarsi, n. p. Mettersi a paragone.

Paragóne, s. m. Confronto; comparazione tra due o più cose — Pietra nera còrnea, sulla quale fregando i metalli si conosce il grado della loro finezza — Stare a paragone, v. *Stare a petto; non cedere.*

Paràgrafo, s. m. Articolo di legge — Parti principali di orazioni o scritture.

Paraguan'to, s. m. Mancia.

Paralas'se, e Parallas'se, s. f. Differenza fra il luogo vero ed apparente dei fenòmeni celèsti (*T. astron.*).

Paralellepipedo, s. m. Figura sòlida di sei facce, delle quali le opposte sono parallele (*T. geom.*).

Paralèllo, e Parallèlo, s. m. Comparazione.

Paralèllo, e Parallèlo, èla, *Aggiunto di Linee ugualmente distanti in tutta la loro estensione (T. geom.)*

Paralellogram'mo, e Parallelogrammo, s. m. Figura geomètrica di quattro lati, gli opposti de' quali sono uguali e parallèli — Strumento che serve a copiar figure anche senza conoscere l' arte di disegnare.

Paralipo'meni, s. m. pl. Supplemento di cose ommesse in qualche opera — *Nella S. Scritt.* Due libri di supplemento ai quattro libri de' Re.

Paralisia, s. f. Malattia del corpo uma-

po, per cui o desso, o alcuna delle sue parti rimane priva del moto, e talvolta della sensazione.

Paralitico, ica, agg. Infermo di paralisia.

Paralogismo, s. m. Argomento falso — Errore di raziocinio.

Paralogizza're (zz *dol.*), v. intr. r. Ragionar falsamente.

Paraménto, s. m. Abito sacerdotale — Drappo per ornar le chiese — Abito ricco — Fimimenti ricchi de' cavalli.

Paramósche, s. m. Ventilatore per cacciar le mosche.

Parangone, s. m. *Sorta di carattere da stampa.*

Parauoma'sia, s. f. Figura rett., per cui quasi colle stesse lettere si volta il senso delle parole, come *Amor amaro.*

Parócchi, s. m. pl. Lastre di cuojo che si mettono agli occhi de' cavalli, acciò non prendan' ombra nel corso.

Parapetto, s. m. Sponda laterale dei ponti, balconi, terrazze, ecc. — *Nelle fortif.* Riparo di terra sui bastioni per difesa de' soldati o delle artiglierie — Muricciuolo che serve di spalletta ai ponti, o d' appoggio a' fabbricati.

Parapiglia, s. f. Confusione di persone.

Para're, v. tr. r. Ornare; addobbare — Porger la mano aperta per ricevere alcuna cosa — Riparare — Impedire — Parar le pécore, v. *Guidarle al páscolo* — Non saper dove una cosa andrà a parare, v. *Non saper come andrà a finire* — *n. p.* Cuoprirsi — Affacciarsi — Oppórsi — *fig.* Cautelarsi.

Parascève, s. m. Venerdì Santo (*La parola vale* Preparazione).

Paraselene, s. f. Metéora óttica, che fa vedere la luna circondata d' un luminoso anello in mezzo ad una nuvola, in cui talvolta più immagini riflettonsi della luna stessa.

Parasite, *e* Parasitica, *Aggiunto di* Piante che si avviticchiano sulle altre, e vivendo dei sughi assorbiti da quelle, le fanno seccare; tali sono la Cuscuta, il Succiamèle, i Muschi, ecc.

Parasóle, s. m. Ombrello.

Parassito, s. m. Ghiottone; gran mangiatore (*lo stesso che l'* Epulone *dei romani*).

Para'ta, s. f. Esposizione di checchessia in mostra — *In mil.*, Comparsa di truppe schierate — *Nella scherma*, Arte di riparare un colpo — Stare in parata, v. *Tenersi in guardia.*

Para'to, s. m. Paramento.

Para'to, ata, agg. Adornato; addobbato.

Paravénto, s. m. Uscio con cui chiudonsi le porte interne; *ed anche*, Riparo dalle correnti d' aria delle medesime (*In Lomb.* Antipòrto).

Par'ca, s. f. *Una delle tre sorelle favolose, che preparavano lo stame della vita* (*V. mit.*).

Parcaménte, avv. Con parsimonia.

Parcità, s. f. Frugalità; sobrietà.

Par'co, s. m. Luogo murato e riservato alle cacce de' grandi — Palizzata mòbile per rinchiudere il bestiame minuto in campagna — *Nella guerra* Parco d' artiglieria, v. *Campo fortificato negli eserciti, ove stanno riunite le artiglierie e le munizioni da guerra, custodito da sentinelle per impedire ogni sinistro accidente del fuoco.*

Par'co, ca, agg. Frugale; moderato nell' uso d' ogni diletto della vita — *fig.* Ritenuto — Scarso — Sottile.

Par'do, s. m. Leopardo; *quadrùpede feroce con pelle superbamente macchiata.*

Parécchi, *e* Parécchie, *num. indet.* Alcuni; alquanti.

Pareggiaménto, s. m. Il pareggiare.

Pareggia're, v. tr. r. Far pari; adeguare — *intr.* Divenire uguale.

Parelio, s. m. Metéora óttica che mostra l' immagine del sole ritratta in una nuvola vivacemente illuminata.

Parenchima, s. m. Sostanza che costituisce i visceri del corpo animale, diversa dalla carne che veste le ossa.

Parenta'do, s. m. Parentela — Casato.

Parente, s. m. Congiunto di sangue.

Parentela, s. f. L' esser parente — Parentado.

Parentesi, s. f. Lineetta curva, che insieme ad altra opposta serve a racchiudere un membretto staccato del discorso.

Parére, v. intr. irr. (pajo, paréva, parvi, parso) Mostrar d' essere — *Impers.* Esser d' avviso — Esser manifesto — Parer mill' anni, v. *Essere impaziente.*

Parére, s. m. Opinione; sentimento; consiglio.

Pareta'jo, s. m. Ordigno per pigliare uccelli col mezzo di zimbelli e reti.

Paréte, s. m. Muraglia — *Per simil.* Superficie — *nell' anat.* Pareti, *diconsi*

*le membrane che chiudono le cavità del corpo, come quelle del cuore, del torace, ecc.*

Pari, agg. m. e f. Uguale — Giuocare a pari e caffo, v. *Scommettere pel pari o dispari* — Par pari, v. *Ugualissimo in tutto* — Al pari, v. *Ugualmente* — Levarla del pari, v. *Uscire da un' impresa senza scàpito o guadagno* — Nome di dignità fra' nòbili inglesi e francesi, che hanno vòto nel parlamento.

Parificaménto, s. m. Agguagliamento.

Parifórme, agg. m. e f. Di forma uguale.

Pariglia, s. f. Accoppiamento di due cose simili — Contraccambio.

Pariménte, avv. Similmente.

Parità, s. f. Egualità.

Parlamenta're, v. intr. r. Favellare nei consigli — Trattare fra assediati e assedianti della resa d' una piazza.

Parlamenta'rio, ria, agg. Che appartiene a parlamento — *sost.* Araldo, o quella persona che gli assediati inviano agli assedianti per intavolare negoziati di capitolazione o d' altre bisogne.

Parlaménto, s. m. Il parlare — *Nella polit.* Una grande assemblea composta delle prime magistrature dello stato, e dei rappresentanti d' una nazione, convocata dal re per deliberare sul bene pubblico, e per fare o rivocare leggi.

Parla're, s. m. Il discorso.

Parla're, v. intr. r. Favellare.

Parla'ta, s. f. Ragionamento — Allocuzione, o aringo fatto da un capo ai suoi sottoposti.

Parlatóre, s. m. Ragionatore; uomo facondo.

Parlatòrio, s. m. Luogo ove si parla alle mònache.

Parlètico, s. m. Quel trèmito che hanno i vecchi alle mani; e gli effetti di paralisia.

Par'ma, s. f. Scudo atto a difendere tutta la persona, ove i soldati antichi dipingevano le loro imprese.

Parnas'so, e Parna'so, s. m. Monte della Grecia consacrato da' poeti ad Apollo, e alle Muse.

Paro, s. m. Pajo.

Pa'roco, s. m. Rettor di parrocchia.

Parodia, s. f. Composizione poètica fatta con accozzamento di versi altrui.

Paròla, s. f. Voce articolata composta di sillabe — Facoltà di parlare — Prender la parola, v. *Cominciare a parlare* — Parola divina, v. *Precetti evangèlici* — Parola d' onore v. *Promessa appoggiata sulla propria onoratezza* — Dar Parola, v. *Promettere* — Dar parole, v. *Non venire a fatti* — Entrare in parole, v. *Cominciare a trattare* — Giuocar sulla parola, v. *Giuocar sulla fede senza espor danari* — Giuocator di parole, v. *Parlator concettoso* — Non far parola, v. *Tacersi* — Perder le parole, v. *Parlare invano* — Star sulla parola, v. *Mantener la promessa* — Venire a parole, v. *Venire a contesa* — Una parola tira l' altra, v. *Parlare fa parlare*, ecc.

Parola'jo, s. m. Chi parla molto e conclude poco col suo discorso.

Paróne, s. m. Ferro a due tagli dei pettinàgnoli per assottigliar le ossa.

Parosismo, s. m. Intervallo fra una febbre e l' altra (*T. med.*).

Paròtide, s. f. Tumore delle glandole dell' orecchio (*T. med.*).

Parricida, s. m. Uccisore del padre, o della madre — *fig.* Chi porta distruzione alla patria.

Parricidio, s. m. L' uccisione del padre.

Parròcchia, s. f. Il circùito di terreno entro cui abita il popolo dipendente dalla giurisdizione d' un paroco — Chiesa parrocchiale.

Parrocchia'no, s. m. Paroco.

Par'roco, e Pa'roco, s. m. Rettor di parrocchia con giurisdizione sulla medesima.

Parruc'ca, s. f. Capellatura finta.

Parrucchétto, s. m. *Sorta di pappagallo del Brasile* — *In marina*, L' albero, e la vela superiore della nave — *In Bot.* Sorta di tulipano.

Parrucchière, s. m. Chi fa il mestiero di ràdere barba, di acconciar capelli, e di far parrucche.

Parrucèllo, s. m. Bastone per lisciare la seta.

Parsimònia, s. f. Moderato uso di ciò che è in nostro potere.

Par'so, sa, agg. da Parere V.

Par'te, s. f. Porzione di qualche tutto considerato come diviso — Banda — Luogo — Setta — A parte, avv., v. *Separatamente* — Far parte, v. *Fare partècipe* — Far la parte, v. *Dare ad ognuno la sua porzione* — Dare parte, v. *Notificare* — In parte, avv., v. *Non interamente* — In buona par-

te, avv., v. *Per lo più* — Pigliare in buona o cattiva parte, v. *Aversi o non aversi a male* — *Nella chim.* Sostanza che con altre di differente natura concorre a formare un corpo — *In geom.* e *astr.* Divisione di linee o di circoli — *In mus.* Quel pezzo della intera partizione che si scrive a parte, per comodo di chi deve eseguirla — *In gram.* Le otto classi di tutte le parole che formano il discorso.

Partécipe, agg. m. e f. Che ha una parte nella distribuzione del tutto — Compagno.

Parteggia're, v. intr. r. Tener da una parte.

Partènza (*z asp.*), s. f. Il partire.

Partèrre, s. m. Giardinetto diviso in ajuole con basse siepi e fiori, che sta di prospetto alle case.

Partibile, agg. m. e f. Divisibile.

Participa're, v. intr. r. Essere a parte.

Participazióne, s. f. L'avere una parte di ciò che si dispensa — La parte stessa ottenuta — L'atto di notificare, e di ricevere la notificazione.

Participio, s. m. *Parte del discorso che partecipa del nome e del verbo.*

Particola, s. f. Particella — Ostia consacrata — *In fis.* La parte minuta di un corpo — *In gram.* Parola indeclinabile che serve ad unire i membri.

Particola'rità, s. m. Particolarità.

Particola're, agg. m. e f. Che si riferisce a spezie o ad individuo; *contrario di* Generale — In particolare, avv., v. Particolarmente.

Particolarità, s. f. Dote propria; *contrario di* Universalità.

Particolarizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Narrare minutamente.

Particolarménte, avv. Specificatamente; distintamente.

Partigia'no, s. m. Chi tiene dal partito di uno.

Partizióne, s. f. Divisione.

Partire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dividere — *intr.* Andar via.

Partita, s. f. Partenza — Quantità — Setta — Nota di debito o di crédito — Conversazione di giuoco legata in due o più persone; e la Giuocata stessa.

Partitamente, avv. Separatamente.

Partito, s. m. Consiglio; modo — Accordo — Risoluzione — Occasione di matrimonio — Mettere a partito, v. *Porre in deliberazione* — Prender un partito, v. *Risòlversi a una fra due o più cose dubbie* — A mal partito, avv., v. *In gran pericolo* — Fazione opposta ad un' altra.

Partito, ta, agg. *da* Partire V.

Partitóre, s. m. Che fa le parti.

Partizióne, s. f. Divisione.

Par'to, s. m. Lo sgravarsi dell'útero di una donna; o il nascere d'una creatura — La prole — *fig.* Qualsivoglia produzione dell' intelletto o d'un' arte.

Partoriénte, s. f. e agg. f. Donna di parto.

Partorire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dare alla luce un figlio.

Parvità, s. f. Pochezza (*allude a numero*).

Par'volo, s. m. Piccolino.

Paruto, ta, agg. *da* Parere V.

Parzia'le (*z asp.*), agg. m. e f. Che tiene da una parte — Fautore.

Parzialeggia're, v. tr. r. Mostrar parzialità.

Parzialità, s. f. Propensione dell' animo per una cosa o persona, piuttosto che per un' altra posta a confronto.

Pa'scere, v. intr. dif. (sco, scéva, sciuto) Il cibarsi d'erba che fanno le bestie — *trans.* Dar da mangiare — *n. p.* Cibarsi — *fig.* Appagarsi.

Pascióna, s. f. Pastura di bestiame minuto.

Pasciu'to, ta, agg. *da* Pascere V.

Pascola're, v. r. *Lo stesso che* Pascere.

Pa'scolo, s. m. Prato ove pascolano le bestie — *fig.* Tutto ciò che istruisce e diletta la mente.

Pa'squa, s. f. Solennità propriamente della risurrezione di N. S. (*Dicesi anche della Natività del medesimo, e de la Pentecoste*).

Pasqua'le, agg. m. e f. Di pasqua.

Pasquina'ta, s. f. Libello infamatorio attaccato alla statua di Pasquino in Roma — *fig.* Satira.

Passa'bile, agg. m. e f. Mediocre.

Passag'gio, s. m. Il passare da un luogo in un altro — Il luogo per cui si passa — Morte — *In comm.* Diritto di passaggio, v. *Imposizione che si paga per le merci che entrano in uno stato ai gabellieri del principe, che è il padrone di quello* — *Nella mus.* Breve porzione d'un' aria che con certe modulazioni sale o scende da un tuono ad un altro — Uccelli di passaggio, *sono quelli che vengono in certe stagioni, e poi scompariscono.*

Passama'no, s. m. Sorta di nastro stretto di seta doppia, che serve per allacciare.

Passan'te, agg. m. e f. Che passa — *sost.* Stilo acuto per ferire.
Passapor'to, s. m. Lettera rilasciata da un governo, la quale accorda la libertà ed il salvacondotto per viaggiare da un luogo all' altro nello stesso stato, o per uscire da' suoi territorj, e rientrare in quelli.
Passa're, v. intr. r. Trascorrere; traversare; andar per un luogo — *trans.* Trafiggere — Feltrare — *assol.* Spirare — Perdere la freschezza di gioventù — Passar per le armi, v. *Esser punito di morte.*
Passa'ta, s. f. Il passare — *Nel giuoco* La somma che ogni giuocatore apparecchia per giuocare.
Passatèmpo, s. m. Trattenimento; sollazzo.
Passatójo, s. m. Legno o pietra per passar rigagnoli.
Passeggia're, v. intr. r. Andare a diporto — *trans.* Menare a spasso.
Passeggia'ta, s. f. Il passeggiare — Il luogo ove si passeggia.
Passeggière, s. m. Viandante; forestiero.
Passeggièro, èra, agg. Di breve durata.
Passéggio, s. m. Il passeggiare, e il luogo ove si passeggia.
Pas'sera, s. f. *Uccelletto che ama annidar sulle muraglie.*
Passera'jo, s. m. Fracasso di molte passere — *per simil.* Cicaleccio di più persone.
Passetto, s. m. *Misura longitudinale tutta di un pezzo, su cui sono segnate le parti del braccio.*
Passibilità, s. f. Stato di chi può patire.
Passióne, s. f. Pena; affanno — Ogni affetto del cuore umano — Avere passione, v. *Esser vago, bramoso, ecc.* — *Nella poesia,* Sentimenti, gesti, azioni che il poeta dà ai suoi personaggi, e che formano l' anima dei componimenti.
Passivamente, avv. *contr. di* Attivamente.
Passività, s. f. Stato di chi è passivo.
Passivo, va, agg. *Voce denotante che una cosa patisce o sostiene l' azione d' un' altra; perciò così chiamansi i verbi che esprimono azione sofferta; contr. di* Attivo — Debito passivo, *è quello che devesi pagare;* Attivo, *quello che si ha da riscuotere* — Voce passiva, v. *Idoneità ad essere eletto* — Voce attiva, v. *Diritto di eleggere.*
Passo, s. m. Moto, e spazio fra un piede e l' altro camminando — Passaggio — Luogo e tempo propizio alla caccia di certi volatili — Luogo di scrittura, o d' autore — Azione — A passo a passo, avv., v. *Lentamente* — Dar il passo, v. *Lasciar passare* — Dar passo, v. *Ultimare una faccenda* — Far un passo falso, v. *Prender male le sue misure* — *Nella Cavall.* Alcuna delle progressioni naturali o artificiali del cavallo, cioè *Passo naturale, Trotto, Galoppo, Ambio ecc.*
Passo, ssa, agg. *Si dice delle frutta quando vengono grinze.*
Pa'sta, s. f. Farina stemperata con acqua e manipolata, per far pane e pasticcerie — *Nelle arti,* Mistura per contraffare le pietre dure e le gemme — Di grossa pasta, v. *Grossolano* — Mettere mano in pasta, v. *Intrigarsi.*
Pasta'jo, s. m. Fabbricator di paste per minestra.
Pasteggia'bile, *Aggiunto di* Vino non troppo gagliardo da usarsi a pasto.
Pasteggia're, v. intr. r. Banchettare.
Pastèllo, s. m. Pasta assodata.
Pasticca, s. f. Composto di resine odorose, che ardesi per sanare l' aria delle camere, o si tiene in bocca per odore.
Pasticceria, s. f. Quella parte di cucineria che insegna a preparare la pasta con diversi ingredienti saporosi — Bottega del pasticciere — Ogni sorta di pasticcio.
Pasticcière, s. m. Chi fa vivande da vendere.
Pastic'cio, s. m. Vivanda cotta di carne preparata e squisitamente condita, coperta di pasta e messa a cuocere in forno — Far pasticci, *fig.*, v. *Fare imbrogli.*
Pastina'ca, s. f. Radice di acuto sapore che si mangia cotta — Ficcar pastinache, *è lo stesso che* Ficcar carote V. — *Sorta di pesce.*
Pa'sto, s. m. Cibo — Desinare; cena — *fig.* Alimento alle voglie — A tutto pasto, avv., v. *Continuamente.*
Pastoc'chia, s. f. Inganno.
Pastója, s. f. Impaccio che si lega ai piedi de' cavalli, acciò non possano camminare a loro talento — *fig.* Ostacolo.
Pastora'le, s. m. Bastone simbolo dell' autorità vescovile — *Femm.* Allocuzione a stampa diramata dai vescovi per la propria diocesi, vertente sovra

oggetti di religione — *Nella poesia* Componimento drammàtico in cui gli attori rappresentano pastori, e fatti villerecci.

Pastora'le, agg. m. e f. Di pastore — Poesia pastorale, v. *Che tratta di soggetti villerecci.*

Pastóre, s. m. Custode di greggi — *fig.* Vescovo; pàroco.

Pastorizia (z *asp.*), s. f. Arte di coltivare e custodire le greggie.

Pastosità, s. f. Morbidezza al tatto — *In pitt.* Morbidezza rilevata di carni.

Pastóso, ósa, agg. Molle; sòffice; mòrbido.

Pastra'no. s. m. Ferrajnolo con màniche.

Pastricciàno, s. m. Pastinaca salvàtica — *fig.* Uomo dòcile.

Pastu'me, s. m. *Collettivo d' ogni sorta di paste.*

Pastu'ra, s. f. Campagna in cui o destinatamente od occasionalmente pàscola il bestiame.

Pastura're, v. tr. e intr. r. Tenere a pàscolo; pascolare.

Pata'ta, s. f. Radice tuberosa e farinàcea, che si mangia cotta.

Patèma, s. m. Afflizione d' animo.

Patèna, s. f. Vaso sacro, a foggia di cóncavo piattello, che sta sul càlice, e che serve alla messa.

Pa'tena, s. f. Scurità che il tempo dà alle pitture.

Patènte, s. f. Lèttera con sigillo del prìncipe, per cui è nota la sua volontà.

Patènte, agg. m. e f. Aperto; manifesto.

Pa'tera, s. f. Tazza, con cui gli antichi offrivano latte o vino a' loro Idoli, e facevano le loro libazioni — *In archit.* Un ornamento del fregio dòrico e de' tìmpani degli archi.

Patereccio, s. m. Panereccio. V.

Paternità, s. f. Lo stato di padre.

Patèrno, na, agg. Attenente a padre.

Patetico, ca, agg. Atto in sommo grado a muovere gli affetti — *Nella musica*, Maniera affettuosa espressiva e passionata, atta ad eccitare pietà e compassione (*sost.*)

Patìbolo, s. m. Palco ove si eseguisce la pena de' condannati.

Patimento, s. m. Passione; travaglio (*si dice sì del corpo come dell' animo*).

Pa'tina, s. f. Piatto — Vernice.

Patire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Soggiacere all' azione; *contr. di* Agire — Sopportare — Sentir dolore di corpo o d' animo — Patir d' una cosa, v. *Averne carestia*, o *Averne a male* — Non poter patire alcuno, v. *Provarne antipatìa* — Non patir dimora, v. *Non ammettere indugio* — *Non durare.*

Patologìa, s. f. Parte della medicina che tratta delle malattie, della loro natura, cause, sintomi, ecc.

Pa'tria, s. f. Luogo dove uno è nato, dove ha avuto la sua educazione, e verso cui è tenuto ad amore e riconoscenza.

Patriar'ca, s. m. *Nome che distingue alcuni santi dell' antica legge — Titolo di dignità ecclesiàstica che si dà a' vescovi delle sedi più grandi.*

Patriarca'to, s. m. Dignità e giurisdizione del patriarca.

Patrigno, s. m. Marito della madre di chi abbia perduto il padre.

Patrimònio, s. m. Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre, o degli antenati.

Patrino, s. m. Compare — Protettore.

Pa'trio, ia, agg. Della patria.

Patrizio, s. m. Uomo della prima nobiltà — *Nella stor. rom. opp. di* Plebèo.

Patrizio, ia, agg. Nòbile.

Patrizza're (zz *dol.*), v. intr. r. Essere simile al padre ne' costumi, e nelle disposizioni d' animo — *Abus.* Rassomigliare nelle forme esterne più al padre che alla madre.

Patrocina're, v. tr. r. Difendere.

Patrocinatòre, s. m. Avvocato; protettore.

Patrocìnio, s. m. Difesa; protezione.

Patròno, s. m. Protettore — *Nella chiesa rom.* Santo a cui viene dedicato un tempio — *Nella stor.* Padrone che avea fatto libero un servo — *Nella leg. can.* Chi fonda o dota una chiesa o un benefizio, e se ne riserba la nòmina.

Patta, s. f. Pace — *al giuoco*, Nè perdita nè vincita.

Patta're, v. tr. r. Far pace; pareggiare.

Patteggia're, v. intr. r. Far patto; convenire.

Patto, s. m. Accordo; convenzione fra due o più persone — Fare i patti chiari, v. *Patteggiare chiaramente* — Far buoni patti, v. *Conceder buone condizioni.*

Pattu'glia, s. f. Ronda, o Picchetto di soldati, che nella notte scorre la città per sicurezza di chi passa.

Pattiùre, v. intr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Far patti — Stabilire un prezzo.
Pattu'me, s. m. Spazzatura.
Patur'na, s. f. Tristezza d'animo.
Paventa're, v. tr. r. Aver paura.
Paventévole, agg. m. e f. Che fa paura.
Pavénto, s. m. Paura.
Pavése, s. m. *Arme difensiva che s' imbraccia come scudo* ( T. stor. ).
Pa'vido, da, agg. Timoroso (*T. poet.*).
Paviménto, s. m. Suolo di pietra o di mattoni per far più còmodo il cammino delle stanze, o delle strade.
Pavoneggiar'si, n. p. Far mostra di se; compiacersi di se.
Pau'ra, s. f. Errore de' sensi, o alterazione d'animo cagionato da viltà; *il suo opposto è* Coraggio ( *diversa da* Timore V. ).
Pauròso, ósa, agg. Che teme di leggieri — Vile d'animo ( *diverso da* Timido V. ).
Pa'usa, s. f. Fermata; riposo — *In gram.* Riposo alla puntuazione — *In mus.* Carattere che indica silenzio per alcuna parte, mentre che le altre cantano o suonano.
Paziènte, agg. m. e f. Tollerante — *In gram.* Quello che riceve e patisce l'azione.
Pazienza ( *z asp.* ), s. f. Virtù che induce l'uomo a soffrire le avversità senza lamentarsi — Sofferenza — Rassegnazione — Rinnegar la pazienza, v. *Perderla.*
Pazzaménte (*zz asp.*), avv. Da pazzo.
Pazzia (*zz asp.*), s. f. Mancanza di senno.
Pazzo, zza (*zz asp.*), agg. Stolto; scemo.

## PE

Pècca, s. f. Vizio; difetto.
Peccaminóso, ósa, agg. Che contiene peccato.
Pecca're, v. intr. r. Cadere in colpa — Peccar nella vista, v. *Esser cieco.*
Pecca'to, s. m. Colpa — Trasgressione alla legge divina — Prender peccato d'alcuno, v. *Averne compassione.*
Peccatóre, s. m. Chi pecca.
Pécchia, s. f. *Insetto volante che fa il mèle.*
Pèccia, s. f. Pancia.
Peccia'ta, s. f. Percossa nella pancia.
Pece, s. f. Gomma tenace che si toglie dagli alberi per calafatare le navi, e per varj usi in farmacia.
Pècora, s. f. Animale lanifero e pacifico, il quale vive in mandra, ed è sorgente di molta ricchezza nel commercio — Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, v. *Chi tòllera le piccole ingiurie ne aspetti delle maggiori.*
Pecora'jo, s. m. Guardiano di pecore.
Pecorile, s. m. Luogo ove ricòverano le pecore.
Pecorino, s. m. Sterco di pecora.
Pecorino, na, agg. Di pecora.
Pecoróne, s. m. *fig.* Uomo sciocco.
Pecua'ria, s. f. L'arte d'allevare e custodire il bestiame.
Pecula'to, s. m. Furto di danaro pubblico o sacro, fatto da chi deve difenderlo, custodirlo e maneggiarlo ( *T. leg.* ).
Peculia're, agg. m. e f. Particolare.
Pecu'lio, s. m. Mandria; gregge — *In legge*, Tutto ciò che un figlio di famiglia, o un servo acquista colla propria industria, e ritiene di consentimento del padre, o del padrone — *fig.* Danari di riserbo.
Pecu'nia, s. f. Danaro ( *Lat.* ).
Pecunióso, ósa, agg. Ricco di danari.
Pedag'gio, s. m. Dazio che si paga sugli effetti, o carriaggi che passano per certi luoghi, e che serve a ristaurare le strade, i ponti, i lastricati, ecc.
Pedagogia, s. f. Scienza che insegna allevare i fanciulli nel loro fisico, e nel loro morale.
Pedagògo, s. m. Colui che guida e istruisce i fanciulli — Pedante.
Peda'le, s. m. Il fusto dell'albero — Basso dell'órgano, che si suona coi piedi — *fig.* Origine — *Nelle arti* Quel correggiuolo con cui i calzolaj tengono ferma la scarpa sulle ginocchia.
Peda'na, s. f. Legno ove posa i piedi il cocchiere — Rinforzo di panno che i sarti mettono da piede alle tònache.
Pedan'te, s. m. *Lo stesso che* Pedagogo V. — Persona che ha più letteratura, che buon senso.
Pedanteria, s. f. Falsa erudizione, perchè più fondata sulla letteratura che sul buon senso.
Peda'ta, s. f. Segno che lascia il piede camminando sul fango, o sulla neve, o sulla pólvere — Seguir le pedate, v. *Imitare* — Colpo di piede — *In archit.* Montata d'un ponte dalla testata al ripiano — Il piano d'uno scalino.

Pedéstre, agg. m. e f. Che va a piedi.
Pedicello, e Pellicello, s. m. *Piccolo verme.*
Pedicciuòlo, s. m. Gambo di frutte o di foglie.
Pedignóne, s. m. Infiammazione che si fa pel freddo nelle mani o ne' piedi, e che vi produce esulcerazioni e piaghe (*volg.* Gelone).
Pediluʼvio, s. m. Bagno de' piedi.
Pedína, s. f. Pezzo del minor valore che si avanza innanzi agli altri nel giuoco degli scacchi, o della dama — Donna di bassa condizione.
Pedóne, s. m. Soldato a piedi — Viandante a piedi.
Peduc'cio, s. m. *In anat.* La parte dal ginocchio in giù del montone — *In archit.* Piccola base con modanature per sostenere un busto — Mensola — *Nelle basse arti,* La parte superiore della pianta d'un predellino di carrozza — Pezzetto che tiene il capo esteriore dello spirale negli oriuoli.
Pedu'le, s. m. La parte della calza che veste il piede.
Pedun'colo, s. m. Gambetto de' fiori (*T. bot.*).
Pégaso, s. m. Cavallo alato favoloso — *In astr.* Costellazione boreale.
Péggio, avv. Più che male — Alla peggio, v. *Nel peggior modo* — Andare colle peggio, v. *Rimanere col capo rotto* (*può esser anche* agg. comp.).
Peggiora're, v. tr. r. Ridurre in peggiore stato — *intr.* Cader di male in peggio.
Peggióre, agg. comp. m. e f. Più cattivo.
Pégno, s. m. Sicurtà del debito in mano del creditore — La cosa data in sicurtà — Dar la fede in pegno, v. *Impegnarsi di parole* — *fig.* Cosa rara e carissima — Attestato di benevolenza — Giuoco di pegno, *è giuoco fanciullesco, in cui il perdente depòsita alcuna sua roba, che riscatta in fine facendo una penitenza.*
Pegnora're, v. tr. r. Tòrre il pegno col mezzo del tribunale.
Pégola, s. f. Materia tenace e combustibile.
Pelaca'ne, s. m. Conciapelli.
Pélago, s. m. Profondo ridotto d'acqua — *fig.* Abisso — Intrigo.
Pela'me, s. m. Qualità e color di pelo.
Pela're, v. tr. r. Svellere i peli, o le penne — *fig.* Smugnere con angherie, o con vezzi — *intr.* Aprirsi delle muraglie.
Pella'me, s. m. Quantità di pelli.
Pelle, s. f. Membrana distesa su tutto il corpo dell' animale, che gli serve di spoglia, e d'organo del tatto — Non capir nella pelle, v. *Mostrare soverchia allegrezza* — Essere ossa e pelle, v. *Essere estenuatissimo* — *fig.* Vita — Scampar la pelle, v. *Salvarsi* — Pelle pelle, v. *Superficialmente* — *In comm.* Pelle scorticata dall' animale, conciata in diversi modi, e ridotta in cojame, o in pergamena.
Pellegrinag'gio, s. m. Viaggio lontano dalla sua patria.
Pellegrina're, v. intr. r. Viaggiare per rimoti paesi.
Pellegrino, s. m. Viaggiatore fuor di patria — Divoto visitatore de' luoghi santi.
Pellegrino, na, agg. Forestiero — Raro; non più veduto.
Pellica'no, s. m. Uccello egiziano, che ha un falso esòfago, da cui toglie parte de' cibi trangugiati per cibare i figli — Strumento per cavar denti.
Pellicceria, s. f. Luogo ove si conciano, o vendono le pelli.
Pellic'cia, s. f. Veste fatta, o foderata di pelle con lungo pelo.
Pelliccia'jo, s. m. Venditore di pellicce.
Pelliceo, ea, agg. Di pelle.
Pellicino, s. m. Estremità delle balle, e de' sacchi, che agévolano il modo di pigliarli.
Pellícola, s. f. *Dim. di* Pelle.
Pellu'cido, da, agg. Trasparente.
Pélo, s. m. Filamento che esce dalla pelle come il capello, ma più corto — Piccola crepatura — Lasciarvi il pelo, v. *Mettervi del suo* — Rivedere il pelo a uno, v. *Essergli censore severo d'ogni azione* — Rilucere il pelo, v. *Esser grasso* — Pigliar pelo, v. *Entrare in sospetto* — Non torcere un pelo, v. *Non far torto* — A pelo, avv., v. *Appunto* — Andare contro pelo, v. *Operare contrariamente.*
Pelosità, s. f. L'esser peloso.
Pelóso, ósa, agg. Con pelle vestita di pelo oltre l' ordinario.
Péltro, s. m. Stagno raffinato.
Pélvi, s. m. Catino — *Nell' anat.* La parte più bassa della cavità dell' addome.

Pelu'ria, s. f. Lanùgine.

Peluzzo (*zz asp.*), s. m. *Dim. di* Pelo — Sorta di panno con lungo pelo.

Pèna, s. f. Castigo — Afflizione — Fatica — Portar la pena, v. *Esser punito* — Star con pena, v. *Essere in pensiero.*

Pena'le, agg. m. e f. Di pena.

Penalità, s. f. Pena, e il suo effetto.

Pena're, v. intr. r. Patir pena — Affaticarsi — Tardare.

Pena'ti, s. m. pl. Statuette rappresentanti qualche divinità, che gli antichi idolatri conservavano e adoravano nelle proprie case, come particolari protettori delle medesime.

Penda'glio, s. m. Cosa che pende — Que' finimenti che servono a cingere la spada — Que' fregi che accerchiano il letto sotto il sopracielo.

Pendènte, s. m. Pendio — Giojello attaccato agli orecchi — Fregio.

Pendènte, agg. m. e f. Che pende — Che dipende — Dubbioso; non deciso — Tenere in pendente, v. *Tenere sospeso.*

Pendènza (*z asp.*), s. f. Pendio — *fig.* Inclinazione.

Pèndere, v. intr. r. Star sospeso — Inclinare — Dipendere — Non essere deciso.

Pendice, s. f. Còsta; collina.

Pendio, s. m. Declivio.

Pèndolo, s. m. *In mecc.* Un corpo pesante sospeso ad un filo per trovare la perpendicolare; o per misurare il tempo colle sue vibrazioni, le quali essendo fondate sulle leggi di gravità sono sempre perfettamente uguali — Oriuolo a pèndolo.

Penera'ta, s. f. Avanzo dell' ordito non tessuto (*T. de' tessit.*).

Penetra'bile, agg. m. e f. Facile a penetrarsi.

Penetra'le, s. m. La parte più interna della casa.

Penetran'te, agg. m. e f. Acuto (*Dicesi di oggetti materiali, come dell' intelletto*).

Penetra're, v. tr. r. Internarsi; trapassare — *fig.* Comprendere.

Penetrativo, va, agg. Che pènetra.

Penetrazióne, s. f. *fig.* Sottigliezza di ingegno.

Penisola, s. f. Terra unita al continente per un piccolo braccio (istmo) (*T. geogr.*).

Penitènte, agg. e sost. m. e f. Che fa penitenza.

Penitènza (*z asp.*), s. f. Punizione o volontaria, o inflitta — Uno de' sette sacramenti della chiesa.

Penitenzia're, v. tr. r. Impor penitenza.

Penitenzière, s. m. Confessore che ha facoltà di assolvere da' casi riservati.

Penitenzieria, s. f. Tribunale della corte di Roma, ove si esàminano, e si spediscono le bolle segrete, le dispense, le grazie concernenti la coscienza; la confessione ecc.

Pénna, s. f. Quella che veste gli uccelli, formata di cannello, di fusto, e di piuma; il cannello temperato serve per iscrivere, la piuma per far cóltrici — *fig.* Scrittura — Cavar le penne maestre, v. *Torre altrui la migliore parte del suo* — Dar di penna, v. *Cancellare* — Lasciar nella penna, v. *Ommettere* — Scórsa di penna, v. *Errore sfuggito nello scrivere* — Tener l' occhio alla penna, v. *Regolarsi con circospezione* — *Nelle basse arti*, La parte schiacciata del martello opposta all' occhio — *In marin.* L' estremità superiore dell' antenna opposta al carro.

Pennac'chio, s. m. Arnese di più penne colorate per ornamento al cappello de' militari.

Pennajuòlo, s. m. Strumento da serbare le penne.

Penna'to, s. m. Strumento villico tagliente ricurvo per potar viti.

Pennècchio, s. m. Conòcchia che sta sulla ròcca.

Pennèllo, s. m. Strumento che serve a' pittori ed imbianchini, per l' applicazione de' colori — Far cosa a pennello, v. *Farla eccellentemente.*

Pennóne, s. m. Stendardo con lunga coda; *diverso dalla* Bandiera, che è quadra.

Pennu'to, ta, agg. Pieno di penne.

Penosamènte, avv. Dolorosamente.

Penóso, ósa, agg. Molesto; che dà pena.

Pensaménto, s. m. Il pensare; pensiero.

Pensa're, v. intr. r. Ponderare colla mente; considerare — Stimare — Immaginare — Dar che pensare, v. *Mettere in sospetto.*

Pensa'ta, s. f. *Lo stesso che* Pensamento.

Pensièro, s. m. Pensamento; avviso — Cura — Inquietudine — Star in pensiero, v. *Temere* — Dar pensiero.

v. *Mettere in apprensione* — Levarsi dal pensiero, v. *Non pensarci più* — *In mus. ed in poes.* Concetto di fantasia, che secondo i precetti dell' arte viene amplificato e variato.

Pensieróso, ósa, agg. Cogitabondo — Pensoso.

Pénsile, agg. m. e f. Che sta sospeso.

Pensiona'rio, s. m. Chi gode pensione — Titolo d' un primo ministro nella antica reggenza delle città d' Olanda ; ( *T. Stor.* ).

Pensióne, s. f. Assegnamento annuo in danaro che pagasi dallo stato a qualcuno per servigi, o meriti, o titoli passati.

Pensóso, V. Pensieróso.

Penta'gono, s. m. Figura di cinque lati.

Pentatéuco, s. m. *I cinque libri di Mosè, cioè* la Gènesi, l' Èsodo, il Levìtico, i Nùmeri, e il Deuteronòmio, *che stanno in fronte al Testamento vecchio.*

Pentecòste, s. f. Solennità in cui la Chiesa commèmora la discesa dello Spirito Santo sugli àpostoli.

Pentiménto, s. m. Rimordimento interno di mala azione commessa.

Pentírsi, n. p. Sentir rammàrico di mala azione commessa — Cambiare idea.

Péntola, s. f. Vaso di terra cotta per cuocer vivande — Bollire in pentola, v. *Macchinar segretamente.*

Pentola'jo, s. m. Chi fa e vende péntole.

Pénula, s. f. Spezie di toga de' patrocinatori presso i romani antichi.

Penúl'timo, ma, agg. Innanzi l' ultimo.

Penu'ria, s. f. Carestia ; scarsezza.

Penurióso, ósa, agg. Che scarseggia.

Penzola're ( *z dol.* ), v. intr. r. Essere pendente, ed attaccato col mezzo di cosa più sottile del corpo sospeso, come il gràppolo d' uva pel raspo.

Pènzolo ( *z asp.* ), s. m. Grappolo d' uva.

Penzolóne ( *z dol.* ), avv. A modo di cosa che penzola.

Peònia, s. f. *Pianta perenne degli orti, creduta giovévole pel mal caduco.*

Peòta, s. f. Barca su cui è costrutta una spezie di loggia da aprirsi e chiudersi, usata in Venezia per andare a diporto sulle lagune.

Pepa'to, ta, *Aggiunto d' una* Pasta squisita per molte droghe, detta *Pan pepato.*

Pépe, s. m. Grana piccante aromàtica delle Molucche, la quale serve di condimento, e forma un ramo considerévole di commercio.

Peperóne, s. m. Bacca che si mangia conciata coll' aceto.

Péplo, s. m. Ampio velo usato dalle vergini e matrone antiche.

Per, prep. *di moto, di causa, e di strumento.*

Péra, s. f. Frutto del pero.

Percettìbile, agg. m. e f. Che si può intendere.

Percezióne, s. f. L' atto d' accòrgersi. V. Idea.

Perché, avv.; partic. interrog. e respons. — Acciocché — Poiché.

Perceórrere, v. tr. irr. ( órro, orréva, órsi, órso ) Scorrere — Legger di volo.

Percòssa, s. f. Colpo ; bòtta.

Percòsso, ssa, agg. *da* Percuotere V.

Percuòtere, v. tr. irr. ( òto, otéva, òssi, òsso ) Battere — Toccare — Dar di cozzo — Venire a battaglia.

Percussióne, s. f. Percossa.

Percussivo, iva, agg. Che ha virtù di percuotere.

Pérdere, v. tr. r. Rimaner privo d' una cosa posseduta, senza speranza di poterla riavere — *Al giuoco, e in tutto ciò che dipende dalla fortuna o dal valore, contr. di* Vincere — Mandare in rovina.

Pèrdita, s. f. Il perdere — Scàpito — Danno.

Perditèmpo, s. m. Tempo male speso.

Perdizióne, s. f. Rovina — Dannazione — Andare in perdizione, v. *Rovinarsi.*

Perdona'bile, agg. m. e f. Degno di perdono.

Perdonan'za ( *z asp.* ), s. f. Perdono — Indulgenza concessa da' pontefici.

Perdona're, v. tr. r. Rimettere l' offesa — Risparmiare.

Perdóno, s. m. Condonazione d' offesa e di pena — Indulgenza concessa dal Papa ai penitenti per la remissione delle pene del purgatorio, particolarmente nei giubbilèi.

Perdutamente, avv. Dissolutamente — Eccedentemente.

Perdu'to, ta, agg. *da* Perdere — Perduto di braccia, v. *Stroppiato* — Andar perduto verso checchessia, v. *Andarne pazzamente incapricciato.*

Peregrina're, V. Pellegrinare, *e suoi deriv.*

Perènne, agg. m. e f. Continuo — Pian-

ta perenne, v. *Che non muore annualmente* — Fonte perenne, v. *Che non secca mai.*
Perentòrio, ria, *Aggiunto di* Termine, *e vale* Ultimo.
Peréita, s. f. Pallina di metallo con punte, che si attacca pendente alla gròppa dei bàrberi, per farli correre.
Perfettaménte, avv. Interamente.
Perfettivo, va, agg. Che perfeziona.
Perfètto, tta, *Aggiunto di* Ciò, a cui nulla manca; che ha tutti i requisiti della sua natura — *In aritm.* Numero perfetto *è quello, le cui parti aliquote corrispondono esattamente al tutto di cui sono parti* — *In gram.* Inflessione denotante tempo onninamente passato — *In mus.* Che soddisfà l' anima e le orecchie — *In bot. così è detto il* Fiore munito di pètalo, stame, pistillo, àpice, ecc.
Perfètto, s. m. Perfezione.
Perfeziona're, v. tr. r. Ridurre a perfezione.
Perfezióne, s. f. Qualità d' una cosa perfetta — Perfezione fisica, *è quella per cui tutte le potenze d' un corpo sono nel loro pieno vigore* — Perfezione morale, *è un grado eminente di virtù* — Fine.
Perfìdia, s. f. Slealtà; tradimento — Ostinazione perversa.
Pèrfido, da, agg. Malvagio; traditore.
Perfora're, v. tr. r. Bucare.
Perfusióne, s f. Versamento di qualche liquore.
Pergaména, s. f. Pelle di pècora o capra conciata in modo, che sia atta a scrivervi sopra, o a coprir libri — *In archit.* Lantèrna delle cùpole — Còdice antico in carta pècora
Pèrgamo, s. m. Pùlpito — Palco rilevato.
Pèrgola, s. f. Pali in tràverso, su cui si avvolgono le viti.
Pergola'to, s. m. Quantità di pèrgole unite.
Pericar'dio, s. m. Invòglio del cuore (*T. anat.*).
Pericar'po, s. m. Invòglio de' semi (*T. bot.*).
Periclitan'te, agg. m. e f. Che è in pericolo.
Periclita're, v. intr. r. Essere in pericolo.
Pericola're, v. intr. r. Andare in rovina — Esser in pericolo.
Pericolo, s. m. Rovina che sovrasta — Rischio; cimento; repentàglio.
Pericolóso, sa, agg. Pieno di pericoli.
Perièlio, s. m. La maggior vicinanza di un pianeta al sole; *contr. d'* Afelio (*T. astron.*).
Periodo, s. m. *In gram.* Composto di parole che racchiude un senso compiuto — *In astron.* Il tempo impiegato da un pianeta nella sua rivoluzione — *In cronol.* Spazio di tempo determinato per cui si còmputano gli anni — *In med.* Còrso d' una malattia in cui si notano certi intervalli e ricorsi regolari — Circolo del sangue.
Periòstio, s. m. Membrana duretta, estremamente sensitiva, che fascia tutte le ossa del corpo umano, tranne i denti (*T. anat.*).
Peripezìa (*z asp.*), s. f. Avventura per cui accade cambiamento di cose — *In dramm.* Scioglimento finale dell' intreccio d' un dramma.
Perire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Morire — Pèrdersi.
Perìsci, s. m. pl. Abitatori della terra, la cui ombra ogni giorno si aggira intorno ad essi (*T. geogr.*).
Peristilo, s. m. Ordine di colonne che circonda un' edifizio (*T. archit.*).
Peritaménte, avv. Espertamente.
Peritan'za (*z asp.*), s. f. Rossore, che nasce da ritrosia a chiedere, ad avanzarsi ecc.
Peritar'si, n.p. Vergognarsi; esser ritroso.
Perito, ta, agg. Esperto; dotto — *Da* Perire; Morto — Perduto.
Peritóso, sa, agg. Che si vergogna.
Perizia, s. f. Pràtica — Maestrìa — Stima di periti.
Pèrla, s. f. Gioja rotondetta di colore argenteo, prodotta da una conchiglia simile all' ostrica — *fig.* Cosa pregiata assai, ed ottima — Persona amabile per ogni sua qualità.
Perla'to, ta, agg. Di color di perla.
Pèrma, s. f. Battello di cui sèrvonsi i turchi a Costantinòpoli, come di góndola i veneziani.
Permalo'so, sa, agg. Sdegnoso; che piglia a male i detti altrui.
Permanènte, agg. m. e f. Durèvole.
Permanènza (*z asp.*), s. f. Stabilità — Perseveranza — Domicilio prolungato (*in questo senso voce dell' uso*)
Permanére, v. intr. irr. (ango, anéva, asi, arrò; anga, arrei. *Senza part. pass.*) Durare — Restare.
Permea'bile, agg. m. e f. Che può tra-

furarsi ( *dicesi di qualunque corpo poroso* ).

Permettere, v. tr. irr. ( étto, étteva, ési o isi, ésso) Concedere; lasciar fare; consentire.

Permischia're, v. tr. r. Mescolare.

Permissióne, s. f. Licenza; facoltà.

Permu'ta, s. f. Baratto — *In legg. crim.* Cambiamento di pena di maggiore in minore per grazia.

Permuta're, v. tr. r. Cambiare una cosa con un' altra.

Permutazióne, s. f. Passaggio da un luogo ad un altro — Cambiamento.

Pernice, s. f. *Volàtile salvàtico stimatissimo per la bontà della sua carne.*

Perniciόso, sa, agg. Dannoso.

Pernizie, s. f. Danno.

Perniziόso, sa, agg. Dannoso.

Perno, s. m. Centro di gravità su cui si equilibrano le parti d' un corpo scambievolmente sostenute — Sostegno incavato su cui alcuna cosa si aggira — *Nelle arti*, Caviglietta di metallo ad uso di fermare le cartelle ai colonnini degli oriuoli — Stilo di legno o di metallo che si ficca fra due legni o pietre, che si vogliano insieme unire — *fig.* Decoro — Sostegno — Fondamento.

Pernotta're, v. tr. r. Passar la notte.

Péro, s. m. L' albero che dà le pere.

Però, cong. Per questa cagione.

Perocchè, avv. Imperocchè.

Perora're, v. tr. r. Raccomandare — *intr.* Finir l' orazione.

Perorazióne, s. f. L' ultima parte dell' orazione, in cui l' oratore epiloga, e ripiglia con maggior veemenza quanto in quella fu detto.

Perpendicola're, agg. m. e f. Che cade a diritto — *sost.* Linea retta che cadendo sovra un' altra forma due angoli uguali ( *T. geom.* ).

Perpendicolarmente, avv. A piombo.

Perpendicolo, s. m. Piombino per trovare il piano.

Perpetuamente, avv. Per sempre.

Perpetua're, v. tr. r. Rendere immortale.

Perpetuo, tua, agg. Che dura per sempre — Che dura quanto la vita d' una persona — *In mecc.* Moto perpetuo *è un moto che si rinnova continuamente da se senza intervento di causa esterna.*

Perpigna'no, s. m. Spezie di pannolano ordinario — *Città di Francia.*

Perplessità, s. f. Irresolutezza.

Perplèsso, sa, agg. Irresoluto; dubbio (*dicesi di persone e di cose*).

Perquisizióne, s. f. Diligente ricerca.

Perruc'ca, s. f. Capellatura posticcia; *meglio* Parrucca.

Persecutóre, s. m. Chi perseguita.

Persecuzióne, s. f. Molestia fatta ad alcuno continuatamente — Sofferenze de' primitivi cristiani per la loro religione.

Perseguita're, v. tr. r. Cercar di nuocere altrui — Seguire — Inseguire.

Pèrseo, s. m. *Costellazione boreale* ( T. astr. ).

Perseveran'te, agg. m. e f. Costante.

Perseveran'za (*z asp.*), s. f. Virtù che fa l' uomo permanente nel bene operare.

Persevera're, v. tr. r. Continuare costantemente in una cosa.

Persia'na, s. f. Gelosia da finestra, composta di règoli, sicchè passi la luce, ma non la pioggia nè i raggi del sole.

Persica'ria, s. f. *Sorta d' erba con foglie simili a quelle del pèsco.*

Pèrsico, V. Pèsco.

Persistènza (*z asp.*), s. f. Perseveranza.

Persistere, v. intr. irr. (sto, stéva, stètti, stito) Perseverare.

Pèrso, sa, agg. *da* Perdere; *meglio* Perduto — *Aggiunto di* Colore tra il purpureo e il nero.

Persolvere, v. tr. irr. (olvo, olvéva, olvei, oluto) Soddisfare a un dovere.

Persóna, s. f. *Nome genèrico d' uomo e di donna* — *Nella teolog.* Una delle tre persone in cui è distinta la Divinità — *In legge* Rappresentanza del committente — *In gram.* Il pronome che accompagna il verbo — *In dram.* Il nome d' un attore — Andare in persona, v. *Andar da se* — Andar sulla persona, v. *Colla testa alta* — Perduto d' una persona, v. *Fortemente innamorato.*

Personag'gio, s. m. Uomo d' alto affare — Interlocutor di commedia.

Persona'le, agg. m. e f. Concernente la persona — *In gram.* Pronome personale, *è quello che precede il verbo in ogni persona.*

Personalità, s. f. Quello che costituisce un individuo nella qualità di persona.

Personalmente, avv. Da se stesso.

Persona'to, s. m. Dignità o titolo d' onore, che ha qualche preminenza in

un corpo morale, ma senza giurisdizione.

Personifica're, v. tr. r. Attribuire le prerogative di persona ad esseri inanimati (*proprio del gentilésimo, della poesia, e della oratoria*).

Perspica'ce, agg. m. e f. D' acuta vista — *fig.* Di acuto intelletto.

Perspica'cia, s. f. } Acutezza di vista o
Perspicacità, s. f. } d' ingegno.

Persuade're, v. tr. irr. (a lo, adéva, asi, aso) Far credere — *intr.* Convincere con ragioni.

Persuasióne, s. f. Insinuazione nella mente altrui di ragioni atte a convincerlo.

Persuasiva, s. f. La facoltà di persuadere.

Persuasivo, va, agg. Atto a persuadere.

Persua'so, sa, agg. *da* Persuadere. V.

Pertan'to, avv. Nondimeno.

Pertèmpo, avv. A buon' ora.

Pèrtica, s. f. Lungo bastone — Misura di terreni divisa in 24. tavole, ciascuna delle quali in 12. piedi.

Pertica're, v. tr. r. Batter con pèrtica.

Pertica'ta, s. f. Colpo di pèrtica.

Pertina'ce, agg. m. e f. Ostinato — *In med.* Che resiste ai rimedj.

Pertina'cia, s. f. Ostinazione viziosa.

Pertinènza (z *asp.*), s. f. Ciò che si compete, o che appartiene.

Pertugia're, v. tr. r. Bucare; Forare.

Pertu'gio, s. m. Buco; fóro.

Perturbaménto, s. m. Turbamento.

Perturba're, v. tr. r. Scompigliare.

Perturbazióne, s. f. Disturbo; agitazione.

Perveni*re*, v. intr. irr. (éngo, eniva, énni, enuto) Arrivare.

Perversaménte, avv. Malvagiamente.

Perversa're, v. intr. r. Infuriare.

Perversióne, s. f. Depravazione di costumi.

Perversità, s. f. Malvagità.

Pervèrso, sa, agg. Iniquo.

Pervertiménto, s. m. Disordinamento.

Pervert*ire*, v. tr. irr. (p. *ri.* isco, ecc.) Guastar l' ordine.

Pervica'ce, agg. m. e f. Ostinato.

Pervica'cia, s. f. Ostinazione che si palesa esternamente; ostinazione sfrontata.

Pervin'ca, s. f. *Sorta d' erba medicinale.*

Pèrvio, via, agg. Penetràbile; che può forarsi con facilità.

Peruvia'no, na, agg. Del Perù — Corteccia peruviana *è la China-china.*

Peruz'za (zz *asp.*), s. f. *Dim. di* Pera.

Pèsa, s. f. Peso — Luogo ove si pesano i grossi convogli per pagare il dazio.

Pesaliquóri, s. m. Igròmetro.

Pesan'te, agg. m. e f. Grave — Gagliardo — *fig.* Di grave importanza — Uomo pesante, v. *Non gradévole in compagnia* — Lavoro pesante, v. *Nojoso* — *contr. di* Delicato e Leggiero.

Pesantézza (z *asp.*), s. f. Gravezza.

Pesa're, v. tr. r. Misurare il peso dei corpi colla bilancia o colla stadera — *intr.* Esser grave; rincrescere — *fig.* Ponderare; considerare — Pesar più, v. *Superare.*

Pesataménte, avv. Con ponderazione; con giudizio.

Pesa'to, ta, agg. *da* Pesare — *fig* Considerato.

Pesatóre, s. m. Che pesa.

Pèsca, e Pèrsica, s. f. Frutto squisito, e di più sorte, conosciutissimo da noi — Livido che lascia sul vólto una percossa; *quindi* Dar le pèsche, v. *Percuotere.*

Pésca, s. f. Luogo comodo per pescare — La quantità di pesce pescato — Stagione di pescare — Il commercio che si fa da alcune nazioni del pesce insalato, come Merluzzo, Aringhe, Tonno, e simili.

Pescadóre, s. m. Chi fa il mestiere di pescare.

Pescagióne, s. f. Il pescare; il luogo ove si pesca; e la quantità del pesce pescato.

Pesca'ja, s. f. Steccaja ne' fiumi fatta per deviarne il córso, acciò l' acqua volgasi ad uso di mulini, o d' irrigazioni.

Pesca're, v. tr. r. Pigliar pesci — (*si dice del trarre dall'acqua tutto ciò che siavi caduto*) — Cercare — Pescare a fondo, v. *Istruirsi con fondamento d' una cosa* — Non sapere quel che uno peschi, v. *Non sapere quel ch' ei si faccia* — Non sapere in quant' acqua uno peschi, v. *Non sapere in che termini si trovi.*

Pescarèccio, cia, agg. Che appartiene a pésca.

Pesca'ta, s. f. Retata; quantità di pesce presa in un dato tempo.

Pescatóre, s. m. Chi fa il mestière di pescare.

Pescatòrio, ria, agg. V. Pescareccio.

Pésce, s. m. *Nome genérico di tutti gli animali che nascono e vivono nell' acqua* — Pesci, *chiamasi uno dei*

*dodici segni dello zodiaco* — Uno dei muscoli del braccio — Essere come un pesce fuor d' acqua, v. *Non sapere che far di se* — Il pesce grosso inghiotte il piccolo, v. *Il potente opprime il debole* — Chi vuole il pesce bisogna che s' immolli, v. *Ogni bene costa fatica* — I pesci grossi stanno a fondo, v. *Il meglio viene in fine* — Chi dorme non piglia pesci, v. *Gl' infingardi non fanno fortuna.*

Pescheria, s. f. Ogni sorta di pesce in generale — Arte di pescare — Luogo ove si vende il pesce.

Peschièra, s. f. Serbatojo d' acqua ove si serba il pesce vivo.

Pesciatino, sost. *Sorta d' ulivo.*

Pesciolino, s. m. *Dim. di* Pesce.

Pescivéndolo, s. m. Venditor di pesce.

Pèsco, e Pèrsico, s. m. Albero che produce le pèsche.

Péso, s. m. *In fis.* Proprietà de' corpi naturali, per cui tutti tendono verso il centro della terra — La materia pesante — La stadera che misura la gravità — Una certa quantità di libbre — *fig.* Gravezza d' affanno, o di pensiero — *In legge*, Obbligo — Importanza; *quindi si dice* Dare o acquistar peso — Grado; condizione — Comprare o vendere a peso, v. *A un tanto per libbra* — Esser di peso, v. *Quanto deve pesare* — Di peso, avv. (co' *verbi* Alzare, Portare ecc.) v. *Alto da terra* — *In mecc.* Ciò che deve alzarsi col mezzo di màcchine — *In comn.* Corpo d' un peso noto messo nella bilancia di contro all' oggetto di cui cercasi il peso ignoto.

Pessimaménte, avv. *Superl. di* Malamente.

Pessimità, s. f. Qualità di ciò che è pessimo.

Pèssimo, ma, agg. *Superl. di* Malvagio; *il suo comparativo è* Peggiore; *il suo contr. è* Ottimo.

Pèsta, s. f. Strada battuta — Pestamento — Calca; folla — Lasciare o rimanere nelle péste, v. *Lasciare o rimanere nel pericolo.*

Pestaménto, s. m. L' atto del pestare.

Pestapépe, s. m. Strumento da stritolare il pepe — *fig.* Uomo da poco.

Pesta're, v. tr. r. Ammaccare una cosa — *fig.* Ammaccar con percosse; calpestare.

Pesta'to, ta, agg. *da* Pestare.

Pestatójo, s. m. Pestèllo.

Pèste, s. f. Male contagioso maligno e distruttivo — Pestilenza — Fetore; puzzo.

Pestèllo, s. m. Strumento col quale si pesta.

Pestifero, ra, agg. Che reca pèste — *fig.* Dannosissimo — Fetentissimo.

Pestilènza (z *asp.*), s. f. Male contagioso che cagiona gran mortalità — *fig.* Danno; calamità — Puzzo.

Pestilenziale, agg. m. e f. Pestifero.

Pestio, s. m. Il pestare continuato.

Pésto, sta, agg. Pestato; *da* Pestare. V.

Pestóne, s. m. Pestello grande — Arnese da spianar la terra.

Petacciuòla, s. f. *Erba medicinale da cui si distilla un' acqua per gli occhi* — Piantàggine.

Petalismo, s. m. Sorta d' esilio presso i siracusani, simile all' ostracismo presso gli ateniesi (*T. Stor.*).

Pètalo, s. m. Foglia che costituisce una delle parti del fiore; corolla (*T. bot.*).

Petar'do, s. m. Pezzo di artiglieria corto, stretto nella braga, e largo di bocca, che serve a romper porte, ponti, e cose simili da vicino.

Petafètto, s. m. *Sorta di cappello con tesa larga.*

Petècchia, s. f. Uomo avaro — Petecchie, *sorta di macchie rosse e nere che vengono nelle febbri maligne; e sono contagiose.*

Petecchia'le, *Aggiunto di* Febbre che produce le petecchie.

Petitóre, s. m. Che chiede.

Petitòrio, ia, agg. *Dicesi di un giudizio, nel quale si chiede la proprietà di cosa appartenente a chi la domanda* (*T. leg.*).

Petizióne, s. f. Domanda; sùpplica; istanza.

Péto, s. m. Vento che esce dal basso ventre; coreggia.

Petra'ja, s. f. Massa di pietre.

Petrarchésco, ca, agg. Dello stile del Petrarca.

Petrèro, s. m. Cannoncello di ferro, per difesa di piccoli bastimenti da guerra.

Petricciòla, s. f. *Pianticella de' campi in primavera* (T. bot.).

Petrifican'te, agg. m. e f. Che petrifica.

Petrifica're, v. tr. r. Far divenir pietra.

Petrificazióne, s. f. Cambiamento in pietra d'una sostanza vegetabile o animale (*T. de' Natural.*).

Petrifico, ca, agg. Che converte in pietra.
Petrigno, gna, agg. Di natura della pietra.
Petriòlo, s. m. Imbuto di legno per imbottare il vino.
Petròlio, s. m. Sorta di bitume liquido infiammàbile, che galleggia sull' acqua — V. Asfalto.
Petroncia'na, s. f. *Pianta annua ortense, che dà un frutto ovale paonazzo mangiàbile, poco dissimile dalla zucca.*
Petróso, sa, agg. Sassoso — Formato dalle pietre — Duro come pietra.
Pettabbòtta, s. f. Strumento d' acciajo che cuopre il petto a' soldati, e li difende dai colpi di lancia, o di moschetto — Corazza.
Petta'ta, s. f. Percossa al petto, o fatta col petto — Salita ardua.
Pettégola, s. f. Donna di bassissima estrazione — Grande ciarliera.
Pettegoleggia're, v. intr. r. Frequentare le pettegole — Ciarlar molto, particolarmente de' fatti altrui.
Pettegolóne, s. m. Palo di ferro dei vetraj per mestare entro le padelle del vetro fuso.
Pettiéra, s. f. Pettorale.
Pettignóne, s. m. Parte carnosa e rilevata al fondo del ventre.
Pettimbròfa, s. f. *Sorta di pianta botànica.*
Pettina'gnolo, s. m. Fabbricatore di pettini.
Pettina're, v. tr. r. Ravviare i capelli col pettine — Affinare col pettine il lino o la cànapa. — *intr.* Mangiare presto, e durare assai — *fig.* Conciar male.
Pettinatóre, s. m. Chi pettina la cànapa o il lino.
Pettinatu'ra, s. f. L' atto di pettinare, e la sostanza più rozza estratta col pèttine.
Pèttine, s. m. Strumento da pettinare. *Ve ne sono di più sorte* Pettine da parrucchiere *di due foggie*, il rado *per arricciare ed assestare i capelli, ed il* fitto *a due lati di osso, o d' avorio per nettarli* — Pettine per iscardazzare la lana, ed il pettine da linò, e da canapa, *sono di filo di ferro appuntato* — Il pettine da tessitori, *è un arnese con foltissimi denti di canna per cui passano le fila dell' ordito, I due règoli che collegano queste canne diconsi* Crestelle — Venire il nodo al pettine, v. *Affacciarsi la difficoltà* — *In poes.*, v. Plettro.
Pettinèlla, s. f. Forcina di ferro a foggia di pèttine.
Pettiniera, s. f. Arnese, dove si tengono i pèttini.
Pettirósso, s. m. *Uccelletto dal becco gentile, e rosso di petto, che si piglia facilmente colla civetta.*
Pètto, s. m. La parte dinanzi dell' animale dal collo al ventre — *Parlando di donna*, Seno — *fig.* Animo; coraggio — Forza; pensiero — A petto, v. *Dirimpetto; a fronte; in paragone* — Avere a petto, v. *Avere a competenza; avere in cuore* — Mettere a petto, v. *Confrontare* — Pigliare a petto, v. *Proteggere; impegnarsi* — Stare a petto, v. *Essere uguale di forze* — Avere in petto, v. *Avere in mente; tenere celato* — Dar di petto, v. *Urtare* — *In archit.* Lunetta — *Presso i sarti*, Le parti davanti d' un vestito — *Presso i valigiaj*, Il pettorale de' cavalli.
Pettora'le, s. m. Striscia di cuojo che fascia il petto del cavallo, e con cui e' fa la forza di tirare un carro o legno qualunque.
Pettora'le, agg. m. e f. Di petto — Medicamento pettorale, v. *Salubre al petto* — Giudizio pettorale, v. *Dato dal giudice senza forma di processo, od esposizione di motivi.*
Pettoralménte, avv. Senza esposizione di motivi.
Pettoreggia're, v. tr. r. Urtare — intr. e n. p., v. *Far forza di petto; tenersi fermo e immòbile.*
Pettorutaménte, avv. Con petto alto e fermo.
Pettoru'to, ta, agg. Alto di petto — *fig.* Orgoglioso.
Petulan'te, agg. m. e f. Arrogante.
Petulanteménte, avv. Con arroganza.
Petulan'za (z *asp.*), s. f. Arroganza.
Peucèdano, s. m. Finocchio porcino.
Pévera, s. f. Arnese di legno simile all' imbuto, che si pone nell' orifizio superiore della bótte per infondervi il vino.
Pevera'da, s. f. *Così dicesi quell' acqua piena di crusca, d' avanzi di cucina, e d' altre immondezze, che si dà a' porci per abbeverarli, ed ingrassarli.*
Peziola'to, ta, *Aggiunto di Foglie che hanno il gambo.*

Peziòlo, s. m. Gambo delle foglie.
Pèzza (zz asp.), s. f. *In comm.* Una intera striscia di panno o di tela, quale uscì dal telajo — Pezzuolo di panno o di tela — Tappéto — Sorta di moneta d' oro o di argento — Panno lino ove s' involtano i bambini — Panno levato dalla pezza, v. *Panno nuovo* — Gran pezza; Buona pezza; Pezza fa, v. *Un pezzo fa*; *Una gran parte*; *Un gran tempo ecc.*
Pezzàme (zz asp.), s. m. Quantità di pezzi.
Pezza'to, ta (zz. asp.), *Aggiunto del* Mantello de' cavalli — *parlando di marmi*, Variegato.
Pezzènte (zz asp.), agg. e sost. m. e f. Mendicante — Rappezzato; lacero di vesti.
Pezzétta (zz asp.), s. f. *Dim. di* Pezza — Sorta di piccola moneta d' oro di Spagna — Buratto tinto in rosso, che serve per liscio alle donne.
Pezzétto (zz asp.), s. m. *Dim. di* Pèzzo.
Pèzzo (zz asp.), s. m. Parte di cosa sòlida, come di legno, di panno, di pane ecc. — Frammento — Quantità di tempo o di luogo — Fare a pezzi, o in pezzi, v. *Spezzare* — Andare in pezzi, v. *Cadere in rovina* (*così al proprio come al fig.*) — Fare o tagliare a pezzi, v. *Massacrare* (*e si dice di persone*) — Esser d' un pezzo, v. *Essere intiero* (*e si dice di statue, colonne, e simili, composte d' un pezzo solo*); *parlando di persona*, v. Che sembra intirizzita, che non si piega — Pezzo d' artiglieria, v. *Cannone montato.*
Pezzuòla (zz asp.), s. f. Fazzoletto (*usato solo in Toscana*) — Piccola pezza.
Pezzuòlo (zz asp.), s. m. *Dim. di* Pezzo — A pezzuoli, v. *A piccoli pezzi.*

## PI

Piacènte, agg. m. e f. Che piace.
Piacentemènte, avv. Con piacevolezza; senza repugnanza.
Piacenterìa, s. f. Adulazione.
Piacènza (z asp.), s. f. Vaghezza; bellezza; diletto — *Città del Parmigiano.*
Piacère, v. intr. irr. (acciò, acqui, aciuto) Essèr grato; dilettare.
Piacère, s. m. Diletto d' animo; giocondità — Voglia — Servigio — Agevolezza nel prezzo — Fare l' altrui piacere, v. *Secondare le brame altrui* — Fare a suo piacere, v. *Fare a modo suo* — Egli è un piacere, *è modo che esprime perfezione in una cosa, e gran diletto nel contemplarla* — Far piacere, v. *Vendere a buon mercato.*
Piacèvole, agg. m. e f. Cortese; gioviale; giocondo; dolce, ecc. — *contr. di* Dispettóso.
Piacevoleggia're, v. intr. r. Scherzare — *trans.* Trattar colle buone.
Piacevolézza (zz asp.), s. f. Affabilità; gentilezza; piacere.
Piacevolmènte, avv. Dolcemente; con grazia — Agiatamente — Senza molta difficoltà.
Piacimènto, s. m. Diletto; piacere — volontà.
Piaciu'to, ta, agg. *da* Piacére. V.
Pia'colo, s. m. Delitto — Sacrifizio espiatorio (*alla latina*).
Pia'ga, s. f. Corrodimento di carne; ferita; ùlcere — *fig.* Danno; dolore — Rinfrescar le piaghe, v. *Rinnovare i dolori.*
Piaga're, v. tr. r. Ferire; far piaga.
Piag'gia, s. f. Salita — Erta non tanto aspra — Lido assai dolce che va al mare — *poet.* Qualunque luogo.
Piaggiamènto, s. m. Lisciamento.
Piaggia're, v. tr. r. *fig.* Secondare dolcemente le parole, e le opinioni altrui, onde otteneme più facilmente un intento prefissosi.
Piaggiatóre, s. m. Assecondatore.
Piagnènte, agg. m. e f. Che piange.
Pia'gnere, e Pian'gere, v. intr. irr. (ango, ansi, anto) Sparger lacrime o per dolore, o per piacere — *trans.* Compiagnere — Piagnere il cuore d' una cosa, v. *Sentirne grave rammàrico, o dolore.*
Piagnistèo, s. m. Il lamento che dagli antichi si faceva sui morti — *Volgarm.* Pianto prolungato di più persone.
Piagnóne, s. m. Quegli che accompagna il morto in abito di duolo.
Pialla, s. f. Arnese di legno con ferro tagliente incassatovi, con cui i legnajuoli appianano ed assottigliano le assi (*Le strisciole di legno che ad ogni colpo ne vengono tolte diconsi* Trùcioli).
Pialla'ccio, s. m. (*T. de' legnajuoli*) Asse alquanto grossa, che può divi-

dersi in più assicelle col mezzo della sega — *Più propr.* Quelle sottilissime assicelle di legni nòbili. di cui cuòpronsi i legni più vili; donde il verbo *Impiallacciare.*

Pialla're, v. tr. r. Assottigliare e levigare i legni con pialla.

Pialla'ta, s. f. Il tratto di braccia che può fare un uomo colla pialla.

Piallétto, s. m. Piccola pialla di più sorte, secondo i diversi lavori piani o ricurvi che occorrono ai legnajuoli.

Piallóne, óna, agg. — *fig.* Adulatore.

Pïama'dre, s. f. La meninge interiore che cuopre il cervello.

Pïaménte, avv. Religiosamente.

Pia'na, s. f. Legno quadrato di quattro o cinque braccia in lunghezza, più grosso del corrente o travicello — *In masc.* Il dente scaglione del cavallo — *Nelle arti*, Arnese da pianare le candele di cera — Altro arnese dei pannajuoli per appianare i panni.

Pianaménte, avv. Tacitamente; senza romore — A poco a poco.

Piana're, v. tr. r. Pareggiare; far piano.

Pianatójo, s. m. Strumento degli argentieri, e dei gettatori per lisciare i metalli.

Pianatu'ra, s. f. L'ultima mano che si dà al garzo de' panni fini.

Pianeggia're, v. tr. r. Pianare il panno.

Pianèlla, s. f. Scarpa senza allacciatura, e senza coperta del calcagno — Mattone sottilissimo.

Pianeròtto, s. m. Piccolo spazio piano.

Pianeròttolo, s. m. Il ripiano, che è in cima o a mezzo delle scale nelle case.

Pianèta, s. m. Corpo celeste, che si rivolge periodicamente intorno al sole come suo centro, *detto* Errante *per distinguerlo da* Stella *che riman fissa.* Nel nostro sistema solare i conosciuti sono 11. Marte, Mercurio, Vènere, Terra, Vesta, Giunone, Cèrere, Pàllade. Giove, Saturno, Urano. Quattro di questi sono centro ad alcuni pianeti minori; V. Satèlliti — Il sole è detto poeticam. *Il maggior Pianeta*, sebbene stiasi immòbile — Pianeta, s. f. *È quel paramento che il Sacerdote indossa per ultimo nel dir la messa.*

Pianetto, tta, *Dim. di* Piano — Lento.

Pianettóne, s. m. Strumento de' pettinàgnoli, per unire e pulire i denti dei pettini.

Pianezza (*st. asp.*), s. f. Pianura; piano — Agevolezza — Dolcezza — Facilità — Pianezza di coscienza, v. *Quiete di animo.*

Pian'gere, V. Piagnere.

Piangola're, v. intr. r. Vagire; il piangolare de' bambini.

Piangolénte, agg. m. e f. } Addolorato;
Piangolóso, sa, agg. } che piange.

Pianigia'no, na, agg. Che abita in pianura.

Pia'no, s. m. Pianura — *In matem.* Superficie qualonque, su cui si adatti una retta — *In geom. e astr.* Superficie imaginaria che si suppone tagliare e penetrare un corpo sòlido — *In mecc.* Piano orizzontale, *è una superficie parallela all'orizzonte* — Piano inclinato, *è una superficie ad angolo obbliquo con un piano orizzontale* — *In archit.* Ordine di appartamenti di una casa, che diconsi *Pian terreno; primo, secondo, terzo piano ecc.* — Disegno — Progetto vasto d'impresa — In piano, avv., v. *Orizzontalmente.*

Pia'no, na, agg. Che ha uguaglianza alla superficie; liscio — *fig.* Chiaro; intelligibile — Modesto — Geometria piana, *è quella che col mezzo di figure lineari dimostra i teoremi proposti* — Far piano, v. *Fare adagio*, *ovvero Dichiarare una cosa oscura.*

Pia'no, avv. A bassa voce; senza romore — Adagio; *contr. di* Forte — Pian piano, *lo stèsso che* Bel bello, *vale* Adagio, *ma è più esprimente* — Andar piano, v. *Procedere con lentezza, e con cautela.*

Pianofòrte, s. m. Clavicèmbalo a martelli (*voce moderna*).

Pian'ta, s. f. *Nome genèrico d'ogni sorta di vegetàbili, sieno alberi od erbe* — (Germogliare, barbicare, far piede, metter rami, fiorire, fruttificare, appigliarsi, *sono i verbi che si usano parlando di piante* — *Le parti di cui cònstano, sono* Radice o Barba, Legno, Corteccia, Midollo, Fusto, Rami, Foglie, Fiori, Corona, Frutto, Semenza, ecc.) — *In general.* Pianta ascendente, v. *Serie degli antenati* — *In anat.* Tutta la parte inferiore del piede — *In archit.* Disegno d'una città, d'un edifizio, d'un terreno qualunque — Levar la pianta, v. *Disegnare con giuste proporzioni la pianta di un edifizio* — Far di pianta, v. *Far di nuovo* — Di pianta, avv., v. *Interamente.*

**Pianta'bile**, agg. m. e f. Atto a piantagione.

**Piantag'gine**, s. f. Erba petacciuòla, *volg.* Orecchio di lepre.

**Piantagióne**, s. f. }
**Piantamento**, s. m. } Il piantare.

**Pianta're**, v. tr. r. Affondare in terra i rami d'alberi, o di piante con radici, acciò si attacchino, e germoglino — Fermare; stabilire — Abbandonare — Piantar carote, v. *Accalappiare con menzogne.*

**Pianta'ta**, s. f. Piantamento di alberi.

**Pianta'to**, ta, agg. Di piè fermo — Radicato — Situato; collocato — Bene piantato, v. *Bene formato* (si dice d'uomini e di cavalli).

**Piantatóre**, s. m. Colui che pianta.

**Piantazióne**, s. f. Piantagione — Il piantare — La quantità delle piante — L'estensione del luogo ove furono piantate — *Nella stor.* Fondo trascelto da un fondator di colonie in paesi oltremare per coltivarlo a proprio conto. V. Colonia.

**Pianterèlla**, }
**Pianticèlla**, } s. f. *Dim. di* Pianta.

**Pian'to**, s. m. Il piangere; gemiti di dolore — Abbandono — Fare il pianto a una cosa, v. *Abbandonarla.*

**Piantóne**, s. m. Pollone staccato dal piede della pianta per trapiantarlo altrove — Dar il piantone, v. *Andarsene* (modo basso).

**Pianu'ra**, s. f. Vasta estensione di terreno — Piano.

**Pia'stra**, s. f. Metallo ridotto in làmina per adattarlo a qualunque lavoro (*Bisogna per altro aggiugnere a questa voce la sorta del metallo di cui si parla*) — *In poes.* Armadura — *Nelle arti* Quella lastra di ferro su cui sono incassati gl' ingegni della serratura — Oro di piastra *è l' opposto dell'* Oro di getto — *In Toscana è una moneta del valore di sette lire.*

**Piastrèlla**, s. f. Sasso piano che serve ad un giuoco che si fa come colle pallòttole.

**Piastric'cio**, s. m. Mescuglio fatto alla peggio — Negozio fatto alla rinfusa.

**Piatire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sperimentare in giodizio le sue ragioni; disputare — Murare e piatire, dolce impoverire, v. *Chi ha la passione di fabbricare e di litigare, senz' accorgersene cade in rovina.*

**Piatitóre**, s. m. Uomo litigioso.

**Pia'to**, s. m. Lite dinanzi al tribunale; contesa qualunque — Cura; pensiero — Affare — Partito; occasione.

**Piatta**, s. f. Sorta di barca col fondo piano.

**Piattafórma**, s. f. (*T. di fortif.*) Rialto di terra ove collocare batterie di cannoni, per distruggere le opere dei nemici, ovvero per radere con esse la linea di difesa — *Presso gli oriuolaj* Strumento per ispartire giustamente le dentature delle ruote.

**Piattèllo**, s. m. *Dim. di* Piatto; *e il* Piatto stesso — Le coppe della bilancia diconsi *Piattelli.*

**Piatteria**, s. f. Assortimento di piatti.

**Piattino**, s. m. *Dim. di* Piatto — *Al giuoco è* Quel recipiente ove si pongono i danari o i segni.

**Piatto**, s. m. Vaso non troppo còncavo, in cui si servono in tavola le vivande — *Presso i magnani*, Cerchietto piano infilato nella sala, che spiana, e ripara il mozzo delle ruote — Piattello della bilancia — Assegno o trattamento de' principi del sangue o cardinali; *quindi* Dare il piatto, v. *Dare il vitto.*

**Piatto**, tta, agg. Quasi celato — Piano; schiacciato — Menar di piatto, v. *Percuotere col piano della spada a modo di non ferire* — Di piatto, *fig.* Di nascosto.

**Piat'tola**, s. f. Piccolo insetto che pratica ne' luoghi sùcidi — *anche* Piattóne V. — Dare in piattole, v. *Cadere in viltà o bassezze.*

**Piat'tolo**, s. m. *Sorta di fico.*

**Piattona're**, v. tr. r. Percuotere col piano della spada.

**Piattona'ta**, s. f. Colpo di spada per piano.

**Piattóne**, s. m. *Accrescit. di* Piatto — Insetto nojosissimo che s' insinua fra pelle e pelle nelle parti vestite di pelo — Sorta d' aliusta di mare.

**Piazza** (*zz asp.*), s. f. Luogo spazioso nelle città o grossi villaggi, contornato di edifizj, e destinato ai pubblici passeggi, mercati, spettacoli ecc. — Piazza d'armi, v. *Città fortificata; ed abusivamente, Spianata ove si fanno gli esercizj militari* — Il corpo de' negozianti d'una città — Far piazza, v. *Far largo o farsi far largo* — Che fa la piazza? v. *A qual prezzo sono le grasce* — Fare il bello in piazza, v. *Starsene ozioso* — Riem-

pir la piazza, v. *Pubblicar una cosa per tutto.*
Piàzza'ta (zz *asp.*), (Fare una) s. f. Far cosa degna di riso.
Piazzeggia're (zz *asp.*), v. intr. r. Andare a spasso per le piazze.
Piazzétta (zz *asp.*), s. f. *Dim. di* Piazza — *fig.* Macchia.
Pica, s. f. Gaza — Fame; appetito depravato.
Picca, s. f. Asta lunga con punta di ferro — Soldato armato di picca — Gara; emulazione — Picche, *è uno de' quattro semi delle carte da giuoco.*
Piccan'te, agg. m. e f. Pungente; frizzante.
Piccardìa, s. f. Provincia di Francia — Mandare in piccardia, v. *fig. Impiccare.*
Picca're, v. tr. r. Pungere — *fig.* Offendere — Piccarsi d'una cosa, v. *Pretendere d'essere in quella eccellente* — Piccarsi con alcuno, v. *Entrare in gara con quello* — Vino piccante, aria piccante, v. *Frizzante, fredda, acuta ecc.*
Picchetta'to, ta, agg. Punteggiato di più colori.
Picchétto, s. m. *Sorta di giuoco con 32 carte* — *Nel milit.* Piccolo drappello di soldati.
Picchiapètto, s. m. Scrupoloso; bacchettone.
Picchia're, v. tr. r. Percuotere — *intr. e più propr.* Battere alle porte.
Picchia'ta, s. f. Battitura — *fig.* Disavventura.
Picchia'to, ta, agg. *da* Picchiare.
Picchierèllo, s. m. Martello a due punte — Scalpello per lavorare il porfido.
Picchietta're, v. intr. r. Batter ripetutamente e leggermente — Punteggiare.
Picchietta'to, ta, agg. Punteggiato di più colori.
Picchiettatu'ra, s. f. Punteggiatura.
Pic'chio, s. m. Uccello, così detto pel picchiar che fa col becco sugli alberi, acciò n'escano le formiche, di cui si ciba. *Havvene di più sorte* — Colpo di martello alle porte — Piccolo maglio di legno.
Picchiòla, s. f. Malattia degli agrumi per cagione d'intemperie per cui rimangono macchiati.
Picchiòtto, s. m. Martelletto di legno per togliere le castagne dal cardo. V. Mazzapicchio.
Pic'cia, s. f. Più pani, o frutta attaccate insieme.
Picciolézza (zz *asp.*), s. f. Piccolezza.
Pic'ciolo, s. m. La quarta parte d'un quattrino nella moneta toscana.
Pic'ciolo, la, agg. Piccolo — Minimo.
Piccióne (*Lomb.* Pivióne), s. m. Colombo.
Picciuòlo, s. m. Gambo di frutta — Attaccatura de' bottoni.
Picco, ca, agg. Punto; stimolato — A picco, v. *Perpendicolarmente* — Andare a picco, v. *Sommergersi (si dice delle navi)* — *sost.* Monte altissimo isolato (*T. geogr.*).
Piccolézza (zz *asp.*), s. f. *Contr. di* Grandezza (*al propr. e al fig.*).
Pic'colo, la, agg. Corto; scarso; misero; stretto; *contr. di* Grande — *anche* Breve *parlando di tempo* — In piccolo, avv., v. *Di piccola forma.*
Piccóne, s. m. Grosso palo di ferro per ismuovere, scavare, o rompere macigni, o grossi pesi — Grosso martello, o piuttosto zappa grossa e stretta de' muratori.
Piccóso, sa, agg. Che facilmente entra in rissa.
Piccózza (zz *asp.*), s. f. Martello tagliente da una parte per varj artisti.
Picco, ea, agg. Del color della pece.
Pidocchierìa, s. f. Avarizia; grettezza — Cosa di lieve momento.
Pidòcchio, s. m. Vermicciuolo che si genera in capo a' fanciulli — Insetto che danneggia le piante — Scorticare il pidocchio, v. *Esser avidissimo di guadagno.*
Pidocchióso, sa, agg. Pien di pidocchi — Vile.
Piède, s. m. Membro dell'animale dal ginocchio in giù, che si divide in Fèmore; Gamba, e Piede estremo — Fusto d'albero — Pianta d'erba — Misura di lunghezza di 12 pollici — Misura de' versi in poesia — Sostegno; base — A piè pari (*col verbo* Saltare), v. *Co' due piedi uniti senza muoverne uno prima dell'altro* — A piè, prep., v. *Da ultimo* — Da capo a piè, v. *Da principio sino alla fine* — Andare in punta di piedi, v. *Col massimo silenzio* — Aver piede, v. *Pigliar forza* — Baciare i piedi, v. *Umiliarsi soverchiamente* — Battere i piedi, v. *Dar segni di gran collera* — Raddrizzare i piedi, v. *Correggere gli errori* — Entrar ne' piedi d'alcu-

ne, v. *Entrare nella sua condizione, o ragione* — Stare forte in piedi, v. *Essere in fiore* — Far piede (*parlando di piante*), v. *Barbicare con rigoglio* — Farsi da piede, v. *Ricominciar da capo* — Fanti a piede, v. *Infanteria* Levarsi in piedi, v. *Rizzarsi* — Mettersi sotto a' piedi, v. *Disprezzare* — Metter piede, v. *Entrare* — Prender piede, v. *Assodarsi* — Star da piedi, v. *Esser tra gl' infimi* — Su due piedi, avv., v. *Subito* — Tenere il piede in due staffe, v. *Tener da due partiti.*

Piedestallo, s. m. *Nell' archit.* Pietra quadrata, con cornici, che sostiene colonne, statue, o altro — *fig.* Sostegno.

Piedica, s. f. Laccio — Arnese a foggia di compasso, tra cui i segatori tengono inchinati i legnami per più agevolmente segarli.

Piega, s. f. Piegatura; riga che rimane nella cosa piegata — Pigliar buona o cattiva piega, v. *Mostrar buona o cattiva disposizione*; (parlando di negozj) *Incamminarsi bene o male.*

Piegamento, s. m. Piega; tendenza.

Piega're, v. tr. r. Curvare — *Parlando di panni*, v. Porli a più doppj — *fig.* Persuadere — *intr.* Non resistere (*e dicesi di soldati*) — Volgere verso una parte.

Piegatello, s. m. Guida della stanghetta nelle serrature di ferro — Lastra di ferro che serve di guida a diversi ordegni di fabbri e magnani.

Piegatu'ra, s. f. Piega.

Piegheggia're, v. intr. r. Rappresentare le pieghe de' panni (*T. de' pitt.*).

Pieghetta'to, ta, agg. A piccole pieghe (*dicesi dei càmici, còtte sacerdotali, e simili*).

Pieghévole, agg. m. e f. Facile a piegarsi (*così al proprio come al figurato*).

Pieghevolézza (*zz asp.*), s. f. Facilità al arrendersi.

Pieghevolménte, avv. In forma pieghévole.

Pieggerià, s. f. Sicurtà; malleveria.

Piego, s. m. Plico di carte.

Piegolina, s. f. Piccola increspatura.

Piena, s. f. Gonfiamento d' acque nei fiumi, cagionato da dirotte piogge, o da nevi sciolte — Inondazione di gente; folla — Seguir la piena, v. *Tenere l' opinione de' più.*

Pienamente, avv. Appieno; affatto.

Pienezza (*zz asp.*), s. f. Stato di ciò che non può contener di più — Sovrabbondanza; *opposto di* l'archézza — *In med.* Ridondanza d' umori.

Pièno, s. m. *opp. di* Vòto — Pienezza — Nel pieno della notte, o del verno, v. *Nel più cupo della prima, e nel più crudo del secondo.*

Pièno, na, *Aggiunto di* Vaso, ove non entri più cosa veruna — *opp. di* Vòto; stretto; limitato — *fig.* Sopraccaricato — Sazio — Colore pieno, v. *Carico* — Pieno d' anni, v. *Vecchio* — In pieno, e A pieno, v. *Pienamente; perfettamente* — Esser pieno il paese d' un fatto, v. *Esser divulgato per tutto* — Pieno potere, v. *Facoltà illimitata* — In piena marcia, v. *In universale movimento verso un luogo* — Luna piena, v. *Quando tutto il suo disco è illuminato* — Raccolta piena, v. *Abbondantissima.*

Pienòtto, tta, agg. *parlando di persone* Grassotto.

Pièrio, ia, *Aggiunto delle* Nove Muse, dal monte Pierio, di cui i poeti faceanle abitatrici (*T. poet.*).

Pietà, s. f. Virtù che induce l'uomo a riverire, amare, e difendere coloro, a cui va debitore del suo essere, e della sua conservazione, come Dio, i genitori, la patria — Compassione, cioè amorevolezza verso il suo simile — Devozione — Di pietà dipinto, v. *Pallido* (*poet.*) — Monte di pietà V. Monte.

Pietan'za (*z asp.*), s. f. Porzione di vivanda, che si dà ai convittori d' una comunità.

Piètica, s. f. Arnese angolare con più fòri a' due lati, nei quali incastransi due piuoli per sorreggere un traverso, in cui si appoggia più o meno basso il trave o travicello che si vuol segare.

Pietosaménte, avv. Con pietà; con misericordia.

Pietóso, sa, agg. Misericordioso; compassionévole — *anche* Pio.

Pietra, s. f. Terra indurita; o concrezione di materia terrestre, che diversifica di grana, colore e durezza, secondo le diversità della materia ond' è formata, il tempo ed il processo chimico, a cui andò sottoposta. — *Dividonsi in* volgari *e sono tutte le sorte di pietre da costruzione: In* semipreziose, *e sono Porfidi, Alaba-*

stri, *Agate*, *Cristalli*, *Calamita*, *Corallo*, *Ambra ecc.* : *In preziose*, *come Diamante*, *Smeraldo o Rubino*, *Carbònchio, e tutte quelle più o meno trasparenti, che chiamansi* Gioje o Gemme — *Nella med.* Concrezione nella vescica orinaria, che richiede una operazione dolorosa. V. Litotomia.
Pietra'me, s. m. Quantità di pietre.
Pietra'ta, s. f. Colpo di pietra.
Pietrifica're, v. tr. r. Far divenir pietra — n. p. Divenir pietra.
Pietrifica'to, ta, agg. Divenuto pietra.
Pietróso, *e* Petróso, sa, agg. Pieno di pietre — Di natura di pietra.
Pietruzza (*zz asp.*), s. f. *Dim. di* Pietra.
Pievania, s. f. Parrocchia di campagna, che ha più parrocchie d'un distretto per suffraganee, e le quali unite insieme formano un *Piviere*.
Pieva'no, s. m. Capo del pivière.
Pieve, s. f. Parrocchia, che ha sotto di se un numero di parrocchie minori, dette *Priorie*, *Rettorie*, *Curie ecc.* formanti il pivière; pievania.
Piffera're, v. intr. r. Suonare il piffero *fig.* Percuotere.
Piffero, s. m. Strumento da fiato usato da' pastori — Far come i pifferi di montagna, v. *Andar per battere ed esser battuto.*
Pigamo, s. m. Ruta salvàtica (*sorta d'erba*).
Pigia're, v. tr. r. Calcare; premere (*si dice propr. dell'uva nelle tina*).
Pigiona'le, sost. e agg. m. e f. Che tiene casa a pigione (*volg.* Inquilino).
Pigionan'te, V. Pigionale.
Pigióne, s. f. Prezzo che si paga per uso di abitazione non propria (*si usa coi verbi* Stare, Prendere, Dare, *col* 3. *caso*) — Stare a pigione *fig.* v. *Esser fuori del proprio luogo* (*e dicesi di cosa qualunque*).
Pigliamósche, s. m. Uccello che si pasce d'insetti.
Piglia're, v. tr. r. *Lo stesso che* Prèndere — Pigliare a fare, v. *Impegnarsi*, o *Cominciare a fare alcuna cosa* — Pigliarsela con alcuno, v. *Attaccar briga* — Pigliar animo, v. *Acquistar coraggio* — Pigliar aria, v. *Ricrearsi all'aria aperta* — Pigliare ammirazione, v. *Maravigliarsi* — Pigliarsi a' capelli, v. *Accapigliarsi* — Pigliare consiglio, v. *Risolversi* — Pigliare errore, v. *Errare* — Pigliare in fastidio checchessia, v. *Annojarsene* — Pigliar fiato, v. *Riposarsi* — Pigliar la firza, v. *Fuggire.*
Piglio, s. m. Il pigliare — Dar di piglio, v. *Prendere con prestezza e con violenza; metter mano a una cosa.*
Pigmèo, s. m. Uomicciuòlo di bassa statura.
Pigna, s. f. Angolo delle pile d'un ponte (*T. archit.*) — Strumento da forare le trombe (*T. di marin.*) — Gràppolo d'uva.
Pignatta, s. f. Péntola di terra o di rame.
Pignatta'ro, s. m. Artefice di pignatte.
Pignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Rimuovere da se con forza — Innalzare — Dipingere.
Pignòlo, s. m. Frutto del pino.
Pignóne, s. m. Muro fatto alla ripa dei fiumi dalla parte dell'acqua.
Pignoraménto, s. m. L'impegnare.
Pignora're, v. tr. r. Dare o prendere in pegno.
Pignoratàrio, *Aggiunto di* Creditore — *sost.*, Colui che ha ricevuto il pegno del suo credito.
Pignora'to, ta, agg. Dato in pegno.
Pigola're, v. intr. r. Far la voce del pulcino, e di tutti gli uccelli di cova — *fig.* Rammaricarsi (*modo basso*).
Pigolóne, s. m. Chi sempre si lagna di miseria, ancorchè abbia assai.
Pigraménte, avv. Lentamente; con freddezza.
Pigrézza (*zz asp.*), s. f. V. Pigrizia.
Pigrizia, s. f. Lentezza nell'operare — Infingardàggine.
Pigro, gra, agg. Tardo; lento; neghittoso.
Piis'simo, ma, *Superl. di* Pio.
Pila, s. f. Pilastro su cui posano i fianchi degli archi de' ponti — Vaso di pietra che contenga acqua o per abbeverare le bestie, e per qualunque altro uso — *Nelle arti*, La parte inferiore che sostiene la moneta sotto al conio — Recipiente per sodare il panno — Recipiente dove si pestano i cenci nelle cartiere.
Pilastra'ta, s. f. Quantità di pilastri.
Pila'stro, s. m. Colonna quadrata talvolta isolata, ma più spesso sporgente da un muro con una parte della sua grossezza, su cui posano gli archi (*T. archit.*) — Fare il pilastro, v. *Starsene fermo e ozioso.*
Pilastróne, s. m. *Accresc. di* Pilastro — Pilone di cùpola.

Pila'ta, s. f. Monte di pezze di panno nello strettojo ( *T. d' arti* ).

Pila'to, s. m. *Nome proprio d' uomo* — Mandare da Erode a Pilato, v. *Mandare uno or da questo or da quello con mostra di giovargli, ma di fatto inutilmente* ( Stile famigl. ).

Pila'tro, s. m. Radice del levante, che allèvia il dolore de' denti tenendola in bocca.

Pileo, s. m. Il cappello che era insegna di libertà presso i romani.

Pilétta, s. f. *Dim. di* Pila — Vasetto che si tiene appeso al letto per contener l' acqua benedetta.

Pillac'chera, s. f. Macchia; zàcchera di fango.

Pillo, s. m. Grosso bastone per pigiare uve, o affondar sassi e cose simili.

Pil'lola, s. f. Pallottolina composta di più ingredienti medicinali — Inghiottire la pillola, v. *Soffrire tacitamente cosa spiacévole, od offensiva.*

Pillòtta, s. f. Piccola palla di lana o di cenci coperta di cuojo, ad uso di giuocare.

Pillotta're, v. tr. r. Unger l' arrosto mentre gira, con lardo od olio bollente — *fig.* Maltrattare.

Pilo, s. m. Sorta di dardo che gli antichi lanciavano a mano.

Pilóne, s. m. Pilastro a più àngoli che sostiene le cùpole.

Pilòro, s. m. Orifizio inferiore dello stòmaco, per cui da questo il cibo passa negli intestini.

Pilòta, e Pilòto, s. m. Quegli che guida la nave; nocchiero — *fig.* Direttore.

Pilòzza ( *zz asp.* ), s. f. *Dim. di* Pila ( *T. delle arti* ).

Piluccà're, v. tr. r. Staccare a uno a uno i granelli dell' uva dal gràppolo — *fig.* Mangiare alle spalle altrui — n. p. Arrabbiarsi ( *T. famigl.* ).

Pilucchino, s. m. Chi netta i cardi da garzare la lana ( *T. de' lanajuoli* ).

Piménto, s. m. Pepe.

Pimpinèlla, s. f. *Sorta d' erba detta anche* Salvastrèlla.

Pina, s. f. Il frutto del pino — A pina, avv., v. *A foggia di pino* — Largo come una pina verde, v. *Avaro* — Erba pina *è una pianta perenne, la cui radice serve a tingere in giallo la lana.*

Pina'colo, s. m. Comignolo; la schiena de' tetti.

Pinacotèca, s. f. Galleria di quadri, statue, e cose curiose ( *T. dell' uso.* ).

Pinazza ( *zz asp.* ), s. f. Sorta di vascello grosso mercantile, usato ne' grandi mari dagli inglesi e da' francesi.

Pincióne, s. m. Fringuello.

Pin'co, s. m. Bastimento piano da càrico.

Pindareggia're, v. intr. r. Imitare lo stile di Pindaro.

Pindaricaménte, avv. Sul gusto di Pindaro.

Pinda'rico, ca, *Aggiunto di* Ode, *o di* Stile sul gusto di Pindaro.

Pinea'le, *Aggiunto di* Una glàndola del cervello ( *T. anat.* ).

Pinéta, s. f. Selva di pini.

Pin'gere, v. tr. irr. ( ingo, insi, into ) ( *poet.* ) Dipingere — Spingere.

Pin'gue, agg. m. e f. Grasso.

Pinguèdine, s. f. Grassezza.

Pinguedinóso, sa, agg. Appartenente a pinguèdine.

Pinna, s. f. Ala de' pesci — Sorta di conchiglia.

Pinna'colo, s. m. Estrema parte di cosa altissima V. Pinàcolo.

Pino, s. m. Albero sempre verde, che produce le pine — *fig.* Nave.

Pinocchia'to, s. m. Confettura di zùcchero e pinocchi.

Pinòcchio, s. m. Seme del pino racchiuso nella pina.

Pin'ta, s. f. Spinta; urto; *da* Pìgnere — *fig.* Impulso — *In Lomb.* Misura di due boccali di liquido.

Pin'to, ta, agg. Spinto — Dipinto (*poet.*).

Pin'za ( *z asp.* ), s. f. Pinzòchera.

Pinzac'chio ( *z asp.* ), s. m. Insetto che rode e vuota le biade, detto anche *Tònchio.*

Pinza're ( *z asp.* ), v. tr. r. Appinzare; pungere ( *proprio di vespe e d' altri insetti* ).

Pinzétta ( *z asp.* ), s. f. Pinzòchera.

Pinzétte ( *z asp.* ), s. f. pl. Mollette di acciajo per diversi usi nelle arti, e perciò a diverse fogge.

Pinzimònio, s. m. Salsa di olio, pepe e sale per condir sèdani crudi.

Pin'zo ( *z asp.* ), s. m. Pungiglione.

Pin'zo, za ( *z asp.* ), agg. Pienissimo.

Pinzòchero, era ( *z asp.* ), agg. Chi veste àbito religioso, senza appartenere al ceto ecclesiàstico — *fig.* Ipòcrita.

Pio, ia, agg. Religioso; divoto; misericordioso.

Piòggia, s. f. Acqua che cade dal cielo. *Secondo i suoi diversi gradi di forza*

*dicesi* Spruzzaglia, Acquerugiola, Scossa d' acqua, Rovescio d' acqua, Diluvio ecc.
Piombag'gine, s. f. Sorta di minerale della natura del piombo, che serve a disegnare, o a pulire il rame — Sorta d' erba odorosa, ed amara che mitiga il dolor de' denti.
Piomba're, v. tr. r. Fare, o riscontrare se il disopra d' un corpo corrisponda perpendicolarmente al disotto, per aggiustare le diritture (*T. de' murat.*) — *intr.* Cadere precipitosamente dall' alto — Piombare addosso ad uno, v. *Scagliarsi con veemenza.*
Piomba'to, ta, agg. Che ha il color del piombo — Caduto con precipizio.
Piombatu'ra, s. f. Piombata — *Volg.* Stagnatura.
Piombina're, v. tr. r. Cercare l' altezza de' fondi, o le diritture col piombino.
Piombino, s. m. Strumento di piombo col quale, attaccatolo ad una corda, si cerca l' altezza delle acque; *volg.* Scandaglio — Contrappeso della stadera — Legnetto tornito, a cui si avvolge il filo per far trine — Matita di color di piombo per abbozzar disegni — Peso che i pescatori attaccano alle reti acciò vadano al fondo.
Piómbo, s. m. Metallo turchiniccio il più pesante dopo l' oro, ma assai arrendévole al martello, per uso di fissar ferri nelle pietre, di far munizioni da caccia e da guerra, di cuoprir tetti, ed altri usi nelle arti — Piombino V. — A piombo, avv., v. *A perpendicolo* — Uscir di piombo, v. *Uscir dalla perpendicolare* — Andar col piè di piombo, v. *Procedere consideratamente.*
Piòppo, s. m. *e* Piòppa, s. f. Albero infruttifero, che molto s' innalza; diverso dall' *Albero* propr. detto, perchè il suo legno non ottiene pulitura — *Nome genèrico di tutti gli alberi che sost ngono le viti.*
Piòta, s. f. Pianta del piede — Zolla di terra erbosa attorno alle barbe delle piante.
Piòva, s. f. Pioggia (*T. poet.*).
Piova'no, s. m. Il Parroco rettore di piève — agg. *Aggiunto dell'* Acqua che piove.
Piòvere, v. imp. irr. (òve, òvve, uto) Cadere l' acqua dal cielo — *fig.* Venire abbondantemente.
Pioviggina're, *e* Pioviscola're, v. imp. r. Piovere leggermente.
Pioviggnóso, ósa, *Aggiunto di* Tempo o *di* Giornata ùmida.
Piovóso, ósa, *Aggiunto di* Tempo o *di* Stagione in cui piove assai.
Pipa, s. f. Strumento per fumar tabacco.
Pipa're, v. intr. *e* tr. r. Trar fumo di tabacco o d' altra cosa per bocca.
Pipila're, v. intr. r. Pigolare V. (*proprio delle pàssere, e de' pulcini*).
Pipistrèllo, s. m. *Volàtile notturno, mezzo topo e mezzo uccello.*
Pipita, s. f. Filamento nervoso che si stacca dalla cute al confine delle ugne — Sorta di malore che viene sulla lingua a' polli — *plur.* Primi sbòcci tèneri delle piante e delle erbe.
Pippióne, s. m. Colombo giovane.
Pipris, s. m. *Sorta di barca de' negri affricani.*
Pira, s. f. Massa di legne per ardervi i cadàveri — *In archit.* Ornamento de' cenotafj, consistente in una piccola urna figurata ardente.
Piramida'le, agg. m. e f. A foggia di piràmide.
Piràmide, s. f. *In geom.* Figura sòlida formata di diversi triàngoli, le cui basi sono nel medesimo piàno, ed hanno un vèrtice comune — *In archit.* Edifizio a più facce regolari che da un piano ristringendosi finisce in punta — V. Guglia; obelisco — Edifizio sontuoso degli egiziani ad uso di sepolcri — Una parte del trapano coronato de' chirurghi — *Presso gli oriuolaj*, Ruota spirale, su cui si avvolge la catena degli oriuòli nel caricarli. (*Fra gli egizj era simbolo della vita, venendone dalla base simboleggiato il principio, e dall' àpice il fine: perciò si pongono ad ornamento de' sepolcri*).
Pira'ta, *e* Pira'to, s. m. Persona o vascello che ruba sul mare, o sulle coste, senza la permissione di qualche governo.
Pirateria, s. f. Il rubare per mare.
Pirite, s. f. Sorta di pietra gialliccia, simile alla marcasita (*T. de' natur.*).
Piroètta, s. f. Giro del cavallo senza cambiar posto (*T. di cavall.*).
Piròga, s. f. Barchetta de' salvàtichi americani (*anche* Piragna).
Piròlo, s. m. V. Piuòlo.
Pirologia, s. f. Parte della fisica, che tratta del fuoco.

Piromanzia (z *asp.*), s. f. Indovinamento degli antichi per mezzo del fuoco.

Piròmetro, s. m. Strumento per misurare l' azione del fuoco sui metalli.

Piróne, s. m. Manovella; stanga — Ferri negli strumenti per avvolgervi le corde — *Presso gli oriuol.* Pilastrino per far suonare gli oriuoli a batteria.

Piròpo, s. m. *Pietra preziosa del colore del fuoco.*

Pirotecnia, s. f. L' arte di far fuochi artifiziati — *Nel mil.* Arte che insegna il maneggio delle artiglierie, e l' uso dei fuochi per le macchine guerresche — *In chim.* L' arte di applicare il fuoco nella calcinazione delle sostanze, nella preparazione de' metalli, ecc.

Pirricchia, s. f. Ballo di armati presso gli antichi — Pirricchio, s. m. Piede di verso che consta di due brevi.

Pirróne, s. m. Parte del torchio degli stampatori, che preme il foglio da imprimersi.

Pirronismo, s. m. Dubbiezza.

Pirronista, s. m. Seguace del filosofo Pirrone, il quale insegnava non esservi al mondo cosa certa, e doversi dubitare di tutto (V. Errore; Falsità).

Piscatòrio, ria, *Aggiunto dell'* Anello del Papa, così detto perchè porta l' impronta di S. Pietro con un amo in mano.

Pisciaca'ne, s. m. *Sorta d' erba velenosa.*

Piscian'cio, s. m. *Sorta di vino leggiero e passantissimo in Toscana.*

Piscia're, v. intr. r. *meglio* Orinare.

Piscina, s. f. Bagno — Peschiera — Luogo ove si può nuotare.

Pisella'jo, s. m. Luogo piantato a piselli.

Pisello, s. m. *Legume conosciutissimo.*

Pispola, s. f. *Uccelletto di dolce canto.*

Pissasfal'to, s. m. Bitume, che è d' una consistenza media fra il petròlio e il bitume giudàico.

Pissi Pissi, s. m. Bisbigliamento.

Pis'side, s. f. Vaso dove si conserva il SS. Sacramento — *fig.* Cavità.

Pistacchia'ta, s. f. Confezione di pistacchi.

Pistac'chio, s. m. Albero, e frutto come una nocciuola, involto in una tùnica rossiccia, colla màndurla verde — Non valer un pistacchio, v. *Non valer nulla.*

Pista'gna, s. f. Strisciuola di panno che circonda il còllo del vestito, o della sottoveste — Falda di veste.

Pistagnino, s. m. Riporto di una toppa ne' calzoni, o altra veste per coprire le tasche.

Pistillo, s. m. Parte fecondàbile d' ogni fiore (*T. bot.*).

Pistòla, s. f. Arme corta da fuoco.

Pistola, s. f. Lèttera che si invia.

Pistolése, s. m. Sorta d' arme bianca e corta.

Pistóne, s. m. Archibugio corto, ma di larga canna — La parte mòbile della tromba (*T. marin.*) — Vaso di vetro per contener liquidi (*Voce Lomb.*).

Pistóre, s. m. Fornajo (*latinismo*).

Pitaf'fio, s. m. Iscrizione sulle sepolture.

Pita'le, s. m. Vaso da notte.

Pitici, pl. *Aggiunto de'* Giuochi che celebravansi a Delfo in onore d' Apollo (*T. stor.*).

Pitocca're, v. intr. r. Mendicare.

Pitoccheria, s. f. Sordidezza nello spendere.

Pitòcco, s. m. Mendico; miseràbile.

Pitonessa, s. f. Sacerdotessa d' Apollo nel tempio d' Efeso (*T. stor.*).

Pittagòrico, ca, agg. Seguace di Pittàgora, o della *Setta itàlica* — *fig.* Amante della semplicità nei costumi e nel vitto.

Pit'tima, s. f. Decozione d' aromi in vino generoso per corroborare lo stòmaco — *fig.* Avaro; spilorcio.

Pittóre, s. m. Chi professa l' arte del dipingere — Pittore ammanierato, v. *Che non ha nè scelto nelle sue opere il più bello in natura, nè l' ha imitata nelle sue ordinarie produzioni.*

Pittorésco, sca, agg. A foggia di pittore — *fig.* Delizioso a vedersi (*si usa parlando di situazioni, colline, prospettive, ecc.*).

Pittu'ra, s. f. L' arte di rappresentare i corpi naturali, dando anche loro una apparenza di vita coi tratti proporzionati di linee, e colle gradazioni de' colori (*una delle nòbili arti*) — *Si dipinge* a olio, a fresco, sul vetro, in ismalto, in miniatura ecc.

Pittura're, v. tr. r. *meglio* Dipingere — *Peraltro il primo allude a pitture di ornati, a fiorami od altro nelle stanze.*

Pituita, s. f. Uno degli umori del corpo umano — La parte più viscosa e glutinosa del sangue; flemma.

Più, avv. *che forma il comparativo e talvolta il superlativo degli aggettivi.* — *Unito al verbo*, v. Maggiormente —

*Coll' art. plur.* i *diventa nome*, *e* v. La maggior parte — *Co' nomi diventa agg.*, *e* v. Molti — Con più, avv., v. *Quanto più* — Per lo più, v. *Il più delle volte* — Più che più, v. *Viemaggiormente* — Andar tra' più, v. *Morire*.

**Piva**, s. f. Strumento a fiato pastorale; cornamusa.

**Pivia'le**, s. m. Paramento sacerdotale a foggia di mantello.

**Piviere**, s. m. Aggregato di più parrocchie sotto la giurisdizione d' un piovano, o d' una parrocchia primaria.

**Piu'ma**, s. f. La penna più fine degli uccelli — Ogni penna — *fig.* Le coltrici, e il letto stesso.

**Piumacciuòlo**, s. m. Filacce che i chirurghi mettono sulle piaghe.

**Piuma'ta**, s. f. Pallòttola di piume che si pone nel gozzo al falcone per purgarlo; o nelle narici a' cavalli per promuover il flusso degli umori dal capo.

**Piuma'to**, ta, agg. Vestito di penne.

**Piumino**, s. m. Ornamento donnesco di piume rare, o di gioje — Fiocco da impolverare i capelli — Guanciale da letto che si tiene su' piedi per tenerli più caldi.

**Piuòlo**, s. m. Cavicchio di legno, o colonnetta di pietra da ficcare in terra per diversi usi — Scala a piuòli V. Scala.

**Piuttòsto**, avv. Anzi che.

**Pizzica'gnolo** (*zz asp.*), s. m. Venditore di salumi, o d' altro che pizzichi.

**Pizzica're** (*zz asp.*), v. tr. r. Bezzicare; indur pizzicore — *intr.* Far prurito — *fig.* Eccitare; stimolare — Pizzicar le mani, v. *Esser sul punto di battere* — Pizzicare d' una cosa, v. *Aver sapore di quella*.

**Pizzica'ta** (*zz asp.*), s. f. Toccata di strumento — Sorta di confezione minutissima.

**Pizzicheria** (*zz asp.*), s. f. Roba da pizzicàgnolo.

**Pizzico** (*zz asp.*), s. m. Quanto si piglia colle punte delle cinque dita.

**Pizzicóre** (*zz asp.*), s. m. Mordicamento che si sente alla cute solleticandone i nervi; prurito.

**Pizzicòtto** (*zz asp.*), s. m. *Lo stesso che* Pizzico.

**Pizzo** (*zz asp.*), s. m. Barbetta sul mento; mosca — Trina.

**Pizzòchero** (*zz asp.*), V. Pinzòchero.

**Placa'bile**, agg. m. e f. Che può placarsi.

**Placa're**, v. tr. r. Addolcire; calmare chi trovasi agitato (*dicesi di persona di acqua, di venti ecc.*).

**Placenta**, s. f. Invoglio del feto nell' ùtero della donna — *In bot.* Invòglio del seme delle piante.

**Placidaménte**, avv. Dolcemente.

**Placidézza** (*zz asp.*), s. f. Dolcezza; tranquillità; *opp. di* Rapidità, *e di* Fretta — *fig.* Dolce temperamento.

**Pla'cido**, da, agg. *Contr. di* Agitato e Commosso.

**Pla'ga**, s. f. Clima; zona — Aspetto di ùn muro, o di ùn giardino secondo i punti cardinali o collaterali che guarda (*T. geogr.*).

**Plagia'rio**, s. m. Autore che espilando le opere altrui, se ne appropria il merito.

**Pla'gio**, s. m. Furto di scritti altrui.

**Plaucta'rio**, ria, agg. Appartenente ai pianeti.

**Planisfério**, s. m. Delineazione della sfera co' suoi circoli in piano (*T. geogr.*).

**Pla'sma**, s. f. Gemma verde, macchiata di puntine di varj colori.

**Plasma're**, v. tr. r. Dar la forma.

**Pla'stica**, s. f. Arte di far figure di terra.

**Pla'tano**, s. m. Albero sterile, che fa grand' ombra, ed ama i luoghi ùmidi.

**Platéa**, s. f. Piano del fondamento su cui posano le fàbbriche — La parte del teatro più bassa, ove stanno gli spettatori.

**Platea're**, v. tr. r. Far la platéa ad un lavoro murato in acqua (*T. idraul.*).

**Platicerónte**, s. m. Cervo di larghe corna.

**Platònico**, ca, agg. Secondo le dottrine di Platone.

**Platonismo**, s. m. Dottrina di Platone, la quale di tutte le pagane si avvicina più alla vera.

**Platta**, s. f. Massa.

**Plausibile**, agg. m. e f. Che ha l' apparenza di buono e di pregévole.

**Plausibilità**, s. f. Qualità di ciò che merita elogio.

**Plausibilménte**, avv. A maraviglia.

**Pla'uso**, s. m. Applauso; segno di soddisfazione.

**Pleba'glia**, s. f. Feccia del popolo.

**Plèbe**, s. f. La parte più ignòbile del pòpolo.

**Plebejaménte**, avv. Rozzamente.

**Plebèo**, bèa, agg. Ignòbile; basso.

**Plebiscito**, s. m. Decreto della plebe nelle repùbbliche (*T. stor.*).

Plejadi, s. f. pl. Costellazione.

Plena'rio, ria, agg. Pieno — Indulgenza plenaria, v.. *Remissione di tutte le colpe leggieri, e di tutte le pene per quelle e per le più gravi meritate.*

Plenilu'nio, s. m. Luna piena.

Plenipotènza (z *asp.*), s. f. Facoltà di ultimare qualunque negozio, delegata da chi ha autorità di darla.

Plenipotenzia'rio, ria, *Aggiunto di* Ministro che ha piena facoltà di trattare.

Pleona'smo, s. m. Sovrabbondanza di parole superflue per ornamento del discorso — *Es.* Lo vidi co' miei *propri* occhi (*Fig. rett.*).

Plesso, s. m. Ammasso di propaggini nervose nel corpo umano (*T. anat.*).

Plètora, s. f. Abbondanza di sangue (*T. med.*).

Plettro, s. m. Strumento per suonare la lira — *fig.* Poesia.

Plèura, s. f. Membrana del torace (*T. anat.*).

Pleurifia, } s. f. Dolor di coste per effetto d' infiammazione, con difficoltà di respiro.
Pleuritide, }

Plica, s. f. Malattia commune in Polonia, che consiste in un travaso del sangue nei capelli.

Plica'ta, s. f. Pianeta accorciata d' avanti (*Vestim. ecclesiast.*).

Plico, s. m. Quantità di lettere chiuse in una stessa coperta.

Plin'to, s. m. Figura quadrangolare, su cui posano le colonne (*T. archit.*).

Plum'beo, ea, agg. Di piombo.

Plura'le, agg. Numero del più (*T. gram.*).

Pluralità, s. f. Quantità discreta che consta di più numeri — Il numero maggiore.

Pluralménte, avv. In numero plurale.

Pluvia'le, agg. m. e f. Appartenente a pioggia.

PN

Pnèuma, s. f. Sostanza aerea atta alla respirazione.

Pneuma'tica, s. f. Dottrina delle sostanze aeree, la quale abbraccia le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, elasticità e rarefazione dell' atmosfera.

Pneuma'tico, ca, *Aggiunto d' una* Macchina che serve ad ottenere il vuoto, ossia la rarefazione dell' aria (*T. di fis. sperim.*).

Pneumònico, ca, agg. Appartenente a polmoni (*T. med.*).

Pocciòso, ósa, agg. Grasso.

Pochézza (zz *asp.*), s. f. Scarsità.

Pòco, *e* Po', *accorc.* s. m. Picciola quantità o numero.

Pòco, ca, agg. *contr. di* Molto — Essere poco, v. *Esser magro* — Esser da poco, v. *Aver poca abilità* — Dare per poco, v. *Vendere a poco prezzo* — Poco, avv. *è contr. di* Molto — Appoco appoco, v. *Adagio adagio* — Poc' anzi, v. *Poco fa* — Da poco in qua, v. *Di fresco* — In poco d' ora, v. *In brevissimo tempo* — Per poco, v. *Quasi.*

Poda'gra, s. f. Impedimento delle articolazioni de' piedi, e talvolta delle mani con dolore e gonfiezza — *Volg.* Gotta.

Podagróso, ósa, agg. Che patisce di podagra.

Podére, s. m. Potere — Possessione di più campi con casa colònica.

Poderosaménte, avv. Vigorosamente.

Poderóso, ósa, agg. Che ha forza; forte.

Podestà, *e* Potestà, s. f. Potere; autorità.

Podestà, s. m. Magistrato che ha autorità su quelli di cui gli fu affidato il governo — *In Lomb.* Prima magistratura civica in ciascun municipio.

Podesteria, *e* Potesteria, s. f. L' ufficio, la dignità, e tutta la giurisdizione del podestà.

Pòdice, s. m. Il deretano.

Poèma, s. m. Poètico componimento con intreccio di episodj, e con una certa estensione.

Poesia, s. f. Arte del poeta — Componimento poètico, cioè sottoposto a certe règole di versificazione, e di concepimento. *Dividesi in* Èpica, Lirica, e Drammàtica.

Poèta, s. m. Rimatore; cantore di versi.

Poeta're, v. intr. r. Compor versi.

Poeta'stro, s. m. Poeta di poco valore.

Poetéssa, s. f. Donna che compone in versi.

Poètica, s. f. L' arte che insegna le regole di poetare — Libro che insegna quest' arte.

Poeticaménte, avv. Da poeta.

Poètico, ca, agg. Da poeta.

Poffa're, *Interj. di maraviglia.*

Pòggia, s. f. Corda a destra della nave legata all' antenna; *donde per* Poggia *s' intende il fianco destro della nave.*

Poggia're, v. tr. r. Appoggiare — *intr.* Salire; e *fig.* Innalzarsi — *In marin.*

Navigar col vento in poppa, *contr. di* Orzare.

Pòggio, s. m. Luogo eminente. *Differisce da* Collina, *perchè questa abbraccia la catena di più Poggi.*

Poggiuòlo, s. m. *Dim. di* Poggio — Balaustrata, o spalletta. ( *Per* Balcone con parapetto *è usato solo in Lombardia* ).

Poh, *Interj. di disprezzo.*

Pòi, avv. *di tempo.* Dopo; appresso — In poi *denota eccezione* — Il poi, v. *Ciò che vien dopo.*

Poichè, avv. *di tempo.* Dopo che — *Part. cong.* Perciocchè.

Pòla, s. f. Mulacchia, *sorta d' uccello.*

Polacca, s. f. Nave da càrico.

Pola're, agg. m. e f. Vicino al polo.

Polédro, V. Pulédro.

Poléggiò, s. m. Perno, intorno a cui si avvolge un cilindro — Sorta d' erba palustre.

Polèmica, s. f. Parte della teologia che tratta delle controversie (*T. Teolog.*).

Polèmico, ca, agg. e sost. m. Controversista.

Polènta, *e* Polènda, s. f. Vivanda di farina di castagne bollita con acqua.

Poliatèa, s. f. Raccolta di luoghi comuni in ordine alfabètico, per comodo degli oratori di poca vaglia.

Poliédro, s. m. Corpo sòlido compreso da più superficie piane ( *T. geom.* ).

Poligamia, s. f. Pluralità di mogli o di mariti, che una donna o un uomo abbia a un tempo. Fu permessa da Dio agli ebrei, ma è proibita a' cristiani.

Polìgamo, s. m. Che ha più mogli a un tempo stesso.

Poliglòtto, òtta, *Aggiunto di* Libro impresso in più lingue.

Polìgono, s. m. *In geom.* Figura di più lati e di più àngoli — *Nella fortif.* Figura d' una fortezza, o luogo fortificato — *In Lomb.* Erbà serpeggiante, di sapore astringente, detta anche *Correggiòla.*

Poligrafia, s. f. L' arte di scrivere in diversi caràtteri — L' arte di leggerli.

Polìgrafo, s. m. Autore, che ha scritto sopra varie materie ( *T. didasc.* ).

Polin'nia, s. f. Quella delle nove muse che presiede alle arti belle ( *T. poet.*).

Polinòmio, mia, agg. e sost. Quantità algèbrica compòsta di più tèrmini ( *T. alg.* ).

Pòlipo, s. m. Pólpo ( *Sorta di pesce* ) — Escrescenza carnosa nel naso ( *T. chirurg.*)—Mostro marino (*Stor. nat.*).

Polipòdio, s. m. *Sorta d' erba parasita, che si arràmpica sulle querce.*

Polisil'labo, ba, agg. Di più sillabe ( *T. gram.* ).

Politeismo, s. m. Credenza di più dei.

Politeista, s. m. Chi crede in più dei; *opp di* A'teo o Ateista.

Polìtica, s. f. L' arte di reggere i popoli secondo le leggi della ragione e della giustizia, per lo mantenimento della pubblica sicurezza, dell' ordine e del buon costume — *fig.* Accortezza.

Politicaménté, avv. Civilmente — Accortamente.

Polìtico, s. m. Uomo di stato — Uomo accorto.

Polìtico, ca, agg. Secondo la polìtica.

Polìtropo, pa, agg. Amante di viaggi.

Pòlizza ( *zz asp.* ), s. f. Piccola carta contenente breve scrittura.

Pòlla, s. f. Vena d' acqua; sorgente.

Polla'jo, s. m. Luogo ove si tengono i polli.

Pollajuòlo, s. m. Venditor di pollame.

Polla'me, s. m. Aggregato d' ogni sorta di volàtili domestici, o non domèstici allevati.

Pollan'ca, s. f. Pollo d' India giovane.

Polla're, v. intr. r. Germogliare.

Polla'stro, s. m. Pollo giovane.

Polleria, s. f. Luogo ove si tengono o vendono i polli.

Pollézzola (*zz asp.*), s. f. Punta tènera de' polloni.

Pòllice, s. m. Dito grosso della mano, o del piede — La duodècima parte d' un piede.

Pollina, s. f. Sterco di pòlli.

Pollìne, o Polviscolo, s. m. Polvere delle àntere de' fiori, la quale spargendosi per forza de' venticelli, feconda le piante vicine della stessa specie.

Pollino, s. m. Terra frigida, donde scaturiscono acque stagnanti — Pidocchio de' volàtili — (*in Lomb.* Pollo d' India).

Pollìno, *Aggiunto di* Pidocchio.

Pòllo, s. m. *Nome universale del gallo e della gallina* — Pulcino di qualunque volàtile — Conoscere i suoi pòlli, v. *Essere informato dell' Indole e costumi di taluno* — Pòllo sultano, *è una sorta d' uccello acquàtico, che a guisa del pappagallo si serve de' piedi come di mani.*

**Polloncello**, s. m. *Dim. di*

**Pollóne**, s. m. Rampollo vigoroso degli alberi.

**Pollu'ce**, s. m. Fiammella, che si accende sulle punte de' pali o delle lance, ne' luoghi ove regna molta elettricità; detta anche *Fuoco S. Ermo* — *In astr.* Costellazione de' Gèmini.

**Pollu'to**, ta, agg. Macchiato.

**Polluzióne**, s. f. Profanazione d'un tempio o altro luogo santo, per effusione di sangue o di seme.

**Polmenta'rio**, s. m. Vaso con bocca stretta.

**Polmona're**, agg. m. e f. Appartenente a' polmoni.

**Polmóne**, s. m Organo primario della respirazione animale.

**Polmoněa**, V. Peripneumonia.

**Pòlo**, s. m. Estremità — *In astron.* Poli *sono le due estremità dell' asse immaginario, che passando pel centro della terra o della sfera termina nei cieli; uno detto* Ar'tico, *l' altro* Antàrtico — *Nella calamita diconsi* Poli *que' punti ove ella esercita la maggior virtù* — *Per simil.* Le due estremità opposte di qualunque retta.

**Polòno**, s. m. Polacco; di Polonia.

**Pólpa**, s. f. La carne senz' osso, e senza grasso — La parte più carnosa e rilevata della gamba — *Per simil.* Quella parte molle, e succulenta che è tra la scorza ed il seme delle frutta — *Nella farm.* La parte tenera estratta da' frutti per infusione o bollitura.

**Polpétta**, s. f. Vivanda di carne battuta con ingredienti.

**Pólpo**, s. m. Pesce senz' osso, munito di molte branchie, con cui si attacca tenacemente agli scogli.

**Polpu'to**, ta, agg. Che ha molta polpa — *fig.* Vino, e Terreno polputo, v. *Vino gagliardo*, *Terreno grasso ecc.*

**Pólso**, s. m. Battimento del cuore e delle arterie — Parte che congiunge la mano al bràccio — *fig.* Forza; vigore — Dar polso, v. *Accrescer vigore* — Uomo di polso, v. *Forte*, e *fig. Ricco* — Senza batter polso, v. *Subitamente.*

**Pólta**, s. f. Polenta prima che sia cotta.

**Poltiglia**, s. f. *Dim. di* Pólta.

**Poltrire**, v. intr. r. Starsi ozioso o in letto, o nella infingardàggine — Dormire.

**Poltróne**, óna, agg. Mancante di coraggio per eseguir cosa nòbile — Infingardo; neghittoso — D' animo vile; codardo.

**Pòltroneggia're**, v. intr. r. V. Poltrire.

**Poltroneria**, s. f. Infingardàggine.

**Pólvere**, *e poet.* Pólve, s. f. Terra àrida e sottile, che muovesi ad ogni spirar di vento — *In farm.* Qualunque cosa polverizzata nel mortajo — *In fis.* Composto di salnitro e zolfo per le armi da fuoco — Fior di farina per imbiancare i capelli — Dar la polvere negli occhi, v. *Ingannare* — Scuoter la polvere, v. *Bastonare* — Convertirsi in polvere, v. *Svanire.*

**Polverièra**, s. f. Tùrbine — Fàbbrica, o conserva delle polveri da schioppo.

**Polverino**, o Polverina'jo, s. m. Vaso foracchiato ove si tiene la polvere per asciugar lo scritto

**Polverio**, s. m. Quantità di polvere che il vento solleva in aria come nebbia.

**Polverista**, s. m. Fabbricator di polvere da schioppo.

**Polverizza're** [ zz *dol.* ], v. tr. r. Fare polvere di chechessia; stritolare minutissimamente.

**Polverizzazióne** ( zz *dol.* ), s. f. L' azione di stritolare un corpo in minutissime parti volàtili.

**Polveróso**, ósa, agg. Coperto di polvere.

**Polviglio**, s. m. Guancialetto odoroso — Polvere sottile — Tabacco finissimo [ *voce dell' uso* ].

**Pomа'rio**, s. m. Luogo piantato a frutti.

**Poma'ta**, s. f. Unguento profumato con aromi, per ammorbidire la pelle, e più comunemente per ungere e rinfrescare i capelli.

**Poma'to**, ta, *Aggiunto di* Giardino piantato a frutti.

**Pomélla**, s. f. Color verde giallo per dipingere a tèmpera.

**Pomella'to**, ta, *Aggiunto d' una spezie di* Mantello de' cavalli *detto anche* Leardo.

**Pomello**, s. m. *Dim. di* Pomo — *Per simil.* La parte rilevata di chechessia.

**Pométo**, s. m. V. Pomario.

**Pomfolige**, s. f. Filiggine che si attacca al palco, o all' esteriore dei vasi.

**Pómice**, s. f. Pietra leggerissima friàbile simile al calcinaccio; ed è uno degli edotti vulcànici. *Serve a pulire diverse manifatture di legno e di metallo.*

**Pomicia're**, v. tr. r. Pulir colla pómice.

**Pomidòro**, e Pomodòro, s. m. Pianta

ortense, che dà un frutto rosso, il cui sugo agretto è condimento gustoso in diverse vivande.

Pomifero, ra, *Aggiunto di* Planta che produce un frutto grosso coperto di dura scorza; *diverso da* Baccifero.

Pómo, s. m. (*plur.* i Pómi, le Pome, le Pòma) *Nome generico di tutte le frutta degli alberi* — *Per simil.* Ogni cosa rotonda, e singolarmente il Pomo, o Pómolo della spada — *Poet.* Le mammelle delle donne.

Pómolo, s. m. Palla di metallo con cui finisce la guardia della spada — Pezzo di metallo sull' arcione anteriore della sella, ove si attaccano le fonde o gli staffili.

Pómpa, s. f. Sontuosità; sfoggio; sfarzo; solennità — Ambizione — *Per* Tromba assorbente *è un franzesismo riprovévole.*

Pompeggia're, v. intr. r. Far pompa — n. p. Adornarsi con lusso.

Pomposaménte, avv. Magnificamente.

Pompositä, s. f. Pompa; vanità.

Pompòso, sa, agg. Pieno di pompa — Stile pomposo, v. *Stile gonfio.*

Ponda're, v. intr. r. Pesare; gravare.

Pondera're, v. tr. r. Considerare; esaminare diligentemente; ventilare — *intr.* Servir di contrappeso.

Ponderataménte, avv. Consideratamente.

Ponderazióne, s. f. Maturo esame — Equilibrio.

Ponderóso, ósa, agg. Pesante; grave.

Pòndo, s. m. Peso grave — *fig.* Importanza — Pondo della repubblica, v. *La somma de' pubblici affari* — Póndi (*con ó chiuso*) Flusso di ventre con sangue.

Ponénte, s. m. Ove tramonta il sole; *contr. di* Levante — Paesi che guardano il tramontar del sole — *Nella Curia rom.* Relatore di càuse.

Ponénte, agg. m. e f. *da* Pórre V.

Ponitóre, s. m. Quello fra' lavoratori di cartiere, che toglie dalla forma il foglio, e lo pone su' féltri.

Poniménto, s. m. L' azione del pórre; o del piantare.

Ponsò, s. m. Color rosso chiaro (*T. d' arti*).

Pónte, s. m. Edifizio di pietra, o di legno per lo più arcato, eretto sopra un fiume o canale, per passare da una banda all' altra. *Consta di Pile, Archi, Làstrico, Parapetti, Marciapiedi, Sostegni degli archi*, ecc. — Castello di pali e tavolati, su cui stanno i muratori a murare — Al nemico ponte d' oro, v. *A chi fugge convien lasciar libero il passo per non ridurlo a disperazione* — Ponte volante, v. *Ponte formato di barche e tavolati con catene pel passaggio di eserciti* — Ponte levatójo, *è quello che si usa alzare ed abbassare sulle fosse, che cingono le castella* — *In mar.* Ponti *sono i diversi piani d' una nave ove sono schierati i cannoni* — Star in ponte, v. *Essere incerto* — Tener in ponte, v. *Tener sospeso.*

Pontéfice, s. m. Papa; chi ha il sommo grado del sacerdozio.

Ponticéllo, s. m. *Dim. di* Ponte — Legnetto che tien sospese le corde degli strumenti ad arco.

Póntico, ca, agg. Aspro; brusco.

Pontifica'le, agg. Appartenente al Pontéfice — *sost.* Libro delle sacre cerimonie — Far pontificale *si dice dei vescovi che celebrano con solennità.*

Pontifica'to, s. m. Dignità, e regno di un Pontéfice.

Pontificio, cia, agg. Di Pontéfice.

Pònto, s. m. Mare (*poet.*).

Pontona'jo, s. m. Guardia del pontone.

Pontóne, s. m. Ponte mòbile, galeggiante composto di navigli a poca distanza fra loro, uniti per via di travi, con tàvole attraversate per lo passaggio di cavalleria, cannoni, ecc.

Ponza're (z *asp.*), v. intr. r. Favellare stentatamente — Far forza per votare gli escrementi.

Popliteo, ea, *Aggiunto d' una* Diramazione della vena cava (*T. anat.*).

Popolac'cio, s. m. *Pegg. di* Pòpolo.

Popola'no, s. m. Chi dipende da una parrocchia — Della fazione del popolo — Abitante.

Popola're, v. tr. r. Metter genti in un luogo per abitarvi, e promulgarvisi.

Popola're, agg. m. e f. Che si riferisce a popolo — Maniere popolari, v. *Famigliari.*

Popolarità, s. f. Maniera affabile con cui una persona superiore conversa colle inferiori.

Popolarménte, avv. A modo popolare.

Popola'to, ta, agg. Ov' è popolo numeroso.

Popolazióne, s. f. Numero degli individui d' una città, provincia, stato qualùnque.

**Popolésco**, sca, agg. Popolano; secondo il gusto del popolo.
**Pòpolo**, s. m. Moltitùdine di persone — Nazione — Plebe — Far popolo, v. *Metter insieme gente* — *anche* Abitanti d' una parrocchia.
**Popolóso**, ósa, agg. Popolato.
**Popona'jo**, s. m. Venditor di poponi — Campo seminato a poponi.
**Popóne**, s. m. Frutto acquoso, e di buon sapore, esternamente bernoccoluto, detto da' Lombardi *Mellóne*.
**Póppa**, s. f. Mammella — La parte deretana delle navi — Andar una cosa in poppa, v. *Esser fortunato in quella*.
**Poppan'te**, agg. m. e f. Lattante.
**Poppa're**, v. tr. r. Succiare il latte dalle mammelle.
**Pòppatójo**, s. m. Strumento per cavare il latte, quando le mammelle ne rigùrgitano, perchè le donne non allattano.
**Poppése**, s. f. Fune che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa.
**Popu'leo**, ea, agg. Di pioppo.
**Pora're**, v. intr. r. Penetrar ne' pòri.
**Pòrca**, s. f. Terra seminata e ricoperta tra solco e solco — Femm. del porco. V. Troja.
**Porca'jo**, s. m. Guardiano di porci.
**Porcella'na**, s. f. *Sorta d' erba, detta anche* Portula'ca — Vaseria di molto pregio che viene dalla China e dal Giappóne, e che s' imita in oggi in Sassonia, in Francia ed in Italia — Sorta di conchiglia univalve.
**Porcèllo**, s. m. *Dimin. di Porco*.
**Porcheria**, s. f. Sporcizia — Cosa da poco
**Porcile**, s. m. Stanza ove tengonsi i porci — *fig.* Luogo sporco.
**Porcino**, na, agg. Di porco — *Aggiunto d' una* Sorta di fungo.
**Pòrco**, s. m. Animale domèstico, che s' ingrassa per mangiare — Gettar le perle a' porci, v. *Far gentilèzze a chi non le merita* — Far l' occhio del porco, v. *Guardar colla coda dell' occhio* (*modo basso*) — Porco spino, *è il Riccio* — Porco è *anche parola di sprègio e d' insulto*.
**Pòrfido**, s. m. Il più duro ed il più prezioso di tutti i marmi. È rosso bruniccio, e screziato di puntine bianche. L' arte di lavorarlo praticata dagli antichi è perduta, e perciò sono molto stimati i pezzi lavorati che tuttora sussistono.
**Porfirogènito**, s. m. Nato nella pórpora. *Titolo che si dava in Oriente ai figli de' soli principi* (T. stor.).
**Pòrgere**, v. tr. irr. (òrgo, òrsi, òrto) Presentare; offerire; dare in mano — Porger credenza, v. *Credere*.
**Porgimento**, s. m. L' atto del pòrgere.
**Pòro**, s. m. Piccolo meato della cute, per cui il corpo traspira — *Generalm.* Fóro; meato.
**Porosità**, s. f. Qualità di ciò che è poroso.
**Poróso**, ósa, agg. Forato; pieno di pori.
**Pórpora**, s. f. Chiòcciola che dà il bel color rosso sanguigno — Drappo tinto in pórpora — *fig.* Abito de' sovrani, o de' cardinali.
**Porpora'to**, ta, *Aggiunto di* Cardinale.
**Porporeggia're**, v. intr. r. Tirare al colore porporino.
**Porporino**, na, agg. Di color di pórpora.
**Porracina**, s. f. Musco che si forma sui pedali degli alberi.
**Porra'ta**, s. f. Vivanda fatta di porri.
**Pórre**, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Póncre; mettere in alcun luogo; allogare — Accostare — Covare — Deliberare — Tener per opinione — Isbarcare — Piantare — Edificare — Metter il caso; presupporre = Porre ad effetto, v. *Effettuare* — Porre addosso, v. *Addossare* — Porre amore, v. *Cominciare ad amare* — Porre fine, v. *Finire* — Por nome, v. *Imporre la denominazione* — *n. p.* Porsi con uno, v. *Impacciarsi con quello* — Porsi in cuore, v. *Deliberare*.
**Porrina**, s. f. Porro — Pianta di castagno allevata per farne travi, tavole, o simili lavori.
**Pòrro**, s. m. Agrume del gènere delle cipolle — Escrescenza callosa, che si forma sulla superficie del corpo umano — Bitòrzolo sulla pelle delle frutta = Ficcare il porro a poco a poco, v. *Insinuarsi dolcemente per ottenere il suo intento*.
**Pòrta**, s. m. Facchino; procaccino.
**Pòrta**, s. f. Apertura regolare e ornata, per cui si entra nelle città, chiese, palagi, case. (*Parlando di piccoli edifiej, o di aperture interne dicesi* Uscio. *le sue parti sono: Soglia, Stipiti, Architrave, Mostra*) — *Diconsi* Porta *anche le Impóste che la serrano* = Esser alla porta co' sassi, v. *Essere sul punto di finir chechessia stretto da necessità* — *Le grandi impóste che*

*trattengono il córso de' canali, gòre, vasche, ecc. diconsi* Portoni.

Porta'tile, agg. m e f. Atto ad essere portato — Sopportàbile.

Portacappèllo, s. m. Custodia de' cappelli.

Portafògli, s. m. Arnese di marrocchino ove si serbano unite più carte di piccolo volume, per non ismarrirle — *Per trasl.* Dare il portafoglio, v. *Dare una càrica importante ( e dicesi di primarj ministri di stato ).*

Portalèttere, s. m. Dispensatore per la città delle lettere giunte per la pòsta.

Portamantèllo, s. m. Sacca, ove si avvolge il mantello per legarlo sulla sella.

Portaménto, s. m. Il portare — Atteggiamento di persona e modo di camminare — Tenore di vivere *( e si usa meglio al plur. )* — Portamento di mano, *dicesi il moto delle dita sugli strumenti da tasto.*

Portan'te, agg. m. e f. Che porta — *sost.* L' àmbio del cavallo.

Portantina, s. f. Lettiga portàtile da due uomini ( *voce dell' uso* ).

Portantino, s. m. Facchino di portantina.

Porta're, v. tr. r. Recare alcuna cosa da un luogo ad un altro — Allegare; addurre — Reggere (*nel senso di conservare più o meno il sapore quando al vino si aggiugne dell' acqua* ) — *intr.* Condurre ( *parlando di strade*) — Essere di natura o di proprietà — Portare alcuno, v. *fig. Protèggerlo* — Portar bene gli anni, v. *Essere prosperoso in età* — Portar bruno, v. *Esser vestito in nero per morte di persona congiunta* — Portar fuoco, v. *Occasionar risse* — Portar i calzoni, v. *Comandare* — Portar odio, speranza, amore, ecc., v. *Odiare, sperare, amare, ecc.*

Portatu'ra, s. f. Il portare — Fóggia di vestire — Prezzo del porto o facchinaggio.

Portèllo, s. m. Piccola porta; *propr., La parte del portone che sta aperta di giorno, mentre quello sta chiuso* — Apertura che dalla fornace lascia scorrere i metalli liquefatti nel bagno, ove si nettano dalle scorie.

Portènto, s. m. Cosa maravigliosa; prodigio.

Portentóso, sa, agg. Maraviglioso.

Porteria, s. f. Ricetto presso la porta in alcuni conventi.

Portèvole, agg. m. e f. Portàtile — Comportévole.

Porticciuòla, s. f. Piccola porta.

Pòrtico, s. m. Loggia terrena con archi sostenuti da colonne, dove la gente passeggia al coperto.

Portièra, s. f. Paramento di drappo che si usa mettere agli usci interni d' una casa.

Portière, s. m. Custode delle porte dei grandi personaggi, volgarmente *Guardaportone* ( veste livrèa e tiene bastone ) — *abus.* Servo d' anticàmera negli uffizj.

Portina'jo, s. m. Custode della porta.

Pòrto, s. m. Luogo sulla spiaggia del mare, o all' imboccatura de' grandi fiumi, còmodo o per natura o per arte all' ancoraggio di grosse navi mercantili, e difeso da' venti e dagli attacchi di nemici col mezzo di un molo, o d' una catena — *fig.* Rifugio; luogo di sicurezza — Porto di vita eterna, v. *Paradiso* — Venire o condurre a buon porto, v. *A buon termine* — Pigliar porto, v. *Entrare nel porto* — Porto franco, v. *Porto mercantile, ove i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare senza pagar dazio* — Portatura. V.

Pòrto, ta, agg. *da* Porgere V.

Portóne, s. m. Porta maggiore d' un palazzo, o di un pubblico edifizio ( *voce dell' uso* ) — Grande impòsta che rattiene il córso de' canali.

Porzioncèlla, s. f. *dim. di* Porzione.

Porzióne, s. f. Ciò che tócca a cadauno spartendosi alcuna cosa tra più persone; parte.

Pòsa, s. f. Quiete; riposo — Pàusa; respiro; fermata — Segno nella scrittura, che indica i riposi — Far posa, v. *Fermarsi* — Dare posa, v. *Conceder riposo.*

Posapia'no, s. m. *Segno che si fa sulle casse da trasporto, contenenti oggetti fràgili, per cautela di chi le maneggia.*

Posa're, v. tr. r. Por giù il peso di dosso — *intr.* Deporre le fècce che fanno i liquori — *fig.* Avere stabilità; giacere — n. p. Riposarsi.

Posa'ta, s. f. Fermata — Strumenti da tavola consistenti in cucchiajo, forchetta e coltello — Luogo delle fermate ne' lunghi viaggi.

**Posataménte**, avv. Adagio; bellamente.
**Posatézza** (*zz asp.*), s. f. Placidezza — *fig. contr. di* Vivacità di temperamento (*voce dell' uso*).
**Posa'to**, ta, agg. *da* Posare — *inoltre* Savio; quieto — Riposato.
**Posatu'ra**, s. f. L' atto di posare — Attitudine naturale delle figure dipinte o scolpite — Fondiglio delle cose liquide.
**Pósca**, s. f. Bagniuòlo fatto con acqua e aceto.
**Póscia**, avv. *di tempo*, Dipoi; dopo.
**Posciaché** avv. Poiché — Quantunque.
**Poscritto**, s. m., *e* Poscritta, s. f. Aggiunta alla lettera nello stesso foglio, che si accenna col P. S.
**Posdoma'ne**, *e* Posdima'ni, avv. Domanlaltro.
**Positivaménte**, avv. Con certezza; realmente; effettivamente — Senza pompa, od eccedenza.
**Positivo**, va, agg. Che non si può alterare o mutare (*T. leg.*) — Effettivo (*T. filos.*) — Modesto nel vestire e nel procedere — Semplice, *cioè senza accrescimento* o *diminuzione*.
**Positu'ra**, s. f. Il modo come la cosa è pósta — *In pitt.* La situazione d' una figura riguardo all' occhio.
**Posizióne**, s. f. Positura. V. — Propósta — *In astron.* La posizione della sfera, se retta, parallela od obliqua — *In archit.* La situazione d' un edifizio per riguardo ai punti dell' orizzonte — *Nel ballo*, La maniera di disporre i piedi secondo certe regole — *Nell' aritm.* Regola per collocar bene i numeri.
**Pósola**, s. m. Sovatto per sostenere lo straccale delle selle (*T. de' valigiaj*).
**Posolino**, s. m. Cuojo che si mette alla coda del cavallo per sostener la sella alla schiena (*T. de' valigiaj*).
**Pospa'sto**, s. m. L' ultimo servito della mensa.
**Pospórre**, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Metter dopo ciò che dovrebbe esser innanzi — Stimar meno.
**Posposizione**, s. f. Il posporre.
**Pospósto**, sta, agg. *da* Posporre V. — Non curato.
**Pòssa**, s. f. Potere; forza.
**Possanza** (*z asp.*), s. f. Potenza; forza (V. Sin. n. 20); efficacia.
**Possedére**, v. tr. r. Aver dominio, e possesso d' una cosa.
**Possénte**, agg. m. e f. Che ha gran potere; capace — Vino possente, v. *Gagliardo*.
**Possediménto**, s. m. Il possedere; dominio.
**Possenteménte**, avv. Con gran forza.
**Possessióne**, s. f. *In legge*, L' azione di possedere od occupare una cosa — Campagna di considerévole estensione — Podére — L' esser posseduto internamente dal demonio; diverso da *Ossessione*, che indica possesso esterno del medesimo.
**Possessivo**, va, *Aggiunto di* Pronomi che indicano possesso (*T. gram.*).
**Possèsso**, s. m. Il possedere; dominio di fatto.
**Possessóre**, s. m. Chi ha dominio legale sopra una cosa.
**Possibile**, agg. m. e f. Ciò che può essere o accadere — Al possibile, avv. v. *Quanto far si può*.
**Possibilità**, s. f. Non repugnanza d' esistere in una cosa, la quale per niun conto esiste.
**Possibilménte**, avv. In modo possibile — E per quanto è possibile.
**Possidénte**, s. m. Che possiede stàbili — agg. Che possiede.
**Pòsta**, s. f. Luogo fisso, ove uno può fermarsi — Spedizione di corrieri, mutando cavalli di tratto in tratto — Luogo ove si cambiano i cavalli — Uffizio pùbblico, dove si ricevono le lettere per la regolare spedizione, e donde si distribuiscono le arrivate — Agguato — Luogo e tempo determinato — Parte della selva, dove il cacciatore aspetta la fiera (*T. di caccia*) — Somma d' invito al giuoco: *quindi* Reggere a ogni posta, v. *Accettare qualunque invito* — A posta, avv., v. *Determinatamente*; *a bello studio* — Andare in posta, o per posta, v. *Viaggiare col frequente ricambio di cavalli stabilito* — Di posta (*anche* Di colta), v. *Senza attendere il balzo* (*T. del giuoco della palla*); e fig. *Sùbito* — Non tenere posta ferma, v. *Non avere stàbile domicilio*.
**Pósta**, s. f. Sito — L' atto del porre.
**Postar'si**, n. p. Prender posto; accamparsi (*T. milit. e di caccia*).
**Postèma**, s. f. Enfiatura che marcisce.
**Posticcio**, s. m. Terra di primo divelto, dove furono piantati molti alberi fruttiferi.

Posticcio, cia, *Aggiunto di* Cosa che non istà naturalmente al suo luogo, ma vi è posta per arte, e per breve tempo.

Posticipa're, v. tr. r. Differire; mettere dopo (*e quanto all' ordine e quanto al tempo*).

Posterga'to, ta, agg. Posto dietro le spalle — *Parlando di carte*, Scritto nella pàgina esterna.

Pòsteri, s. m. pl. Discendenti; le generazioni umane che verranno.

Posterióre, agg. m. e f. Di dietro; che segue.

Posteriorménte, avv. Di dietro — Dopo.

Posterità, s. f. Tutti quelli che verranno dopo i viventi.

Posticipazióne, s. f. Trasportamento di cosa oltre il tempo sòlito o stabilito.

Postière, s. m Chi tien cavalli di pòsta.

Postièrla, s. f. Porticciuòla — *In Lombardia*, La seconda porta d' ingresso d' una casa grande, pósta in vece di cancello.

Postiglióne, s. m. Guida de' cavalli di pòsta.

Postilla, s. f. Quella breve dichiarazione del testo che si scrive nel màrgine — *presso Dante*, L' immagine di persona riflessa da uno specchio, o dall' acqua.

Postilla're, v. tr. r Far postille, o dichiarazioni a un libro.

Postillatu'ra, s. f. L' azione di postillare.

Pósto, s. m. Luogo, ov' uno sta — *fig.* Impiego; càrica; dignità — *Nel mil.* Ogni situazione capace d' alloggiare soldati — Terreno fortificato — Guardia avanzata.

Pósto, sta, agg. *da* Porre V. — Postochè, avv. *Datochè*; *casochè ecc.*

Postrèmo, ma, agg. Ultimo.

Postribolo, s. m. Bordèllo; lupanare.

Postulan'te, agg. *e sost.* m. e f. Che dimanda.

Postula'to, s. m. Proposizione fondamentale (*T. matem.*).

Postulazióne, s. f. Nòmina di alcun soggetto per l' elezione ad una dignità ecclesiàstica, dalla quale sarebbe escluso secondo i cànoni, a motivo di qualche impedimento da rimuoversi (*T. leg.*)

Pòstumo, ma, agg. Nato dopo la morte del padre.

Posvede're, v. tr. irr. (édo, idi, edrò, eduto) Veder dappoi; *contr. d'* Antivedere.

Pota'bile, agg. m. e f. Buono a bere.

Potaménto, s. m. Il potare.

Pota're, v. tr. r. Tagliare a' suoi tempi i tralci o i rami inùtili alle viti ed ai frutti; *donde* Amputare *per Tagliare.*

Potatu'ra, s. f. Il potare, e quanto si taglia dalla vite, e dagli altri àlberi.

Potazióne, s. f. L' azione del potare.

Potenta'to, s. m. Alto dominio; principato.

Potènte, agg. m. e f. Che ha gran potere — Gagliardo — Ricco — Nòbile.

Potenteménte, avv. Con gran forza.

Potènza (zz *asp.*), s. f. Cosa efficace per se stessa; potere — *In filos.* Attitùdine a fare, od ottenere un risultamento — *In aritm.* Risultato della moltiplicazione successiva d' un numero per se stesso — *In mecc.* Forza qualunque che tende a muovere un corpo o un sistema di corpi, come la *Leva*, la *Bilancia*, la *Vite*, la *Carrùcola* ecc. — *Nelle arti*, Parte che regge lo scappamento degli oriuoli — Potenze dell' anima, v. *Quei princìpj immediati, che dirigono le operazioni dell' anima convenienti alla natura di lei* — Alte potenze, *è titolo che si dà a più stati, i quali convengono in pubblici e solenni trattati.*

Potenzia'le, agg. m. e f. Di potenza.

Potenzialménte, avv. Gagliardamente.

Potére, v. intr. r. (*è uno dei verbi così detti servili, perchè va quasi sempre unito ad un infinito, e si conjuga tanto coll' essere, che coll' avere*) Aver facoltà; Esser possibile — Non ne potere con uno, v. *Non istargli a competenza* — A più non posso, e A più potere, avv., v. *Con ogni forza.*

Potere, s. m. Possanza — Forza (V. Sin. n. 20.) Influsso — Dar in potere, v. *Abbandonare in balìa altrui.*

Potestà, V. Podestà.

Potis'simo, ima, agg. *superl.* Principalissimo.

Pottiniccio, s. m. Cucitura malfatta — Guazzabuglio; rappiccicatura.

Povera'glia, s. f. Gente pòvera.

Poveraménte, avv. Da povero — Debolmente.

Pòvero, ra, agg. Che manca dei còmodi della vita; bisognoso, *opp. di* Agiato — *fig.* Non copioso quanto altra cosa in suo confronto; scarso, *opp. di* Abbondante — Afflitto, *opp. di* Felice (*In ognuno di questi sensi*

*è accompagnato da sentimento di compassione*) — Angusto — Di poco spirito — Sterile — Stentato.
Povertà, s. f. Mancanza de' comodi della vita, *opp. di* Ricchezza — Scarsità, *opp. di* Abbondanza — Angustia (di casa, di vestito, ecc.) — Sterilità (di terreni).
Pozióne, s. f. Bevanda (*T. med.*).
Pózza (*zz asp.*), s. f. Piccola buca piena d' acqua.
Pozzan'ghera (*zz asp.*), s. f. Piccola pozza, e per lo più le buche delle strade.
Pozzétto (*zz asp*), s. m. *Dim. di* Pozzo — *Nelle arti* Bacino de' cerajuoli — Fornello de' gettatori di metalli.
Pózzo (*zz asp.*), s. m. Incavo profondo circolare sotterra, e murato per conservar l' acqua da bere — Mostrare la luna nel pozzo, v. *Dare ad intender cosa per un' altra* — Pozzo nero *dicesi il luogo dove si depòsitano gli escrementi del corpo* — Pozzo smaltitojo, *è quello che dà esito alle immondezze*; Cloaca.
Pozzola'na (*zz asp.*), s. f. Terra buona per murare in vece di sabbia.

## PR

Pra'ce, s. f. Striscia di terra seminata fra due solchi. V. Pòrca.
Pramma'tica, *e* Pragma'tica, s. f. Rescritto; o Risposta del sovrano, coll' avviso del suo consiglio, fatta a qualche corpo morale che lo ha consultato su qualche bisogna della comunità — Riforma delle pompe — Legge che determina la successione al trono.
Pramma'tico, ca, agg. Pràtico — *In legge*, Che segue più la tradizione, che la dottrina.
Pran'so, sa, agg. Satollo; ben pasciuto.
Pranza're (*z dol.*), v. intr. r. Desinare
Pran'zo (*z dol.*), s. m. Desinare; convito.
Pras'sino, na, *Aggiunto d' una* Sorta di bile verdastra com' il porro (*T. med.*).
Pratajuòlo, s. m. *Sorta di fungo.*
Pratellina, s. f. Margheritina, *sorta di fiore* (*T. bot.*).
Pratènse, agg. m. e f. Di prato; che alligna ne' prati.
Prateria, s. f. Vasto prato.
Pràtica, s. f. Perizia acquistata col lungo operare — Amicizia; frequente conversazione — Negozio; trattato — Avere una pràtica, v. *Conversare frequentemente con uno* (*Si prende in mala parte*) — Di pratica, avv., v. *Alla libera; secondo il solito* — Far pratica, v. *Esercitarsi per acquistar pratica* — Far le pratiche, v. *Raccomandarsi a chi può giovare per ottenere un intento* — Metter in pratica, v. *Usare; adoperare.*
Pratica'bile, agg. m. e f. Che può praticarsi, o usarsi.
Praticabilmènte, avv. In modo da potersi praticare.
Praticamènte, avv. In atto pràtico.
Pratican'te, agg. e sost. Che fa pràtica.
Pratica're, v. tr. r. Mettere in pràtica; esercitare — Conversare frequentemente — Consultare; negoziare — Frequentare un luogo.
Pra'tico, ca, agg. Che ha pràtica; esercitato; perito — *Nelle Scuole* Operativo, *contr. di* Speculativo.
Pra'to, s. m. Campo non coltivato, e lasciato ad erba per fieno, o pàsculo.
Pravamènte, avv. Iniquamente.
Pravità, s. f. Malvagità; cattivezza.
Pra'vo, va, agg. Cattivo; maligno.
Preaccenna're, v. tr. r. Accennare avanti.
Pream'bolo, *e* Pream'bulo, s. m. Prefazione; introduzione al discorso.
Prebènda, s. f. Rèndita certa di benefizio — Assegnamento sicuro mensuale.
Prebenda'rio, s. m. Benefiziato (*T. eccles.*).
Precariamènte, avv. In modo precario; Per breve tempo (*T. dell' uso*).
Preca'rio, ria, agg. Domandato in grazia—*In legge*, Aggiunto d' un fondo, di cui uno non ha pieno possesso, e che tiene come in prèstito — *In comm.* Aggiunto di un tràffico fatto fra due nazioni in guerra col mezzo d' una terza, che è in pace colle prime due — Di breve durata (*T. d' uso*).
Precauzióne, s. f. Cautela per non incorrere in qualche sinistro.
Prèce, s. f. Preghièra; *più comun.* Prèci, s. f. pl. *Serie ordinata di orazioni ecclesiàstiche.*
Precedènte, agg. m. e f. Che è innanzi.
Precedentemènte, avv. Antecedentemente.
Precedènza (*z asp.*), s. f. Primato; l' avere il primo posto.
Precèdere, v. tr. r. Andare innanzi.
Precettan'te, agg. m. e f. Che dà precetti.
Precetta're, v. tr. r. Mandar il precetto o di pagare, o di comparire.

Precettivo, iva, agg. Che contiene regole — Istruttivo — Che serve di regola.
Precètto, s. m. Comandamento — Regola (V. Sin. n. 27.) — *Nel fòro*, Citazione a comparire dinanzi al giudice, o a pagare un débito.
Precettóre, s. m. Amministratore — Maestro.
Precin'to, s. m. Circùito.
Precin'to, ta, agg. Cinto davanti, o all' intorno.
Precipitaménto, s. m. L' andare in precipizio.
Precipita're, v. tr. r. Gittare una cosa dall' alto a basso con furia; mandare in rovina — Incitare furiosamente — *intr.* Cadere rovinosamente — *fig.* Andar incontro inconsideratamente ad un pericolo — *In chim.* L' andare a fondo delle materie sciolte ne' liquori — Precipitare una cosa, v. *Farla con troppa fretta.*
Precipitataménte, avv. A precipizio.
Precipita'to, s. m. Sostanza disciolta dal suo dissolvente, e di nuovo separata per operazione chìmica — Corrosivo per le piaghe.
Precipitazióne, s. f. Il precipitare — Soverchia fretta ed imprudenza nell' operare.
Precipite, agg. m. e f. Precipitoso.
Precipitosaménte, avv. Sconsideratamente.
Precipitóso, ósa, agg. Che ha precipizio — *fig.* Inconsiderato; furioso.
Precipizio, s. m. Luogo dirupato; dirupo; scoglio; abisso — Caduta grandissima — Mandare o andare in precipizio, v. *Mandare o cadere in rovina* — A precipizio, avv., v. *Precipitosamente.*
Precipuaménte, avv. Principalmente.
Precipuo, pua, agg. Principale; supremo.
Precisaménte, avv. Succintamente; esattamente; nè più nè meno.
Precisióne, s. f. Esattezza; distinzione.
Preciso, sa, agg. Distinto.
Preciso, avv. Distintamente.
Preclaraménte, avv. Nobilmente.
Precla'ro, ra, agg. Illustre; eccellente.
Preclu'dere, v. tr. irr. (udo, usi, uso) Vietare; chiudere; impedire.
Prèco, e Prègo, s. m. Preghiera (*Voce poet.*).
Precòce, agg. m. e f. Non maturo.
Precognizióne, s. f. Cognizione che deve precedere lo studio d' alcuna cosa.
Precònio, s. m. Lode; pubblicazion di bene.
Preconizza're (zz *asp.*), v. tr. r. Pubblicare con lode — *Dicesi del Papa, quando dichiara la promozione d' un soggetto al vescovado.*
Preconizzazióne (zz *dol.*), s. f. Pubblicazione fatta dal Papa in concistoro, di que' soggetti che vuol promuovere al vescovado, o al cardinalato.
Preconóscere, v. tr. irr. (ósco, óbbi, osciùto) Conoscere avanti.
Precòrdj, s. m. pl. Visceri intorno al cuore (*T. anat.*).
Precórrere, v. tr. r. (órro, órsi, orrò, órso) Andare avanti; prevenire.
Precórso, sa, agg. *da* Precorrere.
Precursóre, s. m. Chi va innanzi ad uno per annunziarne la venuta — *Nella S. Scrittura*, È il titolo di S. Giovanni Bàttista.
Prèda, s. f. Acquisto fatto con violenza; spoglie; bottino — Andare in preda, v. *Andare a predare; e Rimaner preda* — Dare in preda, v. *Abbandonare in balìa altrui.*
Preda'ce, agg. m. e f. Che fa preda.
Preda're, v. tr. r. Tor per forza; saccheggiare.
Predatóre, s. m. Ladro.
Predecessóre, s. m. Chi ha preceduto un altro nello stesso uffizio, o impiego.
Predèlla, s. f. Arnese di legno per posare i piedi — Cassetta per riporre i vasi da notte — Confessionale — Scaglione ultimo dell' altare.
Predestina're, v. tr. r. Destinare avanti — *In Teolog.* Indica la scelta di taluno fatta *ab eterno* da Dio per qualche gran ministero; e il prevedere che Egli fa della salute degli uomini.
Predetermina're, v. tr. r. Determinare avanti.
Predétto, tta, agg. *da* Predire. V. — Detto innanzi.
Predia'le, agg. m. e f. Di campo, o Di terreni — Dècime prediali, v. *Dècime pagate del prodotto d' un terreno* — Strada prediale, v. *Che si prende col favor della legge sugli altrui poderi* (*T. leg.*).
Prèdica, s. f. Ragionamento sacro — *fig.* Riprensione; avvertimento.
Predica'bile, agg. m. e f. Qualità generale, che può essere applicata a diversi soggetti. V. Predicato.
Predicaménto, s. m. Prèdica — Ordine

di esseri classificati secondo le loro nature — Categoria — Essere in predicamento, v. *Essere in considerazione per qualche cosa.*
Predica're, v. tr. r. Dichiarare pubblicamente al pòpolo la divina parola per istruire, e per correggere i vizj — Dir bene; lodare — Pubblicare — Esagerare.
Predica'to, s. m. Aggiunto, o aggettivo che va unito più prossimamente al sostantivo — *In log.* Parte d'una proposizione, che afferma o nega qualche cosa del soggetto.
Predicatóre, s. m. Sacro oratore.
Predicazióne, s. f. Il predicare.
Predilétto, tta, agg. e sost. Amato sovra ogni altro della stessa specie.
Prediligere, v. tr. irr. (igo, èssi, ètto) Amare di preferenza.
Prèdio, s. m. Possessione; campo (*Latinismo*).
Predire, v. tr. irr. (*pres.* ico, issi, étto) Dire ciò che ha da essere prima che accada — Assegnare.
Predizióne, s. f. Pronòstico; profezia.
Predomina're, v. tr. e intr. r. Signoreggiare; dominare (*Si usa coi casi obliqui preceduti dalle prep.* in, sul, nel, *ecc.*).
Predominio, s. m. Superiorità di dominio.
Preeléggere, v. tr. irr. (éggo, èssi, ètto) Eleggere innanzi.
Preelezióne, s. f. Elezione fatta con distinzione di persona o di cosa (*T. leg.*).
Preeminènza (*z asp.*), s. f. Grandezza primaria.
Preesisténte, agg. m. e f. Che esiste prima.
Preesisténza (*z asp.*), s. f. Esistenza anteriore.
Preesistere, v. intr. irr. (isto, istéi, istito) Esistere innanzi.
Prefa'zio, s. m. Preàmbulo — *propr.* Orazione al mèzzo della messa.
Prefazióne, s. f. Preàmbulo — Avvertimento al principio d'un libro intorno alla sua natura.
Preferènza (*z asp.*), s. f. Il preferire; lo sceglier piuttosto.
Prefètto, s. m. *Presso i rom. ant.* Luogotenente in assenza de' re e de' cònsoli — Prefetto del pretorio, *era il Duce delle guardie pretoriane* — *Presso i mod.* Governator di provincia.
Prefettu'ra, s. f. Dignità, e giurisdizione del Prefetto.
Prefìggere, v. tr. irr. (iggo, issi, itto) Determinare — n. p. Figurarsi.
Prefiggimento, s. m. Determinazione.
Prefigura're, v. tr. r. Figurare avanti.
Prefinire, v. tr. irr. (*pres.* isco, *ecc.*) Determinare avanti.
Prefisso, ssa, agg. *da* Prefiggere. V.
Preformazióne, s. f. Formazione anteriore.
Prega're, v. tr. r. Domandare umilmente — Supplicare — Desiderare — *intr.* Fare orazione.
Pregévole, agg. m. e f. Da tenersi in pregio; stimàbile.
Preghièra, s. f. Domanda di grazia o favore; sùpplica — Sollevamento della mente e del cuore a Dio; V. Orazione.
Pregia'bile, *meglio* Pregévole. V.
Prègio, s. m. Stima; conto; riputazione — Virtù; dóte; prerogativa — Prezzo — Tenere in pregio, v. *Stimare.*
Pregiudica're, v. intr. r. Recare pregiudizio (*col* 3. *caso*).
Pregiudicia'le, agg. m. e f. Che porta danno.
Pregiudicio, *e* Pregiudizio, s. m. Danno — Falsa opinione concepita o per difetto di educazione, o per mancanza di giusto esame.
Pregnan'te, agg. m. e f. Gràvido; túrgido; gónfio.
Pregnèzza (*zz asp.*), s. f. Stato della donna gràvida.
Prègno, gna, agg. Gràvido — *fig.* Qualunque cosa strabocchevolmente piena.
Prègo, *e* Priègo, s. m. Preghiera.
Pregusta're, v. tr. r. Gustare avanti.
Prelativo, va, agg. Atto a far prelazione (*T. leg.*).
Prelatizio, zia, agg. Di prelato.
Prela'to, s. m. Superiore ecclesiàstico elevato in alta dignità, come Patriarchi, Cardinali, Arcivéscovi, Generali d'ordini, ecc. — *In marin.* Grossa tela impeciata, che si pone a' luoghi coperti d'un vascello.
Prelatu'ra, s. f. Dignità de' prelati.
Prelazióne, s. f. L'esser preferito — Superiorità; maggioranza.
Prelezióne, s. f. Lezione precedente — Scelta.
Preliba're, v. tr. r. Gustare anticipatamente — *fig.* Accennare.
Preliba'to, ta, agg. *da* Prelibare — Accennato poc' anzi — Eccellente; squisito.
Prelimina're, s. m. Cosa da esaminarsi;

e stabilirsi, come fondamento d' un trattato che si vuole stipulare fra più parti.

Preloda'to, ta, agg. Lodato antecedentemente.

Prelu'dio s. m. Principio — Indizio — — *Nella mus.* Sinfonia d'introduzione a ciò che segue; *ovvero* Circolazione irregolare di suoni, che il mùsico fa colla voce o collo strumento, per provare se l' una o l' altro è intuonato.

Prematuraménte, avv. Prima del tempo — Con prevedimento ( *voce dell' uso* ).

Premedita're, v. tr. r. Pensare avanti.

Premeditataménte, avv. Per anteriore pensamento.

Premeditazióne, s. f. Il premeditare.

Prementova're, v. tr. r. Rammentare innanzi.

Prèmere, *v.* tr. r. Strignere una cosa tanto che n' esca il sugo — Spignere — Calcare — Incalzare — Conculcare — Tacere — *intr.* Esser necessario, o importante — *fig.* Angustiare alcuno.

Premèssa, s. f. e Premèsse, s. f. pl. La prima o le prime due proposizioni d' un argomento — *fig.* Qualunque cosa opposta, da cui traesi conseguenza.

Premèsso, ssa, agg. *da* Premettere. V.

Premèttere, v. tr. irr. (ètto, èssi, èsso) Metter innanzi.

Preminènte, agg. m. e f. Che ha preminenza.

Preminènza ( z *asp.* ), s. f. Vantaggio d' onore; maggioranza — Primato.

Prèmio, s. m. Ricompensa del ben operare, o Contraccambio di servigi fatti — Distinzione scolastica per buona condotta o profitto — Distinzione di incoraggiamento e di onore data dal Principe a chi più si distinse nei concorsi delle arti — *In comm.* Prezzo pattuito per l' assicurazione dell' andata, e del ritorno di un vascello.

Prèmito, s. m. Contrazione di mùscoli, o delle tùniche intestinali.

Premitu'ra, s. f. Il premere, o la cosa premuta.

Premonizióne, s. f. Ammonizione anticipata.

Premori're, v. intr. irr. ( uojo, orii, orrò, òrto ) Morire avanti.

Premòrso, sa, agg. Spuntato — *Aggiunto di* Radici che non terminano in punta, ma troncate, e schiacciate.

Premòrto, ta, agg. *da* Premorire. V.

Premostra're, v. tr. r. Presagire.

Premozióne, s. f. L' azione d' Iddio, che coopera colle creature, e le determina all' atto.

Premunire, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Munire, o Provvedere innanzi — n. p. Munirsi preventivamente.

Premu'ra, s. f. Sollecitùdine ardente di fare; brama.

Premurosaménte, avv. Con premura.

Premuróso, sa, agg. Sollecito; ansioso.

Premuta're, v. tr. r. Cambiar l' ordine di checchessia.

Prenarra're, v. tr. r. Narrare innanzi.

Prèncipe, *Lo stesso che* Principe. V.

Prèndere, v. tr. irr. ( èndo, èsi, èso ) Pigliare con mano; accettare; accaparrare; scegliere ( *Cambia significato dalle parole alle quali sta unito* ) Prendere a fare, v. *Cominciare* — Prender colle buone o colle cattive, v. *Trattar uno con dolcezza, o con severità* — Prendere di fare, v. *Risolvere di far una tal cosa*, ecc.

Prendìbile, agg. m. e f. Che può prendersi.

Prenóme, s. m. Il nome proprio prima del gentilizio — ( I Romani non lo davano prima che dessero ai figli la vesta virile. V. Pretesta ).

Prenomina'to, ta, agg. Detto avanti.

Prenozióne, s. f. Cognizione di cosa che suppone un' altra susseguente.

Prenuncia're, o Prenunzia're, v. tr. r. Predire.

Preoccupa're, v. tr. r. Occupare avanti —Aver l' animo preoccupato, v. *Averlo prevenuto, ed interessato in altra cosa.*

Preoccupazióne, s. f. Precedente occupazione.

Preordina're, v. tr. r. Ordinare avanti — Predestinare.

Preparaménto, s. m. Il preparare.

Preparan'te, agg. m. e f. Che prepara — *In med.* Preparanti diconsi i medicamenti che correggono gli umori — *In anat.* Certi vasi che preparano o assimilano i fluidi nel corpo umano.

Prepara're, v. tr. r. Apparecchiare; disporre — *In med. e chim.* Dicesi dei diversi modi d' operare della natura riguardo a' corpi animali; e di certe diligenze nel fare i medicamenti — n. p. Accignersi — Munirsi delle necessarie disposizioni per ben riuscire in alcuna impresa.

Preparatòrio, ria, agg. Atto a preparare.

**Preparazióne**, s. f. Apparecchiamento — V. *i significati di* Preparare.
**Preponderan'za** (*z asp.*), s. f. Eccedenza di peso.
**Preponderà're**, v. intr. r. Superar di peso — *fig.* Esser più forte; prevalere.
**Prepórre**, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Mettere avanti — Preferire.
**Prepositu'ra**, *e* **Propositu'ra**, s. f. Dignità, *e* casa del Propòsto.
**Preposizióne**, s. f. Particella indeclinàbile, che va unita ai nomi, ed è una delle parti del discorso.
**Prepoténte**, agg. m. e f. Che può più degli altri.
**Prepoténza** (*z asp.*), s. f. Sommo potere.
**Prepu'zio**, s. m. Pelle che cuopre la punta del membro virile (*T. anat.*).
**Prerogativa**, s. f. Privilègio, o preeminenza, che una persona ha sovra un' altra.
**Présa**, s. f. Il prendere — L' imprigionare — *In medic.* Quantità del medicamento preso in una volta — *Alla caccia*, Quantità di preda fatta in una cacciata — *Al giuoco*, Raccolta delle carte giuocate in una data — *Nelle arti*, Pezzo di ferro che si attacca al massello per poterlo stirare; parte per cui una cosa si acchiappa — Presa di terra, v. *Quantità di terreno* — Aver le prese, v. *Aver la scelta* — Dar presa, v. *Dare occasione* — Venire alle prese, v. *Azzuffarsi* — Fare presa, v. *Attaccarsi* (*dicesi della còlla, della calcina ecc.*) Can da presa, *è una sorta di cane mastino* — Di prima presa, v. *A prima vista.*
**Presa'gio**, s. m. Indovinamento; augurio, o indizio di cosa avvenire.
**Presagíre**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Indovinare; predire.
**Presa'go**, s. m. Indovino.
**Presa'me**, s. m. Materia che si pone nel latte per rappigliarlo, *e* farne cacio — *In Tosc.* Carciòfo salvàtico, che produce lo stesso effetto.
**Presapére**, v. tr. irr. (so, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno; seppi; saprò; saputo) Sapere avanti.
**Presbita**, s. m. Colui che da vicino vede confusamente, e distintamente da lontano.
**Presbitera'le**, agg. m. e f. Spettante a prete.
**Presbitera'no**, na, agg. *Nome assunto da' calvinisti della Gran Bretagna.*
**Presbitèrio**, s. m. Luogo prechiuso nelle chiese, destinato ai sacerdoti.
**Prèscia**, s. f. Fretta.
**Prescienza** (*z asp.*), s. f. Notizia del futuro (*proprietà unicamente d' Iddio*).
**Prescindere**, v. intr. r. Fare eccezione.
**Prescito**, ta, agg. Saputo innanzi — Dannato.
**Presciutto**, V. Prosciutto.
**Prescritto**, s. m. Legge; comando; precetto.
**Prescritto**, tta, agg. *da* Prescrivere. V.. — Limitato — Ordinato immutabilmente — Scritto innanzi.
**Prescrivere**, v. intr. irr. (ivo, issi, itto) Acquistar dominio col tempo — Rinchiudere fra certi termini — Ordinare — Predire — Scriver sopra.
**Prescrizióne**, s. f. Ragione acquistata coll' uso e col tempo (*T. leg.*) — Ordinazione del mèdico.
**Presedére**, v. intr. r. Aver autorità — Sedere il primo con dignità in un congresso.
**Presenta'neo**, ea, agg. Che opera sùbito.
**Presentan'te**, agg. m. e f. Che presenta.
**Presenta're**, v. tr. r. Porgere; esibire — Far donativo di cose mòbili — Condurre alla presenza per la prima volta — Consegnare in mano — Accostare — n. p. Comparire dinanzi ad uno.
**Presenta'to**, ta, agg. *da* Presentare, *in tutti i suoi significati.* V.
**Presentatóre**, s. m. Chi presenta, o consegna, o introduce.
**Presentazióne**, s. f. Il presentare.
**Presénte**, s. m. Dono; offerta; cortesia.
**Presénte**, agg. m. e f. Che è in presenza; efficace — La presente *senza sost.*, v. *Lettera*, o *Carta qualunque che ad altri s' invia* — Al presente, o Di presente, v. *Ora.*
**Presentemente**, avv. In questo istante.
**Presentiménto**, s. m. Sentore di cosa avvenire.
**Presentíre**, v. tr. r. Aver sentore d' una cosa prima che accada.
**Presènza** (*z asp.*), s. f. Cospetto; l' esser presente — Aspetto; apparenza — Uomo di bella presenza, v. *Di bella figura* — Di presenza, avv., v. *In persona.*
**Presèpe**, *e* **Presepio**, s. m. Stalla; *e si usa per nominar quella ove nacque nostro Signore.*
**Preservaménto**, s. m. Conservazione.

Preserva're, v. tr. r. Conservare; salvare da male presente, o futuro possibile.
Preservativo, s. m. Rimedio atto a preservare.
Preservativo, va, agg. Che preserva.
Preservazióne, s. f. Il preservare.
Prèside, s. m. V. Presidente.
Presidènte, s. m. Capo d' un' adunanza; (*dicesi de' Magistrati, delle Accademie ecc.*).
Presidènte, agg. m. e f. Che presiede.
Presidènza (z *asp.*), s. f. Autorità; maggioranza.
Presidia're, v. tr. r. Munire — Porre un corpo di soldati, a custodia d' una città, o fortezza.
Presidio, s. m. Guarnigione — *In med. fig.* Rimedio per troncare, o arrestare il corso d' un male.
Presiedére, *Lo stesso che* Presedére. V.
Préso, sa, agg. *da* Prendere *in tutti i suoi significati* V.
Presontuosaménte, avv. Con arroganza.
Presontuóso, sa, agg. Arrogante; che presume troppo di se.
Prosopopèa, s. f. *Figura rettòrica, per cui s' introduce uno a parlare.* — *fig.* Albagia (*meglio* Prosopopèa).
Prèssa, s. f. Calca; folla — Fretta; prescia — Far pressa, v. *Incalzare; importunare.*
Pressan'te, agg. m. e f. Che incalza; premuroso.
Pressappòco, avv. Quasi; poco meno.
Pressa're, v. tr. r. Incalzare; instare; sollecitare.
Pressatu'ra, s. f. Istanza nel domandare.
Pressióne, s. f. Il premere — *In filos.* Moto impulsivo, impresso sopra un fluido, e propagato per esso.
Prèsso, ssa, agg. Vicino.
Prèsso, prep. *che serve al* 3. *caso ed al* 2. Appresso; vicino — Circa — Al paragone = avv., v. *Vicino* — Presso appoco, v. *Incirca* — Far presso, v. *Accostare* — Pressochè, v. *Poco meno.*
Pressóre, s. m. Chi preme.
Pressu'ra, s. f. Pressione. V. — *fig.* Oppressione.
Prèsta, s. f. Prèstito — Aggravio; gravezza.
Prestabilito, ta, agg. Determinato (*T. delle scuole*).
Prestaménte, avv. Prontamente.
Prestaménto, s. m. Prèstito; prestanza.
Prestan'te, agg. m. e f. Eccellente; precla...

Prestan'za (z *asp.*), s. f. Il prestare, e la cosa prestata — Gravezza.
Prestanzia're, v. tr. r. Impor gravezze.
Presta're, v. tr. r. Dare alcuna cosa a taluno con patto di renderla — Concedere — *intr.* Rallentarsi; cedere — Prestar orecchie, v. *Ascoltare attentamente* — Prestare obbedienza, omaggio, v. *Ubbidire; render omaggio* — Prestar fede, v. *Credere* — Prestare la mano a checchessia, v. *Adoperarvisi.*
Presta'to, ta, agg. *da* Prestare — Conceduto.
Prestatóre, s. m. Chi presta — *In mala parte* Usurajo.
Prestatu'ra, s. f. } Il prestare.
Prestan'za (z *asp.*), s. f. }
Prestère, s. m. Metèora ignea, simile al fulmine, che si accende per la violenta collisione coll' aria che traversa, e con maggior forza che non il fulmine stesso conquassa ed infiamma qualunque oggetto colpisca (*Prende il nome dalla sua rassomiglianza nel cadere col serpente Dipsa, che dai greci veniva anche detto* Prestère).
Prestèzza (zz *asp.*), s. f. Sollecitùdine; prontezza.
Prestigia're, v. tr. r. Ingannare con false apparenze l' altrui vista.
Prestigio, s. m. Incanto; fattucchieria — *fig.* Inganno per falsa apparenza.
Prestigióso, sa, agg. Ingannevole.
Prestimònia, s. f. Rendita stabilita da un fondatore a mantenimento di un prete, senza titolo di benefizio (*T. Can.*).
Prèsto, e Prèstito, s. m. L' atto di prestare; e la cosa prestata per essere renduta — Monte di pietà.
Prèsto, sta, agg. Sollècito; pronto — Apparecchiato — Sùbito; repentino.
Prèsto, avv. Sùbito; prestamente — Far presto, v. *Far con prontezza.*
Presu'mere, v. intr. irr. (unsi, unto) Aver troppa estimazione del proprio merito — Lusingarsi pazzamente — Confidar vanamente — Immaginare; congietturare.
Presumìbile, agg. m. e f. Che può presumersi, o immaginarsi.
Presuntivaménte, avv. In modo presuntivo.
Presuntivo, va, agg. Che può essere presupposto — Erede presuntivo, v. *Il parente più prossimo, al quale va l' eredità di chi morì ab intestato.*

Presun'to, ta, agg. *da* Presumere — Presupposto.
Presuntuosaménte, avv. Con presunzione.
Presuntuóso, sa, agg. Che presume di se — Arrogante; ardito — Imprudente.
Presunzióne, s. f. Vana opinione di chi si reputa fornito di senno, di forze, di abilità maggiore che non possiede; pretensione temeraria (V. Sin. n. 76.) — *In legge*, Sospetto, o Congettura fondata su verisimiglianza, o sopra indizj.
Presuppórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Supporre chicchessia per vero — *Si usa anche* n. p.
Presupposizióne, s. f. Il supporre.
Presuppósto, s. m. Presupposizione.
Presuppósto, sta, agg. *da* Presupporre. V.
Presu'ra, s. f. Présa — Carcerazione — *Nelle arti*, L' unione delle pietre, che formano il fondo de' fornelli, ove si cola il ferro.
Prète, s. m. Sacerdote secolare — Arnese di legno da scaldare il letto.
Pretèlle, s. f. pl. Forma di pietra, per gettar metalli.
Pretendénte, agg. m. e f. Che pretende.
Pretèndere, v. tr. irr. (èndo, ési, éso) Tenere di aver ragione o diritto su qualche cosa — Aspirare — Essere persuaso che.. — Usar pretesti.
Pretensióne, s. f. Credenza di dover avere.
Preterire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Mancare d' effetto; lasciare.
Pretérito, s. m. Il passato — *In gram.* Uno de' tempi de' verbi — Il deretano.
Pretérito, ta, agg. Passato.
Preterito, ta, agg. *da* Preterire; Mancato d' effetto; lasciato.
Preterizióne, s. f. *Figura rett.* con cui si mostra artificiosamente di lasciare ciò che di fatto si dice — *In legge* Il non far menzione di un figlio in un testamento (*È permessa la diseredazione, ma non la preterizione*).
Pretermèttere, v. tr. irr. (étto, éssi, ésso) Lasciare; ommettere.
Pretermissióne, s. f. *Lo stesso che* Preterizione V.
Preternatura'le, agg. m. e f. Che sorpassa l' espettativa della naturale costituzione.
Pretésco, sca, agg. Del costume sacerdotale.
Pretéso, sa, agg. *da* Pretendere; Supposto; creduto.
Pretésta, s. f. Lunga veste bianca listata di porpora, che portavano i figli dei senatori romani, finchè indossassero la toga virile; cioè i maschi fino ai 17. anni; le femmine fino al loro matrimonio. In principio era portata anche da' magistrati, e da' sacerdoti nelle pubbliche funzioni.
Pretèsto, s. m. Ragione falsa o vera addotta per coonestare un' azione fatta o da farsi.
Pretismo, s. m. Condizione di prete.
Pretóre, s. m. Magistratura insigne presso i romani, che amministrava la giustizia — *Presso i moderni*, Magistratura giudiziaria di secondo ordine.
Pretoria, s. f. Dignità di pretore.
Pretoria'no, na, *Aggiunto delle* Guardie del corpo presso gl' imperatori romani, quasi simili ai giannizzeri del Gran Signore.
Pretòrio, s. m. Luogo ove il pretore amministrava la giustizia presso gli antichi romani — Tenda ove i generali romani tenevano i consigli di guerra — Luogo destinato per abitazione alle guardie pretoriane, sotto i césari.
Pretòrio, ria, agg. Di Pretore.
Prettaménte, avv. Schiettamente.
Prètto, ta, agg. Puro; schietto; non mescolato.
Pretu'ra, s. f. Uffizio, e giurisdizione del pretore.
Prevalènza (*z asp.*), s. f. Superiorità di valore.
Prevalére, v. intr. irr. (algo, alsi, arrò, aluto *e* also) Esser di più valore; eccedere — Vincere nella gara — n. p. Approfittarsi; giovarsi.
Prevalu'to, *e* Prevalso, agg. *da* Prevalere. V.
Prevaricaménto, s. m. Il prevaricare.
Prevarica're, v. tr. r. Trasgredire i precetti.
Prevaricatóre, s. m. Trasgressore; disubbidiente.
Prevaricazióne, s. f. Disubbidienza.
Prevedére, v. tr. irr. (édo, éddi o idi, edrò, eduto o isto) Antivedere; vedere innanzi.
Prevedimènto, s. m. L' antivedere; previdenza.
Prevedu'to, ta, agg. *da* Prevedere.
Preveniènte, agg. m. e f. Che previene in suo favore — *Aggiunto d' una specie di grazia divina, diversa dalla* Cooperante (*T. teol.*).

Prevenire, v. tr. irr. (engo, énni, errò, enuto) Venire innanzi; fare innanzi d' un altro.
Preventivaménte, avv. *di tempo*; Innanzi.
Preventivo, va, agg. Atto a prevenire — Anteriore (*Voce dell' uso*).
Prevenu'to, ta, agg. *da* Prevenire V.
Prevenzióne, s. f. Anticipazione — *Nella legge can.* È un diritto che ha un superiore di apprendere e transigere un affare, in preferenza d' un inferiore, a cui immediatamente si apparterrebbe.
Prevertire, v. tr. r. Disordinare; sconvolgere.
Previdènza (*z asp.*), s. f. Antivedimento.
Prévio, ia, agg. Precedente; che va innanzi.
Previsióne, s. f. Antevedimento.
Previso, sa, agg. } Preveduto.
Previsto, sta, agg. }
Prevòsto, s. m. *Lo stesso che* Prepòsto, e Propòsto.
Prevostu'ra, s. f. V. Prepositura.
Preziosaménte, avv. Splendidamente — In modo pregévole.
Preziosità, s. f. Gran prègio; valor grande.
Prezióso, sa, agg. Di gran pregio e valore; singolare; raro — Smorfioso — Pietra preziosa, *detta anche* Gemma, o Gioja, v. *Pietra straordinariamente dura, trasparente, durévole, è di un bel colore o acqua, come Diamanti, Smeraldi, Amatiste, Rubini*, ecc. V. Pietra.
Prezza'bile (*zz asp.*), agg. m. e f. Pregévole.
Prezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Apprezzare — Pagare — Stabilire un prezzo.
Prezzémolo (*zz asp.*), s. m. Erbolina degli orti che dà sapore, e odore alle vivande.
Prèzzo (*zz asp.*), s. m. Valuta; valsente d' una cosa — *fig.* Pregio; estimazione — *In comm.* Còmputo settimanale del valore corrente di varie derrate — Meritare il prezzo, v. *Metter conto* — A prezzo, avv., v. *A guadagno*.
Prezzola're (*zz asp.*), v. tr. r. Comprare la servitù di alcuno a prezzo stabilito.
Pria, avv. Prima (*poet.*) — In pria, v. *Da prima* — Priachè, v. *Primachè*.
Priapismo, s. m. Erezione continua e dolorosa della verga (*T. med.*).
Pria'po, s. m. Dio degli orti (*T. mitol.*).
Priègo, s. m. Preghiera V. Prègo.
Prigióne, s. f. Luogo pubblico, dove si tengono rinchiusi i rei — *fig.* Lacci d' amore — Far prigione, v. *Imprigionare* — Marcire in prigione, v. *Starvi grandissimo tempo*.
Prigióne, s. m. Prigioniero; carcerato (*NB.* Prigione, *spiega reo tenuto in carcere per delitti*; Prigioniero *si usa più nobilmente per denotare guerriero che preso in guerra viene rinchiuso, o lasciato sulla parola di non combattere fino al riscatto*).
Prigionia, s. f. Lo stato di schiavitù; catene; lacci.
Prigionière, e Prigionièro, s. m. Colui che ha perduto la propria libertà, o per cagione civile, o criminale, o militare.
Prima, s. f. Una delle ore canòniche.
Prima, avv. *di tempo*; Innanzi; primieramente — *Preceduto dall' il diventa nome, e vale* Il più presto — Come prima, v. *Subitochè* — Alla prima, v. *Nel principio* — *Assolut.*, v. Per lo passato.
Primachè, avv. *di tempo* Avantichè.
Primaménte, avv. Da principio.
Primariaménte, avv. Principalmente.
Prima'rio, ria, agg. Principale.
Prima'te, s. m. Arcivescovo investito di giurisdizione sopra molti altri arcivescovi o vescovi — Presidente d' una società.
Primaticcio, cia, *Aggiunto di* Frutto che si matura prima del tempo.
Prima'to, s. m. Primo luogo d' onore e di dignità.
Primavèra, s. f. Quella delle quattro stagioni, nella quale si rinverdisce la terra — *fig.* Fiori, e verdure che nascono in quella stagione — L' età giovanile dell' uomo (*poet.*).
Primazia (*z asp.*), s. f. Dignità di primate.
Primazia'le, agg. m. e f. Appartenente a Primate.
Primeggia're, v. intr. r. Vantare il primato in alcuna cosa.
Primicèrio, s. m. *Anticam.* La principale persona in un uffizio — *Nel drit. Can.* Dignità ecclesiastica che fra' Canonici vale *Primo cantore*.
Primièra, s. f. Giuoco d' azzardo che si fa colle carte — Far primiera, v. *Riunire quattro carte di seme diverso, in che consiste quel giuoco* — Avere fatto primiera, v. *Avere ottenuto l' intento con facilità*.

Primieramente, avv. Da principio — Prima di tutto.
Primièro, ra. agg. Primo.
Primigénio, nia, agg. Primo originato, che ha servito a nuove produzioni.
Primipilo, s. m. Centurione della prima coorte d' una legione, chè portava l' aquila romana — oggi Alfiere.
Primitivaménte, avv. In origine.
Primitivo, va, agg. Che non ha origine da alcuna cosa — *In gram.* Radicale.
Primizia, s. f. Frutto primaticcio di cui faceasi offerta a Dio.
Primo, ma, agg. Numero ordinale, a cui succede Secondo, Terzo, ecc. — *In geom. e geogr.* La sessantèsima parte d' un grado — Antenato (*poet.*) — Principale.
Primogènito, s. m. Il primo nato di più figli.
Primogenitu'ra, s. f. Il diritto del primo nato tra' fratelli — Ragione di successione ereditaria negli stati — Parte d' eredità spettante al primogènito.
Primordia'le, agg. m. e f. Primitivo — Titolo primordiale, v. *Titolo di primo acquisto* (*T. leg.*).
Primòrdio, s. m. Principio.
Principa'le, agg. m. e f. Il primo di grado; superiore; più importante — *sost. vale lo stesso* — *Nel comm.* È un capitalo dovuto o prestato; *opposto d'* Interesse.
Principalità, s. f. Condizione di città più considerabile d' un' altra.
Principalménte, avv. Per primo luogo, o motivo; soprattutto.
Principa'to, s. m. Titolo, e Dominio del principe — *fig.* Preminenza.
Prin'cipe, s. m. *In polit.* Persona investita della suprema autorità d' uno Stato; indipendente da qualunque superiore — Titolo de' figli de' Re — Capo.
Principésco, sca, agg. Di Principe; o da Principe.
Principéssa, s. f. Moglie di principe, o Signora di stato.
Principian'te, agg. m. e f. Che comincia — *sost.* Chi non è ancor bene istruito.
Principia're, v. tr. r. Cominciare.
Principio, s. m. Ciò che produce qualche effetto; capo; fonte; sorgente — *opp. di* Fine — Cominciamento *parlando di più cose di seguito* — Primo fondamento di alcuna scienza o arte — *Nella fis.* Ciò che contribuisce alla formazione d' un corpo — *Nella chim.* Le sostanze più semplici onde sono composti i corpi — Principj *diconsi le prime coserelle che s' imbandiscono in tavola.*
Priora'to, s. m. Magistrato de' Priori presso la Repubbl. fiorentina (*T. stor.*) — Titolo di Priorìa ecclesiastica (*T. eccl.*) — Durata dell' uffizio di Priore.
Priòre, s. m. Primo superiore de' Mònaci dopo l' Abate — Dignità negli ordini cavallereschi — Il secondo parroco d' un Piviere.
Priorista, s. m. Fasti de' priori e gonfalonieri della Rep. fiorentina (*T. stor.*).
Priorità, s. f. Relazione d' una cosa in quanto più si avvicina al primo; l' esser il primo.
Priscaménte, avv. Anticamente.
Prisco, sca, agg. Delle prime età; antico.
Prisma, s. m. *In geom.* Figura sòlida, con due piani paralleli, e due parallelogrammi — *In fis.* Un corpo triangolare di vetro per gli esperimenti intorno alla luce.
Prisma'tico, ca, agg. Apparten. a Prisma.
Prìstino, na, agg. Di prima.
Privagióne, s. f. Privazione.
Priva're, v. tr. r. Togliere a uno ciò che ha; spogliare di alcuna cosa.
Priva'ta, s. f. Fogna; cloaca.
Privataménte, avv. In privato; da privato.
Privativaménte, avv. Esclusivamente.
Privativo, va, agg. Che priva — Pena privativa, v. *Che ferisce negli onori, nelle sostanze, ne' privilegi; diversa dalla* Illativa. *che colpisce la persona.*
Priva'to, s. m. Favorito del principe — Persona privata — Cèsso.
Priva'to, ta, agg. Particolare; *opp. di* Pubblico — Nascósto; ripósto — In privato, avv., v. *Privatamente.*
Privazióne, s. f. L' esser privato; difetto; mancanza di cosa che fa di bisogno — *Nella legge can.*, v. Sospensione o Interdetto.
Privigno, s. m. Figliastro.
Privilegia're, v. tr. r. Esentare; far grazia particolare ad alcuno.
Privilègio, s. m. Diritto, o prerogativa annessa a certa persona, esclusene le altre — *Nella legge*, È un diritto particolare concesso a persona, o a luogo, o comunità, per cui si esenta dalle leggi comuni.
Privo, va, agg. Mancante; sfornito.
Prò, s. m. Giovamento — Far prò, v.

*Giovare* — In prò, e in contro, v. *In vantaggio, e in contrario* — Dare il buon prò, v. *Rallegrarsi d' alcun buon successo con taluno.*
Proa'vo, s. m. Bisàvolo.
Proba'bile, agg. m. e f. Da potersi provare — Verisimile.
Probabilità, s. f. Verisimiglianza — *In poes.* Verisimiglianza nella favola, o nell' azione d' un poema.
Probabilmente, avv. In modo probabile.
Proba'tica (piscina), s. f. Bagno, in cui presso gli ebrei mondavansi le vittime pe' sacrifizj; e dove s' immergevano gl' infermi per risanare.
Probazióne, s. f. Prova; noviziato dei mònaci — Esame de' laureandi presso le università.
Probità s. f. Bontà; lealtà.
Problèma, s. m. Proposizione dubbiosa che può sostenersi ed impugnarsi (*T. log.*) — *In fil.* Questione per cui si chiede ragione di cosa ignota — *In geom.* Proposizione per cui si chiede una operazione geometrica, colla dimostrazione d' esser dessa fatta secondo le regole.
Problema'tico, ca, agg. Disputàbile per una parte e per l' altra.
Pròbo, ba, agg. Buono; leale; retto.
Probòscide, s. f. Tromba dell' elefante mirabilissima per la sua struttura, e per gli usi infiniti a cui serve in quel tòrpido animale — *Per simil.* Il pungiglione delle mosche, zanzare, ecc.
Procac'cia, s. m. Che porta le lettere da una città all' altra vicina.
Procacciamento, s. m. Il procacciare.
Procaccia're, v. tr. r. Procurare; ingegnarsi per avere — n. p. Procurarsi; guadagnarsi.
Procac'cio, s. m. Provvisione; profitto — Portator di lettere da città a città.
Proca'ce, agg. m. e f. Temerario; petulante.
Procan'to, s. m. Principio d' ogni parlare.
Procèdere, v. intr. r. Andare avanti; camminare — Continuare; seguitare avanti — Derivare; nascere — *assolut.* Tornar bene o in acconcio — Procèdere contro alcuno, v. *Intentar giudizio contro quello* — Il procedere di uno, v. *Il modo di condursi plausibile, o riprovèvole di esso.*
Procedimento, s. m. L' andare innanzi; progresso — Usar modi convenèvoli o sconvenèvoli.
Procedu'ra, s. f. Maniera di trattare, o di agire — *In legge*, Il corso di varj atti, spedizioni, ed istruzioni d' una lite, o d' un processo.
Procedu'to, ta, agg. *da* Procedere — *Più comunemente* Derivato.
Procèlla, s. f. Tempesta impetuosa — *fig.* Ogni pericolo.
Procella'ria, s. f. Uccello de' mari settentrionali, che cammina sulle acque, ed è foriero di tempeste — Fringuello marino.
Procellóso, ósa, agg. Burrascoso.
Processa're, v. tr. r. Formar processo.
Processiona're, v. intr. r. Andare attorno come in processione.
Processióne, s. f. Stuolo ordinato di ecclesiastici, o confratelli di compagnie, che vanno attorno cantando salmi e làudi — *In Teol.* Voce per esprimere come si concepisce la produzione eterna dello Spirito Santo dal Padre e dal Figliuolo.
Procèsso, s. m. Procedimento; progresso — *In legge*, Tutte le scritture degli atti ne' tribunali per cause sì civili, che criminali — *Nella chim.* Il corso intiero d' una operazione, o esperimento — *Nell' anat.* Protuberanza nelle ossa — *Nella società*, Modo di trattare.
Processu'ra, s. f. V. Procedura.
Procidènza (z *asp.*), s. f. Disposizione all' abbassamento dell' utero (*T. med.*).
Procinto, s. m. Cintura; recinto — Essere in procinto, v. *Essere apparecchiato.*
Procla'ma, s. f. Pubblicazione; editto; bando.
Proclama're, v. tr. r. Divulgare; pubblicare.
Proclive, s. m. Pendìo; inclinazione — agg. Inclinato — Facile; dispósto.
Proclività, s. f. Propensione.
Pròco, s. m. Amante; pretensore di moglie.
Proconsola're, agg. m. e f. Che appartiene al procònsolo.
Proconsola'to, s. m. Ufficio del procònsolo.
Procònsolo, s. m. Che fa le veci del cònsolo.
Procrastina're, v. tr. r. Indugiare d' oggi in domani; differire; temporeggiare.
Procrastinazióne, s. f. Temporeggiamento.
Procreaménto, s. m. Il procreare.
Procrea're, v. tr. r. Generare figli.
Procu'ra, s. f. Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà autorità ad alcuno di operare

in nome di sè medesimo — *Nelle leggi can.* Il trattamento de' Vescovi, quando andavano in visita.
Procura're, v. tr. r. Cercare, ingegnarsi d' avere — Badare; aver cura — Difendere le altrui cause.
Procuratìa, s. f. L' abitazione de' procuratori in Venezia — *In oggi* I pòrtici della piazza di S. Marco nella medesima città.
Procuratóre, s. m. Colui che prende ad agitare, e difendere nel fòro le cause altrui — Chi ha commissione di agire come delegato in qualunque negozio per conto d' un altro.
Pròda, s. f. Sponda; ripa: *quindi* Approdare, *cioè accostarsi de' navigli alla ripa* — Stare da' proda, v. *Stare all' estremità di checchessia.*
Pròde, s. m. Giovamento; prò.
Pròde, agg. m. e f. Valoroso; valente.
Prodeménte, avv. Con prodezza.
Prodézza (z *asp.*), s. f. Valore; valentia — Opera generosa — Far prodezze, v. *Operar con valore.*
Prodigalità, s. f. Eccesso nello spendere; scialacquamento; dissipamento del suo.
Prodigalizza're (zz *dol.*), v. tr. r. Scialacquare; sprecare il suo malamente.
Prodigaménte, avv. Senza misura.
Prodìgio, s. m. Cosa insòlita nell' ordine di natura; portento — Segno di cosa futura.
Prodigiosaménte, avv. Maravigliosamente.
Prodigióso, sa, agg. Maraviglioso — Raro.
Pròdigo, ga, agg. Che spende inconsideratamente, e fuor di misura.
Proditóre, s. m. Traditore; infido.
Proditoriaménte, avv. A tradimento.
Prodizióne, s. f. Tradimento; infedeltà.
Prodòmo, s. m. Soprintendente agli spedali presso i cavalieri di Malta.
Prodótto, s. m. *In aritm.* Il risultato della moltiplicazione di due o più numeri.
Prodótto, tta, agg. *da* Produrre V. — *anche* Allungato.
Pròdromo, s. m. Precursore; foriero.
Producènte, agg. m. e f. Che produce.
Produciménto, s. m. Il produrre; e la cosa prodotta.
Produrre, v. tr. irr. (uco, ussi, urrò, ótto) Generare — Cagionare — *fig.* Far nascere — Metter in campo; addurre; allegare — Produrre ad effetto, v. *Effettuare* — Produrre una linea, v. *Allungarla.*

Produttìvo, va, agg. Che produce.
Produttóre, s. m. Chi produce.
Produzióne, s. f. Il produrre *in tutti i significati del verbo.* V. — *Nell' anat.* Continuazione, o Processo.
Proemia'le, agg. m. e f. Che serve di proemio.
Proèmio, s. m. La prima parte d' un discorso; introduzione; prefazione.
Profanaménte, avv. A guisa di profano.
Profanaménto, s. m. Violazione di cosa sacra.
Profana're, v. tr. r. Violare; applicare le cose sacre ad usi profani — *fig.* Far cattivo uso di cosa santa.
Profanazióne, s. f. V. Profanamento.
Profanità, s. f. Astratto di ciò che è profano.
Profa'no, na, agg. Empio; *opposto di* Sacro, Santo, ecc. — Che non appartiene alla religione; secolaresco — Autor profano, v. *Che tratta di cose non attenenti alla religione.*
Profèssa, s. f. Mònaca la quale ha fatto professione.
Professa're, v. tr. r. Confessare pubblicamente qualche cosa; o di essere tale — Insegnar pubblicamente — Fare voti solenni in religione — Professare un' arte, v. *Esercitarvisi.*
Professióne, s. f. Atto per cui uno si offerisce a Dio, come fanno i Regolari — Esercizio di nòbile arte — Profession di fede; v. *Pubblica confessione della propria credenza religiosa.*
Profèsso, s. m. Religioso, che ha fatto professione in alcun ordine monàstico.
Professóre, s. m. Che professa — *Nelle Univers.* Persona che dà pubbliche lezioni d' alcuna facoltà — Maestro.
Professoria'le, agg. m. e f. Di professore.
Profèta, s. m. Persona ispirata da Dio nella cognizione degli eventi futuri.
Profetizza're (zz *dol.*), Profeta're, } v. tr. r. Annunziare il futuro.
Profètico, ca, agg. Di Profeta.
Profettìzio, zia (z *asp.*), *Aggiunto di quella* Dote o Peculio, che viene dagli ascendenti.
Profezìa (z *asp*), s. f. Predizione fatta per divina ispirazione.
Profferènza (z *asp.*), s. f. Il Pronunziare — Profferta.
Profferìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Pronunziare; parlare — Manifestare

— Dichiarare per autorità di giudice — Offerire; esibire.

Profferito, e Profferto, ta, agg. *da* Profferire V.

Profferta, s. f. Offerta; esibizione — Ciò che si offre di prezzo a merce contrattandola.

Proffilare, e Profila're, v. tr. r. Ritrarre in profilo — Ornare la parte estrema de' ricami — Governarsi con riguardo (*T. med.*).

Proffilo, e Profilo, s. m. *In Pitt.* Veduta d' una figura, o ritratto per parte — *In archit.* Pianta d' un edifizio qualunque, esprimente le altezze, grossezze e larghezze, cosicchè paja l' edifizio esser tagliato perpendicolarmente d' alto a basso — Ornamento estremo d' alcuna cosa — Linea che contorna e chiude le parti disegnate — *Presso i ricamatori*, Filo d' oro a due o più capi.

Próficiènte, agg. m. e f. Che profitta; che s' avanza.

Proficuo, cua, agg. Che giova; che dà profitto.

Profigura'to, ta, agg. Assomigliato.

Profitta're, v. intr. r. Far profitto; avanzarsi nelle cognizioni, o nella abilità — Ricavare utile — *Col* 3. *caso*, v. *Recar profitto* — n. p. Giovarsi; non perdere l' occasione.

Profittévole, agg. m. e f. Giovévole; utile.

Profitto, s. m. Utile; guadagno; vantaggio (V. Sin. n. 51.) — Progresso — Dar profitto, v. *Recare utile*; *giovare*.

Proflu'vio, s. m. Trabocco (*dicesi degli umori del corpo*) — *fig.* Abbondanza, *e dicesi per lo più* di parole.

Profondaménte, avv. Molto a fondo; altamente — *fig.* Diligentemente — Fortissimamente — Largamente.

Profondaménto, s. m. Il profondare; e il cader molto a fondo.

Profonda're, v. intr. r. Cadere, o precipitare nel fondo — *trans.* Affondare; mandare a fondo — *fig.* Internarsi; penetrare in una cosa — n. p. Andare a fondo; immergersi.

Profondazióne, s. f. Cavamento di terra.

Profóndere, v. tr. irr. (óndo, usi, uso) Spargere profusamente; scialacquare.

Profondità, s. f. *In geom.* Altezza dal sommo al fondo (*una delle tre dimensioni de' sólidi*) — *In milit.* Quantità di uomini schierati in una fila — *fig.* Impenetrabilità de' giudizj di Dio.

Profóndo, s. m. V. Profondità.

Profóndo, da, agg. Cóncavo; alto; cavernoso — *fig.* Intenso; oscuro — Dolor profondo, v. *Grandissimo* — Saper profondo, v. *Pieno d erudizione* — Avvedimento profondo, v. *Grande prudenza* — Il più profondo nord, v. *La parte più vicina al polo* — Color profondo, v. *Cárico. pieno* — Notte profonda, v. *Oscurissima.*

Profóndo, avv. Profondamente.

Prófugo, ga, agg. Fuggitivo; fuggiasco.

Profuma're, v. tr. r. Dare ad una cosa odor di profumo — *intr.* Tramandare odore.

Profumataménte, avv. Con odore — *fig.* Con gran diligenza.

Profumière, s. m. Chi fa unguenti odorosi.

Profumièro, ra, agg. Che spande odore.

Profu'mo, s. m. Qualunque cosa semplice o composta, atta in qualsiasi modo a render buon odore — Tutti gli aròmati — *Nelle farmacie diconsi* Profumi, *certe polveri, le quali arse sul carbone, rendono grato odore, e purificano l' aria delle stanze.*

Profusaménte, avv. Prodigamente.

Profusióne, s. f. Spesa senza misura.

Profu'so, sa, agg. *da* Profondere. V.

Progènie, s. f. Stirpe; schiatta.

Progenitóre, s. m. Antenato.

Progetta're, v. tr. r. Far progetto; fare propósta — Ideare.

Progètto, s. m. Piano, e disposizione de' mezzi per ottenere uno scopo (V. Sin. n. 67.) — Proposta.

Progiudica're, v. intr. r. Nuocere.

Progiudicia'le, agg. m. e f. Che apporta pregiudizio.

Progiudicio, e Progiudizio, s. m. Danno.

Prognóstico, V. Pronóstico.

Programma, s. m. *Antic.* Lettera chiusa col sigillo del re — *Modern.* Scritto che contiene l' argomento d' un' opera — Avviso al popolo di rappresentazioni teatrali.

Progressióne, s. f. Avanzamento con ordine — *In aritm.* Serie di quantità equidistanti l' una dall' altra, sieno crescenti o decrescenti — *In geom.* Serie di quantità continuamente proporzionali.

Progressivaménte, avv. Con avanzamento regolare.

Progressivo, va, agg. Che va avanti.

Progrèsso, s. m. Avanzamento; profitto.

**Proibìre**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Comandar che non si faccia; vietare.
Proibitivo, va, agg. Che proibisce.
Proibizióne, s. f. Divieto.
Projètto, e Projèttile, s. m. *In meccan.* Nome generico d' ogni corpo grave, il quale sia posto in un moto violento da una forza qualunque, e segua il suo córso secondo la direzione che gli fu data. *Tali sono le palle da cannone, da schioppo, ecc.* — *In archit.* Quelle membra degli ornamenti d' un edifizio che sporgono in fuora.
Projettu'ra, s. f. *In archit. lo stesso che* Sporto in fuora. V. Projetto.
Projezióne, s. f. L' azione di dare il suo moto ad un projetto, il quale sebbene abbandonato dal movente, ciò non ostante procede ancora pel flùido — *Nella prospett.* Apparenza di un oggetto sopra il piano perspettivo.
Prola'to, ta, agg. Pronunziato.
Prolatóre, s. m. Chi pronunzia — Chi dà alla luce.
Prolazióne, s. f. Pronunziazione.
Pròle, s. f. Parto; discendenza; figli.
Prolegòmeno, s. m. Prefazione.
Prolèpsi, s. f. *Figura rett.* per cui prevèngonsi le obbiezioni dell' avversario.
Prolifero, ra, *Aggiunto di* Fiore che dà molti fiori a un tempo simili al primo.
Prolifico, ca, agg. Che fa molta prole; fecondo.
Prolissaménte, avv. A lungo.
Prolissità, s. f. Lunghezza soverchia nell' operare, o nel favellare.
Prolisso, sa, agg. Lungo; diffuso.
Pròlogo, s. m. Ragionamento, che dagli antichi faceasi precedere ai poemi teatrali, per dar contezza dell' argomento, o per guadagnarsi il favore degli astanti; principio.
Prolungaménto, s. m. L' allungare — Indugio; dimora.
Prolunga're, v. tr. r. Allungare — Differire; mandar in lungo; protrarre.
Prolungazióne, s. f. Prolungamento.
Prolusióne, s. f. Componimento che serva d' introduzione ad un' opera, o ad un corso di studj.
Promèssa, s f. Parola data di fare, o di dare alcuna cosa — Obbligazione; mallevadoria — Contratto matrimoniale.
Promessióne, s. f. Promessa.
Promèsso, sa, agg. *da* Promettere. V.
Promettere, v. tr. irr. (ètto, èssi, èsso) Obbligar altrui la sua fede di fare alcuna cosa — Dar parola — *intr.* Offerirsi — Accertare — n. p. Lusingarsi con fondamento di conseguire alcuna cosa (*è più che* Sperare) — Presumere — Ingegno, o pianta che promette bene, v. *Che dà indizj di buona riuscita.*
Prominènte, agg. m. e f. Che ha prominenza.
Prominènza (*zz asp.*), s. f. Elevazione sul rimanente della superficie — *In anatom.* Qualunque escrescenza che si osserva nella superficie ordinaria d' alcun osso.
Promiscuaménte, avv. Confusamente; indistintamente.
Promiscua're, v. tr. r. Mescolare; confondere insieme.
Promiscuità, s. f. Mescolanza; confusione.
Promiscüo, scüa, agg. Confuso; mescolato.
Promissóre, s. m. Che promette (*T. leg.*)
Promissòrio, ria, agg. Attenente a promessa — *Aggiunto d' una sorta di giuramento.*
Promontòrio, s. m. Punta di terra che sporge in mare (*T. geogr.*).
Promòsso, sa, agg. *da* Promuòvere V.
Promotóre, s. m. Che promuove.
Promòvere, V. Promuòvere.
Promozióne, s. f. Innalzamento di persona a una dignità — Incitamento.
Promulga're, v. tr. r. Pubblicare una legge colle dovute formalità — Divulgare checchessia.
Promulgazióne, s. f. Pubblicazione.
Promuòvere, v. tr. irr. (uòvo, òssi, òsso) Conferire grado o dignità ad una persona — Dar moto, ed incitamento ad una cosa — Ajutare; proteggere.
Promuta're, V. Permutare.
Pronepóte, e Pronipóte, s. m. e f. Figlio, o Figlia del nipote — *In plur.*, v. Discendenti.
Pròno, na, agg. Inchinato — *fig.* Proclive; propenso (*sì al bene che al male*).
Pronóme, s. m. Parte dell' orazione che fa le veci del nome (*T. gram.*).
Pronomina'to, ta, agg. Famoso.
Pronostica're, v. tr. r. Prevedendo annunziare il futuro; conghietturare.
Pronòstico, s. m. Indizio di cosa futura; conghiettura — Indizio d' onde

si desume la conghiettura — *In astrol.* Giudizio desunto dall'. osservazione de' segni celesti — *In medic.* Giudizio sullo stato e sull'ésito d' una malattia.
Prontaménte, avv. Speditamente; senza indugio.
Pronta're, v. tr. r. Importunare; fare istanza.
Prontézza (*zz asp.*), s. f. Prestezza — Scioltezza; *opp. di* Lentezza.
Prónto, ta, agg. Apparecchiato; all' ordine — Spedito; diligente; *opp. di* Lènto — Ardito — In pronto, avv., v. *In punto; apparecchiato.*
Prònubo, s. m. Prònuba, s. f. Promotore, e Promovitrice del matrimonio.
Pronun'zia, *e* Pronun'cia, s. f. *In gram.* L' articolar le parole d' una lingua secondo il loro valore ortográfico e ortològico — *Nella rettor.* È l' arte di regolare e variare la voce, ed il gesto secondo la varietà delle parole e de' concetti; declamazione.
Pronunziaménto, s. m. Il pronunziare.
Pronunzia're, *e* Pronuncia're, v. tr. r. Pubblicare — Predire — Scolpir le parole parlando o leggendo — Pronunziar sentenza, v. *Sentenziare.*
Pronunziazióne, *e* Pronunciazióne, V. Pronuncia.
Propagan'da, s. f. Nome d' una congregazione stabilita in Roma per la propagazione della fede.
Propaga're, v. tr. r. Allargare; dilatare — n. p. Diffondersi; dilatarsi.
Propagazióne, s. f. Moltiplicazione per via di generazione — Propagazione della luce e del suono, v. *Il distendersi dell' uno e dell' altro* — Propagazione della fede, v. *Progresso della medesima presso le diverse nazioni.*
Propaggina're, v. tr. r. Sotterrare orizzontalmente i rami delle viti senza tagliarli dalla pianta, acciò germoglino per sè stessi — *fig.* Propagare.
Propag'gine, s. f. Rampollo tènero della vite, sepolto orizzontalmente senza tagliarlo dalla pianta, acciò produca nuove viti — *Avvi un modo d' innestare detto* A propaggine — *In anat.* Diramazioni delle arterie o delle vene.
Propala're, v. tr. r. Divulgare.
Propèndere, v. intr. r. Inclinare; avere inclinazione.
Propensióne, s. f. Pendenza — *In fis.* Tendenza naturale de' corpi gravi al centro — *fig.* Inclinazione dell' animo.
Proprietà, s. f. Il proprio; ciò che si possiede — Utile.
Proprieta'rio, s. m. Possessore.
Propina, s. f. Ciò che si paga da' laureandi a' professori.
Propinquaménte, avv. D' appresso.
Propinquità, s. f. Vicinità.
Propin'quo, qua, agg. Vicino — Parente (*e si usa in sost.*).
Pròpio, pia, agg. Che attiene solo a colui che ne ha possesso.
Pròpio, avv. Propriamente.
Propizia're, v. tr. r. Render propizio.
Propiziatòrio, s. m. Copèrchio dell' arca del testamento (*Storia Sacra*).
Propiziatòrio, ria, *Aggiunto di* Sacrifizio, *e vale* Che reca propiziazione.
Propiziazióne, s. f. Sacrifizio offerto a Dio per calmare il suo sdegno, e renderlo propizio.
Propizio, zia, agg. Benigno; favorévole.
Pròpoli, s. f. Sostanza densa e giallastra molto simile alla cera, con cui le api turano le fessure de' loro alveari, acciò non vi pènetri aria fredda.
Proponiménto, s. m. Intenzione; deliberazione; risoluzione — Rompere proponimento, v. *Mutar pensiero.*
Propórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Far proposta; metter in campo il soggetto di che si vuol ragionare — n. p. Determinare; mettersi in animo.
Proporziona'le, agg. m. e f. Che ha proporzione; proporzionato — Quantità proporzionali sono *Quelle lineari* o *numèriche, le quali hanno una stessa ragione* (*T. d' aritm. e di geom.*).
Proporziona're, v. tr. r. Paragonare; ridurre due cose alla débita corrispondenza.
Proporzionataménte, avv. Alla debita proporzione.
Proporziona'to, ta, agg. Che ha la dovuta convenienza in tutte le sue parti; o ciascuna di queste in giusta convenienza col suo tutto.
Proporzióne, s. f. Convenienza delle cose fra loro; analogia — *Nelle arti*, È una relazione tra cose ineguali della medesima specie, per cui le diverse parti debbono corrisponlere con uguale aumento o diminuzione (*e ciò accade nell' impiccolire o ingrandire una figura*) — *Nell' archit.* È la relazione delle diverse parti col tutto — *In aritm.* Regola di proporzione è *quella*

*con cui si trova un quarto proporzionale a tre numeri dati* = A proporzione, avv., v. *Proporzionatamente*.

Propòsito, s. m. Proponimento — Determinata risoluzione di fare o non fare una cosa — Soggetto — Convenevolezza — A proposito, avv., v. *In acconcio*; *convenevolmente* — Favellare a proposito, v. *Stare nei proposti termini* — Fare a proposito, v. *Tornare in acconcio*, *all' uopo* — Di proposito, avv., v. *Seriamente*; *diligentemente*.

Propositu'ra, s. f. Dignità; càrica; e casa del proposto.

Proposizióne, s. f. Sentenza compìuta, e precisa, che esprime qualche giudizio della mente, come *Dio è giusto* — Uno dei membri del sillogismo — Proposta — Màssima — Pani di proposizione, *erano nell' antica legge quelli, che ogni settimana mettevansi sulla mensa del santuario* (V. Testam.)

Propósta, s. f. Ciò che si propone a trattare — Proponimento.

Proposta'to, s. m. V. Propositura.

Propòsto, s. m. Ecclesiàstico che ha cura d' anime col titolo di *Proposto*, il quale lo distingue in onore da' parrochi inferiori.

Propósto, s. m. Deliberazione — La cosa propósta; il soggetto.

Propósto, sta, agg. *da* Propórre. V.

Propriaménte, avv. Veramente; giustamente.

Proprietà, s. f. Attributo; qualità particolare ad una cosa (*es. gr. I colori sono proprietà della luce*) — *In legge* Dominio; possesso — *In gram.* È quando il significato d' una parola conviene direttamente al soggetto, a cui si applica.

Proprieta'rio, s. m. Quegli, che ha il possesso di alcuna cosa.

Pròprio, pria, agg. Di sua ragione — *In gram.* Aggiunto di nome di battesimo.

Pròprio, s. m. Proprietà; dominio.

Pròprio, avv. Propriamente.

Propugna'colo, s. m. Fortificazione di mura, o di città — *fig.* Difesa.

Propugna're, v. tr. r. Difendere.

Pròra, s. f. La parte dinanzi della nave, *opposto di* Póppa.

Prora'ta, avv. A proporzione — *Es. gr.* In una società, ognuno scàpita o guadagna *prorata* della somma da lui messa nel capitale (*T. di comm.*).

Pròroga, s. f. Dilazione a fare ciò che doveva esser fatto; il rimettere una cosa ad altro tempo.

Prorómpere, v. intr. irr. (ómpo, uppi, ótto) Uscir fuori con impeto (*così al propr. come al figur.*).

Prorompiménto, s. m. Il prorompere.

Prorótto, tta, agg. *da* Prorompere V.

Pròsa, s. f. Linguaggio naturale dell' uomo, non vincolato da misure poetiche.

Prosa'ico, ca, agg. Di Prosa.

Prosaismo, s. m. Maniera prosàica.

Prosa'pia, s. f. Stirpe; schiatta.

Prosa're, V. Proseggiare.

Prosatóre, s. m. Scrittore di prose.

Proscènio, s. m. Il luogo della rappresentazione teatrale, tra 'l perterra, e le scene — Sipàrio.

Prosciògliere, *e* Prosciòrre, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, orrò, òlto) Assolvere — Liberare.

Prosciòlto, ta, agg. *da* Prosciogliere. V.

Prosciuga're, v. tr. r. Disseccare; togliere l' umidità da checchessia.

Prosciutto, s. m. Coscia del porco insalata e secca.

Proscrivere, v. tr. irr. (ivo, issi, itto) Condannare all' esilio — *fig.* Escludere; cacciare.

Proscrizióne (*z asp.*), s. f. Pubblicazione fatta dal capo d' un partito, per cui promettevasi una ricompensa a chi avesse portato la testa d' un suo nemico — Esilio.

Proseggia're, v. intr. r. Scrivere in prosa.

Proseguire, v. tr. r. Seguitare avanti; Continuare.

Prosèlito, s. m. Nuovo convertito alla fede — *fig.* Seguace di opinione qualunque.

Prosodia, s. f. Regola di pronunziare brevi o lunghe le sillabe (*T. gram.*).

Prosopopèa, *e* Prosopopèja, s. f. *Figura rettorica, per cui si fanno parlare persone lontane*, o *morte*, o *cose inanimate* — Arroganza — Aver gran Prosopopeja, v. *Mostrar faccia baldanzosa e portamento altièro*.

Pròspera, s. f. Sedile del coro.

Prosperaménte, avv. Felicemente.

Prospera're, v. tr. r. Felicitare; mandar di bene in meglio — *intr.* Andar di bene in meglio.

Prosperévole, agg. m. e f. Favorévole — Pròspero.

Prosperità, s. f. Avvenimento felice — Robustezza; buon essere della persona.
Pròspero, ra, agg. Felice — In buon essere.
Prosperóso, ósa, agg. Felice — Sano.
Prospetta're, v. tr. r. Mirare in prospetto.
Prospettiva, s. f. *In archit.* Rappresentazione dell' interno, o dell' esterno d' una fabbrica, scorciato o diminuito nelle sue parti in proporzione della distanza — Veduta naturale d' un paese.
Prospettivista, s. m. Pittore che sa dipingere giustamente gli oggetti lontani.
Prospètto, s. m. Veduta.
Prossimaménte, avv. Da vicino.
Prossimità, s. f. Vicinanza in riguardo di luogo, o di tempo, o di sangue.
Pròssimo, s. m. Ogni uomo relativamente al suo simile.
Pròssimo, ma, agg. Vicino; accòsto — Congiunto di sangue.
Pròstate, s. f. pl. Due glàndole, come due noci pòste al còllo della vescica, per separare un certo siero (*T. anat*).
Prosterna're, n. p. Costernarsi.
Prostèrnere, v. tr. irr. (èrno, stési, stéso) (*Latin.*) Gettare a terra — n. p. Distendersi.
Prostéso, sa, agg. *da* Pròsternere. V.
Prostituire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esporre a mal uso — Invilire.
Prostituzióne, s. f. Imbrattamento.
Prostra're, v. tr. r. Distendere a terra — *fig.* Umiliare — n. p. Inchinarsi profondamente.
Prostra'to, ta, agg. Inchinato profondamente.
Prostrazióne, s. f. Abbattimento di forze — Profonda riverenza.
Profuntuóso, fa, agg. Che presume di se; *meglio* Prefuntuóso. V.
Protagonista, s. m. Personaggio principale in una rappresentazione teatrale, pittòrica, stòrica, ecc.
Pròtafi, s. f. Nella drammàtica antica era la prima parte del dramma, che mostrava le persone, i caratteri, ed il principio del nodo dell' azione.
Protéggere, v. tr. irr. (éggo, èssi, ètto) Assistere; difendere; dar favore.
Protèndere, v. tr. irr. (èndo, ési, éso) Distendere; *e si usa parlando delle braccia*, o *de' piedi*.
Pròteo, s. m. Antimònio, così detto pe' diversi colori che prende al fuoco — *fig.* Persona finta.
Protervaménte, avv. Ostinatamente.
Protèrvia, s. f. Ostinazione; arroganza.
Protèrvo, va, agg. Superbo; ostinato.
Pròtefi, s. f. Operazione d' aggiungere un membro artificiale in vece del naturale di cui manchi un corpo; come, un occhio, una gamba, ecc. (*T. chir.*) — *In gram.* Aggiunta di sillaba al principio d' una parola.
Protéso, sa, agg. *da* Protendere. V.
Protesta're, v. tr. r. Confessare; pubblicare — *In legge* Denunziare, o intimare a taluno in via giuridica che faccia o non faccia alcuna cosa — *In comm.* Dichiarare giuridicamente a chi non paga al debito tempo una cambiale, ch' egli ed il suo corrispondente saran tenuti al rifacimento dei danni del presentatore — n. p. Dichiarare di voler fare.
Protestazióne, e Protèsta, s. f. Solenne dichiarazione contro una violenza, o ingiustizia, o legalità di sentenza ecc.; mostrando con ciò di non approvare il fatto, e volontà di apporvisi a tempo opportuno.
Protèsto, s. m. Ordine pubblico di pagare una cambiale tratta sovr' uno che nega d' accettarla — Andar in protesto, *dicesi d' una Cambiale non pagata a tempo.*
Protestan'ti, s. m. pl. Nome collettivo di tutti gli erètici delle riforme; dopo quella di Lutero.
Protettóre, s. m. Chi intraprende a proteggere il debole, o il pòvero, o il tribolato — Soprintendente d' un regno in tempo di minorità del suo principe.
Protezióne, s. f. Difesa, ed ajuto impiegato da uno in favore di chi ne ha bisogno — Pigliar sotto la sua protezione, v. *Pigliare ad assistere uno in ogni sua necessità.*
Pròto, s. m. Primo fra più lavoranti dello stesso genere; *e più comunem.* Direttore d' una stamperia — *Unito ad altra parola esprime priorità*, *come* Protomàrtire, Protonotajo, ecc.
Protocòllo, s. m. Libro ove i Notaj registrano i contratti o testamenti da essi rogati — *anche* Libro, ove si registrano le carte che vengono e si spediscono presso i pubblici uffizj.
Protonota'rio, s. m. Grado di preminenza nella curia romana.
Protopla'ste, s. m. Primo fondatore.

Protopla'sto, s. m. Primo formato della sua specie (*Adamo fu il Protoplasto del genere umano*).
Protòtipo, s. m. Originale, o primo modello di checchessia — *In gram.* Parola primitiva.
Protra'ere, e Protrarre, v. tr. irr. (aggo, assi, arrò, atto) Tirar linee — Tirare in lungo.
Protrattóre, s. m. Strumento chirùrgico per estrarre da piaga o ferita alcun corpo estraneo — *In agrim.* Strumento per descrivere sulla carta gli angoli tirati sul campo.
Protrazióne, s. f. Il protrarre — *In agrim.* Il levar la pianta d' un campo col mezzo del protrattore.
Protribuna'li, (*voce lat.*) avv. Giuridicamente — Seder protribunali. *dicesi del giudice che rende ragione in giudizio.*
Protuberan'za (*z asp.*), s. f. Escrescenza òssea (*T. anat.*).
Pròva, s. f. Esperimento; cimento — *In aritm.* È una operazione colla quale si esamina la verità e la giustezza d' un calcolo fatto — *In legge*, Argomenti usati per dimostrare la verità d' un deposto — Testimonianza — *Nella mus.* Saggio privato del componimento per conoscerne l' effetto, ed assicurarsi della esecuzione nelle parti — Gara; emulazione — Prodezza — Saggio (V. Sin. n. 44.) = Dar prova, v. *Dimostrare col fatto* — Fare prova, v. *Far esperimento* — Fare prova (*parlando di piante*), v. *Allignare* — Dare, o Torre a prova, v. *Comprare o vendere a patto che sia trovato buono l' oggetto dopo un esperimento* — A tutta prova, v. *Atto a resistere a qualunque prova* — Mettere alla prova, v. *Provare* — Reggere alla prova, v. *Conservarsi senza veruna alterazione* — Stare a prova, v. *Reggere a qualunque esame.*
Provaménto, s. m. Prova; dimostrazione.
Prova'no, na, agg. Ostinato.
Provan'te, agg. m. e f. Che prova — Scrittura provante, v. *Autentica.*
Prova're; v. tr. r. Far prova; sperimentare; cimentare; far saggio — Confermare con ragioni per convincere — *intr.* Allignare (*parlando di piante*).
Prova'to, ta, agg. da Provare.
Proveniénte, agg. m. e f. Che deriva.
Provenienza (*z asp.*), s. f. Derivazione.
Proveniménto, s. m. Avvertimento — Evénto.
Provenire, v. intr. irr. (èngo, èuni, errò, enuto) Riconoscere la sua causa, o principio; derivare — Allignare (*parlando di piante*).
Provènto, s. m. Rendita; guadagno.
Provenu'to, ta, agg. *da* Provenire. V.
Provenzaleggia're (*z asp.*), v. intr. r. Imitare i modi e la favella provenzale.
Provenzalismo (*z asp.*), s. m. Modo, o voce, o frase provenzale.
Proverbia'le, agg. m. e f. Di proverbio.
Proverbialménte, avv. Per proverbio.
Proverbia're, v. intr. r. Riprendere con parole aspre — Canzonare — n. p. Contèndere.
Provèrbio, s. m. Detto conciso, ingegnoso e saggio, dedotto da una lunga esperienza, e contenente qualche utile avvertimento pel ben vivere — Andar in proverbio, v. *Esser cosa comune a tutti — vale anche* Villania.
Proverbiosaménte, avv. Villanescamente.
Proverbióso, sa, agg. Dispettoso; villano.
Provètto, ta, agg. Di avanzata età.
Provian'da, s. f. Vettovaglia (*Era propriamente un vaso con cui si misurava giornalmente la biada a' cavalli*).
Providaménte, avv. Con suprema sapienza.
Providénza (*z asp.*), s. f. Suprema sapienza, per cui tutte le cose vengono ordinate da Dio e dirizzate al loro fine — Avvedimento; accortezza; provvedimento.
Pròvido, da, agg. Sapiente; saggio; avveduto.
Provin'ca, s. f. *Sorta d'erba medicinale.*
Provin'cia, s. f. *Presso i Rom.* Paese conquistato, e governato da un luogotenente (*La Spagna e la Gallia, che ora sono vasti regni, erano dette Provincie*) — *In oggi*, Cantone, o divisione d' un regno contenente alcune città, sotto lo stesso governo; *e presso' alcuni stati*, La giurisdizione d' un Delegato o d' un Prefetto.
Provincia'le, s. m. Abitator di provincia — Capo che ha la direzione dei conventi del suo ordine, i quali trovansi in una provincia.
Provincia'le, agg. m. e f. Tutto ciò che è relativo ad una provincia — Sinodo provinciale, v. *Una riunione dei vescovi d' una provincia presieduta dal suo vescovo primate per oggetti*

, *ecclesiastici* — Costituzioni provinciali, v. *Certe leggi parziali applicate al vantaggio d' una provincia.*
Provocamento, s. m. Il provocare.
Provoca're, v. tr. r. Incitare; muovere a fare — Aizzare.
Provocativo, va, *Aggiunto di* Rimedio stimulante.
Provocazióne, s. f. Il provocare; incitamento.
Provvedére, v. tr. irr. (édo *o* éggo; éddi *o* idi; edúto *o* isto) Procacciare; comprare — Aver occhio ad alcuna cosa; rimediare — Usar provvidenza, cioè Indirizzar le cose al loro fine — Antivedere.
Provvediménto, s. m. Il provvedere (*in tutti i sensi del verbo.* V.).
Provveditóre, s. m. Chi provvede le cose necessarie — Maggiordomo.
Provvedu'to, ta, *o* Provvisto, sta, agg. *da* Provvedere V. — Star provveduto, v. *Star in pronto.*
Provvidente, agg. m. e f. *Qualche cosa più che* Accòrto.
Provvidénza, V. Pròvidenza.
Provvigiona'to, ta, agg. Stipendiato.
Provvigióne, s. f. Provvisione. V.
Provvisionalménte, avv. Per modo di provvisione (*voce dell' uso*).
Provvisiona'to, ta, agg. Stipendiato.
Provvisióne, s. f. Provvedimento — Qualche cosa procurata o acquistata per la sussistenza della vita — Stipendio dato agli impiegati da' principi e dalle repùbbliche — *Nella legge can.* Atto per cui un ecclesiàstico ottiene un benefizio — *In comm.* Ciò che si paga ad un negoziante per danaro od opera prestata a favor d'un altro — Riparo.
Provvìsta, s. f. Provvedimento; la cosa provveduta.
Provvisto, stà, agg. *da* Provvedere V.
Pru'a, s. f. Prora — La parte della nave opposta alla Púppa.
Prudénte, agg. m. e f. Saggio; accorto; avvisato (V. Sin. n. 71.)
Prudénza (*z asp.*), s. f. Virtù, per cui l' uomo giudica di ciò che è da farsi o da fuggirsi — Senno; maturità di consiglio.
Prudenzia'le, agg. m. e f. Che è prudente.
Pru'dere, v. imp. dif. Pizzicare.
Prudore, s. m. Prurito; pizzicore.
Pru'gna, s. f. Susina.
Pru'gno, s. m. L'albero che fa la susina.
Pru'gnolo, s. m. Frùtice per ordinare siepi.
Pruina, s. f. Brinata.
Pru'na, s. f. *Lo stesso che* Prugna.
Pruna'ja, s. f. Luogo pieno di pruni.
Pruna'me, s. m. Aggregato di pruni.
Prunella, s. f. *Sorta di pianta botanica — Sorta di drappo a spina da state.*
Prunéllo, s. m. Spino nero.
Prunéto, s. m. Prunaja. V.
Pru'no, s. m. *Nome collettivo di tutti i frútici spinosi per formar siepi.*
Prurigine, s. f. Prurito.
Pruriginóso, sa, agg. Che fa prurito.
Prurito, s. m. Pizzicore — *fig.* Desiderio; brama ardente.

PS

Pséudo, *Parola, che unita ad altra vale* Falsò, o Spurio.
Pseudodottóre, s. m. Falso dottore.
Pseudoman'te, s. m. Falso indovino.
Pseudoproféta, s. m. Falso profeta.
Psicologia, s. f. Trattato dell'anima (*V. metafis.*).

PU

Pubblicaménte, avv. In pubblico.
Pubblicaménto, s. m. Il pubblicare.
Pubblica'no, s. m. *Presso i rom.* Appaltatore delle pubbliche rendite.
Pubblica're, v. tr. r. Manifestare al pubblico; divulgare — Pubblicare i beni di uno, v. *Confiscarli.*
Pubblicazióne, s. f. L' atto di far nota al pubblico una cosa — Pubblicazioni del matrimonio, *sono tre letture dei nomi degli sposi al popolo adunato in chiesa, acciò si manifestino da chi li conoscesse gl' impedimenti canònici,* i *quali si opponessero per avventura al matrimonio stesso.*
Pubblicista, s. m. Uomo versato nel gius pubblico.
Pubblicità, s. f. Qualità di ciò che è pubblico.
Pub'blico, s. m. Comunità; l' aggregato d' una popolazione.
Pub'blico, ca, agg. Comune ad ognuno; *contr. di* Privato — Noto — Fare pubblico, o di ragion pubblica, v. *Mettere in luce (dicesi di stampe).*
Pube, s. m. Pettignone. V.
Pubertà, s. f. Età in cui le leggi permettono il matrimonio: ne' maschi ai 14, nelle femmine ai 12 anni.

Pubescente, agg. m. e f. Che ha pubertà.
Pudènda, s. f. Denominazione di certe propaggini venose — *In plur.* Le parti vergognose del corpo umano.
Pudicamente, avv. Onestamente.
Pudicizia, s. f. Virtù morale, per cui la persona onesta ha rossore a sentire e vedere cose oscène.
Pudico, ca, agg. Casto; d' illibati costumi.
Pudóre, s. m. Rossore al vedere, o udire laide cose.
Puerile, agg. m. e f. Fanciullesco.
Puerilità, s. f. Fanciullezza — *fig.* Azione da fanciullo.
Puerilmente, avv. Da fanciullo.
Puerizia, s. f. Fanciullezza (età che succede all' infanzia, e precede la gioventù).
Puèrpera, s. f. Donna di parto.
Puerpèrio, s. m. Il tempo, e gl' incomodi del parto.
Puffino, s. m. *Uccello marittimo settentrionale senza penne, e coperto di lanùgine.*
Pugila'to, s. m. Giuoco di pugna nell' antica ginnàstica.
Pùgile, s. m. } Giuocator di pugna.
Pugillatóre, s. m. }
Pugillo, s. m. Quanto si può pigliare di fiori, o di semi, o di cose simili colla estremità di tre dita (*T. med.*).
Pu'glia, s. f. Segno dei giuochi di carte — Provincia del regno di Napoli.
Pu'gna, s. f. Combattimento — *fig.* Qualunque aspra contesa.
Pugnace, agg. m. e f. Agguerrito.
Pugnacemente, avv. A mano armata.
Pugnala'ta, s. f. Colpo di pugnale.
Pugna'le, s. m. Arme corta a punta, che usavasi molto presso gli antichi, ed ora presso i soli assassini, perchè facile a nascondersi.
Pugna're, v. intr. r. Combattere — *fig.* Contrastare.
Pugnente, e Pungènte, agg. m. e f. Che punge; acuto (*Tanto al propr. come al figurato*).
Pu'gnere, e Pun'gere, v. tr. irr. (nngo, unsi, unto) Forar leggermente con cosa acuta — *fig.* Affliggere; travagliare — Offendere con detti mordaci — *intr.* Esprimere il sapore frizzante d' alcun che sulla lingua.
Pugnitòpo, s. m. *Sorta d' erba pungentissima, che si suol mettere attorno a ciò che vuol salvarsi da' topi.*
Pu'gno, s. m. (*plur.* i Pugni; le Pugna) La mano serrata — Percossa colla mano serrata — Dar pugna in cielo, v. *Tentar l' impossibile* — Fare alle pugna, v. *Battersi in più* — Scritto di proprio pugno, v. *Scritto da se stesso* — Aver in pugno una cosa, v. *Poterne disporre* — Tanta quantità di materia, quanta può contenersi dalla mano chiusa.
Pula, s. f. Guscio lasciato dalle biade dopo essere state battute.
Pul'ce, s. f. Insetto nojoso della state che si genera nei letti, e nelle biancherie in uso — Entrare una pulce nell' occhio, v. *Apprender cosa che da a pensare, o mette in confusione* — Occhio di pulce, v. *Scrittura minutissima* — Pulce marittima *è un insetto acquàtico.*
Pulcèlla, e Pulzèlla, s. f. Vergine.
Pulcesècca, s. f. Pizzico.
Pulcino, s. f. Pollastrino appena nato finchè segue la chioccia; figlio di ogni altro volàtile finchè segue la madre — Da nuovo bianco spesso pulcin nero, v. *Da padre buono talor figlio cattivo.*
Pulèdro, e Polèdro, s. m. Cavallo non domato ancora — Da puledro scabbioso talvolta hai cavallo prezioso, v. *Giovane scapestrato talora viene uomo prudentissimo* (*prov.*).
Pulèggia, s. f. Girella da carrùcole.
Pulèggio, s. f. *Sorta d' erba palustre* — Pigliare, o Dar il puleggio, v. *Andarsene, o Mandar via* (*modo famigl.*).
Pulimènto, s. m. Il pulire (*si usa particolarmente per denotare i diversi gradi di lucentezza che si danno alle pietre dure e ai metalli fini*).
Pulire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Nettare; mondare; purgare dal superfluo o nocivo — Lustrare — Lisciare — Ridurre a perfezione qualunque lavoro meccanico.
Pulitamente, avv. Nettamente.
Pulitèzza, e Politèzza (*zz asp.*), s. f. Nettezza — Leggiadria — Civiltà.
Pulito, e Polito, ta, agg. Netto; liscio; Civile — Sgombro d' impedimenti — Far pulito, v. *Eseguire puntualmente; sparecchiare.*
Pulitu'ra, s. f. Pulimento.
Pulizia, s. f. *contr. di* Sporcizia.
Pullulamènto, s. m. Il pullulare.
Pullula're, v. intr. e tr. r. Mandare

fuora germogli; spuntare (*dicesi delle piante*).
Pullulazióne, s. f. Il germogliare.
Pulmona'rio, ria, agg. Attenente a polmóne.
Pul'pito, s. m. Luogo rilevato ad uso di predicare.
Pulsa're, v. tr. r. Percuotere; battere.
Pulsazióne, s. f. Battimento d' un' artéria, o del cuore.
Pulzóne, e Punzóne (*z asp.*), s. f. Strumento d' acciajo, con cui s' imprime nella matrice una lettera dell' alfabeto, per formarne il caràttere da stampa.
Pun'gere, V. Pu'gnere.
Pungiglióne, s. m. Bastone acuto per istimolare i buoi — Ago delle pécchie e delle vèspe — *fig.* Tutto ciò che stimola a qualche cosa; o che affligge.
Pungiglióso, ósa, agg. Aguzzo.
Pungitójo, s. m. Strumento da pungere.
Pungola're, v. tr. r. Stimolar col pùngolo.
Pun'golo, s. m. Stimolo (*al propr. e al fig.*).
Pun'chio, s. m. Bevanda forte di acqua con rum, arac, limone e zùcchero.
Po'nico, ca, *Aggiunto del* Pomo dei melagrano — *Nella stor.* Cartaginése
Punire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Gastigare.
Punitivo, va., agg. Che punisce.
Punitóre, s. m. Chi gastiga.
Punizióne, s. f. Pena data pe' falli commessi.
Pun'ta, s. f. Estremità acuta di qualunque oggetto dotato di lunghezza — Estremità qualunque — *In med.* Infiammazione di petto — *In geogr.* Capo di terra sporgente in mare — *Nelle arti* Strumento d' acciajo sotto diverse forme per tagliar pietre — Puntura = Punta di soldati, o di bestiame, v. *Un drappello; una certa quantità* — A punta di diamante, v. *Lavoro fatto a foggia piramidale quadrangolata* — Di punta, avv., v. *Colla punta; fig. Velocemente* — Aver sulla punta della lingua, v. *Esser per dire una cosa senza così prontamente ricordarsene* — Parlare in punta di forchetta, v. *Con affettata ricercatezza* — Pigliar la punta, *dicesi del vino che inacetisce.*
Punta'glia, s. f. Contrasto; pugna.
Punta'le, s. m. Fornimento che si pone all' estremità d' alcuna cosa per meglio servirsene (es. gr. *Puntale delle stringhe, aghetti, fibbie ecc.*).
Puntalménte, avv. Punto per punto — Esattamente — Di punta.
Punta're, v. tr. r. Punteggiare nelle scritture — Stimolare = Puntare il cannone, v. *Livellarlo in modo che colpisca il punto determinato.*
Punta'ta, s. f. Colpo di punta — Misura lineare di circa 3. braccia — Quanto il contadino affonda la vanga nel vangar la terra.
Puntataménte, avv. Esattamente.
Punta'to, ta, agg. *da* Puntare — Punteggiato di piccole macchie.
Puntatu'ra, } s. f. Il punteggiare.
Puntazióne, }
Punteggiaménto, s. m. *In gram.* Il dividere un discorso, in periodi e membri, col mezzo di punti e virgole.
Punteggia're, v. tr. r. Porre i punti e le virgole alla scrittura — *Nelle arti* Intagliare, o Picchettare a puntini.
Punteggia'to, ta, agg. Asperso di macchiette.
Puntella're, v. tr. r. Por sostegno ad una cosa, acciò non cada, o non si chiuda — Puntellar l' uscio colla granata, v. *Esser trascurato nell' assicurare le cose sue* (*modo famigl.*).
Puntéllo, s. m. Sostegno, o contrafforte posto a cosa pesante acciò non cada — Esser più debole il puntello della trave, v. *Chi ajuta esser più debole dell' ajutato.*
Punteruólo, s. m. Strumento d' acciajo appuntato più grosso della lèsina per uso di forare — Colla lèsina sii punteruòlo, v. *Coll' avaro conviene essere spilòrcio* (*modo famigl.*).
Puntiglio, s. m. Cavillazione — Pretensione di soprastare altrui = Star sul puntiglio, v. *Non ommettere occasione per sostenere il suo decoro.*
Puntiglióso, sa, agg. Che sta sul puntiglio; non franco, e non libero.
Puntino, s. m. *Dim. di* Punto — Appuntino, v. *Esattamente.*
Pun'to, s. m. *In geom.* Quantità che non consta di parti, e perciò indivisibile — *In fis.* L' oggetto più piccolo, segnato colla punta della penna, d' un compasso, o sim. — *In gram.* Segno per chiudere i periodi del discorso — *Nella mus.* Segno di tempo; e nota per distinguere i tuoni — *Nell' astron.* Luogo notato nel cielo, e distinto con epiteto particolare, come *Nord, Sud, Est, Ovest, Zenit, Nadir*, ecc. —

*Nella prospett.* Denota varie parti o luoghi relativamente al piano perspettivo, come *Punto di vista*; *Punto di distanza* ecc. — *Nelle manifatt.* Denota ogni lavoro di trine o merletti fatto coll' ago — Momento di tempo — Proposizione; capo di ragionamento — Tirata d' ago nel cucito, o ricamo = Far punto, v. *Fermare il parlare* —Le donne hanno un punto più del diavolo, v. *Sono maliziosissime* — A buono, o A mal punto, v. *In buona*, o *Cattiva congiuntura* — Di tutto punto, v. *Compiutamente* — Essere in buon punto, v. *Star ben di salute* — In ciò sta il punto, v. *Qui stà la difficoltà* — Di punt' in bianco, v. *Subitamente*; *a un tratto* ecc.

Pun'to, ta, agg. *da* Pugnere. V.

Pun'to, avv. Nulla; niente — Alquanto — *Si usa anche per aggettivo nel senso di nulla*, *come* Punt' acqua, Punti danari, *e simili.*

Puntóne, s. m. *Accresc. di* Punta — Figura di cùneo che fanno i soldati negli esercizj loro — Figùra di fortificazione — Trave che regge l' angolo ottuso del cavalletto su cui posa il comignolo dei tetti — Macchina per nettar dal fango i porti di mare.

Puntua'le, agg. m. e f. Diligente; esatto nei doveri contratti.

Puntualità, s. f. Diligenza; accuratezza.

Puntuazióne, *meglio* Interpunzione. V.

Puntu'ra, s. f. Ferita fatta da strumento a punta — *fig.* Affanno; tribolazione — Parole pungenti.

Puntu'to, ta, agg. Acuto; aguzzo.

Punzecchia're (*z asp.*), v. tr. r. Pungere leggermente, e replicatamente — Punteggiare. V.

Punzóne (*z asp.*), s. m. Forte colpo di pugno — Ferro temperato per imprimere le impronte delle monete, caratteri, ecc. nei metalli, o nelle pietre.

Pupilla, s. f. *Nell' anat.* La luce dell' occhio — *In legge* Colèi che, per la morte del padre essendo minore, è sottoposta a tutore.

Pupilla're, agg. m. e f. Di pupillo.

Pupillo, s. m. Colui, che perdutò il padre essendo in minore età, è sotto la direzione d' un tutore — *contr. di* Accòrto — Non esser pupillo, v. *Saper fare i fatti suoi.*

Puramente, avv. Sinceramente; schiettamente; candidamente.

Purchè, avv. *condizion.* Se; solo che.

Pure, *partic. riemp. che dà forza ed evidenza all' espressione* — Nondimeno — Quando anche — avv. Solamente.

Purézza (*zz asp.*), s. f. Schiettezza; limpidezza; mondezza (*al propr. e al fig.*).

Pur'ga, s. f. Medicamento replicato più giorni per addolcire il sangue — *plur.* Mestrui.

Purgagióne, s. f. } V. Purga; Flusso.
Purgamento, s. m. }

Purgan'te, s. m. Rimedio purgativo (*T. med.*).

Purgan'te, agg. m. e f. Che purga — Anime purganti, *son quelle del purgatòrio.*

Purga're, v. tr. r. Nettare; pulire; tòrre il superfluo, o nocivo, o immondo — *fig.* Assolvere da colpa — *In giud.* Mostrar con prove la propria innocenza — Purgare i débiti, v. *Scemarli* — n. p. Pigliar medicamenti purgativi.

Purgatamente, avv. Con istile purgato.

Purgativo, va, agg. Che ha virtù di purgare il corpo.

Purga'to, ta, agg. *da* Purgare. V.

Purgatóre, s. m. Chi purga — Chi smacchia i panni — Bottino, o Purgatojo, che riceve le acque piovane, e purgàtele dalle immondezze de' tetti le invia nelle cisterne (*T. d' archit.*).

Purgatòrio, s. m. Luogo ove le anime purgano temporariamente le loro pene — *fig.* Gran travaglio d' animo.

Purgatu'ra, s. f. Immondezza — Vagliatura di biade — Nettatura d' erbaggi, e simili.

Purgazióne, s. f. L' atto di purgare una cosa — *Nella chim.* Preparazione per purgare i metalli dalle impurità. V. Raffinamento — *Nella legge*, Dichiarazione e giustificazione della propria innocenza — Mestrui.

Pur'go, s. m. Luogo dove si purgano i panni sacri.

Purifica're, v. tr. r. Nettare; purgare da ogni macchia.

Purificatójo, s. m. Panno lino, con cui il sacerdote netta il càlice e la patèna.

Purificazióne, s. f. Depurazione; raffinamento — *In chim.* Raffinamento dei corpi naturali, come minerali — *In relig.* Offerta fatta alla chiesa, e benedizione riportatane dalle donne poco dopo il parto.

Purità, s. f. Incontaminazione — Castità; pudicizia (*dicesi di mente, di*

*pensiero*, *d' intenzione*, *di costumi*, *di cose insomma non materiali*).

Purita'ni, s. m, pl. Calvinisti rigorosi della Bretagna, che per seguire la dottrina pura, rigettavano ogni tradizione, ed ogni autorità umana.

Puro, ra, agg. Netto; purificato — Casto — Vino puro, v. *Schietto* — Nastro puro, v. *Non fatto a opera*.

Purpu'reo, rea, agg. Rosso porporino.

Purulento, ta, agg. Marcioso; fetido.

Purulenza (z *asp.*), s. f. Umore marcioso.

Pusigna're, v. intr. r. Mangiar dopo cena.

Pusigno, s. m. Seconda cena.

Pusilla'nime, agg. m. e f. Mancante di coraggio; vigliacco.

Pusillanimità, s. f. Codardia; viltà; picciolezza d' animo.

Pusillità, s. f. Grettezza; miseria.

Pusillo, s. e agg. Piccolissimo.

Pu'stula, e Pu'stola, s. f. Bollicola sulla pelle, piena di marcia, che viene pel vajuolo, o per altra malattia.

Putativo, va, agg. Che vien creduto essere ciò che realmente non è — *Aggiunto di* Padre.

Putente, agg. m. e f. Che pute.

Put*ire*, v. intr. r. Mandar puzzo.

Putredine, s. f. Corruzione d' umori; marcia; fracidume.

Putredinóso, sa, agg. Marcioso.

Putrefa're, e Putrefarsi, v. intr. e n. p. Corrompersi; marcire.

Putrefatto, tta, agg. *da* Putrefare. V.

Putrefazióne, s. f. Corrompimento dei corpi naturali, cagionato per lo più dall' aria, per cessata vegetazione o vitalità, per cui vengono sciolti, e cangiati di sostanza e di figura.

Putrid*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir pùtrido; *meglio* Imputridire.

Pu'trido, da, agg. Corrótto; marcito.

Putridu'me, s. m. Quantità di cose guaste.

Putta, s. f. *In Lombardia* Fanciulla — *propr.* Meretrice — Gazzera ammaestrata a favellare.

Puttèlla, s. f. Ragazzina; fanciulla.

Putto, s. m. Fanciullino.

Puzza (zz *asp.*), s. f. Umor corrotto; marcia — Cattivo odore.

Puzza're (zz *asp.*), v. intr. r. Mandare cattivo odore.

Puzzo (zz *asp.*), s. m. Cattivo odore; fetore.

Puz'zela (zz *asp.*), s. f. *Sorta di formica* — Animale simile alla faina, che manda cattivo odoro — *Sorta di fiore campestre*.

Puzzolente (zz *asp.*), agg. m. e f. Che puzza — Sporco; laido.

## QU

Q, *Consonante decimasettima dell'alfabeto. È sempre seguita da un* u; *Non raddoppia mai, fuorchè in soqquadro; e occorrendo di esprimere doppiamente il suono di essa, vi si antepone un* c, *che nella sillabazione suol essere disgiunto dal* q, *come in* ac-qua, tac-que, ac-quisto.

Qua, avv. *di luogo*. In questo luogo; da questa banda — *Serve ordinariamente a' verbi di moto* — Qua e là, v. *In questo ed in quel luogo* — Di qua, v. *Da questa parte; per questa parte; in questo mondo*.

Quac'quero, e Quac'chero, s. m. Seguace d' una setta religiosa, sorta in Inghilterra, e così detta da certi inusitati scotimenti e convulsioni, da che venivan presi nelle loro prime adunanze i nuovi settarj.

Quaderna'le, e Quaderna'rio, s. m. Strofe di quattro versi rimati.

Quaderno, s. m. Unione di più fogli di carta per iscriverví — Spazio quadro negli orti.

Qua'dra, s. f. La quarta parte d' un cerchio, diviso in 90 gradi — *In archit.* Cornice d' un quadro, bassorilievo, o cosa simile — Dar la quadra, v. *Burlare; adulare*.

Quadragena'rio, ria, agg. Che ha quarant' anni.

Quadragèsima, s. f. Quarèsima.

Quadragèsimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Quaranta.

Quadrangola're, agg. m. e f. Che ha quattro angoli.

Quadran'te, s. m. La quarta parte della circonferenza del circolo — *In astron.* Strumento di grand' uso per la navigazione per prendere le altezze o gli angoli — *Nella guerra*, È la squadra del cannoniere per puntare le artiglierie secondo i luoghi verso i quali debbono esser livellate — *Nelle arti*, *abusiv.* Mostra degli oriuoli.

Quadran'te, agg. m. e f. Che quadra; acconcio; a propòsito.

Quadra're, v. tr. r. Ridurre in forma quadra — *fig.* Raddrizzare, o svolgere le facoltà intellettuali — *intr.* Tornare in acconcio; soddisfare.

Quadratamente, avv. In modo che quadri.

Quadratino, s. m. Pezzetto quadro per riempire i vòti nella composizione de' caratteri (*T. tipogr.*).

Quadra'to, s. m. *In geom.* Figura piana di quattro lati, e di quattro angoli uguali — *In anat.* Nome d' un muscolo — *Nell' alg.* Il prodotto d' un numero moltiplicato in se stesso; o il prodotto del cubo moltiplicato per la radice — *Nelle stamp.* Pezzetto quadro del metallo stesso di che sono fatti i caratteri, per riempire i vani della composizione.

Quadra'to, ta, agg. Fatto o ridotto in forma quadra — Traverso — Compresso.

Quadratu'ra, s. f. L' atto di ridurre in quadro una materia qualunque — *In geom.* Il ridurre una figura a quadrato; o il trovare un quadrato uguale alla figura proposta, sia circolare, ellittica, triangolare ecc. — *In astron.* La situazione della luna quando è distante 90°. dal sole, ovvero quando essa trovasi in un punto medio della sua òrbita, ciò che succede due volte ad ogni rivoluzione, ed è quando la vediamo mezza — *In matem.* Una delle facce d' un corpo quadrangolare — *In pitt.* Genere di pittura a fregi, prospettive, ecc. — *In mecc.* Tutti i pezzi dell' oriuolo contenuti tra la cartella, e il quadrante.

Quadrèlla, s. f. *Sorta di grossa lima de' magnani — Plur. femm. di* Quadrèllo, v. *Frecce.*

Quadrèllo, s. m. (*plur.* Quadrella f.) Freccia — Ferro di punta quadrangolare — Strumento di quattro lati — Mattóne — Quadrella d' amore, v. *Punture amorose* — Segare il legname a quadrello, v. *Segarlo in quadro.*

Quadreria, s. f. Raccolta di quadri.

Quadrétto, s. m. *Dim. di* Quadro — Mattone — Sorta di ferrareccia — *Anticamente*, Sorta di pietra artificiale fatta di creta, e seccata in due anni all' ombra.

Quadriènnio, s. m. Lo spazio di quattro anni.

Quadrifor'me, agg. m. e f. Di forma quadra.

Quadriga, s. f. Cocchio tirato da quattro cavalli.

Quadriglia, s. f. Piccola schiera non minore di quattro, nè maggiore di dodici cavalieri, pomposamente vestiti per eseguire garoselli, giòstre, torneamenti, o simili spettacoli — Sorta di ballo intrecciato a quattro a quattro fra più persone.

Quadrila'tero, ra, agg. Di quattro lati (*T. geom.*).

Quadrilun'go, ga, *Aggiunto di* Figura di quattro lati più lunga che larga.

Quadrimèstre, s. m. Lo spazio di quattro mesi.

Quadrinòmio, mia, *Aggiunto di* Grandezza composta di quattro termini.

Quadrisillabo, ba, agg. Di quattro sillabe.

Quadrivio, s. m. Incrociatura di quattro strade.

Qua'dro, s. m. Figura quadrata che ha angoli e facce uguali — *In pitt.* Una tavola o tela dipinta con cornice o senza — *In aritm. Lo stesso che* Quadrato. V. — *In agr.* Spartimento di giardini — Sorta di ferrareccia grossa — Lavorar di quadro *è contr. di* Lavorar d' intaglio (*T. de' legnaj.*).

Qua'dro, dra, agg. Di figura quadrata — *plur.* Uno dei semi delle carte da giuoco — Braccia quadre, v. *Misura di una superficie piana per tante braccia simili in larghezza e in lunghezza.*

Quadróne, s. m. *accres. di* Quadro — Grosso mattone — Sorta di tela grossa — Sorta di grossa torcia di cera.

Quadru'pede, s. m. Animale da quattro piedi, peloso, e viviparo. *Si dividono in* Unghiuti *come il cavallo, l' asino ecc., ed in* Armati d' artigli, *come il leone, la tigre, e simili* — Quadrupedi ovipari, *sono le diverse sorte di lucèrte.*

Quadruplica're, v. tr. r. Moltiplicare per quadruplo.

Quadruplica'to, ta, agg. Moltiplicato per quattro, o preso quattro volte.

Quadruplo, pla, agg. Quattro volte maggiore.

Quaèntro, avv. *di luogo.* Entro questo luogo.

Quaggiù, *e* Quaggiu'so, avv. *di luogo* In questo luogo abbasso — In questo mondo.

Qua'glia, s. f. *Uccello di passo assai conosciuto.*

Quaglia're, *e meglio* Quagliar'si, n. p. *ed* imp. p. Rappigliarsi (*dicesi dei corpi fluidi, ma specialmente del latte.*

Quaglière, s. m. Strumento per imitare il canto della quaglia.

Qual'che, agg. m. e f. Alcuno; qualcheduno — Qualche volta, v. *Talvolta.*
Qualchedu'no, na, agg. } Alcuno.
Qualcu'no, na, agg. }
Quale, s. m. e f. Qualità.
Quale, pron. rel. *di cui l' articolo o l' antecedente determina il genere — preceduto da* Tale o Cotale *è rassomigliativo, e sta senza art.; siccome anche quando è dubit. e interr.; e quando sta in luogo di* Chi, pers. — avv., v. *A guisa che.*
Qualifica're, v. tr. r. Dare alcuna prerogativa — Nobilitare.
Qualifica'to, ta, agg. *da* Qualificare V. —Grave (delitto e delinquente di esso).
Qualificatóre, s. m. Chi qualifica — Relatore delle proposte o delle accuse presso al S. Uffizio.
Qualità, s. f. Attributo per cui una cosa ha maggiore o minor perfezione nel suo genere (*È parola generale che può usarsi in mille sensi, senza poterla ridurre a particolare definizione*) — Titolo di signoria, *quindi dicesi* In qualità di ambasciadore, di re ecc. — Uomo di qualità, v. *Di alta condizione.*
Qualménte, avv. Come.
Qualóra, avv. *di tempo.* Quando; ogni volta che.
Qualsisia, agg. m. e f. } Qualunque.
Qualsivòglia, agg. m. e f. }
Qualun'que, pron. *indeterm. indecl.* Ogni.
Quan'do, avv. *di tempo indeterminato*; Dappoi — Allora che — *Interr.*, A che ora; in qual tempo — Poichè — Ogni volta che = Di quando in quando, v. *Di tempo in tempo*; *Alle volte — Coll' articolo divien sost.*, *e vale* Tempo, Ora — Quando che sia, avv., v. *A qualunque tempo.*
Quantità, s. f. Astratto di ciò che è atto ad essere numerato o misurato — *Si usa anche invece di* Abbondanza; grandezza; moltitudine — *In gram.* Misura delle sillabe lunghe o brevi — *La scienza delle quantità è la* Matematica.
Quantitativo, s. m. La quantità della cosa di cui si tratta.
Quan'to, s. m. Quantità.
Quan'to, ta, agg. Che denota quantità.
Quan'to, avv. *di quantità e di tempo.* Per quanto; v. *A misura che* — Quanto prima, v. *Fra non molto* — In quanto, v. *Per quanta parte.*
Quantochè, avv. Ancorchè.
Quantun'que, agg. m. e f. *indecl.* Quanto — Quantunque volte, v. *Ogni volta che* — Tutto ciò che — Qualunque.
Quantun'que, avv. Ancorchè; come che; sebbene.
Quaran'ta, agg. m. e f. Numero di quattro decine.
Quarantèna, s. f. Lo spazio di quaranta giorni — *Più particolarmente* I quaranta giorni prescritti dalle leggi sanitarie di tutte le nazioni ai vascelli provenienti da rimoti paesi, o da vicini sospetti di contagio, per istare in certi luoghi distanti dal porto, onde sventolare prima di sbarcare uomini e mercanzie.
Quarantésimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Quaranta.
Quarantia, s. f. Nel governo veneto era un tribunale di quaranta giudici.
Quarantigia, s. f. Cautela esposta nei pubblici strumenti per sicurezza del creditore, e stabilità del contratto.
Quarantina, s. f. Serie di quaranta oggetti — Spazio di quaranta giorni — *per* Cauzione sanitaria V. Quarantèna — Indulgenza di quaranta giorni.
Quarantóre, s. f. pl. Una delle solenni esposizioni del SS. Sacramento.
Quarésima, s. f. Digiuno di quaranta giorni prescritto dalla chiesa in preparazione alla pasqua — Far la quaresima, v. *Fare le astinenze dai cibi proibiti in quel tempo* — Più lungo della quaresima, *dicesi d' Uno che non conchiude mai nulla.*
Quaresima'le, s. m. Serie delle 40. prediche che si recitano in quaresima.
Quaresima'le, agg. m. e f. Di quaresima.
Quarquònia, s. f. Conservatorio in Firenze di ragazzi malcostumati, acciò si correggano.
Quar'ta, s. f. La quarta parte di checchessia; *meglio* Quarto — *Nella mus.* Uno degli intervalli armonici, cioè l' accordo di due suoni, che sono nella ragione di 4 a 3 — Una delle posizioni del ballo, e della scherma.
Quarta'na, s. f. Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni tre giorni.
Quartana'rio, ria, agg. Che batte la febbre quartana.
Quarta'to, ta, *Aggiunto di* Grasso e ben pasciuto animale.
Quarta're, v. intr. r. *Nella mar.* Il Veleggiar di fianco d' un vascello—*trasa.*

Assestare un cannone in modo che tiri sulla linea del compasso, ond' è munito il vascello.

Quarteruòla, s. f. Misura che equivale al quarto di stajo.

Quarteruòlo, s. m. Gettóne, che serve di segno al giuoco.

Quartia'to, ta, agg. Nobile con tutti i quarti.

Quarticèllo, s. m. *Dim. di* Quarto.

Quartière, s. m. La quarta parte d' un tutto — *In geogr.* Divisione d' una città cui presiede un commissario pel buon ordine interno: *antic.* Regione; *oggi* Rióne — *In mar.* Quella parte del guscio della nave, che è tra il sito del timonière e la travèrsa — Casèrma de' soldati — Appartamento privato — Salvezza della vita accordata nella zuffa a que' soldati che si danno prigionieri — Dar quartière, v. *Conceder la vita al vinto* — Stare a quartiere *dicesi de' soldati ne' loro quartieri o casèrme.*

Quartierma'stro, s. m. *Nel milit.* Uffiziale che soprintende agli alloggiamenti — *In marin.* Uffiziale dispensatore dei viveri, ed incaricato dell' economia e buon ordine del vascello, e sopratutto ad invigilare sul càrico del medesimo.

Quartina, V. Quaderna'rio.

Quar'to, s. m. La quarta parte d' un tutto — *In astron.* Periodo lunare, diviso in quattro pòste, di 7. in 8. giorni l' una — Misura che è la quarta parte di qualunque altra maggiore — *Nell' arald.* Grado di nobiltà (*ogni quarto indica la nobiltà delle quattro famiglie del* padre, della madre, dell' avo, e dell' àvola; *queste quattro costituiscono la nobiltà ereditaria, ma se ne contano fino a* 16., 24. *e anche* 32.) — *Nella navig.* È la quarta parte della distanza da un punto cardinale — *Presso i macellaj*, La quarta parte d' un bue, vitello, agnello, e simili — *assolut.* Quarto d' ora = Giuocare in quarto, v. *In quattro* — Volume in quarto, v. *Stampato in modo che ogni foglio abbia otto pagine.*

Quar'to, ta, agg. *Num. ordin. di* Quattro.

Quartodècimo, ma, agg. *Numero ordinale di* Quattórdici.

Quartogènito, ta, agg. Nato nel quarto luogo.

Quartuc'cio, s. m. Misura che contiene la 64. parte dello stajo — Misura che contiene l' ottava parte d' un fiasco.

Quartul'timo, ma, agg. Quarto distante dall' ultimo.

Quar'zo (z *dol.*), s. m. Pietra durissima, pesante, e resistente all' azione degli acidi: dalla diversità della figura, della sostanza e del colore prende nomi diversi (*Stor. nat.*)

Quarzóso, sa (z *dol.*), agg. Della natura del quarzo.

Quasi, avv. Come; pressochè; circa.

Quasicontratto, s. m. Obbligazione reciproca fra due persone senza preventiva convenzione.

Quasidelitto, s. m. Danno cagionato involontariamente, ma che porta il rifacimento del medesimo.

Quasimòdo, s. m. La prima domenica dopo Pasqua, così detta perchè così comincia la messa di quel giorno.

Quas'sia, s. f. Legno bianco, amarissimo, molto usato in medicina contro le febbri intermittenti.

Quassù, avv. *di luogo*, In questo luogo alto.

Quaterno, na, agg. Di quattro.

Quattaménte, avv. Occultamente.

Quatto, tta, agg. Chinato per nascondersi — Andar quatto quatto, *esprime il moversi leggermente onde spiare senza esser visto o sentito.*

Quattordicèsimo, ma, agg. Decimoquarto *num. ordin. di* Quattordici.

Quattórdici, agg. m. e f. *Indecl.* Quattro e dieci insieme uniti.

Quattridua'no, na, agg. Morto da quattro giorni.

Quattrino, s. m. Moneta minima di rame, che vale tre denari — Quattrino risparmiato, due volte guadagnato, prov., v. *La parsimonia equivale a guadagno* — Chi non istima un quattrino non lo vale; prov., v. *Di tutto conviene tener conto* — *In plur.* Nome generico d' ogni moneta — Essere o non essere in quattrini, v. *Avere o non aver danari* — Dar nel quattrino, v. *Cogliere appunto nel suo scopo.*

Quattro, *Nome numerale che contiene due volte il* Due — Fermarsi in quattro, v. *Senza piegarsi* — Esser vero come quattro e quattr' otto, v. *Essere cosa chiarissima* — Non dir quattro, finchè non l' hai nel sacco, prov., v. *Non far capitale di ciò che ancor non possiedi.*

Quattrocènto, *Nome numer. che vale* 4. *centinaja.*
Quattromila, *Nome numer. che vale* 4. *migliaja.*
Quégli, *e* Quèi, pron. pers. (*plur.* Queglino) Colui; quella persona (*non serve che alla prima persona; negli altri casi fa* Quello; *plur.* Quegli, Quelli, Quei — *Essendo pronome di cosa inanimata, si usa* Quello *e* Quella, *plur.* Quelli *e* Quelle — NB. *Ove a* Quelli plur. e agg. *succeda vocale, o s impura, scriverai e pronunzierai* Quegli (Es. gr. Quegli uomini; quegli studj; quegli occhi; quegli spiriti, ecc.).
Quèllo, la, V. Quégli.
Queraiba, s. m. Albero brasiliano, la corteccia del quale si vuol salutifera alle piaghe.
Quercéto, s. m. Luogo pieno di querce.
Quèrcia, *e* Querce, s. f. Albero ghiandifero, durissimo e pesante — Al primo colpo non cade la quercia, prov., v. *Non bisogna scoraggiarsi alla prima.*
Quercino, na, agg. Di quercia.
Querciuòlo, s. m. Quercia giovane.
Querèla, s. f. Lamentanza; doglianza — Dar querela ad alcuno, v. *Accusarlo di misfatti commessi.*
Querelan'te, agg. m. e f. Colui che dà la querèla; *opp. di* Rèo.
Querela're, v. intr. r. Accusare uno di misfatti commessi — n. p. Lamentarsi; rammaricarsi.
Querelatóre, s. m. Accusatore.
Querimònia, s. f. V. Querèla — Fare querimònia, v. *Lamentarsi con alcuno.*
Querulo, la, agg. Che di tutto si lagna.
Quesito, s. m. Domanda che si propone da sciogliere.
Quesito, ta, agg. Ricercato; non naturale (*T. leg.*).
Quésti, pron. pers. La persona qui presente o di cui parlo (*al solo caso retto; negli altri casi* Questo: *poche volte trovasi usato parlando non di uomo*) — *Parlando di cosa, si usa* Questo *e* Questa; *plur.* Questi *e* Queste — In questo, avv., v. *Nel termine in cui trovasi la cosa* — Condurre, menare, ridursi a questo, v. *A questo fine, a questo termine.*
Questiona're, v. intr. r. Far contesa di parole, o di fatti.
Questioncella, s. f. *Dim. di* Questióne. V.
Questióne, *e* Quistióne, s. f. Contesa; contrasto — *In log.* Proposizione esposta da uno ad un altro perchè gli venga dichiarata.
Quésto, sta, pron. V. Quésti — *Assolut. sost.* Questa cosa.
Questóre, s. m. *Presso i Rom. ant.* Pubblico tesorière; amministratore delle pubbliche rendite — *In Inghilt.* Persona scelta annualmente una per Rione nelle città, acciò invigili sull' abuso dei pesi e delle misure.
Quèstua, s. f. *meglio* Accatto.
Questuan'te, agg. m. e f. Mendico.
Questua're, v. intr. r. Andar limosinando.
Questu'ra, s. f. *Lo stesso che* Questoria.
Quetan'za, *e* Quitan'za (z *asp.*), s. f. Ricevuta (*perchè chi è pagato si quièta*).
Queta're, V. Quietare.
Quì, avv. *di luogo,* In questo luogo — In questo caso; in questo stato — Da quì, v. *Da questo luogo, o da questo tempo* — Di quì, v. *Da ciò* — Quì pro quo (*Latin.*), v. *Errore; sbaglio.*
Quiescente, agg. m. e f. In riposo—Tranquillo.
Quietaménte, avv. Tacitamente; placidamente.
Quietan'za, V. Quetanza.
Quieta're, (Quieta're, *e* Queta're *poet.*), v. tr. r. Dar quiete; arrestare il moto; fermare — *fig.* Sedere; calmare — *intr.*, e *n. p.* Stare in calma; riposare; calmarsi; placarsi, ecc.
Quiète, (*e* Quiète *poet.*), s. f. *Contr. di* Moto; riposo — *fig.* Calma d' animo.
Quietismo, s. m. Opinione falsa di certi teologi non troppo antichi, i quali sostenevano che l' anima pervenuta ad un punto di pretesa perfezione, si rimanesse in uno stato di quiete, e d' inazione assoluta.
Quietista, s. m. Seguace della dottrina del quietismo.
Quièto, (Quièto *e* Quèto, ta *poet.*) agg. Chèto; tranquillo; in calma — Pacifico; contento — Stare in quiete, v. *Vivere lontano da negozj, e dal romore delle città, delle passioni e degli affari.*
Quina'no, s. m. Piccola moneta antica equivalente a mezzo soldo romano; o come vogliono altri alla moneta romana d' argento del peso di mezza dramma.
Quina'to, ta, *Aggiunto di* Foglie che

hannó cinque spartimenti sullo stesso periòdo.

Quin'ci, avv. *di luogo* Di qui; di qua — Per questo luogo — Stando in questo luogo — Di pòi — Per questo (*si osservi come è posto, per conoscere in quàl senso è usato*).

Quindecémviri, *s. m. plur.* Magistràtura romana, prima di due, poi di dieci, infine di quindici persone, che interpretavano i libri sibillini.

Quindènnio, s. m. Lo spazio di quindici anni.

Quin'di, avv. *di luogo, di tempo e di causa*, Di qui; di quel luogo — Di poi — Per questa cagione.

Quindicèsimo, ma, agg. Decimoquinto.

Quin'dici, agg. m. e f. *Nome numer. composto di* Cinque *e* Dieci.

Quinquagenà'rio, ria, agg. Che ha cinquant' anni.

Quinquagèsima, s. f. *Anticam.* I cinquanta giorni fra Pasqua e Pentecoste — L' ultima domenica di carnovale.

Quinquagèsimo, ma, agg. Cinquantesimo.

Quinquenna'le, agg. m. e f. Che ricorre ogni cinque anni.

Quinquènnio, s. m. Spazio di cinque anni (*poet.* Lustro).

Quin'ta, s. f. Sequenza di cinque carte dello stesso seme — *In musica*, È una delle consonanze.

Qintadècima, s. f. Plenilunio.

Quinta'le, s. m. Peso di cento libbre (*T. di comm.*).

Quinta'na, s. f. Bersaglio de' giostratori.

Quinterno, s. m. Fascetto di cinque o più fogli di carta da scrivere — *In comm.* Venticinque fogli, cosicchè venti quinterni formano una risma.

Quintessenza (*z asp.*), s. f. Estratto delle sostanze più pure ed essenziali de' vegetàbili per uso ne' medicinali, o ne' profumi — Cercare la quintessenza d' una cosa, v. *Vòlerla conoscere a fondo.*

Quin'to, s. m. La quinta parte d' un intero.

Quin'to, ta, agg. *Numer. ordinal. di* Cinque.

Quintodècimo, ma, agg. Quindicèsimo.

Quintuplica're, v. tr. r. Moltiplicare per cinque.

Quin'tuplo, pla, agg. Cinque volte maggiore.

Quisquilia, s. f. Immondèzza.

Quistionaménto, s. m. L' altercare.

Quistiona're, v. intr. r. Contendere; contrastar di parole.

Quistioncella, s. f. *Dim. di* Quistione.

Quistióne, s. f. V. Questione — Dubbio; proposta — Lite — Domanda semplice — Rissa = Far quistione, v. *Muover dubbio*; *venire alle mani* — Quistione pendente, v. *Non decisa* — Esser in quistione, v. *Essere in dubbio.*

Quistioneggia're, v. intr. r. Disputare; muover dubbj.

Quistionévole, agg. m. e f. Dubbioso; sottoposto a quistione.

Quitan'za (*z asp.*), s. f. V. Quetanza.

Quita're, v. tr. r. Ceder le ragioni.

Quita'to, ta, agg. Liberato dalle obbligazioni.

Quivi, avv. *di luogo.* In quel luogo — Allora; in quella occasione.

Quòta, s. f. Quella porzione che tocca a ciascuno, quando un tutto debba dividersi in più.

Quotidianaménte, avv. Ogni giorno; di giorno in giorno.

Quotidia'no, na, agg. Di ogni giorno.

Quoziénte, s. m. Numero che risulta dalla divisione d' un numero maggiore per un più piccolo (*T. aritm.*).

## RA

R, s. f. *Consonante liquida semivocale, e la decimottava dell' alfabeto — Nei libri corali* ℟. *vale* Responsorio — *Nelle ricette* ℞, *vale* Recipe *cioè* Prendi.

Rabar'baro, s. m. Radice medicinale purgativa, giallastra e spugnosa, d' odore piacévole, ma di gusto amarissimo.

Rabbaruffa're, V. Abbaruffare.

Rabbassa're, v. tr. r. Far un'altra volta più basso — n. p. V. Abbassarsi.

Rabbat'tersi, n. p. Abbattersi di nuovo — *In senso trans.* V. Ribattere.

Rabbattu'to, ta, agg. Ripercòsso.

Rabbatuffola're, v. tr. r. Avvolgere in confuso.

Rabbellire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far più bello — *intr.* Divenir più bello.

Rabbercia're, v. tr. r. Rattoppare — Racconciare alla meglio cosa qualunque che sia lógora dal tempo o dall' uso.

Rabbi, s. m. Maestro; dottor della legge (*voce ebràica*).

Rab'bia, s. f. Malattia propria de' cani,

e che per morso di quelli si comunica anche alle persone (*volg.* Idrofobia) — *fig.* Furore iracondo; smania — Aver la rabbia addosso, v. *Esser in còllera* — Scoppiar di rabbia, v. *Essere oltre modo agitato dalla còllera.*
Rabbinico, ca, agg. Appartenente a rabbino.
Rabbino, s. m. Dottore nella legge ebràica.
Rabbiosaméote, avv. Con rabbia.
Rabbióso, sa, agg. Infetto di rabbia — *fig.* Furioso; furibondo; stizzito.
Rabbocca're, v. tr. r. Riempire i fiaschi, o le bótti sceme.
Rabbonaccia're, v. tr. r. Rappacificare — *intr.* Calmarsi; divenir tranquillo — n. p. Rappacificarsi.
Rabbonire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Placare.
Rabborda're, v. tr. r. Tornare all' abbordo.
Rabbrencia're, v. tr. r. Ristaurare; rassettare (*dicesi per lo più di vestiario*).
Rabbrevia're, v. tr. r. Abbreviar di nuovo.
Racchin'dere, v. tr. irr. (*pass.* usi, uso) Chiudere entro un recinto qualunque.
Raccògliere, e Raccòrre, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, orrò, òlto) Pigliar da terra — *Se stàcchinsi le frutta dagli alberi, si dirà* Cogliere — Mettere insieme — Dar ricetto — *fig.* Rattenere — Riporre nella mente — Informarsi — Fare induzione — n. p. Rivolgere i pensieri a Dio — Rannicchiarsi — Avvicinarsi — Concentrarsi colla mente in un pensiero — Riporsi a sedere con dignità — Ricoverarsi — Raccòrre i suffragi, v. *Mettere nel bòssolo i vóti, quando nelle adunanze alcuna cosa si mette a partito.*
Raccoglimento, s. m. Adunamento — Riconcentrazione della mente.
Raccoglitóre, s. m. Chi raccoglie.
Raccòlta, s. f. Frutto delle biade seminate, o della frutta degli alberi — *In letterat.* Collezione di varie scritture — *In marin.* Carico d' un bastimento mercantile, di proprietà di più persone — I due ripiani laterali della nave, donde possono combattere 12 o 15 uomini per cadauno — Macinare a raccolta, *si dice delle mulina, che mancanti d' acqua continua, aspettano di averne fatta una sufficiente raccolta per macinare alcun poco* — Suonare a raccolta, v. *Suonare alla distesa per richiamare i soldati, o i popolani.*
Raccòlto, s. m. V. Raccòlta.
Raccòlto, ta, agg. *da* Raccogliere V. *in tutti i suoi significati.*
Raccomanda're, v. tr. r. Pregare alcuno che abbia a cuore la cosa o persona proposta — Affidare alla protezione, o al favore altrui — Mandar salute — Appèndere; attaccare — n. p. Implorare l' ajuto altrui = Raccomandare alla posterità, v. *Scrivere* — Raccomandar l' anima, v. *Fare le ultime preci per l' anima d' un moribondo.*
Raccomandazióne, s. f. Il raccomandare ad alcuna cosa, o persona, o a voce, o per lettera — Lettera di raccomandazione, v. *Una lettera che si dà aperta a chi viaggia, per metterlo sotto la protezione od assistenza di qualche corrispondente* — Far raccomandazione, v. *Mandar salute*; *salutare* — Far la raccomandazione dell' anima, v. *Recitare le ultime preci per un moribondo.*
Raccomandigia, s. f. Raccomandazione — Protezione d' una potenza maggiore verso una minore — Dominio accordato ad un vescovo per tutela dei proprj beni (*stor. eccles.*).
Raccomoda're, v. tr. r. Rassettare.
Raccompagna're, v. tr. r. Accompagnare di nuovo.
Raccomuna're, v. tr. r. V. Accomunare.
Racconciaménto, s. m. Il rimettere una cosa in buono stato.
Racconcia're, v. tr. r. Rimettere in buon essere; rassettare — *fig.* Rappattumare.
Racconciatu'ra, s. f. L' azione di racconciare.
Raccóncio, cia, agg. Rassettato.
Racconferma're, v. tr. r. V. Riconfermare.
Racconforta're, v. tr. r. V. Riconfortare.
Racconsola're, v. tr. r. Dar consolazione.
Racconta're, v. tr. r. Narrare; riferire — Tornare all' intrinsichezza antica (*Frequent. di* Accontare).
Raccónto, s. m. Narrazione di un fatto, e la cosa narrata.
Raccónto, ta, agg. Raccontato.
Raccoppia're, v. tr. r. Accoppiare V.
Raccorcia're, v. tr. r. Far più corto.
Raccorda're, v. tr. r. Rimetter d' accordo; pacificare — n. p. Ricordarsi.
Raccordazióne, s. f. Riconciliazione.
Raccòrgersi, n. p. Ravvedersi del fallo.

Raccòrre, V. Raccògliere — *Presso i calderaj*, Ristrignere.
Raccorta're, v. tr. r. Raccorciare.
Raccosciar'*si*, n. p. Ristringersi nelle cosce per tremore.
Raccosta're, v. tr. r. Accostar di bel nuovo — n. p. Accostarsi più da vicino.
Raccozzaménto (*zz asp.*), s. m. Il Raccozzare.
Raccozza're (*zz asp.*), v. tr. r. Mettere insieme — Riunire — n. p. Riunirsi.
Raccula're, v. intr. r. Rinculare; dare indietro.
Raccufa're, v. tr. r. Accusar di nuovo.
Racèmo, s. m. Gràppolo d'uva.
Racemóso, sa, agg. Càrico di gràppoli (*dicesi de' tralci e delle viti*).
Rachìtico, ca, àgg. Malato di rachitìde.
Rachitìde, s. f. Malattia de' fanciulli, che consiste in una notàbile gonfiagione, e incurvazione delle ossa, prodotta da ineguale nutrizione delle medesime.
Racimola're, v. tr. r. Cogliere gli ultimi gràppoli della vite — *fig.* Levare i residui d'alcuna cosa.
Racìmolo, *e* Racèmo, s. m. Grappolo d'uva (*e si dice di quelli che rimangono dopo la vendemmia*) — *fig.* Residuo.
Racqueta're, V. Quietare.
Racquista're, v. tr. r. Tornare a possedere cosa rubata, o venduta; riguadagnare; ricomprare.
Racquistazióne, s. f. } Ricuperazione.
Racquisto, s. m. } Ricuperazione.
Rada, s. f. Luogo di mare poco discosto dalla spiaggia, difeso da' vènti; ed opportuno all' ancoramento (*T. geogr.*).
Radaménte, avv. Rade volte.
Raddensa're, v. tr. r. Addensare — n. p. Far più denso; e Addensarsi.
Raddimanda're, v. intr. r. Dimandar nuovamente.
Raddirizza're (*zz asp.*), v. tr. r. Dirizzar di nuovo; e Addirizzare — Metter in isquadra — *fig.* Riordinare.
Raddobba're, v. tr. r. Racconciare un vascello (*T. marin.*).
Raddòbbo, s. m. Racconciamento d'un vascello che abbia sofferto o per lungo navigare, o per disastri incorsi (*T. marin.*).
Raddolca're, v. intr. r. Divenir più benigno (*e dicesi della temperatura dell' atmosfera*) — *trans.* Addolcire; mitigare.
Raddolcimento, s. m. Mitigamento di aria; di sangue; di chilo, ecc.
Raddolcire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far divenir più dolce; Rattemperare — *fig.* Far calmare la collera — *intr.* Il mitigarsi della stagione fredda.
Raddomanda're, v. tr. r. Domandare di nuovo — Chieder cosa già sua.
Raddoppia're, v. tr. r. Aumentare del doppio — *intr.* Crescere del doppio — *In miliz.* Passare da un luogo all' altro per mettere i nemici fra due fuochi — Andar di raddoppio, *dicesi d' un certo moto de' cavalli* — n. p. Crescer di numero.
Raddoppiataménte, avv. Del doppio.
Raddoppiatu'ra, s. f. Piegatura di membrane (*T. anat.*).
Raddóppio, s. m. La corvétta del cavallo (*T. di cavall.*) — Raddoppiamento.
Raddormenta're, v. tr. r. Fare addormentar di nuovo — n. p. Riprendere sonno.
Raddossa're, v. tr. r. Porre addosso.
Raddótto, s. m. Luogo di pubblica adunanza per conversare, o per giuocare.
Raddrizza're (*zz asp.*), V. Raddirizzare.
Raddur're, v. tr. irr. (uco, ussi, urrò, ótto) Ridurre — Ricondurre.
Radènte, agg. m. e f. Che taglia rasente — Che consuma — Che rade.
Ra'dere, v. tr. r. Tagliare il pelo col rasójo — Raschiare — *intr.* Esser taglientissimo — Andar rasente = Rader la costa, v. *Costeggiare* — Radere la terra, *dicesi degli uccelli che volano poco discosto da quella*; e fig. *Di poeta mancante di fantasia* — Radere le misure, v. *Togliere il colmo delle granaglie con un bastone, per pareggiarle all' órlo della misura.*
Radézza (*zz asp.*) s. f. *opp. di* Densità — *parlando di tempo* Poca frequenza.
Radia'le, agg. m. e f. Che appartiene a raggio — A guisa di raggio — Pieno di raggi — *In geom. diconsi* Radiali *quelle curve, che segandosi vanno tutte a riunirsi in un sol punto, come tanti raggi.*
Radian'te, *Aggiunto di* Corpi luminosi che tramandano raggi.
Radia're, v. intr. r. Tramandar raggi.
Ra'dica, s. f. Radice.
Radica'le, agg. m. e f. Che deriva dalla radice — *fig.* Principale; primitivo — *In gram.* Voci radicali *sono le primitive, donde vengono le* Derivate.

Radicalménte, avv. Principalmente; originalmente.

Radicaménto, s. m. Il primo germogliare delle piante distendendo le radici — *fig.* Il principio d' alcuna cosa.

Radica're, v. intr. r. Appigliarsi alla terra colle radici — *fig.* Internarsi; profondarsi.

Radica'to, ta, agg. *da* Radicare. V. — Passione radicata, v. *Invecchiata*, o *difficile ad estirparsi* — Dente radicato, v. *Incassato.*

Radicazióne, s. f. L' azione che fanno le piante di attaccarsi colle radici.

Radic'chio, s. m. *Erba ortense, che si mangia in insalata, e di cui il sugo addolcisce il sangue* — Cicòria.

Radice, s. f. *In botan.* La parte d' una pianta, che si approfonda nella terra per sostenere tutta la mole di quella, e che imbevendo il nutrimento dalla terra, lo comunica alle altre parti tutte della medesima — *In matem.* Una quantità che moltiplicata per se stessa ne produce un' altra che dicesi *Quadrato*; *così il* 3. *è la radice di* 9., *e il* 9. *è il quadrato di* 3. — *In anat.* Il principio di càncheri, pòlipi, unghie, denti, capelli, ecc. — *In gram.* Voce originaria da cui vengono le *Derivate* — *In geogr.* Il principio d' una montagna — Cagione; origine di checchessia = Troncar la radice, v. *Abbattere una cosa alle fondamenta.*

Radicétta, s. f. *Dim. di* Radice — *Erba che adoperavasi per lavorar la lana, e però detta* Lana'ria.

Radifica're, v. tr. r. Far più rado.

Radima'dia, s. f. Piccolo strumento di ferro, per raschiare la pasta che rimane attaccata sulla madia, o sul legno dove si spiana il pane.

Radióso, ósa, agg. Pieno di raggi.

Rado, da, agg. *Contr. di* Fitto *o* Spésso — Singolare; eccellente = Rade volte, v. *Poche volte.*

Rado, avv. *Lo stesso che* Rade volte.

Radóre, s. m. Rado, *opposto di* Fitto.

Radunaménto, s. m. Raccoglimento di più persone; o di quantità d' una stessa materia in un luogo.

Radunan'za (*z asp.*), s. f. Assembléa; riunione di persone.

Raduna'ta, s. f. Radunamento di più persone in un luogo.

Radu'ra, s. f. Spazio lasciato vuoto fra gli alberi ne' boschi, acciò provino meglio.

Ra'fano, s. m. Ramolàccio (*Pianta ort.*).

Raffaccia're, V. Rinfacciare.

Raffaóne, s. m. *Spezie d' uva.*

Raffa're, v. tr. r. Rapire.

Raffazzona're (*zz asp.*), v. tr. r. Abbellire; pulire; ordinare — n. p. Adornarsi; aggiustarsi il vestito = Raffazzonare un quadro, o una statua, v. *Aggiustarla alla meglio.*

Rafferma, s. f. Il rifermare nell' impiego, o nel servizio chi dovea partirsene.

Raffermа're, v. tr. r. Confermare ciò che uno ha già affermato — Rifermare uno nell' uffizio, o nella servitù, che dovea lasciare.

Raffermo, ma, agg. Raffermato — Invecchiato (*parlando di pane, o di altre simili cose fatte da lungo tempo*).

Raffibbia're, v. tr. r. Replicare; riaffibbiare.

Raffia'ta, s. f. Ribattuta.

Ràffica, s. f. Colpo momentaneo di vento (*T. marin.*).

Raffida're, v. intr. r. e n. p. Ripor fiducia in taluno.

Raffigura're, v. tr. r. Riconoscere uno ai lineamenti del vòlto; ravvisare — Rassomigliare — Veder meglio un oggetto — Non raffigurar più una cosa, v. *Perderla di vista*; ovvero *Non la riconoscere.*

Raffila're, v. tr. r. Dar il filo ad un arme tagliente; arrotare.

Raffilatu'ra, s. f. L' atto di affilare; e ciò che si perde nell' affilare.

Raffinaménto, s. m. Il raffinare; maggiore purgatezza — *Nelle arti* Perfezionamento — *Nella mor.* Civiltà.

Raffina're, v. tr. r. Affinare; purificare; perfezionare — Raffinare i metalli, v. *Renderli più puri; spogliarli delle parti spurie* — Raffinare lo zùcchero, il sale, ecc., v. *Sottoporlo a varie operazioni per purificarlo e cristallizzarlo* — Raffinare i costumi, v. *Ingentilirli.*

Raffinatézza (*zz asp.*), s. f. Raffinamento. V.

Raffinire, v. intr. r. Farsi più fino.

Raffio, s. m. Uncino di ferro a più punte per diversi usi.

Raffitta're, v. tr. r. Affittar di nuovo.

Raffittire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.). Divenir più fitto (*dicesi del panno, nebbia ecc.*).

Raffonda're, v. tr. r. Far più fondo — *anche* Rifar le fondamenta.

Raffóne, s. m. V. Raffaone.
Raffforza're (z asp.), v. tr. r. Far più forte; fortificare; rinforzare.
Raffranca're, v. tr. r. Rimettere in buono stato; ristabilire.
Raffreddaménto, s. m. Il raffreddarsi — Il costiparsi — *fig.* Scemamento d' affetto, di zelo, di attività.
Raffredda're, v. tr. r. Far divenir freddo — intr. e n. p. Divenir freddo; Infreddare — *fig.* Rallentar di fervore, o di affetti.
Raffredda'to, ta, agg. *da* Raffreddare. V.
Raffreddóre, s. m. Tosse acquistata per freddo patito.
Raffrena're, v. tr. r. Rattener con freno il cavallo — *fig.* Reprimere; moderare — n. p. Moderarsi.
Raffrescaménto, s. m. Raffreddamento (*dicesi ordinariamente della stagione e del calor naturale delle carni*).
Raffretta're, v. tr. r. Affrettare. V.
Raffronta're, v. tr. r. Affrontar di nuovo; far di nuovo opposizione — Riscontrare; intopparsi in uno — *intr.* Combinarsi in più nell' affermare la stessa cosa.
Raffusca'to, ta, agg. Divenuto più fosco.
Raga'da, s. f. Acrimònie unite a fècce; che corròdono l' estremità dell' intestino retto (*T. med.*). — Crepature longitudinali alle ginocchia del cavallo: *se sono trasversali diconsi Rappe.*
Ra'gana, s. f. Tròta di mare.
Raganèlla, s. f. Piccolo ranocchio — Sorta di strumento di canne usato dai ragazzi nella settimana santa per fare scricchiolare dopo i mattutini.
Ragazza (zz asp.), s. f. Fanciulla.
Ragazza'glia (zz asp.), s. f. Moltitudine di ragazzi, o plebaglia.
Ragazza'ta (zz asp.), s. f. Azione da ragazzo.
Ragazzo (zz asp.), s. m. Fanciullo — Servo pei più vili servizj.
Raggavigna're, v. tr. r. Aggrappare; *meglio* Aggavignarsi — n. p. Contòrcersi sulle mani e su' piedi.
Raggela're, v. intr. r. Divenir gelato.
Raggentilire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ingentilire; render gentile — n. p. Uscir dallo stato di barbàrie; farsi gentile (*dicesi de' pòpoli e della società*).
Ragghia're, v. intr. r. Il mandar fuori che fa l' asino della voce.
Rag'ghio, s. m. La voce dell' asino — Ragghio d' asino non va in cielo, v. *Inguirie d' ignoranti non offendono* (*prov. basso*).
Raggian'te, agg. m. e f. Che manda raggi.
Raggia're, v. intr. r. Illuminare; percuotere co' raggi — *fig.* Risplendere.
Raggia'to, ta, agg. Fatto a guisa di raggi.
Raggièra, s. f. Quella parte dell' ostensorio, che è fatta a guisa di raggi.
Rag'gio, s. m. *In geom.* È il semidiàmetro d' un circolo — *In meccan.* È la razza d' una ruòta — *In anat.* È un osso lungo e sottile, che dal gómito scende al polso — *Nell' ottica*, Linea di luce propagata da un corpo radiante — *In prospett.* È la distanza perpendicolare tra l' occhio e il piano verticale, o tavola — Raggio pesatore, *È il braccio della bilancia*—(*In poes. fig.* Occhio; *al plur.* Rai).
Raggiorna're, v. intr r. Farsi giorno di nuovo.
Raggióso, ósa, agg. Che ha raggi — *Parlando di fiori*, v. Che ha le foglie divergenti.
Raggira're, v. intr. r. Girar di nuovo — *fig.* Ingannare; trappolare.
Raggiratóre, s. m. Bindolo; ingannatore.
Raggirévole, agg. m. e f. Che facilmente si raggira — Che si ravvolge.
Raggiro, *e* Rigiro, s. m. Avvolgimento — *fig.* Frode.
Raggiu'gnere, v. tr. irr. (ungo, unsi, unto) Arrivare uno correndogli dietro — Ricongiugnere — n. p. Unirsi.
Raggiugniménto, s. m. Il raggiugnere — Riunione.
Raggiun'to, ta, agg. *da* Raggiugnere. V. *in tutti i significati.*
Raggiusta're, v. tr. r. Raccomodare.
Raggomitola're, v. tr. r. Avvolgere filo o corda a guisa di gomitolo — *In marin.* Avvolger la gòmena a foggia di anella sul ponte del vascello.
Raggracimola're, v. tr. r. Raccorre tutti i racimoli dell' uva; *e per simil.* tutti i rimasugli di qualunque cosa.
Raggranella're, v. tr. r. Ragunare le granella sparse — *fig.* Ragunare, tenendo conto del poco alla volta.
Raggrava're, v. tr. r. Aggravar di nuovo.
Raggrinchiar'si, n. p. Ristringersi in se stesso.
Raggrinza're (z asp.), v. tr. r. Increspare; riempir di grinze — *è anche* intr. e n. p. — *fig.* Sbigottirsi.

**Raggrottà're**, v. tr. r. Ritrarre le ciglia a modo di uomo grave e pensieroso.

**Raggruppa're**, v. tr. r. *più comun.* Raggrupparsi, n. p. Torcersi; ripiegarsi in se stesso.

**Raggruppo**, s. m. Raggiro.

**Raggruzzola're** (*zz asp.*), v. tr. r. Metter insieme a poco alla volta (*dicesi più volentieri di moneta*) — n. p. Rannicchiarsi.

**Ragguaglia're**, v. tr. r. Pareggiare; ridurre al pari — Paragonare — Riferire (*col 2. caso*) — *intr.* Aver relazione con alcuna cosa = Ragguagliare a caviglia, *dicono i tintori il ritorcere la seta già spremuta, acciò incòrpori quel poco d' umido che fosse rimasto tra le fila* — *n. p.* Andar d' accordo nel raccontare la stessa cosa.

**Ragguagliatamènte**, avv. Computato l' un per l' altro.

**Raggua'glio**, s. m. Proporzione — Avviso; notizia particolarizzata.

**Ragguardamènto**, s. m. Aspetto; vòlto — Minuta considerazione.

**Ragguardan'te**, agg. m. e f. Che ragguarda — Appartenente.

**Ragguarda're**, v. tr. r. Guardare attentamente, e minutamente — *intr.* Essere attenente ad una cosa.

**Ragguardévole**, agg. m. e f. Considerabile; qualificato; eccellente — Che merita considerazione — Ricco.

**Ra'gia**, s. f. Umore viscoso che sgórga dagli alberi resinosi, come il pino, l' abete, ecc. — *fig.* Tristezza; frode celata.

**Ragionamènto**, s. m. Il favellare a lungo ed ordinatamente sopra una materia — Discorso; prèdica — Avere ragionamento, v. *Favellare* — Entrare in ragionamento, v. *Cominciare a favellare* — Trovamento della ragione.

**Ragiona're**, v. intr. r. Favellare; trattare parlando di alcuna cosa — Conchiudere ragionando — Filosofare — Discutere con ragioni una questione — Predicare.

**Ragiona're**, s. m. Il discorso.

**Ragionatamènte**, avv. Con ragione; ragionevolmente.

**Ragiona'to**, ta, agg. *da* Ragionare. V. — Dotato di senno — *Aggiunto di tutto ciò che rende ragione delle regole; es. gr.* Gramàtica, Aritmética, ecc. — *sost.* Ragionière. V.

**Ragióne**, s. f. Quella potenza dell' anima per cui l' uomo discerne, giudica, e argomenta del bene e del male, e per cui egli si distingue da' bruti — Prova; argomento; motivo; cagione — Giusto; diritto — Soggetto — Sorta; qualità — Perizia; arte; destrezza — *In' aritm.* Conto di dare e di avere; *onde il libro de' conti dicesi* Libro di ragione — *Nella relig.* È l' opposto di *Fede* = Pagare una cosa a ragione di un tanto per cento, v. *Pagare ragguagliatamente al prezzo della cosa* — Creare una ragione, v. *Formare una compagnia di tràffico* — Aver ragione sopra una cosa, v. *Averci sopra giurisdizione* — Ragion di Stato, v. *Politica* V. — Con ragione, avv., v. *Giustamente; contr. di* A torto — Far le cose a ragione, v. *Farle bene* — Aver ragione, v. *Esser dalla parte della giustizia* — Dar ragione, v. *Approvare* — Dar luogo alla ragione, v. *Persuadersi; convincersi; ravvedersi* — Far ragione, v. *Render giustizia; credere* — Tener ragione, v. *Amministrar la giustizia* — Chieder ragione, v. *Domandar notizia* — Render ragione, v. *Pagare il fio* — Ribatter le ragioni, v. *Confutarle* — Riservar le ragioni, v. *Lasciarsi àdito a valersi delle medesime* (T. leg.) — Saldar la ragione, v. *Aggiustare i conti* — Stare a ragione, v. *Essere come conviene*, ecc.

**Ragionévole**, agg. m. e f. Conforme alla ragione — Dotato di ragione — Competente — Non assolutamente cattivo.

**Ragionevolézza** (*zz asp.*), s. f. Convenienza — Ragione.

**Ragionevolménte**, avv. Con ragione; giustamente; competentemente — Mediocremente.

**Ragionière**, s. m. Calcolatore; abbachista — Revisore di conti.

**Raglia're**, V. Ragghiare *e derivati.*

**Ra'gna**, s. f. Rete a minute maglie di refe compresa fra due reti a maglie più grandi di corda, le quali quando sono tese, oltre a sostenere la prima, fanno sì che l' uccello rapidamente volando s' insacchi nella rete più sottile fra maglia e maglia delle più rade, senza potersi più trarre d' impaccio, e così resti preda del cacciatore — Tela di ragno — *fig.* Inganno; frode = Dar nella ragna, v. *Rimanere ingannato.*

Ragna'ja, s. f. Bosco acconcio per uccellarvi colla ragna.
Ragna're, v. tr. r. Tender la ragna — intr. Lo svolazzar degli uccelli che stanno per cader nella ragna — L' incresparsi delle nuvole — Il logorarsi e farsi trasparente del panno.
Ragnatéla, s. f. La tela del ragno.
Ra'gno, s. m. Vermicciuòlo che fabbrica e distende una tela a foggia di rete — Far opera di ragno, v. Adoperarsi inutilmente.
Ragù, e Ragò, (Franzes.) s. m. Intingolo per aggnzzare l' appetito.
Ragunaménto, s. m. Adunanza di persone — Accumulamento di cose.
Raguna're, v. tr. r. Adunare — n. p. Adunarsi.
Raguna'ta, s. f. Moltitudine di persone o di cose insieme raccolte.
Ragunatóre, s. m. Chi fa ragunamento.
Ra'i, s. m. pl. di Raggio (poet.). V.
Ra'ja, s. f. Sorta di pesce del genere delle razze — Principi indiani idolatri, che governavano il Mogòl, detti oggi dagl' inglesi Rajas.
Ra'is, s. m. Titolo del Direttore della pesca del tonno (T. de' pescatori).
Raita're, v. intr. r. Lamentarsi per dolore, o per còllera.
Ralin'ghe, s. f. pl. Corde cucite per fermezza negli orli delle vele (T. marin.) — Mettere in ralinga, v. Tener il vascello in modo, che il vento non batta nelle vele.
Ralla, s. f. Filettatura alle due facce delle lame de' coltelli (T. degli arrotini) — Dado su cui si avvolgono i bilichi degli usci.
Rallarga're, v. tr. r. Allargare maggiormente; contr. di Ristrignere — n. p. fig. Divenir liberale; generoso.
Rallegraménto, s. m. Il rallegrarsi; e ciò che ne è cagione.
Rallegra're, v. tr. r. Indurre allegrezza in altri — n. p., Prender piacere di bene proprio o altrui.
Rallegrativo, iva, agg. Atto a rallegrare.
Rallenar'si, n. p. Riprender vigore.
Rallenta're, v. tr. r. Lasciar men teso (dicesi delle corde, e fig. degli affetti, e di ogni attitudine) — fig. Scemare; affievolire — Rallentar l' animo, v. Dargli un po' di sollièvo.
Ralleva're, v. tr. r. Allevare; educare.
Ralligna're, v. intr. r. Allignare, o attaccarsi di nuovo — fig. Rinnovarsi.
Ralluminare, v. tr. r. Render il lume e la vista; alluminare — fig. Far ravvedere.
Rallumina'to, ta, agg. fig. Ravveduto.
Rallunga're, v. tr. r. contr. di Raccortare.
Rama, s. f. Piccolo ramo d' albero.
Ramac'cio, s. m. Pegg. di Ramo — Rame non purgato (T. mineral.).
Rama'ce, Aggiunto d' Uccello di rapina.
Ra'madan, s. m. Quaresima de' turchi.
Ramajuòlo, s. m. Strumento stagnato da cucina, a guisa di gran cucchiajo, per togliere il brodo dalla pignatta.
Ramarro, s. m. Sorta di lucertolone di varj colori, ma per lo più verde screziato — Direttore delle processioni.
Rama'ta, s. f. Strumento di legno tessuto di vinchi a foggia di una tela di ragno, invischiato per pigliar uccelli di notte a frugnòlo — Rete di fil di ferro per difendere i vetri delle finestre, o per altri simili usi.
Rama'to, ta, agg. Disteso in rami; lo stesso che Dramato — Di rame; o Fornito di piastra di rame; o Di color di rame.
Rambèrga, s. f. Navicella per uso di fare esplorazioni (T. marin.).
Rame, s. m. Metallo conoscintissimo, che trovasi in molti paesi, ma in maggior copia e di miglior qualità nella Svezia — Utensili da cucina, e da fucina in generale — Moneta.
Ramella, s. f. Ramicello — I moderni chiamano così una sorta di fornello di latta econòmico per cuocere le vivande de' soldati.
Ra'mice, s. f. Ernia (T. med.).
Ramicello, s. m. Dim. di Ramo.
Ramière, s. m. Lavorator di rame.
Ramifica're, v. tr. r. Spandersi in rami (dicesi degli alberi; e per simil. delle vene, de' fiumi, e simili).
Ramificazióne, s. f. Diramazione — Nell' anat. Sono le divisioni delle artèrie, vene, e nervi, procedenti da un tronco comune — In bot. Braccio di albero che concorre con altri a formare la corona — Nel maneggio diconsi Rami di briglia i due ferri curvi, che sostengono il morso, la catenella, e l' imboccatura.
Ramigno, gna, agg. Della natura del rame (T. miner.).
Ramina, s. f. Scaglia del rame, che cade nel batterlo.
Ramin'go, s. m. Dicesi degli uccelli ni-

*diaci*, *che seguono la madre di ramo in ramo*; e per simil. *Di chi va errando pel mondo* — Esser ramingo, v. *Esser fuori della casa paterna*, *senza assegnamenti*, *e senza direzione* — Esser fuggiasco — *Può essere anche* agg.
Ramino, s. m. Vaso di rame, ove si tien sempre l' acqua calda pei bisogni della cucina.
Rammanta're, v. tr. r. Cuoprir col manto — *fig.* Proteggere.
Rammanzina, e Ramanzina (z *dol.*), s. f. Riprensione.
Ramman'zo (z *dol.*), s. m. Riprensione; rabbuffo.
Rammarca'rsi, n. p. Rammaricarsi (*solo in poesia*).
Rammar'co, s. m. Rammàrico (*poet.*).
Rammargina're, v. tr. r. Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per tagli, o ferite, sia negli animali sia ne' vegetabili — *Per simil. è detto anche de' metalli*, *in senso di* Saldare.
Rammarica're, v. intr. r., e *meglio* Rammaricarsi, n. p. Dolersi; lamentarsi per dolore di persona o d' animo.
Rammaricazióne, s. f. Rammàrico. V.
Rammarichio, s. m. Condoglienza.
Ramma'rico, s. m. Doglienza; lagnanza; dolore d' animo, o di corpo.
Rammaricóso, sa, agg. Dolente.
Rammassa're, v. tr. r. Accumulare.
Rammattona're, v. tr. r. Ammattonare di nuovo.
Rammembran'za (z *asp.*), s. f. Ricordanza.
Rammembra're, v. intr. r. e n. p. Ricordarsi.
Rammemora're, v. tr. r. Ricordare; ridurre a memoria; rammentare.
Rammemora'to, ta, agg. Di cui si è fatto menzione.
Rammemorazióne, s. f. Ricordanza.
Rammenda're, v. tr. r. Correggere — (*per* Cucire V. Rimendare).
Rammendatóre, s. m. Che rammenda.
Rammendatrice, s. femm. di Rammendatore.
Ramimentan'za (z *asp.*), s. f. Ricordanza.
Rammenta're, v. tr. r. Ricordare; ridurre a memoria — n. p. Ricordarsi.
Rammentatóre, s. m. Chi rammenta (*chiamano così quello che suggerisce agli attori di teatro la loro parte*).
Rammezza're (zz *dol.*), v. tr. r. Partire per mezzo.
Rammolla're, v. tr. r. Intenerire; ammollire — Piegare — *fig.* Snervare.
Rammollire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Indebolire.
Rammonta're, v. tr. r. Raccogliere in monte le cose sparse.
Rammorbida're, v. tr. r. e Rammorbidire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far più tenero — *fig.* Addolcire — n. p. Spogliarsi della durezza.
Rammorbidativo, va, agg. Atto ad ammorbidire.
Rammucchia're, v. tr. r. Far mucchio.
Ramo, s. m. Braccio dell' albero, che derivando dal pedale, e dividendosi in ramoscelli e frasche, sale con altri a formar la corona dell' albero stesso — *Per simil.* Ogni divisione minore in cui si spartisce un tutto, senza staccarsene da un lato — Braccio d' un fiume che sia per isboccare nel mare, quando non perda per questo il suo nome — Rischiarare i rami, v. *Potarli.* — Ramo di pazzia, v. *Mostrar poco senno* — Ramo di famiglia, v. *Discendenza da un individuo distaccatosi dal ceppo principale.*
Ramógna, s. f. Buon viaggio (*voce dant.*)
Ramolac'cio, s. m. Vegetabile degli orti assai acre, che si mangia crudo a mensa.
Ramoscello, V. Ramucello.
Ramosità, s. f. Qualità di ciò che dividesi in rami.
Ramóso, sa, agg. Abbondante di rami (*dicesi anche delle radici*).
Ram'pa, s. f. Zampa; branca.
Rampan'te, agg. m. e f. (*T. d' araldica*) *Aggiunto d' un leone*, *o d' altro animale*, *che sta ritto sulle gambe di dietro in atto di rampicare*, *e mostrandosi per profilo*; *è differente da* Saltante.
Rampa're, v. tr. r. Ferir colla rampa.
Rampa'ro, s. m. Parapetto di terra ad un forte che ne impedisce al nemico l' assalto; baluardo (*franzesismo*).
Rampa'ta, s. f. Colpo di rampa (*si direbbe d' una zampata di gatto, di cane; o d' altro animale simile*).
Rampica're, v. intr. r. e Rampicarsi, n. p. Andare in alto colle gambe e colle mani (*È proprio de' bruti, ma per simil. dicesi anche dell' uomo*).
Rampicóne, s. m. Grosso uncino di ferro, che lanciano i marinaj, o per pigliar terra, o per afferrar la balena.
Rampino, s. m. Raffio — Rampicóne V.

— Cavallo che si appoggia quasi interamente sulla punta del piede.
Ram'po, s. m. Uncino.
Rampógna, s. f. Rinfacciamento; riprensione; rabbuffo.
Rampogna're, v. tr. r. Mordere con parole; rinfacciare; riprendere — n. p. Darsi al rovello; lamentarsi.
Rampognatóre, s. m. Chi rampogna.
Rampollan'te, agg. m. e f. Che scaturisce (*dicesi dell' acqua, delle fontane ecc.*)
Rampolla're, v. intr. r. Lo scaturire che fa l' acqua dalla terra — *fig.* Nascere — Aver origine — *trans.* Produrre.
Rampóllo, s. m. Piccola vena d' acqua che scaturisce dalla terra — Pollone nato da fusto vecchio d' albero — *Per simil.* Prole; figlio.
Rampóne, s. m. V. Rampicóne.
Ramucèllo, Ramuscèllo, e Ramoscèllo, s. m. *Dim. di* Ramo.
Rana, s. f. Ranòcchio; ranòcchia — *Sorta di pesce detto* Rana pescatrice, o Diavolo marino.
Ranca're, v. intr. r. Lo andare storto degli zoppi.
Rancia'to, ta, agg. Di color rancio, o giallo.
Rancidézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di una sostanza grassa, che per lungo star chiusa, divenne vièta, e contrasse cattivo odore.
Ran'cido, da, agg. Vièto; fetido — *fig.* Vecchissimo.
Rancidu'me, s. m. Il sapor di ràncido (*tanto al propr. come al fig.*).
Ran'cio, cia, agg. Di colore della melarancia matura, un po' più acceso dell' oro — Troppo vecchio (*Parlando di cose*) — *In milit.* Il pasto de' soldati — *sost.* Fiordarancio.
Rancióso, sa, agg. Ràncido.
Ran'co, ca, agg. Zoppo.
Rancóre, s. m. Odio coperto.
Rancu'ra, s. f. Affanno; compassione; (*poco usato, sebben di Davanzati*) — Rancóre. V.
Ran'da, s. f. Così chiamano i carraj un arnese per tener in piombo le razze nel cacciarle nel mòzzo — *In marin.* Sorta di vela — Sorta di bastimento = A randa a randa, avv., v. *Rasente; accòsto* (Dante); *a mala pena, o appena.*
Randa'gio, s. m. Errante; vagabondo — *fig.* Frequentator di bordelli.
Randella're, v. tr. r. Bastonare.
Randella'ta, s. f. Colpo di bastone.
Randèllo, s. m. Corto bastone ricurvo, con cui si stringono le funi onde sono serrate le sòme; bastone.
Randióne, s. m. Falco grossissimo.
Ranèlla, s. f. Ranòcchia — *In medic.* Malore come un legamento sotto la lingua, che impedisce a' fanciulli di parlare, e di allattare.
Ran'go, s. m. (*Franzes.*) Ordine; grado; condizione — Ordine di vascelli quanto alla grandezza (*Se ne contano sei. Quei di primo rango portano da 90 a 100 cannoni; e quei del sesto da 16 a 24.*) — *In milit.* Linea di soldati; *quindi* Serrare, aprire, raddoppiare i ranghi, v. *Stringere, dilatare gli uomini, o metterne due nello spazio d' uno.*
Ran'gola, s. f. Cura; struggimento di cuore per soverchio dolore.
Rangolóso, sa, agg. Affannoso.
Ranna'ta, s. f. Lisciva forte.
Rannesta're, v. tr. r. Innestar di nuovo — *per simil.* Rattaccare insieme checchessia.
Rannicchia're, v. tr. e intr. r. Ristriguere più cose in un gruppo — n. p. Raggrupparsi; ristringersi in se stesso.
Ranno, s. m. Acqua bollita colla cenere, che si usa per nettare le biancherie; lisciva — *Sorta di spino* — *fig.* Vendetta = Ranno di mezzo, v. *Lisciva passata sulla calce viva, di cui si fa uso per indolcire le ulive* — Gettare il ranno e il sapone, v. *Metter di suo la fatica e il capitale; ovvero Affaticarsi inutilmente.*
Rannobili're, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Nobilitare; ingentilire.
Rannodaméuto, s. m. Il rannodare, e la cosa rannodata.
Rannoda're, v. tr. r. Rifare il nodo sciolto — *fig.* Riunire.
Rannuvola're, v. intr. r. Annuvolarsi; *contr. di* Rasserenare — *fig.* Turbarsi nell' aspetto.
Rannuvola'to, ta, agg. *da* Rannuvolare V. — Mèsto; turbato.
Ranòcchia, s. f. e Ranòcchio, s. m. Rana — La ranòcchia non morde perchè non ha denti, prov., v. *Chi non fa male perchè non ne ha il modo.*
Ran'to, e Ran'tolo, s. m. Catarro affannoso del petto.
Ranun'colo, e Ranóncolo, s. m. *Sorta di fiore di primavera.*

Ranzona're (*z asp.*), v. tr. r. Riscattare (*Franzesismo*).

Rapa, s. f. Pianta degli orti, con radice grossa, bulbosa e mangiàbile — Voler cavar sangue dalla rapa, v. *Volere da chi non ha.*

Rapa'ce, agg. m. e f. Che rapisce (*e dicesi degli uccelli, o altri animali di rapina*) — *fig.* Ingórdo.

Rapacemente, avv. Con rapacità; con violenza.

Rapacità, s. f. Avidità della fiera che piomba con violenza sulla preda — *fig.* Avidità degli uomini che rubano con violenza.

Rapè, s. m. Sorta di tabacco odoroso di più qualità (*Voce dell' uso*).

Raperèlla, s. f. Cappelletto di metallo che vedesi sotto la ribaditura della lama nel mànico de' coltelli (*T. dei coltell.*).

Raperelliére, s. m. Strumento per far la raperella.

Raperino, s. m. *Uccelletto gentile.*

Raperònzo, o Raperònzolo (*z asp.*), s. m. *Erba di cui la radice è ottima a mangiarsi in insalata.*

Rapidamente, avv. Velocissimamente.

Rapidità, s. f. Velocità grande.

Ra'pido, da, agg. Velocissimo — Fatto in poco tempo — Divoratore.

Rapiménto, s. m. Il rapire con violenza —*fig.* Elevazione della mente a Dio; èstasi.

Rapina, s. f. Il rubare altrui checchessia apertamente, e con violenza — La cosa rapita = Animali di rapina, *sono gli uccelli e le fiere che si cibano di preda.*

Rapire, v. tr. r. Toglier con violenta mano, e contro ragione; Involare (*dicesi di persona e di cosa tolta violentemente con mano, per esprimere più l' atto che il furto*) — *fig.* Trasportar l' animo fuori de' suoi limiti ordinarj per forte impressione fatta da una profonda contemplazione — Esser rapito, v. *Andare in estasi.*

Rapito, ta, agg. *da* Rapire — Fisso nella contemplazione d' alcuna cosa.

Rapitóre, s. m. Chi toglie a forza senza ragione persone o cosa.

Rapòntico, s. m. *Sorta di radice medicinale.*

Rappa, s. m. Sorta di malattia de' cavalli. V. Ragada — Rappa di finocchio, v. Ciòcca.

Rappacia're, v. tr. r. Metter in pace, e d' accordo — n. p. Calmar la còllera.

Rappacifica're, v. tr. r. *Lo stesso che* Rappaciare V.

Rappallottola're, e Rappallozzola're, v. tr. r. Raggruppare in forma di pallòttola — *fig.* Rappallottolarsi o no la lingua in bocca, v. *Averla o nò sciolta; essere più o meno loquace.*

Rappattuma're, v. tr. r. Rappacificare.

Rappella're, v. tr. r. Richiamare — *intr.* e *n. p.* Chieder nuovo giudizio per poca soddisfazione della sentenza avuta.

Rappezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Racconciare una cosa rotta, aggiungendovi un pezzo della stessa natura.

Rappiana're, v. tr. r. Far piano — *fig.* Togliere le difficoltà.

Rappicca're, v. tr. r. Attaccar di nuovo cosa già attaccata, e disgiunta — Ricominciare — Riappiccarsi il fuoco, v. *Accendersi di nuovo.*

Rappiccinire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scorciare; impiccolire.

Rappiccolire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far più piccolo — *intr.* Divenir più piccolo.

Rappigliaménto, s. m. Il coagularsi dei fluidi.

Rappiglia're, v. intr. e n. p. Congelarsi — Strignersi; assodarsi (*dicesi del latte*) — Far rappresaglia — Raffreddarsi (*dicesi de' cavalli sudati e lasciati all' aria fredda*) — Appigliarsi di nuovo.

Rapporta're, v. tr. r. Portare altrui notizia, o avviso — Ridire per malizia, o per leggerezza le cose ascoltate — Ricondurre — n. p. Rimettersi al detto o al fatto altrui — Non volere interporre il suo giudizio.

Rapportatóre, s. m. Spia.

Rappòrto, s. m. Notificazione; ragguaglio; avviso di cosa particolare, ascoltata o veduta—*Nelle arti*, Que' pezzi che si adattano per ornamento a qualche lavoro —(*Per* convenienza, relazione, attenenza *è neologismo riprovévole*).

Rapprèndere, v. tr. irr. (èndo, ési, éso) Ripigliare. V.

Rappresa'glia, s. f. Il ritenere l' altrui per forza quando càpita nelle mani — Rappresaglia di guerra, *è un diritto che hanno i principi di riprendere da' loro nemici cose da essi ingiustamente ritenute, o altre a quelle equivalenti.*

Rappresentan'te, agg. m. e f. Che rappresenta — *sost.* Colui che rappresenta pubblicamente il personaggio del committente (*dicesi per lo più di Ambasciatori, Deputati o Incaricati d' alcuna pubblica missione*).

Rappresentan'za (*z asp.*), s. f. L' atto di rappresentare una persona in qualche negozio — *In teat.* La rappresentazione d' uno spettàcolo.

Rappresenta're, v. tr. r. Mettere alla presenza; mostrare — Metter avanti agli occhi; descrivere; far presente — Fare le veci, o la figura d' un soggetto — Imitare negli spettàcoli le azioni o i personaggi della favola — Far le veci d' un altro — n. p. Venire alla presenza.

Rappresentativo, va, agg. Atto a rappresentare (*dicesi delle cose, e non delle persone*).

Rappresentazióne, s. f. Figura di alcuna cosa — Esposizione d' un' opera teatrale.

Rappréso, sa, agg. *da* Rapprendere — Congelato; rassodato — Intirizzito — Aggranchiato.

Rappressa're, v. tr. r. Ravvicinare.

Rapprofonda're, v. tr. r. Far più profondo.

Rapprossima're, v. tr. r. *Lo stesso che* Approssimare.

Rappunta're, v. tr. r. Appuntar di nuovo.

Rapsòdi, n. m. pl. *Anticam.* Persone che per mestiere cantavano i versi d'Omèro — Cantori delle gesta eròiche dei loro contemporanei raccolte in poemi.

Rapsodia, s. f. Discorso in versi recitato o cantato da un Rapsòdo — Raccolta di versi scelti d' Omero per essere cantati; *quindi fra i moderni* Rapsodia *significa* Raccolta di passi, pensieri ed autorità di varj autori, per tesserne un nuovo componimento.

Raramente, avv. Di rado; poche volte.

Rarefacente, agg. m. e f. Che rarefà.

Rarefa're, v. tr. irr. (fo, feci, farò, fatto) Far divenir raro — n. p. Divenir raro; *contr. di* Condensarsi.

Rarefazióne, s. f. *Nella fis.* L' atto per cui un corpo si dilata, e senza crescer di massa, occupa uno spazio maggiore; *opposto di* Condensazione (*dicesi dell' aria, del mercurio, della polvere da schioppo, ecc.*).

Rarézza (*zz asp.*), s. f. *Contr. di* Densità, *e di* Frequenza — Scarsezza — Eccellenza (*qui voce dell' uso*).

Rarifica're, v. tr. r. Diradare — *intr.* Divenir rado.

Rarità, s. f. Dilatazione delle parti d' un tutto; *contr. di* Densità — Scarsezza; poco numero — Cosa non comune, e pregevolissima.

Raro, ra, agg. Rado — Poco — Lento — Singolare; eccellente — *anche* sost.

Rascétta, s. f. Panno lano ordinario.

Raschia're, v. tr. r. Levare la prima superficie d' un corpo con ferro taglieote.

Raschiatójo, s. m. Ferro per pulir la màdia raspandola; *detto anche* Raspa V.

Raschiatu'ra, s. f. L' atto di raschiare; e la materia che si perde raschiando.

Ra'scia, s. f. Sorta di panno lano ordinario (*così diconsi quelle tele nere, che adòperansi per paramenti di chiese nei funerali*).

Rasciuga're, v. tr. r. Asciugare.

Rasenta're, v. tr. r. Quasi toccare passando; Es. gr. *Una nave rasenta la costa, quando nel suo corso le si tiene vicinissima.*

Raſénte, avv. Tanto vicino che quasi tocchi (*Si usa per lo più co' verbi di moto* andare, passare, ecc.) — Star rasente, v. *Star vicinissimo.*

Raso, s. m. Drappo di seta liscio, e lucente.

Raso, sa, agg. *da* Radere. V. — *fig.* Lògoro — Vuoto — Spianato (*e dicesi di misure, di città, case ecc.*) — Cancellato — Misura rasa, *contr. di* Cólma — Bastimento raso, *è quello che non termina in punta.*

Rasójo, s. m. Coltello taglientissimo con cui si rade la barba — Attaccarsi ai rasój, v. *Appigliarsi per disperazione a qualunque partito* — Miele in bocca, e rasojo a cintola, v. *Belle parole, e azioni triste.*

Ra'spa, s. f. Sorta di lima per levigare le sculture — Arnese per raschiare la madia.

Raspan'te, agg. m. e f. Che raspa — Rampante. V.

Raspa're, v. tr. r. Percuotere la terra colle zampe davanti, come fanno i cavalli, i cani ed altri quadrùpedi — *fig.* Rubare — Grattare il tabacco in bastoni per farlo in polvere.

Raspa'to, ta, agg. *da* Raspare. V. — *Dicesi anche di certo vino fatto con uva spicciolata, e mescolàtivi i raspi triti.*

Raspino, s. m. Strumento di ferro per raspare (*Serve agli argentieri, archibusieri, cesellatori ecc.*).

Ra'spo, s. m. *propr.* La parte legnosa de' grappoli d' uva — Cespùglio.
Raspóllo, s. m. Raccmoletto d' uva, sfuggito al vendemmiatore.
Rassega'*re*, v. intr. r. Il rapigliarsi del sego, brodo, o altro untume.
Rassègna, s. f. Rivista d' un corpo di truppe schierate in battaglia, e fatte poi sfilare, per vedere se tròvinsi in buona condizione.
Rassegna'*re*, v. tr. r. Conseguare rispettosamente; metter nelle mani altrui — Presentare — n. p. Comparire — Uniformarsi; conformarsi — Dichiararsi servitore — Rassegnare l' ossequio, l' osservanza, e cose simili, *sono finali di lettere de' buoni scrittori.*
Rassegna'to, ta, agg. *da* Rassegnare V. — Conformato alla volontà d' Iddio.
Rassegnazióne, s. f. Il conformarsi al volere d' Iddio; sommissione.
Rassembraméuto, s. m. } Rassomiglianza;
Rassembran'za (*z asp.*), s. f. } figura; rappresentanza.
Rassembra'*re*, v. tr. r. Rappresentare; raffigurare - *intr.* Rassomigliare - Parere.
Rasserenaménto, s. m. Rischiaramento (*sì al propr. come al fig.*).
Rasserena'*re*, v. tr. r. Far sereno (*e dicesi del cielo quando è sgombro di nubi*) — *fig.* Illuminare — Rifàr lieto — n. p. Depor la tristezza.
Rassettaménto, s. m. Rassettatura.
Rassetta'*re*, v. tr. r. Rimettere in buon ordine; restaurare.
Rassicura'*re*, v. tr. r. Far sicuro; fare animo; incoraggiare; rincorare — n. p. Prender animo.
Rassoda'*re*, v. tr. r. Indurire; far duro e consistente; *contr. di* Ammorbidire — *fig.* Fortificare; confermare — n. p. Rappigliarsi — *fig.* Farsi più stàbile in alcuna cosa.
Rassodia, s. f. V. Rapsodia — *volgarm.* Centóne.
Rassomiglian'te, agg. m. e f. Che rassomiglia.
Rassomiglian'za (*z asp.*), s. f. Uniformità di sembianze, o di figura fra due oggetti.
Rassomigliativo, va, agg. Atto a dinotare somiglianza.
Rassottiglia'*re*, v. tr. r. Assottigliar di nuovo.
Ra'sta, e Ra'stia, s. f. Strumento di ferro per nettar dall' erbe i viali, o le strade.
Rastèllo, s. m. V. Rastrello *al* 3. *significato.*
Rastia'*re*, *Lo stesso che* Raschiare. V.
Rastiatójo, s. m. *Presso i gettat.* Strumento per rastiare il bronzo, o altri metalli liquefatti nella fornace, ed incanalarli alla uscita — *Presso i giojell.* Sorta di lima — *Presso i magnani* Strumento per dare l' ultima pulitura alle chiavi.
Rastiatu'ra, V. Raschiatura.
Rastrella'ta, s. f. Quanto si tira a se di fieno o di paglia con una menata di rastrello.
Rastrellièra, s. f. Graticcio di legno che sostiene il fieno sulla mangiatoja — Arnese simile per tener a sgrondo le terraglie — Arnese da appendervi o appoggiarvi le armi — *Per simil.* Ordine de' denti.
Rastrèllo, s. m. *Nell' agric.* Strumento dentato di ferro o di legno per iscèverare i sassi dalla terra, o le paglie dalle biade — *Nell' arald.* Contrassegno de' cadetti nelle famiglie principesche, raffigurato nelle armi gentilizie — *Nella guerra*, Steccato dinanzi alle porte delle fortezze — Uscio fatto di steccoui; *più propr.* Cancello — Legni con mènsole a viticcio per portar le armi; V. Rastrelliera — *Nelle arti*, Rettàngolo con piuòli di legno per ordire (*T. de' lanaj.*) — Legno per attaccarvi le scarpe (*T. de' calzol.*) — Strumento per nettare, e per levare il sale dalle saline (*T. delle saline*).
Ra'stro, s. m. Strumento d' agricoltura per ispianar la terra, o cuoprire le sementi.
Rasu'ra, s. f. Il radere — Cancellamento.
Rata, s. f. Porzione che tocca a ciascuno, dividendo convenevolmente un tutto fra più persone — Per rata, e Per errata, v. *Proporzionatamente.*
Ratificaménto, s. m. Il ratificare.
Ratifica'*re*, v. tr. r. Confermare quanto altri ha detto o fatto per se.
Ratificazióne, s. f. *Lo stesso che* Il ratificare.
Rato, ta, agg. Ratificato; confermato.
Rattacca'*re*, v. tr. r. Attaccar di nuovo.
Rattacconа'*re*, v. tr. r. Rattoppare; rappezzare — *fig* Rimediare.
Rattaménte, avv. Velocemente.
Rattempera'*re*, v. tr. r. Ridurre a temperamento; moderare — n. p. Ritenersi; moderarsi.
Rattenére, v. tr. irr. (engo, enni, errò,

enuto) Ritenere; fermare — n. p. Fermarsi; contenersi; affrenarsi.
Rattenimento, s. m. Moderazione; freno.
Rattenitiva, s. f. La facoltà di ritenere; memòria.
Rattenitivo, s. m. Ciò che mettesi in alcun luogo per ritenere; ritégno.
Rattenu'to, ta, agg. *da* Rattenere — Càuto; guardingo — *ovvero* Che agisce con ripugnanza.
Rattesta're, v. tr. r. Rimetter insieme; riunire (*cose materiali*) — n. p. Riunirsi; raccozzarsi.
Rattiepida're, v. tr. r. *e* Rattiepidire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Raffreddare (*così al propr. come al fig.*).
Rattizza're (*zz asp.*), v. tr. r. Riordinare i tizzóni del fuoco, acciò meglio ardano — *fig.* Riaccendere; fomentare.
Ratto, s. m. Rapina V. — Rapimento d' una donna — Bassa corrente ma ràpida d' un fiume — Estasi V. — Topo — *Sorta di pesce detto anche* Pesce Rospo.
Ratto, tta, agg. Velóce; ràpido — Ripido — Rapito.
Ratto, avv. Velocemente; prestamente; in un tratto — Chi va piano, va ratto; prov., v. *Convien bene maturare le cose prima di farle* — Ratto ratto, avv., v. *Presto presto.*
Rattoppamento, s. m. Il rappezzare.
Rattoppa're, v. tr. r. Racconciar checchessia, mettendovi tòppe della stessa roba — *fig.* Rimediare.
Rattòrcere, v. tr. irr. (òrco, òrsi, òrto) Attòrcere. V.
Rattóre, s. m. Rapitóre. V.
Rattornia're, v. tr. r. Circondare.
Rattòrto, ta, agg. *da* Rattòrcere. V.
Rattòrzola'rsi (*z asp.*), n. p. Rannicchiarsi in se stesso.
Rattrappa're, v. intr. r. *e* Rattrappire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esser preso da ritiramento di nèrvi — n. p. Rannicchiarsi; raccogliersi.
Rattrappimento, s. m. Il Rattrappire.
Rattrar're, v. tr. e intr. r. (aggo, assi, arrò, atto) Rattrappare; ritirare (*dicesi di nervi*).
Rattratto, tta, agg. *da* Rattrarre. V.
Rattrista're, v. tr. r. Contristare; affliggere — *intr.* Divenir malincònico — n. p. Affliggersi.
Ravaglióne, s. m. Vajuòlo salvàtico.
Ravanèllo, s. m. Sorta di ramolaccio piccolo; ràfano.
Ravanése, *Aggiunto d'* Una sorta di grano colla scòrza dorata, e la farina bianchissima.
Ra'vano, s. m. Ravanèllo. V.
Raucèdine, s. f. Diminuzione di voce accompagnata da asprezza.
Ràuco, ca, agg. Ròco; fiòco; non chiaro di voce.
Raveru'sto, s. m. Uva piccolissima e dolce, che in Toscana si usa per dare colore al vino.
Raviggiuòlo, s. m. Formaggella schiacciata di cacio fresco di latte di vacca o di capra, che si fa in maggio, e nell' autunno in Toscana.
Raviuòli, s. m. pl. Vivanda a piccioli ruòtoli, fatta d' erbe, cacio, uova ed altri ingredienti.
Raumilia're, v. tr. r. Addolcire; mitigare — Mortificare.
Raunamento, s. m. Ragunanza. V. *co' suoi simili.*
Ravvalora're, v. tr. r. Crescer valore — Sentirsi ravvalorare, v. *Sentirsi novella forza.*
Ravvedérsi, n. p. (éggo o édo, éddi o idi, edrò o ederò, eduto) Emendarsi; detestare i proprj errori.
Ravvedimento, s. m. Emendazione.
Ravvïamento, s. m. Il Ravviare.
Ravvia're, v. tr. r. Rimetter nella buona via; *contr. di* Sviare (*tanto al propr. come al fig.*) — Riordinare cose arruffate, come capelli, matasse e simili — Radunare cose disperse — n. p. Rimettersi in via — Ravviare una scuola, v. *Richiamarvi il concorso degli scolari; raccreditarla.*
Ravvicina're, v. tr. r. Accostar di nuovo — n. p. Farsi più vicino.
Ravvilire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far perder l' ànimo — Abbassar di prezzo; *opp. di* Rincarare.
Ravviluppa're, v. tr. r. Avvolgere; e sconvolgere — Confondere — n. p. Avvolgersi.
Ravvin'to, ta, agg. *da* Ravvincere; *lo stesso che* Avvinto.
Ravvisa're, v. tr. r. Riconoscere all' effigie, o al viso.
Ravvivamento, s. m. Il tornare in vita — *fig.* Favore.
Ravviva're, v. tr. r. Render la vita — Invigorire — n. p. Riprender vigore.
Ravvòlgere, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, òlto) Rinvoltar checchessia in carta, o panno, o simili — n. p. Andare errando

— *fig.* Ragionare intorno ad una o più cose.

Ravvolgiménto, s. m. Tortuosità — Contorcimento di persona — Complicazione di negozj.

Ravvolta're, v. tr. r. Ravvolgere; involtare.

Ravvòlto, ta, agg. *da* Ravvolgere. V. — Torto; ravvolto insieme — Aggruppato.

Ravvòlto, s. m. Involto; fagotto.

Raza're, e Razza're (*zz dol.*), v. intr. r. (*T. di marina*) Navigare ad angoli più o meno acuti fra la linea tirata infra due luoghi, ed i loro meridiani — Razare colla terra, v. *Veleggiare verso la spiaggia* — Razare col porto, v. *Entrarvi col vento in poppa, a vele spiegate* — Razare (*assolut.*) *dicono di un vascello di piccolo bordo, il quale molto si abbassa nell' acqua, ancorchè con lieve carico.*

Raziocinan'te, agg. m. e f. Che raziocina.

Raziocina're, v. tr. r. Ragionare; discorrere per modo di ragioni.

Raziocinio, s. m. L' esercizio di quella facoltà della mente, che si chiama *Ragióne.*

Razionabilità, s. f. Ragionevolezza.

Raziona'le, s. m. Uno degli ornamenti misteriosi del sommo sacerdote presso gli Ebrèi (*T. stor.*).

Raziona'le, agg. m. e f. Ragionévole.

Razióne, s. f. Porzione di vitto, che il principe passa al soldato, o marinajo — *anche* La qualità del pane di detta razione.

Razza (*zz asp.*), s. f. Schiatta; stirpe; lignaggio; discendenza continuata di padre in figlio (*Le razze primarie si riducono a quattro*, Bianca, Negra, Olivastra, e Rossiccia, *tutte per altro affezioni della prima, che è la bianca*) — Far razza, v. *Generare* — Razza de' cavalli *dicesi la màndria delle femmine co' maschi per la moltiplicazione.*

Razza (*zz dol.*), s. f. *Nome genèrico di un ordine di pesce marino, che distinguesi in più spezie* — I raggi di legno che dal mòzzo si partono della ruota, e finiscono alla circonferenza.

Razza'jo (*zz dol.*), s. m. Sorta d' ulivo che dà le ulive polpute, tonde e nere — Lavoratore di fuochi artifiziati.

Razza're (*zz dol.*), v. intr. r. V. Razare — Risplendere — (*colle zz asp.*) Razzolare del cavallo colle zampe davanti.

Razza'to, ta (*zz dol.*), agg. *da* Razzare; sparso di raggi; o Fatto a foggia di raggi — Tessuto a modo di razzo (*T. de' setajuoli*).

Razzènte (*zz dol.*), agg. m. e f. Frizzante; piccante (*dicesi del vino*).

Razzése (*zz dol.*), s. m. *Sorta di vino della riviera di Genova.*

Razzima'to, ta (*zz dol.*), agg. Raffazzonato.

Razzo (*zz dol.*), s. m. Raggio; razza della ruota V. — Fuoco d' artifizio che incendiato sollevasi a grande altezza per l' aria, sinchè scoppiando il suo involglio disperdasi in una pioggia di piccoli fuochi — Sorta d' ulivo. V. Razzajo — Razzi, pl. *diconsi i manti di cerimonia dei Pari d' Inghilterra.*

Raz'zola (*zz asp.*), s. f. Raspa.

Razzola're (*zz asp.*), v. intr. r. Il raspare de' pólli — Cercare con curiosità; svolger ogni cosa per veder ciò che v' è — *fig.* Indagare — Cantar bene, e razzolar male, prov., v. *Far buone parole, ma non corrispondere co' fatti.*

Razzuffa're (*zz asp.*), v. intr. r. *meglio* Razzuffarsi, n. p. Azzuffarsi di nuovo.

Razzuòlo (*zz dol.*), s. m. *Dim. di* Raggio o razzo — Capo di vite lasciato corto dal potatore, e tagliato rasente al l' occhio (*T. d' agric.*).

## R E

Re, o Ri, *In gram. Particella che da se nulla significa, ma che premessa a certe parole ha forza di variarne, raddoppiarne, o modificarne il significato. Ordinariamente significa* Di nuovo, *come* Re-assumere, e Ri-assumere; Re-capitolare, e Ri-capitolare: *talvolta* Opposizione, *come* Re-sistere; Re-flettere, e Ri-flettere: *e talaltra* Superiorità, *come* Ri-dondante: *ovvero* Da lontano, *come* Ri-muovere; Re-mozione, ecc.

Ré, e Rege, s m. (*poet.*) Legittimo Signore d' un regno — Sovrano — Re de' romani *era un principe scelto dall' imperatore per coadjutore nel governo dell' impero* (T. stor.) — *fig.* Chi sovrasta agli altri in alcuna cosa — Re d' arme, v. *Araldo; messaggiero* — Re di macchia, *è il più piccolo de' nostri uccelli* — Re di quaglie, *è un uccelletto saporito detto da' romani* Tallurino — Il pezzo più nobile al giuoco degli scacchi.

Reagènte, *Aggiunto di* Quella sostanza che si aggiugne ad altra da distillarsi, per meglio conoscerne le parti costituenti (*T. chim.*) — *Aggiunto di* Corpo che restituisce reciprocamente l'azione sopra l'agente (*T. fis.*).

Realdire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ascoltar di nuovo in giudizio (*T. del foro*).

Rea'le, s. m. Sorta di moneta di Spagna, che è l'ottava parte della piastra, o pezza da otto.

Rea'le, agg. m. e f. Che esiste attualmente; *lo stesso che* Attuale — Di re; attenente a re — Vero; *opp. di* Apparente — *In legge*, Che riguarda le cose, e non le persone; *contr. di* Personale = Fiume reale; carta reale, v. *Fiume*, e *Carta della maggior grandezza* — Uomo reale, v. *Schietto*; *Sincero* — Società reale, v. *L'Accademia delle scienze fondata da Carlo II. in Inghilterra*; *e qualunque altra fondata da Re* — Alla reale, avv., v. *Con magnificenza di Re*.

Realmente, avv. A guisa di Re; splendidamente — Veramente — Schiettamente.

Realtà, s. f. Sostanza della cosa.

Rea'me, s. m. Regno.

Reamente, avv. Da malvagio.

Reus, s. m. *Sorta di papàvero salvàtico*; Rosolaccio.

Reatino, s. m. V. Re di màcchia (*voce lomb.*).

Rea'to, s. m. Colpa; delitto.

Reattivo, va, agg. V. Reagènte.

Reazione, s. f. Azione per cui un corpo agisce vicendevolmente contro un altro; es. gr. *Se un cavallo tira un cocchio, questo dal suo canto tira il cavallo; cosicchè l'azione dell'uno vien distrutta dalla reazione dell'altro in proporzione della diversità degli agenti* — *fig.* Opposizione.

Rebbia're, v. tr. r. Bastonare.

Rebbia'ta, s. f. Bastonata.

Rebbio, s. m. Uno dei rami della forca, o del forcone.

Rebelle, agg. m. e f. Ribelle.

Recalcitran'te, agg. m. e f. Restio; che si oppone a fare ciò che deve.

Recamento, s. m. Il recare.

Reca'pito, s. m V. Ricapito.

Reca're, v. tr. r. Portare — Disporre — Indurre — Rapportare; riferire — Imputare — Attribuire — Ridurre — n. p. Andare — Recare d'una lingua in un'altra, v. *Tradurre*.

Recèdere, v. intr. irr. (èdo, edèi o èssi, eduto o èsso, *col sesto caso*) Ritirarsi da checchessia — Abbandonare le pretensioni, le intraprese e simili.

Recedimento, s. m. Il ritirarsi.

Recènte, agg. m. e f. Di poco tempo fa.

Recentemente, avv. Di fresco.

Rècere, v. intr. r. Dar di stòmaco (*voce bassa*).

Recèsso, s. m. Ritiramento; *contr. di* Accesso — Luogo ritirato.

Recezione, s. f. Ordinamento di medicina; ricetta.

Recidere, v. tr. r. Tagliare — n. p. Recidersi, *e meglio* Ricidersi, *si dice del drappo, allorchè per consumamento si apre in qualche luogo.*

Recidiva, s. f. Ricascata.

Recidivo, va, agg. Che torna alle cose di prima; *aggiunto di* Peccatore.

Recin'to, s. m. Luogo chiuso.

Rècipe, s. m. (*voce latina*) Ricètta.

Recipiènte, s. m. Vaso che riceve la materia distillata — Qualunque vaso di capacità — *Nella fis.* Campana di vetro della màcchina pneumàtica.

Recipiènte, agg. m. e f. Che riceve.

Reciprocamente, avv. Scambievolmente.

Reciproco, ca, agg. Vicendèvole.

Reciso, sa, agg. Tagliato — Breve.

Rècita, s. f. L'atto di recitare una commedia (*voce dell'uso*).

Recitamento, s. m. Recitazione.

Recitan'te, agg. m. e f. Che recita — *sost.* Attore di commedia.

Recita're, v. tr. r.. Dire a mente alla distesa; predicare — Rappresentare una parte in commedia.

Recitativo, s. m. Sorta di canto, con accompagnamento non obbligato, che si usa nelle poesie narrative, a differenza delle ariette.

Recitazione, s. f. Narrazione.

Reclama're, v. intr. r. Far lamento.

Reclamazione, s. f. Querela.

Recla'mo, s. m. Querela; rammàrico.

Reclina're, v. intr. r. Inclinarsi in contrario.

Reclu'ta, s. f. Arrolamento di soldati — Soldati di fresco arrolati.

Recluta're, v. tr. r. Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancanti.

Recognizione, s. f. Il riconoscere — Ricompensa.

Recòndito, s. m. La parte più segreta di una casa — *fig.* Il profondo d' una scienza, o dell' animo.

Recòndito, ta, agg. Nascósto; segréto; astruso.

Reconditòrio, s. m. Piccolo vàcuo nel mezzo delle mense degli altari, in cui sono incassate reliquie di santi.

Recrementizio, zia, *Aggiunto di* Certi umori del corpo animale, i quali dopo separati dal sangue, si riaffóndono in esso (*T. med.*).

Recriminazióne, s. f. Nuova controversia sovra un delitto già esaminato — Accusa posteriore dell' accusato contro l' accusatore.

Recusa're, *e derivati*, V. Ricusare.

Reda're, v. tr. r. V. Ereditare.

Redargüire v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Non approvare; rigettare; riconvenire — Rimproverare.

Redargüizióne, s. f. Biasimo; rimpròvero.

Redazióne, s. f. Il ridurre (*latinismo*).

Redénto, ta, agg. *da* Redimere V.

Redentóre, s. m. Ricompratore; liberatore (*Termine consacrato a nominare N. S. G. C.*

Redentrice, s. f. Liberatrice (*Titolo della SS. Vergine*).

Redenzióne, s. f. Ricuperazione; liberazione; riscatto — *Il secondo dei due misteri principali della nostra S. Fede* — Riparo; rimedio; scampo.

Redibitòrio, ria, agg. Che dà luogo a redibizione.

Redibizióne, s. f. Atto giuridico del compratore per forzare il venditore di mala fede a riprendere la sua merce

Redifica're, v. tr. r. *e derivati* V. Riedificare.

Redimere, v. tr. irr. (*partic.* redénto) Riscattare; liberare — n. p. Pagare il riscatto.

Redimibile, agg. m. e f. Che può redimersi.

Redimire, v. tr. r. Ornare di corona (*latin.*).

Rèdina, e Rèdine, s. f. (*pl.* Rèdine, e Rèdini) Striscia di cuojo attaccata alla briglia per reggere il cavallo — Aver le redini d' uno stato, v. *Governarlo* — A redini abbandonate, v. *Senza ritegno* — Allargar le redini alle passioni, v. *Lasciar loro libero il corso.*

Redintegra're, v. tr. r. *e deriv.* V. Reintegrare — n. p. Tornare intero.

Reditièro, s. m. Erede.

Redivivo, va, agg. Tornato in vita.

Redolire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rendere odore.

Reduplica're, v. tr. r. Raddoppiare.

Reduttibile, agg. m. e f. Che si può ridurre.

Reduzióne, s. f. Riconducimento; ristrignimento.

Reedifica're, v. tr. r. *e derivati.* V. Riedificare.

Réfe, s. f. Filo ritorto a più doppj per cucire, o far calze — Cucire a refe doppio, v. *Ingannare l' una parte e l' altra.*

Referenda'rio, ria, agg. Che riferisce — *Nella Curia romana*, Prelato che riferisce al Papa le cause in segnatura di giustizia e di grazia.

Referto, s. m. Rappòrto — Fare il referto, v. *Denunziare al ministro criminale le cose state rubate*, o *altro accaduto delitto* (*T. forense*).

Refettòrio, s. m. Luogo ove i claustrali, o convittori di collegi vanno a desinare, e a cena.

Refeziona're, v. intr. r. Prendere qualche ristoro di cibo e bevanda.

Refine, s. m. e agg Sorta di tabacco in grana (*T. dog.*) — Segno sulle balle delle lane di Spagna (*T. comm.*).

Reflessibile, agg. m. e f. Che può ripiegarsi (*T. fis.*).

Reflessióne, *e consimili* V. Riflessione.

Reflèttere, V. Riflèttere.

Refluire, V. Rifluire.

Reflusso, *e* Riflusso, s. m. Il ritirarsi del mare dalla spiaggia; *contr. di* Flusso.

Refocilla're, v. tr. r. Ristorare — n. p. Prender ristoro.

Refran'gersi, n. p. irr. (ango, angéva, ansi, anto) Il piegarsi de' raggi che rappresentano gli oggetti nel passare da un mezzo ad un altro che non sia della stessa rarezza (*T. fis.*).

Refrangibile, agg. m. e f. Soggetto a refrazione.

Refratta'rio, ria, agg. Contumace; disubbidiente (*dicesi di coscritti che non si presentano al ruolo*, *e di malattie che resistono a' rimedj*).

Refratto, tta, agg. *da* Refrangere. V.

Refrazióne, s. f. Cambiamento di determinazione, o piegamento di raggi di luce cagionato dal passare da un mezzo ad un altro di densità differente (*T. fis.*).

Refrigeran'te, agg. m. e f. Che raffresca; che ristora — *sost.* Vaso pieno d' acqua fresca, per cui passano i liquori che si distillano.

Refrigera're, v. tr. r. Confortare rinfrescando.

Refrigerativo, iva, agg. Che refrigera.

Refrigeratòrio, s. m. Vaso pieno d'acqua fresca per condensare i vapori che escono dal lambicco nelle distillazioni.

Refrigerazióne, s. f. Conforto; rinfrescamento.

Refrigèrio, s. m. Sollievo nelle pene.

Refu'gio, s. m. Scampo; ricòvero.

Refu'fo, s. m. Forma andata male per isconvolgimento delle lettere (*T. tip.*).

Regola're, v. tr. r. Donare; Far presenti.

Regala'to, ta, agg. *da* Regalare — Condito — Squisito.

Rega'le, agg. m. e f. Da re; reale.

Rega'le, s. m. Sorta d' òrgano piccolo.

Regalìa, s. f. Quel diritto, per cui volgonsi al principe le rèndite de' benefizj vacanti.

Rega'lo, s. m. Donativo; presente.

Rega'ta, s. f. Corsa di barche, molto usata a Venezia.

Regenera're, *e consimili.* V. Rigenerare.

Reggènte, agg. m. e f. Ché regge; che governa — *sost.* Vicerè in assenza od in minorità del principe legittimo — Prefetto di scuole.

Reggènza (z *asp.*), s. f. Amministrazione qualunque — Tempo della durata della medesima.

Règgere, v. tr. irr. (èggo, eggéva, èssi, ètto) Sostenere; contrastare alla forza — *fig.* Governare — Sostenere — Proteggere — Sofferire — *intr.* Durare — n. p. Fermarsi; rattenersi = Regger con alcuno, v. *Non disgustarsi con quello.*

Reggètta, s. f. Piastra di ferro per cerchj di ruote (*T. ferr.*).

Règgia, *e* Règia, s. f. Palagio di Re.

Reggimento, s. m. Il governare — Modo di procedere ne' costumi, e nella cura della persona — Sostegno — Numero di soldati comandato da un colonnello, e diviso in battaglioni, compagnie, ecc. (*T. milit.*).

Reggitóre, s. m. Governatore.

Règia, V. Reggia.

Regicida, s. m. Uccisore di Re.

Regicidio, s. m. Delitto di uccidere un Re.

Regina, s. f. Moglie di Re; o Signora di regno — *fig.* Cosa che vinca in pregio ogni altra dello stesso genere — Il secondo dei pezzi maggiori al giuocò degli scacchi.

Règio, gia, agg. di Re; reale.

Regióne, s. f. Paese; provincia — Porzione di luogo — *In anat.* Divisione del corpo umano.

Registra're, v. tr. r. Scrivere al libro — Inserire un atto nei registri della cancelleria.

Registratu'ra, s. f. Il registrare — *Negli òrgani*, è Tutta la serie de' registri.

Registro, s. m. Libro ove sono segnati gli atti pubblici — Libro che contiene le fòrmole usitate in ogni sorta di scrittura legale — Sorta di magistrato, che dà l' ultima spedizione agli affari — *Nella chim.* Fessure ne' fornelli per regolare il fuoco col mezzo di sportelli — *Nelle arti*, Registri *diconsi gli ordini diversi delle canne da òrgano, i quali corrispondono a una stessa tastatura, ma possono suonare uno o più alla volta per le voci differenti, servendosi di certi ordigni* — *Quella parte dell' oriuolo che serve ad accelerare o a ritardarne il movimento* — *Gli strumenti de' gettatori di caratteri per fare il piede e dare il pulimento alle lèttere* — *La disposizione delle fòglie del torchio, in modo che nello stampare le pàgine d' una banda si incontrino esattamente con quelle dell' altra* — Cambiar registro, v. *Cambiar modo di operare.*

Regnan'te, agg. m. e f. Che regna — *sost.* Monarca.

Regna're, v. intr. r. Dominare; essere Re — *fig.* Predominare — *parlando di vento*, v. Soffiare di presente.

Regnatóre, s. m. Re.

Regnicolo, la, agg. Nato nel regno.

Regno, s. m. Complesso di stati, o provincie governate da un Re — Dominio — Corona — *Nome delle tre classi, in cui da' Naturalisti è divisa tutta la natura del nostro globo, cioè* Regno animale, vegetàbile, e minerale.

Règola, s. f. Norma — Dimostramento del modo di operare — Precetto da osservarsi in un' arte o scienza — Dar règola, v. *Dar esempio; fare autorità* — Frati che vivono sotto un medesimo istituto — *In aritm.* Regola aurea, *è il modo di trovare il quarto nùmero proporzionale a tre dati.*

Regolaménto, s. m. Ordine; regola.

**Regola're**, v. tr. r. Ordinare; dirigere; moderare; governare — *può usarsi anche* n. p.

**Regola're**, agg. m. e f. Che è secondo le regole — *Aggiunto di* Clero che abbraccia gli ordini religiosi — *sost.* Religioso; *opp. di* Sacerdote secolare.

**Regolarità**, s. f. L'andamento d'una cosa a tenore delle regole — Esattezza.

**Regolarménte**, avv. Secondo la regola — Per ordinario.

**Regolataménte**, avv. Con ordine; con misura.

**Regola'to**, ta, agg. Ordinato; moderato — Stabilito.

**Regolatóre**, s. m. Chi regola — Macchina per la misura delle acque correnti (*T. idraul.*) — Spirale degli oriuoli da tasca; e lente de' penduli (*T. d' arti*).

**Regolétto**, s. m. *Dim. di* Règolo — *In archit.* Listello per dividere in quadri il soffitto o tavolato delle stanze — *Nelle arti*, Stecche de' tessitori per sostenere i licciaroli — Legnetti degli stampatori per tener ferme e separate le linee di stampa.

**Regolìzia**, s. f. Estratto d'erba, che masticata mitiga la sete, e l' asprezza delle fauci.

**Règolo**, s. m. Piccolo Re — Statuetta rappresentante un Re — Statua famosa di Policlèto, che serviva di legge di proporzione agli artisti per le membra umane (*T. stor.*) — *Più propr.* Termine generico delle arti per esprimere qualsivoglia lista diritta di legno, riquadrata, più lunga che larga, la quale serve a tirar linee rette — *Nell' archit.* Listello — *Nella chim.* La parte più pura d' un metallo, che precipita al fondo del crogiuolo nel liquefare la gleba di miniera — *In astr.* Nome d' una stella.

**Regrèsso**, s. m. Ritorno indietro — *In legge*, Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessìa; *quindi* Prendere regrèsso, v. fig. *Prendere autorità* o *ardire sopra persona*, o *cosa altrui* — *In geom.* Il punto della massima piegatura d' una curva.

**Regurgita're**, v. intr. r. Ringorgare.

**Regur'gito**, s. m. Ringórgo, o accòllo delle acque d' un fiume il quale trovi intoppo alla imboccatura.

**Reina**, s. f. Regina — Rèina, *Sorta di pesce di acqua dolce.*

**Reincidènza** (*z asp.*), s. f. Ricaduta.

**Reintegra're**, v. tr. r. Rimetter la cosa nello stato primiero — Rinnovare.

**Reintegrazióne**, s. f. Il reintegrare.

**Reità**, s. f. Colpa; peccato.

**Reitera're**, v. tr. r. Replicare; far più volte la stessa cosa.

**Reiterataménte**, avv. Più volte di séguito.

**Reiterazióne**, s. f. Rèplica.

**Rejudica'ta**, s. f. Nuovo giudizio che prende norma da un altro dato altra volta in un caso simile (*T. for.*).

**Reivendicazióne**, s. f. Atto legale con cui si dimanda cosa, alla quale si pretende (*T. for.*).

**Relassa're**, v. intr. r. V. Rilassare — *trans.* Ristorare.

**Relassazióne**, s. f. Scioglimento; perdonanza — Allentamento di cosa tesa — Stanchezza — *fig.* Tiepidezza nell' operare.

**Relativaménte**, avv. In modo che riferiscasi ad altra cosa; *contr. di* Assolutamente.

**Relativo**, va, agg. Che ha relazione — *In gram.* sost. Parola che nella costruzione si riferisce all' antecedente, *come* Che, Il quale, ecc.

**Relatóre**, s. m. Chi riferisce ai Consigli, ai Tribunali, alle Accademie, o di liti, o di leggi, o di altri gravi affari (*proprio di giudici*, *consiglieri*, *e scienziati*).

**Relazióne**, s. f. Narrazione, o descrizione ornata di alcun fatto accaduto, o di cosa ascoltata o veduta — Convenienza di più cose fra loro — Attenenza di parentela, d' amicizia, di famigliarità fra due o più persone.

**Relega're**, v. tr. r. Mandare in esilio; confinare in un luogo per gastigo.

**Relega'to**, ta, agg. Esiliato — Ristretto.

**Relegazióne**, s. f. Confine; esilio.

**Religióne**, s. f. Timor d' Iddio, che induce l' uomo a prestargli quell' omaggio d' adorazione esterna ed interna che gli è dovuto come nostro principio, conservatore e fine (V. Sin. n. 68.) — *In senso più stretto*, Ogni culto speciale stabilito in questo o quel paese — Ordine di religiosi regolari.

**Religiosaménte**, avv. Con pietà — Fedelmente.

**Religiosità**, s. f. Pietà — Scrupolosa esattezza.

**Religióso**, s. m. Persona impiegata per voti solenni alla vita monastica — *I*

*maschi diconsi* Mònaci, e Frati; *le fem.* Mònache.
Religióso, ósa, agg. Pio; divoto.
Reliquia, s. f. Ciò che avanza di cosa qualunque; residuo — Avanzi conservati di corpi santi, o di cose sante (*T. eccles.*) — Céneri de' cadàveri abbruciati, che venivano dagli antichi raccolte e deposte in urne (*T. stor.*).
Reliquia'rio, s. m. Vaso, o custodia di sacre reliquie.
Rema're, v. tr. r. Spignere al corso la nave con remi.
Rema'ta, s. f. Colpo di remo.
Rema'to, ta, agg. Che va a remi.
Rematóre, s. m. Che rema; barcajuolo.
Reméggio, s. m. Guernimento di remi della nave, *detto anche* Palamento.
Remena'to, s. m. Grand' arco di cerchio maggiore d' un quarto, e minore di metà (*T. archit.*).
Remigan'te, agg. m. e f. Che rema.
Remiga're, v. intr. r. Remare.
Remige, s. m. Rematore.
Reminiscénza (*z asp.*), s. f. Potenza della mente umana, per cui ella si richiama alla memoria le nozioni acquistate.
Remissibile, agg. m. e f. Perdonàbile.
Remissióne, s. f. Perdono; assoluzione — Rilascio; allentamento — Dispensa — *In med.* Declinazione di febbre.
Remissòria, s. f. Patente, per cui si rimette ad altra autorità un atto giuridico.
Rèmo, s. m. Arnese di legno con cui si vóga, e si spinge per acqua una barca, una galera, ecc. — Pena di galera.
Remolino, s. m. Vòrtice di vénti — Disposizione circolare de' peli del cavallo, diversa da quella di tutto il resto del corpo.
Remontòrio, s. m. Strumento per regolare la forza degli oriuoli da tàvola (*T. d' arti*).
Rèmora, s. f. Pesciolino di mare poco dissimile dall' aringa, che si attacca alle navi; e che gli antichi credevano avesse la forza di arrestarne il corso; *donde la frase*, Non aver rèmora, *per* Non aver freno nella condotta.
Remòto, ta, agg. Lontano; distante.
Remozióne, s. f. Il rimuovere.
Rimunera're, v. tr. r. Render contraccambio di servigi ottenuti.
Remunerazióne, s. f. Ricompensa.
Rena, s. f. Sabbia; la parte più àrida della terra, rilevata dalle acque, e che però trovasi ne' fiumi, o ne' loro depòsiti.
Renac'cio, s. m. Terreno sabbioso.
Rena'jo, s. m. Parte del lido del mare, o del letto d'un fiume rimasta in secco — *Se è mista di ghiaja, dicesi* Gréto V.
Rena'le, agg. m. e f. Appartenente alle reni (*T. anat.*).
Réndere, v. tr. r. e irr. (*pass.* ési, endéi, endètti; éso o enduto) Ridare ciò che è stato prestato (V. Sin. n. 69.) — Dare il contraccambio — Attribuire — Fruttare — *parlando di Piazze*, Consegnarle in possesso ad altri — Rappresentare — Ispiegare — intr. *dicesi delle penne che lasciano bene l' inchiostro* — *Unito agli agg.*, v. Fare; far divenire — n. p. Arrendersi V. — Rendersi in un luogo, v. *Andarvi.*
Rendévole, agg. m. e f. Pieghévole, *al propr. e al fig.*
Rendiménto, s. m. Il rendere — Rendimento di grazie, v. *Ringraziamento.*
Rèndita, s. f. Entrata di beni, o d' altri averi.
Renditóre, s. m. Chi rende.
Rendu'to, ta, agg. *da* Rendere. V.
Rène, s. m. (*al plur. dicesi* I réni, e le réni) Organo che separa le orine — Parte deretana esterna del corpo — Dar le reni, v. *Volger le spalle.*
Renélla, s. f. *Dim. di* Réna — Renelle *pl. Sono minutissime pietruzze che si generano ne' reni, e producono acuti dolori.*
Renic̀cio, s. m. Quantità di rena raccolta intorno alle acque correnti.
Renitènte, agg. m. e f. Repugnante; che seconda mal volentieri; ritroso.
Renitènza (*z asp.*), s. f. Repugnanza a far checchessia; ritrosia.
Rènsa, s. f. e Renso, s. m. Tela di lino ordinaria.
Renun'zia, s. f. Rifiuto — *Parlando di impieghi o benefizj*, Lo spogliarsene, perchè altri siane investito.
Rèo, s. m. Male — Accusato e chiamato in giudizio come colpévole.
Rèo, èa, agg. Colpévole — Dannoso.
Repara're, V. Riparare.
Repartito, ta, agg. Distribuito in parti.
Repar'to, s. m. Distribuzione di cosa in più persone, secondo che si perviene a ciascuna di esse.
Repatria're, v. intr. r. Tornare in patria.

Repellènte, agg. m. e f. Che rispinge — *In fis.* Forza repellente, *è quella per cui alcuni corpi si fuggono a vicenda* — *In med.* Repellenti, *diconsi alcuni rimedj, i quali impediscono a certi fluidi di formarsi in tumori.*
Repèllere, v. tr. dif. (*pass.* Repulso; *negli altri tempi non è in uso*) Rispingere (*Latin.*).
Repenta'glio, s. m. Rischio; cimento.
Repènte, agg. m. e f. Velocissimo; inaspettato — Ripido — Ràpido — *In bot. Aggiunto delle* Radici che si stendono divergenti alla superficie della terra; o di que' tronchi i quali curvi alla superficie della medesima gettano altre radici — avv. A un tratto; sùbito.
Repentemènte, } avv. Subitamente.
Repentinamènte, }
Repentino, na, agg. Subitàneo.
Reperìbile, agg. m. e f. Che può trovarsi.
Reperìre, v. tr. irr. (*pass.* Repèrto) Ritrovare (*Latin.*).
Repertòrio, s. m. Indice di libri o scritture, per ritrovarle più facilmente.
Repètere, v. tr. r. Tornare a dir di nuovo — Richiamare alla memoria — Ricalcare (le orme).
Repetio, s. m. Contrasto di parole.
Repetitóre, s. m. Che repete — Privato dichiaratore delle lezioni agli scolari.
Replèto, ta, agg. Ripieno.
Replezióne, s. f. Ripienezza.
Rèplica, s. f. Ripetizione; il far da capo una cosa.
Replica're, v. tr. r. Fare di nuovo la cosa stessa — Rispondere — *intr.* Contraddire; rimostrare; opporsi — Rinnovare istanze.
Replicatamènte, avv. Più volte.
Replicazióne, s. f. *Fig. rett. per cui si ripetono più volte per ènfasi, e per maggior movimento d' affetti le cose o le parole stesse già dette.*
Repositòrio, s. m. Luogo ove si ripone.
Reprensìbile, agg. m. e f. Degno di riprensione.
Repressióne, s. f. Ammaccatura.
Reprèsso, ssa, agg. *da* Reprimere. V.
Repriménto, s. m. Il reprimere.
Reprìmere, v. tr. irr. (imo, iméva, èssi, èsso) Raffrenare; tenere in freno.
Rèprobo, ba, agg. Maligno; dannato.
Repromissióne, s. f. Felicità; beatitùdine.
Reprova're, v. tr. r. Dannare come malvagio.
Repub'blica, s. f. Stato in cui il popolo ha la somma del governo; democrazia — Repubblica letteraria, v. *Tutto il corpo dei letterati del mondo.*
Repubblica'no, na, agg. Che appartiene a repubblica.
Repudia're, v. tr. r. Rifiutare — Allontanar da se la moglie sciogliendo il matrimonio.
Repu'dio, s. m. Rifiuto — Separazione dalla moglie. V. Divorzio.
Repugnan'te, agg. Che è contrario; resistente.
Repugnan'za (*z asp.*), s. f. Contraddizione — Forza opposta — Contrarietà — Sentimento naturale interno, che ti fa restio a fare, o a ricevere una cosa.
Repugna're, v. intr. r. Ostare; opporsi — *impers. pronom.* Provare avversione ad una cosa.
Repugnazióne, s. f. Forza contraria all' azione.
Repul'sa, s. f. Negativa a dimanda fatta.
Repulsa're, v. tr. r. Rigettare; ribàttere.
Repulsazióne, s. f. V. Repulsa.
Repulsióne, s. f. L' atto d' una potenza per cui certi corpi naturali si rispingono a vicenda; *contr. di* Attrazione (*T. fis.*).
Repulsivo, va, agg. Che rigetta; che rispinge.
Repul'so, sa, agg. *da* Repellere. V.
Reputa're, v. tr. r. Stimare; credere — Tener in concetto — *intr.* Esser di opinione.
Reputa'to, ta, agg. Stimato; accreditato.
Reputazióne, s. f. Il reputare; stima; onore — Buona fama goduta — Stare, o tenere in reputazione, v. *Non cedere nelle più alte pretensioni o di prezzo, o di stima.*
Rèquie, s. f. Riposo; quiete — Suffragio de' morti.
Requisito, s. m. Qualunque delle qualità che richieggonsi ad ottenere checchessia.
Requisito, ta, agg. Richiesto.
Requisizióne, s. f. Ricerca; instanza.
Rèsa, s. f. Cessione che fa di se al nemico una città assediata, od un esercito vinto sotto stabilite convenzioni.
Resarcire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rabbrenciare cosa guasta. V. Risarcire.
Rescin'dere, v. tr. irr. (*part.* induto e isso) Tagliare — *fis.* Abolire.
Rescisso, ssa, agg. *da* Rescindere. V.
Rescritto, s. m. Risposta del principe alle suppliche.

**Rescrivere**, v. tr. irr. (*pass.* issi, itto) Rispondere in iscritto — Copiare — Fare rescritti.
**Reseca're**, v. tr. r. Tagliar via.
**Residénte**, agg. m. e f. Che risiede — *sost.* Ministro d' un principe alla corte d' un altro, ma d' un grado inferiore all' ambasciatore.
**Residènza** (*z asp.*), s. f. Luogo ove si dimora — Baldacchino fisso sugli altari.
**Resid̀uo**, s. m. Resto; avanzo.
**Resilienza** (*z asp.*), s. f. Il rinculare dell' arme da fuoco nello sparare.
**Rèsina**, e **Resina**, s. f. Sugo grasso mucilagginoso e sulfureo, che cola da alcuni alberi.
**Resinifero**, ra, } *Aggiunto d'* Albero che
**Resinóso**, sa, } produce gomma.
**Resipiscenza** (*z asp.*), s. f. Riconoscimento d' errore.
**Resistènza** (*z asp.*); s. f. Opposizione — Potenza che opera in opposizione ad un'altra, e che ne distrugge, o ne diminuisce l' effetto (*sì al propr. come al fig.*).
**Resistere**, v. tr. irr. (*part.* Resistito) Opporre forza a forza; far fronte — *fig.* Reggere; soffrire — *intr.* Durare.
**Réso**, sa, agg. *da* Rèndere.
**Resolvibile**, agg. m. e f. Che può sciògliersi.
**Resolutaménte**, avv. Prestamente.
**Resolutivo**, va, agg. Che scioglie; che dissipa.
**Resoluzióne**, s. f. Consumamento — Scioglimento — *Per* Deliberazione, *meglio* Risoluzione. V. — *In med.* Dileguamento di tumori — *In matem.* Metodo per isciorre un problema.
**Respettivaménte**, avv. Relativamente.
**Respettivo**, va, agg. Relativo.
**Respignere**, v. tr. irr. (ingo, ignéva, insi, into) Spignere indietro; o di nuovo.
**Respin'to**, ta, agg. *da* Respignere. V.
**Respira'bile**, agg. m. e f. Da potersi respirare.
**Respira're**, v. intr. r. Attrarre l' aria nei polmoni e rimandarla — *fig.* Vivere — Ricrearsi; riposarsi — *Parlando di vasi chiusi*, Sfiatare.
**Respirazióne**, s. f. L' atto di assorbire l' aria esterna ne' polmoni (*inspirazione*); e di mandarla fuori (*espirazione*) — Riposo; ricreamento.
**Respiro**, s. m. Il respirare — Cómodo; Riposo — Dilazione chiesta, o accordata al pagamento di un débito.
**Responsióne**, s. f. Rispósta.
**Responsivo**, va, *Aggiunto di* Lettera in rispósta alla *Missiva*.
**Respónso**, s. m. Rispósta d' oràcolo.
**Responsòrio**, s. m. Passi tratti dalla S. Scrittura, che leggonsi frammezzo alle lezioni dell' ufficio divino.
**Rèsta**, s. f. Filo sottilissimo che sta in punta alla prima spoglia del grano nelle spighe — Spina del pesce — Lisca del medesimo — Treccia di cipolle o d' altri agrumi ortensi — Ferro nel petto dell' armatura, ove i cavalieri antichi fermavano la lancia per colpire — Impugnatura della lancia stessa — Reste *diconsi le traverse del tiratojo per tener disteso il panno* — Fermata.
**Restan'te**, agg. m. e f. Residuo; avanzo — Del restante, avv., v. *Del resto.*
**Resta're**, v. intr. r. Rimanere a fare — Cessare — Mancare — *Con certi aggettivi equivale ad* Essere, *come* Restar contento; restar sorpreso, ecc. — n. p. Fermarsi.
**Restauraménto**, s. m. Risarcimento.
**Restaura're**, v. tr. r. Rimettere in buono stato alcuna cosa guasta — *fig.* Ricoverare — Contraccambiare.
**Restauratóre**, s. m. Che restaura.
**Restaurazióne**, s. f. Il riporre una cosa nel suo pristino stato — *In archit.* Il riparare una fàbbrica che minacci rovina.
**Resta'uro**, s. m. Ristoro; sollievo.
**Restio**, ia, *Aggiunto di* Bestia da cavalcare, che si ostini a non passare avanti — *Per similit.* Che sente repugnanza — Aver del restio, v. *Andare a rilente.*
**Restituire**, v. tr. r. (*pres.* isco, ecc.) Rendere altrui cosa tòltagli in qualunque modo (V. Sin. n. 69.) — Riparare — Correggere.
**Restituzióne**, s. f. Il restituire — L' emendare alcun passo sformato d' autore — *In astr.* Ritorno d' un pianeta al luogo donde ha principio il suo moto.
**Rèsto**, s. m. Avanzo; residuo — *Al giuoco delle minchiate*, Sessanta punti costituiscono un resto: vince chi guadagna più resti — Far del resto, v. *Arrischiar tutto* — Dare ad uno il suo resto, v. *Trattarlo com' ei merita.*
**Restrittivo**, iva, agg. Atto a ristrignere.
**Restrizióne**, s. f. Ristrignimento; l' atto di limitare una cosa a' più stretti confini.

Resultaménto, s. m. Conclusione, ed effetto di discorso, ricerca, meditazione ecc.
Resulta're, v. intr. r. Venire l' effetto da un operato — Importare.
Resupino, na, agg. Che giace sulle rene colla pancia in su.
Resurrezióne, s. f. Il riprendere che farà lo spirito del suo corpo all' epoca del giudizio finale, siccome fece G. C. tre giorni dopo la sua morte.
Retag'gio, s. m. Eredità — Possessione di beni.
Reta'ta, s. f. Quantità di pesce preso ogni volta che si getta e si tira la rete.
Rète, s. f. Tessuto di filo, o di cordicella per pigliar pesci, o uccelli — Qualunque intrecciatura di fune, o di filo metàllico — Chiuso di corde entro a cui i pastori custodiscono il gregge di notte a cielo scoperto — *In anat.* Omento che involve il fegato — *fig.* Inganno; insidia.
Reticèlla, s. f. Quadrato d' assicelle, sulle quali da' pittori si tira una rete di corda per ritrarre in piccolo le grandi pitture, o le piccole in grande — Lavoro traforato di seta o di refe fatto con ago, o con piombini.
Reticènza (*z asp.*), s. f. *Fig. rett. per cui si sospende un discorso incominciato, quasi pentendosi, ma quando già l' uditore possa avere inteso ciò che ad arte si tace.*
Reticola'to, s. e agg. Intrecciato a guisa di rete.
Rètina, s. f. Una delle tùniche dell' umore cristallino dell' occhio (*T. anat.*).
Retinènte, agg. m. e f. Càuto; guardingo.
Rètore, s. m. Professore di rettorica.
Retra'*ere*, V. Ritrarre.
Retratto, s. m. V. Alluvione.
Retrattòrio, ria, *Aggiunto di* Minièra di ferro che si lascia attrarre dalla calamita come il ferro.
Retribu*ire*, v. tr. irr. (*pres* isco, ecc.) Ricompensare.
Retribuzióne, s. f. Ricompensa.
Rètro, avv. Dietro. *Si antepone unita a molte parole.*
Retröattivo, va, agg. Che opera sul passato (*T. leg.*).
Retröazióne, s. f. Azione di legge sul passato, cioè prima della sua promulgazione (*T. leg.*).
Retroca'mera, s. f. Camera segreta.
Retrocède*re*, v. intr. irr. (*pass.* essi, esso) Farsi indietro; tornar indietro — *trans.* Rendere cosa avuta da altri.
Retrocessióne, s. f. Il tornar indietro — Il rendere.
Retrocèsso, ssa, agg. *da* Retrocèdere. V.
Retrograda're, v. intr. r. Tornare indietro (*Dicesi del moto apparente de' pianeti*).
Retrògrado, da, *Aggiunto del* Moto dei pianeti, allorchè sembrano tornare indietro — *Per simil. Aggiunto di* Tutto ciò che torni indietro.
Retroguar'dia, s. f. e Retroguardo, s. m. Parte dell' esercito che è l' ultima nella marcia.
Retroscritto, tta, agg. Scritto nella pagina indietro.
Retrotrar're, v. tr. irr. (aggo, aèva, assi, atto) Supporre che una cosa sia accaduta tempo prima (*e dicesi della data di scritture*).
Rètta, s. f. *da* Reggere — Dar retta, v. *Fare attenzione; anche Far resistenza* — *In astr.* Linea. V.
Rettaménte, avv. Bene; con ordine — Da uomo onesto.
Rettan'golo, s. m. Figura piana geomètrica di quattro lati, con tutti gli angoli retti.
Rettificaménto, s. m. Aggiustamento.
Rettifica're, v. tr. r. Purificare — *In chim.* Stillare di nuovo — *In astr. e mecc.* Aggiustare — *In mat.* Addirizzare le linee curve per misurarle.
Rettificazióne, s. f. Purificazione — *In geom.* Il trovare una retta uguale alla curva che vuolsi misurare.
Rettilineo, nea, agg. Compreso di linee rette.
Rettitu'dine, s. f. Giustizia; dirittura nell' operare — Dirittura.
Rètto, tta, agg. *da* Reggere — *Aggiunto di* Linea, v. *Diritta* — *di* Muscolo od Intestino, v. *Maggiore* — *di* Angolo, v. *Di 90 gradi* — *di* Caso in gram. v. *Che regge l' azione.*
Rettóre, s. m. Governatore — Capo di Collegio, Università, Licèo, Parròcchia, ecc.
Rettoria, s. f. Uffizio del rettore — Chiesa parrocchiale, o beneficiale.
Rettòrica, s. f. Arte del ben dire e con abbondanza delle cose pubbliche e private.
Rettòrico, s. m. Che insegna, ed usa rettorica.
Rettòrico, ca, agg. Attenente a rettorica.
Reubar'baro, s. m. Rabarbaro. V.

Revela're, V. Rivelare.
Revelazióne, s. f. Manifestazione fatta da Dio al mondo col mezzo de' Profeti e di G. Cristo, di punti di fede, che non potevamo conoscere col solo lume della ragione — Manifestazione di cosa occulta; e la cosa manifestata.
Revéllere, v. tr. irr. (ello, ellèva, ulsi, ulso) Deviare gli umori da una parte del corpo, acciò si disperdano in altre (*T. med.*).
Revèrbero, V. Rivèrbero.
Reverèndo, da, agg. Degno di rispetto (Titolo de' Sacerdoti) — *superl.* Titolo di Ecclesiàstici costituiti in dignità.
Reverènte, agg. m. e f. Umile; modesto — Riverito — avv. Reverentemente.
Reverire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Portare onore; onorare.
Revisióne, s. f. Disàmina — Correzione di carte o di libri.
Revisóre, s. m. Esaminatore; censore.
Rèuma, e Reumatismo, s. m. Flussione; catarro — Disordine penoso che affligge qualche parte del corpo con dolore il più delle volte vagabondo.
Revoca're, V. Rivocare.
Revoluzióne, V. Rivoluzione.
Revulsióne, s. f. Deviamento del corso degli umori da una parte del corpo verso un' altra.
Rèzza (zz *asp.*), s. f. Rete di maglie minutissime che serve di orditura a diversi ricami — Rete da pescare — Treccia, o Rèsta d' agli.
Rèzzo (zz *dol.*), s. m. Fresco d'ombra per oggetto qualunque opposto a' raggi del sole; meriggio — Bujo — Tener al rezzo, v. *Tener in ozio.*
Rezzòla (zz *dol.*), s. f. Sorta di rete estesissima per pescare in mare.

## RI.

Riabbassa're, v. tr. r. Abbassare di nuovo.
Riabilita're, v. tr. r. Abilitar di nuovo.
Riabilitazióne, s. f. Atto per cui il principe ristabilisce un delinquente nella condizione civile, in cui trovavasi prima del fallo (*T. leg.*).
Riabita're, v. tr. r. Abitare e coltivare di nuovo.
Rial'to, s. m. Rilevato; rilièvo — Renajo — *Isola*, e *Famoso ponte sul gran canale di Venezia.*
Rial'to, ta, agg. Rilevato — Rigoglioso.
Rialza're (z *asp.*), v. tr. r. Alzar di nuovo.
Riama're, v. tr. r. Corrispondere in amore.
Riamica're, v. tr. r. Riconciliare persone che avean cessato di amarsi.
Rianda're, v. tr. irr. (*composto di* Andare V. *per la conjug.*) Esaminar di nuovo una cosa fatta — Richiamarsi alla mente cose passate.
Riar'dere, v. intr. irr. (ardo, ardéva, arsi, arso) Disseccare per troppo freddo o caldo — *fig.* Essere agitato.
Riar'so, sa, agg. da Riardere — Prosciugato; secco — *fig.* Caduto in basso stato.
Riassu'mere, e Rassùmere, v. tr. irr. (umo, uméva, unsi, unto) Assumere di nuovo — Epilogare, o Ripigliare in breve quanto fu detto.
Riatta're, v. tr. r. Racconciare.
Riavére, v. tr. r. (*composto di* Avere V. *per la conjug.*) Ricuperare — Rendere il vigore — Tornar ne' sensi — n. p. Rimettersi in forze — Rinvenire da alcun grave disturbo.
Ribadire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ribattere la punta del chiodo nella materia confitta, acciò non si allenti, e trovisi più stretta — Avere ribadita in capo una idea, v. *Averla tenacemente impressa nella mente.*
Ribaditu'ra, s. f. La parte ribadita del chiodo; e l' atto di ribadire.
Ribalderia, s. f. Malvagità; furfanteria; azione iniqua.
Ribal'do, s. m. Scellerato; furfante — Povero; meschino.
Ribal'ta, s. f. Arnese da accomodarsi sopra fossa, o palco, o vano qualunque per passarvi sopra con sicurezza; e da potersi alzare ed abbassare a piacere, fermandolo da un lato con funi, o bandelle.
Ribalta're, v. tr. e intr. r. Dar la volta — L' andar sossopra dei cócchi.
Ribalza're (z *asp.*), v. tr. r. Fare più balzi, e *dicesi della palla*, *allorchè caduta in terra*, *per effetto di elasticità si alza e ricade più volte.*
Ribandire, v. tr. r. Nuovamente bandire.
Ribasso, s. m. Sconto che il compratore, pagando all'istante, ottiene sul valore che avrebbe la mercanzia pagandola a respiro — Scemamento di un conto per componimento fra'l creditore e il debitore — Scemamento di prezzo delle grasce sui pubblici mercati.
Ribat'tere, v. tr. r. Percuotere di nuo-

vo — Rintuzzare forza, o ragioni dell' avversario — Riflettere, *parlando di raggi*.
Ribattiménto, s. m. Ripercussione — Confutazione — Riflessione di luce.
Ribattitu'ra, s. f. Ribaditura V.
Ribeba, e Ribéca, s. f. Chitarra — Scacciapensieri. V.
Ribecca're, v. tr. r. Beccar di nuovo — *fig.* Pungere con parole chi prima avea tentato di punger con quelle.
Ribecchino, s. m. Chitarrino.
Ribellan'te, agg. m. e f. Ribelle — Discordante.
Ribella're, v. tr. r. Sollevare sudditi dalla obbedienza dovuta alle leggi ed al principe — n. p. Partirsi dall' ubbidienza — *intr.* Lasciare un partito per appigliarsi ad un altro.
Ribellióne, s. f. Sollevazione a tradimento di sudditi contro il loro sovrano, o di vinti contro il vincitore.
Ribéllo, s. m. Sedizioso; traditore verso il suo principe — Contrario; nemico.
Ribenedire, v. tr. irr. (ico, iceva, issi, étto) Benedir di nuovo — *fig.* Rimettere in grazia.
Ribére, v. tr. e intr. irr. (évo, evéva, évvi, evuto) Bere di nuovo.
Ribes, s. m. Pianta con gambo rosseggiante, che produce grappoletti di bacche nere, un poco acide, ed usate per far gelati.
Ribóbolo, s. m. Detto breve e burlesco.
Ribocca're, v. intr. r. Traboccare — Abbondare.
Ribócco, s. m. Traboccamento — A ribocco, avv., v. *Sovrabbondantemente*.
Ribolliménto, s. m. Riscaldamento del sangue — Moto de' liquidi per l' infusione di certe materie.
Ribollire, v. tr. r. Bollir di nuovo, o eccedentemente (*dicesi del sangue*) — Guastarsi (*parlando del vino*) — Commuoversi (*parlando di moltitúdine*).
Ribrezza're (zz *dol.*), v. intr. r. Sentir ribrezzo.
Ribrézzo (zz *dol.*), s. m. Certo trèmito di persona che è foriero di febbre — Orrore — Spavento; paura — (*Trovasi scritto anche* Riprezzo).
Ribuca're, v. tr. r. Rifare il buco.
Ributta're, v. tr. r. Far tornare indietro a forza chi vorrebbe passare; rispingere; rintuzzare — Vomitare.
Ributto, e Ributtaménto, s. m. Vómito.
Ricacciaménto, s. m. Rispinta.
Ricaccia're, v. tr. r. Scacciar di nuovo — Rimandare indietro a forza — Figure ricacciate, v. *Caricate di colori acciò compariscano più rilevate*.
Ricadénte, agg. m. e f. Pendente.
Ricadére, v. intr. irr. (ado, adéva, addi, aduto) Cader di nuovo — Pendere — Il piegarsi delle granaglie vicine a maturanza per soverchio rigóglio — *In legge*, Il passare di beni livellarj o fidecommissi in altri, per estinzione di linea, o per inosservanza di condizioni — *fig.* Peccare di nuovo.
Ricadiménto, s. m. Il tornare infermo, o peccare di nuovo.
Ricaducità, s. f. Dicesi di livelli o fidecommissi, che passano in potere altrui.
Ricadu'ta, s. f. V. Ricadimento.
Ricadu'to, ta, agg. *da* Ricadere — V. Estenuato.
Ricagna'to, ta, *Aggiunto di* Naso schiacciato come quello del cane.
Ricala're, v. intr. r. Scendere di nuovo.
Ricalcitra're, v. intr. r. *Dicesi del cavallo, che tirando calci resiste a chi lo guida* — *fig.* Opporsi; far resistenza.
Ricama're, v. tr. r. Fare coll' ago diversi lavori su' drappi e sulle tele.
Ricambia're, v. tr. r. Contraccambiare cosa o favore ricevuto con equivalente.
Ricam'bio, s. m. Compenso — *In comm.* Cambio sopra cambio, cioè un secondo pagamento del prezzo del cambio, per mancanza d' accettazione o di pagamento d' una cambiale — *In marin.* Funi o armi di ricambio *diconsi quelle che si tengono pronte per quando rimanessero inservibili quelle in azione*.
Rica'mo, s. m. Il far più ricco od elegante un drappo col farci sopra coll' ago figure ed ornamenti in oro, argento, seta, lana ecc.
Ricanta're, v. tr. r. Cantar di nuovo — Cantar il contrario — *fig.* Disdirsi.
Ricapa're, v. tr. r. Scegliere fra più cose quella che ti va più a grado.
Ricapire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Aver luogo sufficiente.
Ricapita're, v. tr. r. Indirizzare al suo luogo; far pervenire cosa ricevuta in consegna, in mano a chi debba averla — *In comm.* Ritornare i crediti di cambio, e pagarne la valuta.

Rica'pito, e Recàpito, s. m. Indirizzo; spaccio — Ricetto — Aver ricapito a più persone, v. *Dare soddisfazione a tutte* — Dare ricapito a una faccenda, v. *Finirla* — Uomo di ricapito, v. *Persona capace di eseguir qualunque commissione.*

Ricapitola're, v. tr. r. Ridire in breve ciò che fu detto alla distesa.

Ricapitolazióne, s. f. Ripetizione in brevi parole di quanto fu detto — *In rett.* Una delle parti in cui è divisa l' orazione, e che consiste nel riepilogare gli argomenti.

Ricarda're, v. tr. r. Cardare il panno di nuovo.

Ricarica're, v. tr. r. Caricar di nuovo — Porre di nuovo una cosa sopra un' altra.

Ricatta're, v. tr. r. Comprare cosa già propria o involata, o in pericolo di essere involata — Riscattare; redimere — n. p. Vendicarsi; render la pariglia di torto ricevuto.

Ricatto, s. m. V. Riscatto — Vendetta.

Ricava're, v. tr. r. Cavar di nuovo — Trar profitto da fondi, traffico, o industria qualunque — Copiare disegni o tòrre idee da disegni o pensieri altrui — Mutar di luogo la spada (*T. di scherma*).

Riccamente, avv. Abbondantemente.

Ricchézza (*zz asp.*), s. f. Stato di chi possiede ampj beni di fortuna — Abbondanza di checchessia — Grandi rèndite.

Ric'cio, s. m. Il cardo, ossia la scòrza spinosa della castagna — Ciocca di capelli crespi o innanellati — Riccio marino, *è un animaletto copèrto di una scòrza spinosa che sta nel fondo al mare* — Riccio terrestre, *è il Porco spino.*

Ric'cio, cia, agg. Crespo — Innanellato.

Ricciolino, s. m. Ciocca di capelli innanellati.

Ricciu'to, ta, *Aggiunto di* Capelli innanellati — *Così delle* Erbe che hanno le foglie crespe, come il cavolo, la malva, ecc.

Ricco, ca, agg. Che possiede grandi ricchezze — Di molto pregio — Adorno di cose pregévoli — Ricco di sapere, d' invenzione, v. *Assai dotto; pieno d' immaginazione.*

Ricèrca, s. f. Inchiesta; investigazione di cosa che si vuol trovare.

Ricerca're, v. tr. r. Cercare di nuovo; cercare; investigare — Domandare — Penetrare per ogni parte (*parlando di doglia* o *di desiderio*) — Bisognare — Ricercare le corde ad uno strumento, v. *Far preludio alla suonata.*

Ricerca'ta, s. f. Modulazione sotto voce prima di cominciare il canto (*T. music.*) — Domanda.

Ricèrnere, v. tr. r. Cernere di nuovo — Dichiarar meglio cosa non ben chiarita.

Ricètta, s. f. Fòrmula d' un rimedio prescritto dal medico al malato.

Ricettà'colo, s. m. Luogo ove uno possa ricoverarsi, o dove possa riporsi alcuna cosa — *In bot.* Il centro comune di tuttte le parti del fiore.

Ricetta're, v. intr. r. Ricoverare; accogliere in propria casa — *trans.* Compor ricette — n. p. Rifuggirsi.

Ricetta'rio, s. m. Libro, ove sono scritte le ricette.

Ricètto, s. m. Ricóvero — Luogo ove persona possa mettersi al coperto, o cosa raccogliersi — Stanza d' ingresso negli appartamenti — Dar ricetto, v. *Accogliere in sua casa.*

Ricèvere, v. tr. r. Accettare ciò che vien dato o presentato — Accogliere.

Ricevimènto, s. m. L' atto ed il modo di accogliere.

Ricevitóre, s. m. Chi riceve — Riscuotitore di gabelle — Colui che accoglie i forestieri nelle comunità religiose.

Riceva'ta, s. f. Breve scrittura, per cui apparisce essere stato fatto un pagamento; quitanza.

Ricezióne, s. f. Atto per cui taluno viene ammesso ad un uffizio, o ascritto in una compagnia.

Richiama're, v. tr. r. Chiamar di nuovo — Chiamare indietro chi se ne va — Togliere un incarico a chi si era dato — Richiamare dall' esilio, v. *Rivocare la sentenza di bando* — n. p. Richiamarsi di uno, v. *Lamentarsene.*

Richia'mo, s. m. Il richiamare — Allettamento (*T. di caccia*) e fig. *di passioni*) — Doglienza.

Richièdere, v. tr. irr. (*pass.* èsi, èsto) Chiedere di nuovo — Chiedere pregando — Ricercare cosa oltramarina per lusso o moda — Domandar la restituzione di cosa prestata — n. p.

Esser necessario; esser convenevole; doversi.

Richièsta, s. f. Domanda — Chiamata in giudizio — Aver richiesta, v. *Essere in credito, in moda* (*e dicesi di mercanzie*).

Richièsto, sta, agg. *da* Richiedere V. — Chiamato a consiglio.

Richin*ar'si*, n. p. Umiliarsi per riverenza.

Richiu'd*ere*, v. tr. irr. (*pass.* usi, uso) Chiuder di nuovo — n. p. Il ricongiungersi di cose che si erano separate — Richiudersi d' una piaga, v. *Saldarsi.*

Ricid*ere*, v. tr. irr. (ido, idèva, isi, iso) Tagliare; segare — *fig.* Troncare il corso a qualsiasi affare — Ricidere strade, fiumi e simili, v. *Attraversare passando* — n. p. *Si dice dei panni che si logorano sulle pieghe.*

Ricigner*e*, v. tr. irr. (ingo, ignèva, insi, into) Fasciare attorno per più fortezza.

Ricignimènto, s. m. Fascia d' ornamento nelle vesti, o nei lavori di metallo gettato, nelle pareti, ecc.

Ricino, e Ricino, s. m. Pianta oleosa che prova nella Spagna e nell' isola di Candia, da cui si estrae l' olio nelle farmacie.

Ricin'to, s. m. Luogo chiuso da mura, o da siepi — *In pitt.* Festoni per ornamento — agg. *da* Ricignere V.

Ricircola'*re*, v. tr. r. Girare intorno più volte (*e dicesi degli umori*).

Ricisa, s. f. Troncamento — Tragetto — Via più breve — Alla ricisa, v. *Alla più breve*, e fig. *Alla peggio.*

Riciso, sa, agg. *da* Ricidere. V. — Consumato e quasi rotto (*parlando di panni*) — Tagliato.

Ricla'mo, s. m. Rimorso; rimprovero.

Ricogliere, e Ricòrre, v. tr. irr. (*comp. di* Cogliere V.) Adunare cose disperse — Mettere insieme i frutti della terra — Riscuotere — Riscattare cose impegnate — *fig.* Comprendere — *n. p.* Ricoverarsi — Riunire tutte le facoltà della mente in una cosa sola.

Ricoglimènto, s. m. Il metter assieme — Il ritirarsi in se stesso.

Ricoglitóre, s. m. Chi raccoglie — Chi riscuote — Compilatore.

Ricoglitrice, s. f. Che raccoglie (*si al propr. che al fig.*) — Femmina che assiste al parto; levatrice.

Ricognizióne, s. f. Il riconoscere — Ricompensa — Tributo — *In legge*, Ricognizione di scritture, v. *Verificazione, per cui uno riconosca e confessi essere uno scritto di suo pugno.*

Ricolma'*re*, v. tr. r. Colmar di nuovo; colmare.

Ricólmo, ma, agg. Pieno quanto è possibile — *sost.* Terre lasciate dalle inondazioni e rassodate.

Ricòlta, s. f. Tutto ciò che la terra produce per le semente o per le piante — *Per* Ritirata, *meglio* Raccolta.

Ricòlto, s. m. V. Ricolta — agg. V. Ricogliere, *e suoi significati.*

Ricombat'*tere*, v. tr. r. Combatter di nuovo — Opporsi.

Ricomincia'*re*, v. tr. r. Ripigliar il lavoro o qualunque azione sospesa.

Ricommèsso, sa, agg. *da* Ricommettere. V.

Ricommèt*tere*, v. tr. irr. (*comp. di* Commettere V. *per la conjugazione e pei significati*) — Commetter di nuovo.

Ricompènsa, s. f. Contraccambio; premio; mercede.

Ricompensa'*re*, v. tr. r. Dare il premio o la mercede che uno si è meritata — Scontare.

Ricómpera, e Ricómpra, s. f. Il ricomprare cosa venduta — Il riscattarla.

Ricómpi*ere*, v. tr. r. Compiere di nuovo — Supplire; ricompensare.

Ricompórr*e*, v. tr. irr. (óngo, onèva, ósi, ósto) Rimettere insieme — Moderare — Calmare.

Ricómpra, s. f. V. Ricómpera.

Ricomunica'*re*, v. tr. r. Assolvere dalla scomùnica, e rimettere nella comunione de' fedeli.

Riconcèd*ere*, v. tr. irr. (*pass.* Riconcesso) Concedere di nuovo.

Riconcentra'*re*, v. tr. r. Ridurre nel centro, o costringere verso il centro — n. p. *fig.* Rientrare in se stesso.

Riconcia'*re*, v. tr. r. Racconciare — Aggiugnere condimenti ad una vivanda — Pacificare.

Riconcilia'*re*, v. tr. r. Far ritornare d' accordo, e in amicizia due o più persone divenute nemiche (*col* 4. *e* 3. *caso*) — Rimettere in grazia — n. p. Rappacificarsi — Confessione di peccati leggieri che si fa per meglio disporsi alla SS. Comunione.

Riconciliazióne, s. f. Pace od' amicizia rifatta.

Ricondi*re*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.)

Con lire di nuovo; condire semplicemente.
Ricondito, ta, agg. *da* Ricondire. V.
Ricondìto, ta, agg. Nascosto.
Ricondur're, v. tr. irr. (uco, ussi, òtto) Condurre di nuovo cosa o persona al luogo dove era — Ridurre — Muovere ad affetti antichi — Richiamare a pensiero.
Riconduzióne, s. f. Nuovo affitto d' un podere.
Riconferma're, v. tr. r. Confermare di nuovo.
Riconficca're, v. tr. r. Conficcar di nuovo.
Riconforta're, v. tr. r. Far coraggio — Corroborare — n. p. Consolarsi nelle afflizioni — Rincorarsi; prendere speranza — Riconfortar la testa, v. *Rinfrescar la memoria.*
Ricongiu'gnere, v. tr. irr. (*comp. di* Congiugnere V.) Riunire insieme — n. p. Il rammarginarsi delle piaghe.
Riconoscènte, agg. m. e f. Che è grato.
Riconoscènza (*z asp.*), s. f. Gratitùdine (V. Sin. n. 50.) — Contraccambio di benefizj ricevuti — Rimordimento di colpe.
Riconóscere, v. tr. irr. (*pass.* óbbi, osciuto) Richiamare alla memoria l' idea di persona o di cosa nel rivederla dopo molto tempo — Il conoscere cosa o persona non mai veduta, confrontandone le qualità coi contrassegni avutine — Scoprire il vero di checchessia — Osservare — *In mil.* Spiare in che stato trovisi una piazza, o un paese — *In mar.* Osservar da vicino coste, flotte, e simili — Riconoscere una cosa da uno, v. *Confessarsene debitore a quello* — Riconoscere alcuno, v. *Premiarlo per opera o servigio prestato* — n. p. Ravvedersi degli errori; pentirsi.
Riconoscitóre, s. m. Che riconosce — Chi va a spiare gli andamenti del nemico.
Riconquista're, v. tr. r. Ricuperare colle armi cosa perduta in guerra.
Riconsiglia're, v. tr. r. Consigliar di nuovo — n. p. Pigliar nuovo partito.
Riconta're, v. tr. r. Contare di nuovo — Narrar di nuovo.
Ricónto, s. m. Epilogo di argomenti esposti dall' oratore.
Riconvenire, v. tr. irr. (èngo, eniva, énni, enuto) Convenire in giudizio chi ti convenne il primo — Rimproverare alcuno per mancanza a qualche suo dovere.
Riconvenzióne, s. f. L' impugnare il detto altrui — Domanda del convenuto opposta ad altra dimanda dell' attore, dinanzi allo stesso giudice (*T. for.*).
Ricopèrta, s. f. Il ricoprire — *fig.* Occultamento; scusa.
Ricopia're, v. tr. r. Copiar di nuovo; copiare semplicemente — Imitare.
Ricoprire, v. tr. irr. (*pass.* rii *ed* èrsi, èrto) Coprir nuovamente — Occultare — Chiudere — Correggere — Scusare — Interpretare a rovescio quanto fu detto, quasi pentèndosene e scusandosi — Assicurare i suoi crèditi.
Ricorca're, v. tr. r. Propagginare le viti; ricoprire erbe con terra acciò pel freddo s' imbianchino e non periscano — n. p. Il tramontare degli astri.
Ricordan'za (*z asp.*), s. f. Il ricordarsi — Menzione — Ricordanze antiche sono *I monumenti*, *Le storie*, *ecc.*
Ricorda're, v. tr. r. Rammentare — Nominare — Far considerare — n. p. Richiamarsi alla memoria — *Più elegant.* Impersonale pronom.
Ricordévole, agg. m. e f. Che ha memoria felice — Degno di memoria — Esser ricordevole, v. *Esser grato.*
Ricòrdo, s. m. Il ricordarsi; memoria — Cosa trasmessa o in iscritto, o per tradizione di padre in figlio — Ammaestramento — Anello, o simile galanteria donata a persona per memoria di sé — Libro de' ricordi, *è un Registro ove i letterati raccolgono ordinatamente quanto nella lettura occorre ad essi di meritevole d' esser notato, per giovarsene all' opportunità.*
Ricorrente, agg. m. e f. Che di quando in quando ritorna—Che corre di nuovo.
Ricórrere, v. intr. irr. (*composto di* Córrere V. *per la conjug. e pei signif.*) — Andare a chiedere ajuto, o giustizia a qualcheduno — Usar rimedj che possano giovare — *In arch* Il circondare che fa una cornice tutto o parte dell' edifizio.
Ricorrimento, s. m. Nuovo córso; ritorno di malanno.
Ricórso, s. m. Rifugio — Rappresentazione fatta al tribunale di offesa o ingiustizia che venga fatta — Secondo corso — Far ricorso ai tribunali, v. *Intentar un giudizio* — agg. *da* Ricorrere. V.

Ricòtta, s. f. Fior di latte separato dal siero col mezzo del fuoco.
Ricòtto, tta, agg. *da* Ricuòcere V.—Letame ricòtto, v. *Ben putrefatto* — *fig.* Esaminato bene.
Ricoveramènto, s. m. Il riacquistare.
Ricovera're, v. tr. r. Recuperare; riavere — Rimettere in grazia — Ridurre — *intr.* e *n. p.* Ridursi in salvo.
Ricóvero, s. m. Il ricuperare — Rifugio; asilo — Residenza.
Ricreamènto, s. m. Conforto—Passatempo.
Ricrea're, v. tr. r. Dar ristoro alle fatiche o affanni sofferti — Dar divertimento — Restaurare — n. p. Pigliare ristoro dalle fatiche.
Ricreazióne, s. f. Passatempo a cui uno si abbandona dopo lunga occupazione — Riposo.
Ricrédere, v. intr. r. Credere altrimenti da ciò che prima credevasi—n. p. Disingannarsi — Diffidare — Non potersi ricredere di una cosa, v. *Non potersi saziare di ammirarla.*
Ricredu'to, ta, agg. Chiarito; disingannato.
Ricrèo, s. m. Il ricrearsi.
Ricréscere, v. tr. irr. (*comp. di* Crescere. V.) Accrescere — *intr.* Farsi maggiore.
Ricrociàto, ta, agg. *Dicesi delle croci che hanno le braccia terminate da altre croci.*
Ricucimènto, s. m. Il cucir di nuovo — *fig.* Accozzamento di passi d'altri autori, dai quali risulti un tutto nuovo.
Ricucire, v. tr. r. Cucire cosa sdrucita.
Ricucitu'ra, s. f. Il ricucire, e il segno della nuova cucitura.
Ricuòcere, v. tr. irr. (*comp. di* Cuocere V.) Cuocer di nuovo — Concuocere — *fig.* Esaminare — n. p. *Dicesi degli umori e d'altre materie, allorchè vanno sottoposte a soverchio calore per esser convertite in altra sostanza* — *Nelle arti*, Il mettere al fuoco alcun' opera di terra o di metallo, o di vetro, acciò acquisti tèmpera migliore.
Ricupera're, v. tr. r. Ritornare in possesso della cosa perduta, o impegnata, o rubata — Procurare che una cosa nuovamente acquistata sia consegnata.
Ricuperazióne, s. f. Il tornare al possesso di cosa perduta.
Ricuróne, s. m. Lima a doppia dentatura, con cui i pettinàgnoli limano i pettini dalla parte del fine (*T. d'arti*)
Ricur'vo, va, agg. Piegato ad arco.

Ricu'sa, s. f. Il ricusare; il non accettare.
Ricusa're, v. tr. r. Non accettare; non volere.
Rida're, v. tr. r. (*comp. di* Dare V.) Dare di nuovo la stessa cosa — Rendere ciò che era stato prestato — *intr.* Ridar in fuori, v. *Riprodursi* — n. p. Arrèndersi.
Ridda, s. f. *Sorta di ballo in tondo.*
Ridda're, v. tr. r. Danzare — *fig.* Andar rigirando come alla ridda.
Riddóne, s. m. Ridotto ove si balla.
Ridente, agg. m. e f. Allegro; giojoso — Favoreggiante (*parlando di fortuna*) — Vago; ameno (*parlando di luogo*).
Ridere, v. intr. irr. (ido, idéva, isi, iso) Dare colla bocca e colla voce segno di allegrìa, di giojalità, di cuor contento — *fig.* Il pianeta che fa ridere l' oriente, v. *Il sole che risplende allor che nasce* — Erbe e fiori che ridono, v. *Fanno bella mostra di se* — Ridere del bene o del male altrui, v. *Rallegrarsene* — La fortuna arride, v. *È seconda* — n. p. Burlarsi.
Ridévole, agg. m. e f. Da far ridere; piacévole.
Ridevolmènte, avv. In modo ridicolo.
Ridicolo, s. m. Ciò che fa ridere — La parte ridicolosa nelle commedie.
Ridicolo, la, agg. Che fa ridere.
Ridicolosag'gine, s. f. Buffoneria.
Ridicolóso, sa, agg. *Lo stesso che* Ridicolo.
Ridipignere, v. tr. irr. (*comp. di* Dipignere V.) Dipinger di nuovo una pittura guasta.
Ridire, v. tr. irr. (*composto di* Dire V.) Replicare cosa già detta — Raccontare cosa udita — Svelare cosa confidata — Rammentare — Trovare a ridire, v. *Trovar difetti* — n. p. Dire il contrario di quanto si era detto.
Ridivincolar'si, n. p. Ritorcersi qua e là.
Ridolére, (*Latin. che si usa poeticamente nel solo infin.*) Mandar odore — n. p. (*da* Dolére) Sentir nuovo dolore — Rammaricarsi di nuovo — Lagnarsi.
Ridomanda're, v. tr. r. Domandar di nuovo — Chiedere che venga renduta cosa imprestata, o restituita cosa rubata.
Ridondan'te, agg. m. e f. Che abbonda.
Ridondan'za (*z asp.*), s. f. Superfluità di parole.
Ridonda're, v. intr. r. Provenire; venire di conseguenza; derivare — Abbondare soverchiamente di cose o di pa-

role — Ridondare in vantaggio o in pregiudizio, v. *Tornare in bene o in male.*

Ridòsso, s. m. Greto; renajo accumulato, e lasciato in secco dalle acque — A ridosso, avv., v. *Al di sopra* — Cavalcare a ridosso, v. *Sulla nuda schiena* — A ridosso d' un vento, v. *Difeso da un tal vento.*

Ridòtto, e Ridùtto, s. m. Luogo di pubblica ragunata o per trattenimento piacévole, o per qualche negozio — Posto vantaggioso fortificato fuori di una piazza — Forte riquadro nelle trincee difeso unicamente di fronte, per tenervi al sicuro corpi di soldati (*T. di fortif.*) — agg. *da* Ridurre V.

Riducìbile, agg. m. e f. Che si può ridurre.

Riduciménto, s. m. Il ridurre (*V. i significati del verbo*).

Ridur're, v. tr. irr. (uco, ucéva, ussi, ótto) Ricondurre; far ritornare — Convertire una cosa sotto altra forma —Introdurre — Diminuire (*col* 6. *caso*) — Distogliere — Ridurre un cavallo, v. *Renderlo docile* — n. p. Ragunarsi — Ricoverarsi — Ristringersi — *intr.* Arrivare.

Riduttóre, s. m. Chi riconduce.

Riduzióne, s. f. Il ridurre (*in tutti i significati del verbo*) — *In aritm.* È il convertire monete, pesi, o misure nella stessa valuta, ma sotto altre denominazioni. *Es. gr.* I giorni in ore, quarti e minuti, od i minuti in quarti, ore e giorni.

Rièdere, v. intr. dif. (*Voce poet., e poco usata fuorchè nella* 2. *e* 3. *sing.*, *e* 3. *plur. pres. ind.*; 1, 2, 3 *sing. e* 3. *plur. pres. cong., e nell' infin.*) Tornare.

Riedifica're, v. tr. r. Fabbricar di nuovo.

Riémpiere, v. tr. r. Empier di nuovo.

Riempiménto, s. m. Il riempire — La materia con cui si riempie.

Riempitivo, va, *Aggiunto di* Particelle del discorso; superfluo.

Rientran'te, *Aggiunto di* Angolo *opposto a* Sagliente (*T. dell' arch. milit.*).

Rientra're, v. intr. r. Entrar di nuovo — Rientrare in se stesso, v. *Ravvedersi* — assol. *Dicesi del panno quando essendo bagnato si ritira e si accorcia* — *Al giuoco*, Tornare a giuocare dopo aver sospeso il giuoco.

Riepiloga're, v. tr. r. Ripigliar brevemente le cose già dette.

Rifacimènto, s. m. Riparazione; ristàuro — Compensazione di danni recati.

Rifa're, v. tr. irr. (*comp. di* Fare V.) Far di nuovo — Ritornare al primo suo essere — Abbellire — Riedificare = Rifare la cosa, v. fig. *Pigliar moglie* — Rifare i danni, v. *Risarcire le perdite cagionate* — n. p. Divenir migliore — Ritornare in forze — Ristorarsi di danni sofferti — Rifarsi sopra alcuno, v. *Riassalirlo.*

Rifascia're, v. tr. r. Fasciar di nuovo; fasciare *semplicemente.*

Rifatto, tta, agg. *da* Rifare. V.

Rifeconda're, v. tr. r. Fecondar di nuovo.

Rifèndere, v. tr. irr. (*pass.* èsso) Fendere di nuovo — Arare la seconda volta — Segare asse pel lungo.

Riferenda'rio, s. m. Dignità presso le magistrature supreme d' uno stato, corrispondente a Cancelliere.

Riferimento, s. m. Relazione.

Riferire, v. tr. irr. (*pres.* isco, *part.* ito *ed* èrto) Rapportare altrui ciò che si è udito, o veduto; informare — Avvisare — Riconoscere da uno — n. p. Aver relazione o dipendenza — Rimettersi al fatto o al detto altrui.

Rifèrma, s. f. L' atto di confermare uno in una carica o in un impiego.

Riferma're, v. tr. r. Rinnovare; confermare — Quietare — *Nelle arti*, Racconciare.

Riferra're, v. tr. r. Ferrar di nuovo le bestie.

Rifèrto, s. m. V. Referto. — agg. *da* Riferire V.

Riffa, s. f. Lotteria (*voce dell' uso*).

Rifiammeggia're, v. intr. r. Fiammeggiare grandemente.

Rifiancheggia're, v. tr. r. Rinforzare i fianchi d' un edifizio con barbacani.

Rifiataménto, s. m. Respirazione.

Rifiata're, v. tr. r. Respirare — Pigliare riposo.

Rificca're, v. tr. r. Ficcar di nuovo.

Rifidar'si, n. p. Aver fidanza; confidare.

Rifig'gere, v. tr. irr. (*comp. di* Figgere V.) Ficcar più volte — Affissare di nuovo (gli occhi).

Rifiglia're, v. tr. e intr. r. Figliar di nuovo — Ripullulare.

Rifila're, v. tr. r. Ridire cosa udita o veduta — Spiare; rapportare.

Rifina're, v. intr. r. Cessare; desistere.

Rifiniménto, s. m. Mancanza grande di forze.

Rifinire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar fine — *intr e n. p.* Ridursi in cattivo stato si di averi come di sanità.

Rifiorimento, s. m. Il rifiorire delle piante — *fig.* Risorgimento di lettere, scienze, arti, commercio ecc. — *In med.* Ripullulamento di esantemi, detti anche *Efflorescenze*.

Rifiorire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Fiorir di nuovo (*parlando di frutti*) — *fig.* Tornare in buono stato dopo un deperimento (*dicesi d' arti, scienze, commercio ecc.*) — trans. *In rett. e mus.* Render più vago; abbellire — *In pitt.* Ritoccare i colori d' un dipinto che il tempo abbia oscurati, o indeboliti.

Rifioritu'ra, s. f. Scomponimento della superficie d' alcun sale cristallizzato (*T. chim.*).

Rifiuta're, v. tr. r. Ricusare; rigettare con isdegno; non accettare — Rinunciare; lasciare — Far divòrzio — Rifiutar l' eredità, v. *Rinunziare alla medesima.*

Rifiu'to, s. m. Rinunzia sdegnosa — La cosa stessa rifiutata — Divòrzio — *In idraul.* Quell' emissario fatto nelle sponde de' canali per tramandar fuori le acque sovrabbondanti alle necessarie, detto anche *Diversivo* — *Al giuoco.* Il non rispondere al seme giuocato.

Riflessióne, s. f. *In fis.* Ribattimento di un corpo per resistenza d' un altro che gl' impedisce di proseguire nel suo corso — *Per simil.* Meditazione della mente sovra alcun oggetto non ben compreso, quasi ritorcesse in se stessa ogni facoltà del suo intelletto — Pensieri esposti in iscritto sovra alcun soggetto di dottrina morale o scientifica (V. Sin. n. 61.).

Riflessivo, va, agg. Che riflette — Che considera — Oriuolo riflessivo, *è uno specchio debitamente collocato in una stanza per gettare i raggi del sole al cielo della medesima, ove sono segnate le linee delle ore.*

Riflesso, s. m. Ribattimento di luce; *meglio* Rivèrbero V. — *In pitt.* Quelle parti del quadro supposte illuminate dalla luce riflessa d' un altro corpo dipinto nella tavola stessa — *Per Considerazione è impropr. usato.*

Riflesso, ssa, agg. *da* Riflettere. V. — *In bot.* Foglie riflesse, *sono quelle voltate all' insu; opp. delle* Inflesse.

Riflettere, v. tr. irr. (*part.* Riflèsso) Ribattere indietro — *intr.* Tornar indietro (*dicesi de' raggi della luce e di corpi che si urtano*) — *fig.* Ruminare; meditare

Rifluire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scorrere di nuovo; scorrere indietro.

Riflusso, s. m. Il ritorno della marèa.

Rifocilla're, v. tr. r. Ristorare; ricreare — n. p. Ristorarsi da fatica immediatamente sofferta.

Rifonda're, v. tr. r. Fondar di nuovo — Riattare o far di nuovo le fondamenta di edifizj — Far più profondo.

Rifóndere, v. tr. irr. (óndo, ondéva, usi, uso) Fóndere di nuovo — Attribuire la cagione.

Rifondiménto, s. m. Infreddatura de' cavalli (*T. veter.*).

Riforbire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ripulire.

Rifórma, s. f. Rifacimento; restaurazione — Correzione degli abusi introdóttisi nelle antiche discipline di qualche stabilimento — Statuto monàstico — *In mil.* Congedo; licenziamento — Famoso scisma di Lutero.

Riforma're, v. tr. r. Riordinare; dare nuova o miglior forma — Ristabilire nel dovuto ordine — Riformare le milizie, v. *Licenziarne gran copia* — n. p. Ritornare nel suo essere primiero.

Riforma'to, ta, agg. Riordinato — *In mil.* Uffiziale riformato, v. *Privato della carica che aveva.*

Riformatóre, s. m. Chi dà nuova forma ad una cosa — Chi corregge gli abusi.

Riformazióne, s. f. V. Riforma.

Rifornire, *Composto di* Fornire. V.

Rifortifica're, v. tr. r. Fortificare maggiormente.

Rifran'gere, v. tr. r. (ango, angéva, ansi, atto) Far deviare un raggio dal suo diritto cammino per incontro di diverso mezzo — n. p. Deviarsi (*e dicesi così de' raggi come del suono*).

Rifrangibilità, s. f. La disposizione dei raggi, o del suono ad esser refratti.

Rifratto, tta, agg. *da* Rifrangere V.

Rifrazióne, s. f. *In mecc.* Il deviare di un corpo moventesi dal corso diretto per incontro d' un ostacolo (mezzo) di densità differente; o a cagione della diversa densità del mezzo in cui si muove.

Rifreddo, s. m. Avanzo di cibo raffreddatosi.

Rifrena're, v. tr. r. V. Raffrenare.
Rifrigera're, v. tr. r. V. Refrigerare e simili.
Rifrig'gere, (comp. di Friggere V.) — *In pitt.* Ritoccar molto i colori.
Rifrusta're, v. tr. r. Cercar minutamente (*modo basso*) — Percuòtere.
Rifuggire, v. intr. r. Ricoverarsi presso alcuno od in alcun paese per salvezza — *trans.* Sentire avversione — n. p. Ritirarsi.
Rifuggita, s. f. Ricóvero.
Rifuggito, s. m. Disertore — agg. *da* Rifuggire V.
Rifu'gio, s. m. Luogo ove persona possa mettersi in sicuro; asilo — Protezione; difesa.
Rifol'gere, (*Latin.*) v. intr. irr. (ulgo, ulgeva, ulsi, *senza part. pass.*) Risplendere — Mostrarsi splendidamente (*e dicesi così al propr. come al fig.*).
Rifusióne s. f. L'atto di fóndere di nuovo.
Rifu'so, sa, agg. *da* Rifondere. V.
Rifutazióne, s. f. Risposta ad obbiezioni opposte a cosa asserita; confutazione.
Riga, s. f. Règolo per condurre linee rette, o per tirare a filo un lavoro meccànico — La stessa linea tirata col règolo — Lista di varj colori intessuta in certi drappi — Star in riga con taluno, v. *Stargli a paragone.*
Riga'glia, s. f. Il di più che si ricava dalle possessioni, oltre il prodotto principale — Rigaglie *plur.*, v. *Avanzumi di poco conto* — Interiora di pollami, o d' uccelli.
Riga'gno, s. m. Piccolo rivo; e particolarmente quel basso del mezzo delle strade ciottolate, per cui scorre l' acqua piovana e s' incammina alle fogne.
Rigamo, s. m. Origamo, e Règamo; *Pianta salvàtica simile nelle foglie all' Issopo, nel resto alla Majorana.*
Riga're, v. tr. r. Annaffiare — Tirare linee.
Rigattière, s. m. Rivenditore di vestimenta, o di mercanziuole usate.
Rigenera're, v. tr. r. Rifar di nuovo; dare nuova forma e migliore ad una cosa (*dicesi delle cose fisiche e morali*).
Rigeneratóre, s. m. Chi nel recar cambiamento conduce a maggior perfezione una cosa.
Rigermoglia're, v. intr. r. Ripullulare; rinascere.
Rigettaménto, s. m. Il rigettare — Rifiuto.
Rigetta're, v. tr. r. Ributtare; escludere — Gettar di nuovo; rifondere i metalli — *intr.* Buttar fuori (*dicesi dello stòmaco, del mare ecc.*)
Rigètto, s. m. Rifiuto; scarto; ripudio.
Righetta'to, ta, agg. Segnato di spesse linee sottili, e talvolta di color diverso.
Rigidézza (*zz asp.*), s. f. Severità; asprezza; durezza — *Parlando di costumi, opp. di* Rilassamento — Rigidità. V.
Rigidità, s. f. Inflessibilità; *contr. di* Pietà — Asprezza di modi e di parole — Asprezza di freddo — *Parlando di materia*, Scabrosità; ruvidezza; *contr. di* Levigatezza, *di* Duttilità, *di* Malleabilità, ecc.
Rigido, da, agg. Duro; che non si piega (*sì al propr. come al fig.*) — Alpestre — Aspro — Star rigido, v. *Non si lasciar commuovere* — Tronco rigido, v. *Che si rompe, ma non si piega* — Cibo rigido, v. *Diffìcile a digerire.*
Rigiramento, s. m. Cammino più lungo perchè tortuoso (*sì al propr. come al fig.*)
Rigira're, v. tr. r. Circondare; andare in giro — *fig.* Ingannare — Rigirar danari, v. *Darli a frutto* — Rigirar negozj, v. *Maneggiarli.*
Rigiratóre, s. m. Maneggiator di negozj — Imbroglione.
Rigiro, s. m. Il rigirare — *fig.* Negoziato coperto e segreto — Ordigno qualunque — Passatempo — Il corso delle carrozze che conducono a diporto i padroni.
Rigna're, v. intr. Nitrire come il cavallo — *Dicesi anche del cane, e meglio* Digrignare i denti (*trans.*).
Rigno, s. m. Il verso del cavallo; e del cane che mostra voler mordere.
Rigo, s. m. Riga — Linea segnata in carta — Segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori di pillotta.
Rigóglio, s. m. Gonfiezza, o rilievo di cosa che si alzi fuori dell' ordinaria dirittura — Vigore, o Forza vegetativa delle piante — *fig.* Orgoglio; superbia — Soverchio ardire preso per senso di proprio potere, o di autorità concessa da altri — *In archit.* La curvatura ardita di archi o volte; o l' orlo che fa la proporzione del corpo d' un vaso — Susurro di pentola che bolla.
Rigoglióso, sa, agg. Vigoroso; flòrido (*parlando di piante*) — Audace; orgoglioso (*parlando di persona*).

Rigògolo, s. m. *Uccello di passo, della grossezza del merlo, con becco lunghetto color di rosa, dorso giallo, e ventre verdastro, che si pasce di frutti estivi.*

Rigonfiaménto, s. m. Quel crescimento che fanno i flùidi bollendo, o l' acqua nei fiumi per soverchia pioggia, o per nevi disciolte.

Rigonfia're, v. intr. r. Gonfiarsi — *trans.* Gonfiar di nuovo.

Rigóre, s. m. Durezza; sodezza (V. Sin. n. 14.) — Severità; *contr. di* Pietà — *In medic.* Tremor convulsivo cagionato da freddo, da accesso di febbre, o simili — Rigore di stagione, v. *Caldo o Freddo eccessivo.*

Rigorismo, s. m. Il seguire le sentenze più sicure (*T. di morale*).

Rigorista, s. m. Chi tiene le sentenze morali più austere (*T. di mor.*).

Rigorosità, s. f. Durezza, *contr. di* Morbidezza — Severità, *contr. di* Clemenza, o Pietà.

Rigoróso, ósa, agg. Severo; *contr. di* Indulgente — Prezzo rigoroso, v. *Altissimo* — Termine rigoroso, v. *Preciso.*

Rigoverna're, v. tr. r. Lavare le stoviglie imbrattate — Riporre; metter in serbo — Dar mangiare e bere alle bestie — Ripulire.

Rigovernatu'ra, s. f. L' acqua in cui sonosi lavate le stoviglie.

Riguadagna're, v. tr. r. Guadagnar di nuovo — Ricuperare cosa perduta — Tornare nuovamente in un luogo, donde uno erasi partito, o donde era caduto — n. p. Rifarsi amico taluno.

Rigualcatójo, s. m. Lungo bastone con una delle estremità ripiana, per calcare la càrica del cannone (*T. mil.*).

Riguardaménto, s. m. Sguardo — Circospezione.

Riguarda're, v. tr. r. Guardar di nuovo ed attentamente una cosa (*col 4. e 3. caso*) — Guardar indietro (*Dante*) — Portar rispetto — Avere riguardo — Risparmiare — Custodire — *intr.* Appartenere — *fig.* Essere vòlto verso un luogo (*dicesi di persona e di cosa*) — n. p. Aver cura della propria sanità.

Riguarda'to, ta, agg. *da* Riguardare. V. — *inoltre* Custodito — Ragguardévole — Cauto.

Riguardévole, agg. m. e f. Degno di riguardo; singolare; eccellente.

Riguar'do, s. m. Il riguardare — Vista — Esposizione d' un luogo o d' una casa — Guardatura — Cagione; motivo — Rispetto; considerazione — Interesse di danari prestati — Aver riguardo, v. *Considerare* — Aversi riguardo, v. *Curar la propria sanità* — Star con riguardo, v. *Star cautelato.*

Rigurgitaménto, s. m. *propr.* Quel moto retrògrado che fanno le acque correnti ove trovino intoppo per via, per cui si sollevano, e formano ingorghi e vòrtici — *Per simil.* Andirivieni di gente affollata in un luogo.

Rigurgita're, v. intr. r. Ringorgare; andare e venire (*dicesi di acque e di persone*).

Rigur'gito, s. m. Rigonfiamento d' acque arrestate nel loro corso; ringórgo.

Rilascia're, v. tr. r. Rimettere; condonare — Liberar da prigionia, o servitù.

Rila'scio, s. m. L' atto di rilasciare.

Rilassaménto, s. m. Riposo; sollievo — *parlando di costumi, è contr. di* Rigidezza.

Rilassan'te, *Aggiunto di* Rimedio che allenta le fibre.

Rilassa're, v. tr. r. Straccare; spossare le forze — Rilasciare — n. p. *Parlando di terreni*, v. Stritolarsi; sciogliersi — *In mor.* Intiepidirsi nel fervore; o scostarsi dal vivere onesto.

Rilassatézza (*zz asp.*), s. f. Allentamento; indebolimento — *fig.* Trasandamento di pietà, di costumi, di disciplina.

Rilava're, v. tr. r. Lavar di nuovo; lavare.

Rilega're, v. tr. r. Legar di nuovo — *Per simil.* Concatenare muraglie, o lavoro meccànico qualunque, che siasi aperto per ingiurie di tempo, o scosse, con riattamenti opportuni — Impedire — Mandare in esilio.

Rilega'to, ta, agg. *da* Rilegare. V.

Rilegatu'ra, s. f. Quelle làmine di spato che frammèzzano i filoni delle pietre (*T. natur.*) — Legatura di libri.

Rilèggere, v. tr. irr. (*comp. di* Leggere V. *per le irreg.*) Legger di nuovo — Leggere *semplicem.*

Rilente (A), avv. Adagio — Andare o Stare a rilente, v. *Operare con cautela* — A forno rilente, v. *Quando ha perduto non poco del caldo.*

Rilevaménto, s. m. L' alzare una cosa acciò stia ritta.

Rilevan'te, agg. m. e f. Che rileva — Importante; di conseguenza.

Rileva're, v. tr. r. Rizzare — *fig.* Sollevar da calamità — Riconfortare — Allevare; educare — *intr.* Importare; montare — *n. p.* Riacquistar vigore — Risorgere da peccato — Drizzarsi in piedi — Rilevar uno, v. *Liberarlo da qualche danno o molestia* — Rilevare ingiurie, v. *Toccarne* — *Nelle arti*, Rilevare *esprime quel Tondeggiare*, *o quel Lasciar prominenti dal piano le figure scolpite*, *o gettate*; *ovvero Lo sporgere in fuora di qualunque cosa affissa al muro.*

Rileva'to, s. m. Prominenza che si solleva sul piano.

Rileva'to, ta, agg. *da* Rilevare V. — Colmo; turgido; rinnalzato — Ingrandito — Ricamato — Segnalato — Grande — Allevato ecc.

Riliévo, s. m. Tutto ciò che si alza dal suo piano — *In pitt.* Figura la quale per aggiustatezza di luce e d'ombre sembra rilevata dal piano — *In scult.* Figura effettivamente prominente dal fondo o scolpita che sia, o di getto — Basso rilievo, v. *Una incisione di figure poco prominenti dal piano* — Alto rilievo, v. *Una incisione ove sono figure distaccate dal piano tanto come la vita* — Mezzo rilievo, v. *Incisione ove le figure tengono il mezzo frà il basso, e l'alto rilievo* — *Per simil.* Dar rilievo, v. *Aggiungere forza* — Cosa di rilievo, v. *D'importanza* — Avanzo di mensa (*disus.*).

Riloga're, v. tr. r. Allogar di nuovo.

Rilucénte, agg. m. e f. Che risplende.

Rilucentézza (*zz asp.*), s. f. Splendore.

Rilu'cere, v. intr. irr. (*pass.* ussi e ucei, *senza part.*) Avere in se, e tramandare splendore — Fare spicco.

Riluttan'te, agg. m. e f. Che ripugna.

Rima, s. f. Consonanza che risulta da due parole di uguale desinenza con cui finiscono due o più versi — Rime *plur.* Componimenti poetici — *fig.* Canto — Rispondere per le rime, v. *Rispondere in modo risentito.*

Rimanda're, v. tr. r. Mandar di nuovo — Inviar di nuovo — Licenziare — Vomitare — Ripudiare.

Riman'do (Di), avv. *col verbo* Rispondere, v. *Da capo* — *sost.* Fare un rimando, v. *Ripercuotere*, *o rimbeccare chi ti ha offeso o percosso.*

Rimanénza (*z asp.*), s. f. Rimasuglio; avanzo — *Per* Fermata *è voce ant.*

Rimanére, v. intr. irr. (ango, anéva, asi, aso e asto) Stare ove uno è — Astenersi; cessar di fare — Cessare — Rimanere al di sopra o al di sotto, v. *Aver vantaggio*, *o disvantaggio* — Rimanerci *assolut.*, v. *Restar burlato.*

Rima're, v. intr. r. Scrivere in versi — *Dicesi di verso che finisca in parola di uguale desinenza con un altro* — *trans.* Indagare; cercar con diligenza; *donde* Rimazione. V.

Rimargina're, v. intr. r. *Dicesi di piaga quando i suoi labbri da ogni banda si riuniscono* — trans. *fig.* Riparare i danni sofferti.

Rima'rio, s. m. Libro a foggia di dizionario, in cui ad ogni voce sono riportate le parole di simile desinenza per comodo di verseggiare.

Rimarita're, v. tr. r. Dare nuovamente marito — *fig.* Ricongiungere (*e dicesi di persone e di cose*) — n. p. Ritorre marito.

Rima'so, sa, agg. *da* Rimanere. V.

Rimastica're, v. tr. r. Ruminare — *fig.* Rivolgere più volte nella mente.

Rima'sto, sta, agg. *da* Rimanere. V.

Rimasu'glio, s. m. Avanzo di poca importanza.

Rimatóre, s. m. Poeta.

Rimazióne, s. f. Ricerca esatta; indagazione.

Rimbalza're (*z asp.*), v. intr. r. Balzare; riflettersi indietro — Balzar più volte successivamente; *dicesi del cavallo quando camminando mette la gamba fuora della tirella.*

Rimbal'zo (*z asp.*), s. m. Il retrocedere di cosa che nel suo moto trovi intoppi — Di rimbalzo, avv. *Di ritorno*, *d'opposizione* — *Per modo o per fine indiretto* — *Per colpa altrui*; *Per incidenza.*

Rimbambire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Perdere il senno e le forze della vitalità (*dicesi de' vecchi*).

Rimbarbogire, V. Imbarbogire.

Rimbecca're, v. tr. r. Ribattere indietro (*dicesi di cose e di parole*) — Stare a tu per tu.

Rimbellire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far più bello — n. p. Divenir più bello.

Rimbiondire, v. intr. r. Divenir biondo — *fig.* Raffazzonarsi.

Rimbocca're, v. tr. r. Capovòlgere un vaso — Rovesciare avvolgendo le bocche di maniche, sacchi, e simili — *intr.* Traboccare — *fig.* Ridondare d' allegrezza, o d' alcun altro effetto di passione — Gittar a terra.

Rimboccatu'ra, s. f. Quella parte del lenzuolo, che si arrovescia sulla coperta da capo.

Rimbomba're, v. intr. r. Risuonare; rintronare.

Rimbómbo, s. m. Fragore prolungato prodotto da suono, o da romore in luoghi cavernosi, ove l'aria si ripercuote; rómbo; èco — Strepito grande.

Rimborsa're, v. tr. r. Rimetter nella borsa — Rendere il danaro che uno abbia prima speso per te.

Rimbórso, s. m. L'atto di rendere quel danaro che fu pagato da altri per conto di chi rimborsa.

Rimbotta're, v. tr. r. Metter di nuovo nella botte quel liquore, che èrasene estratto — *fig.* Aggiunger male a male.

Rimbrancar'si, n. p. Rientrar nel branco (*dicesi di bestie, e famigliarmente di persone*).

Rimbrotta're, v. tr. r. Rinfacciare; garrire.

Rimbròtto, s. m. Rampogna; rinfacciamento.

Rimburchia're, Rimurchia're, e Rimorchia're, v. tr. r. Tirare un vascello, o bastimento contro corrente o in porto, col mezzo di uòmini, o di bestie, o d' altro battello minore attaccato al primo, e mosso a forza di remi, quando non giovi la vela.

Rimbur'chio, *e* Rimur'chio, s. m. Quel battello che a forza di remi si tira dietro altra barca maggiore a cui è attaccato con fune.

Rimedia're, v. intr. r. Applicar rimedio — *fig.* Por riparo a qualche disordine morale.

Rimèdio, s. m. Medicina; qualunque applicazione di medicamenti esterna o interna per guarire da malattia — *fig.* Riparo; spediente.

Rimeggia're, v. intr. r. Compor versi in rima.

Rimembran'za (*z asp.*), s. f. Memoria di cosa prima conosciuta.

Rimembra're, v. intr. r. Ricordarsi — *trans.* Rammentare.

Rimena're, v. tr. r. Condurre di nuovo — Condurre al luogo donde uno era stato fatto partire — Dimenare; maneggiare.

Rimenda're, v. tr. r. Ricucire le rotture de' panni in modo che non si conosca più la rottura — *fig.* Aggiustare un affare.

Rimendatu'ra, s. f. Il rimendare; e la parte rimendata.

Rimerita're, v. tr. r. Rimunerare; ricompensare.

Rimescolaménto, s. m. Il confóndere insieme più cose in disordine — Il conversare con persone di condizione diversa — Confusione per subita insurrezione in una città, o in uno stato — Terrore che nasce da sùbito spavento.

Rimescola're, v. tr. r. Confondere insieme (*dicesi di cosa qualunque, ma particolarmente delle carte da giuoco*) — n. p. Impaurirsi.

Rimessa, s. f. Il rimettere — *In comm.* Il mandar danari da un luogo ad un altro col mezzo di cambiali — Spedizione, o consegna fatta di cosa qualunque per commissione d' altri — *Al giuoco della palla*, La ribattuta; la parte opposta a quella del battitore — Stanza terrena ove si pongono carrozze e vetture — *In agric.* Rampollo di piante dopo la potatura.

Rimessitic'cio, s. m. Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.

Rimésso, s. m. *Nelle arti*, Intarsiatura; Ritocco di pennello — agg. Pusillànime — Basso — Debole — Ribadito.

Rimèttere, v. tr. irr. (ètto, ettéva, éssi, ésso) Riporre, nel luogo, o nello stato primiero — Rintuzzare; rispingere — Perdonare - Condonar debito - Porre in arbitrio altrui — Fare alcuna cosa che erasi tralasciata nel tempo débito — Riguadagnare — Condurre nella stalla o nella rimessa (*parlando di cavalli, ó carrozze*) — Mandare danari per lettera di cambio — *intr.* Spuntar nuovi rampolli (*parlando di piante*) — n. p. Ricuperar la salute dopo una malattia — Rapportarsi al giudizio altrui; mettersi nelle sue braccia — Raffreddarsi in una passione = Rimettere in buon giorno, v. *Condonare il' pregiudizio incorso per dilazione di tempo* — Rimettere le fosse, o i canali, v. *Nettarli* — Rimetter la palla, v. *Ripercuoterla di pòsta*, ecc.

**Rimira're**, v. tr. r. Guardar con attenzione.

**Rimoderna're**, v. tr. r. Riformare cose antiche sul gusto moderno (*dicesi di case, e suppellèttili*).

**Rimonda're**, v. tr. r. Nettare — Purgare.

**Rimonta're**, v. intr. r. Salir di nuovo — Tornare a crescere di prezzo — *trans.* Guarnire di nuovo — Porre in sesto i pezzi d' una màcchina (*T. d' arti*).

**Rimorchia're**, V. Rimburchiare *e derivati.*

**Rimòrdere**, v. tr. irr (*pass.* òrsi, òrso) Morder di nuovo — *fig.* Travagliare; dar dolore — Rampognare — *intr.* Provar pentimento de' fatti commessi.

**Rimordiménto**, } s. m. Riconoscimento
**Rimòrso**, } d' errore, con pentimento del fallo commesso.

**Rimòsso**, sa, agg. *da* Rimuòvere. V.

**Rimostran'za** (*z asp*), s. f. Ragioni addotte per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia — Doglianza — Rimpròvero fatto con buon garbo per correggere altrui da qualche fallo — Riflessi esposti ad un superiore sulle inconveniènze emergenti da un ordine dato.

**Rimostra're**, v. tr. r. Far conoscere.

**Rimòto**, ta, agg. Lontano — Poco frequentato.

**Rimpalma're**, v. tr. r. Impeciar le navi.

**Rimpannuccia're**, v. intr. r. Prendere tanto da vestirsi un po' meglio — *fig.* Migliorar condizione; dallo stato di miseria riaversi alcun poco — Rifarsi di qualche disastro sofferto.

**Rimpasta're**, v. tr. r. Impastar di nuovo — *fig.* Ritoccare un lavoro.

**Rimpatria're**, v. tr. r. Tornare stabilmente alla patria dopo lunghi viaggi, o lunghe assenze.

**Rimpecia're**, v. tr. r. *Dicesi delle navi.*

**Rimpello**, s. m. Muro che si ripiglia dai fondamenti per rimettere in piombo una muraglia che minacci rovina.

**Rimpenna're**, v. tr. r. Rimetter le penne a certi strumenti — *fig.* Ridonare vigore — *intr.* Rimetter le penne (*dicesi d' uccelli*) — n. p. Innalberarsi (*dicesi de' cavalli quando s' alzano ritti su' piedi di dietro*) *meglio* Impennarsi.

**Rimpètto**, prep. (*del* 3. *e* 2. *caso*) Di faccia — avv. Dirimpetto.

**Rimpiatta're**, v. tr. r. Nascondere — n. p. Nascondersi.

**Rimpiazza're** (*zz asp.*), v. tr. r. Mettere cosa o persona in luogo d' un' altra che sia mancata; *meglio* Surrogare.

**Rimpicciolire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ridurre in forma più piccola — *intr.* Divenir più piccolo (*sì al propr. come al fig.*).

**Rimpinza're** (*z asp.*), v. tr. r. Empiere soverchiamente; ricolmare.

**Rimpolpa're**, v. intr. r. Rimetter la pòlpa; incarnare.

**Rimpolpetta're**, v. tr. r. Replicar contrastando con parole.

**Rimpotio**, s. m. Maretta leggiera ma incomoda del mare, che si fa sentire anche ne' porti.

**Rimpozza're** (*zz asp.*), v. tr. r. Il rimanersi stagnanti delle acque senza sfogo.

**Rimproccia're**, v. tr. r. Rinfacciare; rimproverare.

**Rimpròccio**, s. m. Rinfacciamento; dispregio.

**Rimprovera're**, v. tr. r. Ricordare altrui i benefizj fattigli, tacciandolo d' ingratitudine — Riprendere, o redarguire uno de' proprj vizj — Lamentarsi insultando.

**Rimpròvero**, s. m. Riprensione aspra.

**Rimargina're**, v. tr. r. Cercar con diligenza in ogni parte — *fig.* Ruminare; pensar molto sopra una cosa.

**Rimunera're**, v. tr. r. Ricompensare; dare guiderdone per servigio prestato.

**Rimunerazióne**, s. f. Premio; guiderdone.

**Rimuòvere**, v. tr. irr. (uòvo, ovéva, òssi, òsso) Di nuovo dar moto — Tor via; allontanare; cacciar via — Dissuadere uno da un suo proponimento — Rimuover parole, v. *Tornare a dire.*

**Rimura're**, v. tr. r. Murar di nuovo — Chiuder con muro usci e finestre — Circondar di mùri orti, o città.

**Rina'scere**, v. tr. irr. (*deriv. da* Nascere V.) Nascer di nuovo (*dicesi di erbe*; e fig. *del sole*; *delle anime dopo il battesimo e la penitenza, ecc.*).

**Rincagna're**, v. intr. r. Far viso arcigno come di cane che ringhia.

**Rincalza're** (*z asp.*), v. tr. r. Ricolmare di terra, o fortificare al piede alberi, pianticelle e simili, o per facilitarne la vegetazione, o per assicurarne la difesa — *fig.* Avvalorare; — Afforzare — Sollecitare.

**Rincal'zo** (*z asp.*), s. m. Rincalzamento — *fig.* Ajuto; sostegno.

Rincana'ta, s. f. Rabbuffo; rimprovero.
Rincantucciar'si, n. p. Nascondersi; ritirarsi ne' canti per non esser veduto.
Rincappella're, v. tr. r. Rimetter in capo il cappello — Rifar di nuovo una cosa — Aggiunger cosa sopra cosa — Ripigliare qualche infermità appena guarito dalla stessa.
Rincara're, v. tr. r. Crescere il prezzo — *intr.* Crescer di prezzo; *più com.* Incarire.
Rincarna're, v. intr. r. Rifar carne.
Rincarta're, v. tr. r. Racconciar con carta — Dare il cartone a' panni (*T. d' arti*).
Rincar'to, s. m. Quinternino che s' inserisce da' legatori di libri in altro quinterno, o perchè ristampato a motivo di correzioni, o perchè logoro il foglietto a cui un nuovo viene sostituito.
Rincavallar'si, n. p. Rimettersi in buon ordine; riordinare le cose sue.
Rinchina're, v. tr. r. Piegare — n. p. Umiliarsi.
Rinchiu'dere, v. tr. irr. (*pass.* usi, uso) Racchiudere.
Rinchiu'so, s. m. Luogo chiuso con muri o siepi — agg. *da* Rinchiudere. V.
Rincolla're, v. tr. r. Riappiccare con colla.
Rincòllo, s. m. Rigùrgito d' acque.
Ricomincia're, v. tr. r. Cominciar di nuovo.
Rincontra're, v. tr. r. Incontrare — n. p. Incappare.
Rincóntro, s. m. Lo abbattersi a caso in persona, o cosa — Riprova; confronto.
Rincóntro, avv. Dirimpetto — In confronto.
Rincora're, v. tr. r. Dare animo — n. p. Ripigliar coraggio, o speranza.
Rincorda're, v. tr. r. Rimettere le corde ad un istromento da suono.
Rincorporar'si, n. p. Entrar di nuovo nel corpo ov' era prima (*dicesi dell' anima spirituale, e dei liquidi*).
Rincórrere, v. intr. irr. (*pass.* órsi, órso) Correr dietro — Tornare a memoria — *trans.* Perseguitare.
Rincórsa, s. f. Quel correre che si fa per lanciarsi con maggior impeto, o per battere il pallone di prima messa.
Rincréscere, v. imp. pron. (ésce, escéva, ébbe, esciùto) Provar dispiacere, fastidio, noja — Aver compassione.
Rincrescévole, agg. m. e f. Nojoso; tedioso; grave; molesto.
Rincrescimènto, s. m. Noja; travaglio; dispiacere.
Rincrudire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esacerbare — *intr.* Esacerbarsi; farsi più crudo.
Rincula're, v. intr. r. Farsi indietro senza voltarsi (*dicesi di cavalli e giumenti; e di eserciti che ripiegano*).
Rinetta're, v. tr. r. Pulir di nuovo — *Nelle arti*, Il mondare da superfluità, scabrosità e bave, e condurre a pulimento i metalli quando escono dalla forma ove furono gettati.
Rinfaccia're, v. tr. r. Rimproverare aspramente — Rammentare ad uno i benefizj fatti nell' atto di rampognarlo.
Rinfama're, v. tr. r. Rendere la fama.
Rinfarcia're, v. tr. r. Riempiere.
Rinferrajuolar'si, n. p. Avvolgersi nel mantello.
Rinferra're, v. tr. r. Racconciar ferramenta consunte, o rotte — n. p. *fig.* Rimettersi in forza, in danari, e simili.
Rinfervora're, v. tr. r. Ripigliar fervore.
Rinfianca're, v. tr. r. Rifare fondamenta, od altro qualsiasi lavoro per aggiugner fortezza ai fianchi degli edifizj — *fig.* Soccorrere.
Rinfian'co, s. m. Muro di rinforzo a un edifizio acciò non istrapiombi — *fig.* Soccorso.
Rinfila're, v. tr. r. Infilar di nuovo; *il suo opp. è* Sfilare (*dicesi di corone, di perle, di margaritine da lavori donneschi ecc.*).
Rinfiora're, v. intr. r. Rinfiorire — n. p. Rinvigorirsi.
Rinfocola're, v. tr. r. Infuocar grandemente — n. p. Infervorare.
Rinfóndere, v. tr. irr. (óndo, ondéva, usi, uso) Infondere di nuovo, o davvantaggio (*dicesi di liquidi*).
Rinfondimènto, s. m. Nuova, o maggiore infusione — *fig.* Noja; fastidio — *In mascalc.* Malattia de' cavalli, quando per troppa fatica gli scendono umori alle gambe, le quali se ne addolorano.
Rinforma're, v. tr. r. Metter nuovamente in forma (*dicesi di scarpe, cappelli ecc.*).
Rinforna're, v. tr. r. Metter di nuovo in fornace.
Rinforza're (*z asp.*), v. tr. r. Aggiugnere forza; fortificare — n. p. Ripigliare forza e vigore (*sì al propr. come al fig.*).
Rinfòrzo (*z asp.*), s. m. Accrescimento di forze; ajuto — *In guerra*, Nuove

provvisioni d' uomini, di munizioni da guerra o da bocca.
Rinfoscar'si, n. p. Farsi fosco.
Rinfranca're, v. tr. c. Rinvigorire; avvalorare; corroborare — n. p. Rifarsi de' danni sofferti.
Rinfrancesca're, v. tr. c. Ripetere; ritornar sulla stessa cosa parlando.
Rinfran'gere, v. tr. irr. (ango, angéva, ansi, anto) Frangere — n. p. Rompersi del mare.
Rinfran'ta, (Alla) avv. *Dicesi delle tele di lino tessute a spina* (T. de' tessit.).
Rinfratellar'si, n. p. Tornare all' amicizia antica.
Rinfrena're, v. tr. r. Rimettere il freno.
Rinfresca're, v. tr. c. Far fresco ciò ch' è caldo — Ricreare — Ristorare; ripprovvedere di viveri — Rinnovare frequentemente; infondere — *intr.* Divenire fresco (*dicesi d' aria o di vento*) — *fig.* Rinvigorire — n. p. Pigliar ristoro di cibo o di riposo.
Rinfresca'ta, s. f. La stagione in cui l' aria si raffresca — Pioggia che nella state smorza il calore eccessivo.
Rinfrescativo, va. agg. Atto a rinfrescare.
Rinfrésco, s. m. Ciò che ristora e ricrea — Sorbetti ed acque acconce gelate che servonsi ne' festini — *In marin.* Nuova provvisione di viveri.
Rinfrigna'to, ta, *Aggiunto di* Viso; *e vale* Rugoso.
Rinfronzire (*z dol.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Il nuovo vestirsi di foglie che fanno le piante in primavera —
Rinfu'so, sa, agg. *da* Rinfondere — Ripieno — Mescolato confusamente — Alla rinfusa, avv., v. *Confusamente.*
Ringagliardire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar nuovo vigore — *intr.* e *n. p.* Ripigliar vigore.
Ringalluzza're (*zz asp.*), v. intr. r. Dare segni d' allegrezza, come fa il gallo quando si apparecchia a combattere (*modo famigl.*).
Ringamba're, v. tr. r. Rifare il gambo a qualche arnese (*T. d' arti*).
Ringanghera're, v. tr. c. Rimettere nei gangheri; *opp. di* Sgangherare.
Ringavagna're, v. tr. c. Ripigliar con violenza.
Rigenera're, v. tr. c. Condurre da uno stato infelice ad uno buono, o migliore.
Ringentilire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far divenir gentile; addolcire i costumi — n. p. Divenir gentile.
Ringhia're, v. intr. c. Il brontolar dei cani, allorchè digrignando i denti minacciano di mordere — *fig. Dicesi anche degli uomini* — *Anche del* Nitrire de' cavalli.
Ringhiéra, s. f. Luogo dove s' arringa; pùlpito; ròstro — *per simil.* Ripiano esterno d' un balcone, munito d' un parapetto (*voce d' uso*).
Rin'ghio, s. m. Il ringhiare.
Ringiovanire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rinnovare — *intr.* Ritornar giovane; rinnovellarsi; rinverdire; rinvigorire (*Dicesi di persone, di piante, dell' anno, ecc.*).
Ringirar'si, n. p. Rivolgersi comodamente.
Ringólfo, V. Rigùrgito.
Ringorga're, v. intr. r. Rigonfiare.
Ringórgo, s. m. Rigonfiamento d' acque trattenute nel loro libero corso da qualche intoppo, come sarebbe la maggior gonfiezza del fiume, o del mare in cui debbono sgorgare — *fig.* Affollamento di negozj.
Ringra'na, s. f. Buca scavata in terra, ove con carbone si depura la rena di ferro prima di metterla nel fornello.
Ringrana're, v. tr. c. Seminar due anni di seguito un terreno a grano — *Nelle arti*, Ristringere un buco per lungo uso soverchiamente allargato in un pezzo di metallo; ciocchè si fa incastrandovi un perno, e trapanandolo a dovere.
Ringrandire, v. tr. irr (*pres.* isco, ecc.) Far più grande — *intr.* Divenir più grande — n. p. Vantarsi più che uno è.
Ringrazia're, v. tr. r. Render grazie; e riconoscere con umili parole i benefizj ricevuti.
Ringrinzire (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Farsi grinzoso.
Ringrossa're, v. tr. r. Far più grosso — *intr.* Crescere.
Rinnega're, v. tr. c. Ribellarsi da un superiore per aderire ad un altro — Rinunziare — Abbjurare — Rinnegare la pazienza, v. *Perderla.*
Rinnega'to, s. m. Persona che abbia rinunziato alla fede cristiana — Apòstata — agg. *Dicesi per villania.*
Rinnesta're, v. tr. r. Annestar di nuovo — *fig.* Ricongiugnere — *Nelle arti*, Riattaccare le parti di qualche arnese di metallo, che si fossero distaccate.
Rinnoca're, v. intr. r. Raddoppiare i punti al giuoco dell' oca, quando il numero

de' dadi cada sovra un' oca segnata sulla carta — *Per simil.* Replicare una stessa cosa.

Rinnova're, v. tr. r. Far di nuovo; riformare — Far germogliar di nuovo — Rinnovare un vestito, v. *Indossarlo la prima volta* — Rinnovar modi, v. *Pigliar nuove vie* — n. p. Riprovvedersi.

Rinnovazióne, s. f. Il rinnovare — Il rifare — Il restaurare.

Rinnovella're, v. tr. r. Far rivivere; rinnovare.

Rinocerónte, s. m. *Grossissimo animale feroce delle zone calde, poco dissimile dall' Elefante, con un corno sul naso, e con pelle durissima.*

Rinoman'za (z asp.); s. f. Fama; celebrità.

Rinoma'to, ta, agg. Stimato dovunque per alcun pregio particolare (*dicesi di persona* o *di cosa*) (V. Sin. n. 45.).

Rinquarta're, v. tr. r. Dividere in quarti.

Rinquarta'to, ta, agg. *da* Rinquartare V. — Ripieno.

Rinsaccaménto, s. m. Scotimento, che soffre chi è mal pratico di stare a cavallo.

Rinsacca're, v. tr. r. Alzare ed abbassare il sacco scuotendolo per istivarlo — *intr.* Balzellare trottando sul cavallo.

Rinsaldaménto, s. m. Ritorno alla primiera saldezza.

Rinsalda're, v. tr. r. Dar la salda a' cappelli, o pannilini.

Rinsanire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Risanare.

Rinselvar'si, n. p. Rientrar nella selva — Darsi alla vita solinga.

Rinserra're, v. tr. r. Rinchiudere.

Rintanar'si, n. p. Ritornar nella tana.

Rintasa're, v. tr. r. Stoppare di nuovo.

Rintegra're, v. tr. r. Far ritornare intero — n. p. Unirsi — Rivalersi per intero di spese fatte (*in questo senso voce dell' uso*).

Rinterraménto, s. m. Colmata.

Rinterra're, v. tr. r. Colmar di terra un fondo seminabile; ciocchè fanno i fiumi deponendovi la belletta dopo le inondazioni.

Rinterza're (z asp.), v. tr. r. Replicare tre volte una stessa cosa — Foggiare una cosa a più doppj.

Rintócco, s. m. Suono di campana a tocchi distaccati.

Rintoppa're, v. tr. r. Incontrar cosa o persona, che ponga ostacolo ad avanzarsi (*sì al propr. come al fig.*). — n. p. Urtarsi nell' incontro.

Rintóppo, s. m. Riscontro; impedimento — Di rintoppo, avv., v. *Oppostamente.*

Rintraccia're, v. tr. r. Cercare seguendo le traccie; investigare; cercare.

Rintrona're, v. intr. r. Rimbombare fortemente — Scuotersi.

Rintuzza're (zz asp.), v. tr. r. Ribattere la punta di cosa acuta — *fig.* Ribatter parole — Rispingere forza con forza — Rimuovere; alienare l' animo — Smonnire — n. p. Umiliarsi; reprimersi.

Rinvalida're, v. tr. r. Rendere validità a cosa che non l' avea.

Rinvenire, v. tr. irr. (èngo, eniva, énni, enuto) Trovare — *intr.* Riaversi dopo uno svenimento — Ammollirsi di cose secche tuffandole in acqua — n. p. Ritrovarsi colla mente; rammentarsi.

Rinverdire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ritornar verde — Rinnovarsi — *fig.* Ringiovanire.

Rinverga're, v. tr. r. Rivoltarsi; dare indietro.

Rinverzica're (z dol.), v. intr. r. Ritornare verde, e vigoroso.

Rinvescia're, v. tr. r. Ridire imprudentemente o malignamente quanto è stato udito, e che doveasi tener segreto.

Rinvestiménto, s. m. Scambio d' una cosa in un' altra, di diversa spezie, ma equivalente — Impiego di capitali infruttiferi in acquisto di terreni — Cambio d' una merce in altra simile, o in altre di diversa sorta, ma di ugual valore.

Rinvestire, v. tr. r. Permutare contrattando un genere con uno diverso equivalente.

Rinvia're, v. tr. r. Rimandare.

Rinvigora're, v. tr. r. e Rinvigorire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar vigore; Avvalorare — *intr.* Ripigliar vigore; ringagliardire.

Rinvilia're, v. tr. e intr. r. Scemare di prezzo; Venire a miglior mercato; *opp. di* Rincarare.

Rinvita're, v. tr. r. Invitar di nuovo — Invitare per ricambio chi ti ha invitato — *Nelle arti*, Rifare i pani alle viti che si erano consumati — *L' opp. di* Svitare.

Rinun'zia, s. f. L' atto di abbandonare qualche diritto o vero o preteso.

Rimunzia're, v. tr. r. Cedere spontaneamente la propria ragione a una cosa, o il possesso di quella (*col* 3. *caso*).
Rivòlgere, v. tr. irr. (òlgo, olgéva, òlsi, òlto) Inviluppare; avvòlgere.
Rinvolta're, v. tr. r. *Lo stesso che* Rivòlgere V.
Rinzaffare (z *asp.*), v. tr. r. Stoppare fessure con istoppa od altro simile — *Nelle arti*, Prima arricciatura di calce data ai muri.
Rinzeppa're (z *asp.*) v. tr. r., Rincalzare con zeppe — n. p. Empiersi a ribocco.
Rio, s. m. Ruscello; rigàgnolo — *In poes.* Fiume vorticoso — Reo; delinquente.
Rio, ia, agg. Cattivo; scellerato (*dicesi di persona* o *di cosa*) — Deforma-to; guasto — Anno rio, v. *Anno di carestia.*
Rióne, s. m. Quartiere in cui è divisa una città (*preso da'* 14 *rioni o divisioni di Roma antica*).
Riordina're, v. tr. r. Rimettere in assetto e nel dovuto ordine cosa scomposta.
Riordire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ordire di nuovo; riordinare (*dicesi di progetti scomposti, di scritture e simili*).
Riòtta, s. f. Contesa. *Voce antica radicale di*
Riottóso, sa, agg. Contenzioso; facile a venire a mischia.
Ripa, s. f. Riva V. — Ciglione, o argine di terreno.
Ripag'gio, s. m. Dazio che dalle barche si paga ad alcuni passi di fiumi (*Voce mod.*).
Riparaménto, s. m. Difesa; riparo; rimedio.
Ripara're, v. tr. r. Rimediare a un male, acciò non accada di peggio; porre riparo — Ravvivare (*col* 3. *caso*) — Difendere; sostenere — Ristaurare (*col* 4. *caso*) — *intr.* Supplire; prestarsi a tutto ciò che può abbisognare della tua opera — n. p. Ricoverarsi = Non poter riparare a tutto, v. *Non poter fare da se in un tempo stabilito quanto potrebbero far più* — Riparare alla fede, v. *Ravvivare lo spirito alla fede* — Riparare un muro, v. *Restaurarlo* — Riparare un campo, un paese, v. *Difenderlo dall' invasione di nemici, di bestie ecc.*
Riparazióne, s. f. Provvedimento (*meglio al propr. che al fig.*); Restàuro.
Ripa'ro, s. m. Rimedio; provvedimento (*sì al propr. che al fig.*) — *Nelle fortif.* Rialto di terra per fortificare o difendere un posto — Ricóvero — Far riparo in un luogo, v. *Ricoverarvisi.*
Ripartigióne, s. f. e Ripartiménto, s. m. Distribuzione in parti.
Ripartire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Distribuire in parti.
Ripassa're, v. tr. r. Passar di nuovo — *fig.* Rivedere scritti; ricorreggere — Ripassare una pittura, v. *Correggerla.*
Ripassa'ta, s. f. Il passar di nuovo per dove sei già passato — *fig.* Nuovo esame di una cosa — Correzione; ammonizione.
Ripasso, s. m. Ritorno nei nostri paesi degli uccelli emigranti in certe stagioni.
Ripercotiménto, s. m. Il battere insieme due o più cose — Riflessione V. Ripercussione.
Ripercuòtere, v. tr. irr. (*pass.* òssi, òsso) Percuoter di nuovo — Riflettere i raggi — *intr.* Battere insieme scambievolmente.
Ripercussióne, s. f. Ripercotimento — *Parlando di raggi* V. Riflessione, e Riflettere — *In mus.* Ripetizione frequente degli stessi tuoni.
Ripercussivo, va, *Aggiunto di* Medicamento che rispinge indietro, e mitiga gli umori.
Ripesca're, v. tr. r. Tirar su dall' acqua oggetto che vi sia caduto — *fig.* Rintracciar qualche cosa con sagacità e industria.
Ripètere, v. tr. r. Ridire più volte cose già dette — Richiamare alla memoria — *In legge*, Domandare in giudizio ciò che si crede ingiustamente occupato da altri — Ripetere una cosa dalla tale cagione, v. *Attribuirgliela* — Ripeter un detto, un' aria, ecc., v. *Ridire cosa detta, Ricantare aria cantata, ecc.*
Ripetitóre, s. m. Chi ripete — Chi spiega più volte, e più minutamente le cose insegnate alla scuola.
Ripetizióne, s. f. Il ripetere — Istruzione privata sulle materie insegnate in pubblico — Una delle figure rettoriche per cui si ripete due volte una stessa parola, come *Gerusalemme, Gerusalemme che uccidi i profeti ecc.* — Oriuolo da tasca che batte le ore allo scatto d' una molla.

Ripezza're ( *zz asp.* ), V. Rappezzare *e derivati.*

Ripia'no, s. m. Quel pianeròttolo che s' incontra in cima alla scala, o a meta di essa.

Ripicchia're, v. intr. r. Picchiar di nuovo.

Ripic'chio, s. m. Colpo contro colpo — — Nuova picchiata.

Ripicco, s. m. Ripercotimento di colpo contro colpo.

Ripidézza ( *zz asp.* ), s. f. Inclinazione troppo scoscesa di monte o di strada, per cui malagévole ne è l' ascesa, e la discesa.

Ripido, da, agg. Malagévole a discendere e a salire; scosceso.

Ripiegaménto, s. m. Il piegare replicatamente — *opp. di* Spiegamento.

Ripiega're, v. tr. r. Piegare con buon ordine in se stesso (*dicesi di panni, biancherie, carte, e simili*) — Chiudere (*dicesi di libri, ombrelli e simili*) — Rintuzzare — *fig.* Trovare un provvedimento — n. p. Rivolgersi — Incurvarsi.

Ripiègo, s. m. Provvedimento; compenso.

Ripienézza (*zz asp.*), s. f. Lo stato di ciò che non può ricevere di più (*dicesi dello stomaco sopraccaricato di cibi e bevande*).

Ripièno, s. m. Tutto ciò che serve ad empire cosa vuota — Tutto ciò che sta ozioso in qualche luogo; donde il modo di dire *Servire di ripieno*; o *Star per ripieno* — Filo con cui dai tessitori si riempie l' ordito — *In gram.* Particella non necessaria, ma di ornamento al discorso — Mescolanza di carni, erbe, uova, ed altri ingredienti, che da' cuochi si caccia in corpo di volàtili, o di altro carname — agg. Pieno; *opp. a* Vuoto.

Ripiglia're, v. tr. r. Pigliar di nuovo; ricuperare — Pigliare *assolut.* — Ammonire — Biasimare — Ripigliare alcuno, v. *Riacquistare la sua amicizia* — n. p. Ripigliarsi con alcuno, v. *Riazzuffarsi.*

Ripiglino, s. m. Giuoco fanciullesco, che consiste nel ripigliare i nòccioli o sassuoli tirati all' aria, sulla parte opposta alla palma della mano; V. Sbréscia.

Ripignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Ribattere; mandare indietro; rispingere.

Ripìre, v. intr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Salire coll' ajuto delle mani; arrampicarsi.

Ripórre, v. tr. irr. ( óngo, onéva, ósi, ósto ) Collocar di nuovo una cosa nel posto d' onde era stata tolta — Chiudere per sicurezza — Nascondere — Piantar di nuovo ( *dicesi di erbaggi* ) — Mettere nel numero = Riporre una casa, v. *Rifabbricarla* — Riporre danari, v. *Farli pagare per via di cambiali* — Riporre in mano altrui, v. *Rimetter in mano di quello* — Riporsi a fare, v. *Tornare ad un lavoro che si era lasciato* — Andare a riporsi, v. *Darsi per vinto* — Riporre un cadavere, v. *Seppellirlo in decoroso monumento* — Una cosa è riposta in un' altra, v. *Consiste in quella* — *Alle ombre* Riporre il giuoco, v. *Da una partita perduta passare alla seconda permessa, restando fermo nel piatto il danaro o le puglie.*

Riporta're, v. tr. r. Portar di nuovo una cosa al suo luogo — Rendere cosa prestata — Citare parole o scritti altrui per autorità — Attribuire un effetto ad una cagione — Acquistare — Riferire cosa udita = Riportare grand' onore da un' azione, v. *Acquistarlo* — Riportar grazie, v. *Ringraziare* — Riportare a un tempo, v. *Differire* — *Nelle arti*, Aggiungere un ornamento addosso ad un altro — *In pitt.* Tirar la rete per copiare in grande o in piccolo una pittura, una carta geografica, e simili.

Ripòrto, s. m. La cosa riportata — Ricamo che si può applicare a qualsiasi veste, o altro.

Riposa're, v. intr. r. e n. p. Cessare dalla fatica, e dal lavoro; pigliare riposo; ristorarsi — Fermare — Dormire — *Parlando di granaglie ò altre grasce;* Mantenersi ad un certo prezzo — Riposare in un luogo, v. *Esservi sepolto* (*dicesi di morti*) — Riposarsi di fare, v. *Lasciare stare* — Riposarsi sopra uno, v. *Lasciare ogni cura a persona in cui sia riposta piena fiducia* — *trans.* Riposare i cavalli, la testa, il braccio, v. *Lasciare riposare i cavalli, ecc.* — Posare di nuovo.

Riposataménte, avv. Adagio; *opp. di* Frettolosamente.

Riposa'to, ta, agg. Che ha avuto il

debito riposo — Ad animo riposato, v. *Senza perturbazione di mente.*

Ripòso, s. m. Quiete di corpo e d' animo per cessazione di fatica o di affanno, ad oggetto di rinnovar le forze affievolite — *In poes.* Pàusa — Giorno di riposo, *opp. di* Giorno di lavoro — Sonno — Dar riposo, v. *Concedere intervallo al lavoro per ripigliar vigore* — Dare il riposo, v. *Dispensare uno dai doveri d' una carica, conservandogli le stesse mercedi* — *Nelle arti*, Ferro a squadra su cui si ripiega e posa il màntice delle carrozze.

Ripósta, s. f. L'atto di riporre — Provvisione.

Ripostamènte, avv. Occultamente.

Ripostiglio, s. m. Luogo segreto nelle case, ove si possa riporre alcuna cosa.

Ripósto, sta, agg. *da* Riporre V.— Nascosto (*alla latina*).

Riprèmere, v. tr irr. (èmo, èssi, èsso) Premer di nuovo — Reprimere. V.

Riprèndere, v. tr. irr. (èndo, endéva, ési, éso) Pigliar di nuovo — Ammonire; sgridare — Biasimare — n. p. Emendarsi.

Riprendimènto, s. m. Riprensione.

Riprenditóre, s. m. Biasimatore; garritore.

Riprensìbile, agg. m. e f. Degno di riprensione.

Riprensióne, s. f. Rammanzina; sgridata; correzione — *In mascal.* Infiammazione all' unghia del cavallo.

Riprensivo, va, agg. Che contiene riprensione.

Riprensóre, s. m. V. Riprenditore.

Riprésa, s. f. Il ripigliare a fare cosa sospesa — Ammonizione — Pretesto; motivo specioso — Obbiezione — Danaro che si rileva da vendita di frutte, erbàggi, ed altri oggetti d' industriosa economia — *In mus.* Ritornello d' un' aria, o d'una variazione; *ed il* Segno che mostra doversi l'aria ripetere — *Nelle basse arti*, Rivestimento di pietre o di mattoni che si fa per ritto alle muraglie; Calettatura presso i magnani ecc. ecc. — Luogo ove i bàrberi vengono arrestati, finita la corsa.

Ripréso, sa, agg. *da* Riprendere V.

Riprèsso, ssa, agg. *da* Riprèmere. V.

Riprincipia're, v. tr. r. Principiar di nuovo.

Riprodur're, v. tr. irr. (uco, ussi, ótto) Produrre di nuovo — n. p. Rigenerarsi.

Riproduzióne, s. f. L' atto per cui una cosa è nuovamente prodotta, o cresce una seconda volta; rigenerazione — Restaurazione di cosa distrutta; restaurazione.

Riprométtere, v. tr. irr. (étto, ettéva, éssi, esso) Prometter di nuovo — *intr.* e *n. p.* Sperare.

Ripróva, s. f. Nuova prova — Sperimento — Riscontro.

Riprova're, v. tr. r. Provar di nuovo — Non approvare; disapprovare — Dimostrar falso — Condannare — *intr.* Provarsi, o Tentar di nuovo cosa che non riuscì la prima volta.

Riprovazióne, s. f. Condanna (*T. teolog.*)

Ripudia're, v. tr. r. Rigettar da se (*dicesi di moglie, di eredità, legati e simili*).

Ripu'dio, s. m. Divorzio — *fig.* Dissensione fra persone.

Ripugnan'za, s. f. Resistenza — Avversione; ritrosità.

Ripugna're, v. tr. r. Far resistenza (*col* 3. *caso*) — *intr.* Provare avversione, nàusea.

Ripulire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar l' ultima mano a lavori di mano, a' scritti, e simili — Ornare — Fare che i cani alla caccia facciano l' ultima levata degli uccelli.

Ripulita, s. f. Levata degli uccelli fatta da' cani.

Ripulitu'ra, s. f. Maniera di nettare chccchessia — *Presso i lanajuoli*, Il pulimento delle lane in sùdicio: *Dopo lavate, tale operazione dicesi* Spelazzatura.

Ripullula're, v. tr. e intr. r. Pullulare; spuntar di nuovo.

Ripul'sa, s. f. Negativa — Il rispingere.

Ripulsa're, v. tr. r. Dar ripulsa — Fare resistenza — Rispingere gli aggressori.

Ripurgamento, s. m. Ripulimento — Purga — Ricettàcolo d' immondezze.

Ripurga're, v. tr. r. Purgar bene; ripulire — n. p. Spogliarsi di parti viziose (*dicesi di sangue, e di altri liquidi ecc.*).

Riputa're, v. tr. r. Stimare; portare opinione — Attribuire — Incolpare — n. p. Tenersi abile — Presumere.

Riputa'to, ta, agg. *da* Riputare V. — Stimato — Ragguardevole — Di conto.

Riputazióne, s. f. Buona opinione che

si gode, o che si ha di taluno; credito; buon nome.

Riquadra're, v. tr. r. Ridurre in quadro (*dicesi di spazj, di pietre, e simili*), — *fig.* Rischiarare le idee, d' onde *Riquadrare il capo*, o *la testa*.

Riquadratu'ra, s. f. Quella parte di spazio irregolare che avanza, togliendone un quadro regolare.

Risacca, s. f. Ripercussione, o rifrangimento delle onde contro una scogliera (*T. marin.*).

Risa'ja, s. f. Campo seminato a riso — Edifizio per batterlo e nettarlo.

Risalda're, v. tr. r. Saldare, e Saldar di nuovo; cioè riunire parti staccate di metallo, legno, o terraglia, con altro metallo o cemento atto a collegarle di nuovo — *intr.* Rimarginarsi delle ferite — *Per* Dar nuova salda, V. Rinsaldare.

Risalta're, v. intr. r. Saltar di nuovo — Ribalzare — Riflettere — *In archit.* Sporgere in fuori di qualche membro — *fig.* Spiccare.

Risal'to, s. m. Ciò che esce dalla dirittura d' una parete — Prominenza qualunque — *fig.* Spicco di cosa relativamente ad altre dello stesso genere.

Risaluta're, v. tr. r. Rendere il saluto.

Risana're, v. tr. r. Render sano — *intr.* Ricuperare la sanità — Guarire.

Risapére, v. tr. irr. (so, sapéva, seppi, saputo) Esser fatto consapevole di un fatto o per relazione, o per fama.

Risarciménto, s. m. Restaurazione — *fig.* Compenso de' danni sofferti.

Risarcire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Racconciare; riparare — *fig.* Ricompensare i danni recati.

Risa'ta, s. f. Il ridere smoderato, e particolarmente per beffa.

Riscaldaménto, s. m. Il riscaldare — L' effetto del soverchio moto, che induce sudore — Ribollimento di sangue — *fig.* Stimolo della carne — Adiramento — Minute bollicole rosse che spargonsi sulla pelle per troppo calore.

Riscalda're, v. tr. r. Fare che una cosa fredda diventi calda — *intr.* Pigliare calore — *parlando di granaglie*, Votarsi — *parlando di frutte, formaggio, e simili*, Corrompersi — n. p. Adirarsi — Infervorirsi; invogliarsi — Riscaldare gli orecchi a uno, v. *Rimproverato*.

Riscalda'to, ta, agg. *da* Riscaldare V. — *inoltre* Rimesso in buono stato.

Riscatta're, v. tr. r. Pagare una somma di danaro per redimere da schiavitù, o da prigionia di guerra — Ricuperare per convenzione cosa tolta, o predata — *al giuoco*, Riscattarsi, v. *Rivincere ciò che erasi perduto* — *Per* Vendicarsi, V. Ricattarsi.

Riscatto, s. m. Somma di danaro pagata per redimere uno schiavo, o un prigioniero di guerra — Ricuperamento di cosa rubata.

Rischiara're, v. tr. r. Render chiaro (*al propr. e al fig.*) — Spiegare; dichiarare — *intr. e n. p.* Acquistar chiarezza — Divenir celebre — Rischiarar la voce; *opp. di* Affiocare.

Rischio, *e* Risco (*poet.*), s. m. Cimento di buono o cattivo esito in una intrapresa; *diverso da* Pericolo, *che spiega maggior probabilità per l' esito sinistro che non pel felice* — Stare al rischio, v. *Sottoporsi al rischio* — Andare a rischiò, v. *Mancar poco che non accada un male.*

Risciacqua're, v. tr. r. Leggermente lavare — *Parlando di stoviglie*, Rigovernare. V.

Risciacqua'ta, s. f. Leggiera lavatura — *fig.* Ramanzina; riprensione.

Risciacquatójo, s. m. Canale per cui i mognaj lasciano scorrer l' acqua, allorchè non vogliono macinare.

Risciacquatóre, s. f. Lanajuolo che lava la lana disunta nell' acqua corrente.

Risciacquatu'ra, s. f. Il lavare i panni per purgarli (*T. de' lanajuoli*).

Riscio, s. m. Rasiera di legno per togliere dalle caldaje il sale condensato.

Riscontra're, v. tr. r. Abbattersi in uno; incontrare — Confrontare — Riscontrar le scritture, v. *Legger la copia per vedere se confronta coll' originale* V. Collazionare — Riscontrar la moneta, v. *Ricontarla per veder se torna* — *intr.* Tornare una cosa appunto come si credeva.

Riscóntro, s. m. Incontro — Confronto — Riprova; conferma — A riscontro, avverb., v. *Dirimpetto* — Trovar riscontro, v. *Trovare chi si accordi a proposta, o accetti scommessa ecc.* — *Nelle arti*, Ornamento o ricamo di vesti — *Nelle Depositerie*, Confronto del danaro di cassa co' libri di ragione.

**Riscoppia're**, v. intr. r. Scoppiar di nuovo — Rinascere (*proprio di piante*).

**Riscórrere**, v. tr. irr. (órro, órsi, órso) Scorrer di nuovo — Rileggere uno scritto — Riscontrare se nella cosa consumata siavi avanzo buono a qualche cosa.

**Riscòssa**, **Riscossióne**, s. f. Il riscuotere.

**Riscòsso**, ssa, agg. *da* Riscuotere. V.

**Riscrivere**, v. tr. irr. (ivo, issi, itto) Scrivere di nuovo — Copiare — Rispondere ad una lettera — Scrivere una seconda lettera — Fare rescritti — (*alla lat.*), Trasferire da un luogo in un altro come togliendo un soldato da un reggimento, ed incorporandolo in un altro.

**Riscuòtere**, v. tr. irr. (uòto, òssi, òsso) Ricevere il pagamento dovuto — Riscattare cosa perduta, od obbligata altrui — n. p. Rivincere il perduto al giuoco — Contraccambiare ingiuria — Liberarsi — Tremare per subita paura — Riavere gli spiriti smarriti per astrazione.

**Risdal'lero**, s. m. Moneta d'argento che si conia in Germania, una delle più correnti del mondo.

**Riseca're**, v. tr. r. Tagliare; recidere — *fig.* Troncare; rimuovere.

**Risecca're**, v. tr. r. Far divenir secco — *intr.* Divenir secco.

**Risedére**, v. intr. irr. (èggo o ièdo, edèi, o ètti; *cong.* ièda o ègga) Star di continuo in un luogo — Rimettersi a sedere — Sedere in luogo onorifico — *Parlando di Magistrati* Far sessione in Tribunale — *fig.* Riposarsi in un pensiero — Ricadere al fondo.

**Risèga**, s. f. Parte inferiore d'un muro più larga di quello che le sovrasta, e che va diminuendo (*T. arch.*).

**Risega're**, v. tr. r. Ricidere — *fig.* Allontanare — n. p. Dividersi; disgiungersi.

**Risegatu'ra**, s. f. Quell'affondamento o segno che rimane in membro umano, procedente da una forte allacciatura.

**Risègna**, s. f. Cessione di benefizj, pensioni, crediti, e simili.

**Risegna're**, v. tr. r. Rinunziare; consegnare — Cèdere — Approvare sottoscrivendo.

**Risentiménto**, s. m. Doglianza; lamento; scalpore — *Parlando di edifizj*, Crepatura.

**Risentire**, v. tr. r. Udir di nuovo — n. p. Svegliarsi dal sonno — Ricuperare il senso — *fig.* Ravvedersi degli errori — Pigliar forza o vigore — Dolersi d'ingiurie — *Parlando di mura*, Fare peli o crepature — *intr.* Rimbombare; risuonare.

**Risentitaménte**, avv. Aspramente.

**Risentito**, ta, agg. *da* Risentire V. — *inoltre* Sdegnoso — Vivo; piccante — *Nella pitt. e scult.* Maniera risentita, *è quell'ardimento dell'artéfice, che nelle espressioni degli affetti, e nelle attitudini della persona dà molta gagliardia alle figure; opp. di* Maniera languida.

**Riserba're**, v. tr. r. V. Riservare *e derivati.*

**Risèrbo**, e **Risèrvo**, s. m. Il custodire — Guardia; scorta per difesa — Circospezione; riguardo — Eccezione espressa in qualche contratto.

**Riserra're**, v. tr. r. Serrar di nuovo — Serrare.

**Risèrva**, s. f. *In legge can.* Determinazione che la nòmina ad un benefizio spetti solamente al Papa — Eccezione che si pone espressa in un contratto.

**Riservataménte**, avv. Con riservo; cautamente.

**Riservire**, v. tr. r. Servire in contraccambio di servigi ottenuti.

**Risguarda're**, *Lo stesso che* Riguardare V.

**Risibilità**, s. f. Proprietà di ridere appartenente all'uomo.

**Rifica're**, v. tr. r. Porsi a rischio — Provare se una cosa riesce a bene — *intr.* Mancar poco che una cosa non sia — E' risica, v. *Se non è così, poco ci manca* (modo tutto Fiorentino).

**Rifico**, s. m. Rischio; pericolo — Probabilità in favore — Andare a risico di vincere, v. *Essere sul punto di vincere* (ciò prova la differenza fra *Rischio* e *Pericolo*, e fra *Risico* e *Rischio*).

**Riticóso**, sa, agg. Che si pone a risico.

**Rifipola**, e **Rifipòla**, s. f. Spezie di tumore circondato da un anello infiammato che si dilata.

**Risma**, e **Lisma**, s. f. Fascio di 500. fogli di carta scelta — Quantità indeterminata, *come Una risma di scritture, per dire Una infinità.*

**Riso**, s. m. (*plur.* le Risa) Moto di compiacenza, di allegria, di giovialità, che si fa colla bocca (*Le parole modificative* Sorriso, Gliguno, Sogghigno,

Schignazzamento, *spiegano i diversi affetti che muovono il Ridere; ed i verbi* Sbellicarsi, Scompisciarsi, Smascellarsi, Scoppiare ecc. *ne indicano, sebbene bassamente*, i *modi*) — Allegrezza; gioja — Tener le risa, v. *Raffrenarsi dal ridere* — Riso sardònico, v. *Riso sforzato e dispettoso* V. Sardònico = Biada farinàcea che nasce nell' acqua, e che portata dal levante si coltiva presso di noi con molto vantaggio de' privati e del commercio.

Risola're, v. tr. r. Metter nuove suole alle scarpe in luogo delle già consumate.

Risòlvere, v. tr. r. Consumare; disfare; ridurre in niente — Sciogliere — Ridurre — Determinare — *intr.* Deliberare; stabilire (V. Sin. n. 34.) — n. p. Uscire; avere sfogo — Consumarsi trasmutandosi in altra cosa — Disfarsi = Risolversi per gli occhi, v. *Uscire per quelli* — Le nebbie si risolvono in aria, v. *Si trasmutano* — Un tumore si risolve, v. *Si discioglie ecc.*

Risolvimento, s. m. Scioglimento.

Risolutaménte, avv. Francamente; senza dubitazione.

Risolutézza (*zz asp.*), s. f. Determinazione a fare.

Risolu'to, ta, agg. *da* Risolvere V. — *Inoltre* Deliberato, fermo a voler fare.

Risoluzióne, s. f. Determinazione presa di fare (V. Sin. n. 34.) — Scioglimento — Ardimento; Bravura — *In pitt.* Morbidezza.

Risonan'za (*z asp.*), s. f. Il risonare — Circolamento dell' aria nel corpo degli strumenti musicali — Significazione di nomi.

Risona're, v. tr. r. Sonar di nuovo — Mandar suono — Eccheggiare; rendere il suono qual è — Risonar le parole, v. *Proferirle bene* — *intr.* Rimbombare — *fig.* Parlarsi con lode di una cosa.

Risortire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sortir di nuovo.

Risórgere, v. intr. irr. (órgo, órsi, órto) Sorgere di nuovo (*dicesi di persona caduta in terra*, o fig., *in miseria*, o *in peccato, che si sollevi in piedi, o a miglior condizione di persona o di anima*) — Riusscitare dopo morte — Tornare nello stato primiero — Prevenire.

Risorgiménto, s. m. Il risorgere (*in tutti i significati del verbo*).

Risórto, ta, agg. *da* Risorgere V.

Risospignere, v. tr. irr. (ingo, ignéva, insi, into) Ributtare in dietro — Far forza; indurre.

Risospin'to, ta, agg. *da* Risospignere V.

Risovvenirsi, n. p. Ricordarsi.

Risparmia're, v. tr. r. Usar poco, o di rado, o con riguardo d' una cosa — Avanzare — *intr. assol.* Far masserizia — *fig.* Aver riguardo — Eccettuare — n. p. Aversi riguardo — Digiunar per risparmiare, v. *Astenersi dal necessario per accumulare* — Non risparmiar fatiche, v. *Non aver riguardo a faticare* — Risparmiarla a uno, v. *Perdonargli.*

Rispar'mio, s. m. L' usar con giusta moderazione di ciò che hai, acciò ti avanzi qualche cosa per istraordinarj bisogni.

Rispetta're, v. tr. r. Portar rispetto; avere in venerazione; onorare.

Rispettivaménte, avv. In rispetto; in riguardo.

Rispetto, s. m. Considerazione; deferenza; riguardo — Riverenza — *avverb.* Per rispetto, v. *A paragone; per riguardo; per amore, ecc.* — Perdere il rispetto ad alcuno, v. *Offenderlo con atti e parole* — Carrozza di rispetto, v. *Carrozza di riserbo, di gala* — *In mar.* Tutti gli effetti e munizioni che si tengono in riserbo pei bisogni della nave.

Rispignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Opporsi con forza perchè uno non si avanzi — Ributtare.

Rispin'ta, s. f. Riscacciamento.

Rispin'to, ta, agg. *da* Rispignere. V.

Rispitto, s. m. Riposo; agio a pigliar fiato — Rispetto.

Risplendente, agg. m. e f. Che splende; che tramanda raggi di luce; folgorante; puro.

Risplèndere, v. intr. r. Tramandar luce; sfavillare — Spiccare (*dicesi di virtù, o di eminenti qualità morali*) — *fig.* Vivere con magnificenza.

Risplendiménto, s. m. Splendore; il risplendere.

Rispóndere, v. tr. irr. (ondo, ósi, ósto, *col* 3. *caso*) Dar risposta; replicare — Corrispondere ad uno facendo cosa che quegli abbia fatto — Conformarsi; esser corrispondente — Opporsi; ec.

ner forte — *fig*. Ubbidire — *intr*. Andar di concerto = Se al principio risponde il fine, v. *Se corrisponde*, *se è coerente* — Rispondere al pagamento, v. *Pagare al tempo debito* — Un campo risponde al padrone, v. *Frutta tutto per lui* — Una finestra che risponde sulla strada, v. *Volta verso quella* — Un membro risponde all' anima, v. *Gli ubbidisce* — *Nei giuochi di data*, Giuocar le carte del medesimo seme.

Risponsàbile, agg. m. e f. Che è in impegno di render conto d' una cosa (*Franzesismo*).

Risponsivo, va, agg. Atto a rispondere.

Rispònso, s. m. Risposta dell' oracolo (*T. di rituale eccles.*).

Risposa're, v. tr. r. Sposare solennemente una coppia di sposi che eransi congiunti con matrimonio segreto.

Rispósta, s. f. Ciò che si scrive per replicare ad una inchiesta — La lettera opposta alla missiva.

Rispósto, sta, agg. *da* Rispondere. V.

Risprangà're, v. tr. r. Riunire vasi rotti con filo di ferro — Racconciare.

Risquotibile, agg. m. e f. Che può riscuotersi.

Rissa, s. f. Contesa di fatto battendosi; lite; zuffa.

Rissa're, v. intr. r. Far rissa — n. p. Adirarsi.

Rissóso, ósa, agg. Dèdito a far risse.

Ristabilìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rimettere una cosa nello stato in cui era prima — *In mil.* Riordinare.

Ristacca're, v. tr. r. Staccar di nuovo, e Staccare — Saziare fino alla nàusea.

Ristaccato, ta, agg. Infastidito — Sazio.

Ristaccia're, v. tr. r. Far la seconda stacciatura della farina.

Ristagna're, v. tr. r. Saldar con istagno — Far che un vaso cessi di versare chiudendone i pori — *intr.* Cessare di versare o di gèmere.

Rista'gno, s. m. Il ristagnare — *fig.* Arrenamento di affare in corso (*voce dell' uso*).

Ristam'pa, s. f. Nuova edizione d' un libro, o perchè smaltita la prima, o perchè si vuol farne una migliore.

Ristampa're, v. tr. r. Stampar di nuovo — (*in tutti i sensi di stampare* V.).

Rista're, v. intr. irr. (sto, stètti, stato) Trattenersi; fermarsi — Cessare; rimanersi da fare — Resistere.

Ristaura're, V. Restaurare.

Rista'uro, s. m. *meglio* Ristoro. V.

Ristio, ia, agg. V. Restio.

Ristoppa're, v. tr. r. Turar le fessure colla stoppa, o altro simile.

Ristoppia're, v. tr. r. Ricòrre le spighe sfuggite alla falce, o cadute di mano al mietitore; spigolare.

Ristoraménto, s. m. Contraccambio; ricompensa — Rifacimento; ristoro.

Ristora're, v. tr. r. Contraccambiare — Risarcire — Compensare — Rimettere nello stato di prima — Rinvigorire — Ricreare — n. p. Ricrearsi.

Ristorativo, va, agg. Che ha virtù di ristorare, e di corroborare il corpo.

Ristorazione, s. f. Conforto.

Ristòro, s. m. Ricompensa; contraccambio — Rifacimento — Sollievo; ricreazione.

Ristrétto, s. m. Conclusione; compendio — Luogo angusto ove più cose si uniscono insieme — A ristretto, avv., v. *A solo a solo*.

Ristrétto, ta, agg. *da* Ristringere V. Cauto — Serrato.

Ristrignere, v. tr. irr. (ingo, insi, ètto) Stringer più forte — Stringere o unire insieme — Rinchiudere — Costringere — Rappiccinire (*come cèrchi, abiti, spazj ecc.*) — Ridurre a meno — Ridurre in estremità (*come luoghi assediati e simili*) — Raffrenare (*affetti*) — n. p. Raccogliersi in se stesso — intr. Rientrare in se stesso (*dicesi di cosa che, contraendosi in se stessa colle sue parti, occupa spazio minore*) = Ristrignersi con alcuno, v. *Fare con esso stretta amicizia*; ovvero *Unirsi a parlamento*, o *a consiglio* — Ristrignersi a dire o fare, v. *Non voler dire* o *fare di più* — Ristrignersi nelle spalle, v. *Mostrare commiserazione*; ovvero *Mostrar repugnanza* — Ristringersi nello spendere, v. *Cominciare a spender meno.*

Ristrin'gere, *lo stesso che* Ristrignere V.

Risvegliaménto, s. m. Lo svegliarsi — Vivezza.

Risveglia're, v. tr. r. Svegliar di nuovo, e Svegliare — Suscitare; sollevare.

Risuggella're, v. tr. r. Suggellar di nuovo.

Risulta're, v. intr. r. Provenire; derivare; venire per conseguenza — Risultare in bene o in male, v. *Tornare o nell' uno o nell' altro.*

Risupino, e Resupino, na, agg. Che

dorme sulle rem colla pancia volta all' insù.
Risurrezióne, s. f. L' atto di tornar dopo morte a nuova vita.
Risuscitaménto, s. m. Il risorgere.
Risuscita're, v. tr. r. Richiamare a vita dopo morte — *fig.* Far tornare al primo stato una cosa — *intr.* Sorgere da morte — *trans. o intr. fig.* Dare o pigliar vigore — Risvegliare.
Ritaglia're, v. tr. r. Tagliar di nuovo — Tagliare a piccoli pezzetti.
Rita'glio, s. m. Pezzo di drappo tolto, o avanzato dalla pezza; *quindi* Vendere a ritaglio, v. *Vendere a minuto.*
Ritarda're, v. tr. r. Far indugiare; trattenere — *intr.* Trattenersi; indugiare.
Ritar'do, s. m. Il fare una cosa in tempo più lungo, che non si deve, o che non conviene.
Ritégno, s. m. L' ostàcolo che impedisce il moto — L' azione di trattenere — Refugio — *fig.* Modestia — Senza ritegno, v. *Senza misura.*
Ritenenza (s *asp.*), s. f. Diffidenza.
Ritenére, v. tr. irr. (èngo, énni, enuto) Tenere; Fermare; trattenere — Conservare — n. p. Tener per se — Raffrenarsi; contenersi — Astenersi — *intr.* Tenere a mente — Ritenere i costumi d' alcuno, v. *Imitarli* — Ritenersi con alcuno, v. *Aver confidenza con esso* — Ritenere cosa udita, v. *Tenerla segreta* — Ritenere un dono, v. *Accettarlo.*
Ritenimento, s. m. Luogo ove si ritiene checchessia — Ritegno.
Ritenitiva, s. f. Facoltà di ritenere a memoria.
Ritenitójo, s. m. Qualunque cosa che serva ad impedire che una cosa si disperda; riparo.
Ritenu'ta, s. f. Sospensione delle mensuali mestruazioni donnesche.
Ritenutaménte, avv. Con ritenutezza.
Ritenutézza (zz *asp.*), s. f. Prudenza nel parlare e nell' operare.
Ritenu'to, ta, agg. *da* Ritenere V. — *inoltre:* Costante; unito — Forte; fermo — Trattenuto dal correre (*dicesi di acque*), o dal fare — Carcerato — Avveduto; accorto.
Ritenzióne, s. f. Il ritenere; il non dare tutto.
Ritèssere, v. tr. r. Tesser di nuovo — *fig.* Ridire; rifare.
Ritìgnere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Tinger di nuovo cosa che per lungo uso abbia perduto il suo colore, dandole lo stesso, o uno diverso.
Ritira're, v. tr. r. Tirar di nuovo — Tirare indietro — Far rientrare indentro a se stessa una cosa — Riscuotere (danari) — Raccorciare (nervi o simili) — Far mutar voglia, proponimento; distogliere — Assottigliare (armi da fuoco) — Tirar di nuovo (fogli male stampati, *T. tipogr.*) — n. p. Rientrare in se stesso — Ricoverarsi — Tirarsi indietro — Lasciare un' impresa — Ricoverarsi in luogo immune per timor della giustizia.
Ritira'ta, s. f. Il ritirarsi d' un esercito da un posto, da una battaglia, da un assedio — Ritiro — Sutterfugio = Batter la ritirata, v. *Dare il segno col tamburo che i soldati debbano ritirarsi agli acquartieramenti;* e *fig.* *Andarsene;* ovvero *Desittere da una impresa troppo ardua e pericolosa* — *In mar.* Camerella nel vascello — Cesso.
Ritiratézza (zz *asp.*), s. f. Allontanamento dal tumulto e dal commercio del mondo.
Ritiro, s. m. Luogo solitario — Ritiratezza — Il riprendere di mano altrui cosa statagli consegnata — Sacro ritiro, v. *Monasterio.*
Rit'mo, s. m. Numero; cadenza del verso; ed il verso stesso — *Nella mus.* Battuta di tempo.
Rito, s. m. Usanza; costume — Modo di trattare esteriormente le cose religiose.
Ritoccaménto, s. m. Il ritoccare, e correggere con ultima mano scritti, pitture, o altri lavori.
Ritocca're, v. tr. r. Toccar di nuovo — Toccare chi ha toccato — *intr.* Ritornare — Ripercuotere — *fig.* Importunar richiedendo — Rincarare (le grasce) — n. p. Raffazzonarsi; rassettarsi = Ritoccare un' opera, v. *Aggiugnervi qualche perfezionamento* — Ritoccare una corda, v. *Tornare sullo stesso affare.*
Ritoccatu'ra, s. f. Il ripassar colla penna lettere mal formate.
Ritócco, s. m. Ritoccamento. V.
Ritògliere, v. tr. irr. (òlgo e òglio, òlsi, òlto) Far di nuovo — Deviare (*acque correnti*) — n. p. Liberarsi.
Ritonda're, v. tr. r. Dar forma ritonda

Tagliare l' estremità di alcuna cosa per pareggiarla — *anche* Ritondeggiare.

Ritondézza (*zz asp.*), s. f. } Qualità di cosa; la
Ritondità, s. f. } cui superficie da ogni parte è equidistante dal suo centro.

Ritóndo, da, agg. Composto in giro.

Ritòrcere, v. tr. irr. (òrco, òrsi, òrto) Rivoltare indietro — n. p. Rivoltarsi dall' altra parte — Ritorcere una proposizione, v. *Convincere il contraddittore colle sue stesse ragioni ed argomenti.*

Ritorna're, v. intr. r. Tornar di nuovo — Ridursi; venire — Diventar come era prima — *trans.* Ristabilire — Ricondurre = Ritornare il piede, v. *Tornare indietro* — Ritornare in se, v. *Ravvedersi* — Ritornar sul capo, v. *In danno.*

Ritorna'ta, s. f. Ritorno — Via donde si può tornare.

Ritornello, s. m. Ripetizione — *In poes.* Coda di sonetto — *In mus.* Segno che dènota doversi ripetere il pezzo eseguito.

Ritórno, s. m. Il ritornare — Girata intorno — Ritratto di cambiali mandate in giro per cavarne alcun utile — *In comm.* Il carico d' una nave preso nel porto dove sbarcò le sue merci, e donde ritorna al suo paese.

Ritòrta, s. f. Verména verde attorcigliata per servirsene di legname — Fune — Fune da nave — Ripiegatura — *fig.* Lacci amorosi.

Ritòrto, ta, agg. *da* Ritorcere V.

Ritòrtola, s. f. Ritorta; fascetto di giunchi, salci, o cose simili, con cui avvolgendole insieme i contadini legano fastella di legna, paglia, o altro, per più agevolmente trasportarle — Aver più fasci che ritortole, v. *Aver pronto ripiego ad ogni bisogno* (prov.).

Ritràere, V. Ritrarre.

Ritranquilla're, v. tr. r. Far di nuovo tranquillo — *intr.* Ritornar tranquillo.

Ritrar're, v. tr. irr. (aggo, sèva, assi, atto) *lo stesso che* Ritirare V. — *inoltre*, Scolpire in marmo, o Riportare in tela l' immagine di persona — Copiare —, Cavare; trarre — Venire in cognizione — Cavar fuora cosa o persona immersa — n. p. Fare il proprio ritratto — Mutar pensiero — Partirsi — Liberarsi da un impegno = Ritrarre ad una cosa, v. *Indurre a farla* — Ritrarre gli occhi da una cosa, v. *Cessare di guardarla* — Ritrarre da una cosa, v. *Imitarla.*

Ritratta're, v. tr. r. Riandare le cose trattate — n. p. Disdirsi; Protestare di aver detto male; pigliare altro consiglio.

Ritrattazióne, s. f. Disdetta di ciò che si era asserito; palinodia.

Ritrattista, s. m. Pittore di ritratti.

Ritratto, s. m. Figura dipinta rappresentante una persona; effigie (V. sin. n. 42.) — Prezzo di cosa venduta — *fig.* Somiglianza fra due cose immateriali — Esser ritratto d' uno, v. *Somigliarli* — Fare ritratto d' una cosa, v. *Farne la descrizione*; ovvero *Procacciarsi danari vendendo roba.*

Ritratto, ta, agg. *da* Ritrarre. V.

Ritrécine, s. f. Sorta di rete da pescare — Cilindro perpendicolare di certi mulini con cappello a basso a più incavi, ne' quali battendo l' acqua, e' si mette in moto, e fa girar la màcina.

Ritribuire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Contraccambiar benefizj.

Ritrósa, s. f. *Sorta di gabbia per pigliare uccelli* — Vòrtice d' acqua — Cosa che si rigira in se stessa.

Ritrosia, s. f. Ripugnanza a far ciò che ad altri piace, o per effetto di salvatichezza, o di naturale pudore.

Ritrosire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir ritroso.

Ritróso, sa, agg. Vergognosètto — Opposto; contrario — Che ha per cattivo costume di esser in opposizione agli altri — A ritroso, v. *Al contrario* — Stare a ritroso, v. *Esser posto al contrario* — Fare il ritroso, v. *Non rendersi famigliare* — Acque ritrose, v. *Che aggirandosi tornano indietro* — *sost.* Bocca di rete o cestella da pescare che rientra in se stessa così strettamente, che il pesce può bene entrarvi, ma non uscirne.

Ritrova're, v. tr. r. Trovar persona o cosa a caso, o per averla cercata — Rinvenir cosa smarrita — *Nelle arti*, Ritrovar le viti, *dicono i magnani Ringranare le viti consumate* — Ritoccare i contorni d' un disegno — n. p. Esser presente — Venire in cognizione — Ritrovar le orme, v. *Ripigliarle*

— *fig.* Ritrovar le costure, v. *Percuotere* (modo basso).

Ritrova'to, s. m. Congresso; combriccola.

Ritrovatóre, s. m. Chi ritrova — Inventore.

Ritròvo, s. m. Riunione di più persone.

Ritto, s. m. La principale delle due facce d' una cosa; *opp. di* Rovescio — Ogni ritto ha il suo rovescio, v. *Ogni cosa ha il suo contrario* — Ritti *diconsi nelle arti tutti i pezzi di ferro o di legno perpendicolari ad oggetto di sostener qualche cosa.*

Ritto, tta, agg. *da* Rizzare — Che sta in piedi; *opp. di* Seduto — Diritto; *opp. di* Tòrto — *Aggiunto di* Mano o Piede; *opp. di* Sinistro, o Manco — avv. Dirittamente; in linea retta.

Ritua'le, s. m. Libro che contiene le ceremonie da osservarsi nelle sacre funzioni religiose (*T. eccles.*).

Ritura're, v. tr. r. Stoppar di nuovo — Turare.

Riva, s. f. Confine della terra coll' acqua del mare o d' un fiume; sponda (Riva *è meglio usata per sponda del fiume, e* Ripa *per argine*); Quella che trattiene le massime escrescenze de' fiumi dicesi *Ripa alta*; Quella che contiene l' acqua ordinaria del medesimo, *Ripa bassa* — *fig.* Termine — Riva, riva, avv. *Lungo la riva* — *In mar.* Fondamenta su palafitte.

Riva'le, s. m. Chi ha pretensione su cosa o persona in concorso con altri; èmulo; competitore.

Rivalérsi, n. p. Rifarsi; rieattarsi — Servirsi.

Rivalità, s. f. Concorrenza di più persone a pretendere il possesso di cosa o persona; gara.

Rivanga're, v. tr. r. Vangar di nuovo — *fig.* Ricercare; riandare.

Rivedére, v. tr. irr. (édo, éddi o idi, edrò, eduto) Veder di nuovo — Fare la rivista di genti — Rivedere i conti, v. *Riscontrare se il dare e l' avere sono in regola* — Rivedere scritture, v. *Correggerle* — Riconsiderare — *Nelle arti*, Levar la borra che resta nel panno purgato; quindi Rivedere il pelo, v. *Sindacare le azioni altrui.*

Rivedìtu'ra, s. f. Il levar colle mollette la borra del panno tessuto — La borra stessa che ne vien tolta.

Rivela're, v. tr. r. Manifestare cosa occulta; far sapere ciò che non si sapeva — Inspirare.

Rivelazióne, s. f. Manifestazione di cosa ignota o segreta — Ispirazione soprannaturale, per cui Iddio manifestò a' suoi profeti e santi della chiesa la sua volontà, i divini misterj ec. (*Essa è il fondamento della nostra ss. Religione*).

Rivellino, s. m. Fortificazione triangolare alle mura delle città (*T. fort.*).

Rivéndere, v. tr. r. Vender di nuovo — Vender cosa comprata per guadagno — Rivendere alcuno, v. *Saperne più di quello.*

Rivendica're, v. tr. r. Vendicar di nuovo — Vendicare.

Rivenditóre, s. m. Chi rivende cose vecchie o nuove, girando qua e là colle sue merci, senza bottega fissa; rigattiere, rivendùgliolo.

Rivendu'gliolo, s. m. Chi rivende cose minute — Treccone.

Riveníre, v. intr. irr. (èngo, énni, errò, enuto) Tornare — Provenire — Ricuperare il sentimento — Ritornare in se.

Riverbera're, v. tr. r. Ripercuotere in dietro i raggi del sole, o di luce — *fig.* Offuscare — *Nelle arti*, Struggere in fornace a' fuoco di rivèrbero.

Riverberatójo, s. m. Sorta di fornello chiuso per la fusione e calcinazione de' metalli, e de' minerali, detto da chimici anche *Fornello riverberante.*

Riverberazióne, s. f. *e* Rivèrbero, s. m. L' atto d' un corpo che rispinge un altro da cui è percosso (*dicesi dei raggi solari, del calore, ecc.*) — Fuoco di rivèrbero *è presso i chimici un fuoco gagliardo, che non esala, ma che rimette in circolo il suo calore.* V. Riverberatójo — Rivèrberi, plur. *Diconsi quelle lastre forbitissime di metallo, che si adattano ai lampioni acciò riflettano maggior lume.*

Riverèndo, da, agg. Degno di venerazione.

Riverènte, agg. m. e f. Rispettoso; ossequioso.

Riverènza (*z asp.*), s. f. Inchino che si fa colla testa, col ginocchio, o colla persona, in segno di rispetto e di onore — Far riverenza, *è modo officioso dello stile epistolare* — Con riverenza, *è modo per cui si piglia come licenza di dire cosa, che il rispetto non permetterebbe di dire.*

Riverìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Onorare; salutare con rispetto.
Riversa're, v. tr. r. Versar di nuovo — Versare — Voltare a rovescio — Sconfiggere (eserciti) — *fig.* Abbondare — n. p. Rivoltarsi.
Riversa'to, ta, agg. *da* Riversare. V. — Resupino.
Riversìbile, agg. m. e f. Dicesi di beni che debbono tornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato (*T. leg.*).
Rivèrso, s. m. Il riversare — Rovina — Rovescio — Colpo di rovescio.
Rivèrso, sa, agg. *da* Rivertere V. — Ritornato nel pristino stato — Alla riversa, v. *A rovescio.*
Rivèrtere, v. tr. irr. (èrto, èrsi, èrso) Rivoltare.
Rivescia're, v. tr. r. Voltar sottosopra (*casse e simili*) — Arare — Voltar il rovescio ov' era il dritto (*parlando di panni*).
Rivèscio, V. Rovèscio.
Rivestire, v. tr. r. Vestir di nuovo — Vestire di panni migliori — Capire — n. p. Vestirsi di nuovo — Abbellirsi.
Rivestito, ta, agg. *da* Rivestire V. — *inoltre* Dotato.
Rivièra, s. f. Riva — Paese contiguo alla riva del mare o d' un lago — Fiume — Campagna.
Rivilica're, v. tr. r. Cercar minutamente (*modo famigl. molto espressivo*).
Rivin'cere, v. tr. irr. (inco, insi, into) Vincer di nuovo — Superare — Ricuperare.
Rivin'ta, s. f. Ricuperazione.
Rivisita're, v. tr. r. Visitar di nuovo — Render la visita.
Rivista, s. f. Il rivedere — *Nel milit.* Mostra.
Rivivere, v. intr. irr. (ivo, issi, ivuto) Tornare a vivere (*dicesi di cose animate, morali e vegetàbili*).
Rivivifica're, v. tr. r. Ravvivare.
Riunióne, s. f. Unione; concordia — Rimarginamento.
Riunire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Unir di nuovo; Riconciliare — Rammarginare (*piaghe*).
Rivo; e *poet.* Rio, *s. m.* Acqua piccola che esce di vena; ruscello; rigàgnolo — Fiumicello — *fig.* Ogni picciolo canaletto che si assomiglia a rio.
Rivoca're, v. tr. r. Richiamare; far ritornare — Stornare — Ritrattare (ordini) — Annullare (lèggi) — Rivocare in forse, v. *Mettere in dubbio.*
Rivocazióne, s. f. L' atto di annullare una facoltà, un privilegio, o concessione qualunque prima accordata (*T. leg.*).
Rivolère, v. tr. irr. (ògliio, òlli, orrò, oluto) Voler di nuovo — Voler che ti sia rènduta cosa, che sia, o sia stata tua.
Rivòlgere, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, òlto) Piegare in altra banda; volgere — Mutare — n. p. Mutarsi di parere — Rivoltarsi contro chi minaccia offesa — Rivolgersi ad alcuno, v. *Porsi dalla sua;* ovvero *Sotto la sua protezione* — Rivolger l' animo ad alcuno, v. *Pensare a quello* — Rivolgere uno con parole, v. *Trarlo dalla sua* — Rivolger l' animo da una cosa, v. *Cambiar pensiero* — Rivolgere fra se, v. *Esaminar colla mente* — Rivolgersi degli anni, v. *Passare del tempo.*
Rivolgiménto, s. m. Il rivolgere, e il rivolgersi — Turbazione (di liquidi) — Rivolta; sconvolgimento (di stati) — Periodo; giro (di astri, di avvenimenti naturali).
Rivòlta, s. f. Rivolgimento — Mutazione — Ribellione — Vicissitudine (di cose umane) — Parte di veste, di pànno, o tela che si piega o si volta — A una rivolta d' occhi, v. *A un batter d' occhi.*
Rivòlto, ta, agg. *da* Rivolgere V. — Passato (*parlando di anni, e mesi*).
Rivoltola're, v. tr. r. Avvolgere in giro — *dicesi* Rivoltolarsi nel fango, nella neve, ecc.
Rivoltu'ra, s. f. Rivoluzione.
Rivòlvere, v. tr. irr. (òlvo, olsi, oluto) Rivolgere.
Rivoluzióne, s. f. Aggiramento — Ribellione di pòpolo, e mutazione di stato — *Nell' astr.* Il giro periòdico d' un pianeta.
Riusciménto, s. m. Fine; successo; evento.
Riuscire, v. intr. irr. (esco, uscii, uscito) Uscir di nuovo — Aver effetto — Ottenere cosa ambita — Divenire — Venire alla conclusione d' un discorso — Istrigarsi — Riuscire in luogo, v. *Avervi l' esito* (*dicesi di strade, di corridoj, e simili*) — Riuscire un' impresa, v. *Sortir buon effetto* — Riuscirsi d' una cosa, v. *Disfarsene.*
Riuscita, s. f. Esito; successo; fine —

Profitto — Aver la riuscita in un luogo, v. *Avervi il fine; rispondervi.*

Rizza (zz *asp.*), s. f. Cànape di varie grossezze secondo i diversi usi nelle navi (*T. mar.*).

Rizza're (zz *asp.*), v. tr. r. Levar su; èrgere — Dirizzare; *opp. di* Torcere — Rizzare la cresta, v. *Entrare in baldanza* — Rizzare un negozio, v. *Cominciare a trafficare* — *intr.* Servirsi delle rizze (*T. mar.*).

Rizzóne (zz *asp.*), s. m. Ferro a più uncini di ferro, che unito ad una catena si lancia sulla nave nemica, acciò intrigandosi tra' cordami, vaglia a fermarla; ciocchè dicesi *Dar l' arrembaggio* (*T. mar.*).

RO

Ròba, s. f. Nome generalissimo che comprende qualunque genere di beni mobili e immobili, merci, grasce, e simili — Vesta lunga — Chi non ruba non ha roba, v. *Con mezzi onesti difficilmente si arricchisce* — Andare a roba, v. *Cercar di occupar la roba altrui* — Far roba, v. *Fare avanzi* — Far roba sull' acqua, v. *Essere industriosissimo.*

Róbbia, s. f. *Pianticella delle cui radici i tintori estraggono un sugo per tingere in rosso la lana.*

Robea, *Aggiunto di una* Spezie di gòtta o rèuma, che per soverchia umidità presa, o per soverchio riposo, viene alle bestie bovine.

Robèrta, s. f. *Sorta di geranio biennè che nasce fra sassi e ne' muri rovinosi, il quale rinvecchiando si fa così fetido, che infranto scaccia le cimici.*

Robèlla, s. f. *Dim. di* Roba — Vesta corta — Panno o tela ordinaria.

Robiglia, s. f. *Legume salvàtico simile al pisello.*

Robustézza (zz *asp.*), s. f. Gagliardia; fortezza di membra; forza — *fig. parlando di stile*, Grave di sentimenti; *opp. di* Snervatezza.

Robu'sto, sta, agg. Forte; gagliardo — (*dicesi di persone, e di piante*) — Stile robusto, *opp. di* Stile snervato.

Rocag'gine, s. f. Voce ràuca; fiocàggine.

Ròcca, s. f. Luogo forte murato — Fare del cuor ròcca, v. *Armarsi di fortezza* — Balza scoscesa; ròccia — Torretta del cammino donde esce il fumo.

Ròcca, s. m. Stromento di canna, o di legno su cui le donne assettano la conòcchia per filare.

Rocca'ta, s. f. Conòcchia.

Roccétto, s. f. Veste di tela bianca che scende a metà della persona, e cuopre tutto il braccio fino al polso, indossata da' prelati e canonici nelle funzioni ecclesiastiche; *diverso da* Còtta, *e da* Càmice.

Rocchétta, s. f. *Dim. di* Ròcca, o *di* Ròcca. V. — Sorta di cenere del levante con cui si fa il vetro.

Rocchétto, s. m. Strumento cilindrico di legno forato pel lungo ad uso di incannare — Rotellina cilindrica dentata, i cui denti imbòccano in quelli d' una ruota maggiore — Roccetto V.

Ròcchio, s. m. Pezzo cilindrico di qualunque materia, di una certa grossezza, e distaccato dal suo tronco — Salsiccia contenuta in una porzione di budello di porco legato a frequenti distanze.

Ròccia, s. f. Rupe; luogo dirupato e nudo di vegetàbili — Scoglio — Immondezza indurita su chécchessia.

Ròcco, s. m. Uno dei pezzi maggiori del giuoco degli scacchi.

Rochézza (zz *asp.*), s. f. Fioccàggine.

Ròco, ca, *Aggiunto di* Voce che ha perduto la sua naturale chiarezza — Stridulo — *fig.* Malinconico (*parlando di versi*) — Mormorante (*parlando di acque dolcemente scorrenti di rivo*).

Ródere, v. tr. irr. Triturare co' denti (*propr. di topi, tarli, tignuole e simili*) — *fig.* Consumare a poco a poco — Mordere — n. p. Consumarsi di rabbia — Rodere il freno, v. *Avere grand' ira senza poterla sfogare.*

Rodiménto, s. m. Il rodere — Travaglio interno — Rodimento di coscienza, v. *Rimorso.*

Rodomonta'ta, s. f. Millanteria; spaccata.

Rodomónte, s. m. Uomo di gran valore presso i poeti — *fig.* Smargiasso; gran millantatore.

Ròffia, s. f. Oscurità cagionata da densi vapori ùmidi (*poet.*).

Roga're, v. tr. r. Distendere e sottoscrivere i testamenti, o contratto qualunque, per l' autorità conceduta al Notajo (*T. leg.*).

Rogatòrio, ria, *Aggiunto di* Commissione di un Giudice ad altro Giudice, acciò permetta che alcun atto giuri-

dico sia fatto nel distretto di sua giurisdizione.

Rogazióni, s. f. pl. Processioni che si fanno i tre dì anteriori all'ascensione per implorar buona ricolta.

Róggio, ia, *Aggiunto di* Color di rùggine.

Rògito, s. m. L'atto e la solennità del rogare.

Rógna, s. f. Male cutàneo contagioso, consistente in minute ma spesse bollicole rosse, che producono incomodissimo prurito — Grattar la rogna, v. *Offendere; percuotere* — Cercar di rogna, v. *Andare a rischio di trovare ciò che non si vorrebbe* — Rogna, *diconsi certe protuberanze che nascono su pel tronco dell' ulivo, cagionate da vermi, e che fanno ammalar la pianta* — *fig.* Continuo rodimento dell' animo per rimorso, per malinconia, e simili.

Rognóne, s. m. *Lo stesso che* Arnione V. — Persona di grosso rognone, v. *Di molto potere.*

Rognóso, sa, agg. Infetto di rogna.

Rògo, s. m. Piràmide, o Catasta di legne, su cui ardevansi i cadaveri; pira — *fig.* Funerale.

Rógo, s. m. *Sorta di pruno per far sièpi.*

Ròlo, s. m. *Così chiamano i mercanti i fasci di vacchette provenienti dalla Russia* — *Cinque o sei fanno un* Rolo; 22. *Roli fanno un* Pacco.

Róma, s. f. Nome di città — Potersi andare a Roma per più strade, v. *Potersi in più modi ottenère un intento* — Prometter Roma e tóma, v. *Promettere più che non si possa concedere.*

Romajola'ta, s. f. La quantità di roba che si piglia in una volta col romajuolo.

Romajòlo, *e* Romajuòlo, s. m. Strumento da cucina o di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vuota, con mànico lungo e sottile (*Lomb.* Cazzù).

Roma'no, s. m. Il contrappeso infilato nello stilo della stadera.

Roma'no, na, agg. Di Roma — Chiesa Romana, *è Quella che riconosce per suo capo il Pontefice; opp. di* Riformata — Pòrpora romana, v. *La Dignità d' un Cardinale* — Numeri romani, *sono le Cifre di lettere numerali* — Bellezza, od Opera romana, v. *Maestosa; di gran solidità* — *Aggiunto d' una sorta di lattuga.*

Romanzatóre (z *dol.*), s. m. Autor di romanzi.

Roman'zo (z *dol.*), s. m. Storia favolosa scritta in verso, o in prosa — Lingua romanza, v. *Lingua rustica romana, tralignata dalla buona antica.*

Rómba, s. f. Suono prolungato della campana, del tuono, o di altro strepito lontano.

Romba're, v. tr. r. Fare strèpito — *Dicesi propr. di quel Ronzìo, che fanno svolazzando le vespe, le zanzare, i calabroni; e di quel quasi sibilo che fanno le cose lanciate con violenza, come frecce, sassi, palle da schioppo, e simili.*

Rombazzo (zz *asp.*), s. m. Fracasso; frastuono.

Rómbo, s. m. Romore prolungato e confuso d' insetti volanti, o di corpi lanciati con forza; ronzìo; romore qualunque — Romore che talvolta si sente nel timpano degli orecchi — Quel fragor decrescente che si ode per l' aria dopo il fulmine, sparo di artiglierie, suono di campane ecc. — Pesce di mare stiacciato, e quasi rotondo — *In mar.* Linea sulle carte idrogràfiche, la quale rappresenta uno dei 32 venti che guidano una nave — *In geom.* Figura rettilinea e quadrilàtera, con lati uguali, ed àngoli non retti.

Roméo, s. m. Pellegrino che va a Roma — *Per simil.* Qualunque pellegrino (*V. disus.*).

Romita, e Romito, s. m. Uomo solitario dèdito alla vita contemplativa — *fig.* Uomo ritirato, che poco frequenta la società.

Romitag'gio, s. m. Luogo dove stanno i romiti; èremo; romitòrio.

Romìto, s. m. V. Romita — agg. Solitario (*dicesi di persona e di luogo*) — Riconcentrato.

Romitòrio, s. m. Casùppola in luoghi alpestri e solitarj, ov' abita alcun romito.

Romóre, s. m. Suono indistinto e prolungato; fracasso; rimbombo ecc. — *fig.* Tumulto di popolo; sollevazione — Fama; vociferazione — Mettere a romore, v. *Suscitar sollevazioni* — Far romore *assol.*, v. *Dar materia di discorso*; ovvero *Prorompere in parole sdegnose* — Fare romore di checchessia, v. *Lamentarsene.*

Romoreggiamento, s. m. Strèpito; chiasso.

Romoreggia're, v. intr. r. Far romore (*in tutti i sensi di* Romore V.)

Romoróso, ósa, agg. Pieno di romore — Pubblicato per fama — Che dà molto a parlare.

Rómpere, v. tr. irr. (ompo, uppi, ótto) Fare in più pezzi una cosa intera — Ridurre in pezzi; fracassare — Rompere eserciti, v. *Vincerli* — Rompere il digiuno, v. *Cominciare a mangiare* — Rompere il silenzio, v. *Cominciare a parlare* — Romper la guerra, v. *Dichiararla* — Romper la lancia, v. *Combatter con alcuno*, e fig. *Pigliar a fare una impresa* — Romper il còllo, v. *Morire per essersi rotto il collo*; e fig. *Capitar male* — *intr.* Rompere in mare, v. *Naufragare* — *fig.* Fendere (l' aria, il suolo, l' acqua) — Interrompere; dividere (studio, lavoro, ecc.) — Scoppiare — Infestare (strade) — Infragnere (le ossa con percosse) — Indurre stanchezza.

Rompica'po, s. m. Cosa molesta qualunque.

Rompicòllo, s. m. Persona di poco buon affare — A rompicollo, avverb. *Senza considerare la via buona o cattiva; alla disperata.*

Rompiménto, s. m. Il rompere — Mancamento (di fede).

Rónca, s. f. Arme in asta, adunca e tagliente.

Ronca're, V. Arroncare.

Rónchio, s. m. Bernòccolo.

Ronchióso, ósa, *Aggiunto di* Legno, o d' altra materia con superficie aspra e bernoccoluta, o rilevata in altre parti; *opp. di* Liscio.

Ronciglia're, v. tr. r. Pigliar con ronciglio.

Roncìglio, s. m. Uncino; graffio.

Rónco, s. m. Ferro uncinato tagliente come una piccola falce — Vicolo senza riuscita.

Róncola, s. f. Strumento adunco e tagliente con mànico corto a foggia di pennato, ma senza cresta.

Roncóne, s. m. Strumento villico adunco e tagliente, con lungo mànico, detto anche *Falcione*; (*serve ad estirpar boschi minuti, e siepi*).

Rónda, s. f. Guardia che si fa da' soldati andando in giro la notte per le strade di città per sicurezza di chi passa; o sulle mura di città, ovvero per gli accampamenti. per visitar le sentinelle — Andar in ronda, v. *Andare gironi* — Far la ronda, v. *Fare la guardia.*

Róndine, s. f. Uccelletto di passo che a noi viene di primavera, annida sotto i tetti, o ne' soffitti, e parte col finir della state — Una rondine non fa primavera, Prov., v. *Un caso non fa regola* — A coda di rondine, *diconsi certi lavori di ferro o di legno, che nella parte ove debbono esser congiunti con altra, hanno una incanalatura più stretta all' esterno che all' interno, sicchè i due labbri stringano la parte incassata in modo che non possa uscirne* — Pesce rondine, *è simile al Müggine, ma è munito di due alette essai lunghe, per cui vola a salti sul mare.*

Rondóne, s. m. Spezie di rondine, ma più grossa, e più forte di quella; ha cortissimi piedi, e però frequenta i luoghi alti e le torri, cibandosi d' insetti. Ingrassa straordinariamente, ed è buono a mangiarsi.

Rónfa, s. f. Giuoco di carte, come Primiera.

Ronfa're, e Ronfia're, v. intr. r. Russare.

Ronza're, v. intr. r. Romoreggiare volando (*propr. d' insetti*) — Romoreggiare che fanno le cose tirate con violenza per aria — *fig.* Andar oziosamente girando qua e là.

Ronzino (*z dol.*), s. m. Cavallo.

Ronzio (*z dol.*), s. m. Quel rumore che fanno volando certi insetti.

Ronzóne (*z asp.*), s. m. Cavallo — (*z dol.*), Moscone, o Tafano.

Rora're, *meglio* Irrorare V.

Rósa, s. f. Luogo corroso dall' acqua corrente, o simili; corrosione.

Ròsa, s. f. Fiore odoroso conosciutissimo, di più spezie, che nasce da un arbusto armato di spini — Se è rosa, fiorirà, v. *Dall' esito si conoscerà la cosa*; Prov. — Macchia vermiglia che da bacio riman sulla pelle, per sangue che vi concorre — *fig.* Vermiglio delle labbra e delle gote (*poet.*) — Apertura tonda e ornata fatta in certi strumenti a corda per maggiore spicco del suono — Rosa d' oro, *è un fiore che il Papa benedice la quarta domenica di quaresima per mandare ai principi* — Rosa de' vènti, *è un cartoncino circolare adattato alla bussola, e su cui sono segnati i* 32 *vènti.*

Rosa'jo, s. m. Pianta che produce la rosa.

**Rosa'rio**, s. m. Serie ordinata di paternostri, e avemmarie, che si recitano in onore della B. Vergine — Lo strumento per contarli; *volg.* Corona.

**Rosa'to**, ta, agg. Di color di rósa — Acqua rosata, v. *Distillata dalle róse* — Olio o Aceto rosato, v. *In cui sieno state infuse delle róse* — Labbra rosate, v. *Vermiglie* — Pasqua rosata, v. *Pentecoste.*

**Rosecchia're**, v. tr. r. Rodere leggermente — n. p. *fig.* Censurarsi scambievolmente.

**Rosélla**, s. f. Il frutto del corbézzolo, *così detto dal suo color rosso tendente al giallo.*

**Róseo**, ea, agg. Di color di rosa.

**Roséto**, s. m. Luogo pieno di rosaj.

**Rosétta**, s. f. *Dim. di* Rósa — Anello, *così detto per esservi i diamanti disposti a foggia di rósa* — *Nelle arti*, Ferro per tagliare le unghie a' cavalli — Lastra di ferro tonda e forata, che si pone da' magnani sotto l' occhio delle chiavette, e si ferma colla zeppa delle medesime.

**Rosica're**, *e* **Rosicchia're**, V. Rosecchiare.

**Rosignòlo**, V. Rusignòlo.

**Róso**, sa, agg. *da* Rodere V.

**Rosolac'cio**, s. m. *Papávero salvático, che nasce in tutti i campi.*

**Rosola're**, v. tr. r. Fare che le vivande col mezzo del fuoco piglino quella crosta che tende al rosso.

**Rosolia**, *e* **Rosellia**, s. f. Infermità contagiosa, la quale empie la pelle di apesse macchie rosse con piccola elevazione, e con febbre continua. Fa un corso periodico come il Vajuolo.

**Rosólio**, s. m. Liquore composto di acquavite ed altri ingredienti, dalla diversità de' quali piglia sapore e nome.

**Rosóne**, s. m. Uno degli ornamenti di Architettura a foggia di rosa, che ha luogo ne' soffitti, o nei cornicioni (*T. arch.*)— Ornamenti a guisa di fiori che gli stampatori mettono nei libri.

**Ròspo**, s. m. Sorta di bòtta velenosa.

**Rossa'stro**, stra, agg. Che rosseggia.

**Rosseggia're**, v. intr. r. Tendere al color rosso.

**Rossétto**, tta, agg. Alquanto rosso — *sost.* Belletto. V.

**Rossézza** (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è rosso.

**Rossiccio**, cia, } agg. Alquanto rosso.
**Rossigno**, gna, }

**Rósso**, ssa, *Aggiunto di* Colore simile a quello del sangue — Diventar rosso, v. *Arrossire per verecondia.*

**Rössolo**, s. m. *Sorta di castagno, che dà un frutto simile al marrone, se non che un po' più piccolo.*

**Rossóre**, s. m. Rossezza — Verecondia, o segnale di essa sul volto — Vergogna, o segnale di quella.

**Rósta**, s. f. Strumento a più foggie per farsi vento, o cacciar le mosche — Ramoscello con frasche — Fossa semicircolare che si fa al piede de' castagni, ove l' acqua riferma màcera le foglie adunatevi acciò servano alla pianta di governo — La riunione de' bracciuoli del màntice — Far rosta, v. *Fermarsi più persone in giro per impedir checchessia.*

**Rosticci**, s. m. pl. Scòrie che si separano dal ferro nel bollirlo.

**Rostra'to**, ta, agg. Che ha il rostro — Rostrate *dicevansi da' romani le Navi munite in prua d' un rostro di bronzo.*

**Róstri**, s. m. pl. Ringhiera, ove nel fòro arringavano gli oratori al popolo.

**Róstro**, s. m. Becco degli uccelli — Pròboscide dell' elefante — Sprone delle navi, con cui gli antichi colpivano combattendo le navi nemiche per isfasciarle, o colarle a fondo.

**Rosu'me**, s. m. Avanzo di checchessia — Fieno, o paglia trita che avanza alle bestie, le quali non hanno buona bocca.

**Rota'ja**, s. f. Il segno che lascia in terra la ruota.

**Rotan'te**, agg. m. e f. Che ruota — *Aggiunto del* Muscolo che fa muovere l' occhio.

**Rota're**, v. tr. r. Girare, *e* Far girare a guisa di ruota — Uccidere col supplizio della ruota.

**Rota'to**, ta, agg. Aggirato a guisa di ruota — Fornito di ruote.

**Rotazióne**, s. f. Il rotare — *In mecc.* Moto circolare d' un corpo che gira intorno al suo asse — *In geom.* Rivoltolamento d' una superficie intorno ad una linea fissa, detta *Asse di rotazione.*

**Ròtolo**, *e* **Ruòtolo**, s. m. Volume che si avvolge insieme ugualmente da' due capi: *diverso da* Cartoccio, *che si avvolge a foggia di cono* — Andare a ròtolo, v. *Andare in rovina* — Ròtoli, *chiamavansi dagli antichi le loro*

*scritture in pergamena, le quali avvolgevansi*, e *non ripiegavansi* — Tabacco in rotoli, *è quello in bastoni per fumare*, o *per annasare*, *raspàtolo*.
Rotonda're, v. tr. r. Far divenir rotondo.
Rotondeggia're, v. intr. r. Inclinare al rotondo — *trans*. Rotondeggiar le lettere, v. *Dare al corpo della lettera quella regolare rotondità che richiede il carattere*.
Rotondézza (*zz asp.*), } s. f. Qualità
Rotondità, } di ciò che è rotondo; circolare.
Rotóndo, da, agg. Circolare.
Rotóne, s. m. Gran ruota — *Sorta di pesce*.
Rótta, s. f. Sconfitta d'eserciti — Apertura d'argini fatta dalla violenza delle acque de' fiumi — *fig.* Costernazione — Fuggire in rotta, v. *Fuggire in disordine* — Far rotta, v. *Far vela verso una direzione* (*T. di mar.*) — Esser in rotta, v. *Essere adirato con alcuno* — Venire alle rotte, v. *Adirarsi* — Presa d'una rotta, v. *Quella parte donde comincia il riparo alla rottura d'un argine* (*T. idraul.*).
Rotta'me, s. m. Quantità di frantumi, o di cose rotte.
Rottaménte, avv. Smoderatamente.
Rótto, s. m. Rottura — Parte aliquota d'un intero.
Rótto, tta, agg. *da* Rompere V. — Malconcio — Interrotto; non continuato — Sconfitto — Guasto — Vizioso — Rotto ad una cosa, v. *Grandemente inclinato* — Uomo rotto, v. *Precipitoso nell'ira* — Strada rotta, v. *Guasta dalle acque*, o *simili*.
Rottòrio, s. m. Cautèrio — *Per simil.* Taglio che si fa alle piante per isgravarle del soverchio umore.
Rottu'ra, s. f. Stato di ciò che è rotto — Fessura — Luogo ove una cosa è rotta — *fig.* Nemistà fra persone, o stati — Inosservanza (di precetti) — Allentatura.
Rovaglióne, s. m. Sorta di malattia infantile. V. Morviglione; e Ravaglione.
Rova'jo, s. m. Vento di tramontana — Dar calci al rovajo, v. *Dargli al vento*.
Rova'no, na, *Aggiunto di* Mantello di cavallo.
Rovèlla, s. f. Stizza; *d'onde* Arrovellare, e Darsi alla rovella, per *Arrubbiarsi* (modo basso).

Roventa're, v. tr. r. Far diventare rovente come il fuoco; infocare.
Rovènte, agg. m. e f. Rosso, o infocato (*dicesi del ferro*) — *fig.* Caldissimo — Panno rovente, v. *Ben bene riscaldato al fuoco*.
Roventézza (*zz asp.*), s. f. Stato d'infocamento.
Roventino, s. m. Migliaccio; *così detto perchè si serve in tavola caldissimo*.
Róvere, s. m. e f., e Róvero, s. m. Albero da costruzione simile alla quercia.
Roveréto, s. m. Luogo pieno di róveri.
Rovescia're, v. tr. r. Versare — Voltare sossopra; ribaltare — n. p. Lasciarsi andare indietro.
Rovescia'to, ta, agg. *da* Rovesciare V. — Distrutto da' fondamenti.
Rovescino, s. m. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze — Giuoco in cui vince chi fa meno punti.
Rovèscio, s. m. La parte contraria della principale; *opp. di* Diritto (*dicesi di panni*, *vesti*, e *simili*) — Sùbita e veemente caduta di pioggia — *Nell' antiq.* La parte della medaglia, che è opposta a quella dov' è l'effigie; *donde* Rovescio di medaglia, v. *fig. Il contrario di ciò che si aspettava* — A rovescio, avv., v. *Al contrario* — Stare a rovescio, v. *Stare a ritroso* — Rovescio di fortuna, v. *Caduta d'alto in basso stato* — Fare un rovescio, v. *Far violenta riprensione* — *In archit.* Membro d'ornato, a foggia di bastone rotondo da una parte, e incavato dall' altro, che si usa per lo più nelle cornici.
Rovescióne, s. m. Colpo grande dato col braccio all' indietro, cioè colla parte convessa della mano — Ripigliar di rovescio *al giuoco della palla*, è *quando si ribatte voltando la mano al contrario* — avv. Supino.
Rovéto, s. m. Luogo pieno di rovi.
Rovina, s. f. Il rovinare, e la materia rovinata — Danno; disfacimento; eccidio — Furia; impeto — A rovina, avv., v. *Precipitosamente* — Cadere in rovina, v. *Andare in malora*.
Rovina're, v. tr. r. Atterrare fabbriche — Mettere a soqquadro — Sterminare — Impoverire — *intr.* Cadere in precipizio, e precipitosamente — n. p. Impoverire.

Rovina'to, ta, agg. *da* Rovinare V. — Rotto; ridotto in cattivo stato; spiantato.

Rovinosamente, avv. Precipitosamente.

Rovinóso, sa, agg. Impetuoso (*dicesi di cosa*) — Precipitoso nell' ira — Arrisicato ne' suoi affari (*parlando di persona*).

Rovista're, v. intr. r. Muover le masserizie di casa da luogo a luogo per cercar cosa smarrita; rifrustare.

Rovistico, s. m. Ligustro V.

Rovistio, s. m. Frastuono; confusione.

Róvo, s. m. Rógo; pruno.

Rózza (*zz asp.*), s. f. Carogna; cattivo cavallo.

Rozzaménte (*zz dol.*), avv. Grossamente; imperfettamente — Villanescamente.

Rozzezza (*prime zz dol., seconde asp.*), s. f. Stato di cosa imperfetta; di primo abbozzo — Semplicità di costumi; *opp. di* Malignità — Ruvidezza di costumi; *opp. di* Civiltà — Ruvidezza di superficie; *opp. di* Levigatezza — *fig.* Ignoranza; idiotaggine.

Rózzo (*zz dol.*), s. m. Chiarore che si scorge sul mare nel tempo del passo delle acciughe.

Rózzo, za (*zz dol.*), agg. Zòtico; malcreato; *opp. di* Civile e creanzato — Semplice; *opp. di* Accòrto — Àspro; *opp. di* Levigato — Idiota.

## RU

Ruba, s. f. Rapina; rubamento — Andar a ruba, v. *Esser derubato* (*dicesi di casa e paese*) — Andar via a ruba, v. *Aver grandissimo smercio* (*dicesi di merci*).

Rubacchia're, v. tr. r. Rubare di quando in quando poco alla volta.

Rubacuòri, s. m. e f. Chi uccella amanti — *agg.* Lusinghévole; attrattivo.

Rubal'da, s. f. *Armatura della testa.*

Ruba're, v. tr. r. Tòrre altrui o per violenza, o per inganno — Spogliare rubando — *fig.* Alienare lo spirito — Andar a rubare a casa del ladro, v. *Ingannare chi è più tristo di te* — *fig.* Appropriarsi le invenzioni altrui — *Al giuoco delle minchiate*, Ruba chi alzando il mazzo scopre carte di valore, ed ha il privilegio di appropriarsene quante ne seguono dopo la prima senza interrompimento — Rubare il tempo, v. *Metter a profitto tutti i ritagli di quello.*

Rub'bio, s. m. *Sorta di misura delle biade, in Lomb. di 25. libb. piccole.*

Rubella're, e simili V. Ribellare.

Rubèllo, lla, agg. *lo stesso che* Ribelle V.

Ruberia, s. f. Ladroneccio; rapina.

Rubèsto, sta, agg. Feroce; fiero — Tremendo — Àspro; pungente — avv., v. *Con fierezza.*

Rubicóndo, da, agg. Rosseggiante; vermiglio; rosso.

Ru'bido, da, agg. Rùvido, *opp. di* Morbido.

Rubifica're, v. tr. r. Far divenir rosso (*T. farm.*).

Rubigine, s. f. Ruggine.

Rubiglia, s. f. *Sorta di legume simile al pisello, ma che tira al nericcio.*

Rubína, *Aggiunto d'* Una sorta di pera estiva.

Rubino, s. m. Gemma rossiccia, detta anche *Carbónchio* quando è grossissima, per la sua somiglianza col fuoco — *In chim.* Nome dato a certe preparazioni a cagione del loro colore.

Rubiòla, s. f. *Sorta d' uva.*

Rubizzo, za (*zz asp.*), *Aggiunto di* Vecchio, e V. Prosperoso.

Rubo, s. m. Róvo.

Rubrica, s. f. Compendio, o Sunto di libro (*forse sì detto perchè scritto con inchiostro rosso*).

Rùbrica, s. f. *Sorta di terra di colore rosso detta anche* Sinòpia, *perchè veniva da Sinope città di Ponto* (T. di farm.) — Ferraccio rossigno greggio (*T. di magon.*).

Rudiménto, s. m. Primo insegnamento di qualsivoglia scienza o arte.

Ruffa, s. f. Furia, o Calca di molti nel pigliare una cosa — Ciò che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa, v. *Cosa di male acquisto in breve svanisce* (prov. famigl.).

Ruffola're, v. intr. r. Mangiar col muso chino (*propr. delle bestie*).

Ruga, s. f. Grinza della pelle; créspa — *fig.* Macchia; colpa dell' anima.

Rugghiaménto, s. m. Il rugghiare — Quel romore che per ventosità si sente nel ventre; gorgogliamento.

Rugghia're, v. intr. r. Il mandar fuora la voce che fa il leone o per fame o per ira, o per dolore — *Per simil.* Il romoreggiar del tuono, del mare in burrasca, e simili.

Rug'ghio, s. m. La voce del leone; e *fig.* Il furore del vento, del mare, del tuono.

Rug'gine, s. f. Materia rossigna che per l'umidità si genera sul ferro, e che lo consuma — *fig.* Immondezza morale — Odio; mal'animo = Sorta di malattia nelle biade, che le fa perire — *Aggiunto di* Una sorta di mela e di pera di quel colore.

Rugginóso, ósa, agg. Preso dalla ruggine — Di color di ruggine — Denti rugginosi, v. *Coperti di materia pùtrida del color della ruggine.*

Rugginuzza (*zz asp.*), s. f. Piccola ruggine — *fig.* Un po' di sdegno.

Ruggire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Mandar fuora il ruggito (*proprio dei leoni; e fig. d' uomo straordinariamente incollerito, di vènti rinchiusi, acque sotterranee, e simili*).

Ruggito, s. m. La voce rabbiosa del leone — *Per simil.* Gorgogliamento di venti rinchiusi, d' acque sotterranee e simili.

Ruggitóre, s. m. Leone.

Rugia'da, s. f. Umidità deposta dal raffreddamento dell' aria serena notturna nelle stagioni temperate; guazza; brina — *fig.* Sollievo.

Rugiadóso, ósa, agg. Asperso di rugiada — *fig.* Fresco; flòrido — *In bot.* Coperto di rugiada, o di polvere biancastra (*dicesi di rami*).

Rugóso, sa, agg. Pieno di grinze.

Ruguma're, v. tr. r. Far ritornare alla bocca il cibo masticato, per masticarlo di nuovo (*proprio degli animali di piè fesso*) — *fig.* Riconsiderare; riandar col pensiero.

Ruina, s. f. (*poet.*) V. Rovina.

Rulla're, v. tr. r. Far girare una cosa attorno a se per muoverla; ruzzolare — *intr.* Avvolgersi intorno al suo asse — *In mar.* Ondeggiar da banda a banda; *opp. di* Beccheggiare.

Rullo, s. m. *e* Rulla, s. f. Sorta di giuoco; in cui tirando le pallòttole, si fanno cadere certi legnetti messi in piedi, che diconsi *Rulli* o *Rocchetti* — *In agric.* Cilindro volùbile per ispianar la terra rompendo le zolle — *In mecc.* Grosso cilindro di legno sottoposto a grossi pesi per muoverli — Rulli *dicono gli stampatori i cilindri del tòrcolo.*

Rum, s. m. Bevanda spiritosissima estratta per distillazione dalle canne da zucchero.

Ruma're, V. Rugumare.

Ruminan'te, *Aggiunto di* Animale che màstica di nuòvo quanto ha mangiato.

Rumina're, V. Rugumare (*al propr. e al fig.*).

Ruminazióne, s. f. Quell' azione per cui gli animali di piè fesso, rigurgitando il cibo inghiottito, e richiamatolo alla bocca, lo triturano di nuovo co' denti per ringhiottirlo.

Rumóre, s. m. *Lo stesso che* Romore V.

Ruòlo, s. m Catàlogo di nomi di uomini descritti per la milizia — Registro qualunque; lista; indice.

Ruota, *e* Ròta, s. f. Strumento rotondo di più sorte, e di varia materia, il quale volgendosi in giro serve a moltissimi usi in tutte le arti meccaniche, di cui è una delle principali potenze — Il girar che fanno per l' aria alcuni uccelli, e particolarmente quelli di rapina — Giro; circonferenza — Cassa rotonda fitta per due perni volùbili nel vano d' un muro, la quale aggirandosi serve a dare e ricever roba da persone rinchiuse, come Monache, Certosini, ecc. — Sorta di supplizio degli antichi — Adunanza di uomini di legge, i quali con ordine vicendèvole giudicano delle cause — Pietra rotonda per affilare ferri taglienti, ecc.

Ruotéggio, s. m. Quella pèsta che lasciano per le strade le ruote de' carri e delle carrozze.

Ruòtolo, s. m. V. Ròtolo.

Rupe, s. f. (*Radice di* Dirupo, Dirupa're) Altezza scoscesa; balza; precipizio.

Rura'le, agg. m. e f. Di villa; dell' agricoltura.

Ruscèllo, s. m. Piccolo rivo d' acqua.

Ru'schia, *e* Ru'sco, s. m. *Pianta campestre*; *volg.* Puguitòpo.

Rusignòlo, *e* Rosignòlo, s. m. Uccelletto stimatissimo per la dolcezza particolare del suo canto.

Ru'spa, s. f. Il raspare de' polli per cercar il cibo.

Ruspa're, v. tr. r. Grattar co' piedi, come fanno i polli colle zampe.

Ru'spo, spa, *Aggiunto di* Moneta coniata di fresco, e che non abbia ancora perduto la ruvidezza del conio — *Per simil.* Rùvido; rozzo (*parlando di cose*).

Ru'spo, s. m. Zecchino, o Gigliato fiorentino.
Ruspóne, s. m. Moneta d' oro fiorentina del valore di 3 ruspi.
Russa're, v. intr. r. Romoreggiare dormendo nel respirare.
Russo, s. m. Il russare — agg. Di Russia.
Rusticaménte, avv. Villanescamente.
Rustica're, v. intr. r. Villeggiare.
Rustichézza (zz asp.), Rusticità, s. f. Zotichezza; salvatichezza.
Ru'stico, ca, agg. Villereccio; da contadino — *fig.* Rozzo; *opp. di* Civile — *sost.* Ordine d' architettura il più pesante di tutti gli altri, il più semplice negli ornamenti; ma non il meno maestoso — Alla rustica (legare) *È una maniera di legare i libri senza raffilarli ai margini.*
Ruta, s. f. *Pianta legnosa di acutissimo odore, e di sapore amaro e spiacévole.*
Ruta'to, ta, agg. Con odor di ruta.
Rutica're, v. intr. r. Muoversi pianamente, e con fatica (*T. famigl.*).
Rutila're, v. imp. (*Latin.*) Scintillare.
Rutta're, v. intr. r. Mandar fuora dalla bocca il vento che era chiuso nello stòmaco, con uno strepito ingrato — *fig.* Mandar fuora *semplicemente.*
Rutto, s. m. Vento che dallo stòmaco si manda fuora per la bocca.
Ruvidézza (zz asp.), Ruvidità, s. f. Qualità di ciò che è scabro alla superficie; *opp. di* Levigatezza — *fig.* Asprezza (di stile o di parole) *opp. di* Eleganza — Zotichezza di tratto; *opp. di* Cortesia.
Rùvido, da, agg. Che ha la superficie non pulita e liscia; rózzo; aspro — *fig.* Scortese; villano — Non esquisito; non gentile.
Ruvistico, s. m. *Pianta salvàtica delle siepi*; Ligustro V.
Ruzza're (zz *dol.*), v. intr. r. Scherzare fra più persone con parole, e con mani.
Ruzzo (zz *dol.*), s. m. Il ruzzare — Cavare il ruzzo a uno, v. *Tenerlo a dovere* — Uscire il ruzzo, v. *Perdere la voglia, o il buon umore* — Metter in ruzzo, v. *Accender la fantasia.*
Ruz'zola (zz *asp.*), s. f. *Sorta di girelia, che con gran forza si fa girare per le strade; ed è una sorta di giuoco.*
Ruzzola're (zz *asp.*), v. tr. r. Girare per terra la rùzzola — *Per simil.* Rivoltolare chécchessia — *In mar.* Metter in acqua una nave.
Ruzzolóni (A) (zz *asp.*), avv. Ruzzolando (co' *verbi* Cadere, Mandare, ecc.).

## SA

S, s. f. *Lettera consonante semivocale, la decimanona dell' alfabeto italiano. Ha due suoni nella pronunzia, uno aspro come in* Rósa, Ascósa, Sangue ecc., *e uno dolce come in* Rôfa, Spôfa, Francefe ecc. *Si accoppia con tutte le altre consonanti, fuorchè colla Z. Quando è iniziale, alle volte fa cambiar senso alle voci, come* Sbrigare, Sbarattare, *diversi da* Brigare e Barattare; *altre volte muta il sentimento nel contrario, come* Sbarbare, Sconficcare, Scalzare, *opposti di* Barbare, Conficcare, Calzare. *Finalmente altre volte è indifferente, nè modifica in verun modo il significato, come* Sbandire e Bandire, Scampare e Campare, Sbirro e Birro ecc.
Sa'baot, *Voce ebrèa che si usa unicamente parlando d' Iddio, e vale* Delle virtù, o Degli eserciti.
Sabatino, na, agg. Nato in giorno di sabato (*Voce contad.*).
Sa'bato, e Sab'bato, s. m. *Nome del settimo giorno della settimana* — Dio non paga ogni sabàto, v. *Il gastigo può esser differito, ma non si fugge.*
Sab'bia, s. f. Rena mescolata con terra.
Sabbióne, s. m. Terra arenosa.
Sabina, s. f. *Sorta d' arbusto perenne sempre verde, con foglie simili a quelle del cipresso.*
Sacca, s. f. Quella gran bisaccia a due tasche, che portano sulle spalle i frati mendicanti — Quella parte delle reti tese, ove s' inviluppano gli uccelli, restandovi pendenti.
Saccénte, agg. m. e f. Che sa — Arrogante — *Più comun.* Sciolo; sapntello; che affetta di sapere.
Saccenteria, s. f. Presunzione di sapere senza fondamento.
Saccheggiaménto, e Sacchéggio, s. m. Il saccheggiare — Bottino; guasto fatto per lo più da gente armata.
Saccheggia're, v. tr. r. Fare spoglio violento di tutto ciò che è di mobile in un paese, in una città, in una casa (*dicesi di eserciti che depredano in paesi nemici; e di paesi tumultuosi*).

Sacciu'to, ta, agg. V. Saccente.

Sacco, s. m. (*plur.* I sacchi, le sacca) Recipiente di tela cucita ai due lati e ad una delle teste, che serve per mettervi dentro cose minute da trasportare, come biade, sale e simili — Borsa — Sacco della ragna, *è la parte ove rimane avviluppato l' uccello* — Far sacco, v. *fig. Accumulare danari*; ovvero *L' adunarsi di materie purulenti in alcuna parte del corpo, come quando nelle ferite non ben saldate si genera occultamente nuova marcia*; e parlando di tempo, è lo stesso che *Far culaja*, cioè *Minacciar acqua* — Tener il sacco, v. *Esser complice d' alcuna rea azione*; *tener mano* — Sciorre il sacco, v. *Dire tutto quel male che si può dire* — Aver colmo il sacco, v. *Aver tollerato quanto si poteva*; e più comun. *Esser giunto al colmo delle iniquità* — Tornar colle trombe nel sacco, v. *Senza esser riuscito nell' impresa* — Non riaver del sacco le corde, v. *Non aver riavuto a un pezzo quanto ti si aspettava* — Esser due volpi in un sacco, v. *Bisticciarsi tra due ostinatamente* — Mangiar col capo nel sacco, v. *Viver senza pensieri* = Saccheggiamento — Metter a sacco, v. *Far preda di ciò che trovasi in un paese o in una città* — Dare a sacco, v. *Concedere che un paese sia saccheggiato* = Panno rozzo — Vestire il sacco, v. *Indossare abito di penitente* = Palio de' sacchi, *è una corsa d' uomini messi ciascuno in un sacco, dal quale riman fuori la testa ed un solo braccio; e così saltellando, e sovente tombolando con risa degli spettatori, pervengono alla mèta prefissa.*

Saccoc'cia, s. f. Tasca del vestito.

Sac'cola, V. Cardamomo.

Saccomanno, s. m. Uomo che serve di scorta al bagaglio degli eserciti — Saccheggiamento V.

Saccóne, s. m. *Lo stesso che* Pagliariccio V.

Sacello, s. m. Cappella; oratòrio.

Sacerdòte, s. m. Colui che ha ricevuto l' ordine ed il carattere del sacerdozio, in virtù di cui può celebrare messa, e assolvere da' peccati — *Nell' antica legge*, Persona dedicata a Dio per amministrare le cose sacre — *Nella stor.* Persona destinata al culto de' falsi dei.

Sacerdotéssa, s. f. Donna consacrata al ministero delle cose sacre presso i pagani.

Sacerdòzio, s. m. Uno degli ordini sacri, ed uno de' sette sacramenti della chiesa, in virtù del quale il sacerdote può celebrar la messa, ed amministrare tutti i sacramenti, toltone la Cresima e l' Ordin sacro — Dignità primaria della Chiesa.

Sa'coma, V. Sa'goma.

Sacramenta're, v. tr. r. Amministrare i sacramenti — *intr.* Ricevere i sacramenti — Giurare.

Sacramenta'rio, s. m. Antico rituale ecclesiastico — Sacramentarj *diconsi gli eretici, che hanno sostenute dottrine erronee riguardo a' sacramenti.*

Sacramento, s. m. Segno di cosa santa — Segno sensibile della grazia santificante istituito da G. Cristo — La SS. Eucaristia — Giuramento — Velamento delle mònache nel giorno della loro professione.

Sacra're, v. tr. r. Dedicare al culto di Dio — n. p. Consacrarsi.

Sacra'rio, s. m. Sagrestia — Luogo ove si buttano le prime lavature de' sacri lini, che servono immediatamente al sacrifizio.

Sacra'to, e Sagra'to, ta, agg. Sacro — Grande; solenne — *sost.* Luogo di immunità per ragione sacra, che serve di asilo.

Sacrifica're, e Sagrifica're, v. tr. r. Offerire in sacrificio — Dedicare — *intr.* Far sacrificio — Sacrificare una cosa a qualcuno, v. *Privarsene per amore di quello.*

Sacrificio, e Sagrifizio, s. m. Offerta fatta a Dio col mezzo de' sacerdoti per placarlo, per onorarlo, o' per ringraziarlo; vittima — SS. sacrifizio dell' altare, v. *La SS. messa* — Fare sacrificio d' alcuna cosa, v. *Cederla per amore altrui, ancorchè ti sia carissima* — Vòto.

Sacrilegamente, avv. Con sacrilegio.

Sacrilegio, s. m. Violazione, o Profanazione di una cosa sacra.

Sacrilego, ga, agg. Profanatore di cosa sacra; empio.

Sa'cro, cra, agg. Dedicato a Dio; santo — Ordini sacri, *sono Sacerdozio, Diaconato, e Suddiaconato* — Sacro Col-

legio, *è quello de' Cardinali* — Sacra Maestà, *è titolo d' Imperatori e Re* — Libri sacri, *sono il Vecchio e Nuovo Testamento* — Augusto; veneràbile — Esecràbile, *come* Sacra fame dell' oro — Grande; solenne = Osso sacro, *l' inferiore, e quasi base della spina dorsale* (*T. anat.*).

Sacrosan'to, ta, agg. Santo.

Sadducèo, s. m. Settario, e quasi libero pensatore presso gli ebrei.

Saèppolo, s. m. Rampollo della vite lasciato nel potarla, segando sopra quello il pedale, acciò s' invigorisca la pianta.

Saètta, s. f. Freccia; dardo, che veniva scagliato dagli antichi coll' arco — Fólgore — *fig.* I raggi più caldi del sole — Saette d' amore, v. *Le lusinghe d' amore* (*poet.*) — *Nelle arti*, Ferro de' legnajuoli per fare il minore membro alle cornici — L' indice dell' oriuolo — Saetta, o Saettile *dicesi quel candelliere che sostiene 15 candele accese ne' mattutini della settimana santa* — *In bot.* Sorta d' erba de' pantani con foglie acute, detta anche *Barba silvana*.

Saettaménto, s. m. Continuo lanciar di saette.

Saetta're, v. tr. r. Ferir con saetta; frecciare — Scagliar con forza — Ferire acutamente (*dicesi di fuoco, di raggio solare, e simili; e fig. dell' azione fatta sull' animo da cocente passione*).

Saettatóre, s. m. Abile tirator d' arco.

Saettia, s. f. Barchetta velocissima al córso.

Saettile, V. Saetta.

Saettóne, s. m. Serpe che si scaglia a foggia di saetta. V. Acónzia.

Saettùzza (*zz asp.*), s. f. *Dim. di* Saetta — *Nelle arti*, Sorta di tràpano per lavori gentili in pietre o metalli.

Safèna, s. f. Ramo della vena crurale della gamba (*T. anat.*).

Saf'fico, ca, *Aggiunto di* Verso endecasillabo di cui Saffo fu l' inventrice.

Saffiro, s. m. *Sorta di gemma di colore purpureo, o turchino.*

Saga'ce, agg. m. e f. Acuto d' ingegno; accòrto; avveduto.

Saga'cia, s. m. Acutezza d' ingegno (*si usa più propr. parlando di azioni, che di studio*) — Avvedutezza.

Sagacità, s. f. Finezza di discernimento.

Sagèna, s. f. Spezie di rete grande che piglia molto pesce (*Grec.*).

Saggèzza, V. Saviezza, e *derivati*.

Saggia're, v. tr. r. Fare il saggio (*e si dice de' metalli*).

Saggina, s. f. *Biada volgarmente detta* Mèlica. *È di due sorte; una fa la spàzzola, ed una la pannòcchia.*

Saggina'le, s. m. Gambo e fusto della saggina.

Saggina're, v. tr. e intr. r. Ingrassare — *parlando d' uccelli*, *anche* Stiare — *fig.* Darsi bel tempo viziosamente oziando.

Saggina'to, ta, *Aggiunto di* Grano mescolato colla saggina per far pane da contadini; *ovvero, di* Pelame di bestie del color di saggina.

Sagginèlla, s. f. Saggina seròtine, o seminata più tardi.

Sag'gio, s. m. Uso che si fa d' una cosa per giudicare se sia o no di buona qualità (V. Sin. n. 44.) — Porzioncella che si leva dall' intero per farne pruova o mostra — Piccola quantità di mercanzia, e per lo più di vino, che si manda per mostra — Esperienza — Dar saggio, v. *Dimostrar col fatto* — Dare a saggio, v. *Fare assaggiare* — Dare per saggio, v. *Concedere per mostra* — Dar buon saggio di se, v. *Farsi conoscere colle azioni per uomo onesto* — Pezzuolo d' oro che in alcuni luoghi dell' Asia tien vece di moneta — Fiaschetto o boccetta piccolissima in cui si mandano le mostre del vino o dell' olio che si vuol vendere.

Sag'gio, gia, agg. V. Savio — *Inoltre* Consapevole.

Sagitta'rio, s. m. Soldato che per arma offensiva porta arco o frecce — *In astron.* Uno de' 12 segni dello Zodiaco.

Sagitta'to, ta, *Aggiunto delle* Foglie fatte a foggia di saetta (*T. bot.*).

Sagliènte, *Aggiunto dell'* Angolo più acuto de' bastioni; *e nel Blasone di* Capro ritto in piedi.

Sa'gola, s. f. Funicella incatramata, alla quale sta appeso lo scandaglio (*T. marin.*) — Altra cordicella con nodi a determinate distanze per misurare il cammino della nave.

Sa'goma, s. f. Il vivo profilo di qualunque modanatura architettònica — Mòdano (*T. archit.*).

Sa'gra, *e* Sa'cra, s. f. Dedicazione; consecrazione (*di Chiese, Campane, Statue, e simili cose attenenti al culto*) — Consecrazione di Re o Imperatore.

Sagramento, V. Sacramento, *e derivati.*
Sagresta'no, s. m. Colui al quale è affidata la custodia della sagrestia.
Sagrestia, s. f. Luogo annesso immediatamente alle chiese, dove si ripongono i sacri arredi, e dove si parano i sacerdoti.
Sagri, s. m. Pelle di pesci conciata ad uso di cuoprir libri, astucci, e simili.
Sagrifica're, V. Sacrificare, *e derivati.*
Sagrista, s. m. Prelato che fa le veci di sagrestano nel palazzo del papa — *Comun.* Sacerdote primo custode delle sagrestie presso le collegiate, o vaste parrocchie.
Sa'ja, s. f. Panno lano sottile e leggiere.
Saica, s. f. Bastimento turchesco di basso bordo, con isprone in poppa e in prua.
Sa'jo, e Sajóne, s. m. Vestimento del busto per uomo, co' quarti lunghi (*dal* Sago *de' Romani che era un abito succinto militare*).
Sala, s. f. La stanza più grande, e la più comune delle case, ove d' ordinario si apparecchia pel pranzo — Sorta d' erba palustre, la quale secca che sia, serve ad impagliar seggiole e fiaschi — *Nelle arti*, L' asse intorno a cui si aggirano le ruote di carri, carrozze, e simili — Sale *diconsi le cinque traverse di gallone che a foggia di scala stanno nella parte anteriore e posteriore delle tonacelle.*
Salacca, s. f. *Sorta di pesce del mare toscano, più compresso ma simile al ragno — Pesce poco dissimile dalla aringa, che ci viene insalato dall' Olanda o dalla Svezia.*
Sala'ce, agg. m. e f. Eccitante.
Salaman'dra, s. f. Spezie di lucertola poco dissimile dal ramarro; È di due spezie, una terrestre, l' altra acquajòla. La proprietà di questo tòrpido animale è tale frigidezza, che pósta in poco fuoco, lo spegne con certo liquore che tramanda dalla sua pelle; e gettata in fuoco violento, vi abbrucia.
Sala'me, s. m. *Nome generico di carne salata, per lo più di porco, sotto qualunque figura, e con qualunque preparazione, acciò si conservi lungo tempo, come* Prosciutto, Salsicciotto e simili.
Salamòja, s. f. Acqua insalata per conservarvi pesce, funghi, ulive, e simili cose.
Salamóne, s. m. *Sorta di pesce che si spedisce in commercio infuso in salamoja, detto anche* Sermone.
Sala're, v. tr. r. Asperger di sale per condire, o per conservare.
Salaria're, v. tr. r. Stabilire uno stipendio mensuale a chi ti presti o abbia prestato servigio — *fig.* Ricompensare in qualunque modo.
Sala'rio, s. m. Mercede pattuita che si dà a chi serve finchè dura il servigio.
Salassa're, v. tr. r. Cavar sangue.
Salasso, s. m. Cavata di sangue fatta per arte — (*In Tosc. è term. di masc.*).
Sala'to, s. m. Carne secca salata.
Sala'to, ta, agg. Insalato — *Parlando di acqua marina, dirai* Salsa — Costar salato, v. *A carissimo prezzo.*
Sal'ce, V. Salcio.
Salceto, s. m. Luogo piantato a salci — *fig.* Intrigo; ginepraio.
Salcia'ta, s. f. Piccolo steccato di salci intrecciati a foggia di gabbione, fatto o per ricevere i depositi delle acque de' fiumi, o per difesa degli argini (*T. idraul.*).
Salcigno, gna, agg. Di salcio — *Aggiunto di* Legname filamentoso e troppo dolce, che non può tirarsi a perfetto pulimento; e *per simil.* Di tutte le cose che non si rompono con facilità, ma sono pieghevolissime.
Sal'cio, Sal'ce, e Sa'lice, s. m. Albero palustre di più spezie. Il salcio da pertiche *è un legno dolce per fare pali da viti, ed utensili domestici* — Il salcio da legare *si pianta vicino a' fossi, si coltiva a capitozza, acciò getti più virgulti per uso di legare cose villerecce, o intesserne ceste, panieri e simili* — Il salcio babilònico *è una pianta con lunghi rami e sottili rovesciati a terra, che coltivasi per ornamento ne' boschetti artificiali.*
Sarcra'ut, s. m. Cavolo cappuccio confettato con aceto (*T. tedesco*).
Sal'da, s. f. Acqua in cui, stempratovi àmido ed altro che viscoso, s' inzuppano i panni lini, che si vuole spianare col ferro acciò stieno incartati.
Saldamente, avv. Stabilmente; fermamente.
Saldamento, s. m. Il saldare, e l' effetto del saldare — Pareggiamento di conti.
Salda're, v. tr. r. Rappiccare insieme i

labbri di fessure, aperture, ferite e simili; riunire cose disgiunte che prima erano unite — *fig.* Purificare — Dar la salda = Saldar ragioni o conti, v. *Pareggiarli.*

Saldatójo, s. m. Strumento per saldare.

Saldatu'ra, s. f. Il saldare — Il luogo saldato — Materia con che si salda — Saldatura di terzo, *dicono gli orefici quella che fanno con due terzi d' argento, ed uno di rame.*

Saldézza (zz *asp.*), s. f. Stabilità di cosa materiale, per cui difficilmente può essere abbattuta — *fig.* Costanza — *Nella scult.* Un gran pezzo di marmo non ancora lavorato.

Sal'do, s. m. Il pareggiare delle ragioni e de' conti.

Sal'do, da, agg. Intero; senza rottura — Fermo; stàbile — Palpàbile — *fig.* Costante — Ardito; senza paura — Sano — Saldato; pareggiato.

Sal'do, avv. Fermamente; con istabilità.

Sale, s. m. *In fis.* Sostanza la quale è più o meno uno de' componenti di tutti i corpi misti. Si estrae in sostanza separata particolarmente dall' acqua marina, o si scava dalle miniere, per condimento o conservazione di cose mangiabili — Sali *diconsi* tutte quelle particelle saporite, che si estraggono in varie guise da tutti i corpi — *Per trasl.* Mare, *a cagione della sua acqua salsa* — *fig.* Detto spiritoso e leggiadro — Senno — Pigliar il sale, v. *Acquistar perizia in alcuna cosa* — Dolce di sale, v. *Sciocco; scimunito* — Apporre al sale, v. *Biasimar tutto* — In un paese vi farebbe il sale, v. *Che è fertilissimo* — Non metter nè sale nè olio, v. *Non oppor difficoltà.*

Saleggia're, v. tr. r. Asperger di sale.

Salgemma, s. f. *Sorta di sale minerale lucido e trasparente, che si trova in diversi paesi europei ed asiatici.*

Salia're, agg. m. e f. Attenente a' sacerdoti Salj d' Apollo — *fig.* Lauto, *perchè que' sacerdoti mangiavano assai lautamente.*

Salibile, agg. m. e f. Che si può ascendere facilmente.

Sa'lica, *Aggiunto della* Legge stabilita in Francia, dopo che i francesi si impadronirono delle Gallie, per cui in qualunque caso le femmine sono escluse dalla successione al trono.

Saliciue, s. m. Salcio bianco, il quale cresce assai alto.

Salièra, s. f. Vasetto di vetro o di terra o di metallo, in cui si apprèsta in tavola il sale.

Salifica're, v. tr. r. Ridurre in sale (*T. chim.*).

Salimbacca, s. f. Cilindretto incavato dove si mette la cera per sigillar i sacchi delle mercanzie nelle dogane — *Per simil.* Scatoletta per lo più di latta ad uso di conservare il suggello in cera pendente da patenti o privilegi.

Salina, s. f. Luogo dove si cava e raffina il sale — Il sale stesso.

Salinaruòlo, s. m. Colui che nelle saline attende alla fabbricazione del sale.

Salino, na, agg. Di sale.

Sa'lio, s. m. *Nome che i romani diedero a' sacerdoti di Marte; onde* Salii *diceansi i versi cantati in onore di lui.*

Salire, v. intr. irr. (aglio e algo, ii, ito) Andare ad alto; montare — *fig.* Crescere di grado, di dignità, di fama — Discendere — Uscire.

Salire, s. m. e Salita, s. f. V.

Saliscèndo e Saliscèndi, s. m. Stanghetta di ferro fermata a una delle impòste dell' uscio in modo che possa scorrere, e chiuderlo entrando nel monachetto sovrapposto — *fig.* Fare de' saliscendi, v. *Essere sottoposto a mutazione.*

Salita, s. f. Il salire, e Il luogo per lo qual si sale.

Saliva, s. f. Umore sottile separato dalle glàndole della bocca e delle fauci, che giova a masticare, a bagnare il cibo, a farne la prima digestione, e a tenere sempre umida la lingua e le fauci stesse.

Saliva're, v. intr. r. Scaricarsi della saliva.

Salivatòrio, ria *Aggiunto di* Rimedio, che si tiene in bocca per promuovere la saliva (*T. med.*).

Salivazióne, s. f. L' atto di salivare.

Sal'ma, s. f. Soma; peso — *poet.* Spoglia; corpo mortale — Misura di quantità determinata (*T. merc.*).

Salmastro, stra, agg. Che tiene del salso.

Salmeggia're, v. intr. r. Leggere o cantar salmi.

Salmeria, s. f. Moltitudine di some; quantità di bestie da soma cariche di bagaglio.

Salmista, s. m. Compositor di salmi (*per eccellenza* Il profeta Davide) — Volume de' salmi.
Sal'mo, s. m. Canzone sacra, come i componimenti di Davide.
Salmodia, s. f. Canto di salmi.
Salnitro, s. m. Spezie di sale amaro sulfureo ed infiammabile, di grand'uso nella chimica, e prima base della polvere da schioppo.
Salomóne, s.m. Saccentone (*per ischerzo*).
Salóne, s. m. Sala grande.
Salòtto, s. m. Piccola sala, ove si mangi o si giuochi, o altro si faccia, fuorchè dormire.
Salpa're, v. tr. r. Levare l' àncora dal mare, e mettersi alla vela — Tirare su le reti calate in mare; *opp.* di Calare (*T. mar.*).
Sal'sa, s. f. Condimento di più maniere che si fa per aggiunger sapore alle vivande.
Salsapariglia, s. f. Radice d' una pianta delle Indie occidentali assai lunga, e grossa come la gramigna, che in polvere o in decotto si piglia per addolcire il sangue.
Salsèdine, s. f. Qualità di ciò che è salso.
Salsic'cia, s. f. Carne di porco tritata sottilmente, conciata con droghe e sale, e rinchiusa nelle intestina dello stesso animale, acciò si stagioni. Far salsiccia, v. *Ridurre in minutissimi pezzi* — Legarsi le vigne colle salsiccie in un luogo, v. *Essere in quello gran dovizia* — *Nel milit.* Lunga striscia di polvere cucita in ruòtolo di panno impeciato che serve di miccia alle mine.
Salsiccióne, s. m. Salsiccia grossa — Grosso fastello di rami d' albero che serve di spalletta ai soldati (*T. di fort.*).
Salsicciòtto, s. m. *Spezie di salame più grosso della salsiccia.*
Salsicciuòlo, s. m. Pezzo di salsiccia; V. Rocchio.
Sal'so, sa, agg. Di sapor di sale — *fig.* Arguto; mordace.
Salsug'gine, s. f. Salsèdine.
Salsugginóso, sa, agg. Che sa di sale.
Salsu'me, s. m. Salume V. — Salsèdine.
Saltabécca, s. f. *Spezie di cavalletta che si ciba di frutte, detta anche* Mangia pere.
Saltaleóne, s. m. Filo sottilissimo d'ottone per varj usi nelle arti, e per mandorlini, chitarre ecc.
Saltamartino, s. m. Cannoncello che porta una libbra di palla — *fig.* Persona sventata e di non maturo senno.
Saltan'te, agg. m. e f. Che salta — Punto saltante, *è una piccola macchia rossa in cima all' uovo che è il punto della generazione del pulcino* (*lombardo* Ingallamento).
Salta're, v. intr. r. Levarsi da terra con tutta la vita ricadendo nel luogo stesso, o di netto in altra banda senza toccare lo spazio di mezzo — *fig.* Trapassare; vagare col discorso e col pensiero — Ballare — Omettere — Saltar la mosca o il grillo, v. *Entrar in collera* — Saltar di palo in frasca, v. *Passare d' una cosa in un' altra* (modi famigliari).
Saltatòja, s. f. Rete che si distende sull' acqua dietro ad un' altra, in cui restano avviluppati i mùggini (*T. di pesc.*).
Saltatóre, s. m. Che salta — Ballerino.
Saltazióne, s. f. Il saltare — Il ballare.
Salteggia're, v. intr. r. Danzare saltellando con regolare misura.
Saltella're, v. intr. r. Fare spessi e piccoli salti.
Saltellóne, e Saltellóni, avv. A salti a salti; interrottamente.
Salterella're, v. intr. r. *Frequent. di* Saltellare.
Salterèllo, s. m. *Dim. di* Salto — Piccolo involto di carta strettissimamente legato, dentro il quale sia chiusa polvere da schioppo, e che si incendia per fare uno scoppio — Legnetto che battendo nelle corde fa suonare gli stromenti da tasto.
Saltèro, e Saltèrio, s. m. Libro che contiene i salmi di David — Libretto su cui i fanciulli imparano a leggere (*così detto perchè contiene alcuni salmi*) — Strumento musicale presso gli antichi con dieci corde; e presso i moderni strumento piano triangolare con trenta corde all' ottone accordate all' ottava — Acconciamento di veli che portavano in capo le mònache.
Saltimban'co, s. m. V. Cantambanco.
Sal'to, s. m. Il saltare; lancio; sbalzo — Di salto, avv., v. *Di lancio* — Di salto in salto, v. *Con continui salti*, e fig. *Ad ogni momento* — Velocità — Ballo — Cascata d' acqua — Salto mortale *è detto da giocolatori quel loro voltar la persona sottosopra senza toccar terra.*

Sal'va, s. f. Lo scaricare nello stesso tempo molte artiglierie da fuoco — Assaggiamento di vivande.

Salvadana'jo, s. m. Vasetto di terra cotta rotondo, nel quale per un piccolo pertugio si pongono da' ragazzi i danari per conservarli, non potendoli più cavare sè non rompendolo.

Salvaggina, s. f. *Nome genérico di tutti gli animali salvàtici buoni a mangiare.*

Salvaggiu'me, s. m. *Lo stesso che* Salvaggina V.

Salvaguar'dia, s. f. Protezione; sicurtà accordata dal principe o dal suo generale — *fig.* Difesa; riparo.

Salvama'no, avv. A man salva.

Salvaménto, s. m. Salvezza — A salvamento, avv.; v. *Senza danno; sano e salvo* (co' verbi Andare, Arrivare, Ridursi e simili).

Salva're, v. tr. r. Conservare — Difendere — Guardare — Custodire — Trar di pericolo; liberare — Salvare la capra e i cavoli, v. *Far bene ad uno senza nuocere all' altro* (prov. basso) — n. p. Scampare — Andare in luogo di salvamento — Far a salvare, v. *Pattuire giuocando in più di non esigere scambievolmente fra due il danaro della vincita.*

Salvastrèlla, s. f. *Sorta d' erba per empiastri.*

Salvaticaménte, avv. Con modi e costumi rozzi.

Salvatichézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è selvàtico, rozzo, incolto — *fig.* Rozzezza; zotichezza.

Salva'tico, s. m. Luogo pieno d' alberi ombrosi; *opp. di* Domestico — Qualunque sorta di cacciagione (*voce dell' uso*).

Salva'tico, ica, *Aggiunto di* Luogo, via ecc. v. *Aspro, e non frequentato* — *Aggiunto d'* Uomo, di costumi, o di maniere ecc., v. *Scortese*; rozzo; *opp. di* Affabile, gentile — *Aggiunto di* Fiera, v. *Che vive ne' boschi*; *opp. di* Domestico — *Aggiunto di* Albero, v. *Spontaneo; non innestato.*

Salvatóre, e Salvadóre, s. m. Chi salva; liberatore — *Per eccellenza*, N. S. G. C.

Salvazióne, s. f. Salvezza; salute eterna dell' anima.

Salubèrrimo, ma, agg. superl. di Salubre.

Salu'bre, agg. m. e f. Che apporta salute; sano; buono.

Salubreménte, avv. Con salubrità.

Salubrità, s. f. Temperamento buono (*Si dice per lo più dell' aria*).

Sal've, (*voce latina*) Dio ti salvi; ti saluto; addio, ecc.

Salvézza (*zz asp.*), s. f. Salute; scampo; liberazione da ogni danno o pericolo.

Sal'via, s. f. *Erba aromàtica, odorosa, ortense, stimata vulneraria, e diurètica.*

Salvia'to, ta, agg. Con odore e sapore di salvia — Colore salviato, v. *Verde sbiancato.*

Salviétta, s. f. Tovagliolino che ognuno il quale sia seduto a mensa tiene d'innanzi a se per riparare le vesti da untumi, e per nettarsi la bocca.

Salu'me, s. m. Tutto ciò che di mangiàbile si conserva col sale, sieno carni o pescherie.

Sal'vo, s. m. Convenzione con varii patti e riserve — Luogo di sicurezza.

Sal'vo, va, agg. Che è fuori di pericolo — *Aggiunto di* Luogo, v. *Ben custodito; sicuro.*

Sal'vo, avv. Eccettuato; fuorchè — Salvoché, v *Purché.*

Salvocondótto, s. m. Grazioso indulto temporario e locale, che il principe concede a taluno, acciò non gli sia fatta esenzione personale o reale.

Saluta're, v. tr. r. Pregar felicità e salute altrui; riverire ecc. — Salutare alcuno in re, v. *Acclamarlo per re* — *In mil.* Provocare alla pugna.

Saluta're, s. m. Saluto — agg. Salutevole, utile al corpo o all' anima.

Salutazióne, s. f. Salute — Salutazione angèlica, v. *L' ave maria.*

Salu'te, s. f. Liberazione da ogni danno e pericolo; salvezza (*Dicesi più volentieri di cose morali; per benessere di corpo dirai meglio* Sanità) — Saluto.

Salutévole, agg. m. e f. Che apporta salute — Che conferisce alla sanità — Di salute.

Salutìfero, ra, agg. Che apporta salute.

Salu'to, s. m. Il salutare; riverenza; inchino — Saluto di mare *si fa in più maniere, con colpi di cannone più o meno numerosi secondo il rango del vascello che saluta e del salutato; le navi con numero caffo; le galere colla voce, alzando un certo numero di grida d' una quantità d'uomini dell' equipaggio; colle vele, am-*

*mainandole sino alla metà dell' albero per alquanti minuti; colla bandiera di poppa, abbassandola; colla moschetteria. Tali saluti si praticano anche passando d'innanzi a città, santuarj, ecc.*

Samarita'no, s. m. Appartenente ad una antica setta ebràica nata dalla divisione del regno israelitico sotto Roboamo, e che aveva il suo nido in Samaria.

Sambu'ca, s. f. Stromento musicale dei pastori.

Sambu'co, s. m. Albero delle siepi con fusto midolloso, fiori bianchi, e virtù diurètica.

Samòro, s. m. Naviglio lungo e piatto con un' sol albero, che nàviga sul Reno e nei canali dell' Olanda.

Sampiero, s. m. Sorta di fico e di susino (*dicesi dell' albero e del frutto*).

Sampógna, s. f. Piffero che i contadini soglion formare delle scorze verdi di pioppo o castagno in primavera — Fistola V.

San, *accorciato di* Santo V.

Sana'bile, agg. m. e f. Atto a sanarsi.

Sanaménte, avv. Con sanità — Perfettamente; saggiamente — Intendere sanamente, v. *Intendere senza passione.*

Sana're, v. tr. r. Rendere sanità a chi era malato — *intr.* Guarire da malattia — *Per simil.* Rimettere in regola ciò che da un inferiore erasi fatto contro di quella.

Sancire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Statuire; decretare — Legge sancita *è quella che esprime la pena da infliggersi ai trasgressori di quella.*

Sancolomba'no, s. m. Sorta d'uva; il vitigno che la produce.

San'dalo, s. m. Legno duro indiano di sapore aromàtico amarógnolo, e d' odore simile alla ròsa — Spezie di barca — Ricca pianella usata anticamente dalle dame greche e romane; oggidì calzare de' prelati e vescovi quando portano gli abiti pontificali — Spezie di calzare con puro suolo di cuojo allacciato al piede con una striscia di pelle, e che lascia quasi nudo il piede, usato dai cappuccini.

Sandapila, s. f. Spezie di cataletto usato da' romani per portare a sepoltura i plebei (*T. stor.*).

Sandara'ca, e Sandracca, s. f. Composizione minerale, che nasce nelle miniere de' metalli — Gomma de' ginepri usata in alcune vernici.

Sangiacco, s. m. Titolo di dignità presso i turchi, e v. *Governatore*; donde Sangiaccati *diconsi le provincie governate.*

Sangiovéto, s. m. Sorta d'uva; vitigno che la produce.

San'gue, s. m. Umore vermiglio che scorre caldo nelle vene e nelle arterie degli animali — Cavata di sangue — *fig.* Stirpe; progenie — Andare a sangue, v. *Essere inclinato; provare soddisfazione; andare a genio*; *Farsi grande uccisione* — A sangue caldo, v. *Nel calor della passione* — A sangue freddo, v. *Con animo posato* — Far sangue, v. *Gettar sangue*; ed anche *Uccidere* — Restar senza sangue, v. *Abbattersi di coraggio* — Non rimaner sangue addosso, v. *Aver grande spavento.*

Sanguifica're, v. intr. r. Generar sangue.

Sanguigno, gna, agg. Del sangue — Del color del sangue — Abbondante di sangue — Asperso di sangue — Cùpido di sangue.

Sanguinac'cio, s. m. Vivanda fatta di sangue d'animale.

Sanguina're, v. tr. r. Imbrattar di sangue — *intr.* Versar sangue.

Sanguina'rio, ria, agg. Dedito a delitti atroci; cùpido di sangue.

San'guine, s. m. Arboscello duro, e buono per lavori di tornio, così detto perchè i suoi rami si coloriscono di rosso ove sono battuti dal sole, e perchè le sue bacche tingono in rosso. Delle verméne si intessono gabbie e canestri.

Sanguinèlla, s. f. Sorta di gramigna comunissima, così detta perchè le sue spighe introdotte nelle narici, ne promuovono il flusso di sangue.

Sanguineo, nea, agg. Sanguigno *in ogni suo significato* V. — Consanguineo V.

Sanguineità, s. f. Parentela — Tutti i parenti.

Sanguinolénte, agg. m. e f. Vago di spargere sangue — Grondante di sangue.

Sanguinóso, sa, agg. Imbrattato di sangue.

Sanguisùga, s. f. Mignatta V.

Sa'nie, s. f. Marcia che si gènera nelle piaghe.

Sanifica're, v. tr. r. Render salubre l'aria d'un paese, purgandolo da tutto ciò che può render quella malsana.

Saniόso, sa, agg. Marcioso.

Sanità, s. f. Stato d' un corpo vivente, o d' un vegetàbile, in cui non sia impedimento alcuno nell' operare, e tutte le funzioni si facciano secondo la natura di tutto il complesso delle parti di esso; *opp. di* Malattia (*parlando di cose morali* V. Salute) — Sanità dell'aria, acqua, ecc., v. *Salubrità*.

Sanna, e Zanna, s. f. Dente curvo, e grande più degli altri, che in alcuni animali, come nel cignale, nell' elefante, nell' ippopòtamo esce fuori della bocca.

Sannicola, s. f. Pianta de' boschi a cui si attribuisce virtù vulneraria (*T. bot.*).

Sannu'to, e Zannu'to, ta, agg. Che ha denti a guisa di sanne — Che ha grossi denti.

Sano, na, Senza malattìa; pròspero — Sano e salvo (*co' verbi di moto*), v. *Senza danno* — Andar sano, v. *Procedere con cautela* — Mandar sano, v. *Licenziare altrui* — *fig.* Intero; *opp. di* Fatto in frammenti — Senza rottura; *opp. di* Fesso — Senza magagna; *opp. di* Marcito; intarlato — Retto; *opp. d'* Ingiusto; pregiudicato — Saggio; giudizioso — Salubre — Utile; *opp. di* Dannoso.

San'sa, s. f. Ciò che rimane delle ulive tràttone l' olio — Gusci secchi delle castagne, tràttane l' anima.

Santabar'bara, s. f. Divisione del primo ponte verso poppa della nave, per l' abitazione degli uffiziali — Luogo appartato nella stiva delle navi ove si conserva la polvere da artiglierie.

Santamaria, s. f. Erba amara odorosissima, detta anche *Erba amara* o *Menta greca* — Sorta d' uccelletto acquàtico di penne verdi.

Santaménte, avv. A guisa di santo.

Santasanctòrum (*latin.*), s. m. Parte del tabernacolo della legge antica, ove niuno entrava, fuorchè il sommo sacerdote — Recinto nelle nostre chiese formato di balaustrate, in mezzo a cui sta l' altar maggiore.

Santerèllo, e Santarèllo, s. m. *Dim. di* Santo.

Sant' ermo, e Sant' elmo, s. m. Fiammelle che in occasione di tempesta veggonsi accese sulle punte degli alberi (il Castore e Polluce degli antichi).

Santifican'te, agg. m. e f. Che santifica — *Aggiunto della* Grazia divina.

Santifica're, v. tr. *r.* Far santo mondando l' anima dalle colpe — Canonizzare V. — *intr.* Divenir santo.

Santino, s. m. Immaginetta di santo stampata in carta, o miniata (*In lombard.* Maestà).

Santità, s. f. Intera mondezza da peccato; innocenza — Titolo che si dà al sommo pontefice.

San'to, s. m. Chiesa — Pittura o statua, rappresentante l' effigie d' alcun santo — Quegli che è eletto da Dio fra' beati, e dalla chiesa è canonizzato per tale — Rientrare in santo, *dicesi delle donne che dopo uscite di parto si presentano per la prima volta alla chiesa, per ricevervi la benedizione del sacerdote secondo i sacri riti. L'atto del sacerdote dicesi* Metter in santo; V. Purificazione — Avere qualche santo dalla sua, v. *Aver chi ti protegga* — Qualche santo ajuterà, v. *Il tempo darà consiglio* — Giuocare a santi e cappelletto, *è sorta di giuoco che si fa gettando in aria una moneta, e indovinando da qual parte resterà voltata.*

San'to, ta, agg. *Aggiunto di* Chi è eletto da Dio fra' beati, e dalla chiesa è riconosciuto e canonizzato per tale — *Per eccellenza* Titolo di Dio stesso; delle cose consecrate al suo culto — Che mena vita spirituale e giusta — Pio; religioso — Grande; solenne — Santo padre, *è titolo che si dà al papa* — Santa barbara, V. Santabarbara — Acqua santa, *è quella che si tiene nelle pile delle chiese* — Di santa ragione, avv., *Copiosamente; in abbondanza.*

Santolina, s. f. Abrotano femmina (*T. bot.*), *anche* Santolma.

San'tolo, s. m. Quegli che fa da padrino al sacro fonte, o alla crèsima a un fanciullo, relativamente al medesimo.

Santònico, s. m. Sorta d' assenzio dei monti con fiori gialli, e foglie lanceolate, e dentate a sega, da cui si estrae un sugo proposto come deostruente (*T. bot.*).

Santorèggia, s. f. Erba odorifera ed appetitosa, che agevola la digestione, epperò usata negl' intingoli.

Santua'rio, s. m., Santua'ria, s. f. Reliquia di santi — Arnese sacro — *Comun.* Chiesa ove si conservano reliquie — *Presso gli ebrei*, Luogo più

santo e più ritirato del tabernacolo, ov' era l'arca del testamento, e dove il solo sommo sacerdote poteva entrare.

San'tula, s. f. Matrina; comare.

Sanzióne, s. f. Conferma; ratificazione; forma autorevole, per cui un atto diventa legale ed autèntico — Prammàtica sanzione, *dicesi la famosa legge di Carlo VII. re di Francia nel 1268, per cui viene regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, conforme ai canoni del concilio di Basilea* (T. stor.).

Sapa, s. f. Mòsto cotto, e alquanto condensato nel bollire, che serve di condimento.

Sapére, v. tr. irr. (*pres.* so, sai, sa, sappiamo, sapete, sanno; *pass.* seppi; *fut.* saprò; *cong.* sappia; *condiz.* saprei; saputo) Possedere certa cognizione di alcuna cosa per via di ragione, o d' esperienza, o di veduta, o di relazione — *intr.* Esser versato in molti rami di dottrina — Saper fare, v. *Usar modi atti a condurre ad un fine propòstosi* — Saper d' una scienza, v. *Esser dotto in quella* — Saper di buon luogo, v. *Avere certa notizia d' una cosa* — Saper di barca menare, v. *Esser astuto nel maneggiarsi per un fine* — Aver sapore — Aver odore — *fig.* Avere un certo che di qualche cosa — Saper di mille odori, v. *Aver gran fragranza* — Saper buono, v. *Parer buono* — Sapere bene a uno, v. *Essergli gradito* — Saperne male, v. *Provarne dispiacere* — Saperne grado, v. *Averne obbligazione.*

Sapére, s. m. Scienza; dottrina; senno.

Sapévole, agg. m. e f. Consapévole; che sa.

Sapiénte, agg. m. e f. Dotto; erudito — *sost.* Uomo dottissimo.

Sapiènza (*z asp.*), s. f. Scienza che contempla le cagioni di tutte le cose; sapere V. — *Parlando di Dio*, Uno degli attributi per cui egli sa tutto; *e più particol.* il Verbo eterno — Uno dei libri della S. Scrittura, che contiene i proverbj, le càntiche, l' ecclesiaste, i salmi, e Giobbe — Luogo ove s' insegnano le scienze.

Sapienzia'le, *Aggiunto dei* Libri della S. Scrittura intitolati *La sapienza*, per distinguerli dagli storici, e dai profètici.

Sapino, s. m. Sorta d' amatista di color di ròsa chiaro (*T. de' natur.*).

Sapona'ceo, cea, agg. Che partecipa delle proprietà del sapone.

Sapona'jo, s. m. Fabbricatore, e venditor di sapone.

Sapona'ria, s. f. Pianta acquàtica estiva, così detta perchè sbattuta nell' acqua la rende spumosa e detergente come il sapone; diversa dalla *saponaria indiana*, la quale è una pianta esòtica, il cui seme sfèrico, duro e nero com'èbano, serve a far corone da rosarj; e la corteccia del frutto serve come di sapone, per pulire argenti e biancherie.

Sapona'ta, s. f. Quella schiuma che fa l' acqua in cui sia stato sciolto il sapone — *fig.* Adulazione.

Sapona'to, s. m. Combinazione degli olj volàtili o essenziali con diverse basi.

Sapóne, s. m. Composto d' olio, calce e cenere, per uso di purgar biancherie, ed inumidir la barba prima di ràderla.

Saponeria, s. f. Luogo dove si fabbrica il sapone.

Sapóre, s. m. Sensazione che prova la lingua nel gustare alcuna cosa — Qualità della cosa che cagiona tale sensazione — Gusto — Diletto che arreca all' animo il godimento di cose vaghe e graziose — *In pitt.* Quella grazia che si scorge nella maniera dei buoni artisti — Esperienza di danno o vantaggio.

Saporétto, s. m. *Dim. di* Sapore — Salsa.

Saporifico, ca, agg. Che dà sapore.

Saporitaménte, avv. Con sapore — Soavemente — Con gusto.

Saporito, ta, agg. Che è di buon sapore — Gustoso — Che arreca diletto — Uomo saporito, v. *Uomo grazioso.*

Saporosaménte, avv. Con sapore — Gustosamente — Di cuore.

Saporosità, s. f. Qualità di chi ha sapore.

Saporóso, sa, agg. Saporito — Giocondo — Dilettevole.

Sappiénte, agg. m. e f. Che sa — Che ha troppo acuto sapore (*dicesi d' olio e di cacio*).

Sapu'ta, s. f. Il sapere; notizia — Di saputa, avv., v. *Essendone prima informato.*

Saputaménte, avv. Con piena avvertenza; *opp. di* Ignorantemente.

Saputéllo, la, agg. Saccentuzzo; sciolo.

Sapu'to, ta, agg. *da* Sapere V. — Sa-

vio; accorto — Esser saputo, passiv., v. *Esser riputato savio* — Non essere saputo, v. *Non essere noto* — *sost.* Saccente; presuntuoso.

**Sara**, s. f. Sorta di pesce armato in testa d' una cresta òssea a guisa di sega, con cui rompe le navi, perseguitandole per bene otto leghe. È munito di ali assai grandi, di cui si fa vela.

**Saraceno**, na, *Aggiunto di* Frumento minuto, nero, triangolare, detto anche *Frumento nero.*

**Saracina're**, v. intr. r. Cominciare a nereggiare (*dicesi dell' uva allorchè maturando comincia a pigliar colore; tratta la metafora dà mori*).

**Saracinèsca**, s. f. Sorta di serratura da usci — Serratura di legname che si fa calare abbasso per chiudere le calle delle acque.

**Saracinèsco**, sca, agg Di saracino, o Da saracino.

**Saracino**, na, *Aggiunto di* Seguace di setta pagana; e di frutta, e specialmente degli àcini d'uva, quando cominciano a nereggiare per maturanza — Quintana V. — Essere il saracino di piazza, v. *Esser oggetto di scherno a tutti.*

**Sa'rago**, e **Sar'go**. s. m. *Sorta di pesce del mare egiziano*

**Sarca'smo**, s. m. Spezie d' amara ironìa, per deridere motteggiando.

**Sar'chia**, s. f. V. Sarte.

**Sarchia're**, v. tr. r. Nettare col sarchio le sementi dalle erbe salvàtiche.

**Sarchiella're**, v. tr. r. *propr.* Quel radere leggermente, e nettare dalle erbe l' aja che deve prepararsi per la battitura delle granaglie (*T. viller.*).

**Sarchiètto**, s. m. *Dim. di* Sarchio.

**Sar'chio**, s. m. Piccola marra di ferro, con lungo mànico di legno, con cui i contadini nettano dalle erbe salvàtiche le sementi, e smuovono leggermente il terreno attorno alla pianta per agevolarne la barbicazione, e l' assorbimento delle umidità e delle guazze.

**Sar'cina**, s. f. Peso; carico (*latin. dà non usarsi*).

**Sarcocèle**, s. f. Ernia carnosa (*T. med.*).

**Sarcocólla**, s. f. Gomma resinosa che distilla da una pianta esòtica dello stesso nome, e che è stimata vulneraria e consolidante.

**Sarcöepiplocèle**, s. f. Ernia prodotta dalla caduta dell' epiplòo nello scroto (*T. med.*).

**Sarcöepliplònfalo**, s. m. Ernia dell' ombllico (*T. med.*).

**Sarcòfago**, s. m. Sepolcro di pietra o di marmo, in cui gli antichi riponevano i cadaveri non destinati ad abbruciarsi (*T. stor. e archit.*).

**Sarcòma**, s. m. Tumore duro che si produce nelle narici, o in altre parti del corpo (*T. chir.*).

**Sarcònfalo**, s. m. Escrescenza carnosa che formasi nell' ombilico.

**Sarcòtico**, ca, *Aggiunto de'* Rimedj incarnativi (*T. chir.*).

**Sar'da**, s. f. Pietra cornlòla V. — Sardella V.

**Sardèlla**, e **Sardìna**, s. f. *Pesciolino di mare simile all' aringa, forse così detto dall' isola di Sardegna, sulle coste della quale si pesca.*

**Sardìna**, s. f. V. Sardella.

**Sar'do**, da, agg. Di Sardegna.

**Sardònia**, s. f. Sorta d' erba che fa morire le persone per convulsioni alla bocca quasi che ridessero.

**Sardònico**, s. m. Gemma di color rosso — agg. *Aggiunto di* Riso non sincero e derisòrio.

**Sarga'no**, s. m. Sorta di panno da coverte di carri e simili.

**Sargia**, s. f. Sorta di panno lino o lano colorato, per uso di cortinaggi.

**Sarménto**, V. Sermento.

**Sarònido**, s. m. Così dicevansi alcuni sacerdoti delle antiche Gallie (*T. stor.*)

**Sar'pa**, s. f. *Sorta di pesce che frequenta le spiagge.*

**Sarpa're** (*meglio* Salpare), v. tr. r. Sciogliere l' àncora — *Per simil.* Accignersi a qualche impresa — *assol.* Scappare.

**Sarrocchino**, s. m. Mantelletto di cuojo che cuopre le spalle e buona parte delle braccia e del petto, usato dai pellegrini.

**Sar'ta**, s. f. Cucitrice di vesti donnesche.

**Sar'te**, **Sar'tie** e **Sar'chie**, s. f. pl. *Nome genèrico di tutti i grossi cordami dei vascelli*; i *mezzani diconsi* Sàgole, *i minori* Grifèlle.

**Sartia'me**, s. m. *Nome genèrico di tutte le funi che si adòperano nelle navi* (T. mar.).

**Sartia're**, v. tr., e intr. r. Mollare un cavo.

**Sar'tie**, V. Sarte.

Sar'to, s. m. Chi taglia e cuce vestimenta (*gli stromenti di quest' arte sono:* ago, agorajo, anello, fòrbici, riga o règolo o passètto, pietra per segnare, forma, ferro per ispianare V.).
Sartóra, s. f. Donna che cuce prezzolata (*voce dell' uso*).
Sartóre, V. Sarto.
Sar'zia, s. f. V. Spuntiera
Sassafrasso, *e* Sassofrasso, s. m. Legno gialliccio odorifero, di sapore acre e aromàtico, proveniente dalla Flòrida, e usato in medicina.
Sassajuòla, s. f. Battaglia fatta co' sassi — Grandinata di sassi tirati da più persone per offender alcuno.
Sassa'ta, s. f. Colpo di sasso.
Sassefrica, s. f. *Sorta d'erba detta anche* Tragopògono, *poco dissìmile dalla Pastinaca, le cui barbe cotte si mangiano il verno per insalata.*
Sassèllo, s. m. Piccolo sasso — Spezie di tordo alquanto più piccolo e astuto dell'ordinario; quindi *fig.* Uomo astuto per guadagnare.
Sas'seo, ea, agg. Di sasso — Convertito in sasso — Simile a sasso.
Sasséto, s. m. V. Gréto.
Sassifica're, v. intr. r. Divenir sasso.
Sassifraga, s. f. *Erba che nasce fra sassi e in luoghi aridissimi.*
Sasso, *Nome genèrico di ogni sorta di pietra di qualunque grandezza* — Pietra di tal grandezza da poterla scagliar con mano — *in Poes.* Sepolcro di pietra — *fig.* Cuore duro ed insensibile — Uomo stùpido — Trarre il sasso e nascondere la mano, v. *Fare il male e mostrare di non esserne l' autore.*
Sassóso, ósa, agg. Pieno di sassi — Di sasso — Di qualità di pietra composta di diversi sassi.
Sa'tane, *e* Sa'tana, *e* Satanasso, s. m. *Nome del principe de' demonj*; il Diavolo — *fig.* Uomo crudele, feroce, e pessimo.
Satèllite, s. m. Soldato che accompagna altrui — Sbirro — Soldato ministro d' esecuzioni tirànniche — *In astron.* Pianeta secondario, che si muove periodicamente intorno ad un pianeta primario, e segue la rivoluzione di lui intorno al sole.
Sa'tira, s. f. Poesia mordace, che si propone di riprendere i vizj — Femmina di sàtiro.
Satireggia're, v. intr. r. Far satire — *fig.* Vilipendere; biasimare.
Satiriasi, s. f. Malattia della verga accompagnata da ardenti stimoli.
Satirico, s. m. Compositor di satire — agg. Di satira — Mordace; pungente.
Satirio, *e* Satirióne, s. m. *Nome genèrico de' testicoli di cane, di volpe e di pecore* — Spezie di elettuario che aveva per base il Satirio.
Satirista, s. m. Attore drammàtico che nelle antiche danze rappresentava un satiro.
Satirizza're (*zz dol.*), v. tr. e intr. r. V. Satireggiare.
Sa'tiro, s. m. Dio boschereccio de' poeti, mezzo uomo e mezzo capro, con faccia umana, ma sozza e deforme, cornetti in testa, coda al fine della schiena, cosce setolose e piedi di becco — *fig.* Persona rozza e salvàtica.
Satiròsgrafo, s. m. Scrittore di satire.
Satisfa're, v. intr. irr. V. Soddisfare e *derivati.*
Sativo, va, *Aggiunto delle* Piante che si dimèsticano per coltivamento — Domestico, *opp. di* Silvestre — Campo sativo, v. *Acconcio a seme.*
Satollaménto, s. m. Tanta quantità di cibo che satolli; eccedenza nel mangiare.
Satolla're, v. tr. r. Saziare col cibo finchè si desti la nàusea — Sfamare — Sbramare — *fig.* Prendere piena soddisfazione di checchessia; appagarsi — Chi per man d'altri s' imbocca tardi si satolla, v. *A chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare volte gli riescono bene.*
Satóllo, la, agg. Che ha mangiato tanto da non poter più mangiare; sazio — *fig.* Annojato per soverchia abbondanza di checchessia — Il satollo non crede al digiuno, v. *Chi gode non crede le miserie di chi stenta.*
Satrapia, s. f. La dignità del sàtrapo.
Sa'trapo, s. m. Governator di provincia o d' eserciti per lo più in oriente — *fig.* Uomo che si presume grande ed autorévole.
Satura're, v. tr. r. Fare iscioglier e in un liquido tanta quantità di checchessia, che più non vi se ne possa sciogliere (*T. chim.*).
Saturazióne, s. f. Lo stato di un liquido saturato V. Saturare.
Saturità, s. f. V. Sazietà.

Saturna'li, *Aggiunto di* Feste che nell' antichità celebravansi da' romani in onore di Saturno per tre giorni nel mese di dicembre. In queste feste gli schiavi godevano di perfetta libertà, e tutta la città di Roma si abbandonava ai disordini d' una gioja senza limite.
Saturnino, na, agg. *di* Saturno — *In oggi* Malinconico; fantàstico — *sost.* Giove come figlio di Saturno.
Saturnità, s. f. Malinconia (*voce dell'uso*).
Satur'no, s. m. Il pianeta più distante dalla terra e dal sole — *In mitol.* Uno degli dei del gentilesimo — *In chim.* l'iombo — *In arald.* Color nero nelle cotte d' armi de' principi sovrani.
Sa'turo, ra, agg. Satollo — Saturato.
Saviaménte, avv. Con senno; giudiziosamente.
Saviézza (*zz asp.*), s. f. Sapienza — Prudenza — Accorgimento.
Savina, s. f. Albero assai piccolo simile al cipresso con foglie sempre verdi: è di due spezie, una sterile, l' altra feconda.
Sa'vio, s. m. Uomo dotto e sapiente — *Per eccellenza* Salomone — *assol.* Giureconsulto; avvocato.
Sa'vio, via, agg. Che ha sapienza — Che ordina bene tutte le cose al fine — Accorto; prudente (V. Sin. n. 71) — Perito; esperto.
Savis'simo, ima, agg. *superl. di* Savio.
Savonéa, s. f. Medicamento solito usarsi nella tosse e nelle infermità pulmonarie.
Savóre, s. m. Sapore — Salsa fatta di noci péste, pane rinvenuto, agresto premuto ed altri ingredienti, per condire vivande di funghi, carni, ecc. — *Per simil.* Cispa.
Savorévole, agg. m. e f. Saporoso.
Savoróso, sa, agg. Saporito.
Savórra, V. Zavorra.
Savora're, v. tr. r. Mettere la savorra in un vascello.
Sa'uro, *Aggiunto del* Mantello di cavallo tra bigio e tanè, il quale si divide in diverse spezie come sauro chiaro, sauro abbruciato e simili.
Sazia're, v. tr. r. Soddisfare interamente l' appetito e le voglie; satollare.
Sazietà, s. f. Intero soddisfacimento (*dicesi dell' appetito e dei sensi*).
Saziévole, agg. m. e f. Che sazia — Che si sazia — *fig.* Sbocchévole; fastidioso.
Sazievolézza (*zz asp.*), s. f. Sazietà V. — *fig.* Seccàggine.
Sazievolménte, avv. Con sazietà.
Sa'zio, zia, agg. Saziato; satollo — Ben bene imbevuto (*parlando di spugna o simili cose atte ad impregnarsi d'umidità*).

## SB

Sbaccella're, v. tr. r. Cavar dal baccello; sgranare.
Sbacchettatu'ra, s. f. Canale della cassa dell' archibugio, pistola, o simili, in cui si caccia la bacchetta (*T. d'arti*).
Sbacchia're, v. tr. r. Percuotere con chécchessia — Battere qualunque cosa con violenza in muraglia o altro oggetto fermo (*modo famigl.*).
Sbadatag'gine, s. f. Mancanza della dovuta attenzione nel fare alcuna cosa, per cui ella non riesca benfatta, o accada qualche inconveniente, che avrebbesi dovuto evitare.
Sbada'to, ta, agg. Disattento; spensierato.
Sbadigliaménto, e Sbavigliamento, s. m. V. Sbadiglio.
Sbadiglia're, e Sbaviglia're, v. tr. r. Aprir la bocca raccogliendo il fiato, e poscia mandandolo fuori, per cagione di sonno o di noja.
Sbadiglio, e Sbaviglio, s. m. L' atto dello sbadigliare.
Sbadire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rompere (*T. d' arti*).
Sbaglia're, v. intr. r. Errare; scambiare; dare in fallo.
Sba'glio, s. m. Fallo; trascorso; errore.
Sbaire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rimanere stùpido, e quasi svenire per gran dolore.
Sbaldanzire (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Sbigottirsi.
Sbalordire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Perdere il sentimento — *trans.* Fare perdere il sentimento.
Sbalestraménto, s. m. Il non córre nel segno (*dicesi di chi esce d' ordine nel vivere*).
Sbalestra're, v. intr. r. Tirar fuori dal segno della balestra per errore o per ignoranza — *fig.* Non dar nel segno propóstosi favellando — Gettar fuori alla peggio — Sbalestrar le gambe, *dicesi del cavallo, quando va mancino e manda in fuori le gambe d' innanzi.*

Sbalestratamènte, avv. Senza niun ordine o considerazione.

Sbalestra'to, ata, agg. Portato a caso — Condotto a varie vicende — Che agisce senz' ordine o considerazione — Occhi sbalestrati, v. *Mossi senza ordine e senza modo.*

Sballa're, v. tr. r. Disfare le balle; *opp. di* Imballare — Raccontar cose lontane dal vero (*modo basso*) — Fallire; perder tutto il suo al giuoco (*voci dell' uso*).

Sballóne, s. m. Narratore di cose lontane dal vero.

Sbalordiménto, s. m. Sbigottimento; costernazione; paura — Stupore; grande ammirazione.

Sbalordire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far perdere il sentimento; spaventare — *intr.* Rimanere attònito, o come smemorato per paura o per maraviglia.

Sbalordito, ta, agg. Stordito — Stupefatto.

Sbalza're (*z asp.*), v. tr. r. Far saltare — *fig.* Levare altri d'una carica — *intr.* Saltare in qua e in là; lanciarsi.

Sbalza'to, ta, agg. *da* Sbalzare. V.

Sbal'zo (*z asp.*), s. m. Lo sbalzare *in tutti i significati del verbo* — Dare lo sbalzo, v. *Mandar via.*

Sbandaménto, s. m. Il dissipare (*voce dell' uso*).

Sbanda're, v. tr. r. Disperdere; disciogliere (*dicesi di eserciti sconfitti, e di più cose insieme unite, che per forza si traggono dall' ordine*) — Far piegare la nave sopra una banda (*dicesi della forza del vento*) — Nave sbandata *dicesi quando il carico o la zavorra non sono distribuiti ugualmente, e fan sì che la barca si affondi più da una parte che dall' altra*).

Sbanda'to, ta, agg. Posto in rotta o in disordine.

Sbandeggia're, v. tr. r. Mandare in esilio.

Sbandella'to, ta, agg. Che è senza bandelle (*dicesi d' impòste d' usci e di finestre*).

Sbandiménto, s. m. Esilio.

Sbandire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Mandare in esilio; relegare — *fig.* Cacciare — Richiamare da bando; *opp. di* Bandire — Shandir l' ozio o vizio qualunque, v. *Rimuoverlo.*

Sbandita, s. f. *opp. di* Bandita.

Sbandito, s. m. Quegli che è stato mandato in esilio.

Sbandito, ta, agg. Esiliato; cacciato.

Sbaraglia're, v. tr. r. Mettere in rotta, in iscompiglio, in conquasso (*dicesi di eserciti*).

Sbaraglioo, s. m. *Sorta di giuoco che si fa co' dadi.*

Sbara'glio, s. m. Scompiglio; rotta; confusione — Mettere a sbaraglio, v. *Esporre a certo pericolo — Sorta di giuoco simile allo sbaraglino che si fa con tre dadi.*

Sbarata're, v. tr. r. Mettere in confusione o in fuga.

Sbarazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tòr via gl' impedimenti.

Sbarba're, v. tr. r. Svellere dalle barbe, *dicesi di piante — fig.* Staccar con violenza — Privare a forza — Avvilire — Rimuovere da una cosa — Ottenere o per arte o per forza; spuntarla.

Sbarba'to, ta, agg. *da* Sbarbare V. — *fig.* Staccato — Privo di barba.

Sbarbazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Riprendere; bravare.

Sbarbazza'ta (*zz asp.*), s. f. Strappata di briglia a' cavalli — *fig.* Forte riprensione.

Sbarbazza'to, ta (*zz asp.*), agg. *da* Sbarbazzare V. — *avv.* Con gran libertà o arroganza.

Sbarbica're, v. tr. r. Sbarbare — *fig.* Distruggere.

Sbarca're, v. tr. r. Cavar dalla barca — *intr.* Uscir dalla barca — *fig.* Smontare di cocchio in qualche luogo.

Sbar'co, s. m. Lo sbarcare.

Sbardella're, v. tr. r. Domare un puledro cavalcandolo col bardellone — *fig.* Palesare; esporre alla vista di tutti (*modo famigl.*).

Sbardellataménte, avv. Fuor di misura (*modo basso*).

Sbardella'to, ta, agg. *da* Sbardellare V. — *fig.* Scapestrato — Grandissimo (*modo basso*).

Sbardellatu'ra, s. f. Dirozzamento in un' arte o in una scienza.

Sbarra, s. f. Frammezzo di legno per separare o per impedire il passo — Traverso di legno posto per sostegno di cosa che minacci ròvina, o che voglia chiudersi — Stromento che si poneva in bocca ad alcuno per impedirgli la favella — *fig.* Freno; ritegno — *Nelle arti*, Strumento negli oriuoli che regge la molla nel tamburo — Legno posto dinanzi al telajo

e spaccato in tutta la sua lunghezza, sicchè vi passi la parte già tessuta del panno — Legnetto che si mette a traverso a' castrati uccisi e già spaccati per accomodarne la rete — Legno posto a' fianchi dei carri acciò il carico non impedisca il girar delle ruote — *Nell' arald.* Parte dell' arme che traversa lo scudo da sinistra a destra, o d' alto in basso.

Sbarra're, v. tr. r. Frammezzar con isbarra — Spalancare — Sparare — Sbaragliare — Sbarrarsi nelle braccia, v. *Distenderle.*

Sbar'ro, s. m. Impedimento — Ritegno — *fig.* Ostacolo.

Sbassaménto, s. m. Abbassamento V.

Sbassa're, v. tr. e intr. r. Abbassare.

Sbasso, s. m. Diminuzione di prezzo nel comprare, o di sómma nel saldare un conto — Ribasso.

Sbasta're, v. tr. r. Cavar il basto.

Sbatacchia're, v. tr. r. Battere altrui violentemente in terra, o contro il muro — *fig.* Tribolare.

Sbatac'chio, s. m. Lo sbatacchiare.

Sbat'tere, v. tr. r. Battere spessamente — Scuotere — Agitare. — Sviare un colpo, un arme — *fig.* Affliggere — Confutare — Difalcare somma da somma — n. p. Dimenarsi — Commuoversi veementemente per dolore di corpo, o per passione d'animo.

Sbattimenta'to, ta, *Aggiunto di* Corpo percosso dalla luce e che manda ombra (*T. pitt.*).

Sbattiménto, s. m. Percotimento — Dimenio — *In pitt.* Ombra cagionata sulla tela da cosa dipinta, corrispondente a quella oscurità che cagionerebbe la cosa stessa se fosse realmente esposta alla luce.

Sbat'tito, s. m. Sbattimento — *fig.* Passione d' animo.

Sbattu'ta, s. f. Agitazione.

Sbattu'to, ta, agg. *da* Sbattere V. — *fig.* Languido — Pàllido — Abbattuto di forze — Afflitto — Impaurito — Defalcato da' conti.

Sbaviglia're, v. tr. r. Tòrre il bavaglio.

Sbavaménto, s. m. Il tramandare della bava (*voce dell' uso*).

Sbava're, v. tr. r. Mandar bava.

Sbava'to, ta, agg. Senza bava — *talvolta* Imbrattato di bava.

Sbavatu'ra, s. f. Bava — *Per simil.* Peluria che circonda esteriormente i bòzzoli della seta — La peluria della lana mal filata — Difetto di levigatezza nelle opere di getto, quando vengono estratte dalla forma.

Sbavazzatu'ra (*zz asp.*), s. f. Bagnamento di bava.

Sbaviglia're, V. Sbadigliare *e derivati.*

Sbaula're, v. tr. r. Cavar fuori del baule.

Sbeffa're, } v. tr. r. Deridere.
Sbeffeggia're, }

Sbellica're, v. intr. r. Sciogliersi il bellico — Shellicarsi dalle risa, v. *Ridere smoderatamente* (modo basso).

Sbenda're, v. tr. r. Togliere la benda — n. p. Torsi la benda — *fig.* Illuminarsi nella mente.

Sbèrcia, s. f. Mal esperto nel giuoco, o in qualunque cosa che uno imprenda a fare senza ben conoscerne le regole.

Sbercia're, v. intr. r. Non cogliere nel segno.

Sberleffe, s. m. Sfregio sul viso — Gesto derisorio colla bocca (*modo basso*).

Sberretta'ta, s. f. Il cavarsi la berretta di testa per riverenza.

Sberta're, v. tr. r. Burlare — Far le beffe — Manifestar cosa segreta.

Sbevazza're (*zz asp.*), v. intr. r. Bevere spesso, ma poco alla volta.

Sbévere, v. tr. irr. (*pass.* evvi) Consumar bevendo, e straviziando.

Sbiada'to, ta, *Aggiunto di* Color cilestrò, e azzurro — Tenuto senza biada (*parlando di bestie*).

Sbiadito, ta, agg. Smorto; indebolito (*e dicesi di colore*).

Sbianca're, v. intr. r. Divenir di colore che tende al bianco; impallidire — *trans.* Far divenir bianco.

Sbiasciatu'ra, s. f. Difetto di cimatura, cioè quando le fòrbici in cambio di tagliare il pelo lo stringono fra i loro coltelli.

Sbiava'to, ta, agg. Sbiadato V. — *sost.* Panno di colore tra cilestro e azzurro.

Sbiecaménte, avv. Stortamente.

Sbiecca're, v. tr. r. Storcere — Pareggiare, o Render diritta una cosa storta — Guardare a sbieco per vedere se alcuna cosa sia a filo — *intr.* Andare a sbieco; stravolgersi — n. p. Diventare sbieco; lòsco.

Sbièco, ca, agg. Stòrto; stravolto — A sbièco, avv., v. *Per traverso.*

Sbietola're, v. intr. r. Struggersi per tenerezza (*modo basso*).

Sbietta're, v. tr. r. Cavar la bietta; opp. d'Imbiettare — intr. Partirsi con prestezza.

Sbigottiménto, s. m. Stato di costernazione in che si rimane per eccessiva paura V. Sbalordimento.

Sbigottire, v. tr. irr. (pres. isco, ecc.) Metter grave paura — n. p. e intr. Impaurirsi sommamente.

Sbigottito, ta, agg. Attònito—Impaurito.

Sbilanciaménto, e Sbilan'cio, s. m. Lo sbilanciare.

Sbilancia're, v. tr. r. Tirar giù la bilancia — Levar d'equilibrio — fig. Dissestare.

Sbilènco, ca, agg. Storto; malfatto.

Sbirba're, v. intr. r. Passar il suo tempo nell'ozio, o in divertimenti.

Sbircia're, v. tr. r. Guardare con occhio socchiuso per fare l'àngolo della vista più acuto, e così meglio vedere le cose minute o lontane, siccome fa chi è corto di vista — Guardare per banda, movendo la pupilla alla coda dell'occhio.

Sbirra'glia, s. f. Tutto il corpo insieme degli sbirri.

Sbirrerìa, s. m. Mestiere, ed abitazione degli sbirri.

Sbirro, e Birro, s. m. Persona prezzolata, ed arruolata con certe discipline, incaricata delle catture di malfattori, o debitori — Dir le sue ragioni agli sbirri, prov., v. Dirle a chi è precisamente contrario.

Sbisaccia're, v. tr. r. Cavar le robe dalla bisaccia.

Sbitta're, v. tr. r. Smuovere alquanto la gòmena dalla bitta (T. mar.).

Sbizzarrire (zz dol.), v. tr. irr. (pres. isco, ecc.) Scapricciare — Sbizzarrire le carte o il giuoco, v. Piccarsi al giuoco contro la fortuna.

Sboccaménto, s. m. Lo sboccare — Imboccatura — Sboccamento di sangue dicesi quando per rottura d'alcun vaso interno si vòmita molto sangue dalla bocca — plur. Parole disoneste (modo basso).

Sbocca're, v. intr. r. Far capo; andare a finire (dicesi di strade, di fiumi, e simili) — In marin. Uscir fuori dell'imboccatura d'un canale—Uscire fuori con impeto — Romper la bocca a' vasi — fig. Parlare poco onestamente.

Sboccataménte, avv. Con disonestà — Senza ritegno a guisa di cavallo sboccato.

Sbocca'to, ta, agg. da Sboccare V. — fig. Libero nel parlare — Duro di bocca, o che non cura il morso (dicesi di cavallo) — Mancante di forza per azzannare (dicesi di cani da caccia stanchi) — Manomesso, o Rotto alla bocca (dicesi di fiasco, o bottiglia) — opp. di Abboccato.

Sboccatu'ra, s. f. Il luogo ove un fiume si perde in uno maggiore, o nel mare — Luogo d'onde vi sbocca — L'atto di manomettere un fiasco — fig. Pazzìuola della gioventù.

Sboccia're, v. intr. r. Spuntare del fiore dal suo càlice — L'uscire a forza dalla terra di acque sotterranee.

Sbócco, s. m. Lo sboccare; e il luogo ove sboccano le acque.

Sbocconcella're, v. intr. r. Mangiare leggermente, mettendo intervallo tra un boccone e un altro.

Sbolzona're (z asp.), v. tr. r. Dar delle percosse — Ferire (si al propr. che al fig.) — Guastar il conio delle monete.

Sbombarda're, v. tr. r. Scaricar le bombarde — fig. Sballare V.; Narrare con ènfasi cose poco verosimili.

Sbonzola're (z dol.), v. intr. r. Il cadere interamente degl' intestini — Star pendente per abbondanza d'umore — fig. Scoppiare per soverchio cibo — Aprirsi delle muraglie (più che Far pelo, e Far corpo).

Sborbotta're, v. tr. r. Rimbrottare.

Sbordella're, v. intr. r. Tener bordello — Frequentar bordelli — Far chiasso.

Sborraccia're, v. tr. r. Purgare dalla borace (T. d'orific.).

Sborra're, v. tr. r. Cavar la borra — Dir checchessia senza prudenza.

Sborsa're, v. tr. r. Cavar dalla borsa — Pagare in contanti.

Sborsatu'ra, s. f. Sborsaménto, e Sborso — s. m. Pagamento in contanti.

Sbottona're, v. tr. r. Sfibbiare i bottoni; opp. di Abbottonare — fig Motteggiare.

Sbottoneggia're, v. intr. r. Motteggiare alcuno con parole pungenti, e atte a screditarlo.

Sbozzacchia're (zz asp.), v. intr. r. Riaversi, e cominciare a vegetare dopo qualche stento (dicesi delle piante).

Sbozza're (zz asp), v. tr. r. Dare una

prima forma ad opera qualunque, che debbasi poi condurre all' ultimo pulimento — Sciogliere la gómena ( *T. marin.* ).

Sbozzima're ( *zz dol.* ), v. tr. r. Cavare la bòzzima dalla tela greggia.

Sbòzzo ( *zz asp.* ), s. m. V. Abbozzo.

Sbozzola're ( *zz asp.* ), v. tr. r. Tòrre col bòzzolo o padelletta la molenda che si perviene al mugnajo per la macinatura — *fig.* Dir male di alcuno — Levare i bòzzoli della seta dall' infrascato.

Sbracar'si, n. p. Cavarsi le brache — *fig.* Far ogni diligenza.

Sbracataménte, avv. Spensieratamente.

Sbraca'to, ta, agg. *da* Sbracare V. — *fig.* Grande; magnifico; ricco (*modo basso*).

Sbraccia're, v. tr. r. Cavar del braccio; *opp. di* Imbracciare — Nudarsi il braccio riboccando la camicia, per esser più spedito al lavoro — Prepararsi al lavoro. — Attendervi con ogni sua possa e sapere.

Sbracia're, v. tr. r. Allargare la brace accesa, acciò renda maggior calore — *fig.* Percuotere colla paletta (*scherzevolmente*) — Largheggiare in fatti o in parole.

Sbracia'ta, s. f. Allargamento della brace accesa, perchè renda più calore — *fig.* Millanteria; mostra di voler fare gran cose.

Sbracio, s. m. Sbraciata grande — *fig.* Pomposa mostra di voler fare, o dir gran cose.

Sbraita're, v. intr. r. Far gran romore gridando (*voce bassa*).

Sbrama're, v. tr. r. Cavar la brama; saziare — *n. p.* Cavarsi la voglia; saziarsi (*così al propr. come al fig.*).

Sbrana're, v. tr. r. Rompere in pezzi (*parlando di fiere o d' animali*) — Lacerare (*parlando di panni*) — *fig.* Separare.

Sbranca're, v. tr. r. Cavar di branco (*dicesi di bestie che vivono in mandra*) — *n. p.* Uscir di branco — *fig.* Fuggire alla rinfusa — Sbrancare una congiura, un complotto, v. *Dissiparlo* — *da* Branca, v. *Tagliar via le branche* o *i rami*.

Sbrandella're, v. tr. r. Spiccare un brandello — *fig.* Distaccare cosa da cosa, con cui stia ben insieme — n. p. *fig.* Fare ogni sforzo; sbracciarsi.

Sbra'ma, s. f. Lo sbramare, e Lo stato della cosa sbramata.

Sbratta're, v. tr. r. Nettare; *opp. di* Imbrattare; spedire dagl' impedimenti — Sbrattare da un luogo, v. *Andarsene* (modo basso).

Sbréscia, s. f. *Sorta di giuoco fanciullesco simile a quello detto* Ripiglino V.

Sbrichi, s. m. *Giuoco fanciullesco che si fa chiudendo nel pugno alquanti nòccioli, e domandando agli altri* Sbrichi quanti, *acciò ne indovinino il numero.*

Sbriciola're, v. tr. r. Stritolare; ridurre in bricioli (*dicesi per lo più del pane* ( modo famigl. ).

Sbrigaménto, s. m. Speditezza nell' operare.

Sbriga're, v. tr. r. Spedire con prestezza; terminare; sbrigar presto una faccenda — *n. p.* Uscir presto da una cosa — Uscire di briga o di fastidio; *opp. di* Brigare.

Sbrigativo, va, agg. Che facilmente si sbriga (*parlando di lavori*) — Che fa presto (*parlando di persona*).

Sbriga'to, ata, agg. Spedito — Finito.

Sbriglia're, v. tr. r. Cavare la briglia; *opp. di* Imbrigliare — *fig.* Porre in libertà.

Sbriglia'ta, s. f. Strappata di briglia — *fig.* Riprensione.

Sbriglia'to, ata, agg. Senza briglia; Sciolto — *fig.* Dissoluto — Impetuoso.

Sbrigliatu'ra, s. f. V. Sbrigliata.

Sbrizza're (*zz asp.*), v. tr. r. Spezzare in minutissimi pezzi.

Sbrocca're, v. tr. r. Lo staccare delle foglie che fanno colla bocca le bestie dagli alberi — Nettar la seta con ferruzzi appuntati da' sudiciumi che nel filarla vi si sono attaccati (*T. d' arti*).

Sbroccatu'ra, s. f. Lo sbroccare la seta sul guindolo.

Sbròcco, s. m. Nettatura della seta sul guindolo ( *T. dell' arte* ).

Sbroccola're, v. tr. r. Rodere le foglie de' rami (*propr. di bestiami*).

Sbroglia're, v. tr. r. Levare gl' imbrogli; *opp. di* Imbrogliare — *n. p.* Sbrigarsi.

Sbroncona're, v. tr. r. Purgar la terra da bronconi divegliendo o scassando V. Scassare.

Sbrotatu'ra, s. f. Gran corrosione fatta alle rive da un torrente precipitoso ( *T. idraul.* ).

Sbruca're, v. tr. r. Brucare.

Sbruffa're, v. tr. r. Spruzzare colla bocca vino o altro liquore a guisa di pioggia.
Sbruffo, s. m. L' atto di mandar fuora dalla bocca il vento cagionato da troppo bere, accompagnato da spruzzo d' umido.
Sbrutta're, v. tr. r. Nettare — *n. p.* Nettarsi.
Sbuca're, v. tr. r. Cavar dalla buca — Cavar fuori — *intr. fig.* Uscir fuora — Prorompere con violenza da un agguato (*dicesi di truppe in guerra: presa la simil. dall' uscita delle navi fuora de' canali nelle isole americane, che dicesi* Sbucamento (*voce dell'uso*).
Sbuccia're, e Sbucchia're, v. tr. r. Levar la buccia (*dicesi di verghe e di vegetabili*) — *n. p.* Deporre la buccia o la pelle (*dicesi di vermi e di persone dopo certe malattie*) — Scorticarsi la pelle.
Sbudella're, v. tr. r. Trarre le budella di corpo — Ferire uno in guisa che gli èscano le budella — Ammazzare.
Sbuffa're, v. tr. r. Dire con isdegno — *intr.* Soffiare del cavallo quando si spaventa — Frèmere.
Sbuffo, s. m. Spruzzo gettato per bocca, particolarmente da chi nuota — Il soffiar del cavallo spaventato.
Sbugiarda're, v. tr. r. Convincer di bugia.
Sbulimo, s. m. *Dicesi del cavallo quando è vuoto* (T. di mascal.).
Sbulletta're, v. intr. r. Il gettare che fanno gl' intònachi di porzioncelle della loro superficie, simili al cappello della bulletta.
Sburra'to, ta, agg. Privo della parte butirrosa (*dicesi del cacio*) — *fig.* Débole; fiacco (*dicesi di persona*).

## SC

Scab'bia, s. f. Sordidezza della pelle, *detta comunemente* Rogna.
Scabbia're, v. tr. r. Nettare dalla scabbia — *fig.* Piallare; ripulire.
Scabbiósa, s. f. Pianta perenne creduta buona per la scabbia. *Coltivasi nei giardini, e nasce spontanea ne' campi. Havvene di più spezie.*
Scabbióso, sa, agg. Che ha scabbia — *Per simil.* Scabbroso; *opp. di* Liscio.
Scabèllo, s. m. V. Sgabello.
Scabino, s. m. *Nome antico d' un uffiziale destinato a vegliare sul buon ordine d' una città.*
Sca'bro, bra, agg. Che ha la scorza, o la superficie rùvida.
Scabrosità, s. f. Qualità di ciò che è scabroso; *opp. di* Levigatezza — *fig.* Difficoltà grande.
Scabróso, sa, agg. Scabro V. — *fig.* Difficile; intrigato.
Scacazza're (*zz asp.*), v. tr. e intr. r. Perdere gli escrementi in più tratti e in più luoghi — *fig.* Sprecare i denari in cose frivole.
Scacca'to, ta, Scaccheggia'to, ta, agg. } Fatto a scacchi.
Scacchia're, v. tr. r. Tagliare tutti i nuovi capi d' un magliuolo senz' uva, a riserva di quello lasciato vicino all'estremità; sbastardare.
Scacchière, s. m. Tavola quadra, la cui superficie è divisa in sessantaquattro quadretti chiamati *scacchi*, sui quali si giuoca agli scacchi e a dama.
Scacchino, *s. m.* Difetto del panno ove il tratto del ripieno passa sopra o sotto dell' ordito.
Scacciamósche, s. f. *Strumento da cacciar le mosche.*
Scacciapensièri, s. m. *Strumento fanciullesco di ferro, che applicato alle labbra e percosso nella linguetta sicchè molleggi, rende un suono come il canto delle cicale.*
Scaccia're, v. tr. r. Rimuovere da un luogo — Fare fracasso nel bosco con sassi e bastoni, per mandare gli uccelli nelle reti tese (*T. di caccia*).
Scaccia'ta, s. f. e Scacciaménto, s. m. Lo scacciare — *Per simil.* Fare rivista sollecita — Carta pecora in cui si mette l' oro per batterlo (*T. dei battiloro*).
Scaccia'to, ta, agg. da Scacciare V. — Passo scacciato *dicesi quando uno de' piedi percuotendo l' altro lo scaccia via, e gli fa fare un passo naturale* (T. di ballo).
Scac'co, s. m. Uno de' sessantaquattro quadretti dello scacchiere — Lavoro a scacchi, v. *Fatto a forma di quadretti — plur.* Il giuoco degli scacchi che si fa con trentadue pezzi. V. Re Regina, Alfiere, Cavallo, Rocco, Arroccare, Pedina ecc. — Scacco matto, *è quando si vince il giuoco chiudendo al re ogni mossa*; e fig. *Rovina o perdita grave* — Difetto del panno, che nasce da mancanza di fila dell' ordito (*T. de' lanajuoli*).

Scadenza ( *z asp.* ), s. f. Decadimento — Il termine in cui scade un pagamento che si dee fare (*T. mercantile*).

Scadére, v. intr. r. Declinare; venire in peggiore stato — Accadere — Venire per via d' eredità — Essere scarse le monete — Venir meno — Esser passato il tempo prefisso ad un pagamento, o ad altra cosa che doveva farsi (*T. mercantile*).

Scadiménto, s. m. Lo scadere (*dicesi di forze, di beni e simili*).

Sca'fa, s. f. Piccolo naviglio.

Scafar'da, s. f. Piccolo catino a foggia di quella barchetta che i Toscani dicono *schifo*, ed i poeti *cimba*.

Scafasso, s. m. Sorta d' involto di pelle con sutura di còstole di palma a foggia di cassetta, entro a cui si chiudono le gomme e gl' incensi che vengono dal levante (*T. mercant.*).

Scaffa'le, s. m. Armadio aperto a palchetti, per uso di tener libri o altri oggetti.

Scaffa're, v. tr. r. Farlo di caffo pari (*T. del giuoco di Sbaraglio*; *opp. di* Caffare) — *intr.* Cadere — Giuocare a pari o caffo.

Scaffo, s. m. Corpo d' un vascello senza armamento di veruna sorta.

Scaffòide, s. m. Il terzo delle sette ossa del tarso (*T. anat.*).

Scagiona're, v. tr. r. Scusare; *opp. di* Accagionare.

Sca'glia, s. f. La scorza dura e scabrosa del serpente e del pesce sopra la pelle; squama — Pezzuolo che lo scarpello distacca dalle pietre nel lavorarle — Piomba per iscagliar sassi — Ciò che cade da alcuni metalli affocati quando sono percossi col martello — Ramina da calderaj.

Scagliaménto, s. m. Lo scagliare V.

Scaglia're, v. tr. r. Levare le scaglie ai pesci — Lanciare con forza — *fig.* Buttar via — Scuotere (il giogo) — Dire d' aver veduto o udito, o fatto cose non vere nè verisimili — *n. p.* Dibattersi — Avventarsi = Scagliare le braccia, v. *Vibrarle* — Scagliarsi addosso ad uno, v. *Avventarglisi* — Scagliare una nave, v. *Far tornare a galla una nave incagliata.*

Scagliétta, s. f. *Dim. di* Scaglia — Sorta di tabacco.

Scagliétto, s. m. Due striscie di rete che separano la gola della mànica della rezzuola e della sciàbrica — Scaglietto di piombo, *dicesi quella striscia che raschia il fondo del mare*; e Scaglietto da sughero, *quella che resta al disotto delle gole* (T. mar.).

Scagliettóne, s. m. *Sorta di tabacco più grosso che la scaglietta.*

Scaglióne, s. m. Grosso e rozzo scalino — Ciò che serve a salire di grado — Dente anteriore del cavallo — *Nel blasone*, Cavalletto d' arme — *Sorta di pesce d' acqua dolce.*

Scaglióso, a, agg. Che ha squame.

Scagliuòla, s. f. Sorta di pietra tenera simile al talco, di cui si fa il gesso pe' doratori, ed una mestura per ricoprir tavole — Spezie di gramigna che fa la spiga, del cui seme si nutriscono le pàssere di canaria — *Dim. di* Scaglia.

Sca'gno, s. m. Scranna — Aspata (*T. d' arti di seta*).

Sca'la, s. f. Strumento per salire composto di scaglioni o di gradini. Alcune sono stabili di pietra o di legno per salire da un piano all' altro nelle case. Altre portatili di legno a pìuoli, o veramente di corda o di seta — Scala a pìnoli *è quella formata di due correnti nei quali di distanza in distanza sono fitti pìuoli*; scala a chiòcciola o a lumaca *è una scala a spirale di legno o di pietra a somiglianza delle chiòcciole.* Anima della scala *è quella colonna su cui posano le estremità interne delle scale a chiòcciola* — *fig.* Ordine di ciò che va gradatamente crescendo, o scemando — Tutto ciò che da una cosa conduce ad un' altra — *In pittura* Scala de' colori, v. *Digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro procedendo sempre per i più simili* — *In geograf.* Misura di miglia o leghe accennata sulle carte per conoscere la distanza de' luoghi — *In archit.* Linea divisa in parti uguali che hanno il valore di mòduli, canne, piedi ecc. posta a piè d' un disegno per misurarlo — *In mar.* Porto — *Nella stor. nat.* Nome d' alcuna spezie di mùrici — *Nella mus.* Gradazione de' tuoni per salire dal grave all' acuto, e per discendere dall' acuto al grave — *Nelle arti*, Solco fatto da' cimatori ne' peli del panno per difetto delle fòrbici, o per soverchia fretta = A.

scala, avv., v. *Gradatamente* — Fare scala ad una cosa, v. *Guidare* — Farsi scala *fig.*, v. *Condursi ad una cosa per mezzo di un' altra* — Scala franca, v. *Passo libero.*

Scalappia're, v. intr. r. Uscire del calappio — *fig.* Uscire dalle insidie in cui uno sia incorso.

Scala're, v. tr. r. Salire — Dar l'assalto.

Scala'ta, s. f. Il salire colla scala — *Nella stor. natur.* Due spezie di türbini, uno detto *Scalata vera*, l' altro *Falsa scalata* — *Nel milit.* Dar la scalata, v. *Salir sulle mura di città assediata o colle scale, o sulle rovine della breccia.*

Scalba'tra, s. f. *Sorta di pesce d' acqua dolce pieno di lische e di scaglie.*

Scalca're, v. tr. r. Calpestare — Fare da scalco.

Scalcheggia're, e Scalcia're, v. intr. r. Tirar calci.

Scalcina're, v. tr. r. Levar la calcina da' muri guastando lo 'ntònaco.

Scal'co, s. m. Quegli che ordina il convito, che trincia e pone in tavola le vivande.

Scaldaletto, s. m. Vaso di rame a forma di padella con coperchio traforato, dentro il quale si mette il fuoco per riscaldare il letto.

Scaldama'ne, s. m. *Giuoco fanciullesco che si fa in più, ponendo le mani una sopra l' altra, e battendo quella che riman sopra con quella che a vicenda è tratta di sotto, ad oggetto di riscaldarsele.*

Scalda're, v. tr. r. Indurre il caldo in chécchessia — *intr.* e *n. p.* Farsi caldo — *fig.* Eccitare qualche passione.

Scaldatójo, s. m. Stanza comune dei conventi per iscaldarsi.

Scaldavivan'de, s. m. Vasetto a più foggie per lo più traforato, dentro il quale si mette fuoco, o spirito di vino, che si accende per tener calde le vivande ne' piatti.

Scalèa, s. f. Ordine di scaglioni a chiese o altri grandi edifizj.

Scalèno, *Aggiunto di* Triàngolo co' lati disuguali fra loro (*T. geom.*).

Scalétta, s. f. *Dim. di* Scala — *Nelle arti*, Pezzo d' un orinolo a ripetizione che si spinge col pulsante, o che si ritira col cordone — Tanaglia de' magnani per dar la forma a' vasi nel bollirli; sorta di lima schiacciata per uso de' medesimi.

Scalfire, v. tr. irr. (*pres.* isco, *part.* itto) Levare alquanto di pelle penetrando leggermente nel vivo.

Scalfitto, ta, agg. *da* Scalfire V.

Scalfittu'ra, s. f. Lesione che fa lo scalfire.

Scalino, s. m. Grado di cui è composta una scala fissa o di pietra o di legno (*parlando di scale amovibili* Piuolo; *e di scale sontuose, o di chiese* Gradino).

Scalma'na, s. f. V. Scarmana.

Scalmatu'ra, s. f. Flusso di materie bianche ne' cavalli; morbo scalmato (*T. di masc.*).

Scal'mo, s. m. Pezzo di legno che serve per allungare un altro — Caviglia per legarvi il remo (*T. di mar.*) — *Sorta di pesce di mare simile al luccio, ma con bocca più appuntata.*

Scalógno, s. m. *Sorta di cipolla più gentile della comune* — *Sorta di fico.*

Sca'lo, s. m. Luogo fatto a pendio per cui si sale e scende senza scaglioni — Travi disposte in modo da potervi ruotolar sopra le botti che si sbarcano — Nave nello scalo, v. *Che non è ancora stata posta in mare, e sta dove fu costrutta* — Andana de' funajuoli. V.

Scalpèllo, s. m. Scarpello V.

Scalpiccia're, v. tr. r. Calpestare; infrangere calpestando.

Scalpiccio, s. m. Stropicciamento di piedi camminando.

Scalpire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scolpire.

Scalpita're, v. tr. r. Calcare co' piedi andando; calpestare — *fig.* Tenere a vile.

Scalpóre, s. m. Risentimento grande che si fa d' una cosa — Strèpito — Contesa.

Scaltraménte, avv. Con sagacità.

Scaltrézza (*zz asp.*), s. f. } Astuzia;
Scaltriménto, s. m. } accortezza.

Scaltrire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Di rozzo ed inesperto fare altrui astuto e sagace.

Scaltrito, ta, } agg. } Astuto; sagace;
Scal'tro, tra, } } avveduto; accòrto.

Scalza're (*z asp.*), v. tr. r. Trarre i calzari di gamba — *In agric.* Levare la terra intorno alle radici delle piante; *opp. di* Rincalzare; *e per simil.* Levar la materia intorno a muraglie, fondamenti, e simili — *fig.* Aggirare astutamente il ragionamento con uno,

pee far che dica senz' accorgersene ciò ch' e' sa, e che tu vorresti sapere — n. p. Nudarsi i piedi de' calzari — *fig.* Abbracciar la vita monàstica ove si va senza calzari.

Scalzatójo (z *asp.*), s. m. Strumento per distaccar la gengiva da' denti (*T. chirurg.*).

Scalzatu'ra, s. f. e Scalzamento (z *asp.*), s. m. Lo scalzare.

Scal'zo, za (z *asp.*), agg. Senza calzari — *fig.* Nudo — Povero; abbietto.

Scamata're, v. tr. r. Battere i panni con verga per cacciarne la polvere.

Scambia're, v. tr. r. Dare o Pigliare una cosa in cambio d' un' altra — Tramutare — Scambiar alcuno, v. *Succedergli in opera che debba farsi a vicenda.*

Scambietta're, v. tr. r. Cambiar frequentemente — Batter frequentemente e velocemente i piedi in ballando.

Scambiétto, s. m. Salto in ballando — Spessa mutazione.

Scambiévole, agg. m. e f. Vicendévole; reciproco.

Scambievolézza (zz *asp.*), s. f. Il fare più cose alternandone una alla volta; o Fare una stessa cosa in più persone a vicenda.

Scam'bio, s. m. Cambiamento — In iscambio, avv., v. *Invece* — Pigliare in iscambio, v. *Pigliar cosa o persona per un' altra* — La cosa presa in iscambio.

Scamera're, v. tr. r. Levare dall' erario pubblico (*dicesi di danari*).

Scamicia'to, ta, agg. Spogliato di camicia.

Scamonéa, s. f. *Sorta di pianta medicin.*

Scamoscia're, v. tr. r. Dar la concia al camoscio.

Scamosciatóre, s. m. Conciator di pèlli in olio.

Scampaménto, s. m. Lo scampare.

Scampana're, v. intr. r. Far un gran suonar di campane.

Scampanella're, v. intr. r. Suonare a distesa un campanello.

Scampanio, s. m. e Scampanata, s. f. Gran suonar di campane.

Scampa're, v. tr. r. Salvare da pericolo — *intr.* Liberarsi da pericolo — Scappare — Scampar vergogna, dispiacere, ecc., v. *Risparmiare vergogna ecc.*

Scampa'to, ta, agg. *da* Scampare V. — Evitato; scansato.

Scam'po, s. m. Salvezza da pericolo incorso, o che minacciava — Sutterfugio.

Scam'polo, s. m. Pezzo di panno che rimane l' ultimo della pezza (*T. dei merc.*) — *fig.* Avanzo; rimasuglio.

Scana, s. f. Zanna; artiglio (*Dant.*).

Scanala're, v. tr. r. Incavar legno o pietra a foggia di piccolo canale (*T. d'arti*).

Scanalatu'ra, s. f. L' effetto dello scanalare — *Nell' arch.* Cavità perpendicolari tagliate nel fusto della colonna — *In bot.* Solchi o rughe nei gambi o fusti di certe piante.

Scancella're, v. tr. r. Cassare la scrittura fregandola — Far dimenticare.

Scancellatic'cio, cia, agg. Facile a scancellarsi — Alquanto scancellato.

Scancellatu'ra, s. f. Il segno che apparisce sulle cose scancellate.

Scanceria, s. f. Palchetti d' asse che tengonsi nelle cucine, o nelle dispense per collocarvi sopra oggetti da mensa o da cucina.

Scancio, s. m. Non diritto; a traverso.

Scandaglia're, v. tr. r. Misurare collo scandaglio l' altezza del mare — *fig.* Esaminare esattamente.

Scanda'glio, s. m. Piombo piramidale attaccato ad una lunga sàgola, che si cala nel mare, per misurarne l'altezza dell' acqua, e la qualità del terreno nel fondo — *fig.* Calcolo; riprova — Piombino.

Scandalezza're, e Scandalizza're (zz *dol.*), v. tr. r. Dar mal esempio ad altri in fatto di costumi; dar occasione ad altri di peccare — *intr.* Pigliare scandalo — *n. p.* Impazientirsi.

Scan'dalo, e Scan'dolo, s. m. Qualunque mal esempio o insegnamento, che porga altrui occasione di peccare — Pietra di scandalo, v. *Cagione di scandalo* — Impedimento — Disonore; infamia — Discordia.

Scandalóso, òsa, agg. Che commette scandalo; seduttore di anime.

Scandéla, s. f. Spezie d' orzo, *detto anche* Orzòla — Gócciole d' olio o di grasso galleggianti nell' acqua, o in altro liquido.

Scandénte, agg. m. e f. Che sale attaccandosi con viticci e simili (*dicesi di viti, èllera, e simili*).

Scan'dere, v. tr. r. Salire (*Latin.*) — Misurare i versi.

Scandescenza (z *asp.*), s. f. Escandescenza V.

Scandiglio, s. m. Tassa che pagano i macellaj, o i venditori di vino in alcuni paesi — Massa quadra e misurata di sassi da vendersi.
Scan'dolo, V. Scandalo.
Scanica're, v. intr. r. Spiccarsi dagli intònachi delle mura per cagione di umidità — *trans.* Staccar checchessia — Perdere per terra camminando alcuna parte di ciò che si porta, come frumento, paglie, e simili.
Scauna're, v. tr. r. Tagliar la canna della gola — *fig.* Rovinare altrui.
Scannatójo, s. m. Luogo destinato ai macelli delle bestie — *fig.* Vicolo stretto pericoloso per assassinamenti.
Scannatu'ra, s. f. Terrapieno fatto colla terra scavata dal fosso adiacente.
Scannella're, v. tr. r. Svolgere il filo sul cannello — Schizzar lontano a guisa di cannella aperta o vaso ben pieno — *Nelle arti*, Fare gl' incavi, o scanalature per ornamento dei lavori in metallo, pietra, o legno.
Scannella'to, s. m. Lavoro che si fa sugli ottoni, argenti, o altri metalli collo spianatojo (*T. d' arti*).
Scannèllo, s. m. *Dim. di* Scanno — Cassétta quadra più alta da capo che da pié, ad uso di scrivervi sopra più comodamente, e riporvi scritture — *Presso i carrozzieri*, Nome di due pezzi di legno uno sopra la sala, l' altro sotto la pedana per sostegno delle stanghe — *Presso i macellaj*, Il taglio del culaccio più vicino alla coscia.
Scanno, s. m. Panca corta da sedere — Stipo per ripor cose preziose — Banco di rena o in riva al mare, o nel letto de' fiumi.
Scannonezza're (*zz asp.*), v. intr. r. Scagliar col cannone — *fig.* Esprimere con ampollosità.
Scansaménto, s. m. L' evitare; lo sfuggire.
Scansa're, v. tr. r. Discostare alquanto una cosa dal suo luogo — Evitare; fuggire — n. p. Discostarsi.
Scansia, s. f. Arnese a forma di scaffale per uso di riporvi libri o scritture.
Scantona're, v. tr. r. Levare i cantoni a checchessia — Voltare al primo canto quasi per non incontrar taluno che ti sia molesto — *fig.* Sfuggire — *intr. e n. p.* Andarsene nascostamente.
Scantonatu'ra, s. f. Il luogo, e la parte scantonata — *fig.* Fuga.
Scapa're, v. tr. r. Tòr la testa ai pesci che debbono insalarsi — n. p. Pigliarsi fastidj (*voce dell' uso*).
Scapecchia're, v. tr. r. Nettar il lino dal capecchio — n. p. Svilupparsi.
Scapecchiatójo, s. m. Strumento per nettare il lino dal capecchio.
Scapestra're, v. tr. r. Indur licenza, e dissolutezza; guastare (*al morale*) — *n. p.* Trarsi d' impaccio — *intr. assol.* Vivere disordinatamente.
Scapestra'to, ata, agg. Rimesso in libertà — *fig.* Licenzioso; senza freno di verecondia.
Scapezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tagliare i rami d' un albero fino al tronco; ed anche il tronco stesso fino ad una certa altezza — *fig.* Abbatter la sommità di cosa qualunque — Dare scapezzoni.
Scapezzóne (*zz asp.*), s. m. Colpo a mano aperta che si dà nel capo.
Scapiglia're, v. tr. r. Scompigliare i capelli; arruffarli — n. p. Darsi al vivere dissoluto.
Scapigliatu'ra, s. f. Vita dissoluta — Compagnia di giovani libertini.
Scapita're, v. tr. r. Perdere del capitale; *opp. di* Guadagnare — Perdere della propria virtù o efficacia (*dicesi di liquidi, medicamenti e simili*).
Sca'pito, s. m. *L' opp. di* Guadagno — Dare a scàpito, v. *Vendere per meno di quel che fu pagato.*
Scapitozza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tagliare gli alberi a corona.
Scapo, s. m. Parte inferiore del fusto della colonna (*T. archit.*).
Scapola're, v. tr. r. Liberare — *intr.* Fuggire; sottrarsi inosservato — Venir fuori.
Scapola're, s. m. Cappuccio de' frati — Larga striscia di panno che pende davanti, e di dietro a' religiosi — Due quadratelli di panno coll' immagine della Madonna attaccati a due nastri, che per divozione alla medesima portano al collo i devoti.
Sca'polo, la, agg. Libero da suggezione — Non ammogliato — *sost.* Cavallo il quale sciolto precede gli altri che tirano la carrozza.
Scaponire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Vincere l' ostinazione d' alcuno, che sia incaponito a non fare o non dire una cosa — Scaponire un libro, v. *Studiarlo molto per penetrarne al fondo.*

Scappaménto, s. m. Meccanismo negli oriuoli per cui il regolatore riceve il moto dell' ultima ruota e lo rallentà, perchè l' oriuolo vada a dovere (*T. d' arti*).

Scappa're, v. tr. r. Fuggire velocemente — Scappare alcuna cosa, v. *Venire fatta senza pensarci* — Scappar la pazienza, v. *Entrar in furia*.

Scappa'ta, s. f. La prima mossa di cani o cavalli messi in libertà dal ritegno — Fare scappata v. *Far qualche errore* — *fig.* Slancio di fantasia.

Scappatója, s. f. Sotterfugio per trarsi fuora da qualche impaccio.

Scappella're, v. tr. r. Cavare il cappello; salutare.

Scappella'ta, s. f. Saluto cavando il cappello di testa.

Scappellòtto, s. m. Colpo di mano sulla parte deretana del capo; (*forse dal far cadere il cappello*).

Scappina're, v. tr. r. Far il pedule agli stivali.

Scappino, s. m. Pedule.

Scappona'ta, s. f. Festa contadinesca per nascita di figli (*così detta perchè in quel dì si fa scialo di capponi*).

Scapponeo, s. m. Ramanzina; riprensione.

Scappuccia're, v. tr. r. Errare (*modo basso*) — Inciampare — n. p. Cavarsi il cappuccio.

Scappuc'cio, s. m. Errore; fallo.

Scapresta're, V. Scapestrare *e derivati*.

Scapriccire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Tôr di testa i capricci; *quasi* Scaponire V. — n. p. Cavarsi i capricci; *opp. di* Incapricciarsi.

Sca'pula, s. f. O'mero; spalla — Paletta della spalla (*T. anat.*).

Scapula're, V. Scapolare.

Scarabat'tola, s. f. *e* Scarabat'tolo, s. m. Foggia di cassetta, o di stipo, dove a guardia di cristalli si conservano dai credenzieri i vasi più preziosi dell' arte loro, o dalle dame le cose più gentili, e le miscee più rare e stimabili.

Scarabèo, s. m. Scarafaggio.

Scarabocchia're, v. tr. r. Fare scarabocchi.

Scarabocchiatóre, s. m. Chi imbratta molta carta per cose da nulla.

Scarabòcchio, s. m. Segno d' imperfetto scrivere o disegnare lasciato sulla carta da un principiante.

Scaracchia're, v. tr. r. Beffare — Spettorare con romore.

Scarac'chio, s. m. Sputo catarroso.

Scarafag'gio, s. m. Animaletto nero, del genere degl' insetti, che depone l' uova nello sterco di cavallo, avvolgendole in questo come in una pallòttola, la quale rotolando colle gambe posteriori, trasportala ove vuole conservarle e covarle.

Scaramazzo, za (*zz asp.*), agg. Che non è ben tondo (*dicesi delle perle*) — *sost.* Gibbosità della perla.

Scaramuc'cia, s. f. Combattimento che si fa tra piccoli corpi d' armati nemici, che s' incontrino.

Scaramuccia're, v. intr. r. Combattere alla spicciola, o in piccoli corpi — *n. p. e fig.* Difendersi; schermirsi.

Scaraventa're, v. tr. r. Scagliar con violenza; lanciare.

Scarcera're, v. tr. r. Levar di carcere.

Scarcerazióne, s. f. Liberazione dal carcere.

Scar'co, s. m. Scaricamento (*poet.*).

Scar'co, ca, agg. (*poet.*) Scarico; che ha deposto la soma — *fig.* — Libero — Calmato — Purificato.

Scarda're, v. tr. r. Cavar le castagne dal cardo.

Scardassa're, v. tr. r. Raffinar la lana cogli scardassi — *fig.* Dir male d'uno; rivedergli il pelo.

Scardassière, s. m. Chi esercita l' arte di scardassare — *anche* Cardare V.

Scardasso, s. m. Strumento con ispessi denti acuminati di fil di ferro, fitti in una pelle distesa sopra due tavolette, una fissa, l' altra in mano, con cui si raffina la lana per poterla filare (*T. d' arti*).

Scardine, s. m. *Sorta di pesciolino di acqua dolce.*

Scardòva, s. f. *Pesce d' acqua dolce con isquame assai grandi.*

Sca'rica, s. f. Sparata di più armi da fuoco fatta a un tempo stesso — Lo scaricare un bastimento delle sue merci.

Scaricabarlli, s. m. *Giuoco fanciullesco che si fa in due, volgendosi le spalle, e intrecciate le braccia, alzandosi scambievolmente da terra* — *fig.* Fare a scaricabarlli, v. *Gettarsi la colpa tra due l' uno addosso all' altro.*

Scarica're, v. tr. r. Levare il carico di dosso; sgravare — Riferire vantando — Separare; sciogliere — Scaricare la coscienza, v. *Sgravarla* — Scaricare arco, balestra, archibuso, v.

*Dar fuoco a questo*, e *fare scoccare gli altri* — Scaricar la nave o il carro, v. *Levare la mercanzia*, o *il carico* — *intr.* e *n. p.* Sboccare (*parl. di fiumi*) — Perdere della vivacità (*parl. di colori*).

Scarica'to, ta, agg. *da* Scaricare V. — Scattato (*parl. di mòlle*).

Scaricatójo, s. m. Luogo dove si scarica — Luogo dove si buttano le legne nelle fornaci de' vetri.

Scaricazióne, s. f. V. Scarica.

Sca'rico, s. m. Sgravio — Evacuazione di ventre, di condotti, cloache e simili — *fig.* Giustificazione; scusa — Materie che si portan fuori da uno scavo — Materie che rovinano giù da monti (*T. d' uso*).

Sca'rico, ca, agg. Scaricato V. — Contento — Libero — Limpido (*parl. di liquidi*) — Svelto di còllo o di gamba (*parl. di cavalli*) — Rasserenato (*parl. di tempo*).

Scarifica're, v. tr. r. (*latin.*) Scarnare V.

Scarificatóre, s. m. Strumento per coppette a taglio (*T. chir.*).

Sca'riola, s. f. Indivia minore (*pianta ort.*).

Scarlattéa, s. f. *Pianta coltivata ne' giardini pel suo bel fiore scarlatto*, *detta anche* Croce da cavaliere.

Scarlattina, s. f. Spezie di febbre maligna, che attacca ordinariamente i fanciulli.

Scarlatto, s. m. Pannolano rosso di nobilissima tintura — *Aggiunto di* Vivissimo color rosso.

Scarlèa, e Scarléggia, s. f. *Speziè di salvia*, *che ha odore molto acuto ed inebriante*, *ma non ingrato*, *detta anche* Erba moscadella; erba s. Giovanni ecc.

Scarma'na, e Scalma'na, s. f. Infermità cagionata da sùbito raffreddamento dopo essersi riscaldato.

Scarmana're, e Scalmana're, v. intr. r. Incorrere nella scarmana.

Scarmiglia're, v. tr. r. Dare il cardo alla lana — Scompigliare (*dicesi di capelli*); arruffare — *n. p.* Azzuffarsi graffiandosi, e disordinandosi abiti e capelli.

Scar'mo, s. m. Caviglia alla quale sta legato il remo.

Scarna're, v. tr. r. Levare alquanto di carne superficialmente — *Nelle arti* Consumar le pelli dalla parte della lana — *Per simil.* Levare alquanto della superficie a cosa qualunque — *n. p.* Dimagrare.

Scarnasciala're, v. intr. r. Darsi ai sollazzi o alla cràpula del carnovale.

Scarna'to, ta, agg. *da* Scarnare V. — Diminuito — Dimagrato.

Scarnifica're, v. tr. r. Levare altrui la carne.

Scarnire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scarnificare V.

Scarnito, ta, agg. Secco — Magro.

Scaro, s. m. *Sorta di pesce di mare*, *che si pasce d' erbe.*

Scar'pa, s. f. Il calzare del piede composto di *suola* (la parte inferiore di cuojo), e di *tomajo* (la parte superiore fatta di pelle o di drappo) — *In archit.* Pendio delle muraglie che le fa sporgere in fuora più da piè, che da capo (*tali sono le mura di fortezze*, *bastioni*, *barbacani e simili*) — *Sorta di pesce vilissimo*, *detto anche* Scarpettaccia — *Nelle arti* Ferro incurvato attaccato con catena ad una stanga del carro, e adattato sotto la ruota, acciò non giri movendosi quello; *ovvero* Parte del còllo de' carri fermata con viti nello scannello di dietro perchè le ruote non possano girare — Stampo col piano obliquo, che i magnani cacciano negli angoli delle riprese che si fanno nel ferro.

Scarpella're, v. tr. r. Lavorar le pietre collo scarpello — Intagliare.

Scarpellino, s. m. Quegli che lavora le pietre collo scarpello.

Scarpèllo, s. m. Strumento di ferro tagliente in cima, col quale si lavorano pietre, legni e metalli, e che sotto diverse figure e nomi serve presso che a tutte le arti meccaniche (Scarpello a becco di civetta raddoppiato per incassar ferri; scarpello a doccia; da ingrossare; da intaglio sottile; augnato; torto; tondo; in isquadra, a colpo, a scarpa; da banco).

Scarpiccio, s. m. Il frequente pestare co' piedi — Romore che si sente di chi passeggia di notte — Consumamento che si fa delle scarpe pel continuo usarne.

Scarpióne, s. m. Animale terrestre della figura del gàmbero, con due bocche e lunga coda, ed in alcuni mesi dell' anno velenoso — Guardar se siavi nascosto lo scarpione, v. *Guardar se*

*siavi sotto inganno* — Sorta di pesce di mare assai spinoso.

Scarpóne, s. m. *Accresc. di* Scarpa — Scarpa forte per tempi umidi, o da usarsi nella caccia.

Scarrièra, s. f. *Dicesi di gente* e v. Di malaffare — Vendere o comprare per iscarriera, v. *Di contrabbando*; *occultamente*.

Scarrozza're (*zz asp.*), v. intr. r. Fare trottate in carrozza.

Scarrucola're, v. intr. r. Lo scorrere liberamente e velocemente che fa la fune nella girella della carrùcola — *Dicesi anche di cantanti che gorgheggiano con gran velocità*.

Scarseggia're, v. tr. r. Andar a rilente collo spendere, col danaro o simili — *intr.* Avere scarsità d'alcuna cosa.

Scarsèlla, s. f. Tasca, o borsa di cuojo per portarvi dentro danari — Tasca — Apertura del granchio nella pancia — Avere il granchio nella scarsella, v. *Spender malvolentieri*.

Scarsella'me, s. m. Fasciature fatte alle gómene acciò non si corródano.

Scarsézza (*zz asp.*), e Scarsità, s. f., Strettezza; *opp. di* Larghezza — Mancanza; pochezza; *opp. d'* Abbondanza — Mancanza di giusto peso (*parl. di moneta*).

Scar'so, s. m. Scarsità V.

Scar'so, sa, agg. Alquanto manchévole — Che spende a rilente — Non corrivo — Calante (*parlando di moneta*) — Non essere scarso, v. *Non ricusar di fare o di dire o di manifestare* — Andare scarso, v. *Usare parsimonia, grettezza nel fare* — Cogliere scarso, v. *Ferire obliquamente*; *opp. di* In pieno.

Scartabella're, v. tr. r. Svolgere carte leggendo prestamente e con poca attenzione.

Scartabèllo, s. m. } Libretto di leggenda e di scrittura di poco pregio.
Scartafac'cio, s. m. }

Scarta're, v. tr. r. Metter da parte le carte che si hanno di più al giuoco — *fig.* Rifiutare.

Scarta'ta, s. f. e Scartamento, s. m. Lo scartare.

Scarta'to, ta, agg. *da* Scartare V. — Senza carta (*dicesi d'impannate*).

Scar'to, s. m. L'atto di metter da parte le carte che si hanno di più al giuoco — *Nelle arti* Oggetti di scarto, *diconsi quelli che nell' ultima mano rimasero imperfetti, come stoviglie, cristalli e simili*.

Scar'zo, za (*z dol.*), agg. Agile; leggiadro; anzi magro, che no; *opp. di* Massiccio.

Scasa're, v. tr. r. Obbligare altrui a lasciar la casa che abita — *fig.* Mandar in disuso.

Scassa're, v. tr. r. Cavar dalla cassa le mercanzie — Rompere una cassa per trarne fuora ciò che contiene — Conquassare; scassinare — Divegliere per la prima volta le terre per ridurle atte alla coltivazione.

Scassatu'ra, s. f. L'azione di cavar dalla cassa le mercanzie, o altra cosa.

Scassina're, v. tr. r. Rompere; guastare.

Scassina'to, ta, agg. *da* Scassinare — Guasto per lungo uso — Malandato.

Scasso, s. m. Frattura di cassa o porta fatta con istromenti e con violenza — Divelto di terreni.

Scatarra're, v. intr. r. Sputare il catarro.

Scatarra'ta, s. f. Spurgo di catarro.

Scatena're, v. tr. r. Sciorre altrui la catena — n. p. Sciorsi dalle catene *fig.* Sollevarsi con furia e con impeto (*dicesi di vènti, tempeste, e simili*).

Scatena'to, ta, agg. *da* Scatenare V. — Diavolo scatenato, v. *Persona bestiale*.

Sca'tola, s. f. Cassetta con fondo e coperchio, fatta di sottilissime assicelle in varie figure per riporvi oggetti diversi — Arnese tascàbile di più forme per contener tabacco.

Scatola'jo, s. m. Fabbricatore o Venditore di scàtole (*voce dell' uso*).

Scatta're, v. tr. r. Lo scappare che fanno le cose da quelle che le ritengono; scaccare (*dicesi di archi tesi, oriuoli, molle e simili*) — Scorrere (*dicesi di tempo*) — Correre qualche divario — Scattar un pelo, v. *Uscire alcun poco dalle istruzioni avute*.

Scattatójo, s. m. Ferretto adunco, dove s' attacca la corda dell' acqua; scoccatojo.

Scatto, s. m. Lo scattare di molla o di cosa tesa — *fig.* Divario — *Nelle arti*, Pezzetto negli orinoli che libera il meccanismo della soneria.

Scaturiènte, agg. m. e f. Che scaturisce.

Scaturigine, s. f. } Sorgente d'acqua.
Scaturimènto, s. m. }

Scaturire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.)

Il primo uscir dell' acqua dalla terra o dai massi; sgorgare — Trarre origine; derivare; (*dicesi anche delle lagrime*).
Scavalca're, v. tr. r. Gettar giù da cavallo — *Per simil.* Levare una cosa di sotto l'altra — *fig.* Far cader uno di grazia sottentrandovi — *Nelle arti*. Fare che una maglia di calza entri nell' altra — *Nella guerra*, Smontare artiglierie, ossia batterle in modo che danneggiate nei carri non possano più adoperarsi — *intr.* Smontare da cavallo.
Scavalla're, v. tr. r. Scavalcare V. — n. p. *fig.* Darsi alla vita dissoluta.
Scavaménto, s. m. L' atto di scavare; stato della cosa scavata.
Scava're, v. tr. r. Cavare sotto; fare buca — Incavare — Cavar fuori; estrarre.
Scavatu'ra, e Scavazióne, s. f. Lo scavare; scavo.
Scavezzacòllo, s. m. Caduta a rompicollo — *fig.* Pericolo — Uomo di scandalosa vita.
Scavezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Scapezzare; tagliar via la cima de' rami degli alberi, acciò facciano rimesse più vigorose — Rompere — *n. p.* Perdere la cavezza; e *fig.* Rompersi il còllo.
Scavezzóne (*zz asp.*), s. m. Rottami ed avanzi di materie fragili come la cannella, la china e simili (*T. di comm.*)
Scavo, s. m. La parte scavata di qualche cosa — Escavazione.
Scèa, s. f. Ferraccio fuso che uscito dalla fornace si rappiglia in un pozzetto fuori dalla fornace stessa (*T. di ferrim.*).
Scèda, s. f. Beffa contraffacendo gli atti ed il parlare altrui — Scrittura abbozzata — Smorfia.
Scedóne, s. m. Mènsola di trave.
Scégliere, e Scérre, v. tr. irr. (èlgo e èglio, èlsi e èlto) Cèrnere; mettere di per se cose di qualità diversa per distinguerle, o per eleggerne le migliori — Eleggere semplicemente.
Scellerag'gine, e Scelleratézza (*zz asp.*), s. f. Atto pessimo per eccessiva malvagità — Bruttura; iniquità.
Scellera'to, ta, agg. Empio; perfido; malvagio.
Scellino, s. m. Moneta inglese d' argento del valore di circa venti soldi.
Scèlta, s. f. Lo scegliere; elezione — La parte più eccellente di checchessia.
Sceltézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è squisito.
Scèlto, ta, agg. *da* Scegliere V. — Buono; squisito.
Sceltu'me, s. m. Ciò che avanza di cattivo, trattone il buono.
Scema're, v. tr. r. Ridurre a meno; diminuire — *intr.* e *n. p.* Diminuirsi — Abbassarsi.
Scémo, s. m. Diminuzione; abbassamento.
Scémo, ma, agg. Che manca in qualche parte della pienezza e grandezza — Mancante di tutto — *fig.* Di poco senno; sciocco.
Scempiag'gine, s. f. Balordaggine; stupidità.
Scempia're, v. tr. r. Sdoppiare; *opp. di* Addoppiare — Schiarire; *opp. di* Abbreviare — Tormentare apertamente (*da* Scempio *sost.*).
Scempia'to, ta, agg. Sdoppiato; sciocco; scimunito.
Scémpio, s. m. Strazio crudele e tormentoso — Strage senza pietà — *Nel ballo* Sorta di passo.
Scémpio, pia, agg. *opp. di* Doppio — Scempiato V.
Scèna, s. f. Il luogo dove si finge dai còmici che accada la rappresentazione teatrale — Tela dipinta che rappresenta il luogo finto dai còmici — Teatro — Dramma — Parte in cui è diviso ciascun atto della commedia — *fig.* Apparenza di poca durata — Mutarsi la scena, v. *fig.* *Cambiar faccia delle cose* — Comparire o venire in iscena, v. *Comparire al pubblico* — Rifare in iscena, v. *Contraffare*.
Scena'rio, s. m. Tutto lo spazio occupato dalle scene del teatro — Le scene medesime — Quel foglio che per la buona direzione delle commedie contiene i nomi de' recitanti, le scene, e i tempi nei quali volta per volta debbono essi uscire sul palco; Mandafuora — Le scene stesse dipinte relative alla commedia.
Scéndere, v. intr. irr. (éndo, ési, éso) Andare in basso; *opp. di* Salire — Scendere per un fiume, v. *Andare a seconda di esso* — Scendere sopra, v. *Assalire* — Venire per generazione — Rinviliare; *opp. di* Rincanare.
Sceneggiaménto, s. m. Lo sceneggiare.
Sceneggia're, v. intr. r. Recitare o figurare sulle scene.

Scenicaménte, avv. Con rappresentanza in iscena.
Scénico, ca, agg. Appartenente a teatro; *opp. di* Stòrico.
Scenite, s. m. *Nome che si dà a' popoli che abitano sotto le tende.*
Sceriffo, s. m. *Nome che si dà a' discendenti di Maometto per via di Fàtima figlia di lui* (T. stor.).
Scernere, v. tr. dif. (*manca del participio*) Distinguere cogli occhi o colla mente; distintamente conoscere — Mostrare a dito — Scegliere.
Scernimento, s. m. Lo scernere.
Scerpa're, v. tr. r. Schiantare; stracciare.
Scerpella'to, ta, agg. *Aggiunto di* Occhio che abbia rovesciate le palpebre.
Scervella'to, ta, agg. Quelli a cui è uscito il cervello — Stòlido; pazzesco.
Scésa, s. f. Via per la quale si cala da alto al basso; *opp. di* Salita, *d'* Erta — L' atto dello scendere — Pigliare a scesa di testa, v. *Ostinarsi ne' mezzi per conseguire un intento.*
Scéso, sa, agg. *da* Scendere V. — Discendente.
Scetticismo, s. m. Dottrina degli Scèttici, i quali avevano per principio che nulla v'è di certo, e che si ha da dubitar di tutto (*T. Didascal.*).
Scèttico, agg. e s. m. Che dubita d'ogni cosa.
Scettra'to, ta, agg. Che impugna lo scettro.
Scèttro, s. m. Bacchetta reale; segno di autorità e di dominio — *fig.* Autorità del Sovrano.
Sceveraménto, s. m. Separazione.
Scevera're, *e* Scevra're, v. tr. r. Scegliere; separare; dipartire — n. p. Separarsi; andar disgiunto.
Sceveratamente, avv. Separatamente.
Scévero, *e* Scévro, ra, agg. Separato; scelto — Mandato.
Scheda, s. f. Cartolina scritta.
Scheggia, s. f. Pezzetto di legno che nel tagliar i legnami si viene a spiccare — Pezzuolo di legno che pènetri nella carne — Pezzetto che si spicca nel rompere qualche cosa, o nel battere fortemente su qualche corpo sòlido — Scoglio scosceso — Sottile striscia di legno per fare corbe e panieri — La scheggia ritrae dal ceppo, v. fig. *I figli non tralignano da progenitori* — Chi ha ceppi può fare scheggie, v. *Chi molto possiede può spendere il poco senza incomodo.*
Scheggia're, v. tr. r. Fare scheggie — *intr. e n. p.* Rompersi in ischeggie; e *fig.* Derivarsi — Essere scosceso.
Scheletro, s. m. Tutte le ossa spolpate di un animale morto, tenute insieme da nervi, o collegate artificiosamente con fili.
Schera'no, s. m. Uomo facinoroso — Assassino.
Scherica'to, ta, agg. *Dicesi per villanìa anche a chi ha la chierica in testa — Parlando di piante,* Scapezzato.
Schèrma, s. f. Arte dello schermire; ossia quella che insegna misurare i colpi d' offesa e di difesa colla spada — Uscir di scherma, v. *Confondersi; non saper quel che uno si faccia* — Cavare di scherma, v. fig. *Far perdere il filo del discorso o dell'operare.*
Schermidóre, s. m. Che insegna l' arte della scherma.
Schermiglia're, v. tr. r. V. Scarmigliare.
Schermire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esercitarsi nel riparare con arte i colpi del nemico cercando d' offenderlo al tempo stesso; giuocar di spada — n. p. Difendersi.
Shermo, s. m. Riparo; difesa — Arme offensiva.
Schernévole, agg. m. e f. Degno di scherno.
Schernire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dispregiare alla scoperta; beffarsi — Non curare; disprezzare.
Scherno, s. m. Dispregio; dileggiamento; beffa — Avere a scherno, v. *Schernire.*
Scherza're (*z asp.*), v. intr. r. Far baje; ruzzare; foleggiare; trastullarsi amorevolmente — Non far da senno.
Scherzévole (*z asp.*), agg. m. e f. Giocoso.
Schèrzo (*z asp.*), s. m. Trastullo; baja; passatempo — *per ironia,* Cattivo giuoco; offesa — Cosa qualunque che abbia del mirabile; come Scherzi d' acqua, Scherzi naturali di pietre dure ecc. — Da scherzo, avv., v. *Da burla* — Recarsi la cattività in ischerzo, v. *Ricoprire la malvagità coll' ombra dello scherzo.*
Scherzóso, sa (*z asp.*), agg. Che scherza — Colorato diversamente da quello che porta la propria spezie (*dicesi d' uccelli, di legni, di pietre, ecc.*).
Schiac'cia, *e* Stiac'cia, s. f. Ordigno per pigliar uccelli; ed è una pietra piana sostenuta da fuscelletti, in tra' quali

si pone il cibo per allettarli: tocchi scoccano, la pietra cade e schiaccia chi v' è sotto.

Schiaccia're, e Stiaccia're, v. tr. r. Rompere il guscio per trarre il seme di qualche frutto — Percuotere e fare piano ciò che era rotondo — Rintuzzare; reprimere — *fig.* Aver grande ira, e non poterla sfogare a suo modo.

Schiaccia'ta, e Stiaccia'ta, s. f. Focaccia; o pasta lievitata compressa colle mani per farla più sottile affinchè si cuoca più presto, e faccia minore midolla.

Schiaccia'to, e Stiaccia'to, ta, agg. Piatto, e quasi come se fosse schiacciato.

Schiaffeggia're, v. tr. r. Dare schiaffi.

Schiaffo, e Stiaffo, s. m. Colpo dato nel viso con mano aperta.

Schiamazza're, e Stiamazza're (zz asp.), v. tr. r. Il gridare delle galline dopo fatto l'uovo, e de' polli quando sono impauriti e scacciati — *fig.* Fare strèpito; gridare.

Schiamazzo, e Stiamazzo (zz asp.), s. m. Fracasso per lo più di chi grida; strido — Tordo che si tiene in gabbia nell'uccellare, e che si fa gridare facendogli paura, acciocchè que' che sono per aria si càlino a quella voce — *fig.* Allettamento per ingannar altrui.

Schian'cio, o Stian'cio, s. m. Che partecipa del lungo e del largo — A schiancio, avv., v. *A sghembo; a schimbescio; a traverso.*

Schianta're, e Stianta're, v. tr. r. Rompere con violenza (*dicesi degli alberi, de' panni e simili*) — Cogliere, o Strappar con violenza — n. p. Fendersi violentemente — *fig.* Allontanarsi.

Schian'to, e Stian'to, s. m. Apertura; fessura; rottura — Sùbito scoppio e fracasso di tuono — *fig.* Passione acerbissima.

Schian'za, e Stian'za (z asp.), s. f. Quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata — Erba palustre detta altrove *Sala.*

Schiappa, e Stiappa, s. f. Arnese da dimenar la pasta — Scheggia che cade nel tagliar le legne.

Schiappa're, v. tr. r. Fare scheggie di alcun legno — *intr. fig.* Non capir nella pelle per soverchia grassezza (*modo basso*).

Schiara're, v. tr. r. Illuminare — Dichiarare — Spiegar più chiaramente — *intr. e n. p.* Divenir chiaro — *fig.* Uscir di dubbio.

Schiarèa, s. f. Salvia salvatica.

Schiariménto, s. m. Il divenir chiaro — Dichiarazione.

Schiarire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Farsi chiaro — Apparire — Divenire chiaro; *opp. di* Intorbidare — Diradare; slargare — *trans.* Porre in chiaro.

Schiatta, e Stiatta, s. f. Stirpe; progenie (*parlando di uomini*) — Spezie (*parlando di piante, frutta, ecc.*).

Schiatta're, v. intr. r. Crepare per non potersi contenere (*voce dell' uso*).

Schiattire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Squittire (*l' urlare de' cani*).

Schia'va, s. f. Colei che è in intera potestà altrui, avendo perduta la libertà.

Schiavaccia're, v. intr. r. Levare i chiavacci; aprire.

Schiava're, v. tr. r. Sconficcare.

Schiavina, s. f. Sorta di veste lunga di panno grosso propria di schiavi, pellegrini e romiti — Coperta da letto di panno della stessa qualità.

Schiavitù, s. f. Stato e Condizione di chi ha perduta la libertà, ed è in pieno potere altrui.

Schia'ro, s. m. Quegli che perduta la libertà è in intera podestà altrui — *Poet.* Amante — *agg.* Obbligato.

Schicchera're, v. tr. r. *Lo stesso che* Scarabocchiare — *Per simil.* Grattare le mura dipingendo — Dire liberamente ciò che uno sente (*voce dell' uso*).

Schidionà're, v. tr. r. Infilzare nello spiede carni od uccellami per cuocerli arrosto.

Schidióne, e Schidóne, s. m. Ferro lungo e sottile in cui s' infilzano i carnami che si voglion cuocere arrosto.

Schièna, s. f. Nell' uomo la parte deretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupede dalle spalle alla groppa; e ne' pesci tutta la parte di sopra tra il capo e la coda — La parte della pelle o cuojo che cuopre la schiena dell' animale (*T. de' pellicciaj*) — *Per simil.* Chiamasi *Schiena* la parte più elevata d' un monte, d' un coperto ecc. — *In mar.* Que' traversi di legno che incatenano il fondo de' battelli, e sopra i quali si attaccano le tavole e le bordature del fondo stesso.

Schiena'le, s. m. Schiena de' giumenti — *Presso i macellaj*, L' unione delle

vertebre che compongono la schiena delle bestie da macello — *anche* Midolla spinale.

Schienélla, *e* Schinélla, s. f. Sorta di malore che viene ai cavalli tra il ginocchio e la giuntura de' piedi anteriori — *Per simil.* Qualsivoglia malore — *fig.* Qualsivoglia affanno.

Schienu'to, ta, agg. Che ha larga schiena.

Schiéra, s. f. Quantità di soldati in ordinanza; *d' onde* Schierare — *fig.* Ogni moltitudine ordinata — Brigata di persone — Filare d' alberi — A schiera, avv., v. *In truppa* — Fare schiera, v. *Schierarsi in ordine.*

Schiera're, v. tr. r. Mettere in ordinanza — n. p. Mettersi in ordinanza (*dicesi per lo più di truppa*).

Schiettaménte, avv. Con sincerità.

Schiettézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che non è mescolato con altra cosa — *Più propriamente* Sincerità; ingenuità somma; purità.

Schiétto, tta, agg. Puro; non mischiato (*dicesi di liquidi*) — Pulito; uniforme; *opp. di* Nodoroso — Andare schietto, v. *Procedere con ingenuità* — Uomo schietto, v. *Franco; sincero.*

Schifaménto, s. m. Lo evitare — Dispregio.

Schifa're, v. tr. r. Scansare; sfuggire; evitare — Dispregiare — Avere a stòmaco — Ricusare (*si usa anche col terzo caso*).

Schifézza (*zz asp.*), s. f. Laidezza — Sporcizia — Stomacàggine — Soverchia squisitezza di gusto per cui ogni cosa è presa a schifo.

Schifiltà, s. f. Qualità di chi è guardingo o ritirato — Ritrosia; ripugnanza — Stomacàggine — Nàusea — Azioni da ritroso.

Schifiltóso, ósa, agg. Difficile a contentarsi; ritroso.

Schifo, s. m. Il più piccolo de' barchetti, per cui dal vascello già in porto si scende a terra; V. Palischermo, *e* Scafarda — Volta di stanza fatta a guisa di schifo al rovescio.

Schifo, ifa, agg. Spòrco; lòrdo — Ritroso; che sdegna ogni cosa — Riservato, quasi schifante ogni ombra di disonestà — *sost.* Schifiltà V.

Schifóso, ósa, agg. Spòrco; lòrdo.

Schimbéscio, *e* Sghimbéscio, scia, agg. Torto; traverso — Posto a schimbescio, v. *Posto a traverso* — *fig.* Pensare a schimbescio, v. *Pensare stortamente, e a capriccio.*

Schin'cio, cia, agg. Obbliquo; traverso.

Schinièra, s. f. *e* Schinière, s. m. *Sorta di stivale di ferro, che difendeva le gambe de' cavalieri nelle antiche armature.*

Schioda're, v. tr. r. Sconficcare — *fig.* Dire senza riserva ciò che si sa.

Schiòppo, s. m. Arme da fuoco composta di canna, acciarino, cassa, calcio, ecc. che serve a spinger con gran forza palle, o simili cose da tiro — V. Archibugio.

Schiribizzo (*zz dol.*), s. m. V. Ghiribizzo.

Schifa (A), avv. A schiancio.

Schifa're, v. intr. r. Ridurre il numero rotto ad altro minore, ma di valore uguale (*T. arit.*).

Schisto, s. m. *Nome delle pietre che si sfaldano in làmine come la lavagna.*

Schistóso, ósa, agg. Della natura dello schisto.

Schitarra're, v. intr. r. Suonar la chitarra.

Schiva're, v. tr. r. V. Schifare.

Schiu'dere, v. tr. irr. (*pass.* usi, uso) Aprire; *opp. di* Chiudere — Escludere — n. p. Uscire di luogo chiuso — *Parlando di fiori* Sbocciare.

Schiu'ma, s. f. Quell' aggregato d' infinite bolle ripiene d'aria, e biancheggianti, che si formano nelle cose liquide o per bollore o per agitazione veemente — Bava — Acqua del mare — *fig.* Immondezza di coscienza — Esser una schiuma, v. *Essere un ribaldo* — Venir la schiuma alla bocca, v. *Adirarsi* (*modo basso*).

Schiuma're, v. tr. r. Tor via la schiuma che fa la carne al primo bollore — *intr.* Generare schiuma.

Schiuma'to, ta, agg. *da* Schiumare V. — *fig.* Privo di difetti.

Schiumóso, ósa, agg. Pieno di schiuma.

Schivo, iva, agg. Schifo *in senso di* Ritroso — Molesto — Lezioso — Malinconico — Nojato — *sost.* Ripugnanza per nàusea.

Schiu'so, usa, agg. *da* Schiudere V.

Schizza're (*zz asp.*), v. intr. r. Scaturire con impeto per piccoli zampilli (*dicesi di liquidi*) — *trans.* Gettare con forza cosa liquida — *In pitt.* Sbozzare un disegno — Schizzar fuoco, v. *Esser al colmo dell' ira.*

Schizzatójo, } (*zz asp.*) s. m. Strumento di metallo
Schizzétto,
o d' avorio, col quale si attrae e si schizza aria o liquore per diverse operazioni — Schizzetto, *vale anche* Archibugio di canna sottile; *dim. di* Schizzo.

Schizzinóso, ósa (*zz asp.*), agg. Lezioso; ritroso (*modo famigl.*).

Schizzo (*zz asp.*), s. m. Lo schizzare — Macchia di fango o di liquido qualunque che viene dallo schizzare — Minutissima particella di checchessia — *In pitt.* Abbozzo di disegno — *Per simil.* Piccolo saggio di checchessia.

Scia, s. f. Quella striscia o solco che lascia dietro a se la nave veleggiando.

Scia'tica, s. f. *Sorta di rete da pigliare uccelli.*

Scia'bla, *e* Scia'bola, s. f. Arme bianca ricurva simile alla scimitarra.

Sciabord*a're*, v. tr. r. Diguazzar con forza un panno in un truògolo per levargli il ranno, o indebolirne il colore.

Sciacqu*a're*, v. tr. r. V. Risciacquare.

Sciaguatt*a're*, v. intr. r. Il diguazzare che fanno i liquidi ne' vasi non ben pieni.

Sciagu'ra, *e* Sciau'ra, s. f. Mal avventura; cattiva sorte; disgrazia; infelicità.

Sciagurag'gine, *e* Sciauratag'gine, s. f. Qualità di ciò che è sciaurato.

Sciagurataménte, avv. Con disavventura — Con poltroneria.

Sciaguratézza (*zz asp.*), V. Sciagurataggine.

Sciagura'to, *e* Sciaura'to, ata, agg. Infelice; sventurato — Abbietto; dappoco — Scellerato.

Scialacqu*a're*, v. tr. r. Spendere senza misura; dissipare le sue facoltà; sprecare — *fig.* Far pompa — n. p. *fig.* Il confondersi fra loro di due correnti d' acque.

Scialacquatóre, s. m. Pròdigo; dissipatore delle proprie sostanze.

Scialac'quo, s. m. Dissipazione delle proprie sostanze.

Scial*a're*, v. intr. r. Sfogare; esalare — n. p. Sfogarsi — Darsi bel tempo — Dissipare — Sfoggiare.

Scialiva, s. f. Umore sieroso separato dalle glàndole della bocca, e destinato ad umettare le fauci ed a concuocere il cibo.

Scia'lo, s. m. Lo scialare — Pompa; sfoggio — Fare scialo, v. *Fare una festa*, *un' allegria*, *uno sfoggio qualunque senza risparmio di spesa.*

Scialuppa, s. f. Battello per servigio di una nave; schifo (*T. mar.*).

Sciamanna'to, ata, agg. Sconcio negli àbiti e nella persona — Fare alla sciamannata, v. *Fare alla peggio.*

Scia'me, *e* Scia'mo, s. m. Quella moltitudine di pècchie le quali vivono insieme — *per simil.* Moltitudine adunata insieme.

Scia'mito, s. m. Spezie d' abito di diversi colori — Fiore di color rosso scuro a foggia di pina.

Scianca'to, ata, agg. Che ha guasta l' anca; zoppo — *fig.* Difettoso.

Sciarappa, s. f. *Radice medicinale che viene dalle Indie occidentali.*

Sciar'pa, s. f. Quella banda per lo più di seta a più colori, che i militari portano pendente attraverso da una spalla, o legata a cintola ne' giorni di cerimonia — Banda di seta, o di lana, o di trine che portano le donne per ornamento sulle spalle (*voce dell' uso*).

Sciarpell*a're*, v. tr. r. Tirare colle dita le palpebre degli occhi per tenerli bene aperti.

Sciarra, s. f. Rissa; contesa.

Sciarr*a're*, v. tr. r. Sbaragliare; mettere in rotta (*dicesi d' eserciti*) — Lacerare (*dicesi di cose*).

Sciarra'ta, s. f. V. Sciarra — Poesia enigmàtica; indovinèllo (*voce dell' uso*).

Scia'tica, s. f. Dolore che si fissa all' articolazione della coscia coll' osso scio (*T. med.*) — Una delle due vene sotto a talloni de' piedi.

Sciattag'gine, s. f. Insufficienza — Negligenza negli àbiti.

Sciatt*a're*, v. tr. r. Mandar male un lavoro, o una persona.

Sciatteria, s. f. *Nome collèttivo di persone o cose sciatte.*

Sciattézza (*zz asp.*), s. f. Scompostezza.

Sciatto, tta, agg. Trascurato negli atti, nelle parole e negli abiti; *opp. di* Pulito.

Scia'vero, s. m. Una delle quattro porzioni curve che si segano da una trave nel riquadrarla (*T. di legn.*).

Sciau'ra, V. Sciagura *e simili.*

Scibile, agg. m. e f. Che si può sapere — *sost.* Tutto ciò che si può sapere.

Sciénte, agg. m. e f. Che sa.

Scientemente, avv. Con piena cognizione.

Scientifico, ca, agg. Appartenente a scienza.
Sciènza (*z asp.*), s. f. Notizia certa ed evidente di checchessia, dipendente da vera cognizione de' suoi principj — Sapienza; dottrina — Ogni sorta di dottrina e di letteratura — Qualunque notizia.
Scienzia'to, ata, agg. Che ha scienza.
Scifo, s. m. Calice di alcune piante lichène, che contiene le parti generanti (*T. bot.*).
Scifra're, v. tr. r. Spiegare ciò che v' è d' oscuro in una cosa.
Scignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Sciorre i legami che cingono; *opp. di* Cignere — n. p. Sciogliersi; sbarazzarsi.
Scilingua'gnolo, s. m. Filetto membranoso posto nel mezzo della lingua inferiormente, che si taglia a' bambini appena nati, acciò possano parlare — Rompere lo scilinguagnolo, v. *Incominciare a parlare.*
Scilingua're, v. intr. irr. Balbettare; *cioè* Profferire con difficoltà la lettera *r*; o le parole intere, senza aver bisogno di ripeterne qualche sillaba.
Scilingua'to, ata, agg. Che balbetta.
Scilla, s. f. Pianta medicinale della spezie delle cipolle, che stimola ad orinare, ed a sputare — *Nome di* Scoglio.
Scilòcco, *e* Sciròcco, s. m. Vento tra levante e mezzodì.
Sciloppa're, v. tr. r. Dar gli sciloppi — *fig.* Raddolcire.
Scilóppo, s. m. V. Sciròppo.
Scimia, *e* Scim'mia, s. f. Animale di più spezie della zona tòrrida detto anche *Bertuccia;* il quale imita facilmente ciò che vede fare alle persone; quindi Far la scimia, v. *Contraffare* — Dir l' orazione della scimia, v. *Borbottar bestemmiando senza esser inteso* (prov. famigl.).
Scimiòtto, *e* Scimmiòtto, s. m. Scimia giovane.
Scimitarra, s. f. Spada corta e larga, con taglio e còstola a guisa di coltello, ma colla punta rivolta verso la costa.
Scimunitag'gine, s. f. Balordaggine.
Scimunito, ita, agg. e sost. Sciocco; scempiato.
Scindasso, s. m. Strumento musicale da corda, di cui gl' Indiani si servono per ammansare l' elefante infuriato.
Scin'dere, v. tr. irr. (*pass.* issi, isso); *radicale di* Prescindere — Separare.
Scintilla, s. f. Favilla di fuoco, che esce dalla pietra focaja battuta — *fig.* Ogni piccola cosa che dia cagione ad una grande.
Scintilla're, v. intr. r. Sfavillare; tramandare scintille come la pietra focaja percossa dal fucile — Risplendere tremolando — *trans.* Tramandare; diffondere.
Scintillazióne (*z asp.*), s. f. Il tramandare splendor tremolo — *In astron.* Quel fulgóre e quella replicata vibrazione degli astri, per cui i riguardanti sono dilettati e quasi abbagliati.
Scin'to, ta, agg. *da* Scignere; sfibbiato — Tolto dal fianco.
Scio, s. m. Osso contiguo alle vèrtebre del dorso; ischio.
Sciocag'gine, Sciocchería, Sciocchézza (*zz asp.*), } s. f. Stato di chi ha poco senno — Stoltezza.
Sciòcco, ca, agg. Senza sapore; scipito; non salato — *fig.* Che manca di saviezza o di prudenza (*parlando d' uomo o d' azione umana*).
Scioglimento, s. m. Lo sciogliere — Sedizioso commovimento di popolo — Liquefazione — Distemperamento di ventre — *Nelle arti belle,* Naturalezza di movimento espresso nelle membra dipinte o scolpite.
Sciografia, s. f. Spaccato, *ossia* La rappresentazione interna d' un edifizio (*T. archit.*).
Sciolo, la, agg. Saputello; saccentello.
Scioltézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è sciolto — Agilità e destrezza di membra — *fig.* Franchezza di tratto e di maniera — Libertà nel pensare e nell' agire.
Sciòlto, ta, agg. *da* Sciorre V. — *fig.* Libero — Disciolto; distemperato — Agile — A briglia sciolta, v. *Di tutta corsa* (*dicesi di cavalli*, e fig. *di chi opera senza ritegno*) — Verso sciolto, v. *Non obbligato alla rima.*
Scioperag'gine, s. f. Il non far nulla; ozio.
Sciopera're, *e* Sciopra're, v. tr. r. Tòrre uno dalle faccende, e fargli perdere tempo — n. p. Levarsi dall' opera.
Scioperag'gine, Scioperatézza (*zz asp.*), } s. f. Spensierataggine; lo starsi in ozio.
Sciopera'to, ata, agg. Sfaccendato; ozioso.

Sciorina're, v. tr. r. Spiegare all' aria (*dicesi di panni, pelli e simili, quando si distendono all' aria ne' tempi asciutti, e si scamàtano per cavarne la polvere e liberarle dalle tignuole*) — *fig.* Pubblicare; manifestare — n. p. Sfibbiarsi i panni, e levarsi gli abiti per lo gran caldo — *fig.* Darsi bel tempo cessando alquanto dalle fatiche — Ricrearsi da cosa penosa — Sciorinar libri, v. *Svolgerli per leggerli prestamente* — Sciorinar uno, v. *Bastonarlo* — Sciorinar figliuoli, v. *Partorire frequentemente.*

Sciòrre, e Sciògliere, v. tr. irr. (òlgo, e òglio, òlsi, òlto) Disfare le legature; *opp. di* Legare — Levare — Liberare — Assolvere — n. p. Disfarsi; liberarsi — Sciorre i dubbj, v. *Dichiararli* — Sciorre la lingua, v. *Cominciare a parlare* — Scior la bocca al sacco, v. *Cominciare a parlare liberamente* (prov.) — Sciorre dal porto, v. *Partire di nave* — Scior l' obbligo, o il vóto, v. *Soddisfarlo* — *assolut.* Salpare V.

Sciovicchiola're, v. intr. r. Sparpagliare i colombi per far preda (*dicesi del falco*).

Scipa're, v. tr. r. Conciar male; guastare; sciupare.

Scipìre, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Perdere del proprio sapore.

Scipitézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che ha perduto del suo sapore.

Scipito, ta, agg. Senza sapore; sciocco — *fig.* Senza senno.

Scirin'ga, s. f. Cannello rotondo liscio a guisa di penna, che s' introduce nella vescica per estrarne l' orina, o per iscoprire se vi sia pietra o altro impedimento — V. Siringa.

Sciringa're, v. tr. r. Introdurre la sciringa nella vescica.

Sciringóne, s. m. Strumento per le operazioni del taglio della pietra, composto di capo, becco, anelli e scanalatura (*T. di litot.*).

Sciròcco, s. m. V. Scilòcco.

Sciròppo, s. m. Bevanda medicinale fatta con decozioni o sughi d' erbe conditi con zucchero — *fig.* Disgusto.

Scirro, s. m. Tumore duro, che non duole (*T. med.*).

Scirróso, ósa, agg. Che ha dello scirro.

Scisma, s. m. Separazione dal comun corpo, e dalla comunione con una religione — *Per simil.* Qualunque discordia.

Scisma'tico, ca, agg. Che promuove scisma — Che è nello scisma — Che si separa per iscisma del comun corpo — Brigoso — *anche* sost.

Scissu'ra, s. f. Fessura — Divisione.

Sciuga're, V. Rasciugare — *fig.* Scemare.

Sciugatójo, s. m. Pezzo di panno lino per rasciugarsi.

Scivola're, v. tr. r. Fischiare (*parlando di serpi*) — *intr.* Sdrucciolare.

Scivola'ta, s. f. Sdrucciolamento.

Sciupa're, v. tr. r. Sprecare; dissipare — *intr.* Sconciarsi; guastarsi.

Sciupìo, s. m. Lo sciupare.

Sclama're, v. tr. r. Gridare per dolore o per ira.

Scleroftalmia, s. f. Male d' occhi con dolore e con durezza nel globo dell' occhio (*T. anat.*).

Sclerótico, s. m. Pannicolo duro spettante all' occhio (*T. anat.*).

Scocca're, v. tr. r. Fare scappare cosa tesa — *intr.* Lo scattare d' archi, molle, e simili cose tese — *fig.* Palesarsi — Spuntare (dell' aurora) — Battere (delle ore) — Uscir fuori improvvisamente.

Scoccia're, v. tr. r. Scaponire; *opp. di* Incocciare — Rompere (le uova).

Scócco, s. m. Lo scoccare — *fig.* Il batter delle ore.

Scoccola're v. tr. r. Spogliare un frùtice delle sue cóccole — *fig.* Replicare in abbondanza cose dello stesso genere.

Scoccola'to, ta, agg. *da* Scoccolare V. — Ben chiaro; distinto.

Scoda're, v. tr. r. Tagliar la coda a un cavallo.

Scodèlla, s. f. Vasetto di terra o di legno a più usi, e per lo più a mettervi entro minestre; ovvero a stemperarvi i colori — Guscio della tartaruga — *In bot.* Scifo, V. — *Nelle ferriere*, Forma che resta sotto i caldadori da' quali s' estrae la loppa del ferraccio.

Scodella're, v. tr. r. Cavar la minestra dalla pignatta e metterla nelle scodelle — *Per simil.* Lasciar andare checchessia.

Scodellino, s. m. *Din. di* Scodella — Parte dell' archibugio dov' è il focone.

Scodinzola're (*z asp.*), v. intr. r. Dimenar la coda (*voce dell' uso*).

Scofaccia're, v. tr. r. Schiacciare a similitudine di focaccia.
Scogliéra, s. f. Quantità di scogli nudi — Cateratta naturale de' fiumi.
Scòglio, s. m. Masso nudo prominente dalla superficie del mare o della sua ripa — Rupe anche in fra terra — — Scorza — Spoglia (*come di serpe*) — *fig.* Abito indurato.
Scoglióso, ósa, agg. Pieno di scogli.
Scoja're, v. tr. r. Scorticare.
Scojat'tolo, s. m. *Spezie di topo salvàtico colla coda vellutata.*
Scola're, s. m. Che va a scuola.
Scola're, v. intr. r. Calere abbasso, o all' ingiù (*dicesi di materie liquide e del loro residuo*)—*trans.* Fare scolare.
Scolarésca, s. f. Tutta la moltitudine di scolari, che frequentano uno stabilimento d' istruzione pubblica.
Scolarésco, sca, agg. Appartenente a scolare.
Scolasticaménte, avv. Secondo le scuole.
Scola'stico, ca, agg. Di scuola; appartenente a scuola — Secondo il metodo di Aristòtile — *sost.* Seguace della Peripatética.
Scolativo, va, agg. Che ha virtù di fare scolare.
Scolatójo, s. m. Luogo pendente per lo quale scólano le cose liquide.
Scolatu'ra, s. f. La materia scolata.
Scolazióne, s. f. Involontario stillicìdio del seme, o di siero lattiginoso, che scóla dalle pròstate, o da altre glàndole dell' ùretra.
Scolia'ste, s. m. Chiosatore di qualche antico autor greco (*T. didasc.*).
Scòlio, s. m. Nota gramaticale o critica per agevolare l' intelligenza di qualche autor classico — *In geom.* Nota che si riferisce a qualche proposizione precedente.
Scollaccia'to, ta, agg. Col còllo scoperto (*dicesi di donne, e di uomini che portano vesti poco accollate*) — Senza cravatta al còllo (*in questo significato voce dell' uso*).
Scolla're, v. tr. r. Staccare d' insieme due cose prima unite; *opp. di* Incollare — *opp. di* Accollare V.
Scolla'to, ta, agg. Che lascia scoperto il collo.
Scollatu'ra, s. f. Estremità superiore di vesti che lasciano il còllo scoperto — Scollegamento.
Scollegaménto, s. m. Disunione di due o più cose, che dovrebbero essere, o che erano collegate insieme.
Scollega're, v. tr. r. *opp. di* Collegare V.
Scollina're, v. tr. r. Travalicar le colline.
Scòllo, s. m. L' apertura dal còllo delle camice da donna.
Scolma're, v. tr. r. Tor via la colmatura di checchessia.
Scólo, s. m. Èsito delle cose liquide — Dare scolo, v. *Accomodar in forma che l' acqua scoli.*
Scolopèndra, s. f. Insetto terrestre, e acquàtico, che ha molte gambe — *Nome d' una pianta detta anche* Asplinio, *e* Cetracca V.
Scolora're, v. tr. r. Tòrre il colore — *intr.* Perdere il colore — Impallidire per effetto di paura, di svenimento, di morte, ecc.
Scolorire, v. intr. irr. e n. p. (*pres.* isco, ecc.) Perdere il colore.
Scolpaménto, s. m. Giustificazione; scusa.
Scolpa're, v. tr. r. Difendere; scusare; *opp. di* Incolpare — n. p. Addurre ragioni e prove in sua difesa.
Scolpiménto, s. m. Lo scolpire.
Scolpire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Formar figure in materia sòlida per via d' intaglio — Effigiare — Stampare — *fig.* Imprimere profondamente nel cuore o nella mente — Pronunziaro bene; *opp. di* Balbettare.
Scolpitamente, avv. Distintamente (*e dicesi nel profferire le parole*) — Chiaramente.
Scólta, s. f. Sentinella.
Scombava're, v. tr. r. Imbrattar di bava.
Scómberèllo, s. m. Strumento ad uso di aspergere.
Scombicchera're, v. tr. r. Scriver male e non pulitamente.
Scombina're, v. tr. r. Scompigliare; scomporre.
Scómbro, s. m. Pesce marino, tondo, e carnoso, e di pelle cerulea, risplendente e quasi fosfòrica.
Scombuja're, v. tr. r. Disperdere; porre in disordine — Intimidire (*e dicesi de' polli*) — n. p. Oscurarsi.
Scombussola're, v. tr. r. Metter sossopra — Scombujare V. (*voce bassa*).
Scommenta'to, ta, agg. Disseccato dal sole e da' venti; e Sgretolato (*dicesi del legname di navi fuor d' acqua*).
Scommessa, s. f. Patto di dover vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

Scommétt*ere*, v. tr. irr. (ètto, èssi, èsso) Disfare opere di legname o d' altro che fossero unite; *opp. di* Commettere — *fig.* Seminar discordie o scàndali — Giuocare per sostenere una sua opinione a patto di perdere o vincere una cosa o somma stabilita.

Scommettitóre, s. m. Giuocator di scommesse — Seminator di scàndali.

Scommezza*'re* (*zz dol.*), v. tr. r. Partire per lo mèzzo.

Scommiata*'re*, v. tr. r. Licenziare — n. p. Pigliar congedo.

Scommòsso, ssa, agg. *da* Scommuovere V.

Scommoviménto, s. m. } Lo scommuovere.
Scommovizióne, s. f. }
Scommozióne, s. f. }

Scommuòv*ere*, v. tr. irr. (uòvo, ovéva, òssi, òsso) Sollevare; turbare.

Scomoda*'re*, v. tr. r. Incomodare.

Scòmodo, s. m. Incòmodo.

Scòmodo, da, agg. *opp. di* Còmodo — Disadatto — Disùtile — Disagiato.

Scompagina*'re*, v. tr. r. Turbar l' ordine, e la simmetria — n. p. Confondersi nell' ordine.

Scompagna*'re*, v. tr. r. Separar da' compagni — n. p. Separarsi da' compagni.

Scompagna'to, ta, agg. *da* Scompagnare V. — Che non si assomiglia o in grandezza, o in colore, o in forma al suo compagno (*dicesi nell' uso delle cose appajate, come* cavalli, bovi, volàtili, i quali differiscono in alcuna loro qualità esterna; *opp di* Appajato).

Scompagnatu'ra, s. f. Disuguaglianza di natura, o di dimensione, o di figura fra più cose dello stesso genere.

Scompar*ire*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Perder di pregio, o di bellezza d' una cosa posta a confronto con altra più pregévole — *Per* Isparire (*voce dell' uso*).

Scompartiménto, s. m. Spartimento (*dicesi delle divisioni di terre ne' giardini*) — *Nella rett.* Distribuzione delle parti d' un discorso.

Scompart*ire*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dividere; distribuire giustamente — Dividere fra più persone.

Scompiglia*'re*, v. tr. r. Disordinare; perturbar l' ordine — *fig* Confondere (*la fantasia*) — n. p. Confondersi di mente.

Scompiglio, s. m. Confusione; perturbamento (*dicesi meglio di persone o d' animali che d' altre cose*).

Scompigliu'me, s. m. Massa di cose in disordine.

Scompiscia*'re*, v. tr. r. Pisciar addosso — *n. p.* Pisciarsi addosso — Scompisciarsi dalle risa, v. *Ridere smoderatamente* (modo basso).

Scomponiménto, s. m. Trascuranza d' aggiustatezza e d' ordine.

Scomp*órre*, v. tr. irr. (óngo, onéva, ósi, ósto) Guastar l' ordine di ciò che era ben ordinato — *n. p.* Scomporsi nel vólto, v. *Turbarsi* — *Nella stamp.* Disfare una forma separando le lettere, e riponendole nelle proprie cassette — *Nella fis.* Scomporsi, v. *Lo sciogliersi de' corpi rimasti privi di vegetazione o di vitalità nelle parti primitive.*

Scomposizióne, s. f. Discioglimento di un tutto nelle sue parti — *fig.* Alterazione d' animo; perturbazione — *Nelle arti* V. Scomporre *al* 3. *significato.*

Scompostézza (*zz asp.*), s. f. Il non istar colla dovuta decenza di persona — Immodèstia; dissolutezza.

Scompósto, sta, agg. *da* Scomporre V.

Scomu'nica, s. f. Pena ecclesiàstica, la quale priva della partecipazione ai sacramenti, e del commercio co' fedeli.

Scomunica*'re*, v. tr. r. Fulminare scomunica.

Sconca*'re*, v. tr. r. Trar fuori dalla conca (*dicesi dei panni in bucato*).

Sconcatena'to, ta, agg. Sconnesso; che non ha la dovuta connessione (*dicesi di qualunque cosa; e al* fig. *di ragionamenti.*

Sconcerta*'re*, v. tr. r. Cavar di concerto — *fig.* Disordinare; sturbare.

Sconcèrto, s. m. Lo sconcertare; *opp. di* Concerto — Disordine qualunque, particolarmente del morale.

Sconcézza (*zz asp.*), s. f. Disordinamento — Bruttezza — Scompostezza V.

Sconciaménte, avv. In modo sconcio — Vergognosamente — Soprammodo — Stravagantemente.

Sconciaménto, s. m. Disordinamento.

Sconcia*'re*, v. tr. r. Guastare; disordinare — Iscomodare — *n. p.* Guastarsi — *parl. di donne*, Disperdersi — Sconciarsi una gamba, v. *Rompersela*, o *Slogarsela* — *Al giuoco del calcio*, Impedire; *donde il prov.* Chi non può dare alla palla, sconci, *per esprimere*, *Che quando non puoi ot-*

*tenere che una cosa vada a tuo modo, puoi talvolta far sì che nemmeno vada a seconda per l' avversario*, o *competitore*.

Sconciatu'ra, s. f. Abòrto; la creatura dispèrsasi nel parto — *Per simil*. Pianta imperfetta — *fig*. Cosa imperfetta, o malfatta — Uomo di male forme e di bassa statura.

Scóncio, s. m. Scòmodo, danno; disagio — *Al giuoco del calcio*, Dare sconcio, v. *Impedire il pigliare o il dare alla palla*.

Scóncio, cia, agg. Disadorno; *opp. di* Acconcio — Schifoso — Disonesto — Sconvenevole — Stravagante — Smisurato; grandissimo — Infetto — Aspro; scosceso — Guasto; slogato — Malfatto; deforme — Senz' ordine.

Sconclu'dere, v. tr. irr. (udo, usi, uso) *opp. di* Concludere; disciorre.

Sconcordan'za (*z asp.*), s. f. *opp. di* Concordanza V.

Sconcòrdia, s. f. *opp. di* Concordia V.

Scondito, ta, agg. Non condito — *fig*. Sciocco; senza giudizio.

Sconficca're, v. tr. r. Schiodare; *opp. di* Conficcare.

Sconfida're, v. intr. r. Diffidare V.

Sconfig'gere, v. tr. irr. (iggo, issi, itto) Rompere il nemico in battaglia — *fig*. Abbattere — *anche* Sconficcare.

Sconfitta, s. f. Rotta di esercito in battaglia — *fig*. Devastazione; guasto grande.

Sconfitto, ta, agg. *da* Sconfiggere V.

Sconfóndere, v. tr. irr. (óndo, usi, uso) Mettere in gran disordine.

Sconfortaménto, s. m. Il dissuadere — Lo sconfortare.

Sconforta're, v. tr. r. Dissuadere; distorre — Tòrre il coraggio — *n. p.* Shigottirsi; perder il coraggio — Non si fidare.

Sconfòrto, s. m. Molestia; dispiacere; *opp. di* Conforto — Scoraggiamento.

Scongiuraménto, s. m. Il pregare caldamente, usando ogni mezzo lecito per ottenere.

Scongiura're, v. tr. r. Violentare i demonj a uscir d' addosso a chi ne è invaso — Provocare a fare una cosa con giuramento esecratorio — Istantemente pregare.

Scongiurazióne, s. f. } Esorcismo — Prie-
Scongiu'ro, s. m. } go caldissimo.

Sconnesso, sa, agg. *da* Sconnettere. V.

Sconnessióne, s. f. *opp. di* Concatenazione *e* Connessione V.

Sconnèttere, v. tr. irr. (ètto, èssi, èsso) Disunire; distaccare — *intr*. Scrivere senz' ordine d' idee (*voce dell' uso*).

Sconocchia're, v. tr. r. Consumar filando il pennecchio d' in su la ròcca, convertendolo in filo — *fig*. Finire qualche cosa mangiandola.

Sconoscènte, agg. m. e f. Ingrato; non ricordevole de' benefizj — Zòtico; rózzo.

Sconoscènza (*z asp.*), s. f. Ingratitudine.

Sconóscere, v. intr. irr. (ósco, óbbi, osciuto) Essere ingrato.

Sconosciménto, s. m. Ingratitudine.

Sconosciu'to, ta, agg. Non conosciuto — Incògnito — Senza fama; oscuro — Andare, o Stare sconosciuto, v. *Andare*, o *Stare in forma da non esser conosciuto* (*parlando di grandi personaggi dicesi anche*: Stare in forma privata; Star incògnito).

Sconquassa're, v. tr. r. Metter sossopra; Scassinare (*dicesi di cose materiali*).

Sconquasso, s. m. Lo sconquassare.

Sconsentire, v. intr. r. *opp. di* Consentire V.

Sconsideratézza (*zz asp.*), s. f. Inavvertenza — Imprudenza; balordàggine.

Sconsidera'to, ta, agg. Che fa, o Che è fatto senza considerazione.

Sconsiglia're, v. tr. r. Consigliare a non fare.

Sconsigliataménte, avv. Imprudentemente.

Sconsigliatézza (*zz asp.*), s. f. Mancanza di prudenza o di riflessione nelle opere morali.

Sconsiglia'to, ta, agg. Privo di consiglio — *da* Sconsigliare: *part*. Consigliato a non fare.

Sconsola're, v. tr. r. Recar dolore, afflizione; *opp. di* Consolare.

Sconsola'to, ta, agg. *da* Sconsolare.

Sconsolazióne, s. f. Travaglio; afflizione.

Sconta're, v. tr. r. Diminuire il debito compensandolo con cosa od opera di corrispondente valore — *Presso i cambisti*, Separare da una somma di danaro gl' interessi confusi col capitale per un certo tempo; *opp. di* Meritare — Scontare i peccati, v. *Soddisfarne la pena*.

Scontenta're, v. tr. r. Rendere malcontento.

Scontènto, s. m. Disgusto — *agg*. Sconsolato; malcontento.

Scónto, s. m. Somma ritenuta in mano nel pagamento d'una somma maggiore dovuta per altre somme minori state anticipate, le quali si scontano ne' pagamenti ordinarj — *In comm.* Ribasso d'un tanto per cento sul prezzo di mercanzie comprate a credito, ad ogni rata che sia pagata prima dei termini pattuiti — Soddisfazione di cosa dovuta — *fig.* Speranza; lusinga.

Scontòrcere, v. tr. irr. (òrco, òrsi, òrto) Travolgere; storcere — Travolgere le membra o per dolore, o per dispiacere — *n. p.* Ripiegarsi in se stesso.

Scontorciménto, s. m. Lo scontorcere della bocca, del viso, o della persona tutta per dolore fisico o morale.

Scontòrto, ta, agg. *da* Scontorcere V.

Scontraménto, s. m. Lo scontrarsi di due o più cose.

Scontrappesa're, v. intr. r. L'abbassarsi d'una parte della bilancia, perduto l'equilibrio.

Scontra're, v. tr. r. Incontrare; rincontrare — Scontrar i conti, v. *Rivederli* — *anche* intr. e n. p. — Scontrar male, v. *Abbattersi male.*

Scontra'ta, s. f. Incontro; scontro.

Scóntro, s. m. Incontro — Avversario in cui uno si abbatta in combattendo — *Parlando di conti, meglio* Riscontro.

Sconturba're, v. tr. r. Recar disturbo — *n. p.* Perdere un poco della solita serenità (*sì al propr. come al fig.*).

Scontur'bo, s. m. Turbamento; scompiglio.

Sconvenévole, agg. m. e f. *opp. di* Convenévole V.

Sconvenevolézza (*zz asp.*), s. f. Ciò che disdice, o non conviene.

Sconveniénte, agg. m. e f. Che non conviene.

Sconveniènza (*z asp.*), s. f. *opp. di* Convenienza — Inconveniente — Sproporzione delle parti.

Sconvenire, v. intr. irr. (èngo, énni, enuto) Non esser conveniente.

Sconvòlgere, v. tr. irr. (òlgo, olgéva, òlsi, òlto) Travolgere — *fig.* Dissuadere — Sedurre.

Sconvolgiménto, s. m. Scompiglio; disordine — Il capovoltarsi del feto nell'ùtero.

Sconvòlto, ta, agg. *da* Sconvolgere V. — Slogato (*parlando di ossa*) — Ritòrto.

Scópa, s. f. Arboscello assai piccolo, poco dissimile dal ginepro, con radice nodosa e durissima — Frùtice che cresce più alto, e serve a fare granate, ad infrascar bachi da seta, a far fuochi di breve durata, ecc. — Granata composta di verméne di questa o altra pianta per ispazzare.

Scopajuòla, s. e agg. f. *Spezie d'ànatra — Spezie di passera — Spezie di gallinella.*

Scopa're, v. tr. r. Percuotere con iscopa per gastigo infame; donde *fig.* Svergognare alcuno pubblicando i suoi mancamenti — Spazzare — *fig.* Andar visitando minutamente alcun paese.

Scopatóre, s. m. Spazzino.

Scopatu'ra, s. f. Lo scopare — Pubblico svergognamento rinfacciando i difetti ad alcuno (*modo basso*) — Nettata colla granata.

Scopazzóne (*zz asp.*), s. m. Colpo di mano dato sul capo.

Scópe, s. f. *Sorta d'assiuolo, detto in Toscana* Chiù.

Scoperchia're, e Scoverchia're, v. tr. r. Levare il coperchio.

Scopèrta, e Scovèrta, s. f. L'atto di scoprire — Ritrovamento di cose nuove (*dicesi di astri, e di paesi*); *parl. di altre cose dirai* Invenzione — Il cercar di conoscere destramente cose attenenti a nemico — Fare una scoperta, v. *Pigliar notizia delle altrui inclinazioni per proprio governo* — Alla scoperta, avv., v. *Palesemente; senza complimenti; senza riserva.*

Scopèrto, s. m. Luogo non coperto — Allo scoperto, avv., v. *All'aria aperta; palesemente* — Rimanere allo scoperto, v. *Non poter esser pagato, o per mancanza del pieno, o per esservi crediti anteriori o privilegiati.*

Scopèrto, ta, agg. Non coperto — *fig.* Palese — A fronte scoperta, v. *Senza tèma o vergogna.*

Scopertu'ra, s. f. Lo scoperto — Lo scoprire — L'essere scoperto.

Scopéto, s. m. Bosco di scópe.

Scopétta, s. f. Spàzzola formata di fili di saggina legati in mazzo per nettare i panni.

Scopetta're, v. tr. r. Nettar qualche cosa colla spàzzola.

Scòpo, s. m. Mira; bersaglio — *fig.* Intenzione; fine — *In geom.* Pezzuolo di carta in cima alle palette per cogliere la misura nel livellare.

**Scoppia're**, v. intr. r. Aprirsi violentemente e con istrepito d' un vaso, o per troppa pienezza, o per soverchio calore, ecc. — *fig.* Aver gran voglia — Non potersi più contenere — Penare; durar fatica — Nascere; pullulare (*parlando di piante*) — Fare romore; e rompersi (*parlando di artiglierie*) — Schioccare (*parlando di fruste*) — Tòrre di coppia; e *n. p.* Uscir di coppia = Scoppiar dalla rabbia, dalle risa, v. *Essere eccitato alla collera o al riso* — Scoppiare il cuore, v. *Provar gran dolore* — Morire — *trans.* Far crepare stringendo.

**Scoppia'ta**, s. f. *meglio* Schioppettata, e Schioppettio V.

**Scoppia'to**, ta, agg. *da* Scoppiare V. *in ogni significato.*

**Scoppiatu'ra**, s. f. Lo scoppiare — L'apertura che lascia lo scoppiamento.

**Scoppietta're**, v. tr. r. Fare scoppietti — Far romore (*dicesi delle legne che fanno tale effetto abbruciando*).

**Scoppietta'ta**, s. f. Strèpito di più scoppietti — Lo scoppiettare.

**Scoppiettio**, s. m. Scoppiettata V.

**Scoppietto**, s. m. Scoppio piccolo — Archibuso; schioppo — Pezzetto di canna di sambuco vuotata d' anima, in cui introdotte due palle di carta bagnata una dopo l' altra ed incalzate con una bacchetta vanno scoppiettando, trovandosi la prima forzata a sprigionarsi per effetto dell' aria compressa dalla seconda — Fuoco artifiziato che fa strèpito nella esplosione.

**Scòppio**, s. m. Quel romore che fanno le cose nello scoppiare — Archibuso; schioppo — *fig.* Fare scoppio, v. *Far gran comparsa.*

**Scopriménto**, s. m. Lo scoprire; e la cosa scoperta.

**Scoprire**, e Scovrire, v. tr. irr. (*pass.* ersi, erto) *opp. di* Coprire — Vedere e Far conoscere ciò che prima esisteva ma non era conosciuto (V. Sin. n. 56.) — *fig.* Manifestare — *Assol. intr. e n. p.* Levarsi il cappello — Scoprirsi ad alcuno, v. *Confidargli cosa segreta* — Arrivare a sapere — Scoprir paese, v. *Pigliar notizia* — Scoprire altari, v. *Rilevar cose che altri vorrebbe segrete* — Scoprire un altare per coprirne un altro, prov., v. *Fare un debito nuovo per pagarne uno vecchio.*

**Scopritòre**, s. m. Chi scopre — Chi vede il primo cosa non mai veduta — Chi fa nuove scoperte.

**Scopulóso**, sa, agg. (*lat.*) Pieno di scogli.

**Scoraggia're**, v. tr. r. Tòrre altrui il coraggio; *opp. di* Incoraggiare — *n. p.* Sgomentarsi; perdersi di coraggio.

**Scora're**, v. tr. r. Scoraggiare V.

**Scorbacchia're**, v. tr. r. Palesare i fatti altrui per iscornarlo.

**Scorbia're**, v. intr. r. Macchiare d' inchiostro o a caso, o a bella posta la carta.

**Scòrbio**, s. m. Macchia d' inchiostro — *fig.* Cosa sconcia, o imperfetta.

**Scorbu'tico**, ca, agg. Di scòrbuto.

**Scòrbuto**, s. m. Malattia prodotta da straordinaria acrimonia nel sangue, per cui s' imputridiscono i liquidi del corpo umano. *Si genera facilmente nelle ciurme de' bastimenti ne' lunghi viaggi.*

**Scorcia're**, v. tr. r. Far più corto.

**Scorciatója**, s. f. Via più corta.

**Scórcio**, s. m. Via più corta per giugnere al fine — *fig.* Positura stravagante — Vedere in iscorcio, v. *Vedere alcuna cosa per banda* — *In prospett.* Apparenza d' un oggetto, il quale veduto di faccia comparisce più corto che non veduto di traverso, come avviene d' una colonna prostesa in terra, e veduta da piedi.

**Scorda're**, v. tr. r. Tòr la consonanza; *opp. di* Accordare — *intr. assolut.* Non accordare (*dicesi di strumenti, di voci e di casi gramaticali*) — *n. p.* Dimenticarsi.

**Scordévole**, agg. m. e f. Di poca memoria — Facile a dimenticarsi.

**Scoréggia**, s. f. Striscia di cuojo per battere — Striscia da legar checchessia.

**Scòrgere**, v. tr. irr. (òrgo, òrsi, òrto) Vedere da lontano — Discernere — Mostrare il cammino — Guidare altrui con sicurezza; scortare — *assol.* Manifestare — Scorger cavalli, v. *Domarli* — Farsi scorgere, v. *Farsi burlare.*

**Scorgitóre**, s. m. Che scorge — Guida.

**Scòria**, s. f. Materia che si separa dai metalli nelle fornaci, quando si fóndono.

**Scoriazióne**, s. f. L' operazione per cui si riducono in iscòrie i metalli.

**Scornacchia're**, v. tr. r. Deridere — *intr.* Gracchiare — *fig.* Cicalare (*e per lo più senza bisogno e con malizia*).

Scorna're, v. tr. r. Romper le corna — *fig.* Svergognare — *n. p.* Prendere, o Ricever vergogna.
Scornicia're, v. intr. r. Far cornici.
Scòrno, s. m. Vergogna; ignominia — Avere scorno, v. *Riportar disonore* — Avere a scorno, v. *Disprezzare*.
Scorona're, v. tr. r. Tagliare gli alberi a corona.
Scorpaccia'ta, s. f. Gran mangiata.
Scorpèna, s. f. *Sorta di pesce di mare di color rossigno, con capo grosso, occhi vicinissimi, con sette spuntoni alle alette, e tutto il resto del corpo a foggia di lancetta.*
Scorpione, s. m. Animale terrestre simile a un piccolo gambero, con due bocche e lunga coda — *In astr.* Uno de' dodici segni dello zodiaco — Sorta di pesce di mare.
Scorpora're, v. tr. r. Separare una cosa dal corpo, a cui stava unita (*dicesi di fondi, di capitali, tolti dalla massa generale d'una eredità o d'un patrimonio*); *opp. d'* Incorporare.
Scòrporo, s. m. Lo scorporare.
Scorrazza're (*zz asp.*), v. intr. r. Correr in qua e in là interrottamente, e talora per giuoco — Fare scorrerie.
Scorréggere, v. tr. irr. (èggo, èssi, ètto) Render licenzioso — *opp. di* Correggere.
Scorrènte, agg. m. e f. Che scorre.
Scórrere, v. intr. irr. (órro, órsi, órso) Il muoversi di cosa qualunque, quasi scappando dal suo ritegno, e camminando più velocemente che non dovrebbe (*dicesi di ruote, carrùcole e simili*) — Passar con prestezza (*dicesi del tempo*) — Cader con agevolezza in basso — Venir meno — Uscir di regola — *trans.* Trapassare con velocità uno spazio — Dare il guasto; fare scorrerie — Leggere con prestezza — Scorrer la cavallina, v. *Andar dove, o Far ciò che si vuole.*
Scorreria, s. f. Quello scorrere che fanno gli eserciti in un paese nemico per dargli il guasto.
Scorrètto, ta, agg. Mancante di correzione; con errori (*dicesi di scritture*) — Dissoluto di costumi — *In pitt.* Che si discosta dalle forme naturali, per difetto di disegno.
Scorrévole, agg. m. e f. Che scorre liberamente.
Scorrezióne, s. f. Error di scrittura.
Scorriménto, s. m. Lo scorrere — Lo sdrucciolare — Scorreria — Scaturimento; emanazione.
Scorridójo, ja, *Aggiunto di Nodo*, e *vale* Che scorre; *opp. di* Fisso.
Scorruccian'te, agg. m. e f. Che mostra sdegno.
Scórsa, s. f. Scorrimento — Dare una scorsa a un libro, v. *Leggerlo rapidamente.*
Scórso, s. m. Sregolatezza; trascorso.
Scórso, sa, agg. *da* Scorrere. V.
Scorsójo, ja, *Aggiunto di* Nodo che scorre.
Scòrta, s. f. Guida; compagnia — Accompagnatura per sicurezza — Munizioni di viveri per eserciti — Far la scorta, v. *Far la guardia*; e *Fare l'accompagnatura per sicurezza*; per *Far provvisione* è modo dell'uso.
Scortaménte, avv. Con avvedutezza.
Scortaménto, s. m. Accorciamento.
Scorta're, v. tr. r. Accorciare; *opp. di* Allungare — Accompagnar per sicurezza — *intr. assol.* Divenir più corto — *n. p.* Accorciarsi.
Scortecciа're, v. tr. r. Levar la corteccia; sbucciare (*dicesi di cose e non di animali*).
Scortése, agg. m. e f. Incivile; *opp. di* Cortese.
Scortesia, s. f. Mala creanza in atti e parole.
Scortica're, v. tr. r. Lo strappar la pelle ad uomini o animali — Sbucciare (*alberi*) — *fig.* Cavar di sotto altrui con astuti rigiri e senza misericordia i danari; pelare — Distruggere i sottoposti con troppe gravezze.
Scortica'ria, s. f. Rete per pescare. V. Rezzuola.
Scorticatójo, s. f. Coltello da scorticare — Luogo dove si scórticano le bestie grosse per mangiare.
Scorticatu'ra, s. f. Piaga leggiera in parte ove sia stata rotta la pelle — Intaccatura fatta alle piante — La pelle scorticata.
Scortichino, s. m. Coltello per iscorticare, e lavorar le bestie negli ammazzatoj (*T. di beccaj*) — Uomo che fa quel mestiere.
Scòrto, ta, agg. *da* Scorgere V. — *inoltre* Accòrto — *fig.* Intelligibile (il parlare) — Guidato; indirizzato.
Scòrza (*z dol.*), s. f. Buccia degli alberi o delle frutta — *fig.* L'esteriore; l'apparenza.

**Scorza're** ( *z dol.* ), v. tr. r. Levar la scorza — *intr.* Perder la scorza — *fig.* Spogliare.

**Scorzone** ( *z dol.* ), s. m. Serpe velenosissimo.

**Scorzonèra** ( *z dol.* ), s. f. Pianta indiana trapiantata in Europa, che preserva dal morso dello scorzone.

**Scoscèndere**, v. tr. irr. (èndo, ési, éso) Rompere ( *dicesi de' rami d' alberi* ) — *n. p. Per simil.* Fèndersi; aprirsi.

**Scoscendiménto**, s. m. Il rompersi — Luogo scosceso.

**Scoscéso**, sa, agg. Troppo érto; dirupato ( *dicesi di monti, strade, scogli ecc.* ) — Rovinato.

**Scoscia're**, v. tr. r. Slogar le cosce — *intr.* Allargar le cosce smisuratamente come fanno certi ballerini.

**Scòscio**, s. m. Precipizio.

**Scòssa**, s. f. Lo scuotere — Pioggia di breve durata, ma gagliarda — A scosse, v. *Con dibattimenti di persona* — Trinciata di briglia ( *T. di cavall.* ) — Scossa di terremoto, v. *Quel subito tremito gagliardo, che il terremoto comunica alle fabbriche, alle persone ecc.*

**Scossa're**, v. tr. r. Scuotere ( *dicesi di panni con mano, ma senza batterli* ).

**Scòsso**, sa, agg. *da* Scuotere V. *inoltre* Privo; spedito — Senza càrico — *sost.* Davanzale (*sòglia di finestra* Lomb.).

**Scosta're**, v. tr. r. Allontanare un poco — *n. p.* Allontanarsi un poco.

**Scostumataménte**, avv. Contro il buon costume.

**Scostumatézza** ( *zz asp.* ), s. f. Mala condotta ne' costumi.

**Scostu'me**, s. m. Mal costume; mala creanza.

**Scota'no**, s. m. Albero simile al corbèzzolo, il cui legno serve alle tintorie.

**Scotenna're**, v. tr. r. Cavar la cotenna.

**Scotiménto**, s. m. Scossa.

**Scotitójo**, s. m. Vaso bucherellato per isgrondarvi scotendo l' insalata.

**Scòto**, s. m. Sorta di drappo spinato di stame, così detto, perchè il primo veniva dalla Scozia.

**Scòtola**, s. f. Strumento di legno o di ferro, a guisa di coltella, con cui si dirompe il lino per mondarlo dalla lisca, e prepararlo al pèttine — Altro strumento nelle saline per appianare il terreno, ove devesi introdurre l' acqua salsa.

**Scotola're**, v. tr. r. Batter il lino colla scòtola — Scotolar i capelli a uno, v. *Batterlo sulla testa.*

**Scotomìa**, s. f. Vertigine tenebrosa con difficoltà di tenersi in piedi.

**Scòtta**, s. f. Siero che avanza alla ricotta — *In marin.* Fune principale attaccata alla vela, con cui tirandola o allentandola si regola il naviglio a seconda del vento.

**Scotta're**, v. tr. r. Dare una breve cottura alla carne, acciò non pigli di mùcido — Far cottura sulla pelle dell' animale vivo col fuoco — *fig.* Recar grave danno — *intr.* Risentire gran dolore.

**Scottatu'ra**, s. f. Lo scottarsi — La parte scottata.

**Scòtto**, s. m. Pagamento — Parte del pagamento che spetta a ciascuno di più commensali per un convito in comune — La quantità stessa delle vivande da pagarsi — Stare a scotto, v. *Stare alla mensa comune* — Pagar lo scotto, v. *Pagare la parte che tocca a ciascuno pel pranzo comune*; e fig. *Pagar il fio del fallo.*

**Scova're**, v. tr. r. Cavar dal covo — *fig.* Scoprire — Scovare i fatti altrui, v. *Informarsi delle sue operazioni.*

**Scoverchia're**, v. tr. r. Scoperchiare e simili.

**Scòzia**, s. f. Membro incavato a foggia di canale, fra i tori e i tondini nelle basi delle colonne ( *T. archit.* ).

**Scozza're** ( *zz asp.* ), v. tr. r. Mescolare le carte; *opp. di* Accozzàre.

**Scozzona're** ( *zz asp.* ), v. tr. r. Domare ( *dicesi di cavalli* ) — *fig.* Dirozzare alcuno non pratico.

**Scozzóne** ( *zz asp.* ), s. m. Chi comincia a cavalcare un puledro per domarlo.

**Scran'na**, s. f. Sedia — *fig.* Autorità — Sedere a scranna, v. *Far da giudice.*

**Screa'to**, ta, agg. Di piccola forma; cresciuto a stento; quasi imperfetto — Diminuito nel suo genere.

**Scredénte**, agg. m. e f. Non credente.

**Scrédere**, v. tr. r. Non creder più ciò che si credeva.

**Scredita're**, v. tr. r. Levare il crédito; *opp. di* Accreditare.

**Scrédito**, s. m. *opp. di* Credito V.

**Screpola're**, v. intr. r. Fèndersi; fare crèpolo.

**Scrèpolo**, s. m. Screpolatura; fessura.

Screspa're, v. tr. r. Disfar le crespe di cosa increspata.
Screzia're, v. tr. r. Macchiare a più colori.
Screzia'to, ta, agg. Macchiato a più colori; chiazzato; vajolato; brizzolato.
Scrézio, s. m. Cruccio; discordia — Varietà di colori.
Scria'to, ta, agg. V. Screato.
Scriba, s. m. Scrittore — Dottore della legge giudàica intèrprete della Scrittura — *Presso i romani*, Segretario d' ogni magistrato (*T. stor.*).
Scricchia're, e Scricchiola're, v. intr. r. Far quel crèpito di cosa dura e secca, che voglia rompersi, o schiantarsi.
Scric'ciolo, s. m. *Uccelletto piccolissimo che vive solitario nelle siepi, detto anche* Re di macchia, Reatino, Reillo.
Scrigno, s. m. La gobba de' camelli, o degli uomini sulla schiena — Forziere per conservar danari — Cassetta ordinariamente rotonda, in cui gli antichi chiudevano i loro manoscritti arrotolati.
Scrignu'to, ta, agg. Gòbbo — Convesso; arcato.
Scrina're, v. tr. r. Sciòrre i capelli — *n. p.* Lasciar crescere abbandonati i capelli — Scrinar le cavalle, v. *Tagliar loro i crini del collo, e spuntare quelli della coda.*
Scritta, s. f. Scrittura — Contratto in iscritto — Iscrizione — Contratto matrimoniale disteso in iscrittura: *onde* Far la scritta, v. *Stipulare il contratto di matrimonio.*
Scritto, s. m. Scrittura qualunque.
Scritto, ta, agg. *da* Scrivere V.
Scrittójo, s. m. Piccola stanza appartata per uso di leggere, scrivere, e conservare scritture.
Scrittóre, s. m. Autore di opere scritte — Autore di opere di letteratura, il cui primo pregio sia lo stile (*se trattisi di scienze dirai* Autore) — Copista.
Scrittu'ra, s. f. La cosa scritta — La sacra Bibbia — Il libro che contiene la sacra Bibbia — Ciò che si scrive nei libri de' conti — Contratto fra più persone o privato, o pubblico per man di notajo — Ragguagliar le scritture, v. *Trasportare le partite del giornale al libro maestro de' creditori* (T. de' merc.).
Scrittura'le, s. m. Scrivano; emanuense.
Scrittura'le, agg. m. e f. Appartenente a scrittura.
Scrittura're, v. tr. r. Distendere in iscritto — *Parlando di persone di teatro*, Far la scritta fra l' impresario e l' attore o ballerino di dover recitare o ballare per un dato tempo in un teatro, stabilita una mercede.
Scrivacchia're, v. tr. r. Scriver malamente.
Scrivanerìa, s. f. Esercizio, e impiego dello scrivano.
Scrivanìa, s. f. Tavola fatta a diverse fogge, per uso di scrivere.
Scriva'no, s. m. Colui che scrive nei libri de' conti — Copista, *in questo signif. al femm.* Scrivana — Scrivente.
Scrivere, v tr. irr. (ivo, issi, itto) Significare in carta le parole colle lettere dell' alfabeto — Ascrivere; registrare — Notare — Far componimenti — Attribuire.
Scròba, s. f. Fossa.
Scrocca're, v. tr. r. Far checchessia di proprio utile a spese altrui; e per lo più mangiare e bere in casa altrui senza spendere — *intr.* Fare scrocchi.
Scrocchétto, s. m. *dim. di* Scrocco — Quel suono che si fa in gola dopo avere assaggiato alcun liquore.
Scroc'chio, s. m. Usura che consiste in dare, o tòrre robe per prezzo sconvenevolissimo, con iscapito grave di chi le riceve — Dar lo scrocchio, v. *Ingannare* — A scrocchio, avv., v. *A uso.*
Scròcco, s. m. Lo scroccare — Scrocchio V. — Scroccone.
Scroccóne, s. m. Che scrocca volentieri.
Scròfa, s. f. Troja — *fig.* Concubina — Scròfola.
Scròfola, s. f. Tumore sieroso delle glàndole involto in una particolare membrana, frequente più che altrove nel collo.
Scrofola'ria, s. f. Pianta che prova sugli àrgini de' fossi, e che ha virtù di sciogliere le glàndole (*T. bot.*).
Scrolla're, v. tr. r. Scuotere; far tremare scuotendo — *fig.* Agitare; tribolare — *intr.* Vacillare; indebolirsi (*dicesi di coraggio, fermezza ecc.*).
Scròllo, s. m. Tremito per urto dato — Agitazione — Vibrazione — *agg.* Stanco; affaticato.
Scròpolo, s. m. La ventiquattresima parte d' un' oncia; denaro.
Scroscia're, v. intr. r. *Dicesi di quel suono che fa il pane fresco tra' den-*

*ti, o la terra in vivanda non ben lavata* — Il bollire smoderatamente dell' acqua — Scrosciar dalle risa, v. *Ridere smoderatamente*.

Scròscio, s. m. Romore d'acqua bollente, o di pioggia rovinosa — Fracasso —Scroscio di risa, v. *Riso smoderato*.

Scrosta're, v. tr. r. Levar la crosta.

Scròto, s. m. Borsa ove stanno i testicoli.

Scruna're, v. tr. r. Romper la cruna all' ago.

Scrupoleggia're, v. intr. r. Aver scrupoli.

Scru'polo, s. m. Dubbio in cose di coscienza, il quale perturba la mente—Sospetto; dubbio — La terza parte della dramma — Fare scrupolo, v. *Metter dubbio* — Farsi scrupolo, v. *Pensare che una cosa sia malfatta*.

Scrupolosamente, avv. Esattamente.

Scrupolosità, s. f. Soverchia delicatezza nell' operare.

Scrupolóso, sa, agg. Troppo esatto, o delicato.

Scruta'bile, agg. m. e f. Che può essere ricercato, e trovato.

Scruta're, e Scrutina're, v. tr. r. Fare scrutinio — Penetrare nel fondo di una cosa, per conoscerla pienamente.

Scrutinio, e Scruttìno, s. m. Ricerca rigorosa; esame — Squittinio V.

Scucire, v. tr. irr. (*pres.* ucisco e ucio); *opp. di* Cucire.

Scuda'jo, s. m. Facitore di scudi—*agg.* Fornito di scudo (*e dicesi della testuggine*).

Scuderia, s. f. Stalla magnifica ove tengonsi numerosi cavalli (*voce dell' uso*).

Scudétto, s. m. *dim. di* Scudo — *In arald.* Scudo di arme nelle insegne di famiglie — *Nell' agric.* Occhio che s'incassa nella intaccatura dell'innesto — *Nelle arti*, Bocchetta delle serrature.

Scudicciuòlo, s. m. Piccolo scudo — Una delle parti della briglia — Occhio che s' incassa nella tagliatura dell' innesto (*T. d' agric.*).

Scudiére, s. m. Quegli che serve il cavaliere nelle bisogne dell' arme—*Oggidì*, Personaggio nobile, che serve nelle corti de' principi in varj uffizj onorevoli — Servitore — Libro in cui sono inscritte le armi gentilizie delle famiglie.

Scudiscia're, v. tr. r. Percuotere collo scudiscio.

Scudiscio, s. m. Sottile bacchetta — *fig.* Tutto ciò che punge di affanno.

Scudo, s. m. Arma difensiva a foggia di largo piatto, che tenevano imbracciata nella sinistra i guerrieri antichi — *fig.* Difesa; riparo: *onde* Fare scudo, v. *Riparare* — Guscio della testuggine — Sorte di moneta, che secondo i diversi stati ha più o meno valore — *Nell' arald.* Quell' ovato, ove sono dipinte le insegne della famiglia (*così dette perchè negli scudi de' soldati erano pur dipinte tali insegne*) — *In marin.* Ornato in poppa, o in prua del vascello, ov' è dipinta l' arme del proprietario.

Scuffia, s. f. Cuffia.

Scuffia'ra, s. f. Donna che fa le cuffie (*in Toscana* Crestàja).

Scuffina, s. f. Lima da legno.

Scuffina're, v. tr. r. Limare; lisciare colla lima il legno.

Sculaccia're, v. tr. r. Dar delle mani sul culo — *fig.* Trattar da bambino (*perchè per lo più sono i bambini che si sculacciano*).

Sculetta're, v. intr. r. Dimenar il culo — Scappar via (*modo basso*).

Sculma'to, s. m. *Sorta di malore al piede de' cavalli* (T. di masc.).

Scul'to, ta, agg. Scolpito.

Scultóre, s. m. Quegli che esercita l' arte della scultura.

Scultu'ra, s. f. Quella delle nobili arti, per cui secondo le regole del disegno si ritraggono le umane figure, o qualunque oggetto, in marmi, in metalli, o in plàstica.

Scumaruòla, s. f. Mèstola di ferro stagnata per levar via la schiuma dalle cose che si fanno cuocere.

Scuòla, s. f. Luogo dove s'insegna arte o scienza — I discepoli o seguaci di un insigne letterato — Adunanza di scolari — *In pitt.* Il differente modo dei maestri più insigni, o dei luoghi ove un' arte fu condotta al sommo grado di perfezione.

Scuòtere, v. tr. irr. (uòto, otéva, òssi, òsso) Agitare violentemente alcuna cosa, acciò brandisca e muovasi in se stessa — Levarsi di dosso — Liberarsi — Privare — Scuoter il giogo, v. *Liberarsi da servitù* — Scuoter le bastonate, v. *Non curarle* — *n. p.* Commuoversi per sùbita paura.

Scuotiménto, s. m. Scossa V.

Scura're, *e simili* V. Oscurare.

Scure, *e* Scura, s. f. Strumento di fer-

ro tagliente con lungo manico, per tagliar legname; accetta V. — Darsi la scure sul piede, v. *Operare a proprio svantaggio.*

Scurézza (*zz asp.*), s. f. Oscurità — Scrittura difficile ad intendersi — *fig.* Cosa occulta.

Scuria'ta, e Scuria'da, s. f. Sferza di cuojo per frustare i cavalli.

Scuriscio, s. m. V. Scudiscio.

Scurità, s. f. Oscurità — Pallidezza — Difficoltà d' intendere — *fig.* Eccessivo sterminio — Essere una scurità, v. *Muover a compassione.*

Scuro, s. m. Scurità — Allo scuro, v. *Senza lume*; e fig. *Senza cognizione.*

Scuro, ra, agg. Tenebroso; privo di luce — Nero — Pallido — Torbido — Malagevole ad intendersi — *fig.* Ignoto; senza fama — Crudele; fiero.

Scurrile, agg. m. e f. Buffonesco; ridicolo.

Scurrilità, s. f. Loquacità disonesta.

Scusa, s. f. Discolpa di fallo leggiero — Ragioni che si allegano per iscusarsi — Gentile rimostranza perchè venga condonata lieve mancanza fatta, o che si sta per fare.

Scusa'bile, agg. m. e f. Degno di scusa.

Scusa're, v. tr. r. *opp. di* Accusare — Far di meno d' una cosa, servendosi d' un' altra in vece di quella.

Scusso, sa, agg. Quegli a cui non è rimasto niente — Privo; spogliato di ciò che doveva accompagnar la cosa.

SD

Sda*rsi*, n. p. Impigrirsi; *opp. di* Addarsi.

Sdato, ta, agg. Disapplicato; impigrito — Divezzato da una cosa.

Sdebita'*rsi*, n. p. Uscir de' debiti — *fig.* Soddisfare ad alcun obbligo.

Sdegna're, v. tr. r. Non degnare; disprezzare; schifare — *n. p.* Adirarsi — fig. *dicesi delle piante quando per qualche offesa si seccano.*

Sdégno, s. m. Ira; adiramento; rabbia — A sdegno, avv. (*co' verbi* Avere, Pigliare, Tenere ecc.), v. *Abborrire*; *sdegnare*; *schifare ecc.* — Incontrare lo sdegno d' uno, v. *Venirgli odioso.*

Sdegnosaménte, avv. Con mal viso; stizzosamente.

Sdegnóso, sa, agg. Pieno di sdegno; irato — Geloso — Facile a risentirsi — Delicato; tenero; fragile (*parlando di cose*) — *Assol.* Che sente nobilmente della virtù, ed ha in odio le cose ingiuste.

Sdenta're, v. tr. r. Rompere i denti a qualche ruota, sega, o altro stromento.

Sdenta'to, ta, agg. Che ha perduto i denti — Che naturalmente non ha denti — A cui manchi alcun dente.

Sdilinquiménto, s. m. Deliquio.

Sdilinqui*re*, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Intenerire; divenir troppo liquido — *fig.* Infiacchire — *trans.* Far divenire fiacco.

Sdimentica're, v. intr. r. e n. p. Dimenticare.

Sdogana're, v. tr. r. Cavar di dogana le mercanzie, pagando ciò che si deve al principe di dazio.

Sdolcina'to, ta, *Aggiunto di* Vino dolce senza spirito per troppa maturezza — *fig. Aggiunto di* Uomo insipido.

Sdonna're, v. tr. r. Mettere in libertà — *n. p.* Mettersi in libertà.

Sdoppia're, v. tr. r. *opp. di* Addoppiare V.

Sdormenta're, v. tr. r. *opp. di* Addormentare — *n. p.* Destarsi.

Sdossa're, v. tr. r. *opp. di* Addossare.

Sdraja*rsi*, n. p. Porsi a giacere abbandonandosi di persona.

Sdrucciola're, v. intr. r. Scorrere senza ritegno; e dicesi propriamente del piede di chi cammina, allorquando posando sopra cosa lubrica, non può più sostener l' equilibrio della persona — Scendere velocemente — *fig.* Trascorrere in qualche fallo.

Sdrucciolénte, Sdrucciolan'te, e Sdrucciolévole, agg. m. e f. Lubrico; che fa sdrucciolare — Che sdrucciola — Veloce — *fig.* Pericoloso; facile a fare cadere in fallo — Versi sdruccioleuti, v. *Naturali*; *senza sforzo.*

Sdruc'ciolo, s. m. Sentiere che va alla china — Lo sdrucciolare — Inciampo — *In archit.* La pendenza delle impostature.

Sdruc'ciolo, la, agg. Che scorre facilmente, o velocemente — Verso sdrucciolo, *è quello che ha l' accento oratorio sulla terz' ultima sillaba.*

Sdrucciolóso, sa, agg Sdrucciolo V. — *fig.* Veloce — Incostante; volubile.

Sdru'cio, s. m. L' atto dello sdrucire — L' apertura.

Sdruci*re*, e Sdrusci*re*, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Disfare il cucito; scucire — *Per simil.* Fendere; spaccare — *n. p.* Scucirsi; aprirsi; ecc.

Sdrucito, s. m. Spaccatura; taglio grande — *fig.* Incursione in paese nemico.
Sdura're, v. tr. r. Tòrre la durezza; intenerire; *opp. d'* Indurare.
Sdutto, ta, agg. Magro; smunto (*voce dell' uso*).

SE

Sé, pron. primit. sing. e plur. di ogni genere. Non ha che quattro casi, secondo, terzo, quarto, e sesto. Il secondo può avere, senza perdere il segno, le preposizioni *Fuori*, *Verso*, *Sopra*, *Appresso*, *Contra*. Il terzo caso ugualmente sta colle preposizioni *Rincontro*, *Dirimpetto*, *Contro* ecc. Il quarto sta colle preposizioni *Infra*, *Tra*, *Fra*, *Appresso*, *Verso*, *Per*. Il sesto colle preposizioni *Su*, *e Con*, congiugnendosi anche con quest'ultima nella sola voce *Seco* — Avere a se, v. *Chiamare a se* — Rientrare in se stesso, v. *Mutar costumi* — Chi fa per se fa per tre, v. *Ov' entra il proprio conto, ognuno raddoppia di attività* — Lavorar sopra di se, v. *Esercitare un' arte a tutto suo utile, o danno* — Andar sopra di se, v. *Camminar diritto*; e fig. *Esser sopra pensiero* — Da se, v. *Naturalmente; senza cooperazione d' altri* — Stare da se, v. *Non vivere in compagnia* — *sost.* L'interno d'una persona — *part. affissa avanti il ne, scritta senza accento : Es.* Se ne accorge; accòrgersene — *part. riempitiva: Es.* Gli amici se ne andarono — *Part. condizionale*, Caso che; dato che: *Es.* Niuno mi offenderà se sarò ubbidiente — *Cong. dubitativa*: *Es.* Non so, se a voi piacerà — Benchè: *Es.* Si dispose a parlare, se perir ne dovesse — *Part. desiderativa: Es.* Se Dio m' ajuti io vi credo; se pace amor ti dia — Se' *apostrofato*, v. *Sei* (verbo), *Se i'*, *Se gli* — Se non che, v. *Eccetto che*, ecc.
Seba'ceo, cea, *Aggiunto di* Glàndole che sepàrano un umore rappreso come il sego.
Sebbène, e Se bene, cong. Benchè.
Secan'te, agg. m. e f. Che sega, *dicesi di linee* (T. Geom.).
Seca're, v. tr. r. V. Segare.
Secca, s. f. Luogo d' acqua bassa nel mare pericoloso a' naviganti — Secca accodata, v. *Fila di sassi, o lunghi banchi di sabbia, che imbarazzano le imboccature de' fiumi* (T. mar.) — Lasciar sulle secche, v. *Lasciare altrui in pericolo*, o *quando avea maggior bisogno di assistenza.*
Seccag'gine, s. f. Secchezza — Luogo sterile e àrido — *fig.* Noja; importunità.
Seccagginóso, sa, *Aggiunto d'* Albero che ha molti rami o ramoscelli secchi.
Secca're, v. tr. r. Privar dell' umore; inaridire — *fig.* Distruggere — Importunare.
Seccatic'cia, s. f. Legna secca facile ad ardere.
Seccatójo, s. m. Luogo fatto ad uso di seccarvi frutta — Luogo ove si pongono a prosciugar le castagne per renderle macinabili.
Seccatóre, s. m. Importuno.
Secchézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è secco; mancanza d'umore — Aridità di checchessia, che rechi noja — *In pitt.* Affettata diligenza nelle opere, che mostra la mancanza di scioltezza; stento.
Secchia, s. f. Vaso fondo di rame, di ferro, o di legno per attinger l' acqua, con mànico di ferro ricurvo volùbile in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso — Vaso da raccorre il latte nel mugnere — Piovere a secchie, v. *Piover dirottamente.*
Secchio, s. m. Il vaso di legno, ove si raccoglie il latte nel mugnere.
Seccia, s. f. Quella paglia che rimane attaccata alle barbe delle biade dopo la mietitura; *il campo ov' è questa paglia dicesi* Stóppia
Secco, s. m. *opp. di* Molle — Asciutto; aridità — *avv.* Seccamente — *fig.* Ruvidamente; di mala grazia — A secco, v. *Senza la compagnia dell' umido* — Murare a secco, v. *Murar senza calcina*; e fig. *Mangiare senza bere*; e *Far le cose con poca stabilità* — Rimanere a secco, v. *Rimaner senz' acqua cose che non possono farne di meno* — Restar in secco, *dicesi di navi*, o *cose galleggianti che non abbiano acqua sufficiente per muoversi*; e fig. *Rimaner senza parole* — Metter in secco la nave, v. *Tirarla a terra* — Saper di secco, *dicesi del vino che nelle bòtti sceme piglia l' odore del legno.*

Sécco, cca, agg. Privo d' umore — Mancato; cessato — Magro; scarno — *In pitt.* Maniera secca, v. *Stentata; troppo ricercata* — Uomo secco, v. *Sofistico; grétto in ogni sua operazione.*

Seccomòro, s. m. *Alberello simile al sànguine, con bellissime verghe e bella buccia.*

Seccu'me, s. m. Tutto ciò che v' ha di secco sugli alberi, e sulle piante — Frutte seccate per conservarle.

Secentismo, s. m. Maniera di scrivere all' uso degli scrittori del secento.

Secentista, s. m. Scrittore del secolo decimosesto, in cui lo stile fu guasto dall' uso di troppo frequenti e strane metàfore.

Secénto, e Seicénto, agg. m. e f. *Nome numerale, che contiene sei centinaja* — *sost.* Il secolo decimosesto.

Secespita, s. f. *Sorta di coltello con cui i sacerdoti degl' idoli scannavano le vittime.*

Secèsso, s. m. (*latin.*) Ritiro — Scaricare per secesso, v. *Rendere il cibo digerito per la parte di dietro.*

Séco, *Voce composta di* Con *e* Se; *si usa in tutti i numeri, e in tutti i generi parlando di persone, e si può accompagnare colle parole* stesso *e* medesimo *in ogni genere e numero.*

Secola're, s. m. Colui che non milita sotto religione claustrale; *opp. di* Laico — *agg. m. e f.* Attenente a secolo — Mondano; *opp. di* Sacro — Che si fa di secolo in secolo — Anno secolare, *è Quello che compie il secolo.*

Secolarésco, sca, agg. Attenente a secolo; laico — Profano; *opp. di* Sacro.

Secolarizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Sciorre dai voti monàstici un religioso, o una mònaca — *n. p.* Farsi secolare.

Secolarizzazióne (*zz dol.*), s. f. Ritorno, o Riducimento alla vita secolare.

Sécolo, s. m. Lo spazio di cento anni — Cose mondane — Stato della vita mondana; *opp. di* Vita religiosa — Spazio di tempo indeterminato — *Per esagerazione*, Qualunque tempo che paja soverchiamente lungo — Secoli remoti, v. *Tempi di gran lunga trapassati* — Secoli de' secoli, v. *Eternità* — Cavar del secolo, o Essere fuori del secolo, v. *Cavare*, o *Essere fuori di cervello.*

Secónda, s. f. Membrana che avvolge il feto nell' ùtero (*T. anat.*) — Andare a seconda, v. *Andare secondo la corrente dell' acqua o del vento;* e fig. *Camminar prosperamente un negozio* — Andare alla seconda, v. *Seguitare altrui per iscoprire i suoi pensamenti;* e fig. *Secondare i desiderj altrui.*

Secondaménte, avv. In secondo luogo.

Seconda're, v. tr. r. Andar dietro sì nel pensare, che nel parlare, come nel moto — Andare a verso — *intr.* Venir dopo.

Secondariaménte, avv. In secondo luogo.

Seconda'rio, ria, agg. Nel secondo luogo; che succede dopo il primo — Pianeta secondario, *è Quello che si aggira intorno ad altro pianeta, come questi intorno al sole.*

Secóndo, da, agg. Che viene immediatamente dopo il primo — Non avere secondo, v. *Non aver pari* — Non esser secondo ad alcuno, v. *Non essere ad alcuno inferiore* — Favorévole — Minuto secondo, *è La sessantesima parte d' un minuto primo* — *avv.* Nel secondo luogo — Secondochè — Conforme a che — *Prep. del 4. caso*, Conforme — Per quanto comporta l' essere o la qualità di chechessia.

Secondogénito, ta, agg, e s. m. Figliuolo nato immediatamente dopo il primo.

Secretòrio, ria, *Aggiunto di* Que' vasi che servono alle secrezioni del corpo animale (*T. anat.*).

Secrezióne, s. f. Separazione fatta dal sangue di alcuni umori distinti, come le làcrime, la saliva, il fiele, il latte, la linfa, il sugo nérveo ecc. (*T. med.*).

Secu're, s. f. (*poet.*) Scure V.

Securità, e Securtà, s. f. Fiducia — Tranquillità di mente bene o mal fondata, in tempo in cui sarebbevi luogo a temere.

Sédano, s. m. *Pianta ortense notissima; in Lomb.* Sèllero.

Seda're, v. tr. r. Quietare; calmare dolore; e *fig.* affetti tumultuosi.

Sedativo, va, agg. Calmante (*T. med.*).

Séde, s. f. Sèdia — Seggio; residenza; nido — *In legge*, Ordine de' chiamati ad una successione, in cui si stabiliscono sostituzioni.

Sedenta'rio, ria, *Aggiunto di* Vita di chi siede molto, e poco s' adòpera negli esercizj del corpo.

Sedère, v. intr. irr. (èggo, edèva, edèi, eduto) Riposarsi posando le nàtiche in qualche luogo (*proprio di persone, o di qualche spezie d' animali*) — Stare; esser collocato — Regnare — Esser di magistrato, o Esser in carica — Esser riposto — Porre a sedere alcuno, v. *Levarlo di carica*.

Sedère, s. m. Il sedere; e Il luogo dove si siede — Culo.

Sederino, s. m. Terzo posto medio ne' legni a due posti, che essendo mastiettato si alza ed abbassa a piacere.

Sèdia, s. f. Arnese a più fogge per sedervi sopra — Residenza di principi — Luogo ove per appunto trovisi ben collocata alcuna cosa — Luogo di beatitudine — Qualunque vettura a due posti e a due ruote per viaggiare (*voce dell' uso*).

Sedicèsimo, ma, agg. *Numero numerale ordinativo immediatamente dopo il quindicesimo*.

Sedile, s. m. Sedia rozza, e senza artifizio — Sostegni delle botti.

Sedimento, s. m. Posatura di liquori.

Sedimentóso, sa, agg. Che fa posatura.

Sedizióne, s. f. Sollevamento popolare contro la legittima podestà.

Sedizióso, sa, *Aggiunto di* Persona vaga di suscitar tumulti.

Sedótto, ta, agg. *da* Sedurre V.

Seducènte, agg. m. e f. Che seduce; che alletta.

Sedulità, s. f. Diligenza; esattezza.

Sedurre, v. tr. irr. (uco, ussi, ótto) Distorre con inganno altrui dal bene, e trascinarlo al male.

Sedu'ta, s. f. V. Sessione.

Seduttóre, s. m. Chi seduce.

Seduzióne, s. f. Il sedurre.

Sèga, s. f. Ferro dentato, fermo per lo più in un telajo, per divider legnami.

Sègale, e Ségala, s. f. *Sorta di biada più minuta, più lunga, e di colore più fosco che il grano*.

Segaligno, gna, agg. Asciutto; magro.

Segaménto, s. m. Il segare — Punto in cui due linee si tagliano a vicenda (*T. geom.*).

Segan'te, agg. m. e f. Che sega — Intersecante (linea).

Sega're, v. tr. r. Recidere colla sega — Tagliare in due una cosa — Mietere — Tagliare *semplicemente* — *In geom.* Intersecare; incrociare — *Per simil.* Solcare le onde che fa la nave — Segare un muro, v. *Tagliarne la parte dipinta allacciandola, in modo che la pittura non ne soffra, per collocarla altrove*.

Segatóre, s. m. Che sega — Mietitore — *Sorta d' uccello con mandibule dentellate a foggia di sega*.

Segatu'ra, s. f. Parte di legno ridotta quasi in polvere dalla sega — La fessura fatta dalla sega nel legno — Stagione del mietere le biade — L' azione del segare.

Seggètta, s. f. Portantina — Sorta di sedia per andar del corpo; *Lomb.* Sifone.

Sèggio, s. m. Sedia (in tutti i significati) (*non si userebbe fuorchè in poesia, quando non si parlasse di Seggio reale, Pontificale ecc.*).

Sèggiola, s. f. Sedia — Portantina — Legno traverso confitto alla estremità de' correnti, che reggono la gronda del tetto.

Seggiolóne, s. m. *accresc. di* Sèggiola; *e dicesi di* Sèggiola a bracciuoli.

Segménto, V. Semmento.

Segnaca'so, s. m. Monosillabo indeclinàbile trovato per supplire al difetto di alcuni casi.

Segna'colo, s. m. Contrassegno.

Segnala're, v. tr. r. Render famoso — *n. p.* Rendersi illustre.

Segnalatamènte, avv. Particolarmente.

Segnala'to, ta, agg. Egregio; illustre; eccellente — Contrassegnato (*parlando di cose*).

Segna'le, s. m. Segno; contrassegno (V. Sin. n. 73.) — Augurio — Indizj nei malati, che inducono il prognòstico della malattia — Arme; insegna — Segno celeste — *In mar.* Pezzo galleggiante di sùghero o di legno, che serve ad indicare dove fu fitta l' àncora — Telègrafo V.

Segna're, v. tr. r. Contrassegnare; fare qualche segno per riconoscere; per ritrovare e simili — Sottoscrivere — Notare le misure di qualunque cosa con bollo a fuoco, con piombo ecc. — Improntare il sigillo — Cavar sangue (*franc.*) — *n. p.* Farsi il segno della croce — Maravigliarsi — Essersi segnato bene, v. *Esser campato da disgrazia*.

Segnatamènte, avv. Con segno — Espressamente.

Segna'to, ta, agg. Aperto; manifesto

— Prescritto — Effigiato; scolpito — Battuto; calpestato (*parlando di strade*) — Assegnato; insegnato (*parlando di regole*) — Giorno ben segnato, v. *Fausto* — Mandar uno segnato e benedetto, v. *Licenziarlo con animo di non rivolerlo.*

Segnatójo, s. m. Strumento di varie forme per far segni che dieno norma nell' operare (*T. d' arti*) — Rotellina di metallo con gruccetta per fare righi diritti nel cuojo (*T. de' valligiaj*).

Segnatóre, s. m. Chi segna — *Al giuoco del pallone*, Colui che segna le caccie.

Segnatu'ra, s. f. Segno — Somiglianza di una pianta con altra cosa — Somiglianza di qualsivoglia corpo con altri della stessa specie — Ministerio di Prelati in Roma.

Ségno, s. m. Quello che oltre ad offrir se medesimo a' sensi, dà indizio d' un' altra cosa (V. Sin. n. 73.)—Contrassegno—Sigillo—Miracolo (*disus.*) —Cénno—Volere; arbitrio—Insegna —Vestigio; orma—Bersaglio; scopo — Termine prefisso — Macchia; cicatrice = Dare il segno, v. *Accennar che sia fatta una cosa* — Trarre nel segno, v. *Colpire ove si mira*; e fig. *Cogliere il nerbo della cosa* — Stare a segno, o nel segno, v. *Stare all' ubbidienza* — A segno che, v. *Di maniera che.*

Ségo, e Sévo, s. m. Sostanza grassa delle bestie bovine, che serve a fare candele — *Avvi nella China un albero che dà una sostanza simile.*

Ségolo, s. m. Pennato senza penna.

Segóne, s. m. Grossa e lunga sega senza telajo, ma con due manichetti per ricidere grossi legnami.

Segréta, s. f. Luogo segreto — Carcere, ove non si concede a' rei di vedere o parlare con chicchessia — Parole della messa che si pronunciano a bassa voce.

Segretaria'to, s. m. Uffizio del segretario — Chi tien segrete le cose confidate.

Segreta'rio, s. m. Che si adopera negli affari segreti, e scrive lettere del suo signore — Chi conserva, dispone e distende gli atti di accademie, e di magistrature supreme — Ripostiglio.

Segréte, s. f. V. Segreta.

Segreterìa, s. f. Luogo dove stanno a scrivere i segretarj, e dove si conservano gli atti d' una magistratura, o d' un' accademia — Persone impiegate in tal luogo — Cassetta per riporre lettere e scritture.

Segretézza (zz *asp.*), s. f. Il tener segreta cosa che non debbasi rivelare.

Segréto, e Secréto, s. m. Cosa occulta per se stessa — Cosa tenuta occulta — Modo di fare chicchessia saputo da pochi — L' intimo del cuore umano — Tenere il segreto, v. *Non manifestare le cose occulte.*

Segréto, e Secréto, ta, agg. *opp. di* Palese — Celato; nascosto — Uomo segreto, v. *Che conserva gelosamente il segreto* — avv. Segretamente.

Segua'ce, agg. m. e f. Che va dietro — Aderente alle massime e dottrine, o esempj d' alcuno — *anche* sost.

Seguénte, agg. m. e f. Che vien dopo immediatamente — Di seguente, avv. v. *Successivamente.*

Seguénza (z *asp.*), s. f. Continuazione — Gran numero di cose della stessa specie.

Seguiménto, s. m. Il seguire — Il proseguire.

Seguìre, v. tr. r. Andare, o Venir dietro (*dicesi di cose animate ed inanimate*) — Continuare — Secondare — Eseguire; metter ad esecuzione— *intr.* Accadere; avvenire.

Seguitaménte, avv. Di seguito.

Seguita're, v. tr. r. Seguire *in tutti i significati.*

Séguito, s. m. Compagnia; persone che vanno dietro a personaggi; corteggio — Aderenza — Esito.

Seguito, ta, agg. *da* Seguire V.

Seicénto, V. Secénto.

Sélce, e Sélice, s. f. Pietra in generale — Sorta di pietra dura, liscia, e simile al corno, che taglia o solca il vetro, e battuta dà scintille — Altra sorta di pietra naturale più dura.

Selcia're, v. tr. r. Ciottolare le strade.

Selcia'ta, s. f., e Selcia'to, s. m. Làstrico di strade; *e propr.* Quella spessa e regolare unione di sassi rotondi di fiume, con cui si cuoprono regolarmente le strade, e che battuti formano un pavimento forte unito e resistente al peso de' carri.

Selcióso, sa, agg. Della natura della selce.

Selenite, s. f. Pietra trasparente come

il vetro, che sfogliasi in sottilissime làmine, che può anche servire in vece di cristalli alle finestre.

Selenografìa, s. f. Descrizione della luna (*T. astron.*).

Seletto, ta. agg. Scelto (*latin.*).

Sèlla, s. f. Arnese di cuojo che si pone sulla groppa del cavallo per poterlo comodamente cavalcare (*le sue parti sono:* Cuscini, Cigne, Arcioni, Pettorale, Posolino, Gualdrappa, Fonde, Portamantello, Bisacce, ecc. V.) — Voltar la sella, v. *Cader da cavallo giostrando*; e fig. *Restar perdente* — Montar in sella, v. *Montare a cavallo* — Rimanere in sella, v. *Restar vincitore* — Star in sella, v. fig. *Essere in vantaggio* — Andar a sella, v. *Servirsi d' un cavallo per cavalcare, piuttosto che per tirar calesso* — Sedia.

Sella'jo, s. m. Facitore, e Racconciatore di selle.

Sella're, v. tr. r. Metter la sella al cavallo.

Sèlva, s. f. Luogo pieno di alberi annosi e folti; foresta — Raccolta di pensieri o di materiali da valersene per un componimento.

Selvag'gio, gia, agg. Salvàtico — *fig.* Villereccio; *opp. di* Cittadinesco — Nuovo; straniero; malpràtico — Rózzo; non incivilito — Duro; crudo.

Selvarèccio, cia, agg. Di selva.

Selvastrèlla, s. f. *Erba detta altrimenti* Pimpinella, *che mangiasi nell' insalata, e s' infonde la state nel vino.*

Selvóso, sa, agg. Pieno di selve.

Semacco, e Sema'co, s. m. Piccola barca olandese che serve a caricare o scaricar bastimenti grossi mercantili.

Sembian'te, s. m. Aspetto; faccia; vólto — Apparenza — Far sembiante, v. *Far dimostrazione* — agg. Simigliante.

Sembian'za (*z asp.*), s. f. Aspetto; faccia — Cenno; dimostrazione — Apparenza.

Sembra're, v. intr. r. Parere — Rassomigliare (*col* 3. *caso*) — *trans.* Fare simile.

Sème, s. m. Sostanza nella quale è virtù di riprodurre cosa simile al suo subbietto — Umore denso, viscoso, biancastro, che è la parte più pura del sangue, e che raccolto ne' testicoli si serba alla generazione del feto — *fig.* Umana generazione — Famiglia in particolare — Principio; origine; cagione — Stirpe; razza — Indizio; vestigio; augurio — *In agric.* Porre a seme, v. *Disporre il terreno per seminarvi* — *Al giuoco delle carte si dicono* Semi *i segni che le distinguono* Picche, Fiori, Quadri e Cuori; *ed alle minchiate*, Bastoni, Spade, Coppe e Danari.

Semejologia, e Semejòtica, s. f. Quella parte della medicina, che tratta dei segni delle malattie, e della sanità.

Semènta, s. f. Seme delle cose che si sèminano in terra, acciò si moltiplichino — Lo seminare — Lo tempo del seminare — *fig.* Razza — Cagione; origine.

Sementa're, v. tr. r. Seminare.

Seménte, s. f. V. Sementa.

Semènza (*z asp.*), s. f. Seme — Seminato — Discendenza — Cagione.

Semenza'jo (*z asp.*), s. m. Luogo dove si séminano, e dove nascono le pianticelle che vògliònsi trapiantare.

Semenzina (*z asp.*), s. f. *Seme d' un' erba persiana, detto anche* Seme santo, *che usasi nelle spezierie.*

Semenzire (*z asp.*), v. intr. irr. (*pres.* isco; ecc.) Produr seme.

Semestra'le, agg. m. e f. Che si fa ogni sei mesi.

Semèstre, s. m. Spazio di sei mesi — Danaro di pigione che si paga ogni sei mesi.

Sémi, *Particella che unita ad una parola esprime* Metà.

Semibrève, s. f. Nota musicale, che vale una battuta.

Semicannu'to, ta, agg. Mezzo canulo.

Semica'pro, s. m. Mezzo capro, e mezz'uomo (*dicesi di fàuni e sàtiri in poes.*)

Semicérchio, s. m. Mezzo cerchio.

Semicir'colo, s. m. Mezzo circolo.

Semicròma, s. f. Nota musicale che val mezza croma.

Semicu'pio, s. m. Il sedersi in un bagno in cui l' acqua non passi l' ombelico.

Semidèo, s. m. Quasi dio (*T. mitol.*).

Semidia'metro, s. m. Mezzo diàmetro — Raggio.

Semidóppio, s. m. Ufficio nel quale non si replica la recita delle antifone (*T. de' rubricisti*).

Semidòtto, ta, agg. Mezzanamente dotto.

Semiellisse, s. f. Mezza ellisse (*T. geom.*).

Semiellittico, ca, agg. Di semiellisse (*T. geom.*).

Semífero, ra, agg. Che produce semi.
Semiflòsculo, s. m. Fioretto irregolare, e quasi dimezzato a foggia di striscia (*T. bot.*).
Semila, agg. m. e f. pl. *Nome numerale di sei migliaja.*
Semiluna're, agg. m. e f. A foggia di mezza luna.
Semiminima, s. f. Nota musicale che vale mezza minima.
Semina'le, agg. m. e f. Di seme — Da seme.
Semina're, v. tr. r. Spargere il seme sulla materia atta a produrre — *fig.* Spargere — Divolgare — Seminare discordie, v. *Metter male fra le persone.*
Semina'rio, s. m. Semenzajo V. — *fig.* Origine di molte cose immateriali — Luogo dove si educano i giovanetti iniziati allo stato ecclesiàstico.
Semina'rio, *Aggiunto de'* Vasi che racchiudono il seme umano.
Seminarista, s. m. Che vive in seminario.
Semina'to, s. m. Luogo dove è sparso il seme — Semenza — Uscir del seminato, v. fig. *Uscir dal soggetto di che trattasi* — Trar dal seminato, v. *Fare impazzare.*
Seminatóre, s. m. Chi semina — Chi sparge — *fig.* Chi mette male fra persone.
Semiperiferìa, s. f. Mezza periferìa.
Semite'rete, *Aggiunto di* Tronco o Ramo mezzo cilindrico (*T. bot*).
Semituòno, s. m. Mezzo tuono (*Voce music.*).
Semivivo, va, agg. Mezzo vivo.
Semivoca'le, *Aggiunto di* Consonante che nel pronunziarsi isolata, comincia e finisce con vocale, tali sono F, L, M, N, R, S.
Semménto, s. m. Parte d' un cerchio compreso tra qualsivoglia arco e la sua corda (*T. geom.*).
Sémola, s. f. Crusca.
Semolino, s. m. Piccolo seme — Sorta di pasta ridotta in minuti granellini, che si cuoce e mangia in minestra.
Semovènte, agg. m. e f. Che si muove per proprio moto — *In legge*, Beni semoventi, *sono i bestiami.*
Sempitèrno, na, agg. Che non ha avuto origine, nè avrà mai fine; eterno (*attributo divino*) — In sempiterno, v. *Eternamente.*
Sémplice, agg. m. e f. Senza mistione; *opp. di* Composto — Senza artifizio — Inesperto; *opp. di* Accorto — Scempio; *opp. di* Doppio — *In bot.* Semplici, sost. pl. *diconsi le Erbe medicinali* — Semplici, agg. *diconsi que' fiori che non hanno origine dalla medesima base o ricettàcolo.*
Semplicista, s. m. Conoscitore delle qualità e virtù delle erbe, e loro custode; botànico.
Semplicità, s. f. Stato di ciò che è semplice — Inesperienza; *opp. di* Accortezza — Ingenuità; *opp. di* Malizia — Naturalezza; *opp. d'* Affettazione — *In pitt.* Soppressione di tutto ciò che è accessorio al disegno principale.
Sèmpre, avv. *di tempo*; Continuamente — Senza interruzione e fine — Ogni volta — Mentrechè; finchè.
Sèna, s. f. *Arboscello del levante, le cui foglie sono assai purgative.*
Sènape, e Sènapa, s. f. Erba, il cui seme d' acutissimo sapore, e dello stesso nome, serve di condimento alle vivande.
Senapismo, s. m. Empiastro di fichi secchi e di sènape (*T. med.*).
Sena'rio, ria, agg. Che è in ragione di sei numeri.
Sena'to, s. m. Adunanza d' uomini eletti dalle repubbliche e da' principi, per consigliare e governare ne' casi di maggiore importanza.
Senatóre, s. m. Persona che è membro del senato.
Senatorìa, s. f. Grado di senatore.
Senatòrio, ria, agg. Di senatore.
Sène, s. m. Vecchio (*latin.*).
Senettu'te, s. f. Vecchiezza (*latin.*).
Senìle, agg. m. e f. Di vecchia età.
Sènio, s. m. Ultima vecchiaja.
Senióre, s. m. Il più vecchio.
Sénno, s. m. Sapienza; prudenza; sapere — Intelletto; giudizio — Significato — Parere — Astuzia — Uscire di senno, v. *Impazzare* — Far senno, v. *Operar saviamente* — Fare a senno altrui o proprio, v. *A piacere d' altri, o a volontà propria* — Da senno, v. *Davvero*; *opp. di* Da burla.
Sèno, s. m. Parte del corpo umano tra la gola ed il bellico — Le mammelle delle donne — Utero — *Per simil.* Il mezzo di checchessia — *fig* Animo; cuore — Capacità — *Nella scritt.* Seno d' Abramo, v. *Limbo de' S. Padri* — *In geogr.* Braccio di mare che

s' insinua dentro terra; *e per simil.* Qualunque cavità, e piegatura della veste atta a contener qualche cosa — *In matem.* Linea perpendicolare tirata dalla estremità d'un arco ad un raggio condotto all'altra estremità — *In anat.* Cavità delle ossa.

Sensa'le, s. m. Mezzano nelle contrattazioni di compera e vendita per agevolarne la conclusione.

Sensataménte, avv. Per via de' sensi — — Con giudizio.

Sensatézza (*zz asp.*), s. f. Saviezza; senno.

Sensa'to, ta, agg. Sensibile — Saggio; prudente.

Sensazióne, s. f. Impressione che l'anima riceve per mezzo de' sensi (*T. fis.*).

Senseria, s. f. La mercede dovuta al sensale per l' opera sua — L' opera stessa del sensale nel trattar negozj.

Sensibile, agg. m. e f. Atto a comprendersi col mezzo de' sensi — Atto a ricever sensazioni — Dolore sensibile, v. *Molto afflittivo* (*voce dell' uso*) — *Per* Facile a commuoversi V. Sensitivo.

Sensibilità, s. f. Qualità per cui gli animali o le piante sono atti a ricevere le impressioni de' sensi — Senso di umanità (*voce dell' uso*).

Sensibilménte, avv. In modo che cada sotto i sensi — Col senso; *opp. di* Spiritualmente.

Sensifero, ra, *Aggiunto de'* Nervi spettanti a sensi esterni, come i primi organi ministri de' sensi (*T. anat.*) — Che cagiona sentimento.

Sensitiva, s. f. Facoltà di comprendere col mezzo de' sensi — *Pianta simile alla* Gaggia, *che ad ogni soffio*, o *leggiero contatto ristrra le foglie.*

Sensitivo, va, *e* Sensivo, va, agg. Che ha senso — Di senso — Facile a commuoversi per alcuna passione.

Sènso, s. m. Potenza, o Facoltà per la quale l' anima comprende le cose corporee presenti col mezzo degli organi del corpo, i quali sono cinque particolari, cioè *occhio*, *orecchio*, *naso*, *palato*, *tatto*; ed uno universale, cioè la *cute* — *Per simil.* Proprietà di rispondere al proprio scòpo, che risulta in alcuni strumenti dalla esattezza di costruzione, come termometri, bilance e simili — Significato di parole — Appetito; sensualità — Intelletto — Far senso, v. *Persuadere.*

Sensòrio, s. m. Quella parte del cervello, ove si crede che l' anima sensibile risieda più immediatamente, cioè quel punto del cervello, ove si raccolgono tutti i nervi — Senso — Strumento del senso.

Sensua'le, agg. m. e f. Di senso — Secondo il senso — Dato a' piaceri del senso.

Sensualità, s. f. Stimolo del senso; appetito — Comprendimento per via dei sensi — Senso.

Senténza (*z asp.*), s. f. Decisione di lite fatta dal giudice — Determinazione irretrattàbile del giudice, che mette fine al giudizio — Condanna — Soluzione di dubbio — Opinione; parere — Mòtto breve e arguto = Sputar sentenze, v. *Affettar parole sentenziose* — Stare alla sentenza di alcuno, v. *Rimettersi al di lui parere.*

Sentenzia're, v. tr. r. Giudicare — Condannare per sentenza.

Sentenziosaménte, avv. Saviamente.

Sentenzióso, sa, *Aggiunto di* Uomo, *o di* Parlare, che in poco esprime molto.

Sentière, *e* Sentièro, s. m. Piccola strada, o via — *fig.* Condotta per ottenere un fine.

Sentiménto, s. m. Potenza, e facoltà di sentire — Attenzione — Intelletto; senno — Significato; bellezza di concetto — Pensiero — Uscir di sentimento, v. *Impazzare; perdere l' uso de' sensi* — *Nelle arti*, Espressione e fermezza ne' tocchi.

Sentina, s. f. Fondo della nave — Fogna, *assolut.* — Ogni ricettàcolo di immondezze fisiche o morali.

Sentinèlla, s. f. Soldato che fa la guardia — *Per simil.* Star in sentinella, v. *Stare in attenzione di checchessia.*

Sentire, v. tr. r. Ricevere le impressioni che si producono nel corpo dagli oggetti esterni sensibili, o nell' animo dalle interne passioni — Sentire coi sensi, v. *Vedere*, *udire*, *odorare*, *gustare*, *toccare* — Sentire coll' animo, v. *Conoscere; accorgersi* — Sentir molto a fondo in una cosa, v. *Intenderla bene* — Sentir bene o male una cosa, v. *Averne piacere* o *dispiacere* — Acconsentire — Sentire un trattato, v. *Confermarlo* — *intr.* Credere; stimare; esser di parere — Aver sapore — Sentir per uno; v. *Tenere dalla sua parte; favorirlo* —

*fig.* Sentir d' alcuna cosa, v. *Partecip arne; rassomigliarla* — n. p. Sentirsi bene o male, v. *Conoscere di esser sano*, o *malaticcio*—Sentir di se, v. *Avere senso; e fig. Presumere* — Far sentire, v. *Avvisare* — Farsi sentire, v. *Dir con forza le sue ragioni: Dicesi inoltre di animali che facciano romore; e di freddo e caldo eccessivo.*
Sentita, s. f. Il sentire — Accortezza.
Sentitaménte, avv. Accortamente.
Sentito, ta, agg. *da* Sentire V. — Accorto; càuto.
Sentóre, s. m. Odore — Indizio non ben certo di qualche cosa accaduta, o che sia per accadere — Romore — Stare in sentore, v. *Stare attendendo qualche notizia.*
Sénza, *e* San'za, prep. *separativa*; In mancanza — Oltre; senza contare — Senz' altro, v. *Senza dubbio* — Senza misura, v. *Smoderatamente.* — Senza che, v. *Allorchè; e talvolta Ancorchè* — Senza più, v. *Senz' altro; senza indugio; solamente.*
Senziénte, agg. m. e f. Dotato di senso.
Sépa, s. f. *Sorta di lucèrtola affricana.*
Separa're, v. tr. r. Disgiugnere (V. Sin. n. 39.); dividere — *n. p.* Dividersi.
Separatamente, avv. Distintamente.
Separazióne, s. f. Il separare.
Sèpe, s. f. *Sorta di lucerto'a, vergata di bronzo*; Sepa.
Sepolcra'le, agg. m. e f. Di sepolcro.
Sepolcréto, s. m. Luogo ove trovansi molti sepolcri antichi.
Sepólcro, s. m. Luogo ove si seppelliscono i morti; tomba; arca — *assolut.* Quello ove fu sepolto nostro S. G. C.
Sepólto, ta, agg. *da* Seppellire V. — *fig.* Occulto; nascosto.
Sepoltùa'rio, s. m. Libro ove sono registrate le sepolture delle famiglie — Possessore di propria sepoltura, riguardo al luogo ov' ella si trova.
Sepoltu'ra, s. f. Sepolcro — L' atto del seppellire.
Seppellire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Riporre i cadaveri entro la sepoltura — *fig.* Nascondere.
Séppia, s. f. *Sorta di pesce, di cui il maschio manda nel cuocersi un umore nero come l' inchiostro, detto perciò* Calamajo.
Sequéla, s. f. Successo; conseguente — Conseguenza del peccato.
Sequestra're, v. tr. r. Allontanare; separare — Porre il sequestro su' ben mobili o immobili — Obbligare uno a non uscire da un luogo.
Sequéstro, s. m. Separazione reale d' una cosa controversa dal possesso delle parti, finchè sia decisa la ragione secondo la legge — Atto giuridico che dispone temporariamente de' beni, o di porzione de' beni d' un privato, o per cauzione di persone, o di debiti, o per punizione, o per costringere uno a comparire nel fòro — Sequestro personale consiste nell' obbligare uno a non uscire d' una città, o della casa (*T. leg.*).
Séra, s. f. L' estrema parte del giorno e la prima della notte; l' imbrunire del giorno — *fig.* Morte — Far sera, v. *Consumare il tempo fino alla sera* — Farsi sera, v. *Venire la sera.*
Sera'fico, ca, agg. Di serafino — Della religione di S. Francesco, così detta perchè G. C. gli apparve in forma di Serafino quando ricevè le Stimate.
Serafino, s. m. Spirito celeste della prima gerarchia, così detto per l' ardente amore di Dio onde è acceso.
Seralménte, avv. Ogni sera.
Seraschière, s. m. Generale d' armata presso i Turchi (*T. stor.*).
Serba're, v. tr. r. Conservare — Ritenere — Indugiare — Aver cura.
Serbatójo, s. m. Luogo chiuso dove si tengono uccellami o altri animali a ingrassare — Peschiera per conservare l' acqua a varj usi.
Sèrbo, s. m. L' atto di serbare — Luogo d' educazione delle fanciulle — Tenere in serbo, v. *Custodire alcuna cosa con patto di restituirla.*
Sère, *e* Sire, *Voce derisoria che si prepone ad altri vocaboli, come* Sere appuntino, Ser contrapponi ecc. *che vagliono* Presuntuosello, Saccentino, ecc. — Signore (*Titolo di Notajo*).
Serena're, v. tr. r. Far sereno — *n. p.* Divenir sereno — *fig.* Tranquillare.
Serena'ta, s. f. Sereno — Il suonare e cantare notturno a ciel sereno, d' innanzi alla casa d' amico, o d' amata.
Serenis'simo, ma, *Superl. di* Sereno — Tranquillissimo (*Tit. che si dà a grandi Principi*).
Serenità, s. f. Nettezza di cielo da nubi e da nebbie — *fig.* Tranquillità d' animo — Giovialità di volto — *Astratto del titolo di* Serenissimo.

**Seréno**, s. m. Chiarezza dell' aria; *opp. di* Torbidezza e Oscurità — Stare al sereno, v. *All' aria scoperta* — *fig* Splendore divino — Masso di buona qualità e grosso (*T. degli scarp.*).

**Seréno**, na, agg. *opp. di* Nebbioso e Nuvoloso — *fig.* Allegro — Tranquillo; in calma — Gótta serena, v. *Privazione istantanea della vista* (T. med.).

**Sergénte**, s. m. Ministro; servente — Birro — *Nella mil.* Uffiziale inferiore d' infanteria — *Nelle arti*, Strumento de' legnajuoli per tener fermi i legni incollati.

**Sérico**, ca, agg. Di seta.

**Série**, s. f. Ordine di cose fra loro correlative — *In matem.* Séguito di grandezze crescenti o decrescenti secondo certe regole determinate.

**Serietà**, s. f. Contegno grave — *opp. di* Piacevolezza, e Giovialità.

**Sério**, ria, agg. Grave — Considerato — *sost.* Serietà — *avv.* Da senno; sul sodo.

**Serióso**, ósa, agg. Importante.

**Serménto**, s. m. Ramo secco della vite — Tralcio.

**Sermollino**, s. m. Erbuccia odorosa di acuto sapore, coltivata negli orti per uso delle cucine.

**Sermóne**, s. m. Ragionamento spirituale lungo ed ordinato in un' adunanza — Semplice ragionamento — Linguaggio — *Sorta di pesce marino* V. Salamone.

**Serótine**, **Serótino**, e **Serótina**, *Aggiunto di* Frutte che maturano al fine della stagione; *opp. di* Primaticcio — *fig.* Tardo — Prossimo a sera — *avv.* Tardi.

**Serpa'jo**, s. m. Luogo pieno di serpi — Luogo molto umido.

**Serpe**, s. m. e f. Serpente senza piedi, come vipera, àspido — Ogni serpe ha il suo veleno, prov., v. *Ognuno ha la sua ira* — Allevarsi la serpe in seno, v. *Beneficare uno che poi abbia a nuocerti* — *Sorta di pesce* — *Nelle arti*, Canna ritorta ad uso di distillare — Legno bistorto che nelle navi si pone per finimento alla estremità superiore del tagliamare — Cassetta delle carrozze, ove oltre al cocchiere abbia posto un servitore — Salterello che si spicca come ondeggiando da fuochi d' artifizio.

**Serpeggia're**, v. intr. r. Andar torto a guisa di serpe — Esser tortuoso — Esser picchiettato.

**Serpenta'ria**, s. f. *Erba medicinale, così detta perchè il suo gambo è macchiato variamente.*

**Serpenta'rio**, s. m. Costellazione celeste figurata in un uomo con un serpe in mano.

**Serpénte**, s. m. Serpe grande — Serpe semplice — *In musica*, Sorta d' istrumento da fiato.

**Serpentino**, s. m. Pietra durissima porfiritica, nera o verdastra, con larghe macchie, che imitano quelle de' serpenti.

**Serpentino**, ina, agg. A guisa di serpente — *Aggiunto di* Marmo — Lingua serpentina *è un' erba detta volgarmente* Lúcciola; *fig.* Lingua malédica — Legno serpentino *è il verzino indiano di cui son fatti gli archi da violino.*

**Sérpere**, v. intr. dif. (*manca del pass. e del part.*) Andar serpeggiando — *fig.* Usare argomenti fallaci ed ingannevoli nel discorso.

**Serpicola'to**, ta, *Aggiunto di* Canna tortuosa ad uso di distillare (*T. chim.*).

**Serpígine**, s. f. Infiammazione della pelle che produce diverse pustolette serpeggianti per la medesima.

**Serpéllo**, } s. m. Sermollino V.
**Serpóllo**, }

**Sérqua**, s. f. Numero di dodici (*dicesi d' uova, pere, pane, e simili*).

**Sérra**, s. f. Sega (*Lat.*) — Luogo stretto e serrato — Riparo di muro o simile, fatto per reggere il terreno, o impedire lo scorrervi delle acque, o ristringerne il corso; steccaja — Impeto nell' azzuffarsi; *d' onde* Far serra, per *Incalzare* — Fare alcuna cosa con tutte le sue forze — Calca di gente — Instanza premurosa — *In geogr.* Fila di colline o di montagne — *Nelle arti*, Cintura superiore dei calzoni che si allaccia al ventre — *In bot.* Luogo chiuso con vetri, ove nell' inverno si custodiscon le piante che non reggono al gelo (*Franzes.*).

**Serra'glia**, s. f. e **Serra'glio**, s. m. Steccato fatto per riparo e difesa — *Per simil.* Riparo qualunque — *fig.* Riparo di previdenza — *oggidì* Serraglio, v. *Castello con giardini sempre chiuso e custodito, ove i principi orientali*

*tengono chiuse le loro donne* — Le donne stesse che vi son chiuse — Il palazzo stesso dell' imperatore dei turchi — Luogo murato dove si tengono chiuse fiere ed animali venuti da stranii paesi — *Nelle arti*, Pietra a conio, che serve a serrare gli archi de' ponti.

Serra'me, s. m. Serratura; toppa — *fig.* La parte più interna della mente.

Serra're, v. tr. r. Opporre ad apertura qualunque lo strumento suo proprio per chiuderla, acciò non entri ed esca cosa alcuna — Chiudere; *opp. di* Aprire — *fig.* Ritenere in se — Occultare — Contenere — Terminare — Incalzare — Stringere; comprimere — Accostare — Serrare i panni addosso, v. *Violentare alcuno a far la tua volontà* — Serrar le lettere, v. *Piegarle e sigillarle*; e anche *Finire di scriverle.*

Serra'to, ata, agg. *da* Serrare V. — Congelato — Stretto — Fitto; *opp. di* Rado — Unito — Segreto (*parlando di ragionamenti*) — Aver serrato, *dicesi del cavallo quando, spuntati tutti i denti, non si può più conoscere quanti anni abbia* — *Nelle arti*, Cardi serrati *chiamano i cardatori quelli in cui i denti non sono troppo serrati* — *In bot.* Foglie serrate *sono quelle contornate di puntine fatte a sega.*

Serratu'ra, s. f. Serrame di usci, casse, armarj ecc. fatto dai magnani a più fogge, che si apre col mezzo di chiavi — Termine — Suggello — *In mar.* Legno che serve a chiudere un gran fóro quando il vascello sta per gittarsi all' ancora.

Sèrto, s. m. Ghirlanda; corona (*voc. lat.*).

Sèrtola campana, s. f. *Erba simile al trifoglio*; V. Tribolo.

Sèrva, s. f. Ancella.

Servag'gio, s. m. Schiavitù (*poet.*).

Serva're, v. tr. r. Serbare — Custodire — Riservare — Conservare.

Servènte, s. m. e f. Servo — Amatore.

Servènte, agg. m. e f. Che serve — Utile — Corrispondente all' industria del lavoratore.

Servidora'me, s. m. Quantità di servidori.

Servidóre, s. m. Colui che presta l' opera sua al padrone per una mercede stabilita — Persona dipendente.

Servigio, e Servizio, s. m. Il prestare l' opera sua ad un padrone in cambio di pattuita mercede — Operazione — Benefizio od opera fatta a pro altrui — Negozio; faccenda — Uopo — Esibirsi al servigio altrui, v. *Dichiararsi pronto a pro altrui* — *Nome collettivo de' servitori che servono attualmente una persona* o *una famiglia* — Tutto il vasellame da tavola — Tutto l' equipaggio d' un signore nelle solenni comparse, cioè cavalli, carrozze, livree di gala.

Servile, agg. m. e f. Di servo, o Da servo — Basso; vile.

Servilmente, avv. A maniera di servo — Troppo rigorosamente (*voce dell' uso*).

Servire, v. tr. r. (*col terzo e quarto caso*) Impiegare l' opera sua ne' servigi altrui — Dipendere dalla podestà di un altro — Col secondo caso. v. *Provvedere*, come Servire uno di danari ecc. — *Assolutamente*, Essere schiavo — Rimontare, restituire — Servire a una cosa, v. *Adoperarsi per quella*; *Avere facoltà di fare* — Servirsi d' una cosa, v. *Adoperarla.*

Servitò, s. m. Muta di vivande.

Servitóre, s. m. V. Servidore.

Servitù, s. f. Il servire; schiavitù; opera — *fig.* Obbligo — Famiglia di serventi — Tener servitù, v. *Tenere genti al servizio* — Tener servitù con alcuno, v. *Aver conoscenza con esso* — Avere una servitù, v. *Avere finestre di altre case che guardino in tua casa; o pubblici passaggi su tuoi beni* — *In legge*, Diritto fondato sopra luogo stabile, a pro di altra persona.

Servizia'le, s. m. Clistere — Argomento.

Sèrvo, s. m. Colui che serve o per forza, o per propria volontà — *agg.* Di servitù; servile.

Sesquipeda'le, agg. m. e f. Smisurato; di un piede e mezzo.

Sesquiquar'to, agg. D' una volta e un quarto.

Sesquisèsto, agg. D' una volta e un sesto.

Sessagena'rio, aria, agg. Che ha sessant' anni.

Sessagèsima, s. f. La penultima domenica del carnovale.

Sessagèsimo, ma, agg. *Lo stesso che* Sessantèsimo.

Sessa'gono, s. m. Figura geomètrica di sei lati e sei angoli.

Sessan'ta, agg. m. e f. *Nome numerale che contiene sei decine.*

**Sessantesimo**, ma, agg. *Numerale ordinativo di sessanta* — *sost.* La sessantesima parte di un tutto.

**Sessennio**, s. m. Lo spazio di sei anni.

**Sessile**, agg. m. e f. Che è senza piede e quasi sedente (*dicesi delle foglie senza gambo unite immediatamente al fusto, e delle parti del fiore non pedicellate* T. bot.).

**Sessióne**, s. f. Unione di più persone per consultare sopra alcun affare.

**Sesso**, s. m. L'essere proprio del maschio o della femmina, che distingue l'uno dall'altro.

**Sesta**, s. f. e **Seste**, s. f. pl. Strumento matemàtico da misurare; compasso. — A sesta, o Colle seste (parlare), v. *Misuratamente* — Una delle ore canòniche.

**Sestante**, s. m. Strumento astronòmico, che contiene la sesta parte della circonferenza d'un circolo.

**Sestèrzio**, s. m. Moneta antica d'argento del valore di cinque soldi circa.

**Sestile**, s. m. Sesta parte della circonferenza del circolo (*T. astron.*) — Il mese d'agosto (*alla latina*).

**Sestina**, s. f. Stanza di sei versi rimati (*T. poet.*).

**Sesto**, s. m. Ordine; misura — *In archit.* Compasso; sesta — Rotondità degli archi e delle volte — La sesta parte di checchessia — Dar sesto, v. *Ordinare* — Rimettere in sesto, v. *Ridurre in buono stato.*

**Sesto**, ta, agg. *Numerale ordinativo di sei.*

**Sèstuplo**, pla, agg. Che contiene sei volte.

**Seta**, s. f. Filo prezioso sottilissimo prodotto da alcuni vermi chiamati volgarmente *Bachi da seta*, o *Filugelli* — Il drappo stesso fatto di seta.

**Setajuòlo**, s. m. Mercante che fa lavorare i drappi di seta, e che li vende.

**Sete**, s. f. Appetito di bere — *Parlando di piante*, Bisogno d'umido — *fig.* Ardente desiderio.

**Seteria**, s. f. *Collettivo di tutte le mercanzie di seta.*

**Setificio**, s. m. L'arte di preparare la seta per le manifatture.

**Sétola**, s. f. Pelo ispido del porco sulla schiena — Pennello fatto con le sétole — Spazzola per nettar i panni — Scoppiatura che si produce nella pelle umana, e che cagiona dolorosa lacerazione — Sorta di malore che viene ne' piedi a' cavalli.

**Setolare**, v. tr. r. Nettare i panni colla spàzzola.

**Setolóso**, ósa, agg. Pieno di sétole.

**Sètta**, s. f. Quantità di persone che aderiscono a qualcuno, o seguitano particolare opinione, dottrina o regola di virtù; e per lo più s'intende d'opinioni false — Congiura.

**Settàgono**, s. m. Figura di sette angoli.

**Settanta**, agg. m. e f. *Numerale che contiene sette decine.*

**Settàrio**, s. m. Seguace di sètta.

**Sette**, agg. m. e f. *Numerale che viene dopo il sei.*

**Setteggiare**, v. intr. r. Far setta.

**Settembre**, s. m. *Il nono mese dell'anno.*

**Settembrino**, na, *Aggiunto di* Frutta del settembre — *Parlando di vino*, Che ha perduto il vigore.

**Settenàrio**, ria, agg. Di sette.

**Settennale**, agg. m. e f. Di sette anni.

**Settentrióne**, s. m. La plaga del mondo sottoposta al polo àrtico — *fig.* I sette doni dello Spirito Santo (*Dante*).

**Settimana**, s. f. Spazio di sette giorni — Settimana Santa *dicesi l'ultima della quaresima.*

**Settimano**, na, } agg. *Numerale ordi-*
**Settimo**, ma, } *nativo che segue dopo il sesto.*

**Settore**, s. m. Figura piana triangolare compresa da due semidiàmetri del cerchio e un arco di circonferenza (*T. geom.*) — Strumento astronòmico — Tagliatore de' cadàveri (*T. anat.*).

**Settuagenàrio**, ria, agg. Che ha settant'anni.

**Settuagèsima**, s. f. La terza domenica di quaresima.

**Sèttuplo**, pla, agg. Sette volte maggiore.

**Severità**, s. f. Rigore; asprezza (V. Sin. n. 14.).

**Sevèro**, éra, agg. Che usa severità; *opp. di* Clemente (V. Sin. n. 14.).

**Sevizia**, s. f. Crudeltà (*voce lat.*).

**Sévo**, s. m. Grasso rappreso d'animali che serve per far candele.

**Sezióne**, s. f. Tagliamento (*T. mat.*) — Tagliamento di cadaveri (*T. anat.*) — Piano verticale o perpendicolare alla corrente, da cui si suppone segato un fiume dalla superficie al fondo, o dall'una all'altra sponda (*T. idraul.*) — Parte di un trattato o di un libro.

**Sézo**, e **Sezzo** (*zz dolc.*), agg. Ultimo (*voce disusata*) — Da sezo, v. *Da ultimo.*

Sfaccenda'to, ta, agg. Che non ha faccende — *fig.* Inutile.
Sfaccetta're, v. tr. r. Tagliare diamanti o pietre dure a faccette (*T. de' giojel.*).
Sfaccettatu'ra, s. f. Lo sfaccettare e la Parte sfaccettata.
Sfacchina're, v. intr. r. Portar pesi — *fig* Durare grandi fatiche.
Sfacciamento, s. m. } Imprudenza; andacia; inverecondia nel fare o nel dire.
Sfacciatag'gine, s. f. }
Sfacciatezza (*zz asp.*), s. f. }
Sfaccia'to, ta, agg. Senza verecondia— *Parlando di cavalli*, Che ha una pezza bianca per lo lungo della fronte.
Sfalda're, v. tr. r. Dividere in falde — *n. p.* Dividersi in falde; spogliarsi.
Sfaldella're, v. tr. r. V. Affaldellare — Stritolare.
Sfallire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Errare; far male il conto — Smarrire il sentiero.
Sfalsa're, v. intr. r. Scansare (i colpi dell' avversario) (*T. di scherma*).
Sfama're, v. tr. r. Dare da mangiare finchè uno sia satollo — *fig.* Contentare un appetito — *n. p.* Saziarsi.
Sfanga're, v. tr. e intr. r. Camminare per lo fango — Uscire dal fango — *fig.* Superare le difficoltà in qualche affare.
Sfarda're, v. tr. r. Manifestare l' altrui malizia (*voce bassa*).
Sfa're, v. tr. irr. (fo, féci, fatto) Disfare; guastare — *n. p.* Disfarsi.
Sfarfalla're, v. intr. r. L' uscir fuori dei bachi da seta divenuti farfalle, forato prima il bòzzolo — *fig.* Cicalare.
Sfarfallóne, s. m. Sproposito detto.
Sfarina're, v. tr. r. Ridurre in polvere a guisa di farina — *intr.*, e *n. p.* Disfarsi.
Sfar'zo (*z dol.*), s. m. Pompa; gala; magnificenza.
Sfarzóso, sa (*z dol.*), agg. Magnifico; splèndido.
Sfascia're, v. tr. r. Levar le fasce; *opp. di* Fasciare — Abbattere — Rovinare — *Nelle arti*, Dislegare; *opp. di* Incastonare.
Sfata're, v. tr. r. Dispregiare; mettere in derisione.
Sfata'to, ata, agg. Beffato — Straordinariamente grande (colpo) — Alla sfatata, avv., v. *Negligentemente.*
Sfatatòrio, ria, agg. Disprezzante; derisorio.

Sfavillan'te, agg. m. e f. Che sfavilla — *fig.* Lucido.
Sfavilla're, v. intr. r. Mandar fuori faville (*proprio del fuoco*) — fig. *Dicesi d' ogni cosa che sparga raggi o splendore.*
Sfavorire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) *opp. di* Favorire.
Sfeccia're, v. intr. r. Nettare i fondi delle saline di tutte le fecce che vi furono deposte nell' inverno (*T. delle saline*).
Sfedera're, v. tr. r. Cavar la fèdera da guanciali; *opp. di* Infederare.
Sfenice, s. f. *Sorta di pianta perenne de' boschi* (T. bot.).
Sfenòide, s. m. Osso che nasce internamente nella parte anteriore della mascella superiore (*T. anat.*).
Sfera, e Spèra, s. f. Corpo perfettamente rotondo — Corpo sòlido formato dalla rivoluzione d' una ellisse sul suo asse (*T. mecc.*) — Circolo — Scienza che insegna il moto e la disposizione de' corpi celesti — Sfera armillare, *è quella macchinetta composta di circoli rappresentanti quelli immaginati dagli astronomi ne' cieli* — Sfera dell' ostensorio, *è quella parte di esso che comprende le ciambelle, la raggiera, le nuvole e gli altri ornamenti simbòlici che contornano la càssula dell' ostia* — *fig.* Sfera delle umane cognizioni, v. *Tutta l' estenzione della dottrina di cui è capace un uomo.*
Sfericamente, avv. Rotondamente.
Sfèrico, ica, agg. Di forma rotonda.
Sferòide, s. f. *Figura geomètrica sòlida di forma ovale.*
Sferra, s. f. Ferro rotto o vecchio del cavallo — *Per simil.* Vestimenti o cose consumate e dismesse — *fig.* Uomo da poco.
Sferrajola're, v. tr. r. Levar di dosso il ferrajolo.
Sferra're, v. tr. r. Sciòrre il ferro — Rimuovere violentemente — Trarre il ferro di strale o d' altro rimasto nella carne per colpo ricevuto con tali armi — *n. p.* Il distaccarsi de' ferri dai piedi de' cavalli o d' altri animali per consumamento — *fig.* Sciogliersi dell' anima dal corpo.
Sferza (*z asp.*), s. f. Strumento per battere; verga — Sferza del caldo, *si dice dell' Ora nella quale il sole è più gagliardo.*

Sferza're (*z asp.*), v. tr. r. Percuotere colla sferza — *fig.* Incitare — Castigare — *Parlando del sole*, Sbattere co' raggi.

Sferza'ta (*z asp.*), s. f. Colpo di sferza — Castigo — *fig.* Motteggio; sàtira; rimprovero.

Sferzino (*z asp.*), s. m. Cordicella che serve a fare delle attaccature di corda, ed a fortificare le maovre.

Sfianca're, v. intr. r. e n. p. Rompersi chechessia nelle parti laterali per forza interna.

Sfianca'to, ta, agg. *da* Sfiancare V. — Cavallo sfiancato, *dicesi quello, che ha i fianchi cavi e non a livello delle còstole e delle anche* (T. di cavall.).

Sfiata're, v. intr. r. Svaporare; mandar fuora il fiato — *n. p.* Perdere il fiato per soverchio gridare.

Sfiatatójo, s. m. Pertugio d' onde sfiata chechessia — Apertura lasciata nelle forme da' gettatori di metallo, acciocchè nel gettar la materia flùida possa uscirne l' aria.

Sfibbia're, v. tr. r. Sciorre; *opp. di* Affibbiare — *fig.* Cominciare a dire con molte parole.

Sfibra're, v. tr. r. Guastar le fibre — Snervare.

Sfidau'za (*z asp.*), s. f. Diffidenza; *opp. di* Fidanza.

Sfida're, v. tr. r. Chiamare a battaglia — Disaminare — *n. p.* Diffidare — Sfidare alcuno, v. *Dichiarare disperata la sua guarigione.*

Sfigura're, v. tr. r. Far divenire deforme.

Sfilaccia're, e Sfilaccira're, v. tr. r. Fare le filaccia — *intr.* L' uscir che fanno le fila sul taglio o sullo strascico dei panni.

Sfila're, v. tr. r. (*da* Filo) Disunire ciò che era infilato; *opp. di* Infilare — *intr.* (*da* Fila) Uscir di fila; *opp di* Affilarsi — *n. p.* Uscir dal suo luogo una o più vèrtebre delle reni — Sfilarsi dietro, v. *Andar alla fila uno dietro all' altro.*

Sfila'to, ta, agg. *da* Sfilare V. — Alla sfilata, avv., v. *Senza ordine; Uno dietro l' altro; A pochi per volta e non in ordinanza.*

Sfin'ge, s. f. Mostro favoloso ed enimmàtico, che ha testa e seno di donna giovane, ed il corpo di leone, di cui giovasi l' architettura ne' suoi ornamenti.

Sfinimento, s. m. Smarrimento di spiriti; languidezza; abbandonamento di forze.

Sfinire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Terminare.

Sfiocca're, v. tr. r. (*da* Fiocco *in significato di* Nappa) Sfilacciare a guisa di nappa, *ed è proprio delle drapperie.*

Sfiocina're, v. tr. r. Cavare i fiòcini.

Sfiora're, v. tr. r. Abbatter i fiori delle erbe e delle piante — *n. p.* Perdere il fiore; *opp. di* Fiorire — *fig.* Perdere il più vago della bellezza — Perdere il migliore.

Sfioritu'ra, s. f. Lo sfiorire; e i fiori stessi che cadono dall' albero.

Sfocia're, v. tr. r. Spurgare lo sbocco d' un fosso, d' un canale, d' un fiume.

Sfodera're, v. tr. r. (*da* Fòdera) Levare la fòdera — (*da* Fòdero) Cavare dal fòdero — *fig.* Cavar fuori.

Sfoga're, v. intr. r. Esalare; uscir fuora — *trans.* Mandar fuora; dare sfogo (*dicesi di affetti*) — *Parl. di piaghe*, Purgarsi — *n. p.* Fare ogni sforzo per manifestare gli affetti dell' animo.

Sfoga'to, ta, agg. *da* Sfogare V. — *Parl. d' aria e di mare*, v. Aperta; non impedita — *Parl. di stanza* v. Alta.

Sfogatójo, s. m. Apertura fatta per dare èsito a chechessia.

Sfoggia're, v. intr. r. Vestire sontuosamente — *fig.* Eccedere — *trans.* Allargar il cappello per metterlo sulla forma (*T. d' arti*).

Sfòggio, s. m. Usanza sontuosa di vestimento, di suppellèttili; splendidezza in ogni genere.

Sfòglia, s. f. Falda sottilissima di chechessia — A sfoglie, v. *Fatto a guisa della cipolla, cioè a varie coperture.*

Sfoglia're, v. tr. r. Levar le foglie — *intr.* Dimagrare — *n. p.* Separarsi le foglie.

Sfoglia'ta, s. f. *Spezie di tòrta fatta di sfoglie di pasta.*

Sfogna're, v. intr. r. Uscir dalla fogna — *fig.* Nascere (*modo basso*).

Sfògo, s. m. Uscita; èsito — *fig.* Alleggerimento di passioni — Massima altezza d' archi, o simili.

Sfolgora're, v. intr. r. Risplendere a guisa di fòlgore — *fig.* Comparire — *trans.* Eseguir con prestezza; dissipare.

Sfonda're, v. tr. r. Levare, o Rompere il fondo — Rompere con violenza per penetrare entro — *intr.* Affonda-

re — Apparire in lontananza ( *T. di pitt.* ).

Sfonda'to, ta, agg. *da* Sfondare — *fig.* Insaziabile — Guasto — Ricco sfondato, v. *Ricchissimo* (T. famigl.).

Sfondatójo, s. m. Piccolo strumento di fil di ferro, che s' introduce nel focone delle artiglierie per pulirlo, e con cui si forano i cartocci delle cariche, acciocchè l'innescatura comunichi colla polvere che v' è dentro (*T. dei bombard.*).

Sfóndo, s. m. Spazio vano lasciato nei palchi o nelle volte per dipingervi medaglie — La pittura medesima fatta in simili spazj.

Sforca're, v. tr. r. Levar l' àncora dal forcamento, e ricondurla al bòrdo.

Sforma're, v. tr. r. Mutar la forma; guastare — Cavar di forma.

Sforma'to, ta, agg. *da* Sformare; Di brutta forma — Smisurato; grandissimo — Stravagante.

Sforna're, v. tr. r. Cavar di forno; *opp. di* Infornare.

Sfornire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Tòr via i fornimenti; spogliare.

Sfortu'na, s. f. Mala sorte; *opp. di* Fortuna.

·Sfortuna'to, ata, agg. Sventurato; *opp. di* Fortunato.

Sforza're (*z asp.*), v. tr. r. Costringere; violentare — Usar violenza — Levar via la forza; indebolire — *n. p.* Ingegnarsi; affaticarsi.

Sforzataménte (*z asp.*), avv. Con isforzo — Contro voglia — Violentemente.

Sforza'to, ta (*z asp.*), agg. *da* Sforzare V. — *inoltre* Violento, e ingiusto — Rime sforzate, *diconsi le rime a cui altri è legato* — Morte sforzata, v. *Violenta*; *opp. di* Naturale — Straordinario.

Sfòrzo (*z asp.*), s. m. Ogni maggiore forza, potere, possibilità — Qualunque preparamento militare violento e straordinario.

Sfracella're, e Sfragella're, v. tr. r. Quasi interamente disfare infrangendo — *n. p.* Infrangersi.

Sfragistica, s. f. Scienza de' sigilli e delle impronte, che è parte dell' antiquaria.

Sfrangia're, v. tr. r. Sfilacciare il tessuto riducendolo a guisa di frangia.

Sfrasca're, v. intr. r. Il muoversi delle frasche per cagione di vento o simile — *trans.* Levare i bòzzoli dalla frasca.

Sfrata're, v. tr. r. Cavar dalla religione — *n. p.* Uscire dalla religione.

Sfratta're, v. tr. r. Mandar via; esiliare — *intr.* Andar via con prestezza.

Sfratto, s. m. Lo sfrattare; bando; esilio.

Sfrega're, v. tr. r. Fregare.

Sfregia're, v. tr. r. Tòr via l' ornamento — Fare un taglio nel viso altrui — *fig.* Offendere nell' onore — *n. p.* Sfiorarsi.

Sfrègio, s. m. Taglio fatto ad altri sul viso — Cicatrice che rimane al taglio — *fig.* Smacco; disonore.

Sfrena're, v. tr. r. Cavar di freno — Sciorre il freno alla lingua, alle passioni — *n. p.* Trarsi il freno — *fig.* Divenire licenzioso.

Sfrenatamėnte, avv. Licenziosamente.

Sfrenatézza (*zz asp.*), s. f. Soverchia licenza.

Sfrena'to, ta, agg. *da* Sfrenare V. — Licenzioso — Eccessivo.

Sfrenella're, v. intr. r. *Esprime quel romore che fa la ciurma de' marinaj nel calare i remi nell' acqua per salpare.*

Sfringuella're, v. intr. r. Cantare del fringuello — *fig.* Parlare arditamente de' fatti altrui.

Sfronda're, v. tr. r. Tòr via le fronde.

Sfrontar'si, n. p. Farsi ardito; vincere la verecondia.

Sfrontatézza (*zz asp.*), s. f. Sfacciataggine.

Sfronta'to, ta, agg. Sfacciato; senza pudore.

Sfronza're (*z dol.*), v. tr. r. *Lo stesso che* Sfrondare. V.

Sfrutta're, v. tr. r. Render i terreni infruttuosi coll' indebolirli — Cercare di trarre più frutto che si può da un terreno; senza curarsi di mantenerlo — *n. p.* Isterilire.

Sfuggévole, agg. m. e f. Atto a sfuggire — Lùbrico; liscio — Memoria sfuggevole, v. *Debole.*

Sfuggevolézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è sfuggevole.

Sfuggia'sco, sca, agg. Fuggiasco — Alla sfuggiasca, avv., v. *Di nascosto.*

Sfuggire, v. tr. r. Scansare; evitare.

Sfuggito, ta, agg. *da* Sfuggire V. — Alla sfuggita, avv., v. *Quasi furtivamente.*

Sfuman'te, agg. m. e f. Che sfuma — *Parl. di colori*, Degradante in modo, che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro.

**Sfuma're**, v. tr. r. Esalare; mandar fuora fumo, vapore, o cosa simile — *intr.* Svanire — *fig.* Spiccare — *In pitt.* Digradare i colori confondendo dolcemente il chiaro collo scuro.

**Sfuria'ta**, s. f. Quantità di parole ingiuriose provenienti per lo più da collera, o sdegno (*voce bassa*).

## SG

**Sgabbia're**, v. tr. r. *opp. di* Ingabbiare.

**Sgabella're**; v. tr. r. Trarre le mercanzie dalla dogana, pagando la gabella che desse importano — Sgabellarsi di chccchessia, v. *Liberarsene.*

**Sgabèllo**, s. m. Arnese di legno su cui si siede.

**Sgagliardìre**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Torre la gagliardia.

**Sgalletta're**, v. intr. r. Far mostra di vivezza e di brio per parere amabile (*tolta la metaf. dal galletto*).

**Sgamba're**, v. intr. r. Camminar di fretta — *n. p.* Stancarsi le gambe — Sgambar via, v. *Fuggire* (modo basso).

**Sgamba'to**, ta, agg. Senza gambe — *fig.* Stracco — *Parl. di fiori*, Senza gambo, o col gambo rotto o distaccato.

**Sgambetta're**, v. intr. r. Dimenar le gambe — *fig.* Star in ozio.

**Sgambètto**, s. m. *fig.* Inganno.

**Sganascia're**, v. tr. r. Slogar le ganasce — Sganasciar dalle risa, v. *Ridere smoderatamente.*

**Sgangheraménto**, s. m. Disordine.

**Sganghera're**, v. tr. r. Cavar da' gangheri; fare scommessure — *fig.* Levare di sesto; slogare.

**Sganghera'to**, ta, agg. *da* Sgangherare. V. — *fig.* Balordo — Sconcio; disadatto.

**Sganna're**, v. tr. r. Cavare altrui d'inganno con vere ragioni — *n. p.* Disingannarsi.

**Sgara're**, v. tr. r., *e* **Sgarire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Vincere la contesa — Cavar di gara — Vincere a forza un capriccio in un ragazzo — *fig.* Affrontare il pericolo.

**Sgarbatézza** (*zz asp.*), s. f. Mala grazia; mala creanza.

**Sgarba'to**, ta, agg. Senza garbo; incivile.

**Sgar'bo**, s. m. Maniera disobbligante.

**Sgargarizza're** (*zz dol.*), v. intr. r. Far gargarismi.

**Sgarire**, V. Sgarare.

**Sgarra're**, v. intr. r. Prender errore; fallare un colpo.

**Sgarretta're**, v. tr. r. Tagliar i garretti.

**Sgattajola're**, v. intr. r. Fuggire — *fig.* Trovare ripieghi — Scansare il pericolo — Trarsi d' impaccio.

**Sgarazza're** (*zz asp.*), v. intr. r. Darsi bel tempo; godersela allegramente.

**Sghémbo**, s. m. Tortuosità — *fig.* Scempiataggine; sciocchezza — Andare a sghembo, v. *Andare storcendosi per alcun naturale impedimento.*

**Sghémbo**, ba, agg. Storto.

**Sghermìre**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rilasciare; staccarsi; *meglio* n. p.

**Sgherretta're**, v. tr. r. Tagliar i garretti.

**Sghèrro**, s. m. Bravazzo; che fa da bravo.

**Sghiaccia're**, v. intr. r. *opp. di* Agghiacciare.

**Sgnigna're**, v. tr. r. Deridere; schernire.

**Sgnignazza're** (*zz asp.*) v. intr. r. Rider con istrepito, beffando.

**Sgòbba're**, v. intr. r. Portar sul dosso — Durar fatiche materiali.

**Sgocciola're**, v. intr. r. Versare infino all' ultima góccia — Asciugare.

**Sgócciolo**, s. m. Lo sgocciolare — *fig.* Indugio.

**Sgola'to**, ta, agg. Senza gola — Scollato, *parlando di abiti* — Colla gola scoperta.

**Sgombera're**, e **Sgombra're**, v. tr. r. Portar via; vuotare un luogo di masserizie — Portar via, *sempl.* — Mandar via — *fig.* Purgare; liberare — Discacciare — *intr. assol.* Levar le masserizie d' una casa che si abbandona, e trasportarle in altra che si va ad abitare.

**Sgomberatu'ra**, s. f. } Lo sgom-
**Sgómbero**, e **Sgómbro**, s. m. } berare, *in tutti i significati del verbo*, V. — Pesce sgombro, *è un pesce di mare senza squame, e col dosso macchiato* — *agg.* Vuoto — *fig.* Scàrico; libero.

**Sgombina're**, v. tr. r. Mettere in confusione; disunire.

**Sgomenta're**; v. tr. r. Sbigottire — *intr.* e *n. p.* Sbigottirsi estremamente per imminente pericolo, quasi perduta ogni speranza di salvamento.

**Sgomentévole**, agg. m. e f. Che sgomenta.

**Sgoménto**, e **Sgomentaménto**, s. m. Sbigottimento; quasi disperazione.

**Sgomina're**, v. tr. r. Scompigliare; metter sossopra ciò che era costato fatica non poca ad accozzare.

Sgominlo, s. m. Sconcerto; scompiglio.
Sgomitola're, v. tr. r. *opp. di* Aggomitolare V.
Sgonfia're, v. tr. r. *opp. di* Gonfiare V. — intr. *fig.* Svanire.
Sgónfio, s. m. Enfiatura naturale, o artificiale in alcuni corpi; come nel pane, nelle vesti, ne' panneggiamenti e simili — agg. *opp. di* Gonfiato.
Sgórbia, s. f. Scarpello fatto a doccia per intagliare in legno.
Sgórbio, *e* Sgorbia're, V. Scòrbio, *e* Scorbia're.
Sgorga're, v. intr. r. Uscir fuora che fa l' acqua per soverchia abbondanza; *opp. d'* Ingorgare. — *trans.* Scolare acque irrigatorie — *fig.* Spargere abbondantemente (lacrime) — Difondersi (*dicesi di moltitudine*).
Sgorga'ta, s. f. La quantità d' acqua che nella tromba solleva lo stantuffo ad ogni impulso del movente.
Sgórgo, *e* Sgorgaménto, s. m. Lo sgorgare.
Sgozza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tagliare il gózzo (*dicesi di pollami*) — Votare il gózzo — *fig.* Non potere sgozzare una cosa, v. *Comportarla mal volentieri.*
Sgracimola're, v. tr. r. Diminuire cavando a poco a poco, come chi mangi a pochi acini alla volta un gràppolo d' uva.
Sgradévole, agg. m. e f. Non gradito.
Sgradire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esser discaro; *opp. di* Aggradire.
Sgraffa, s. f. Unione di più pezzetti di linee nella stampa, le quali formandone una sola collegano più articoli (*T. tipograf.*).
Sgraffia're, v. tr. r. Graffiare V.
Sgraffio, s. m. Graffio V. — *Sorta di pittura o d' incisione sulle muraglie, fatta con una preparazione di stucco d' un fondo nero, sulla quale si applica l' intonaco bianco, il quale tolto poi con una punta di ferro a foggia di contorno, lascia scoperta parte del fondo nero, che forma le ombre e dà risalto alle figure.*
Sgramatica're, v. intr. r. Scrivere scorrettamente in fatto di gramatica.
Sgrana're, v. tr. r. Cavare i legumi dal guscio.
Sgranchia're, v. tr. r. Tenere in attività; *opp. di* Aggranchiare — *intr. fig.* Sneghittirsi; svegliarsi.
Sgrancella're, v. tr. r. Staccare gli àcini dell' uva.
Sgrava're, v. tr. r. Alleggerire; *opp. di* Aggravare — Liberare da sospetto — *n. p.* Partorire.
Sgravida're, v. intr. r. Partorire.
Sgra'vio, s. m. Lo sgravare.
Sgraziatag'gine, s. f. Mala grazia.
Sgraziataménte, avv. Senza garbo — Per disgrazia.
Sgrazia'to, ta, agg. Goffo; senza garbo — Sfortunato.
Sgretola're, v. tr. r. Rompere; stritolare.
Sgretollo, s. m. Stritolamento — Moto fermentativo di liquidi.
Sgric'ciolo, s. m. V. Scricciolo.
Sgrida're, v. tr. r. Riprendere con grida minaccevoli.
Sgrido, s. m. Lo sgridare.
Sgrilletta're, v. tr. r. Fare scoccare il grilletto d' un arme da fuoco.
Sgróppa're, v. tr. r. Disfare il gróppo; sciorre.
Sgroppa're, v. tr. r. Guastar la gròppa.
Sgrossa're, v. tr. r. Digrossare.
Sgrotta're, v. tr. r. Disfar la grotta — *intr. fig.* Smottare; rovinare appoco appoco.
Sgrufola're, v. intr. r. Grufolare — *n. p. fig.* Pigliar tutti i suoi comodi nel fare una cosa.
Sgruppa're, v. tr. r. Sciorre gruppi.
Sguaglia're, v. tr. r. *opp. di* Agguagliare — *fig.* Disunire.
Sgua'glio, s. m. Differenza; *opp. di* Agguaglio.
Sguaja'to, ta, agg. Svenévole; imprudente ed incivile nel dire e nell' operare (*voce bassa*).
Sguàina're, v. tr. r. Cavar dalla guaina (*dicesi d' armi da taglio*) — *fig.* Cavar fuora.
Sguan'cia, s. f. Striscia di cuojo nella briglia della stessa lunghezza che la testiera, ed alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.
Sguancia're, v. tr. r. Romper la guancia — Assottigliar cosa convessa (*voce dell' uso*).
Sguan'cio, s. m. Scancio — Spalletta di porta o finestra, tagliata a sghimbescio dalla parte d' onde si apre l' uno e l' altra, per lasciar più comodo il passo alle persone e alla luce.
Sguar'do, s. m. Occhiata; vista — Considerazione; riguardo.
Sguazza're (*zz asp.*), v. intr. r. Passare

a guazzo un fiume, ov' è più bassa la corrente — Godere; far tempone — Scialacquare; dissipare.

Sguernire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.); *opp. di* Guarnire V.

Sgufa're, v. tr. r. Burlare; uccellare.

Sguinzaglia're (z *asp.*), v. tr. r. Sciorre il guinzaglio — *fig.* Imitare.

Sguiscia're, v. intr. r. Scappare sdrucciolevolmente, come i pesci di mano.

Sguittire, V. Squittire.

Sguizza're (zz *asp.*), v. intr. r. V. Sguisciare.

Sgusciа're, v. tr. r. Cavar dal guscio — *intr.* Sguisciare.

Sguscia'to, ta, agg. *da* Sgusciare V. — Incavato.

Sgu'scio, s. m. *Sorta di ferro incavato per proffilare* (T. d' arti) — Incavo fatto in qualche lavoro.

## SI

Sì, avv. Affermativo; *opp. di* No — Espress. di desiderio: Es. *Sì foss' io morto, quando ecc.* — Di sdegno: Es. *Sì tu mi credi con tue carezze infinite lusingare* — In cotal guisa; Es. *Io sono non sì copioso di parenti* — Nondimeno; Es. *Se credo ch' egli il fa, e s' io nol credo, sì il fa* — Tanto; avv. Es. *Egli è stato sì malvagio uomo; che ecc.* — Infino a tanto-chè; Es. *Non si ritenne di correre, sì fu a Castel Guglielmo* — Part. riempit. senz' accento Es. *Dal palagio s' uscì, e fuggissi* — Affisso de' verbi pass. o intr. Es. *L' animo dell' una delle parti convien che si turbi* — Talvolta si ommette co' passivi per vezzo di lingua; Es. *D' un bel chiaro, pulito, e vivo raggio Move la fiamma, che ecc.* (cioè si muove) — Coll' art. fa le veci del sost. e vale *Consenso; affermativa.*

Sibarita, s. m. Uomo dato alla cràpula ed al lusso.

Sibila're, e Sibilla're, v. intr. r. Fischiare.

Sibilla, s. f. Indovina — Furonvi dieci indovinatrici celebri nella storia e nella mitologia, le quali credevansi divinamente inspirate, e predicevano cose avvenire. Denominavansi dalla patria loro, Libica, Delfica, Persiana, Cumèa, Eritrèa, Cumana, Ellespòntica, Frigia, e Tiburtina.

Sibillino, na, *Aggiunto di* certi Libri presentati da una Sibilla a Tarquinio re di Roma, il quale istituì sacerdoti per custodirli, e perciò tenuti in gran venerazione.

Sibilo, s. m. Fischio.

Sica'rio, s. m. Chi per commissione altrui uccide uomini ingiustamente e a tradimento.

Siccèra, s. f. *Sorta di bevanda* — Sidro.

Sicchè, avv. Per la qual cosa — Di modo che.

Sic'ciolo, s. m. V. Cicciolo.

Siccità, s. f. Aridità d' aria; *opp. di* Umidità.

Siccóme, avv. Come — Subitochè.

Siclo, s. m. *Sorta di peso, e di piccola moneta ebraica.*

Sicomòro, s. m. *Sorta d' albero simile al fico.*

Sicuraménte, avv. Senza rischio — Francamente — Animosamente — Senza dubbio; infallibilmente.

Sicuran'za (z *asp.*), s. f. L' assicurare — V. Baldanza; ardire.

Sicurézza (zz *asp.*), s. f. Sicurtà; franchezza — Riparo — Fiducia.

Sicu'ro, ra, agg. Senza sospetto — Fuori di pericolo — Ardito — Che può assicurarsi del suo sapere e potere — Certo (V. Sin. n. 26.) — Stare al sicuro, v. *Non correre rischio* — Tener per sicuro, v. *Tener per certo* — Andar sul sicuro, v. *Non tentar cosa senza sicurezza che ella riesca bene* — *sost.* Sicurtà.

Sicurtà, s. f. Sicurezza — Scòrta — Fidanza — Cauzione — Far sicurtà, v. *Entrar mallevadore dell' esatta osservanza de' patti d' un contratto* — Prender sicurtà, v. *Divenir baldanzoso.*

Siderazióne, s. f. Mortificazione di qualche parte del corpo (*T. chir.*).

Sidro, s. m. Bevanda fatta di mele, e di pere usata dagli antichi.

Siepa're, v. tr. r. Far siepe folta.

Siepe, s. f. Riparo di pruni, o sterpi, che si piantano su' ciglioni de' campi per chiuderli — *fig.* Tutto ciò che serve di riparo chiudendo.

Sièro, e Sière, s. m. Parte acquosa del sangue e del latte, mediante la quale le altre parti più dense di essi liquidi possono scorrere.

Sierosità, s. f. Qualità di ciò che è sieroso.

Sifilide, s. f. Lue venerea.

Sifóne, s. m. Cannello vòto dentro —

*Nell' idraul.*, Macchina per tirar su acqua — Tromba marina.

Sigilla're, v. tr. r. Suggellare, cioè Chiuder lettere, o pacchi di carte con cera di spagna, o con ostie — *fig.* Confermare; assodar bene — Turar bene — *n. p.* Segnalarsi.

Sigillo, s. m. Suggello V. — Porre il sigillo a checchessia, v. *Por compimento* — *fig.* Colmo di perfezione — Livido che rimane sul viso per percossa riportata.

Sigle, s. f. plur. Lettere iniziali; o Abbreviature di sillabe o di parole, usate dagli antichi nelle iscrizioni lapidarie.

Signifero, s. m. Colui che porta l' insegna; alfiere — *Aggiunto di Zodiaco*, v. *Che contiene i dodici segni corrispondenti ai* 12. *mesi dell' anno.*

Significan'za (*z asp*), s. m. Significato.

Significa're, v. tr. r. Dimostrare; palesare; esprimere; inferire — Far intendere; avvisare.

Significativo, va, agg. Che ha significazione.

Significa'to, s. m. Concetto racchiuso nelle parole, o cose significanti.

Significazióne, s. f. *Lo stesso che* Significanza, e Significato — *In legge.*, Notificazione d' un atto giuridico fatta alla parte contraria.

Signóra, s. f. Padrona — *Titolo di rispetto, come quello di* Signore *ad un uomo.*

Signorazzo (*zz asp.*), s. m. Signore grande.

Signóre, s. m. Che ha signoria, e dominio sugli altri — Padrone — Titolo di maggioranza e di rispetto — *assolut.* Dio — Fare il signore, v. *Trattarsi alla grande.*

Signoreggia're, v. tr. r. Dominare; avere dominio — *fig.* Soprastare — Trattar da signore — *trans.* Superare di statura.

Signoria, s. f. Dominio; giurisdizione — Governo — Suprema magistratura di repubblica — *Titolo che si dà scrivendo a persona d' alto affare* — Tener signoria, v. *Posseder signoria* — Tener la signoria, v. *Amministrare una magistratura.*

Signorile, agg. m. e f. Da signore — Grandioso.

Siléno, s. f. *Frùtice di varie spezie che fa cespuglio, è sempre verde, e dà bei fiori.*

Silègi, s. m. pl. Sàtiri invecchiati — *Sorta di Semidei pagani.*

Silènzio, s. m. Lo star cheto; taciturnità — Intermissione; posa — Luogo solitario — Impor silenzio, v. *Ordinare che non si parli* — Far silenzio, v. *Chetarsi* — Passar sotto silenzio una cosa, v. *Non farne menzione* — Rompere il silenzio, v. *Cominciare a parlare.*

Silenzióso, ósa, agg. Che parla poco.

Sil'fio, s. m. *Pianta asiatica, da cui secondo alcuni si estrae l' assa fetida.*

Silice, *e meglio* Sélce, s. f. V.

Siliceo, cea, agg. Della natura della selce.

Silio, s. m. *Arboscello, del cui legno si fanno diversi lavori col tornio* — *Sorta d' erba medicinale mucilagginosa.*

Siliqua, s. f. Baccello de' legumi.

Silittar, s. m. Uffiziale che porta la spada al gran Signor de' turchi (*T. stor.*).

Sil'laba, s. f. Vocale, o Aggregato di più lettere con una o più vocali, che si possono proonunziare in un solo suono, e di cui sono composte le parole.

Sillaba're, v. tr. r. Pronunziare senza compitare, e giustamente distaccando le sillabe di cui son composte le parole.

Sillèpsi, s. f. *Figura rettorica per cui le parti dell' orazione discordano l' una dall' altra*: *Es.* La rettorica e la poesia sono due sorelle.

Sillogismo, s. m. Argomentazione da cui, in virtù di cose anteposte e specificate ordinatamente, ne segue una conseguenza.

Sillogistico, ca, agg. Di sillogismo.

Sillogizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Fare sillogismi; ridurre a sillogismo.

Siloè, s. m. *Sorta di legno odorifero.*

Silva'no, na, agg. Di selva; rùstico — Forestiere — Abitator di boschi — Silvani *chiamavansi dai gentili i loro Dei boschereccì.*

Silvèstre, agg. m. e f. Di selva; salvàtico.

Sil'vio, s. m. *Sorta di carattere minore del Testo* (T. tipogr.).

Simboleggia're, v. intr. r. Significar con simboli.

Simbolicaménte, avv. Per via di simboli.

Simbòlico, ca, agg. Che significa cosa diversa da quella che cade sotto i sensi.

Sim'bolo, s. m. Cosa per mezzo della quale ne viene significata un' altra — Regola della nostra S. Fede; Credo.

Simetria, s. f. V. Simmetria.
Simia, s. f. Scimia.
Simia'no, s. m. *Sorta di susino.*
Simiglian'te, s. m. Della medesima sorta — *agg. m. e f.* Che somiglia — *avv.* Similmente.
Simiglian'za (*z asp.*), s. f. Qualità che dichiara una cosa simile ad un' altra — Comparazione — Indizio — A simiglianza, avv., v. *Similmente.*
Simigli*a're*, v. tr. r. Aver somiglianza — *n. p.* Rendersi simile (*col* 3. *caso*) — Paragonare — Parere.
Simil*a're*, *Aggiunto di* Cose semplici, le quali divise formano particole simili.
Simile, s. m. Che ha somiglianza — Il simile, v. *La stessa cosa* — *agg. m. e f.* Conforme; che ha sembianza di quello, a cui si dice esser simile — Si fatto — *avv.* Similmente.
Similitu'dine, s. f. Somiglianza — Comparazione.
Similòro, s. m. Mistura che somiglia l' oro (*T. dell' uso*).
Simmetria, s. f. Proporzione delle parti fra loro — *In archit.* Simmetria uniforme, *è quella il di cui ordine regna uniformemente da per tutto*; e Simmetria rispettiva, *è quella i di cui lati opposti sono simili fra loro.*
Simo, ma, agg. Che ha il naso schiacciato.
Simonia, s. f. Il concedere benefizj o cose sacre e spirituali per mercedi ricevute.
Simoniaco, ca, agg. Che fa simonia — Che implica simonia.
Simpatia, s. f. Convenienza, o Scambievole appetito; *opp. di* Antipatia (*dicesi di persone e di cose*) — Mutua inclinazione; amicizia — *In pitt.* Piacevole accordo de' colori, donde risulta un effetto soddisfacente di tutto il complesso in un quadro.
Simpa'tico, ca, agg. Che desta inclinazione.
Simpatizz*a're* (*zz dol.*), v. tr. r. Sentire inclinazione, o Consentire scambievolmente d' una persona o cosa rispetto ad altra (*voce dell' uso*).
Simpòfio, s. m. Vaso inserviente ai sacrifizj ed alle libazioni degli antichi — *fig.* Banchetto; convito (*Grec.*).
Simula'cro, s. m. Statua di divinità falsa; idolo — *fig.* Immagine; spettro; ombra d' un morto.
Simul*a're*, v. tr. r. Mostrare il contrario di quello che hai nell' animo; fingere — *anche* intr. e n. p.
Simulataménte, avv. Fintamente.
Simulazióne, s. f. e Simulaménto, s. m. Maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario a ciò che altri sente nell' animo; il finger vero ciò che non è; *diverso da* Dissimulazione, *che è Negar quello che è vero.*
Simulta'neo, nea, *Aggiunto del* Concorso della causa prima e seconda nella stessa azione (*T. teol.*).
Sinagòga, s. f. L' adunanza degli ebrei sotto l' antica legge — Il tempio ove adunavansi gli ebrei per gli uffizj della loro religione giudàica — *fig.* Confusione.
Sinassi, s. f. Adunanza degli antichi cristiani per pregare insieme.
Sincer*a're*, v. tr. r. Capacitare; persuadere con evidenza di ragioni — *n. p.* Venir in chiaro.
Sincerazióne, s. f. Il sincerare; e il Sincerarsi.
Sincerità, s. f. Schiettezza; *opp. di* Finzione (V. Sin. n. 72.) — Purezza di cose inanimate; *opp. di* Imperfezione — Genuinità; *opp. di* Falsità.
Sincèro, ra, agg. Schietto; puro; senza finzione — Purgato — Non contraffatto (*parlando di cose*).
Sin'chifi, s. f. Malattia d' occhi cagionata da confusione d' umori.
Sincop*a're*, v. tr. r. Usare la figura sincope.
Sin'cope, s. f. *Figura grammaticale per cui si accorcia qualche parola.* Es. Frale *per* fràgile; sentièro *per* semitièro, *da* Sèmita; Sgómbro, *da* Sgómbero, ecc. — Sùbito svanimento di spiriti; svenimento (*T. med.*) — Legatura (*T. mus.*).
Sincretismo, s. m. Conciliazione fra varie sette di diversa comunione (*T. did.*).
Sincronismo, s. m. Relazione di due cose che accadono, o fannosi nel medesimo tempo (*T. didasc.*).
Sindac*a're*, e Sindic*a're*, v. tr. r. Rivedere i conti altrui per la minuta — *fig.* Censurare; biasimare.
Sindaca'to, s. m. Rendimento di conti — Ufficio di sindaco — Chiamare a sindacato, v. *Farsi render conto delle altrui operazioni.*
Sin'daco, s. m. Colui che rivede i conti — Procuratore di comunità.
Sindèrefi, s. f. Rimordimento di coscienza.

Sindóne, s. m. Panno lino, in cui fu avvolto il corpo morto di N. S. G. C.
Sinèddoche, s. f. *Figura rettorica per cui si prende la parte pel tutto*, o *il tutto per la parte; la spezie pel genere, o il genere per la spezie.*
Sinèdrio, s. m. Principale tribunale degli ebrei.
Sinèresi, s. f. Contrazione di due sillabe in una (*figura gram.*).
Sineuròsi, s. f. Una delle unioni delle ossa (*T. anat.*).
Sin'fisi, s. f. Unione di due ossa, in modo che non possano muoversi separatamente (*T. anat.*).
Sinfonia, s. f. Concerto di stromenti musicali.
Singhiozza're (*zz asp.*), v. intr. r. Avere il singhiozzo — Piangere dirottamente.
Singhiózzo (*zz asp.*), s. m. Convulsione del ventricolo e del diaframma, prodotta da irritazione all' orifizio superiore del ventricolo stesso — Gemito affannoso.
Singola're, agg. m. e f. Particolare — Diverso — Eccellente; raro — *In gram.* Numero del meno; *opp. di* Plurale.
Singolarità, s. f. Particolarità; proprietà — Eccellenza; rarita — Spezie di superbia volendo apparire migliore degli altri.
Singolarizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Ridurre in singolare — *n. p.* Uscir da ciò che fanno gli altri.
Singolarménte, avv. Particolarmente.
Sin'golo, la, agg. Ciascun per se.
Singul'to, s. m. (*poet.*) Singhiozzo — Pianto.
Sinighèlla, s. f. Seta della peggior qualità.
Siniscal'co, s. m. Maggiordomo — Quegli che ha cura della mensa, e che l' imbandisce — Governatore di provincia (*T. stor.*) — Tesoriere.
Sinistra, s. f. Mano *opposta alla* Destra — A sinistra, avv., v. *Dalla parte opposta alla destra.*
Sinistraménte, avv. Malamente.
Sinistra're, v. intr. r. Imperversare — Andare in fallo — *n. p.* Scomodarsi.
Sinistra'to, ta, agg. *da* Sinistrare V. — Lussato, *parlando di membra del corpo.*
Sinistro, s. m. Scomodo; sconcio — Disgrazia; accidente infausto — Andar in sinistro, v. *Andar male* — *agg.* Che è dalla banda contraria alla destra — Cattivo; dannoso.
Sino, prep. *di tempo, e di luogo*, Fino; sinchè — Sino da quando.
Sino, s. m. Sènio; cioè quando due dadi danno il punto sei — Seno (*T. di trigonom.*).
Sinoda'le, agg. m. e f. Di sinodo.
Sinòdico, ca, *Aggiunto del* Tempo in cui la luna è congiunta col sole (*T. astron.*).
Sinodo, s. m. Congregazione di vescovi, o di ecclesiastici per trattare di oggetti di domma o di disciplina (*T. eccles.*).
Sinonimìa, s. f. Arte di porre i sinonimi in modo che i più incalzanti si succedano uno dopo l' altro.
Sinonimizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Abbondar di sinonimi.
Sinònimo, ma, agg. Che ha la stessa significazione — *anche sost.*
Sinòpia, *e* Senòpia, s. f. *Sorta di terra rossa per segnare i legni presso i legnajuoli.*
Sinòssi, s. f. Compendio; ristretto.
Sinòttico, ca, agg. Compendioso.
Sinòvia, s. f. *Sorta d' umore viscido separato da alcune glàndole del corpo umano per lubricare le articolazioni* (T. med.).
Sintassi, s. f. Disposizione, e Ordine delle parole (*T. gram.*).
Sinterèsi, s. f. Combinazione d' idee (*T. didasc.*).
Sin'tesi, s. f. *Figura rettorica per cui la costruzione non serve alle parole, ma al senso: Es.* L' inno che quella gente allor cantaro — *In chir.* Riunione di parti dense del corpo umano.
Sintètico, ca, agg. *In matem.* Atto a comporre; *opp. di* Resolutivo — Metodo sintetico, *è quello che procede per gradi alla totale composizione in una continuata catena di idee connesse; opp. di* Analitico.
Sin'tomo, s. m. Indizio, o Effetto di malattia — Circostanza che accompagni qualsivoglia cosa.
Sinüosità, s. f. Qualità di ciò che è sinuoso; via o giro tortuoso.
Sinüóso, ósa, agg. Che fa seno; curvo.
Sióne, s. m. Contrasto per aria di due opposti vènti, che aggirano le nuvole.
Sipa'rio, s. m. Tendone dipinto che si cala e si alza dinanzi al palco scènico de' teatri, nei riposi fra un atto e l'altro.

Sire, s. m. Signore (*Titolo di Monarchi da usarsi solo in poesia*).

Sirèna, s. f. Mostro favoloso marino dal capo alle coste donna, e dalle coste in giù pesce, che colla dolcezza del canto addormentava i naviganti — *fig.* Allettatrice.

Sirin'ga, s. f. Sifoncino che s' introduce nelle vie orinarie per agevolarne l' uscita (*T. anat.*) — Strumento pastorale di canne a foggia d' organino (*T. poet.*)

Siringa're, v. tr. r. Siringare.

Siringòtomo, s. m. Strumento chirùrgico per l' operazione della fistola all' ano.

Sirio, s. m. Il cane celeste (*T. astron.*).

Siròcchia, s. f. Sorella (*voce disus.*).

Siròcco, s. m. V. Scirocco.

Siròppo, s. m. Liquore artefatto e preparato nelle farmacie.

Sir'te, s. f. Luogo arenoso presso al mare.

Sìsamo, e Sèfamo, s. m. *Seme di certa pianta siciliana, detta anche* Giuggiolena, *dal quale si estrae l' olio.*

Sistèma, s. m. Metodo che si tiene nel trattare le materie scientifiche, o di erudizione — *In astr.* Ordine delle principali parti dell' universo giusta le opinioni particolari degli astrònomi — *In med.* Unione di piu corpi della stessa natura, come vasi, canali, nervi, ecc.

Sistema'tico, ca, agg. Di sistema — Polso sistematico, v. *Irregolare nel battere.*

Sisto, s. m. Luogo ove gli atleti si esercitavano nella lotta (*T. stor.*).

Sistola, s. f. Vaso di metallo traforato, con cui gli speziali colano le medicine più dense.

Sistole, s. f. Moto naturale del cuore allorchè si ristringe; *opp. di* Diastole (*T. med.*).

Sistro, s. m. Strumento musicale d' acciajo a foggia di triangolo.

Sitibondo, da, agg. Che ha sete.

Sitire, v. intr. irr. (*manca del pass. e del part.*) Aver sete ardente.

Sito, s. m. Luogo — Positura di luogo — Abitazione — Odore non buono — *In mat.* Posizione; anàlisi.

Sitologia, s. f. Trattato sulla natura, e sull' uso delle diverse spezie di grano.

Situa're, v. tr. r. Porre in sito; al suo luogo.

Situazióne, s. f. Sito; positura di luogo.

Siza, e Suza (*z dol.*), s. f. Tramontana freddissima.

Siziènte, agg. m. e f. Che ha sete ardente.

## SL

Slaccia're, v. tr. r. Sciogliere — *n. p.* Liberarsi da' lacci — *fig.* Liberarsi da checchessia.

Slaga're, v. intr. r. Traboccare; inondare.

Slancia're, v. tr. r. Tirar con forza — *n. p.* Avventarsi.

Slan'cio, s. m. Quella linea, che misura la distanza fra la perpendicolare alzata sulla estremità della chiglia e la ruota di póppa, e quella che è alzata sul principio dell' incurvatura della ruota di prua e la detta ruota (*T. mar.*).

Slarga're, v. tr. r. Allargare — *n. p.* Farsi più largo — *In mar.* Spiegare tutte le vele per iscappare, e sfuggire il combattimento con una nave superiore incontrata — *Al giuoco*, Slargar la baza, v. *Giuocar più rettamente* — *In tipogr.* Slargar più o meno, *dicesi dei caratteri, che tengono più o meno luogo.*

Slatta're, v. tr. r. Spoppare — *fig.* Divezzare da checchessia.

Slëa'le, agg. m. e f. Che manca di lealtà; *opp. di* Leale.

Slëaltà, s. f. Ingiustizia nel procedere; *opp. di* Lealtà.

Slega're, v. tr. r. Sciòrre; *opp. di* Legare — *n. p.* Liberarsi.

Slega'to, ta, agg. Sciolto — *fig.* Separato; sconnesso.

Slentatùra, s. f. Allentamento di cosa tirata.

Slitta, s. f. Traino senza ruote tirato sul ghiaccio da cavalli o rangiferi per far veloce cammino, o per dar sollazzo agli spettatori — Corsa che si fa sdrucciolando sul ghiaccio, mediante certi ferri adattati alle scarpe.

Sloga're, v. tr. r. Muover di luogo — *n. p.* L' uscire delle ossa dalla loro naturale positura, per alcun sinistro incidente.

Slogatu'ra, s. f. e Slogamento, s. m. Il dislogarsi delle ossa.

Sloggia're, v. intr. r. Abbandonare un' abitazione.

**Slomba're**, v. tr. r. Guastar i lombi — *n. p.* Indebolirsi.
**Slontana're**, v. tr. r. Allontanare.
**Slunga're**, v. tr. r. Allungare V.

## SM

**Smacca're**, v. tr. r. Svergognare altrui scoprendone i difetti segreti — Avvilire.
**Smacca'to**, ta, agg. *da* Smaccare V. — *inoltre* Dolcissimo fino alla nausea ( *dicesi di vino o d' altrochè relativamente al gusto* ) — Rimanere smaccato, v. *Rimanere in vergogna*, o *in danno*.
**Smacchia're**, v. tr. r. Sgombrar un terreno della macchia, o del bosco — Tor via le macchie da' vestiti — *intr.* Uscir dalla macchia o dal bosco.
**Smacco**, s. m. Ingiuria che si fa a taluno manifestandolo le sue debolezze per farlo rimanere in vergogna — Fare uno smacco, v. *Svergognare*.
**Smaglian'te**, agg. m. e f. Che smaglia — Brillante; risplendente.
**Smaglia're**, v. tr. r. Romper maglie; fracassare — Sciorre le fibbie ammagliate — Eccitare — Abbattere — Smagliar il core a uno, v. *Intimorirlo* — *intr.* Percuoter gli occhi, e quasi levar loro il lume ( *dicesi di vino generoso* ) — Scintillare ( *dicesi di gemme* ) — Sereno che smaglia, v. *Cielo chiarissimo di notte.*
**Smagra're**, v. intr. r. Divenir magro; *opp. d'* Ingrassare.
**Smagrire**, v. intr. irr. ( *pres.* isco, ecc.) V. Smagrare.
**Smalizia'to**, ta, agg. Accorto; malizioso.
**Smalla're**, v. tr. r. Levare il mallo.
**Smalta're**, v. tr. r. Coprir di smalto qualche lavoro d' orificeria — Lastricare — Ricoprire a guisa di smalto.
**Smaltiménto**, s. m. Lo smaltire, o il digerire i cibi — Vendita rapida e consumo di mercanzie.
**Smaltire**, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Concuocere il cibo nello stomaco — Esitare ( le mercanzie ) — *fig.* Sopportare ( vessazioni, ingiurie ) — Smaltire alcuno, v. *Levarselo dinanzi.*
**Smaltista**, s. m. Chi lavora di smalti.
**Smaltito**, ta, agg. *da* Smaltire V. — *fig.* Finito — Chiaro; dichiarato.
**Smaltitójo**, s. m. Luogo per dare esito e scolo alle immondezze.

**Smal'to**, s. m. Materia di più colori che si pone per ornamento sulle orerie — Qualunque lavoro fatto coll' opera dello smaltatore — Composto di calcina e di ghiaja che serve a gettare nelle fondamenta, a far pavimenti, ed anche coperture e volte — *Per simil.* Prato smaltato di fiori — *fig.* Qualunque cosa dura — Cuor di smalto, v. *Ostinato; duro* — Fare smalto, v. *Impietrire* ( poet. ).
**Smamma're**, v. intr. r. *e* Smammarsi, n. p. Andar perduto per tenerezza ( *modo famigl.* ).
**Smanceria**, s. f. Atto lezioso, o rincrescévole.
**Smanceróso**, ósa, agg. Lezioso; smorfioso.
**Smangia're**, v. tr. r. Consumare a poco a poco.
**Sma'nia**, s. f. Eccessiva agitazione d'animo o di corpo per soverchio di passione; furore; delirio; desiderio.
**Smania're**, v. intr. r. Infuriare; dare nelle furie; dar segno di soverchia passione.
**Smaniglia**, s. f. *e* Smaniglio, s. m. Allacciatura preziosa che dalle donne si tiene alle braccia.
**Smanióso**, ósa, agg. Pieno di smania — *fig.* Lezioso; di modi non naturali.
**Smantella're**, v. tr. r. Diroccare; rovinare ( *dicesi di fabbriche* ).
**Smargiassa're**, v. intr. r. Far lo smargiasso.
**Smargiassa'ta**, s. f. Millanteria; spaccata; rodomontata.
**Smargiasso**, s. m. Chi dice, o si vanta di fare o sapere cose straordinarie; spaccone.
**Smarrigióne**, s. f. } Lo smarrire —
**Smarriménto**, s. m. } Lo sbigottirsi — Errore; fallo — Perdita.
**Smarrire**, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Perdere ma non senza speranza di ritrovare — *fig.* Confondere — *n. p.* Errar la strada — Smarrir dall' impresa, v. *Ritirarsi da quella* — Smarrir l' ora, v. *Scambiarla.*
**Smarritaménte**, avv. Confusamente; in disordine.
**Smarrito**, ta, agg. *da* Smarrire V. — Sbigottito; confuso.
**Smascella're**, v. tr. r. Guastar le mascelle — *n. p.* Smascellarsi dalle risa, v. *Ridere smoderatamente.*
**Smaschera're**, v. tr. r. Cavar la masche-

ra — *n. p.* Cavarsi la maschera — *fig.* Agire e parlare apertamente contro uno.

Sma'scio, s. m. Eccesso; smorfie inutili.

Smattona're, v. tr. r. *opp. di* Ammattonare V.

Smembrana're, v. tr. r. Sbranare.

Smembra're, v. tr. r. Tagliare i membri; trinciare — *fig.* Dividere; separare; tòrre una parte da un tutto.

Smemora'bile, agg. m. e f. Non memorabile.

Smemorag'gine, s. f. Difetto di memoria; dimenticanza — Balordaggine.

Smemoraménto, s. m. Sbalordimento.

Smemoran'te, agg. m. e f. Che toglie la memoria.

Smemora're, v. intr. r. Perder la memoria — Divenire stupido — Farsi gran meraviglia.

Smemoratag'gine, s. f. Stupidità.

Smenoma're, v. tr. r. Diminuire; scemare.

Smentica're, V. Dimenticare.

Smentica'to, ta, agg. *da* Smenticare — Ismemorato.

Smentire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dare una mentita; rampognare.

Smeraldino, na, agg. Di smeraldo; verde come smeraldo.

Smeral'do, s. m. Gemma lucidissima di color verde — *fig.* Occhi vivacissimi.

Smérgo, s. m. Uccello che si tuffa sovente nell' acqua.

Smeriglia're, v. tr. r. Pulir collo smeriglio.

Smeriglio, s. m. *Sorta di minerale ferrigno, che ridotto in polvere serve a brunire l' acciajo, a segnare e pulire le pietre dure — Sorta di piccolo falcone — Sorta di pesce poco dissimile dal pesce cane — Sorta di cannoncello poco più grosso della spingarda.*

Smeriglióne, s. m. Uccel di rapina — Smeriglio.

Smerita'to, ta, agg. Demeritato.

Smérlo, s. m. Uccello della spezie dei falconi, che addéstrasi per uccellare.

Smésso; sa, agg. *da* Smettere V.

Sméttere, v. tr. irr. (étto, éssi, ésso) Lasciare di fare, o di usare una cosa (*dicesi di vesti, di lavori cominciati e simili*).

Smidolla're, v. tr. r. Tòr via la midolla — *intr.* Perder la midolla — *fig.* Dichiarare; spianare — Veder distintamente nell' interno — Smidollare un libro, v. *Cavarne il migliore studiandolo.*

Smigliaccia're, V. Migliacciare.

Smilace, s. f. *Erba sermentosa comune ne' nostri climi, e che si adopera in luogo della salsapariglia per addolcire il sangue.*

Smil'zo, za (z *asp.*), agg. Poco men che vòto; *opp. di* Ripieno.

Sminchiona're, v. tr. r. Burlare — Rendere uno accòrto (*voce dell' uso*).

Sminuiménto, s. m. Lo sminuire.

Sminuire, v. tr. e intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Diminuire.

Sminuzzaménto (zz *asp.*), s. m. Il ridurre in piccole parti un tutto — *fig.* Spiegazione chiara e distinta.

Sminuzza're (zz *asp.*), v. tr. r. Ridurre in piccoli pezzi — Spiegar chiaramente e minutamente.

Sminuzzola're (zz *asp.*), v. tr. r. Ridurre in piccole parti.

Smir'nio, s. m. *Sorta d' erba delle cui radici si forma un decotto che giova alle morsicature delle serpi.*

Smisura'bile, agg. m. e f. Immenso (*Dant.*).

Smisurataménte, avv. A dismisura.

Smisuratézza (zz *asp.*), s. f. Immensità; qualità di ciò che è smisurato.

Smisura'to, ta, agg. Senza misura; eccessivo; sterminato — Intemperante — *avv.* Smisuratamente.

Smoccica're, v. intr. r. Mandar fuora móccio.

Smoccola're, v. tr. r. Tòr via con fòrbici o smoccolatojo quella parte carbonata del lucignolo che rimane sulla candela accesa — Spegnere — *Per simil.* Mozzar il capo.

Smoccolatójo, s. m., e Smoccolatóje, s. f. pl. Strumento a guisa di fòrbici con una cassettina, in cui rimane la smoccolatura togliendola dalla candela.

Smoccolatu'ra, s. f. Quella parte del lucignolo della lucerna, o dello stoppino della candela, che dalla fiamma del lume fatta arsiccia si toglie, acciò non impedisca il lume.

Smodataménte, avv. Sgarbatamente — Smoderatamente.

Smoda'to, ta, agg. Sgarbato; senza tratto civile — Senza termine; smoderato.

Smoderataménte, avv. Senza moderazione.

Smoderatézza (zz *asp.*), s. f. *opp. di* Moderazione V.

Smodera'to, ta, agg. Sovèrchio; senza modo.

Smoglia'to, ta, agg. Senza moglie; scapolo.
Smonta're, v. tr. r. Fare scendere; *opp. di* Montare — *Nelle arti*, Levare dal suo luogo le parti d' una macchina, sicchè ella non possa più agire — Smontare un cannone, v. *Levarlo dal suo carro* — *intr.* Scendere — *Part. di colori*, v. Perdere della vivezza nel colorito — *fig.* Scapitare dopo aver guadagnato.
Smorba're, v. tr. r. Levar il morbo — *fig.* Pulire da alcuna sordida e rea cosa.
Smòrfia, s. f. Atto lezioso.
Smorfióso, sa, agg. Lezioso; cascante di vezzi.
Smorfire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Scomporre la forma della faccia col mangiare.
Smorire, v. intr. irr. (muójo, orii, òrto) Divenire smorto; impallidire.
Smorsa're, v. tr. r. Trarre il morso di bocca — Abbandonar la cosa di cui ci è caro il morso.
Smortire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenire smorto, pàllido.
Smòrto, ta, agg. *da* Smortire — Di color di morte; pàllido — Cenerògnolo (colore) — Appassito (fiore).
Smorza're (*z asp.*), v. tr. r. Spegnere — *intr.* e *n. p.* Finire — *fig.* Cessare; diminuire.
Smòssa, s. f. Movimento a forza, e con violenza; sommossa.
Smòsso, sa, agg. *da* Smuovere V. — Islogato — Stramutato; rimosso.
Smòtta, s. f. Luogo dove il terreno o per mancanza di sostegno, o per cagione di piova si è distaccato dalla massa maggiore, ed è precipitato (*Voce dell' uso*).
Smottaménto, s. m. Lo smottare.
Smotta're, v. intr. r. Il distaccarsi di una parte di terreno da un monte, da un campo, ecc.
Smovitu'ra, s. f. Lo smuovere.
Smozzica're (*zz asp.*), v. tr. r. Tagliare alcuna parte o membro da chechessia — Smozzicar le parole, v. *Non proferirle distintamente.*
Smuccia're, v. intr. r. Sdrucciolare; sfuggire.
Smugghia're, v. intr. r. Mugghiare V.
Smu'gnere, v. tr. irr. (ungo, unsi, unto) Trarre altrui d' addosso l' umore — *fig.* Trarre a se senza pietà le sostanze altrui; impoverire — *intr.* Perder l' umore — *fig.* Estenuarsi nelle sostanze.
Smunire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Render di nuovo abile agli uffizj.
Smunito, ta, agg. *da* Smunire V.
Smun'to, ta, agg. *da* Smugnere V. — Magro; ascintto; secco; macilente — *fig.* Indebolito; esàusto.
Smuòvere, v. tr. irr. (òvo, òssi, òsso) Muovere con fatica — *fig.* Commuovere a romore — Indurre; persuadere — Rimuovere da fare — Smuovere la terra, v. *Lavorarla con qualche strumento villico* — Smuovere il corpo, v. *Eccitarlo allo sgombramento delle fecce.*
Smura're, v. tr. r. Guastar le mura — Cavar chechessia già murato entro un muro, rovinandolo.
Smussa're, v. tr. r. Tagliare l' àngolo di chechessia.
Smusso, s. m. Il tagliamento del canto.
Smusso, sa, agg. Che ha il canto tagliato — Rotto; tronco.

## SN

Snamora're, v. tr. r. Fare abbandonare l' amore — *n. p.* Lasciar l' amore di cosa o persona.
Snasa'to, ta, agg. Senza naso.
Snatura're, v. tr. r. Far cangiar natura.
Snatura'to, ta agg. *da* Snaturare V. — Crudele.
Snebbia're, v. tr. r. *opp. di* Annebbiare V.
Snellézza (*zz asp.*), s. f. } Agilità di
Snellità, s. f. } corpo.
Snèllo, la, agg. Agile di corpo; scinto; facile al salto e al corso — Calzare snello, v. *Che fascia bene la gamba* — Lettera snella (dell' alfabeto), v. *Che si pronunzia agevolmente.*
Snervaménto, s. m. Indebolimento.
Snerva're, e Snerba're, v. tr. r. Tagliare e Guastare i nervi — Indebolire — Spossare — *n. p.* Indebolirsi.
Snervatézza (*zz asp*), s. f. Debolezza.
Snerva'to, ta, agg. Indebolito; fiacco — *Nelle arti*, Panno snervato *è quello che nella cimatura ha perduto la sua forza, ed è rimasto amabile al tatto.*
Snervatu'ra, s. f. Imperfezione del ferro, per cui e' viene scaglioso per troppo fuoco (*T. di magon.*).
Snicchiar'si, n. p. Uscir dal nicchio.
Snida're, v. tr. r. Cavar dal nido — *intr.* Uscir dal nido — *fig* Uscir dal proprio luogo.

Snidia're, V. Snidare.
Snin'fio, s. m. Zerbino caricato.
Snocciola're, v. tr. r. Cavar i nòccioli— Pagar in contanti — *fig.* Dichiarare; spiegare — Produrre con facilità, spezialmente colla lingua.
Snocciolataménte, avv. Lisciamente — Apertamente — Diligentemente.
Snoda're, v. tr. r. *opp. di* Annodare; sciogliere — *fig.* Snodar la lingua, v. *Cominciare a profferir le parole* — n. p. *fig.* Disordinarsi.
Snodatu'ra, s. f. Piegatura delle giunture.
Snuda're, v. tr. r. Sguainare; sfoderare (*voce dell' uso*) — n. p. Spogliarsi del tutto.

SO

Söave, agg. m. e f. Grato a' sensi; dilettoso — Leggiero; piacevole — Benigno; posato — Soave passo, v. *Moderato* — avv. Soavemente — Adagio — Pazientemente.
Söaveménte, avv. Dolcemente — Riposatamente — Acconciamente; senza incomodo — Amorevolmente — Pazientemente.
Söavità, s. f. Dolcezza — Fragranza — Benignità.
Söavizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Rendere soave; raddolcire.
Sobbalza're (*z asp.*), v. intr. r. Saltellare in su.
Sobbolliménto, s. m. Leggier bollimento.
Sobbollire, v. intr. r. Copertamente bollire.
Sobbòrgo, s. m. Borgo contiguo alla città.
Sobilla're, e Subilla're, v. tr. r. Pregare tanto uno per tutti i versi e con tutti i modi, che vinto dalla importunità si induca a far ciò che da lui si richiede.
Sobrïaménte, avv. Con sobrietà.
Sobrietà, s. f. Moderazione nel mangiare e nel bere, ed in qualunque cosa appetibile — *fig.* La via di mezzo fra il poco ed il troppo.
Sòbrio, ria, agg. Parco nel mangiare e nel bere — Lùbrico del corpo.
Socchiama're, v. tr. r. Chiamar sotto voce.
Socchiu'dere, v. tr. irr. (udo, usi, uso) Chiudere non interamente, sicchè possa vedersi ed udirsi di fuora — Chiudere assolutamente.
Socchiu'so, sa, agg. *da* Socchiudere V.
Soc'cio, s. m. Accomandita di bestiame che si dà altrui a mezzo guadagno ed a mezza perdita, acciò lo custodisca — Il bestiame medesimo — Chi piglia il soccio — Dare a soccio a capo salvo, v. *Dar bestie a soccio, a patto che morendone alcuna, chi le tiene debba metterne una del suo, ugualmente buona.*
Sòccita, s. f. *Lo stesso che* Sòccio V. — Disfar la soccita, v. *Por fine ad un negozio intrapreso in compagnia, ognuno per la sua quota.*
Sòcco, s. m. Scarpetta alla greca, usata da' personaggi còmici; *quella de' tràgici dicesi* Coturno.
Soccoda'gnolo, s. m. V. Straccale.
Soccorrènza (*z asp.*), s. f. Flusso di ventre senza sangue.
Soccórrere, v. tr. irr. (órro, órsi, órso) Porgere ajuto o con mano, o con danari, o con protezione — *intr.* Venir in mente.
Soccorrévole, agg. m. e f. Che soccorre; Ausiliario.
Soccorriménto, s. m. V. Soccorso.
Soccórso, s. m. Ajuto; assistenza nel bisogno — agg. *da* Soccorrere V.
Soccotrino, *Aggiunto d' una sorta di* Aloè.
Socia'bile, agg. m. e f. Che ama compagnia.
Socia'le, agg. m. e f. Sociàbile — Che appartiene alla società.
Socialità, s. f. Compagnia.
Società, s. f. Compagnia di più persone nel medesimo luogo — Il gener umano incivilito (*voce dell'uso*) — *Nel comm.* Accordo fra più persone che per un certo tempo convengono d'aver parte ne' profitti o nelle perdite de' negozj in comune.
Sociniа'no, s. m. Eretico che non ammette la rivelazione in materia di fede.
Sòcio, V. Sòzio.
Sòda, s. f. *Sorta di cenere d' una pianta detta anche* Riscolo, *la quale mescolata con certa rena bianca serve a fare il vetro* — *In mar.* Piano inferiore della poppa d' un vascello, dove si custodisce la polvere ed il biscotto.
Sodalizio, s. m. Compagnia (*latin.*).
Sodaménte, avv. Con sodezza; cautamente — Con forte animo.
Sodaménto, s. m. Stabilimento per maggior fermezza — Mallevadoria; *donde* Far sodamento, v. *Dar sicurtà.*
Soda're, v. tr. r. Assodare; consolidare — Dar sicurtà.

Soddisfacente, agg m. e f. Che soddisfa.

Soddisfacimento, s. m. Il soddisfare riparando un' offesa — Riparamento dinanzi a Dio de' falli commessi.

Soddisfa're, v. tr. irr. (fo, facèva, féci; fatto) Appagare; contentare — Dare soddisfazione — Acquietare — Pagare il debito.

Soddisfatto, ta, agg. *da* Soddisfare V.

Soddisfazióne, s. f. Il soddisfare — Contento — Piacere — Consolazione (V. Sin. n. 49.) — Una delle tre parti della penitenza — Pagamento di debito — Riparazione d' ingiuria.

Soddótta, s. f. Sodducimento — Seduzione V.

Soddu'cere, e Soddurre, v. tr. irr. (*pass.* ussi, ótto) Sedurre — Sobillare V.

Sodducimento, s. m. Seduzione V.

Sodduttóre, s. m. Seduttore V.

Sodduzióne, s. f. Seduzione V.

So'ezza (*zz asp*), s. f. Durezza — *fig.* Stabilità; fermezza (*sì in bene che in male*) — Ostinazione — Sostenutezza; (*in questo senso voce d' uso*).

Sòdo, s. m. Sicurtà — *In archit.* Ogni sorta d' imbasamento — Posar sul sodo, *opp. di* Posar in falso — Parlare sul sodo, v. *Parlar da senno* — Metter in sodo, v. *Stabilire* — Star sul sodo, v. *Fuggire gli scherzi*—Terreno inculto, o lasciato senza lavorarlo.

Sòdo, da, agg. Duro; non arrendévole al tatto — *fig.* Stabile; fermo; costante — Durevole; assicurato — Gagliardo — Star sodo, v. *Non si lasciar ismuovere* — avv. Fortemente; con veemenza.

Sodomìa, s. f. Peccato venèreo.

Sofà, s. m. *Sorta di letticciuolo basso per uso di adagiarsi, usato da' turchi* (voce dell' uso).

Sofferénte, agg. m. e f. Che ha sofferenza.

Sofferènza (*z asp.*), s. f. Virtù che fa sopportare con costanza e rassegnazione ogni miseria e travaglio.

Soffe'rire, e Soffri're, v. tr. irr. (*part.* èrto) Tollerare; comportare — Tollerare ciò che si potrebbe impedire — Reggere ad alcun disagio — Sofferir l' animo, o il cuore, v. *Avere coraggio* — n. p. Astenersi.

Sofferitóre, s. m. Che tòllera; che soffre.

Sofferma're, v. tr. r. Fermar per breve tempo — *anche* n. p.

Sofferma'ta, s. f. Breve fermata.

Sofferto, ta, agg. *da* Soffrire. V.

Soffì, s. m. Titolo de' Re Persiani — *Sorta di ranùncolo.*

Soffiaménto, s. m. Il soffiare — *fig.* Maldicenza.

Soffia're, v. intr. r. Spinger l' aria violentamente col fiato, stringendo le labbra — Spirar di vento — Sbuffare per alcuna passione di animo — Ansare — *trans.* Spignere colla forza del fiato — Instigare; eccitare (ira, scandali, ecc.) — Soffiarsi il naso, v. *Nettarsi lo spingendo il fiato per le narici* — Soffiar negli orecchi ad alcuno, v. *Dargli segretamente notizie, avvertimenti, istigazioni, ecc.* — *Rammentare* — *Far la spia* (modo basso).

Soffia'to, ta, agg. *da* Soffiare V.

Sofficca're, v. intr. r. Nascondersi; *meglio* Sofficcarsi, n. p.

Sóffice, agg. m. e f. Mòrbido (*dicesi di coltri, e guanciali*).

Soffiétto, s. m. Strumento con cui si genera vento per accender fuoco — *Nelle arti*, Tettuccio delle carrozze, e de' calessi fermato con due perni, e che può ripiegarsi.

Sóffio, s. m. Il soffiare — In un soffio, v. *In un àtomo; in un momento.*

Soffióne, s. m. Canna di ferro traforata per soffiar nel fuoco — Piccolo mantice a mano per lo stesso oggetto — Spia; sussurrone — Uomo presuntuoso e superbo.

Soffioneria, s. f. Presunzione; boria; fumo.

Soffitta, s. f. Stanza a tetto — La parte inferiore del palco, tra l' uno e l' altro modiglione, nella quale sogliono intagliar rosoni, e altri simili ornamenti.

Soffitta're, v. tr. r. Far soffitta alle stanze.

Soffitto, s. m. Soffitta V. — *agg.* Nascoso.

Soffoca'nte, agg. m. e f. Che sòffoca.

Soffoga're, e Soffoca're, v. tr. r. Impedire il respiro — *fig.* Non lasciare sorgere; opprimere.

Soffoga'to, e Soffocato, agg. *da' loro verbi.*

Soffogazióne, e Soffocazióne, s. f. Il soffogare.

Soffoggia'ta, s. f. Fardello sotto il braccio, coperto dal mantello e quasi nascosamente portato via.

Soffòlcere, e Soffòlgere, v. dif. (*ha le voci* soffòlce, soffòlse, e soffólto) Riporre — Fermarsi; sostenersi.

Soffólto, ta, agg. *da* Soffolcere V. — Sostentato; sostenuto.

Soffratta, s. f. Necessità; carestia.

Soffréddo, dda, agg. Alquanto freddo.

Soffrega're, v. tr. r. Leggermente fregare — Porgere ossequio con soverchia umiltà, e quasi indegnità dell' offerente — *n. p.* Accostarsi raccomandandosi, o offerendosi.

Soffrénte, agg. m. e f. Che soffre.

Soffríbile, agg. m. e f. Atto ad essere sofferto.

Soffri're, v. tr. irr. (*part.* Sofferto) V. Sofferire.

Soffritto, s. m. La vivanda soffritta.

Soffritto, tta, agg. *da* Soffriggere V.

Soffumica're, v. tr. r. Affumicar leggermente.

Sofisma, s. m. Argomento fallace e vizioso; cavillo.

Sofisma're, v. intr. r. Far sofismi; cavillare; sofisticare.

Sofista, s. m. Che usa sofismi; che ragiona viziosamente per trarre in inganno.

Sofistica, s. f. Una delle parti della lògica, che insegna a scoprire la falsità degli argomenti, che han somiglianza di verità.

Sofistica're, v. intr. r. Sottilizzare; cavillare — *fig.* Falsificare.

Sofisticheria, s. f. Ragione troppo sottile, e con poco fondamento — Indole di uomo cavilloso.

Sofistico, ca, agg. Di sofista; che contiene sofisticheria — Inquieto; fantàstico.

Soggètto, s. m. Ciò intorno a cui si lavora o si ragiona (V. Sin. n. 59.).

Sogghigna're, v. intr. r. Mostrare, e Far segno di ridere; sorridere.

Sogghigno, s. m. L' atto di ridere sommessamente, quasi per disprezzo, o per poca stima; *anche* Riso annacquato.

Soggiacére, v. intr. irr. (accio, acéva, acqui, aciuto) Esser sottoposto — Essere disposto.

Soggiacimento, s. m. Sommissione.

Soggiogaménto, s. m. Il ridurre in servitù.

Soggioga're, v. tr. r. Vincere; ridurre in sua potestà (*dicesi di popoli e provincie*) — Soprastare.

Soggiógo, s. m. Giogaja V.

Soggiorna're, v. intr. r. Dimorare; intertenersi in un luogo — Indugiare — *trans.* Ripigliar tempo in custodire checchessia — *n. p.* Mantenersi in sanità e riposo.

Soggiorno, s. m. Dimora (V. Sin. n. 37.)

— Indugio — Alloggio; abitazione — Mantenimento; ristoro.

Soggiu'gnere, v. tr. irr. (*pass.* unsi, unto) Aggiugner nuove parole alle dette — Aggiugner cosa a cosa — Sopraggiugnere.

Soggiugnimento, s. m. Il soggiugnere.

Soggiuntivo, s. m. Uno de' modi del verbo (*T. gram.*) — *agg.* Che si soggiunge.

Soggiunto, ta, agg. *da* Soggiugnere V.

Soggiunzióne, s. f. Il soggiugnere — *Figura rettorica.*

Sóggo, s. m. Sòlco.

Soggola're, v. tr. r. Porre il soggòlo.

Soggòlo, s. m. Velo con cui gli antichi fasciavano, e le monache ora fasciano la gola — Coreggia di cuojo, con cui, passatala sotto la gola del cavallo, si ferma la briglia al frontale — Giogaja.

Soggrotta're, v. tr. r. Disporre a ciglione la terra nelle fosse ove denno piantarsi le viti.

Soggnarda're, v. tr. r. Guardar di soppiatto.

Sòglia, s. f. Pietra che sta per piano in fondo a porte e finestre, o sulla quale posano gli stipiti e i cardini delle impòste — Tutto il contorno di pietra d' una porta — *La soglia da finestra dicesi da' Lombardi* Scosso, o Davanzale — *fig.* Sedia — Di soglia in soglia, v. *Di grado in grado* — Il più sinistro posto è quello della soglia, prov. che v. *Il più difficile sta nel cominciare* — *Sorta di pesce* V. Sògliola — *Nelle arti*, Spranga di ferro che si pone sotto a' portoni per collegare la parti laterali al portello, quando tutto il portòne debbasi aprire — *In mar.* Luogo ove la nave arrenò — Pezzo di legno dell' ossitura nel fondo d' una nave.

Sòglio, s. m. Trono; seggio reale — Soglia V.

Sògliola, s. f. *Sorta di pesce di mare molto stiacciato, ed assai delicato.*

Sogna're, v. intr. e tr. r. Far sogni — Immaginarsi — Fingere.

Sognatóre, s. m. Che sogna.

Sógno, s. m. Immagini del giorno ritenute dalla mente, e riprodotte confusamente nel sonno; visione — Come per un sogno, v. *Di passaggio.*

Sója, s. f. Spezie d' adulazione mista di beffe — Dar soja, v. *Adulare.*

Soja're, v. tr. r. Adulare beffando.
Sòla, s. f. Lancia; schifo (*T. mar.*).
Sola'jo, s. m. Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore — Soffitta (*voce dell' uso*).
Solaménte, avv. Unicamente.
Solan'dra, s. f. Malattia del cavallo, che consiste in crepature longitudinali alla pelle del garetto (*T. di mascalc.*).
Sola're, agg. m. e f. Di sole; del sole.
Sola'ta, s. f. e Solinata V.
Solatio, s. m. Terreno seminativo posto a mezzodì — A solatio, avv., v. *A mezzo giorno; opp. di* A bacio.
Sola'to, ta, agg. Risolato.
Sola'tro, s. m. *Pianta ortense di più sorte, le cui bacche verdi, o gialle, o nere sono velenose pel pollame e pe' porci.*
Solca're, v. tr. r. Far solchi nella terra — *Per simil.*, Camminar delle navi sul mare.
Solca'to, ta, agg. *da* Solcare V. — Tronco o Ramo solcato *è quello che ha nella scorza profonde scanalature* (T. bot.).
Sólcio, s. m. Carne minuzzata, e messa a stagionare in aceto con varii ingredienti.
Sólco, s. m. Fossetta che lascia dietro a se l' aratro nella terra — Traccia che lascia la nave camminando per acqua — Strada — *fig.* Grinza — Uscir dal solco, v. *Traviar dal bene.*
Solda'no, s. m. Titolo di dignità turchesca; oggi Sultano.
Solda're, v. tr. r. Assoldare V.
Soldatésca, s. f. Quantità di soldati.
Soldatésco, sca, agg. Di soldato; da soldato.
Solda'to, s. m. Quegli che arruolato, pagato, e mantenuto di vitto e di montura serve in armi il suo stato, ed il suo principe.
Sòldo, s. m. Moneta che vale 12. denari — Paga del soldato — Stipendio di ogni impiegato pubblico — Guerra; milizia — A lira e soldo, v. *Pagando quella rata che tocca ripartitamente* — Soldo d' acqua, v. *Quantità d' acqua che esce da un fòro circolare del diametro d' un soldo*; In lomb. *Oncia d' acqua.*
Sóle, s. m. Il gran luminare che rischiara il mondo, e misura il tempo col suo giro e col suo lume — *fig.* Giorno — Andare al sole, v. *Reputarsi inferiore* — Porre al sole, v. *Rovinare — metaf.*, Sommo sole, v. *Dio — Oggetto primo d' amore* — Molti soli, v. *Molti anni* (poet.) ecc.
Solécchio, e Solic'chio, s. m. Ombrello per parare il sole.
Solecismo, s. m. Errore gramaticale che si fa sconcordando il nome coll' aggettivo o col verbo, o dando altri casi che quegli non richiede.
Solecizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Fare solecismi.
Soleggia're, v. tr. r. Porre grano o cosa altra qualunque al sole, acciò si asciughi.
Solène, s. m. *Sorta di pesce testaceo, detto anche* Cappa lunga.
Solenne, agg. m. e f. Di festa; *opp. di* Feriale — Splendido; magnifico — Voti solenni, *sono quelli fatti con tutte le cerimonie ecclesiastiche; opp. di* Voti semplici — Grande; straordinario — In sommo grado (*sì in bene che in male*) — Solenne comandamento, v. *Strettissimo.*
Solennemente, avv. Con grande apparecchio — Grandemente.
Solennità, s. f. Qualità di ciò che è solenne, grande, straordinario — Giorno di gran festa solito celebrarsi dai cristiani fra l' anno — Pompa; apparato grande — *In legge*, Formalità stabilite dalla legge per la celebrazione di contratti, testamenti e simili.
Solennizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Celebrar con gran pompa; festeggiare.
Solére, v. intr. irr. (sòglio, oléva, oléi, sòlito) Esser solito; costumare.
Solére, s. m. Usanza.
Solérte, agg. m. e f. Accurato; attivo.
Solérzia, s. f. (*lat.*) Attenzione; diligenza.
Solétta, s. f. Quella parte del calzare che si mette sotto al piede.
Soletta're, v. tr. r. Metter la soletta alle scarpe.
Solettatu'ra, s. f. Ciò che serve di suolo alla scarpa.
Solétto, ta, agg. Quasi solo solo.
Sòlfa, e Zòlfa (*z asp.*), s. f. Caratteri e note musicali — La musica stessa.
Solfanaria, s. f. Cava di solfo.
Solfanello, e Zolfanello, s. m. Pezzo per lo più di gambo di canapa intinto nel solfo da' due capi per accender il fuoco.

Solfa're, e Zolfa're, v. tr. r. Profumare.
Solfeggia're, v. intr. r. Cantar la solfa (*T. di mus.*).
Solféggio, s. m. Il solfeggiare.
Sólfo, e Zólfo, s. m. Minerale combustibile, che è ingrediente della polvere da schioppo, e serve a molti usi nelle arti.
Solfora'to, ta, agg. Che ha del solfo.
Solforatójo, s. m. Quel luogo ove si espongono al vapore del solfo le sete e i drappi.
Solforeggia're, v. intr. r. Vomitar fuoco e fumo di color tra verde e azzurrigno — Spargere odor di solfo.
Solfórico, ca, agg. Che è della natura del solfo.
Sólgo, s. m. V. Sóggo; sólco.
Solidamente, avv. Fondatamente.
Solida're, v. tr. r. Assodare.
Solida'rio, ria, agg. Obbligato in solido (*voce dell' uso, e leg.*).
Solidézza (*zz asp.*), s. f. Durezza; stabilità.
Solidità, s. f. Saldezza; buon fondamento.
Sólido, s. m. Sodo; duro — *In geom.* Corpo matematico capace di altezza, larghezza e lunghezza; *opp. di* Piano — *In anat.* Le ossa, i muscoli, i nervi; *opp. di* Liquido — *In legge* In solido, v. *Interamente, cioè quando ciascuno degli obbligati resta tenuto per la somma — Comune di diritto a più persone.*
Sólido, da, agg. Duro; *opp. di* Liquido.
Solilóquio, s. m. Parlata che uno fa da se solo.
Solima'to, s. m. V. Sublimato — *agg.* Raffinato.
Solina'ta, s. f. Solata; impressione violenta che fa il sole sovra certe cose, che sono esposte a' suoi raggi.
Solin'go, ga, agg. Solitario (*poet.*) — Salvatico; non frequentato (*parlando di luoghi*).
Sollno, s. m. Quella estremità della camicia che fascia il collo e i polsi.
Solipede, agg. m e f. *Aggiunto d' Animale che ha una sola unghia ai piedi* (*voce dell' uso*).
Solita'rio, ria, agg. e sost. Che sfugge la compagnia — Romito; anacoreta — *Parl. di luogo*, Non frequentato; deserto — Pàssera solitaria, *è un uccelletto che si vede sempre solo* — Fiume solitario, *è quello che non riceve tributo d' altri fiumi* — Ginoco del solitario; *consiste in una tavoletta con più fòri che si aprono e si chiudono da uno solo con certi fuscelletti.*
Sólito, ta, agg. Consueto; usitato — Esser solito ad alcuno, v. *Essergli famigliare.*
Solitu'dine, s. f. Luogo non frequentato; deserto — Luogo devastato; desolato — Stato di chi vive ritirato.
Solivago, ga, agg. Che da per se va vagando.
Sollazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Piacevolmente intrattenere — *n. p.* Ricrearsi; pigliarsi buon tempo.
Solazzévole (*zz asp.*), agg. m. e f. Piacevole.
Sollazzo (*zz asp.*), s. m. Passatempo; ricreazione piacevole — Andare a sollazzo, v. *Andare a spasso.*
Sollecitaménte, avv. Accuratamente — Con affanno.
Sollecitaménto, s m. Il sollecitare — L' affrettare.
Sollecita're, v. tr. r. Stimolare; affrettare — *intr.* Affrettarsi — *n. p.* Pigliarsi a cuore; affannarsi.
Sollecitatóre, s. m. Che sollecita; che induce a bene o a male — *In legge*, Persona che accudisce nel fóro a' processi d' altre persone; procuratore.
Sollecitazióne, s. f. Incitamento; istigazione.
Sollécito, ta, agg. Pronto; spedito; presto a fare — Pensieroso; curante.
Sollecitu'dine, s. f. Prestezza; accuratezza — Pensiere; cura — Affanno — Commessione — Stimolo; assiduità.
Solletica're, v. tr. r. Destar prurito — Solleticar gli orecchi, v. *Recare diletto narrando.*
Sollético, s. m. Quel tócco leggiere di un terzo sulla persona d' un altro, che lo fa ridere — *fig.* Cosa che dia gusto e piacere.
Solleva're, v. tr. r. Innalzare; levar su — *fig.* Porre di basso in miglior grado — Indurre a tumulto, a ribellione — Turbare; commuovere — *n. p.* Alzarsi — Ribellarsi — Ricrearsi — Gonfiarsi.
Solleva'to, ta, agg. *da* Sollevare V. — Elevato; sublime.
Sollevazióne, s. f. Il sollevare — Sedizione; tumulto.
Sollièvo, s. m. Conforto; ricreamento.
Sollióne, e Sollëóne, s. m. Tempo in

cui il sole trovasi nel segno del leone, ed in cui fa da noi più caldo che in altra parte dell' anno.
Sóllo, la, agg. Soffice; non assodato; *opp. di* Calcato e Pigiato (*dicesi della neve appena fioccata, e della lana appena battuta* — *Per simil.* Luogo sollo, v. *Luogo arenoso, cioè non indurito*.
Sollucheràre, v. intr. r. Gioire; intenerirsi per soverchio contento.
Sólo, la, agg. Non accompagnato (V. Sin. n° 79.) — Privo — *avv.* Solamente (NB. *Non pongasi frammezzo a due femminini, ma si anteponga, ovvero si faccia agg. femm.* Es. Una sola volta; *ovvero*, Solo una volta; *non mai* Una sol volta) — Fuorché.
Solstizio, s. m. Il tempo che il sole sta sui due tròpici, cioè la sua maggiore distanza dall' equatore (*T. astron.*).
Soltan'to, avv. Solamente.
Soltantoché, avv. Intantoché.
Solu'bile, agg. m. e f. Che può sciogliersi.
Solubilità, s. f. Proprietà di potersi sciogliere.
Solvènte, agg. m. e f. Che scioglie — Che paga — Che può pagare — *sost.* Che scioglie (*T. chim.*).
Sòlvere, v. tr. irr. (*part.* soluto) Sciorre — Liquefare — Separare — Pagare — *fig.* Snodare; liberare — Dichiarare — *intr. fig.* Mostrarsi apertamente non sotto velo di fede — Solversi del vento, v. *Levarsi di quello* — Solvere il digiuno, v. *Romperlo* — Solver il disio, v. *Saziarlo* — Solvere il matrimonio, v. *Separarsi fra marito e moglie ecc.*
Solviménto, s. m. Scioglimento.
Solutivo, va, *Aggiun'to di* Medicamento che placidamente purghi il ventre.
Solu'to, ta, agg. *da* Solvere. V. — Nè maritato, nè religioso.
Soluzióne, s. f. Scioglimento — *In farm.* Incorporazione d' alcuna sostanza in un liquore — *In mat.* Risoluzione.
Sòma, s. m. Quel carico che si pone a' giumenti — Peso *sempl.* — *Per simil.* Il corpo — *fig* Suggezione; aggravio — Pareggiar le some, *prov.*, v. *Far le cose con cautela* — Levare le some, v. *Far bagaglio per partire*.
Soma'jo, ja, agg. Da soma.
Soma'ra, s. f. Asina.
Soma'ro, s. m. Giumento che porta soma — Asino.

Somatologia, s. f. Trattato de' solidi del corpo umano (*T. med.*).
Somélla, s. f. } *Dim. di* Soma.
Sométta, s. f. } *Dim. di* Soma.
Somière, s. m. Animale che porta soma.
Somiglian'te, agg. m. e f. Che somiglia.
Somiglian'za (*z asp.*), s. f. Relazione fra le parti esterne d' una cosa con quelle d' un' altra, talchè possano scambiarsi — Ritratto.
Somiglia're, v. intr. r. Aver relazione di somiglianza con altra cosa — *trans.* Paragonare.
Sómma, s. f. Quantità, che risulta dall' addizione di più quantità o numeri presi insieme — Conclusione; sunto — Estremità; sommo — Somma di un affare, v. *La sostanza di quello* — Far somma, v. *Sommare*; *moltiplicare* — In somma, avv., v. *In conclusione*.
Somma'co, e Sommacco, s. m. Arboscello di più spezie, d' una delle quali si fa la polvere per conciar corami — Cuojo concio con quella polvere.
Sommaménte, avv. *più che* Grandemente.
Somma're, v. tr. r. Ridurre più numeri ad uno solo (*T. aritm.*) — *intr.* Fare la somma.
Sommariaménte, avv. Brevemente — Con giudizio spedito brevemente.
Somma'rio, s. m. Compendio; breve ristretto — *agg.* Fatto senza solennità di giudizio — Ragione sommaria, v. *Giudizio sommario*.
Sommataménte, avv. Brevemente.
Somma'to, s. m. Raccolto d' un conto di più partite.
Sommatóre, s. m. Compilatore di cose teologiche.
Sommèrgere, v. tr. irr. (èrgo, èrsi, èrso) Affogare; mandar a fondo nell' acqua — *intr.* Andare a fondo — *fig* Andar in rovina — Lasciarsi sommergere, v. *Lasciarsi soperchiare*.
Sommergiménto, s. m. e Sommersióne, s. f. L' andare, o Il mandare a fondo — Innondazione vastissima.
Sommèrso, sa, agg. *da* Sommergere V. — *Per simil.* Ricoperto da checchessia — Sommerso nel sonno, v. *Fortemente addormentato* — Sommerso nella falsità, v. *Implicato in idee oscure e false* — *sost.* Dannato.
Sommèssa, s. f. Opera che serve di fondo a un lavoro.
Sommessaménte, avv. A bassa voce —

Adagio — Umilmente (*dicesi per lo più del parlare*).
Sommessivo, va, agg. Umile; rispettoso.
Sommésso, sa, agg. *da* Sommettere V. Messo l' un sotto l' altro — Voce sommessa, v. *Umile; piana — avv.* Sommessamente V.
Somméssso, s. m. La lunghezza del pugno col dito grosso alzato.
Sommèttere, v. tr. irr. (ètto, éssi, ésso) Metter sotto, V. Sottomettere.
Somministra're, v. tr. r. Dare; porgere.
Somministrativo, va, agg. Atto a somministrare.
Somministrazióne, s. f. L' atto di somministrare.
Sommissióne, s. f. Il metter sotto — L' umiliarsi — Lo star deferente ad ordini superiori.
Sommista, s. m. Moralista; compilatore di materie teologiche.
Sommità, s. f. Cima; vetta; la parte estrema dell' altezza — *fig.* Termine — Sublimità; eccellenza.
Sómmo, s. m. Sommità; estremità — Il maggior colmo — Punto vicinissimo — Al sommo, avv. Alla cima; *e parlando di liquidi* A galla.
Sómmo, ma, agg. Grandissimo; supremo.
Sómmolo, s. m. Estremità dell' ala.
Sommómolo, s. m. Colpo dato sotto al mento.
Sommoscia're, v. tr. r. Appassire alquanto.
Sommóscio, scia, agg. Appassito; ammorbidito.
Sommòssa, s. f. Istigazione — Sedizione; sollevazione.
Sommòsso, ssa, agg. *da* Sommuovere V.
Sommoviménto, s. m. } Sollevamento —
Sommozióne, s. f. } Istigazione — Persuasione al male.
Sommuòvere, v. tr. irr. (uovo, òssi, òsso) Muover di sotto — *fig.* Istigare al male.
Sona'bile, agg. m. e f. Atto ad essere sonato.
Sonaglieria, s. f. Fascia di cuojo piena di sonagli che si pone al collo degli animali.
Sona'glio, s. m. Piccolo globetto vuoto di metallo, con un pertugio e due buchi, ed entro una palla mòbile, la quale movendosi tramanda un suono — *Sorta di giuoco poco dissimile da quello della moscacieca* — Bollicella dell'acqua bollente, o in gran moto — Bollicole nel vetro — Appiccar sonagli ad alcuno, v. *Dirne male.*
Sonan'te, agg. m. e f. Che risuona — Non ben sonante, v. *Non armonioso; e fig. Riprovévole.*
Sona're, e Suona're, v. tr. r. Far sì che uno strumento renda il suo suono — *fig.* Pubblicare — Significare — Manifestar con parole — *intr.* Mandare fuora il suono — *fig.* Discorrersi apertamente — Risuonare per fama — Farsi sentire = Sonar l' ore, v. *Batter le ore degli oriuoli* — Sonar l' accento dell' armi, v. *Dar il segno della zuffa* — Sonar alcuno, v. *Batterlo* — Sonarla per di dietro, v. *Calunniare*
Sona'ta, e Suona'ta, s. f. Il suonare lungamente — Tal sonata, tal ballata, v. *Tal proposta, tal risposta.*
Sona'to, ta, agg. *da* Sonare V. — Anni sonati, v. *Anni compiti* (modo basso).
Sonatóre, s. m. Maestro di sonare.
Sónco, s. m. *Sorta d' erba di cui sono ghiotti i conigli.*
Soneria, s. f. Il complesso di tutte quelle parti degli oriuoli che servono a fare battere le ore.
Sonétto, s. m. Poesia lirica di quattordici versi endecasillabi rimati, divisi in due quadernarj e due terzine.
Sonnacchia're, v. tr. r. Dormire leggermente.
Sonnacchióso, ósa, agg. Che ha gli occhi aggravati dal sonno — Mente sonnacchiosa, v. *Mente ottusa.*
Sonnam'bulo, e Nottam'bulo, s. m. Chi cammina sognando (*voce dell' uso.*).
Sonnétto, Sonnettino, e Sonnerèllo, s. m. *Dim. di* Sonno.
Sonniferaménto, s. m. Principio di sonno.
Sonnifero, s. m. Medicamento che concilia sonno — *agg.* Che cagiona sonno.
Sonniloquo, s. m. Chi parla in sogno.
Sónno, s. m. Riposo dalle operazioni esterne per assopimento del senso comune, dato dalla natura per ristorare le forze degli animali — Sonno eterno, v. *Morte.*
Sonnolénte, agg. m. e f. Sonnacchioso V.
Sonnolenza (z *asp.*), s. f. Intenso aggravamento di sonno, simile al letargo.
Sonorità, s. f. Qualità di ciò che è sonoro.
Sonòro, òra, agg. Che rende suono grato e armonioso — Strepitoso.

Sòntico, ca, agg. Tardo per malattia sofferta.

Sontuosamente, avv. Magnificamente.

Sontuosità, s. f. Magnificenza.

Sontuóso, ósa, agg. Di grande spesa; ricco; magnifico; da gran signore.

Soperchiamento, e Superchiamento, s. m. Superfluità.

Soperchian'za, e Superchian'za (z *asp.*), s. f. Superfluità; soprabbondanza — Superchieria.

Soperchia're, e Superchia're, v. intr. r. Sopravanzare; predominare — *trans.* Far soperchierie; ingiuriare — Vincere.

Soperchia'to, e Superchia'to, agg. Vinto — Ingiuriato.

Soperchieria, e Superchieria, s. f. Ingiuria fatta altrui con vantaggio; oppressione oltraggiosa.

Soperchiévole, e Superchiévole, agg. m. e f. Eccessivo — Oltraggioso.

Sopérchio, e Supérchio, s. m. Che avanza; che è più del bisogno; eccesso — Soperchieria; oltraggio.

Sopérchio, chia, agg. Troppo; eccessivo — *avv.* Troppo — Di soperchio, v. *Superfluamente.*

Sopi're, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Reprimere; ammorzare (*dicesi di fuoco, e fig. di passioni*).

Sopito, ta, agg. *da* Sopire V. — Calmato.

Sopóre, s. m. Sonno grave.

Soporifero, ra, agg. Che induce sopore.

Soppal'co, s. m. Palco fatto poco sotto il tetto, per difesa dal caldo e dal freddo, o per ornamento — Soffitto.

Soppanna're, v. tr. r. Metter la fodera ad una veste — Rinforzare con sottoporre alcuna cosa a maggiore stabilità.

Soppan'no, s. m. Tela, che per difesa o per ornamento si mette sotto ai vestiménti — *avv.* Sotto i panni.

Soppassa're, v. tr. r. Divenir quasi asciutto — *intr.* Il seccarsi o ritirarsi di una figura (*T. di scult.*).

Soppelo, s. m. Taglio di carne che è attaccata alla spalla (*T. de' macell.*).

Sopperire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Supplire.

Soppesta're, v. tr. r. Rompere in particelle, ma non ridurre in polvere.

Soppia'no, avv. Sottovoce; piano.

Soppianta're, v. tr. r. Sbalzare; atterrare ponendosi in luogo della cosa atterrata — Ingannare.

Soppiatta're, v. tr. r. Nascondere — *n. p.* Nascondersi; star ritirato in casa.

Soppiatto, (Di) avv. Nascostamente; furtivamente.

Soppiattóne, s. m. Persona simulata e doppia, che non dice la cosa come sta.

Soppidia'no, e Soppedia'no, s. m. *Sorta di cassa, che si teneva sotto ai letti.*

Soppiega're, v. tr. r. Ripiegar per di sotto.

Soppórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Sottoporre — Porre sotto l' altrui dominio.

Sopporta're, v. tr. r. Sofferire — Reggere — *intr.* Non sopporta la spesa, v. *Non mette conto.*

Sopportazióne, s. f. Il sopportare — Con sopportazione, v. *Con licenza* (*avanti di nominar cosa schifa*) (modo famigl.)

Sopportévole, agg. m. e f. Che può comportarsi.

Soppozza're (*zz asp.*), v. tr. r. Sommergere — Immergere.

Soppressa, s. f. Strumento composto di due assi piane che stringonsi con due' viti, fra le quali si pone ciò che vuolsi soppressare.

Soppressa're, v. tr. r. Metter in soppressa; calcare violentemente un panno; manganare — *metaf.* Tormentare (*Per ispianar le biancherie* V. Stirare).

Soppressa'to, s. m. *Sorta di mortadella ordinaria.*

Soppresso, ssa, agg. *da* Sopprimere V.

Sopprimere, v. tr. irr. (imo, éssi, ésso) Calcare; opprimere; conculcare.

Soppun'to, s. m. Il punto andante (*T. de' sarti*).

Sópra, e Sóvra, prep. *che denota sito di luogo superiore*; *opp. di* Sotto (*col* 4., *col* 3., *e anche col* 2. *caso*) — Un miglio sopra Milano, v. *Oltre; di là* — Piombar sopra uno, v. *Addosso* — Città posta sopra la marina, v. *Vicino* — Giurare sopra la sua fede, v. *Per* — Trattato sopra una cosa, v. *Intorno* — Un giorno sopra l' altro, v. *Innanzi* — Sopra di noi, v. *Con promessa della nostra fede* — Sopra parto, v. *Nell' atto, o tosto dopo partorito* — Andar sopra, v. *Assalire* — Star sopra ad un pericolo, v. *Avere imminente* — Pigliare danari sopra alcuna cosa, v. *Col pegno* — Starsene sopra d' alcuno, v. *Riposare sulla sua parola* — Tenere sopra di se, v. *Avere a proprio conto* — Esser al di sopra, v. *Esser più potente* — Rimanere al di sopra, v. *Rimaner vincitore* — *Unita ad un*

*verbo*, o *ad un nome esprime Eccesso nel significato del medesimo.*
Soprabbondan'za (*z asp.*), s. f. Eccesso.
Soprabbonda're, v. intr. r. Sopravanzare.
Sopraccal'za (*z asp.*), s. f. Calza soprapposta ad altra calza (*voce dell' uso*).
Sopracca'po, s. m. Soprintendente — — Nel sopraccapo; v. *Nel più arduo e difficile.*
Sopraccarica're, v. tr. r. Aggravare più del dovere.
Sopracca'rico, s. m. Ciò che si mette oltre al carico solito — *fig.* Aumento di fatica; di male; aggravio maggiore — Titolo del fattore della compagnia delle Indie Spagnuole.
Sopraccar'ta, s. f. Coperta della lettera.
Sopraccassa, s. f. Seconda cassa d' un oriuolo da tasca.
Sopraccenna're, v. tr. r. Accennar precedentemente; dir prima.
Sopracchiama're, v. tr. r. Chiamare a consulta altri medici oltre l' ordinario.
Sopracchia'ro, ra. agg. Chiarissimo.
Sopracchiu'sa, s. f. Giunta di tavoloni per coltello che si fa ad una pescaja (*T. idraul.*).
Sopracciélo, s. m. La parte superiore del cortinaggio del letto — *Per simil.* Volta.
Sopracciglio, s. m. (*plur.* le Sopracciglia) Arco peloso che s' incurva sopra l' occhio.
Sopraccin'ghia, s. f. Cinghia che sta sopra altra cinghia.
Sopraccignere, v. tr. irr. (*pass.* insi; into) Cignere di sopra.
Sopracciò, s. m. Soprintendente.
Sopraccita're, v. tr. r. Citare avanti.
Sopraccompera're, v. tr. r. Pagar la cosa molto più che ella non vale.
Sopraccònsolo, s. m. Magistratura antica veneta, superiore ai consoli.
Sopraccopèrta, s. f. Coperta che si pone sopra le altre coperte.
Sopraccórrere, v. intr. irr. (còrro, órsi, órso) Correr sopra.
Sopracu'to, ta, agg. Acutissimo.
Sopraddénte, s. m. Dente nato fuori dell' ordine degli altri denti — Dente di sopra.
Sopraddire, v. tr. irr. (*pass.* issi, étto) Aggiungere al già detto — Predire.
Sopraddòte, s. f. Qualità e quantità di effetti che ha la donna oltre la dote — Giunta alla sua dote.
Sopraddota'le, *Aggiunto di* Beni che vengono alla donna per sopraddote.
Sopraddota're, v. tr. r. Far sopraddote.
Sopraesalta'to, ta, agg. Esaltato grandemente.
Sopraesaltazióne, s. f. Esaltazione sopra il proprio merito.
Soprafia'scia, s. f. Fascia che sta sopra altra fascia.
Soprafiac'cia, s. f. Superficie.
Soprafacimento, s. m. Il soperchiare — Soprabbondanza.
Sopraffa're, v. tr. irr. (fò, féci, fatto) Soperchiare; vantaggiare — *fig.* Premere; calcare — Superare; opprimere.
Sopraffat'to, tta, agg. *da* Sopraffare V. — Frutta sopraffatte; v. *Troppo mature.*
Sopraffino, na, e Sopraffine, m. e f. agg. Finissimo; più che fino.
Sopraffiorire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Fiorir di nuovo.
Sopraggalèa, s. f. Galèa capitana.
Sopraggira're, v. tr. r. Girar di nuovo.
Sopraggirèllo, s. m. Mostra delle maniche in tempo di bruno (*Franz.* Plorose).
Sopraggitta're, v. tr. r. Far sopraggitto.
Sopraggitto, s. m. Cucito coll' ago fatto per congiugnere le due estremità del panno, in modo che veggasi per ornamento in bell' ordine il filo (*T. de' sarti*).
Sopraggiudica're, v. tr. r. Sopravanzare d' altezza.
Sopraggiu'gnere, v. intr. irr. (*pass.* unsi, unto) Arrivare improvvisamente — Arrivare — *trans.* Còrre all' improvviso — Aggiugner di più.
Sopraggiun'to, ta, agg. *da* Sopraggiugnere V. — Raggiunto — Ciglia sopraggiunte; v. *Congiunte insieme.*
Sopraggran'de, agg. m. e f. Smisurato; immenso.
Sopraggrava're, V. Sopraccaricare.
Sopragguar'dia, s. f. Principal guardia.
Sopraimpossibile, agg. m. e f. Impossibilissimo.
Sopralètto, s. m. V. Sopracciélo.
Sopralléga're, v. tr. r. Allegar precedentemente.
Soprallòda're, v. tr. r. Lodar sopra, e Lodar sommamente.
Soprallòde, s. f. Lode insigne.
Sopramma'no, avv. Con mano alzata sopra la spalla — Fuor di modo — Altieramente — *agg.* Straordinario; eccellente.

Sopramma'no, s. m. Colpo di mano, di spada o d' altro, dato colla mano alzata al di sopra della spalla — *fig.* Angheria.
Soprammattóne, s. m. Muro fatto di soli mattoni.
Soprammentova're, v. tr. r. Dire di sopra.
Soprammerca'to, s. m. Sopraccarico.
Soprammifu'ra, avv. Smoderatamente — *Nelle arti* Più del naturale.
Soprammitto, s. m. Paramento da capo in forma di mezza stola, usato un tempo da carmelitani e domenicani.
Soprammòdo, avv. Fuor di modo; eccessivamente.
Soprammonta're, v. intr. r. Crescere.
Sopra'na, s. f. *Sorta di lunga sopravveste usata da cherici o sacerdoti.*
Sopranaménte, avv. Eccellentemente.
Sopranità, s. f. Superiorità; eccellenza.
Soprannarra're, v. tr. r. Narrare avanti.
Soprannatura'le, agg. m. e f. Che è sopra la natura, o sopra l' ordine della medesima.
Soprannesta're, v. tr. r. Annestare sopra il già annestato.
Soprauno, na, agg. Che ha più d' un anno (*dicesi di bestiami*).
Soprannoma're, v. tr. r. Cognominare.
Soprannóme, s. m. Cognome — Terzo nome che per qualche particolarità si pone a qualcheduno.
Soprannomina're, v. tr. r. Por soprannome — Nominar di sopra.
Soprannumera'rio, ria, agg. Che nel numero è posto di soprappiù.
Sopra'no, s. m. La voce più alta della musica — *agg.* Sovrano; supremo.
Soprantendénte, s. m. Chi ha autorità primaria su qualche uffizio, o opera.
Soprantendénza (*z asp.*), s. f. Qualità del soprantendente.
Soprantèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Esser superiore agli altri in sapere ed autorità — Aver la soprantendenza di chechessia.
Sopraorna'to, s. m. La parte superiore di ogni ordine architettònico, cioè arco, fregio, e cornice.
Soprappaga're, v. tr. r. Pagar più del dovere.
Soprappar'to, s. m. L' atto, o il poco prima, o il poco dopo del partorire.
Soprappéso, s. m. Peso oltre al convenévole, o al consueto.
Soprappiglia're, v. tr. r. Pigliare oltre al convenévole.
Soprappiù, s. m. Soverchio — *avv.* Da vantaggio.
Soprapponiménto, s. m. Il por cosa sopra altra.
Soprappórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Por sopra — Aggiugner di più — Anteporre.
Soprappòrto, s. m. Pittura da collocarsi sopra le porte.
Soprapposizióne, s. f. Soprapponimento V.
Soprappósta, s. f. Cosa posta sopra altra cosa — Risalto ne' lavori che rileva dal fondo — Rottura di carne tra unghia e carne ne' cavalli (*T. di masc.*).
Soprappósto, sta, agg. *da* Soprappórre V.
Soprapprèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Sopraggiugnere; còrre all' improvviso.
Soprappréso, sa, agg. *da* Soprapprendere V.
Soprarragiona're, v. intr. r. Ragionar di più.
Soprarriva're, v. intr. r. Sopraggiugnere — *trans.* Sorprendere.
Soprasbèrga, s. f. Veste che si portava sopra l' usbergo.
Soprascapula're, *Aggiunto di* Due muscoli della spalla (*T. anat.*).
Sopraschiéna, s. f. Striscia di cuojo che passando sulla schiena del cavallo da carrozza, sostiene le tirelle e la catena.
Soprascritta, s. f. Iscrizione — Scritto sulla faccia esteriore delle lettere, che contiene il nome di quello a cui sono dirette — Aver buona soprascritta, v. *Aver buona cèra.*
Soprascritto, s. m. Iscrizione; epigrafe — *agg.* Scritto, o nominato di sopra.
Soprascrìvere, v. tr. irr. (*pass.* issi, itto) Far la soprascritta.
Soprasóglio, s. m. Arginello posto sull' argine dalla parte del fiume, acciò sia sopravanzato dalle acque gonfie.
Soprassalire, v. tr. irr. (*pres.* algo, e aglio, ecc.) Assalire all' improvviso.
Soprassedére, v. tr. irr. (*pres.* iedo, ecc.) Differire; tralasciar per qualche tempo.
Soprasségno, s. m. Segno; marca.
Soprassemina're, v. tr. r. Seminare sul seminato.
Soprassin'daco, s. m. Il maggior sindaco.
Soprassòma, s. f. Tutto ciò che si mette di più alla soma comune.
Soprassustanzia'le, agg. m. e f. Più nobile del sustanziale (*dicesi del SS. Sacramento*).
Soprastallia, s. f. Dimora d' un vascello

in porto oltre il tempo assegnato (*T. di mar.*).

Soprastaménto, s. m. Il soprastare — Indugio.

Soprastan'te, s. m. Custode; guardiano — Carceriere — *agg. m. e f.* Che sta sopra; eminente — *fig.* Imminente — Che indugia troppo — Imperioso; insolente; soperchiévole.

Soprastan'za (*z asp.*), s. f. Presidenza — Indugio.

Soprasta're, v. tr. irr. (*pass.* stètti) Star sopra; esser superiore — Usare insolente superiorità — *intr.* Indugiare — Contenersi; fermarsi — Esser vicino — Soprastare un pericolo, v. *Esser prossimo a seguire.*

Soprastra'to, ta, agg. Selciato.

Sopratacco, s. m. Suolo che viene sopra il tacco (*T. de' calzol.*).

Sopratòdos, s. m. Abito che si porta sopra tutti gli altri (*T. spagn*).

Soprattenére, v. tr. irr. (èngo, ènni, errò, enuto) Trattenere oltre al dovere — Sostenere.

Soprattièni, s. m. Dilazione che si ottiene al pagamento — Far soprattièni, v. *Prolungare il termine.*

Soprattutto, e Sopra tutto, avv. Principalmente; primamente.

Sopravanza're (*z asp.*), v. tr. r. Superare — *intr.* Avanzare in fuori.

Sopravan'zo (*z asp.*), s. m. Il sopravanzare; ciò che sopravanza.

Sopravvedére, v. tr. irr. (èdo o èggo, idi, edrò, eduto) Osservare con accortezza.

Sopravvedu'to, ta, agg. Accortissimo.

Sopravvegghia're, v. intr. r. Vegghiare assai.

Sopravvegnènte, agg. m. e f. Che sopravviene.

Sopravvegnènza (*z asp.*), s. f. Il sopravvenire.

Sopravvéndere, v. tr. r. Vender la rosa più ch' ella non vale.

Sopravvenire, v. intr. irr. (èngo, ènni, errò, enuto) Improvvisamente arrivare; sopraggiugnere — Venire — *trans.* Sorprendere.

Sopravvènto, s. m. Vantaggio del vento che si gode rispetto a chi sta sotto vento (*T. mar.*) — *fig.* Soperchieria; bravata imperiosa.

Sopravvenu'ta, s. f. Arrivo inaspettato.

Sopravvèsta, e Sopravvèste, s. f. Vesta che portavano sopra le armi i soldati a cavallo — Qualunque vesta che si porti sopra le altre.

Sopravvivènza (*z asp.*), s. f. Certezza di dover succedere in una carica, quand' ella vachi — Il sopravvivere.

Sopravvivere, v. intr. irr. (*pass.* issi, ecc.) Viver più che un altro (*col* 3. *caso*).

Sopredifica're, v. tr. r. Fabbricar sopra — *fig.* Fondare.

Sopreminènza (*z asp.*), s. f. Luogo più che eminente; supremazia.

Soprinnalza're (*z asp.*), v. tr. r. Alzare sopra.

Soprintellettua'le, agg. m. e f. Superiore all' intelletto.

Soprintendènza, V. Soprantendenza.

Sopròsso, s. m. Grossezza che apparisce ne' membri per osso rotto, o slogato, o mal rimesso.

Sopruma'no, na, agg. Straordinario.

Soprusa're, v. tr. r. Abusare.

Sopru'so, s. m. Ingiuria.

Soqquadra're, v. tr. r. Rovinare; mettere a soqquadro.

Soqqua'dro, s. m. Rovina — *Nelle arti* Sottosquadro; cioè quando per qualunque cagione un peso trascinato non può fare il suo corso.

Soran'te, agg. m. e f. *Dicesi d'* Uccello rappresentato nelle armi gentilizie con ali mezzo spiegate (*T. di blas.*).

Sora're, v. intr. r. Volar per giuoco (*dicesi de' falconi che si esercitano per la caccia*).

Sòrba, s. f. Piccola frutta ed àcida a guisa di pera, che si coglie acerba, e che matura sulla paglia — Col tempo e colla paglia si maturan le sorbe, prov., v. *Chi lavora adagio meglio conduce a fine l' opera.*

Sorbecchia're, v. tr. r. Pigliare a sorsi.

Sorbettièra, s. f. Vaso di stagno nel quale si tiene a gelare il sorbetto.

Sorbettière, s. m. Chi fa e vende sorbetti.

Sorbétto, s. m. Bevanda confettata, e congelata.

Sorbire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ingojare.

Sorbitico, ca, e Sorbino, na, agg. Della natura della sorba.

Sòrbo, s. m. Albero che produce la sorba.

Sorbòna, s. f. Famosa scuola teologica presso l' università di Parigi.

Sorbòne, s. m. Uomo cupo, che tira in qualunque modo al proprio interesse.

Sorbònico, ca, agg. Dell' università della Sorbona.

Sórcio, e Sórco, s. m. Topo.
Sórcolo, s. m. *Sorta di pianta ortense*; Marza.
Sordag'gine, s. f. Stato di chi non ode.
Sordaménte, avv. Chetamente.
Sordidézza (zz *asp.*), s. f. Schifezza; bruttezza — Avarizia — Miseria eccedente.
Sórdido, da, agg. Schifo — Avaro.
Sordina, s. f. e Sordino, s. m. Arnese che si adatta a certi strumenti musicali acciò rendano meno suono.
Sordità, s. f. Perdita; diminuzione notabile dell' udito.
Sórdo, da, agg. Privo d' udito — *Dicesi anche di cose inanimate*: Lima sorda, v. *Che in limando non fa romore*; e fig. *Chi agisce di soppiatto* — Ricco sordo, v. *Che è ricco, ma non apparisce* — Fare il sordo, v. *Far vista di non udire per non fare ciò che è detto* — Sorda gloria, v. *Che non fa molto romore* — Quantità sorde, *diconsi in matem. Le quantità incommensurabili* — Ripugnante; ritroso — A rispondere la materia è sorda, v. *Non può rispondere*.
Sorélla, s. f. Nome correlativo di femmina tra li nati dallo stesso padre e dalla stessa madre; o dall' uno de' due — *fig.* Monaca — La luna relativamente al sole; la neve alla brina ecc. — Amica intrinseca.
Sorgénte, s. f. Fonte — Prima origine de' fiumi — *fig.* Origine di checchessia.
Sórgere, V. Surgere.
Sorgiu'gnere, v. intr. irr. (ungo, unsi, unto) Sopraggiugnere.
Sorgiva, s. f. Trapelamento d' acque attraverso d' un argine (*T. idraul.*).
Sorgozzóne (zz *asp.*), s. m. Travicello che posando su mensola, o passando per la buca d' un muro, serve a sostener tavole per ponti, terrazzi, o cosa qualunque che esca col suo cappello dal piombo della muraglia (*T. de' murat.*).
Sòri, s. m. *Sorta di pietra vitriòlica, che trovasi nelle cave del rame, e serve in medicina come disseccativo.*
Soria'no, na, *Aggiunto di* Color bigio, listato di nero, che forma il mantello di una sorta di gatti.
Sorite, s. m. *Sorta d' argomentazione lògica.*
Sormonta're, v. tr. r. Montar sopra — Esaltare — *intr.* Prosperare; Avanzare.
Sornoc'chio, s. m. Catarro viscoso e grosso, che tossendo si trae fuori dal petto.
Sornuota're, v. intr. r. Nuotare sopra (*poet.*).
Sornióne, s. m. Uomo rùvido di maniere, e poco inclinato a far servigi.
Sóro, s. m. Nome che si dà sulle galere alla zavorra.
Sóro, ra, *Aggiunto di* Uccel di rapina avanti ch' egli abbia mutato — *fig.* Semplice; inesperto — Sàuro V.
Sorpassa're, v. tr. r. Passar sopra; sopravanzare.
Sorprendénte, agg. m. e f. Maraviglioso.
Sorprèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Cogliere all' improvviso — Ingannare — Recar maraviglia (V. Sin. n. 74.).
Sorprésa, s. f. Il sorprendere — Stupore; maraviglia.
Sorpréso, sa, agg. *da* Sorprendere V. (V. Sin. n. 74.).
Sórra, s. f. Pancia salata, o fresca del tónno.
Sorrèggere, v. tr. irr. (*pass.* èssi, ètto) Sostenere — *intr.* e *n. p.* Fermarsi — *fig.* Contenersi.
Sorrenaménto, s. m. Banco di sabbia formato dal mare all' imboccatura de' fiumi.
Sorrena're, v. tr. r. Formar banchi di sabbia alla foce de' fiumi (*dicesi del mare*).
Sorridere, v. intr. irr. (*pass.* isi, iso) Ridere pianamente — Sogghignare (per malizia d' animo) — Compiacersi — Mostrar gradimento con bocca ridente.
Sorrisciatu'ra, s. f. Cotta del sale dal punto in cui si è dato il fuoco alle caldaje sino alla formazione perfetta del sale.
Sorriso, s. m. Il sorridere; risetto di compiacenza — Ghigno malizioso.
Sorsa're, v. tr. r. Bere a sorsi.
Sórso, s. m. Quantità di liquore che si beve in un tratto senza pigliar fiato — *fig.* Piccolo ristoro.
Sòrta, e Sòrte, s. f. Spezie; qualità; condizione — Capitale fruttifero — Modo; forma; guisa.
Sòrte, s. f. Ventura; fortuna; destino (*richiede per determinarne la natura gli agg.* buona, avversa, ecc.) — Condizione; stato — Gittar le sorti, v. *Rimettere all' arbitrio della fortuna* — Dare o Ottenere in sorte, v. *Per distribuzione dipendente dalla fortuna*

— Porzione distribuita per sorte — Di sorte che, avv., v. *Di modo che* — *assol.* Buon per me.

Sorteggia're, v. tr. r. Dar in sorte — *intr.* Pigliar l' augurio.

Sorteria, s. f. Sortilegio — Nome collettivo che comprende le diverse spezie de' fili di ferro dette *Piombi* e *Passaperle* (T. di mag.).

Sortiére, s. m. Colui che fa sortilegj.

Sortilègio, s. m. Arte illecita d' indovinare, o di deliberar checchessia per via di sorti.

Sortilego, s. m. Che fa sortilegi.

Sortiménto, s. m. Assortimento.

Sort*ire*, v. tr. r. Eleggere in sorte; eleggere — Scompartire fra più persone una cosa — Ottenere in sorte — Cavare a sorte — Far sortite dalle città o ripari (*T. di mil.*) — *Per* Uscir fuora *è gallicismo riprovevole.*

Sortita, s. f. Scelta — *In mil.* L' uscire fuora de' soldati da luogo munito per assaltare i nemici — Porta segreta per le sortite — Assortimento.

Sortito, ta, agg. *da* Sortire V. — Uscito fuora.

Sortù, s. m. (*Franz.*) Abito che s' indossa sopra gli altri.

Sorven*ire*, v. intr. irr. (èngo, ènni, errò, enuto) Sopraggiugnere.

Sorvola're, v. intr. r. Volar sopra — *fig.* Sopravanzare.

Soscritto, tta, agg. *da* Soscrivere V.

Soscriv*ere*, v. tr. irr. (*pass.* issi, itto) Scrivere di propria mano il suo nome sotto uno scritto per autenticarne il contenuto — n. p. (*col* 3. *caso*).

Soscrizióne, s. f. Il soscrivere; il suo nome scritto sotto una scrittura.

Sospénd*ere*, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Sostener la cosa in modo che non tocchi terra — Appiccare; sollevare — Alzare — *fig.* Render dubbioso — Differire — Impiccare — Proibire per gastigo ad un sacerdote di celebrare la s. messa.

Sospendiménto, s. m. } Il sospendere V.
Sospensióne, s. f. } Ambiguità — Censura ecclesiastica — Dilazione; indugio.

Sospensivo, iva, agg. Atto a sospendere — Dubbio.

Sospensòrio, s. m. Nome di alcuni muscoli del petto, e del mediastino (*T. chir.*).

Sospéso, sa, agg. *da* Sospendere V. — Star sospeso, v. *Esser incerto, in dubbio.*

Sospettaménte, avv. In guisa di dare sospetto.

Sospetta're, v. tr. r. Aver sospetto — Dubitare della fede d' alcuno, o del buon esito d' una cosa.

Sospètto, s. m. Opinione dubbia di futuro male; diffidenza — Dar sospetto, v. *Dar cagione colle sue azioni di diffidare* — Esser sospetto, v. *Non godere la buona stima ed opinione del governo o del pubblico.*

Sospètto, tta, agg. Che arreca sospezione.

Sospettóso, ósa, agg. Pieno di sospetto; ombroso; che non si fida — Mercanzia sospetta, *è quella che per troppa bella apparenza fa temere magagna nella sostanza.*

Sospezióne, *e* Sospizióne, s. f. Sospetto V.

Sospica're, *e* Suspica're, v. intr. r. Sospettare.

Sospìgn*ere*, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Pignere; forzare — *fig.* Affissare (gli occhi) — Procedere — Affrettare — Eccitare — Instigare — *n. p.* Avanzarsi.

Sospin'ta, *e* Sospinzióne, s. f. *e* Sospignimento, s. m. Il sospingere V.

Sospin'to, ta, agg. *da* Sospignere V.

Sospira're, v. intr. r. Mandar fuori sospiri; gemere — *trans.* Desiderare ardentemente (*col* 4. *e col* 3. *caso*).

Sospiro, s. m. Respirazione mandata fuora dal profondo del petto per dolore, o affanno, o desiderio — Star in sospiri, v. *Stare in guai* — Piccola pausa nella musica, e nella lettura.

Sospiróso, ósa, agg. Che sempre sospira.

Sossanna're, v. tr. r. Schermire.

Sossópra, avv. A rovescio; capopiè — Mandar sossopra, v. *Metter in iscompiglio* — Esser sossopra, v. *Trovarsi in gran confusione* — Considerato tutto insieme — *sost.* Rivoluzione grande.

Sòsta, s. f. Quiete; posa; sostenimento — Appetito intenso — Cessazione d' armi o d' offese.

Sosta're, v. tr. e intr. r. Fermare.

Sostégno, s. m. Cosa che sostiene; puntello; appoggio (V. Sin. n. 10.) — *fig.* Reggimento; ajuto; protezione — *In idraul.* Fabbrica che attraversando un canale serve a sostenere l' acqua superiore ad una certa altezza per comodo della navigazione —

*In mar.* Sostegno a prua, *è la larghezza di prua del vascello.*

Sostenènte, agg. m. e f. Che sostiene.

Sostenènza (*z asp.*), s. f. L'atto di sostenere — Alimento; sostentamento.

Sostenére, v. tr. irr. (èngo, énni, errò) Tener sopra di se; portare, o appoggiar checchessia — Soffrire; comportare — Tenere; conservare — *fig.* Proteggere; ajutare — Difendere con ragioni quistionando — Mantenere — Sostener la virtù, v. *Custodirla* — Sostener una cosa, v. *Prorogarla* — Sostenere un reo presso di se, v. *Trattenerlo presso il tribunale, senza carcerarlo* — Sostenere una carica nel civile, v. *Cuoprire un impiego*; nel mil. *Regger l' impeto degli avversarj* — *n. p.* Contenersi — Trattarsi nobilmente — Durare resistendo.

Sosteniménto, s. m. Il sostenere; sostegno — Sofferenza — Ristoro di fatiche.

Sostenitóre, s. m. Chi sostiene — Protettore — Sofferitore.

Sostentàcolo, s. m. Sostegno.

Sostentaménto, s. m. Sostegno — Conforto.

Sostenta're, v. tr. r. Alimentare — Reggere — Mantenere — *n. p.* Difendersi.

Sostenutézza (*zz asp.*), s. f. Contegno grave.

Sostenu'to, ta, agg. *da* Sostenere V. — Stile sostenuto, v. *Nobile; elevato.*

Sostituire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Metter uno in luogo d' un altro, o suo — *In legge*, Istituire il secondo erede.

Sostitu'to, s. m. Colui che per uffizio proprio tien le veci d' un altro, o lo ajuta nelle sue funzioni — Successore d' eredità dopo l' instituito (*T. leg.*).

Sostituzióne, s. f. Il sostituire — *In legge*, Il sostituire altro erede all' instituito.

Sottac'queo, ea, agg. Che sta sott' acqua.

Sottaffitta're, v. tr. r. Affittar tutta o parte d' una cosa presa in affitto (*voce dell' uso*).

Sottaffitto, s. m. Affittamento altrui di cosa presa da se in affitto (*voce dell' uso*).

Sotta'na, s. f. Veste donnesca dalla cintola ai piedi, o sopra o sotto altre vesti — Veste lunga chericale da collo a' piedi — Una delle corde da violino.

Sottar'co, s. m. Il disotto d' un arco, — Il punto inferiore del punto di mezzo dell' arco.

Sottécchi, avv. Di nascoso; alla sfuggita — Guardar sottecchi, v. *Guardare furtivamente.*

Sottentra're, v. intr. r. Entrar sotto — Venir dopo — Accostumarsi a poco a poco — Soggiugnere — Sopravvenire.

Sotterfu'gio, e Sutterfu'gio, s. m. Scusa non troppo plausibile.

Sottèrra, avv. Sotto terra — Sotto il nostro emisfero.

Sotterraménto, s. m. Il sotterrare.

Sotterra'neo, nea, agg. Che è sotterra — *sost. plur.* Stanze sotto terra.

Sotterra're, v. tr. r. Seppellire — Immergere e quasi affogare in checchessia — Ricuoprire tanto che non veggasi più — *fig.* Sotterrar uno, v. *Ridurlo a condizione vilissima* — n. p. *fig.* Andar in rovina.

Sotteso, sa, *Aggiunto di* Lato opposto ad angolo (*T. geom.*).

Sottésso, ssa, agg. Sotto esso (*fattone una sola voce declinabile per proprietà di lingua*).

Sottiglia're, v. tr. r. Assottigliare V. — *n. p.* Divenir sottile; dimagrare — *intr.* Sottilizzare; stiticare.

Sottigliézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è sottile — Scarsità; parcità — *fig.* Acutezza d' ingegno; finezza.

Sottiglio'me, s. m. Cibi di poca sostanza — Sottigliume di ferro, v. *Lavori di piastra sottile di ferro* (T. de' magn.) Sottigliume di merci, v. *Ritagli*, o *telerie della inferior qualità* (T. di merc.).

Sottile, agg. m. e f. Che è di poco corpo; *opp. di* Grosso — Di poca mole; minuto — Magro (*parl. d' uomo*) — Leggieri (*parl. di navi*) — Passante (*parl. di vino*) — Penetrante (*parl. di vento o d' aria*) — Delicato; gentile (*parl. di cibo*) — Luogo sottile di gente, v. *Scarso* — Mal sottile, v. *Tisichezza* — Ingegno sottile, v. *Acuto; fino* — Udito sottile, v. *Acutissimo* = *sost.* Necessità; stremità — Guardarla nel sottile, v. *Essere sofistico* — Trarre il sottile dal sottile, v. *Essere industriosissimo* = *avv.* Sottilmente — Profondamente — Acutamente — Ingegnosamente.

Sottilità, s. f. Sottigliezza — Acutezza d' ingegno; d' industria — Squisitezza di gusto.

Sottilizza're (zz *dol.*), v. intr. r. Aguzzare l' ingegno — Fantasticare.

Sottilménte, avv. Con sottiglicza — Parcamente — Sagacemente — Minutamente.

Sottintèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Intender cosa non espressa, o solo accennata.

Sotto, prep. *Denota inferiorità; opp. di* Sopra — *avv.* Abbasso; nella parte inferiore — Aver sotto, v. *Avere in suo dominio* — Tener sotto, v. *Tener soggetto; reprimere* — Andare sotto, v. *Tramontare degli astri; sommergersi; andar al di sotto;* nel giuoco, *Seguitar a perdere* — Cacciarsi sotto, v. *Accostarsi al nemico per offenderlo* — Dar sotto. v. *Metter mano all' opra* (modo basso) — Non potere star sotto, v. *Non poterla tollerare* — Tirar sotto, v. *Segnitare* — Esser al di sotto, v. *Essere in disastro — Unita a nome d' uffizio, spiega persona subordinata.*

Sottocal'za (z *asp.*), s. f. Calza che si porta sotto altra calza (*T. dell' uso*).

Sottocóppa, s. f. *Sorta di piatto per lo più di metallo, e con piede, su cui si presentano i bicchieri.*

Sottoma'no, s. m. Dono oltre gli stipendj — *avv.* Quasi di nascosto.

Sottométtere, v. tr. irr. (*pass.* éssi, ésso) Assoggettare — Aggregare.

Sottonorma'le, s. f. Parte dell' asse di una curva compresa fra' due punti, dove l' ordinata e la perpendicolare di essa condotta dal puntò del contatto vengono ad incontrar quest' asse (*T. geom.*).

Sottopiède, s. m. Asse, o Cuscino su cui posano i piedi i servitori dietro le carrozze.

Sottopórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Porre sotto — Soggiogare; sottomettere.

Sottopósto, sta, agg. *da* Sottoporre V. — *sost.* Suddito.

Sottosca'la, s. m. Spazio vòto, che resta sotto le scale.

Sottoscatto, s. m. Ferretto, che fa scattar la molla d' un' arme da fuoco.

Sottoscritta, s. f. Sottoscrizione a lettera, o scrittura qualunque.

Sottosqua'dro, s. m. Incavo profondo fatto in qualunque lavoro (*T. d' arti*).

Sottosta're, v. tr. irr. (*pass.* stètti, ecc.) Esser soggetto.

Sottotingere, v. tr. irr. (*pass.* insi, into) Dar la prima tintura.

Sottovènto, s. m. Fianco della nave opposto a quello d' onde soffia il vento — Esser sottovento, v. *Aver il vento a svantaggio* (T. di mar.).

Sottovèsta, *e* Sottovèste, s. f. Veste che si porta sotto la sopravveste (*voce dell' uso*).

Sottovóce, avv. Piano; a bassa voce.

Sottraiménto, s. m. Il sottrarre.

Sottrar're, v. tr. irr. (aggo, assi, arrò, atto) Cavar di sotto — *fig.* Dir male — Ritirare — Liberare — Nascondere — Allettar con inganno — *In aritm.* Cavare una somma minore da una maggiore.

Sottratto, s. m. Lusinga; astuzia per allettare.

Sottratto, tta, agg. *da* Sottrarre V.

Sottrattóre, s. m. Che sottrae — Seduttore.

Sottrazióne, s. f. Il sottrarre.

Sovàtto, *e* Sovàttolo, s. m. Cuojo per far cavezze a' giumenti, e simili — *fig.* Gastigo della frusta.

Sovente, avv. Spesso — *agg.* Frequente.

Soventeménte, *Lo stesso che* Sovente V.

Soverchiaménte, avv. Di troppo.

Soverchian'za (s *asp.*), s. f. Soperchieria V.

Soverchia're, v. intr. r. Soperchiare — Traboccare; smottare — Far soperchierie.

Soverchiatóre, s. m. Chi usa ingiustizie e prepotenze — Che trapassa le facoltà accordategli.

Sovèrchio, s. m. Eccesso; troppo — *agg.* Eccedente; superfluo — *avv.* Troppo.

Sóvero, s. m. Sughero.

Sovèrscio, *e* Sciovèrso, s. m. Biade seminate e sepolte prima che producano la spiga per ingrasso del terreno.

Sovrabbondan'te, agg. m. e f. Abbondantissimo.

Sovrabbondan'za (z *asp.*), s. m. Abbondanza più del necessario.

Sovraccenna'to, Sovraccita'to, Soddetto, tta, agg. Detto di sopra.

Sovraggiu'gnere, V. Sopraggiugnere.

Sovraneggia're, v. tr. r. Far da sovrano.

Sovranità, s. f. Diritto di sovrano.

Sovrannatura'le, V. Soprannaturale.

Sovra'no, s. m. Chi è investito del potere supremo in una monarchia.

Sovra'no, na, agg. Superiore in grandezza; in abilità; in possanza; in

statura — Che sta sopra ad altra cosa della stessa spezie — Eccellente; singolare — Supremo — Sommo.
Sovrappièno, na, agg. Pieno colmo.
Svrappórre, V. Soprapporre.
Sovrasta're, v. intr. r. Star sopra — Continuar a stare — Esser imminente.
Sovruma'no, na, agg. Più che umano.
Sovvallo, s. m. Cosa che viene senza spesa, per lo più da godersi in brigata — A sovvallo, avv., v. *Abbondantemente.*
Sovvenènza (*z asp.*), s. f. Soccorso.
Sovvenévole, agg. m. e f. Che soccorre amorevolmente chi ha bisogno.
Sovvenìre, v. tr. irr. (*pres.* èngo, ènni, errò, enuto) Soccorrere; ajutare — Giovare — *n. p.* Ricordarsi.
Sovvenzióne, s. f. Sussidio; soccorso.
Sovversióne, s. f. Rovesciamento — Vòmito.
Sovvèrso, sa, agg. *da* Sovvèrtere V.
Sovvèrtere, e Sovvertìre, v. tr. irr. (*part.* ito, *ed* èrso) Rovinare; mandare sossopra.
Sovvertiménto, s. m. Rovina.
Sòzio, s. m. Compagno.
Sózzaménte (*zz dol.*), avv. Bruttamente — Vituperosamente.
Sózza're (*zz dol.*), v. tr. r. Imbrattare — *fig.* Macchiare; lordare di colpa.
Sózzèzza (*prime zz dol.; seconde asp.*), s. f. Sozzura; lordura (*al prop. e al fig.*).
Sózzo, zza (*zz dol.*), agg. Sòrdido; làido — Disonesto — Malvagio.
Sózzu'me (*zz dol.*), s. m. } Bruttura;
Sózzu'ra (*zz dol.*), s. f. } disonestà — Malvagità — Deformità.

## SP

Spaccamónti, s. m. Millantatore.
Spacca're, v. tr. r. Fèndere; aprire — *n. p.* Aprirsi con violenza.
Spacca'to, ta, agg. *da* Spaccare V. — *sost.* Disegno interiore d'una fabbrica rappresentato sulla carta.
Spaccatu'ra, s. f. Lo spaccare; e lo Stato della cosa spaccata.
Spaccia're, v. tr. r. Esitare agevolmente cose venali — Strigare affari — *n. p.* Strigarsi — Liberarsi — Spacciar un luogo, v. *Lasciarlo libero* — Spacciar gente, v. *Ucciderla* — Spacciare mura, v. *Rovinarle* — Spacciar grandezze, v. *Vantarle* — Spacciar messi, v. *Spedirli* — Spacciar la parola altrui, v. *Trattare a nome altrui.*
Spacciataménte, avv. Con prestezza.
Spaccia'to, ta, agg. *da* Spacciare V. — Divulgato; noto — Disperato da' medici — Alla spacciata, v. *Subitamente.*
Spac'cio, s. m. L'esitare merci — Spedizione — Dispaccio.
Spacco, s. m. Fenditura.
Spaccóne, s. m. Millantatore.
Spada, s. f. Arme offensiva, lunga, tagliente da ogni banda e appuntata — *fig.* Punizione — Mandare a fil di spada, v. *Sterminare uccidendo a colpi di spada* — Tirar di spada, v. *Giuocar di scherma* — A spada tratta, avv., v. *Addirittura; apertamente* — Sorta di pesce — Uno de' semi delle carte da giuoco — Spezie di coltello con lama dentata — Spade, *sono presso gli stampatori que' due regoletti di ferro levigatissimo, su' quali scorre il carro del torchio.*
Spadaccino, s. m. Chi porta la spada solo per pompa (*detto di scherno*).
Spada'jo, s. m. Fabbricatore di spade.
Spadétta, s. f. *Dim. di* Spada — *Nelle arti*, Strumento de' pettinàgnoli per nettar la còstola del pèttine.
Spadiglia, s. f. L'asso di spade o di picche (*T. del giuoco delle ombre*).
Spadino, s. m. Spada corta.
Spadóna, s. f. *Sorta di pera da state.*
Spadóne, s. m. *accr. di* Spada; spada grande — Giuocar di spadone, v. *Salvarsi fuggendo* — Tabacco spadone, *è la pianta di tabacco con foglie a foggia di spada; diverso dal* Tabacco vangone.
Spadula're, v. tr. r. Asciugar i paduli.
Spaghétto, s. m. Spago sottile.
Spaglia're, v. tr. r. Levar la paglia.
Spagnola'ta, s. f. Esagerazione.
Spagnolétta, s. f. *Nelle arti*, Sorta di serratura delle impòste delle finestre.
Spago, s. m. Funicella sottile.
Spai, s. m. Soldato a cavallo presso i turchi.
Spajaménto, s. m. Scompagnamento di due cose appajate — Diversità.
Spaja're, v. tr. r. *opp. di* Appajare.
Spalanca're, v. tr. r. Largamente aprire — *fig.* Parlar aperto e chiaro.
Spala're, v. tr. r. *da* Palo, *opp. di* Palare — *da* Pala; Nettare; tòr via con pala.
Spala'ta, s. f. Lo spalar colla pala.

**Spalca're**, v. tr. r. Disfare il palco; *opp. d'* Impaleare.

**Spa'ldo**, s. m. Sporto — Spaldi, *diceransi i ballatoj in cima di torri e mura.*

**Spaletta're**, v. tr. r. Servirsi della paletta prima di metter il cappello in forma (*T. de' cappell.*).

**Spalla**, s. f. Parte del busto dall' appiccatura del braccio fino al collo — Spalla d'un côlle, v. *Sommità; cima di quello* — Spalletta di terra — Dare spalla, v. *Ajutare a portare;* e fig. *Ajutare a fare* — Volger le spalle, v. *Fuggire* — Buttarsi una cosa dietro alle spalle, v. *Non curarla; dimenticarla* — Ristringersi nelle spalle, v. *Scusarsi per impotenza;* e *Cedere alla fortuna con pazienza* — Alle spalle, v. *Di dietro* — Vivere alle spalle d' alcuno, v. *A spese di quello* — *In mar.* Parti della bordatura del vascello dallo sperone all' albero di mezzana, ove formasi un fondo, che sostiene il vascello sull' acqua — *In idraul.* Spalle del fiume, v. *Tratto di terra a' due lati del fiume, in cui non è lecito lavorare.*

**Spallac'cio**, s. m. Quella parte dell' armatura, o della montura militare, che è fissa sulle spalle.

**Spalla're**, v. tr. r. Guastar le spalle al cavallo — *n. p.* Guastarsi le spalle.

**Spalla'to**, s. m. Malore alla spalla delle bestie da tiro o da soma, cagionato da affaticamento o da percossa.

**Spalla'to**, ta, agg. *da* Spallare V. — *fig.* Sopraffatto da' debiti — Negozio spallato, v. *Disperato* — *A bàzzica*, Chi ha passato il 31.

**Spalleggia're**, v. intr. r. Il camminare de' cavalli con bel movimento di gambe — *trans. fig.* Ajutare altrui.

**Spalleggia'to**, ta, agg. *da* Spalleggiare V. — *In tipogr.* Interlineato.

**Spallètta**, s. f. Risalto a guisa d' àrgine — Parapetto — Sguancio.

**Spallièra**, s. f. Asse, o altra cosa, a cui sedendo si appoggiano le spalle — Paramento ove s' appoggiano le spalle — *Per simil.* Verzura artifiiciale, che cuopre le mura degli orti — *In mar.* Primi banchi della galèa — Parata di soldati, che fanno ala al passaggio di alcun gran personaggio.

**Spallière**, s. m. Colui che voga alla spalliera della galèa.

**Spalluc'cia**, s. f. *Dim. di* Spalla — Fare spalluccia, v. *Raccomandarsi con gran sommessione; o Ristringersi nelle spalle.*

**Spallu'to**, ta, agg. Di larghe spalle.

**Spalma're**, v. tr. r. Ugnere, e Racconciar le navi, o cose simili.

**Spalma'ta**, s. f. Percossa sulla palma della mano.

**Spalma'to**, ta, agg. Intriso; unto.

**Spalmatóre**, s. m. Racconciator di navi.

**Spal'to**, s. m. Pavimento — *Nelle fortif.* Terreno a pendio che regge una muraglia — Spalto di Sicilia, *è Sorta di bitume che nuota sulle acque del mar morto.*

**Spampana're**, v. tr. r. Tôr via i pampani dalle viti.

**Spampana'ta**, s. f. Lo spampanare — *fig.* Vanto.

**Spancia'ta**, s. f. Colpo dato colla pancia — Scorpacciata.

**Spandéute**, s. m. Colui che spande la carta allo spanditojo, e rasciugata la raccoglie coll' aspètto (*T. di cartiera*).

**Span'dere**, v. tr. irr. (*pass.* spansi, spanto *e poet. anche* spaso) Spargere; versare — *fig.* Donare — Distendere; spiegare; dilatare — Divulgare.

**Spanditójo**, s. m. Luogo nelle cartiere e stamperie, dove si distende la carta perchè si asciughi.

**Spania're**, v. tr. r. Levar le paniùzzole dal luogo ov' eran tese — *n. p.* Sbarazzarsi dalla pania; *e fig.* Da qualunque impaccio.

**Spanna**, s. f. La lunghezza della mano aperta dalla stremità del dito grosso a quella del mignolo — Mano.

**Spanna're**, v. tr. r. *opp. d'* Appannare — Calare il panno della ragna affinchè e' non faccia sacco nelle maglie dell' armatura — Spiegar le vele — *fig.* Guastare i disegni altrui, scopèrtone l' inganno — Lavare i succidumi dal panno — *n. p.* Spogliarsi.

**Spannocchia're**, v. tr. r. Tagliar la pannocchia.

**Spa'nto**, ta, agg. *da* Spandere V. — Pomposo.

**Spappolar'si**, n. p. Non si tenere insieme; disfarsi.

**Sparagiàja**, s. f. Luogo piantato a spàragi.

**Spàragio**, s. m. Erba ortense con sottilissime foglie, di cui si mangiano i talli appena spuntati da terra.

**Sparagna're**, v. tr. r. Risparmiare — Perdonare.

Spara'gno, s. m. Risparmio.
Sparalémbo, s. m. Grembiale che portano gli artisti per non imbrattar i panni.
Spara're, v. tr. r. Fénder la pancia per cavarne gl' interiori — *opp. d'* Imparare — Spogliar de' paramenti — Scaricare (armi da fuoco) — Scagliare — Sparar calci, v. *Tirar calci a coppia* (diccsi del cavallo) — Spararsi per alcuno, v. *Fargli ogni sorta di servigio.*
Spara'ta, s. f. Gran vantamento — Scarica di artiglierie.
Spara'to, s. m. Tagliatura anteriore di vesti e camice.
Sparecchia're, v. intr. r. Levar via le vivande, e le altre cose da tavola.
Sparécchio, s. m. Lo sparecchiare.
Sparéggio, s. m. Disparità; *opp. di* Pareggio.
Spar'gere, v. tr. irr. (*pass.* arsi, arso e arto) Versare; gettare in più parti — Distendere — Metter in qua e in là — Divulgare — Dilatare — Sviar la mente.
Spargirica, s. f. Quella parte della chimica, che insegna la maniera di separare il puro dalle fecce, sicchè del misto rimanga la sola virtù.
Spar'gola, s. f. Saggina che fa la pannocchia con lunghi fusti, di cui si fanno le granate.
Spariglia're, v. tr. r. Scompagnar un cavallo di cui si abbia il simile; *opp. di* Apparigliare.
Spari're, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Tòrsi di vistà; dileguarsi; svanire — Dissolversi — Perder di pregio che fa una cosa in paragon d' un' altra.
Sparla're, v. tr. r. Biasimare (*col 2 caso*).
Sparnazza're (*zz asp.*), v. intr. r. Lo sparger qua e là che fanno co' piedi le galline del grano dato loro a beccare — *fig.* Scialacquare.
Sparo, s. m. Lo sparare armi da fuoco.
Sparpaglia're, v. tr. r. Sparger confusamente in qua e in là.
Sparpaglióne, s. m. Uomo sregolato nei suoi moti.
Sparsaménte, avv. Disunitamente; in qua e in là; separatamente.
Spar'so, sa, agg. *da* Spargere V. — Cosperso — Macchiato — Disunito.
Spartaménte, avv. Sparsamente.
Sparta'to, ta, agg. Appartato — Diviso in due parti.

Spartiménto, s. m. Lo spartire; il separare — Scompartimento; divisione.
Sparti're, v. tr. r. Sceverare; separare — Distribuire.
Spartito, s. m. Esemplare che contiene riunite tutte le parti d' un componimento musicale — *agg.* Separato — — Diviso.
Spartizióne, s. f. Divisione.
Spar'to, ta, agg. *da* Spargere V.
Spar'to, s. m. Giunco marino che nasce presso Cartagena in Ispagna, di cui si fanno funi ed attrezzi da nave, perchè molto resiste all' acqua.
Sparviera'to, ta, *Aggiunto di* Nave velocissima; *e di* Uomo célere al córso.
Sparvière, *e* Sparvièro, s. m. Uccello di rapina, femmina del moscardino — Assicella quadrata con mànico sotto, per tenérvi la calcina da arricciare o intonacare (*T. de' murat.*).
Sparu'to, ta, agg. Di poca apparenza; *opp. di* Appariscente — Brutto.
Spar'za (*z asp.*), s. f. Piccolo canestro per riporvi il pesce (*T. di pesc.*).
Spa'sa, s. f. Cesta piana per apprestarvi abbigliamenti di dame e cavalieri.
Spa'fima, s. f. V. Spafimo.
Spafima're, v. intr. r. Soffrir gran dolore — *fig.* Durar gran fatica; affannarsi — Desiderare ardentemente — Spasimar di sete, v. *Patir sete ardentissima* — Spasimar la roba, v. *Dissiparla* (*e qui* trans.).
Spafimataménte, avv. Dolorosamente — Grandemente — Ardentemente.
Spafima'to, ta, agg. Fortemente travagliato — Fortemente innamorato.
Spa'fimo, e Spa'fmo, s. m. Dolore intenso.
Spasmòdico, ca, agg. Che dà spasimo; convulsivo.
Spasmologia, s. f. Trattato degli spasimi, o delle convulsioni (*T. med.*).
Spa'so, sa, agg. *da* Spandere V. (*poet. e poco da usarsi*) — Disteso; piano.
Spassamenta're, v. intr. r. Spassarsi.
Spassaménto, s. m. Diporto.
Spassa're, v. intr. r. Pigliar sollazzo.
Spasseggia're, v. intr. r. Andare a spasso.
Spasseggia'ta, s. f. } Lo spasseggiare per
Spasséggio, s. m. } sollievo della persona.
Spassévole, agg. m. e f. Da ricrearsi.
Spassionar'si, n. p. Non operar secondo le passioni — Sfogarsi di affanni confidandoli ad amici (*voce dell' uso*).
Spassionataménte, avv. Senza passione,

o partito; candidamente; ingenuamente.

Spassionatézza (zz *asp.*), s. f. Candore; Animo non preoccupato nel fare o nel dire.

Spassiona'to, ta, agg. Indifferente — Schietto.

Spasso, s. m. Passatempo; diporto — Andare o Mandare a spasso, v. *Rimaner senza padrone; o Mandar via un servitore.*

Spassa're, v. tr. r. Levar via la palta attaccata.

Spastoja're, v. tr. r. Levar via la pastoja — *n. p.* Strigarsi; trarsi d' impaccio.

Spata, s. f. Invoglio in cui è chiuso il frutto della palma (*T. bot.*).

Spa'to, s. m. Pietra calcàrea cristallizzata di diversi colori, la quale in ogni sua frattura conserva la stessa figura — Spato duro de' campi, o Feldspato, è *Una spezie di quarzo duro, biancastro e irregolare* — Spato adamantino, è *Una pietra nera durissima, la quale polverizzata è atta a rodere lo stesso diamante.*

Spa'tola, s. f. Scalpelletto sottile usato dagli speziali in cambio di méstola per manipolare e distendere cerotti — Spàtola fetida, è *Una spezie d' Iride con foglie puzzolenti.*

Spatòso, ósa, agg. Della natura dello spato.

Spatria're, v. intr. r. Uscir dalla patria nell' intenzione di non tornarvi più, o dopo lungo tempo — *trans.* Mandare via dalla patria — *n. p.* Perdere i costumi della patria.

Spatula'to, ta, *Aggiunto di* Foglia cuneiforme (*T. bot.*).

Spavalderia, s. f. Sfacciatàggine.

Spaval'do, da, agg. Chi nel portamento, nelle parole, e nei modi procede sfrontatamente.

Spaventa're, v. tr. r. Mettere spavento — *n. p.* Impaurirsi — Temere.

Spaventa'to, ta, agg. *da* Spaventare V. — Occhi spaventati, v. *Stralunati.*

Spaventévole, agg. m. e f. Chi mette spavento — *fig.* Grandissimo — Deformissimo.

Spavènto, s. m. Paura orribile; terrore — *In masc.* Malattia del cavallo, che consiste nel movimento sregolato dei muscoli estensorj dello stinco, e flessorj del piede, sicchè cammini come se fosse spaventato — Grossezza carnosa che viene nel garetto del cavallo.

Spaventóso, ósa, agg. Che reca spavento — Pauroso.

Spaurac'chio, s. m. Straccio che si mette ne' campi appeso ad un palo per far paura agli uccelli, onde non guastino i seminati — *fig.* Apparenza di spavento — Paura.

Spaura're, v. tr. r. Impaurire.

Spaurire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Impaurire — *n. p.* Impaurirsi.

Spazia're (z *asp.*), v. intr. r. Andar vagando — Spargersi largamente.

Spaziévole (z *asp.*), agg. m. e f. Da potersi spaziare.

Spa'zio (z *asp.*), s. m. Quel luogo, o Quel tempo che è di mezzo fra due termini — Occupare spazio, v. *Ingombrarlo* — Dare spazio, v. *Dar tempo* — *Nella tipogr.* Ciò che serve a separar le parole nel comporre.

Spaziosità (z *asp.*), s. f. Ampiezza di luogo.

Spazióso, ósa (z *asp.*), agg. Di grande spazio; ampio.

Spazzacammino (zz *asp.*), s. m. Quegli che netta dalla filiggine il cammino.

Spazzacampàgne (zz *asp.*), s. f. Spezie di grossa artiglieria.

Spazzafórno (zz *asp.*), s. m. Arnese per ispazzare il forno.

Spazza're (zz *asp.*), v. tr. r. Nettar i pavimenti colla granata — *fig.* Sgombrare — Rubare quanto è in una camera — Percuotere.

Spazzatu'ra (zz *asp.*), s. f. Immondizia che si toglie via spazzando.

Spazzatura'jo (zz *asp.*), s. m. Colui che spazza le immondezze per le strade delle città.

Spazzieggia're, e Spazieggia're (z *asp.*), v. intr. r. Porre gli spazj fra le parole nel comporre il carattere (*T. di Stamp.*) — Staccar le parole ed i periodi leggendo.

Spazzino (zz *asp.*), s. m. Chi ha ufficio di spazzare.

Spazzo (zz *asp.*), s. m. Pavimento.

Spaz'zola (zz *asp.*), s. f. Granatello di filo di saggina per nettare i panni — Ramicelli della palma, detti anche *Coltelli* — Spàrago salvatico. — Spàrago sottile domestico — Spàzzola di padule, è *Una pianta perenne dei luoghi paludosi, della cui pannocchia si fanno le spàzzole per la polvere, e del fusto stuoje per bachi da seta* — *In mar.* Mazzo di corde vecchie, che serve di granata.

Spazzola're (zz asp.), v. tr. r. Nettare colla spazzola.

Specchiar'si, n. p. Guardarsi nello specchio, o in altro corpo che rifletta l'immagine (*In poesia dicesi anche di cose inanimate*) — Fissamente mirarsi — *fig.* Specchiarsi in alcuno, v. *Prender esempio dalle opere di quello* — *trans.* Guardare — *fig.* Esaminare.

Specchia'to, ta, agg. Rappresentato nello specchio — Uomo specchiato, v. *Di somma probità* — Chiaro; evidente.

Specchietto, s. m. *Dim. di* Specchio — Compendio — *Nelle arti*, Pezzetto di cristallo tinto da una banda, che dagli orefici si pone nel castone sotto una gioja troppo sottile per reggere alla tinta — A specchietto, v. *Chiazzato di macchie più bianche o più scure* (dicesi di cavalli).

Specchio, s. m. Strumento di cristallo piombato da una banda, e che dall'altra riflette l'immagine degli oggetti — Qualunque cosa lucida — *fig.* Angelo del primo ordine (Dante) — Esemplare — Specchio ustorio, è *Quello che arde coll' unire i raggi del sole in un sol punto* — Libro ove erano scritti i debitori — *In mar.* Scartocciamento esterno sulla poppa del vascello, ove si pongono le armi del sovrano, e il nome del bastimento.

Specie, e Spezie, s. f. Ciò che abbraccia molti individui, ed è compreso nel genere — Forma — Idea — Razza; sorta — Fare specie, v. *Fare maraviglia.*

Specificamente, avv. In modo particolare; *opp. di* Generalmente.

Specifica're, v. tr. r. Dichiarare in particolare, e distintamente.

Specificatamente, V. Specificamente.

Specificazione, s. f. Dichiarazione delle cose particolari nello specificarle.

Specifico, ca, agg. Che è proprio d'una cosa distinguendola da ogni altra — *In med.* sost. Medicamento più appropriato alla guarigione di certa malattia — *Nell' idrost.* Gravità specifica, v. *Peso proprio e peculiare a ciascuna spezie di corpo naturale, per cui è distinto dalle altre.*

Specillo, s. m. V. Specolo.

Speciosità, s. f. V. Speziosità.

Speco, s. m. Antro; grotta; spelonca.

Specolo, e Specillo, s. m. Strumento chirurgico per tentare il fondo di ferite profonde, o per tener aperti vasi profondi.

Specola, e Specula, s. f. Luogo eminente d'una fabbrica, che signoreggia vasto paese, e donde co' telescopj si contemplano gli astri; osservatorio.

Specola're, e Specula're, v. intr. r. Impiegar l' intelletto fissamente nella contemplazione delle cose — Arrivare a conoscere speculando — Attentamente guardare (*qui* trans.).

Specola're, e Specula're, *Aggiunto d'* Una sorta di pietra, detta anche *Scagliuola.*

Speculativa, s. f. Virtù e potenza di speculare.

Speculativamente, avv. Coll' intelletto.

Speculativo, va, agg. Dato alla contemplazione — Che è oggetto della contemplazione.

Speculatore, s. m. Chi specula; chi contempla; chi fa progetti — Esploratore.

Speculazione, s. f. Contemplazione — Osservazioni fatte o scritte — Teoria; *opp. a* Pratica.

Speculo, e Specolo, s. m. Specchio — Spelonca — Specillo.

Speda'le, s. m. Luogo pio, che per carità raccetta gl' infermi, o i viandanti.

Spedaliere, s. m. Cavaliere dello spedale gerosolimitano — Prefetto dello spedale.

Spedalin'go, s. m. Prefetto dello spedale.

Spedar'si, n. p. Affaticar sommamente i piedi.

Spedatu'ra, s. f. Affaticamento grande di piedi.

Spediente, s. m. Compenso; provvedimento — *agg. m. e f.* Profittevole; utile — Necessario.

Spedire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Dar fine con prestezza — *n.p.* Affrettarsi — Strigarsi — Spedir corrieri, v. *Inviargli con prestezza.*

Speditamente, avv. Senza indugio — Distintamente.

Speditezza (zz *asp.*), s. f. Prontezza.

Speditivo, va, agg. Che si striga.

Spedito, ta, agg. *da* Spedire V. — Pronto — Libero da intoppi — Essere spedito, v. *Non aver più rimedio a malattia* — *avv.* Speditamente.

Spedizione, s. f. Lo spedire; spaccio — Impresa militare — Sollecitudine.

Spedizioniere, s. m. Colui che spedisce i brevi, e le bolle presso la corte di Roma — *In comm.* Colui che fa spedizione di mercanzie.

Speglio, s. m. Specchio (*poet.*).
Spegna're, v. tr. r. Levar di pegno.
Spegnere, v. tr. irr. (èngo; ènsi, ènto) Estinguere; smorzare; *opp. di* Accendere, o Infiammare (*dicesi di fuoco, di affetti, e di cosa qualunque a cui si tolga vita o azione*) — Cancellare Uccidere — *opp. di* Accendere (*parlando di partite*) — Spegnersi una famiglia, v. *Mancarne la successione.*
Spegnitójo, s. m. Arnese con cui si spengono i lumi.
Spelacchia'to, ta, agg. Pelato.
Spelaga're, v. intr. r. Uscir dal pèlago.
Spela're, v. tr. r. Levar i peli — *intr. e n. p.* Perder i peli.
Spelazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Cernere la lana buona dalla cattiva quasi pelandola (*T. de' lanaj.*).
Spelazzatu'ra (*zz asp.*), s. f. Ripulitura della lana lavata (*T. di lanaj.*).
Spèlda, e Spèlta, s. f. *Sorta di biada più liscosa è lopposa del farro.*
Spella're, v. tr. r. Stracciar la pelle.
Spelliccìar'si, n. p. Farsi spelliccìatura.
Spelliccìatu'ra, s. f. Il mordersi de' cani; *è fig.* Aspra riprensione.
Spelónca, s. f. Luogo incavato nel terreno; caverna — *fig.* Ricettàcolo.
Spélta, s. f. V. Spélda.
Spème, s. f. Speranza (*poet.*) — *fig.* Oggetto della speranza.
Spèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Dar danaro in cambio di oggetti venali; fare spese — Provvedere il vitto — Consumare (il tempo) — Spender una persona, v. *Prevalersene in qualche bisogno* — *intr.* Trattarsi lautamente.
Spenderéccio, ccia, agg. Atto a spendersi — Che si diletta di spendere.
Spenditóre, s. m. Colui che provvede ai bisogni della casa — Chi spende assai.
Spène, s. f. Speranza (*poet.*).
Spennacchia're, v. tr. r. Guastar parte delle penne — *n. p.* Scapigliarsi.
Spennacchia'to, ta, agg. *da* Spennacchiare V. — *inoltre* In male arnese — Confuso; sbigottito.
Spennac'chio, s. m. Pennàcchio.
Spenna're, v. tr. r. Cavar le penne — *fig.* Recare altrui qualche danno — *n. p.* Perder le penne — Strapparsi le penne.
Spensieratag'gine, s. f. Trascuraggine.
Spensieratézza (*zz asp.*), s. f. Sbadataggine.
Spensiera'to, ta, agg. Trascurato; senza pensieri.
Spento, ta, agg. *da* Spegnere V. — *fig.* Deposto (affetto; contesa; e simili) — Privo — Magrissimo.
Spenzola're (*z dol.*), v. intr. r. Pendere, o Esser appeso a luogo rilevato senza che tocchi terra; ciondolare.
Spenzolóne (*z dol.*), agg. *indeclin. e avv.* Pendente.
Spèra, s. f. Sfera; globo; palla — Tutto l' aggregato de' cieli — Specchio — Cura — *Nelle arti,* Diamante lavorato piano e non faccettato — *In mar.* Fascine legate in fasci, le quali gettansi in mare attaccate alla nave per rallentarne il corso.
Spera'bile, agg. m. e f. Che può sperarsi.
Spera'le, agg. m. e f. Sfèrico.
Speran'za (*z asp.*), s. f. Una delle tre virtù teologiche — Aspettativa; fiducia con ragionevole fondamento — *fig.* Dicesi a persona per indicare affetto sviscerato — Esser di perduta speranza, v. *Da cui non possa sperarsi nulla di buono*; e parlando di male, *Irrimediabile.*
Speranza're (*z asp.*), v. tr. r. Dare speranza — *n. p.* Levarsi in isperanza.
Spera're, v. tr. r. Attendere buona ventura con ragionevole fondamento — Credere; stimare — *da* Spera, Opporre al sole, ò al lume una cosa per vedere se sia trasparente.
Spèrdere, v. tr. irr. (*pass.* èrsi, èrso) Disperdere; mandar male — *n. p.* Venir meno — *parl. di femmine,* Non condurre il parto a buon termine.
Sperdu'to, ta, agg. *da* Disperdere V.
Spèrgere, v. tr. r. e irr. (*pass.* èrsi *o* erdèi, èrso o erduto) Mandare in perdizione; distruggere — Aspergere.
Spergiura're, v. intr. r. Giurare per sostenere il falso.
Spergiu'ro, s. m. Giuramento falso — *agg.* Che ha fatto giuramento falso — Che tradisce un dovere a cui erasi legato con giuramento.
Spericola're, v. intr. r. Spaventarsi — *n. p.* Esporsi a pericolo.
Sperimenta'le, agg. m. e f. Che dipende dall' esperienza.
Sperimenta're, v. tr. r. Far prova.
Sperimenta'to, ta, agg. Provato; esperto.
Spèrma, s. m. Seme degli animali.
Sperma'tico, ca, *Aggiunto di* Vasi del corpo animale, ove si conserva il seme.

Speronare, v. tr. r. V. Spronare.
Speróne, s. m. Sprone — *fig.* Stimolo — *In bot.* Parte inferiore di certi fiori, curva, tuberosa e chiusa nella cima.
Sperperare, v. tr. r. Far eccidio; sterminare.
Sperperatóre, s. m. Sterminatore.
Spèrpero, *e* Sperperamènto, s. m. Rovina.
Spèrso, sa, agg. *da* Sperdere V.
Sperticato, ta, agg. Sproporzionato per soverchia lunghezza.
Spèrto, ta, agg. Esperto; pratico.
Spésa, s. f. Lo spendere; il costo — A proprie spese, v. *Facendosi il male da se* — Imparare alle altrui spese, v. *Giovandosi dell' esperienza altrui* — Dare spesa, v. *Apportar dispendio* — Fare spesa, v. *Molestare il debitore per tribunale* — Esser condannato nelle spese, v. *Esser condannato a pagar le spese della lite per l' avversario* — Dar le spese al cervello, v. *Pensare a' casi suoi* — Star sulle spese, v. *Star con dispendio continuo fuor di casa sua* — Dar le spese, v. *Dare il vitto* — Servir per le spese, v. *Servire pel semplice vitto* ecc.
Spesare, v. tr. r. Alimentare.
Spéso, sa, agg. *da* Spendere V.
Spessaménte, avv. Frequentemente — Densamente.
Spessare, v. tr. r. Far denso — *n. p.* e *intr.* Farsi denso.
Spessaménto, s. m. Il farsi dense delle parti fra loro.
Spesseggiare, v. tr. r. Rinnovar spesso la stessa cosa o azione.
Spessézza (*zz asp.*), s. f. Densità — Frequenza.
Spessire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Il farsi densi de' liquori col bollire.
Spésso, sa, agg. Denso — Folto; fitto — Frequente — *avv.* Sovente; spesse volte.
Spetrare, v. tr. r. Sciogliere; disfar la durezza della pietra; *opp. d'* Impietrare — *fig.* Liberare — Ammollire.
Spettacolo, s. m. Festa, o Giuoco pubblico — Ogni oggetto che tragga a se gli occhi e l' attenzione — Rappresentazione teatrale (*voce dell' uso*).
Spettare, v. intr. r. Appartenere.
Spettatóre, s. m. Chi assiste a spettacolo — Osservatore.
Spettorare, v. intr. r. Scoprirsi il petto — Scaturare (*voce dell' uso*).
Spèttro, s. m. Fantasma; ombra — Spauracchio — *In fisica*, Spettro solare, *è Là figura colorata, che forma sul muro della camera oscura il raggio di luce refratto dal prisma.*
Speziale (*z asp.*), s. m. Quegli che compone medicamenti ordinati dal medico.
Speziale, *e* Speciale, agg. m. e f. Che è determinato da alcuna cosa particolare; *opp. di* Generale.
Spezialità (*z asp.*), *e* Specialità, s. f. Particolarità.
Spèzie (*z asp.*), *e* Spècie, s. f. Ciò che abbraccia più individui, ed è sotto il genere — Idea — Apparenza — Miscuglio d' aromati in polvere per condimento di cibi, o per medicina.
Spezieria (*z asp.*), s. f. Bottega dello speziale — *plur.* Aromati; spezie.
Speziosità (*z asp.*), s. f. Singolar bellezza.
Spezióso, -ósa (*z asp.*), agg. Singolarmente bello — Che ha apparenza di verità.
Spezzare (*zz asp.*), v. tr. r. Rompere; ridurre in pezzi — *fig.* Dissipare; distruggere — *n. p.* Andar in pezzi.
Spezzataménte (*zz asp.*), s. f. Spartitamente; a pezzi staccati.
Spezzato, ta (*zz asp.*), agg. *da* Spezzare V. — Alla Spezzata, v. *Alla sfilata* — Moneta spezzata, v. *Moneta minuta.*
Spezzatura (*zz asp.*), s. f. Lo spezzare — Il prezzo che si paga a chi spezza la legna da ardere.
Spia, s. f. Chi è mandato in guerra ad osservar gli andamenti del nemico per riferirli; *meglio* Esploratore — *Propriam.* Chi prezzolato esercita il vilissimo uffizio di riportare alla giustizia gli altrui misfatti — Minuta diligenza nello spiare; investigazione — Indizio — Avviso — Notizia — Avere spia d'una cosa, v. *Esserne avvisato.*
Spiacénza (*z asp.*), s. f. Dispiacere.
Spiacére, v. intr. r. Dispiacere.
Spiacévole, agg. m. e f. *opp. di* Piacevole.
Spiacevolézza (*zz asp.*), s. f. *opp. di* Piacevolezza.
Spiaggia, s. f. Piaggia; lido (*del mare*) — Spiaggia aperta, v. *Costa ove non sono porti per ancorarvi* — Spiaggia sottile, v. *Quella ov' è poco fondo.*
Spiaggiata, s. f. Costiera di spiagge.
Spiagióne, s. f. Lo spiare i fatti altrui — Il riferire.

Spianamento, s. m. Lo spianare — Dichiarazione.

Spiana're, v. tr. r. Ridurre in piano — Dichiarare; interpretare — Abbattere (edifizj) — Dimenare (la pasta del pane) — Distendere in terra — Abbassare (lo schioppo in modo da tòr mira) — *intr. e n. p.* Esser posto in piano uguale sovra un altro piano.

Spiana'ta, s. f. Luogo spianato — Spianata delle muraglie, v. *Suoli di muro pianeggianti uno sopra l' altro, per maggiore stabilità e bellezza della faccia nelle muraglie (T. de' mur.)* — Spianamento di campagna attorno alle fortezze per comodo d' eserciti (*T. milit.*).

Spianatójo, s. m. Bastone grosso e rotondo, con cui si spiana il pane.

Spianazióne, s. f. Lo spianare — Interpretazione.

Spia'no, s. m. Spianata V. — Far lo spiano, v. *Consumare; rifinire.*

Spianta're, v. tr. r. Rovinar dalla pianta (edifizj) — Sbarbare (piante) — *fig.* Distruggere — *n. p.* Cader in povertà.

Spianta'to, ta, agg. *da* Spiantare V.

Spian'to, s. m. Rifinimento.

Spia're, v. tr. r. Indagare osservando i segreti altrui (*non sempre in mala parte*) — Cercar diligentemente.

Spiattella're, v. tr. r. Dichiarare apertamente (*modo basso*).

Spica, s. f. V. Spiga — *In bot.* Parte superiore del gambo, che s' innalza tutta piena di fiori.

Spicacèltica, s. f. *Una delle spezie della Valeriana* (T. bot.).

Spiccaménto, s. m. Distaccamento.

Spiccan'te, agg. m. e f. Che fa spicco.

Spicca're, v. tr. r. Staccare; *opp. di* Appiccare — Separare — Spiccarsi da persona, v. *Separazione* — Spiccar le parole, v. *Pronunziarle distintamente* — *intr.* Lo dividersi agevolmente di alcune frutte — Far mostra; comparire tra le altre cose.

Spic'chio, s. m. Una delle particelle della cipolla, dell' aglio, e simili — Una delle parti in cui si tagliano pel lungo le pere e le mele — *fig.* Piccola parte — Spicchio di petto, *è il mezzo del petto degli animali che si macellano* — A spicchi, avv., v. *Formato a guisa di spicchi d' aglio.*

Spiccia're, v. intr. r. Scaturire; uscire con forza (*dicesi di liquori*) — *fig.* Balzare — Incominciare a sfilacciare (*dicesi di telerie*) — *trans.* Articolare (parole) — Sbrigare — Staccare.

Spicciola're, v. tr. r. Staccar dal picciuolo (gli àcini d' uva) — Spiccare le foglie (a' fiori) — *intr.* Gettare poco e adagio (*dicesi di fontane*).

Spicciolataménte, avv. Alla spicciolata; *opp. di* Ordinatamente.

Spicciola'to, ta, agg. *da* Spicciolare V. — Staccato — Disunito — Sparso — Divenuto piccolo.

Spic'ciolo, la, *Aggiunto di* Moneta, *e vale* Spezzata; minuta.

Spicco, s. m. Il far bella vista.

Spicilègio, s. m. Raccolta di cose trascurate; libro di raccolte (*T. didasc.*).

Spiculo, s. m. Punta della saetta.

Spiède, e Spiédo, s. m. Arme in asta per ferire bestie feroci, com' il cinghiale — Schidione per cuocere arrosto.

Spiega're, v. tr. r. Distendere; allargare; *opp. di* Ripiegare — *fig.* Dichiarare per migliore intelligenza — *n. p.* Dislegarsi; svilupparsi.

Spiegazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Conciare male drapperie.

Spieggia're, v. intr. r. V. Spiare.

Spietataménte, avv. Senza pietà; crudelmente.

Spietatézza (*zz asp.*), s. f. Fierezza; crudeltà.

Spieta'to, ta, agg. Crudele; fiero.

Spiga, s. f. Quella piccola pannocchia del grano e dell' òrzo, ove si conduce a maturazione il frutto (*radicale di* Spigolare).

Spiganar'do, s. m. Radice del nardo, che ci viene dalle indie orientali.

Spiga're, e Spica're, v. intr. r. Far la spiga.

Spigatu'ra, s. f. Lo stato delle piante spigate; e Il tempo in cui esse spigano.

Spighétta, s. f. *Dim. di* Spiga — *Nelle arti*, Linea di punti bianchi intorno al tacco delle scarpe — *Sorta di passamano per allacciarsi le donne.*

Spigiona'to, ta, agg. *opp. di* Appigionato.

Spignere, e Spingere, v. tr. r. Pignere — Dipignere.

Spigo, s. m. Pianta odorosa, che ha fiori turchini e a spighe (*Lomb.* Lavanda).

Spigola, s. f. Pesce ragno.

Spigola're, v. tr. r. Raccòrre le spighe lasciate ne' campi mietuti.

Spìgolo, s. m. Canto vivo de' corpi solidi — Impòsta (*presa la parte per lo tutto*) — Bandella di ferro dentata, tra cui si pongono le candele dinanzi alle immagini degli altari.
Spigona'ra, s. f. Barca su cui si pescano le aringhe collo spigone.
Spigone, s. m. Rete per pescare le aringhe.
Spigóso, ósa, agg. Che ha spiga.
Spillacchera're, v. intr. r. Inzaccherarsi con ischizzi di fango.
Spilla're, v. tr. r. Trar per lo spillo il vino dalla botte — *intr.* Versare a stille — Risapere spiando.
Spillétto, s. m. V. Spillo.
Spillo, s. m. Sottil filo di rame o di altro metallo, acuto da una estremità, e con capo dall' altra, per uso di appuntarsi le vesti — *fig.* Stimolo; puntiglio — Ferro con cui si forano le botti per assaggiarne il vino — Il buco stesso fatto collo spillo — Qualsivoglia piccolo fóro in vaso che contenga liquidi — Spillo d' oro, è *Una spezie di ranùncolo salvàtico.*
Spilluzzica're (*zz asp.*), v. tr. e intr. r. Levar pochissimo da alcuna cosa, pianamente, e con gran riguardo.
Spilorceria, s. f. Miseria estrema — Strettezza nello spendere.
Spilòrcia, s. f. e Spilòrcio, s. m. Fune lunga e sottile, corredata di sùgheri di distanza in distanza, per tirare a terra la sciàbica (*T. di pesc.*).
Spilòrcio, cia, agg. Avarissimo.
Spilungóne, agg. m. e f. Lungo assai.
Spina, s. f. Stecco acuto de' pruni — Ago della pécchia — Pungiglioni di cui sono armati alcuni pesci — Il fil delle réni — Lisca del pesce — *Nelle arti*, Sorta di lavoro fatto coll' ago — Conio di ferro per bucare i ferri infuocati — Pezzo di ferro di varie figure, con cui i ferraj fabbricano pezzi incavati — Strumento de' magnani simile alla cacciatoja de' falegnami — Perno — Apertura ne' fornelli, per cui scaturisce il metallo fuso — *Sorta di pera da verno* — Spina ventosa, è *Una malattia prodotta da càrie interna delle ossa* (T. chir.).
Spina'ce, s. m. *Erba ortense che si mangia cotta.*
Spina'jo, s. m. Spineto.
Spina'le, agg. m. e f. Di spina — Midolla spinale, è *Quella sostanza che si parte dal cervello, e passa per tutte le vèrtebre del còllo.*
Spinapésce (A), avv. *Dicesi de'* Pavimenti fatti a similitudine della spina de' pesci.
Spina're, v. tr. r. Trafigger con spine.
Spinèlla, s. f. *Sorta di malattia sotto il garetto del cavallo* — Rubino di color poco acceso.
Spinèllo, s. m. *Spezie di pesce di mare della razza de' cani* — Il mezzo della schiena del tonno, buono a salarsi.
Spinéto, s. m. Macchia di spine — Pianta spinosa.
Spinètta, s. f. *Sorta di guarnizione fatta di seta e non traforata* — Strumento a tasto come il cembalo.
Spingar'da, s. f. Strumento militare da abbatter muraglie — Piccolo pezzo d' artiglieria — Andar colle spingarde, v. *Andar contro voglia.*
Spinga're, v. intr. irr. (*pass.* insi, into) Guizzar co' piedi.
Spino, s. m. Spina; pruno — *Sorta di pero.*
Spinóso, sa, agg. Pieno di spine — *fig.* Difficile; astruso — *sost.* Animale della figura d' un piccolo porco, così detto perchè invece di setole è vestito di spine.
Spin'ta, s. f. Lo spingere; urto; impulso — *In archit.* Sforzo che fanno le materie d' un terrapieno contro le mura che le sostengono.
Spin'to, ta, agg. *da* Spingere V.
Spiomba're, v. tr. r. Cavar il piombo; *opp. di* Impiombare — *intr.* Pesare assaissimo.
Spióne, s. m. *Accresc. di* Spia. V.
Spiòvere, v. intr. impers. (*pass.* òvve) Restar di piovere.
Spioviménto, s. m. Lo spiovere.
Spippola're, v. tr. r. Cantar di genio — Dire alcuna cosa francamente.
Spira, s. f. Rivoluzione in giro di linea o di cosa che non torna al suo principio come il circolo, ma che sempre va avvicinandosi al centro del movimento che la produce (*Dal lat. Le pieghe d' un serpente, e dal grec. Gomitolo di corda*).
Spira'colo, s. m. Spiraglio — Soffio — *fig.* Barlume; sentore.
Spira'glio, s. m. Fessura o in mura, o in tetti, o in usci, per cui il lume trapela — Il raggio stesso di luce che

trapela dalla fessura — Piccola apertura lasciata ne' tubi delle fontane, per dar loro aria — Coperchio di fornello a vento.

Spira'le, agg. m. e f. Fatto a spira — *sost.* Spira V. — Molla che regola il tempo negli oriuoli — *In geom.* Linea circolare che nel suo progresso si allontana dal centro.

Spiralménte, avv. A guisa di spira.

Spira're, v. intr. r. Soffiare (*proprio di vento*) — Respirare — Svaporare — Ricrearsi — Manifestarsi — Guardar con vivo desiderio — Morire — Terminare (tempo) — *trans.* Infondere — Acquistar sentore di alcuna cosa.

Spirazióne, s. f. Lo spirare — Respiro — Stimolo interno a virtù — Notizia.

Spirita're, v. intr. r. Divenire spiritato — Esser preso da eccessivo spavento.

Spirita'to, ta, agg. Indemoniato — Stravagante — Impaurito al sommo — Fanático.

Spirito, *e poet.* Spirto, s. m. Sostanza o Intelligenza incorporea — Dio — Anima — Angelo — Demonio (*secondochè lo indicano i predicati*) — Animo; valore; coraggio — Intelletto — Finezza d' ingegno — Vita — *plur.* v. *Il senso vitale* — Raccórre gli spiriti, v. *Riaversi di forze* — Spiriti vitali, *sono Le parti più fine, e le più agitate del sangue* — Spiriti animali, sono *Quel liquore spiritoso che circola pe' sottilissimi filamenti de' nervi e del cervello, ed in che consiste il principio del moto e de' sensi* — La parte più sottile ignea di tutti gli enti, particolarmente de' liquori — Spirito di poesia, di contraddizione, ecc., v. *Inclinazione a quella* — Saper per ispirito, v. *Per rivelazione* — Darsi allo spirito, v. *Darsi alla divozione* — Spirito divino, v. *La divina potenza e virtù* — Belli spiriti, v. *Bei concetti ecc.*

Spiritóso, sa, agg. Che contiene molte parti spiritose e svaporabili (*dicesi di cose*) — *fig.* Vivace; acuto (*dicesi di persone*).

Spirito Santo, s. m. La terza persona della SS. Trinità.

Spiritua'le, agg. m. e f. Incorporeo; *opp. di* Corporale, e Temporale — Di spirito (*cioè* Senza dimensione) — Tenuto a battesimo — Divoto — Comunione spirituale, è *La partecipazione al s. sacrifizio della messa fatta da quelli che vi assistono, e si uniscono in ispirito al sacerdote.*

Spiritualità, s. f. Devozione — *opp. di* Materialità (*T. filos.*).

Spiritualizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Rendere spirituale — *intr.* Farsi spirituale.

Spiritualizzazióne (*zz dol.*), s. f. L' atto di estrarre spiriti da' corpi naturali (*T. chim.*).

Spiritualménte, avv. In ispirito; collo spirito — Con braccio spirituale — Con esalazione (*parlando d' essenze*).

Spiro, s. m. Lo spirare — Spirito.

Spir'to, s. m. (*poet.*) V. Spirito.

Spita'mo, s. m. Misura greca di tre palmi.

Spiumaccia're, e Sprimaccia're, v. tr. r. Quel batter con mano per più versi materassi, cóltrici e simili, per renderli più sóffici.

Spiuma're, v. tr. r. Levar la piuma — Far sóffice la cóltrice — V. Spiumacciare.

Spizzicatu'ra (*zz asp.*), s. f. Difetto di stampa, per cui i caratteri non divengono netti (*T. tipogr.*).

Spizzico (A), avv. A poco a poco.

Splacnologia, s. f. La seconda parte della sarcologia, che tratta de' visceri (*T. anat.*).

Splèndere, v. intr. r. Risplendere; rilucere.

Splendidaménte, avv. Con grande splendore — Magnificamente.

Splèndido, da, agg. Rilucente; lùcido — Màgnifico; ragguardévole; sontuoso.

Splendóre, s. m. Sovrabbondanza di luce scintillante insieme ristretta; luce — *fig.* Gloria; eccellenza — Fama.

Splenètico, ca, *Aggiunto di* Chi ha male alla milza.

Splènico, ca, *Aggiunto dei* Rami delle vene che circolano nella milza; *e dei* Rimedj atti a guarir mali di milza (*T. anat. e med.*).

Spodestar'si, n. p. Rinunziare alla potestà — Privarsi.

Spodesta'to, ta, agg. *da* Spodestare V. — Senza potere — Impetuoso.

Spòdio, s. m. Capo morto dell' avorio abbruciato.

Spòglia, s. f. Quello di che altri è spogliato — Preda — *fig.* Resto — Corpo morto — *Per simil.* Buccia; scò rza — *plur.* Avanzi di cose già intere — Spoglie, v. *Ciò che è tolto in guerra*

*a' nemici* — Spoglie opime, *furono dette le Vesti di re, o di capitani d' eserciti uccisi in battaglia* — *fig.* Trionfo.

Spoglia're, v. tr. r. Levar di dosso le vesti — Tòr via la spoglia — Rubare — *fig.* Tòr via; privare — Spogliare scritture, v. *Sceglierle dalle filze* — *n. p.* Deporre.

Spogliatójo, s. m. Luogo destinato a posarvi i panni di dosso.

Spòglio, s. m. Arnese (*per lo più Tutto ciò che s' addice agli attrezzi d' una casa*) — Preda — Notizie ricavate dalla lettura d' autori, o d' un libro — *In comm.* Far lo spoglio d' un libro, v. *Cavarne le partite de' debitori.*

Spòla, o Spuòla, s. f. Strumento di legno a foggia di navicella incavata nel mezzo, per contenervi il cannello del ripieno, volubile sullo spoletto, nel tesser le tele (*T. d' arti*).

Spolétta, s. f. Cannello di legno ferrato nella bocca della granata, che serve di focone alla medesima (*T. de' bomb.*).

Spolétto, s. m. Fuscello su cui si aggira nella spola il cannello del ripieno (*T. de' tessit.*).

Spollinar'si, n. p. Scuotersi i pollini d' addosso.

Spollona're, v. tr. r. Tagliar tutti i falsi polloni nel potare gli alberi (*T. d' agr.*).

Spolpa're, v. tr. r. Levar la polpa — *fig.* Snervare; tòr la forza; *e parlando di terre*, Sfruttare — *n. p.* Smagrirsi.

Spòlpo, *e* Spolpa'to, ta, agg. *da* Spolpare V. — Innamorato ardentemente.

Spoltiglia, s. f. Polvere da orefici.

Spoltra're, v. intr. r. *e* Spoltrire, *e* Spoltronire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Lasciar la poltroneria.

Spolvera're, v. tr. r. Nettar dalla polvere — *fig.* Ricercar minutamente — *intr.* Divenir polvere — Cuoprir di polvere.

Spolveratu'ra, s. f. Il nettar dalla polvere.

Spolverina, s. f. Sopravveste da viaggio per riparo dalla polvere.

Spolverizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Ridurre in polvere — Asperger con polvere — *in Pitt.* Ricavar un disegno collo spólvero — *n. p.* Ridursi in polvere.

Spólvero, s. m. Foglio bucherellato contenente il disegno che si vuol ricavare, sovrapposto ad altro foglio netto, sul quale per que' buchi si fa passar lo spolverino, acciò vi lasci i contorni (*T. pitt.*) — Buona macinatura (*T. de' mugn.*) — Farina che si cava dal tritello rimacinato (*T. de' forn.*).

Spónda, s. f. Parapetto di ponti, pozzi, fiumi, terrazzini e simili — Estremità (di letti, tavole ecc.).

Spòndilo, s. m. Nodo della spina — Vèrtebra.

Spondilolito, s. m. Spezie di pietra in cui sono rappresentate le vèrtebre dorsali di piccoli animali (*T. di stor. nat.*).

Spòndulo, s. m. Vèrtebra.

Spongióso, ósa, *Aggiunto di* Frutta immezzite.

Spongite, s. m. Nome che abbraccia tutte le pietre spugnose e leggiere formate dalle acque su' corpi marini o vegetabili (*T. di stor. nat.*).

Sponsa'le, agg. m. e f. Da sposi.

Sponsalizia, s. f. *e* Sponsalizio, s. m. Promessa delle future nozze.

Spònso, s. m. Sposo V.

Sponta'neo, nea, *e* Sponta'no, na, agg. volontario; *opp. di* Forzato — Moto spontaneo, *dicono i medici l' Azione del corpo senza il consenso dell' animo* — Piante spontanee, *sono Quelle che nascono senza cultura.*

Spopola're, v. tr. r. Distrugger la popolazione, o con guerra, o con pestilenze, o cose simili — Diminuir la popolazione.

Spopolazióne, s. f. Lo spopolare — Lo stato d' un paese spopolato.

Spoppa're, v. tr. r. Divezzare i bambini dal latte.

Spora'dico, ca, *Aggiunto di* Malattia propria di qualche paese in ogni tempo, e per certe cagioni; *opp. di* Epidèmico (*T. med.*).

Sporca're, v. tr. r. Bruttare; imbrattare — *fig.* Macchiar l' anima di peccati.

Sporchezza (*zz asp.*), s. f. Sporcizia (*così al propr. come al fig.*).

Sporcizia, s. f. Lordura — *fig.* Disonestà.

Spòrco, ca, agg. Schifo; lordo — Disonesto.

Spòrgere, v. intr. irr. (*pass.* spòrsi, *part.* Spòrto) Uscir checchessia dal piano, o dal perpendicolo, ov' è affisso — *fig.* Mostrarsi; apparire — *trans.* Purgere.

Sporgiménto, s. m. Lo sporgere — *plur.* Tavole nella nave che bordano i due lati dell' accastellamento sopra il capo di banda, e che sono meno grosse delle altre bordure ( *T. marin.* ).

Spórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Esporre ; dichiarare ; interpretare — Deporre ; posare — Deporre ; *opp. di* Esporre — Arrischiare — Dar in luce — *n. p.* Offerirsi — Sporre un' ambasciata, v. *Riferirla.*

Spòrta, s. f. Arnese tessuto di giunchi o paglia, con due manichi, per uso di trasportar robe, e per lo più commestibili.

Sporta're, v. intr. r. Sporgere V. — Trasportare.

Sportella're, v. tr. r. Aprire lo sportello — Far passar per lo sportello.

Sportèllo, s. m. Piccolo uscetto in alcune porte grandi — L' entrata delle botteghe tra un muricciuolo e l'altro — Impòsta degli armadj — Apertura per cui si entra in carrozza, e se n' esce — *Per simil.* Piccola apertura — Stare a sportello, *dicesi di botteghe socchiuse ne' giorni festivi* — Occhi a sportello, v. *Mezzi aperti.*

Spòrto, s. m. Aggetto, o Quella parte d' un edifizio che sporge in fuori dal muro maestro — agg. *da* Sporgere V.

Spòrtula, s. f. Onorario che si dà al giudice per ottener la sentenza.

Spòsa, s. f. Fanciulla che sta per maritarsi, o è maritata di fresco ; moglie — *fig.* Compagna.

Sposalizio, s. m. e Sposalizia, s. f. La solennità dello sposarsi ; maritaggio — *agg.* Sposereccio V.

Sposa're, v. tr. r. Pigliar per moglie o per marito — Amministrare il Sacramento del matrimonio — Dare moglie — *n. p.* Maritarsi — *Parl. di cose inanimate, e poet.*, Accompagnare ; accoppiare.

Sposerèccio, cia, agg. Di sposi ; da sposi — Appartenente a nozze.

Spositóre, s. m. Commentatore.

Spòso, s. m. Quegli che si è ammogliato di fresco ; marito.

Spossa're, v. tr. r. Infiacchire — *intr. e n. p.* Indebolirsi molto.

Spossataménte, avv. Senza pòssa — Gagliardamente.

Spossatézza (*zz asp.*), s. f. Mancanza di forze.

Spostaménto, s. m. Quello che esce dal proprio luogo — *fig.* Che è fuor di metodo.

Sposta're, v. tr. r. Levar di posto — *Nella mus.* Adattare il canto alle voci del cantante, senza cambiare l' accompagnamento e gli accordi — *n. p.* Scostarsi ; lasciar il posto.

Sposta'to, ta, agg. *da* Spostare V. — Ore spostate, v. *Insolite ; fuor dell' ordine.*

Spostatu'ra, s. f. Collocamento fuor di luogo — Stato della cosa spostata — *fig.* Disordinamento di checchessia — Fare una spostatura, v. *Fare una cosa contro il carattere, o contro il costume, e però spiacevole.*

Spraja're, v. tr. r. Ammonticchiare il sale già granito sul rimanente del sale non granito, per facilitarne lo sgrondamento ( *T. di saline* ).

Spran'ga, s. f. Legno o Ferro che si conficca a traverso delle tavole, per tenerne meglio unite le fenditure (*diversificano di natura e di nome secondo le arti e i mestieri*).

Spranga're, v. tr. r. Metter le spranghe — *fig.* Chiudere intensamente — Percuoter fortemente.

Spranghétta, s. f. *Dim. di* Spranga — *fig.* Dolore nella testa.

Spreca're, v. tr. r. Scialacquare.

Sprecatóre, s. m. Scialacquatore.

Spregévole, agg. m. e f. Che merita dispregio.

Spregia're, v. tr. r. Tener a vile ; *opp.* Apprezzare.

Sprègio, s. m. Disprezzo ; scherno ; avvilimento.

Spregiudica'to, ta, agg. Disingannato, avveduto — Di liberi sentimenti.

Spregnar'si, n. p. Sgravarsi del parto.

Sprèmere, v. tr. r. Premer con forza (*e dicesi di agrumi, di spugne, o d' altro che per estrarne fuora l' umido*) — *fig.* Esprimer con chiarezza e sottigliezza un concetto ( *poco usato* ).

Spremitu'ra, s. f. La materia spremuta.

Sprèsso, sa, agg. *da* Sprèmere V.

Sprezza're (*zz asp.*), v. tr. r. Disprezzare.

Sprèzzo (*zz asp.*), s. m. Disprezzo.

Sprigiona're, v. tr. r. Cavar di prigione.

Sprilla're, v. tr. r. Spremere il sugo.

Sprimaccia're, v. tr. r. V. Spiumacciare.

Sprimanzia ( *z asp.* ), s. f. Angina ; schinanzia.

Sprimere, v. tr. irr. ( *pass.* èssi, èsso ) Esprimere.

Sprizza're (zz asp.), v. tr. r. Minutamente schizzare.
Sproccatu'ra, s. f. Ferita nel piede del cavallo cagionata da chiodo, o da altra cosa pungente (*T. di mascal.*).
Sprùcco, s. m. Rampollo che rimette dal bosco tagliato — Legatura di fastello di legno o di fascine — Qualunque legno da ardere.
Sprofondan'te, agg. m. e f. Che sprofonda; gravosissimo.
Sprofonda're, v. tr. r. Grandemente sfondare — Annichilare; mandar in rovina — *intr.* Cader nel profondo — *fig.* Impoverire.
Sprolunga're, v. tr. r. Prolungare — *In marin.* Stendere; allungare — *n. p.* Protràersi in lungo — Allontanarsi; scostarsi.
Sprométtere, v. tr. irr. (*pass.* éssi, ésso) Dire di non voler mantener la promessa.
Sprona'ja, s. f. Piaga che fa la percossa dello sprone.
Sprona're, v. tr. r. Punger collo sprone le bestie da cavalcare perchè camminino più velocemente — *fig.* Sollecitare.
Sprona'ta, s. f. Colpo di sprone — *fig.* Incitamento.
Sprona'to, ta, agg. *da* Spronare V. — Cane o Volàtile spronato, *dicesi Quello che ha sopra il piede una grossa unghia, detta* sprone — Nave spronata, *è Quella che è armata di sprone da poppa e da prua.*
Spróne, s. m. Strumento pungente fisso nel tacco degli stivali o delle scarpe, con cui si punge il cavallo, o altra cavalcatura, perchè accèleri il passo — *fig.* Stimolo; incitamento — A spron battuto (*co' verbi* Andare e Correre), v. *Colla maggior velocità* — Sproni *diconsi Que' brocchetti che sono su per lo pedale degli alberi* — Sprone *quell' Unghione che i cani e i galli hanno poco sopra al piede* — *In masc.* Escrescenza cornea che hanno i cavalli alla parte posteriore del nodello del piede — *In mar.* Punta di ferro alla prua de' navigli da remo — *In archit.* Muraglie traverse per fortificar mura o fondamenti — *In bot.* La parte inferiore, curva, tubolosa ed angustissima d'alcuni fiori — *Nelle arti*, Bastone di ferro, o pezzo di legno che si pone longitudinalmente negli angoli delle mura per uso di catena.
Spronélla, s. f. La stelletta dello sprone.
Spropia're, e Spropria're, v. tr. r. Privare — *n. p.* Privarsi; cedere; vendere.
Sproporziona'le, agg. m. e f. e Sproporziona'to, ta, agg. Che non ha proporzione.
Sproporziona're, v. tr. r. Cavar di proporzione.
Sproporzióne, s. f. Mancanza di proporzione.
Spropośita're, v. intr. r. Dire, operare, o esser fuor di proposito.
Spropośitatamente, avv. A sproposito — Fuor di proposito.
Spropòśito, s. m. Cosa che è fuor di proposito, di regola, o di ragione; stoltezza — A sproposito, avv., v. *Senza considerazione.*
Spropria're, V. Spropiare.
Spropriazióne, s. f. } Lo spropriarsi; il
Spròprio, s. m. } dar via cosa che si possedeva.
Sprovvédere, v. tr. irr. (*pass.* idi, isto o eduto) *opp. di* Provvedere V.
Sprovvedutamente, avv. Senza provvedimento; disavvedutamente.
Sprovvedu'to, ta, } agg. *da* Sprovve-
Sprovvisto, sta, } dere V. — Alla sprovvista, avv., v. *All' impensata.*
Spruffa're (zz asp.), v. tr. r. Aspergere; spruzzare.
Spruna're, v. tr. r. *opp. d'* Imprunare V.
Sprunéggio, s. m. Pugnitopo V.
Spruzza'glia (zz asp.), s. f. Poca pioggia e leggiera — *fig.* Poca quantità di checchessia.
Spruzzaménto (zz asp.), s. m. Spruzzo.
Spruzza're (zz asp.), v. tr. r. Bagnare leggermente o con bocca socchiusa, spingendo con forza di fiato il liquore, o con ispàzzole, o simili — *Per simil.* Sparger minutamente — *fig.* Mescolare; condire; aspergere.
Spruzzétto (zz asp.), s. m. *Dim. di* Spruzzo — Ramoscello, o Scopa con cui si spruzza.
Spruzzo (zz asp.), s. m. Lo spruzzare.
Spruzzola're (zz asp.), v. intr. r. Piovigginare.
Spruzzola'to, ta (zz asp.), agg. *da* Spruzzolare V. — Macchiato.
Spruz'zolo (zz asp.), s. m. Spruzzo.
Spu'gna, s. f. Pianta marina a guisa di fungo, mirabilmente tessuta di fibre e di pori, la quale secca e purgata si gonfia d'umidità, e serve a molti usi conoscintissimi — Spugne, *diconsi*

*Que' sassi bucherellati a guisa di spugne marine, che pongonsi per ornamento a grotte e a fontane.*

Spugnosità, s. f. Mollezza d'alcun corpo atto a risudare l'umido naturale.

Spugnóso, ósa, agg. Bucherellato come la spugna — *In anat. Diconsi* Spugnose, *certe parti del corpo, perchè tessute in modo cavernoso come la spugna.*

Spula're, v. tr. r. Levar la pula, o la loppa che cade dalle biade nel batterle.

Spulcia're, v. tr. r. Tòr via da dosso le pulci — *anche* n. p.

Spulezza're (*zz dol.*), v. intr. r. Fuggire con grandissima fretta — Svignare.

Spulito, ta, agg. Che ha perduto la pulitura.

Spuma, s. f. Schiuma — Spuma di mare, *è Una sorta di terra bianchissima da far pipe.*

Spuman'te, agg. m. e f. Che fa spuma — Coperto di spuma.

Spuma're, v. intr. r. Fare schiuma per soverchio ardore.

Spumeggia're, v. intr. r. Spumare.

Spumifero, ra, agg. Spumoso.

Spumosità, s. f. Qualità di ciò che è pieno di spuma.

Spumóso, sa, agg. Pieno di spuma.

Spuntan'te, agg. m. e f. Che comincia a nascere.

Spunta're, v. tr. r. Romper la punta — Distaccare; *opp. di* Appuntare — *fig.* Fermare — *n. p.* Perder la punta — *intr.* Cominciar a nascere; uscir fuora — Domare; vincere = Spuntare *i raggi*, trans., v. *Far apparire* — Spuntar la barba, v. *Cominciare a metterla* — Spuntare alcuno, v. *Rimuoverlo dalla propria opinione* — Spuntarla con uno, v. *Ottener ragione*, ecc.

Spuntatu'ra, s. f. Ciò che fu tolto dalla cosa spuntata.

Spuntella're, v. tr. r. Levar i puntelli.

Spuntiéra, s. f. *Nome di due grossi pali posti da poppa e da prua de' trabaccoli, a' quali è raccomandato tutto il bragotto, e per di lui mezzo tutta la tarzia e la rete* (T. di mar. e di pesc.).

Spun'to, ta, agg. Squàllido; smorto.

Spuntona'ta, s. f. Colpo di spuntone — *fig.* Parole di scherno.

Spuntóne, s. m. Arme in asta con lungo ferro quadro, e non molto grosso ma acuto — Spina legnosa grossa ed acuta in alcune piante; ovvero òssea in alcuni pesci.

Spunzecchia'to, ta (*z asp.*), agg. Stimolato; provocato.

Spupilla'to, ta, agg. Uscito di minore età — *fig.* Che fa il goffo senza esserlo.

Spura're, v. tr. r. Nettare; purgare.

Spurgaménto, s. m. Lo spurgare — Sozzura.

Spurga're, v. tr. e intr. r. Trar fuori con forza il catarro dalle fauci — Purgare — Mandar fuori dalle cottoje delle saline l'acqua che vi cade in tempo di pioggia, col mezzo di piccola cateratta (*T. di saline*).

Spurgazióne, s. f. L'atto dello spurgarsi.

Spur'go, s. m. Lo spurgarsi — La materia spurgata — Luogo ove si pongono le robe infette di péste — *In idraul.* Nettamento di fossi o canali — *Nelle saline*, Lo spurgar le saline e le cottoje dall'acqua piovana.

Spu'rio, ria, agg. Nato d'adulterio.

Sputacchia're, v. intr. r. Sputar addosso per dispregio — Sputar sovente.

Sputacchiéra, s. f. Vaso per isputarvi dentro.

Sputapépe, s. m. e f. Persona arguta e piccante nel parlare.

Sputa're, v. intr. r. Mandar fuori saliva, catarro, o altro di bocca — *fig.* Mandar fuora con impeto — Sputar tondo, v. *Ostentar gravità* — *trans.* Sputare sentenze, v. *Profferirle con ostentazione e fuor di proposito* — Sputare il pelo, *dicesi da tessitori quando il pettine è inclinato verso le licciate* (T. d'arti).

Sputo, s. m. Saliva, o altrochè che si sputi — L'atto dello sputare.

## SQ

Squacchera're, e Squacquera're, v. tr. r. *fig.* Far presto checchessia — Dire le cose che si sanno, senza motivo di palesarle.

Squacquera'to, ta, *Aggiunto di* Cosa poco consistente — Smoderato; sconcio.

Squaderna're, v. tr. r. Volgere e rivolgere attentamente le pagine de' libri — *fig.* Manifestare apertamente — Spalancare — Mandar fuori — Considerar minutamente.

Squa'dra, s. f. Strumento formato di due regoli commessi ad angolo retto, che serve nel disegno e nelle arti per

fare o misurare angoli retti — *fig.* Uscir di squadra, v. *Uscir dall' ordine* — Schiera; esercito — Moltitudine qualunque determinata.

Squadra're, v. tr. r. Render quadro, o ad angoli retti — *fig.* Guardare minutissimamente una cosa — Fare a dispregio d' alcuno — Squartare — Spezzare.

Squadratu'ra, s. f. Lo squadrare; lo stato della cosa squadrata.

Squadriglia, s. f. V. Quadriglia.

Squa'dro, s. m. Il misurar colla squadra — *fig.* Osservazione minuta — *Sorta di pesce della razza de' pesci cani con pelle ruvida, usata per pulire il legno e l' avorio.*

Squadrona're, v. tr. r. Ordinare squadroni; schierare in battaglia.

Squadróne, s. m. Schiera; *oggidì*, Corpo di cavalleria minore del reggimento — Squadra grande di legno presso i legnajuoli.

Squaglia're, v. tr. r. Liquefare; *opp. di* Coagulare — *fig.* Distruggere.

Squallidézza (*zz asp.*), s. f. Qualità e stato di ciò che è squallido.

Squal'lido, da, agg. Scolorito; smorto; pallido — Bigio oscuro — *fig.* Mesto — Malincònico.

Squallóre, s. m. Pallidezza eccedente — Oscurità — Desolazione grande.

Squa'ma, s. f. Scaglia del pesce e del serpente — Qualunque cosa aspra fatta a quella foggia — Maglia di giaco.

Squamóso, ósa, agg. Che ha squama — Crostoso.

Squarcia're, v. tr. r. Divider nel mezzo; schiantare; metter in pezzi — *fig.* Aprire; spalancare.

Squarciasacco (Guardare a), avv. Con guardatura bùrbera.

Squarcia'ta, s. f. Colpo che squarcia.

Squar'cio, s. m. Taglio grande — *fig.* Pezzo di qualche opera letteraria.

Squarcióne, s. m. Uomo sfarzoso; spaccone (*modo famigl.*).

Squarta're, v. tr. r. Dividere in quarti — Squartar lo zero, v. *Fare i conti con rigorosa esattezza* (modo famigl.).

Squarta'to, ta, agg. *da* Squartare V. — *parlando d' armi gentil.* Diviso in quattro parti.

Squartatójo, s. m. Grosso coltello per ispaccar le bestie (*T. de' beccaj*).

Squassa're, v. tr. r. Scuoter con impeto

Squasso, s. m. Scossa impetuosa.

Squilla, s. f. Piccola campana — Campana — Campanello che si pone al collo delle bestie da lavoro — Campana che suona ad ora determinata sul fare o sul finir del giorno — *Sorta di cipolla* — *Sorta di gàmbero.*

Squillante, m. e f. *Aggiunto di* Voce, e di Suono, *e vale* Chiaro; risonante.

Squilla're, v. intr. r. Render suono chiaro — *fig.* Risuonar la fama in versi o in prose — Volar con prestezza — *trans.* Scagliare — Fare squillare.

Squillo, s. m. Suono.

Squinanzia, *e* Schinanzia (*z asp.*), s. f. Infiammazione delle fauci; angina.

Squincia're, *e* Squinda're, v. intr. r. Andare via ora per uno, ora per un altro verso.

Squinterna're, v. tr. r. Sconcertare; disordinare (*voce dell' uso*).

Squisitaménte, avv. Nel miglior modo che sia possibile; eccellentemente.

Squisitézza (*zz asp.*), s. f. Accuratezza nell' operare — Finezza di gusto o di lavoro.

Squisito, ta, agg. Di perfetta qualità; eccellente; che ha l' ultima perfezione convenevole al suo genere — Gusto squisito, v. *Delicatissimo.*

Squittina're, v. tr. tr. Mandar a partito per l' elezione de' magistrati.

Squittino, s. m. Adunanza de' cittadini per eleggere i magistrati in una repubblica — Il mandare a partito.

Squittire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Stridere interrottamente ed acutamente come fanno i cani allorchè inseguono la preda — Far la voce della civetta.

Squotola're, v. tr. r. Battere il lino; *e fig.* Bastonare — Battere.

## SR

Sradica're, v. tr. r. Cavar di terra le piante colle radici; sbarbare — Estirpare (*sì al proprio come al fig.*) — Rovinare.

Sragionévole, agg. m. e f. Senza ragione.

Sregolaménto, agg. Disordine.

Sregolataménte, avv. Senza regola.

Sregolatézza (*zz asp.*), s. f. Smoderatezza; disordine.

Sregola'to, ta, agg. *opp. di* Regolato — Che non istà sotto regola.

Sruggini're, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Pulir da rùggine.

Stabbia're, v. tr. r. Fare stabbio — Fare star le bestie la notte ne' campi per ingrassarli.

Stab'bio, s. m. Concime; sterco delle bestie.

Stabbiuòlo, s. m. Piccola stalla.

Stàbile, agg. m. e f. Fermo; durevole; fisso — *fig.* Costante — *In legge, opp. di* Mòbile.

Stabiliménto, s. m. Lo stabilire — La cosa stabilita — Qualunque luogo destinato a scuole, a educazione, o altra pubblica beneficenza.

Stabilíre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Deliberare; ordinare — Assegnare — Collocare.

Stabilità, s. f. Fermezza; sodezza — *fig.* Costanza.

Stabilménte, avv. Con istabilità — Fermamente — Durevolmente.

Stabula're, v. intr. r. Abitar nelle stalle.

Stacca, s. f. Ferro fitto nelle mura a foggia d' anello a cui si raccomandano le insegne.

Stacca're, v. tr. r. Spiccare (frutta dalle piante) — Separare (da persona, o da cosa) — Tòr giù cosa appesa; *opp. di* Attaccare — *n. p.* Separarsi.

Stacca'to, ta, agg. *da* Staccare V. — *Nel ballo*, Passo staccato, *dicesi Quello che allontana un piede dalla naturale positura, e lo conduce sopra un altro.*

Staccia'jo, s. m. Colui che fa o vende stacci.

Staccia're, v. tr. r. Separar collo staccio la farina dalla crusca.

Staccia'ta, s. f. Quantità di farina che si mette in una volta nello staccio.

Stac'cio, s. m. Spezie di vaglio fine fatto di crini di cavallo, e legato in due cerchi, per uso di separar la farina dalla crusca, o il succo o la sostanza più fine di altre cose; *anche* Setaccio.

Stadèra, s. f. Strumento col mezzo del quale si trova la gravità di differenti corpi coll' uso d' un solo peso. È composto di *ago* o *fusto* su cui sono segnate le libbre e le once, di una *perpendicolare* che lo sostiene, di *piatto* da porvi ciò che si vuol pesare, e di un *romano* il quale scorre sul fusto, finchè diventi il contrappeso delle libbre o oncie attaccate, o poste sul bacino.

Stadera'jo, s. m. Chi fa e vende stadere, bilancie, e simili.

Sta'dico, s. m. V. Ostaggio — Pegno.

Sta'dio, s. m. Ottava parte d' un miglio, *ossia* Lunghezza di 125 passi geometrici, o 625 piedi romani; otto stadj fanno un miglio italiano — *Nella stor.* Carriera nella quale i greci facevano la córsa — *In med.* Periodo (*voce dell' uso*).

Staffa, s. m. Strumento sferoidale di ferro che pende per una cigna dalla sella, per comodo di montare a cavallo, e di riposarvi il piede cavalcando — Tenersi in istaffa, v. *Stare forte a cavallo; e fig. Reggersi ne' pericoli* — Tener il piede in due staffe, v. *Agir doppiamente in uno stesso negozio per maggior vantaggio, o più sicuro* — *In anat.* Uno degli ossetti che si trovano nella cavità dell' orecchio — *Nelle arti*, Strumento de' gettatori per fermar la terra delle forme — Ferro curvo o quadrato, per sostenere, o collegar checchessia — Spranghe di ferro di che sono armate le teste de' colonnini attorno a' palazzi per salvarli dalle rote de' carri — Staffa del saliscendo, *è un ferro confitto nelle impòste degli usci per reggere il saliscendo* — Funicelle che reggono le licciate, e le càlcole de' setajuoli e tessitori — *In mar.* Uno degli anelli delle catene di sartie, che s' incaviglia in una seconda precinta per rinforzar queste catene — Staffe, *dicono i marinaj piccole corde insieme intralciate, che servono a fare scorrere alcuna cosa nella sommità degli alberi; e nelle scialuppe, a tener il remo nello scalmo* — Calze a staffa, v. *Senza peduli.*

Staffeggia're, v. intr. r. Cavar il piè dalla staffa; perder la staffa.

Staffétta, s. f. *Dim. di* Staffa — Uomo che corre a cavallo a portare alcuna lettera o avviso.

Staffière, s. m. Uomo che cammina a piedi accanto alla staffa del suo signore; palafreniere — *Oggidì*, Qualunque servo, per lo più di principe, che porti ambasciate.

Staffila're, v. tr. r. Percuotere collo staffile.

Staffila'ta, s. f. Percossa di staffile — *fig.* Mòtto pungente.

Staffile, s. m. Striscia di cuojo alla quale sta attaccata la staffa — Sferza di cuojo per battere altrui.

Stafilòma, s. f. Tumore formato sulla cornea dell' occhio, a guisa di grano d' uva ( *T. med.* ).
Stag'gia, s. f. V. Staggio.
Staggiménto, s. m. } Sequestro de' beni
Staggina, s. f. } del debitore, fatto dalla giustizia ad istanza del creditore.
Stag'gio, s. m. Quel bastone che sostiene le reti, le scale a piuoli e simili — *In mar.* Grosso canapo fermato all' estremità d' un albero di nave, e al piè d' un altro per impedir che il primo penda dalla banda opposta — *Nelle arti*, Staggi, *diconsi i regoli dei ricamatori per allargar i drappi nel telajo*, *fermandoli con chiavarde* — Stallo — Ostaggio.
Staggire, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Sequestrare giuridicamente i beni di un debitore ad istanza del creditore — Assegnare.
Stagiona're, v. tr. r. Condurre a perfezione con proporzionato temperamento — Conservar diligentemente.
Stagiona'to, ta, agg. *da* Stagionare V. — Che ha passato il tempo che occorre per acquistar la perfezione nel suo genere.
Stagionatu'ra, s. f. Maturazione.
Stagióne, s. f. *Nome comune a ciascuna delle quattro parti dell' anno nei climi temperati*; Primavera, Estate, Autunno, inverno — Tempo in cui le cose sono nella loro perfezione — Tempo indeterminato — Rigor di stagione, v. *Asprezza dell' inverno* — A buona stagione, avverb., v. *A proposito.*
Stagionévole, agg. m. e f. Che porta a maturità.
Stagliа're, v. tr. r. Tagliare alla grossolana — Stagliare i conti, v. *Saldarli*; *far quitanza* ( T. merc. ).
Staglia'to, ta, agg. *da* Stagliare V. — Andare alla stagliata, v. *Andar per la via più corta*, *anche non battuto* —*avv.* Speditamente — Scolpitamente.
Sta'glio, s. m. Computo all' ingrossa; *bassam.* Taccio — Fare staglio, v. *Fare i conti all' ingrosso per terminarli.*
Stagna'jo, s. m. Lavoratore di stagno.
Stagnaménto, s. m. Ristagno — Lo stato dell' acqua stagnante — Il cessar di circolare del sangue, o di scaturir da ferita.

Stagnan'te, agg. m. e f. Che non corre.
Stagna're, v. intr. r. ( *da* Stagno d' acqua) Fermarsi l' acqua senza correre — *fig.* Fermarsi; ristagnare — Cessar di gettare — *trans.* ( *da* Stagno metallo ) Coprir di stagno la superficie dei metalli.
Stagna'ta, s. f. Vaso di latta o di stagno, per contenere olio o aceto — Cassetta di latta col coperchio forato, acciò l' olio non si spanda soverchiamente sulla pietra ( *T. de' coltell.* ) — Cassetta di latta per conservarvi i coltelli delle ostie non tondate nelle sagrestie.
Sta'gno, s. m. Ricettàcolo d' acqua che non avendo scolo, vi muore; palude — Metallo bianchiccio e pieghevole assai meno del piombo, per far vasellami, e per unire le pareti di diversi lavori di latta, o per istagnar vasellami di altro metallo.
Sta'jo, s. m. Misura di capacità per biade e granaglie.
Stajòro, s. m. Tanto terreno che sia capace d' uno stajo a seme.
Stalagmite, s. f. Spezie di incrostazione pietrosa ( *T. de natur.* ).
Stalattite, s. f. Pietra formatasi nelle caverne dai trasudamenti di volte o pareti, di figura simile ai diacciòli pendenti nel verno da' tetti, fontane e simili ( *T. de' natur.* ).
Stalattìtico, ca, agg. } Di forma di
Stalattifórme, agg. m. e f. } Stalattite.
Stalla, s. f. Stanza terrena, dove si custodiscono le bestie — Dare stalla, v. *Dar riposo* — Serrar la stalla, fuggiti i buoj, prov., v. *Cercar rimedj*, *accaduto il danno.*
Stallag'gio, s. m. Quel che si paga alle osterie, per l' alloggio delle bestie — L' albergo stesso delle medesime.
Stalla're, v. intr. r. Lo sgravarsi il ventre che fanno le bestie — Dimorare in istalla — *In mar.* Ancorare in tempo contrario per aspettar vento favorevole; o secondare una corrente in tempo di vento contrario.
Stalla'tico, s. m. Concio; letame.
Stallière, s. m. Famiglio che serve alla stalla.
Stallio, agg. e s. *Aggiunto di* Cavallo che è stato molto nella stalla senza essere adoperato.
Stallo, s. m. Stanza; dimora — Sedia vescovile — Spartimento nel coro dei capitoli e conventi per cadaun cano-

nico o religioso — *Al giuoco degli scacchi, dicesi* Stallo, *quando Chi ha la mossa trovasi col re fuori di scacco, nè può muoverlo senza porlo in offesa, nè può fare altra mossa.*

Stallóne, s. m. Bestia da cavalcàre destinata a far razza — Garzon di stalla.

Stamajuòla, s. f. *Nome che si da alle traverse superiori del telajo presso i tessitori de' panni lani.*

Stamajuòlo, s. m. Quegli che vende, o dà a filar lo stame.

Stama'ne, e Stama'ni, avv. Questa mattina.

Stamattina, avv. Stamane V.

Stambécco, s. m. Spezie di capra salvàtica delle alpi più alte della Savoja — *Sorta di naviglio detto anche* Zambecco.

Stambérga, s. f. Stanza ridotta in sì cattivo stato che appena è abitabile.

Stambura're, v. intr. r. Suonar il tamburo.

Sta'me, s. m. Lana pettinata e non cardata, e che perciò ha più nerbo — Qualsivoglia sorta di filo — *In bot.* Stami, *diconsi Que' fili o Capellamenti finissimi, i quali crescono intorno al pistillo della maggior parte de' fiori.*

Stametta'to, ta, *Aggiunto d'* Una sorta di saja.

Stamigna, s. f. Tela fatta di stame, o pelo di capra per uso di colare liquori.

Stam'pa, s. f. Impronta d'immagine o di scrittura, fatta sulla carta o sul drappo, con caratteri o istrumenti mobili tinti d'inchiostro o qualsivoglia colore — Lo strumento di ferro con rabeschi per fare impronta su' drappi — La cosa stampata in qualunque modo — Forma — Modello — *fig.* Qualità; natura — Esser di buona o cattiva stampa, v. *Esser di buona o cattiva qualità* — Operare a stampa, v. *Senza attenzione.*

Stampana're, v. tr. r. Dilacerare; stracciare (*voce disus.*).

Stampa're, v. tr. r. Imprimere; effigiare; formare — Stampanare V. — Bucherellar drapperie con ferruzzi — Far nelle scarpe que' buchi per cui han da passare le legacce — Imprimere co' caratteri di metallo alcuna cosa manoscritta — Pubblicar colle stampe — *fig.* Imprimer nell' animo.

Stampatóre, s. m. Chi stampa *in tutti i significati di* Stampare V. — *Oggidì,* Stampator di libri.

Stampélla, s. f. Bastone forcuto in cima su cui appoggiano il sottospalla gli zoppi — Gruccia.

Stamperìa, s. f. Officina dove si stampano libri — Bottega dello stampatore.

Stampita, s. f. Canzone accompagnata con suono — *fig.* Discorso lungo e nojoso.

Stam'po, s. m. Strumento da stampare drappi, corami e simili — *Presso i cappell.* Pezzo di tela nuova che pónesi tra le falde de' cappelli acciò non si attacchino — *Presso gli oriuol.* Strumento per dar una figura quadra, tonda, o triangolare ai buchi.

Stana're, v. intr. r. Uscir dalla buca.

Stanca're, v. tr. r. Straccare; indebolir le forze — *n. p.* Indebolirsi le forze nell' operare — *intr.* Mancare; venir meno.

Stanchévole, agg. m. e f. Che stanca.

Stanchézza (zz *asp.*), s. f. Diminuimento di forze cagionato da soverchia fatica, o da indisposizione naturale.

Stan'co, ca, agg. Stracco; affievolito di forze — *Aggiunto di* Braccio, o Mano, v. *Sinistro.*

Stan'ga, s. f. Pezzo di travicello che serve a diversi usi — Stanghe, *diconsi Quelle delle sedie o di vetture; Quelle da sollevar pesi; Quelle che tramezzano i cavalli nelle stalle; Quelle sue cui si distendono le pezze de' panni per esaminarne i difetti; Un arnese a foggia di cesta retto da due stanghe, portato per lo più da due muli, per trasporti di checchessia; Le due parti essenziali del carro d' una carrozza, carro, o altro simile, le quali distendonsi da uno cannello all' altro; Quel travicello con cui si sbarrano internamente le porte delle case o botteghe, quando si chiudono per la notte, ecc.*

Stanga're, v. tr. r. Puntellare.

Stanga'ta, s. f. Colpo di stanga.

Stanghétta, s. f. Piccola stanga — *Nelle arti,* Ferro lunghetto in alcune serrature, che mosso da molla serve per chiuderle — Stanghetta a colpo e mandata, è *Quella che non è spinta da molla, e non va se non colla chiave* — Mandata della stanghetta, v. *Quel tratto che la chiave fa scorrere nella stanghetta nel chiudere e aprire*

— *Nella mus.* Divisione delle battute — *In cavaller.* Parte semicircolare della briglia posta sotto dell' occhio del cavallo.

Stangona're, v. tr. r. Tramenar il bronzo liquefatto nella fornace (*T. d'arti*).

Stangóne, s. m. Stanga grande — Grosso pezzo di ferro a guisa di stanga.

Stanòtte, avv. Questa notte.

Stan'te, s. m. Punto; istante — Tempo presente — *agg.* Che sta — Benestante, v. *Agiato* — Non molto stante, avv., v. *Dopo* — Stantechè, avv., v. *Perciocchè*.

Stanteménte, avv. Con istanza.

Stantìo, tìa, agg. Che ha perduto la sua perfezione per troppo tempo (*dicesi di carni, grasso e simili*) — *fig.* Renduto per lunghezza di tempo inutile.

Stantuffo, s. m. Quella parte della tromba da acqua, schizzetti, sciringhe, ecc., che riempiendone la cavità attira e sospinge i liquidi (*T. idraul.*).

Stan'za (*z asp.*), s. f. Nome generico di ogni parte della casa divisa da tramezzi di muro — Albergo; alloggio — Dimora permanente; *quindi* Fare stanza', v. *Trattenersi* — Acquartieramento di soldati — *In poes.* Parte di canzone o poema che racchiude l' ordine de' versi rimati che si è prefisso il poeta — *Per* Istanza, *poco usato.*

Stanzia'le (*z asp.*), agg. m. e f. Permanente — Continuo.

Stanziamento (*z asp.*), s. m. Ordine; mandato.

Stanzia're (*z asp.*), v. tr. r. Ordinare; statuire — Pensare; stimare — Collocare — *intr. e n. p.* Dimorar fissamente.

Stapède, s. m. Uno degli ossetti che si osservano nel meato uditorio.

Sta're, v. intr. irr. (sto, stiedi e stetti, stato) *Prende più significati dalle diverse maniere in cui è usato. Gioveranno meglio gli esempj che i semplici significati* — Se così sta, v. *Se così è* — Nel mal operare sta il peccato, v. *Consiste* — Come stesse vi mostrerò, v. *Fosse posto* — Perito là dov' ella stesse, v. *Abitasse* — Come state? v. *Siete sano o malato?* — Pregava lo re e i capitani che stessero, v. *Cessassero dal muoversi* — Chi possendo star, cadde tra via, v. *Fermarsi ritto; opp.* di *Sedere* — Stettimi nel più piacevol luogo, v. *Dimorai* — Statti fino alla mia tornata, v. *Indugia* — Non rispondeva al figlio ma si stava, v. *Non parlava* — Or se non stanno queste cose che il ciel volge e governa, dopo molto voltar che fine avranno? v. *Durano* — Starsene alla sentenza d' uno, v. *Acquetarvisi* — Stando pochi giorni, v. *Passati* — Pietro è stato a caccia, v. *È andato.* Stare a bottega, v. *Lavorare* — Vendo una cosa meno ch' ella non mi sta, v. *Ch' ella non mi costa* — Stare a uno, v. *Stare mallevadore;* anche *Toccar a quello a fare* — Stare per uno, v. *Stare in sua vece;* ovvero *Dal suo partito* — Star alla prova, v. *Star saldo al cimento* — Starsene, assolut., v. *Acconsentire* — (V. Sin. n. 5.) — *In geom.* A D sta a B G come C E ad A G, v. *Sta in proporzione uguale* — Sta', *assolut.*, v. *Fa' silenzio* — *n. p.* Rimanersi — Fare stare alcuno, v. *Tenerlo a dovere* — Stare, *congiunto agl' infiniti colle part.* a, ad, *indica attualità d' azione nel significato del verbo seguente; Es.* Sto ad ascoltare, v. *Ascolto* — *Colla partic.* Per, *esprime* Essere in procinto: *Es.* Sto per partire, v. *Sono sul punto di partire* — *Colla partic.* In sul, *Spiega genio, e frequenza di fare: Es.* Star sul biliardo, v. *Dilettarsene* — Co' *gerundj, indica azione che si fa attualmente, come* Star leggendo — Stare a capello, v. *Star per l' appunto* — Stare a filo, v. *Esser in dirittura;* e fig. *Esser sempre in punto* — Stare al bujo, *fig.*, v. *Non aver notizia* — Star alla finestra col tappeto, *prov.*, v. *Attender con agio e sicurezza l' esito di checchessia* — Star a occhio e croce, v. *Senza considerazione* — Star con altri, v. *Esser a servizio prezzolato* — Star con Dio, v. *Esser licenziato dal servizio* — Star in forse, v. *Dubitarne* — Star bene o male con alcuno, v. *Essere o Non essere in sua grazia.*

Star'na, s. f *Sorta di pernice di penna bigia, e della grossezza d' un piccione.*

Starnazza're (*z asp.*), v. intr. r. Gettarsi addosso la terra razzolando colle zampe, e dibattendosi le ali — Dibattere.

Starnuta're, v. intr. r. Mandar fuora lo starnuto.
Starnu'to, s. m. Strepito nel mandar fuora l'aria per le narici e per la bocca, a cagione d'un veemente moto convulsivo del petto.
Starocca're, v. intr. r. Giuocar tarocchi superiori per pigliare i minori agli avversarj (*T. di giuoc.*).
Starossia, s. f. *Nome di alcuni feudi in Polonia.*
Stasa're, v. tr. r. *opp.* *d'* Intasare — Rimuovere l'intasamento.
Stasera, avv. Questa sera.
Stasi, s. f. Insuperabile ristagno del sangue, o d'altro umore ne' minimi vasi del corpo animale (*T. med.*).
Stata're, v. intr. r. Passare una stagione in altro paese per cambiar aria — *In agric.* Lasciar correre un certo spazio di tempo per l'una e l'altra aratura, acciò la terra smossa possa ricuocersi per le influenze dell'aria.
Stata'rio, s. m. Soldato romano che non faceva scorrerie, ma aspettava il nemico di piè fermo (*T. stor.*) — *agg.* Giudizio statario, v. *Compendioso; senza le formalità della legge.*
Sta'te, s. f. Estate V.
Statereccio, ccia, agg. Di state.
Stati, s. m. pl. Termine applicato a varii ordini d'un popolo, radunati per consultare delle cose pubbliche — Stati generali, *erano L'assemblea delle antiche sette provincie unite d'Olanda* —Stati uniti, *è la Repubblica attualmente fiorente in America, composta della maggior parte delle antiche colonie inglesi.*
Sta'tica, s. f. Scienza che insegna le leggi dell'equilibrio de' corpi solidi, e considera il movimento artificiale o naturale de' gravi. (*T. didasc.*).
Sta'tico, s. m. Ostaggio.
Statista, s. m. Personaggio addetto al regolamento degli affari di stato.
Sta'to, s. m. Grado; condizione; essere — Stabilità — Mantenimento; salute — Posto d'onore — Stato naturale d'una casa, v. *Prima che venga atterrata* — Stato della febbre, v. *Il suo colmo* — Potenza; dominio — Regno — Stati, plur., v. *Provincie componenti una monarchia, o una repubblica* — inoltre V. Stati — *In mil.* Stato maggiore, v. *Tutta l'ufficialità d'un esercito dal maggiore in su.*
Statòlder, s. m. Capo delle Provincie Unite prima che fossero costituite in regno (*T. stor.*).
Sta'tua, s. f. Figura in pieno rilievo, o scolpita, o di getto, ed in sembianza umana, e per lo più in piedi.
Statua'le, agg. m. e f. Che è cittadino, e partecipa dell'amministrazione dello stato.
Statua'ria, s. f. L'arte di scolpir le statue in pietra, o di gettarle in metallo.
Statua'rio, s. m. Scultore di statue — *agg.* Marmo statuario, v. *Atto a scolpirvi statue.*
Statuire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Deliberare; risolvere.
Statuista, s. m. V. Statuario.
Statumina're, v. tr. r. Fortificare.
Statu'ra, s. f. Altezza del corpo (*Va sempre unito agli agg.* Alta, bassa, bella, *e simili*) — Positura.
Statuta'rio, s. m. Che fa gli statuti.
Statu'to, s. m. Legge di luogo particolare — Legge; decreto in generale.
Staza (*z dol.*), s. f. Strumento de' misuratori per conoscere la tenuta d'un vaso — *In mar.* Misura, o Capacità d'una nave.
Staziona'le (*z asp.*), agg. m. e f. *Dicesi di alcune chiese in cui fannosi le stazioni al tempo del giubbilèo.*
Staziona'rio, ria (*z asp.*), agg. Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo moto (*dicesi di pianeti*) — Fermo in un luogo o paese.
Stazione (*z asp.*), s. f. Stanza; fermata; dimora — Visita a qualche chiesa per acquistar le indulgenze stabilite dai pontefici — Le fermate della *Via Crucis* — *In astr.* L'apparenza d'un pianeta nello stesso punto dello zodiaco per parecchi giorni.
Stazzona're (*zz asp.*), v. tr. r. Palpeggiare; malmenare, *nel secondo significato.*
Steatite, s. f. *Sorta di pietra molle, lustra, saponacea e leggiera, la quale s'indurisce e diventa friabile nel fuoco* (T. di stor. nat.).
Steatitico, ca, agg. Che contiene della steatite.
Steatocèle, s. f. Tumor dello scroto (*T. med.*).
Steatòma, s. f. Tumore pieno di grasso, simile al sego, che si genera nel corpo umano (*T. med.*).

**Stécca**, s. f. Pezzo di legno sottile e piano — Pezzo da catasta — Leguetto de' calzolaj per lustrar le suola delle scarpe — Ferro, o Legno che si pone nel manico della vanga, per affondarla in terra col piede — Ossi di balena per tener distesi i busti delle donne — Strumento d'osso o d'avorio per piegar carta — Bacchette de' ventagli — Bastone pesante nel calcio, e sottile e leggiero in cima per giuocare al bigliardo.

**Steccadénti**, s. m. Fuscelletto assottigliato per istuzzicarsi i denti.

**Stecca'ja**, s. f. Alzata di muro che si fa a traverso a fiumi, ma a scancio, per mandar l' acqua a' mulini, o altri edifizj — Pescaja, o Chiusa che attraversa i fiumi per alzare le acque, acciò abbiano la cascata necessaria a qualche edifizio, o men rapido sia il corso delle medesime.

**Stecca're**, v. tr. r. Guernire, o Circondar di steccati — Fare una fasciatura con istecche a gamba, o a braccio rotto e rimesso (*T. chir.*).

**Stecca'to**, s. m. Riparo di legname fatto per difesa di città o di eserciti — Chiusura di stecconi — Piazza chiusa di steccato per esercizj di combattenti — *In mar.* Cassa per carenare.

**Stecchegggia're**, v.tr.r. Batter con istecche.

**Stecchétto**, s. m. *Dim. di* Stecco V. — Stare a stecchetto, v. *Vivere miseramente* — Tenere a stecchetto, v. *Tenere alcuno con iscarsità del bisognevole.*

**Stecchire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Divenir secco.

**Stécco**, s. m. Spina che è sul fusto, o su' rami d' alcune piante — Stuzzicadenti — Qualunque fuscello aguzzo — *fig.* Oggetto di gelosia, o di grave pensiero.

**Stecconа'to**, s. m. Palancato; chiusura di stecconi.

**Steccóne**, s. f. Legno piano lungo circa tre braccia, e largo circa un sesto di braccio per uso di fare steccati.

**Stegonografia**, s. f. L' arte di scrivere e di spiegar le cifre.

**Stégola**, s. f. Manico dell' aratro su cui si appoggia il bifolco.

**Stégolo**, s. m. Grosso legno piano nei mulini, il quale fatto girare dalle ali mosse dal vento fa girar la macina.

**Stella**, s. f. *In astron.* Nome generico di tutti i corpi celesti luminosi — Punto di costellazione — Stelle fisse, *diconsi Quelle che tengono continuamente la stessa distanza l' una rispetto all' altra* — Stelle erranti, *son Quelle che cambian luogo rispettivamente fra loro* — *fig.* Destino — *Poet. e fig.* Occhio — Andar alle stelle, v. *Sollevarsi altissimo*; e fig. *Divenire célebre* — Veder le stelle, v. *Sentire gran dolore per ferita o colpo riportato* — *Nelle arti*, Rotellina a spesse punte, che è parte dello sprone — Pezzo degli oriuoli a ripetizione che serve a dividere un' ora dall' altra — Manubrio degli àrgani presso gli ottonaj — Spezie di stampa, con cui i calzolaj chiudono i buchi nelle suola delle scarpe — Macchia bianca in fronte a molti cavalli — *In pirotecn.* Sorta di razzo che acceso in aria mostra un fuoco come una stella — *Nella fortif.* Piccolo forte a più punte, o ad angoli taglienti e rientranti — *In mar.* Incavatura nelle navi, per cui l' acqua può correre da prua a poppa — *In zool.* Sorta d' animaletto marino.

**Stellan'te**, agg. m. e f. Stellato — *fig.* Rilucente come stella.

**Stella're**, v. intr. r. Riempirsi di stelle.

**Stella'ria**, *Aggiunto d' una* Sorta di perla su cui si vede rappresentata una stella — *In bot.* s. f. *Sorta di pianta detta anche* Piè di leone.

**Stella'to**, s. m. Quantità di stelle.

**Stella'to**, ta, agg. Pieno di stelle — Tutto ciò che ha figura di stella — *Aggiunto di* Foglie che in numero maggiore di due sono disposte in giro intorno al calice; *e di* Cavallo macchiato in fronte.

**Stelleggia're**, v. tr. r. Ricamare a stelle — *intr.* Risplendere; scintillare.

**Stellífero**, ra, *Aggiunto di* Cielo stellato.

**Stelliona'to**, s. m. Delitto di chi vende cosa non sua, o per ciò che ella non è, dichiarando per contratto essere franca da qualunque ipoteca, o esser tale per il che la vende (*T. leg.*).

**Stellióne**, s. m. Animaletto come la lucértola; tarántola.

**Stellóne**, s. m. Cerchio di ferro con tre punte per tener in centro l' anima del cannone (*T. de' gettat.*).

**Stelo**, s. m. Gambo di fiori o d' erbe — Perno.

**Stemma**, s. m. Arme; insegna gentilizia.

**Stempera're**, e **Stempra're**, v. tr. r. Fare divenir quasi liquido checchessia disfacendolo con liquore — *intr. e n. p.* Corrompersi; disfarsi — *fig.* Cavare dal suo temperamento; degradare — *Nelle arti*, Levar la tempra ai ferri.

**Stemperataménte**, avv. Intemperatamente — Eccessivamente.

**Stempera'to**, ta, agg. *da* Stemperare V. — Alterato — Incontinente — Smoderato — Colle corde allentate — Malsano.

**Stemperatu'ra**, s. f. Stemperamento (*in tutti i sensi del verbo*).

**Stendar'do**, s. m. Bandiera principale portata in asta per riunire insieme le truppe dello stesso corpo — Banda di alcuni cleri, che precede nelle processioni — Alzar lo stendardo, v. *Farsi capo.*

**Stenda're**, v. tr. r. Muover gli accampamenti.

**Stèndere**, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Distendere — Spianare — Spargere — *opp. di* Tendere — *intr. e n. p.* Arrivare — Passar più avanti — Profondarsi — Applicarsi — Allargarsi — — Divulgarsi — Stender l'arco, v. *Scaricarlo.*

**Stenditójo**, s. m. Luogo destinato a distender biancherie per farle asciugare.

**Stenebra're**, v. tr. r. Alluminare.

**Stenografia**, s. f. Arte di scrivere prestamente col mezzo di abbreviature o di cifre (*voce dell'uso*).

**Stensióne**, s. f. Estensione.

**Stensivo**, iva, agg. Atto a distendersi.

**Stenta're**, v. intr. r. Avere scarsità delle cose, o de' comodi necessarj alla vita — Tormentare; patire — Indugiare — Aspettare — Stentare a far qualche cosa, v. *Farla con difficoltà*, o *Averci difficoltà* — *trans.* Arrecare stento; mandar in lungo.

**Stentataménte**, avv. Con istento; con difficoltà.

**Stenta'to**, ta, agg. *da* Stentare V. — Venuto adagio (parl. di piante); *opp. di* Rigoglioso — Fatto con istento, o con fatica — *In pitt. opp. di* Sciolto; franco, ecc.

**Stènto**, s. m. Patimento; mancanza del necessario — Fastidio — *Nella pitt. opp. di* Franchezza — A stento, avv., v. *Con fatica*, o *difficoltà*, *a poco a poco* — Crescere a stento (*dicesi di persone e di piante*), e v. *Lentamente* — Fare a stento, v. *Operare con lentezza.*

**Stentorofonico**, ca, *Aggiunto di* Tromba parlante, *così detta da Stèntore, che ne fu l'inventore.*

**Stenua're**, v. tr. r. Far divenir magro — *fig.* Scemar l'importanza di checchessia — *intr. e n. p.* Divenir macilente.

**Stenuativo**, iva, agg. Che ha virtù di far divenir magro.

**Stenuato**, ta, agg. Macilente; magro.

**Stèrco**, s. m. Fecce che si mandan fuora dal ventre degli animali.

**Stercora'rio**, s. m. Uccello de' mari settentrionali che si nutre di pesci morti; diverso dal *Procellaria* per la conformazione del becco — *agg. dicesi di* Sedia.

**Stercorazióne**, s. f. Ingrassamento dei campi.

**Sterëoba'te**, s. m. Zoccolo continuato, o sia Piedestallo continuato d'un edifizio (*T. archit.*).

**Sterëografia**, s. f. L'arte di rappresentare le forme dei sòlidi sopra un piano (*T. geom.*).

**Sterëometria**, s. f. Scienza che ha per oggetto di misurare i corpi sòlidi, cioè di trovare il contenuto de' corpi; come globi, cilindri, cubi, vasi e simili (*T. geom.*).

**Sterëotomia**, s. f. Scienza del taglio dei sòlidi (*T. geom.*).

**Stèrile**, agg. m. e f. Che non produce frutto; *opp. di* Fecondo *e* Fertile (*sì al propr. come al fig.*) — Anno sterile, v. *Di scarso raccolto.*

**Sterilità**, s. f. *opp. di* Fecondità, *e* Fertilità.

**Sterilménte**, avv. Con isterilità — *fig.* Con poco frutto — Sterile di parole — Che prova difficoltà ad esprimersi.

**Sterlino**, s. m. *Moneta immaginaria d'Inghilterra corrispondente di nome alla lira, ed equivalente di valore al dècuplo almeno delle nostre lire.*

**Stermina're**, v. tr. r. Mandar in conquasso — Scacciare.

**Sterminatézza** (*zz asp.*), s. f. Grandezza smisurata.

**Stermina'to**, ta, agg. *da* Sterminare V. — Grandissimo; eccedente.

**Sterminatóre**, s. m. Che stermina.

**Sterminio**, s. m. Rovina; distruzione.

**Stèrna**, s. f. *Uccello del genere de' Gab-*

*biani*, *detta da francesi* Rondine di mare; *avvene di più sorte*.
Sterna'to, ta, agg. Disteso a terra (*voce ant.*).
Stèrnere, v. tr. dif. (*non si trova usato fuorchè nell'infinito*) Distendere per terra — *fig.* Dichiarare (*Dante*).
Sterpa're, v. tr. r. Levar via gli sterpi — *fig.* Svellere checchessia.
Sterpigno, gna, agg. Di natura di sterpo — Pieno di sterpi — *sost.* Stèrpo.
Stèrpo, s. m. Rimettiticcio stentato che pùllula da ceppaja d' albero secco, o da residuo di barba d' albero tagliato.
Sterpóso, ósa, agg. Abbondante di sterpi.
Sterquilinio, *e* Sterquilino, s. m. Luogo dove si ammonta il letame.
Sterra're, v. tr. r. Levar il terreno; sbassar la terra — Dissotterrare cadaveri per autorità del giudice.
Sterra'to, ta, agg. *da* Sterrare V. — Non selciato, nè mattonato, nè lastricato.
Stèrro, s. m. Lo sterrare.
Stertóre, s. m. Fragore che nasce da difficoltà di respiro; russo.
Sterza're (*z asp.*), v. tr. r. Divider in terzo, o a proporzione — Voltare per isterzo (*voce de' carrozzieri*) — Mescolar giustamente più qualità di tabacchi (*voce di manif. di tab.*).
Sterzatu'ra (*z asp.*), s. f. Dibrucatura (*T. d' agric.*).
Stèrzo (*z asp.*), s. m. Cocchio guidato da chi siede dentro, senza cocchiero.
Stesamènte, avv. Diffusamente; a lungo.
Stéso, sa, agg. *da* Stendere V. — Lungo — Infervorato — *avv.* Distesamente.
Stèssere, v. tr. r. *opp. di* Tessere; disfare il tessuto.
Stésso, ssa, pron. *relat.* Medesimo.
Stìa, s. f. Gabbia grande, ove si tengono i polli ad ingrassare — Chiusura per altri animali.
Stia're, v. tr. r. Tenere in istìa.
Stiatta, s. f. V. Schiatta.
Stibia'to, ta, *Aggiunto di* Rimedio in cui entri lo stibio.
Stibio, s. m. *Sorta di minerale che si usa in medicina* (T. med.).
Sticcinòla, s. f. Nome d' alcune verghette di ferro, che presso i setajuoli ritengono i rocchetti.
Stidiona'ta, s. f. Quantità di vivanda o di animali che si arrostisce in una volta collo stidione.
Stidióne, s. m. V. Schidione.
Stiettamènte, avv. V. Schiettamente.
Stiettézza (*zz asp.*), s. f. V. Schiettezza.
Stige, s. f. Il secondo de' fiumi infernali (*T. mitol.*).
Stigio, gia, agg. Infernale; di stige.
Stignere, *e* Stingere, v. tr. irr. (*ingo, insi, inta*) Tôr via il colore; *opp. di* Tingere — *intr.* Perder il colore — Estinguersi (*voce ant.*).
Stila're, v. intr. r. Costumare; praticare.
Stile, s. m. Verghetta sottile di piombo o di stagno per tirar linee — Ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate — Fusto dell' albero in tutta la sua lunghezza e dirittura — Ferro acuto per diversi usi nelle arti — Bastone lungo e sottile — Modo particolare a ciascuno di esporre in iscritto i proprii pensieri secondo le regole della sintassi così in prosa come in verso; *dividesi in* Sublime, basso, e medio — Costume — Tenere stile, v. *Costumare*.
Stiletta're, v. tr. r. Ferir con istiletto.
Stilétto, s. m. Arme corta di lama appuntatissima e triangolare; pugnale — Piccolo stile da disegnare — Strumento per gl' incisori in rame.
Stilifórme, agg. m. e f. Conformato a guisa di stile (*T. de' natur.*).
Stilla, s. f. Piccola goccia.
Stillaménto, s. m. L' atto di stillare.
Stillan'te, agg. m. e f. Che gócciola.
Stilla're, v. tr. r. Cavar l' umore da qualunque cosa col mezzo di alcuni strumenti, e per forza di caldo — Infondere — Versare goccia a goccia — *intr.* Uscir a goccia a goccia — Farsi chiaro come acqua stillata — Spruzzolare — Stillarsi il cervello, v. *Fantasticare*.
Stillazióne (*z asp.*), s. f. Lo stillare — Infusione.
Stillicidio, s. m. Umore cadente a stille a stille — Grondaja — Docciatura medicinale.
Stillo, s. m. Sottigliezza; ritrovato astuto per conseguire un fine.
Stilo, s. m. *Lo stesso che* Stile V. — Pugnale corto — Stiletto V. — Ferro della stadera, ove sono segnate le once — Costume.
Stilòide, s. m. Ossicello prossimo alle ossa delle tempie, sottile come stilo.
Stima, s. f. Pregio; conto; apprezzamento — Quel pregio che una cosa

si crede valere per determinazione di un perito — Tenere in stima, v. *Avere in pregio* — Fare stima, v. *Credere; persuadersi.*

Stima'bile; agg. m. e f. Ragguardévole — Degno di considerazione.

Stima're, v. intr. r. Giudicare; essere d' opinione—*trans.* Avere in pregio— Stimare effetti, v. *Dar giudizio sulla loro valuta.*

Stimate, *e* Stimite, s. f. pl. Le cinque piaghe di N. S. G. C. — Qualunque piaga, o cicatrice — *Nella stor. ant.* Segni impressi sulla spalla sinistra de' soldati — Abbreviazione di scritture per segni stabiliti.

Stimativa, s. f. Giudizio della mente nel confronto di più cose.

Stima'to, ta, agg. *da* Stimare V.

Stimite, s. f. pl. V. Stimate.

Stimma, s. f. Una delle parti costituenti il fiore (*T. bot.*).

Stimola're, v. tr. r. Punger collo stimolo — Punzecchiare —*fig.* Invitare — *In med.*, *intr.* Dar maggiore attività alle prime vie del corpo col mezzo di rimedj, sicchè più presto si sgombrino.

Stimolazióne (*z asp.*), s. f. Lo stimolare.

Stimolo, s. m. Strumento con cui si pungono i cavalli, i buoi e simili animali, per sollecitarli al cammino — *fig.* Incitamento a fare — Importunità — Incentivo dei sensi — Afflizione — *In med.* Attività de' rimedj stimolanti.

Stimolóso, ósa, agg. Pungente — Travaglioso.

Stinca'ta, } s. f. Percossa nello stinco
Stincatu'ra, } — Gambata.

Stin'che, s. f. pl. Le carceri di Firenze così dette.

Stin'co, s. m. Osso della gamba dal ginocchio al collo del piede — Tutta la gamba—Parte anteriore della gamba.

Stin'gere, V. Stignere.

Stin'guere, v. tr. irr. (*pass.* insi, into) Estinguere — Tòr via —*fig.* Uccidere — *n. p.* Spegnersi.

Stin'to, ta, agg. *da* Stignere V. — Che ha perduto il colore — *da* Stinguere V. — Estinto; spento.

Stio, ia, *Aggiunto d' una* Sorta di lino.

Stiòro, s. m. La quarta parte dello Stajòro V.

Stipa, s. f. Legna minuta da far fuoco — Mucchio di carte, o cose simili ammonticchiate in disordine.

Stipa're, v. tr. r. Circondar di stipa — *fig.* Condensare — Rimondare i boschi, tagliandone la stipa.

Stipa'to, ta, agg. *da* Stipare V.

Stipendia're, v. tr. r. Dare lo stipendio a persone dipendenti.

Stipendia'rio, s. m. Salariato; che tira stipendio.

Stipèndio, s. m. Paga; saldo che i principi danno ai loro magistrati.

Stipetta'jo, s. m. Chi fa stipi, o lavori di simile qualità.

Stìpite, s. m. Fusto; pedale d' albero — Palo — Membro laterale della porta che regge unitamente all' altro l' architrave — Persona prima donde vengono le discendenze delle famiglie — *fig.* Insensato.

Stipo, s. m. *Sorta d' armadio con assai d' ornamenti esterni per conservare oggetti di valuta.*

Stiptico, ca, agg. Astringente (sapore).

Stipula, s. f. Stoppia.

Stipula're, v. tr. r. Far contratto fra due o più persone di cose insieme convenute.

Stipulazióne (*z asp.*), s. f. Lo stipulare.

Stiracchia're, v. tr. r. Fare interpretazioni sofistiche — Stirarchiar il prezzo, v. *Disputare con sottigliezza e maniere per crescerlo o diminuirlo* — Stiracchiar le milze, *fig.*, v. *Stentare.*

Stiracchiatamente, avv. A stento.

Stiracchiatèzza (*zz asp.*), } s. f. Sofisti-
Stiracchiatu'ra, } cheria.

Stira're, v. tr. r. Tirare distendendo — *Nelle arti*, Dar di bastone, e purgare il cappello di pelo, ossia Far l'imbastitura del medesimo alla folla — Spianare e lisciar col ferro le biancherie (*In lomb.* Soppressare).

Stirpa'me, *e* Sterpa'me, s. m. Copia di sterpi.

Stirpa're, v. tr. r. Sterpare; svèrre — *fig.* Distruggere.

Stirpazióne (*z asp.*), s. f. Lo Stirpare.

Stir'pe, s. f. Schiatta; origine; famiglia.

Stiticag'gine, s. f. Stitichería; secchezza.

Stitichezza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che ha dell' aspro e dell' acerbo — Difficoltà di avere il benefizio di corpo — Procedere fastidioso.

Stitico, s. m. Chi ha con difficoltà il benefizio di corpo —*agg.* Che soffre di stitichezza — Astringente — *fig.* Ritroso — Avaro — *part. di componimenti*, Secco; freddo; debole.

**Sticuzzo** (*zz asp.*), agg. *Dim. di* Stìtico V. — *fig.* Persona che malagevolmente si accomoda alle voglie altrui.
**Stituzióne** (*z asp.*), s. f. Ordinamento.
**Stiva**, s. f. Mànico dell' aratro; stégola —Fondo della nave — Trovar la stiva, v. *Trovar il verso.*
**Stivag'gio**, s. m. Lo stivar mercanzie (*T. mar.*).
**Stivala're**, v. intr. *e* n. p. Mettersi gli stivali.
**Stiva'le**, s. m. Lungo calzare di cuojo per difender le gambe dall' acqua — Ugner gli stivali, v. *Adulare; piaggiare* (modo famigl.).
**Stivalétto**, s. m. *Dim. di* Stivale.
**Stivaménto**, s. m. Unione stretta.
**Stiva're**, v. tr. r. Strettamente unire insieme — *In mar.* Porre in pronto le robe della nave — Mettere a suoli il pesce marinato nelle giere — *n. p.* Unirsi strettamente insieme.
**Stiva'to**, ta, agg. *da* Stivare V. — Ripieno da ogni parte.
**Stiu'ma**, *e derivati*, V. Schiuma.
**Stizza** (*zz asp.*), s. f. Ira; collera — Inimicizia — Sorta di scabbia che viene a' cani, e che loro infetta il pelo.
**Stizza're** (*zz asp.*), v. intr. *e* n. p. Incollerirsi.
**Stizzire** (*zz asp.*), v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far pigliar la stizza a uno — *intr.* Incollerirsi.
**Stizzito**, ta (*zz asp*), agg. Incollerito; adirato.
**Stizzo** (*zz asp.*), s. m. Tizzone acceso.
**Stizzóso**, ósa (*zz asp.*), agg. Inclinato alla stizza — Infetto del male della stizza.
**Stocca'ta**, s. f. Colpo di stocco o di spada, ma di punta — *fig.* Ferita nel cuore; dolore acutissimo per novella inaspettata.
**Stocchegggia're**, v. intr. r. Ferir collo stocco — Difendersi collo stocco senza ferire — *fig.* Star sulle difese.
**Stòcco**, s. m. Arme simile alla spada, se non che più acuta e quadrangolare — Legnaggio; stirpe — Stóllo del pagliajo — Avere stocco, v. *Avere ingegno*; e talvolta, *Avere onore.*
**Stoccofisso**, s. m. Spezie di pesce arrotolato a foggia di bastone, e durissimo a rinvenire.
**Stòffa**, s. f. Pezza di seta o di altra materia nobile.

**Stòggio**, s. m. Carezza; lusinga.
**Stòja**, s. f. V. Stuòja.
**Stoicaménte**, avv. Alla maniera degli stòici.
**Stòicismo**, s. m. Modo di pensare da stòico.
**Stòico**, s. m. Filosofo della setta di Zenone ateniese — *agg.* A modo degli stòici.
**Stòino**, s. m. Piccola stuoja.
**Stòla**, s. f. Vesta; abito — Striscia di drappo che fascia il collo al sacerdote immediatamente sotto la pianeta.
**Stola'to**, ta, agg. Che ha la stola.
**Stóleo**, s. m. Fagiano di montagna coi piè coperti di penne.
**Stolidézza** (*zz asp.*), s. f. Stupidità; stoltezza.
**Stòlido**, da, agg. Insensato; stùpido; balordo.
**Stóllo**, s. m. Lo stile del pagliajo — *fig.* Uomo immobile quasi insensato.
**Stolóne**, s. m. Quel largo fregio ricamato che orla il davanti del piviale (*T. de' banderaj*).
**Stoltézza** (*zz asp.*), s. f. Pazzia; sciocchezza.
**Stoltilòquio**, s. m. Favellamento da stolto.
**Stoltìzia**, s. f. Sciocchezza; pazzia — Atti e parole da stolto.
**Stólto**, ta, agg. Di poco senno; sciocco.
**Stòlto**, ta, agg. *da* Stogliere V. — Distolto.
**Stomacag'gine**, s. f. Ciò che stòmaca.
**Stomaca're**, v. intr. r. Perturbarsi lo stòmaco per ischifezza — *fig.*, *trans.* Infastidire.
**Stomachévole**, agg. m. e f. Che perturba lo stòmaco.
**Stòmaco**, s. m. Membrana interna del corpo animale a foggia di sacco, dove si ricevono e si concuòcono gli alimenti per convertirsi in chilo — *fig.* Indignazione — Andar a stomaco, v. *Andar a genio* — Avere a stomaco, v. *Avere a schifo* — Fare stomaco, v. *Perturbar lo stomaco*; e fig. *Muover a sdegno* — Contro stomaco, v. *Contro voglia* — Aver sullo stomaco, v. *Non poter digerire*; e fig. *Avere in odio.*
**Stoma'tico**, ca, agg. Che corròbora lo stòmaco (*voce dell' uso*).
**Stona're**, v. intr. r. Uscir di tuono.
**Stóppa**, s. f. Materia che si trae dopo il capecchio nel pettinar lino o cànapa.

Stoppac'cio, s. m. Stoppa, o altro simile con cui si calca la polvere e la munizione nell' archibuso.
Stoppa're, v. tr. r. Turare con stoppa — Riturare — Stoppare alcuno, v. *Non farne conto.*
Stóppia, s. f. Quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate le paglie — Il campo stesso ov' è la stoppia — Tutto ciò che di legname riman sul suolo, fatto il taglio, o la segatura.
Stoppina're, v. tr. r. Dar fuoco collo stoppino.
Stoppiniéra, s. f. Arnese a cui si adattano i mòccoli per girar le stanze, senza portar lucerne o candellieri.
Stoppino, s. m. Lucignolo di candela.
Stoppióne, s. m. Erba pungente che viene nelle stoppie — Stoppia.
Stoppóso, ósa, agg. Che ha della stoppa — Alido; *dicesi di cosa qualunque inaridita e dello stesso legname.*
Stora'ce, s. f. Ragia odorifera che stilla da un albero indiano dello stesso nome, ed è usata come profumo e come medicinale.
Stòrcere, v. tr. irr. (*pass.* stòrsi, stòrto) Raddrizzare una cosa tòrta; *opp. di* Torcere — *fig.* Stravolgere — Volgere ad alcuna cosa — Interpretar sinistramente — *n. p.* Contrapporsi.
Storciménto, s. m. Lo storcere — Scontorcimento.
Stordiménto, s. m. Lo stordire; stupidità.
Stordire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far rimanere sbalordito — *intr. e n. p.* Restar attonito.
Stordito, ta, agg. *da* Stordire V.
Stòria, s. f. Diffusa, ragionata ed ordinata narrazione di cose accadute secondo i tempi — Avvenimento — Leggenda — Scultura rappresentante alcun fatto — *fig.* Cosa lunga e intricata.
Storia'le, agg. m. e f. Di storia.
Storialménte, avv. In modo storico; secondo la storia.
Storia're, v. tr. r. Dipingere avvenimenti — *intr.* Scrivere storie — *In pitt.* Adornare con varie cose minute e vaghe — Penare per l' indugio.
Storicaménte, avv. Per via di storia.
Stòrico, s. m. Scrittor di storia — *agg.* Appartenente a storia.
Storiógrafo, s. m. Storico.
Storióne, s. m. *Pesce di mare, che amando l' acqua dolce rimonta i gran fiumi.*
Stormeggia're, v. intr. r. Adunarsi — Sonar a stòrmo.
Stormire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Far romore.
Stórmo, s. m. Adunanza d' uomini per combattere — A stormo, *avverb.*, v. *A folla* — Sonar a stormo, v. *Sonare campane per adunar gente* — Qualsiasi moltitudine anche d' animali — Combattimento.
Storna're, v. tr. r. Far tornare indietro — *fig.* Dissuadere — *intr.* Tirarsi indietro.
Stornéllo, s. m. *Uccello neriecio picchiettato di bigio, che vola a schiere;* Storno — Mantello de' cavalli misto di bianco e nero.
Stórno, s. m. V. Stornello — Lo stornare — *In comm.* Rescissione del contratto di sicurtà, per mancanza dei requisiti necessarj a stabilirlo — *In idraul.* Moto retrògrado dell' acqua per lo più vorticoso — *Nelle arti*, Storno di caricatura rotta, *dicono gli oriuol. il Difetto di caricatura;* e Storno di scappamento, *l' Eccesso della forza motrice trasmessa al regolatore.*
Storpiaménto, s. m. Lo storpiare.
Storpia're, e Stroppia're, v. tr. r. Guastar le membra — *fig.* Impedire — *Nella lettura*, Pronunziare erratamente.
Storpiatu'ra, s. f. Lo storpiare; e La cosa storpiata.
Stòrpio, e Stròppio, s. m. Impedimento — Noja — Disconvenienza — *In masc.* Sorta di malattia nel bestiame bovino.
Storra'to, ta, agg. Senza torri.
Stòrre, e Stògliere, v. tr. irr. (òlgo, orrò, òlsi, òlto) Distorre V.
Storsióne, s. f. Aggravio ingiusto messo da superiore ad inferiore — Scontorcimento — Tormento.
Stòrta, s. f. Lo storcere — Tortuosità di fiumi, strade e simili — Distensione violenta di tèndini, muscoli e simili — Scimitarra — *Sorta di strumento da fiato* — Vaso per uso di distillare.
Stortaménte, avv. Biecamente.
Stòrto, ta, agg. *da* Storcere V. — Sconvolto — *fig.* Allontanato — Iniquo.
Stoviglie, s. f. pl. Vasi di terra per uso di cucina — Ogni vaso da cucina ancorchè non di terra.
Stoviglia'jo, s. m. Fabbricatore e Venditor di stoviglie.

Stòzzo (zz asp.), s. m. Strumento de' magnani per far il convesso ad un pezzo di metallo, battendolo sulla bottoniera.

Stra, *particella che unita ad altra parola denota accrescimento.*

Strabat'tere, v. tr. r. Battere grandemente.

Strabére, v. intr. irr. (*pass.* èvvi, evuto) Bere smoderatamente.

Strabilia're, v. intr. r. Uscir fuora di se per lo stupore; strasecolare.

Strabocca're, v. intr. r. Traboccare V. — Precipitare — *fig.* Darsi interamente a checchessia.

Strabocchévole, agg. m. e f. Eccessivo; smoderato — Precipitoso.

Strabocchevolménte, avv. Precipitosamente — Senza ritegno.

Stracanna're, v. tr. r. Trasportare in parti uguali sovra un determinato numero di rocchetti la seta che rimane sovra alcuno di essi (*T. degli ordit. di seta*).

Stracanta're, v. intr. r. Cantare assai dolcemente.

Straca'ro, ra, agg. Carissimo.

Stracca, s. f. Straccamento—Straccale V.

Straccag'gine, s. f. Stracchezza — Noja; fastidio.

Stracca'le, s. m. Arnese per lo più di cuojo, che attaccato al busto, fascia i fianchi a' giumenti — Striscia di checchessia.

Stracca're, v. tr. r. Tòrre, o Diminuire le forze — *fig.* Annojare; seccare — *n. p.* Indebolirsi.

Stracca'rico, ca, agg. Carico oltre il dovere.

Stracchézza (zz asp.), s. f. Affievolimento di forze.

Stracciafòglio, s. m. Quaderno che i mercanti tengono per semplice ricordo, notandovi le partite prima di portarle su' libri maggiori.

Stracciajuòlo, s. m. Colui che col pèttine straccia i bòzzoli della seta — Rivenditore di robe molto usate.

Stracciaménto, s. m. Lo stracciare — *fig.* Dissipamento.

Straccia're, v. tr. r. Squarciar panni, carte e simili — Sbranare — Fracassare — Disunire — Straziare — Stracciare il mare, fig., v. *Solcarlo navigando* — Popolo stracciato, v. *Diviso in più partiti.*

Stracciasacco (Guardare a), avv. Biecamente; con malànimo.

Straccia'to, ta, agg. *da* Stracciare V. — Con vesti làcere — *fig.* Rotto — In cattivo stato.

Stracciatóra, s. f. Donna che nelle cartiere sminuzza i cenci colla falce fissa alla panchina.

Stracciatu'ra, s. f. La buca che rimane nella cosa stracciata.

Strac'cio, s. m. Qualsivoglia panno lògoro, e stracciato — Pezzo della cosa stracciata — Rottura nella cosa stracciata — Squarcio di libro — Non sapere straccio, v. *Non saper niente* — Stracci, *diconsi i Bòzzoli stracciati col pèttine, o in altro modo* — Ferro per tagliare gli stracci (*T. di cartiere*).

Stracco, ca, agg. Indebolito di forze — Paese stracco, v. *Rovinato da impòste* — Carattere stracco, v. *Logorato col lungo stampare* — Terreno stracco, v. *Affaticato per continuate raccolte* — Carne stracca, v. *Che comincia a puzzare* — Strumento stracco, v. *Qualunque ferro nelle arti, che per lungo uso vien quasi inservibile.*

Stracontènto, ta, agg. Contentissimo.

Stracórrere, v. intr. irr. (*pass.* órsi, órso) Corret senza ritegno — Passare oltre correndo.

Stracórso, sa, agg. *da* Stracorrere V.

Stracòtto, ta, agg. Cotto eccedentemente.

Strada, s. f. Spazio di terreno destinato dal pubblico per andare da luogo a luogo — Strada maestra, *è Quella battuta da luogo principale ad altro grande*; *anche* Postale — Strada comunale, *è Quella che conduce da villaggio a villaggio* — Strada vicinale, *è Quella che conduce da casa a casa particolare* — Strada rotta, v. *Impraticàbile* — Buona o Cattiva strada, v. fig. *Retto o Pravo operare* — Esser fuori della buona strada, v. *Esser in errore* — Fare strada, v. *Precedere per mostrar la via*; e fig. *Offrire i mezzi per agevolare un intento* — Seguir una strada, v. *Camminar per essa*; e fig. *Tener certo modo di vivere* — Gettarsi o Stare alla strada, v. *Darsi al mestier dell' assassino* — Uscir di strada, v. fig. *Non seguir l' ordine delle idee* — Prime strade, *dicono I medici lo stòmaco e gl' intestini* — Nei lanificj, Difetto che vedesi nel panno ov' è mal fornito di lana.

Strada're, v. tr. r. Far la strada.

Strada'rio, s. m. Libro che contiene la direzione delle strade (*voce dell'uso*).
Stradella, s. f. *Dim. di* Strada — Stradella cieca, v. *Vicolo senza riuscita.*
Stradello, s. m. Piccola strada.
Stradiere, s. m. Colui che ai luoghi di dazio ferma gli oggetti sottoposti a gabella.
Stradiotto, s. m. Nome particolare di certi soldati condotti di Grecia da' Veneziani (*T. stor.*).
Stradóne, s. m. *Accresc. di* Strada — Spazioso viale fiancheggiato di alberi regolarmente piantati, che dalla strada maestra conduce ad una villa.
Stra'ere, v. tr. irr. (aggo, assi, arrò, atto) Estrarre — Cavar da un luogo.
Strafalcia're, v. tr. r. Tralasciar segando colla falce — *fig.* Camminare, e Operar senza ritegno — Trascurare.
Strafalcióne, s. m. Errore commesso per trascuraggine — Stravaganza.
Strafa're, v. tr. irr. (fo, féci, fatto) Far più che non conviene.
Strafatto, ta, agg. *da* Strafare V. — *parl. di frutte*, Maturo sì che abbia perduto il sapore.
Strafela'to, ta, agg. Che è in gran costernazione.
Strafizzéca (zz *dol.*), s. f. *Sorta d'erba palustre che uccide i pidocchi* — *fig.* Cosa nuova o strana.
Strafora're, v. tr. r. Forar da banda a banda.
Straforo, s. m. Foro fatto traforando — Lavorar di straforo, v. *Bucherellare lame o altri ferri* — Di straforo, avv., v. *Alla coperta* — Operar per istraforo, v. *Adoperarsi in un negozio senza comparirvi.*
Strage, s. f. Macello; mortalità grande; guasto — Fare strage, v. *Uccidere*; *Portar rovina.*
Stra'glio, s. m. Grosso cavo che serve a tener saldi gli alberi della nave (*T. mar.*).
Stragodére, v. intr. r. Più che godere.
Strag rau'de, agg. m. e f. Di straordinaria grandezza (*voce dell' uso*).
Stralcia're, v. tr. r. Levar i tralci dalle viti — Tagliar alla peggio — *fig.* Dar fine — Terminare una controversia col consentimento delle parti.
Stral'cio, s. m. Lo stralciare — Fine — Fare uno stralcio, v. *Sviluppare e Finire partite imbrogliate.*
Stra'le, s. m. Leguetto con punta di ferro, che si adattava all' arco per ferire; freccia — *fig.* Colpo di avversa fortuna — Puntura d'affanno (*al plur. poet. anche* Strai).
Straluna're, v. tr. r. Stravolgere in qua e in là gli occhi aperti più che si può.
Stramatu'ro, ra, agg. Troppo maturo.
Stramazza're (zz *asp.*), v. tr. r. Gettare a terra sì impetuosamente che il caduto rimanga sbalordito — *intr.* Cader senza sentimento a terra — *fig.* Atterrire.
Stramazzo (zz *asp.*), s. m. Strapunto; materasso.
Stramazzóne (zz *asp.*), s. m. Lo stramazzare — Colpo di spada a manrovescio (*T. di scherma*).
Stram'ba, s. f. Fune fatta d' erba intrecciata, ma non ritorta.
Stramba're, v. intr. r. L' alternar del vento incostante (*T. di mar.*).
Stram'bo, s. m. V. Stramba — *agg.* Storto (*dicesi di gambe*).
Strambòtto, s. m. Poesia d' innamorati per lo più in ottava rima.
Strame, s. m. Ogni erba secca che serva di cibo, o di letto a bestiame — *fig.* Letto.
Strameggia're, v. intr. r. Il mangiar che fanno le bestie dello strame.
Stramoggia're, v. intr. r. Sovrabbondare, *e dicesi di ricolta più ricca dell' ordinario.*
Stramònio, s. m. *Sorta di pianta annuaria* (T. bot.).
Stramortire, v. intr. irr. (*pres.* isco ecc.) V. Tramortire.
Strampala'to, ta, agg. Stravagante.
Stranamente, avv. Con istranezza — Stravagantemente — Smisuratamente.
Strana're, v. tr. r. Allontanare; alienare — Usare stranezze con alcuno — Soverchiar nel prezzo.
Stramazza (zz *asp.*), s. f. Maltrattamento — Cosa straniera.
Strangola're, v. tr. r. Uccidere soffocando; strozzare — *fig.* Saziare — *n. p.* Alzar la voce sforzatamente.
Strangola'to, ta, agg. *da* Strangolare V. — Troppo stretto — Acuto (*parl. di voce*).
Strangolatójo, ja, agg. Atto a strangolare — Pericoloso (passo).
Stranguglióne, e Stranguglioni, s. m. Malattia del cavallo alla gola, per cui a fatica può respirare — Malattia alle tonsille nelle persone — Malattia qualunque non grave.

Strangu'ria, s. f. Difficoltà ad orinare.
Strania're, v. tr. r. Allontanare — *n. p.* Scostarsi; alienarsi.
Stranière, s. m. e f. e Straniero, ra, agg. Forestiero — Lontano — Farsi straniero d'una cosa, v. *Farsene nuovo.*
Stra'nio, nia, agg. Alieno; straniero — Inusitato.
Stra'no, na, agg. Non congiunto di parentela, nè d'amicizia — Straniero — *fig.* Nuovo; inusitato — Di maniere scortesi — Lontano — Pallido, e quasi sfigurato — *avv.* Bruscamente.
Straordinariaménte, avv. Con modo non ordinario.
Straordinario, s. m. Corriere che non ha giorno determinato a portar lettere — Lettore straordinario, è *Quello che legge ne' giorni in cui non leggono gli ordinarj.*
Straordina'rio, ria, agg. Non consueto; *opp. di* Ordinario.
Strapaga're, v. tr. r. Pagare oltre il dovere.
Straparla're, v. intr. r. Parlar male.
Strapazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tormentare con parole o con vessazioni — Maltrattare — Operare alla peggio — Affaticar senza discrezione (bestie).
Strapazzo (*zz asp.*), s. m. Scherno; maltrattamento — Cosa da strapazzo, v. *Da servirsene senza riguardo* —
Strapianta're, v. tr. r. V. Trapiantare.
Straporta're, v. tr. r. V. Trasportare.
Strappa're, v. tr. r. Spiccare a forza; lacerare; levar via con violenza — Ischiantare.
Strappa'ta, s. f. Lo strappare — Strappata di briglia, o di fune, v. *Tratto violento dell' una o dell' altra.*
Strappa'to, ta, agg. *da* Strappare V. — *fig.* Ottenuto per forza — Allontanato per forza.
Strapuntino, s. m. Materassino.
Strapun'to, s. m. Sorta di materasso.
Straricco, ca, agg. Ricchissimo.
Straripévole, agg. m. e f. Scosceso; dirupato.
Strascica're, v. tr. r. V. Strascinare — *intr.* Esser pendente fino a terra.
Stra'scico, s. m. L'atto dello strascicare — La parte della veste che si strascina — *fig.* Avanzo; residuo.
Strascina're, v. tr. r. Tirarsi dietro alcuna cosa senza sollevarla da terra.
Strascino, s. m. Strumento per la caccia di quaglie, starne e simili — Sorta di giacchio da pescare — Pescivéndolo, che vende ciunami per le strade senza tener bottega.
Strasecola're, v. intr. r. V. Trasecolare.
Strasentire, v. tr. r. Sentir vivamente.
Stratagèmma, e Strattagèmma, s. m. Inganno; astuzia (*per lo più* T. mil.).
Strataglia're, v. tr. r. Tagliar oltremodo —. Tagliar oltre il confine.
Stratifica'to, ta, agg. Disposto a strati.
Stratificazióne, s. f. Disposizione delle differenti materie, che trovansi nei varii strati o letti alternatamente nelle viscere della terra (*T. di stor. nat.*).
Stratifórme, agg. m. e f. A foggia di strato.
Strato, s. m. Solajo; pavimento nella stanza su cui si cammina — Tappeto disteso in terra in segno d'onoranza — Letto — *Nella stor. nat.* Disposizione in piano delle pietre nelle cave e nei monti — Strati, *diconsi tutti i letti di terre, minerali, metalli, pietre, fossili ecc., che posano sotto la superficie terrestre.*
Stratta, s. f. Strappata V.
Stratto, s. m. Estratto — *agg.* Strano — Estratto; cavato — Separato — Inclinato.
Stravaca'to, ta, *Aggiunto di* Pagina che nello stampare viene storta per non essere stata bene addirizzata e legata.
Stravagan'te, agg. m. e f. Fantastico; fuor del comun uso.
Stravagan'za (*z asp.*), s. f. Qualità di ciò che è stravagante, e fantàstico.
Stravalca're, v. tr. r. Passar di sopra con un piè alla volta.
Stravalcia're, v. tr. r. Trapassar con fretta.
Stravaséménto, s. m. L'uscir fuora dai loro vasi degli umori del corpo (*T. med.*).
Stravedére, v. tr. irr. (édo o éggo, idi, edrò, eduto) Vedere assai.
Stravena're, v. intr. r. Uscir fuori delle vene (*T. med.*).
Stravéro, ra, agg. Verissimo.
Stravestire, v. tr. r. V. Travestirsi.
Stravizia're, v. intr. r. Fare stravizzo.
Stravizzo (*zz asp.*), s. m. Disordine che si fa nel mangiare e nel bere fuori del consueto.
Stravolére, v. tr. irr. (óglio, òlli, orrò, oluto) Voler troppo.
Stravòlgere, v. tr. irr. (*pass.* òlsi, òlto) Torcer con violenza — Tôr via — *n. p.* Capolevarsi.

**Stravolgiménto**, s. m. Lo stravolgere — Rivolgimento.

**Stravolta're**, v. tr. r. Stravolgere; slogare — *fig.* Rovesciar l' ordine delle cose, o il senso delle parole.

**Stravòlto**, ta, agg. *da* Stravolgere V. — *fig.* Scomposto; disordinato.

**Stravoltu'ra**, s. f. Stravolgimento.

**Strazia're**, v. tr. r. Dilacerare; squarciare — Maltrattare; malmenare — Schermire — Mandar male.

**Straziеggia're**, v. tr. r. Beffare.

**Stra'zio** (z *asp.*), s. m. Dilacerazione; scempio — Scherno; derisione — Burla — Strazio di legname, o di altroché, v. *Il dovere da un pezzo trarne per fare un lavoro molti minùzzoli, che rimangono inservibili.*

**Strebbia're**, *e* Stribbia're, v. tr. r. Lisciare — *n. p.* Stropicciarsi.

**Streccia're**, v. tr. r. *opp. di* Intrecciare V.

**Strèga**, s. f. *Così chiamano i volgari donne che s' immàginano trasformarsi in forma d' animali* — Darsi alle streghe, v. *Disperàrsi* (modo famigl.).

**Strega're**, v. tr. r. Ammaliare.

**Stregghia**, *e* Strèglia, s. f. Arnese di ferro dentato, con cui si fregano e ripuliscono i cavalli.

**Stregghia're**, v. tr. r. Fregar colla stregghia — *fig* Grattare; raschiare.

**Stregghiatu'ra**, s. f. Lo stregghiare — Rabbuffo; reprimenda.

**Stregoneria**, s. f. Il reato di divinazione coll' intervento di mali spiriti — Malìa.

**Stremaménte**, avv. Estremamente.

**Strema're**, v. tr. r. Scemare; diminuire.

**Stremenzire** (z *asp.*), v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Ridurre stentato; trattenere.

**Stremenzito**, ta (z *asp.*), agg. Stentato.

**Stremità**, s. f. L' ultima parte di checchessia — Bisogno estremo – Necessità.

**Strèmo**, s. m. Necessità; urgenza — *agg.* Ultimo; estremo — Grandissimo — Misero — Gretto — Manchevole.

**Strènna**, s. f. Mancia (*voce latina*).

**Strenüaménte**, avv. Valorosamente.

**Strenuità**, s. f. Valore; prodezza.

**Strenüo**, nüa, agg. Valoroso.

**Strèpere**, v. imp. (*Lat. non si trova usato poet. fuorché* Strèpe, Strepéva, Strepèsse, *e* Strèpere) Fare strepito.

**Strepita're**, v. intr. r. Fare strepito — Strepitar d' una cosa, v. *Farne chiasso.*

**Strèpito**, s. m. Romore grande e scomposto; fragore; suono strepitoso.

**Strètta**, s. f. Lo stringere — Calca; Passo stretto — Stretta di neve, v. *Abbondanza di neve* — Stretta di viveri, v. *Penuria*; *carestia* — Avere la stretta, v. *Essere impedita dalle intempèrie la maturità alle biade* — Dar la stretta, v. *Stringere co' denti*; e fig. *Astringere* — Essere alle strette, v. *Esser sul punto di conchiudere un negozio*; ovvero *Essere costretto a conchiuderlo* — Venire alle strette, v. *Venire a conclusione.*

**Strettaménte**, avv. Con istrettezza — Eccessivamente — Scarsamente — Caldamente; con affetto — Rigorosamente — In succinto.

**Strettézza** (zz *asp.*), s. f. Piccolezza di spazio o di luogo — *fig.* Limitazione — Urgenza — Scarsità — Strettezza di cuore, v. *Ansietà*; *passione* — Strettezza di petto, v. *Difficoltà a respirare.*

**Strettire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Restringere lo spazio, o l' ampiezza (*T. d' arti*).

**Strétto**, s. m. Luogo di poca larghezza — *In geogr.* Lingua di terra che divide due mari; *ovvero*, Braccio di mare che divide due continenti — *fig.* Difficoltà grandissima — Angustia.

**Strétto**, étta, agg. *da* Strignere V. (*sì al propr. come al fig.*) — Riserrato — Serrato insieme; *opp. di* Rilento — Angusto; *opp. di* Largo — Chiuso; *opp. di* Aperto — Intrinseco; confidente — Spesso; denso — Segreto — Stretto nel giudicare, v. *Ritenuto*; *riservato* — Stretta fortuna, v. *Scarsa* — Stretto d' animo, v. *Angustiato* — Stretta necessità, v. *Grandissima* — Strette particolarità, v. *Precise* — Stretto parente, v. *Nei primi gradi* — Stretto giudice, v. *Severo* — Tenere stretto, v. *Tenere serrato colle mani*; *tenere accòsto*; e fig. *Tener limitato negli assegnamenti*; o *Averne gran cura* — Essere stretto, v. *Esser molto assegnato.*

**Strétto**, avv. Strettamente — *fig.* Avaramente.

**Strettòja**, s. f. Fascia per uso di stringere.

**Strettoja'ta**, s. f. Quantità di pezze di panno che si stringono collo strettojo in una volta.

**Strettójo**, s. m. Strumento di legno che strigne per forza di vite, e serve a spremere checchessia.

Strettu'ra, s. f. Stretta — *fig.* Crudezza (di stagione) — Strettezza di luogo.
Stridènte, agg. m. *e* f. Che stride — Freddo eccessivamente.
Strid*ere*, v. intr. r. Gridare acutamente al dell' uomo, come d' altro animale — *Parl. di cose inanimate, spiega romore di rivolgimento o di attrito.*
Strido, s. m. (*plur.* le Strida) Voce che si manda fuora stridendo.
Stridóre, s. m. Strido — Freddo eccessivo.
Strìdulo, la, *Aggiunto di* Canto o di Suono troppo acuto; *opp. di* Melodioso, *e come volgarmente è detto* Pastoso — *Aggiunto di cose inanimate, che fanno ingrato romore, come* Càrdini, ruote, ali di pècchie, ecc.
Striga're, v. tr. r. Sviluppare; *opp. di* Intrigare — *fig.* Aggiustar cosa imbrogliata — *n. p.* Trarsi d' impaccio.
Strìge, s. f. *Spezie di civetta, che fa una voce assai stridula e malincònica.*
Striglia, s. f. Strégghia V.
Strign*ere*, *e* String*ere*, v. tr. irr. (ingo, insi, etto) Comprimere con forza una cosa coll' altra, ovvero le parti d' un tutto — Unire — *fig. ha più significati:* Strigner amicizia, v. *Contrarla* — Essere stretto d' afflizione, v. *Esser commosso* — Essere stretto da malattia, v. *Esser tormentato* — Strignere a fare, v. *Violentare* — Strignere una città, v. *Assediarla* — Strigner la spada, v. *Impugnarla* — Strignere il cuore, v. *Metter in angustie* — Strignersi ad alcuno, v. *Accostarsegli* — Strigner fra l' uscio e il muro, v. *Ridurre alcuno con ragioni a cedere* — Strignere, assolut., v. *Comprimere sotto il torchio uve, ulive e simili* — *n. p.* anche *Raccogliersi in se medesimo.*
Strignimento, s. m. Lo strignere.
Strigolo, s. m. Rete grassa, che sta attaccata alle budella degli animali.
Strilla're, v. intr. r. Stridere; mettere urli.
Strillo, s. m. Lo strillare; strido.
Strimpella're, v. tr. r. Suonar malamente uno strumento (*modo famigl.*).
Strina'to, ta, agg. Più che magro.
Strin'ga, s. f. Pezzo di nastro, o striscetta di cuojo con una punta d' ottone per uso d' allacciare.
Stringa're, v. tr. r. Ristringere.
Stringa'to, ta, agg. *da* Stringare V. — Succinto; di poche parole — Piccolo; stretto.
Strin'ta, s. f. Stretta.
Strin'to, ta, agg. *da* Strignere; *meglio* Stretto V.
Stripa're, v. intr. r. Mangiar assai (*modo basso*).
Striscia, s. f. Pezzo di panno, o d' altra cosa che sia più lungo che largo — Riga — Orma che rimane in terra dallo strisciare — *Per simil.* Serpe (*Dante*).
Striscia're, v. intr. r. Muoversi stropicciando e fregando il terreno come fa la serpe — Passar rasente con impeto — *trans.* Stringer colla mano i rami carichi di frutte, facendola scorrere per farli cadere — Rasentare i ripari e corroderli (*dicesi di correnti*).
Striscia'ta, s. f. Lo strisciare.
Strisciatójo, s. m. Cencio lano per cui le donne fanno passar il filo nel dipanar l' accia.
Stritola're, v. tr. r. Spezzare in minutissimi pezzi — *n. p. fig.* Consumarsi per soverchia brama.
Strizza're (*zz asp.*), v. tr. r. Spremere colle mani limoni, cenci umidi e simili.
Stròfa, *e* Strofe, s. f. Stanza di una canzone, ossia un certo numero di versi, che in se racchiudono un senso perfetto, succeduto da un altro simile in numero, misura e ritmo.
Strofinac'cio, s. m. Cencio molle che si tiene in mano da chi rigoverna le stoviglie.
Strofina're, v. tr. r. Fregare con mano leggermente per ripulire; *meno che* Stropicciare V.
Strofinio, s. m. Fregamento continuato d' un corpo molle, che scorre leggiero sopra un altro.
Strolaga're, *e* Strologa're, v. intr. r. Esercitar l' astrologia — *fig.* Stillarsi il cervello.
Stròlago, *e* Stròlogo, s. m. V. Astròlogo.
Stròmati, s. m. Libro che contiene più cose diverse — Miscellànea.
Stromba're, v. tr. r. Fare strombatura in un muro.
Strombatu'ra, s. f. Allungamento interiore fatto nella grossezza d' un muro; a' lati d' una porta o d' una finestra (*T. archit.*).
Strombazza're (*zz asp.*), v. tr. r. Render famoso.

**Strombazza'ta** (*zz asp.*), s. f. Sonàta di tromba.

**Strombetta're**, v. intr. r. Suonar la tromba — *fig.* Pubblicare chechessia — Fare scalpore.

**Strómbo**, s. m. *Spezie di conchiglia.*

**Stronca're**, v. tr. r. Troncare V.

**Stropiccia're**, v. tr. r. Fregar con mano (*e dicesi più comunemente de' panni che si lavano*) — Fregare gagliardamente; *più che* Strofinare V. — Strisciare i piedi — *Per simil.* Urtare in chechessia — *fig.* Infastidire.

**Stropiccio**, s. m. Continuato e forte fregamento di piedi o di mani — *fig.* Lungo travaglio.

**Stróppa**, *e* **Stróppia**, s. f. Ritorta per legar fascine di legne e simili.

**Stroppia're**, v. tr. r. V. Storpiare.

**Stróppolo**, s. m. Cavo che attornia il bozzello della puleggia (*T. mar.*).

**Stròscia**, a. f. Il rigàgnolo che fa l' acqua in terra scorrendo.

**Stroscia're**, v. intr. r. Il romoreggiare che fa l'acqua in cadendo — Cadere.

**Stróscio**, s. m. Strepito dell' acqua cadendo — Ruina di chechessia.

**Stròzza** (*zz asp.*), s. f. Canna della gola.

**Strozza're** (*zz asp.*), v. tr. r. Uccidere stringendo fortemente la canna della golą; strangolare.

**Strozza'to**, ta (*zz asp.*), agg. *da* Strozzare V. — *Aggiunto di* Vaso col collo stretto; *o di* Abito soverchiamente serrato addosso.

**Strozzatójo**, ja (*zz asp.*), agg. Che strozza — Strettissimo — *Aggiunto di* Susine; acerbissimo.

**Strozzatu'ra** (*zz asp.*), s. f. Lo strozzare — Strettezza di collo ne' vasi.

**Strozzière** (*zz asp.*), s. m. Custode, e Addestratore di uccelli per la caccia.

**Strug'gere**, v. tr. irr. (*pass.* ussi, utto) Liquefare per forza di calore — Distruggere; sterminare — *intr. e n. p.* Desiderare ardentemente; penare per caldo affetto.

**Struggiménto**, s. m. Lo struggere V. — Distruzione — Smarrimento di spiriti — Passione che si soffre nell' aspettare, o nello stare in disagio — Intenso desiderio, o Passione amorosa.

**Struire**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Istruire.

**Struma**, s. f. Scròfola V.

**Strumenta'le**, agg. m. e f. Che tien luogo di strumento — Musica strumentale, *è Quella scritta per istrumenti; opp. di* Vocale, *scritta per canto.*

**Struménto**, *e* **Stroménto**, s. m. Quello col quale, o per mezzo del quale si opera — *In musica*, Qualunque armoniosa màcchina sia a corde, a tasti, o a fiato — *In mecc.* Qualunque ordigno semplice che faciliti alcuna operazione — *In fis.* Qualunque màcchina che serva a fare esperimenti — *In anat.* Qualunque ferro chirùrgico — *In legge*, Qualunque contratto, o scrittura pubblica — *Nelle arti*, Qualunque ordigno, o ferro proprio di ciascheduna (NB. *Con questo nome s' intendono tutte le cose maneggévoli; se richieggono forza grande dirai* Màcchine; *se servono ad arti bassissime, dirai* Arnesi).

**Strutta**, s. f. Liquefazione della cera (*T. de' cerajuoli*).

**Strutto**, s. m. Lardo — agg. *da* Struggere V. — *fig.* Squàllido; mesto — Magrissimo.

**Struttu'ra**, s. f. Fabbrica; costruzione — Modo con cui una cosa è costrutta — Struttura del corpo umano, d' un discorso e simili, v. *La disposizione delle sue parti.*

**Struzza** (*zz asp.*), a. f. Antenna che serve a distender la vela facendo la diagonale coll' albero della nave (*T. mar.*).

**Struzzo** (*zz asp.*), s. m. Uccello grande con lunghe gambe e piedi, siccome camello, di cui sono molto stimate le penne per ornamento donnesco.

**Stucca're**, v. tr. r. Appiccar con istucco — Chiuder buchi con istucco — *intr.* Recar nàusea (*dicesi di cibi*); e *fig.* Annojare — *n. p.* Annojarsi.

**Stuccatóre**, s. m. Artefice, che lavora di stucchi.

**Stucchévole**, agg. m. e f. Rincrescevole.

**Stucchevolézza** (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è stucchevole.

**Stuc'cio**, s. m. V. Astùccio.

**Stucco**, s. m. Composto di diverse materie per uso di appiccar cose, o riturar fessure — Pasta formata di calcina e polvere di marmo finissima per far ornamenti e figure di rilievo — Mistura di màstice, cera e polvere di marmo per commettere i pezzi di statue rotte.

**Stucco**, ca, agg. Infastidito; nojato — Lima stucca, *è Quella con cui gli orefici ripianano i lavori d' argento.*

Studente, agg. m. e f. Che studia — *sost.* Giovane che studia presso l' Università o Liceo.

Studia're, v. intr. r. Applicarsi alle lettere o alle scienze — Attendere a qualunque cosa — *trans.* Coltivare — *fig.* Affrettare — *n. p.* Industriarsi; affaticarsi.

Studia'to, s. m. Composizione; scritti d' alcuno — *agg. da* Studiare V. — *fig.* Bramato — Ricercato.

Stu'dio, s. m. Applicazione fissa della mente alla cognizione delle cose — L' arte, o la Scienza che è l' oggetto dell' applicazione — Diligenza; industria — Luogo ove si studia; Accademia; Liceo ecc. — Stanza ove si studia; scrittojo — Raccolta di cose rare, *volgarm.* Gabinetto — A bello studio, avverb., v. *Apposta* — *In pitt.* Ogni disegno o modello tratto dal naturale che serve di preparativo alle opere da farsi.

Studiòlo, s. m. Piccolo scrigno — Gabinetto.

Studiosamente, avv. Con istudio — A posta — In pruova — Diligentemente — Speditamente.

Studióso, ósa, agg. Che si diletta nello studio — Diligente — Industrioso — Sollecito.

Stuello, s. m. Piccolo avvolto di filacce di lino che si pongono nelle ferite, o nelle piaghe.

Stufa, s. f. Stanza riscaldata internamente o esternamente da fuoco — Macchina di ferro, o di mattoni, contenente un fornello in cui si fa fuoco, e diversi condotti, pe' quali passando il fumo caldo, si comunica il calore alle pareti della stufa, e da quelle a tutta la stanza — Fornello da stillare — Fomento.

Stufa're, v. tr. r. Lavare nella stufa — *n. p.* Stare nella stufa, e lavarvisi — *fig.* Venire a fastidio.

Stufa'to, ta, agg. *da* Stufare V. — *Aggiunto di* Carne, o altra vivanda cotta in una particolar maniera; *anche* sost.

Stufo, fa, agg. Infastidito.

Stu'mia, e Stum'mia, s. f. V. Schiuma — Stumia di ribaldi, v. *Eccesso di ribalderia.*

Stumia're, v. tr. r. Cavar la stumia.

Stuója, e Stója, s. f. Tessuto di giunchi, o d' erba sala, o di canne palustri, per cuoprir i pavimenti in inverno, per cuoprir carri di mercanzie — Tessuto di canne terrestri per cuoprir centine di volte e simili.

Stuòlo, s. m. Moltitudine di gente armata — Gran quantità di uccelli, o d' altri animali.

Stuona're, v. intr. r. Uscir di tuono — *fig.* Sconnettere nel discorso.

Stuona'to, ta, agg. *da* Stuonare V. — *fig.* Svogliato.

Stupefa're, v. intr. irr. (fo, feci, fatto) Maravigliarsi altamente — *trans.* Empir di stupore; render estatico.

Stupefatto, tta, agg. *da* Stupefare.

Stupefazióne, s. f. Stupidezza.

Stupéndo, da, agg. Miracoloso; maraviglioso — Ottimo.

Stupidézza (zz *asp.*), s. f. V. Stupidità.

Stupidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Rimanere sommamente maravigliato — Divenire insensato.

Stupidità, s. f. Insensatezza; stato di chi rimane privo della chiarezza dell' intelletto — Stato di chi rimane attonito per gran meraviglia.

Stu'pido, da, agg. Insensato — Preso da stupore — *part. di membra*, Intormentito.

Stupire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Empirsi di stupore.

Stupóre, s. m. Gran maraviglia in vedere cose grandi e straordinarie — Intormentimento di membra.

Stu'pro, s. m. V. Strupo.

Stura, s. f. Lo sturare vasi, o simili.

Stura're, v. tr. r. *opp. di* Turare — *n. p.* Uscir dal chiuso — Aprirsi.

Sturba're, v. tr. r. Interrompere le azioni, o i disegni altrui; *opp. di* Secondare — Metter inciampi.

Stur'bo, s. m. Disturbo.

Stuzzicadénti (zz *asp.*), s. m. Fuscelletto acuminato per cavar di fra' denti le particelle di vivanda rimastevi dopo aver mangiato.

Stuzzica're (zz *asp.*), v. tr. r. Punzecchiar leggermente con alcuna cosa appuntata — *fig.* Stimolare; incitare — Irritare — *n. p.* Soffregarsi — Stuzzicare il can che dorme, v. *Provocar chi non ti nuoce* — Stuzzicar i ferruzzi, v. *Adoperarsi con ogni sforzo.*

Stuzzicatójo (zz *asp.*), s. m. V. Stuzzicadenti.

Stuzzicorecchi, s. m. Strumento d' avorio per nettarsi gli orecchi.

**Su**, avv. *opp. di* Giù — In alto — Dare o Dire su checchessia, v. *Offerir prezzo* — Metter su, v. *Mettere fuora danari al giuoco; scommettere: Incominciare ad usare* — Metter su alcuno, v. *Incitarlo contro un altro* — Rimetter su, v. *Riordinare una macchina*; e per simil. *Rimetter in uso cosa fuor di moda* — Star su, v. *Star in piedi*; ovvero *Star nella parte superiore* — Star su checchessia, v. *Star attento a ciò che si parla* — Tener su, v. *Sollevare* — Tirare su, v. *Alzare*; e fig. *Allevare; ammaestrare* — Venir su, v. *Sorgere; crescere a maturità, o a riputazione* = Su *preposiz.* Sopra, *e si unisce all' art. seguente, formando* Sullo, Sulla, *e simili* — Vicino; circa.

**Sù'ce**, s. m. *Pesce di mare simile alla sògliola, ma più piccolo.*

**Suadére**, v. tr. irr. (*pass.* suasi, suaso) Esortare; consigliare a fare; *diverso da* Persuadere, *che vale* Indurre a fare.

**Svagaménto**, s. m. Lo svagare; e lo svagarsi; distrazione.

**Svaga're**, v. tr. r. Distorre chi opera con voglia e piacere; disviare; sturbare — *n. p.* Non applicar di continuo, dandosi ad altre cure o passatempi — Ricrearsi pigliando alcun sollievo.

**Svaligia're**, v. tr. r. Cavar dalla valigia — Spogliar altrui violentemente delle cose sue.

**Svampa're**, v. intr. r. Uscir fuori fiamma, vampa e simili — *intr.* Perdere l' ardore; *opp. di* Avvampare; sfogar la vampa.

**Svanire**, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Esalare che fanno i liquori delle loro parti più sottili, rimanendo così privi di sapore, odore, o forza — *fig.* Sparire; cessare — Non riuscire.

**Svantag'gio**, s. m. Danno; pregiudizio; *opp. di* Vantaggio.

**Svantaggióso**, ósa, agg. Che arreca pregiudizio.

**Svaporaménto**, s. m. Lo svaporare — Vapore.

**Svapora're**, v. tr. r. Mandar fuora i vapori — *fig.* Esalare; sfogare — *intr.* Esalare.

**Svaporazióne**, s. f. Lo svaporare; dissipazione lenta dell' umido per effetto del fuoco, o del sole — Trapelamento dell' essenza spiritosa de' fluidi dai vasi poco ben chiusi.

**Svaria're**, v. intr. r. Non istar fermo in un proponimento; andar vagando — Variare.

**Svariataménte**, avv. Diversamente — Separatamente.

**Svaria'to**, ta, agg. *da* Svariare V. — Di più colori — Svariato di mente, v. *Fuor di se.*

**Sva'rio**, s. m. Lo svariare; varietà.

**Suasióne**, s. f. Persuasione V.

**Suasivo**, va, agg. Persuasivo.

**Sua'so**, sa, agg. Persuaso.

**Suavità**, s. f. Soavità V.

**Suba'cido**, da, agg. Acidetto.

**Subalterna're**, v. tr. r. Far subalterno.

**Subaltèrno**, na, agg. Che dipende da un altro, il quale gli contribuisce parte, o qualità principale per l' intera sua perfezione — Subordinato — Secondario.

**Subasta're**, v. tr. r. Vendere al pubblico incanto, all' asta.

**Subavvisa're**, v. tr. r. Avvisar di soppiatto.

**Sub'bia**, s. f. Grosso scarpello appuntato, che serve agli scultori e scarpellini per abbozzare le pietre, e dirozzarle.

**Subbia're**, v. tr. r. Lavorar colla subbia.

**Subbiello**, s. m. Cilindro su cui si avvolge il panno appena tessuto — Perno che gira ne' rotelloni delle carrozze per accorciare o allungar i cignoni.

**Subbietta're**, v. tr. r. Far soggetto — Pigliar per soggetto — Aver per soggetto.

**Subbiètto**, *e* Subiètto, s. m. Quello che sottostà all' accidente — Argomento su cui si rivolge un discorso — *agg.* Subordinato.

**Subbiezióne**, s. f. Suggezione.

**Subbilla're**, v. tr. r. Sollevare a fare qualche cosa (*per lo più in male*).

**Sub'bio**, s. m. Legno rotondo che serve a' tessitori, per avvolgervi la tela di mano in mano che è tessuta.

**Subbissa're**, *e* Subissa're, v. tr. r. Mandar precipitosamente in rovina; sprofondare — *intr.* Sprofondarsi; andare in precipizio.

**Subbisso**, *e* Subbissaménto, s. m. Rovina grande — Gran maraviglia — Gran quantità (*modo famigl.*).

**Subbollire**, v. tr. r. Far bollire coper-

tamente — *intr.* Bollir copertamente (*si al propr. come al fig.*).
Subcuta'neo, *e* Succuta'neo, nea, agg. Che è immediatamente sotto la cute.
Subentra're, v. intr. r. Entrare in luogo di chcechessia; sottentrare.
Subiètto, s. m. V. Subbiètto.
Subintèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Intendere per analogia una cosa ancorchè non sia espressa.
Subissa're, V. Subbissare.
Subitaménte, avv. *di tempo.* Senza indugio.
Subitaneaménte, avv. In un tratto; improvvisamente.
Subita'neo, *e* Subita'no, agg. Inaspettato; improvviso.
Subitézza (*zz asp.*), s. f. Prontezza grande.
Su'bito, ta, agg. Veloce; presto; improvviso — Che si adira tosto — *avv.* Subitamente.
Subiuntivo, s. m. *Uno de' modi del verbo; anche* Congiuntivo, *e* Soggiuntivo; *così detto perchè d' ordinario soggiunge ad altro verbo, o a particola.*
Subluna're, v. tr. r. Innalzare molto — *fig.* Innalzar con lodi — *n. p.* Sollevarsi in gran fama — *In chim.* Raffinare per distillazione.
Sublimatòrio, s. m. Vaso in cui si raccolgono le parti volatili esalate per forza di fuoco.
Sublimazióne, s. f. Il sublimare, o raffinare per mezzo chimico; *differisce dalla* Distillazione, *perchè questa è l' effetto della operazione sui solidi e liquidi, e quella sui solidi soltanto.*
Sublime, agg. m. e f. *più che* Alto; eccelso — Stil sublime, *è Qualche serie di sentenze, o anche Qualche sentenza semplice, che colpisce l' anima e la rapisce: Es.* Sia fatta la luce, e fu fatta.
Sublimità, s. f. Altezza somma — Eccellenza — Ciò che è atto nel suo genere a destare ammirazione.
Sublingua'le, *Aggiunto di* Parte che sta sotto la lingua.
Subodora're, v. tr. r. Aver sentore di cosa accaduta, o che sia per accadere — Arrivare espertamente alla notizia di qualche cosa.
Subordina're, v. intr. r. Costituir uno dipendente da alcun superiore — Sottoporre alla decisione d' un superiore (*T. Cancell.*).
Subordinataménte, avv. Con deferenza, con subordinazione.
Subordina'to, ta, agg. Dipendente da alcun superiore nel sentire e nell' operare.
Subordinazióne, s. f. Dipendenza.
Suborna're, v. tr. r. Istigar di nascosto a far qualche azione non troppo onesta.
Subornatóre, s. m. Chi induce a fare male.
Subornazióne, s. f. Disviamento dal bene operare.
Suburba'no, na, agg. Prossimo alla città.
Suburbica'rio, ria, agg. V. Annonario.
Succeda'neo, nea, agg. Che si sostituisce ad altra cosa — *In med. sost.* Droghe che si pongono ne' medicamenti composti, in luogo di quelle che mancano, ma di ugual virtù.
Succedere, v. tr. irr. (*part.* Succèsso; *col* 3. *caso*) Entrare nell' altrui luogo, o grado, o dignità — Venire dopo — Ereditare — *intr.* Avvenire — Venire a buon termine; riuscire — Sgorgare; scaturire.
Succenerie'cio, cia, agg. Cotto sotto la cenere.
Succenturia'to, ta, *Aggiunto di* Rene (*T. anat.*).
Successióne, s. f. Figliolanza — *In legge,* Diritto di sottentrare al possesso degli effetti lasciati da un defunto — *In astron.* L' ordine dei segni dello Zodiaco — Succèsso (*Dante*).
Successivaménte, avv. L' un dopo l' altro.
Successivo, iva, agg. Che va per successione — Progressivo.
Succèsso, s. m. Avvenimento — L' èsito d' una cosa.
Successóre, s. m. Chi tiene il luogo che prima era occupato da un altro — Erede.
Successòrio, ria, agg. Appartenente a successione.
Succhia're, v. tr. r. Bucar col succhiello — Succiare.
Succhiella're, v. tr. r. Forar col succhiello — *fig.* Internarsi troppo in checchessia — *intr.* Correr pericolo; risicare — *Al giuoco di carte,* Sfogliar le carte a poco a poco.
Succhièllo, s. m. *Dim. di* Succhio V.
Suc'chio, s. m. Strumento di ferro, fatto a vite appuntata dall' uno dei capi, e con un manico dall' altro, per uso di forar legnami — Succo, e Sugo delle piante germoglianti —

Esser in succhio, *dicesi delle piante, quando, l'umore sovrabbondando fra la corteccia e il legno, è facile il distaccar quella da questo* — Carta succhia, v. *Sugante.*

Succiamèle, s. m. *Spezie d' Erba che nasce fra la semente, e la guasta.*

Succia're, v. tr. r. Attràere a se l' umore o il sugo — Imbèversi — *fig.* Riardere — Tirar il fiato a se, e quasi ristringersi in se stesso per colpo ricevuto — *n. p.* Succiarsi checchessia, v. *Soggiacervi, sopportando pazientemente.*

Succidere, v. tr. irr. (*pass.* isi, iso) Tagliar dalla parte di sotto — *fig.* Toglier via.

Succignere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Legar sotto la cintura le vesti lunghe per tenerle alte da terra.

Suc'cino, s. m. Succo bituminoso e bianco, che nel colamento si fa duro e fragile, usato in farmacia per casi nervosi.

Succintamente, avv. Con brevità.

Succin'to, ta, agg. *da* Succignere V. — Corto, o Che ha vesta corta, o alzata per accorciarla — Parlar succinto, v. *Breve e concettoso* (V. Sin. n. 24.).

Suc'cio, s. m. Il succiare — Sangue attratto alla pelle da caldo bacio, o succiamento.

Suc'ciola, s. f. Castagna cotta nell' acqua colla sua scorza.

Succiola'jo, s. m. Venditor di castagne cotte a lesso.

Succiso, sa, agg. *da* Succidere V.

Succla'vio, via, *Aggiunto di* Muscoli *e di* Arterie. (*T. anat.*).

Succio, s. m. V. Succhio; *e* Sugo.

Succoso, ósa, agg. V. Sugoso.

Succursa'le, *Aggiunto di* Chiesa che serve in vece di parrocchia, per soverchia lontananza de' popolani da questa (*T. Eccles.*).

Su'cido, da, *e* Sùdicio, cia, agg. Imbrattato; sporco — Disonesto.

Sucidu'me, *e* Sudiciu'me, s. m. Sporcizia.

Sud, s. m. Mezzodì; *opp. di* Nord.

Sudacchia're, v. intr. r. Leggermente sudare.

Suda're, v. intr. r. Mandar fuora sudore, o qualche altro umore che traspiri dalla pelle — Grondare — Fare sudare uno, v. *Travagliarlo assai* — *trans.* Guadagnar con fatica.

Suda'rio, s. m. Sciugatojo — Panno lino, in cui rimase effigiata l' immagine di N. S.

Sudatic'cio, cia, agg. Alquanto sudato.

Suda'to, ta, agg. *da* Sudare V. — *fig.* Lavorato.

Sudatòrio, s. m. Stufa o Stanza calda per promuovere il sudore — *agg.* Atto a promuovere il sudore.

Suddelega're, v. tr. r. Delegare un altro in sua vece.

Suddètto, ètta, agg. Detto di sopra.

Suddiacona'to, s. m. Ordine sacro che precede il Diaconato.

Suddistin'guere, v. tr. irr. (inguo, insi, into) Distinguer nuovamente ciò che fu distinto.

Sud'dito, s. m. Colui che è sotto il dominio di principi, repubbliche, o signori — *agg.* Sottoposto.

Suddividere, v. tr. irr. (*pass.* isi, iso) Dividere nuovamente in più parti, ciò che era già stato diviso (*dicesi di trattati, discorsi, linee e simili*).

Suddivisibile, agg. m. e f. Che può suddividersi.

Suddiviso, isa, agg. *da* Suddividere V.

Sud'duplo, pla, *Aggiunto di* Termine di proporzione, cioè quando il termine minore è la metà del maggiore.

Sudiceria, s. f. Sordidezza.

Su'dicio, cia, agg. V. Sùcido.

Sudóre, s. m. Quell' umore che traspira dalla pelle degli animali, o per fatica, o per affanno — Premio di fatica.

Sudorífico, ca, agg. Che pròvoca il sudore.

Svecchia're, v. tr. r. Tòr via le cose vecchie.

Svegghia're, v. tr. r. Svegliare da sonno — *intr.* Finire la vegghia, o Ritirarsi da quella.

Svéglia, s. f. Squilla degli oriuoli che suona a tempo determinato per isvegliare — Suono di tromba, tamburo, o campana di buon mattino, per isvegliare i soldati, o i convittori di collegi.

Sveglia're, v. tr. r. Romper il sonno; destare — *fig.* Render attento e operativo — *intr.* Terminar la veglia — *n. p.* Destarsi — *fig.* Divenir attento ed operoso.

Svegliatézza (*zz asp.*), s. f. Accortezza; Vivacità.

Sveglia'to, ta, agg. *da* Svegliare V. — *fig.* D' ingegno acuto e vivo.

Sveglie*re*, Svelle*re*, *e* Svèrre, v. tr. irr. (elgo o ello, elléva, élsi, errò, élto) Sradicare; stirpare; spiccar piante o erbe dalla terra unitamente alle barbe — *Per simil.* Spiccar qualunque cosa di là dov' era attaccata, o radicata.

Sveglierino, s. m. Tutto ciò che è atto a svegliar dal sonno.

Svela're, v. tr. r. Tor via il velo — *fig.* Scoprire; manifestare — *n. p.* Palesarsi altrui.

Svelena're, v. tr. r. Tòr via il veleno — *n. p.* Trarsi la rabbia.

Svelenire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) *opp. di* Invelenire.

Svelliménto, s. m. Lo svellere.

Sveltézza (zz *asp.*), s. f. Qualità di ciò che è svelto.

Sveltire, v. intr. r. Essere le figure o le fabbriche talmente in proporzione, che appajano dar nel lungo e nel sottile anzichè nel grosso e nel corto.

Svélto, ta, agg. *da* Svegliere V. — *Parl. di fabbriche*, Alquanto più lungo del giusto ma non fuori di proporzione; *opp. a* Tòzzo — *parl. di persone*, Sciolto di membra; *opp. di* Aggravato di carne.

Svena're, v. tr. r. Tagliar le vene; uccidere tagliando le vene — *Nelle arti*, Il far la pelle più morbida alle statuette di metallo.

Svenatójo, s. m. Cesello degli argentieri per fare alle statue la superficie di grana più morbida e sottile (*T. d'arti*).

Svenatu'ra, s. f. Piccola saldatura nelle lame de' coltelli che han poco ferro per regger l' acciajo (*T. d' arti*).

Svenevolag'gine, s. f. Svenevolezza.

Svenévole, agg. m. e f. Sgraziato; sguajato; senza grazia; disadatto.

Svenĕvolézza (zz *asp.*), s. f. Mancanza di garbo.

Sveniménto, s. m. Sfinimento di forze; deliquio.

Svenire, v. intr. irr. (éngo, énni, errò, enuto, *colle partic.* mi, ti, si ecc.) Venir meno; perder le forze, il sentimento.

Sventa're, v. tr. r. Sventolare — *fig.* Vuotare — *intr. e n. p.* Sciorinarsi — *Nel mil.* Render vano l' effetto delle mine col mezzo di contrammine; e *fig.* Guastare un negozio già incominciato a trattarsi — L' uscir dell' aria da pallone, o altrochè gonfio.

Sventa'to, ta, agg. *da* Sventare V. — Che non ha considerazione.

Sventola're, v. tr. r. Alzar in alto spandendo al vento — Agitar in aria per forza di vento — *intr.* Muoversi di cosa esposta al vento.

Sventra're, v. tr. r. Trarre gl' interiori di corpo altrui; passar il ventre con armi — *fig.* Mangiare e bere assai.

Sventra'ta, s. f. Scorpacciata.

Sventu'ra, s. f. *opp. di* Ventura; disgrazia.

Sventuratamente, avv. Per mala sorte.

Sventura'to, ta, } agg. Disgraziato.
Sventuróso, ósa, }

Svenu'to, ta, agg. *da* Svenire V. — Debole — Consumato; smagrito.

Svergina're, v. tr. r. Incominciare ad usar checchessia.

Svergógna, s. f. Smacco; lo svergognare.

Svergogna're, v. tr. r. Tòrre altrui la vergogna — *intr. e n. p.* Aver rossore d' alcuna cosa accaduta, o che sia per accadere men che onesta.

Svergognatamente, avv. Senza vergogna.

Svergogna'to, ta, agg. Sfacciato; senza pudore.

Sverna're, v. intr. r. Dimorare il verno in alcun luogo — Uscir dall' inverno, ed entrare in primavera — *parl. di uccelli*, Cantare ai primi di primavera — *trans.* Tener una cosa in un luogo nel tempo d' inverno.

Svernatójo, s. m. Quell' invoglio che difende le erbe e le piante dalle ingiurie del verno. È di due spezie, Bulbo o Cipolla, Gemma o Occhio.

Sverta're, v. tr. r. Votar la verta, arrovesciandola — *fig.* Dir senza riguardo cosa occulta e da tacersi.

Svérza (z *dol.*), s. f. Particella di legno o d' altrochè spiccato dalla parte maggiore — *Sorta di vin bianco dolce e piccante — Sorta di cavolo verdastro, detto anche* Cavolo verzotto.

Sverza're (z *dol.*), v. tr. r. Fare sverze — Turar con isverze — *n. p.* Scheggiarsi.

Svescia're, v. tr. r. Ridir tutto ciò che si sa, o che si crede esser vero (*voce bassa*).

Svestire, v. tr. r. Spogliare; *opp. di* Vestire — *fig.* Deporre checchessia, che toglie la vera sembianza.

Svetta're, v. tr. r. Tagliar la cima.

Svezza're (zz *asp.*), v. tr. r. Spoppare; divezzare; far perder l' usanza — *n. p.* Lasciar l' uso d' una cosa.

**Suffèto**, s. m. Nome del primo magistrato presso la repubblica di Cartagine (*T. stor.*).
**Sufficiènte**, agg. m. e f. Bastévole (V. Sin. n. 75.) — Atto; abile.
**Sufficienteménte**, avv. Quanto basta.
**Sufficiènza** (z asp.), s. f. Abilità; idoneità — Bastevolezza (V. Sin. n. 75.) — Abbondanza — A sufficienza, avverb., v. *A bastanza*.
**Suffoca're**, *e Derivati*. V. Soffocare.
**Suffòlcere**, *e* Soffòlcere, v. tr. irr. (*pass.* òlsi, òlto; *poco usato*). Appoggiare.
**Suffòlto**, ta, agg. *da* Suffòlcere V.
**Suffraga'neo**, nea, *Aggiunto di* Vescovo sottoposto al suo Metropolitano.
**Suffraga're**, v. tr. r. Giovare — Scolpare.
**Suffra'gio**, s. m. Che s' dà in un' assemblea, ove si delibera qualche cosa, o dove si elegge una persona a carica o a benefizio — Soccorso — Ciò che i fedeli offrono di bene a vantaggio delle anime purganti.
**Suffumiga're**, v. tr. r. Sparger di fumo.
**Suffumigio**, s. m. Il bruciare aromi o profumi in una stanza per correggerne l' aria guasta.
**Suffusione**, s. f. Alterazione degli umori dell' occhio, spezialmente del cristallino, che impedisce il vedere — Spargimento d' umori tra carne e pelle (*T. med.*).
**Sufolaménto**, s. m. Il sufolare — *fig.* Mormorazione.
**Sufola're**, v. intr. r. Fischiare — Sufolar negli orecchi, v. *Dire altrui il suo concetto in segreto*, e fig. *Metter in sospetto*.
**Sugan'te**, agg. Che suga.
**Suga're**, v. tr. r. Succiare l' umido — *intr.* Non reggere della carta all' inchiostro per mancanza di colla.
**Sugatto**, s. m. Striscia di cuojo per legare.
**Suggella're**, v. tr. r. Improntar con suggello; chiuder lettere con ostia, o cera lacca — *intr.* Combaciare; essere a perfetto contatto — *fig.* Imprimere.
**Suggèllo**, *e* Sigillo, s. m. Strumento per lo più di metallo, nel quale è incavata arme, o cifra, o altra impronta che si pone sulla materia con cui si sigilla — Suggello di confessione, v. *Segretezza* — Segno — Somma; colmo.
**Sug'gere**, v. tr. dif. (*manca del* part.) Succiare *e* Succhiare.
**Suggeri're**, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Metter in considerazione; proporre.
**Suggeritóre**, s. m. Colui che rammenta le parti agli istrioni e cantanti in teatro (*voce dell' uso*).
**Suggestióne**, s. f. Stimolo; instigazione.
**Suggestivo**, va, *Aggiunto d'* Interrogazione, *e vale* Che ingannevolmente trae altrui di bocca ciò che altrimenti e' non avrebbe detto.
**Suggetta're**, *e* Soggetta're, v. tr. r. Fare suggetto.
**Suggettino**, s. m. *Dim. di* Suggetto — Dicesi ironicamente di persona che è poco di buono — Ignorante presuntuoso.
**Suggètto**, *e* Soggètto, s. m. Cosa in cui, o sopra cui sia posta alcun' altra; cosa che ne sostenga un' altra — Materia di cui si ragiona; argomento — Suddito di potestà altrui — Persona — *agg.* Suddito; sottoposto — Stare soggetto, v. *Viver con suggezione*.
**Suggezióne**, *e* Soggezióne, s. f. Lo stare soggetto all' altrui potestà.
**Sugherèto**, s. m. Bosco di sugheri.
**Su'ghero**, s. m. *e* Su'ghera, s. f. Albero ghiandifero, munito di leggerissima corteccia, che serve a tener a galla, a chiuder bottiglie, ed altri usi — Sugheri, *dicono i valigiaj I due arcioni della sella* — Sugheri, *dicono i pescatori Certi mazzi di sughero legati alle paromelle delle reti acciò tengano il disopra della tonnara natante sull' acqua, siccome le mazzere la tengono obbligata al fondo.*
**Sugna**, s. f. Grasso per lo più di porco, che serve per ugner corami, ruote e simili; usato anche nelle farmacie.
**Sugnóso**, ósa, agg. Grasso.
**Sugo**, *e* Succo, *e* Suc'chio, s. m. Umore delle piante, che attratto per li pori della radice, circola per tutte le parti delle piante stesse — *fig.* La sostanza di un libro, di un discorso ecc. — Brodo sostanzioso lasciato dalle carni bollenti — Letame — *In med. Dicesi* Sugo nerveo, Sugo pancreatico, ecc. *a diversi liquori preparati da certi visceri a ciò dalla natura destinati.*
**Svia're**, v. tr. r. Trarre dalla via; deviare — *fig.* Torcere dal diritto cammino della virtù — *n. p. e intr.* Uscire di via; *e fig.* Abbandonare il retto operare — Sviar la bottega, v. *Perdere, o Far perdere gli avventori.*

Svia'to, ta, agg. *da* Sviare V. — Ridotto a mal termine.

Suicida, s. m. Uccisor di se stesso (*voce dell' uso*).

Svigna're, v. intr. r. Fuggir con prestezza.

Svigorito, ta, agg. Spossato di forze.

Svilire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Avvilire.

Svillaneggia're, v. tr. r. Dire altrui villanie — *n. p.* Dirsi scambievolmente villanie.

Svilleggia're, v. intr. r. Finir la villeggiatura e tornare in città.

Sviluppa're, v. tr. r. Ravviare le cose avviluppate; ordinare — *Per simil.* Svolgere — *fig.* Liberare; districare.

Sviluppo, *e* Sviluppamento, s. m. Lo sviluppare.

Svina're, v. tr. r. Cavar il vino dal tino.

Svinatu'ra, s. f. Lo svinare — Il tempo della svinatura.

Svinciglia're, v. tr. r. Frustar con vinciglio.

Svincolamento, s. m. Lo sciogliersi — Il divincolarsi.

Svincola're, v. tr. r. Sciogliere — *n. p.* Sciogliersi.

Svisa're, v. tr. r. Guastar il viso — *n. p.* Guastarsi la faccia con percossa o caduta.

Sviscerameuto, s. m. Lo sviscerare — Gagliardo affetto.

Sviscera're, v. tr. r. Cavar i visceri — *n. p. fig.* Fare ogni suo possibile per ardente amore.

Svisceratézza (*zz asp.*), s. f. Amor cordiale ed eccessivo.

Sviscera'to, ta, agg. *da* Sviscerare V. — Affezionatissimo — Cordiale — *sost.* Amico intrinseco.

Svista, s. f. Sbaglio; inavvertenza.

Svita're, v. tr. r. Disdire l' invito; *opp. d'* Invitare — *Da vite*, Scommettere cose fermate colla vite.

Sviticchia're, v. tr. r. Distrigare; *opp. di* Avviticchiare.

Svizia're, v. tr. r. Levar il vizio.

Sulfura'to, ta, agg. Combinato coll' acido sulfúreo (*T. chim.*)

Sulfu'reo, rea, agg. Di qualità di solfo.

Sulloga're, v. tr. r. Affittare ad altri una cosa affittata per se — Porre una cosa in vece d' un' altra.

Sulluna're, *Aggiunto di* Qualunque corpo che sia fra la luna e la terra.

Sulta'na, s. f. Donna del sultano — *Nome d' una grossa nave turchesca.*

Sulta'no, s. m. *Titolo di sovranità presso i turchi.*

Somministra're, *e Derivati*, V. Somministrare.

Summómolo, s. m. Colpo dato sotto il mento.

Sun'to, s. m. Ristretto; compendio — Estratto.

Suntua'ria, *Aggiunto di* Legge presso gli antichi romani, colla quale era proibito l' eccedere una certa somma ne' banchetti.

Suntuosità, *e Derivati*, V. Sontuosità.

Su'o, *e* Su'a, Pronome *che denota proprietà, ed ha relazione colla* 3. *persona di tutti i generi; al plur.* Suoi, *e in poesia* Sui — *Talvolta vale* Loro — *Coll' artic. è* sost. Dare il suo; mettere del suo, o tutto il suo, vagliono, *Dar le cose sue; scapitare; consumare ciò che uno ha* — Stare sul suo, v. *Abitare sul proprio suolo;* ovvero, *Lavorare i proprii beni* — Far delle sue, v. *Contenersi secondo il solito* — Star sulle sue, v. *Andare cauto nel parlare* — I suoi, sost., v. *I proprii parenti o amici.*

Suócera, s. f. *e* Suócero, s. m. Padre, e Madre della moglie, o del marito.

Svoglia're, v. tr. r. *opp. d'* Invogliare; tor la voglia; dissuadere; far mutare pensiero — *n. p.* Perder la voglia.

Svogliatézza (*zz asp.*), s. f. Mancanza di voglia a fare.

Svoglia'to, ta, agg. *da* Svogliare V. — Senza appetito di mangiare — *sost.* Svogliatezza.

Suòla, s. f. Quel cuojo che nella scarpa difende la pianta, ma non il calcagno del piede; *donde* Risuolare.

Svolazza're (*zz asp.*), v. intr. r. Volare piano or qua or là — Dibatter l' ale — *fig.* Vagare or qua or là — Sventolare; esser agitato dal vento.

Svolazzio (*zz asp.*), s. m. Il frequente svolazzare.

Svolazzo (*zz asp.*), s. m. Lo svolazzare — La cosa che svolazza — *In callige.* Tratti franchissimi di penna maestrevolmente condotti ed ombreggiati per ornamento del carattere.

Svolére, v. tr. irr. (ógllio, ólli, orrò, oluto) *opp. di* Volere.

Svólgere, v. tr. irr. (ólgo, ólsi, ólto) *opp. di* Avvolgere — *fig.* Rimuovere dall' opinione; dissuadere — Spiegare distesamente — *In pitt. e scult.* Di-

- stribuire una figura, affinchè non paja di molti pezzi.

Suolo, s. m. (*al plur.* Le suola) Superficie di terreno o di altro, su cui si cammina — Parte della scarpa che difende la pianta e non il calcagno — Ordine di mercanzie o grascie, poste distesamente una sopra l' altra — Parte dell' unghia morta delle bestie da soma.

Svolta, s. f. Luogo dove si svolta — L' atto di svoltare — Tortuosità — Lunata, o Sponda curva d' un fiume (*T. idraul.*).

Svolta're, v. intr. r. *opp. di* Avvoltare — Volgere; voltare — Svoltare alcuno, v. *Persuaderlo con ragioni a fare ciò a cui non mostràvasi inclinato.*

Svòlto, ta, agg. *da* Svolgere V. — *fig.* Persuaso — Slogato (*parl. d' ossa*).

Svoltu'ra, s. f. Piegatura; conversione.

Svòlvere (*poet.*), V. Svolgere — *fig.* Distorre.

Suòno, s. m. Romore gradèvole che si fa nell' udito dal moto trèmulo dell' aria cagionato da percossa, strumento, canto o simili — Strumento che si suona — Il suonare — Parole che si cantano col suono — *fig.* Fama; grido.

Suòra, s. f. Sorella — Mònaca — *Aggiunto di* Nome di mònaca.

Svota're, v. tr. r. Cavar fuori lana o crino dai cuscini (*T. de' valig.*).

Supera're, v. tr. r. Vincere; rimanere superiore — Sopravanzare.

Superbamente, avv. Con superbia — Nobilmente — Magnificamente.

Superbetto, etta, agg. *Dim. di* Superbo (*È voce gentile in poesia*).

Supèrbia, s. f. Senso smodato e perverso della propria eccellenza; presunzione; orgoglio (V. Sin. n. 76.) — Pompa; magnificenza.

Superbire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Insuperbire; alzarsi sopra gli altri.

Supèrbo, ba, agg. Che ha superbia; che usa modi orgogliosi (V. Sin. n. 76.) — Nobile; magnifico.

Superfetazióne, s. f. Concepimento d' un feto nell' utero, quando già ve n' è un altro.

Superficia'le, agg. m. e f. Che è alla superficie — *fig.* Esterno; che non va al fondo della cosa; *opp. d'* Intrinseco, o *di* Profondo — *In mat.* Lo stesso che piano; *opp. di* Solido.

Superficialità, s. f. Qualità di ciò che è superficiale — *fig.* Poca sostanza.

Superficialmente, avv. Esternamente — In pelle in pelle.

Superficie, s. f. Il di fuori di alcuna cosa — *In mat.* Ciò che ha larghezza e lunghezza senza profondità.

Superfluaménte, avv. Più del dovere o del bisogno, o della convenienza.

Superfluità, s. f. Ciò che è di più al bisogno.

Supèrfluo, flua, agg. Che è più del bisognevole o del conveniente.

Su'peri, s. m. plur. Gli Dei de' gentili (*voce poet.*).

Superióre, s. m. Capo; principale; quello da cui dipendi — *agg. m. e f.* Che sta sopra; *opp. d'* Inferiore.

Superiorità, s. f. Stato di chi è superiore, e che comanda all' inferiore — Dominio.

Superiorménte, avv. Dalla parte di sopra — In modo superiore.

Superlativaménte, avv. In modo superlativo.

Superlativo, va, agg. Più superiore di tutti; il più sublime — *In gram. Aggiunto di quel* Nome che denota la maggior grandezza, *come* Grandissimo *da* Grande, *a cui talvolta si uniscono le particelle accrescitive* Molto, Assai, *ed anche le prepos.* tra, stra; ecc.

Superna'le, agg. m. e f. Superiore.

Supernalménte, avv. Con potenza superiore.

Supèrno, na, agg. Superiore.

Su'pero, agg. m. *Aggiunto del* Germe, che è sopra il ricettàcolo (*T. bot.*).

Superpurgazióne, s. f. Soverchia purgazione del corpo per violento medicamento (*T. med.*).

Supèrstite, agg. m. e f. Che rimane dopo la morte altrui — *anche* sost.

Superstizióne, s. f. Falsa e vana religione, consistente in ridicole osservazioni, ed induzioni tratte da cose naturali, proibite dalla vera religione — Falsa idea delle pratiche religiose, nelle quali si ripone troppa fiducia, o troppo timore — *fig.* Scrupolosità.

Superstizióso, ósa, agg. Pieno di superstizione.

Supervaca'neo, nea, agg. Superfluo.

Supernumera'le, s. m. *Spezie d' abito del sommo sacerdote presso gli ebrei.*

Supinaménte, avv. Con pancia all' insù.
Supino, s. m. *In gram.* Quella parte d' un verbo, la quale serve a formare varii tempi — *agg.* Che sta o giace colla pancia all' insù; *opp. di* Bocconi — Ignoranza supina, v. *Inescusabile* — *avv.* Supinamente.
Suppa, s. f. V. Zuppa.
Suppeda'neo, s. m. Tavolato di legno su cui posano i piedi.
Suppellèttile, s. f. Arnesi; masserizie d' una casa — *fig.* Capitale di cognizioni acquistate.
Suppleménto, s. m. Ciò che si dà per supplire — Aggiunta.
Suppletivo, va, *Aggiunto di* Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di cose di fatto ( *T. legale* ).
Sup'plica, s. f. Memoriale, con cui si supplicano i superiori di qualche grazia.
Supplica're, v. tr. r. Pregare umilmente e affettuosamente, o a voce o in iscritto.
Supplicatório, ria, agg. Atto a supplicare.
Supplicazióne, s. f. Umile preghiera; supplica; memoriale — Supplicazioni, *plur. Dicevansi dagli antichi romani le pubbliche preghiere che si ordinavano dal senato in tempo di gravi calamità.*
Sup'plice, } agg. m. e f. Che supplica umilmente.
Supplichévole, }
Supplicio, *e* Supplizio, s. m. Gastigo imposto dalla giustizia a' malfattori — Supplicio estremo, v. *La morte.*
Supplíre, v. tr. irr. ( *pres.* isco, ecc. ) Adempiere; sovvenire al difetto, alla mancanza — Aggiugner ciò che manca.
Supplizio, s. m. V. Supplicio.
Supponibile, agg. m. e f. Che può supporsi.
Suppórre, v. intr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Figurarsi che sia una cosa che veramente non è; presupporre — Metter sotto — Porre in luogo d' altri.
Suppositizio, zia, agg. Che si suppone di uno quand' è d' un altro — Apòcrifo ( *part. d' opere* ).
Supposizióne, s. f. Il supporre; supposto.
Suppósto, s. m. Supposizione — agg. *da* Supporre V.
Suppresssióne, s. f. Il supprimere.
Supprímere, v. tr. irr. ( *pass.* èssi, èsso) Celare; occultare.
Suppuraménto, s. m. Maturazione di tumore.
Suppura're, v. intr. irr. Venire a suppurazione (*dicesi di tumori* T. med.).
Suppurativo, iva, agg. Atto a promuovere la suppurazione.
Suppurazióne, s. f. Maturazione di tumore.
Supputa're, v. tr. r. Sommare più numeri.
Supputazióne, s. f. Somma di numeri.
Supremaménte, avv. Sommamente.
Supremazia (z *asp.*), s. f. Diritto arrogatosi da' sovrani d' Inghilterra di esser capi della religione loro ( *voce dell' uso* ).
Supremità, s. f. Autorità suprema.
Suprémo, ma, agg. Eminentissimo; che è sopra ogni altro.
Sur, prep. Sopra.
Sur'culo, s. m. Piccolo ramo di nervi ( *T. anat.* ).
Surerogazióne, *e meglio* Supererogazióne, s. f. Ciò che si fa oltre l' obbligazione.
Sur'gere, *e* Sórgere, v. intr. irr. ( *pass.* ursi, urto; *ovvero* òrsi, òrto ) Uscire fuora; apparire; spuntare; darsi a vedere — Sollevarsi — Scaturire — Salire — Incominciare — Nascere; derivare — Pigliar porto; approdare.
Surrettizio, zia, agg. *Aggiunto di* Scrittura falsa, o *di* Grazia fraudolentemente ottenuta da un superiore, col nascondere qualche verità, che se fosse stata nota ne avrebbe impedito la concessione.
Surrezióne, s. f. Apparimento in una scrittura di qualche asserzione falsa — Impeto inconsiderato.
Surrogaménto, s. m. Supplemento.
Surroga're, v. tr. r. Metter uno in luogo d' un altro; sostituire.
Surrogazióne, s. f. L' atto di sostituire una persona nel luogo d' un' altra, autorizzandola ai diritti della medesima ( *T. leg.* ).
Surróne, s. m. Balla di cocciniglia o altra droga preziosa involta in un cuojo, o cucita con istrisce di pelle di bue.
Sur'to, ta, agg. *da* Surgere V. — Uscito — Svelto; divelto.
Suscettibile, agg. m. e f. Capace di attrarre, ed in se ricevere.
Suscettibilità, s. f. Qualità di ciò che è suscettibile.
Suscettivo, va, agg. Che riceve; atto a ricevere — *sost.* Soggetto.
Suscitaménto, s. m. Il suscitare — Tolleramento.
Suscita're, v. tr. r. Di morto far tornare

vivo — Eccitare; far risentire — *intr. e n. p.* Tornare in vita; risvegliarsi.
Suscitatóre, s. m. Che suscita — Promotore.
Susina, s. f. Frutta estiva del susino, con nòcciolo e pelle liscia, polputa e sugosa; *è di diverse spezie.*
Susino, s. m. Albero che dà la susina.
Suso, avv. Su — Di suso, v. *Di su.*
Suspensióne, s. f. Temporaria cessazione d' un diritto — *Nella legge can.* Privazione temporaria del diritto di esercitare le funzioni di una carica, o di percepire le rendite d' un benefizio.
Suspéso, sa, agg. *e simili.* V. Sospeso, e Sospendere.
Suspica're, v. intr. r. (*Lat.*) Sospettare.
Suspizióne, s. f. Sospetto.
Susseeutivo, va, agg. Che segue immediatamente.
Susseeu'to, ta, agg. Che è seguito immediatamente.
Susseguénte, agg. m. e f. Che séguita subito.
Susseguentemente, avv. Ordinatamente.
Susseguénza (*z asp.*), s. f. Conseguenza.
Sússi, s. m. Giuoco fanciullesco, che consiste nel mettere alcuni danari sopra un sasso; e poi ognuno vi tira una sua lastra: chi ci coglie e fa cadere i danari guadagna quelli che più si avvicinano alla sua piastrella, rimettendo sul sussi quelli che ne rimasero più lontani.
Sussidénza (*z asp.*), s. f. Fondo; posatura — *In med.* Deposizione d' umori in alcuna parte del corpo.
Sussidia're, v. tr. r. Inviare, o Recare soccorso di genti, di viveri, o di danari.
Sussidia'rio, ria, agg. Ausiliario; che viene in secondo luogo — Appartenente a sussidio.
Sussidiatóre, s. m. Chi dà sussidio.
Sussidio, s. m. Ajuto nella necessità; soccorso — *In guerra*, Corpi di riserva; rinforzo — Instigamento.
Sussiégo, s. m. Gravità; sostenutezza.
Sussistenza (*z asp.*), s. f. Attuale esistenza — Alimenti.
Sussistere, v. intr. r. Avere attuale esistenza — Esser fondato — Vivere.
Sussola'no, s. m. Vento orientale equinoziale, uno de' quattro venti cardinali.
Su'sta, s. f. Corda con che si legano le some — Molla in generale.
Sustantivo, *e* Sostantivo, iva, agg. Che ha sustanza, o consistenza — Verbo sustantivo, v. *Che non significa atto, ma relazione, e nel quale ogni altro verbo del concetto si risolve* — Nome sostantivo, *è Quello che per se sussiste, si declina per un sol genere, ed è opp. dell'* Aggettivo.
Sustan'za (*z asp.*), s. f. Essenza — Somma; ristretto — Facoltà; averi — Intelligenza angèlica — Spirito separato dal corpo.
Sustanzia'le, *e* Sostanzia'le, agg. m. e f. Di sostanza — Essenziale — Importante — *sost.* La sostanza.
Sustanzialità, s. f. Qualità di ciò che è sostanziale.
Sustanzialménte, avv. Essenzialmente.
Sustanzia're, v. intr. r. Ricever sostanza.
Sustanziévole, agg. m. e f. Che ha, o Che dà sostanza — Nutritivo — Utile.
Sustanzióso, ósa, agg. Sustanzievole V.
Sustentazióne, s. f. Nutrimento.
Sustituire, *e Derivati.* V. Sostituire.
Sussurra're, v. intr. r. Leggermente romoreggiare — Mormorare.
Sussurratóre, s. m. Che sussurra — Mormoratore.
Sussurrazióne (*z asp.*), s. f. Romore — Mormorazione.
Sussurrio, s. m. Bisbiglio.
Sussurro, s. m. Bisbiglio; leggiero strepito.
Suto, ta, agg. Stato (*voce ant.*).
Suttèndere, v. intr. irr. (*pass.* ési, éso) Dicesi di linea che si tiri oppostamente a qualunque triàngolo (*T. geom.*).
Sutterfu'gio, s. m. Modo da uscir di pericolo o d' impegno — Scampo — Scusa.
Suttésa, s. f. Linea retta opposta ad un angolo (*T. geom.*).
Sutu'ra, s. f. Spezie d' articolazione di certe ossa, che si rassomiglia ad una cucitura (*T. anat.*) — Cucitura per chiudere le labbra d' una ferita (*T. chir.*).
Suvera'to, *e* Sugherato, ta, *Aggiunto di* Scarpe o Pantùfole, che abbiano cortecce di sughero fra suolo e suolo.
Suvvertire, v. tr. r. *e Derivati.* V. Sovvertire.
Suzzac'chera (*zz dol.*), s. f. Sorta di Sciroppo — *fig.* Dispiacere.
Suzza're (*zz dol.*), v. tr. r. Rasciugare a poco a poco.
Suzzo, zza (*zz dol.*), agg. Suzzato; *da* Suzzare V.

T, s. m. *Lettera consonante, la decimottava dell'alfabeto italiano. È molto simile al D; perciò assai volte si usa l'una per l'altra, come* Potere e Podere; Potestà e Podestà; Ambasciatore e Ambasciadore; Lito e Lido — *Era numerale presso gli antichi e valeva* 160, *e con lineetta orizzontale* (T̄.) 160 *mila.*
Tabacca'jo, s. m. Venditor di tabacco.
Tabacca'to, ta, agg. Di color di tabacco.
Tabacchiera, s. f. Scatoletta in cui si tiene il tabacco da naso (*si usa meglio parlando di scatola di pregio*).
Tabacchista, s. m. e f. Chi piglia molto tabacco.
Tabacco, s. m. Pianta esotica e divenuta indigena in Europa, la cui foglia manipolata si mastica, o si brucia per prenderne il fumo, o si riduce in polvere per tirarla su pel naso.
Taballo, e Timballo, s. m. Sorta di tamburo — Nacchera.
Taba'no, na, agg. Maligno; maldicente.
Tabarro, s. m. Mantello con bavero; ferrajuolo.
Tabe, s. f. Corruzione; putredine — Tabe pulmonare, v. *Tisichezza.*
Tabefatto, ta, agg. Infracidato.
Tabella, s. f. Strumento di legno composto d'una ruota dentata la quale aggirandosi alza una molla, e percuotendo il dente nel riabbassarsi, cagiona per la frequenza un rumore. Si suona nelle tenebre della settimana santa — *fig.* Ciarlone — Tavoletta dipinta che per vóto di grazia ricevuta si appende nelle chiese.
Tabella'rio, s. m. Corriere; portalettere (*così detto perchè le lettere dagli antichi si scriveano su tavolette*).
Tabelliona'to, s. m. Cifra di notajo pubblico, di cui è munito ogni atto da esso rogato.
Tabellione, s. m. Notajo (*Nome preso da' romani antichi, i quali aveano due uffiziali, uno detto* Notajo *che faceva le minute degli atti pubblici in semplici abbozzi e abbreviature; e l'altro detto* Tabellione, *che le dava bene scritte e copiate in pergamena, ed autenticate con sigilli; Presso di noi il* Notajo *corrisponde al* Tabellione *de' romani; e poichè tiene anche le minute, perciò si chiama* Notajo).
Taberna'colo, s. m. Cappelletta per conservare immagini di Santi — Ciborio del SS. Sacramento — *Nel V. Test.* Tenda sotto la quale si riponeva l'Arca degl'Israeliti nel deserto — *Nel N. Test.* Gli eterni Tabernacoli, v. *Il Cielo* — Custodia di legno d'alcuna sacra immagine — Nicchia da riporvi statue.
Taberna'ria, s. f. Tavola in cui gli antichi rappresentavano le azioni delle persone di bassa condizione.
Tabì, s. m. Spezie di grosso taffettà ondato.
Ta'bido, da, agg. Infetto di tabe.
Tabifico, ca, agg. Atto ad infettare — Marcioso; corruttivo.
Tacca, s. f. Piccol taglio — Taglia, ossia Legnetto diviso pel lungo con piccoli segni a riscontro, per memoria di chi piglia roba a credenza e non sa scrivere — Piccolo mancamento nel filo di strumento tagliente — Piccola macchia — *fig.* Vizio; magagna — Uomo, o Cavallo di bella tacca, v. *Di bella statura* — Tener sotto la tacca, v. *Tenere in gran soggezione.*
Taccagneria, s. f. Grettezza; spilorceria.
Tacca'gno, gna, agg. Misero; avaro.
Taccama'ca, s. f. Resina giallastra d'un albero americano, la quale si adopera per suffumigi e fregagioni come corroborante.
Tacca'ta, s. f. Pezzi di legno detti anche *Chiavi*, che si mettono sopra coperta fra uno schermotto e l'altro, ossia fra que' legni che compongono l'ossatura della nave sopra le staminate (*T. mar.*).
Tacca'to, ta, agg. Screziato; macchiato.
Tachigrafia, s. f. Maniera di scrivere veloce per via d'abbreviature.
Tachigrafo, s. m. Chi scrive velocemente.
Tacchino, s. m. Gallo d'India (*Lomb.* Pollino).
Tac'cia, s. f. Pena; colpa.
Taccia're, v. tr. r. Incolpare; imputare altrui alcun mancamento.
Tac'cio, (Fare un) s. m. Non conteggiar minutamente, ma concordare conti alla grossa per finirli — Stralciare V.
Tacco, s. m. Suolo a più doppj che si pone nelle scarpe sotto il calcagno per alzarlo — *In tipogr.* Pezzuolo di carta che si pone sotto al timpano per rialzarlo nelle parti difettose —

Conio che serve a tener alzata alcuna cosa.

Tac'cola, s. f. *Spezie di cornacchia, detta anche* Pica, *e* Gazzera — Tresca; ginoco — Ciarlone.

Taccola're, v. intr. r. Ciarlare — Altercare.

Tac'colo, s. m. Scherzo — Litigio — Debito, o Altrochè recante fastidio.

Taccóne, s. m. Suolo che si appicca alle scarpe rotte — *Per simil.* Rappezzo — Ciò che si mette per ripieno in un verso; *anche* Zeppa — Batter il taccone; v. *Andarsene.*

Taccuino, s. m. Libro simile all' almanacco.

Tacére, v. intr. irr. (accio, acqui, aciuto) Star cheto; non parlare — Finir di parlare — *fig.* Non far romore — *trans.* Tener segreto.

Tacére, s. m. Silenzio.

Tacibile, agg. m. e f. Da non ne parlare.

Tacitaménte, avv. Segretamente — In modo sottinteso.

Ta'cito, ta, agg. Cheto; taciturno — Sottinteso.

Taciturnità, s. f. Stato di chi non parla; silenzio.

Tacitur'no, na, agg. Che tace; che sta cheto — *Parl. di cose*, Che non fa romore.

Tafana'rio, s. m. La parte deretana.

Tafa'no, s. m. Insetto più grosso della mosca assai nojoso agli animali.

Tafferia, s. f. Vaso di legno simile al bacino — Altro vaso come piatto grande di legno, in cui si monda il riso, o s' infarina la frittura.

Tafferu'gia, s. f. *e* Tafferu'glio, s. m. Rissa; questione di parole in confuso.

Taffettà, s. m. Tela di seta leggierissima e arrendevole.

Taffia're, v. tr. r. Mangiar bene.

Ta'ffio, s. m. Banchetto lauto.

Ta'glia, s. f. Il tagliare — Gravezza — Prezzo imposto per riscatto di schiavi — Prezzo bandito e promesso a chi consegni in mano alla giustizia un malfattore — Lega; *donde* Far taglia per *Fare alleanza* — Porzione di checchessia che i collegati convengono di dare nel far lega insieme — Divisa; livrèa — Arbitrio — Legnetto diviso con segni per memoria V. Tacca — Natura; qualità; statura; grandezza — *In mecc.* Strumento composto di carrùcole per alzar pesi — *Nelle arti*, Strumento de' cerajuoli per tagliare i lucignoli ad una certa altezza — *Al giuoco*; Lo alzar le carte separandole in due parti — *anche* Taglio, s. m.

Taglia'bile, agg. m. e f. Che si può tagliare senza che si stritoli.

Tagliabórse, s. m. Ladro che per rubare taglia le borse.

Tagliaférro, s. m. Scalpello d' acciajo finissimo per tagliar il ferro (*T. d'arti*).

Taglia'mare, s. m. La parte arcata di sotto dello sperone d' una nave.

Tagliapiètre, s. m. Scarpellino.

Taglia're, v. tr. r. Far più parti d' una quantità continua con istrumento tagliente — Trinciare — L' operar del sarto, quando secondo la misura taglia sulla pezza il vestito da cucirsi — *Per simil.* Segregare — Finire — *fig.* Troncar l' avviamento d' alcuna cosa — Metter la taglia pel riscatto — Far notomia de' cadaveri = Tagliar fra le due terre, *dicesi d' Alberi quando si tagliano al piede sotto la superficie del terreno* — *fig.* Tagliar la strada, v. *Frapporre ostacoli all' ottenere un intento* — Tagliar le calze, v. *Mormorare* — Tagliar il vino, v. *Mescolarlo con altro di diversa qualità* — Tagliar la borsa, v. *Rubare* — Tagliar gran colpi, v. *Far lo spaccamonti.*

Taglia'ta, s. f. Tagliamento — Strage — Spianamento di coste, argini e simili.

Tagliatèlli, s. m. pl. Paste tagliate in sottili pezzi per far minestra.

Taglia'to, ta, agg. *da* Tagliare V. — *Parl. di statura*, Ben tagliato, v. *Proporzionato; ben disposto* — Proprio; adattato a checchessia.

Tagliatù'ra, s. f. Il modo di tagliare — La cosa tagliata.

Taglieggia're, v. tr. r. Metter la taglia — Imporre il prezzo a schiavi, o banditi.

Tagliènte, agg. m. e f. Di sottil taglio; bene affilato — Acuto — *fig.* Maledico; pungente — *In pitt. e scult. Aggiunto di* Piegature crudissime, o di membra mancanti della debita morbidezza.

Tagliere, *e* Taglièro, s. m. Legno piano, su cui si tagliano le vivande.

Ta'glio, s. m. La parte tagliente di strumento destinato a tagliare — Tagliamento — La cosa tagliata — Ferita che si fa nel tagliare — L' atto o la

Maniera di tagliare — Ferir di taglio, v. *Colla parte tagliente; opp. di* Ferir di punta — Metter a taglio, o a fil di spada, v. *Massacrare* — Rimetter in taglio, v. *Assottigliar il filo tagliente* — Venire al taglio, v. *Tagliare; resecare* — Vender a taglio, v. *Vendere a minuto* — Taglio d' abito, v. *Quanto panno è necessario per farlo* — Natura; qualità — Occasione; opportunità; *quindi* Venire a taglio, v. *Venir in acconcio* — *fig.* Proporzionata statura — *In anat.* Sezione de' cadaveri.

Taglióne; *e* Talióne, s. m. Pena per cui un malfattore è punito in se, con ciò che fece ad altri — Gravezza.

Tagliuòla, s. f. Ordigno di ferro con due morse a scatto, che si tende per pigliare lupi, volpi, lepri e simili — *Per simil.* Occulto inganno.

Tagliuòlo, s. m. Particella staccata con coltello dal suo intero; *e dicesi di cose mangiabili* — *Nelle arti*, Scarpelletto per cacciare stoppa nelle fenditure delle botti — Altro scarpelletto per tagliar il ferro a calda.

Tagliuzza're (*zz asp.*), v. tr. r. Tagliare minutamente.

Talabalacco, s. m. Strumento da sonare usato in guerra da' mori.

Talacimanno, s. m. Colui che presso i saracini chiama di su le torri il popolo al tempio.

Ta'lamo, s. m. Letto nuziale — Camera degli sposi — Nido — *fig.* Giacimento.

Tala'ri, s. m. pl. *Sorta di calze vecchie ed alate, che si attribuivano a Mercurio* (T. mitol.).

Talché, avv. Di maniera che.

Talchifórme, agg. m. e f. In figura di talco.

Talchita, s. f. *Sorta di talco composto di làmine trasparenti, tenaci, connesse fra loro, e di colore argenteo.*

Tal'co, s. m. Pietra fossile composta di làmine lucenti, assai lisce, friàbili, resistenti agli àcidi e che s' induriscono al fuoco — Materia artificiale, pellùcida, formata di sottili foglie, e tagliàbile.

Tale, pron. *di generalità masch. e femm.* Alcuno; uno; una — Relat. *di qualità, ha per corrispondente il* Quale — *Coll' art.* Il, la, *diviene sost.* — Un tale, v. *Un certo* — *agg. assol.* Questo — *avv.* Talmente; in guisa — Condursi a tale, v. *Ridursi in sì cattivo stato* — Tal sia di alcuno, v. *Suo danno.*

Talenta're, v. intr. r. Andare a gusto.

Talénto, s. m. Voglia; desiderio; volontà — A talento, avv., v. *A posta* — Venir talento, v. *Venir voglia* — Mal talento, v. *Intenzione cattiva* — A mal talento, v. *Contro voglia* — Disposizione singolare data dalla natura per ben riuscire in alcuna cosa — Abilità; grazia; dono — Somma di danaro; *presso gli antichi Il talento grande d' argento era di circa* 198. *de' nostri zecchini; ed il piccolo di* 150.

Talia, s. f. *Quella delle nove Muse che presiede alla commedia e alla poesia lirica; si dipinge colla maschera in mano, e col socco in piedi.*

Talisma'no, s. m. Pezzo di metallo, segnato di caratteri simbòlici, ai quali la superstizione attribuiva virtù straordinarie.

Tal'lero, s. m. Moneta d' argento di due fiorini.

Tallo, s. m. La messa delle erbe quando vogliono andare in semenza — Ramoscello da trapiantare — Mettere un tallo sul vecchio, v. *Gettar un tallone nuovo sulla parte dell' albero che pareva secco; e fig. Ripigliar vigore in vecchia età.*

Tallóne, s. m. Osso del piede, che è come base alla tibia — *In mar.* Estremità della colomba verso la poppa.

Talménte, avv. Con modo tale.

Talmu'de, s. m. Certo libro ebràico, che racchiude molte favolose esposizioni della S. Scrittura.

Talóra, avv. *di tempo.* Alcuna volta.

Tal'pa, s. f. Animale che vive sotterra, simile al topo, assai dannoso ai suoli ed ai seminati.

Talu'no, na, agg. *Lo stesso che* Alcuno.

Talvòlta, avv. Qualche volta.

Tamarindo, s. m. Albero dell' arabia, e delle indie, donde vengono a noi i suoi baccelli, detti essi pur Tamarindi, che contengono un succo di sapor grato ma brusco, per uso nella medicina.

Tambellóne, s. m. Mattone grande con cui d' ordinario si ammattonano i forni — *Sorta di litomarga detta anche* Cuojuccio.

Tamburare, v. tr. r. Bastonar la bestia

morta e gonfiata, acciò si stacchi la pelle — *fig.* Percuotere.

Tamburino, s. m. Sonator di tamburo — Piccolo tamburo — Aglio senza spicchi — Far il tamburino, v. *Usare finzione e doppiezza nel trattare* — *In mar.* Spazio fra l' albero di trinchetto e i raccolti, di dove si scàricano le artiglierie, e si gettano in mare le àncore.

Tambu:la'no, s. m. Arnese di metallo per uso di distillazioni — Arnese di legno a foggia di tamburo per iscaldar le biancherie.

Tambu'ro, s. m. Strumento militare che si suona con due bacchette — Sorta di valigia di cuojo rotonda, con due maniglie alle estremità, e che si serra con lucchetto — *Nelle arti*, Cilindro che rinchiude la molla degli oriuoli, e su cui si avvolge la catena — *In archit.* Tamburo d' una cupola è *Quella parte che resta appunto sotto il principio della volta fino ai piloni degli archi* — Capitello di colonna.

Tamerice, e Tamerige, s. m. *Albero che prova nei climi dolci e vicino ad acque salse, con foglie simili a quelle del cipresso; detto anche* Albero di Giuda.

Tampòco, avv. Nemmeno; nè pure.

Tana, s. f. Nascondiglio di bestie salvatiche; spelonca — Fossa — *Per simil.* L' orbita degli occhi.

Tanacèto, s. m. *Erba amara e odorosa, che cresce lungo le siepi, detta anche* Atanàsia, e Denèta.

Tana'glia, s. f. Strumento di ferro per uso di stringere, sconficcare, o trarre chicchessia con forza — *fig.* Forza — Sforzo — Cavare alcuna cosa colle tanaglie, v. *Con grande sforzo* — Tormento che dagli antichi davasi ai rei — *In archit. mil.* Opera a tanaglia, *è una Sorta di opera fatta sulle linee di difesa, dirimpetto e vicino alle cortine* — *In mar.* Macchina a foggia di tanaglia con cui si fanno avvicinare le une alle altre le bordature.

Tanè, s. m. Color lionato scuro, che è mezzano fra il rosso e il nero, proprio del guscio della castagna.

Tan'fo, s. m. Il fetor della muffa.

Tangente, agg. m. e f. Che tocca (*dicesi di linea retta che tocchi una curva in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza*) — *sost. femm.* Porzione.

Tan'gere, v. intr. dif. (*è poco usato fuorchè in poesia*) Toccare — *fig.* Commuovere.

Tan'ghero, s. m. Persona grossolana.

Tangibile, agg. m. e f. Che si può toccare.

Tangoc'cio, s. m. Goffo per soverchia grossezza.

Tantino, s. m. *Dim. di* Tanto — Un pochetto.

Tantino, na, agg. Piccolissimo.

Tan'to, ta, Pronome *riferente quantità, o grandezza, o moltitudine. Talvolta ha corrispondenza col* Quanto, *e col* Che — Ogni tanto tempo, v. *Ogni determinato tempo* — Vender tanto o a tanto, v. *A un determinato prezzo* — Esser tanto, v. *Esser bastante* — sost. *è l' astratto di* Tanto agg. — avv. *Indica lunghezza di tempo, o quantità di cosa* — Per una volta tanto, v. *Per una volta solamente* — Se tanto viver m' è dato, v. *Sì lungo tempo* — Pervenire a tanto, v. *A tal termine* — Esser da tanto, v. *Essere di tanto valore* — Di tanto in tanto, v. *Ogni tanto tempo* — Per tanto, v. *Perciò; nondimeno; tuttavia* — Tanto è quanto, v. *Qualche poco* — Tant' è, v. *Insomma* ecc.

Tantòsto, avv. Di subito; immantinente.

Tantòsto, sta, *Aggiunto di* Uova cotte col burro sopra fette di pane arrostite.

Tapina're, v. intr. r. Menar vita infelice; tribolare — *n. p.* Affliggersi molto.

Tapinèllo, ella, agg. Meschinello.

Tapinità, s. f. Meschinità; bassezza.

Tapino, na, agg. Misero; infelice — *Per simil.* Gretto; basso.

Tapinòsi, s. f. *Figura rettorica per cui a cose grandi si applicano parole basse.*

Tappa, s. f. Luogo per mangiare, e riposare ne' viaggi — Luogo ne' porti ove i mercanti conducono le merci per esser vendute.

Tappa're, v. tr. r. Chiudere — Coprire una cosa sicchè non si vegga — *n. p.* Imbacuccarsi nel mantello.

Tappè, s. m. Arricciatura de' capelli in alto sulla fronte (*Franzes.*).

Tappèto, s. m. Sorta di panno grosso a opera in varii colori per uso di coprir tavole — Qualunque panno, e di qualunque colore che copra tavole,

o pavimenti — Levar il tappeto, fig., v. *Non dar più da mangiare* — Metter sul tappeto, v. *Metter in trattato* — Starsi alla finestra col tappeto, v. *Star con agio attendendo l' esito di checchessia.*

Tappezza're (zz *asp.*), v. tr. r. Parare con tappezzerie.

Tappezzeria (zz *asp.*), s. f. Paramento da stanze, consistente in tessuti artificiosi per coprir le muraglie.

Tappezzière (zz *asp.*), s. m. Artefice di tappezzerie — Parator di stanze.

Tappo, s. m. Turàcciolo per botti, conche, bottiglie, fiaschi e simili — *In mil.* Pezzo di legno per chiuder la bocca al cannone — *In mar.* Piastra di ferro, o di rame, o di legno, che si pone ai fianchi del vascello danneggiati dalle palle di cannone in un combattimento.

Tara, s. f. Defalco, che si fa a' conti quando si voglion saldare — Far la tara, fig. v. *Non creder tutto ciò che è riferito* — Patir di alcuna tara, v. *Aver le sue eccezioni.*

Tarabu'so, s. m. Uccello di padule di collo lunghissimo, e becco lungo ed acuto. Fa gran romore nel metter il becco nell' acqua. Nella storia naturale è chiamato *Sgurza*, o *Arde*, o *Stellare.*

Taran'do, s. m. Animale salvatico dei paesi settentrionali grosso come un bue, peloso come un orso, ed armato di corna lunghissime.

Taran'tola, s. f. Lucertola che pràtica ne' piani terreni ed umidi delle case — Sorta di ragno velenoso nella Puglia.

Tara're, v. tr. r. Ridurre al giusto, in pagando i conti, il prezzo domandato dagli artefici — *fig.* Non creder tutto a chi millanta.

Tar'chia, s. f. Vela quadrata nelle lance e nelle feluche, da un lato ghindata all' albero, e tenuta distesa da una antenna detta Struzzo, acciò pigli il vento.

Tarchia'to, ta, agg. Di grosse membra.

Tardaménte, avv. Adagio; con lentezza.

Tardan'za (z *asp.*), s. f. Lentezza; lo arrivar tardi.

Tarda're, v. intr. r. Indugiare; trattenersi — *col* 3. *caso*, Oh quanto tarda a me ch' altri qui giunga, v. *Oh quanto sono impaziente ecc.*; *parere mill' anni* — *trans.* Trattenere; ritardare.

Tardézza (zz *asp.*), s. f. Tardanza — Infingardaggine.

Tardi, avv. Passata l' ora; fuor di tempo — Con indugio — In sul tardi, v. *Sull' ora avanzata* (*sì di sera che di mattina*) — Far tardi, v. *Consumar il tempo finchè sia passata l' ora convenevole*; anche, *Operare con lentezza.*

Tardivo, iva, agg. Pigro; lento — Intempestivo perchè passato il tempo — Grave; severo — *avv.* Tardi.

Tar'ga, s. f. *Sorta di scudo di legno o di cuojo.*

Targóne, s. m. Targa grande, ma di forma diversa — *Sorta d' erba odorifera di sapore acuto, e di foglie simili al lino, detta anche* Dragoncello.

Tariffa, s. f. Determinazione di prezzo — Nota de' prezzi assegnati a chi dee vendere — Libro contenente varie ragioni di numeri per far confronti di monete.

Tarla're, v. intr. r. Generar tarli.

Tar'lo, s. m. Vermicciolo che rodendo il legno vi si ricóvera — La polvere che fa il tarlo rodendo — Aver tarlo con alcuno, v. *Averci rabbia; opp. di* Aver baco con esso — *Si dice pure metaf.* Il tarlo dell' invidia, il tarlo d' amore e simili, *per Continuo interno rodimento d' affetti.*

Tar'ma, s. f. Vermicciuolo che a guisa del tarlo rode diverse cose, spezialmente carte e vestimenta.

Tarma'to, ta, agg. Roso dal tarlo — Butterato.

Tarocca're, v. intr. r. Gridare; adirarsi — *Al giuoco di tarocchi*, Rispondere con tarocco in mancanza del seme con cui s' invita.

Tarócco, s. m. Sorta di giuoco composto di 78. carte, divise in quattro semi con 14. carte per cadauno, 21. carte figurate e numerate dette *tarocchi*, ed una detta il *matto*, che entra per tutto — Alcuna delle 21. carte dette *tarocchi* — Esser come il matto fra i tarocchi, v. *Entrare per tutto.*

Tarpa're, v. tr. r. Spuntar le penne delle ali e della coda agli uccelli quando non si vuole che alzino il volo — *fig.* Indebolir le forze o i mezzi ad alcuno.

Tarpigna, s. f. *Sorta d' erba, detta anche* Cuscuta V.

Tarsia, s. f. Sorta di musàico, che si fa incassando sopra una tavola di legno altri legni di varii colori, acciò risultino ornamenti; *donde* Intarsiare V.

Tar'so, s. m. Sorta di marmo duro e bianchissimo che si cava in Toscana presso Serravezza e la Verùcola — *In anat.*, La parte posteriore del piede.

Tartaglia're, v. intr. r. Replicar più volte una stessa sillaba per difetto di scioltezza nella pronunzia.

Tarta'na, s. f. Bastimento con un solo albero con vela latina, molto usato nel mediterraneo.

Tar'tara, s. f. Spezie di tórta fatta di pappa, mandorle e zucchero.

Tarta'reo, rea, agg. Infernale (*poet.*) — Che è di natura del tàrtaro.

Tartarino, s. m. Sorta di scimia della Tartaria meridionale, dòcile più che d'ogni altra specie, e destra a camminar meglio su due che su quattro gambe.

Tartarizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Purificare col mezzo del sale di tàrtaro.

Tar'taro, s. m. Gomma di vino di cui i chimici fanno molte preparazioni spezialmente per la medicina, ognuna delle quali è distinta dal proprio predicato, come *Emètico*, *Stibiato*, *Vitriolato*, ecc. — Gomma che si genera per deposizione delle acque correnti — Spezie di materia calcinosa che si genera ne' vasi del corpo animale — Calcinaccio de' denti — *In poes.* Il più profondo dell' inferno.

Tartaru'ga, s. f. Animale testaceo terrestre, e marittimo, munito d'un guscio òsseo che sempre porta con se, ed in cui si rannicchia in caso di pericolo; Testuggine — Sostanza òssea cavata da' gusci d' una spezie di testuggine, detta *Caretta*, che serve a fare diversi lavori, come scatole, stecche di ventagli e simili.

Tartassa're, v. tr. r. Malmenare; maltrattare; affliggere.

Tartu'fo, s. m. Sorta di fungo che vègeta sotterra, odoroso, e caloroso. Sónvene de' bianchi e de' neri (*Lomb.* Trifola) — Il mal tartufo, v. *Uomicciuolo di cattivo animo.*

Tar'va, s. f. Sorta di quadrupede del genere de' guanachi e delle vigogne.

Ta'sca, s. f. Sacchetta che sta attaccata alle vesti per portar seco roba d'uso nella giornata — Sacca.

Tasca'ta, s. f. Tanta quantità di roba quanta entra in una tasca.

Taschino, s. m. Quel sacchetto che si porta cucito a' calzoni, o al corpetto.

Taso, s. m. Tàrtaro — Groma di botte; *donde il verbo* Intasare.

Tassa, s. f. Imposizione in danari da pagarsi al governo annualmente.

Tassa're, v. tr. r. Stabilir la tassa da pagarsi — *fig.* Stabilire; fissare — Tacciare; biasimare.

Tassativo, iva, agg. Che determina invariabilmente (*T. foren.*).

Tassazióne (*z asp.*), s. f. Il tassare — Tassa.

Tassèllo, s. m. Pezzo di panno, di legno, o di pietra commesso a rottura, o aggiunto per ornamento — Qualunque pezzuolo staccato di chicchessia.

Tassétto, s. m. Piccola ancùdine per intagli di medaglie o monete.

Tas'sia, s. f. *Sorta d' erba velenosa.*

Tasso, s. m. Albero alpestre con foglie simili a quelle dell' abete — Animale che dorme assai, come i ghiri.

Tassóne, s. m. Gran mucchio d' alga e d' altre piante marine, adunato in riva al mare o ne' bassi fondi.

Ta'sta, s. f. Piccolo invoglio di fila che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette — *fig.* Incomodo; disagio.

Tasta're, v. tr. r. Toccare leggermente; palpare — Tentare; riconoscer col tatto — *fig.* Cercar di conoscere con bel modo — Cercar di sapere.

Tasta'ta, s. f. Toccamento, e spezialmente di strumenti da tasto.

Tastatu'ra, s. f. L' ordine de' tasti di òrgani o clavicèmbali.

Tasteggia're, v. tr. r. Toccar i tasti di uno strumento — *fig.* Tentar bellamente di scoprire.

Tastièra, s. f. V. Tastatura.

Ta'sto, s. m. Il senso del tatto — Andare al tasto, v. *Servirsi del tatto in luogo della vista* — Tasti, *diconsi Que' legnetti ordinati dell' òrgano o clavicèmbalo, o Quegli spartimenti del manico negli strumenti a corda, dove si aggravano le dita sulle corde per fare gli accordi* — Toccar il tasto, fig., v. *Toccar il segno ragionando.*

Tastóne, e Tastóni, (Andare a) avv. An-

dare al tasto come i ciechi — Parlare, Operare a tastoni, v. *A caso.*

Tat'tera, s. f. Magagna — Minuzia.

Tat'tica, s. f. L' arte di disporre i soldati in battaglia, e di fare i movimenti militari (*T. mil.*).

Tatto, s. m. Uno de' sensi esteriori per lo quale si acquista l' idea del sòlido e del molle, del rùvido e del liscio, e delle altre proprietà esterne delle cose corporee.

Tavella, s. f. Sorta d' arcolajo orizzontale, su cui si avvolge la seta nel trarla da' bòzzoli, o nell' addoppiarla (*T. d' arti*).

Tavèrna, s. f. Osteria da basse persone.

Taverna'jo, s. m. Oste — Frequentatore di taverne.

Tavernière, s. m. Frequentator di taverne — Tavernajo; oste.

Taumatògrafo, s. m. Scrittor di cose miracolose (*voce dell' uso*).

Taumatur'go, s. m. Operator di numerosi e stupendi miracoli.

Ta'vola, s. f. Arnese di più assi orizzontali, retto da una, tre, o quattro gambe, per più usi, ma specialmente per imbandir la mensa — Far tavola, v. *Far conviti* — Mettere o Levare la tavola, v. *Apparecchiare* o *Sparecchiare* — Banco del banchiere — Asse *semplicem.* — Quadro d' altare — Quadro dipinto su tavola in vece che in tela — Spazio quadro — *Al giuoco degli scacchi*, Tavola *dicesi quando il re è continuamente sotto scacco senza poter esser forzato a stallo; donde* Far tavola, v. *Paciare* — Libro ove si registrano le cose pubbliche — Carte contenenti rami o figure illustrative del libro a cui sono attaccate — Tavole astronomiche, genealogiche ecc. *diconsi Quelle raccolte di termini o numeri a guisa di repertorio, fatte per comodo pratico delle scienze e delle arti* — Carta dell' alfabeto su cui imparano a leggere i fanciulli — *In anat.* Nome di due lamine òssee del cranio — Gioje in tavola, *diconsi quelle affaccettate alla sola estremità, e del resto con superficie piana.*

Tavolac'cio, s. m. Sorta di targa di legno — Far tavolaccio, v. *Far grande apparecchio.*

Tavola're, v. intr. r. Paciare al giuoco di scacchi, o di dama.

Tavola'ta, s. f. Aggregato di più persone riunite ad una stessa mensa.

Tavola'to, s. m. Parete, o Pavimento di tavole; *detto anche* Assito.

Tavolèllo, s. m. Banco — Piccolo banco su cui lavorano gli orefici.

Tavolétta, s. f. Piccola tavola — Piccolo quadro — Tavolozza di pittori — Banco ove lavorano gli orefici — Toeletta — *Nelle arti*, Asse su cui i lanajuoli distendono la pelle che regge i denti de' cardi — Tavolette, *dicevano gli antichi quelle su cui scrivevano* — Tavolette votive, *diconsi quelle che si appendono agli altari per vòto.*

Tavolière, s. m. Tavoletta su cui si giuoca — Aver tutto il suo sul tavoliere, v. *Averlo in pericolo* — Essere sul tavoliere, v. *Essere in trattato.*

Tavolino, s. m. *Dim. di* Tavola — Stare a tavolino, v. *Stare a studiare.*

Tavolòzza (*zz asp.*), s. f. Sottile assicella sulla quale i pittori tengono stemperati i colori nell' atto di dipingere.

Taura'co, s. m. *Sorta d' uccello esòtico.*

Taurìfero, ra, agg. Che porta un toro.

Taurino, na, agg. Di toro.

Ta'uro, s. m. Tòro V.

Tauròbolo, s. m. Sorta di sacrifizio espiatorio, in cui s' immolava un toro in onor di Cibele.

Tautogramma, s. m. Poesia in cui ogni verso comincia colla stessa lettera.

Tautologia, s. f. Figura rettorica per cui con altre parole si replica la stessa cosa; Es. *La dottrina innalza gli uomini; i dotti son tutti onorati.*

Tazza (*zz asp.*), s. f. Vaso di forma piatta con piede in diverse maniere; bicchiere nòbile — *Per simil.* Gran vaso di marmo o di bronzo posto a ricever le acque che versano le fontane — Fondere a tazza, *è un modo di fondere i metalli inventato da Benvenuto Cellini.*

## TE

Tè, *Voce di tutti i casi obliqui del pron. primitivo* Tu, *distinti da' segni de' casi, o dalle preposizioni; senza alcun segno è 4, e anche 3 caso*; Es. Io te l son venuto a significare; *si unisce volentieri alle particelle* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne; *che se venga posposto si dice* Ti.

**Tè**, *Seconda pers. sing. del verbo* Tenere, *vale* Tieni.

**Tè**, *e* The, s. m. *Arboscello della China e del Giappone, delle cui foglie secche si fa un decotto che si beve, e che pur dicesi* Te.

**Teàndrico**, ca, agg. Appartenente ad uomo Dio.

**Tëatra'le**, agg. m. e f. Di teatro.

**Tëa'tro**, s. m. Edifizio ove si rappresentano gli spettacoli — Sala circolare con sedili a gradinate a foggia di anfiteatro, per uso di dimostrazioni fisiche o anatòmiche, acciocchè tutti gli spettatori possano agevolmente vedere.

**Tècca**, s. f. Piccolissima macchia (*si al propr. come al fig.*).

**Tècnico**, ca, agg. Relativo al arte; *quindi* Parole tecniche, *diconsi Quelle che costituiscono il linguaggio di un' arte.*

**Tecnologìa**, s. f. Ragionamento filosofico sulle arti nobili e meccaniche; sui principj delle quali verte l' Estètica.

**Tèccola**, s. f. Minutissima parte di checchessia.

**Teco**, *Voce composta di* Te *e* Con; Con te. *Si accompagna elegantemente colle voci* Stesso *e* Medesimo.

**Tèda**, s. f. Fiàccola che usavano gli antichi nelle feste nuziali (*T. poet.*) — Sorta di pino salvatico.

**Tedia're**, v. tr. r. Annojare — *n. p.* Annojarsi.

**Tedio**, s. m. Noja; seccàggine — Importunità.

**Tediosaménte**, avv. Con noja.

**Tediosità**, s. f. Increscevolezza.

**Tedióso**, ósa, agg. Rincrescévole.

**Tegama'ta**, s. f. Quanta materia entra in un tegame.

**Tega'me**, s. m. Vaso di terra piatto, con orlo alto per uso di cuocer vivande.

**Teg'ghia**, s. f. Vaso di rame a foggia di largo tegame, stagnato internamente, per uso di cuocer tórte, migliacci e simili — Arnese di rame di superficie convessa sostenuto da piedi di ferro, su cui, sottopostovi il fuoco, si tendono biancherie.

**Teglióne**, s. m. Teglia grande — Coperchio grande di ferro, col quale infuocato si cuoprono le vivande nei tegami o nelle teglie per rosolarle — Cappello con tesa larga e distesa.

**Tegnente**, agg. m. e f. Che tiene attaccato; tenace — *fig.* Avaro.

**Tegnènza** (*z asp*), s. f. Tenacità.

**Tégola**, s. f. *e* Tégolo, s. m. Sorta di canaletto di terra cotta, che serve a cuoprire le congiunture degli émbrici su' tetti.

**Tëismo**, s. m. Dottrina del teista.

**Teista**, s. m. Chi ammettendo l' esistenza d' Iddio, esclude ogni rivelazione, seguendo la filosofia naturale per ciò che riguarda la Divinità.

**Tela**, s. f. Tessuto di lino, canapa, o cotone per uso di vestimenti, il quale si fa disponendo sul telajo molte fila pel lungo (ordito), ed intrecciando consecutivamente un filo a traverso (ripieno) — *fig.* Cosa lunga — Insidie (*tolta la metafora dalle ragne tese agli uccelli*) — Pittura; quadro — Tela giudiziaria, *è La formula prescritta per la formazione d' un processo.*

**Tela'jo**, s. m. Ordigno di legname per tesser tela, drappi, nastri, galloni (*le sue parti sono* Staggi, Licci, Calcolè, Subbio, Spola ecc) — Quattro pezzi di legname messi insieme, come quella parte che collega i piedi del tavolino — Qualunque macchina che si assomigli a quella con cui si tesse la tela — Arnese di ferro o di legno, in cui gli stampatori serrano con viti le forme nel metterle in tòrcolo.

**Talamóni**, s. m. pl. Quelle figure d' uomini che sostengono architravi in guisa di cariàtidi, e che i greci chiamavano *Atlanti* (*T. d' arch.*).

**Tela'ro**, s. m. V. Telajo.

**Telegrafo**, s m. Macchina che col mezzo di certi segnali dà notizia di checchessia in brevissimo tempo a coloro che si trovano in grandissima distanza.

**Telerìa**, s. f. Qualità di tela.

**Telescòpio**, s. m. Strumento di più cristalli con cui si veggono ingranditi e avvicinati gli oggetti lontani; diverso da *Microscopio*, con cui si veggono ingranditi gli oggetti vicini — Cannocchiale.

**Telètta**, s. f. *Dim. di* Tela — Sorta di drappo tessuto con oro o argento — *Nelle cartiere*, Tela di crino che cuopre le pile, ed impedisce che il già pesto non vada via.

**Tellina**, s. f. Sorta di piccolo nicchio bivalve comune nel mediterraneo.

Telo, s.m. Pezzo di drappo o di tela della sua larghezza, e di lunghezza conveniente, che unito con altri compie vestiti, paramenti, lenzuola e simili — Pezzo di tela.

Telo, s. m. Dardo — *fig.* Fulmine — Archibugio.

Telònio, s. m. Banco di cambiator di moneta — *Per simil.* Banco di lavoro.

Tèma, s. m. Soggetto; argomento (*diverso da* Tèma, *sogg. del verbo* Temere) — Uscir di tema, v. *Perder il filo del ragionamento* — *In gram.* Radice di verbo, o di nome.

Temenza (z *asp.*), s. f. Timore.

Temera'rio, ria, agg. Troppo ardito; insolente — Giudicio temerario, è *Quando si incolpa alcuno senza fondamento.*

Temère, v. tr. r. Aver rispetto, e suggezione (V. Sin. n. 77.) — *intr.* Dubitare; sospettare — Patire — Temere il caldo o il freddo, v. *Curarlo* (*si trova usato anche col* 3. *caso*).

Temerità, s. f. Ardir soverchio — Audacia — Presunzione — Con temerità, v. *A caso; senz' ordine.*

Tèmolo, s. m. *Piccolo pesce d' acqua dolce, la di cui carne sa di timo.*

Tempella'ta, s. f. Suono interrotto di campane o d' altro strumento — *fig.* Ambiguità; dubbiezza.

Tempellóne, s. m. Uomo goffo — Uomo irresoluto, e che nulla conchiude.

Tempera, e Tèmpra, s. f. Consolidazione artificiale che si dà al ferro gettandolo infuocato nell' acqua o in altro liquore per consolidarlo (*T. d' arti mecc.*) — Qualità; natura; indole — Canto — Disposizione — *In pitt.* Lavorare a tempera, v. *Dipingere coi colori liquefatti con colla, o chiaro d' uovo, o altro liquore, fuorchè con olio.*

Temperaménto, s. m. Il temperare — Modo di governare — Misura per ottenere un intento — Ripiego — Mescolamento — Accoppiamento di' qualità — Complessione del corpo.

Temperan'te, agg. m. e f. Che tempera — Astinente; parco.

Temperan'za (z *asp.*), s. f. Virtù morale per cui l' uomo affrena ogni disordinato appetito — Temperamento — Modestia — Moderazione.

Tempera're, e Tempra're (*poet.*), v. tr. r. Dar la tempera — *fig.* Fare; formare — Temperare il vino, v. *Adeguare la soverchia sua forza con quella del suo contrario* — Temperare affetti, v. *Moderarli;* e n. p. *Contenersi* — Temperare gli strumenti, v. *Accordarli colla voce di chi canta* — Temperar la penna, v. *Acconciarla ad uso di scrivere* — Mescolare — Regolare — *intr.* Convenire.

Temperatamente, avv. Moderatamente.

Temperatójo, s. m. Strumento col quale si temperano le penne.

Temperatu'ra, s. f. Il temperare.

Temperino, s. m. Temperatojo.

Tempèsta, s. f. Impetuoso sconvolgimento delle acque marine cagionato dal vento — Gragnuola — Fracasso di venti e di tuoni — *fig.* Impetuosa veemenza — Gran travaglio d' animo — Grave disastro.

Tempesta're, v. intr. r. Esser in tempesta — Grandinare — Imperversare — *fig.* Star coll' animo travagliato — *trans.* Sconvolgere — *fig.* Inquietare; travagliare — Importunare.

Tempesta'to, ta, agg. *da* Tempestare V. — Ricamato — Contornato; smaltato di gemme ecc.

Tempestivo, iva, agg. Opportuno; a proposito.

Tempestòso, ósa, agg. Che porta tempesta — Che è in tempesta — Soggetto a frequenti tempeste — *fig.* Agitato.

Tèmpia, s. f. Parte della faccia tra l' occhio e l' orecchio.

Tempière, s. m. Custode del tempio (*così chiamavansi i cavalieri d' un ordine militare, dalla custodia che aveano del tempio di Terra Santa*).

Tèmpio, e Tèmplo, s. m. Edifizio sontuoso dedicato al culto d' Iddio, e de' Santi. (*Così dicevansi anche quelli de' gentili*).

Tempióne, s. m. Colpo dato con mano nelle tempie.

Templssimo (Per), avv. Di bonissima ora.

Templa'ri, s. m. pl. Ordine religioso militare stabilito, il primo d' ogni altro del suo genere, in Gerusalemme, in favore de' pellegrini che andavano in Terra Santa.

Tèmpo, s. m. Quantità che misura il moto delle cose mutabili rispetto al prima e al poi (*Le voci che ne com-*

partono i periodi, sono Età, Secolo, Lustro, Anno, Mese, Giorno, Ora, Minuto, Stagione, Mattina, Sera ecc.) — Età — Età avanzata — Un determinato punto del giorno, o della vita umana — Opportunità — *In gram.* Una inflessione ne' verbi, mediante la quale e' distinguono la circostanza di tempo nel loro significato — *Nelle arti*, Quella parte dell' oriuolo che ne regola il movimento con vibrazioni equàbili — *Nella mus.* Misura del moto delle voci, o de' suoni, per regolarne la maggiore o minor velocità con certi stabiliti intervalli = Stato dell' aria = Chi ha tempo ha vita, prov., v. *Col tempo si può mutare sorte* — Tempo viene a chi può aspettarlo, v. *Colla pazienza si vince tutto* — A tempo; a' suoi tempi, v. *A tempo opportuno* — Fare a tempo, v. *Opportunamente*; ed anche *Per alcun tempo* — A tempo a tempo, v. *Di quando in quando* — A tempo e luogo, v. *Quando si presenti l' occasione* — A mal tempo, v. *In cattiva congiuntura* — Avanzar tempo, v. *Anticipare* — Dare tempo, v. *Indugiare* — Non metter tempo in mezzo, v. *Non indugiare* — Perder il tempo, v. *Operare inutilmente*; ovvero *Consumarlo nell' ozio* — Pervertir l' ordine de' tempi, v. *Espor fatti come accaduti in tempi lontani da quelli in cui accaddero* — Pigliarsi buon tempo d' una cosa, v. *Farsene giuoco* — Ristorare il tempo, v. *Riacquistarlo* — Venire in tempo, v. *Invecchiare* — In processo di tempo, v. *Col tempo* — Tutt' a un tempo, v. *Improvvisamente*.

Tempóne, s. m. *Accresc. di* Tempo — Allegria; gioja — Far tempone, v. *Stare in allegria*.

Tèmpora, s. f. pl. I digiuni di tre giorni prescritti dalla chiesa ad ognuna delle quattro stagioni dell' anno, per implorar dal cielo buoni sacerdoti.

Tempora'le, s. m. Tempo — Stagione — Tempesta — *agg.* Caduco; mondano; *opp. di* Spirituale — Durevole a tempo; *opp. di* Perpetuo — Appartenente alle tempie.

Temporalità, s. f. *opp. di* Eternità — Affetto alle cose mondane.

Temporalménte, avv. Non eternamente — Mondanamente, *opp. di* Spiritualmente.

Tempora'neo, nea, } agg. Non durevole;
Tempora'rio, ria, } non perpetuo.

Temporeggia're, v. intr. r. Governarsi secondo l' opportunità; destreggiare — Indugiare; guadagnar tempo.

Tèmpra, s. f. V. Tèmpera.

Tena'ce, agg. m. e f. Che tien forte; viscoso — Che agevolmente s' attacca — Fermo nell' opinione — Avaro.

Tenacità, s. f. Il ritener forte; viscosità — *fig.* Ostinazione — Avarizia.

Tena'glia, s. f. Strumento di ferro composto di due morse che si stringono, per tirare o sconficcare checchessia — *Nella fort.* Opera esteriore con due lati paralleli, ed un angolo rientrante.

Tenda, s. f. Tela che s' innalza distesa per riparar dal sole, dalla pioggia, o dall' aria — Sipario ne' teatri — Tende, plur. *Sono i Padiglioni di eserciti; donde* Levar le tende, per *Partirsi* — Drappi o tele che si appendono alle finestre per riparare dal rivèrbero.

Tenda'le, s. m. Gran tenda per coprire le galere.

Tenden'za (*z asp.*), s. f. Propensione.

Tèndere, v. tr. irr. (*pass.* ési, éso) Distendere; allargare; spiegare — Tender le reti, v. *Accomodarle per la caccia o per la pesca* — Tendere l' arco, v. *Caricarlo* — Tender l' arco dell' intelletto, fig., v. *Applicar l' animo* — Tendere gli orecchi, v. *Stare attento al ascoltare* — *intr.* Avere mira ad alcuna cosa per conseguirla — Tendere ad una cosa, v. *Accostarsi* — Tendere al verde, al molle, v. *Tirare a quel colore ecc.*

Tèndine, s. m. Parte del muscolo, che biancheggia, e che ne forma l' estremità — Tèndine d' achille, *è La corda magna del piede* (T. anat.).

Tendineo, nea, agg. Appartenente a tèndine.

Tendinóso, ósa, agg. Pieno di tèndini.

Tendóne, s. m. *Accresc. di* Tenda — Sipario.

Tènebra, s. f. (*meglio* Le tènebre) Scurità; mancanza di luce; notte — *fig.* Ignoranza — Tenebre, *si dicono quando alla fine de' mattutini nella settimana santa si spengono i lumi, e si batte con vèrmene.*

Tenebra're, v. intr. r. Farsi bujo.

Tenebrosità, s. f. Oscurità profonda —.

Bufera di vénti — Offuscamento di vista.

Tenebróso, ósa, agg. Oscuro; pieno di tenebre — *fig.* Tórbido; confuso — Opaco; che produce oscurità; *opp. di* Lucido.

Tenénte, agg. m. e f. Che tiene — Tenace — *sost.* Uffiziale militare sotto il capitano ed il colonnello.

Teneraménte, avv. Affettuosamente — Con poca stabilità.

Tenére, v. tr. irr. (éngo, énui, errò, enuto) Possedere; avere in suo potere, o in sua mano — *Secondo i diversi usi cambia significato*: Es. Tenere una casa, v. *Abitarla* — Tener uno da fare, v. *Impedir con mano o con altro ch' e' faccia* — Tener l' entrata d' un luogo, v. *Impedire* — Tener il piano, o il monte, v. *Arrivarvi* — Tenere un uso, v. *Usare* — Tener regni, o possedimenti, v. *Conservarli* — Tener d' una cosa, v. *Averne sapore o odore* — Tenere uno spazio, v. *Occuparlo* — Tener uno di abilità, v. *Stimarlo; reputarlo* — Tener uno contro sua voglia, v. *Trattenerlo* — Tenere conversazione, v. *Adunare amici* — Tenere la via, v. *Incamminarsi* — Tener a bada, v. *Tirar a lungo* — Tener a conto, v. *Registrare le partite per farsi poi pagare* — Tenere a dièta, v. *Somministrare con parsimonia* — Tenere a discrezione, v. *Aver in suo arbitrio* — Tener a giuoco, v. *Non far conto* — Tener a guadagno, v. *Trafficar danaro o altro per trarne utile* — Tener a mano, v. *Tener pronto per l' uso* — Tenere a segno, v. *Reprimere* — Tener con alcuno, v. *Esser della sua opinione* — Tener conto, v. *Avere cura*; anche *Tener ricordo* — Tener checchessia da alcuno, v. *Averla ricevuta da quello* — Tener mano, v. *Esser complice a delitto* — Tenere in se, v. *Tener segreto* — Tenere mente, v. *Badare* — Tener opinione, v. *Credere* — Tener il parlare, v. *Acchetarsi* — Tener il patto, v. *Mantenere il patto* — Tener in lungo, v. *Procrastinare, ecc.* — *intr. Parl. di vasi*, Non versare — Scrittura che non tiene, v. *Che non è válida* — *n. p.* Tenersi in un luogo, v. *Abitarvi* — Tenersi, assolut., v. *Avere stima di se*; anche *Arrestarsi* — Tenersi le fortezze, v. *Non arrendersi* — Tenersi di non fare, v. *Contenersi* — Tenersi ad un consiglio, v. *Appigliarvisi* — Tenersi de' fatti d' alcuno, v. *Increscerne* — Tenersi d' una cosa, v. *Averne vanagloria.*

Tenerézza (zz *asp.*), s. f. Stato di ciò che è tenero; *opp. di* Durezza — *fig.* Giovane età — Affetto; compassione; amore — Cura; zelo.

Ténero, ra, agg. Di poca durezza; mòrbido; *opp. di* Duro — *fig.* Novello; gióvine — Delicato — Affettuoso — Curante — Permaloso — Non assodato ancora.

Teneru'me, s. m. Sostanza bianca e pieghevole, sovente unita alla estremità delle ossa — Pipite ténere degli alberi.

Tenésmo, s. m. Flusso sanguigno e mucoso di corpo.

Tenia, s. f. Cintura che le femmine antiche portavano sotto il seno per istringer le vesti — *Animaletto, di corpo flessibile a guisa di fascia* — *Sorta di pesce.*

Teniére, s. m. Fusto della balestra.

Teniménto, s. m. Il tenere; sostegno — Tenuta — Obbligo.

Tenitójo, s. m. Manico.

Tenóre, s. m. Suggetto del discorso; breve contenuto — Forma; modo — Concerto; armonia — Quella parte del canto che è fra il basso e il contralto (*voce dell' uso*).

Tensióne, s. f. Distendimento forzato, per lo più di nervi.

Tenta, s. f. Sottile strumento chirùrgico per conoscere la profondità delle piaghe.

Tenta're, v. tr. r. Far prova; sperimentare — Toccar leggermente per chiarirsi d' alcun dubbio — Toccare alcuno per farlo volgere a se — Riconoscere colla tenta — Invitare; Instigare; importunare — *intr.* Cimentarsi; assaggiare — Esser tentato d' alcuna cosa, v. *Averne voglia.*

Tentativo, s. m. Prova; industria; sforzo.

Tentazióne, s. f. Il tentare; prova — Istigazione diabòlica; stimolo.

Tentenna're, v. tr. r. Dimenare; fare barcollare — *intr.* Il non essere stabilmente fermo, ed il muoversi ad ogni piccolo tocco.

Tentenna'ta, s. f. Il tentennare — Colpo.

Tentennélla, s. f. Quella parte della

ruota del mulino che mette in moto la màcina — Spezie di nòttola che, finito il grano, cade dalla tramoggia, e ne avverte il mugnajo.

Tentennìo, s. m. Il vacillare di cosa non ben ferma.

Tentóne, e Tentóni, avv. Adagio, e leggieri (*dicesi di chi camminando per lo bujo in punta di piedi, e stendendo le braccia, si fa strada per non inciampare, e non esser sentito*) — *fig.* A tentone, v. *Con ritegno* — *Con incertezza.*

Tènue, agg. m. e f. Scarso; sottile; liève.

Tenuemènte, avv. Con tenuità.

Tenuità, s. f. Scarsità; cosa di poco momento.

Tenu'ta, s. f. Possessione — Circuito di pàese o di terreno che si possiede — Capacità di un vaso.

Tenuta'rio, s. m. Colui che è in tenuta (*T. leg.*).

Tenu'to, ta, agg. *da* Tenere V. — Riputato — Obbligato.

Tenzona're (*z asp.*), e Tenziona're, v. intr. r. Disputare; combattere; contrastare.

Tenzóne (*z asp.*), s. f. Contrasto; questione — Far tenzone, v. *Combattere.*

Teocra'tico, ca, agg. Che appartiene a teocrazia.

Teocrazìa, s. f. Governo di Dio, quale era quello di Mosè.

Teodìa, s. f. Canto in lode d'Iddio.

Teodosiano, *Aggiunto del* Codice compilato per ordine dell'imperatore Teodosio; *e di* Eretico protetto da Teodosia Augusta.

Teogonìa, s. f. Quella parte della teologia de' gentili che insegnava la genealogia de' loro Dei (*T. didasc.*).

Teologa'le, agg. m. e f. Di teologia — Virtù teologali, *sono Fede, Speranza e Carità.*

Teologìa, s. f. Scienza che ha Iddio per oggetto, e le verità rivelate.

Teologicamènte, avv. Secondo la teologia.

Teològico, ca, agg. Appartenente a teologia.

Teologizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Scrivere o parlare teologicamente.

Teòlogo, s. m. Professore in teologia.

Teorèma, s. m. Verità dimostrata e che è stabilita per principio; *diverso da* Problema V.

Teorètico, ca, agg. Che appartiene a teoria.

Teorìa, s. f. Riflessione acuta alla quale ne guida l'esame della natura.

Teòrica, s. f. Scienza speculativa, che dà regola alla pratica, e rende ragione delle operazioni — *In astr.* Ipòtesi degli astrònomi per rappresentare il moto de' corpi celesti, salvando le loro apparenze — Titolo di libro contenente le teòriche d'alcuna scienza.

Teoricamènte, avv. Per via di teoria.

Teòrico, s. m. Colui che ha teoria — *agg.* Appartenente a teòrica; *opp. di* Pratico.

Tepefa're, v. tr. irr. (*pass.* èci, atto) Riscaldare alcun poco.

Tèpere, v. intr. dif. Esser tièpido (*non si userebbero fuorchè le voci* tèpe *e* tèpono, tepèva *e* tepèvano *in poesia*).

Tepóre, s. m. Leggier calore.

Terapèutica, s. f. Parte della medicina, la quale c' insegna i modi di sanare le malattie sanabili, e di mitigare i sintomi e gli effetti delle insanabili.

Terapèutico, ca, agg. Appartenente a terapèutica.

Terebentina, s. f. V. Trementina.

Terebinto, s. m. Spezie di pistacchio dal quale si ricava la trementina.

Tèreb, *Aggiunto di* Tronco o Ramo cilindrico o sottile (*T. bot.*).

Tergèmino, na, agg. Triforme; che è di tre spezie.

Tèrgere, v. tr. irr. (*pass.* ergèi ed èrsi, èrso) Ripulire.

Tergiversa're, v. intr. r. Scansare; cercar sutterfugi.

Tergiversazióne, s. f. Scusa; evitazione.

Tergivèrso, sa, agg. Alieno; che sfugge.

Tergo, s. m. Dorso; la parte di dietro dell'uomo — Dar il tergo, v. *Vòlger le spalle* — Da tergo, v. *Di dietro.*

Teria'ca, s. f. V. Triaca.

Terma'le, agg. m. e f. Attenente a terme.

Tèrme, s. f. pl. Edifizj, spesso sontuosi, degli antichi per uso di bagni.

Termina're, v. tr. r. Porre termini, o contrassegni che indichino confini di possessioni — Finire — Determinare — *intr.* Non si stender più avanti.

Terminatamènte, avv. Precisamente.

Terminatèzza (*zz asp.*), s. f. Limitazione.

Terminativo, va, agg. Che dà termine.

Terminazióne, s. f. Il terminare — Confinazione — Terminazione di parole, v. *Desinenza.*

Termine, s. m. Estremità costituita, o stabilita d'alcuna cosa — Confine — Capo — Contrassegno di confine — Ordine prefisso — Convenevolezza — Fine — Oggetto prefissosi nell' operare — Spazio di tempo — Tempo prefisso — Esser le cose in questi termini, v. *In questo stato* — Passar i termini, v. *Uscir dal convenevole* — Venire a termine, v. *Ridursi in istato* — *In log. diconsi* Termini *gli Estremi della proposizione* — *In gram.* I nomi sostantivi e aggettivi — *In ogni scienza*, Le parole proprie di ciascuna in particolare — *In archit.* Sorta di statue a mezzo busto, che finiscono a foggia di pilastri — *In astr.* Termini della luna, v. *Le sue diverse fasi* — *In med.* Termine di febbre, v. *Accessione della medesima* — *Nella stor.* Dii termini, *erano teste di Giove, di Fàuni, o di alcun filosofo, che erano adorate da' romani, come custodi de' confini.*

Termino, s. m. Fine; confino — Dio tutelare de' confini presso i gentili.

Termologia, s. f. Discorso sulle acque termali o minerali.

Termòmetro, s. m. Strumento di fisica che misura l'accrescimento, o lo scemamento del caldo e del freddo nell' aria (*T. di fis.*).

Termoscòpio, s. m. *Lo stesso che* Termòmetro.

Terna'rio, ria, *Aggiunto di* Numero che raccoglie tre cose insieme — Terza rima nella poesia italiana.

Terna'to, ta, *Aggiunto di* Quelle foglie che sono composte di tre fogliolinc (*T. bot.*).

Tèrno, s. m. Punto de' dadi quando ambedue scoprono il tre — La combinazione di tre numeri al giuoco del lotto.

Tèrra, s. f. Pianeta che si aggira periodicamente attorno al sole, e nel quale noi abitiamo — Mondo — Lido, *venendo dal mare* — Terreno coltivabile — Suolo — *In geogr.* Provincia; paese — Castello murato — Terra ferma, *è Quella che non è circondata dal mare; opp. d'* Isola — Terra cotta, *è Quella che dopo essere stata manipolata e concia fu posta a cuocere in fornace* — Andare a terra, v. *Cadere; andare in disuso; non incontrare*; e fig. *Andare in rovina; mancare* — Non dar nè in ciel, nè in terra, v. *Non operare a proposito* — Non toccar terra, v. *Provar grande allegrezza* — Romper la terra, v. *Dar la prima aratura* — Pigliar terra, v. *Approdare e Sbarcare di nave* — Tagliar fra le due terre, v. *Ricidere le piante sotto la prima coperta del terreno, acciò rimettano ecc.*

Terrac'queo, ac'quea, *Aggiunto del* Globo da noi abitato (*voce dell' uso*).

Terracrèpolo, s. m. *Spezie di cicèrbita, che si mangia in insalata.*

Terra'gno, gna, agg. Che s' alza poco da terra.

Terra'gnolo, la, agg. Vicino a terra.

Terrajuòlo, la, *Aggiunto di* Colombo che cova per le torri, e si procaccia da se il vitto.

Terrapièno, s. m. Bastione fatto, o ripieno di terra.

Terràtico, s. m. Affitto che si riceve della terra.

Terrazza'no, na (*zz asp.*), agg. Abitatore di castello o terra murata — Che è del medesimo paese.

Terrazzino (*zz asp.*), s. m. *Dim. di* Terrazzo.

Terrazzo (*zz asp.*), s. m. Parte alta della casa, scoperta, o aperta da uno o più lati.

Terremòto, *e* Tremuòto, s. m. Veemente scossa di qualche parte della terra per causa naturale, accompagnata da forte strepito come di tuono, e sovente con disfogamento di acque, fuoco e simili.

Terrenaménte, avv. Secondo il mondo.

Terréno, s. m. La terra stessa, e propriamente quella che si coltiva — Sanare un terreno, v. *Prosciugarlo dalle umidità* — Territorio — Appartamento abitabile della casa più vicino a terra — Stanza prima della casa presso alla porta — *fig.* Mancare il terreno sotto a' piedi, v. *Temere di tutto* (dicesi d'avaro) — Trovare il terren dolce, v. *Incontrare agevolezza nel trattare.*

Terréno, na, agg. Della terra; terrestre — Mondano; passeggiero; profano; *opp. di* Celeste.

Tèrreo, rea, agg. Di qualità, o Di color di terra — Mondano.

Terrèstre, agg. m. e f. Terreno; che ha qualità di terra.

Terribile, agg. m. e f. Che apporta ter-

rore; spaventoso; tremendo — *part. di luogo*, Salvàtico.
Terribilità, s. f. Qualità di ciò che è terribile.
Terribilménte, avv. In modo che spaventi.
Terric'cio, s. m. Concio màcero, e mescolato con terra.
Terrifico, ca, agg. Che atterrisce.
Terrìgeno, na, agg. Nato dalla terra.
Terrigno, gna, agg. Della terra — Che abita sotterra.
Territoria'le, agg. m. e f. Spettante a territorio.
Territòrio, s. m. Contenuto di dominio o di giurisdizione — Distretto; paese — Diògesi.
Terróre, s. m. Spavento; paura grande.
Terrorismo, s. m. Quel terrore che nei grandi sconvolgimenti degli stati alcuni i quali si assumono il potere spargono per contener la moltitudine (*Franzesismo che i Toscani dissero* Ripigliar lo stato).
Terróso, ósa, agg. Imbrattato di terra.
Tersamente, avv. Pulitamente.
Tersicore, s. f. (Sollazzévole) *Altra delle nove muse che presiedeva alla musica e alla danza. Si rappresenta coronata di làuro, tenendo in mano un flauto*, o *un' arpa*.
Terso, sa, agg. Senza macchia; nettissimo.
Tèrza (*z asp.*), s. f. *Una delle ore canoniche.*
Terzaménte (*z asp.*), avv. In terzo luogo.
Terza'na (*z asp.*), s. f. Febbre che viene un dì sì, e un nò — Terzana doppia, *è Quella che viene ogni giorno, ma che ha i parosismi alternamente simili.*
Terzanèlla (*z asp.*), s. f. Seta fatta di doppj.
Terza're (*z asp.*), v. tr. r. Arare la terza volta (*T. d' agric.*).
Terza'vo, e Terza'volo (*z asp.*), s. m. Padre del bisàvolo.
Terzeria (*z asp.*), s. f. Una delle terze parti di cosa che si numeri per tempi e simili.
Terzeruòla (*z asp.*), s. f. Spezie di misura di vino.
Terzeruòlo, e Terzaruòlo (*z asp.*), s. m. La minor vela della nave — Spezie d' archibugio corto.
Terzétta (*z asp.*), s. f. Pistola più corta delle ordinarie.
Terzétto, s. m. e Terzina (*z asp.*), s. f. Componimento in terza rima — Parte di sonetto o di capitolo composta di tre versi rimati — Canto concertato a tre voci; o Suonata concertata a tre strumenti; o Ballo combinato con tre ballerini.
Terzino (*z asp.*), s. m. Fiaschetto che tiene la terza parte d' un fiasco.
Tèrzo (*z asp.*), s. m. Una delle tre parti del tutto — Il terzo e il quarto, *è Modo di dire esprimente ogni sorta di persone indistintamente* — In terzo, *dicesi d' ogni azione fatta in tre* — Sorta di martello grosso.
Terzo, za (*z asp.*), agg. Nome numerale ordinativo, che seguita dopo il secondo — Terza persona, *è Quella che s'interpone fra due parti contraenti.*
Terzóne (*z asp.*), s. m. Sorta di grossa tela per involger balle — *Detto di Colombi*, *v.* Bastardo.
Terzuòlo (*z asp.*), s. m. *Nome che si dà al maschio d' alcuni uccelli di preda, forse perchè è il minore dei tre che per lo più nascono in una nidiata* — Vela, *detta anche* Terzeruolo.
Tésa, s. f. Il tendere — Luogo acconcio per tender reti o altro per uccellare — Parte distesa del cappello.
Tesaurizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Ammassar ricchezze.
Téschio, s. m. Il cranio — Capo spiccato dal busto.
Tesi, s. f. Asserzione di verità, che richiede d' esser dimostrata.
Tesmotèta, s. m. Magistrato in Atene, che vegliava alla conservazione delle leggi (*T. stor.*).
Téso, ésa, agg. *da* Tendere *V.* — Disteso — Arco teso, *è Quando è sul punto di scoccare* — Orecchio teso, *v. Attento per udire.*
Tesoreggia're, v. intr. r. V. Tesaurizzare.
Tesoreria, s. f. Luogo dove si tiene il tesoro.
Tesoriére, s. m. Ministro, e custode del tesoro — Tesoro di scienza, *v. Gran sapere* — Far tesoro d' alcuna cosa, *v. Concepirne il pregio.*
Tesòro, s. m. Copia di danaro — Deposito di danari o d' oggetti preziosi sotterrato e nascosto — Qualunque cosa di gran valore — Qualunque collezione di cose di gran pregio — *fig.* Oggetto amatissimo, e sommamente pregiato.

Tèssera, s. f. Contrassegno; segno.

Tesseran'dolo, s. m. Tessitore.

Tèssere, v. tr. r. Comporre la tela — Comporre qualsivoglia cosa a foggia di tessuto — *fig.* Comporre scritti; ordire — L' uomo ordisce, e la fortuna tesse, prov., v. *Senza l' ajuto della fortuna non sempre i progetti riescono a bene.*

Tessitóre, s. m. Colui che fa il mestiere di tessere — *fig.* Inventore e distributore.

Tessitu'ra, s. f. Il tessere; il modo di tessere — Tessitura d' un discorso, v. *Ordine delle sue parti.*

Tessulare, agg. m. e f. A foggia di dadi — *In miner.* Spato tessulare, *è Una specie di spato duro, opaco, e di ogni colore.*

Tessu'to, s. m. Cosa intessuta come tela — Qualsivoglia cosa intrecciata — *agg. da* Tessere V.

Testa, s. f. Capo; tutta la parte dell' animale dal collo in su — Andare colla testa alta, v. *Procedere con fasto* — Di sua testa, avverb., v. *Senza seguir l' altrui consiglio; ostinatamente* — Far testa, v. *Opporsi; resistere* — Ficcarsi in testa, v. *Ostinarsi* — Testa testa, avverb., v. *A solo a solo* = La parte anteriore del capo; faccia — Persona — *fig.* Intelletto; criterio — Estremità di lunghezza in qualsivoglia cosa.

Testa'bile, agg. m. e f. Che può entrare in ragione di testamento.

Testa'ceo, cea, *Aggiunto di* Pesce qualunque del genere delle conchiglie.

Testamenta're, v. intr. r. Far testamento.

Testamenta'rio, ria, agg. Lasciato per testamento; attenente a testamento.

Testaménto, s. m. Scrittura per lo più in forma pubblica, per cui l' uomo dichiara l' ultima sua volontà, e si constituisce l' erede — Scrittura Sacra, *La quale abbraccia la legge scritta innanzi G. C.* (Vecchio Testamento), *e La legge di grazia dopo la venuta di Lui* (Nuovo Testamento).

Testa're, v. intr. r. Far testamento.

Testa'ta, s. f. Estremità di cosa sòlida che ha lunghezza — Testata di ponte, *dicesi Quella parte di qua e di là del ponte, la quale è attestata alla riva*

Testatóre, s. m. Colui che fa, o fece testamento.

Testé, avv. *di tempo.* Pocanzi; or ora.

Testeréccio, ccia, agg. Ostinato; caparbio.

Testicola're, agg. m. e f. Di testicolo — *Aggiunto d'* Una sorta d' uva.

Testicolo, s. m. Parte genitale dell' animale, dove si perfeziona e si conserva il seme per la generazione.

Testièra, s. f. Quella parte della briglia che sostiene il portamorso da una banda, e passando di sulla testa del cavallo termina colla sguancia — Testa di legno, o di cartone per sostener cappelli, o cuffie.

Testifican'za (*z asp.*), s. f. V. Testificazione.

Testifica're, v. tr. r. Far testimonianza.

Testificativo, iva, agg. Atto a testificare.

Testificazióne, s. f. Testimonianza.

Testimonia'le, agg. m. e f. Che fa testimonianza.

Testimonian'za (*z asp.*), s. f. Testificazione; assicurazione.

Testimonia're, v. tr. r. Far fede (*col* 4., *e anche col* 3. *e* 2. *caso*) — Affermar con giuramento.

Testimonia'to, ta, agg. Provato con testimonianza.

Testimònio, *e* Testimòne, s. m. Quegli che è presente ad alcuna cosa — Quegli che può far testimonianza.

Testina, s. f. *Dim. di* Testa.

Testino, s. m. *Nome di due sorte di caratteri da stampa,* maggiore, e minore. *Precede al maggiore il* Garamone, e *succede al minore la* Nompariglia.

Tèsto, s. m. Vaso di terra cotta, ove si pongono le piante — Coperchio di péntola di terra cotta — Lastra rotonda di terra cotta, per uso di cuocervi sopra alcuna cosa — Componimento principale, sotto cui stanno le chiose e i comenti — Testo in lingua, v. *Parole usate da scrittori italiani classici* — Far testo, v. *Fare autorità* — *In tipogr.* Carattere fra il Parangone, e il Silvio.

Testóne, s. m. Sorta di moneta fiorentina del valore di tre paoli — *Accresc. di* Testa.

Testóre, s. m. Tessitore — *fig.* Compositore.

Testua'le, agg. m. e f. Che è secondo il testo (*in senso di scrittura*).

Testu'dine, s. f. V. Testuggine.

Testudineo, nea, agg. Di testuggine.

Testuggina'to, ta, agg. A guisa di testuggine.

**Testug'gine**, *e* Testu'dine, s. f. Animale terrestre e acquatico, quadrupede, lento, e tutto coperto d' una scaglia durissima che gli serve di ricóvero, e che porta sempre con se — *Nella storia*, Ordinanza di soldati i quali rannicchiandosi in se stessi, ed intrecciando colle braccia gli scudi o le targhe a foggia di tetto, andavan serrati all' assalto d' una ròcca, riparandosi in tal modo da ciò che piombava da quella — Sorta di macchina militare, nella quale al coperto i soldati accostavansi alle mura di città assediate — *In mascalc.* Sorta di malattia del cavallo — *In astron.* Costellazione dell' emisfero settentrionale — *In archit.* Volta leggiere di stanza. (*voce in questo senso disusata*).

**Testu'ra**, s. f. Tessitura — *fig.* Ordine; disposizione delle parti d' un discorso.

**Tétano**, s. m. Convulsione grandissima che induce il corpo umano allo stato di rigidezza ed immobilità universale (*T. med.*).

**Tetracòrdo**, s. m. Strumento musicale con quattro corde.

**Tetradramma**, s. f. Moneta greca del valore di quattro dramme.

**Tetraèdro**, s. m. Sòlido regolare, la cui superficie presenta quattro triangoli uguali ed equilateri (*T. geom.*).

**Tetra'gono**, s. m. Figura quadrata con quattro angoli (*T. geom.*) — Figura sòlida cùbica, usata per simbolo di fortezza d' animo: Es. *O anima forte e tetràgono a' colpi della fortuna* (Dante).

**Tetralogia**, s. f. Spezie di tragedia composta da Platone, e che rappresentavasi avanti le feste di Bacco — Rappresentazione di quattro tragedie che facevasi anticamente allorchè ricorreva qualche solennità.

**Tetra'metro**, s. m. Verso di quattro piedi.

**Tetra'podo**, agg. e s. m. *Nome dato dai naturalisti agli animali maggiori.*

**Tetrar'ca**, s. m. Signore della quarta parte d' un regno (*T. stor.*).

**Tetrarca'to**, s. m. Dominio del tetrarca.

**Tetrarchia**, s. f. Governo della quarta parte d' un regno.

**Tetra'stico**, s. m. Poesia di quattro versi.

**Tètro**, tra, agg. Che ha poco lume; oscuro — Di color tendente al nero.

**Tétta**, s. f. Mammella — Capézzolo.

**Tetta're**, v. intr. r. Poppare.

**Tétto**, s. m. Coperta delle fabbriche — A tetto, v. *All' ultimo piano di una casa* — Aver messo il tetto, v. *Che non è più per crescere*; e fig. *Che non è più per estendere le sue cognizioni.*

**Tettója**, s. f. Tetto fatto in luogo aperto.

**Tettuc'cio**, s. m. *Dim. di* Tetto.

**Tëurgia**, s. f. Stregoneria.

**Teutònico**, ca, *Aggiunto d'* Un ordine di cavalieri in Germania; *d'* Un popolo antico di quel paese; *e della* Lingua che parlava.

## TI

**Tia'ra**, s. f. Mitra vèscovile; e più particolarmente quella del Papa.

**Tial'co**, s. m. Sorta di bastimento di basso bordo (*T. di mar.*).

**Tibia**, s. f. Strumento di suono a fiato, usato nelle antiche commedie (forse il Flauto moderno) — *In anat.* Uno degli ossi della gamba.

**Tibia'le**, *Aggiunto di* Due muscoli della gamba.

**Tibicine**, s. m. Sonator di tibia.

**Tiburtino**, *e* Tibertino, s. m. Travertino V.

**Tic'chio**, s. m. Capriccio (*voce bassa*).

**Tiepidaménte**, avv. Con tiepidezza — Pigramente; freddamente.

**Tiepida're**, v. intr. r. Divenir tièpido.

**Tiepidézza**, *e* Tepidézza (*zz asp.*), s. f. Stato di ciò che è poco caldo — *fig.* Pigrizia — Freddezza nell' operare — Timidità.

**Tièpido**, *e* Tèpido, da, agg. Che è di caldezza temperata; tra caldo e freddo — *fig.* Lento; debole; *opp. di* Fèrvido, e Fervoroso.

**Tifa**, s. f. *Pianta palustre, il cui fiore si scioglie in lanùgine; anche* Mazza sorda.

**Tifo**, s. m. Malattia epidèmica (*T. med. dell' uso*).

**Tifomania**, s. f. Affezione morbosa mista di letargo e frenesia (*T. med.*).

**Tifóne**, s. m. Tùrbine vorticoso nell' aria.

**Tìglio**, s. m. Albero di bell' aspetto, il cui legno è ottimo per lavori d' intaglio; e per la leggerezza del carbone che se ne fa, si adopera per far la polvere da cannone. Le api amano assai di succhiarne i fiori — Parte filamentosa del legname.

Tiglióso, ósa, agg. Che ha tiglio; fibroso — Carne tigliosa, *dicesi quando mal si può masticare per non essere frolla.*

Tigna, s. f. Ulcere sulla cotenna del capo, che tramandano umore marcioso — *fig.* Angoscia; fastidio — Avaro (*modo basso*).

Tigna'mica, s. f. *Sorta d' erba che nasce ne' luoghi stèrili — fig.* Uomo avaro.

Tignere, e Tingere, v. tr. irr. (ingo, insi, into) Far pigliare ad alcuna cosa un colore che prima non avea.

Tignóso, ósa, agg. Infetto di tigna.

Tignuòla, s. f. Vermicciuolo che rode per lo più i panni lani, e di quella rosura si alimenta, e si forma una cassetta cilindrica, che seco trascina — La rosura medesima — Altro vermicciuolo che vuota il grano.

Tigra'ne, *Aggiunto d'* Una spezie di colombo, pel colore delle sue penne.

Tigra'to, ta, agg. Macchiato a più colori come la tigre.

Tigre, s. f. Animale di singolar fierezza, con pelle macchiata di varii colori — *fig.* Persona fiera e crudele — Tigre gialla, *dicesi Una spezie di nicchio univalve macchiato a più colori.*

Tigro, s. m. *Lo stesso che* Tigre, V. *è propriamente il maschio della* Tigre.

Timballo, s. m. *Sorta di tamburo alla moresca, detto altrimente* Nàcchera.

Tim'bra, s. f. *e* Tim'bro, s. m. *Sorta d' erba odorosa simile alla Santoreggia.*

Timoléa, s. f. *Pianta che dà il seme medicinale detto* Grano guidio.

Timia'ma, s. m. Suffumigio, o Profumo nell' antica legge consacrato a Dio.

Timidaménte, avv. Con timore.

Timidézza (*zz asp.*), s. f. Timidità; *opp. di* Ardire.

Timidità, s. f. *Lo stesso che* Timidezza V.

Timido, da, agg. Che teme agevolmente e per poco; peritoso; *diverso da* Pauroso, V. Timore — Che impone timore.

Timo, s. m. Erba odorifera, e sermentosa che fa le foglie piccole, strette, appuntate e folte, il cui fiore è tenuto per medicinale — *In anat.* Glàndola conglomerata posta alla parte superiore della cavità del petto.

Timóne, s. m. *In mar.* Legno mobile fissato nella ruota di poppa, col quale si governa il moto della nave — Quel legno del carro, o della carrozza, a cui si appiccano le bestie che debbono tirarla — *fig.* Guida.

Timoneggia're, v. intr. r. Condur bene il timone.

Timonière, s. m. Chi maneggia il timone.

Timonière, f. pl. *Aggiunto delle* Penne nella coda degli uccelli.

Timora'to, ta, agg. Di buona coscienza.

Timóre, s. m. Perturbamento d' animo cagionato da un eccesso di prudenza; *opp. di* Coraggio; *diverso da* Paura, *che ha per opp.* La speranza (V. Sin. n. 77.).

Timoróso, ósa, agg. *Lo stesso che* Timorato V. — Timido.

Timpanello, s. m. Quel telajo che si incastra nel timpano del torcolo (*T. di stamp.*).

Timpanite, *e* Timpanitide, s. f. Idropisia ventosa (*T. med.*).

Tim'pano, s. m. Strumento di suono strepitoso, risultante da percosse date sovra una pelle secca fortemente distesa sopra l' orlo d' un vaso cóncavo — Strumento militare come il tamburo; timballo — *In anat.* Membrana interiore dell' orecchio, che è lo strumento principale dell' udito — *In mecc.* Macchina in forma di ruota per muover pesi — *In astron.* Faccia dell' astrolàbio, nel quale sono i cerchi della sfera — Mezzule delle botti — *In archit.* La parte del fondo dei frontispizj, che risponde al vivo del fregio — *In tipogr.* Quella parte del carro del torchio, coperta di carta pecora, su cui stanno appuntati i fogli da imprimersi, distesi su buoni feltri, e serrati da un telajo di lama di ferro detto la Fraschetta — *In idraul.* Macchina per tirar su acqua, o muover pesi — Sorta di tormento antico.

Tina'ja, s. f. Stanza ove si tengono le tina.

Tin'ca, s. f. *Pesce di lago o di fiume conosciutissimo.*

Tinda'ridi, s. m. pl. Fuoco S. Ermo V.

Tinèllo, s. m. *Dim. di* Tino — Stanza dove mangiano le persone addette al servizio de' grandi — Far tinello, v. *Dar la tavola.*

Tignènte, agg. m. e f. Che tinge.

Tino, s. m. (*plur.* I tini, e Le tina)

Vaso grande di legname, con la parte superiore aperta, dove si pigiano e si lasciano le uve a bollire — Tinozza — *Presso i tintori*, Vaso ove si ripone il bagno per tingere i panni.

Tinòzza (*zz asp.*), s. f. Vaso di legno o di rame, ad uso di porre sotto alle tina, o di bagnarsi.

Tin'ta, s. f. Materia colla quale si tinge — Composto di colori mescolati fra loro per imitare alcuna degradazione sovente poco sensibile della natura.

Tintinna'bolo, s. m. Squilla; campanello — Uno degli ornamenti del gran sacerdote presso gli ebrei.

Tintinna're, v. intr. r. Risuonare.

Tintinuio, s. m. Suono.

Tin'to, s. m. Tintura — *agg. da* Tignere V. — *fig.* Oscuro; nero — Superficialmente istrutto — Sfigurato in volto dall' ira.

Tintóre, s. m. Chi esercita l' arte del tingere.

Tintoria, s. f. L' officina de' tintori.

Tintu'ra, s. f. Tinta — Il color della cosa tinta — Notizia, o perizia superficiale in checchessia — *Nelle arti*, L' operazione del tingere un diamante presso i giojellieri — *In chim.* Il color d' un minerale o d' un vegetabile estratto per via di qualche liquore.

Tiòrba, s. f. Strumento musicale simile al liuto.

Tipico, ca, agg. Allegòrico; figurativo.

Tipografia, s. f. L' arte della stampa.

Tipogra'fico, ca, agg. Appartenente a stampa.

Tipo'grafo, s. m. Stampatore; editore.

Tirabusciòne, s. m. Strumento fatto a vite ad uso di sturar bottiglie (*Franzesismo*).

Tiracu'lo, s. m. Abito troppo stretto (*Voce bassa*).

Tirafóndi, s. m. Strumento consistente in un ferro lungo a vite sagliente, che termina in un occhio, del quale i bottaj e i marinaj si servono per mettere al luogo, o per levarne i fondi delle botti.

Tiralinee, s. m. Strumento d' acciajo con due punte sottilissime, le quali col mezzo di piccola vite si allargano o si stringono, per uso di tirare linee più grosse o sottili coll' inchiostro che si pone tra quelle.

Tiraménto, s. m. Il tirare — Il travolgere il senso di scritture.

Tiranneggia're, v. tr. r. Dominare tirannicamente, e ingiustamente.

Tirannia, s. f. Dominio usurpato ingiustamente, ed esercitato con violenza — Azioni e modi da tiranno.

Tiran'nico, ca, agg. Da tiranno; atroce.

Tiran'nide, s. f. Tirannia V.

Tiranno, s. m. *antic.* Re; monarca — *Oggidì* Quegli che usurpa con violenza alcun principato — Signore o Persona qualunque ingiusta e crudele co' suoi inferiori — Signore assolutamente.

Tiran'te, agg. m. e f. Che tira — Che tende a qualche fine — Che si accosta di somiglianza.

Tiran'te, s. m. Pezzo di legname che sostiene e tien fermi i puntoni del cavalletto d' un tetto (*T. archit.*).

Tira're, v. tr. r., e Trar're, v. tr. irr. (aggo, assi, arrò, atto) Condurre a se con forza — Strascinare — Scagliar con forza lontano da se — Attrarre — Costruire; condurre — *fig.* Allettare — Trarre da una scrittura, v. *Cavarne il sentimento* — Trarre da una cosa, v. *Deviare*; *distorre* — Niuno acconsentì, tranne Rinaldo, v. *Eccettuato Rinaldo* — Trarre da' pericoli, v. *Liberare* — Essere tratto a dignità, v. *Esservi promosso* — *intr.* Incamminarsi — Vedere in lontananza (*modo basso*) — Aver la mira; tendere ad alcuna cosa — *parl. di vento*, Spirare; soffiare — *parl. di armi*, Scaricare — *parl. di animali*, Scalceggiare — *parl. di tempo*, Allungare — *parl. di misure*, Distendersi; allungarsi — *parl. di oggetti d' arte*, Condurre a perfezione — *parl. di stampa*, Imprimere — *parl. di contratti*, Procurare il miglior vantaggio — Tirar innanzi, v. *Seguitare* — Tirare a fine, v. *Finire* — Tirare a segno, v. *Tirar per colpire* — Tirar da uno, v. *Somigliarlo* — Tirar a un colore, v. *Approssimarsi a quello* — Tirar dalla sua, v. *Guadagnar uno al suo partito* — Tirar costrutto, v. *Ricavar utile* — *n. p.* Accostarsi — Tirarsi da parte, v. *Discostarsi dagli altri* — Tirarsi addosso, v. *Procacciarsi* — Trarre a una cosa, v. *Esservi inclinato* — Trarsi a fare, v. *Incamminarsi*; *concorrere* — Trarsi di fare, v: *Astenersi*.

Tira'ta, s. f. Il tirare — Quanto si oblunga una cosa qualunque — Quanto si beve a un fiato.

Tiratézza (zz *asp.*), s. f. Lo stato di ciò che è teso.

Tira'to, ta, agg. *da* Tirare V. — Allettato — Disteso; *opp. di* Grinzoso — Chiaro.

Tiratójo, s. m. Ciò che serve a tirare — Luogo dove si stendono i panni di lana.

Tiratóre, s. m. Chi tira — *Nelle stamp.* Torcoliere — *In mar.* Piccola fune che sostiene la braca de' pennoni di maestra e trinchetto nell' ammainarli, acciò non si attacchino alle trinche di quegli alberi.

Tir'chio; chia, agg. Avaro; spilorcio.

Tirella, s. f. Fune o Striscia di cuojo, con cui i cavalli si attaccano alla carrozza.

Tiro, s. m. L' atto del tirare — Il colpo — Distanza quanto porta l' arme che si scarica acciò ferisca — Esser a tiro, v. fig. *Esser vicino alla conclusione* — Fare un tiro, v. *Fare una offesa* — Tiro a quattro, a sei, v. *Carrozza tirata da quattro* o *sei cavalli* — Vipera.

Tirocinio, s. m. (*Lat.*) Noviziato in qualche arte o scienza.

Tiròide, s. f. Cartilàgine che forma il così detto Pomo d'adamo (*T. anat.*).

Tiroidèo, dea, agg. Appartenente alla laringe.

Tiróne, s. m. (*Lat.*) Novizio.

Tir'so, s. m. Asta attortigliata di pampini e frondi d'ellera, che portavasi in mano nelle feste di Bacco.

Tifichézza (zz *asp.*), s. f. Infermità di polmoni ulcerati, che cagiona tosse e spurghi marciosi.

Tifico, s. m. Tisichezza — *agg.* Infetto di tisichezza — Magro.

Tificu'me, s. m. Tisichezza — *fig.* Cosa scarna, magra, consunta.

Titillaménto, s. m. Leggier solleticamento.

Titilla're, v. tr. r. Eccitar blanda commozione in parte membranosa del corpo — *fig.* Dilettar alcun senso.

Titillazióne, s. f. V. Titillamento.

Titima'glio, *e* Titimalo, s. m. Pianta, la quale tagliata in qualsivoglia sua parte, tramanda latte.

Titola're, v. tr. r. Dare un titolo — Nominare; chiamare.

Titola're, agg. m. e f. Che appartiene a titolo; che ha titolo.

Titola'to, s. m. Personaggio che ha titolo di signoria, o di dignità — *agg. da* Titolare V.

Titoleggia're, v. intr. r. Dar i titoli che si appartengono.

Titolo, s. m. Dignità; grado, o nome che vi corrisponda — Inscrizione di libro, o d'altrochè; denominazione — Cognome — Vanto; fama — Ragione; diritto — Pretesto — Benefizio o Patrimonio del cherico, senza del quale e' non può esser promosso ai sacri ordini.

Tituban'te, agg. m. e f. Che titubà.

Tituba're, v. intr. r. Scontòrcersi; ondeggiare — *Per simil. parl. di persone* Non si risolvere; star fra due.

Titubazióne, s. f. Incertezza a risolversi.

Tizzo, *e* Tizzóne, s. m. Pezzo di legno abbruciato da un lato.

## TO

To', *Voce accorciata da* Togli; tieni.

Tòcca, s. f. Drappo di seta, d' oro, o d' argento (*diverso da* Tòcca, 3. *persona del pres. ind. del verbo* Toccare).

Toccala'pis, s. m. Sorta di matitatojo, che serve a disegnare e a scrivere col mezzo d' una punta di lapis piombino.

Toccaménto, s. m. Il toccare.

Toccan'te, agg. m. e f. Che tocca — Che è a contatto — Che appartiene, o spetta.

Tocca're, v. tr. r. Accostare una mano, o parte qualunque del corpo ad una cosa — *fig.* Stimolare — Offendere; provocare — Sollecitare (le bestie acciò si muovano più spedite) — Non toccar cosa alcuna, v. *Non torla; non levarla via* — Discorrere brevemente e superficialmente; accennare — Toccare il fondo d' una cosa, v. *Istruirsene bene* — Toccar danari, v. *Riceverne* — Toccare il cuore, v. *Commuovere*; ovvero *Recare gran diletto*; *Convertire*; o anche *Muovere a compassione* — Toccar di penna, v. *Disegnar colla penna* — *intr.* Appartenere; spettare — Toccare una cosa a uno, v. *Che l' ottiene* —, L' accostarsi di due corpi in modo fra loro, che le due superficie si congiungano.

Tocca'ta, s. f. Preludio di sonata sopra uno strumento.
Toccheggia're, v. tr. r. Toccare; tastare.
Tòcco, s. m. Pezzo di checchessia — Sorta di berretta (*voce bassa*).
Tócco, s. m. Tatto — Colpo di battaglio nella campana — Dare un tocco, v. *Dare un cenno* — Fare al tocco, v. *Vedere a chi tocchi in sorte, alzandosi da ciascuno uno o più diti a un tempo, e facendo cader la sorte su quello in cui termina la contazione*; *Fare alla mora* — *agg.* Toccato.
Toeletta, s. f. V. Tolètta.
Tòga, s. f. Sorta d'abito lungo, ampio, senza maniche, e usato dagli antichi romani (*erano di più spezie*, La civile, *per gli uomini maturi*; la Càndida *per coloro che domandavano le pubbliche cariche, d'onde* Candidati *furon detti*; la Purpurea *pei trionfatori*; la Forense *per gli avvocati*; la Militare, la Domestica, ecc.)— *Oggidì*, Abito lungo usato da' professori nelle università, dagli ufficiali ne' tribunali, e da' cherici.
Toga'to, ta, agg. Vestito di toga.
Tògliere, *e* Tòrre, v. tr. irr. (tòlgo, tòlsi, orrò, òlto); *e* Tòllere (*di cui si trovano ne' poeti le sole voci* tòlli, tòlle, tòlla; *il suo derivato* Estollere *è più in uso anche in prosa; manca peraltro del pass. in letterm e del part. passivo*) Pigliare; prendere — Levar via — Rubare — *fig.* Scorgere (Dante) — Torre d'impaccio, v. *Liberare* — Toglier la vista, v. *Impedirla* — Esser tolto da dire, v. *Esser distolto* — Torre a fare, v. *Intraprendere* — Tor moglie, o marito, v. *Maritarsi*, o *Ammogliarsi* — Torre a credenza, v. *Pigliar sulla fede per pagare a tempo* — Torre a interesse, v. *Prendere per pagare interesse fermo* — Torre in pace, v. *Sopportare* — Torsi da checchessia, v. *Abbandonare*.
Togliménto, s. m. Rubamento.
Tòlda, s. f. Tavolato sul quale nelle navi è piantata la batteria — Spezie di cassa, in cui il munizioniere fa le sue misure di bevanda per la ciurma (*T. mar.*).
Tolètta, s. f. Assortimento di varii arnesi, per cui si adorna la dama nel gabinetto (*franz. introdotto in Italia*).

Tollera'bile, agg. m. e f. Che può essere sofferto.
Tolleran'te, agg. m. e f. Che tòllera.
Tolleran'za (*z asp.*), s. f. Il tollerare.
Tollera're, v. tr. r. Sopportar con pazienza e franchezza cosa spiacevole — Permettere che accada un male, acciò non ne accada uno peggiore.
Tòllero, s. m. Moneta toscana del valore di nove paoli.
Tolomméa, s. f. *Nome del Cerchio dove* Dante nella sua commedia finge rinchiusi i traditori.
Tòlta, s. f. Il tòrre — Essêr tolta d'alcuno, v. *Esser suo aderente o amico*.
Tòlto, ta, agg. *da* Tòrre e Togliere V.
Tolù, s. m. Pianta americana dalla quale stilla il balsamo vulnerario, di cui ci viene spalmato il drappo inglese.
Toma'jo, s. m. La parte di sopra della scarpa.
Toma're, v. intr. r. Andare a capo altr' ingiù, alzando i piedi all'aria — *Per simil.* Scendere; por le mani in capo (Dante).
Tómba, s. f. Sepolcro — Buca da grano — Corte, o Casa di villa.
Tombacco, s. m. Composizione metallica, di cui i primi ingredienti sono il piombo e l'ottone.
Tombola're, v. intr. r. Cadere col capo all' ingiù.
Tòmbolo, s. m. Capitómbolo — Arnese rotondo su cui si fan lavori di trine o ricami.
Tomentóso, sa, agg. Vellutato (*aggiunto di* Foglie).
Tómo, s. m. Cascata col capo all' ingiù.
Tòmo, s. m. Volume, che è parte di un'opera divisa in più volumi.
Tónaca, *e* Tonacella, V. Tónica, *e* Tonicella.
Tonaménto, s. m. Il tonare.
Tonan'te, agg. m. e f. Che tuona; che fulmina — *sost. poet.* Giove.
Tona're, v. intr. r. Lo strepitar che fanno le nugole — *fig.* Romoreggiare.
Tonatóre, s. m. Chi rumoreggia come il tuono.
Tonchia're, v. intr. r. Esser offeso da' tonchi.
Tònchio, s. m. Animaletto che vuota le biade; gorgoglione.
Tondaménto, s. m. Il tondare — Il tosare.
Tonda're, v. tr. r. Far tondo — Tosare — Tagliare; potare — Far tondi i coralli chianati (*T. de' corallaj*).

Tondatu'ra, s. f. Ciò che si leva in tondendo.

Tondeggiaménto, s. m. Il tondeggiare; rotondità.

Tondeggian'te, agg. m. e f. Che tende alla figura tonda.

Tondeggia're, v. intr. r. Pendere alla figura tonda — *trans.* Far tondo.

Tóndere, v. tr. irr. ( *procede come* Nascondere, *tranne il pass.* tondéi, ésti, é, émmo, éste, érono; *pass.* uto *poco usato*, *meglio* tònso, *donde* Intònso ) Tosare, o Tagliar la lana alle pecore.

Tondézza (*zz asp.*), s. f. Rotondità.

Tondino, s. m. Piatto in cui si mangiano a tavola le vivande — *In archit.* Membretto, o Bastoncino di piccolo diametro per ornamento — Tavoletta di figura tonda, o ovata.

Tonditu'ra, s. f. Il tosare — Il pareggiare — Ciò che si leva tosando.

Tóndo, s. m. Globo; circolo — Sorta di piatto per lo più di stagno per tenervi bocce o bicchieri — Piattello — *Nelle magone*, Ferrareccia detta Modello di distendino.

Tóndo, da, agg. Di figura circolare — *fig.* Goffo; ignorante — Isolato; non attaccato da veruna banda.

Tonella'ta, *e* Tonnella'ta, s. f. Grossa bótte per mercanzie, la quale è misura della portata di navi mercantili, ragguagliata a ragione di tremila libbre di dodici once; cosicchè il carico di 300. tonellate equivale a 90. mila libbre.

Tónfano, s. m. Ricettàcolo ne' fiumi, ove l'acqua è più profonda — Vaso da bere di ampia tenuta.

Tónfo, s. m. Gran percossa di cosa che cade, e che battendo fa gran romore.

Tónica, *e* Tónaca, s. f. Lunga veste degli antichi — *Oggidì* Lunga veste de' chierici e de' claustrali — *fig.* Coperta — *Nelle arti*, Terra con che si ricuopre la forma delle statue — *In anat.* Membrana sottile, *detta anche* Túnica.

Tonicélla, s. f. Paramento del diacono e del suddiacono.

Tónico, ca, *Aggiunto di* Certo moto de' muscoli in opposizione fra loro nelle rispettive funzioni; e de' Rimedj per rimetterli in tuono (*T. med.*) — *Nella mus.* Nota tonica, *è La fondamentale.*

Tónna, s. f. *La femmina del* Tonno.

Tonna'ra, s. f. Tutto il recinto delle reti che si tendono per far la pesca de' tonni, distinto in più parti, cioè il Grande, il Bordonato, Camera di ponente, Camera di levante, Porta chiara, Mezza porta, e Pedale (*T. di pesc.*).

Tonnaròtto, s. m. Marinajo addetto alla pésca del tonno.

Tonneggia're, v. intr. r. Accostarsi ad un punto col mezzo d' un cavo fitto in terra, o attaccato ad un' àncora (*T. di mar.*).

Tonnéggio, s. m. Il tirare una nave col mezzo d' un cavo — Il cavo stesso.

Tonnella'ta, s. f. V. Tonellata.

Tonnéssa, s. f. Pesce che ha somiglianza col tonno, e colla palamita, ma più duro di carne.

Tonnina, s. f. Tonno tagliato a pezzi, e riposto in barili con sale.

Tónno, s. m. Grosso pesce di mare di carne rossigna, e che va a schiere.

Tonsille, s. f. pl. Glàndole della gola sotto l' ùgola, in figura di màndorle (*T. anat.*).

Tonsu'ra, s. f. Quella tosatura circolare di capelli, che si fanno i chierici nel capo — Atto preparatorio agli ordini minori.

Tonsura're, v. tr. r. Dar la prima tonsura.

Tontu'ra, s. f. Rilievo di tutto ciò che esce dal piano delle navi.

Tòo, s. m. Lupo cerviere.

Topa'ja, s. f. Nido di topi — *Per simil.* Cose antiche.

Topa'zio, s. m. Pietra preziosa lucentissima di due spezie, una di colore d' oro, l' altra di color d' aria.

Topia'rio, ria, agg. Di pianta e prospettiva.

Tòpica, s. f. Libro che parla de' luoghi comuni, o sia della maniera d' inventare e maneggiare ogni sorta d' argomentazioni rettoriche.

Tòpico, ca, *Aggiunto di* Rimedio, v. *Locale.*

Topina'ja, s. f. Casa vecchia e mal' abitabile.

Topina'ra, s. f. Fóro fatto negli argini da talpe o da altri animali, pericoloso per la rottura de' medesimi.

Tòpo, s. m. Animaletto che danneggia le case, ed a cui i gatti fanno guerra — *Sorta di pesce della figura del topo* — Topo matto, *è Una spezie*

*di razzo che scoppietta* — *In agric.* Sorta d' ulivo.

Topografia, s. f. Descrizione esatta di un luogo particolare; *diverso da* Geografia, che è Descrizione generale della terra, o d' un regno.

Topogra'fico, ca, agg. Appartenente a Topografia.

Tòppa, s. f. Serratura fatta di piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave, la quale si volge fra quegli ordigni per aprire e serrare — Ritaglio, o Pezzuolo di panno o tela — Pezzo di qualsivoglia materia che si adatti a rotture — La parte davanti de' calzoni che si abbottona alla serra per coprirne lo sparato — Accettazione dell' invito fatto al giuoco della zara (*Massa si dice l' invito, e l' accettazione di esso* Toppa) — *In pitt.* Ritocco.

Toppa're, v. tr. r. Tener la pòsta al giuoco della toppa, V. *l' ultimo signif.*

Toppè, s. m. Quell' adornamento dei capelli della fronte tirati dall' insù all' indietro.

Tòppo, s. m. Pezzo di grosso pedale di albero atterrato e riciso, su cui poggia l' ancudine, o si pestano castagne, o si taglia la carne nelle macellerie — Qualsiasi pezzo di grosso legno informe.

Tora'ce, s. m. Parte del corpo che comprende i polmoni, il cuore, e le parti vitali (*T. anat.*).

Tórba, s. f. La corrente de' fiumi intorbidata per le piogge — Il deposito stesso di quelle acque.

Torbidaménte, avv. *Opp. di* Chiaramente — *fig.* Con mente o con animo turbato.

Torbida're, v. tr. r. Intorbidare V.

Torbidézza (*zz asp.*), s. f. Stato di ciò che non è chiaro, o trasparente (*dicesi di liquidi, di cristalli e simili*) — *fig.* Torbidezza d' animo, v. *Antipatia contro alcuno* — Torbidezza di cervello, v. *Offuscamento di mente.*

Torbidic'cio, cia, agg. Alquanto torbido (*si al propr. come al fig.*).

Tórbido, da, agg. *Opp. di* Chiaro (*propr. di liquori o cristalli*) — *fig.* Brusco.

Tórbo, ba, agg V. Torbido.

Tòrcere, v. tr. irr. (*pass.* òrsi, òrto) Piegare dalla dirittezza; *opp. di* Dirizzare — Volgere; o Far volgere — *fig.* Sconvolgere (la mente, l' animo, i costumi ecc.) — Torcer le scritture, v. *Stravolgerne il senso* — *n. p.* Voltarsi — Scontorcersi.

Torcétto, *e* Torchiétto, s. m. *Dim. di* Tòrcia V.

Tòrchio, s. m. Candela grande; o Più candele avvolte o unite insieme; torcia — Strumento a vite per istampare, o premere checchessia — Strettojo ove s' inchiudono i libri per tondarli — Morsetto a vite di legno per pianar le carte da giuoco — *Vi hanno* Torchi da fonditori; a ròtolo per incisioni in rame; da falegnami; da spremer le uve; da coniar monete; da soppressar biancherie, ecc. (*T. d' arti*).

Tòrcia, s. m. Torchio *nel primo signif.*

Torcicolla're, v. intr. r. Andar col collo torto.

Torcicòllo, s. m. *Uccello grosso come l' allòdola, così detto perchè torce assai indietro il capo* — *fig.* Bacchettone.

Torciéra, s. f. *Soprannome dato alla Luna.*

Torciglia're, v. tr. r. Attorcere; avviticchiare.

Torciménto, s. m. Tortuosità.

Torcitójo, s. m. Ordigno per torcer la seta — Strettojo.

Torcitóre, s. m. Colui che torce.

Torcitu'ra, s. f. L' atto, o il modo di torcere.

Torcola're, s. m. Torchio; strettojo; tòrcolo.

Tòrcolo, s. m. V. Torchio *al secondo significato.*

Tordélla, s. f. Tordo più grosso degli altri della sua spezie.

Tórdo, s. m. *Uccello salvàtico di più spezie, di grossezza media fra il piccione e l' allòdola, e di ottimo sapore* — Tordo americano, *è Un gentile uccelletto, che vince ogni altra sorta d' uccelli per la soavità del canto, e tutti facilmente gli contraffà* — Pesce di mare di poco pregio, che frequenta gli scogli.

Torèllo, s. m. Toro giovane — *In mar.* La prima tavola del fasciame in una nave, che s' intesta nella ruota di poppa, e si prolunga accanto alla chiglia.

Torino, *e meglio* Taurino, na, agg. Di toro.

Tórma, *e* Turma, s. f. Truppa di persone, o di animali.

Tormenta're, v. tr. r. Recar grave dolore; martirizzare; cruciare — *fig.* Affligger l' animo — Infestare — *n. p.* Affliggersi.

Tormentilla, s. f. *Pianterella perenne, che adòperasi nelle dissenterie del bestiame.*

Torménto, s. m. Pena afflittiva del corpo che si dà a' rei; martoro; tortura; strazio — Istrumento con cui si tormenta — Strumento atto a pungere — *fig.* Passione d' animo — Macchina militare (*alla latina*).

Tòrmini, s. m. pl. Dolori negl' intestini.

Tornàdo, s. m. Sùbita bufera di vento sulle coste della Guinèa.

Tornagu'sto, s. m. Cosa che faccia tornare il gusto di mangiare — Vivanda che ravviva l' appetito.

Tornalètto, s. m. Parte del cortinaggio che fascia il letto da piede per ornamento.

Torna're, v. intr. r. Incamminarsi verso il luogo d' onde ti eri partito — Color che torna per vetro, v. *Si riflette* — Tornare in ciò di cui una cosa fu fatta, v. *Ridursi nel primiero stato* — Tornare a buona vita, v. *Emendarsi; divenir ciò che eri* — Tornare a gloria, o a scorno, v. *Risultare* — Tornar per una cosa, v. *Tornare a pigliarla* — Parl. di conti o misure, v. *Star bene; Riscontrare* — Tornare conto, v. *Esser utile* — Tornar bene, v. *Esser comodo* — Tornar in se, v. *Rinvenirsi* — Tornar in grazia, v. *Riconciliarsi* — Tornar a stare, v. *Andare ad abitare* — *trans.* Ricondurre; rimettere; voltare; cangiare — Tornare indietro una cosa, v. *Annullarla — Rimandarla* — Tornare alla memoria, v. *Rammentare*, e intr. *Rammentarsi* — Tornare alle medesime, v. *Ritornar a far male.*

Tornasóle, s. m. Girasole V.

Torna'ta, s. f. Il tornare — L' ultima strofe d' una canzone (Dante) — Adunanza d' accademie, di magistrati, di compagnie in certi determinati giorni — Ritorno periòdico di qualsivoglia cosa.

Tornavìva, s. m. Cavo piano colle due estremità insieme impiombate, il quale avvolto all' àrgano scorre in coverta lungo i due lati del vascello, e serve a salpar le àncore, legàndo ad esso la gòmena.

Tornëaménto, e Torniaménto, s. m. Armeggiamento solenne in occasione di feste o di pubbliche allegrezze, dove anticamente si combatteva a fine di morte, se il perdente non si chiamava vinto (*diverso dalla* Giostra, in cui non si cercava vittoria se non dello scavalcare); V. Giostra; Carosello — Circo; circonferenza.

Tornëa're, v. intr. r. Far tornèi — Muoversi in giro — *trans.* Circondare.

Tornèo, s. m. V. Tornëamento — Giro.

Tornése, *Aggiunto di* Lira.

Tornia'jo, s. m. Colui che lavora a tornio.

Torniaménto, s. m. V. Torneamento.

Tornia're, v. intr. r. Lavorare al tornio — Per Torneare V. — Fare i contorni d' una figura.

Tórnio, s. m. Ordigno (composto di Coppaja, Cosce, Gruccc, Lunette, Castelletto, Fuso, Contrappunto ecc. secondo le differenze delle arti), col quale si fanno lavori rotondi od ovali in legno, osso, avorio, o metallo.

Tornire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Torniare — Muovere in giro.

Tornitóre, s. m. Torniajo V.

Tórno, s. m. Tornio V. — Giro — Strettojo — Strumento da caricar balestre, ed altre armi da scagliare — Cilindro de' tintori in lana, che gira nello avvolgervi i panni — In quel torno, avverb., v. *Intorno; in quel circa* — Torno torno, avverb., v. *In giro.*

Tòro, s. m. Maschio delle bestie vaccine — *Alla Lat.* Letto; *quindi* Separazione del toro, v. *Divorzio* — *In astron.* Segno dello Zodiaco — *In archit.* Mèmbro a foggia di grosso anello cilindrico delle basi; *detto anche* Tondino, e Astragalo.

Toróso, ósa, agg. Muscoloso; nerboruto.

Torpèdine, s. f. Sorta di pesce annoverato fra le razze, il quale toccato dà come una scossa elettrica; Trèmola — *fig.* Torpore; pigrizia.

Torpènte, agg. m. e f. Che ha torpore.

Tòrpere, v. intr. dif. (*di questo verbo tutto latino si hanno le sole voci* Torpo, Torpe, Tòrpa, e Torpente) Intorpidire V.

Torpidézza (*zz asp.*), s. f. Torpore V.

Tòrpido, da, agg. Torpente — *fig.* Pigro; lento.

Torpiglia, s. f. Torpedine V.

Torpóre, s. m. Intirizzamento; impedimento di moto — *fig.* Tardità; pigrizia — *Per simil.* Ottusità; stupidità.

Torrac'cia, s. f. *e* Torrazzo (*zz asp.*), s. m. Torre vecchia e rovinosa.

Tòrre, v. tr. irr. (òlgo *e* òglio, òlsi, orrò, òlto) Togliere V. *in ogni significato.*

Tórre, s. f. Edifizio eminente per lo più quadrangolare, assai più alto che largo, fatto ordinariamente per propugnàcolo, e fortezza delle terre, o per sontuosità nei palagi delle famiglie signorili, o per uso d' osservatorio astronòmico.

Torreggian'te, agg. m. e f. Che torreggia.

Torreggia're, v. intr. r. Elevarsi sopra gli oggetti vicini per gigantesca statura, o altezza — *trans.* Circondar di torri.

Torrènte, s. m. Fiume che nasce non da sorgente ma da sùbite piogge, sicchè cresce e manca in breve tempo — Corrente de' marosi di mare tempestoso — *agg.* Ràpido; impetuoso.

Torrétta, s. f. *Dim. di* Tórre — Ròcca del cammino.

Torria're, v. tr. r. Munir di torri.

Tòrrido, da, agg. Arrostito per troppo caldo — Zona torrida, *è Quella sottoposta all' equatore.*

Torrigia'no, s. m. Sentinella della tórre.

Torrióne, s. m. Tórre grande.

Torrito, ta, agg. Difeso da molte torri.

Torróne, s. m. Quella confezione di màndorle, mèle e albume, che fa forte presa, e si riduce a candidezza.

Torsèllo, s. m. Piccola balla — Guancialino di tela, in cui si conservano ficcati gli aghi e le spille — Punzone per improntar monete — Piccolo torso.

Torsióne, s. f. Avvolgimento.

Tórso, *e* Tórsolo, s. m. Fusto d' una pianta, e più comunemente del cavolo, che solo nella sommità è vestito di foglie — Il rimanente delle frutta, tòltane la polpa — Statua mancante di capo, braccia e gambe.

Torsola'ta, s. f. Colpo dato con un torso.

Tórta, s. f. Vivanda di cose sbattute, o di uova e latte, che si cuoce in teglia o tegame — Mangiar la torta in capo a uno, v. *Superarlo di statura*; e fig. *di genio.*

Tòrtamente, avv. *opp. di* Dirittamente — *fig.* In senso stravolto.

Tortella'jo, s. m. Che fa e vende tortelli.

Tortello, s. m. Vivanda della stessa materia della tórta, ma in pezzi più piccoli.

Tortézza (*zz asp.*), s. f. Piegatura; obliquità.

Tortiglióne, s. m. La parte torta degli alberi — A tortiglione, avverb., v. *Tortuosamente.*

Tortiglióso, ósa, agg. Torto in diverse parti.

Tortitu'dine, s. f. Tortezza — *fig.* Ingiustizia.

Tòrto, s. m. Ingiustizia; ingiuria — Ingiusta pretensione; *opp. di* Ragione; *quindi* Aver il torto; v. *Esser dalla parte dell' ingiustizia* — Far torto, v. *Offendere.*

Tòrto, ta, agg. *da* Torcere V. — *fig.* Irragionevole — Ingiurioso (*parl. di parole*) — *avv.* Tortamente — A torto, v. *Ingiustamente; senza ragione.*

Tórtora, *e* Tortola, s. f. *e* Tórtore, s. m. Uccello molto simile di figura al colombo, ma più piccolo di esso, con penna bigia, e che fa un verso lamentévole.

Tortóre, s. m. Ministro di giustizia che dava la tortura a' pretesi rei.

Tortorélla, s. f. *Dim. di* Tortora V.

Tòrtoro, s. m. Mazzo di paglia con cui si stropiccia il cavallo quand' è sudato.

Tortüosità, s. f. Piegamento; piegatura — Serpeggiamento; stato della cosa tòrta; *opp. di* Dirittura.

Tortüóso, ósa, agg. Pieno di torcimenti — Che si muove torcendosi — Serpeggiante.

Tortu'ra, s. f. Pena afflittiva che si dava in antico per far confessare i misfatti, e che presso de' governi inciviliti è abolita — *fig.* Ingiustizia.

Tortura're, v. tr. r. Porre alla tortura — *fig.* Cruciare; angariare.

Torvità, s. f. Qualità di ciò che è torvo.

Tòrvo, va, *Aggiunto di* Occhio, *e di* Guardatura; fiero; orribile; bùrbero.

Torzióne (*z asp.*), s. f. Stiramento doloroso.

Tòsa, s. f. Fanciulla (*voce Lomb.*).

Tosa're, v. tr. r. Tagliar la lana alle pecore; *e per simil.* Tagliar i capelli — Tagliare in giro; rotondare.

Tosatura, s. f. L' atto del tosare; o La cosa tosata.

Toscanésmo, Toscanismo, s. m. Modo di parlare, o di scrivere de' toscani — Maniera toscana.

Toscanizza're (*zz dol.*), v. intr. r. Affettare il toscanésimo.

Tosca'no, na agg. Di Toscana — *Così chiamasi un ordine d' architettura.*
Tòsco, s. m. Veleno; tòssico (*poet.*).
Tósco, sca, agg. Toscano (*poet.*).
Tófo, ófa, agg. *da* Tofare V.
Tosóne, s. m. Segno che portano al collo i cavalieri di S. Andrea — Vello — Pelle di pecora — Chi ha i capelli tosati — Toson d' oro, *Quello che secondo la favola Giasone andò a conquistare nella Cólchide.*
Tóssa, e Tósse, s. f. Respirazione veemente ed interrotta cagionata da irritazione de' nervi ne' polmoni.
Tossica're, v. tr. r. Avvelenare.
Tòssico, s. m. Veleno vegetabile o minerale perfido sopra tutti i veleni — Veleno in generale — *fg.* Tòssico dell' invidia, dell' odio, v. *Alcuno di que' rei affetti che travagli l' animo.*
Tossicopéndro, s. m. Albero velenoso, con foglie ternate, angolate, pubescenti; di sugo lattiginoso, che gemendo dalla pianta diventa nero, e di cui il solo alito basta per eccitare risipole pericolose.
Tossicóso, ósa, agg. Velenoso.
Tossiménto, s. m. Il tossire; tosse.
Tossire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Spinger con violenza l' aria dal petto per cacciarne ciò che impedisce la respirazione.
Tostaménte, avv. Subito; prestamente.
Tòsto, sta, agg. Presto; veloce — Via tosta, v. *La più corta* — Far faccia tosta, v. *Esser ardito* — avv. Subito; prestamente — Tostoché, v. *Subitoché.*
Tota'le, agg. m. e f. Intero.
Totalità, s. f. L' integrità d' una cosa.
Totalménte, avv. Affatto; in tutto e per tutto.
Tòtano, s. m. *Spezie di piccolo pesce cartillaginoso, ottimo in frittura.*
Tova'glia, s f. Panno lino bianco, per lo più tessuto a opere, per uso di apparecchiar la mensa, coprire altari ecc.
Tovagliolino, s. m. Piccola tovagliuola che a mensa si tien dinanzi da ciascun commensale per nettarsi bocca e mani (*Lomb.* Mantile).
Tovagliòlo, s. m. Tovaglietta più lunga che larga per asciugarsi le mani.
Tozzétto (*zz asp.*), s. m. *Dim. di* Tózzo — Sorta di chiodo grosso e corto.
Tózzo (*zz asp.*), s. m. Pezzo per lo più di pane — Sorta d' arme — *agg.* Che ha grossezza o larghezza soverchia in confronto della lunghezza o altezza.
Tozzola're (*zz asp.*), v. intr. r. Cercare tozzi; mendicare.

## T R

Tra, prep. *Lo stesso che* Fra, Infra, Intra V., e v. *In mezzo* — Nel numero; in compagnia — *avv.* Parte — Tra per l' una cosa e per l' altra, v. *Parte per una ragione, parte per un' altra* — Tra ciò che possiedi, e ciò che acquisterai, v. *Computato* — Avendo tra gli altri, a far co' Borgognoni, v. *Oltre* — Qual dovesse avere il Palladio tra Telamone o Ulisse, v. *O l' uno o l' altro* — Esser tra il sì e il nò, v. *Esser incerto* — *Unita a certe voci come* Tracotto, Travaro, Tracotante *significa Eccesso nel loro significato.*
Tra'as, s. m. Cemento naturale composto di più sostanze, che forma o collega alcune pietre (*T. de' natur.*).
Trabac'ca, s. f. V. Baracca.
Trabacco, s. m. Sorta di nave piatta a due o tre alberi, con vele quadre, e che non può bordeggiare perchè ha il fondo chiatto.
Traballa're, v. intr. r. Quell' ondeggiare che fa chi non può sostenersi colla vita in camminando, o per debolezza, o per altra cagione — Barcollare.
Traballio, s. m. Barcollamento.
Trabalza're (*z asp.*), v. tr. r. Tramandare da un luogo ad un altro.
Traban'te, s. m. *Nome che si dava ai* Lanzi o Guardie dell' imperatore — *oggidì* Soldato veterano che porta uniforme d' uffiziale, e che fa corte al principe ne' giorni solenni.
Trabat'tere, v. tr. r. Battere insieme due cose.
Tra'bea, s. f. La vesta del Flàmine marziale presso i romani, poco dissimile dal Paludamento e dalla Clàmide.
Trabic'colo, s. m. Arnese composto di alcuni legni curvati, che si mette sopra il fuoco, per porvi su i panni a scaldare — Ogni macchina stravagante e non ben ferma.
Traboccaménto, s. m. Il traboccare — *fig.* Disfacimento e rovina — Difetto degli oriuoli da tasca, che è quando la serpentina non può comunicare il movimento alle palette dell' asta.

Traboccan'te, agg. m. e f. Che trabocca — Grave più del giusto peso.

Traboccà're, v. tr. r. *da* Trabocco; Scagliar col trabocco — Precipitare — *intr. da* Bocca — Cader precipitosamente da alto a basso — Il versare dalla bocca quella quantità di liquore che si mette ne' vasi oltre la loro capacità — Mandar fuori largamente — *fig.* Sovrabbondare — Cascar ne' vizj — L'uscir de' fiumi dal loro letto — *part. di pesi*, Uscir dall' equilibrio per effetto di gravità — *Nelle arti*, Non combinarsi reciprocamente le ruote degli oriuoli colla serpentina.

Trabocchétto, s. m. Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno — *fig.* Insidie tese.

Trabocchévole, agg. m. e f. Che eccede di misura — Precipitoso; avverso.

Trabocchevolménte, avv. Precipitosamente.

Trabócco, s. m. Traboccamento — Luogo dove si corra rischio di precipitare — Strumento di guerra per iscagliare — A trabocco, avverb., *A rovina manifesta.*

Tracanna're, v. tr. r. Bere avidamente.

Traccheggià're, v. intr. r. Temporeggiare (*voce bassa*).

Trac'cia, s. f. Pedata; orma di fiere, o di animale qualunque — *fig.* Segno — Cammino — Truppa di gente che vada l' un dietro all' altro — Il primo schizzo di componimento qualunque — Traccia della polvere, *dicesi Quella porzione che dal luogo donde s' appicca il fuoco si distende fin presso a' massi che si voglion rompere, o alle mine che si vogliono accendere.*

Traccià're, v. tr. r. Seguitar la traccia — Cercare — *fig.* Macchinare; tenere trattato.

Trachéa, s. f. Aspera arteria (*T. anat.*) — Trachée delle piante, *dicono i botanici Certi vasellini delle piante pieni d' aria.*

Tracima're, v. intr. r. Traboccare dell' acqua dagli argini soverchiandone l' altezza (*T. idraul.*).

Tracimazióne, s. f. Traboccamento dell' acqua che soverchia gli argini (*T. idraul.*).

Tracólla, s. f. Striscia per lo più di cuojo che dalla spalla girando sotto all' opposto braccio regge la spada, o altro — Ciò che portano ad armacollo i cavalieri d' un ordine supremo.

Tracollaménto, s. m. Il tracollare.

Tracolla're, v. intr. r. Minacciar di cadere; cadere — Traballare — *trans.* Far traballare.

Tracóllo, s. m. Caduta; rovina — Dare il tracollo, v. *Rovinare* — Dare il tracollo alla bilancia, v. *Farle perdere l' equilibrio* — *fig.* Disgrazia; pericolo.

Tracórrere, v. intr. irr. (*pass.* órsi, órso) Trapassare; correr innanzi.

Tracórso, órsa, agg. *da* Tracorrere V.

Tracotan'za (*z asp.*), s. f. Insolenza; arroganza — Presunzione che rende non curante o sprezzante; orgoglioso disprezzo.

Tracòtto, ta, agg. Più che cotto.

Tradiménto, s. m. Il tradire; perfidia; inganno.

Tradire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Usar fraude contro a colui che si fida — Mancar di fede; ingannare.

Traditóre, s. m. Colui che manca di fede a chi tutta la riponeva in lui; infedele; fellone.

Tradizióne, s. f. Memoria cavata non da scrittura, ma da racconto passato di bocca in bocca de' vecchi — *In teolog.* Secondo fondamento della religione dopo la rivelazione.

Tradótto, ta, agg. *da* Tradurre V.

Tradurre, v. tr. irr. (uco, ussi, urrò, òtto) Trasportare — Volgarizzare scritti da una lingua in un' altra.

Traduttóre, s. m. Chi traduce.

Traduzióne, s. f. Il trasportamento di una lingua in un' altra — L' opera tradotta.

Traènte, agg. m. e f. Che trae a se — — *In comm. sost.* Colui che fa le tratte di cambiali.

Tràere, v. tr. irr. Trarre V. (*va di concerto col verbo* Trarre, *al quale presta le seguenti voci*: *pres.* trai, trae, traiamo, traete; *imp.* traeva, traevi, traeva, traevamo, traevate, traevano; *pass.* traesti, traemmo, traeste; *imp.* trai, traiamo, traete; *imp. cong.* traessi, traesse, traessimo, traeste, traessero; *pres. cong.* traiamo, traiate; *part.* traente; *ger.* traendo).

Trafela're, v. intr. r. Languire; venir meno per soverchia fatica.

Trafficà're, v. intr. r. Negoziare — Esercitare la mercatura -- *trans.* Maneggiare.

Traf'fico, s. m. Il mercanteggiare comprando e vendendo con guadagno.

Trafig'gere, v. tr. irr. (*pass.* issi, itto) Trapassar da un canto all' altro con istrumento che ferisca — *fig.* Affliggere aspramente con modi, con atti, o con parole.

Trafiggiménto, s. m. Il trafiggere.

Trafila, s. f. Strumento come una grossa pala di ferro, piena di fóri di diversa grandezza e gradazione, pe' quali si fa passare il filo di metallo per ridurlo alla sottigliezza che si vuole.

Trafil*a're*, v. tr. r. Passar i metalli per la trafila.

Trafitta, s. f. Trafiggimento — *fig* Grave dolore.

Trafitto, tta, agg. *da* Trafiggere V.

Trafor*a're*, v. tr. r. Forar da banda a banda — Bucherare — Trapassar forando.

Trafora'to, ta, agg. *da* Traforare V. — Traforati, *diconsi dagli scultori Quei panneggiamenti talmente incavati, che sembrano spiccar le figure dal marmo.*

Traforéllo, s. m. Ladroncello; sottile ingannatore; raggiratore.

Traforeria, *e* Traforelleria, s. f. Inganno.

Trafóro, s. m. Fóro; pertugio — *fig.* Porta comoda per trafugarsi, e scansare gl' impedimenti.

Trafugaménto, s. m. Trasportamento nascosto.

Trafug*a're*, v. tr. r. Trasportar via di nascosto — *n. p.* Sottrarsi nascostamente.

Trafu'sola, s. f. Unione di più matasselle di seta per nettarle e ravviarle alla caviglia (*T. de' setajuoli*).

Trafu'solo, s. m. L' osso della gamba, *detto più comunemente* Puile.

Tragédia, s. f. Poema rappresentativo, che consiste nell' imitare con parlar grave alcuna azione grande fatta da personaggi illustri — *fig.* Accidente violento e deplorabile.

Tragedian'te, Tragediògrafo, *e* Tragèdo, s. m. Compositor di tragedie.

Tragema'to, s. m. Confetture; frutta confettate (*T. med.*).

Traget*ta're*, v. tr. r. Gettare in qua e in là sconciamente; scuotere; dibattere — Far passare dall' una parte all' altra — *intr.* Passar oltre.

Tragettatóre, *e* Tragittatóre, s. m. Giuocator di mano.

Tragètto, *e* Tragitto, s. m. Piccol sentiero non frequentato; traversa — Luogo per cui si trapassa — Far tragetto, v. *Trapassare da parte all' altra.*

Traghett*a're*, v. intr. r. Passare da un luogo ad un altro — *trans.* Condurre da un luogo a un altro.

Traghettatóre, s. m. Chi traghetta.

Tra'gico, ca, agg. Di tragedia — Mesto; doloroso — *sost.* Compositor di tragedie.

Tragicommèdia, s. f. Commedia mista di tragedia.

Tragicòmico, s. m. Compositor di tragicommedie — *agg.* Appartenente al comico e al tràgico.

Tragitt*a're*, V. Tragettare, *e* Traghettare.

Tragran'de, agg. m. e f. Più che grande.

Traguard*a're*, v. tr. r. Guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo — Guardar molto lontano — *fig.* Prevedere.

Traguar'do, s. m. Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli òttici, nella livella e simili.

Trài, s. m. Giuoco di ventura, che consiste nell' accozzar tre carte dello stesso valore; assai ruinoso per gl' inviti che si fanno.

Tra'jero, s. m. Moneta tedesca che corre in Venezia per mezzo paolo.

Trainménto, s. m. Il tirare.

Train*a're*, v. tr. r. Trascinare.

Traino, s. m. Quanto tirano in una volta gli animali che trainano — Treggia, su cui si traina per le colline invecechè sul carro — L' atto del trainare — Impaccio di gente, e salmeria che uno si mena dietro in viaggiando — Peso — *In cavall.* Andatura del cavallo tra l' ambio e il galoppo.

Tralasci*a're*, v. tr. r. Lasciare.

Tral'cio, s. m. Ramo di vite ancor verde sulla pianta; *e per simil.* Ramo lungo di altra pianta, o erba.

Tralic'cio, s. m. Sorta di tela molto rada e lucente — Grossa tela per fare sacchi.

Tralice (In), avv. Obliquamente; a schiancio.

Tralignaménto, s. m. Il tralignare.

Traligna're, v. intr. r. Degenerare; non somigliare a' genitori — *Parl. di piante*, Imbastardirsi.

Tralignag'gio, s. m. Cavo a più capi che serve a varii usi (*T. di mar.*).

Tralucènte, agg. m. e f. Che traluce — Molto lucente.

Tralu'cere, v. intr. dif. (*pass.* ussi e ucei; *senza partic. pass.*) Splendere; rilucere — Trasmettere la luce, come fanno i corpi diafani o trasparenti — *fig.* Comparire.

Traluna're, v. intr. r. Stralunare; astrologare.

Tra'ma, s. f. Quella seta che serve per ripieno; *opp. di* Orsójo, che serve per ordito — *fig.* Disegno occulto ed ingannevole — Traccia; contrassegno.

Trama'glio, e Strama'glio, s. m. Rete da uccellare, o da pescare, composta di tre reti una addosso all' altra; ma quella di mezzo più minuta delle altre due; sicchè il pesce o l' uccello che v' incappa s' inviluppa in una specie di sacco, e vi rimane.

Tramanda're, v. tr. r. Mandar oltre, o dopo di se; trasmettere.

Trama're, v. tr. r. Riempir l' ordito colla trama — *fig.* Negoziar copertamente e sottomano; congiurare.

Tramazzo (*zz asp.*), s. m. Tumulto; confusione — Trama (*nel 2. signif.*).

Trambascia're, v. intr. r. Essere oppresso da ambascia — Trambasciar di desiderio, v. *Desiderare ardentemente.*

Trambassa're, v. intr. r. Confondere e disordinar le cose travolgendole.

Trambustio, e Trambu'sto, s. m. Sollevazione; disturbo; confusione.

Tramena're, v. tr. r. Menare; maneggiare.

Tramescola're, v. tr. r. Confonder mescolando.

Tramèssa, s. f. Il trametter — Digressione dal soggetto principale.

Tramèsso, s. m. Vivanda di cose minute che mettesi in tavola trà un servito e l' altro — *agg. da* Trametter V.

Tramesta're, v. tr. r. Confonder mescolando.

Tramestio, s. m. Il tramestare.

Tramèttere, v. tr. irr. (*pass.* èssi, èsso) Mettere tra l' una cosa e l' altra; frapporre — Mandare — *n. p.* Mettersi di mezzo; esser mediatore — Impacciarsi; ingerirsi.

Tramèzza (*zz dol.*), s. f. Tramezzo V.

Tramezza're (*zz dol.*), v. tr. e intr. r. Entrare, o Esser tra una cosa e l' altra — Interporre; metter tramezzo.

Tramèzzo, s. m. e Tramèzza, s. f. (*zz dol.*), Ciò che è posto tra cosa e cosa per dividere e scompartire — *Nelle arti*, Striscia di cuojo, che i calzolaj cuciono tra 'l suolo e 'l tomajo della scarpa.

Tramischian'za (*z. asp.*), s. f. Mescolamento.

Tramischia're, v. tr. r. Mescolare.

Tra'mite, s. m. (*Lat.*) Sentière; viòttolo.

Tramòggia, s. f. Cassetta quadrangolare a guglia rovesciata, che versa regolatamente sopra la macina il grano o la biada che si vuol macinare — Arnese in cui si lava l' oro nelle miniere — Nome d' una misura del sale.

Tramonta'na, s. f. Vento principale che spira da settentrione — Polo àrtico — *Aggiunto di* Quella stella che è più vicina al polo àrtico — Perdere la tramontana, v. *Perdere il senno per soverchio conturbamento.*

Tramonta're, v. intr. r. Il nascondersi del sole e delle stelle sotto l' orizzonte — *fig.* Morire.

Tramónto, s. m. Il tramontare.

Tramortire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Svanirsi gli spiriti.

Tram'pali, e Tram'poli, s. m. plur. Due lunghi bastoni a forma di gruccie, a mezzo de' quali è confitto un legnetto, su cui posa il piede, e servono per valicar fossi senz' ammollarsi.

Tramu'ta, s. f. Tramutamento, s. m. Il tramutare.

Tramuta're, v. tr. r. Mutar da luogo a luogo; far cambiar luogo — *parl. di persone*, Far mutare stato — Scambiare; mutare — Trasformare — *intr.* e *n. p.* Cambiare abitazione.

Tramutazióne, e Tramutagióne, s. f. Tramuta V.

Trana're, v. tr. r. Trainare; strascinare.

Tranella're, v. tr. r. Ingannar con tranellerie.

Tranelleria, s. f. Inganno malignamente macchinato; frode.

Tranghiottire, v. tr. r. Inghiottire avidamente.

Trangugia're, v. tr. r. Inghiottire ingordamente e con gran furia — *fig.* Sopportare; soffrire con rassegnazione miserie — Sopprimere rabbia, bile ecc.

Tranquillaménte, avv. Senza disturbo.

Tranquilla're, v. tr. r. Render quieto; Abbonacciare — *fig.* Tener a bada con parole — *intr. e n. p.* Soggiornare dandosi piacere e bel tempo.

Tranquillità, s. f. Stato di ciò che è in quiete, e libero da turbamento

( V. Sin. n. 78. ) — *fig.* Quiete; pace; contentezza d' animo.

Tranquillo, la, agg. Quieto; in bonaccia; *opp. di* Sconvolto — *fig.* Benigno; contento; *opp. di* Agitato.

Transalpino, ina, agg. Che è di là dalle alpi.

Transata're, v. tr. r. Far transazione.

Transazióne, s. f. Artifizio rettorico, per cui elegantemente si passa da una cosa ad un' altra — *In legge*, Patto, o Componimento trà le parti per fuggire la lite, e terminarla d'accordo.

Transita're, v. intr. r. Passare per qualche luogo.

Transitivo, iva, *Aggiunto di* Verbo, il quale esprime un' azione che da persona passa a persona, o da cosa a cosa (Distinguonsi in attivi e passivi).

Tran'sito, s. m. Passaggio — L' atto del morire — A tutto transito, avverb., v. *A tutto corso.*

Transitoriaménte, avv. Di passaggio.

Transitòrio, ria, agg. Che passa presto; che dura poco; fràgile; temporale.

Transizióne, s. f. Figura rettorica che spone in breve ciò che viene da una cosa in conseguenza.

Transunta're, v. tr. r. Far l' estratto di una scrittura ( *T. leg.* ).

Transuntivo, iva, agg. Che apre àdito da una cosa ad un' altra.

Transun'to, s. m. Estratto d' un discorso o d' una scrittura.

Transunzióne, s. f. Transizione V.

Transustanzia're, v. tr. r. Mutare una sostanza in un' altra sostanza; e *dicesi del SS. Sacramento dell' altare.*

Transustanziazióne, s. f. Trasmutamento del pane e del vino nel vero corpo santissimo di N. S. G. C. per mezzo della consecrazione.

Trapana're, v. tr. r. Forare col tràpano; foracchiare — Passar oltre valicando siepi, macchie e simili.

Tra'pano, s. m. Strumento d' acciajo, che fatto girare col mezzo d' una corda, fóra pietre e metalli, come si fa del legno col succhiello.

Trapassaménto, s. m. Il trapassare — Morte — Trasgredimento.

Trapassa're, v. intr. r. Passar avanti — Morire — Finire; cessare — *trans.* Sopravanzare; superare — Trasgredire — Tralasciare — Forar da banda a banda ferendo — *fig.* Trafiggere di dolore.

Trapassa'to, ta, agg. *da* Trapassare V. — *sost.* Defunto, *e meglio al numero de' più.*

Trapasso, s m. Il trapassare — Andatura del cavallo poco diversa dall' àmbio ( *T. di masc.* ).

Trapela're, v. intr. r. Uscire per sottilissima fessura (*dicesi di liquidi e di luce* ) — Penetrare — *fig.* Passare nascosamente, o insensibilmente.

Trapélo, s. m. Cànapo con uncini, che si adatta a' buoi per trainar pesi — Terzo cavallo da tiro.

Trapensa're, v. intr. r. Pensare attentissimamente.

Trapèzzio ( *zz asp.* ), s. m. Figura geometrica irregolare, che consta di più angoli e lati tra loro non uguali.

Trapianta're, v. tr. r. Piantare una pianta sbarbata da un altro luogo perchè ella goda più aria, o perchè sia arricchito di quella specie un luogo che ne manchi.

Trapórre, v. tr. irr. (póngo, ósi, orrò, ósto) Frapporre; porre tra mezzo.

Traporta're, v. tr. r. Trasportare.

Trap'pola, s. f. Arnese da prendere insidiosamente animali, e particolarmente topi — *fig.* Insidia; trama; *quindi* Far trappole, v. *Ordire inganni* — Trappole da quattrini, v. *Cose di bella mostra, ma di niuna utilità.*

Trappola're, v. tr. r. Pigliare alla trappola; tender la tràppola — *fig.* Tender insidie — Ingannar con apparenza di bene — Trappolar danaro, v. *Cercar di cavarlo con insidie.*

Trappolatóre, s. m. Ingannatore.

Trappolino, s. m. Personaggio ridicolo in commedia; arlecchino.

Trappórre, V. Frappórre.

Trapunta're, v. tr. r. Lavorar di trapunto.

Trapun'to, s. m. Lavoro fatto con punto d' ago; sorta di ricamo — *agg.* Lavorato a trapunto.

Traripa're, v. intr. r. Precipitar da ripa — Passare da una ripa all' altra (*voce ant.* ).

Trarre, v. tr. r. V. Tirare — Eccettuare — Trar saggio, v. *Far tentativo.*

Traru'po, s. m. V. Dirupo.

Trasama're, v. tr. r. Amare fervidamente.

Trasanda're, v. intr. r. (*NB. Tuttochè composto del verbo* Andare, *questo verbo è intero e regolare in ogni suo tempo e modo*) Trapassar molto avanti — *fig.* Uscir de' termini convenevoli

— *trans*. Trascurare; dismettere — Trasgredire — Disordinare.

Trafandà'to, ta, agg. *da* Trafandare V. — *Più comun*. Trascurato; abbandonato.

Trafandatu'ra, s. f., *e* Trafandaménto, s. m. Il trascurare.

Trascanna're, v. tr. r. Svolgere il filo da un cannone, e avvolgerlo in sur un altro.

Trascégliere, *e* Trascérre, v. tr. irr. (él-go *e poet*. églio; élsi, eglierò *e poet*. errò; élto) Scegliere V. *co' derivati*.

Trascendenta'le, agg. m. e f. Che trascende o supera ogni predicato (*T. metafis. universalissimo, che conviene a tutte le cose*).

Trascendènte, agg. m. e f. Che eccede.

Trascendènza (*z asp.*), s. f. Eccedenza.

Trascèndere, *e* Trascéndere, v. tr. irr. (éndo e éndo, ési, éso) Sopravanzare; superare; eccedere — Trapassare ascendendo — *fig*. Salire; passare.

Trascendiménto, s. m. Il soverchiare.

Trascérre, V. Trascegliere.

Trascina're, v. tr. r. Condurre per forza.

Trascórrere, v. intr. irr. (órro, órsi, orrò, órso) Velocemente scorrere — Scorrere avanti — *fig*. Portarsi con impeto oltre ai confini convenevoli — *trans*. Dare una scorsa superficiale e rapida (a libro, paese, ecc.) — Trapassare — Tralasciare.

Trascorrévole, agg. m. e f. Che passa velocemente.

Trascorriménto, s. m. Il trascorrere.

Trascorritóre, s. m. Chi trascorre.

Trascorsivo, va, agg. Atto a trascorrere.

Trascórso, s. m. Errore; fallo; peccato.

Trascórso, sa, agg. *da* Trascorrere V.

Trascrivere, v. tr. irr. (*pass*. issi, itto) Copiare scritture o libri.

Trascurag'gine, } s. f. Il tra-
Trascuratézza (*zz asp.*), } scurare; negligenza.

Trascura're, v. tr. r. Non curare — Far con negligenza.

Trasecola're, v. intr. r. Maravigliarsi oltremodo; stupirsi — *trans*. Porre in confusione la mente.

Trasentire, v. intr. r. Ingannarsi nel sentire.

Trasferire, v. tr. irr. (*pres*. isco, ecc.) Trasportare. *Si usa anche* intr. e n. p.

Trasfiguraménto, s. m. V. Trasfigurazione.

Trasfigura're, v. tr. r. Mutare effigie, o figura: *anche* intr. e n. p.

Trasfigurazióne, s. f. Il cambiar figura o effigie; il trasformare.

Trasfóndere, v. tr. irr. (*pass*. usi, uso) Votare da un vaso in un altro — Far passare una cosa da uno in altro soggetto.

Trasformaménto, s. m. Il trasformare.

Trasforma're, v. tr. r. Cangiare in altra forma; far mutar forma — Tradurre libri — *n. p.* Mutar forma.

Trasformazióne, s. f. Mutamento di forma.

Trasfusióne, s. f. Infondimento da uno in un altro vaso.

Trasfuso, sa, agg. *da* Trasfondere V.

Trasgrediménto, s. m. Il trasgredire.

Trasgredire, v. tr. irr. (*pres*. isco, ecc.) Non ubbidire a' comandamenti — Oltrepassare i limiti convenienti — *anche* intr.

Trasgressióne, s. f. Disubbidienza a' precetti — Digressione.

Trasgressóre, s. m. Chi disubbidisce.

Traslataménto, s. m. Il traslatare.

Traslata're, v. tr. r. Trasportar di luogo a luogo — Trasmutare — Tradurre scritti da una lingua in un' altra — *In aritm*. Ridurre i rotti d' una spezie ad altra denominazione più nota.

Trasla'to, s. m. *Lo stesso che* Tropo V.

Trasla'to, ta, agg. Trasferito; metaforico.

Traslatóre, s. m. Intérprete.

Traslazióne, s. f. Trasportamento — Traduzione.

Trasmarino, na, agg. Oltramarino.

Trasmésso, éssa, agg. *da* Trasmettere V.

Trasméttere, v. tr. irr. (*pass*. éssi, ésso) Trasfondere — Mandare.

Trasmettitóre, s. m. Chi trasmette.

Trasmigra're, v. intr. r. Passar da un luogo ad un altro per fermarvi dimora.

Trasmigrazióne, s. f. Passaggio d' un popolo da un paese in un altro per istabilirvisi — Passaggio delle anime da un corpo in un altro (*Dottrina falsa de' Pittagorici*).

Trasmissibile, agg. m. e f. Che può trasmettersi.

Trasmissióne, s. f. Trasporto.

Trasmutaménto, s. m. Il trasmutare.

Trasmuta're, v. tr. r. Trasformare — Cambiare — Permutare; rinvestire.

Trasmutazióne, s. f. Il trasmutare — Volgarizzamento.

Trasnatura'to, ta, agg. Fuor dell' uso naturale.

Trasogna're, v. intr. r. Delirar colla mente.

Trasoneria, s. f. Millanteria.
Trafordina're, v. intr. r. Uscir dall'ordine.
Trafordina'rio, ria, agg. Straordinario.
Trafórdine, s. m. Disordine.
Traspada'no, na, agg. Compreso di là dal Po (*T. geogr.*).
Trasparènte, agg. m. e f. Diàfano.
Trasparènza (*z asp.*), s. f. Qualità di certi corpi, per la quale e' lasciano passare i raggi di luce.
Trasparére, *e* Trasparire, v. intr. irr. (*pres.* isco, isci, aspare, aspariamo, ite, iscono o paiono; *pass.* rii e arvi, arisci, arve o ari, àrvero, àrsero o arirono; *pass.* arso o arito; arendo; arente) Lo apparire che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile penetrando per cristallo, o altro corpo diàfano — Tralucere — Tralucere a traverso di corpo rado come velo e simili.
Traspianta're, v. tr. r. Cavar la pianta d'un luogo, e piantarla in un altro — *fig.* Trasportar altrove popoli, famiglie ecc.
Traspira're, v. intr. r. Il mandar fuori le particelle che debbono uscire da' corpi per traspirazione; *opp. di* Inspirare — *Per simil.* Il farsi manifesta cosa occulta — *trans.* Assorbire.
Traspirazióne, s. f. Leggier trassudamento delle sottilissime parti che escono da' corpi animali, o vegetabili.
Traspónere, *e* Traspórre, v. tr. irr. (óngo, ósi, orrò, ósto) Traspiantare — Variar l' ordine; cambiar di luogo.
Trasponiménto, s. m. Cambiamento di ordine o di luogo.
Traspórre, V. Trasponere.
Trasportaménto, s. m. Il trasportare — Trasposizione.
Trasporta're, v. tr. r. Portare da un luogo a un altro — Condurre; portare — Tradurre — Trapiantare — *fig.* Lasciarsi trasportare da passione, v. *Lasciarsi predominare.*
Trasportazióne, s. f. Il trasportare.
Traspòrto, s. m. Trasportazione — Cessione — *fig.* Commozione d'animo.
Traspofizióne, s. f. Trasponimento V.
Traspósto, ósta, agg. *da* Traspónere V.
Trassaltarsi, n. p. Assaltarsi vicendevolmente.
Trassina're, v. tr. r. Aver per le mani; maneggiare — *fig.* Malmenare.
Tra'sto, s. m. Parte di naviglio (*T. dei costrutt. di navi*).
Trastulla're, v. tr. r. Trattenere con diletti vani e fanciulleschi — *n. p.* Spassarsi — Trastullar di parole, v. *Tenere a bada.*
Trastullévole, agg. m. e f. Che reca trastullo.
Trastullo, s. m. Intertenimento; passatempo per lo più fanciullesco.
Trasudaménto, s. m. Il trasudare.
Trasuda're, v. intr. r. Sudare assai — *fig.* Trapelare.
Trasversa'le, *e* Transversàle, agg. m. e f. Che va o sta per traverso — Linea trasversale, o Parenti trasversali, *diconsi Tutti i parenti che derivano per una diritta linea dal medesimo stipite.*
Trasversalménte, avv. Obbliquamente.
Trasvérso, sa, agg. Obbliquo — *fig.* Malvagio.
Trasvia're, v. tr. r. Cavar di strada — *fig.* Far uscir dall' onesto operare.
Trasumana're, v. intr. e n. p. Passare dalla umana natura a grado di natura più sublime.
Trasvola're, v. intr. r. Velocissimamente volare — Trapassar volando — *Per simil.* Trapassar prestamente — *fig.* Alzarsi a volo col pensiero.
Trasvòlgere, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, òlto) Stravolgere V.
Tratta, s. f. Il tirar con forza, e tutto a un tratto; stretta — L'atto di tirar con violenza per cavar fuori checchessia dal suo luogo — Quello spazio che passa dal punto donde si tira, e quello dove la cosa tirata colpisce; tiro — Distanza *in generale* — Il lasciare scorrere in giù senza punto di ritegno colui che sia legato a una fune (*Sorta di supplizio fra noi abolito*) — Travi di lunga tratta, v. *Di assai lunghezza in proporzione del peso che debbono sostenere* — Lunga tratta di tempo, v. *Lungo spazio* — Tratta di granaglie, v. *Facoltà di estrarle da un paese per trasportarle in un altro* — Far tratta (di nomi), v. *Estrarre a sorte* — Tratta di danaro, v. *Ordinare alcun pagamento a' corrispondenti* — Tratta di gente, v. *Moltitudine* — Cogliere uno alla tratta, v. *Sorprenderlo con insidie* — Tratta di sospiro, v. *L'atto di sospirare.*
Tratta'bile, agg. m. e f. Arrendevole; *opp. di* Duro, *e di* Zotico — *fig.* Benigno; pieghevole.

Trattabilità, s. f. Arrendevolézza — *fig.* Benignità; pieghevolezza.

Trattamento, s. m. Trattato; discorso — Affare di cui trattasi — Macchinazione — Maniera di trattare (*Secondo i Predicati* Buono, Cattivo, *e simili*).

Tratta're, v. tr. r. Maneggiare — Ragionare; discorrere — Adoperarsi per conchiudere un negozio — Agitare — *intr.* Praticare con persone — Trattar d'una cosa, v. *Farne soggetto di discorso* — Trattar uno bene, o male, v. *Amorevolmente*, o *bruscamente*.

Tratta'to, s. m. Discorso in iscrittura sopra qualche particolar soggetto — Macchinazione — Negozio; *quindi* Intavolar un trattato, v. *Incominciar a trattar un negozio* — Menar trattato, v. *Aver segreta intelligenza con alcuno* — Star in trattato, v. *Trattare* — *agg. da* Trattare V.

Trattatóre, s. m. Mezzano — Macchinatore — Interprete.

Trattazióne, s. f. Il trattare.

Tratteggiaménto, s. m. Il tratteggiare — Intrecciamento capriccioso di linee fatto nelle scritture per ornamenti o per abbreviature.

Tratteggia're, v. tr. r. Far tratti di penna su' fogli — Dipingere — *intr.* Dire motti arguti in conversazione.

Trattéggio, s. m. Linee tirate a traverso ad altre linee.

Trattenére, v. tr. irr. (èngo, ènni, errò, enuto) Tenere a bada — *n. p.* Stare a bada — Procacciarsi il vitto.

Trattenimento, s. m. Il trattenere, o Il trattenersi — Provvisione.

Trattenitóre, s. m. Persona deputata a corteggio d'ambasciatore, o d'altro distinto personaggio.

Tratto, s. m. Il tirare; tirata — Dare il tratto alla bilancia, v. *Far ch'ella pieghi da una parte*; e fig. *Dar cagione ad alcuna risoluzione in cosa dubbia* — Lungo tratto, v. *Lunga distanza* — Decenza di tratto, v. *Di nobili maniere* — Atto frandolente — Detto arguto — Segno che si fa fregando con penna, carbone e simili — Fiata; volta — Innanzi tratto, v. *Per tempo* — Di tratto in tratto, v. *Di quando in quando* — Di primo tratto, v. *Da principio* — A un tratto, v. *Quasi ad una tirata medesima*; o *Tutti insieme*; o *In un sùbito* — Pigliar il tratto, v. *Pigliare il tempo* ecc.

Tratto, ta, agg. *da* Trarre V.

Trattóre, s. m. Chi trae; tiratore — Oste che dà mangiare e bere, ma non dormire (*voce dell'uso*).

Trattóso, sa, agg. Manierato.

Travaglia're, v. tr. r. Dare molestia; affliggere; vessare; tribolare (V. Sin. n. 64.) — *intr.* e *n. p.* Intrigarsi in checchessia — Affaticarsi; darsi che fare — Rimescolarsi — Travagliar la giornata, v. *Combattere* — *In mar.* Il mare travaglia, v. *Quando è molto agitato* — Il vascello travaglia, v. *Muovesi a stento* — *Per* Lavorare *si hanno pochi e non autorevoli esempj.*

Travaglia'to, ta, agg. Afflitto — Affaticato — Agitato — Cosa ben travagliata, v. *Ben lavorata.*

Trava'glio, s. m. Agitazione d'animo — Molestia; affanno; amarezza (V. Sin. n. 64.) — Travaglio di stomaco, v. *Eccitamento al vòmito* — Dar travaglio, v. *Angustiare* — *In masc.* Ordigno ove si chiudono le bestie intrattabili per medicarle e ferrarle.

Travaglióso, sa, agg. Che dà travaglio — Che è travagliato; afflitto.

Travalca're, *sincop. di* Travalicare V.

Travalica're, v. tr. r. Trapassare — Trasgredire.

Travarca're, v. tr. r. Travalicare V.

Travafaménto, s. m. Il travasare.

Travafa're, v. tr. r. Far passare un liquore da un vaso in un altro — *fig.* Far passare una cosa d'una in altra persona, o d'uno in altro luogo.

Trava'ta, s. f. Unione di più travi per fermezza di ripari, o d'altro.

Trava'to, ta, *Aggiunto di* Cavallo balzano nel piede dinanzi e di dietro dalla stessa banda.

Travatu'ra, s. f. Gli ordini delle travi nelle impalcature.

Trăudire, v. tr. irr. (*pres.* òdo, òdi, òde, òdono; *cong.* òda, òdano) Udire una cosa per un'altra.

Tra've, s. m. e f. Legno grosso e lungo che si adatta negli edifizj per regger palchi e tetti — Albero grosso da far travi — Ogni brùscolo parere una trave. prov. v. *Stimar cose grandi le bagatelle* — Lunga fune del palamite presso i pescatori, a cui sono attaccati i bracciuoli.

Travedére, v. intr. irr. (édo e éggo, idi, edrò, eduto e isto) *Vedere una cosa per un' altra*; abbagliare.
Travedimento, s. m. Abbaglio.
Travéggole (Aver le), s. f. pl. Pigliare una cosa per un' altra in vedendo.
Travèrsa, s. f. Tramezzo posto a traverso per riparare, dividere, o impedire il passo — Qualunque cosa posta a traverso — Spazio che attraversa — Strada scorciatoja — Strumento musicale da fiato — *In archit. mil.* Linea del fianco continuata fino alla faccia del baluardo — *In mar.* Traverso del timone, *è Un legno curvo fissato nella larghezza della coverta della santa bàrbera, sul quale scorre l' estremità della barra del timone nel correr dall' uno all' altro bordo* — Traverse delle vase, *sono Pezzi di ferro o di legno che tengono unite le vase quando si vuol varare un vascello* — Traverse delle bitte, *sono Pezzi di legno lunghi* 5 *o* 6 *piedi, ove sono incassate le bitte della scotta* — Avversità; traversia — Alla traversa, avv., v. *A traverso*; e fig. *Con isdegno.*
Traversa're, v. tr. r. Attraversare; saltare a traverso — *n. p. In mar.* Presentare il fianco — Traversar l' àncora, v. *Metterla lungo il lato del vascello per riporla nel suo luogo* — Traversar la mezzana, v. *Aleggiare sulla scotta della mezzana, acciò la vela riceva il vento di filo.*
Traversa'ria, s. f. Tramaglio V.
Traversia, s. f. Furia di vento che traversa il corso della nave — Quell' agitazione del mare, che tiene in collo le acque de' fiumi — *fig.* Disavventura.
Travèrso, s. m. L' attraversare — Manrovescio.
Travèrso, sa, agg. Non diritto; obbliquo — Traversato di liste (panno) — Avverso; contrario — Aspro; incomportabile — *avverb.* A traverso; per traverso ecc., v. *Obbliquamente*; *trasversalmente* — Andar una cosa a traverso, v. fig. *Andare o Riuscire male* — Guardare a traverso, *dicesi di chi ha gli occhi scompagnati.*
Traversóne, s. m. Manrovescio — *Nelle arti*, Grosso pezzo di legno che regge le stanghe delle carrozze per traverso — *avv.* A traverso
Travertino, e Trevertino, s. m. Pietra calcaria formata dalle deposizioni delle acque precipitate e indurite, detta anche Marmo tufaceo, perchè per lo più leggiera e porosa.
Travestire, v. tr. r. Vestire alcuno degli altrui panni, acciocchè non sia riconosciuto — *n. p.* Immascherarsi (V. Sin. n. 58.) — *fig.* Nascondere sotto bella apparenza i proprii difetti.
Traviaménto, s. m. Sviamento.
Travia're, v. tr. r. Cavar di via — *intr.* Escir di via — *fig* Uscir dall' onesto — Uscir di proposito.
Travia'to, ta, agg *da* Traviare V.
Travicèllo, s. m. Piccola trave, detta anche *Piana* e *Corrente*, che si pone fra trave e trave per sostener tavolati.
Travira're, v. tr. r. Avvolgere dalla cima le gòmene o manovre.
Travisaménto, s. m. L' immascherare.
Travisa're, v. tr. r. Travestire; immascherare — *fig.* Mostrar una cosa per un' altra.
Traviso, s. m. Maschera.
Travola're, v. intr. r. Volare al di là.
Travòlgere, v. tr. irr. (òlgo, òlsi, òlto) Volger sossopra; rinversare; rovesciare.
Travòlto, ta, agg. *da* Travolgere V.
Tré, agg. m. e f. *Nome numerale che vien dopo il* Due.
Trébbia, s. f. Strumento da trebbiare.
Trebbia'na, s. f. *Sorta d' uva bianca.*
Trebbia'no, s. m. *Sorta di vino bianco dolce.*
Trebbia're, v. tr. r. Batter il grano o riso sulle aje col mezzo di cavalli — Tritare.
Trebbiatójo, s. m. Macchina rustica a più fogge tirata da' cavalli per trebbiare grani e risi; trebbia (*voce dell'uso*).
Trebbiatu'ra, s. f. Il trebbiare — Tribolazione.
Trébbio, s. m. Crocicchio dove fanno capo tre strade — Trattenimento; trastullo.
Trebellia'na, e Trebellia'nica, s. e agg. f. La quarta parte che è permesso a un erede di ritenersi nella restituzione di fidecommissi universali (*T. leg.*).
Trécca, s. f. Rivendùgliola d' erbe, frutte e legumi.
Trecca're, v. intr. r. Far il treccone — *fig.* Ingannare.
Treccheria, s. f. L' arte del treccone — Inganno — Congiura.
Trecchièro, ra, agg. Appartenente all' arte del treccone — Ingannatore.

Trèccia, s. f. Tutto ciò che è insieme intrecciato; *ma particolarm.* I capelli delle donne — *fig.* Sermenti di vite — Donna in treccia, v. *Scarmigliata.*
Trecciа're, v. tr. r. Intrecciare V.
Treccièra, s. f. Ornamento per le trecce.
Trécc**o**la, s. f. Trecca V.
Treccola're, v. intr. r. Cicalare.
Treccóne, s. m. Rivendùgliolo di frutte, uova, legumi e simili.
Trecentista, s. m. Autore del trecento; o Scrittore sullo stile di chi scriveva nel secolo decimoterzo.
Trecènto, agg. m. e f. *Numerale che vale* Tre volte cento.
Tredicèsimo, ma, agg. *Numerale ordinativo che vale* Terzo dopo il decimo.
Trèdici, agg. m. e f. *Nome numerale che vale* Tre sopra dieci.
Tréfolo, s. m. Corda della quale presa a più doppj si compone la fune.
Tregenda, s. f. Moltitudine di gente.
Treggèa, s. f. Confetture per la seconda mensa — Gettar la treggèa a' porci, v. *Dar il buono a chi non lo conosce.*
Trèggia, s. f. Veicolo rùstico senza ruote, con cui i buoj trascinano paglie o altrochè da' campi.
Treggia'ta, s. f. Quanto in una volta si trascina colla treggia.
Trégua, e Trìegua, s. f. Sospensione d'armi; convenzione fra due parti nemiche di non offendersi reciprocamente per un certo tempo — Riposo da travaglio.
Tréguo, s. m. Vela maestra (*T. mar.*).
Trema'glio, s. m. V. Tramaglio.
Tremaménto, s. m. Il tremare.
Trema're, v. intr. r. Il dibattersi delle membra per soverchio freddo o paura — Aver gran paura — *Per simil.* Scuotersi alquanto — *trans. poet.* Paventare; riverir con tremore.
Tremarèlla (Aver la), s. f. Viver con paura.
Tremebóndo, da, agg. Che trema.
Tremefatto, ta, agg. Atterrito; spaventato.
Tremendaménte, avv. Terribilmente.
Tremèndo, da, agg. Che reca timore — Orrendo — Terribile.
Trementina, s. f. Liquore viscoso, trasparente e combustibile, che si estrae dal pistacchio del terebinto.
Trèmito, s. m. Tremore; l' atto del tremare.
Trèmola, s. f. Torpèdine V.

Tremolan'te, agg. m. e f. Che tremola.
Tremola're, v. intr. r. Muoversi di checchessia quasi tremando.
Tremolìo, s. m. Tremore; trèmito — L' oscillazione di ciò che tremola.
Trèmolo, e Trèmulo, la, agg. Tremolante.
Tremóre, s. m. Trèmito — Sospetto; paura — Riverente soggezione d' Iddio.
Tremoróso, sa, agg. Tremante.
Trèmula, s. f. *Albero che ha le foglie sempre tremolanti.*
Tremuòto, e Tremòto, s. m. Violento scotimento di terra.
Trèno, s. m. Traino V. — Seguito; equipaggio — Lamentazione.
Trenta, agg. m. e f. *Nome numerale che contiene tre decine.*
Trentèsimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Trenta.
Trentina, s. f. Tre decine.
Trepida're, v. intr. r. Temere; paventare.
Trepidazióne, s. f. Gran paura.
Trèpido, da, agg. Timoroso — Tremolante (*dicesi di cose inanimate*).
Treppiè, e Treppiède, s. m. Strumento triangolare di ferro con tre piedi per uso per lo più di cucina — V. Tripode.
Trerème, s. f. V. Trirème.
Trésca, s. f. *Spezie di ballo a salti, d' onde* Trescone, e Trescare — *fig.* Conversazione di piacere — Intrigo — Arnese di poco prezzo.
Tresca're, v. intr. r. Ballar la tresca — Ballare *semplic.* — Scherzare — Trafficare — *trans.* Maneggiare.
Tresca'ta, s. f. Chiacchierata.
Trescóne, s. m. Ballo intrecciato de' contadini.
Tréspolo, s. m. Pezzo di legno in cui son fitte tre mazze, le quali servono a regger tavole e deschi — *fig.* Sostegno — *Nelle arti,* Carretto de' pittori di carrozze, su cui tengono la cassa da dipingersi, bilicato in modo che possa volgersi da ogni verso.
Tressètti, s. m. pl. Giuoco che si fa in quattro con 40 carte di picche, cuori, fiori e mattoni.
Trevière, s. m. Colui che lavora, e acconcia le vele (*T. di mar.*).
Trìa'ca, e Terìa'ca, s. f. Medicamento contro a' veleni — Rimedio *sempl.*
Trìangola're, agg. m. e f. Di tre àngoli.
Trìangolarità, s. f. Ragione formale del triangolo.
Trìangola'to, ta, agg. Che ha tre àngoli.

Trian'golo, s. m. *In matem.* Figura solida o lineare rinchiusa fra tre linee formanti tre angoli — *In astron.* Costellazione dell' emisfero boreale — *In mar.* Ordigno di tre pezzi di legno legati da un capo, e sciolti dall' altro, sicchè allargati stanno ritti a foggia di treppiede — *Nelle arti*, Sorta di lima triangolare.

Tria'rio, s. m. Il terzo ordine delle legioni romane; *più sovente al plur.*

Tribbia're, v. tr. r. Trebbiare V. — Fare in pezzi.

Tribola're, v. intr. r. Affliggere; molestare — *intr.* Provare pena; dolore; inquietudine.

Tribola'to, ta, agg. Infelice; sciagurato.

Tribolazióne, s. f. Afflizione; travaglio; Traversia; angustia.

Tribolo, s. m. *Pianta spinosa che produce frutti spinosi detti essi pure* Triboli — Spina — Sorta di trifoglio odoroso da cui si distilla un' acqua d' odore; erba vetturina — Ferri con quattro punte che gli antichi spargevano per le strade per trattenere il passo alla cavalleria nemica nell' inseguirli — *fig.* Tribolazione.

Tribù, s. f. Una delle parti nelle quali anticamente si dividevano le nazioni o le città per distinguerne le famiglie.

Tribu'na, s. f. Luogo elevato nella piazza, donde i romani peroravano al popolo radunato per tribù; *anche* Rostri *plur.* — Il coro delle chiese dietro l' altar maggiore fatto per lo più a semicerchio — La cantoria dei musici, ove sta l' organo.

Tribuna'le, s. m. Luogo ove risiedono i giudici per render ragione — Tribunale divino, v. *La Divina giustizia* — Tribunale di penitenza, *è il Sacramento della penitenza.*

Tribunalménte, avv. In tribunale.

Tribuna'to, s. m. Magistratura de' tribuni presso gli antichi romani.

Tribunésco, sca, } agg. Di tribuno.
Tribunizio, zia, }

Tribu'no, s. m. Chi ha il grado del tribunato.

Tributa're, v. tr. r. Rendere altrui l' omaggio dovutogli.

Tributa'rio, ria, agg. Obbligato a pagar tributo — Fiume tributario, v. *Che perde il suo nome sboccando in un altro* (T. geogr.).

Tribu'to, s. m. Ciò che il vassallo paga ogni anno al suo signore — Omaggio — Dazio — Aggravio — Tassa.

Tricassula're, agg. m. e f. Che ha tre càssule (*T. bot.*).

Triclinio, s. m. Terrazzo da cenarvi in luogo aperto; cenàcolo.

Tricòrde, agg. m. e f. Di tre corde.

Tricòtomo, ma, *Aggiunto di* Ramo che si divide costantemente in tre rami minori (*T. bot.*).

Tricuspida'le, *e* Tricùspide, agg. m. e f. Che ha tre punte.

Tridènte, s. m. Ferro con tre rebbj; forcone — *anche* agg. m. e f.

Tridentino, agg. e s. m. Il concilio ecumènico celebrato in Trento.

Tridua'no, na, agg. Di tre giorni.

Triduo, s. m. Corso di tre giorni.

Trièdrico, ca, agg. Che ha tre angoli, e tre facce (*T. geom.*).

Trièdro, s. m. Figura di tre angoli e tre facce (*T. geom.*).

Triègua, s. f. V. Tregua e simili.

Trienna'le, agg. m. e f. Di triennio.

Triènne, agg. m. e f. Che ricorre ogni tre anni.

Trièn'nio, s. m. Il corso di tre anni — Uffizio che dura tre anni.

Trièra, s. f. Nave lunga detta da' greci *Dromone e Pistre*, da un ceto marino, la di cui spina servì di modello all' architetto Argo per costruirla in tal foggia (*T. mar. ant.*).

Trietèrico, ca, agg. } Triennale.
Trietèride, agg. m. e f. }

Trifauce, agg. m. e f. Che ha tre gole (*dicesi del Cèrbero infernale*; poet.).

Trifido, da, agg. Che può dividersi in tre parti.

Trifoglia'to, ta, agg. A similitudine di trifoglio.

Trifoglio, *e* Trefòglio, s. m. Erba di varie spezie che fa in ogni campo o prato; acetosella. — *Avvi una spezie di* Trifoglio acquatico officinale, *che è una pianta perenne la quale fiorisce in giugno.*

Triforca'to, ta, agg. Che ha tre rebbj come il forcone.

Trifórme, agg. m. e f. Di tre forme.

Triga, s. m. Cocchio a tre cavalli.

Triga'strico, *Aggiunto di* Muscolo formato dal concorso di tre muscoli (*T. anat.*).

Trigèsimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di tre decine*; trentesimo.

Triglia, s. f. Piccolo pesce di mare che

ha testa ed ale di color rosato; è ottimo per frittura.

Triglifo, s. m. Pietra quadrata con un poco di capitello che serve per ornamento al fregio dorico (*T. archit.*).

Trigono, s. m. Figura triangolare

Trigonometria, s. f. Arte di misurare i triangoli rispetto ai loro angoli e lati.

Trila'tero, ra, agg. Che ha tre lati (*T. geom.*).

Trilineo, nea, agg. Che è formato di tre linee.

Trilla're, v. intr. r. Fare il trillo — *trans.* Muovere con grandissima velocità.

Trillióne, s. m. Quel numero che nel fare i calcoli si trova nel quinto ternario (*T. aritm.*).

Trillo, s. m. Tremollo di voce o di suono aggiunto al vero e legittimo canto, o suono naturale (*T. di mus.*).

Trilobo, ba, *Aggiunto di* Foglia distinta in tre lati (*T. bot.*).

Trilu'stre, agg. m. e f. Di tre lustri, o di quindici anni (*T. poet.*).

Trimèmbre, agg. m. e f. Di tre membri.

Trimèstre, s. m. Spazio di tre mesi.

Trimetro, tra, *Aggiunto di* Verso di tre piedi.

Trimpella're, v. tr. r. Strimpellare V. — *intr. fig.* Indugiare; trattenersi senza profitto.

Trina, s. f. Sorta di guarnizione lavorata a traforo.

Trina're, v. tr. r. Guarnire di trine.

Trin'ca, s. f. Fasciatura di cordo fatta intorno a un legno per rinforzarlo, o tenerlo fermo al suo luogo (*T. mar.*).

Trinca're, v. tr. r. Bere assai (*voce bassa*).

Trinca'to, ta, agg. *da* Trincare V. — *fig.* Smaliziato.

Trincèa, *e* Trincièra, s. f. Alzamento di terreno a foggia di bastione (quasi trinciata di terra), entro al cui ricinto stannosi i soldati a coperto di artiglierie, o di sorprese dell' inimico.

Trinceraménto, s. m. Luogo trincerato.

Trincera're, v. tr. r. Riparare — *n. p.* Fortificarsi con trincere.

Trinchètta, s. f. *e* Trinchètto, s. m. Sorta di vela triangolare, che in alcuni bastimenti si pone nel davanti o a prua — Albero di trinchetto, *è Il secondo albero per lunghezza e grossezza, posto sulla prua a perpendicolo del piano del vascello.*

Trincian'te, s. m. Colui che taglia le vivande prima di porle sulla mensa — *fig.* Smargiasso — Il coltello con cui si tagliano le vivande (*voce dell' uso*) — *agg.* Affilato.

Trincia're, v. tr. r. Minutamente tagliare le carni cotte prima di porle in tavola, o prima di farle passare ai commensali — Fare in pezzi.

Trincia'ta, s. f. Tratta di mano che si fa per reprimere il cavallo, o tenerlo in positura (*T. di cavall.*).

Trincièra, s. f. V. Trincèa.

Trin'cio, s. m. Taglio; ritaglio.

Trinèlle, s. f. Funicelle formate di filo di funi vecchie, tessute a guisa di treccia, per fasciar cavi, legare ecc.

Trinità, s. f. *Nome teologico col quale si dènotano* Le tre Persone divine — Festa dedicata a celebrar quel mistero.

Trino, na, agg. Di tre persone.

Trinòmio, s. m. Quantità algèbrica composta di tre termini.

Trio, s. m. Componimento musicale di tre parti (*T. mus.*) — *fig.* Tre persone molto unite per interesse.

Triòcca, s. f. Trattenimento di conversazione.

Triòcco, s. m. Baccanella.

Trionfa'le, agg. m. e f. Di trionfo.

Trionfalménte, avv. A guisa di trionfante.

Trionfan'te, agg. m. e f. Che trionfa — Chiesa trionfante, *è La parte della Chiesa cattolica composta de' beati in cielo; opp. di* Militante.

Trionfa're, *e* Triunfa're, v. intr. r. Ricevere l' onor del trionfo; andare glorioso in pubblico — *fig.* Godere; festeggiare — Restar vittorioso (*col 2. caso*) — *trans.* Onorare del trionfo — Signoreggiare — *Al giuoco delle ombre*, Giuocar del seme nominato dal giuocatore, e detto *Ombre*.

Trionfatóre, s. m. Chi trionfa.

Triónfo, *e* Triun'fo, s. m. Pompa solenne che facevasi in Roma in onore di re, o capitani, quando tornavano coll' esercito vittorioso; onor trionfale — *Al giuoco delle ombre*, Il seme nominato dal giuocatore — Trionfi da tavola, *diconsi Statuette*, o *Gruppi di zucchero, che si pongono per abbellimento sulle mense.*

Tripartito, ta, agg. Partito in tre.

Tripètalo, la, agg. Che è di tre pètali (*T. bot.*).

Triplica'to, ta, agg. Ripetuto, od Ottenuto per la terza volta.

Triplice, agg. m. e f. Triplicato V.

Triplicità, s. f. Qualità di ciò che è triplice.

Triplo, pla, agg. Tre volte maggiore — *In mat.* Ragion tripla, *è Quella relazione che è tra due cubi* — *In mus.* Battuta che serve per minuetti.

Tripode, s. m. Treppiede — Sedia nel tempio d'Apollo delfico sostenuta da tre piedi, su cui sedea la Pitonessa che dettava gli oracoli — Ornamenti di templi o di palagi che davansi in premio a' forti, o dedicavansi ai numi nell' antichità.

Tripolo, s. m. Sorta di terra friabile atta a nettare gli ottoni.

Trippa, s. f. Ventre; pancia — Ventre delle bestie grosse, che tratto da esse e ben purgato si riduce in ottima vivanda.

Trippóne, s. m. Gran mangiatore.

Tripudia're, v. intr. r. Far festa ed allegrezza; giubbilare.

Tripu'dio, s. m. Qualunque festa in cui con salti, o simili movimenti si mostri piena giocondità e contento.

Triréguo, s. m. Mitra del Sommo Pontefice tutta chiusa a cono, e circondata da tre corone — Tiara V.

Triréme, s. f. Galera antica a tre ordini di remi.

Trisa'volo, s. m. Terzo àvolo.

Trisezióne, s. f. Divisione di corpo o figura in tre parti uguali (*T. geom.*).

Trisillabo, ba, agg. Di tre sillabe.

Tristaménte, avv. Angosciosamente.

Tristanzuòlo, la (*z asp.*), agg. Di poco spirito; poco sano.

Trista'rsi, n. p. Attristarsi V.

Tristarèllo, lla, agg. Maliziosetto.

Tristézza (*zz asp.*), s. f. Malinconia; dolore; affanno; amarezza — Malizia; cattivo animo.

Tristo, sta, agg. Malinconico; di mal umore — Meschino; tapino — Malizioso; accorto; furbo — Cattivo; scellerato — Spiacevole; disgustoso — Tristo a te, v. *Guai a te* — Tristo vestimento, v. *Lógoro* — Alla più trista, avverb., v. *Almeno*.

Trisulco, ca, agg. Che ha tre punte, o tre tagli.

Trita, s. f. Naviglio da trasporto.

Tritaménte, avv. In minuti pezzi — *fig.* Esattamente; minutamente.

Trita're, v. tr. r. Ridurre in minutissime particelle — *fig.* Esaminar diligentemente.

Trita'vo, s. m. V. Trisàvolo.

Tritello, s. m. Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata; cruschello.

Trito, ta, agg. *da* Tritare V. — Frequentato; battuto — Ordinario; di poco pregio — Comune; usitato — Frollo — Malvestito — *In pitt.* Maniera trita, v. *Soverchiamente minuta e ricercata.*

Tritolo, s. m. Minutissima parte.

Tritóne, s. m. Mostro marino, rappresentato come mezzo uomo e mezzo pesce, con nicchiere in mano in atto di sonare (*T. mitol.*) — *fig.* Uomo abbietto.

Tritono, na, agg. Di tre tuoni (*T. mus.*).

Trittòngo, s. m. Sillaba di tre vocali.

Tritu'me, s. m. Aggregato di cose trite — Minuzia — *Nelle belle arti*, Soverchia variazione e minutezza nelle parti, che compongono l' esecuzione d' un pensiero d' architettura, pittura o scultura.

Tritura're, v. tr. r. Ridurre in tritoli.

Triturazióne, s. f. Riducimento quasi in polvere di chechessia.

Trivella're, v. tr. r. Bucare col succhiello.

Trivèllo, s. m. *e* Trivèlla, s. f. Succhiello; strumento di ferro fatto a vite per bucare.

Trivia'le, agg. m. e f. Ordinario; basso.

Trivialità, s. f. Qualità di ciò che è triviale.

Trivio, s. m. Luogo dove rispondono tre vie — *antic.* Trivii, *dicevansi Le piazze, o Luoghi aperti ove adunavasi molta gente.*

Triumvira'to, s. m. Principato di tre uomini — *Per simil.* Tre persone unite a far chechessia.

Triùmviro, s. m. Uno de' tre del triumvirato.

Trocantère, s. m. Nome dato a due risalti considerabili, che sporgono ai lati del femore (*T. anat.*).

Trocarre, s. m. Strumento chirùrgico per far l' operazione della paracèntesi.

Trochèo, s. m. *Sorta di piede nella poesia greca e latina.*

Trochifòrme, *Aggiunto di* Testaceo a forma di tròttola.

Tròco, s. m. *Conchiglia umbilicata del genere delle univalvi.*

**Trofèo**, s. m. Mucchio d'armi e di spoglie di vinti eretto sul campo di battaglia da' vincitori — *oggidì* Rappresentazioni di spoglie in marmo o in pittura per ornamenti di piedestalli, basamenti e simili — Memoria o Contrassegno di azione nobile e gloriosa.

**Troferia**, s. f. Ornamento di trofei.

**Troglia're**, v. tr. r. Tartagliare le parole non potendo profferire alcuna lettera per vizio naturale.

**Tròglio**, glia, agg. Tartaglia; men che scilinguato.

**Trogloditi**, s. m. pl. Nome d'un antico popolo etiopo, creduto oggi spento; o di pochi rimasugli di quello nell'Abissinia — Escavatori di miniere.

**Trògolo**, V. Truògolo.

**Tròja**, s. f. La femmina del bestiame porcino — Giostra a cavallo che facevasi da' figli de' patrizj romani (*T. stor.*).

**Troja'no**, na, agg. Di Troja (antica città) — *Aggiunto di* Cavallo che ha le orecchie lunghe oltre l'ordinario, detto anche *Calabrese.*

**Trómba**, s. f. Strumento da fiato musicale, e guerriero — Dar nelle trombe, v. *Chiamare a battaglia* — *fig.* Canto èpico — Pigliar la tromba, v. *Propalare una cosa* — Tromba parlante, *è Strumento che rinforza la voce tanto che può sentirsi a gran distanza* — Strumento a foggia di piccola tromba, che applicato all'orecchio dalla bocchetta, ajuta l'udito — Probòscide dell'elefante — Parte sottilissima d'alcuni insetti, con cui succiano i liquori — Incanto; asta pubblica — Fuoco artifiziato — *Nell' idraul.* Strumento di forma cilindrica, nel cui vòto percorre uno stantuffo, il quale fa salir l'acqua. Alcune agiscono per attrazione, e son quelle collo stantuffo; altre per impulso, e queste hanno l'ordigno da basso. Servono ad asciugar pozzi, e a far salire l'acqua a molta altezza nelle case — Tromba da vino, *è un Cannello torto di latta, e si tira col fiato per far uscire il vino* — *In mar.* Tromba della vela, *è Una striscia di tela di cotone, che si aggiunge alla vela latina, acciò abbia più corpo* — Tòrbine o vòrtice d'aria che ha luogo in tempo di burrasca — *Nelle arti*, Subbio de' manganatori su cui si ròtola il drappo da manganare — *Nelle fortif.* L'apertura donde si spara il cannone — Tromba marina, *è Un tubo di latta lungo da 6. a 15. piedi con larga apertura da un' estremità, e piccolo orifizio dall' altra, da cui parlando si sente distintamente le parole ad un miglio circa di distanza.*

**Trombadóre**, s. m. Sonator di tromba.

**Tromba're**, v. intr. r. Sonar la tromba — Chiamare a battaglia — Romoreggiare delle foglie agitate dal vento — *fig. trans.* Divulgare — Adoperar la tromba per tirar su acqua.

**Trombétta**, s. f. *Dim. di* Tromba — s. m. Suonator di trombetta — *fig.* Cicalatore.

**Trombetta're**, v. intr. r. Sonar la trombetta — Divulgare alcuna cosa segreta — Vendere alla tromba.

**Trombettière**, s. m. Sonator di tromba — *fig.* Ciarlone.

**Trombóne**, s. m. Sorta di tromba — Sonator di trombone — *Nelle arti*, Trombone a bocca, *è un Doccione atto a soffiare al fuoco* — Grosso cannone per cui si dà l'acqua alle pale della ruota nelle ferriere — Grossi stivali per corrieri, e postiglioni — *In mar.* Arme da fuoco assai corta, maneggevole, e che spande molto — *In bot.* Tulipano che fa il fiore colle foglie intere.

**Troncaménto**, s. m. Il troncare — *In gram.* Elisione di lettere.

**Tronca're**, v. tr. r. Mozzare; tagliar di netto — Rompere — *fig.* Terminare; far cessare — *Poet.* Uccidere.

**Troncataménte**, avv. Senza terminare.

**Tronca'to**, ta, agg. *da* Troncare V. — Imperfetto — *In bot. Aggiunto di* Foglia che termina come se fosse troncata.

**Trónco**, s. m. Pedale dell'albero — Stirpe — Cadàvere — Busto del corpo senza capo, gambe e braccia — Fusto della colonna — *agg.* Mozzato — *fig.* Interrotto — In trónco, avv., v. *Diritto.*

**Troncóne**, s. m. Tronco — Quella scheggia d'arme in asta, che rompendosi va all'aria.

**Tronfia're**, v. intr. r. Levarsi in superbia.

**Trónfio**, fia, agg. Gonfio per superbia — Gonfio (*parlando d'animali*) — *fig.* Adirato.

Trono, s. m. Seggio elevato con postergale e baldacchino per uso di principi o di vescovi nelle funzioni solenni — Uno degli ordini angelici, su de' quali risiede come giudice la Divina Maestà — Baldacchino del SS. Sacramento.

Tròpico, s. m. Uno de' due cerchi minori paralleli all' equatore, che rappresentano i due solstizj annuali (*T. geogr. e astron.*) — Uccello de' tropici, *dicesi Quello che non vive fuori della zona torrida.*

Tròpo, s. m. Cambiamento — Tropi *diconsi da' rettorici le sei figure di parole* (Metàfora, Allegoria, Metonimia, Sinèddoche, Ironia, e Sarcasmo), *per le quali con dignità e vigore si permuta il senso proprio d'una voce in altro figurato*: Es. I prati ridono; Soldato fulmine di guerra, ecc.

Tropologìa, s. f. Senso morale delle SS. Scritture (*T. teolog.*).

Tròppo, s. m. Eccesso; più del necessario — *agg.* Soverchio; eccessivo — *avv.* Soverchiamente — Molto — Pur troppo, v. *Sicuramente.*

Tròta, s. f. *Pesce delicato de' fiumi e de' laghi.*

Trota're, v. tr. r. Cucinar pesce qualunque come suol cucinarsi la trota.

Trotta're, v. intr. r. Andar di trotto — (*parl. d' uomo*) Camminar di passo veloce.

Trottatóre, s. m. Cavallo addestrato al trotto.

Tròtto, s. m. Passo del cavallo, di mezzo tra il comunale e il galoppo — Di trotto, v. *Trottando*; e fig. *Prestamente.*

Tròttola, s. f. Leguetto di figura cònica con un ferruzzolo in cima, che i fanciulli fanno girare avvolgendovi una lunga cordicella.

Trova'bile, agg. m. e f. Atto ad essere trovato.

Trovaménto, s. m. Invenzione — Ritrovamento.

Trova're, v. tr. r. Rinvenire ciò che si cercava — Abbattersi in persona o in cosa — Sorprendere; acchiappare — Inventare — Conoscere; avvedersi — Trovarsi della roba, v. *Averne* — Tentar come si trova uno, v. *Esplorarne le intenzioni* — Trovarsi in gambe, v. *Essere in forze.*

Trovatèllo, s. m. Fanciullo abbandonato.

Trova'to, s. m. Invenzione — *agg. da* Trovare.

Trovatóre, s. m. Chi trova; inventore.

Tròzza (*zz asp.*), s. f. Pezzo di cavo che circonda l'albero, e tiene ad esso unita l' antenna o il pennone (*T. mar.*).

Trucca're, v. intr. r. Cavar dal suo luogo la palla dell' avversario colla propria (*voce del giuoco del trucco*) — *intr.* Truccar via, v. *Partirsi.*

Trucco, s. m. Giuoco di pallottoline d' avorio sopra un tavolone munito di sponde e coperto d' un panno, tirandole o a mano, o con una stecca fatta apposta — La tavola sulla quale si giuoca — Far buon trucco, fig., v. *Far buon negozio.*

Tru'ce, agg. m. e f. Fiero; crudele; feroce.

Trucida're, v. tr. r. Uccidere crudelmente tagliando a pezzi.

Truciola're, v. tr. r. Ridurre in trùcioli.

Tru'ciolo, s. m. Quella sottil falda che trae la pialla dal legname — *Per simil.* Piccolissima parte levata da chechessia.

Truculènto, ta, agg. Truce V.

Truffa, s. f. Inganno; frode nel contrattare — Chiacchera; baja.

Truffaldino, s. m. Personaggio ridicolo in commedia.

Truffa're, v. tr. r. Rubare sotto la fede — Beffare.

Truffatóre, s. m. Chi truffa.

Trufferìa, s. f. Truffa.

Trulla, s. f. Vaso da vino di cui servivansi gli antichi.

Truògolo, e Trògolo, s. m. Vaso quadrilàtero di pietra o di legno in cui si dà il mangiare a' polli e a' porci — La caldaja de' conciatori di pelli.

Truppa, s. f. Banda; schiera.

Trutila're, v. intr. r. Zirlare de' tordi.

## TU

Tu, pron. *primitivo della seconda persona sing. così di maschio come di femmina; ne' casi obliqui* Te — Stare a tu per tu, v. *Contendere tra persone uguali.*

Tuba, s. f. Tromba (*Latin.*).

Tuba're, v. intr. r. Dar fiato alla tromba — Gemere delle tortore.

Tubèrcolo, s. m. Ogni piccolo ascesso che si forma nel corpo (*T. med.*).

Tùbero, s. m. Tartufo nero — Radice di alcune piante, grossa e bernoccoluta, ma non fatta a sfoglie come la cipolla.
Tuberosità, s. f. Stato di ciò che è tuberoso.
Tuberóso, s. m. *Sorta di giacinto bianco.*
Tuberóso, ósa, agg. Pieno di bitòrzoli — *In bot. Aggiunto di* Radici che hanno protuberanze staccate lungo le radicette laterali.
Tubo, s. m. Cilindro cavo, e aperto per la lunghezza dell' asse.
Tubola're, agg. m. e f. Conformato a foggia di tùboli ( *T. di stor. nat.* ).
Tubula'ria, s. f. *Sorta di pianta marina pietrosa.*
Tubula'to, ta, agg. Fatto a foggia di cannello.
Tu'bulo, *e* Tu'bolo, s. m. Piccolo cannello — *In anat.* Piccolo condotto d' alcun fluido del corpo animale.
Tuca'no, s. m. Uccello americano, detto volgarmente *Mangiapepe*, graziosamente variato di colori, e della grossezza d' un piccione.
Tufa, s. f. Massa di terra vulcànica consolidata insieme, così detta per distinguerla dal *Tufo*, che è un ammasso di rena sprovvista d' ogni carattere del fuoco.
Tufa'ceo, cea, agg. Che ha del tufo.
Tuffaménto, s. m. Immersione.
Tuffa're, v. tr. r. Sommergere in acqua o in altro liquido, e per lo più cavàndonel tosto — Involgere semplicemente — *n. p.* Sommergersi nell' acqua — Tuffarsi il sole, v. *Tramontare* — Ingolfarsi.
Tuffo, s. m. Il tuffare — *fig.* Rovina — Dare il tuffo, v. *Rovinare;* intr. fig. *Perdere il credito.*
Tuf'folo, s. m. *Nome generico degli smerghi, così detti dal loro tuffarsi nell' acqua.*
Tufo, s. m. Qualità di terreno che consiste in rena di varia grana, con un leggerissimo grado d' impietrimento.
Tugu'rio, s. m. Casa povera e contadinesca.
Tulipa'no, s. m. Pianta che fa cipolla, e un fiore non odoroso, ma vago per la diversità de' colori — *fig.* Uomo di bella mostra, ma dappoco — *Nome che i conchiologisti danno a due sorte di Mùrici.*

Tumefatto, tta, agg. Gonfio; tùmido.
Tumefazióne, } s. f. Gonfiezza; Tumidézza (*zz asp.*), } Gonfiamento.
Tu'mido, da, agg. Gonfio — *fig.* Superbo.
Tu'molo, s. m. Piccolo colle — Monticello di terra sulla spiaggia del mare.
Tumóre, s. m. Gonfiezza; enfiamento *fig.* Alterigia; superbia.
Tumorosità, s. f. Gonfiezza.
Tumoróso, ósa, agg. Che ha tumori.
Tu'mulo, s. m. Sepolcro.
Tumul'to, s. m. Fracasso di popolo sollevato e commosso; sedizione.
Tumultua're, v. intr. r. Ammutinarsi; far tumulto — Il ribollire dello stomaco per indigestione.
Tumultuariaménte, avv. Con tumulto.
Tumultua'rio, ria, agg. Fatto senza ordine; pieno di tumulto.
Tumultuosaménte, avv. Con tumulto.
Tumultuóso, ósa, agg. Confuso; pieno di tumulto.
Tu'nica, s. f. Tònaca — Buccia, o Membrana.
Tunica'to, ta, agg. Coperto di tùnica — *In bott. Aggiunto di* Quel bulbo ch' è rivestito di varie cortecce concèntriche e carnose.
Tu'o, ua, pron. *possess. derivato di* Tu; *plur.* Tuoi, m., e Tue f.; *poet.* Tui — *sost.* Il tuo, v. *La tua roba;* *plur.* I tuoi, v. *I tuoi parenti* o *amici.*
Tuòno, s. m. Quello strepito che si sente nella bassa regione dell' aria eccitato da subitaneo accendimento dell' elettricità — *Per simil.* Fama; grido — Strepito — *In mus.* Tuoni *diconsi i gradi per cui passa successivamente la voce nel salire all' acuto, o nello scendere al grave* — Forma di cantilena de' salmi corali — Stare in tuono, v. *Non uscir degli accordi;* e fig. *Non uscir de' termini* — Tener in tuono, v. *Far che altri non esca del contegno dovuto* — Uscir di tuono, v. *Stuonare;* e fig. *Perdere il filo del ragionamento* — Rispondere a tuono, v. *Rispondere a proposito* — *In med.* Vigore; robustezza.
Tuórlo, *e* Tórlo, s. m. Parte gialla dell' uovo che nuota nell' albume; rosso d' uovo — *Per simil.* Parte migliore, o centrale di chechessia.
Tura, s. f. Turaménto; il turare.
Tura'cio, } s. m. Quello con che si Turac'ciolo, } chiudono i vasi.

Tura're, v. tr. r. Chiudere un' apertura con turaccio, o altroché adattato alla medesima — *n. p.* Turarsi gli occhi, v. *Coprirseli*; fig. *Far il sordo* — Turar la bocca, v. *Obbligare a tacersi.*

Tura'ta, s. f. Chiusura di tavole o di stuoje.

Tura'to, ta, agg. *da* Turare V. — Coperto; velato.

Tur'ba, s. f. Moltitudine in confuso — Popolaccio; volgo.

Turbàbile, agg. m. e f. Facile a turbarsi.

Turbaménto, s. m. Il turbarsi — Sollevazione — Alterazione d' animo — Danno, o Disturbo.

Turban'te, s. m. Arnese fatto di più fasce di tela, avvolte in forma rotonda, usato in luogo di cappello dagli orientali e da' turchi.

Turba're, v. tr. r. Intorbidare liquidi movendo — Commuover l' animo altrui dicendo, o facendo cosa che gli dispiaccia; attristare — Guastare; scompigliare — *n. p.* Alterarsi; commuoversi — Turbarsi di colore, v. *Dare indizio d' animo alterato* — Turbarsi il cielo, v. *Rannugolarsi* — *In legge*, Turbare il possesso, v. *Danneggiare; molestare.*

Turbazione, s. f. Turbamento; scompiglio; commovimento d' animo.

Turbina'to, ta, agg. Attortigliato in modo spirale (*T. de' Natur.*).

Tur'bine, s. m. Vento impetuoso e vorticoso (*poet.* Turbo); bufera — Sorta di conchiglia marina a forma di cono.

Turbinóso, ósa, agg. Tempestoso.

Turbo, s. m. (*poet.*) Turbine V. — *agg.* Torbido; *opp. di* Chiaro.

Turbolénto, ta, agg. Commosso; alterato (*dicesi di persone e di cose*).

Turbolénza (*z asp.*), s. f. Perturbazione; alterazione — Torbidezza.

Turcasso, s. m. Guaina dove si portano le frecce; faretra.

Turchésco, sca, agg. Appartenente a turco.

Turchése, s. f. *Pietra preziosa detta anche* Turchina.

Turchétto, s. m. *Dim. di* Turco — Spezie di piccione tutto scuro, col girello degli occhi scarlatto, becco giallógnolo, e i piedi rossi sbiadati.

Turchina, s. f. *Gemma di un bel colore turchino, ma non trasparente.*

Turchinic'cio, cia, agg. Che pende nel turchino.

Turchino, s. m. Azzurro; color simile al ciel sereno — *agg.* Simile di colóre a quello del ciel sereno.

Turcimanno, s. m. Colui che parla o risponde per un altro che non intende il linguaggio — Intèrprete.

Tur'co, s. m. Della sètta maomettana.

Turfa, s. f. Terreno bituminoso di padule.

Turgidezza (*zz asp.*), s. f. Gonfiezza come di cosa che voglia spuntare — *fig.* Superbia; orgoglio.

Tur'gido, da, agg. Gonfio — Superbo.

Turibile, *e* Turibolo, s. m. Vaso dove si arde l' incenso per incensare.

Turifera'rio, s. m. Colui che nelle sacre funzioni porta il turibolo.

Turifica're, v. tr. r. Incensare.

Tur'ma, s. f. Schiera d' uomini armati a cavallo; truppa — Moltitudine di animali — Frotta di persone.

Turmalina, s. f. Pietra elèttrica più o meno trasparente, di color giallo scuro, screziata di verde o violacco, e talvolta di nericcio.

Tur'no, s. m. Ricorrimento dell' alternativa nell' esercizio di qualche uffizio.

Tur'pe, agg. m. e f. Deforme; sporco.

Turpézza (*zz asp.*), s. f. Qualità di ciò che è turpe.

Turpilòquio, s. m. Parlar disonesto.

Turpitu'dine, s. f. Laidezza sì del corpo come dell' anima.

Turribulo, s. m. Turibolo V.

Tuscula'ne, agg. e s. f. pl. Quistioni scritte da Cicerone negli ozii della sua villa di Tùsculo.

Tutèla, s. f. Protezione che ha il tutore del pupillo — Difesa; protezione.

Tutela're, agg. m. e f. Che difende e protegge.

Tutela'to, ta, agg. Difeso da tutore.

Tutóra, s. f. *meglio* Tutrice.

Tutóre, s. m. Quegli che o dal padre morente, o dal tribunale è incaricato della custodia e difesa del pupillo.

Tutoreria, s. f. V. Tutela.

Tuttafia'ta, Tuttavia, Tuttavòlta, } avv. Nondimeno; con tutto ciò — Tuttavia se, v. *Se anche* — Tuttavolta che, v. *Ogni volta che.*

Tutto, s. m. Ogni cosa — Tutto, tta, agg. *Riferito a quantità continua, v.* Intero: *Es* Ond' io tutto mi struggo — *Riferito a quantità, v.* Ogni; ciascuno: *Es.* Tutte le notti si lamenta e piange —;

*Talvolta prende l' art. Es.* In tutte le altre cose assai beata — *Talvolta succede all' art. e al nome; Es.* Il bel giardino rigavano tutto — *Talvolta sta senza art. e altro; Es.* Cagion mi dai di menar tutta mia vita in pianto; in tutt' altra guisa, ecc. — Esser il tutto, v. *Aver tutta l' autorità* — Esser tutto d' alcuno, v. *Esser suo amico intrinseco* — Far di tutti, v. *Giuocare ogni suo resto;* e fig. *Avventurar tutto il suo* — Tutt' uno, v. *Una stessa cosa* — Tutt' uomo, v. *Qualsivoglia persona* — *Unito ad avverbio, aggiugne eleganza ed energia: Es.* Tutto solo; tutto timido; tutto elegante, ecc. — Tutto di, v. *Continuamente* — *avv.* Interamente — Tuttochè, v. *Benchè* — Per tutto, v. *Universalmente* — Per tutto ciò, v. *Con tutto questo* — Tutto a un tempo, v. *A un tratto ecc.*

Tuttochè, avv. Ancorchè; sebbene.

Tu'zia, s. f. Filiggine di metallo condensata in isquame rivolte, che si attacca alle pareti della gola del cammino nelle fonderie del bronzo.

## VA

U, s. m. *Vocale, la decimanona lettera dell' alfabeto italiano; ha molta affinità coll' O chiuso, e perciò si scambia facilmente. Quando nella stessa sillaba sta innanzi ad una vocale, talvolta s' immedesima con quella e forma dittongo, come* sguar-do, gui-da, quer-cia *e simili; sempre poi quando le succede l' O; tal' altra volta forma sillaba da se, come in* Per-su-a-so, ru-i-na, con-su-è-to, *e simili* — *U' coll' apostrofo si usa in poesia per* Dove. *L' U piglia un' altra forma* V, *si pronunzia* ve, *ed è consonante.*

Va, *Indic. e Imper. del verbo* Andare.

Vacan'te, agg. m. e f. Che è senza possessore — Che attende a checchessia — Vòto; privo — Mancante (*parl. di cose e non di persone*) — Disoccupato (luogo).

Vacan'za (*z asp.*), s. f. Il tempo durante il quale un impiego o un benefizio è senza possessore — Riposo; intermissione — Tempo in cui cessano gli studj accademici di università, scuole, collegi ecc.

Vaca're, v. intr. r. Rimanere senza possessore benefizii, cariche, impieghi — Mancare; finire — Esser privo — Attendere ad alcuna cosa — Riposarsi.

Vacazióne, s. f. Il vacare (*al primo signif.*) — Mancanza — Riposo.

Vacca, s. f. La femmina del bestiame bovino dal quarto anno in su. *Nei primi quattro anni d' età chiamasi* Vitella — Bachi da seta, che intristiti per malattia non finiscono il bòzzolo — *Sorta di pesce di mare di poco pregio* — Vacca marina, *è altra sorta di pesce detta anche* Vecchio marino.

Vacca'ra, s. f. Guardiana di vacche.

Vacca'ro, s. m. Guardiano di vacche.

Vacchétta, s. f. *Dim. di* Vacca — Cuojo del bestiame vaccino — Libro dove giornalmente si scrivono le spese minute; o dove si registrano le messe nelle sagrestie.

Vaccina, s. f. Carne di vacca — Bovina.

Vaccino, s. m. Vajuolo preso dal bestiame bovino per innestare a' fanciulli (*voce dell' uso*).

Vacillaménto, s. m. Il vacillare.

Vacillan'te, agg. m. e f. Che vacilla — *fig.* Incerto; dubbio; irresoluto.

Vacilla're, v. intr. r. Esser incostante, incerto, dubbioso in fra due — Errar colla mente.

Vacillazióne, s. f. Il vacillare.

Vacüa're, v. tr. r. Evacuare; votare.

Vacüatòrio, ria, agg. Che fa evacuare (*T. med.*).

Vacüazióne, s. f. Volamento.

Vacüità, s. f. Mancanza di materie; *opp. di* Pienezza.

Va'cuo, s. m. Vòto.

Va'cüo, üa, agg. Vòto — Sprovveduto — Esente — Ozioso; neghittoso.

Vadimònio, s. m. Promessa di comparire in giudizio.

Vado, s. m. Guado; passo d' acque.

Va'fro, fra, agg. Astuto; malizioso.

Vagabonda're, v. intr. r. Andare attorno senza un fine, e senza saper dove — Vagar col pensiero.

Vagabóndo, da, agg. Che va errando — Poltrone; ozioso.

Vagaménte, avv. Con leggiadria; con vaghezza.

Vagaménto, s. m. Il vagare.

Vagan'te, agg. m. e f. Che va ora qua ora là.

Vaga're, v. intr. r. Andare attorno sen-

za saper dove, e perchè — *fig.* Uscire dal preso tema.

Vagazióne, s. f. Il vagare — Distrazione.

Vagella'jo, s. m. Tintor di vagello — Vasellajo.

Vagella're, v. intr. r. Vacillare — Andar vagando — Non istare attento; distrarsi — Errar colla mente.

Vagèllo, s. m. Caldaja grande — Vasello — *fig.* Ricettàcolo.

Vagheggiamento, s. m. Il vagheggiare.

Vagheggia're, v. tr. r. Rimirare affettuosamente e con diletto la persona amata — Contemplar con diletto fissando cosa qualunque — *n. p.* Invanirsi — Signoreggiare da amena situazione (*dicesi di case*).

Vaghézza (*zz asp.*), s. f. Desiderio; voglia; brama — Diletto — Beltà attraente che induce desiderio di vagheggiarla.

Vagimento, s. m. Il vagire; lamento de' bambini in fasce.

Vagina, s. f. Guaina; fodera — *fig.* La pelle dell' uomo — *In bot.* Quella foglia che nasconde la spiga delle biade prima che fiorisca — *In anat.* Condotto che conduce nell' utero.

Vagina'le, agg. m. e f. Della vagina.

Vaginan'te, agg. m. e f. *Aggiunto d* Quell' anello o tubo che circonda il caùle della gramigna, o d' altre simili erbe.

Vagina'to, ta, *Aggiunto del* Fusto di alcune erbe fasciato dalla base del peziolo della foglia (*T. bot.*).

Vagire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Il gemere de' bambini in fasce — *fig.* Essere nell' infanzia.

Vagito, s. m. Piaulo de' bambini in culla.

Va'glia, s. m. Valore — Valuta; prezzo — Obbligazione di pagare entro un dato termine (*voce dell' uso*).

Vaglia'jo, s. m. Facitor di vagli.

Vaglia're, v. tr. r. Scevrar col vaglio il cattivo seme da grano o biada — *fig.* Scegliere — *n. p.* Dibattersi.

Vagliatu'ra, s. f. Mondiglia che si cava in vagliando.

Va'glio, s. m. Arnese di pelle forata, distesa sopra un cerchio di legno per mondar grano e biade da cattive semenze — *fig.* Esàmina.

Vago, s. m. Che vagheggia; amante.

Vago, ga, agg. Che va errando; vagabondo — Ramoso; desideroso — Che si compiace — Grazioso; leggiadro — *avv.* Vagamente.

Vagola're, v. intr. r. Vagare.

Vaja'no, s. m. *Spezie d' uva nera che fa buon vino.*

Vaja'to, ta, agg. Di color del vajo — Cavallo vajato, *dicesi Quello che ha gli occhi diversi l' un dall' altro, e un cerchietto bianchiccio intorno alla pupilla.*

Vajézza (*zz asp.*), s. f. Il dare nel nero.

Vainiglia, s. f. Baccelletto odoroso d' un frùtice delle Indie occidentali, che va serpeggiando sugli alberi — Piccola pianta con foglie ovate, crespe e pelose, comune anche fra noi, che produce un gentile fiorellino, d' un grato odore muschiato o di vainiglia.

Va'jo, s. m. Animale di color bigio scuro simile allo scojàttolo — La pelle; o Il vestito foderato della pelle di detto animale — *Nel blas.* Il dipinto a pelle di vajo.

Va'jo, ja, agg. Che nereggia (*propr. delle frutte, e particol. dell' uva*) — Macchiato di nero.

Vajola're, v. intr. r. Invajare V.

Vajola'to, ta, agg. Macchiato di nero.

Vajuòlo, s. m. Infermità per lo più infantile, accompagnata da febbre continua, e da frequenti pùstule marciose — Sorta di malattia che fa acciecare i piccioni.

Valan'ga, s. f. Gran massa di neve che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne più alte (*voce dell' uso*).

Vale (*lat.*), Addio — *Pers.* 3. *pres. ind. di* Valere.

Valéggio, s. m. Valore; potere.

Valente, agg. m. e f. Che vale assai nella sua professione — Di grande abilità — Prode; valoroso.

Valenteménte, avv. Vigorosamente.

Valenteria, e Valentia, s. f. Prodezza; azione valorosa — Gagliardia.

Valentuòmo, s. m. Uomo di vaglia.

Valère, s. m. Prezzo; valsente.

Valère, v. intr. irr. (*pres.* algo *e poet.* aglio, ali, ale, aliamo, alete, algono *e* agliono; *pass.* alsi; *fut.* arrò; *cong.* alga *poet.* aglia, algano; *condiz.* arrei; *part.* aluto) Essere d' un prezzo; costare — Aver virtù; essere valente — Esser di merito — Bastare; essere a sufficienza — Giovare — *Trattandosi di parole o concetti*,

v. Aver la forza di significare — Fare valere una cosa, v. *Saperne cavare il maggior profitto* — Farsi valere, v. *Non si lasciar sopraffare* — Valer meglio, v. *Tornar meglio* — Vale a dire, v. *Cioè* — Valere un mondo, v. *Essere in grandissimo pregio* — *n. p.* Valersi d' una cosa, v. *Servirsene*

Valeria'na, s. f. Pianta perenne de' luoghi montuosi ed umidi, la cui radice è medicinale antiepilèttica (*è di più spezie*).

Valetudina'rio, ria, agg. Malaticcio.

Valetùdine (*lat.*), s. f. Sanità — Robustezza di corpo.

Valévole, agg. m. e f. Giovevole — Utile — Possente.

Valica're, v. tr. r. Trapassare — Trasgredire — *anche* intr.

Va'lico, s. m. Apertura per la quale si trapassa da una parte all' altra — Ogni luogo donde si passa — *In mecc.* Ordigno di legno, che girando si adopera a torcere o filar la seta.

Validaménte, avv. Con efficacia — Con validità.

Valida're, v. tr. r. Render valido; convalidare.

Validità, s. f. Forza ed efficacia, che alcune cose ricevono dalle formalità richieste dalla legge.

Va'lido, da, agg. Gagliardo; poderoso — Argomento, o ragione valida, v. *Concludente*; *efficace*; *valevole* — Scusa valida, v. *Legittima* — Scrittura valida, v. *Che ha efficacia perchè munita delle formalità volute dalla legge*.

Valigia, s. f. Spezie di sacca di cuojo a foggia di ruòtolo, che chiudesi a lucchetto, e che serve a riporvi oggetti da viaggio.

Valigia'jo, s. m. Facitor di valigie.

Valla're (*lat.*), v. tr. r. Circondare con fossi o muraglie gli alloggiamenti de' soldati — Vallata dicevasi *Una corona che davano gli antichi romani a quel soldato che il primo entrava nelle trincere nemiche*.

Valla'ta, s. f. Tutto lo spazio della valle da un capo all' altro.

Valle, s. f. Il più basso terreno fra due file di monti, in mezzo al quale d'ordinario scorre un fiume — *fig.* Valle di lacrime, v. *Questo mondo in opposizione alla vita futura* — Triste a quell' uccello che nacque in cattiva valle, prov. v. *Niuno disama il suo paese per quanto cattivo*.

Valléa, s. f. Vallata.

Vallétto, s. m. Paggio; fante.

Vallicóso, sa', agg. Che è situato in valle.

Valligia'no, na, agg. Abitator di valle.

Vallo, s. m. Steccato di palàncole fatto intorno alle città per fortezza in tempo di guerra.

Vallóne, s. m. Valle grande.

Vallonéa, s. f. Ghiande di cerro provenienti dalle isole dell' arcipelago e della Moréa, che servono a' tintori per tingere in nero.

Valóre, s. m. Prezzo; valuta — Virtù dell' anima che fa l' uomo eccellente in ogni cosa che egli imprenda; *diverso da* Bravura, e Coraggio (V. Sin. n. 32.).

Valorosaménte, avv. Con valore.

Valoróso, sa, agg. Che ha valore — Prode in armi — Efficace — Vigoroso; orgoglioso.

Valsénte, s. m. Prezzo; valuta.

Valu'ta, s. f. Prezzo; ciò che costa una cosa — Potere; forza — Di valuta, v. *Pregevole*.

Valuta'bile, agg. m. e f. Pregevole; stimabile.

Valuta're, v. tr. r. Stimare; apprezzare — *fig.* Avere in considerazione.

Valutazióne, s. f. Estimazione del valore.

Val'vola, s. f. *In anat.* Sottil membrana locata ne' vasi del corpo per ove scorrono i fluidi, in modo che consente loro il passaggio, ma ne trattiene il ritorno — *In idraul.* Animella delle trombe aspiranti, la quale si apre al passaggio del fluido assorbito, e richiudesi al regresso.

Vam'pa, s. f. Ardore che esce da gran fiamma — *fig.* Veemenza di passione.

Vampeggia're, v. intr. r. Render vampa.

Vam'po, s. m. *Lo stesso che* Vampa V. — Baleno — Menar vampo, v. *Infuriarsi*; e per simil. *Insuperbirsi*.

Vanaglòria, s. f. Sentimento troppo vantaggioso di se, prodotto da vanità e da smodato desiderio di gloria.

Vanagloria're, v. intr. r. *e* n. p. Entrare in vanagloria.

Vanaglorióso, sa, agg. Superbo; millantatore.

Vanaménte, avv. Con vanità — Inutilmente — Senza ragione — Senza profitto.

Vaneggiaménto, s. m. Il vaneggiare.
Vaneggia're, v. intr. r. Dire, o Fare cose da fanciulli, quasi perduto il senno — Essere vano o vòto — Riuscire vano — Scherzare — *anche* trans.
Vanerèllo, la, agg. *Dim. di* Vano. V.
Vanézza (*zz asp.*), s. f. Vanità.
Van'ga, s. f. Strumento rùstico di ferro simile alla pala, appuntato, con lungo mànico, che a forza si profonda nella terra per rivoltarla e prepararla alle semente.
Vanga're, v. tr. r. Lavorar la terra colla vanga.
Vanga'ta, s. f. Terreno vangato — Colpo di vanga — Lavoro fatto colla vanga.
Vangatu'ra, s. f. L'atto del vangare — Stagione propria a tal lavoro.
Vangelico, ca, agg. Del vangelo.
Vangelista, s. m. Scrittor del vangelo.
Vangelizza're (*zz asp.*), v. intr. r. Predicare il vangelo — Predicare.
Vangèlo, *e* Vangèlio, s. m. Scrittura del N. Testamento, ove si narrano le azioni e le predicazioni di N. S. G. C.
Vangile, s. m. Quella stecca che i contadini ficcano a traverso del manico della vanga per aggravarvi il piede nell'affondarla.
Vanguar'dia, s f. La parte anteriore dell' esercito.
Vanire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Svanire; andar in fumo.
Vanità, s. f. Il cercare con troppo studio la stima altrui (V. Sin. n. 65.) — Insussistenza.
Vanni, s. m. pl. (*poet.*) Penne delle ali — Le ali stesse.
Vano, s. m. La parte vòta — Il vòto; vacuo — La parte inutile, o difettosa di checchessia — *In archit.* Ogni àdito d'una casa, per cui si può entrare ed uscire.
Vano, na, agg. Vòto; che non contiene in se cosa alcuna — *fig.* Vanagloríoso; leggieri — Parole vane, v. *Insussistenti* — Pensieri vani, v. *Indeterminati* — Vane felicità, v. *Passeggiere* — Invano, avv., v. *Senza ottenere il fine propostosi.*
Vantaggia're, v. tr. r. Superare; sopravanzare — *intr.* Divenir migliore — Avvantaggiarsi — Vantaggiar alcuno, v. *Risparmiargli nel comperare, e avanzargli nel vendere.*
Vantaggiataménte, avv. Eccedentemente.
Vantaggia'to, ta, agg. *da* Vantaggiare V. — Accresciuto — *Aggiunto di* Veste che penda più al comodo che allo scarso.
Vantag'gio, s. m. Quel che si ha di più degli altri; soprappiù — Profitto; guadagno — Star sul vantaggio, v. *Procurare industriosamente i proprii vantaggi* — Giunta — Ventura — Di gran vantaggio, v. *Ottimamente* — Da vantaggio, avv., v. *Di più* — *Nelle stamp.* Piccola asse con due sponde, sulla quale il compositore adatta i caratteri composti.
Vantaggiosaménte, avv. Con vantaggio.
Vantaggióso, sa, agg. Che cerca i suoi vantaggi in ogni cosa — Utile.
Vantagióne, s. f. } Il vantarsi.
Vantaménto, s. m. }
Vanta're, v. tr. r. Dar vanto; esaltare con lodi; celebrare — *intr.* Darsi vanto; gloriarsi — Prometter di fare alcuna cosa.
Vanta'to, ta, agg. *da* Vantare — Famoso.
Vantatóre, s. m. Millantatore.
Vanteria, s. f. Vana lode che altri dà a se stesso, indizio di presunzione.
Van'to, s. m. Vanteria V. — Lode; gloria — Darsi vanto, v. *Attribuirsi gloria* — Vantaggio.
Va'pido, da, agg Tendente all' acido (*dicesi di liquidi*).
Vapora're, v. tr. r. Empir di vapore — *intr.* Esalar vapore.
Vaporazióne, s. f. Lo svaporare.
Vapóre, s. m. La parte più sottile de' corpi umidi, che si solleva rarefatta dal calore — Fumosità — Nebbia — *In med.* Infermità che rende malinconico, ed offusca l' intendimento.
Vaporosità, s. f. Qualità di ciò che è vaporoso — Vapore.
Vaporóso, sa, agg. Pien di vapori.
Vapulazióne (*lat.*), s. f. Battitura.
Vara'nó, s. m. Vajano; *sorta di vitigno.*
Vara're, v. tr. r. Trasportare un vascello di prima costruzione dal cantiere in mare.
Varca're, v. tr. r. Valicare; trapassare — Tragittare.
Var'co, s. m. Passo; apertura di campo.
Varia'bile, agg. m. e f. Mutabile; instabile.
Variaménte, avv. In modi diversi — Con varietà — Diversamente.
Varia're, v. tr. r. Mutare — *intr.* Fare differentemente.

Variataménte, avv. Con modo variato.
Variazióne, s. f. Il variare; differenza — Mutazione.
Varice, s. f. Dilatazione della vena.
Varicocèle, s. f. Tumore dello scroto cagionato da varice (*T. med.*).
Varicóso, 'sa, *Aggiunto di* Vene dilatate (*T. med.*).
Varleggia're, v. intr. r. Variare.
Varietà, s. f. Diversità — Mutazione — Differenza — *In pitt.* Quella piacevole discordanza fra l' una e l' altra cosa rappresentante, da cui risulta una maravigliosa armonia delle parti nel tutto.
Varifórmo, agg. m. e f. Di varia forma e figura — Che cambia aspetto.
Va'rĭo, rĭa, agg. Diverso; differente — Non fatto nello stesso modo — Volubile; incostante — Di più colori.
Vaſa, s. m. *e meglio* Vaſe, s. f. pl. Nome che si dà a due travi situate lungo i lati del vascello, sulle quali e' si posa e si assicura per vararlo (*T. di mar.*).
Vaſa'jo, *e* Vaſella'jo, s. m. Fabbricator di vasi.
Va'sca, s. f. Ricetto murato ove cade l' acqua delle fontane.
Vascello, s. m. Nave grossa d' alto bordo — Vascello di linea, *è Quello armato di* 50 *ai* 120 *cannoni; onde schierarsi in linea di battaglia navale.*
Va'scolo, s. m. Piccolo vaso.
Vascolóso, ósa, agg. Sparso di piccoli canaletti.
Vascula're, agg. m. e f. *Aggiunto di* Glandole la cui sostanza consiste in un tessuto di arterie, vene e nervi variamente intrecciati.
Vaſe, s. m. Vaso — *plur.* Vaſa.
Vaſella'jo, s. m. Vasajo.
Vaſella'me, s. m. Quantità di vasi di qualsivoglia materia, ad uso di tavola e cucina.
Vaſello, s. m. *Dim. di* Vaso — Botte da vino — *Anticam. anche* Vascello; naviglio.
Vaſilia, s. f. Repubblica al cui governo siede il miglior cittadino.
Vaſo, s. m. Nome generico di ogni sorta d' arnese fatto in modo che possa contener liquidi — *fig.* Vaso d' ira, o d' iniquità, v. *Perverso; reprobo* — *In anat.* Ogni sorta di canaletto del corpo animale come arterie, vene, ecc. — *In bot.* Canaletti che portano un sugo proprio di ciascuna pianta, per lo più resinoso e gommoso — *Nelle saline*, Qualunque recipiente, o Conserva d' acqua, in cui l' acqua marina svapora — *In archit.* Il tamburo del capitello corintio e composito — Ornamento di scultura isolato è incavato, che posto sopra uno zoccolo serve d' ornamento a sale, gallerie ecc. — *Nelle belle arti*, Tutti que' lavori che somigliano un vaso — Sboccare un vaso, v. *Trarne quella parte di liquore che empie il collo del vaso, per nettare il liquore sottoposto da ciò che sta a galla.*
Vassallag'gio, s. m. Servitù che prestasi dal suddito al suo signore — Moltitudine di vassalli.
Vassallo, s. m. Suddito di repubblica, di principe, o di signore — Servo.
Vassójo, s. m. Arnese piano di legno per uso di portar in capo qualche cosa — Quella tavoletta che serve di sottocoppa a chicchere, bicchieri ecc. detta da' francesi *Cabaret.*
Vastaménte, avv. Con vastità.
Vastità, s. f. Qualità di ciò che è vasto — Ampiezza grande — *Alla latina*, Devastazione; guasto.
Va'sto, sta, agg. Ampissimo.
Vate, s. m. (*poet.*) Indovino — Poeta.
Vatica'no, s. m. Uno de' sette colli di Roma, su cui è ora la basilica di S. Pietro, e il principal palazzo del Papa.
Vaticina're, v. intr. r. Profetizzare; predire; indovinare.
Vaticinazióne, s. f. } Predizione; indovinamento.
Vaticinio, s. m. }

## UB

Ubbia, s. f. Opinione, o Pensiero superstizioso e malauguroso.
Ubbidiénte, agg. m. e f. Che ubbidisce.
Ubbidiénza (*z asp.*), s. f. L' ubbidire — Tenere in ubbidienza, v. *Tener soggetto* — Licenza data da un superiore ad un inferiore di trasferirsi da un luogo in un altro (*T. monastico*).
Ubbidire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc *col* 4. *e col* 3. *caso*) Eseguire i comandamenti; adempiere la volontà d' un superiore.
Ubbriachézza, s. f. V. Ubriachézza.
Uberifero, ra, agg. Che ha poppe — *fig.* Fertile; dovizioso.

Ubertà, s. f. Dovizia; abbondanza; fertilità.

Ubertóso, ósa, agg. Fèrtile; *opp. di* Stèrile — Abbondante; copioso.

Ubriachézza (zz *asp.*), s. f. Stato di chi per troppo aver bevuto liquori spiritosi, trovasi vacillante ed offuscato di mente.

Ubria'co, s. m. Chi ha bevuto tanto che ha disordinato lo stomaco e le facoltà mentali.

U C

Uccellagióne, s. f. Tempo nel quale si uccella — Esercizio dell' uccellare — Preda fatta nell' uccellare — *fig.* Allettamento ingannevole.

Uccella'me, s. m. Quantità d' uccelli morti.

Uccellaménto, s. m. Derisione — Inganno.

Uccella're, v. intr. r. Tendere insidie agli uccelli per pigliarli — *trans. fig.* Beffare; burlare — Uccellare a una cosa, v. *Procurarsela con ogni industria.*

Uccella're, s. m. Piantagione di alberi salvatici fatta in piccolo spazio, con certo ordine e talmente tagliati, che possano agevolmente porvisi i bastoni co' paniuzzi per pigliare i tordi; fràsconaja.

Uccella'to, ta, agg. Burlato; beffato.

Uccellatóre, s. m. Chi tende insidie agli uccelli — *fig.* Chi si procura alcuna cosa con industria.

Uccellatu'ra, s. f. Il tempo, e l' atto dell' uccellare.

Uccellièra, s. f. Luogo dove si conservano vivi gli uccelli.

Uccèllo, s. m. Nome generico di tutti i volatili (*poet.* Augello) — Uccelli di passo, *diconsi Quelli che passano in certe determinate stagioni.*

Ucchiella'ja, s. f. Donna che fa ucchielli.

Ucchiello, s. m. V. Occhiello.

Uccidere, v. tr. irr. (*pass.* isi, iso) Privar di vita in qualunque modo, anche senza percossa; *però diverso da* Ammazzare, *che vale* Tor di vita con ferite, o simili violenti modi.

Uccidiménto, s. m. } L' uccidere; strage.
Uccisióne, s. f. }

Ucciso, sa, agg. *da* Uccidere V.

Uccisóre, s. m. Chi uccide.

U D

Udiènza (z *asp.*), s. f. L' udire; l' ascoltare — Luogo dove le persone pubbliche ascoltano — Adunanza numerosa raccolta per ascoltare prediche — Ammissione dinanzi a principi, o grandi signori per esporre ad essi le proprie istanze.

Udiménto, s. m. L' udire.

Udire, v. tr. irr. (*indic. pres.* odo, odi, ode, udiamo, udite, odono; *cong. pres.* oda, udiamo, udiate, odano; *nel rimanente è regolare*) Ricevere il suono coll' orecchio; ascoltare (*NB.* Udire, *Spiega l' udito del senso;* Ascoltare, *Attenzione in udire;* Sentire, *Affetto d' animo;* Intendere, *Operazione dell' intelletto*).

Uditivo, iva, agg. Che ha facoltà di udire.

Udito, s. m. Uno de' cinque sentimenti, l' organo del quale è l' orecchio — *agg. da* Udire.

Uditóre, s. m. Chi ode — Deputato ad ascoltare e trattar negozio con qualcheduno — Discepolo, *in questo senso meglio* Ascoltatore.

Uditòrio, ria, agg. Appartenente all' organo dell' udito; *come* Nervi uditorii, Meato uditorio ecc. — *sost.* Udienza (*al* 3. *signif.*).

V E

Ve, *Particella usata in luogo di* Voi *al* 3. *e* 4. *caso, e si antepone alle particelle* Lo, Li, Gli, La, Le, Ne; *Es.* Ve lo intendo dimostrare: Questa prova ve ne posso dare, e simili — *Se occorre posporla alle dette particelle, scriverai* Vi; *Preposta alla particella* Il, *scriverai* Ve 'l, o Vel — Ve, *avv. di luogo anteposto alle medesime part. vale* Ivi: *Es.* Un ve n' è preso — *ovvero*, Ove: *Es.* Tosto che fu là ve 'l fondo parea — *Talvolta è accorciato di* Vedi.

Vècchia, s. f. Donna giunta all' età della vecchiaja.

Vecchia'ja, s. f. Età dell' animale, che nell' uomo vien dopo la virilità.

Vecchiar'do, da, agg. Vecchio; *ma in mal sentimento.*

Vecchiézza (zz *asp.*), s. f. Vecchiaja — Lunghezza di tempo (V. Sin. n. 12.)

Vècchio, s. m. Chi è nell' età della vecchiaja (V. Sin. n. 12.) — Mettere un tallo sul vecchio, v. *Ringiovanire* — Vecchio marino, v. *Foca o Vitello marino* V. — *agg.* Antico; *opp.*

di Nuovo, e di Moderno — Che è nell' età della vecchiaja.

Vecchióne, s. m. Uomo venerando per lunga età, e senno.

Vecchiu'me, s. m. Quantità di cose vecchie e malandate — Persone vecchie — Cose lógore ed inservibili.

Vécia, s. f. *Spezie di legume di varie sorte.*

Veccia'to, ta, *Aggiunto di* Grano mescolato con vecce o altre biade.

Veccióso, ósa, agg. Che ha vecce.

Véce, (In, o A) avv. *Si dice di persona o di cosa che stia in luogo di altra — sost.* Tener la vece, o le veci altrui, v. *Far le funzioni d' un altro* — Officio; incumbenza — (NB. *La parola* Vece o Vice *unita ad altre di dignità e uffizj, indica rappresentante; come* Vicerè, Vececònsole, Vicerettore e simili).

Vedére, v. tr. irr. (*pres.* édo o éggo, édi, éde, ediamo e eggiamo, edete, éggono; *pass.* idi, edésti, ide, idero; *fut.* edrò; *cong.* éda o égga, . . . edano o eggano; *part.* eduto o isto) Comprendere coll' occhio l' obbietto illuminato che ci si para davanti — Conoscere; comprendere — Avvertire (*in questo senso per ordinario si usa nell' Imperativo*: Vedi, tu hai fatto male) — Veder lume, v. *Avere accorgimento* — Veder chiaro in checchessia, fig., v. *Accertarsi d' una cosa* — Veder dritto, v. *Giudicare sanamente* — Veder il bello, v. *Conoscer la congiuntura* — Veder di là da' monti, v. *Antivedere*; e *Conoscere l' interno* — Dal vedere al non vedere (modo prov.), v. *In un istante* — Dare a vedere, v. *Dare a conoscere*; e *Dare ad intendere* — Farla vedere altrui, v. *Dimostrare altrui che la cosa accaderà contro sua voglia* — Star a vedere, v. *Stare ozioso* — Esser bene o mal veduto, v. *Essere amato o odiato* — Vedersi morire, v. *Credere di morire.*

Vedére, s. m. Vista — Far bello o brutto vedere, v. *Far bella o brutta comparsa.*

Vedétta, s. f. Spécola; luogo donde si scopre; *anche* Veletta — Stare alla vedetta, v. *Stare attento per osservare.*

Veditóre, s. m. Spettatore — Visitatore di mercanzie alle dogane.

Védova, s. f. Donna alla quale è morto il marito — *Sorta di passera affricana e americana — Spezie di nicchio.*

Vedovag'gio, s. m. } Stato vedovile.
Vedovan'za (z *asp.*), s. f. }

Vedova're, v. tr. r. Privare.

Vedovèlla, s. f. *Dim. compassionativo di* Vedova.

Vedovile, agg. m. e f. Di vedova — *sost.* Quanto si dà alla vedova per lo suo mantenimento tratto dalla eredità del marito — Vesti solite portarsi dalle vedove.

Vedovina, s. f. *Pianta annua con fiori di color rosso scuro tendente al nero, che coltivasi ne' giardini.*

Védovo, s. m. Marito a cui sia morta la moglie — *agg.* Solo — Scompagnato — Privo.

Vedu'ta, s. f. Il vedere; vista — Prospettiva — Luogo donde si scopra molto paese — Diversa positura dei corpi, che mostrano all' occhio diverse parti della loro superficie — *fig.* Pensiero; progetto — Far veduta, o vista, v. *Fingere; simulare* — Conoscer di veduta, v. *Riconoscere alcuno all' aspetto, senza averci conoscenza* — Di veduta, avverb., v. *Avendo visto* — Prospettiva.

Vedutaménte, avv. Visibilmente.

Veeménte, agg. m. e f. Gagliardo; impetuoso; focoso; violento.

Veementeménte, avv. Con veemenza.

Veeménza (z *asp.*), s. f. Ardore; forza nel dire o nell' operare.

Vegeta'bile, agg. m. e f. Che végeta — *sost. plur.* Tutto ciò che vive per vegetazione, come piante, alberi e simili.

Vegeta'le, agg. m. e f. Spettante a ciò che vegeta — Sal vegetale, *dicesi Quello che si estrae dalle piante* — Terra vegetale, *è Quella che è schietta sulla superficie de' campi.*

Vegeta're, v. intr. r. Il vivere e crescere delle piante.

Vegetativo, iva, agg. Che ha forza di vegetare.

Vegetazióne, s. f. Il vegetare delle piante — *In med. e chir.* Ricrescimento delle carni nel risaldarsi d' una piaga — *Nella stor. nat.* Rappresentazione di vegetabili formata da qualche minerale.

Végeto, ta, agg. Robusto; prosperoso.

Veggénte, agg. m. e f. Che vede — A occhi veggenti, v. *Palesemente.*

Végghia, s. f. V. Veglia — Guardia — Sentinella; *oggi si direbbe* Vedetta.

Vegghia're, V. *e dici* Vegliare.

Véggio, *e* Lavéggio, s. m. Vaso di terra cotta per riscaldarsi le mani (*Lomb.* Marito).

Véglia, *e* Végghia, s. f. Il vegliare; lo star desto — La prima parte della notte che si consuma operando, o conversando — Andare a veglia, v. *Andare a casa altrui a ricrearsi in conversando* — Veglia bandita, v. *Luogo di trattenimento aperto a chiunque* — Veglie, plur., v. *Studj letterarii* — *Sorta di componimento poetico.*

Veglian'te, *e* Vegghian'te, agg. m. e f. Che veglia — Vigilante — Legge vegliante, v. *Che è in vigore.*

Veglia're, *e* Vegghia're, v. intr. r. Star desto di notte; *opp. di* Dormire — Passar le prime ore della sera operando o conversando — *trans.* Custodire.

Véglio, s. m. (*poet.*) Vecchio — Vello V.

Vegnénte, agg. m. e f. Che viene — Che sopraggiunge (*dicesi di caldo o freddo*) — Rigoglioso (*dicesi di piante vegetative*).

Veícolo, *e* Veículo, s. m. Carro o simile — Condotto del corpo animale.

Vela, s. f. *Nome generico di qualunque unione di pezze di tela, che si usa sulle navi per resistere al vento, e per farle camminare. Sono di due sorte* Quadre, e Latine o triangolari — *Ogni vela è assicurata ad un cavo* (guarnimento) *cucito per maggior fortezza ad ogni lato, e che ha i suoi proprj nomi. Quelli delle quadre diconsi* Bilinghe. *Le vele quadre prendon nome dall' albero o pennone che le sostiene, e diconsi* vela di Maestra, di Trinchetto, di Mezzana, di Parrocchetto, di Civada, di Contrammezzana, di Pappafico di maestra, di Pappafico di trinchetto, di Contracivada. Vela maestra *dicesi la maggiore in ogni nave. Le vele latine perchè non hanno albero proprio, ma si tendono lungo gli stragli, diconsi* vele di Straglio, cioè vela di Maestra, di Trinchettina, di Flocco, di Mezzana, di Contrammezzana, di Gabbia, di Mezzo, di Pappafico, ecc. — Andare a vela, v. *Camminar col vento senza ajuto di remi* — Dar le vele al vento, v. *Cominciare a navigare; partire*; e fig. *Incominciar risolutamente chicchessia* — Raccoglier le vele, v. *Ammainarle*; e fig. *Far fine* — Stare sulle vele, v. *Essere spiegate tutte le vele* — A vele gonfie, v. *Con vento favorevole*; e fig. *Con prosperità* — Vela, fig. v. *Nave* — *In archit.* Volta d' una stanza che si riduce quasi rotonda — Muro di divisione d' un pozzo comune, o della cappa del cammino.

Vela'me, s. m. Coprimento; coperta — *fig.* Cosa sotto di cui se ne celi alcun' altra — *Per simil.* Sottilissima scorza — Assortimento di veli.

Velaménto, s. m. Velame — Velatura.

Vela're, v. tr. r. Coprir con velo — *Per simil.* Coprire; celare; nascondere — Velarsi per distanza, v. *Sparire; dileguarsi dalla vista* — Il cominciare ad agghiacciarsi di alcun liquore — Velarsi gli occhi, *dicesi quando l' occhio rimane smorto in un moribondo*; e fig. *Perder la ragione per impeto di passione* — Velarsi, *dicesi delle monache quando fanno professione.*

Vela'rio, s. m. Ampia tenda, che dispiegavasi sui teatri per difendere gli spettatori dai raggi solari (*T. stor.*).

Vela'ta, s. f. Breve navigazione a vele spiegate — Monaca professa.

Vela'to, ta, agg. *da* Velare V. — Guernito di vele.

Velatu'ra, s. f. Leggiera apposizione di una sostanza sovr' altra sostanza, in modo da lasciar trasparire quella che serve di base.

Velazióne, s. f. Velamento.

Veleggia're, v. intr. r. Andare a vela — *trans.* Spignere per via di vele.

Veleggiatóre, s. m. Che veleggia.

Velenífero, ra, agg. Che porta veleno.

Veléno, *e* Venéno, s. m. Sostanza animale, o vegetabile, o minerale che presa per bocca, o applicata alle ferite, uccide, o cagiona mortali accidenti — Il veleno sta nella coda, v. *Da ultimo si conosce il male* — *fig.* Pericolo — Odio rabbioso; stizza — Passione amorosa — Fetore — *In poes.* *È voce che piglia significato certo dall' aggettivo, come sono le voci* Fortuna, Sorte ecc.

Velenosaménte, avv. Con veleno — Rabbiosamente.

**Velenosità**, s. f. Veleno — Perfidia; rabbia.

**Velenóso**, sa, agg. Che per sua natura ha veleno — *fig.* Pestifero; dannoso — Mordace (lingua).

**Velétta**, s. f. Colui che fa sentinella sulle mura di città o sul ponte d'un vascello; Vedetta — Luogo ove sta la vedetta.

**Veletta're**, v. intr. r. Osservare.

**Velière**, agg. m. e f. *Aggiunto di* Nave che veleggia speditamente.

**Véliti**, s. m. pl. Soldati vestiti alla leggiera nelle legioni romane; riprodotti anche ne' nostri tempi.

**Velleità**, s. f. Volere imperfetto e inefficace.

**Véllere**, v. tr. irr. Svéllere V.

**Vellica're**, v. tr. r. Pizzicare; far prurito.

**Vellicazióne**, s. f. e Vellicaménto, s. m. Il pizzicare.

**Vello**, s. m. La lana delle pecore — La pelle di pecora col pelo non tosato — Pelo *semplic.* — Vello *per* Védilo, *è poco usato, e solo in poesia.*

**Vellóso**, sa, agg. Peloso.

**Velluta'to**, ta, agg. Tessuto a foggia di velluto — Di color pieno com'è quello del velluto — Coperto di peli corti come il velluto (*dicesi di foglie*).

**Vellu'to**, s. m. Drappo di seta o di cotone col pelo corto e spesso.

**Vellu'to**, ta, agg. Peloso.

**Velo**, s m. Tela finissima e rada tessuta di seta cruda — Abbigliamento di tela finissima usato anticamente in testa dalle donne, e ora dalle monache — *fig.* Lo stato monacale — Tutto ciò che cuopre — Velo mortale o corporeo, v. poet. *Il corpo* — Superficiale agghiacciamento de' liquidi.

**Velóce**, agg. m. e f. Di presto moto; rapido — Male veloce, v. *Acuto; precipitoso; opp. di* Crònico.

**Veloceménte**, avv. Con gran prestezza.

**Velocípede**, agg. m. e f. Che corre velocemente.

**Velocità**, s. f. Rapidità; moto rapido.

**Velocita're**, v. tr. r. Accrescer velocità — *n. p.* Farsi più veloce (*voce dell' uso*).

**Velocitazióne**, s. f. Accrescimento di velocità nelle acque (*T. idraul.*).

**Vèltro**, s. m. e Vèltra, s. f. Cane di velocissimo corso, detto anche Levriere.

**Véna**, s. f. Vaso, o Canale che riporta il sangue dalle parti al cuore, donde era stato portato alle parti per le arterie (*prendono varii nomi dalle parti che percorrono, e dalle loro funzioni, come* Vene lattee, vene pulmonarie, vena porta ecc.) — Arteria — Canaletto naturale per cui scorre l' acqua; sorgente; pólla — Vena di metallo, o di pietre, v. *Cava; miniera* — Il metallo stesso che si cava dalla sua miniera — Segno che serpeggia ne' legni, nelle pietre, e nel corpo degli animali — *fig.* Fecondità; abbondanza — Disposizione; talento — Aver una vena di dolce, *dicesi del Vino che pende al dolce* — Aver una vena di pazzo, v. *Sentire alquanto di pazzo* — Far di vena, v. *Far di voglia* — *Sorta di biada per i cavalli.*

**Venazióne**, s. f. L' arte della caccia — La preda stessa fatta a caccia.

**Vena'le**, agg. m. e f. Da vendersi — Mercenario; che si muove per danaro.

**Venalità**, s. f. Il lasciarsi corrompere con danaro, o equivalente.

**Venatòrio**, ria, agg. Appartenente a caccia.

**Venatu'ra**, s. f. Segni che vanno serpendo ne' legni e nelle pietre.

**Vendémmia**, s. f. Il vendemmiare — Il tempo del vendemmiare — *fig.* Qualunque raccolta di mal' acquisto.

**Vendemmia'bile**, agg. m. e f. Che può vendemmiarsi.

**Vendemmia're**, v. intr. r. Còrre l' uva matura dalle viti per farne il vino — *fig.* Ragunar roba insieme, per lo più di mal acquisto — Raccogliere.

**Véndere**, v. tr. r. Concèdere ad altri il total possesso di cosa sua per un prezzo convenuto — Vendere all' asta, o alla tromba, v. *Vendere al maggior offerente con autorità pubblica* — Vendere a minuto, v. *A poco alla volta; opp. di* Vendere all' ingrosso — Aver ragion da vendere, v. *Aver ragioni sovrabbondanti.*

**Venderéccio**, cia, agg. Da vendersi — Agevole a trovarne spaccio — Che si muove per danaro; mercenario.

**Vendétta**, s. f. Danno che si fa altrui in contraccambio d' offesa ricevuta.

**Vendíbile**, agg. m. e f. Da vendersi — Facile a vendersi.

**Vendica're**, v. tr. r. Far vendetta di offesa ricevuta — Far sua una cosa, o attribuirsela — *anche* n. p.

Vendicativo, va, agg. Inclinato alla vendetta.
Vendicatóre, s. m. Che vendica; che si vendica.
Véndita, s. f. Il vendere — Aver buona vendita, v. *Vendersi con riputazione.*
Venefício, s. m. Malia — *In legge crim.* Avvelenamento.
Venéfico, ca, agg. Stregone — Che avvelena (*si al propr. come al fig.*).
Venéno, s. m. V. Veleno.
Venera'bile, agg. m. e f. Degno di venerazione — *sost. per antonomàsia*, Il SS. Sacramento dell' altare.
Venerabilità, s. f. Qualità di ciò che è venerabile.
Veneran'do, da, agg. Venerabile.
Venera're, v. tr. r. Far onore; riconoscere con ossequio e con venerazione.
Venerazióne, s. f. Rispetto dovuto alle cose sante; riverenza — Rispetto dovuto a certe persone.
Venerdì, s. m. Il sesto dì della settimana — Venerdì santo, *dicesi Quello destinato a celebrar la memoria della passione e morte di N. S. G. C.*
Venere, s. f. Divinità de' gentili creduta madre d' amore, e dea della bellezza — Essere una venere, v. *Essere bellissima* — *In astron.* Uno de' pianeti più vicini al sole — *In chim.* Rame.
Venéreo, rea, agg. Lussurioso — Chiòcciola venerea, *è Una spezie di nicchio marino bivalve* — Conche veneree, *diconsi Quelle chiocciole turbinate, le cui volute sono ripiegate ne' labbri.*
Venia'le, *Aggiunto di* Peccato leggiere.
Venire, v. intr. irr. (*pres.* vengo, vieni, viene, veniamo, venite, vengono; venni; verrò; venuto) Appressarsi camminando da luogo lontano a quello ov' è chi ragiona — Ciò mi viene per la mia fatica, v. *Mi si conviene* — A ben far per vivo esempio viensi, v. *Si comincia* — Venire in sorte, v. *Accadere* — Venir piacevole, v. *Riuscire* — Venire un poco di checchessia, v. *Spargere odore* — Venir da un luogo, v. *Tornare* — Venire in dolore, v. *Incorrere* — Domandar quel che si viene, v. *Ciò che spetta o perviene* — Una pianta che vien bene, v. *Che cresce* — Tempo che viene, v. *Che segue* = Venire *vale anche* Essere; Venire chiamato, v. *Esser chiamato* — Venire a fare, v. *Fare* — Venire a dire, v. *Significare* — Co' gerundj esprime il significato infinito del verbo: Venir fuggendo, parlando, v. *Fuggire, parlare* ecc. — Venir fatto, v. *Riuscire* — Venire a battaglia, v. *Combattere* — Venir a bene (piante), v. *Allignare* — Venir a capo, v. *A termine* — Venir addosso, v. *Sopravvenire* — Venire a dovere, v. *Accordarsi al giusto* — Venire a fine, v. *Stringere il trattato per la conclusione* — Venir a grado, v. *Dar piacere* — Venir al disotto, v. fig. *Venir al basso stato* — Venir alla mente, v. *Ricordarsi* — Venire a parole, v. *Contendere* — Venir a porto, v. fig. *Uscire di pericolo* — Venir il destro, v. *Tornar comodo*, ecc. ecc.
Venóso, sa, agg. Pieno di vene.
Venta'glia, s. f. Visiera dell' elmetto.
Ventaglia'jo, *e* Ventaglia'ro, s. m. Chi fa o vende ventagli.
Venta'glio, s. m. Arnese per farsi vento nella calda stagione — Pianta ne' giardini, aperta a foggia di ventaglio, per formare spalliera.
Venta're, v. intr. r. Tirar vento — Produr vento.
Ventaruòla, s. f. Banderuola V. — Ventaglio.
Ventésimo, s. m. Una delle venti parti uguali — agg. *Numer. ordinativo di* Venti.
Vénti, agg. m. e f. *Numerale che contiene due decine* — Vénti, *plur. di* Vénto.
Venticèllo, s. m. *Dim. di* Vénto.
Ventieinquésimo, ma, agg. *Numer. ordinativo di* Venticinque.
Ventiduésimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Ventidue.
Ventila'bro, s. m. Arnese col quale si spargono al vento le biade per mondarle.
Ventila're, v. tr. r. Spiegare al vento; sciorinare — Aprire le finestre e gli usci d' una casa per cambiarne l' aria — *fig.* Esaminare.
Ventilatóre, s. m. Macchina che serve per rinnovar l' aria de' vascelli, e delle camere.
Ventilazióne, s. f. Il ventilare.
Ventina, s. f. Quantità numerata che arriva alla somma di vénti.
Ventinovésimo, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Ventinove.

**Ventipiòvolo**, s. m. Vento che fa piovere.
**Ventitreèsimo**, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Ventitrè.
**Vènto**, s. m. Aere dibattuto, e mosso da un luogo ad un altro con maggiore o minore impeto (*I nomi de' principali venti sono* Bòrea, A'ustro, Grèco, Maestro, Scirocco, Libèccio, Èuro, Brèzza, Zèffiro ecc.) — Avere il vento in poppa, v. *Navigare con vento favorevole*; e fig. *Avere le congiunture propizie* — Dare al vento, v. *Spargere al vento*; e fig. *Far andare all' aria* — Operare al vento, v. *Inutilmente* — Pigliare sopravvento a uno, v. *Vantaggiarlo* = Vanità — Pascer di vento, v. *Trattener con chiàcchere* — Orgoglio — Pieno di vento, v. *Superbo*; *vano* — Piega del cappello.
**Vèntola**, s. f. Ventaglio — Arnese a foggia di quadretto con cornici dorate ed un cristallo nel mezzo, munito di viticci a basso per regger candele — Rosta per parare il lume di lucerna, acciò non offenda la vista — *Nelle arti*, Muro sottilissimo per semplice divisione — Pezzo d' ottone attaccato all' ultimo rocchetto di soneria degli oriuoli — *In idraul.* Cateratta a ventola, *dicesi Un manufatto di legname congegnato su' gangheri, che si apre e chiude a foggia di valvola.*
**Ventola're**, v. tr. r. Sventolare — *intr.* Muoversi al vento le cose leggiere.
**Ventósa**, s. f. Vasetto rotondo con bocca larga, che si attacca, facendogli pigliar vento, alle parti del corpo, onde attràgga il sangue alla pelle richiamandolo da altra parte.
**Ventosaménte**, avv. Con vanità.
**Ventosità**, s. f. Indisposizione cagionata da vento che si genera nel corpo degli animali per materie indigeste — Vento.
**Ventóso**, ósa, agg. Esposto al vento; che fa vento — Che genera ventosità (cibo) — *fig.* Gonfio; altiero — *Poet.* Velocissimo.
**Ventottèsimo**, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Ventotto.
**Ventra'ja**, s. f. Pancia.
**Ventra'ta**, s. f. Percossa di ventre.
**Ventre**, s. m. Quella parte del corpo animale che racchiude lo stòmaco, gl' intestini ecc. — Utero — Pancia.
**Ventrèsca**, s. f. Pancia.
**Ventrìcolo**, s. m. Quell' organo membranoso a foggia di sacco, sottoposto al diaframma tra il fegato e la milza (*T. anat.*) — Ventricoli, *diconsi Le cavità d' alcun viscere, come del cuore, del cervello ecc.*
**Ventunèsimo**, ma, agg. *Numerale ordinativo di* Ventuno.
**Ventu'ra**, s. f. Sorte; fortuna (*può esser preso in buona e mala parte, e perciò va spesso unito agli agg.* Buona, mala, rea, ecc.) — Alla ventura, avverb., v. *A caso* — Darsi alla ventura, v. *Abbandonarsi alla fortuna.*
**Venturière**, s. m. Soldato di fortuna, che va alla guerra non obbligato, nè condotto a soldo, ma solo per procacciarsi onore.
**Venturina**, s. f. Gemma di color di caffè con venature d' oro.
**Ventu'ro**, ra, agg. Che dee venire.
**Venturóso**, ósa, agg. Buono; felice.
**Venustà**, s. f. Grazia; leggiadria; bellezza.
**Venu'sto**, sta, agg. Bello; gentile.
**Venu'ta**, s. f. Il venire; arrivo.
**Vepra'jo**, s. m. Luogo ingombro di pruni.
**Vèpre**, s. m. *Spezie di pruno.*
**Ver**, (*poet.*) prep. Verso.
**Vera'ce**, agg. m. e f. Vero — Sincero; che non inganna; schietto.
**Veraceménte**, avv. Con verità — Con tutto ciò.
**Veracità**, s. f. Virtù per cui l' uomo si mostra in atti e parole qual' è internamente nell' animo.
**Veraménte**, avv. Con verità — Certamente.
**Vera'tro**, s. m. Ellèboro bianco.
**Verba'le**, agg. m. e f. Di verbo — *In gram. Aggiunto di* Nome formato da verbo; *come* Parlatore, Scrittore, *da* Parlare, o Scrivere.
**Verbalménte**, avv. A bocca.
**Verbina**, s. f. Erba adoperata come vulneraria, e febbrifuga.
**Verbigra'zia**, (*Lat.*) avv. Per esempio.
**Vèrbo**, s. m. Parola — *In gram.* Parola declinàbile per modi e tempi, significante azione, a differenza de' nomi che significano cosa (*distinguonsi in* Transitivi e intransitivi, attivi e passivi, neutri e neutri passivi, regolari e irregolari o anòmali, personali e impersonali ecc.) — Verbo Divino, v. *N. S. G. C.*

Verbosità, s. f. Sovrabbondanza di parole.
Verbóso, ósa, agg. Che parla assai.
Verda'stro, tra, agg. Che tende al verde.
Verde, s. m. Verdura; quantità di piante o d' erbe verdeggianti — *fig.* Vigore — Ridursi al verde, v. *Ridursi agli estremi ( tolta la metaf. dalla candela dell' asta pubblica, col finir della quale, che per lo più è tinta di verde, la cosa subastatà rimane a chi ha offerto il maggior prezzo )* — Colore simile a quello delle erbe e delle piante ( *per altro scaleggiato in più modi, ognuno de' quali ha il suo nome :* Verde acerbo; Verde azzurro; Verde di terra; Verde d' orpimento o d' indaco, ecc.) — Verde antico è *Una sorta di pietra poco più dura di quella del paragone.*
Verde, agg. m. e f. Di color verde — Fresco; *opp.* di Secco — *Per trasl.* Età verde, v. *Gioventù* — *fig.* Vivo; pieno di speranza.
Verdeggiaménto, s. m. Il verdeggiare.
Verdeggia're, v. intr. r. Apparir verde.
Verdera'me, s. m. Quella gruma verde che si genera nel rame per umidezza — Ossido di rame anche artificiale.
Verderógnolo, la, e Verdiccio, cia, agg. Che pende al verde.
Verdézza ( *zz asp.* ). s. f. Qualità di ciò che è verde — Verdume.
Verdino, s. m. *Sorta di fico.*
Verdógnolo, la, agg. Che ha del verde.
Verdóne, s. m. Color verde pieno.
Verduca'to, ta, agg. Tagliente da quattro lati.
Verdu'co, s. m. Spada di stretta lama che taglia da quattro lati, e che per lo più sta inguainata in un bastone.
Verdu'me, s. m. La parte verdeggiante delle piante.
Verdu'ra, s. f. Verzura — *fig.* La parte più viva e più vegeta.
Verecóndia, s. f. Pudore; rossore.
Verecóndo, da, agg. Che ha verecondia.
Vérga, s. f. Bacchetta; bastoncello sottile — Scettro — Lista tessuta nei drappi — Pezzo di metallo ridotto a forma diversa — *Nelle arti,* Asta negli oriuoli in cui è infilata la lente, che sale e scende per mezzo del dado accomodato nella parte inferiore — Grossa bacchetta di legno, o di canna che passa tra le incrociature della tela.
Verga're, v. tr. r. Far le liste a' drappi o panni — *Per simil.* Scrivere; comporre.
Verga'to, s. m. Panno vergato — *fig.* Cosa composta di parti tra se diverse e varie — *agg.* da Vergare V. — Macchiato.
Vergèllo, s. m. Quella mazza intaccata nella quale gli uccellatori ficcano la paniuzza.
Vergènza ( *z asp.* ), s. f. Tendenza.
Vergheggia're, v. tr. r. Percuotere con verga — Scamatare.
Vergheggiatóre, s. m. Battitor di lana.
Vergina'le, agg. m. e f. Di vergine.
Vérgine, s. e agg. m. e f. Giovanotto; e Fanciulla — *assolut.* La SS. Vergine madre di N. S. G. C. — Olio vergine, v. *Che è fatto di ulive non riscaldate* — Metalli vergini, v. *Che si cavano fuori dalle miniere* — *sost.* Uno dei segni dello zodiaco — Qualunque cosa non adoperata — Esser vergine d' una cosa, v. *Non averci avuto parte.*
Verginèlla, s. f. *Vezzegg. di Vergine* — *Sorta d' uccello acquatico.*
Vergineo, e Virgineo, nea, agg. Verginale — Simile a vergine.
Verginità, e Virginità, s. f. Stato di vergine — Purità; innocenza; castità.
Vergógna, s. f. Paura di riportar biasimo e vituperazione. Ella è passione d'animo e non virtù (V. Sin. n. 63.) — Verecondia; e quella certa modestia in cui rifulge onestà — Disonore; vituperio; scorno — Sciogliere la vergogna, v. *Torla via* — Fare vergogna, v. *Svergognare;* e fig. *Superare di gran lunga.* Es. *Il mio vino fa vergogna al tuo.*
Vergogna're, v. tr. r. Far vergogna; disonorare — *n. p.* Prender vergogna.
Vergognósa, s. f. Pianticella americana che toccata ritira le foglie; *anche* Sensitiva.
Vergognosaménte, avv. Con vergogna — Rispettosamente.
Vergognosétto, ta, agg. Alquanto vergognoso ( *nel buon senso* ); rispettoso.
Vergognóso, sa, agg. *Nel senso cattivo* Vituperevole; disonorevole — *Nel senso buono* Confuso; soverchiamente rispettoso — *Parl. di poveri* Chi vergognandosi di chieder limosina si cuopre il viso, tenendo il bossolo in mano per ricever le limosine.
Vérgola, s. f. Piccola verga — Sorta di

seta addoppiata — Vergola (*con è aperta*) Sorta di barca de' veneziani.
Vergolaménto, s. m. Lineamento d' alcune righette.
Vergola're, v. tr. r. Contrassegnare la scrittura con due virgole al margine, come si fa riportando in uno scritto uno squarcio d' altro autore — *intr.* Si dice della castagna che comincia ad annerire nel suo cardo, ciocchè avviene in primo luogo ne' filamenti del guscio.
Vergóne, s. m. Mazza impaniata che si incassa nel vergello per pigliare uccelli — Vergoni *diconsi nelle moje due grossi legni che reggono le caldaje.*
Vergue'cia, s. f. Spranga di ferro, la quale negli oriuoli da torre porta una rotellina alle due estremità (*T. d' oriuol.*).
Vergue'cio, s. m. Canale larghetto, in cui i giojellieri gettano la composizione di cui si fa la verga da tirarsi a martello; la quale ridotta in foglia e brunita si sottopone alle pietre trasparenti.
Veridicaménte, avv. Con verità.
Veridico, ca, agg. Che dice il vero.
Verifica'bile, agg. m. e f. Che può verificarsi.
Verifica're, v. tr. r. Dimostrar vero — Confrontare scritture.
Verificatóre, s. m. Chi è deputato a verificare le scritture.
Verificazióne, s. f. Il verificare.
Verilòquio, s. m. Narrazione del vero.
Verina, s. f. Arnese per forare il legno, acciò sia fatta strada al chiodo (*T. de' legnaj.*).
Verisimiglián'za (*z asp.*), s. f. Somiglianza di verità.
Verisimile, agg. m. e f. Simile al vero.
Verisimilménte, avv. Con verisimilitudine.
Verità, s.f. Uniformità dell'oggetto coll'intendimento; l'usare il vero senza alcun mentimento; *opp. di* Falsità—In verità, avv., v. *Veramente*; *certamente* — La verità è madre dell' odio, prov. v. *Col dir la verità è facile esporsi all' odio altrui* — Bocca della verità, v. *Uomo sincero* — La verità sta sempre a galla, prov., v. *Il vero o tosto o tardi si scopre.*
Veritière, agg. m. e f. e Veritièro, ra, agg. Che sempre dice il vero; verace.
Verme, s. m. Insetto che si genera in quasi tutti i corpi, e gli corrode — *fig.* Affetto interno che di continuo tormenta — Corpo umano — *In pitt.* Verisimiglianza — *In poes.* Verme fu detto per Lucifero, e pel Cèrbero — Mal del verme, *è Una malattia cutánea del cavallo prodotta da pùstule frequenti* — Verme solitario, *dicesi da' medici un verme che si trova talvolta negl' intestini, e che è sempre l' unico di quella spezie* — Vermi *diconsi anche le spire o gli anelli della chiòcciola, o femmina della vite, a differenza di quelle della vite, che diconsi* Pani.
Vèrmena, s. f. Sottile e giovane ramoscello di pianta.
Vermicciuòlo, s. m. *Dim. di* Verme.
Vermicella'jo, s. m. Fabbricante di vermicelli, e d' altro simile pastume.
Vermicèllo, s. m. *Dim. di* Verme — Certe fila sottili di pasta per cuocersi in minestra.
Vermicola're, agg. m. e f. *Aggiunto di* Certo moto degli intestini.
Vermicolóso, sa, agg. Pieno di vermi; bacato.
Vermifórme, agg. m. e f. Che ha forma di verme.
Vermiglia, s. f. *Sorta di pietra preziosa.*
Vermiglio, s. m. Baco rosso dell' India che serve a tinger in rosso; coccinìglia — *agg.* Rosso acceso chermisi.
Vermiglióne, s. m. Materia con cui formasi il color vermiglio.
Vermina'ca, s. f. *Erba colombina.*
Vermina'ria, s. f. Monticello di letame fatto ad arte, acciò vi si produca quantità di vermi a pascolo di pollami.
Vermine, s. m. Verme.
Verminóso, sa, agg. Pieno di vermini.
Vermivoro, ra, *Aggiunto di* Animali che si pascono di vermi.
Vernac'cia, s. f. Spezie di vino bianco — L' uva per far quel vino.
Verna'colo, la, agg. Che è del paese; *dicesi di linguaggio.*
Verna'le, agg. m. e f. Del verno — *e talvolta* Di primavera.
Verna're, v. intr. r. Passare l' inverno in un luogo — Patire gran freddo — Farsi verno — *Lat.* Far primavera.
Verna'ta, s. f. La durata del verno.
Vernerèccio, cia, agg. Di verno — Buon per lo verno — Che suol venire in tempo di verno.
Vernice, s. f. Composto di gomme ed

altri ingredienti per dare il lustro — Sandaracca — Albero della vernice è *Un albero della Cina, il cui sugo lattiginoso riseccato e divenuto nero serve a far le vernici così dette della china.*

Vernicia're, v. tr. r. Dar la vernice ai legni, lastre di ferro e simili.

Vernìuo, na, agg. Da verno (*dicesi di frutte proprie del verno, o che si conservano pel verno*).

Vèrno, s. m. La stagione più fredda dell' anno, la quale succede all' autunno — *fig. e poet.* Tempesta — Freddo — *agg. alla latina* Di primavera.

Véro, s. m. Verità — Far da vero, v. *Operare risolutamente* — Salvo il vero, *Modo dubitativo, che esprime: Quando sia vero ciò che vien narrato.*

Véro, ra, agg. Che non ammette dubbio (V. Sin. n. 26.) — Legittimo.

Veroncèllo, s. m. *Dim. di* Verone.

Veróne, s. m. Terrazzo; àndito scoperto per passare da stanza a stanza.

Verònica, s. f. *Pianta perenne de' luoghi montuosi e freschi, che si adopera per thè, e perciò detto anche* Thè europeo o svizzero.

Verrètta, s. f. Freccia grossa che lanciavasi colla balestra.

Verricèllo, s. m. Spezie d' àrgano per sollevar pesi.

Verrina, s. f. Succhiello.

Verrina're, v. tr. r. Traforare; bucare.

Vèrro, s. m. Porco non castrato.

Verru'ca, s. f. Pòrro che viene sulla pelle.

Verruca'ria, s. f. Pianticella annuaria de' luoghi sterili, così detta perchè creduta efficace ad estirpare i porri di su la pelle.

Versa're, v. tr. r. Far uscir fuori quello che è dentro a vaso, sacco o simile — Versar lagrime, v. *Piangere — fig.* Scialacquare; prodigamente donare — *intr.* Traboccare — Versare uno da cavallo, v. *Rovesciarlo* — Uscire il liquore per fessura del vaso — Volgere — *n. p.* Adirarsi subitamente e con furia.

Versa'tile, agg. m. e f. Che può volgersi e rivolgersi — *fig* Pieghevole.

Versatilità, s. f. Qualità di ciò che è versàtile.

Versa'to, ta, agg. da Versare V. — Pratico; esperto.

Verseggia're, v. intr. r. Far versi.

Verseggiatu'ra, s. f. Maniera di verseggiare.

Versétto, s. m. *Dim. di* Verso — Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si cantano nell' ufficio divino dopo i salmi e i capitoli — Piccolo membretto delle ss. Scritture, che contenga un senso compiuto (*T. eccles.*).

Versièra, s. f. Il diavolo — *fig.* Ragazzo insolente — Darsi alla versiera, v. *Disperarsi.*

Versificazióne, s. f. Il verseggiare.

Versióne, s. f. Rivolgimento — Traduzione da un idioma in un altro.

Vèrso, s. m. Membro di scrittura poetica compreso sotto un certo numero di piedi o di sillabe, ma non sempre di senso compiuto — Verso rotto, v. *Più corto d' undici sillabe* — Verso sciolto, v. *Che non è obbligato alla rima* — Canto degli uccelli — Fare il verso, v. *Cantare* — Aria di suono o di canto — Riga di scrittura — Modo; via — Mutar verso, v. *Mutare stile* — Trovar il verso, v. *Trovar il modo di far alcuna cosa* — Far pel suo verso, v. *Far ne' debiti modi* — Pigliar una cosa pel suo verso, v. *Riuscirvi con felicità* — Andare a verso ad alcuno, v. *Secondarlo* (*lat.* obsequi); anche *Incontrare il genio altrui* — Banda; parte.

Verso, prep. *denotante vicinanza, o indirizzamento a qualche parte, e si usa col 4 caso, o col 2* — Commetter cattiva azione verso uno, v. *Contro di quello* — Fare verso alcuno, v. *A pro di quello* — Parere una cosa bella verso d' un' altra, v. *A paragone di quella* — Verso sera, v. *Intorno; circa* — Andar verso un luogo, v. *Approssimarvisi.*

Versu'to, ta, agg. Astuto; malizioso.

Versu'zia, s. f. Astuzia; malizia.

Vèrta, s. f. Parte inferiore del ghiaccio, in cui rimangono chiusi i pesci.

Vèrtebra, s. f. Osso nella serie di quelli che compongono la spina dorsale pieghevole degli animali.

Vertebra'le, *Aggiunto di* Quelle vene che si prolungano a' lati delle vèrtebre verso l' occipite.

Verténte, agg. m. e f. Che si rivolge — Anno vertente, v. *Che attualmente corre*; e anche *L' anno intero* — Lite vertente, v. *Non ancor giudicata.*

Vèrtere, v. intr. imp. Ravvolgersi intorno ad una cosa.

Vertica'le, agg. m. e f. Che corrisponde a vèrtice.

Verticalménte, avv. Perpendicolarmente.

Vèrtice, s. m. Cima; sommità — Punto del cielo superiore al nostro capo, detto anche Zenit — *In geom.* Il punto più distante dalla base.

Verticilla'to, ta, *Aggiunto di* Fiore che intorno al fusto ha le foglie disposte in numero maggiore di due (*T. bot.*).

Verticillo, s. m. Aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule delle piante labiate (*T. bot.*).

Vertigine, s. f. Offuscamento di cèrebro; capogiro — Rivolgimento.

Vertigiuóso, sa, agg. Che patisce di vertigini.

Veru'no, na, agg. Nessuno; neppure uno. *Es.* Il peccato in verun modo si perdona, senza ecc.. v. *Non si perdona, senza ecc.* — *Preceduto da negativa o dal* Mai, *vale* Alcuno: *Es.* Farete danno a voi, senza fare mai prò a veruno.

Verzèlla (*z dol.*), s. f. Ferrareccia, di cui si forma la chiodagione — Verzelle, *diconsi anche Certi grossi pali di ferro per varii usi nelle magone.*

Verzica're (*z dol.*), v. intr. r. Mostrare la prima apparenza del verde che fanno le piante — *fig.* Essere in vigore — *trans.* Far rinverdire.

Verzìcola (*z dol.*), s. f. Numero di tre o più carte nobili, disposte in ordini, alle quali nel giuoco delle minchiate si dà un fisso valore, se trovinsi riunite a fin di giuoco in mano dei due compagni.

Verzino (*z dol.*), s. m. Legno che si adopera per tinger in rosso; fernambuco — Il color rosso fatto collo stesso legno.

Verzòtto (*z dol.*), s. m. *Sorta di cavolo.*

Verzu'me (*z dol.*), s. m. Verdume.

Verzu'ra (*z dol.*), s. f. Quantità di erbe e piante verdeggianti.

Vèscia, s. f. Flato che si sprigiona dalle parti di sotto — *fig.* Cosa di niuna conclusione — *Sorta di fungo.*

Vescica, e Vessica, s. f. Ricettacolo interno delle orine — *fig.* Parole vane e ampollose — Vaso di rame per uso di stillare — Ricettàcolo dell' aria ne' pesci — Gonfiamento di pelle staccata per iscottatura — Bolla; sonaglio.

Vescicatòrio, s. m. Medicamento càustico, che applicato esternamente fa levar la vescica.

Vescicola're, agg. m. e f. Appartenente a vescica — In forma di vescichette.

Vescicóso, sa, agg. Che ha vesciche.

Vescova'do, s. m. Dignità di vescovo — Uffizio del vescovo — Territorio della giurisdizione del vescovo — Tribunale, o Curia del vescovo — Abitazione del vescovo.

Vescovile, agg. m. e f. Da vescovo.

Vèscovo, s. m. Prelato con giurisdizione, immediatamente inferiore ad arcivescovo, e a patriarca.

Vèspa, s. f. Insetto volatile simile alla pècchia.

Vespa'io, s. m. Fiali delle vespe e de' calabroni — Solajo alquanto superiore al pavimento per difendersi dall' umido — Sorta di malore a più bocche, che per acrimonia d' umori ha luogo talvolta in alcuna parte del corpo.

Vespertino, na, agg. Dell' ora di vespro; della sera.

Vèspero, e Vèspro, s. m. Ora tarda verso la sera — Una delle ore canoniche — Ora nella quale si dice il vespro, cioè dopo mezzogiorno — Vespro siciliano, v. *Strage grande e impreveduta.*

Vessaménto, s. m. Vessazione.

Vessa're, v. tr. r. Travagliar ingiustamente; molestare.

Vessazióne, s. f. Molestia ingiusta.

Vessican'te, e Vessicatòrio, s. m. V. Vescicatorio.

Vessillifero, s. m. Alfiere V.

Vessillo, s. m. Stendardo; bandiera — *In bot.* Il pètalo superiore del fiore papilionaceo.

Vèsta, e Vèste, Abito; vestimento — *poet. e metaf.* Corpo — Qualunque cosa che cuopra checchessia — Far la vesta secondo il panno, v. *Accomodarsi come si può* — La veste non fa il monaco, prov., v. *La sostanza non istà nell' apparenza.*

Vesta'le, s. f. Così dicevansi presso gli antichi romani le nobili donzelle consacrate alla dea Vesta, e destinate alla gelosissima incumbenza di serbar sempre vivo il fuoco sacro — *fig.* Femmina d' illibati costumi.

Vestia'rio, s. m. Luogo dove si serbano le vesti.

Vestibolo, e Vestibulo, s. m. Grande

spazio all' ingresso dei vasti edifizj — *Anticam.* Lo spazio avanti la porta d' una casa consacrata alla dea Vesta — *In anat.* Vestibolo dell' orecchio *è La prima parte della seconda cavità dell' orecchio.*

Vestigio, s. m. (*plur.* I vestigi, Le vestigie, e Le vestigia) Pedata lasciata in terra dagli animali camminando — *fig.* Qualunque resto di checchessia, che ricordi cosa o persona, la quale più non si trovi in un dato luogo — Esempio da seguirsi o da fuggirsi — *In archit.* Avanzi di fabbriche diroccate, ma non affatto distrutte.

Vestiménto, s. m. (*plur.* I vestimenti, e Le vestimenta) Qualunque abito che s' indossi per bisogno, o per ornamento.

Vestire, v. tr. r. Mettere indosso il vestimento — *anche* intr. e n. p. *col* 2. *caso* — *Per metaf. si dice di cose morali, e delle piante.*

Vestito, s. m. Vestimento; veste — Spesa del vestirsi — *agg. da* Vestire V. — Nascer vestito, v. *Essere fortunato.*

Vestitu'ra, s. f. Il vestirsi — La maniera di vestirsi — Vestimento.

Vestizione, s. f. Monacazione (*voce dell' uso*).

Vesu'vio, s. m. Monte ignivomo, nel regno di Napoli — *fig.* Ardore immenso.

Vetera'no, s. m. Soldato che abbia esercitato la milizia molto tempo — Veterino V.

Veterina'ria, s. f. Arte che tratta della cura de' morbi nelle bestie.

Veterina'rio, ria, *Aggiunto di* Colui che cura la salute delle bestie.

Veterino, na, agg. Appartenente a giumenti; *donde* Veterinario.

Vetra'ja, s. f. Fornace di vetri.

Vetra'jo, s. m. Chi fa vasi di vetro — Chi mette, e racconcia i vetri alle finestre.

Vetràme, s. m. Mercanzia minuta di vetri, con cui si traffica coi selvaggi africani o americani.

Vetra'rio, ria, *Aggiunto dell'* Arte di far vetri.

Vetra'ta, s. f. Chiusura di vetri a finestre.

Vetrice, s. f. Pianta di più spezie che nasce su pe' greti de' fiumi.

Vetricia'jo, s. m. Greto pieno di vetrici.

Vetriera, s. f. Invetriata.

Vetrifica're, v. intr. r. Far vetro — *n. p.* Divenir vetro.

Vetrificazióne, s. f. Il vetrificare — Operazione chimica per cui alcuni metalli col mezzo di sali o di mescolanza fra loro riduconsi in vetro.

Vetrina, s. f. Materia che si dà a' vasi di creta da cuocersi in fornace, che li fa lustri.

Vetrino, ina, *Aggiunto di* Ferro crudo che facilmente si rompe — Occhio vetrino, *dicesi Quello che è circondato d' un cerchio bianchiccio.*

Vetriuòlo, s. m. Vitriuolo V.

Vétro, s. m. Materia dura trasparente e fragile composta di sabbia quarzosa e di soda col mezzo del fuoco — Bicchiere — Vetro colorato, *dicesi Quello che è mescolato con colori cotti al fuoco.*

Vetróso, ósa, *Aggiunto di* Miniera di rame o d' argento lucente e divisibile, e facile a liquefarsi (*T. de' nat.*).

Vétta, s. f. Sommità; cima — Ramicello — Bastone appiccato al correggiato, con cui si battono i grani.

Vétte, s. m. Leva di ferro per sollevare pesi.

Vettina, s. f. Vasello di terra invetriata.

Vettova'glia, s. f. Tutto quello che attiene al nutrimento, spezialmente di eserciti.

Vettovaglia're, v. tr. r. Provveder di vettovaglie.

Vettu'ra, s. f. Prestatura di bestie da cavalcare o someggiare a prezzo stabilito — La mercede che si paga per questo.

Vetturale, s. m. Guidator di bestie da soma.

Vettureggia're, v. tr. r. Portare a vettura.

Vetturino, s. m. Che dà bestie a vettura — Colui che guida.

Vetustà, s. f. Antichità.

Vetu'sto, sta, agg. Antico; prisco.

Vezzeggia're (*zz asp.*), v. tr. r. Accarezzare.

Vezzeggiativo, iva (*zz asp.*), agg. Che si usa per vezzo.

Vézzo (*zz asp.*), s. m. Delizia; trastullo; carezza — Vezzi, *plur. si usa per* Lezj; carezze smorfiose — Consuetudine; modo di procedere — Ornamento donnesco di gioje da portarsi al collo.

Vezzosaménte (*zz asp.*), avv. Con graziosa maniera.

Vezzóso, ósa (zz *asp.*), agg. Grazioso; manieroso; leggiadro — Lezioso — Sazievole.

## UF

Ufficia'le, *e* Uficia'le, Uffiziale, *e* Uliziale, s. m. Chi esercita uffizio in servigio altrui; ministro (*più comunem. si intende di militari*) — *agg. m. e f.* Che ha ufficio.

Ufficia're, *e* Uficia're, v. intr. r. Celebrare nelle chiese i divini uffícj.

Ufficiatu'ra, *e* Uficiatu'ra, Uffiziatura, *e* Ufiziatura, s. f. L' ufiziare.

Ufficio, *e* Uficio, Uffizio, *e* Ufizio, s. m. Quello che a ciascuno s' aspetta di fare secondo il proprio grado; impiego; carica — Servigio—Far buono o cattivo ufficio, v. *Cooperare in favore*, o *contra* — Atto di riverenza — Carica di magistrato — Sacri uffícj, *sono Le sacre funzioni della chiesa* — Santo uffizio, *chiamavasi un Tribunale che giudicava gli eretici* — Ore canoniche.

Ufficióso, *e* Uficióso, ósa, agg. Amorevole; affettuoso; cortese.

Uffiziuòlo, *e* Uficiuòlo, Uffiziuòlo, *e* Ufiziuòlo, s. m. Piccolo uffizio — Libretto che contiene l' uffizio della B. V.

Ufo, (A) avv. A spese altrui (*modo basso*).

## UG

Ug'gia, s. f. Ombra cagionata dalle fronde degli alberi — Fastidio — Venire in uggia, v. *Venir in odio.*

Uggiola're, v. intr. r. Il mugolare che fa il cane a catena.

Uggióso, ósa, agg. Ombreggiato foltamente da alberi e macchie — Inquieto; sospettoso.

Ugna're, v. tr. r. Tagliare in obliquo.

Ugna'ta, s. f. Intaccatura fatta alla cóstola di coltello o temperino per poterlo più agevolmente aprire coll' ugna — Graffio.

Ugnatu'ra, s. f. Taglio in obliquo.

Ugnèlla, s. f. Escrescenza cornea al piede del cavallo più grossa dello sprone.

Ugnere, *e* Un'gere, v. tr. irr. (*pass.* unsi, unto) — Impiastrar con grasso, olio, o altra cosa che abbia dell' untuoso — *fig.* Medicare — Ugnere un re, v. *Consermarlo* — Ugner le mani e le carrúcole, fig., v. *Corromper con danari* — Aver da ugnere, v. *Aver affari, che richieggono brighe.*

Ugnimento, s. m. Unzione.

Ugnóne, s. m. Ugna grande degli uccelli di rapina, e delle fiere.

U'gola, s. f. Parte glandulosa alla estremità del palato presso le fauci — Toccar l' ugola, v. *Piacere estremamente* — Far venir l' acqua sull' ugola, v. *Destar l' appetito.*

Ugonòtto, s. m. *Nome che si dà in generale ai Calvinisti.*

Uguaglian'za (z *asp.*), s. f. L' uguagliare; *il suo opp. è* Disuguagliauza.

Uguaglia're, v. tr. r. Essere in perfetta proporzione di peso, di misura, di forma e simili, fra una cosa ed un'altra della stessa natura.

Ugua'le, agg. m. e f. Che non prepondera da una parte nè dall' altra — Che in ogni sua qualità corrisponde alla cosa, alla quale sta in confronto.

Ugualità, s. f. Qualità di ciò che è uguale.

Ugualménte, avv. In modo uguale.

## VI

Vi, avv. *di luogo, che talvolta si usa affisso al verbo*; Ivi; quivi — avv. *di moto*; Colà; a quel luogo; *e si antepone alle particelle* Mi, si, vi: *Es.* Chi vi ci ha fatto venire? — *Si pospone alle particelle* Il, lo, li, gli, la, le: *Es.* Versòllovi suso — *Particella che esprime il* 3. *e* 4. *caso: Es.* lo vi udii levarvi; io vi darei una buona nuova — *Affisso al verbo lo fa talvolta neutro. passivo: Es.* Guardarvi; levarvi ecc. — *Riempitivo: Es.* Non sapete ciò che vi dite.

Via, s. f. Strada per uso di trasferirsi da luogo a luogo — Viaggio — Qualunque luogo onde si penetri con checchessia — Dar la via, v. *Aprire il passo* — Far la via, v. *Avviarsi innanzi agli altri* — Chieder la via, v. *Dimandare il passo* — Lasciar a uno la via, v. *Agevolargli la strada* — Mettersi in via, v. *Incamminarsi* — Tener alla via, v. *Tener in buon ordine* — Via di mezzo, v. *Partito medio fra due estremi* — *In astron.* Via lattea, *dicesi Quel tratto di cielo che nelle notti serene biancheggia perchè seminato di minutissime stelle* — *avv.* Molto; assai; *e suole accompa-*

*gnarsi a' comparativi*, *come* Via più forte, o saggio, o prudente, che.... — *Partic. di rimovimento*; Tor via; gettar via ecc. — *Part. esort.* Or via, v. *Orsu* — *In senso di scacciare*, *come* Via di qua — *In forza di affrettare*, *come* Su via; via avanti — Andar via, v. *Andarsene* — Gittar via, v. *Rimuover da se; vendere a meno del costo; mandar male* — Gittarsi via, v. *Disperarsi* — Mandar via, v. *Licenziare* — Portar via v. *Rubare; trasportare*, ecc.

Viaggia're, v. intr. r. Far viaggio.

Via'ggio, s. m. L' andar per via (*ma dicesi di lunga via*).

Via'le, s. m. Strada diritta lunga e piana fiancheggiata d' alberi regolarmente disposti, per render più ombroso e grato il passeggio — *agg. m. e f.* Di via — Dei viali, *disser gli antichi le Divinità che si credevano presiedere alle strade.*

Viandau'te, s. m. Passeggiero; chi fa viaggio.

Via'tico, s. m. Cibo che si porta in viaggiando per sostentarsi — Il SS. Sacramento dell' altare che si dà ai moribondi.

Viatóre, s. m. Viandante.

Viatòrio, ria, agg. Appartenente a viandante; passeggiero; non istabile.

Vibra'nte, agg. m. e f. Che vibra — Corda vibrante, *è Quella che rende suono per via di vibrazioni.*

Vibra're, v. tr. r. Muovere scotendo — *fig.* Spignere avanti; scagliare.

Vibratézza (*zz asp.*), s. f. Forza e concisione continuata (*dicesi di stile*).

Vibrazióne, s. f. Il vibrare, e il moto di cosa vibrata — Vibrazione de' pèndoli, *dicesi Quel moto de' corpi gravi sospesi per fili o corde, i quali abbandonati a se stessi descrivono in qua e in là archi di cerchio sempre minori fino allo stato di quiete* — Vibrazioni delle corde tese e sonore, *sono Que' movimenti che vengono loro comunicati da urto di martello*, o *di arco, più veloci e men durevoli di quelli dei pèndoli.*

Vibur'no, s. m. *Sorta di frùtice.*

Vica'no, na, agg. Abitator di villaggio, o di borgo.

Vicaria, s. f. L' esser sostituito in un uffizio a chi è di quello investito.

Vicaria'to, s. m. Uffizio del vicario — Luogo del suo governo — Titolo di benefizio sacerdotale.

Vica'rio, s. m. Chi tiene la vece d' un altro — Vicario di G. C. *è Il Sommo Pontefice* — Uffiziale che in alcuni stati ha giurisdizione civile e criminale.

Vice, *Lo stesso che* Vece V. — Volta; fiata — Spazio di tempo — In vice, v. *In luogo* — *Unita a nome di Impiegato*, *v.* Che fa le veci di quello.

Viceammira'glio, s. m. Colui che fa le veci di ammiraglio.

Vicecancellière, s. m. Colui che sostiene le veci del cancelliere.

Vicecapita'no, s. m. Chi fa le veci di capitano.

Vicecònsolo, s. m. Chi fa le veci di console.

Vicecura'to, s. m. Chi fa le veci di curato.

Vicegerènte, s. m. Chi opera in vece d' altri.

Vicegovernatóre, s. m. Chi fa le veci del governatore.

Vicènda, s. f. Contraccambio; ricompensa — Commercio — Vece — Faccenda — Mutazione; vicissitudine — A vicenda, avverb., v. *Scambievolmente.*

Vicendévole, agg. m. e f. Scambievole; reciproco.

Vicendevolménte, avv. Ora l' uno ora l' altro secondo l' ordine stabilito; a vicenda — Reciprocamente; l' un l' altro.

Vicenna'le, agg. Che si rimuove ogni vent' anni.

Vicenóme, s. m. Pronome (*T. gram.*).

Viceré, s. m. Che tiene il luogo del re.

Vicereggènte, s. m. Che governa invece d' altri.

Vicerettóre, s. m. Che fa le veci di rettore.

Vicesegreta'rio, s. m. Che tien luogo del segretario.

Vicina'le, agg. m. e f. Vicino.

Vicinaménte, avv. Appresso.

Vicinità, s. f. Mucchio di case contigue le une alle altre — Gli abitatori delle medesime.

Vicina're, v. intr. r. Esser vicino.

Vicina'to, s. m. Contrada; vicinanza — Abitatori della contrada o di casa contigua.

Vicinità, s. f. Prossimità.

Vicino, s. m. Colui che abita di presso — Cittadino; compagno.

Vicino, na, agg. Che è poco distante dall'altro; non molto lontano — *avv.* Di poca, o A poca distanza — *prep. col 2. e 3. caso, denota vicinanza di luogo* — Circa; intorno — Essere vicino a far una cosa, v. *Esser per farla.*
Vicissitu'dine, s. f. Permutazione; vicenda.
Vico, s. m. Strada stretta; chiassuolo.
Vicolo, s. m. Vico V.
Vie, avv. Molto; assai (*si può dir Vie e Via*) Vie maggiore, v. *Assai maggiore.*
Vieta're, v. tr. r. Proibire — Sfuggire.
Vièto, ta, agg. Stantio; rancio (*dicesi di carni grasse, olj, e simili, che pigliano cattivo odore per soverchia vecchiezza*) — Invecchiato.
Vietu'me, s. m. Roba vieta.
Vigécuplo, pla, agg. Che è venti volte tanto.
Vigére (*lat.*), v. intr. imp. (*manca del pass.*) Esser in vigore (*dicesi di leggi*) — *fig.* Durare.
Vigèsimo, ma, agg. m. e s. Ventèsimo.
Vigilan'te; agg. m. e f. Che vigila; sollecito; accorto.
Vigilantemènte, avv. Con vigilanza; accortamente.
Vigilan'za (*z asp.*), s. f. Attenzione; cura; diligenza; sollecitudine.
Vigila're, v. intr. r. Star desto — *trans.* Invigilar sopra d'una cosa — Essere vigilato; v. *Essere osservato attentamente in ogni azione.*
Vigile, agg. m. e f. Vigilante.
Vigilia, s. f. Il vegliare; il tenere lo spirito o il corpo in esercizio delle funzioni sue proprie — Giorno che precede una festa (*così detto perchè ne' primi tempi in luogo del digiuno si usava vegghiare*) — Far vigilia, v. *Digiunare* — Tempo che un soldato sta in sentinella — La sentinella stessa — *fig.* Vita (*Dante*).
Vigliaccamènte, avv. Da poltrone.
Vigliaccheria, s. f. Viltà; poltroneria.
Vigliac'co, ca, agg. Pusillanime; poltrone.
Viglia're, v. tr. r. Scopare con granata le spighe, o i baccelli sfuggiti alla trebbiatura delle biade, e rimasti sul monte delle medesime — *fig.* Separare.
Vigliètto, s. m. Biglietto V.
Vigliuòlo, s. m. Spighe o baccelli separati dal grano, o dalle biade battute, dopo la prima trebbiatura.
Vigna, s. f. Campo coltivato a viti — Vite — Antica macchina militare per avvicinarsi alle mura nemiche, al coperto per non essere offesi.
Vignajuòlo, s. m. Custode; lavoratore di vigna.
Vigna're, v. tr. r. Ridurre un campo a vigna.
Vignuòlo, s. m. Viticcio.
Vigógna, s. f. Quadrùpede americano della grossezza della pecora, che dà lana finissima per panni e cappelli.
Vigora're, v. tr. r. Dar vigore.
Vigóre, s. m. Robustezza; gagliardia (*dicesi di piante, di corpo, e di mente*).
Vigoreggia're, v. tr. r. Far animo.
Vigoria, s. f. Vigore.
Vigorosamènte, avv. Con vigore.
Vigoróso, sa, agg. Rigoglioso; gagliardo.
Vile, agg. m. e f. Di poco pregio; abbietto; ignobile — Tener a vile, v. *Dispregiare* — Timido; pauroso — *avv.* Vilmente.
Vilifica're, v. tr. r. Vilipendere — *n. p.* Umiliarsi di soverchio.
Vilipèndere, v. tr. irr. (*pass.* esi, éso) Non fare stima; disprezzare.
Vilipéndio, s. m. Ludibrio; scorno; disprezzo sommo.
Vilipéso, sa, agg. *da* Vilipendere V.
Villa, s. f. Possessione con casa comoda di campagna — Il contado.
Villag'gio, s. m. Mucchio di case in campagna senza cinto di mura.
Villanamènte, avv. Con villania.
Villaneggia're, v. tr. r. Far ingiuria; torto.
Villanèlla, s. f. Contadinella.
Villanescamènte, avv. Rozzamente. —
Villa'nesco, sca, agg. Di villano — Rozzo.
Villania, s. f. Ingiuria di fatti o di parole; sgarbo; onta — Malacreanza; inciviltà; scortesia.
Villa'no, s. m., Villa'na, s. f. Uomo di villa; contadino — *Sorta di cavallo spagnuolo.*
Villa'no, na, agg. Di rozzi costumi — Crudele — Scortese.
Villanzóne (*z asp.*), s. m. Zotico uomo.
Villeggia're, v. intr. r. Stare in villa a diporto.
Villeggiatu'ra, s. f. Il villeggiare — Tempo del villeggiare.
Villerèccio, cia, agg. Di villa.
Villóso, sa, agg. Peloso.

Vilmente, avv. Con viltà.
Viltà, s. f. Abbiezione d' animo; codardia — Timidezza — Bassezza di condizione — Bassezza di prezio.
Vilue'chio, s. m. *Sorta d' erba che sale su pe' muri come l' ellera.*
Viluppo, s. m. Fila d' accia, seta, capelli e simili insieme avvoltolate in confuso — Rinvolto — *fig.* Intrigo — Moltitudine confusa.
Vime, s. m. Vimine — Legame; *donde* Divimare.
Vimina'ta, s. f. Lavoro idraulico fatto di vimini per riparare a' fiumi.
Vimine, s. m. Vermena di giunco con cui si tessono ceste e panieri.
Vimineo, nea, agg. Di vimini.
Vinac'cia, s. f. Acini dell' uva, toltone il vino.
Vinacciuòlo, s. m. Quel granello cònico, che sta dentro agli acini dell' uva.
Vina'jo, s. m. Venditor di vino.
Vina'to, ta, agg. Del color del vino.
Vinattiere, s. m. Venditor di vini nostrali e forastieri.
Vincapervin'ca, s. f. Erba delle cui foglie si fan decotti — Clemàtide.
Vinca'stra, s. f. Scudiscio; bacchetta.
Vin'cere, v. tr. irr. (inco, insi, into) Riportar vittoria dell' avversario; restar al di sopra — Superar la forza di checchessia, talchè non possa resistere, e debba cadere — Vincere il partito, v. *Ottenere per vòto favorevole de' votanti* — Vincer liti, v. *Aver sentenza favorevole* — Vincere della mano, v. *Prevenire* — Vincere di cortesia, v. *Superare altrui in buone maniere* — Chi più dura la vince, v. *La perseveranza trionfa d' ogni opposizione.*
Vinchèto, s. m. Luogo pieno di vinchi.
Vincitòsco, s. m. *Erba parasita*; madreselva.
Vincido, da, agg. Chi per umidità ha perduto la consistenza naturale.
Vinciglio, s. m. Legname di vinco.
Vinciperdi, s. m. Giuoco sullo scacchiere in cui è stabilito che vinca chi perderebbe giuocando in regola.
Vin'cita, s. f. Il vincere; *opp. di* Perdita — La quantità del danaro vinto.
Vincitóre, s. m. Chi riporta vittoria.
Vin'co, s. m. Spezie di salcio, delle cui vèrmene si fanno panieri e ceste.
Vincola're, v. tr. r. Legare con patti e condizioni (*T. leg.*).
Vin'colo, s. m. Legame — *fig. dicesi* Vincoli d' amore, di sangue, di parentela, ecc.
Vin'dice, agg. m. e f. Vendicatore.
Vino, s. m. Liquore tratto dall' uva spremuta — A buon vino non bisogna frasca, v. *Il buono si fa conoscer da se, senza bisogno di contrassegni* — Bevanda fatta del sugo di mele, visciole, melagrane, ecc.
Vinolènto, ta, agg. Bevitore di soverchio.
Vinolènza (*z asp.*), s. f. Il soverchio bere.
Vinosità, s. f. Vizio di chi è dedito al vino.
Vinóso, ósa, agg. Che ha in se molto vino — Di vino.
Vinteria'na, *Aggiunto di* Corteccia aromatica d' odore di garofano, d' un albero esòtico.
Vin'to, ta, agg. *da* Vincere — Persuaso; mosso — Indebolito; spossato — Darla vinta, v. *Menar buono* — Darle vinte, v. *Lasciare impunito* — Darsi vinto, v. *Arrendersi.*
Vïòla, s. f. *Fiore di varie sorte, distinte per lo più in* scempie, e Doppie — Viola màmmola, *è Una pianticella che dà in primavera un fiorellino gentile e odoroso di colore cilestro, e nasce salvatica negli argini delle fosse* — Strumento musicale un poco più grande, e di suono più grave del violino.
Vïola'ceo, cea, agg. Di color di viola.
Vïola're, v. tr. r. Tòrre la verginità — Corrompere; contaminare.
Vïola'to, ta, agg. *da* Violare V. — *da* Viola; paonazzo — Fatto con infusione di viole.
Vïolatóre, s. m. Chi fa ingiuria o violenza.
Vïolazióne, s. f. Il violare.
Vïolenta're, v. tr. r. Far forza in maniera, che sia impossibile il resistervi; sforzare (V. Sin. n. 33.).
Vïolentemènte, avv. A viva forza.
Vïolènto, ta, agg. *e* Violente, agg. m. e f. Che fa violenza; sfrenato; furioso.
Vïolènza (*z asp.*), s. f. Forza fatta a danno altrui; tirannia.
Vïolétta, s. f. *Dim. di* Viola màmmola.
Vïolétto, tta, agg. Di color di viola.
Violino, s. m. Strumento musicale a corda — *agg.* Di color di viola.
Violoncèllo, s. m. Strumento musicale a corda, di grandezza e di tuono tra il violino e il violone.

Violóne, s. m. Strumento musicale a corda, maggiore di grossezza, e di tuono più basso del violoncello; *anche* Basso, e Contrabbasso.
Viòttola, s. f. *Dim. di* Via — Quella via spalleggiata di viti o d' altra verzura, che si lascia pe' poderi.
Viòttolo, s. m. Piccola via a traverso di campi o boschi — *fig.* Stradamento a chicchessia.
Vipera, s. f. Spezie di serpe velenosissimo — Arme gentilizia de' Visconti signori antichi di Milano.
Vipera'jo, s. m. Cacciator di vipere.
Vipera'to, ta, agg. Appartenente a vipera — Vino viperato, v. *Vino in cui sia stato in infusione la carne di vipera.*
Viperino, na, agg. Di vipera.
Vipero, s. m. Il maschio della vipera.
Vira're, v. tr. r. Far volger la nave dall' una all' altra parte (*T. mar.*).
Virente, (*Lat.*) agg. m. e f. Verdeggiante.
Vir'gola, s. f. Segno di posa nella scrittura.
Virgul'to, s. m. Sottile remettiticcio di pianta — Pollone.
Virida'rio, s. m. Giardino.
Virile, agg. m. e f. Che attiene ad uomo — *fig.* Valoroso — Di gran forza; *opp. di* Effeminato — Generoso — Età virile, *è Quella da' trenta a' cinquanta anni.*
Virilità, s. f. Robustezza — Età matura, fra la gioventù e la vecchiezza.
Virilménte, avv. Da uomo valoroso.
Virtù, s. f. Disposizione dell' anima, che ci porta a seguire il bene e fuggire il male; *opp. di* Vizio — Fare della necessità virtù, v. *Fare per forza ciò che altrimenti non si farebbe* — Eccellenza; buona qualità; valore — Possanza; forza naturale — Facoltà — Tener virtù d' una cosa, v. *Partecipare delle sue qualità* — *Il quinto degli ordini angelici dicesi* Le virtù.
Virtüa'le, agg. m. e f. Che ha virtù, facoltà, potenza.
Virtualménte, avv. In virtù; potenzialmente.
Virtuosaménte, avv. Con virtù — Con gran maestria — Valorosamente.
Virtüóso, ósa, agg. Che ha virtù — *sost.* Persona abile nella musica — Letterato; scienziato — Potente.
Virulènto, ta, agg. D' indole venefica.
Virulènza (z *asp.*), s. f. Umor velenoso.
Visfac'cio, s. m. Viso contraffatto.
Viscera, s. f. Parte nobile interna del corpo animale, come Fegato, cuore ecc. — *fig.* L' intimo del cuore e della mente — *Per simil.* Parte interna di chicchessia.
Viscere, s. m. Parte dell' interiora del corpo animale (*T. anat.*).
Vischio, *e* Visco, s. m. Pània fatta colle còccole del vischio — *fig.* Inganno.
Viscidità, s. f. Viscosità.
Viscido, da, agg. Glutinoso; viscoso.
Visciola, s. f. Sorta di ciriegia.
Visciolo, s. m. Ciriegio che dà le visciole.
Visciolóna, s. f. Ciriegia maggiore della visciola.
Viscónte, s. m. Nome di dignità o grado.
Viscontèa, *e* Visconteria, s. f. Grado, o Giurisdizione del visconte.
Viscosità, s. f. Qualità di ciò che è viscoso.
Viscóso, sa, agg. Tenace; di natura del vischio.
Visibilità, s. f. Qualità di ciò che è visibile.
Visibilménte, avv. Palesemente.
Visiera, s. f. Parte dell' elmo che copre il viso — Cavarsi la visiera, v. *Cessar di simulare.*
Visiona'rio, s. m. Uomo che si figura le cose come se le avesse vedute.
Visióne, s. f. Il vedere — Apparizione agli occhi dello spirito, o anche del corpo, che Iddio fa all' uomo vedere — Immagine apparente.
Visire, s. m. Ministro alla corte del gran Signore.
Visita, s. f. L' atto del visitare — Andare in visita, *dicesi di Superiori civili o ecclesiastici, allorchè vanno visitando i luoghi della loro giurisdizione.*
Visita're, v. tr. r. Andare a vedere altrui per uffizio di carità, o d' affezione, o d' osservanza — Visitar le chiese, v. *Andare a farvi orazione.*
Visitatóre, s. m. Chi visita — Chi è preposto ad andare di luogo in luogo a vedere se tutto vi sia, o vi si faccia a dovere.
Visivaménte, avv. Col mezzo della vista.
Visivo, va, agg. Che ha virtù o potenza di vedere — Visibile.
Viso, s. m. Faccia; vólto; aspetto — *Per simil.* Esteriorità; superficie — Quella sembianza che traspariscé nel

volto, secondo la diversità degli affetti — Far buon viso, v. *Mostrarsi lieto* — Fare il viso rosso, v. *Mostrar vergogna* — Mostrare il viso, v. *Mostrarsi ardito nel rispondere*; *Dir le sue ragioni con vivezza e con forza* — Alzar il viso, v. *Insuperbire* — Andare sul viso, v. *Farsi avanti minacciando*.

Vispézza (*zz asp.*), s. f. Prontezza; agilità.

Vispistréllo, s. m. Animal volatile notturno, di mezzana spezie tra topo e uccello; *più comun.* Pipistrello.

Vispo, spa, agg. Pronto; vivace; bizzarro.

Vista, s. f. Senso del vedere — L'atto del vedere — Apparenza — Mira; scopo — Segno esteriore; *donde* Far vista, v. *Fare dimostrazione*; *Mostrare* — Far le viste, v. *Simulare* — Bastar la vista, v. *Dar l'animo*; *aver coraggio* — Dare a vista, v. *Dare senza misurare* — *In merc.* A vista, v. *Subito*, cioè *Da pagarsi alla presentazione della cambiale* — A prima vista, v. *Al primo vedere*.

Visto, sta, agg. *da* Vedere — Ben visto, v. *Ben accolto ne' luoghi ove alcuno frequenta*.

Vistosità, s. f. Appariscenza.

Vistóso, sa, agg. Che soddisfa l'occhio; di bella vista; vago.

Visúa'le, agg. m. e f. Appartenente alla vista; visivo.

Visualménte, avv. Per mezzo della vista.

Vita, s. f. Unione dell'anima col corpo — Dare la vita, v. *Offerirsi pronto a morire* — Andarne la vita, v. *Esservi pena di morte* — Anima — Tempo che si vive — Narrazione della vita d'alcuno — Costumi — Modo di vivere — Mondo — Vitto — Statua; persona — Stare alla vita, v. *Innalzare* — Venire alla vita, v. *Affrontare* — Bella vita, v. *Bella proporzione di persona* — Persona molto amata.

Vital'ba, s. f. Pianta salvatica che produce i suoi rami come i tralci della vite.

Vita'le, agg. m. e f. Che conserva la vita — Che ha vita.

Vitalizio, s. e agg. m. Assegnamento annuale per lo mantenimento della persona.

Vita'me, s. m. Moltitudine di viti.

Vita're, v. tr. r. V. *e dici* Evitare.

Vite, s. f. Pianta notissima, che produce l'uva per far vino — Acquavite, *dicesi il Vino stillato* — Vite bianca, *è una spezie di gruma salvatica* — Vite del Canadà, *è Una pianta americana con grandi foglie coltivata ne' giardini per coprir muraglie* — Vite del monte Ida, *è Una pianta simile al mirtillo, che dà bacche rosse* — *In mecc.* Cilindro circondato alla superficie da una spirale, il quale aggirandosi nella madrevite tra mezzo ad un'altra spirale, serve a diversi usi per istringere — Pani della vite, *sono gli Anelli della medesima* — Vite perpetua, *è Quella che non ha madrevite, ma volgendosi sopra due sostegni alle due estremità tocca colle spire i denti d'una ruota, e le dà il moto*.

Vitélla, s. f. La femmina del vitello.

Vitéllo, s. m. Parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno — Pelle di vitello conciata — *Sorta d'animale marino*; Foca.

Vitic'cio, s. m. Riccio di vite, che si avvol'ʼglia innanellandosi — Rimessiticcio della vite dal piè del tronco — *fig.* Certo sostegno a foggia di braccinolo, che fatto infuori da muro, o da quadro serve a sostener lumi — *In archit.* Ornamenti de' capitelli corintii.

Vitichioma'to, ta, agg. Inghirlandato di pàmpini (*voce ditirambica*).

Vitigno, s. m. Vizzato di uva.

Vitreo, ea, agg. Simile al vetro — Trasparente.

Vitriuólo, s. m. Sorta di minerale che si trova congelato nelle viscere della terra, ed è composto di una parte metallica, e d'un cert' acido detto Vitriolico.

Vit'tima, s. f. Animale presso gli antichi destinato al sacrifizio — *Per simil.* Chiunque si sacrifichi pel bene altrui.

Vitto, s. m. Provvisione necessaria al vivere; nutrimento.

Vittória, s. f. Il rimanere al di sopra d'un avversario; trionfo.

Vittorióso, sa, agg. Che ha vinto.

Vittúa'glia, *e* Vittova'glia, s. f. Tutto ciò che spetta al nutrirsi; e dicesi degli eserciti.

Vitupera're, v. tr. r. Infamare; svergognare — Far disonore colle proprie azioni — Biasimare.

Vituperazióne, s. f. Il vituperare.

Vituperévole, agg. m. e f. Degno di biasimo.
Vitupèrio, s. m. Gran disonore; scorno — Azione indegna.
Vituperóso, sa, agg. Infame; disonorante.
Viva, *Voce d'applauso*, verbo e sost. m.
Viva'ce, agg. m. e f. Che dà indizio di aver a vivere; sano — Sveglio; pieno di brio — Luce vivace, v. *Acuta*.
Vivaménte, avv. Con modo vivace — Acutamente.
Vivacità, s. f. Svegliatezza; prontezza.
Viva'gno, s. m. L' estremità laterale della tela — *Per simil.* Sponda.
Viva'jo, s. m. Ricetto murato d' acque per uso di conservar pesci.
Vivaménte, avv. Con modo veemente.
Vivan'da, s. f. Cibo con che s'imbandisce la mensa — Vettovaglia.
Vivandière, s. m. Colui che vende le vivande a' soldati — *sost. f. plur.* Arnesi a foggia di tegami chiusi, di ottone o di terraglia, muniti di due manichi sovrapposti uno sopra l' altro, in cui si trasporta il desinare dalla osteria alla casa.
Vivènte, s. m. Uomo che vive — *agg. m. e f.* Che è in vita.
Vivere, v. intr. irr. (*pass.* issi, iverò *e* ivrò, ivuto *e* issuto) Essere e stare in vita — Nutrirsi; cibarsi — Essere, o Stare — Viver bene, v. *Godere* — Viver tra due, v. *Esser dubbioso nel risolvere* — *sost.* Cibaria necessaria al vivere — Maniera di vivere.
Vivézza (zz *asp.*), s. f. Disinvoltura — Efficacia — Argutezza (*NB.* Vivezza *si usa più volentieri parlando di concetti e di espressioni*; Vivacità *parlando di persone e d' ingegno*).
Vivido, da, agg. Vivace; vigoroso.
Vivifica're, v. tr. r. Dar vita.
Vivifico, ca, agg. Che dà vita.
Viviparo, ra, *Aggiunto di* Quegli animali che partoriscono figli vivi; *opp. di* Oviparo, *che denota quelli i quali si producono dall' uovo*.
Vivo, s. m. Parte viva — *fig.* La parte più sensitiva; *donde* Toccar sul vivo, v. *Ferir nella parte più sensibile*; *recare altrui grandissimo dispiacere con parole* — *agg.* Che vive — *fig.* Uomo che non fu mai vivo, v. *Che non ebbe mai fama* — Fiero; sveglio; ardito; sensitivo — Carne viva, v. *Carne sensitiva* — Viva fame, v. *Estrema* — Argento vivo, v. *Mercurio* — Calcina viva, v. *Non ancora spenta* — Fuoco vivo, v. *Acceso* — Color vivo, v. *Acceso*; *opp. di* Aperto — Acqua viva, v. *Perenne* — A viva forza, v. *Con violenza*.
Vivole, s. f. pl. Sorta di male che viene a' cavalli per enfiamento d' alcune glàndole del collo.
Vivu'to, ta, agg. *da* Vivere V.
Viuzza (zz *asp.*), s. f. Piccola via.
Vizia're, v. tr. r. Introdurre in alcuna cosa una cattiva qualità in luogo di una buona che aveva; guastare.
Vizia'to, ta, agg. *da* Viziare V. — Difettoso — Astuto — Ingannevole — Pratico.
Vizio, s. m. Reo costume; abito malvagio; *opp. di* Virtù (V. Sin. n. 52.) — Difetto — Appetito pravo — Il lupo cangia il pelo, ma non mai il vizio, *prov.*, v. *Una rea consuetudine è difficile a diradicarsi*.
Vizióso, sa, agg. Di mali costumi.
Vizza'to (zz *asp.*), s. m. Sorta di vite; vitigno.
Vizzo, zi (zz *asp.*), agg. Che ha perduto la sua naturale consistenza — Passo (*dicesi di carni*, *di frutte e simili*).

## UL

Ul'cera, s. f. Piaga cagionata da umore acre e maligno.
Ulceragióne, s. f. *e* Ulceraménto, s. m. Formazione dell' ùlcera.
Ulcera're, v. tr. r. Cagionare ùlcere — *n. p.* Ridursi in ùlcera.
Ulcerazióne, s. f. V. Ulceragione.
Ulceróso, sa, agg. Che proviene da ùlcera — Che ha ùlcera — Che è piagato.
Uligine, s. f. (*lat.*) Umor naturale della terra che mai da quella si diparte.
Ulissèa, *e* Odissèa, s. f. Celebre poema d' Omero sulle avventure d' Ulisse.
Uliva, s. f. Piccolo frutto dell' ulivo, da cui si estrae l' olio — *Nelle arti*, Sorta di cesello degli orefici.
Uliva'le, agg. m. e f. A foggia d' uliva.
Uliva'stro, s. m. Ulivo salvatico — *agg.* Che pende al color d' uliva vicina a maturare.
Uliva'to, ta, *Aggiunto di* Terreno piantato a ulivi.
Ulivèlla, s. f. Cuneo di ferro, il quale incastrato a coda di rondine in grosse

pietre che si vogliono tirar in alto, le solleva senza bisogno di legarle.

Ulivéto, s. m. Terreno coltivato a ulivi — Vivajo d' ulivi.

Ulivigno, gna, agg. Di color livido — Che appartiene all' ulivo — Fatto di legno d'ulivo.

Ulivo, s. m. L'albero che produce l'uliva — Ramo d'ulivo.

Ul'na, s. f. Osso del braccio, detto anche Focile maggiore.

Ulterióre, agg. m. e f. Che procede più oltre — *In geogr.* Che è di là.

Ulteriorménte, avv. Di più.

Ultimaménte, avv. Alla fine; finalmente — Poco fa; in questi ultimi tempi.

Ultima're, v. tr. r. Condurre a fine; finire.

Ul'timo, ma, agg. Che in ordine tiene l' estremo luogo; *opp. di* Primo — Ultim' ora, v. *La morte* — All' ultimo, v. *Alla fine.*

Ultóre, s. m. (*lat.*) Vendicatore.

Ul'va, s. f. *Erba che nasce e galleggia nell' acqua.*

U'lula, s. f. Allócco.

Ulula're, v. intr. r. (*poet.*) Urlare.

Ulula'to, s. m. Urlo prolungato e malincònico.

## U M

Umanaménte, avv. A modo d'uomo — Benignamente; amorevolmente.

Umanar'si, n. p. Farsi uomo (*dicesi del Verbo eterno*).

Umanista, s. m. Professor di belle lettere.

Umanità, s. f. Condizione umana — Benignità; amorevolezza — Studio di lettere umane.

Uma'no, na, agg. Di uomo — Che compassiona le infelicità del suo simile (V. Sin. n. 23.) — Benigno; mansueto — Lettere umane, *sono Parti della filosofia* — *sost.* Uomo.

Umazióne, s. f. Sotterramento.

Umbèlla, s. f. Aggregato di fiori, di cui i pedùncoli partonsi da un medesimo punto, e giunti a un medesimo piano formano quasi un ombrello (*T. stor.*).

Umbellífero, ra, *Aggiunto di* Pianta, la quale forma co' rami come un ombrello.

Umbilica'le, agg. m. e f. Dell' umbilico.

Umbilico, s. m. Bellico — *Per simil.* La parte di mezzo di checchessia — Umbilico marino, *dicono i Naturalisti il coperchio della* Chiòcciola perlata, *conosciute le diverse spezie sotto il nome di* Occhi di s. Lucia.

Umbra'tile, agg. m. e f. Figurato.

Umera'le, s. m. Velo da spalle ricamato con grembialini e fiocco, che serve pel sacerdote quando porta solennemente il SS. Sacramento.

U'mero, s. m. Omero; spalla.

Umetta're, v. tr. r. Inumidire; bagnare leggermente a poco a poco (*dicesi di medicamenti e di cibi*).

Umettativo, iva, agg. Che ha forza di umettare.

Umettazióne, s. f. L' umettare.

Umidézza (*zz asp.*), s. f. Umidità.

Umidire, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Inumidire V.

Umidità, s. f. Qualità de' liquidi, principalmente dell' acqua.

U'mido, s. m. Umidità; umore — *agg.* Che ha in se umidità; *opp. di* Secco, *e di* Asciutto.

U'mile, agg. m. e f. Modesto; dimesso; *opp. di* Superbo — Poco alto da terra; basso (*si al propr. come al fig.*) — Ignòbile — Veste, o portamento umile, v. *Che indica umiltà, o bassa condizione* — Uno de' muscoli dell' occhio.

Umilia'co, s. m. Albero che dà l' umiliaca, che è sorta di piccola pèsca.

Umilia're, v. tr. r. Rintuzzare l' orgoglio; mortificare — *fig.* Addolcire — Rammorbidire — *n. p.* Divenir umile; abbassarsi.

Umiliazióne, s. f. Sommessione — Mortificazione — Atti e parole di sommessione.

Umilménte, avv. Con umiltà, e sommessione — Di bassa condizione.

Umiltà, s. f. Virtù pregevolissima che fa l' uomo sentir basso di se, o della propria eccellenza; *opp. di* Superbia — Sommissione.

Umóre, s. m. Materia umida liquida — Qualunque fluido del corpo animale — Disposizione naturale che influisce sul temperamento delle persone; inclinazione — Esser di buono o cattivo umore, v. *Esser lieto o malinconico* — Bell' umore, v. *Uomo allegro e faceto* — Far il bell' umore, v. *Soprafiare con istravaganze; fare da bravo* — Aver grande umore, v. *Esser superbo.*

Umorista, s. m. Uomo fantàstico.

Unanimaménte, avv. Concordemente.

Una'nime, agg. m. e f. Dello stesso parere e sentimento.
Unanimità, s. f. Uniformità d' opinioni.
Uncina're, v. tr. r. Pigliar coll' uncino.
Uncina'to, ta, agg. A guisa d' uncino.
Uncino, s. m. Arnese per lo più di ferro adunco, a una o più punte, per attaccarvi alcuna cosa, o per ripescare oggetti caduti nell' acqua.
Undecimo, ma, } agg. *Numerale ordinativo di* Undici.
Undicèsimo, ma, }
Un'dici, agg. m. e f. *Numer. di* Uno dopo una decina.
Un'gere, V. Ugnere.
Un'ghero, s. m. Moneta d' oro ungherese, simile allo zecchino.
Un'ghia, *e* U'gna, s. m. Particella ossea alla estremità delle dita degli animali — Dar nelle unghie, v. *Cadere in mano* — *Per simil.* Estremità delle foglie di rose, e viole — La minima parte di checchessia — *In bot.* Unghia cavallina, *è Una pianta degli Acquitrini, altrimenti* Fàrfaro — Sorta di Nicchio.
Unghia'ta, s. f. Graffio.
Unghiella, s. f. Stupor doloroso delle dita per freddo eccessivo.
Unghióne, s. m. Artiglio.
Un'gola, *e* Un'gula, s. f. Sottile membrana che si stende sopra la tùnica dell' occhio.
Unguentifero, ra, agg. Che porta unguento.
Unguénto, s. m. Composto untuoso medicinale — Composto di cose untuose odorifere.
U'nico, ca, agg. Che non ha altri della sua specie (V. Sin. n. 79.).
Unicórno, s. m. Liocorno.
Unicornu'to, ta, agg. Che ha un sol corno.
Uniflòro, ra, *Aggiunto di* Ramo che sostiene un solo fiore.
Unifórme, agg. m. e f. D' una forma simile; conforme — *avv.* Uniformemente.
Uniformeménte, avv. Con uniformità.
Uniformità, s. f. Somiglianza, o uguaglianza di forma o di maniera.
Unigènito, s. m. Figlio unico — *Per antonom.* Il Figlio divino.
Unióne, s. f. Accostamento d' una cosa all' altra; accoppiamento — *fig.* Concordia.
Uniparo, ra, agg. Che partorisce un sol vivente al parto.
Unìre, v. tr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Stringere insieme; collegare — *n. p.* Congiungersi — Far lega — *fig.* Fare amicizia.
Unisono, s. m. Accordo di più suoni o voci del medesimo grado, talchè l' uno non sia più acuto o grave dell' altro — Canto andante e sempre uniforme — *ogg.* Che è di suono conforme.
Unitamente, avv. Insieme.
Unità, s. f. Qualità di *Uno*, come principio di numeri; *opp. di* Pluralità — *fig.* Concordia — Unione — Unità d' Iddio, *è Il primo de' principali misteri di N. S. Religione* — *In pitt.* Relazione di tutte le parti d' un quadro al soggetto principale.
Unitivo, iva, agg. Che ha virtù d' unire — *In gram.* Partic. unitive, o copulative *sono* E, Ed, Ancóra, Anche, Eziandio, ecc., *così dette perchè giovano o collegare il discorso.*
Unival've, agg. m. e f. *Aggiunto di* Una classe di testàcei che comprende tutti quelli che sono difesi da un guscio indiviso — *In anat.* Univalvo, v. *Che ha una sola vàlvola.*
Universa'le, sost. Quello che hanno di comune tutti gli individui sotto la medesima specie, o tutte le specie sotto il medesimo genere (V. Sin. n. 48.) — Tutto il popolo d' una terra — *ogg. m. e f.* Che comprende tutte le cose delle quali si parla; che si estende da per tutto.
Universalità, s. f. Comprendimento di tutte le cose delle quali si parla.
Universalménte, avv. Senza eccettuare cosa alcuna.
Università, s. f. Universalità — Tutto il popolo d' una città — Luogo di studio, dove s' insegnano le scienze.
Univèrso, s. m. Tutto il creato (V. Sin. n. 60.) — *Talvolta*, Tutto il globo terrestre — Complesso di tutte le parti; il tutto — *agg.* Tutto.
Univoco, ca, *Aggiunto del* Medesimo nome che si dà a cose diverse, ma dello stesso genere; *opp. di* Equivoco.
Uno, na, agg. e s. Principio della quantità discreta e numèrica — Uu solo — Un certo, *indefinitivamente* — Una medesima cosa — *In gram.* Art. indeterminato — L' un per l' altro, v. *L' uno in cambio dell' altro*; ovvero *L' uno ragguaglioto coll' oltro* — Tutt' uno, v. *La medesima cosa* — A

uno a uno, v. *Separatamente ; a uno alla volta* — Andar per uno, v. *Andarlo a chiamare ; ovvero Andare in vece di quello* — Pigliarsela da uno, v. *Recarsi una ingiuria da uno* — Starsene a uno, v. *Rimettersi a lui pienamente* — Andar nell' un via uno, v. *Non la finir mai.*

Unòcolo, la, agg. Che ha un sol occhio.

Un'qua, e Unquan'co, avv. Giammai.

Unta're, v. tr. r. Ugnere.

Un'to, s. m. Materia untuosa — Lo mangiare di grasso — Untume — *agg. da* Ugnere V. — *fig.* Vile ; plebeo.

Untu'me, s. m. Materia untuosa, come sugna, burro e simili.

Untuóso, ósa, agg. Che ha in se dell' unto.

Unzióne, s. f. L' ugnere — Materia che ugne — Estrema unzione, *dicesi Il Sacramento dell' olio santo.*

## VO

Vocabola'rio, s. m. Raccolta di vocaboli, coll' aggiunta a ciascuno del proprio significato.

Vocabolista'rio, s. m. Compositor di vocabolarii.

Voca'bolo, s. m. Voce, o Nome, con cui si dénota alcuna cosa, o azione particolare ; parola.

Voca'le, agg. m. e f. Di voce — *sost.* Lettera che si pronunzia colla semplice apertura della bocca.

Vocalizza're, v. intr. r. Usar molte vocali.

Vocalménte, avv. Con parlare ; *opp. di* Mentalmente.

Vocativo, s. m. Quinto caso delle declinazioni de' nomi.

Vocazióne, s. f. Chiamata — Movimento interno per cui Iddio chiama alcuno ad abbracciare uno stato di vita — Inclinazione.

Vóce, s. f. Suono prodotto dall' animale colla bocca, per manifestare qualche affetto — A voce viva, v. *Presenzialmente ;* anche *Senza mettere a partito* — A voce comune, v. *Con universale consentimento* — Ad una voce, v. *Concordemente* — In voce, v. *A bocca* — Alzar la voce, v. *Gridare* — Dar voce, v. *Chiamare* — Dar sulla voce, v. *Interrompere l' altrui discorso ; contraddire* — Levar voce, v. *Vociferare* — Render voce, v. *Rispondere* — *fig.* Fama ; riputazione — Andar voce, v. *Correr fama* — Esser voce, v. *Parlarsene pubblicamente* — Dar voce ad alcuno, v. *Incolparlo* — Voce di popolo, voce d' Iddio, prov., v. *Giudizio universale rado s' inganna* — Aver voce in un' assemblea, v. *Avere il diritto di votare* — Suono di strumento di fiato — *In gram.* Parola ; vocabolo — *In comm.* Ciò che ognuno, mette per corpo di società o compagnia.

Vocifera're, v. tr. r. Sparger fama.

Vociferazióne, s. f. Fama ; nuova confusa.

Vocita're, v. tr. r. Chiamare a nome.

Vóga, s. f. La spinta che un navilio riceve dalla forza de' remi — *fig.* Impeto ; ardore — Esser in voga, v. *Esser in uso* — Pigliar la voga, v. *Cominciar a operare con energia.*

Voga're, v. intr. r. Remare per far camminar la nave.

Vòglia, s. f. Il volere ; desiderio ; volontà ; brama — Aver voglia, v. *Desiderare* — Fare a voglia altrui, v. *Compiacere a desiderj d' alcuno* — A voglia, v. *A volontà ; a talento* — Morir di voglia, v. *Aver grandissimo desiderio* — Star di mala voglia, v. *Esser travagliato d' animo* — Disposizione d' animo — Figura impressa nel corpo tenero del figlio, rappresentante in alcun modo le cose desiderate dalla madre in tempo di gravidanza.

Vogliόso, ósa, agg. Che ha voglie — Desideroso — Volonteroso.

Vói, *plur. del pron.* Tu, *si nel caso retto come negli obbliqui* ( *NB. Gli italiani usano il Voi anche parlando in singolare ad uno, e ciò per tenere il mezzo tra il soverchio di confidenza e di rispetto*) — *poet. anche* Vui.

Volan'te, agg. m. e f. Che vola — *fig.* Volubile ; instabile — Leggerissimo al corso — Piccola pallolina di sughero, ove in giro sono fitte alcune penne, e che a lungo si sostiene in aria battendola e ribattendola in giuocando colle racchette, ossia con cerchietti, il cui vano sostiene una rete di corde da violino.

Vola're, v. intr. r. Il trascorrere per l' aria che fanno gli uccelli agitando le ali ; andare a volo — Audare, o Passare con gran velocità — Cervel. che volà, v. *Cervello incostante* — Scoppiare delle mine.

Vola're, s. m. Volo — Corso velocissimo.

Vola'ta, s. f. Il volare — *In mus.* Progressione rapidissima di note eseguite dal cantante.

Vola'tica, s. f. Asprezza della cute cagionata da spesse bollicole secche, e accompagnata con forte pizzicore.

Vola'tile, s. m. Nome generico d' ogni sorta d' uccelli ( *voce dell' uso* ) — *agg. m. e f.* Atto a volare ( *dicesi di uccelli e insetti* ) — *In chim.* Ridotto col fuoco a volatilità; *opp. di* Fisso — Che può esser agitato dal vento.

Vo'atilità, s. f. Il sommo grado della fluidezza ( *T. chim.* ).

Volatilizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Ridurre a volatilità i misti fissi.

Volatilizzazióne, s. f. Il ridurre a volatilizzazione i misti fissi.

Vola'to, s. m. Moto velocissimo per l' aere — *fig.* Innalzamento della mente o dell' ingegno a cose superiori.

Volca'no, s m. V. Vulcano.

Voleggia're, v. intr. r. Andar volando.

Volentièri, avv. Di buona voglia.

Volére, v. tr. irr. ( òglio, òlli, orrò, oluto ) Aver volontà, o intenzione; aver voglia — Esser risoluto di fare, o di ottenere — Chiedere — Ordinare — Desiderare — Volere alcuno, v. *Domandarlo* — Chi ha a far con Tosco, non vuol esser Losco, prov., v. *Conviene che non sia* — Volle esser preso, v. *Poco mancò che non fosse preso* — Voler bene, o male, v. *Amare*, o *odiare* — Vogliono certi scrittori, v. *Sono di opinione* — A voler che, v. *Affinchè*.

Volére, s. m. Volontà — Appetito — Di buon volere, v. *Di buona voglia*.

Volga're, e Volga're, agg. m. e f. Di volgo; comunale; dozzinale — Noto — Celebre — Uomo volgare, v. *Idiota; senza lettere* — Vino volgare, v. *Basso*.

Volgarità, s. f. Qualità di ciò che è volgare.

Volgarizza're (*zz dol.*), v. tr. r. Tradurre scritture da lingua morta o straniera in quella che si favella — Dichiarare in maniera, che sino il volgo possa intendere.

Volgarménte, avv. Comunemente — In lingua volgare.

Volga'to, ta, agg. Comunale.

Vòlgere, e Vòlvere, v. tr. irr. ( òlgo, òlsi, òlto ) Torcere; piegare verso altra parte — *fig.* Indurre; persuadere — Ritorcere in contrario — Governare; disporre — Avvolgere — Muover in giro — Muovere *sempl.* — *intr.* Correre; *Es.* Già il sest' anno volgéa — Volgere a un colore, v. *Accostarvisi* — *n. p.* Volgersi per l' animo, v. *Aggirarsi per la mente* — Volgersi l' ira sopra uno, v. *Sfogarsi* — Volgersi il vento, v. *Cangiarsi*.

Volgiménto, s. m. Rivolgimento — *fig.* Mutazione.

Volgitójo, ója, agg. Atto a volgere.

Vólgo, s. m. Plebe; basso popolo.

Vòlgolo, e Vòggolo, s. m. Rinvolto ( *dicesi di cose filamentose, come capelli, filacce, refe ecc.* ).

Volita're, v. intr. r. Svolazzare.

Volitivo, iva, agg. Che vuole.

Volizióne, s. f. Il volere.

Vólo, s. m. Il volare — Il tratto percorso dal volatore — Gran velocità di movimento — A volo, avverb., v. *Volando* — Levarsi a volo, v. *Sollevarsi in aria* — Di volo, avverb., fig., v. *In un subito*.

Volontà, s. f. Potenza motiva dell' anima ragionevole, per la quale l' uomo desidera come buone le cose intese, o le rifiuta come malvagie; volere; arbitrio — Voglia — Di volontà, v. *Spontaneamente; volentieri* — Ultima volontà, v. *Testamento*.

Volontariaménte, avv. Di proprio volere.

Volonta'rio, ria, agg. Spontaneo; *opp. di* Forzato — Disposto a fare — *sost.* Soldato che spontaneamente si arruola nelle milizie.

Volonterosaménte, avv. Volentieri.

Volonteróso, ósa, agg. Che si mette con gran volontà — Desideroso.

Volontièri, avv. Volentieri.

Volpa'ja, s. f. Tana di volpe.

Volpa'to, ta, agg. Di volpe — Grano volpato, v. *Quello che è infetto di volpe* — *Per simil.* Guasto.

Vólpe, e Gólpe, s. f. Animale astutissimo e tristo, che vive di rapina — *fig.* Persona astuta e maliziosa — Colla volpe convien volpeggiare, v. *All' astuzia opporvi astuzia* — Le volpi si consigliano, v. *Due astuti favellano insieme* — Sorta di malattia de' capelli, che gli fa cascare — Malattia del grano, per cui il granello si converte in materia nera e fetida — Spezie di pesce cane.

Volpeggia're, v. intr. r. Usare astuzie come la volpe.
Volpigno, gna, agg. Di volpe — *fig.* Astuto.
Volpòca, s. f. Spezie d'ànatra vagamente screziata di colori, ed assai astuta nello scegliere il luogo atto a farvi il nido.
Volpóne, s. m. Volpe giovane — Volpe vecchia e grossa — *fig.* Persona acuta, e sagace.
Vòlta, s. f. Il voltare; rivolgimento — Dar volta, v. *Voltare* — Dar di volta, v. *Tornare indietro* — Dar la volta, fig., v. *Andar in declino* — Dare una volta, v. *Fare una girata attorno*; parl. del sole, *Tramontare*; e parl. di luna, *Aver passato il plenilunio* — Dar la volta a un vaso, v. *Rovesciarlo* — Dar la volta al cervello, v. *Impazzare* — Star sulle volte, v. *Star attento alle congiunture*; e in mar., *Bordeggiare* — *In cavall.* Movimento in giro che il cavaliere fa fare al cavallo; *quindi*, Rubar la volta, v. *Voltar del cavallo prima che il cavalier non vorrebbe* — In volta, avverb., v. *In fuga* — Andare in volta, v. *Andar vagando* — Pigliar la volta d'un luogo, v. *Incamminarsi verso di quello* — *Nelle operazioni alternative, denota quando tocca a uno, o all' altro* — Una volta; due volte, v. *Una o due fiate* Una volta, avv., v. *Finalmente* — Alla volta, v. *Insieme* — *In archit.* Coperta di stanze fatta in arco senza sostegni inferiori di legname — Cantina.
Volta're, v. tr. r. Volgere V. — Mutare; convertire — Rotolare — Voltarsi alla bontà d'uno, v. *Ricorrere a quella* — Voltarsi a fare una cosa, v. *Darsi a qualche operazione* — • Voltarsi assolut., v. *Mutarsi d' opinione* — Voltar le spalle, v. *Pigliare la fuga*; e fig. *Abbandonare* — Voltare (debiti), v. *Levarli dal conto d' alcuno e impostarli a quello d' un altro* — *Nelle arti*, Dare la conveniente piegatura.
Volta'ta, s. f. L'atto di voltare; voltamento.
Volta'tile, agg. m. e f. Volùbile; rigirévole.
Volteggia're, v. intr. r. Voltarsi in qua e in là; aggirarsi — *fig.* Tergiversare — *trans.* Muovere in giro — *In mil.* Fare volteggiamenti militari — *anche* n. p.
Volterra'na, s. f. Volta lavorata a gesso, o Fatta di mattoni per coltello.
Voltigliòle, s. f. pl. Pezzi di legname tagliati a foggia di balaustro, che formano la parte superiore del tagliamare (*T. mar.*).
Vólto, s. m. Viso; faccia; sembiante — *poet.* Apparenza esteriore; superficie — Gettar in volto, fig., v. *Rimproverare* — Non aver volto da comparire, v. *Non aver ardire; vergognarsi.*
Vòlto, ta, agg. *da* Volgere V. — Viso vòlto, v. *Che ha sofferto* — *sost. poet.* Giro; rivolgimento.
Vòltola're, v. tr. r. Rivoltare — Rotolare — *n. p.* Rivoltarsi per terra.
Voltu'ra, s. f. Rivoluzione — Il voltare de' debiti e crediti — Traduzione da lingua a lingua.
Vòlva, s. f. Calice proprio de' funghi che li veste, e si rompe col loro crescere (*T. bot.*).
Volu'bile, agg. m. e f. Che agevolmente si volta — *fig.* Incostante.
Volubilità, s. f. Disposizione a volgersi — *fig.* Incostanza.
Volubilménte, avv. Con maniera volubile — *fig.* Con incostanza.
Volu'me, s. m. Libro — *fig.* Viluppo — Mole — *poet.* Rivolgimento; giro.
Voluminóso, ósa, agg. Che molto si estende e ravvolge.
Volu'ta, s. f. Sorta d' ornamento dell' ordine jònico, e del compòsito, il quale rappresenta una scorza d'albero piegata a spirale.
Voluttà, s. f. Diletto sensuale — *fig.* Diletto soavissimo.
Voluttuóso, ósa, agg. Pieno di piaceri e di passatempi — Che serve al lusso, — Che spira dolcezza.
Vòlvulo, e Vòlvolo, s. m. Rigetto delle fecce per bocca.
Vomera'le, s. m. V. Vòmero.
Vòmere, e Vòmero, s. m. Strumento di ferro che s' incastra nell' aratro, per fendere in arando la terra — *In anat.* Làmina ossea del naso, che somiglia al Vòmero.
Vòmica, s. f. Postema polmonare suppurata — Vomitatorio.
Vomicazióne, s. m. Il vomitare.
Vomichévole, agg. m. e f. Che provoca, il vòmito.

Vomita're, v. tr. r. Mandar fuori per bocca il cibo mangiato e non digerito — *fig.* Rigettare — Vomitar ingiurie, v. *Proferirle.*
Vomitatòrio, s. m. Medicamento che fa vomitare.
Vomitivo, lva, agg. Atto a far vomitare.
Vòmito, s. m. Il vomitare — La materia vomitata.
Vomitòrii, s. m. pl. Parte degli anfiteatri antichi, che conduceano alle gradinate.
Vomizióne, s. f. Il vomitare.
Uòmo, s. m. Animale dotato di ragione e di favella, fatto ad immagine e similitudine d'Iddio — Ciascuno — Alcuno — Soggetto; dipendente — Figura rappresentante un uomo — Uomo fatto, v. *Che è tra l'adolescenza e la vecchiaja* — Uomo di tempo, v. *Di molta età* — Uomo basso, v. *Di bassa condizione* — Uomo di città, o di villa, v. *Cittadino*, o *contadino* — Uomo d'arme, v. *Soldato* — Uomo di penna, v. *Che si esercita nello scrivere* — Uomo d'anima, v. *Che attende a cose spirituali* — Uomo d'affari, v. *Persona di condizione, e di vaglia* — Uomo di petto, v *Costante, e coraggioso negl' incontri difficili* — Uomo schietto, v. *Sincero; leale* — Far l'uomo addosso, v. *Minacciare* — Gli uomini non si misurano a canne, prov., v. *Dall' esterno mal si giudica delle qualità interne* — Dio fa gli uomini, e poi gli appaja, prov., v. *La somiglianza de' costumi è vincolo all' amicizia.*
Uòpo, s. m. Utile; prò — Bisogno — Aver uopo, o d'uopo, v. *Abbisognare* — Al maggior uopo, v. *Nel maggior bisogno.*
Vora'ce, agg. m. e f. Che ingordamente mangia e divora — *Dicesi anche di cose inanimate che consumano.*
Voracità, s. f. Il divorare; ingordigia.
Vora'gine, e Vorag'gine, s. f. Luogo di smisurata profondità, che inghiottisce quanto vi si getta; bàratro — *fig.* Abisso — *poet. anche* Voràgo.
Vòrtice, s. m. Ammassamento di materia che gira intorno ad un centro comune, come di acqua, vento e sim.
Vorticóso, ósa, agg. Pieno di vortici.
Uòsa, s. f. Spezie di stivale.
Vosignoria, e Vossignoria, *voce formata da* Voi e Signoria, *e vale* Vostra Signoria.
Vòstro, s. m. Il vostro avere — I vostri, plur., v. *I vostri domestici* o *famigliari.*
Vòstro, stra, agg. *Pron. poss. di* Voi; *sost.*, Di voi; cosa vostra.
Votabúrse, s. m. Che porta spesa.
Vota're, v. tr. r. (*da* vòto) Cavare il contenuto fuora del continente; cavar fuori — Rovesciare — Lasciar vòto — Votare la sella, v. *Cader da cavallo* — *intr.* (*da* vóto) Mandare a partito.
Votazza, e Votazzuòla (*zz asp.*), s. f. Strumento con cui i barcajuoli gettano l'acqua introdottasi nelle barche.
Votézza (*zz asp.*), s. f. *opp. di* Pienezza.
Votivo, iva, agg. Appartenente a vóto.
Vóto, s. m. Promessa fatta a Dio di opera migliore — Sciogliere il voto, v. *Soddisfare al voto* — Immaginetta di argento, o quadretto che si appende agli altari o ad immagini sacre, in contrassegno di ringraziamento per grazia ricevuta — Voti, *plur.* Desiderii; prieghi — Dichiarazione della propria opinione, o in voce, o con segni di fave o d'altro, che si dà ne' partiti delle assemblée.
Vòto, s. m. Il vano; la concavità vàcua — Superfluità; vanità — *agg. opp. di* Pieno — *fig.* Privo — Fallito (mercante) — Difettoso — Bestia vota, v. *Scarica* — A voto, avverb., v. *Inutilmente; senza effetto.*
Uovaruòlo, s. m. Vasetto di porcellana o di cristallo, su cui tengonsi le uova cotte nel guscio, acciò non iscottin le mani.
Uòvo, e Ovo, s. m. (*plur.* Le uova) Parto di volatili, pesci, serpenti ecc. *ma detto assolut.* Parto di gallina, composto di una sostanza bianca detta Chiara, e d'altra gialla detta Tórlo, separato dalla prima per una tenue membrana; ed ambedue rinchiuse in un guscio tondo — Voler l'uovo mondo, v. *Volere alcuna cosa senza fatica* — Guastar l'uova nel panière, v. *Guastar i disegni altrui* — Conoscere il pel nell'uovo, v. *Esser di acutissimo ingegno a cui nulla sfugge* — Esser come bere un uovo, v. *Esser cosa agevole a farsi* — Spezie di Conchiglia.
Uòvolo, e Òvolo, s. m. Spezie di fungo che ha gran similitudine coll'uovo — Occhio di canna, che si pone in

terra per far canneti — Nocchio di ulivo, che si pone ne' semenzaj — *In archit.* Membro intagliato di superficie convessa, fra gli ornamenti.

## UP

Upiglio, s. m. *Spezie d' aglio.*
U'pupa, s. f. ( *lat.* ) *Sorta d' uccello, detto anche* Bùbbola.

## UR

Uraga'no, e Oraga'no, s. m. Tùrbine terrestre, che imperversa in tempo di fiere burrasche.
Ura'nia, s. f. *Quella delle nove muse che presiede all'astronomia; anche* Venere.
Ura'nide, s. f. Saturno figlio del cielo.
Uranografia, s. f. Descrizione del cielo.
Uranometria, s. f. Quella parte dell' astronomia, che parla delle ecclissi.
Uranòscopo, s. m. Pesce che ha gli occhi sulla parte superiore del capo, per cui guarda il cielo.
Urbanaménte, avv. Civilmente.
Urbanità, s. f. Civiltà; gentilezza.
Urba'no, na, agg. Di modi civili e cittadineschi -- Di città; *opp. di* Villano.
Urèdine, s. f. Quella prava influenza per cui si guastano le biade.
Urènte, agg. m. e f. Che inaridisce (Vento).
Uretèri, s. m. pl. Due lunghi canali, pe' quali l' orina passa da' reni alla vescica ( *T. anat.* ).
U'retra, s. f. Il canale per cui si scarica l' orina ( *T. anat.* ).
Urgènte, agg. m. e f. Imminente; che preme — Caso urgente, v. *Che ha bisogno di subito provvedimento.*
Urgènza ( *z asp.* ), s. f. Stretto bisogno.
Ur'gere ( *lat. ha le sole voci* urge, *e* urgeva ) Spignere.
U'ria, s. f. Augurio — *Sorta d' uccello.*
Urina, s. f. *e deriv.* V. Orina.
Urina'rio, ria, agg. Appartenente all' orina.
Urinatòrio, ria, *Aggiunto dell'* Arte di tuffarsi in mare per la pesca de' coralli e delle perle.
Urlaménto, s. m. L' urlare.
Urla're, v. intr. r. Mandar fuora urli.
Ur'lo, s. m. Voce lamentevole e propria del lupo — Strido; grido; muggito — Voce lamentevole di alto dolore o tormento.
Ur'na, s. f. Vaso da tener acqua — Vaso presso gli antichi donde si estraevano le sorti — Urna mortuale, è *Quella ove riposano le ceneri de' morti.*
Uro, s. m. *Spezie di buffalo salvatico della Prussia e Polonia.*
Ur'ta, s. f. Mal animo.
Urta're, v. tr. r. Spignere incontro con impeto e violenza — *fig.* Contraddire.
Ur'to, s. m. Spinta; impulso; urtone — Pigliar in urto alcuno, v. *Non cessare di perseguitarlo.*

## US

Usan'za ( *z asp.* ), s. f. Consuetudine; maniera di vivere comunemente frequentata — Far l' usanza, v. *Fare quel che s' usa* — Frequenza — Pratica; conversazione; *donde* Far usanza, v. *Conversare.*
Usa're, v. intr. r. Costumare; esser solito — Praticare; conversare — Frequentare alcun luogo — *trans.* Adoperare — Usar frande a se stesso, v. *Ingannarsi; illuder se stesso.*
Usatamente, avv. Comunemente.
Usa'to, ta, agg. *da* Usare V. — Solito — Avvezzo — Posto in uso — Solito a frequentare — Frequentato — Adoperato; *opp. di* Nuovo.
Usatti, s. m. pl. Calzari di cuojo per difender la gamba dalle umidità.
Usbèrgo, s. m. Armatura del busto; corazza — *fig.* Difesa.
Uscènte, agg. m. e f. *opp. di* Entrante.
Uscière, s. m. Usciera, s. f. Custode e Guardia dell' uscio — Sorta di naviglio da trasporto.
Usciménto, s. m. L' uscire — *fig.* Fine.
U'scio, s. m. Porta di casa, o di camera per entrare e uscire; *diverso da* Porta, *che dicesi di città o grandi palagi* — Le impòste che serrano l' uscio — Vedersi uno all' uscio, v. *Averlo vicinissimo* — Strigner fra l' uscio e 'l muro, v. *Violentare alcuno a risolversi* — Entrar per l' uscio, v. *Incamminarsi al fine co' debiti mezzi.*
Uscire, v. intr. irr. ( *pres.* èsco, èsci, èsce, usciamo, uscite, èscono; *cong.* èsca *le* 3. *pers. sing.*, èscano *la* 3. *plur.* ) — Andar fuori; *opp. d'* Entrare — Aver l' uscita in alcun luogo ( *dicesi di case e strade* ) — Aver effetto — Uscir fuori un libro, v. *Pubblicarsi appena stampato* — Uscire

al mondo — v. *Nascere* — Dire i proprii sentimenti; *onde* Non esca di te, v. *Tiènmelo segreto* — Terminare — Uscir d' alcuna cosa, v. *Spedirsene* — Uscir a bene, a onore, v. *Effettuare una cosa senza inciampi* — Uscir di se, v. *Perdere il senno* — Uscirsi, v. *Andar via* — Derivare (*non mai sarebbe ben usato* Sortire *in veruno de' suddetti significati* ).

Uscita, *ed* Escita, s. f. L' uscire — Apertura per uscire — Soccorrenza di corpo — Esito d' affare — Fine — Spesa; *opp. di* Rendita (*in senso di entrata*) — Metter a uscita, v. *Scrivere tra le spese*; e fig. *Aver dimenticato.*

Uscito, ta, agg. *da* Uscire. V. — *sost.* Fuoruscito; bandito — Lavorato.

Usignuòlo, s. m. Uccelletto noto per la dolcezza del suo canto.

Usnèa, s. f. Spezie di musco verdiccio, che nasce su' cranj umani disseccati.

Uso, s. m. Usanza; consuetudine — Conversazione — *In legge* Facoltà di adoperar checchessia senza averne il possesso — A uso d' una cosa, v. *A servigio di quella* — A uso, v. *A guisa; a modo* — *Nel comm.* Formula delle lettere di cambio che vale, *Il pagamento doversi fare col respiro consueto in quella piazza* — Far uso, v. *Servirsi* — L' uso si converte in natura, v. *Gli abiti si radicano talmente in noi, che è difficile l'estirparli.*

Usola're, v. tr. r. Star ad ascoltare di soppiatto gli altrui ragionamenti.

Usolière, s. m. Nastro per legar le brache, calze e simili.

Us'saro, s. m. Soldato a cavallo leggermente armato, *e dicesi particolarmente di quei d' Ungheria.*

U'sta, s. f. Sito che le fiere lasciano in passando, e che serve di traccia ai cani per inseguirle.

Ustióne, s. f. Il bruciar le carni; o Il ridurre in cenere qualche misto (*T. chim. e chir.* ).

Ustola're, v. intr. r. Desiderare ardentemente (*e dicesi de' cani*).

Ustòrio, ria, *Aggiunto di* Specchio còncavo (così detto dall' effetto che fa di accendere ed abbruciare).

Usua'le, agg. m. e f. Di uso; comune.

Usualità, s. f. Agevolezza nell' uso di checchessia.

Usucapióne, s. m. Ragione di proprietà che si acquista sopra un fondo pacificamente posseduto per gli anni stabiliti dalla legge (*T. leg.* ).

Usucapire, v. intr. irr. (*pres.* isco, ecc.) Acquistare per usucapione V.

Usufruttua're, v. intr. r. Aver l' usufrutto di checchessia.

Usufrutto, s. m. Facoltà di godere i frutti di checchessia.

Usu'ra, s. f. Interesse ingiustamente tratto da capitali imprestati — *fig.* Vendicar con usura, v. *Render il doppio del bene o del male ricevuto.*

Usura'jo, s. m. Colui che dà e presta ad usura — *agg.* Che contiene usura.

Usureggia're, v. intr. r. Dar a usura.

Usurpa're, v. tr. r. Occupare, o Torre ingiustamente ciò che spetta ad altri.

Usurpatóre, s. m. Chi usurpa.

Usurpazióne, s. f. L' usurpare.

## UT

Utèllo, s. m. Vasetto di terra, cotta invernicíato per uso di contener liquori.

Utensili, s. m. pl. Arnesi da fucine; e tutti i mobili delle case che servono a maneggio continuo (*voce dell' uso*).

Uterino, na, agg. Appartenente all' utero — *Aggiunto di* Parto nato d' una medesima madre, ma di diverso padre.

U'tero, s. m. Viscere in cui la femmina concepisce e porta il feto.

U'tile, s. m. Utilità; profitto; vantaggio — Usura; interesse — Dare a utile, v. *Dare a interesse* — *agg. m. e f.* Vantaggioso.

Utilità, s. f. Vantaggio — Giovamento; còmodo.

Utilita're, v. intr. e n. p. Approfittarsi.

Utilizza're (*zz dol.* ), v. intr. r. Guadagnare; trarre utile.

Utilménte, avv. Con vantaggio.

Utria'ca, s. f. Triàca V.

## UV

Uva, s. f. Frutto della vite, da cui si cava il vino (*è di più spezie* ).

U'vea, s. f. Una delle tùniche dell' occhio, del colore dell' uva bruna.

U'veo, vea, agg. Da uva.

Uvizzolo (*zz asp.* ), s. m. *Sorta d' uva salvatica, altrimenti* Lambrusca.

## VU

Vulca'nico, ca, agg. Appartenente a vulcano.

Vulca'no, s. m. Dio de' fuochi sotterranei (*T. mitol.*) — Luogo ignivomo; vesuvio.
Vulga're, agg. m. e f. V. Volgare.
Vulga're, v. tr. r. Divulgare.
Vulga'ta, s. f. La traduzione della Bibbia fatta da S. Girolamo, la quale servi di testo al concilio di Trento.
Vul'go, s. m. (*lat.*) Plebe; popolaccio.
Vulnera're, v. tr. r. Ferire — *più com.* Offendere.
Vulnera'ria, s. f. Pianta che giova assai a sanar ferite (*T. bot.*).
Vulnera'rio, ria, *Aggiunto di* Rimedio buono a sanar ferite.
Vultur'no, s. m. Vento che spira dall' oriente; vento grèco (*forse* l' Euro noto *de' greci*).
Vul'va, s. f. Orifizio esterno della vagina dell' utero.
Uzzo (*zz asp.*), s. m. La gonfiezza delle botti nel mezzo.

## X

X, s. f. *Lettera straniera consonante che si pronuncia* lechese, *non in uso presso gl' italiani, i quali la pronunziano come due* ss, *come* Alessandro (Alexander), Csanto (Xanto), e simili. *I greci con questa lettera esprimevano il numero* Dieci, *e si usa anche oggidì per lo stesso oggetto nelle iscrizioni lapidarie.*
Xenodòchio (*grec.*), s. m. Spedale ove si ricevevano i pellegrini.
Xilologia (*grec.*), s. f. Trattato delle proprietà, delle spezie e dell' organizzazione del legno (*Titolo de' libri di Vitruvio*).

## Y

Y, s. m. *Lettera straniera esclusa dall' alfabeto italiano, tòltone il caso di esprimerla col nome d'* ipsilon.
Ynca, s. m. Titolo degli imperatori del Perù all' epoca in cui quel paese fu conquistato.
Yucca, s. f. *Pianta indiana.*

## ZA

Z, s. f. (*pronuncia* zeta) *Lettera consonante di doppio suono aspro o dolce* — (V. Insegn. di pron. e di ort. in principio N. 34. 78.).
Zacca'gna (*z asp.*), s. f. La cotenna dinanzi del capo.
Zac'caro, s. m. e Zac'cara, s. f. (*z asp.*) Schizzo di fango, che altri si getta addosso in camminando; pillàcchera — *fig.* Imbroglio — Bagattella; niente.
Zaccherèlla (*z asp.*), s. f. *dim. di* Zacchera — Nastro.
Zaffarda'ta (*z asp.*), s. f. Colpo dato con cosa intrisa, o imbrattata.
Zaffa're (*z asp.*), v. tr. r. Turar collo zaffo.
Zaffa'ta (*z asp.*), s. f. Colpo che danno talvolta i liquori uscendo con furia e in gran copia dal loro vaso; e si dice anche degli odori — *fig.* Detto pungente.
Zaffera'no (*z dol.*), s. m. Filetti di color rossigno, che in numero di tre si trovano entro il fiore d' una cipolla detta *Croco*, i quali polverizzati servono a colorar formaggi e vivande — *Sorta di pianta perenne, detta anche* Còlchico effimero officinale — *In chim.* Zafferano di venere, *è Rame calcinato in fuoco violento.*
Zaffètica (*z dol.*), s. f. Assa fètida.
Zaffiro (*z dol.*), s. m. Gemma alcuna volta di color porporino, e dicesi *Zaffiro maschio*; e talaltra di color turchino, e dicesi *Zaffiro femmina*. La men trasparente, e la più simile al ciel sereno è la più stimata.
Zaffo (*z asp.*), s. m. Turacciolo da botte, bottiglie, ecc. — *plur.* i Birri.
Zaga'glia (*z dol.*), s. f. Sorta d' arme in asta.
Zàimo (*z dol.*), s. m. Sorta di soldato turco.
Za'ina (*z asp.*), s. f. Misura di liquidi, che contiene la quarta parte d' un boccale (*T. Lomb.*).
Zaino (*z dol.*), s. m. Sacchetto di pelle col pelo, che si portano dietro spalla i pastori — *agg.* Cavallo bajo.
Zambècco (*z asp*), e Stambècco, s. m. Sorta di piccolo naviglio.
Zamberlucco (*z dol.*), s. m. Veste lunga e larga usata da' greci e da' turchi, con largo cappuccio e maniche strette.
Zam'bra (*z dol.*), s. f. Camera — Cameretta del cesso.
Zambracca (*z dol.*), s. f. Cameriera — Donna vile.
Zam'pa (*z asp.*), s. f. Piede d' animale quadrupede.
Zampa'ta (*z asp.*), s. f. Colpo di zampa.

Zampetta're (z *asp.*), v. intr. r. Cominciare a muover le zampe.

Zampilla're (z *asp.*), v. intr. r. Uscire o Mandar fuora a piccoli spilli il liquore — Scaturire.

Zampillo (z *asp.*), s. m. Sottil filo di acqua o d'altro liquore; che schizza fuora con impeto; spruzzo.

Zampógna (z *asp.*), s. f. Strumento rusticale da fiato a foggia di Zúffolo; sampogna — Cannello animellato per dar fiato a strumenti nobili di fiato.

Zampogna're (z *asp.*), v. intr. r. Suonar la zampogna.

Za'na (z *asp.*), s. f. Cesta ovata di vinchi, o di sottili strisce di legno per tenervi dentro più cose, o quantità di esse — Culla — *fig.* Inganno — Fare zana, v. *Avvallare*, *Farsi concavo* (*dicesi di terreni e simili*).

Zana'ta (z *asp.*), s. f. Quantità di roba quanta entri in una zana.

Zan'ca (z *dol.*), s. f. Gamba — *Per simil.* Le bocche del granchio — Ripiegatura di leva, di asta o simile.

Zanca'to, ta (z *dol.*), agg. Ripiegato da un capo.

Zan'co, ca (z *dol.*), agg. Mancino.

Zan'gola (z *dol.*), s. f. Quella spezie di secchia, in cui si dibatte il latte per fare il burro.

Zangóni (z *dol.*), s. m. pl. Tutti i madieri d'angolo acuto situati dal madiere del dente fino alla ruota (*T. mar.*).

Zanna (z *asp.*), s. f. Sanna; dente di fiera lungo oltre gli altri, come quelli del cinghiale.

Zanna're (z *asp.*), v. tr. r. Adoperare la zanna — Lustrar le lastre di metallo con izanna di animale (*T. de' battilori*).

Zanna'ta (z *asp.*), s. f. Cosa frivola.

Zanni, e Zannétto (z *dol.*), s. m. Personaggio ridicolo in commedia, come Arlecchino, Brighella ecc.

Zannu'to, ta (z *asp.*), agg. Che ha grandi zanne; armato di zanne.

Zanza'ra (*le due zz dol.*), s. f. Insetto volatile molestissimo di notte.

Zanzarière (*le due zz dol.*), s. m. Cortinaggio di velo rado per difendersi la notte dalle zanzare.

Zappa (z *asp.*), s. f. Strumento rùstico assai largo per lavorar la terra non sassosa; *diverso da* Marra e Marrone.

Zappa're (z *asp.*), v. tr. r. Lavorar la terra colla zappa — Rovinare.

Zappatóre (z *asp.*), s. m. Chi zappa — *In mil.* Soldato armato di zappa per adattar le strade all'esercito, o per far lavori di fortificazioni, mine., ecc.

Zappatu'ra (z *asp.*), s. f. Lo zappare — Il tempo atto a zappare le terre.

Zappetta're (z *asp.*), v. tr. r. Leggermente zappare.

Za'ra (z *dol.*), s. f. Giuoco che si fa co' dadi, ed è quando si scoprono dadi vietati, cioè da sette in giù, e da quattordici in su; e però quando vengono quelli si dice Zara — Risico.

Zaróso, sa (z *dol.*), agg. Risicoso.

Zatta (z *asp.*), s. f. *Sorta di frutta della spezie del popone, ma bernoccoluta.*

Zat'tera (z *asp.*), s. f. Veicolo piano di legni collegati insieme che va come a nuoto (*così si trasportano a grandi distanze pe' fiumi e canali i grossi legnami da costruzione*).

Zavórra (z *dol.*), s. f. Ghiaja mescolata con rena, che si mette nella sentina della nave acciò stia pari — Quasi renajo.

Zavorra're (z *dol.*), v. intr. r. Mettere la zavorra.

Zaz'zera (*tutte le zz asp.*), s. f. Capellatura lunga degli uomini almeno fino alle spalle — *Nelle cartiere*, Quelle disuguaglianze, che sono nelle estremità di un foglio di carta.

## ZE

Zéa (z *dol.*), s. f. *Sorta di spelda.*

Zebra (z *dol.*), s. f. Bell'animale quadrupede del Capo di B. Speranza, dell'indole del cavallo, con orecchi un po' più lunghi, ma più corti di quelli dell'asino; e tutto listato a fasce trasversali.

Zebù (z *dol.*), s. m. *Sorta di bue da soma africano.*

Zécca (z *asp.*), s. f. Luogo ove si battono le monete — Nuovo di zecca, v. *Interamente nuovo* — Spezie di cimice che tormenta i cani ed altri animali, succhiando loro il sangue.

Zecchino (z *asp.*), s. m. Moneta d'oro.

Zedia'na (z *dol.*), s. f. Radice indiana che viene a noi a spicchi, d'odore aromatico, e che masticata toglie il dolor de' denti.

Zéffiro, e Zéfiro (z *dol.*), s. m. Vento di primavera che spira d'occidente; favonio.

Zelanina (z dol.), s. f. Pietra che si trova nelle miniere del rame, e che fusa con esso ne accresce il peso, e ne cangia il colore in giallo; che è poi l'ottone.

Zelan'te (z dol.), agg. m. e f. Che ha zelo.

Zela're (z dol.), v. intr. r. Avere zelo

Zèlo (z dol.), s. m. Amore; affetto — Forte stimolo del proprio e dell'altrui bene e onore.

Zenda'do (z dol.), s. m. *Spezie di drappo sottile.*

Zenit (z dol.), s. m. Punto estremo del cielo, dove perverrebbe una perpendicolare che venisse innalzata dal piano dell'orizzonte; *il suo opp. dicesi* Nadir (*T. astr.*).

Zenzero (*le due zz dol.*), s. m. Pianta che entra in molte composizioni medicinali.

Zèolite (z dol.), s. f. Spato cristallizzato in piràmidi o prismi, bianco o rossiccio, che si vetrifica col fuoco, e non fermenta cogli àcidi.

Zéppa (z asp.), s. f. Bietta per uso di serrare o calzar qualche cosa — *fig.* Calunnia — *In poesia lo stesso che* Taccone.

Zeppa're (z asp.), v. tr. r. Stivare.

Zeppo, pa (z asp.), agg. Pieno interamente; quanto può capire.

Zéppo (z asp.), s. m. Stecca de' battilori per rimendare i pezzi.

Zerbineria (z dol.), s. f. Lèzzi da zerbino — Quantità di zerbini.

Zerbino (z dol.), s. m. Guerriero romanzesco seguace di venture amorose; *quindi fig.* Persona attillata per piacere alle donne.

Zero (z dol.), s. m. Segno aritmetico della figura della lettera O, che solo nulla significa, ma unito ad altre cifre numerali le alza à gradi superiori per decine, centinaja, ecc. — *fig.* Nulla; o Piccolissima cosa.

Zeta (z dol.), s. f. L'ultima lettera dell'alfabeto italiano.

Zèugma (z dol.), s. f. *Figura grammaticale, per cui un solo verbo di unico significato si fa valere a regger più sentenze.*

Zèzzolo (*tutte le z dol.*), s. m. Il capèzzolo della mammella.

ZI

Zia (z asp.), s. f. Sorella del padre o della madre; *correlativo di* Nipote.

Zibaldóne (z dol.), s. m. Mescuglio — Raccolta di dottrine, o scritture tolte da più libri, e alla rinfusa raccozzate in uno.

Zibellino (z dol.), s. m. Animale simile alla màrtora, di pelo bianco.

Zibètto (z dol.), s. m. Animale feroce simile al gatto — Materia liquida, untuosa, e di forte odore che trovasi in una vescica dello stesso animale.

Zibibbo (z dol.), s. m. Spezie d'uva rossa e bianca con granelli bislunghi, che ci viene dal Levante, ottima al gusto si fresca che secca.

Ziènda (z dol.), s. f. Faccenda; negozio.

Zìgolo (z asp.), s. m. *Uccelletto da paretajo.*

Zigoma'trio (z asp.), s. m. Osso della mascella superiore che si unisce al cranio.

Zimarra (z dol.), s. f. Vesta lunga con bàvero, e maniche larghe da non imbracciarsi — *oggidì* Vesta talare de' sacerdoti, e de' chierici.

Zimbella're (z asp.), v. intr. r. Allettare gli uccelli collo zimbello.

Zimbèllo (z asp.), s. m. Uccello imbracato, e legato a una leva, la quale tirata con uno spago dal capannello della tesa, fa svolazzare l'uccello perchè serva di richiamo a quelli che son per aria — *fig.* Lusinga; allettamento — Servir di zimbello, v. *Servir di trastullo.*

Zimino (z dol.), s. m. Sorta di vivanda di particolar cocitura e condimento.

Zimatecnia (z dol.), s. f. Parte della chimica che tratta della fermentazione.

Zin'co (z dol.), s. m. Semimetallo solido di color bianco azzurrino, che dà al rame il color giallo.

Zin'garo, e Zin'garo (z asp.), s. m. Gente vagabonda e furba, del color de' mulatti, la quale si spaccia al volgo originaria d'Egitto, ed apportatrice di buona ventura — (*900. e più famiglie di zingani sono occupate a lavorare nelle miniere della Transilvania*).

Zinfonia (z asp.), s. f. V. e dici Sinfonia.

Zingoncèllo (z asp.), s. m. Piuolo ingessato nel muro per attaccarvi qualche cosa.

Zinna (z asp.), s. f. Mammella — *fig.* Bocca de' fiaschi.

Zinna're (z asp.), v. intr. r. Poppare.

Zinzina're (*le due z dol.*), v. intr. r. Assaggiare bevendo a sorsi.

Zio (z *asp.*), s. m. Fratello del padre o della madre; *correlativo di* Nipote.

Zipola're (z *asp.*), v. tr. r. Serrar collo zipolo.

Zipolo (z *asp.*), s. m. Legnetto col quale si tura la cannella della botte.

Zirla're (z *asp.*), v. intr. r. Mandar fuora il zirlo.

Zir'lo (z *asp.*), s. m. La voce acuta del tordo — Tordo che sta in gabbia a zirlare.

Zita (z *asp.*), s. f. Fanciulla (*radic. di* Zitella).

Zitèlla (z *asp.*), s. f. Fanciulla.

Zitèllo (z *asp.*), s. m. Fanciullò.

Zitto (z *asp.*), s. m. Piccolissimo rumore — Stare zitto, v. *Tacere* — *fig.* Quieto.

Zivolo, e Zigolo (z *asp.*), s. m. Piccolo uccelletto della spezie degli ortolani.

Zizza'nia (*tutte le zz dol.*), s. f. Loglio; cattivo seme — *fig.* Suggestione — Scandalo; discordia.

Ziz'zita (*tutte le z dol.*), s. f. Giùggiola.

Ziz'zito (*tutte le z dol.*), s. m. Albero che dà la giùggiola.

## ZO

Zòcco (z *asp.*), s. m Zoccolo V.

Zoccolan'te (z *asp.*), s. m. Frate d'una religione di S. Francesco che porta gli zoccoli.

Zoccola're (z *asp.*), v. intr. r. Far fracasso co' tacchi in camminando.

Zòccolo (z *asp.*), s. m. Calzare simile alla pianella, ma colla pianta di legno — Andar le gatte in zoccoli in un luogo, v. *Esservi somma allegria* — Frittata cogli zoccoli, v. *In cui sieno mescolati pezzetti di prosciutto o carne secca* — *In archit.* Quella pietra quadrata, che è base a colonne, piedestalli e simili — Pezzo di terra spiccato dalla sua massa.

Zodiaco (z *dol.*), s. m. Uno de' cerchi massimi della sfera, che sega l'Equatore ne' punti degli equinozj, e tocca i due tropici ne' punti dei solstizj, nella cui fascia sono compresi i 12. segni che corrispondono a' 12. mesi dell' anno.

Zofito, e Zòofito (z *dol.*), s. m. Pianta animale, ossia corpo che partecipa della pianta e dell' animale, come sono le spugne, i coralli e simili.

Zòilo. (z *dol.*), s. m. Critico malèdico.

Zòlfa (z *asp.*), s. f. Solfa V.

Zolfa'jo (z *asp.*), s. m. Colui che cava e depura lo zolfo.

Zolfanèllo (z *asp.*), s. m. Fuscelletto di gambo di canapa, intinto alle due estremità nello zolfo, che serve per accendere il fuoco.

Zolfa'ta (z *asp.*), s. f. Luogo dove si cava e lavora lo zolfo.

Zolfa'to, ta (z *asp.*), agg. Mescolato con zolfo.

Zolferino (z *asp.*), s. m. Stoppino coperto di zolfo per uso d' accendere il lume.

Zolfino, na (z *asp.*), agg. Di zolfo — Del color dello zolfo — Erba zolfina, *dicesi la pianta buona a cagliare il latte.*

Zòlfo (z *asp.*), s. m. Materia fossile, o artificiale, che fa levar fiamma ad ogni piccola porzione di fuoco a cui si appressi — *In chim.* Uno de' principj attivi delle cose naturali — *Nelle arti*, Impronta di gemma intagliata, che si fa nello zolfo innanzi liquefatto.

Zolfana'ria (z *asp.*), s. f. Cava di zolfo.

Zolfora'to, ta (z *asp.*), agg. Mineralizzàto coll' àcido sulfureo.

Zòlla (z *dol.*), s. f. Pezzo di terra spiccata pe' campi lavorati — *fig.* Terreno.

Zolla'ta (z *dol.*), s. f. Colpo di zolla.

Zomba're (z *asp.*), v. tr. r. Percuotere.

Zòna (z *dol.*), s. f. Fascia che contorna checchessia — *In cosmogr.* Ciascuna di quelle cinque parti in cui è divisa la superficie terrestre da' quattro cerchi minori, cioè dai Tropici e dai Polari, per meglio distinguere le regioni fredde, calde e temperate.

Zònfo (z *asp.*), s. m. Tonfo.

Zonza're (*le due z dol.*), v. intr. r. Andare attorno senza oggetto; andare a zonzo.

Zòofito (z *dol.*), s. m. V. Zofito.

Zòoforico, ca (z *dol.*), *Aggiunto di* Colonna che rappresenti una figura di qualche animale.

Zòografia (z *dol.*), s. f. Descrizione degli animali.

Zoolatria (z *dol.*), s. f. Adorazione degli animali.

Zòolito (z *dol.*), s. m. Parte d' animale che siasi impietrita.

Zòologia (z *dol.*), s. f. Parte della storia naturale che tratta degli animali — Farmacia che prende dagli animali i suoi medicamenti.

Zootomia (z dol.), s. f. Anatomia comparata de' bruti.

Zopissa (z dol.), s. f. Pece mschiata dalle navi, la quale mescolata con cera, e purgata con sal marino ha virtù di rimarginar le piaghe.

Zoppeggia're (z asp.), v. intr. r. Zoppicare (*si al propr. come al fig.*).

Zoppica're (z asp.), v. intr. r. Andare alquanto zoppo — *fig.* Pendere in qualche vizio — Verso che zoppica, v. *Che non è della giusta misura.*

Zòppo (z asp.), s. e agg. Impedito si nelle gambe, che non può camminare diritto e sciolto — *fig.* Difettoso — Chi si regge su' piedi disuguali — Bugla zoppa, v. *Che presto si scopre* — Verso zoppo, v. *Mancante della dovuta misura* — Venir una cosa a piè zoppo, v. *Lentamente* — Chi pratica lo zoppo, impara a zoppicare, prov., v. *I cattivi compagni guastano il costume* — Vassi capra zoppa, se lupo non s' intoppa, v. *A chi non incontra ostacoli tutto riesce.*

Zoticamente (z dol.), avv. Rozzamente.

Zòtico, ca (z dol.), agg. Di natura umile e rozza; non gentile; villano.

## ZU

Zucca (z asp.), s. f. Pianta ortense che rampica per terra, con larghi pampini, e grosso frutto acquoso, il quale mangiasi cotto o in conserva. Avvene di più spezie — Vaso fatto della corteccia di zucca ad uso di tenervi pesci — Corteccia vòta di zucca per uso di notare — In zucca, avv., v. *Senza coperta in testa* — Zucca vota, fig., v. *Persona vana* — Popone o altro frutto simile, che si trovi scipito.

Zucca'jo (z asp.), s. m. Campo seminato di zucche.

Zuccajuòla (z asp), s. f. Insetto terrestre, che reca gran danno alle giovani piante delle zucche.

Zuccherino (z asp.), s. m. Pasta azzima, intrisa con uova o zucchero, tirata a guisa di vermicelli, ingraticolata insieme e fatta a foggia di ciambelle.

Zuccherino, na (z asp.), *Aggiunto di* Una preparazione d' albume con zucchero, chiaro d' uovo e acqua ròsa — Zuccherine, *diconsi Certe pere primaticce, ed altre frutta, a cagione della loro dolcezza.*

Zuc'chero (z asp.), s. m. Estratto acquoso di certe canne simili alla saggina, raffinato fino alla cristallizzazione. Serve per condimento, e per medicinale — Zucchero candito, v. *Raffinato e rassodato col cimento del fuoco* — Zucchero in pani, *dicesi Lo zucchero raffinato ed assodato in forma di cono* — Aver il cuor nello zucchero, v. *Aver il cuor contento.*

Zuccheróso, ósa (z asp.), agg. Che ha in se dello zucchero — *fig.* Che dà piacere.

Zuc'colo (z asp.), s. m. Il punto più alto del capo, detto anche *Cucuzzolo* — Qualsivoglia estremità.

Zuccona're (z asp.), v. tr. r. Tagliare i capelli.

Zuccóne (z asp.), s. m. Chi ha il capo spogliato di capelli.

Zuffa (z asp.), s. f. Baruffa; contesa — Combattimento; *donde* Azzuffarsi.

Zufola're (z asp.), v. intr. r. Sonare lo zùfolo — Fischiare — Zufolar negli orecchi, v. *Dare qualche segreta notizia* — Ronzar della zanzara.

Zufolatóre (z asp.), s. m. Che zufola *fig.* Disseminator di discordie.

Zu'folo (z asp.), s. m. Lo zufolare — Fischio — Strumento di canna a guisa di flauto, che suonano i pastori — *fig.* Minchione.

Zugo (z asp.), s. m. Sorta di frittella di pasta fritta in padella — Rimanere un zugo, v. *Rimaner burlato.*

Zuppa (z asp.), s. f. Pane intinto nel vino, o in brodo, o in qualunque altro liquore — Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, prov., v. *Chi si mette a far ciò che non sa, getta fatica e tempo* — Far nodo la zuppa, v. *Trovar difficoltà dove non si dovrebbe* — *fig.* Confusione.

Zuppo, ppa (z asp.), agg. Inzuppato.

Zurla're (z dol.), v. intr. r. Andare in zurlo.

Zur'lo (z dol.), s. m. Ruzzo; allegria Desiderio smoderato di checchessia — Metter uno in zurlo, v. *Accender in esso bramosia d' alcuna cosa.*

Zurro (z dol.), s. m. *Lo stesso che* Zurlo V.

# DIZIONARIO

## STORICO - MITOLOGICO - POETICO

Che contiene i nomi proprii, i quali più frequentemente s' incontrano nella storia, nella mitologia e nella poesia.

Abbreviature: *sm.* sost. masc. — *sf.* sost. femm. — *np.* nome proprio — *st.* storico — *p.* poetico — *mit.* mitologico — *D. mit.* divinità mitologica — *di b.* di battesimo — *sopr.* soprannome — *fil.* filosofo celebre — *cap.* capitano celebre — *poet.* poeta celebre — *pitt.* pittor celebre — *sc.* scultor celebre — *mat.* matematico celebre — *arch.* architetto celebre — *crit.* critico celebre — *navig.* navigatore celebre — *nat.* naturalista — *bot.* botanico, ecc.

A

Abacùcco, *sm. np. st.*
Abdìa, *sm. np. st.*
Abdolòmino, *sm. np. st.*
Abelàrdo, *sm. np. st.*
Abèle, *sm. np. st.*
Abimelècco, *sm. np. st.*
Abifai, *sm. np. st.*
Acabbo, *sm. np. st.*
Acàte, *sm. np. p.*
Achille, *sm. np. st. e p.*
A'chior, *sm. np. st.*
A'cide, *sm. np. p.*
Acrifio, *sm np. st.*
Acrónte, *sm. np. st.*
Adàmo, *sm. np. st.*
Adelàide, *sf. np. st. e di b.*
Admeto, *sm. np. st.*
Adólfo, *sm. np. di b.*
Adóne, *sm. np. mit.*
Adràsto, *sm. np. st.*
Adriàno, *sm. np. st. e di b.*
Africàno (L'), *sopr.*
Agamènnone, *sm. np. st.*
Agàr, *sf. np. st.*
A'gata, *sf. np. di b.*
Agefilào, *sm. np. cap. greco.*
Aggèo, *sm. np. st.*
Agnèfe, *sf. np. di b.*
Aglàja, *sf. np. mit.*
Agostino, *sm. np. st.*
A'gnolo, *sm. np. di b.*
Alarico, *sm. np. st.*
Alberico, *sm. np. st. e di b.*
Albèrto, *sm. np. st. e di b.*
Alcèo, *sm. np. st. e p.*
Alcibiade, *sm. np. cap. greco.*
Alcide (Ercole), *sopr. mit.*
Alcinoo, *sm. np. st.*
Alcmèna, *sf. np. mit.*
Alessandro, *sm. np. st. e di b.*
Alètto, *sf. np. mit.*
Alfónso, *sm. np. st. e di. b.*
Alfrèdo, *sm. np. st.*
Amadriadi, *sf. pl. poet.*
Amalafùnta, *sf. np. st.*
Amaltèa (Sibilla cumana), *sf. np. st.*
Amàzzoni (*z dol.*), *sf. pl. st.*
Ambrògio, *sm. np. di b.*
Amedeo, *sm. np. st. e di b.*
Amàlia, *sf. np. di b.*
Amerigo, *sm. np. st. e di b.*
Amilcare, *sm. np. st. cap. cartag.*
Amfitrióne, *sm. np. st.*
Amùlio, *sm. np. st.*
Amuràt, *sm. np. st.*
Anacléto, *sm. np. di b.*
Anacreónte, *sm. np. poet. greco.*
Anastàfio, *sm. np. st.*
Anastafia, *sf. np. di b.*
Anassàgora, *sm. np. fil. greco.*
Anassimàndro, *sm. np. fil. greco.*
Anchife, *sm. np. st.*
Andrèa, *sm. np. di b.*
Andrògeo, *sm. np. st.*
Andròmaca, *sf. np. st.*
Andròmeda, *sf. np. mit.*
Andrònico, *sm. np. st.*
Angèlica, *sf. np. poet.*
An'giola, *sf. np. di b.*
An'giolo, *sm. np. di b.*
Anna, *sf. np. di b.*
Annibale, *sm. np. cap. cartag.*
An'nio, *sm. np. st.*
Ansèlmo, *sm. np. di b.*
Antènore, *sm. np. st.*
Antigono, *sm. np. st.*
Antinoo, *sm. np. st.*
Antioco, *sm. np. st.*
Antìpatro, *sm. np. st.*
Antistène, *sm. np. fil. greco.*
Antéo, *sm. np. mit.*

## A

Antònio, *sm. np. di b.*
Antonino, *sm. np. st.*
Apèlle, *sm. np. pitt. greco.*
Apollina're, *sm. np. di b.*
Apòllo, *sm. np. mit.*
Apollodòro, *sm. np. st.*
Appiàno, *sm. np. st.*
Appollònia, *sf. np. di b.*
Appollònio, *sm. np. st.*
Arbàce, *sm. np. st. e p.*
Arcàdio, *sm. np. st.*
Archelào, *sm. np. st.*
Arcimbàldo, *sm. np. di b.*
Archimède, *sm. np. mat. siracus.*
Arcónti, *sm. pl. st.*
Ardùino, *sm. np. st.*
Aretùfa, *sf. np. st.*
Argèo, *sm. np. st.*
Argonàuta, *sm. pl. st.*
Ariòsto, *sm. np. poet. ferrarese.*
Aristea, *sf. np. p.*
Aristide, *sm. np. cap. greco.*
Aristippo, *sm. np. st. greco.*
Aristòbulo, *sm. np. st.*
Aristodèmo, *sm. np. st.*
Aristofàne, *sm. np. gram. greco.*
Aristòtele, *sm. np. fil. greco.*
Armìnio, *sm. np. st.*
Arnàldo, *sm. np. st.*
Arnòldo, *sm. np. st.*
Arònne, *sm. np. st. s.*
Arpòcrate, *sm. np. D. mit.*
Arrigo, *sm. np. st. e di b.*
Arsinoe, *sf. np. st. e p.*
Artabàzo (*z dol.*), *sm. np. st.*
Artaferse, *sm. np. st.*
Artemifia, *sf. np. st.*
Assalònne, *sm. np. st.*
Ascànio, *sm. np. st.*
Aspàfia, *sf. np. st.*
Assuèro, *sm. np. st.*
Astianàtte, *sm. np. st.*
Astrèa, *sf. np. mit.*
Atalia, *sf. np. st. s.*
Atalànta, *sf. np. mit.*
Atalarico, *sm. np. st.*
Atlànte, *sm. np. astr. e p.*
A'treo, *sm. np. st.*
Atteóne, *sm. np. st.*
Attilio, *sm. np. st.*
Averròe, *sm. np. fil. àrabo.*
Aurelia'no, *sm. np. st.*
Aurèlio, *sm. np. st. e di b.*
Auróra, *sf. np. mit.*
Avèrno, *sm. np. mit.*
Azarìa (*z dol.*), *sm. np. st. s.*
Azolìno (*z dol.*), *sm. np. st.*

## B

Bàal, *sm. np. st. s.*
Bàbila, *sm. np. di b.*
Bàccio, *sm. np. di b.*
Bacco, *sm. np. mit.*
Baccànti, *sf. pl. st.*
Bacóne, *sm. np. fil. inglese.*
Bajàrdo, *sm. np. st.*
Bajazèt (*z dol.*), *sm. np. st.*
Bàlaàm, *sm. np. st.*
Baldassàr, *sm. np. st.*
Baldùino, *sm. np. st.*
Bàrbara, *sf. np. di b.*
Barbaróssa, *sm. np. st.*
Barbàto, *sm. np. di b.*
Barsène, *sf. np. p.*
Bartolommèo, *sm. np. di b.*
Bafilio, *sm. np. di b.*
Bastia'no, *sm. np. di b.*
Belifa'rio, *sm. np. cap.*
Bellerofónte, *sm. np. st.*
Bellóna, *sf. np. mit.*
Benedètto, *sm. np. di b.*
Beniamino, *sm. np. st. s.*
Berengàrio, *sm. np. st.*
Berenice, *sf. np. st. e p.*
Bernàrdo, *sm. np. di b.*
Beròaldo, *sm. np. st.*
Bèröe, *sf. np. poet.*
Bèrta, *sf. np. di b.*
Bertràndo, *sm. np. st.*
Bessarióne, *sm. card. e lett. greco.*
Biàgio, *sm. np. di b.*
Biànca, *sf. np. di b.*
Boccàccio (Gio.), *scritt. tosc.*
Boèzio, *sm. np. scritt. e p. latino.*
Boemóndo, *sm. np. scritt. e p. lat.*
Bonaventu'ra, *sm. np. di b.*
Bonifàcio, *sm. np. di b.*
Bòrea, *sm. np. di vento.*
Bradamànte, *sf. np. p.*
Brandimàrte, *sm. np. p. e st.*
Bramànte, *sm. np. archit. romano.*
Bràfida, *sm. np. cap. spartano.*
Briarèo, *sm. np. mit.*
Brigida, *sf. np. di b.*
Brifèide, *sf. np. st. e mit.*
Brónte, *sm. np. mit.*
Brunóne, *sm. np. di b.*
Bruto, *sm. np. st.*
Bufiride, *sm. np. mit.*

## C

Càifa, *sm. np. st.*
Caino, *sm. np. st.*
Càjo, *sm. np. st.*
Calabro (Quinto), *sm. np. lett. grec.*

Caligola, *sm. np. st.*
Callicra'tida, *sm. np. st.*
Callimaco, *sm. np. cap. greco.*
Callisto, *sm. np. di b.*
Calpúrnio, *sm. np. st.*
Calvino, *sm. np. eresiarca.*
Calvo (Il), *sopr. st.*
Cam, *sm. np. st.*
Cambise, *sm. np. st.*
Camillo, *sm. np. di b.*
Canùto, *sm. np. di b.*
Capitolìno, *sopr. st.*
Cartèsio, *sm. np. fil. franc.*
Càrlo, *sm. np. di b.*
Carlomàgno, *sm. np. st.*
Carnèade, *sm. np. st.*
Carónte, *sm. np. mit.*
Casimìro, *sm. np. di b.*
Cassàndra, *sf. np. st.*
Cassàndro, *sm. np. st.*
Cassiàno, *sm. np. di b.*
Cassiodòro, *sm. np. st.*
Càstore, *sm. np. mit.*
Caterina, *sf. np. di b.*
Catilina, *sm. np. st.*
Catóne, *sm. np. st.*
Cecilia, *sf. np. di b.*
Ceciliàno, *sm. np. di b.*
Celestino, *sm. np. di b.*
Centàuri, *sm. pl. mit.*
Cèfalo, *sm. np. mit.*
Cèrbero, *sm. np. mit.*
Cèsare, *sm. np. cap. rom.*
Chiàra, *sf. np. di b.*
Chilóne, *sm. np. st.*
Chimèra, *sf. np. mit.*
Chiróne, *sm. np. mit.*
Chisserico, *sm. np. st.*
Ciàssare, *sm. np. st.*
Cibele, *sf. np. mit.*
Ciclòpi, *sm. pl. mit.*
Ciceróne, *sm. np. orat. latino.*
Cid, *sm. np. cap. spagn.*
Cimabùe, *sm. np. pitt. fiorent.*
Cimóne, *sm. np. cap. greco.*
Cincinnàto, *sm. np. st.*
Cipriàno, *sm. np. di b.*
Circe, *sf. np. mit.*
Ciriaco, *sm. np. di b.*
Cirillo, *sm. np. di b.*
Clàudio, *sm. np. di b.*
Cleànto, *sm. np. st.*
Clèlia, *sf. np. st.*
Clementina, *sf. np. di b.*
Clemènte, *sm. np. di b.*
Cleòfide, *sf. np. poet.*
Cleonice, *sf. np. poet.*
Cleòmbroto, *sm. np. st.*
Cleomène, *sm. np. st.*
Cleopàtra, *sf. np. st.*
Clitennèstra, *sf. np. st.*
Clito, *sm. np. st.*
Clòdio, *sm. np. st.*
Clotàrio, *sm. np. st.*
Clotilde, *sf. np. di b.*
Cocito, *sm. np. mit.*
Colómbo, *cogn. astr. e navig. genov.*
Còmmodo, *sm. np. st.*
Copèrnico, *sm. np. astr. ted.*
Cornèlio, *sm. np. st.*
Corinna, *sf. np. st.*
Costantino, *sm. np. st.*
Costànte, *sm. np. st.*
Costànzo (*z asp.*), *sm. np. st.*
Còsroe, *sm. np. st.*
Cratippo, *sm. np. st.*
Creùsa, *sf. np. poet.*
Crisippo, *sm. np. st.*
Crisolora (Emanuele), *cogn. lett. greco.*
Crisòstomo, *sopr. st.*
Cristiàno, *sm. np. di b.*
Cristina, *sf. np. di b.*
Cristòforo, *sm. np. di b.*
Cristòforo (Colombo) *navig. genov.*
Critóne, *sm. np. st.*
Cupido, *sm. np. mit.*
Ctesia, *sm. np. st.*

D

Daniello, *sm. np. st. s.*
Dàrdano, *sm. np. st. e mit.*
Dàmaso, *sm. np. di b.*
Damóne, *sm. np. st.*
Danàidi, *sm. pl. mit.*
Dànao, *sm. np. st.*
Dante, *sm. np. poet. fiorent.*
Davide, *sm. np. di b. e st.*
Dèbora, *sf. np. st. s.*
Decèbalo, *sm. np. st.*
Decio, *sm. np. st.*
Dèdalo, *sm. np. st. e mit.*
Deidàmia, *sf. np. mit.*
Deifobe, *sf. np. poet.*
Deifobo, *sm. np. mit.*
Dejòtaro, *sm. np. st.*
Demàrato, *sm. np. st.*
Demètrio, *sm. np. st.*
Demòcrito, *sm. np. st.*
Demofoònte, *sm. np. st.*
Demòstene, *sm. np. orat. greco.*
Demstèro (Tommaso), *cogn. lett. scozz.*
Descartes (*it.* Cartesio V.)
Deucalióne, *sm. np. st. e mit.*

Dïàna, *sf. np. mit.*
Didimo, *sm. np. st.*
Didóne (Donna forte), *sf. np. st.*
Dina, *sf. np. st. s.*
Dino, *sm. np. st.*
Dïocleziàno, *sm. np. st.*
Dïodàto, *sm. np. di b. e st.*
Dïodòro, *sm. np. st.*
Dïògene, *sm. np. fil. greco.*
Dïomède, *sm. np. st.*
Dïòne, *sm. np. fil. greco.*
Dïonigi, *sm. np. di b. e st.*
Dïoscòride, *sm. np. med. greco.*
Diroèa, *sf. np. poet.*
Dolabèlla, *sf. np. st.*
Domènico, *sm. np. di b.*
Domenichino (Il), *sm. np. pitt. bologn.*
Domiziàno, *sm. np. st.*
Donàto, *sm. np. di b.*
Dorotèa, *sf. np. di b.*
Dracóne, *sm. np. st.*
Driadi, *sf. pl. mit.*
Drufilla, *sf. np. st.*
Drùfo, *sm. np. st.*

E

Èaco, *sm. np. st.*
Èbe, *sf. np. mit.*
Ècate, *sf. np. mit.*
Èco, *sf. np. mit.*
Ecolampàdio, *sm. np. teol. tedesc.*
Ècuba, *sf. np. st. e p.*
Èdipo, e Edippo *sm. np. st. e p.*
Edmóndo, *sm. np. st.*
Edoàrdo, *sm. np. st.*
Edònide, *sf. np. mit.*
Efestióne, *sm. np. st.*
Efràimo, *sm. np. st.*
Egèria, *sf. np. st.*
Egefippo, *sm. np. st.*
Egìdio, *sm. np. st. e di b.*
Egisto, *sm. np. st.*
Ègle, *sf. np. poet.*
Eleàzaro (z dol.), *sm. np. st.*
Èlena, *sf. np. st.*
Eleonòra, *sf. np. di b.*
Elèttra, *sf. np. st. e p.*
Elìa, *sm. np. st. s.*
Eliàno, *sm. np. st.*
Elïodòro, *sm. np. st.*
Elïogàbalo, *sm. np. st.*
Elifabetta, *sf. np. di b.*
Elifèo, *sm. np. st. s.*
Elvezio (Adriano), *med. ol.*
Elvidio, *sm. np. st.*
Emiliàno, *sm. np. st.*
Emmanuèle, *sm. np. di b. e st.*
Èmma, *sf. np. di b.*
Empèdocle, *sm. np. fil. sicil.*
Endimióne, *sm. np. st. e poet.*
Enèa, *sm. np. st. e p.*
Ènnio, *sm. np. st.*
Èolo, *sm. np. d. mit.*
Epaminònda, *sm. cap. greco.*
Epifànio, *sm. np. di b.*
Eràclio, *sm. np. st.*
Eràsmo, *sm. np. lett. oland.*
Èrato, *sf. np. d. mit.*
Eratòstene, *sm. np. crit. e filos. ciren.*
Èrcole, *sm. np. st. e mit.*
Erissèna, *sf. np. st.*
Eròstrato, *sm. np. st.*
Èro, *sf. np. mit.*
Ermète, *sm. np. di b.*
Eròde, *sm. np. st.*
Erodiàno, *sm. np. st.*
Ersilia, *sf. np. di b.*
Efaù, *sm. np. st. s.*
Èschilo, *sm. np. poet. gr.*
Èschine, *sm. np. orat. grec.*
Esculàpio, *sm. np. d. mit.*
Èsdra, *sm. np. st. s.*
Efichio, *sm. np. gram. gr.*
Efiodo, *sm. np. poet. gr.*
Efòpo, *sm. np. favolegg. lat.*
Èster, *sf. np. st. s.*
Etèocle, *sm. np. st.*
Ètra, *sf. np. mit.*
Evàgora, *sm. np. st.*
Euclide, *sm. np. mat. alessandr.*
Eugènio, *sm. np. st. e di b.*
Eudòssia, *sf. np. st.*
Eufèmia, *sf. np. di b.*
Eufràfia, *sf. np. di b.*
Eulèro, *sm. np. matem. svizz.*
Eùmene, *sm. np. cap. greco.*
Eurìalo, *sm. np. st.*
Euridice, *sf. np. st. e p.*
Euripide, *sm. np. poet. trag. gr.*
Euròpa, *sf. np. mit.*
Eufèbio, *sm. np. di b.*
Eustàchio, *sm. np. di b.*
Eutichète, *sm. np. di b.*
Eutròpio, *sm. np. st.*
Evàndro, *sm. np. st.*
Ezecchìa, *sm. np. st. s.*
Ezecchièle, *sm. np. st. s.*
Èzio, *sm. np. cap. rom.*
Ezzelìno, *sm. np. st.*

F

Fabiàno, *sm. np. di b.*
Fàbio, *sm. np. st.*

Fabricio (Gio. Gualberto), *lett. ted.*
Falàride, *sm. np. st.*
Fallòppio (Gabriele), *med. anat. fil. moden.*
Faramóndo, *sm. np. st.*
Faraóne, *cogn. di tutti i re d' Egitto, st.*
Farnàbio (Tommaso), *uman. ingl.*
Farnàce, *sm. np. st.*
Fàuno, *sm. np. mit.*
Faùsto, *sm. np. st.*
Faustìna, *sf. np. di b.*
Felìcita, *sf. np. di b.*
Federigo, *sm. np. di b.*
Fèdro, *sm. np. favolegg. lat.*
Ferdinando, *sm. np. di b.*
Fìdia, *sm. np. scult. greco.*
Filbèrto, *sm. np. st.*
Filèlfo (Francesco), *scritt. del 15. sec.*
Filolào, *sm. np. fil. pittag.*
Filadèlfo, *sopr. st.*
Filippo, *sm. np. di b.*
Filottète, *sm. np. st. e p.*
Filomèla, *sm. np. st.*
Filóne, *sm. np. scritt. ebr.*
Filopemène, *sm. np. st.*
Firmiliàno, *sm. np. di b.*
Flamìnio, *sm. np. st.*
Flaviàno, *sm. np. st.*
Flòro, *sm. np. st.*
Fortùna, *sf. np. D. mit.*
Fortunàto, *sm. np. di b.*
Francèsco, *sm. np. di b.*
Fulgènzio, *sm. np. di b.*
Fùlvia, *sf. np. di b. e st.*

G

Gabìnio, *sm. np. st.*
Gabrièle, *sm. np. di b.*
Gaetàno, *sm. np. di b.*
Gàlba, *sm. np. st.*
Galèno (Clàudio), *med. greco.*
Galèrio, *sm. np. st.*
Gallièno, *sm. np. st.*
Ganimède, *sm. np. mit.*
Gàspare, Gàsparo, e Gàspero, *sm. np. di b.*
Gassèndo (Pietro), *mat. franc.*
Geconia, o Gioachino, *sm. np. di b. e st.*
Gedeóne, *sm. np. st. s.*
Gelàsio, *sm. np. st.*
Genevièffa, *sf. np. di b.*
Gennàro, *sm. np. di b.*
Genserico, *sm. np. st.*
Geràrdo, *sm. np. st.*
Geremìa, *sm. np. st. s.*
Germànico, *sopr. st.*
Geroboàmo, *sm. np. st. s.*
Gervàsio, *sm. np. di b.*
Gesnèro (Corrado), *med. e nat. svizz.*
Geta, *sm. np. st.*
Gezabèle (z *dol.*), *sf. np. st.*
Giacìnto, *sm. np. st.*
Giacòbbe, *sm. np. st. e di b.*
Giàcomo, *sm. np. di b.*
Giansènio (Cornelio), *dott. eccl. ted.*
Giasóne, *sm. np. st. e mit.*
Gilbèrto, *sm. np. st.*
Giòas, *sm. np. st.*
Gioachìno, *sm. np. st.*
Giocàsta, *sf. np. st. e p.*
Giojàda, *sm. np. st. s.*
Giòna, *sm. np. st. s.*
Giònata, *sm. np. st. s.*
Giórgio, *sm. np. st. e di b.*
Giòsafat, *sm. np. st. s.*
Giosuè, *sm. np. st. s.*
Giòve, *sm. np. d. mit.*
Gioviàno, *sm. np. st.*
Giovànni, *sm. np. st. e di b.*
Giovenàle, *sm. np. poet. lat.*
Giròlamo, *sm. np. di b.*
Giùda, *sm. np. st.*
Giuditta, *sm. np. st. e di b.*
Giuliàno, *sm. np. st. e di b.*
Giùlio, *sm. np. st.*
Giulio (Cesare), *cap. rom.*
Giùnio, *sm. np. st.*
Giunóne, *sf. np. d. mit.*
Giustina, *sf. np. di b.*
Giustiniàno, *sm. np. st.*
Giustino, *sm. np. di b.*
Giuòchi A'ttici, Pstmici, Nemèi, Pìtii, Olìmpici, Secolàri — *pl. st.*
Goffrèdo, *sm. np. st.*
Gorgóni, *sm. pl. mit.*
Graziàno, *sm. np. st.*
Gregòrio, *sm. np. di b.*
Grèvio (Giorgio), *crit. oland.*
Gronòvio (Gian Fedele), *critic. e giur. d' Amburgo.*
Gròzio (Ugo), *lett. fiammingo.*
Grutèro (Gio.), *lett. fiammingo.*
Guercino (Il), *sopr. pitt. ital.*
Guglièlmo, *sm. np. st. e di b.*
Guglielmìna, *sf. np. di b.*
Gustàvo, *sm. np. st.*

Jàcopo, *sm. np. di b.*
Jaële, *sf. np. st. s.*
I'can, *sm. np. mit.*
Idomenèo, *sm. np. st. e poet.*
Jètro, *sm. np. st. s.*
Jezabèle (z *dol.*), *sf. np. st.*
Ificrate, *sm. np. cap. gr.*
Ifigenìa, *sf. np. st.*
Igino, *sm. np. st.*
Ignàzio, *sm. np. st. e di b.*
Ila'rio, *sm. np. st. e di b.*
Ildebràndo, *sm. np. st.*
Innocènzo (z *asp.*), *sm. np. di b.*
Jòle, *sf. np. mit.*
Iòram, *sm. np. st. s.*
Ip'parco, *sm. np. st.*
Ipermèstra, *sf. np. st. e p.*
Ip'pia, *sm. np. st.*
Ippòcrate, *sm. np. med. greco.*
Ippodàmia, *sf. np. st.*
Ippòlito, *sm. np. st. e di b.*
Ircàno, *sm. np. st.*
Irène, *sf. np. st. e p.*
I'fide, *sf. np. mit.*
Ifabella, *sf. np. di b.*
Ifacco, *sm. np. st. s.*
Ifaìa, *sm. np. st. s.*
Ifauro, *sopr. st.*
Ifidòro, *sm. np. st. e di b.*
Ismaèle, *sm. np. st.*
Ifòcrate, *sm. np. orat. rom.*
Issìpile, *sf. np. st. e p.*

L

Labàno, *sm. np. st. s.*
Ladislào, *sm. np. st.*
Laèrte, *sm. np. st.*
Làmech, *sm. np. st.*
Lanfrànco, *sm. np. di b.*
Laocöonte, *sm. np. st. e p.*
Laodàmia, *sf. np. st. e p.*
Laodice, *sf. np. st.*
Laomedònte, *sm. np. st.*
Lapo, *sm. np. st.*
Làscari (Gio. And.), *lett. gr.*
Latóna, *sf. np. d. mit.*
Lavìnia, *sf. np. st.*
Làura, *sf. np. di b.*
Làzaro (z *dol.*), *sm. np. di b.*
Leàndro, *sm. np. st.*
Lèda, *sf. np. mit.*
Leibnìzio (Gugl. Gotifr.), *mat. e fil. ted.*
Leóne, *sm. np. di b.*
Leopòldo, *sm. np. di b.*
Leucippo, *sm. np. st.*
Libànio, *sm. np. ret. gr.*
Lìcida, *sm. np. st. e p.*
Licìnio, *sm. np. st.*
Licomède, *sm. np. st.*
Licòn, *sf. np. st. e mit.*
Licùrgo, *sm. np. legisl. gr.*
Lincèo, *sm. np. st. e p.*
Linnèo, *sm. np. natur. e bot. svezz.*
Lino, *sm. np. st.*
Lipsio (Giusto), *lett. e crit. ted.*
Lifandro, *sm. np. cap. gr.*
Lifimaco, *sm. np. cap. gr.*
Locke (Giovanni), *lett. e fil. ingl.*
Lòllio (Alberto), *lett. fior.*
Longino (Cassio), *lett. gr.*
Lorènzo (z *asp.*), *sm. np. di b.*
Lotàrio, *sm. np. st.*
Luca, *sm. np. di b.*
Lucàno, (M. Ant.) *poet. lat.*
Lucia'no, *sm. np. lett. gr.*
Lucifero, (Porta Luce) *sm. np. astron. e mit.*
Lucìlio, *sm. np. st.*
Lùcio, *sm. np. st.*
Lucrèzio, *sm. np. st.*
Lucùllo, *sm. np. st.*
Luìgi, *sm. np. di b.*
Luìfa, *sf. np. di b.*
Luitpràndo, *sm. np. st.*
Lutero (Martino), *eresiàrca ted.*

M

Macabèo, *soprann. st.*
Macàrio, *sm. np. di b.*
Macrino, *sm. np. st.*
Macedònio, *sm. np. st.*
Magellàno (Ferdin.), *navigat. portog.*
Magóne, *sm. np. st.*
Maddalèna, *sf. np. di b.*
Màino (Giafóne), *giur. pavese.*
Malpighio (Marcello) *med. e anat. bol.*
Malachìa, *sm. np. st. s.*
Manàsse, *sm. np. st.*
Mànlio, *sm. np. st.*
Manuzio (Aldo) *tipogr. e lett. venez.*
Maomètto, *sm. np. st.*
Marcantònio, *sm. np. di b.*
Màrco, *sm. np. di b.*
——— Aurèlio, *sm. np. st.*
——— Antonino, *sm. np. st.*
Marcèllo, *sm. np. di b. e st.*
Mardònio, *sm. np. st.*
Margherita, *sf. np. di b.*
Marìa, *sf. np. di b.*
Mariànna, *sf. np. di b.*
Màrio, *sm. np. st.*
Màrfia, *sm. np. st.*

Marta, *sf. np. di b.*
Marte, *sm. np. D. mit.*
Martino, *sm. np. di b.*
Màrzia, *sf. np. st.*
Marziale, *sm. np. poet. lat.*
Massinissa, *sm. np. st.*
Matan, *sm. np. st. s.*
Matilde, *sf. np. st.*
Matúsalem, *sm. np. st. s.*
Mattia, *sm. np. di b.*
Maurizio, *sm. np. di b.*
Màuro, *sm. np. di b.*
Mausòlo, *sm. np. st.*
Massimiàno, *sm. np. st.*
Massimino, *sm. np. st.*
Massimiliàno, *sm. np. di b.*
Màssimo, *sm. np. st.*
Mecenàte, *sm. np. st.*
Medea, *sf. np. mit.*
Medòro, *sm. np. poet.*
Medùsa, *sf. np. mit.*
Megèra, *sf. np. mit.*
Melàmpo, *sm. np. st.*
Melània, *sf. np. st.*
Melantóne (Filippo), *teol. prot. ted.*
Melchiade, *sm. np. di b.*
Melchisedècco, *sm. np. st. s.*
Melëagro, *sm. np. mit.*
Melissa, *sf. np. st.*
Melpòmene, *sf. np. mit.*
Mèmnone, *sm. np. st.*
Menàgio (Egidio), *scritt. del sec.* 17.
Menàndro, *sm. np. poet. gr.*
Menòcchio (Giacomo), *giur. pavese.*
Mercùrio, *sm. np. mit.*
Metrodòro, *sm. np. st.*
Meùrsio, *sm. np. scritt. del sec.* 17.
Michèa, *sm. np. st.*
Michèle, *sm. np. di b.*
Micol, *sf. np. st. s.*
Milton (Giovanni), *poet. ingl.*
Milziade, *sm. np. cap. gr.*
Minèrva, *sf. np. D. mit.*
Minòsse, *sm. np. mit.*
Minotàuro, *sm. np. mit.*
Mitràne, *sm. np. st.*
Mitridàte, *sm. np. st.*
Mnemòsine, *sf. np. mit.*
Modèsto, *sm. np. di b.*
Molina (Luigi), *teol. spagn.*
Mòloch, *sm. np. D. pagana.*
Monta'no, *sm. np. st.*
Montezu'ma (*z dol.*), *sm. np. st.*
Mosè, *sm. np. cap. e legisl. ebreo.*
Murèto, *sm. np. scritt. del sec.* 16.
Mustafà, *sm. np. st.*
Naaman, *sm. np. st. s.*

Nabucodònosor, *sm. np. st. s.*
Narciso, *sm. np. mit.*
Narsète, *sm. np. st.*
Nata'le, *sm. np. di b.*
Natan, *sm. np. st. s.*
Natanaèllo, *sm. np. st.*
Navagèro (Andrèa), *lett. del sec.* 16.
Neärco, *sm. np. st.*
Neëmia, *sm. np. st. s.*
Nemesiàno, *sm. np. st.*
Nepomucèno, *sopr. st.*
Neottolèmo, *sm. np. st.*
Nèreo, *sm. np. mit.*
Neròne, *sm. np. st.*
Nèrva, *sm. np. st.*
Nèstore, *sm. np. st.*
Nestòrio, *sm. np. eresiàrca greco.*
Nettùno, *sm. np. D. mit.*
Neuttòno (Isacco), *fil. e mat. ingl.*
Nicànore, *sm. np. st.*
Nicèforo, *sm. np. di b.*
Nicolào, Nicòla, e Nicolò, *sm. np. di b.*
Nicodèmo, *sm. np. st. s.*
Nicòlle (Pietro), *teol. franc.*
Nicomède, *sm. np. st.*
Ninfe, *sm. pl. DD. mit.*
Nino, *sm. np. st.*
Noè, *sm. np. st. s.*
Noradino, *sm. np. st.*
Numeriàno, *sm. np. st.*
Numitóre, *sm. np. st.*

O

O'bbes (Tommaso), *polit. ingl. del sec.* 17.
Oceàno, *sm. np. di mit.*
Ocozia (*z dol.*), *sm. np. st. s.*
Odenàto, *sm. np. st.*
Olào-Magno, *dott. e vesc. del s.* 16.
Oleàrio (Adamo), *scritt. del s.* 17.
Olimpia, *sf. np. st.*
Olivièro, *sm. np. st.*
Olofèrne, *sm. np. st.*
O'mar, *sm. np. califfo.*
Omèro, *sm. np. poet. gr.*
On'fale, *sf. np. st.*
Onia, *sm. np. st. s.*
Onòria, *sf. np. st.*
Onomàcrito, *sm. np. poet. gr.*
Onòrio, *sm. np. st.*
Oràzio, *sm. np. poet. lat.*
Orèste, *sm. np. st.*
Orfèo, *sm. np. poet. gr.*
Origene, e Origène, *sm. np lett. e dott. eccl.*

Orïóne, *sm. np. mit.*
Orlàndo, *sm. np. st.*
Ortènsio, *sm. np. orat. rom.*
Oſèa, *sm. np. st. s.*
O'ſio, *sm. np. st.*
Osmàno, *sm. np. st.*
Otóne, *sm. np. st.*
Ottàvio, *sm. np. st.*
Ottavïàno, *sm. np. st.*
Ottomànno, o Osmàno, *sm. np. califfo.*
Ovìdio, *sm. np. poet. lat.*
Ozìa (*z dol.*), *sm. np. st. s.*

P

Pacùvio, *sm. np. poet. lat.*
Palamède, *sm. np. st.*
Pale, *sf. np. D. mit.*
Palemóne, *sm. np. mit.*
Palèologo, *sopr. st.*
Palinùro, *sm. np. st.*
Pàllade, *sf. np. D. mit.*
Pallàdio (Andrea), *pitt. ital.*
Pàmfilo, *sm. np. di b.*
Pandólfo, *sm. np. st.*
Pandòra, *sf. np. mit.*
Pantaſilèa, *sf. np. st.*
Paolìno, *sm. np. di b.*
Pàolo, *sm. np. di b.*
Papiniàno, *sm. np. giur.*
Papìnio, *sm. np. st.*
Paracèlso (Aorelio), *med. svizz.*
Pàrche, *sf. pl. DD. mit.*
Pàride, *sm. np. st.*
Parràſio, *sm. np. pitt. greco.*
Partènope, *sf. np. mit.*
Pasquàle, *sm. np. di b.*
Patrìzio, *sm. np. di b.*
Pàtroclo, *sm. np. st.*
Pelàgio, *sm. np. eres. del 4 sec.*
Pellegrìno, *sm. np. di b.*
Pergolése, *sm. np. mus. ital.*
Pèricle, *sm. np. st.*
Pèrseo, *sm. np. mit.*
Pertinàce, *sm. np. st.*
Petàvio (Dionigi), *lett. franc.*
Petràrca (Francesco), *poet. ital.*
Petrònio, *sm. np. di b.*
Pìetro, *sm. np. di b.*
Pilàto, *sm. np. st.*
Pìlade, *sm. np. st. e mit.*
Pìndaro, *sm. np. poet. greco.*
Pio, *sm. np. di b.*
Piſìstrato, *sm. np. st.*
Pirro, *sm. np. st.*
Pirróne, *sm. np. fil. greco.*
Pitàgora, *sm. np. fil. greco.*
Pìttaco, *sm. np. st.*
Platóne, *sm. np. fil. greco.*
Plìnio, *sm. np. st. latino.*
Plutàrco, *sm. np. fil. greco.*
Plutóne, *sm. np. D. mit.*
Policàrpo, *sm. np. st.*
Polidòro, *sm. np. st.*
Polinnìa, *sf. np. mit.*
Polinìce, *sf. np. st. e mit.*
Polifèmo, *sm. np. mit.*
Polissèna, *sf. np. st.*
Poliziano (Angelo), *lett. florent.*
Pomóna, *sf. np. D. mit.*
Pompèo, *sm. np. st.*
Pompònio, *sm. np. st.*
Pòpe (Alessandro), *poet. ingl.*
Porfìrio, *sm. np. fil. greco.*
Porsènna, *sm. np. st.*
Prassìtele, *sm. np. scul. greco.*
Prìamo, *sm. np. st.*
Prïàpo, *sm. np. D. mit.*
Primaticcio (Il), *sm. np. pitt. ital.*
Priscilliàno, *sm. np. di b.*
Procòpio, *sm. np. stor. greco.*
Prògne, *sf. np. mit.*
Promèteo, *sm. np. st. e mit.*
Propèrzio, *sm. np. poet. lat.*
Proſèrpina, *sf. np. D. mit.*
Pròspero, *sm. np. di b.*
Protàgora, *sm. np. fil. gr.*
Pròteo, *sm. np. D. mit.*
Proteſilào, *sm. np. st.*
Prudènzio, *sm. np. di b.*
Prùſia, *sm. np. st.*
Psammètico, *sm. np. st.*
Psìche, *sf. np. mit.*
Ptolemèo, *sm. np. st.*
Pussino (Nicolao), *pitt. franc.*

Q

Quesnèllo (Patrasio), *teol. franc.*
Quintiliàno, *sm. np. orat. rom.*
Quintìno, *sm. np. di b.*
Quinto-Cùrzio, *sm. np. st.*

R

Rachèle, *sf. np. st. s. e di b.*
Radamìsto, *sm. np. st.*
Radegónda, *sf. np. di b.*
Radamànto, *sm. np. mit.*
Rafaèle (Sanzio), *pitt. ital.*
Raimóndo, *sm. np. di b.*
Ramuſio, *cogn. st.*
Rèa, *sf. np. st.*
Remìgio, *sm. np. di b.*

Riàrio (Pietro), *card. e mat. genov.*
Riccàrdo, *sm. np. di b.*
Rinàldo, *sm. np. st.*
Robèrto, *sm. np. st. e di b.*
Ròcco, *sm. np. di b.*
Rodòlfo, *sm. np. st. e di b.*
Ròmolo, *sm. np. st.*
Romüàldo, *sm. np. di b.*
Ròsa, *sf. np. di b.*
Rosmónda, *sf. np. di b.*
Rosàlia, *sf. np. di b.*
Rùben, *sf. np. st.*
Ruggièro, *sm. np. st.*
Ruth, *sf. np. st. s.*
Ruischio (Andrea), *anat. oland.*

S

Saba, *sm. np. di b.*
Saba, *sf. np. st.*
Saffo, *sf. np. poetessa greca.*
Saladino, *sm. np. cap. tur.*
Sallùstio, *sm. np. stor. lat.*
Salmanàssar, *sm. np. st.*
Salomóne, *sm. np. st.*
Salvadóre, *sm. np. di b.*
Sannazzàro (zz *dol.*), *poet. napol.*
Sansóne, *sm. np. st. s.*
Sansovino (Francesco), *pitt. venez.*
Sàpore, *sm. np. st.*
Sardanapàlo, *sm. np. st.*
Sarto (Andrea del), *pitt. fior.*
Saturnàli (Feste), *sf. st.*
Saturnino, *sm. np. st.*
Satùrno, *sm. np. st.*
Sàul, *sm. np. st.*
Scaligero (G. Cesare), *crit. med. fil. veron.*
Scipióne, *sm. np. cap. rom. e di b.*
Screvèlio (Cornelio), *scritt. oland.*
Sebastiàno, *sm. np. di b.*
Sebia, *sm. np. st. s.*
Secóndo, *sm. np. di b.*
Sedecia, *sm. np. st. s.*
Selèuco, *sm. np. st.*
Sèm, *sm. np. st. s.*
Semiràmide, *sf. np. st.*
Sèneca, *sm. np. fil. spagn.*
Sennacherib, *sm. np. st. s.*
Senòcrate, *sm. np. fil. gr.*
Senofàne, *sm. np. fil. gr.*
Senofònte, *sm. np. cap. e stor. greco.*
Sèrgio, *sm. np. st.*
Sèrse, *sm. np. st.*
Sèrvio, *sm. np. st.*
Servilio, *sm. np. st.*
Severino, *sm. np. di b.*
Sevèro, *sm. np. st.*
Sifàce, *sm. np. st.*
Sigismóndo, *sm. np. di b.*
Sigònio, *sm. np. scritt. moden.*
Silèno, *sm. np. p.*
Silio (Italico), *poet. lat.*
Silla, *sm. np. st.*
Silvàno, *sm. np. st. e di b.*
Silvèstro, *sm. np. di b.*
Simëóne, *sm. np. di b.*
Simmaco, *sm. np. st. e di b.*
Simóne, *sm. np. di b.*
Simònide, *sm. np. st.*
Siro, *sm. np. di b.*
Siröe, *sm. np. st.*
Sisifo, *sm. np. mit.*
Sisto, *sm. np. di b.*
Sòcrate, *sm. np. fil. gr.*
Sofia, *sf. np. di b.*
Sòfocle, *sm. np. poet. trag. gr.*
Sofonisba, *sf. np. st.*
Solimano, *sm. np. conquist. tur.*
Stanislào, *sm. np. st. e di b.*
Statira, *sf. np. st.*
Stàzio, *sm. np. poet. lat.*
Stèfano, *sm. np. di b.*
Stèfano (Cornelio), *lett. e tipogr. gr.*
Stilicóne, *sm. np. st.*
Strabóne, *sm. np. stor. fil. e geogr. gr.*
Stradàno, *sm. np. pitt. fiamm.*
Sulpizio (Severo), *stor. eccles.*
Susanna, *sf. np. st.*

T

Tàcito (Cornelio), *stor. latino.*
Tàide, *sf. np. st.*
Talète, *sm. np. fil. greco.*
Talia, *sf. np. mit.*
Tamerlàno, *sm. np. st.*
Tàntalo, *sm. np. mit.*
Taràsio, *sm. np. st.*
Tarquinio, *sm. np. st.*
Tàrtaro, *sm. np. mit.*
Tasso (Torquato), *poet. ital.*
Tàzio, *sm. np. st.*
Telamóne, *sm. np. st.*
Telèmaco, *sm. np. st. e p.*
Tèmide, *sf. np. st.*
Temistocle, *sm. np. cap. gr.*
Tëòcrito, *sm. np. poet. gr.*
Tëodàto, *sm. np. st.*
Tëodebèrto, *sm. np. st.*
Tëodelinda, *sf. np. st.*
Tëodoréto, *sm. np. st.*
Tëodorico, *sm. np. st.*
Tëodòsio, *sm. np. st.*

Tëofane, *sm. np. st.*
Tëofilo, *sm. np. st.*
Tëofrasto, *sm. np. fil. gr.*
Terënzio, *sm. np. poet. lat.*
Terësa, *sf. np. di b.*
Tertulliàno, *sm. np. dott. eccles.*
Tèseo, *sm. np. mit.*
Tèspi, *sm. np. poet. trag. gr.*
Tèti, *sf. np. D. mit.*
Tibèrio, *sm. np. st.*
Tibùllo, *sm. np. poet. lat.*
Ticóne (Brache), *astr. danes.*
Tiëste, *sm. np. mit.*
Tifóne, *sm. np. mit.*
Tigràne, *sm. np. st.*
Timànte, *sm. np. pitt. gr.*
Timoleóne, *sm. np. cap. gr.*
Timóne, *sm. np. st.*
Timòcrate, *sm. np. st.*
Timòteo, *sm. np. cap. gr.*
Tindaro, *sm. np. st.*
Tintorétto (Giacomo), *pitt. ital.*
Tirësia, *sm. np. st.*
Tisifone, *sf. np. mit.*
Tito, *sm. np. st. e di b.*
Tito-Livio, *sm. stor. lat.*
Tiziàno, *sm. np. pitt. ital.*
Töànte, *sm. np. st.*
Tobìa, *sm. np. st. s.*
Tolomèo, *sm. np. st.*
Tommàso, *sm. np. di b.*
Trasibulo, *sm. np. cap. greco.*
Tritóne, *sm. np. mit.*
Trittolèmo, *sm. np. st.*
Tucidide, *sm. np. stor. greco.*
Tullo-Ostilio, *sm. np. st.*
Tùllio, *sm. np. st.*

U

Ubàldo, *sm. np. di b.*
Ubèrto, *sm. np. st.*
Ugo, *sm. np. st.*
Ulisse, *sm. np. st. e p.*
Ulpiàno, *sm. np. st.*
Umiltà, *sf. np. st.*
Uniade (Giovanni), *cap. ungh.*
Urània, *sf. np. mit.*
Urbàno, *sm. np. di b.*
Uria, *sm. np. st.*

V

Valènte, *sm. np. st. e di b.*
Valentino, *sm. np. st.*
Valentiniàno, *sm. np. st.*
Valeriàno, *sm. np. st.*
Valèrio, *sm. np. st. e di b.*
Varo, *sm. np. st.*
Varróne, *sm. np. st.*
Vellejo (Patèrcolo), *stor. lat.*
Vènere, *sf. np. D. mit.*
Verònica, *sf. np. di b.*
Verròchio (Andrea), *pitt. ital.*
Vertùnno, *sm. np. mit.*
Vespasiàno, *sm. np. st.*
Vespucci (Amerigo), *navig. ital.*
Vèsta, *sf. np. mit.*
Virgilio (Pubblio Marone), *poet. lat.*
Vincènzo, *sm. np. di b.*
Violànte, *sf. np. di b.*
Virgìnia, *sf. np. st.*
Virgìnio, *sm. np. st.*
Vitèllio, *sm. np. st.*
Vitrùvio, *sm. np. archit. rom.*
Vittóre, *sm. np. di b.*
Vittòria, *sm. np. di b.*
Viviàna, *sf. np. di b.*
Volterràno (Daniele), *pitt. ital.*
Vossio (Isacco), *crit. oland.*
Vulcàno, *sm. np. D. mit.*

Z

Zàbulon, *sm. np. st. s.*
Zacarìa, *sm. np. st. s.*
Zachèo, *sm. np. st. s.*
Zeffiro, e Zèfiro, *sm. np. D. mit.*
Zenòbia, *sf. np. st.*
Zenóne, *sm. np. di b.*
Zòilo, *sm. np. rètore gr.*
Zoroàstro, *sm. np. fil. tartaro.*
Zòsimo, *sm. np. stor. greco.*
Zorobabèle, *sf. np. st. s.*
Zuinglio, *sm. np. eresiar. svizz.*

# DIZIONARIO GEOGRAFICO

Che contiene i nomi antichi e moderni delle Nazioni, Imperii, Regni, Provincie, Città, Montagne, Capi, Isole, Stretti, Fiumi, ecc. ecc. i più rimarchevoli, secondo la loro propria ortografia nelle diverse lingue, ridotta alla corrispondente pronunzia italiana.

Abbreviazioni: *c.* città — *univ.* università — *p.* porto — *pr.* provincia — *naz.* nazione — *imp.* impero — *r.* regno — *is.* isola — *str.* stretto — *fiu.* fiume — *it.* italiano — *prov.* provinciale — *nazion.* nazionale — *cittad.* cittadinesco.

## A

Aalbùrgo, *c. della Danimarca.*
Aarhuus, *it.* A'rus, *c. della Danimarca.*
Abassia, *r. nell' Etiòpia.*
Abbeville, *c. della Francia.*
Abèrden, *c. ed univ. della Scozia.*
Abergavenny, *it.* Abèrgani, *c. dell' Ingh.*
Aberystwith, *it.* Aberisviz, *c. dell' Inghilterra.*
Abex, *parte d' Etiòpia.*
Abissinia, *vasto reg. nell' Africa — prov.* Abissinio.
Abo, *c. della Finlandia Russa.*
Acàja, *ora* Livàdia, *distretto della Grecia — provinciale* Achèo.
Acapùlco, *p. del Mèssico.*
A'chem, *capit. di Sùmatra.*
Acqs, *it.* Ax, *c. della Francia.*
Ac'qui, *c. del Piemonte.*
Acri, *c. e p. nella Siria.*
A'dige, *fiu. dell' Italia.*
A'frica, e Af'frica, *una delle grandi divisioni del mondo — naz.* Africano.
Agàdes, *r. in Africa, noto per la manna.*
Aggerhuus, *it.* A'gerus, *distr. della Norvegia.*
A'gra, *r. nel Mogòl in Asia.*
Aja (L'), *c. d' Olanda.*
Aix, *it.* Es, *c. della Francia in Provenza; altra in Savoja.*
Alba, *c. antica famosa nella st. rom. — prov.* Albano.
Albania, *pr. della Turchia — prov.* Albanese.
Al'bany, *pr. dell' Amer. Sett.*
Albuquerque, *it.* Albucherche, *c. della Francia.*
Alicànte, *c. e p. della Spagna.*
Aldernèy, *is. nel canale della Bretagna.*
Alemàgna, *vasta confederazione di Stati al centro dell' Europa — naz.* Alemanno, Germano, Tedesco.
Alentèjo, *pr. del Portogallo.*
Alèppo, *c. nella Siria.*
Alessàndria, *c. del Basso Egitto; città nel Piemonte; cittad.* Alessandrino.
Algàrvie (Le due), *pr. del Portogallo.*
Algeri, *c. e r. dell' Africa in Barberia.*
Algesiras, *c. della Spagna.*
Almèida, *c. del Portogallo.*
Alpi, *catena di montagne che circondano l' Italia al Nord.*
Alsàzia, *pr. della Francia.*
Altòna, *c. de' Paesi Bassi.*
Altòrf, *c. della Svizzera.*
Alvèrgna, *pr. della Francia.*
Amàzoni (*a dol.*), *gran fiu. dell' Amer. merid., e pr. dello stesso nome.*
Amhòina, *una delle isole Molucche.*
Ambòrgo, *c. anseàtica in Germania.*
Amèrica, *una delle grandi parti del mondo — naz.* Americano.
Amici (Isole degli), *in num. di 150. nell' Oceano Pacifico.*
A'miens, *c. della Francia.*
Am'sterdam, *c. e p. dell' Olanda.*
Ancòna, *c. d' Italia — prov.* Anconitano.
Andalusia, *pr. della Spagna.*
An'daman, *isole del Bèngala.*
Ande, o Cordelliere, *catene di montagne lungo tutta l' America.*
Andrinòpoli, e Adrianòpoli, *c. nella Turchia Europèa.*
An'dros, *is. dell' Arcipèlago.*
Ansìpoli, *c. della Macedònia.*
Angiò, *c. della Francia.*
Anglesey, *it.* Englelse, *is. dell' Inghilt.*
An'gola, *r. d' Africa.*
An'gora, *c. della Turchia asiatica.*
Anhalt, *it.* Anàlt, *c. della Danimarca.*
Annàpoli, *c. degli Stati Uniti d' Amer.*
Annecy, *it.* Aunsi, *c. della Savoja.*
Annòver, *r. e c. in Germ. appartenente all' Inghilt. — prov.* Annoverese.
Anseàtiche, *città libere della Germania.*
Anspàch, *c. in Germania.*
Antille (Grandi e piccole), *isole nel*

*Golfo Messicano , che formano le Indie occidentali.*
Antinòpoli , *c. antica in Egitto.*
Antiòchia , *c. antica nella Siria.*
Antiparo , *is. nell' arcipelago.*
Antònio ( S. ), *is. del Capo Verde.*
An'trim, *contea dell' Irlanda.*
Anvèrsa , *c. de' Paesi Bassi.*
Apennini , *catena di monti che traversano l' Italia.*
Apollònia , *c. antica dell' Asia.*
Aquisgràna (*fr.* Aix - la - Chapelle ), *c. de' Paesi Bassi.*
Aquitània , *parte dell' ant. Gallia dalle Alpi alla Garonna.*
Aràbia , *vasto paese dell' Asia.*
A'racan , *r. nell' imp. d' Ava in Africa.*
Aràl , *lago di là dal mar caspio in Asia.*
Araràt , *montagna dell' Asia minore.*
Arbèla , *c. antica in Asia.*
Arcàdia, *pr. del Pelop.* ; *prov.* Ar'cade.
Arcàngelo , *c. e porto della Russia.*
Arcipèlago , *mare e gruppo d' isole ; anticamente* Mar Egèo.
Ardenna, *foresta antica della Germania.*
Armagh , *it.* Ar'mar , *cont. d' Irlanda.*
Armènia , *pr. dell' Asia — prov.* Armenn.
Arnebùrgo , *c. della Germania.*
Arno , *fiu. che traversa la Toscana.*
Arragòna , *pr. della Spagna — prov.* Arragonese.
Arta , *c. fiu. e gov. dell' Albania.*
Ascalòna , *c. della Palestina.*
A'sia , *una delle grandi divisioni del mondo — prov.* Asiàtico.
Assiria , *pr. dell' Asia — prov.* Assiro.
Astracàn , *c. della Russia asiat.*
Astùria , *pr. della Spagna.*
Atène , *c. antica e cèlebre della Grecia — prov.* Ateniese.
Atlànte , *cat. di mont. nell' Africa.*
A'thos , *prom. nella Grecia.*
Ava , *imp. nell' India.*
A'vana , e Ava'na , *c. e porto nell' isola di Cuba.*
Avèrno , *lago celebre nel Napoletano.*
Augùsta , *ted.* Augsburg , *c. della Baviera — cittad.* Augustàno.
Avignòne , *c. della Francia—cittad.* Avignonése.
Avrànches, *it.* Avrànse, *c. della Francia.*
Aurengàbad , *c. dell' Ind. orient.*
Austria , *pr. della Germania , prov.* Austriaco.
Azamòr ( *z dol.* ), *p. del reg. di Marocco.*
Azòre ( *z dol.* ), *isole del mare atlànt.*

Babilònia , *cap. ant. della Caldèa.*
Bàcar , *pr. dell' Indostan.*
Bàden , *grand. in Germ. pr.* Badese.
Bahìa , *pr. dell' imp. del Brasile.*
Baffin ( Baja di ), *golfo dell' Amer. sett.*
Bàgdad , *c. cèlebre dell' Asia.*
Bagnàgar , *c. cap. del reg. di Golcònda.*
Bajadòr , *capo all' ovest dell' Africa.*
Balbèch , *antic.* Eliòpoli , *ruine nella Siria.*
Bànda , *is. delle spezierie famosa per le noci moscate.*
Bàntam , *c. nell' is. di Giava.*
Barbàde , *iss. nelle ind. occid.*
Barberia , *vasta regione sett. nell' Africa.*
Bàrca , *pr. fra Tripoli e l' Egitto.*
Barcellòna , *c. e porto della Spagna.*
Basilèa , *c. e cantone della Svizzera.*
Bastia , *cap. della Còrsica.*
Bassàno , *c. d' Italia.*
Batàvia , *cap. dell' is. di Giava , e degli stabilim. oland. nelle Ind. Orient.*
Battriàna , *r. antico dell' Asia.*
Bavièra , *r. di Germ. prov.* Bavarese.
Bèdford , *contèa d' Inghilterra.*
Bèira , *pr. del Portogallo.*
Bèlgorod , *c. della Turchia.*
Belgràdo , *c. forte della Turchia Europ.*
Bellisle , *it.* Bellil , *is. sulla costa della Francia.*
Benàres , *c. del Bèngala.*
Bencoolen , *it.* Bencòlen , *c. in Sumatra.*
Bènder , *c. nella Bessaràbia Turca.*
Benevènto , *c. nel reg. di Napoli.*
Bèngala , *vasta regione dell' India.*
Bergamo , *c. d' Italia.*
Bèrghen , *c. della Norvègia.*
Berg - op - Zòom , *c. del Brabante.*
Berlino , *cap. della Prussia.*
Bermùde , *iss. dell' Atlàntico.*
Bèrna , *c. e cant. della Svizzera.*
Bessaràbia , *pr. della Turch. Eur.*
Betlèm , *c. della Palestina.*
Bianco ( mare ), *sulle coste sett. della Russia.*
Bilbào , *c. della Spagna.*
Biledùlgerid (Paese de' Datteri), *vasto paese nell' Africa.*
Biscàglia , *pr. della Spagna — prov.* Biscaino.
Bisnàgar , *c. delle Indie Orientali.*
Bitinia , *pr. dell' Asia minore.*
Bizànzio ( *prima z dol.* ), *nome antico di Costantinòpoli; cittad.* Bizantino.
Blenheim , *it.* , Blenàim , *villaggio cèlebre della Germ.*
Boèmia , *r. della Germ. prov.* Boemo.

**Bockàra**, *it.* pcàra, *r. nell' Asia.*
**Bológna**, *c.* *Italia; prov.* Bolognese.
**Bombày**, *c. nell' Ind. orient.*
**Bonavista**, *is. del Capo verde.*
**Borbòn**, *is. all' est di Madagascar.*
**Borgógna**, *pr. della Fr. prov.* Borgognone.
**Bornèo**, *is. delle Indie orientali.*
**Bòsforo**, *stretto di Costantinòpoli.*
**Bòsnia**, *pr. della Turc. prov.* Bosniaco.
**Bòtnia**, *parte della Finlàndia.*
**Bovines**, *it.*, Bovìn, *c. ne' Paesi bassi.*
**Boulogne**, *it.* Bulògn, *c. e p. della Francia.*
**Bordeaux**, *it.* Bordò, *c. e p. della Francia.*
**Boutan**, *it.* Botàn, *r. delle Indie or.*
**Brabànte**, *pr. de' Paesi bassi; prov.* Brabanzese.
**Braccianò**, *duc. in Italia.*
**Bragànza** (*z asp.*), *c. del Portog.*
**Brampour**, *it.* Bràmpor, *c. dell' Ind. or.*
**Brandebùrgo**, *pr. e c. nella Germ.*
**Brasile**, *nuovo imp. nell' Amer. merid. prov.* Brasiliano.
**Brèma**, *duc. e c. nella alta Sassonia.*
**Bréscia**, *c. dell' Italia.*
**Breslàvia**, *c. della Slesia.*
**Brèst**, *c. e p. della Francia.*
**Bretàgna**, *pr. della Fr. prov.* Brèttone.
**Brianzóne** (*z asp.*), *c. della Francia.*
**Brighthelmstone**, *it.* Bràigton, *c. dell' Inghilterra.*
**Britànnia**, *nome gener. delle isole britànniche; naz.* Britanno; inglese.
**Brusselles**, *cap. del regno de' Paesi bassi.*
**Buda**, *cap. dell' Ungherìa.*
**Buénos-Ayres**, *c. dell' Amer. merid.*

## C

**Càdice**, *c. e p. della Spagna.*
**Cadorino**, *pr. del Veneziano.*
**Cafreria**, *vasta regione dell' Africa.*
**Caffa**, *p. della Crimèa.*
**Càgliari**, *cap. della Sardegna.*
**Càiro**, *cap. dell' Egitto.*
**Calàbria**, *pr. di Napoli; prov.* Calabrese.
**Calamàta**, *c. della Grecia.*
**Calcùtta**, *cap. dell' imp. ingl. nelle Indie orientali.*
**Caledònia** (Nuova), *is. dell' ocean. pac. merid.*
**Calècut**, *r. delle Ind. or.*
**Califòrnia**, *penis. dell' Amer. sett.*
**Callào**, *c. e p. del Perù presso Lima.*
**Calmàr**, *pr. della Svezia.*
**Càttaro**, *c. forte della Dalmazia austr.*
**Cambàja**, *pr. dell' Indie orientali.*
**Cambòdia**, *r. dell' Asia.*
Cambrai, *it.* Cambrè, *c. della Francia.*
Cambridge, *it* Chèmbrige, *c. e univ. d' Inghilterra.*
Campeeachy, *it.* Càmpici, *c. della N. Spagna.*
Canadà, *vasta regione dell' Amer. sett.*
Cànara, *pr. sulla costa del Malabar.*
Canàrie, *iss. del mare atlant.*
Càndahor, *pr. della Persia.*
Cànton, *c. della China.*
Capràja, *is. del mar di Toscana.*
Caprària, *is. delle Canarie.*
Caràcas, *pr. in Amer. app. a' Francesi.*
Caritèna, *c. della Morèa.*
Caramània, *pr. della Natolia.*
Carmània, e Kerman, *pr. della Persia.*
Carlstàd, *cap. della Croàzia.*
Carniòla, *pr. conf. all' est coll' Italia.*
Carolina, *uno degli Stati Uniti d' Amer.*
Carpàzi, e Càrpati, *Montagne d' Ungherìa.*
Cartagèna, *c. e porto della Spagna; c. e p. nell' istmo di Pànama.*
Caseròna, *p. della Svezia.*
Cashgar, *it.* Càsgar, *r. della Tartaria.*
Castiglia, *pr. della Spagna.*
Catània, *c della Sicilia.*
Càucaso, *montagna dell' Asia.*
Cayènna, *pr. franc. nell' Amer. merid.*
Cefalonia, *is. della Grecia; una delle 7 isole costituite in repubblica.*
Cèlebe, *iss. delle Indie orientali.*
Cerigo, *is. al s. della Morèa, agg. alla rep. delle isole Ionie.*
Chandernàgor, *stabilimento europ. nel Bèngala.*
Charlestown, *it.* Ciarlestàun, *c. e pr. degli Stati Uniti d' America.*
Cherbùrgo, *c. e p. della Francia.*
Chiàri, *picc. c. del regno Lomb.Ven.*
Chili, *pr. dell' Amer. merid.*
Chocim (*z dol.*), *c. della Moldàvia.*
Chòrazan (*z dol.*), *pr. sett. della Persia.*
Ciàmpa, *r. delle Indie orientali.*
Cìcladi, *isole dell' Arcipèlago.*
Cina, *imp. popolatissimo dell' Asia orien.*
Cipro, *is. del Mediterraneo.*
Circàssia, *pr. della Turchia asiat.*
Colokyt'nia, *c. e golfo nella Morèa.*
Colònia, *c. della Germania.*
Colùmbia, *nuova rep. dell' America sett.*
Compiègne, *c. della Francia.*
Còngo, *r. dell' Africa.*
Connècticut, *fiu. dell' America sett.*
Copenàghen, *cap. della Danimarca.*
Còrdova, *c. della Spagna.*
**Corfù**, *una delle 7 isole Ionie.*

Corinto, *antica c. della Morèa.*
Cornwalles, *it.* Cornovàglia, *pr. d' Ingh.*
Corógna, *c. e p. della Spagna.*
Coromandèl, *costa orient. della penis. delle Indie.*
Coróne, *c. della Morèa.*
Còrsica, *is. del medit.; prov.* Còrso.
Cortóna, *c. della Toscana.*
Costantinòpoli, *cap. dell' impero turco; cittad.* Costantinopolitano.
Cracòvia, *c. libera in Polonia.*
Crèma, *c. dell' Italia; cittad.* Cremàsco.
Cremóna, *c. dell' Italia.*
Crimèa, *penis. nel mar nero app. alla Russia.*
Cristiania, *cap. della Norvègia.*
Cristianòpoli, *c. e p. sul Baltico.*
Cuba, *is. delle Indie occid.*
Curlàndia, *pr. della Russia europea.*

D

Dàbas, *c. sulla costa del Malabàr.*
Daca, *c. del Bèngala.*
Dàcia, *ant. nome della Transilvània.*
Daghestàn, *pr. della Turchìa asiat.*
Dalecàrlia, *pr. della Svezia.*
Damàsco, *c. della Turc. asiat. fam. per le sue manifatture.*
Dambòa, *pr. dell' Abissinia.*
Damiètta, *ant. c. dell' Egitto.*
Danimàrca, *r. sett. d' Europa; naz.* Danése.
Danùbio, *ted.* Donau, *fiu. della Germ.*
Dànzica (*z asp.*), *c. e p. della Prussia.*
Dardanèlli, *due ant. castelli detti* Sesto *e* Abido, *i quali difendono lo stretto del Bòsforo.*
Dàrien, o Istmo di Pànama, *lingua di terra che unisce le due parti sett. e merid. dell' America.*
Decan, *r. nelle Indie orientali.*
Delfinàto, *pr. della Francia.*
Delhi, *pr. delle Ind. orient.*
Dèlo, *is. dell' arcipèlago.*
Dèlta, *parte sett. dell' Egitto.*
Desideràda, *is. delle Caribe all'occ. d' Am.*
Diarbekir, *pr. della Turchìa.*
Dièmen (Terra di), *is. sett. d' Europa.*
Dièppe, *c. e p. della Francia.*
Digióne, *c. della Francia.*
Domingo (S.), o Haìte, *la più grande delle Isole occidentali.*
Domìnica, *is. nelle Ind. occ.*
Don, o Tànai, *fiu. della Russia eur.*
Dòngola, e Dàngola, *pr. dell' Abissinia.*
Dordreit, *it.* Dord, *c. dell' Olanda.*
Drèsda, *cap. della Sassonia.*
Drino, *it.* Drèno, *c. e p. della Turchìa europea.*
Dronthèim, *c. e p. della Norvegia.*
Dublino, *cap. dell' Irlanda.*
Donkerque, *it.* Dunchèrc, *c. e p. della Francia.*
Dùna, *pr. e fiu. della Russia eur.*
Duràzzo, *c. e p. dell' Albania.*
Dusseldòrf, *c. forte della Germania.*

E

Èbridi, *iss. occid. della Scozia.*
Èbridi (Nuove), *iss. del mar del sud.*
Edimbùrgo, *cap. della Scozia.*
Egitto, *r. nell' Africa.*
Eidelbèrga, *cap. dell' alto Palat. in Ger.*
Èlba, *is. sulla costa di Toscana — fiume di Germania.*
Elefanta, *is. vicina a Bombay.*
Èlena (S), *is. nell' atlàntico.*
Èmbden, *c. della Vestfàlia.*
Epiro, *pr. della Turchìa eur.*
Ercolàno, *ant. c. del r. di Napoli, coperta dal vesuvio.*
Erfùrt, *cap. della Turìngia.*
Escuriàle, *palazzo reale de' re di Spagna.*
Esquimaux, *it.* Eschimesi (Paese degli) *pr. dell' Amer. settentrionale.*
Estremadùra, *pr. della Spagna.*
Etiòpia, *pr. dell' Africa.*
Ètna, *monte vulcànico della Sicilia.*
Etrùria, *ducato di Toscana.*
Eufràte, *fiu. nella Turchìa asiatica.*
Evreux, *it.* Evreù, *c. della Normandia.*
Euròpa, *Una delle parti principali del mondo, la più piccola, ma la più incivilita.*

F

Fäabùrgo, *c. della Danimarca.*
Faro, *is. del medit. in faccia ad Alessandria.*
Fenicia, *parte della Siria.*
Fermanagh, *it.* Fermàna, *cont. d' Irlanda.*
Ferràra, *c. dello stato pontificio.*
Fèrro, *una delle isole Canàrie.*
Ferròl, *c. e p. della Spagna.*
Fèz (*z asp.*), *c. del r. di Marocco in Africa.*
Fiàndra, *parte de' Paesi Bassi.*
Filadèlfia, *cap. della Pensilvania in America.*
Filisbùrgo, *c. sul Reno.*
Filips (Isole), *nel mar del sud.*
Filippine (Isole), *nel mar della Cina.*

Finlàndia, *pr. della Svezia, e parte della Russia.*
Firènze (z *asp.*), *cap. della Toscana.*
Fiùme, *c. e p. del regno Illirico.*
Flòrida, *pr. dell' Amer. sett.*
Fontaràbia, *c. e p. della Spagna.*
Formósa, *is. nel mare della Cina.*
Frància, *r. in Europa; naz.* Francéfe.
Francia (Isola di) *nell' oceano indiano.*
Francofòrte, *c. della Germania.*
Frederisbùrgo, *c. della Norvegia.*
Fribùrgo, *c. e cant. della Svizzera.*
Friesland, *it.* Frisland, *una delle ant. Prov. Unite.*
Friuli, *pr. del Veneziano.*
Frontignàno, *c. della Francia.*
Fùrstenberg, *pr. della Svezia.*

### G

Gaèta, *c. forte del r. di Napoli.*
Galìzia, *pr. della Spagna.*
Galilea, *pr. ant. della Palestina.*
Gallàpagos, *iss. sotto l' equat.*
Gallo (S.), *c. e cant. della Svizzera.*
Gàmbia, *fiu. dell' Africa.*
Gànge, *fiu. nelle Indie orientali.*
Gaza (z *dol.*), *ant. c. della Palestina.*
Gearon, *it.* Giaron, *c. della Persia.*
Gènova, *c. e p. in Italia.*
Geòrgia, *pr. dell' Asia — pr. degli Stati Uniti d' Amer.; naz.* Georgiàno.
Germània, *vasta regione in Europa.*
Geròpoli, *ant. c. dell' Asia minore.*
Gerufalèmme, *c. famosa della Palestina.*
Gezira (z *dol.*), *c. dell' Asia.*
Giamàica, *is. delle Indie occidentali.*
Giànnina, *c. della Grecia.*
Giappóne, *imp. dell' Asia orientale.*
Giàva, *una delle isole della Sonda di là dalle Indie orient.*
Gibiltèrra, *c. forte della Spagna, appartenente all' Inghilterra.*
Gilòlo, *is. nelle Indie orientali.*
Ginévra, *c. della Svizz.; citt.* Ginevrino.
Giórgio (S.), *c. forte a Madras — una delle iss. Bermùde.*
Glàris, *cantone della Svizzera.*
Glascow, *it.* Glascòf, *c. della Scozia.*
Glatz (z *asp.*), *c. della Boemia.*
Glocester, *it.* Glòster, *cont. dell' Inghilt.*
Golcónda, *r. nell' Indostan.*
Gòmera, *una delle Canàrie.*
Gòndar, *c. dell' Abissinia.*
Gòta, *c. della Sassonia.*
Granàta, *c. e pr. della Spagna.*
Granàda, *is. nelle Indie occidentali.*
Gran-Bretagna, *la più grande delle Isole Brit.; naz.* Britànno; Inglese.
Gràve, *c. del Brabante.*
Gravelines, *c. e p. della Francia.*
Grècia, *pr. della Turchia europea, anticam. celebre; naz.* Grèco.
Grenòble, *c. della Francia.*
Grigióni, *popoli abitatori delle alpi; e lega d' alcuni stati.*
Gròdno, *c. della Lituània.*
Gröendlàndia, *regione nell' oceano settentr. americano.*
Groninga, *c. d' Olanda.*
Guadalùpa, *una delle iss. Caribe; app. alla Francia.*
Guadalaxàra, *c. della Spagna.*
Guascógna, *pr. della Fr.; prov.* Guascóne.
Guèldria, *pr. de' Paesi Bassi.*
Gujàna, *vasto paese nell' Amer. merid.*
Guinèa, *parte occid. dell' Africa.*
Guzàrata (z *dol.*), *pr. del Mogolistàn.*

### H

Hàbar, *antica c. della Persia.*
Halifàx, *cap. della N. Scozia in Amer.*
Hàrlem, *c. dell' Olanda.*
Hàrmuth, *c. e p. dell' Inghilterra.*
Havre-de-grace, *it.* Avre de gras, *c. e p. della Francia.*
Hermanstad, *c. della Transilvània.*
Hèrzberg, *c. della Sassonia.*
Hogue, *it.* Oug, *c. della Francia.*
Hondùras, *golfo e pr. dell' Amer. merid.*
Hòreb, *mont. dell' Arabia.*
Hudson (Baja di), *nell' Amer. settent.*

### I

Jaffa, *c. della Palestina.*
Janèiro (Rio), *cap. dell' imp. del Brasile.*
Ida, *monte famoso di Càndia.*
Idumèa, *distr. dell' Asia.*
Idra, *is. dell' arcipelago greco.*
Jeddò, *cap. dell' imp. del Giappone.*
Jèna, *c. di Germania.*
Jersèy, *is. sulla costa di Francia.*
Jèsso, *it.* Jèdso, *is. dell' Asia.*
Indie orientali, *regioni dell' Asia di quà e di là dal Gange bagnate dall' oceano indiano.*
Indie occidentali, *le grandi e piccole Antille, e molte altre isole lungo la costa orientale dell' America fra' due tropici.*
Indo, *fiu. dell' Asia.*
Indostàn, *parte dell' India entro i rami del Gange.*

Inghiltèrra, parte meridion. della gran Bretagna; naz. Inglese.
Ingolstàdt, c. forte delln Baviera.
In'gria, pr. della Russia sul bàltico.
In'spruck, cap. del Tirolo.
Ipri, c. delln Fiandra.
Ipsàla, c. della Turchìa europea.
Ircània, ant. reg. dell' Africa — ant. nome d'una parte della Persia
Irlànda, una delle isole brit.; naz. Irlandése.
Islànda, is. del mar glaciale.
Ispahan, cap. della Persia.
Istria, pr. dell' Illìrico; prov. Istriòtto
Itaca, is. delle 7. Iònie.
Itàlia, penis. vasta al mezzodì d' Eur.
Ivica, is. delle Baleàri nel medit.
Iutlàndia, penis. della Danimarca.

## K

Kamtschatka, it. Camciatcà, penis. all' est dell' Asia.
Kèll, c. forte in Germania.
Kèrry, cont. dell' Irlanda.
Kièl, c. forte della Sassònia.
Kòla, cap. della Laponia russa.
Konisberga, cap. della Prussia ducale.
Konisbùrgo, c. della Francònia.
Kùrili, iss. nel mar di Kamtschatka.

## L

Làbia, c. della Servia turca.
Labradòr, pr. dell' Amer. sett.
Lacanòw, it. Lacanàu, c. del Bèngala.
Ladòga, lago e c. della Russia eur.
Ladròne (isole) o Mariàne, nell' oceano pacifico.
Làhor, pr. dell' Indostàn.
Làlla, c. della Morèa.
Làmsaco, ant. c. della Natolìa.
Laudàu, c. forte nell' alta Sassonia.
Landrecy, it. Landresi, c. della Fiandr. fr.
Landscròna, c. e p. della Svezia.
Landshùt, c. forte della Baviera.
Lànerk, cont. della Scozia.
Làos, r. dell' Asia.
Lappònia, regione sett. d' Europa.
Larissa, ant. c. della Turchia eur.
Làutenbùrgo, c. della Germania.
Legnàgo, c. del Reg. Lomb. Ven.
Lèida, c. dell' Olanda.
Leinster, it. Lènster, pr. dell' Irlanda.
Leitims, it. Litims, pr. dell' Irlanda.
Lemano, lag. della Svizzera, comun. di Ginevra.
Lènno, is. dell' Arcipèlago.
Leominster, it. Lèmster, c. dell' Ingh.
Leopoldstàd, c. dell' Ungheria.
Lèpanto, c. della Turchia eur.
Lessiva, c. della Morèa.
Lièggi, c. della Germania.
Lilla, c. della Fiandra fr.
Lìma, c. cap. del Perù.
Limbùrgo, pr. de' Paesi Bassi.
Limerich, cont. d' Irlanda.
Linguadòca, pr. della Francia.
Lióne, c. della Francia.
Lipari, is. presso la Sicilia.
Lipsia, c. cèlebre della Germania.
Lisbóna, cap. del Portogallo.
Lituània, pr. della Russia eur.
Livàdia, pr. della Turchia Eur.
Liverpool, it. Liverpol, c. e p. dell' Ingh.
Livórno, c. e p. della Toscana.
Loàngo, r. dell' Africa.
Lombardia, r. dell' Austria nell' alta Italia; prov. Lombardo.
Lòmond, lag. della Scozia.
Lóndra, cap. dell' Ingh.; citt. Londrino.
Londonderry, it. Lòndonderi, cont. dell' Irlanda.
Loquaber, it. Locàber, distr. della Scozia.
Loréto, c. nella Marca d' Ancóna, con un santuario della Madonna.
Losanna, c. della Svizzera.
Lovànio, c. forte de' Paesi Bassi.
Lovisbùrgo, cap. dell' Is. del Capo Brèttone nell' Amer. sett.
Louth, it. Lòz (z asp.), cont. dell' Irl.
Lubècca, c. della Germania.
Lucàja, una delle iss. Bahamas.
Lucca, c. della Italia di mezzo.
Lucia (S.), is. delle Ind. occid.
Luigiàna, pr. degli Stati Uniti d' Amer.
Lùndy, is. all' ingresso del canale della G. Brettagna.
Lunebùrgo, duc. dell' alta Sass.
Luneville, c. della Lorèna.
Lussembùrgo, c. de' Paesi Bassi.

## M

Macào, c. ed is. della Cina.
Macàssar, r. di Cèlebes nelle Ind. or.
Macedònia, pr. della Turchia eur.; prov. Macèdone.
Madagàscar, grande is. all' est del C. di B. Speranza.
Madèra, is. nell' oc. atlant.
Madràs, c. e p. nelle Ind. orient.
Madrid, cap. della Spagna.
Madùra, pr. nell' Indie orient.

Maestrict, it. Mastriet, c. de' Paesi Bassi.
Magdebùrgo, c. forte dell' alta Sassonia.
Magellàno, str. fam. al sud dell' Amer.
Magónza (z asp.), c. della Germania.
Maine, it. Mèun, pr. della Francia.
Majòrica, is. delle Baleàri sulla costa merid. della Spagna.
Malabàr, costa occid. delle Indie orient.
Malàcca, penis. presso al r. di Siam.
Maldive, gruppo d' iss. nell' oc. ind.
Malò (S.), c. e p. della Francia.
Malta, is. del medit. appart. alla Gran Bretagna.
Man (isola di), nel canal di S. Giorgio
Mangalor, c. e p. sulla costa del Malabàr.
Manhaim, it. Manaim, c. della Germ.
Manilla, is. princip. delle Filippine.
Mantova, c. forte del r. Lomb. Ven.
Maracay'bo, c. lago e golfo nell' Amer.
Maratòna, c. cel. della Grecia ant.
Marino (S.), rep. d' Italia.
Marmora, braccio di mare fra l' arcip. e il mar nero.
Maròcco, vasto imp. dell' Africa.
Marsiglia, c. e p. della Francia.
Martinica, is. delle Indie occidentali appartenente alla Francia.
Maryland, uno degli Stati Uniti di America.
Mascàte, c. dell' Arabia felice.
Massachusset, it. Massaciuset, uno degli Stati Uniti d' America.
Masulipatam, c. sulla costa del Coromandèl.
Matapan, prom. della Morèa.
Maubenge, it. Mobeuge, c. de' Paesi B.
Maurizio, is. sulla costa d' Africa.
Mècca, cap. dell' Arabia.
Mechlin, c. de' Paesi Bassi.
Medina, c. dell' Arabia, ov' è sepolto Maometto.
Mediterràneo (mare), propriamente quello che comincia allo stretto di Gibilterra, e bagna l' Europa merid.
Mègara, c. della Morèa.
Mesopotàmia, ant. nome del mod. Diarbekir.
Messina, c. della Sicilia.
Messico, nuova rep. nell' Amer.; naz. Messicàno.
Middelbùrgo, c. forte nell' is. di Walkèren in Olanda.
Milàno, cap. della Lombardia.
Mindanàu, is. più grande fra le Filippine.
Mingrelia, pr. asiat. sulle coste del mar nero.
Minòrica, una delle iss. Baleàri.
Misistra, cap. della Morèa.
Mississipì, gran. fiu. dell' Amer. sett.
Missolòngi, borgo presso Lèpanto.
Missouri, fiu. che sbocca nel Mississipì.
Mitilène, is. dell' Arcipelago.
Mòka, c. dell' Arabia, fam. pel caffè.
Mòdena, cap. del duc. dello stesso nome in Italia; cittad. Modenese.
Moldàvia, pr. della Turchia eur.
Molùcche, gruppo d' iss. al sud delle Filippine.
Mompellièri, c. della Francia.
Mònaco, cap. della Baviera.
Monöemugi, r. dell' alta Etiòpia.
Monomotàpa, r. dell' Africa.
Montalbàno, c. della Spagna.
Montmedì, c. della Francia.
Montevidèo, c. dell' America meridionale, all' imboccat. del Rio della Plata.
Moràvia, pr. dell' imp. d' Austria presso alla Boemia; prov. Moràvo.
Morèa, penis. della Grecia, l' ant. Peloponnèso.
Mòsca, ant. cap. della Russia.
Moscòvia, ant. nome della Russia; prov. Moscovità.
Mozàmbico (z dol.), costa dell' Africa rimpetto a Madagascar.
Mùnster, c. della Vestfalia.
Mùrcia, pr. della Spagna.

N

Namùr, c. de' Paesi Bassi.
Nancy, it. Nancì, c. della Francia.
Naukin, c. della Cina.
Nàntes, c. della Francia.
Nàpoli, r. e c. dell' Italia.
Nàpoli di Romania, c. e p. della Morèa.
Nàpoli di Malvasìa, c. e p. della Morèa.
Narbòna, c. della Francia.
Nassàu, c. della Germania.
Natolia, pr. della Turchia Asiatica.
Navàrra, pr. della Spagna.
Nàxo, it. Nàsso, is. dell' Arcipelago.
Nazaret (z dol.), c. della Palestina.
Negàpatam, c. sulla costa del Coromand.
Negrizia, vasta regione dell' Africa.
Nègro, fiu. dell' Africa.
Neufchateau, it. Nusciatò, c. nel Lussemburghese.
Neufchatel, it. Nesciatèl, princ. della Svizzera.
Niàgara, fiu. nell' America.
Nicaràgua, pr. del Messico.
Nicòbar, is. all' ingresso del golfo del Bengala.

Nicòpoli, c. della Bulgària nella Turchia europea.
Nièster, it. Nister, fiu. della Russia.
Nieuport, it. Niupòrt, c. della Fiandra.
Nilo, fiu. dell' Egitto.
Nimèga, c. dell' Olanda.
Ninive, ant. c. dell' Assiria.
Nizza (zz asp.), c. e p. dell' Italia; citt. Nizzàrdo.
Nòrimbèrga, c. della Franconia.
Normandia, pr. della Francia.
Norvègia, r. unito alla Svezia.
Novogoròd, c. e pr. della Russia.
Nùbia, r. dell' Africa.
Numànzia, ant. c. della Spagna.
Nuova Scòzia, pr. dell' Amer. sett.

## O

Oàsi, tratto di paese coltivato in mezzo ai vasti deserti dell' Africa.
Oby, fiu. nella Russia asiatica.
Oczakow, it. Ocsacòf, c. della Russia sul mar nero.
Odensèe, distr. dell' isola di Funen.
Oelànda, is. nel mar bàltico.
O'hio, fiu. dell' Amer. sett.
Olànda, antica rep., ed ora parte del regno de' Paesi bassi; naz. Olandèse.
Olmùtz (z asp.), c. della Moravia.
Olìmpo, monte cel. dell' Asia minore.
Onèga, lago nell' impero russo.
Onèglia, c. e p. del Genovesato.
Opòrto, c. e p. del Portogallo.
Orenòco, fiu. nell' Amer. merid.
Or'cadi, iss. al nord della Scozia.
Oristàn, r. nell' Indostan.
Or'leans, c. e pr. della Francia.
Ormùs, is. nel golfo pèrsico.
Osnabrùc, c. della Vestfàlia.
Ostènda, c. forte della Fiandra.
Ostiachi, popoli della Siberia sulle rive dell' Oby.
Otahiti, isole della Società nel mare del sud.
O'tranto, c. e pr. del regno di Napoli.
Overys'sel, pr. d' Olanda.
Ovièdo, c. della Spagna.
O'xford, c. e univ. in Inghilterra.

## P

Pacifico (Oceano), tra l'Asia e l'Amer.
Pàdova, c. con univ. nel r. Lomb. Ven.; citt. Padovano.
Paesi Bassi, nuovo regno che contiene le 17 provincie unite, ed i Paesi Bassi francesi ed austriaci.
Palatinàto, pr. della Germania nella divisione antica.
Palestina, pr. della Turchia asiàtica.
Palmira, rovine d' una cel. ant. c. distrutta nell' Arabia deserta.
Pamplòna, c. della Spagna.
Pànama, c. ed istmo, che unisce l' America settentrionale colla meridionale.
Pàpous, is. al nord della N. Olanda.
Paraguày, vasta regione dell' Am. merid.
Parga, c. e p. nella Grecia.
Parigi, cap. della Francia.
Pàrma, c. e ducato in Italia.
Parnàsso, monte famoso della Livàdia.
Pàros, is. dell' arcip. fam. pe' suoi marmi.
Patagònia, regione dell' Amer. merid.
Pàtmos, is. dell' arcip. famosa per l' esilio di S. Giovanni.
Pàtna, pr. dell' Indostan.
Patràsso, c. della Morèa.
Pavia, c. con univ. nel r. Lomb. Ven.
Pegù, r. delle Indie orientali.
Pekino, cap. dell' impero della Cina.
Pelew, it. Pèliu (Isole) all' est delle Filippine, famose pe' palmeti.
Peimbròk, cont. dell' Inghilterra.
Pensilvània, uno degli Stati uniti d' Amer.
Pensàcola, p. della Flòrida.
Pèrgamo, ant. c. della Turchia asiat.
Pernambùco, pr. dell' imp. del Brasile.
Perpignàno, c. della Francia.
Pèrsia, imp. nell' Asia.
Pèrsico (Golfo) tra la Persia e l' Arabia.
Perù, vasta pr. nell' America meridionale, famosa per le miniere d' oro.
Philipstàdt, c. della Svezia.
Piacenza, c. del duc. di Parma.
Picardia, pr. della Francia.
Piemónte, r. in Italia.
Pietrobùrgo, cap. dell' impero russo.
Pirenèi, catena di mont. che dividono la Francia dalla Spagna.
Pisa, c. con univ. in Toscana.
Plata, c. del Perù — Fiù. dell' Amer. merid.
Platèa, c. famosa nella Grecia.
Pò, fiu. principale d' Italia.
Poitù, it. Poatù, pr. della Francia.
Polònia, r. dipendente dalla Russia, formato di parte dell' antico regno di Polonia; naz. Polàcco.
Pomerània, pr. della Prussia.
Pondichery, it. Pondicheri, c. sulla costa del Coromandel appart. alla Francia.

Porto Bello, *c. e p. nell' istmo di Pànama.*
Portogàllo, *r. il più occid. d' Europa; naz.* Portughese.
Portorico, *is. delle piccole Antille.*
Potosi, *c. e p. del Perù, ricca di miniere d' argento.*
Potzdàm, *c. della Prussia.*
Praga, *cap. della Boèmia.*
Precòpia, *c. della Crimèa.*
Prevèsa, *c. e p. nella Grecia.*
Provènza (*z asp.*), *pr. merid. della Francia; cittad.* Provenzàle.
Providènza (*z asp.*), *uno degli Stati Uniti d' Amer. insieme a Rhode-Island.*
Providènza (Is. della), *una delle Bàhamas.*
Prùssia, *r. dell' Europa di mezzo.*
Pyr'mont, *c. nella Vestfalia.*

Q

Quèbec, *cap. dei possedimenti inglesi nel Canadà.*
Quesnoy, *it.* Chesnoà, *c. de' Paesi bassi francesi.*
Quiberon, *it.* Chiberon, *penis. della Bretagna in Francia.*
Quilòa, *p. del Zanguebàr in Africa.*
Quito, *pr. c. e p. del Perù.*

R

Ràab, *c. dell' alta Ungheria.*
Ragùsi, *c. della Dalm. Austr.*
Ramilly, *c. del Brabante.*
Ratisbòna, *c. della Bav. sul danubio.*
Ravènna, *c. della Romagna; cittad.* Ravennate.
Rèno, *fiu. della Germania.*
Rhè, *is. sulle coste occid. della Francia.*
Rheims, *it.* Rems, *c. della Francia.*
Rifèi (Monti), *alta catena nella Russia.*
Riga, *cap. della Livònia nella Russia europea.*
Rio-Janèiro, *fiu. del Brasile — cap. di quell' impero.*
Risoluzióne (Is. della) *nel mare del sud.*
Rocèlla, *c e p. della Francia.*
Rochefort, *it.* Roscefòr, *c. e p. della Francia.*
Ròdano, *fiu. della Svizz. e della Francia.*
Ròdi, *is. nel mediterraneo.*
Rodriguez, *is. nell' oc. ind. app. all' Ingh.*
Romàgna, *pr. dello stato eccles. in It. prov.* Romagnuòlo.
Ròma, *cap. dell' ant. mondo; oggidì degli stati pontificj; sede del Papa, e dei più preziosi monum. delle arti.*
Rosètta, *c. del basso Egitto.*
Rosso (Mare) *tra l' Arabia e l' Egitto.*
Rotterdàm, *c. dell' Olanda.*
Rouen, *it.* Rüàno, *c. della Spagna.*
Rovigno, *c. dell' Istria.*
Rovigo, *c. del r. Lombardo-Veneto.*
Rùgen, *is. nel mar baltico.*
Rùssia, *vastiss. imp. parte in Europa, e parte in Asia; naz.* Russo.
Ryswick, *it.* Risvick, *villaggio famoso in Olanda.*

S

Sàba, *una delle iss. Caribe.*
Sablestàn, *pr. della Persia.*
Sàid, *c. dell' Egitto, creduta l' antica* Tebe.
Salamànca, *c. con univ. nella Spagna.*
Sàlem, *c. e p. nella Baja di Massachusset nell' Amer. sett.*
Salisbùrgo, *ant. c. dell' imp. austr. sui confini della Baviera; prov.* Salisburghese.
Salonicchi, *c. e p. nella Romelia.*
Salvatóre (S.), *c. del Congo in Africa.*
Samarcànda, *c. forte nella Tartaria usbeca.*
Sambàllas, *isole sulla costa sett. d' Amer.*
Samojèda, *pr. della Russia sulle coste del mar glaciale; prov.* Samojèdo.
Sàmos, *is. dell' arcipèlago greco.*
Samotràcia, *is. nell' arcip. greco.*
Sàndwick, *isole del mar del sud.*
Santa Màura, *is., una delle 7. Iònie.*
Santorino, *is. nell' arcip. greco con vulcano sottomarino.*
Saragózza (*zz asp.*), *c. della Spagna.*
Sardègna, *is. del mediterraneo, app. al r. di Piemonte; naz.* Sardo.
Sassònia, *una delle ant. grandi divisioni della Germania — oggi piccolo regno; naz.* Sàssone.
Savòja, *duc. app. al r. di Piemonte; naz.* Savojàrdo.
Scàrpanto, *una delle iss. Spòradi nell' arcip.*
Schèlda, *fiu. navigabile ne' Paesi bassi.*
Schètland, *isole numerose al nord della Svezia.*
Schònen, *pr. della Svezia.*
Sckàlcholt, *c. dell' Islanda.*
Sciaffùsa, *c. e cant. della Svizzera.*
Scilla, *celebre scoglio presso la Sicilia.*
Scio, *is. dell' arcipelago greco.*
Scòzia, *parte sett. della G. Bretagna.*
Sebastia'no (S.), *c. e p. della Spagna.*
Sebenico, *c. della Dalmazia Austr.*
Sedàn, *c. della Francia.*

Segòvia, c. della Spagna.
Senègal, regno, e fiume nel centro dell' Africa.
Sennaar, r. nella Nubia in Africa.
Seringàpatam, c. nelle Indie orientali.
Sèrvia, pr. della Turc. eur.; naz. Serviano.
Severna, fiu. dell' Inghilterra.
Shannon, it. Sànnon, fiu. dell' Irl.
Sheppy, it. Sceppi, is. sulla costa di Kent.
Siam, r. della Indie orientali.
Sibèria, vasta regione settentrionale della Russia asiatica; naz. Siberiano.
Sicilia, is. del medit. appartenente al regno di Napoli; naz. Siciliano.
Sièrra-Leóna, fiu. dell' Africa — Fort. degl' inglesi sul medesimo.
Sinai, mónte nell' Arabia Petrèa.
Sind, o Tatta, pr. nell' Indostàn.
Sinòpe, c. e p. nella Natolia.
Siracùsa, c. ant. nella Sicilia.
Siria, pr. della Turchia asiatica.
Siviglia, c. di Spagna, cap. dell' Andalusia.
Scie, it. Scii, Una delle iss. Èbridi.
Slèsia, prov. del r. di Prussia; di cui una parte dell' Austria; pr. Slesiano.
Slèswik, c. dell' Iutland. merid.
Smalcàlda, c. della Francònia.
Smirne, c. e p. nella Natolia.
Società (Iss. della), nel mar del Sud.
Sòcotra, is. presso l' Arabia fel. famosa pel suo aloè.
Sòfala, r. sulla costa del Mozàmbico in Africa.
Sónda (Iss. della), le più grandi dell' Oceano ind. Java, Sumatra, Bornèo ecc.
Spà, c. della Vestfalia, famosa per le sue acque minerali.
Spàgna, r. occ. d' Eur; naz. Spagnuòlo.
Spàlatro, c. della Dalmazia Austr.
Spèzia, is. nel golfo di Napoli di Romania.
Spira, c. della Germania, famosa pei sepolcri degli antichi imperatori.
Spitzbèrga, is. nell' mar glac. sett.
Stampàlia, is. nell' arcip. greco.
Stànchio, is. nell' arcip. greco.
Stiria, pr. dell' Austria.
Stocòlma, cap. della Svezia.
Stralsùnda, c. f. della Prussia.
Strasbùrgo, cap. dell' Alsàzia.
Strómboli, una delle isole Lipari nel mediterraneo.
Studgard, cap. del r. di Virtembèrga.
Svèvia, uno degli ant. circ. della Germ.; naz. Svevo.
Sudermània, pr. della Svezia.
Sòez (z asp.), c. e istmo all' estremità del Mar rosso.
Svèzia, r. nel nord dell' Europa; naz. Svezzése, e Svedése.
Svizzera, rep. montuosa, e centrale in Europa; naz. Svizzero.
Sùmatra, una delle isole della Sondà nelle Indie orient.
Suràte, c. e p. nell' Indostàn.
Sùrinam, pr. dell' America merid.
Susa, c. del Piemonte.

T

Tàgo, fiu. della Spagna.
Tamigi, fiu. dell' Inghilterra.
Tàngut, r. della Tartaria Cinese.
Tanjor, it. Tàngior, pr. del Coromandèl.
Tàranto, c. e p. del r. di Napoli.
Tarragóna, c. della Spagna.
Tartaria, vasta regione dell' Asia; naz. Tàrtaro.
Tàsso, is. dell' arcipèlago greco.
Tàvola (Montagne della) al Capo di B. Speranza.
Tàuride, c. della Persia.
Tàuro, catena di monti nell' Asia.
Tebàide, ant. c. dell' alto Egitto.
Tèbe, ant. e mod. c. della Grecia — c. ant. dell' Egitto fam. per le 100. porte.
Tenèdo, is. dell' arcipelago.
Teneriffa, una delle iss. Canarie, fam. pel suo Pico.
Tercèra, una delle iss. Azòre.
Ternàte, una delle iss. Molùcche.
Terrafèrma, pr. dell' Amer. Spagn.
Terra del fuòco, is. presso lo stretto magellano.
Tèrmia, una delle Cicladi.
Tèvere, fiu. che traversa Roma.
Thionville, it. Tionvill, c. della Franc.
Tibet, r. montuoso della Tart. Cin.
Tidòr, una delle iss. Molùcche.
Tigri, fiu. dell' Asia.
Tinian, una delle iss. Ladrone.
Tiro, c. e p. della Siria — ant. cap. della Fenicia.
Tiròlo, principato montuoso, uno degli Stati ereditarii della Casa d' Austria; naz. Tirolese.
Tìvoli, c. dello Stato ecclesiastico.
Tobàgo, una delle is. Caribe app. alla Gran Bretagna.
Tobòlsk, cap. della Sibèria.
Tokày, c. dell' Ungheria cel. pe' suoi vini.
Tolèdo, c. di Spagna, col più ricco vescovado del mondo; citt. Toledano.

Tolóne, c. e p. della Francia.
Tolósa, c. della Linguadòca in Franc.
Tombùctöö, c. e r. nella Negrizia in Afr.
Tongatabào, una delle iss. degli Amici.
Tonkina, r. dell' Asia.
Tornèo, c. della Svezia.
Toscàna, duc. nell' Italia.
Tranquebàr, c. del Coromandèl.
Transilvània, pr. orient. dell' Ungheria.
Trénto, c. del Tirolo ital., celebre per l' ultimo concilio ecumènico.
Trèveri, c. della Germania.
Trieste, c. e p. nell' Illirico.
Trincomàla, c. e p. nell' is. di Cèylan.
Trinità, is. all' ingr. del gòlfo mess.
Tripoli, uno degli stati barbereschi al nord dell' Africa; naz. Tripolitàno.
Tripolizzà, c. forte della Morèa.
Troja, antica c. dell' Asia, cap. della Tròade, cel. pei poemi d' Omero.
Troyes, it. Troà, c. della Francia.
Truxillo, c. del Perù.
Tùnisi, uno degli Stati barbereschi al nord dell' Africa; naz. Tunisino.
Turcomània, pr. della Turchia asiat.
Turchia, nome dei dominj del Gran Signore, situati parte in Eur., parte in Asia e parte in Afr.; naz. Turco.
Turingia, pr. della Sassonia.
Tweed, it. Tùid, fiu. che separa l' Inghilterra dalla Scozia.

V

Valachia, pr. dell' ant. Ungheria; ora principato tributario della Turchia; prov. Valàcco.
Valenciennes, it. Valansièn, c. forte della Francia.
Valénza (z asp.), c. e pr. della Spagna — c. di Francia; citt. Valenzàno.
Vallése, territ. della Svizzera traversato dal Ròdano.
Varènne, c. della Francia.
Varsàvia, c. della Polonia.
Venèzia, c. e p. dell' adriàtico appart. all' Austria; Altre volte cap. d' una repubblica celebre; naz. Veneziàno.
Venezuela (z asp.), cap. d' una nuova rep. dello stesso nome in America.
Vera-Cruz, c. e p. della Nuova Spagna.
Verdùn, c. della Francia.
Vèrgini (Is. delle) presso alle Caribe.
Veróna, c. d' Italia sull' adige.
Versailles, it. Versàglies, c. della Fr. famosa pe' suoi giardini, e per le macchine idràuliche.
Vesùvio, vulcano presso Napoli in It.
Vienna, cap. dell' imp. austr. — c. nella Francia; cittad. Viennese.
Virginia, uno degli Stati Uniti d' Amer.
Vistola, fiu. della Polonia.
Vittòria, c. della Spagna.

U

Ukrània, pr. della Tartaria.
Ulma, c. della Svevia.
Ulster, pr. dell' Irlanda.
Underwàld, cant. della Svizzera.
Upsàl, c. con univ. nella Svezia.
U'ri, cant. nella Svizzera.
U'tica, c. d' Africa, fam. per la morte di Catone, con cui fu spenta la repubblica romana; cittad. Uticese.
Utrècht, una delle 7. provincie unite d' Olanda.

W

Walchèren, is. della Zelanda.
Wardhus, p. della Laponia norv.
Washinthon, it. Vàsinton, cap. degli Stati Uniti d' America.
Wèimar, c. della Turingia in Germ.
Wesmània, pr. della Svezia.
Wibùrgo, cap. della Carèlia in Finlàndia.
Williamsbùrgo, cap. della Virginia in America.
Williams, c. forte del Bèngala.
Wilna, c. con univ. nella Lituània.
Wirtembèrg, r. nella Germania.
Wirzbùrgo, c. e dist. nella Germania.
Wolfenbùttel, c. del duc. di Brunwick.

X — Y

Xanto, c. della Lidia nella Turch. asiat.
Yàmbo, c. dell' Arabia.
Yorck, c. dell' Inghilterra.
Yorck (Nuova), c. e uno degli Stati uniti d' America.

Z

Zàara, o Sàhara, gran deserto arenoso dell' Africa.
Zaira (z dol.), fiu. del Congo in Afr.
Zaimbra (z dol.), lago del Congo.
Zanguebàr (z dol.), pr. dell' Africa.
Zànte, is., una delle 7 Iònie.
Zàra (z dol.), cap. della Dalmazia.
Zelànda (z dol.), pr. dell' Olanda.
Zèll (z dol.), c. della Sassonia.
Zèmbla (Nuova, z dol.), is. nel mar glac. sett.
Zurìgo (z dol.), c. e cant. della Svizz.
Zuiderzèe (z dol.), gòlfo nell' Olanda.

## APPENDICE SULL' USO DI ALCUNI SINONIMI.

1. Abbacinare, offuscare, abbagliare o abbarbagliare. — *Abbacinare* esprime esaltazione di mente per effetto di alcuna impetuosa passione; *offuscare* esprime lo stesso, ma per false opinioni o per qualunque causa morale continua; *abbagliare* o *abbarbagliare* esprime quell' incertezza di vista che cagiona agli occhi una luce troppo viva o diretta o reflessa. — Si dirà dunque: la collera abbacina la mente; i pregiudizj offuscano l' intelletto; il sole abbaglia o abbarbaglia i miei occhi.

2. Abbietto, basso. — *Abbietto* è colui, che per propria indolenza, e non curando il disprezzo altrui, mena una vita obbrobriosa; *basso* è colui che per colpa della sorte manca dello splendore della nascita, della condizione e della ricchezza. — Il primo è colpa nostra; il secondo della natura, o della sorte.

3. Abolire, abrogare. — *Si aboliscono* le feste profane, i costumi, le memorie di grandi imprese; *si abrogano* le leggi, i decreti, gli statuti. — Per abolire basta la cessazione dell' uso; per abrogare abbisogna un atto positivo.

4. Abborrire, detestare. — *Abborrire* si dirà di tutto ciò per cui si risente antipatia; *detestare*, di tutto ciò che si disapprova e si condanna. — *Es.* Il malato abborre la medicina; il peccatore pentito detesta le sue colpe. — Il primo dipende dal gusto naturale; il secondo dalla ragione.

5. Acconsentire, aderire, starsene. — *Acconsentire* esprime permettere quanto altri desidera; *aderire* unirsi di sentimento, ed autorizzare quanto è stato dimandato e concluso; *starsene* vale confermare ed avere per approvato quanto fu fatto od asserito. — *Es.* Il padre acconsente al matrimonio del figlio; il principe aderisce alla domanda del suddito; il padrone se ne sta al fatto, o alle proposte dell' agente.

6. Abito, costume. — Il *costume* è la frequente ripetizione d' un atto; l' *abito* è l' effetto di tale frequente ripetizione. — *Es.* Dal costume di starsene colle mani alla cintola, si produce ne' giovani l' abito all' ozio.

7. Accordare, concedere. — *Accordare* suppone una dimanda d' un inferiore al superiore, o anche ad uno di uguale condizione; *concedere* esprime somministrazione senza anterior dimanda, e da superiore ad inferiore. — *Es.* Iddio accordò più volte la salvezza del suo popolo alle preghiere di Mosè, ma non concesse a quest' ultimo di vedere la Terra promessa.

8. Accordarsi, conciliarsi. — *Accordarsi* si dice di questioni e differenze; *conciliarsi* si dice degli animi. — *Es.* È impossibile che si accordino i Luterani co' Cattolici. L' affetto altrui si concilia colle buone grazie.

9. Affrónto, insulto, oltraggio. — *Affrónto* è un atto di disprezzo in faccia altrui; *insulto* è un attacco insolente che può ribattersi con vivacità; *oltraggio* è una offesa alla delicatezza, alla civiltà, all' onore.

10. Appoggio, sostegno. — *Appoggio* è ciò che serve a fortificare una cosa perchè non ceda alla pressione d' un' altra; *sostégno* è ciò che porta il peso immediato della cosa sovrapposta. — *Es.* Un contrafforte può esser l' appoggio d' una casa; una colonna è il sostegno della volta. — In senso fig. *appoggio* significa protezione; *sostegno*, gli ajuti di fatto che si prestano a taluno.

11. Altièro, superbo. — *Altièro* è chi troppo alto sente di se; *superbo* chi per troppo sentir di se vuol esser superiore agli altri. — Si può essere altiero delle proprie qualità morali, ma non mai superbo; poichè *altièro* si oppone a *basso*, *superbo* ad *umile*.

12. Antico, vecchio. — *Antico* è ciò che conta molti secoli d' esistenza, senza però misurarne l' età; *vecchio*, ciò che conta una esistenza più a noi vicina, e ne determina l' età. — *Vecchio* è opposto a *giovane*; *antico* a *moderno*.

13. Ardito, sfrontato. — *Ardito* è colui che con fermezza, e senza riguardo a condizione o titoli parla con sodezza d' una cosa; *sfrontato* chi parla insolentemente, e senza riguardo ai doveri della onestà e della civiltà. — *Es.* Parlò arditamente S. Giovanni al re Erode, quando gli rimproverò i suoi disordini; ma non gli parlò sfrontatamente, perchè non offese la verecondia degli ascoltanti.

14. Austerita', severita', rigore. — È *austèro* chi non è di costumi effeminati; è *sevèro*, chi non è rilassato; è *rigoroso* chi non è clemente. — *Es.* Un anacoreta è austero nel vivere; un padre severo nell' educare i figli; un giudice rigoroso nelle sue sentenze.

15. Arringo, discorso, orazione. — L' *arringo* è un discorso breve ad oggetto di persuadere e muovere gli affetti; quindi dev' essere vivo e veemente. Il *discorso* ha per oggetto di spiegare e d' istruire; però dev' essere chiaro, aggiustato ed elegante. L' *orazione* che ha per oggetto la lode o la critica, dev' esser nobile, delicata e brillante. — *Es.* Un Capitano arringò i suoi soldati per animarli alla battaglia; un filosofo fece un discorso sul sistema copernicano; un oratore recitò una orazione in lode di S. Francesco.

16. Artifizio, destrezza, finezza. — L' *artifizio* è un mezzo studiato e poco naturale per ottenere un intento; la *destrezza* è l' arte di regolare i negozj con modi proprj a riuscirvi; la *finezza* è un modo d' agire segreto e nascosto — *Es.* Il giudice adopera l' artifizio nell' esame d' un reo; il mercante adopera destrezza nello spaccio delle merci; il Ministro la finezza nel maneggio degli

affari. — Queste tre proprietà possono formare altrettanti aggiunti d' un solo uomo.

17. Astratto e distratto.. — *Astratto* è chi pensa e fa attenzione al solo oggetto presente; *distratto* è chi invece di prestare attenzione all' oggetto presente, ascolta altri discorsi, e attende a tutt' altro. — *L' astrazione* è propria di chi si applica a studj profondi, o ha gagliarde passioni; la distrazione è propria della gioventù.

18. Astrologo, Astronomo. — *Astrologo* è chi ragiona sull' influsso degli astri; *Astronomo* chi ne conosce il corso, il periodo, il moto. — Il predire il caldo o il freddo è parte dell' Astrologo; il fissar la comparsa d' una cometa, o d' una ecclissi è dell' Astronomo. — Il primo può ingannarsi; il secondo non mai.

19. Aumentare, ingrandire. — *Aumentare* si dirà di tutto ciò che riguarda numero; *ingrandire* di tutto ciò che è composto di parti. — *Es.* Il principe aumentò l' esercito, la spesa o l' entrata dell' erario, ed ingrandì il suo palazzo.

20. Autorita', potere, possanza — *Autorità* indica qualche cosa di giusto e di rispettabile.; *potere* qualche cosa di forte e di attivo; *possanza* indica un potere più sublime. — *Es.* Il padre ha autorità sui figli, e potere sull' animo loro. — La legge ha possanza irresistibile contro i malfattori.

21. Avanti, davanti. — *Avanti* si userà in ordine al tempo; *davanti* in ordine al luogo. — *Es.* Jeri il corriere giunse avanti mezzogiorno. — Il mio maestro all' accademia di jerisera mi era seduto davanti.

22. Battaglia, combattimento. — *Battaglia* è un' azione generale fra due eserciti numerosi, e disposta con maturità dai rispettivi condottieri; *combattimento* è una zuffa particolare fra pochi, ed anche fra soli due individui, e per lo più all' impensata. — La battaglia decide talvolta della causa fra due potenze belligeranti; il combattimento rare volte ha un risultato generale.

23. Benigno, dolce, umano. — *Benigno* si dirà colui che è sempre inclinato a far bene altrui; *dolce* chi per umore è socievole con tutti; *umano* chi compassiona lo stato infelice del suo simile. — La benignità è un' affezione della volontà; la dolcezza, dell' animo; la umanità del cuore.

24. Breve, corto, succinto. — Diremo *breve* in ordine alla durata del tempo; *corto* in ordine all' estensione delle parti; *succinto* in ordine alla estensione del discorso — *Es.* La commedia è breve se dura poco tempo; corta, se ha due soli atti; succinta, se i pensieri vi sono espressi in poche parole. — Ciò che è breve si *prolunga*; ciò che è corto si *accresce*; ciò che è succinto si *amplifica*.

25. Capacita', abilita'. — *Capacità* indica cognizione de' pre-

cetti; *abilità* unisce l' applicazione de' medesimi. — La prima si acquista collo studio; la seconda colla pratica.

26. Certo, vero, sicuro. — Si dirà *certa* una cosa che sia appoggiata all' evidenza; *vera*, quando non può cader dubbio sull' esistenza o qualità di essa; *sicura*, quando la pratica ne ha dimostrato l' infallibilità. — *Es.* I principj della meccanica sono certi. — Il Papa è il vero capo visibile della Chiesa. — La Chirurgia nelle sue operazioni è più sicura della medicina.

27. Comando, ordine, precetto. — Dà *comandi* chi ha autorità sopra un corpo morale; dà *ordini* chi ha subalterni immediati; dà *precetti* chi regola le coscienze o la società. — *Es.* Il Principe comanda a' sudditi di pagare i tributi. — Il Padrone dà ordine al cocchiere di attaccare. — La Chiesa ha stabilito i suoi precetti. — Al comando si *ubbidisce*; gli ordini si *eseguiscono*; i precetti si *osservano*.

28. Condizione, qualita'. — Queste due parole in senso di prerogativa d' individui esprimono due gradi diversi. *Condizione* dicesi in ordine alla nascita civile; *qualità* in ordine alla nobiltà de' natali, o alla dignità d' impieghi. — Quindi uomo di qualità sarà una persona distinta per nascita o per grado; uomo di condizione non si dirà mai assolutamente, ma converrà aggiugnere *di bassa*, *di alta*, *di nobile*, *di plebea* ecc

29. Circostanza, occorrenza, occasione, caso. — *Circostanza* è ogni particolarità di tempo, di luogo, di modo ecc., che accompagna un fatto; *occorrenza* è il negozio, l' affare per se stesso, che può avere le sue circostanze; *occasione* è l' opportunità di dar mano o compimento ad un' azione; *caso* è il fatto o l' azione accaduta o possibile. — Le circostanze sono *aggravanti* o *attenuanti*, e si studiano per *applicarle* e conoscerne il valore. Le *occorrenze* sono o *pressanti*, o *gravi*, o *disgustose* ecc., e si *spediscono*, o si raccomanda acciò sieno *spedite*. Le occasioni sono o *favorevoli* o *sinistre*, e si *colgono* o si *sfuggono*. I casi passati sono norma ai futuri. Dallo studio di quelli nasce la *prudenza*.

30. Condurre, guidare, menare. — *Condurre* ha un significato generale, che indica aver in compagnia persona per andar da un luogo ad un altro; *guidare* vale additare, o servir di guida a taluno mal pratico nella strada da tenersi; *menare* vale assistere camminando la persona o soggetto che è in compagnia. — *Es.* Oggi ho condotto a spasso il mio ospite. — Il Pastore guida l' armento al pascolo. — La balia mena a spasso il bambino.

31. Coppia, pajo — *Coppia* esprime due cose diverse, insieme congiunte, ed è proprio di uomini e di cose; *pajo* esprime due d' una specie stessa, ed è proprio di bestie e di cose. — *Es.* Una

coppia di sposi novelli aprí il ballo al festino. — Il più bel pajo di cavalli che fossero al corso erano quelli del Sig. N.

32. Coraggioso, intrepido, bravo, valoroso. — *Coraggioso* è chi affronta ostacoli e pericoli per condurre a fine una nobile impresa; *intrepido* chi non desiste dall'impresa, ma raddoppia d'ardore anche a rischio evidente della vita; *bravo*, quando preferendo l'onore alla vita usa d'ogni arte e perizia per riuscire a buon fine; *valoroso* finalmente, quando riunisce oltre il significato dei tre predicati anzidetti, tutte le qualità eminenti che sono proprie dell'eroe nel genere d'impresa di che si tratta. — Ogni soldato può esser coraggioso, intrepido e bravo; ma il *valoroso* non è attributo che de' più celebri capitani, politici, scopritori, scrittori, autori ecc. — *Bravo* preso come sost. vale *sgherro*, *malfattore*, *assassino*.

33. Costrignere, forzare, violentare. — Questi tre verbi esprimono tre gradi di coazione. — Io posso *costrignere* un amico a rimanere a pranzo con me. — Un comandante d'eserciti *forza* una piazza ad arrendersi. — I principi pagani *violentavano* i cristiani a rinnegare la loro credenza. — Un poco di criterio insegnerà l'applicazione propria di questi tre verbi.

34. Decisione, risoluzione. — *Decisione* si dice in ordine a questioni dubbie; *risoluzione* in ordine a difficoltà, proposte, progetti ecc. — *Es.* È ancora indeciso se nella scoperta d'America avesse più gloria Colombo o Amerigo Vespucci. — Il progetto d'ingrandire la piazza del duomo di Milano non è ancor *risoluto*.

35. Desistere, lasciare, abbandonare. — Questi tre verbi esprimono ugualmente cessazione, ma per diversità di causa. Si *desiste* per la difficoltà d'ottenere; si *lascia* un esercizio per applicarsi ad un altro; si *abbandona* un incarico perchè rimane gravoso. — *Es.* Un Cortigiano desiste da' suoi disegni perchè li trova impossibili a riuscire; lascia le ambiziose vedute per menar vita tranquilla; ed abbandona le cariche, perchè se ne sente troppo aggravato.

36. Difficoltà, ostacolo, impedimento. — Racchiude *difficoltà* una cosa che non si può fare per cagioni inerenti alla propria natura; l'*ostacolo* sta nelle cagioni esterne; l'*impedimento* in una forza o legge superiore che si oppone. — *Es.* Uno scolare incontra difficoltà nell'apprendere la calligrafia. — Annibale incontrò ostacoli grandissimi nel passo delle Alpi. — La parentela in secondo grado è *impedimento* al matrimonio. — Le difficoltà si *vincono*; gli ostacoli si *superano*; gl'impedimenti si *tolgono*.

37. Dimora, soggiorno. — Così l'uno come l'altro de' due vocaboli indica *soffermarsi*; sennonchè *soggiorno* allude a un tempo ristretto entro certi limiti, e *dimora* a un tempo illimi-

tato. — *Es.* La terra è soggiorno al cristiano; ma la sua dimora è in cielo.

38. Dimandare, chiedere. — *Dimandare* si dice di ciò che si vuol sapere; *chiedere* di ciò che si vuole ottenere. — Quindi io dimanderò un parere, un consiglio ecc.; e chiederò un impiego, la limosina, e simili.

39. Distinguere, separare. — Noi *distinguiamo* tutto ciò che non confondiamo con altre cose; *separiamo* ciò che distacchiamo da quelle. — *Es.* Un oggetto è distinto da un altro per le sue qualità, e ne è separato dalla distanza.

40. Dovere, obbligo. — *Obbligo* spiega qualche cosa più che *dovere*, perchè da quello uno non si può dispensare come da questo. — *Es.* È *obbligo* d' uno scolare l' intervenire puntualmente alle lezioni; è poi suo dovere il mostrarsi sempre rispettoso co' suoi superiori. — L' *obbligo* riguarda la persona; il *dovere* le relazioni dell' individuo colla società.

41. Durevole, costante. — È durevole tutto ciò che per propria natura è solido, nè finisce fuorchè col cessare della sua solidità; è *costante* ciò che dipende dalla ferma risoluzione dell' animo. — *Es.* La riconoscenza de' benefizj nelle anime ben nate è durevole fino alla morte. — Il proponimento nella confessione deve esser costante.

42. Effigie, ritratto, immagine, figura. — L' *effigie* tiene il luogo della persona stessa; l' *immagine* ne rappresenta unicamente l' idea; la *figura* ne mostra l' attitudine; il *ritratto* la somiglianza. — *Es.* Fu impiccato in effigie un reo di Stato. — Isacco e Giuseppe furono immagini di G. C. — Uno dei più bei rami di Morghen rappresenta la figura del general Moncada. — Nella galleria Medicea si veggono i ritratti dei più celebri pittori. — *Effigie* e *ritratto* sono applicabili alle sole persone; *immagine* e *figura* a tutto.

43. Equivoco, ambiguo. — Espressione *equivoca* è quella che ha un senso doppio; uno palese e inteso da tutti, l' altro occulto e di convenzione soltanto fra due o poche persone; espressione *ambigua* è quella che ha palesemente due sensi diversi. — La prima si propone talvolta l' inganno, e non è da uomo onesto; la seconda è da uomo destro, che non vuol dare spiegazione compiuta.

44. Esperienza, saggio, prova. — *L' esperienza* consiste nell' osservar lungamente sulle cose dubbie prima di decidere; il *saggio* consiste nell' uso della cosa per giudicare se convenga o no; la *prova* c' istruisce del buono e del cattivo, e toglie il timor dell' inganno. — *Es.* Un chimico fa l' esperienza de' sali volatili, il saggio dell' acqua forte, la prova d' un suo ritrovato. ( *Esperienza* può prendersi in un senso più ampio, ed è il risultamento delle osservazioni d' una lunga vita ). *L' esperienza* si fa per *sapere*; il *saggio* per *iscegliere*; la *prova* per *conoscere*.

45. Famoso, illustre, celebre, rinomato. — *Famoso* vale così pel buono come pel cattivo; *illustre* riguarda la nascita e le azioni; *celebre*, il talento ed il merito in una professione; *rinomato* spiega la fama acquistata per certo pregio particolare. — *Es.* Chi incendiò il tempio d'Efeso fu un furfante famoso. — Trivulzio fu d'una casa illustre. — Raffaello fu pittor celebre. — Il vin del Reno è assai rinomato.

46. Finire, terminare. — *Finire* indica tempo indeterminato; *terminare*, tempo fisso e preciso. — *Es.* Il mondo finisce e non termina; il divertimento termina e non finisce. — *Finire* spiega anche il dar l'ultima mano di perfezionemento ad un lavoro, ed in questo senso è proprio dei grandi artisti e scrittori.

47. Fondare, istituire, ergere. — *Fondare* vale propriamente stabilire un fondo per la sussistenza d'un luogo; *istituire* vale creare o stabilire una cosa di primo impianto; *ergere* vale migliorare, o accrescere lustro ad una cosa già esistente. — *Es.* Il Canonicato B. fu fondato da S. Carlo. — S. Ignazio istituì i Gesuiti. — Vienna d'Austria fu eretta in Vescovado nel 1521. — *Ergere* si usa anche per innalzar di pianta, come colonne, archi, statue, ecc.

48. Generale, universale. — *Generale* riguarda il maggior numero degl' individui; *universale* tutta l'estensione degli oggetti. — *Es.* Il Principe deve provvedere al ben generale de' suoi sudditi; la Provvidenza poi all'andamento universale delle cose create.

49. Giubilo, gioja, contento, soddisfazione. — *Giubilo* è un' allegrezza interna, che si manifesta col ridere, saltare e simili dimostrazioni; *gioja* è il grado sommo del giubilo, che si avvicina all' ebbrezza del piacere; *contento* è un interno sentimento piacevole del cuore, senza dimostrazioni esterne; *soddisfazione* è un piacevole richiamo alla memoria di ciò che ne addusse gloria, o consolazione. — *Es.* La pace generale destò il giubilo in tutti i cuori, ma gioja inesprimibile recò alle madri, che rividero i figli coperti di gloria. — L'accasamento di Antonio fu di contento agli amici. — Ogni volta che lo scolare getta uno sguardo sul premio riportato, prova una gran soddisfazione. — L'avaro è sempre soddisfatto, ma non mai contento.

50. Gratitudine, riconoscenza. — *Gratitudine* corrisponde a beneficenza, quindi ella è un dovere d'ogni uomo ben nato, ed è eterna; la *riconoscenza* corrisponde a benefizio, può estinguersi con un ricambio, ed è un obbligo che non ha d'uopo di nobiltà d'animo per esser conosciuta. — Si può esser *riconoscenti* senza esser *grati*, e questa è cosa volgare. Si può esser *grati* senza poter esser *riconoscenti*; e questa è cosa d'animo nobile.

51. Guadagno, profitto. — *Guadagno* è il prodotto dell' industria presso i mercanti e gli artefici; *profitto* è tutto ciò che

ricavasi dalla terra, bestiami, ecc. Si dice anche delle cognizioni acquistate da uno scolare.

52. Imperfezione, vizio, difetto. — *Imperfezione* allude più alle cose morali che alle fisiche; *vizio* spiega un male abituale sì morale che fisico; *difetto* vale la conseguenza della derogazione dalla regola. — *Es.* Gli scrupoli entrano fra le imperfezioni umane. L' indigestione nasce da vizio di stomaco. Colui ha il vizio del giuoco. In quella fabbrica sono molti difetti d' architettura. — Sono pure *difetti* nel corpo l' esser cieco, zoppo, sordo ecc.

53. Incertezza, dubbio, irrisolutezza. — Si è nell' *incertezza* quando ci è ignoto l' esito d' un impresa; si è nel *dubbio*, quando non sappiamo risolverci nella scelta di due soggetti diversi; si è nell' *irrisolutezza* quando la volontà stenta a determinarsi. — *Es.* L' esito d' una battaglia è sempre incerto. Tizio è in dubbio se debba o no accettare l' eredità. Sono irrisoluto se continuerò nella carriera incominciata.

54 Intendere, comprendere, concepire. — *Intendere* si dirà delle espressioni del senso, e di tutte le circostanze d' un discorso, o d' uno scritto; *comprendere*, della natura e de' principj di che si tratta; *concepire* del metodo, struttura, disegno di tutto il complesso. — *Es.* Ho inteso la predica, ma poco ho compreso della forza degli argomenti, e meno ho concepito dell' orditura della medesima.

55. Intiero, compiuto. — Una cosa è intiera quando non sia mutilata d' alcuna sua parte; è *compiuta*, quando niente le manca di ciò che le conviene. — *Es.* Uno può possedere una casa intiera, senza avervi dentro veruno appartamento compiuto.

56. Inventare, scoprire. — Il primo vale dar la prima esistenza a cosa che non si conosceva; il secondo vale rinvenir cosa che prima esisteva, ma che non era conosciuta. — *Es.* Galileo inventò il telescopio, e con quello scoprì i satelliti di Giove.

57. Luce, lume. — La *luce* è il corpo che risplende; il *lume* è lo splendore che da quello emana. — Si dirà dunque propriamente: la *luce* del sole, il *lume* della luna; la *luce* della verità, il *lume* della ragione ecc.

58. Mascherato, travestito. — Dicesi *mascherato* chi si cuopre il volto con volto finto; e *travestito* chi, deposto il modo consueto di vestirsi, indossa vestimenta non proprie, nè della sua condizione. — L' oggetto del mascherarsi è quello di godere incognito il divertimento del teatro, del ballo, del ridotto; quello del travestirsi è di campare da qualche pericolo, o di fare una scoperta, o di eseguire qualche indegno progetto.

59. Materia, soggetto. — *Materia* è ciò che impiegasi nel lavoro; *soggetto* è ciò, intorno a cui si lavora. — *Es.* Acciocchè

una orazione ( che è il soggetto ) ottenga il suo scopo, conviene adoperare argomenti, frasi e stile convenienti ( ciocchè forma la materia ).

60. MONDO, UNIVERSO. — *Mondo* racchiude l' idea d' un solo corpo; *universo*, l'idea complessiva di tutti i corpi creati. — Infatti il mondo che noi abitiamo, non è che una parte dell' universo.

61. NOTA, OSSERVAZIONE, RIFLESSIONE. — *Nota* è un appunto breve per ricordarsi o per rammentare a chi legge; *osservazione* è un esame critico per giudicare; *riflessione* è un aggiunta ai pensieri dello scrittore. — *Es.* Chi viaggia nota gli oggetti che lo colpirono. Un Astronomo osserva il giro delle comete. Il lettore riflette sovra un passo di storia per trarne profitto. — La nota deve esser necessaria o utile; l' osservazione savia, fondata ed erudita; la riflessione giusta.

62. OBBLIGARSI, IMPEGNARSI. — Uno si *obbliga* quando promette di eseguire a qualunque costo una convenzione, l' esito della quale sta nelle sue mani; uno si *impegna* quando promette di fare ogni sforzo per ottener cosa che non è in suo potere. — *Es.* Un tale s' impegna a far ottenere un impiego ad un suo cliente, perchè ha assunto l' obbligo di sostenerne la famiglia.

63. ONTA, VERGOGNA. — *Onta* è grave ingiuria con disprezzo; *vergogna* nel senso relativo non si adopera che unita al verbo *recare*, donde *svergognare*, e vale togliere altrui il pregio della vergogna; ciocchè reca o poco o niun danno, e non mai disprezzo. — *Es.* I Romani non ebber posa finchè non ebbero vendicato l' onta delle forche Caudine. Uno scolare negligente resta alla fine *svergognato* in faccia ai compagni.

64. OPERA, LAVORO, FATICA, TRAVAGLIO. — *Opera* e *lavoro* sono destinate ad esprimere qualunque operazione umana, colla differenza che la prima serve alle morali, la seconda alle materiali; *fatica* è qualche cosa più che *lavoro*, perchè esprime quanto costa; quindi la nobilita; *travaglio* esprime grande affaticamento, o agitazione dell' animo; nè può esser mai preso nel senso di alcuno dei tre antecedenti vocaboli. — *Es.* Le sole buone *opere* conducono a salvamento. Col *lavoro* delle proprie mani uno si può guadagnare il vitto. Le *fatiche* d' Ercole mostrano quanto giustamente fosse riputato un eroe. È follia il travagliarsi intorno alle vanità del mondo.

65. ORGOGLIO, VANITA'. — Il primo consiste nell' aver di se stima soverchia; la seconda nel cercare con troppo studio la stima altrui. — *Es.* È tanto orgoglioso che non cura la vanità.

66. POVERTA', INDIGENZA, BISOGNO, NECESSITA'. — Questi quattro sinonimi vagliono, ma sotto diversi aspetti, l' opposto di ricchezza. La *povertà* spiega mancanza di comodi; l' *indigenza* mancanza del vero necessario. — La prima può non esser colpa nostra;

non così la seconda; quindi il proverbio: *la povertà non è vizio*. *Bisogno* e *necessità* indicano mancanza di qualche cosa, ma colla differenza, che delle cose di cui si ha bisogno, si può far di meno, non così delle cose necessarie; quindi l' altro proverbio: *la necessità non ha legge*.

67. Progetto, disegno. — Per *progetto* s' intende il piano e la disposizione dei mezzi per ottenere uno scopo che è appunto il *disegno*. — *Es*. Il progetto del Sovrano d' aprire le scuole elementari fu eseguito con sollecitudine, perchè il suo disegno è di migliorare l' educazione della gioventù.

68. Religione, pieta', devozione. — *Religione* nel senso relativo alle due voci consiste in tali disposizioni del cuore, che lo fanno operar sempre ed in tutto a seconda della morale cristiana; *pietà* è lo zelo nell' operare religiosamente; *devozione* è la compostezza esteriore. — *Es*. Un giovane pieno di *religione*, è inclinatissimo alla *pietà*, e sempre è *devoto* quando assiste ai divini misterj.

69. Rendere, restituire. — Si *rende* ciò che fu prestato; si *restituisce* ciò che fu rubato.

70. Rischio, pericolo. — Queste due parole significano lo stesso; ma la prima spiega un danno rimoto, e la seconda uno prossimo. — *Es*. Per fuggire il *pericolo* d' esser colto sul fatto, il ladro corse il *rischio* d' inciampar negli sbirri.

71. Savio, prudente. — È *savio* chi parla e si conduce con senno ed a proposito; è *prudente* chi parla ed agisce in modo da non cimentare la propria e l' altrui convenienza. — *Es*. Fu savio Cicerone che in tempi difficilissimi sostenne coi consigli la sua patria, ma costogli la vita; Attico fu prudente, giovando ai cittadini senza mischiarsi d' affari, e visse tranquillo in mezzo alle più gravi tempeste.

72. Sincerita', ingenuita'. — È *sincero* chi parla come pensa; è *ingenuo* chi confessa ciò che sa, e dice apertamente la sua opinione. — La prima è virtù; la seconda può essere imprudenza, e può riuscire anche dannosa.

73. Segno, segnale. — Il *segno* serve a far conoscere, ed è per lo più naturale; il *segnale* avverte, ed è sempre arbitrario. — *Es*. Il fumo è segno di fuoco acceso. I moti del volto sono *segni* degli affetti dell' animo. Il Telegrafo è il *segnale* dell' avvicinarsi d' un vascello ecc. — I segni servono da vicino; i segnali da lontano.

74. Sorpreso, attonito, stupefatto. — Si rimane *sorpresi* da cosa nuova ed inaspettata; *attoniti* da ciò che è vasto e grande; *stupefatti* da ciò che è incomprensibile. — *Es*. Nel giugnere a Venezia fui sorpreso alla vista d' una città che quasi galleggia sull' acqua; rimasi attonito alla vista della piazza di San

Marco; e stupefatto al pensare come l'uomo abbia potuto esser capace di tanto.

75. Sufficiente, bastante. — Il *bastante* si riferisce alla quantità; il *sufficiente* all' uso che deve farsi d' una cosa. — *Es.* All' ambizioso nulla è *bastante*, ancorchè abbia più di quello che è *sufficiente* a' suoi bisogni.

76. Superbia, arroganza, insolenza, presunzione. — La *superbia* è una smodata pompa di se, e di ciò che uno possiede, e perciò è propria di chi ha potere; l'*arroganza* sta nel credersi maggiore e migliore degli altri, ed è propria de' ricchi; l' *insolenza* è un gonfiarsi di aver acquistato ciò che non si era assuefatti a possedere, ed è propria della forza; finalmente la *presunzione* è un assumersi di più, o credersi maggiore, che non comportano le proprie forze; quindi è comune nella gioventù.

77. Timore, paura. — Il *timore* procede da un ragionamento e da un calcolo di soverchia prudenza; che se questo ragionamento fosse falso, il timore si dice *panico*. La *paura* è figlia d'alterazione d'animo, ed è segno di viltà. — *Es.* D' Iddio e delle leggi conviene aver *timore* e non *paura*; i soli furfanti hanno *paura* delle leggi e d' Iddio.

78. Tranquillita', pace, calma. — *Tranquillità* in qualunque senso è lo stato libero da qualunque turbamento; *pace* è lo stesso, ma implica l' idea delle cagioni che possono turbarla; *calma* è soltanto senza turbamento attuale, ma relativamente ai passati. — *Es.* L' innocenza è sempre tranquilla. — Un buon padre col rimuovere ogni disordine mantiene la pace nella sua famiglia. — Dopo i travagli d' una lunga lite, l' animo torna in *calma*.

79. Unico, solo. — È *unico* un' oggetto quando altri non ve ne sono della medesima specie; è *solo*, quando non è accompagnato. — *Es.* Un figlio unico non è mai lasciato solo dai suoi genitori.